

CHIERICI
DI
SAN PAOLO



REGOLARI
DETTI
BARNABITI

BIBLIOTECA
BARNABITICA

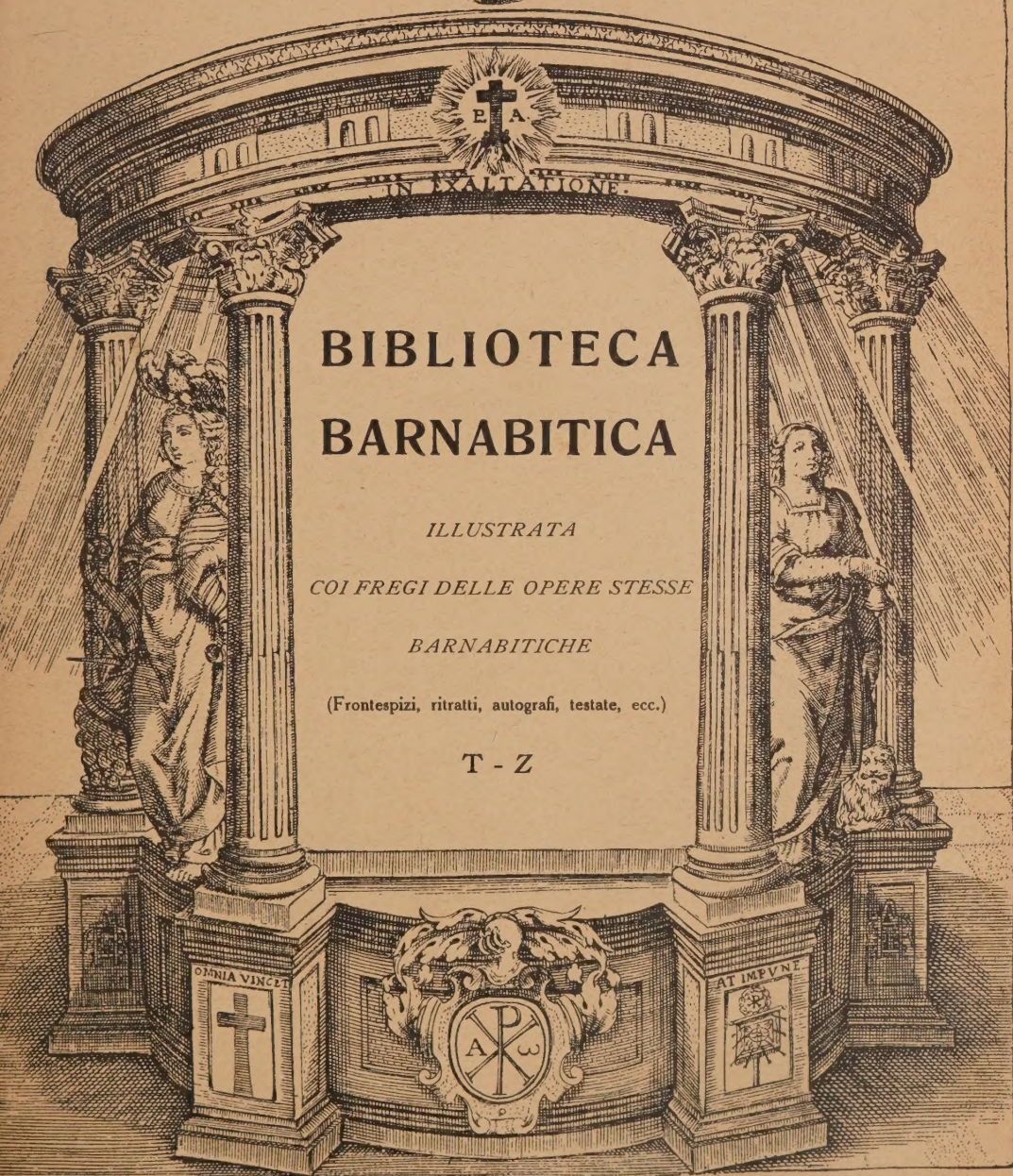
ILLUSTRATA

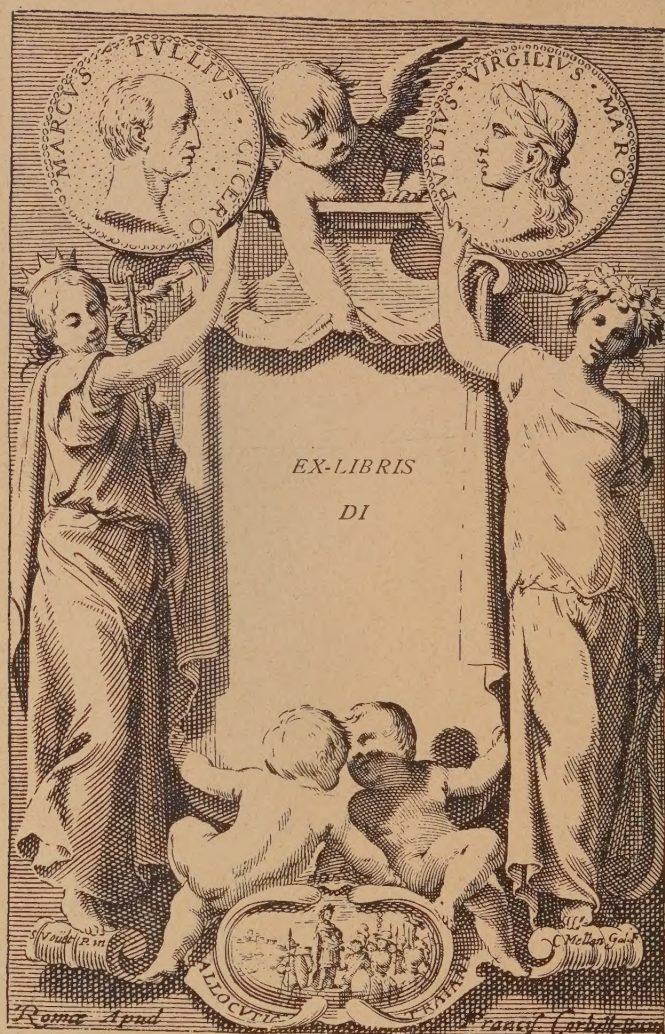
COI FREGI DELLE OPERE STESSE

BARNABITICHE

(Frontespizi, ritratti, autografi, testate, ecc.)

T - Z





EDIZIONE DI 240 ESEMPPLARI

N.º

SCRITTORI BARNABITI

Giuseppe Barnabita 1869-1944
PADRE GIUSEPPE BOFFITO BARNABITA

COLLABORATORI I PADRI

TIBERIO ABBIATI, VIRGINIO COLCIAGO, LUIGI LEVATI

LUIGI MANZINI, GIROLAMO CAZZANIGA

MICHELE CRISTALLO

SCRITTORI BARNABITI

O DELLA CONGREGAZIONE

DEI

CHIERICI REGOLARI DI SAN PAOLO

(1533-1933)

BIOGRAFIA, BIBLIOGRAFIA, ICONOGRAFIA

VOLUME IV.

Con facsimili desunti dalle opere stesse barnabitiche
(antiporte, frontoncini, vignette, finaletti, autografi, ritratti, diplomi, ecc.)

T - Z



FIRENZE

LEO S. OLSCHKI - EDITORE

MCMXXXVII

a. XV

QLGA

33449



Il Venerabile Carlo Bascapè, vescovo di Novara (1593-1615).

Grande tavola (48 × 35 fig.: 50 × 37 r.) inc. in rame da Gio. Paolo Bianchi su dis. di Melchiorre Girardini.
(Vedi il vol. I, pp. 98, 230, 330, 465).



1. Dalle *Omellie ed Orazioni* di Clemente XI trad. dal Crescimbeni.

Firenze, St. di S. A. R. 1704, in fo. picc.



TADDEI (TADDEIS) ALESSANDRO, di Torino, 1646-1710, 21 genn.,
in Alessandria (SS. Alessandro e Carlo); p. 1663, 24 giugno.

« Tadei Alexander Taurinensis politiorum litterarum fuit studiosissimus cultor easdemque in publicis academiis nostrae Sodalitatis egregie professus est, sed praecipue in Gymnasio Astensi; quo tempore, quum ex hac mortali vita sanctissime decessisset inclytus Princeps Carolus Emanuel II Allobrogum Dux, Patres nostri justissime moerentes ac dolentes ob tanti Principis jacturam, funebres exequias in sacra Aede S. Martini celebrarunt, in quibus praefatus Tadei tum oratione, tum inscriptionibus carminibus ac impresiis defuncti laudes complexus est; omniaque collecta in quodam libello publici juris fecit sub hoc titulo: *I sospiri tributati*, etc. ». PEZZI, *Catal.* ms. 276. Dagli « Act. Cap. Gener. » pur mss.: 1668, studente a Pavia; 1671, collegiale in Asti; 1674, ivi; 1677, al Cap. Gener. compagno del Preposto d'Asti; 1686, al Cap. Gen. in Milano come Preposto d'Asti, e confermato; 1692, al Cap. Gen. come compagno del Preposto d'Asti, ed eletto egli di nuovo Preposto; 1695, al Cap. come Preposto d'Asti e compagno del Provinciale del Piemonte e di Francia, fatto socio del Cancelliere Capitolare Onorio Bazetta, ed eletto da ultimo Provinciale di Piemonte e Francia. Rimase Provinciale per quel triennio 1695-98. Più tardi fu anche Assistente Generale (1701) e Preside del Capitolo Generale del 1707. Stando ancora in Asti, aveva nel 1691 convertito, narrano le cronache domestiche, due eretici i quali furono battezzati nella Cattedrale e nel 1692 un ebreo che fu solennemente battezzato dal vescovo di quella città. Cfr. LEVATI, *Prov.*, 54-55; LEVATI-CLERICI, *Menologio*, I, 453, 479; FONTANA, *Not.*, I, 40, III, 8, 87; « Acta Procurat. Generalis », ad. an. 1706, p. 24 e 28; e « Acta Coll. S. Martini Ast. », vol. I, passim.

1. Sospiri tributati da' PP. Barnabiti di S. Martino d'Asti all'Alma Regale di Carlo Emanuele Secondo, nostro clementissimo Sire, accoppiati alle

Lacrime versate dalla medesima città. — In Asti, per Secondo Vittorio Giangrandi, 1675.

In-4° di pp. 88. Comprende: un' Orazione sull'idea dell'ottimo Principe, iscrizioni, carmi e imprese. Vedi *Asti*.

2. (ms.) Tragedie varie.

Mss. Di alcune c'è rimasto il titolo: « Maria Stuarda, regina d'Inghilterra »; « Elisabetta regina di Portogallo ». Furono recitate dagli alunni dell'A. nelle pubbliche scuole d'Asti e furono, a detta degli « Atti » mss. della Casa, molto applaudite.

TADINO GIOVANNI MARIA, 1691-1763; p. 1712.

Fu Rettore del Collegio di S. Simone a Milano e grandemente devoto del S. Fondatore Zaccaria. Cfr. « Positio », Roma, 1806, pp. 244 e 248 del « Summarium ».

1. (ms.) Le glorie di Maria al Sacro Fonte di Caravaggio, esposte da un sacerdote della Congr. di S. Paolo.

Ms. già in S. Barnaba. Così da lettera del P. Carlo Giuseppe Mantegazza, che però lo attribuisce con qualche esitazione al T.

2. (ms.) Lucerna mistica.

Ms. cart. in-8° di gran mole già in S. Barnaba. Fu tradotta in italiano dal P. Gio. M. Tadino.

TARTAGLIA POMPONIO, di Siena, 1581-1655, dic. in Perugia (S. Ercolano) (in Napoli, *al.*); p. 1605, 1° sett.

« Senis nobili loco natus, quum Congregationi nostrae nomen dare statuisset, Zagaro-lae religiosam vitam instituit, et anno elapso, kal. Septembr. solemnita vota nuncupavit anni MDCV, aetatis suae XXIV, Romam ad Collegium S. Blasii studiorum causa profectus est. Sacerdotio initiatus concionandi officio adjecit animum, neque mediocriter in eodem praestitit. Maxime vero Pomponii prudentia emicuit, rerumque agendarum usus: quo factum est, ut Ordinibus Antistites illum saepius collegiis praeficerent. Namque quum a collegio Septempedano anno MDCIV decessisset socius Praepositi ejusdem Collegii, ad Cap. Gen. iturus, deinceps vero Pisas mitteretur, eam domum administravit ad triennium, mox vero aliam Septempedanam. Romam rursus proficiscitur, sacrarum concionum causa, ut videtur; eo enim tempore a Paulo V. P. M. Ostiam cum Blasio Palma jussus est adire, ut iidem Apostolica Auctoritate populum illum divinis rebus, salutarique praedicatione in primis juvarent. Aderat vero annus MDCXXIII quo nonnulli Piscenses Sacerdotes, qui in Collegio Mariae S. Annunciatiae quandam religiosae vitae speciem instituerant se, Julio Cavalcano Praeposito Gen. (« Act. Cap. Gen. », 1623; BARELLI, *Mem.*, II, lib. 7°, cap. 2°) probante, Congregationi nostrae adjunxerant. Pomponio igitur, a quo ejus negotii conditiones fuerant propositae, ea cura delata est non solum ut novo Congregationis Collegio praesesset, verum etiam uti Clericos (inter quos Antonius Pagnius) illos, et fratres in nostris legibus erudiret, quod ab eo praestitum est perquam diligenter; ejusque rei feliciter confectae brevem quandam historiam scripto memoriae causa tradidit. Decem circiter post annos Collegii Perusini Praepositus creatur; inde Septempedani rursus an. MDCXXXV; atque tertio an. MDCXLVII. Demum Collegio Perusino addictus, ibi ad extremum usque tempus commoratus est. Vita magno natu cessit anno incerto, verum post MDCL. Capitulo Gen. sexies interfuit, variis muneribus perfunctus, atque inter eligendos ad Supremam Dignitatem relatus fuit in omnibus fere comitiis per triginta annorum spatium ». UNGARELLI, *Bibl.*, 306. Ma vedi anche:

PEZZI, *Catal.*, 271; FONTANA, *Notizie*, I, 67, III, 87; BARELLI, *Mem.*, II, 519, 537 sgg.; PREMOLI, I, 382; MONS. FEL. GIALDINI, *Vita del S. di Dio P. Antonio Pagni*. Roma, Desclée, 1895, a pp. IX, 62, 78, 81 sg., 89, 131, 141; GLAIRE, *Dict.* ecc.

Una lettera di Benedetto Castelli a Galileo in Firenze, Pisa 6 gennaio 1615 (ediz. Favaro, vol. XII, p. 126) ha: « Io sono alle mani col Padre Predicatore dei Barnabiti affezionatissimo alla dottrina di V. S. e m'ha promesso certi passi di S. Agostino e d'altri dottori in confirmatione del sentimento dato da V. S. a Giosuè. Quando li haverò, li manderò ». D'altra parte in un estratto di Atti del Collegio di Pisa si legge: « 1615. Agli 8 gbre il P. Proposto predicò nel duomo »; e vi è segnato come proposto (VIII della serie) il P. Pomponio Tartaglia.

Sotto il suo ritratto in S. Carlo: « R. P. interioris hominis anatome totus animae ».

1. Esercizio | spirituale | per conoscere se stesso e Dio | dall'Uomo. | Del P. D. Pomponio Tartaglia | *della Congreg. de' Chierici Regolari di S. Paolo | detti Barnabiti*. | Diviso in tre Parti. | Parte prima. | *Nella quale si tratta* | Del Corpo | humano | e suoi sentimenti esterni, & interni, | passioni, oggetti, e fomite. — In Perugia. MDCXLI (1641). Nella stampa Episcopale, Appresso Angelo Bartoli. | *Con lic. d. Sup.*

In-4° di pp. (4) 361 con l'impresa di S. Paolo incisa in r. nel front. In principio sono l'approvaz. e l'indice; in fine l'*errata*.

Seguirono altre due Parti:

Notomia sp. dell'huomo, ecc. Parte Seconda | Dell'Anima, e sue potenze, nobili, virtù, e vitij, | e della Gratia. — *Ib.* Appresso gli Heredi, ecc. MDCXLVII. In-4° di pp. 512.

Id. Notomia, ecc. Parte terza | Dell'huomo paragonato a tutte le altre creature visibili | et invisibili et a Dio. — *Ib.* eod. a. In-4° di pp. 311.

« Singularem redolet Auctoris pietatem, et ad vitia extirpanda, virtutesque plantandas viam parat; nec minus accendit affectum, quam mentem illuminet ». Così il Pezzi. — L'Ungarelli segna la data della pubblicazione delle tre parti al 1641, 1644 e 1646, per errore, crediamo.

2. (ms.) Vita et gesta Ven. P. Antonii Pagni.

Così il *Cat.* cit. dal Pezzi.

3. (ms.) Relazione dell'incorporamento della Congregazione di Preti Secolari di Pescia, coi Chierici Regolari di S. Paolo.

Ms. cit. dallo Spinola nella Vita ms. del Pagni, dal Barelli e dal Gialdini. Op. e l. cit.

TARTAGNA ALESSANDRO, di Udine, 1753 c. - 1814, 9 febbraio, Superiore della Casa di Udine e Rettore del Collegio dei Nobili; pr. 1793.

« Dotto Udinese... reggente la cattedra di filosofia (nel collegio barnabítico di Udine) e buon predicatore ». CICOGLIA, *A Mons. Trevisanato* (in « Elogio e lettere » del Cortenovis, p. 44).

Nella chiesa di S. Maria delle Grazie a lato d'un altare si legge la seg. iscrizione sopra la lapide: « Ad Alessandro Tartagna | patrizio udinese, Chierico Regolare Barnabita | del Ginnasio Municipale | già direttore e maestro | esimio in pietà, illustre in dottrina | umile di cuore, soave di modi | morto nel MDCCCXIV | non compiuto l'ottavo lustro | vittima di carità | assistendo i militi infermi | Nicolò nobile Agricola | concittadino discepolo ammiratore | volle qui conservata la memoria perenne ». (*Note barn.* dell'Albini, p. 285).

Cfr. « Elogio funebre | del sacerdote | D. Alessandro Tartagna | fu Proposito de' Cher. Reg. di S. Paolo | nel Collegio di Udine | recitato | nella Chiesa di S. Niccolò | nel giorno

della sua deposizione | da D. GIUSEPPE ZANDONELLA | prof. di log. metaf. ed etica | nel liceo di Udine ». In Udine, 1814 | nella st. de' frat. Pecile. In-8° di pp. 36 (registr. dal VALENTINELLI, *Bibl.*, p. 408, n° 3176); — « Nei funerali del giorno settimo celebrati in Udine nella chiesa di S. Pietro Martire, dai direttori e conservatori della medesima, al p. don Alessandro Tartagna, cherico regolare Barnabita, il dì 16 febbraio 1814: Orazione di PIETRO BRAIDA ». Udine, 1814, fratelli Pecile (in-8°, pp. 28). — Cfr. VALENTINELLI, p. 408. V. pure LEVATI e DE CANDIA, *Menologio dei B.*, II, 323-24, 341; PREMOLI, *St. dei B.*, III, 500, nota 4^a.

TEISSIER LEONZIO, di Pau (Béarn); pr. 29 agosto 1747 a 18 anni.

Manchiamo d'ogni notizia intorno a questo Padre: solo vediamo a lui attribuiti i seguenti « Mémoires pour le rétablissement de la religion chrétienne, et le rétablissement de la religion catholique dans le Béarn » mss. a Lescar del quale si giovarono il Barthety (v. *Lescar*) e il Dubarat (v. *Béarn*).

TENTORIO GIOVAN PIETRO (Giulio) di Milano, 1712-1788, a Monza (Carrobiolo); pr. 25 ott. 1729 a 17 a.

Ne « Gli scrittori d'Italia » il Mazzuchelli, [vol. 2°, parte 2^a, p. 889 ecc., parlando del cremasco P. Cesare Donato Benvenuti Abate generale Lateranense, dopo averne riferita la morte soggiunge: « Solenni esequie gli furono celebrate... in S. Benedetto di Crema a' 5 del luglio (1746), e vi fu recitata, in lode del defunto, ed appresso renduta pubblica colle stampe un'orazione del p. Giovan Pietro Tentorio barnabita, molto applaudita dallo scelto e numeroso uditorio ».

Un suo « Assaggio di circa 50 Prodigi » (di S. Antonio Maria Zaccaria) pubblicò il Graniello nell'opuscolo « Il B. A. M. Zaccaria e la diocesi di Crema », Roma, 1890, pp. 78-89. Fu scritto nel 1745 o poco prima, come si rileva dalla lettera del Tentorio al Grazioli ivi pure pubblicata (p. 16 sgg.) in data di Crema 2 marzo 1745.

TEPPA ALESSANDRO MARIA, di Cantoira (Torino), 8 marzo 1806-1871, 27 luglio, in Roma (San Carlo a' Catinari); pr. 1828 in Genova; Preposito Generale (58°) della Congregazione; scrittore ascetico.

Dai « Cenni » biografici dettati puristicamente, alla Cesari, dal P. Baravelli e premessi ad alcune delle Opere del T. (v. oltre) trascriviamo quanto segue:

« Il Padre D. Alessandro Maria Teppa nacque d'onesta famiglia in Cantoira, picciol paese in quel di Torino, agli otto di marzo del 1806. Fece suoi studi in Torino stessa, fino a ricevere la licenza legale in quel Regio Ateneo; e dopo scorsa una specchiata adolescenza nel secolo, ne sdegnò le speranze, per abbracciarsi alla croce di Gesù Cristo. Così sui ventidue anni vestì l'abito regolare dei Barnabiti a Genova nel collegio di san Bartolomeo degli Armeni. Proferiti quivi nell'anno appresso (9 nov. 1828) i voti di religione, poi data per alcun tempo opera agli studi sacri in Torino, venne ben presto conosciuto attissimo e destinato ai più ardui uffizi. Che però fu per molti anni istitutore di matematiche agli alunni del convitto di San Luigi in Bologna (1829-42 e 1844-47), quindi ai giovani chierici di sua congregazione dettò filosofia in Asti (1842-44) e teologia morale in Torino (dal 1847); ed a questi nel tempo stesso ed a quelli assisteva egli sempre qual maestro di spirito, che, tutto simile a san Francesco di Sales, riusciva loro altrettanto utile per la pietà, che per la soave condotta accettissimo. Era inoltre instancabile nei diversi còmpiti del sacerdotal ministero, o reggendo le anime, o annunziando la parola evangelica, ora nelle pubbliche chiese, ora nei giovanili convitti, ora nelle comunità religiose ed ora nelle adunanze degli ecclesiastici: ciò che gli venne fatto nel Piemonte massimamente, dove non fu quasi un Vescovo che non lo chiamasse, anche più volte, ad istituire nel ritiro degli Spirituali Esercizi il suo clero. Senzachè lungamente sostenne tra' suoi confratelli le onorevoli funzioni di Preposito Provinciale (1847-53 e 1859-67), di

Maestro dei Novizi, di Visitatore Generale (1853-59) ed in fine (1856-67) di Rettore del Real Collegio Convitto di Moncalieri; sintantochè, nel settembre dell'anno 1867, dal Capitolo di tutto l'Ordine ne fu concordemente eletto Superior Generale. Così chiamato a risiedere in Roma, fu prestamente, per nomina del Santo Padre Pio IX, Consultore assai ben riputato della Congregazione dei S. Riti; partecipò con voto al Concilio Ecumenico Vaticano; e per le rare sue doti dell'animo e la semplice in uno ed erudita sua conversazione, si cattivò eguale affezione e stima dai più illustri personaggi di quella Metropoli.

« E qui giovandomi più particolarmente di riguardarlo siccome colto e delicato scrittore, può ben dirsi che, dotato d'indole naturalmente accurata e paziente, non era lavoro a



2. Il p. Alessandro Teppa.

Dalla Collezione cremonese dei ritratti dei Generali B.

cui si ponesse, senza raggiungervi quella cotal perfezione, la quale, ancor meglio che da pellegrini trovati e da studiati argomenti, risulta dalla finitezza e dall'armonia delle singole parti. Nè altro si doveva attendere dal P. Teppa, il quale, comunque applicato sempre a tante cure e tanto diverse, mai non rimetteva nulla del suo amore per la buona letteratura dei nostri antichi, e sempre sapeva trovare il tempo a rileggersi le care pagine del Cavalca, del Belcarì e di altrettali modelli. Ond'era che, gustando più e più le squisite bellezze di quegli aurei dettati, fattone gran tesoro, amò più che altro valersene a comporre e dare in luce quelle opere spirituali, che restringendo in piccol volume larga dovizia, e mescendo sempre l'utile al dolce, si fan care ad ognuno e profittevoli financo a chi leggendo non ha la voglia o il pensiero di migliorarsene.

« Spesa pertanto così vantaggiosamente una lunga vita, tutta piena di virtuose e lodate operazioni, questo scrittore pio e forbito, questo padre affettuoso di tanti giovani, questo savio ed amante moderatore di tanti religiosi, questo consigliere e maestro esperto di tanti ecclesiastici, veniva, più che tolto, rapito da morte quasi inopinata dopo la ma-

lattia di un sol giorno, alle ore undici e un terzo della sera del 27 luglio 1871, fra l'indicibile costernazione e le lagrime dei religiosi suoi figli; a cui si associava tosto il compianto di tutti i buoni, e specialmente dell'augusto e supremo Gerarca Pio IX, che l'amò vivente, e saputo morto appena, non dubitò di chiamarlo già felice del possedimento di Dio in Paradiso ».

Vedi anche: COLOMBO, *Profili*, 2ª serie, p. 289; Lettera necrol. ms. in data di Roma, 28 luglio 1871, firmata « Carlo Lattuada Vicario Generale »; LEVATI, *Provincia piem.*, 155, 162; « Prose e Poesie inedite o rare di Italiani viventi » (a cura del Silorata) vol. I, anno II, Roma, 1844; PAOLO REBUFFO, *Della Eloquenza sacra*. Genova, 1853, che a p. 85 nomina il P. Teppa fra i migliori scrittori italiani di biografie.

Citato dal PREMOLI, *St. dei Barn. nel Cing.*, 482, 486, 489.

L'istitutore dei Salesiani, san Giovanni Bosco, aveva molta stima del T. e specialmente apprezzava gli « Avvisi agli ecclesiastici » da lui pubblicati e da noi qui più oltre notati, come si raccoglie da una lettera a Don Rua in data di Firenze 14 genn. 1869: voleva che i suoi chierici e preti ne leggessero un capo ogni domenica. Cfr. « Memorie biogr. del Ven. D. G. B. » di G. B. Lemoyne. Torino, tip. « Said » Buona stampa, 1917, p. 490.

1.1-25 Gesù al cuore del divoto di Maria. Considerazioni di un Sacerdote Barnabita. — Bologna, 1836, Nobili.

In-24°. — Venne ristampato nell'anno medesimo a Bologna e più volte a Torino.

...Id... Torino, Marietti, 1836. In-24°. Sempre anonimo in queste prime edizioni.

...Id... ...Id... 1836. In-24°.

...Id... ...Id... 1836. In-24°.

Gesù al cuore del divoto di Maria. Considerazioni di un sacerdote barnabita. Torino. Per Giacinto Marietti. Tip.-libr. 1836. In-24°, pp. 263.

Gesù | al cuore del divoto | di Maria | Considerazioni | di un | Sacerdote Barnabita. Edizione seconda bolognese | riveduta dall'autore. Bologna, 1838. Tip. Nobili e C. In-24° di pp. 277: precede un'ep. dedic. agli alunni del Coll. di S. Luigi.

...Id... Bologna, 1836. | Tip. Nobili e comp. In-24° di pp. (14) 238.

...Id... Torino. Per Giac. Marietti 1838. In-24° (13 × 8) pp. 180.

...Id... Milano, per la tip. Boniardi-Pogliani di E. Besozzi, 1850. Terza edizione, coll'aggiunta di un breve Esercizio per ascoltare la S. Messa.

Gesù al cuore del divoto di Maria. Considerazioni di un Sacerdote Barnabita. Edizione 1ª napoletana eseguita sulla seconda ediz. bolognese riveduta dall'autore. Napoli, 1842. Dalla tip. di G. Agrelli. In-24°, pp. 177. Cfr. il periodico « Scienza e fede », fasc. 23.

...Id... Napoli, Rondinella, 1850. In-12° di pp. 208. Terza ediz. napoletana.

Monza, 1852, tip. d. Istituto dei Paolini. In-16° (15 × 9), pp. 152. Edizione 16ª riveduta dall'A. aggiuntavi la Parafrasi dell'Ave Maria dello stesso.

Gesù | al cuore del divoto | di Maria. | Considerazioni del | P. D. Alessandro M. Teppa | Barnabita | Edizione V. Napolitana. Napoli | Dalla tipografia di P. Tizzano | Strada Cisterna dell'Olio n. 45 | 1856. In-24° di pp. 197 num. d. 4.^a

...Id... Quarta ediz. Nap. Ib. 1855 di pp. 199.

...Id... Novara, 1839, Crotti, in-24° (12 × 8), pp. 142.

...Id... Livorno, 1858, Gio. Mazzaioli. In-32° (12 × 7) di pp. 190.

...Id... Napoli, 1859.

...Id... 23ª ed. Roma | Coi tipi della S. C. d. prop. fide | 1866. In-16° picc. di pp. 231. Ed. 23ª italiana.

...Id... 5ª ed. Napolet. | Napoli | Dalla tipografia di P. Tizzano 1856. In-32° (12 × 8), pp. 197.

...Id... 5ª ed. Napolet. Napoli | Pr. G. Rondinella editr. 1865. In-16° picc. di pp. 192.

Gesù al cuore del divoto di Maria. Seconda edizione parmense. Parma, tip. vesc. Fiacadori, 1874. In-16° picc., pp. 220, con una incis. f. t. della B. V. di S. Luca.

...Id... Ib. 1877.

...Id... 1875. Torino, Marietti, ediz. 24ª.

Gesù | al cuore del divoto | di Maria. | Considerazioni | del | P. ecc. Ventesima terza edizione | Roma | coi tipi della S. C. de Prop. Fide | amministr. dal socio cav. Pietro Marietti | 1866, in-24° (12 × 9), pp. 231 con 2 picc. rami in antip.

Il mese di maggio o Gesù al cuore, ecc. Monza, Tip. dell'Istituto dei Paolini, 1878, in-16°, pp. 160. — Es. nella Bibl. Nazionale di Firenze.

Gesù al cuore del divoto di Maria. Considerazioni del ecc. 24.^a ediz. Roma, Tip. Poliglotta d. S. C. de Prop. Fide, 1896. In-16° picc. di pp. 14-216.

1.24-27 Jésus | aux | Serviteurs de Marie | Entretiens | Sur les vertus de la très-sainte | Vierge, | Pour chaque jour du mois. — Paris | Périssonnier, libraire, | Rue des Mathurins-Saint-Jacques, 24 | 1838 [Beauvais, Imprimerie d'Ach. Desjardins].

In-16° picc., pp. 232.

Jésus | parlant au cœur des enfants de Marie | ou | la Vierge Mère, | Considérations | pour chaque jour du mois, | Par un directeur de Séminaire | Troisième Edition. Bruxelles | Impr. de M. Vanderborght, | 1844. In-28° (12 × 7,5) di pp. XII-228.

...Id... Deuxième edition. Lyon, | A la librairie chrét. [impr. de Pommet], 1842. In-16° picc., pp. XII-308.

...Id... Cinq. ed. | Augmentée d'une paraphrase de l'« Ave Maria ». — Lyon, Baucher et C.^{ie} etc., 1858. In-16° picc. di pp. 320.

1.28 Our blessed Redeemer | speaking to the hearts | of the | Children of Mary: | or reflections for every day | in the month | by the director of a Seminary | Translated from the French. — Dublin: | Published by James Duffy | 1851.

In-16° picc. di pp. 192 num. d. 16^a.

(« Il nostro benedetto Redentore che parla ai cuori dei figliuoli di Maria, ossia Riflessioni per ciascun giorno del mese, per il direttore di un seminario. Traduz. dal francese »).

2.1-4 Elogio | del giovane principe | Aug. Napoleone Hercolani | alunno del Collegio di S. Luigi | di Bologna | scritto | dal, ecc. — Bologna | Pei tipi del Nobili e Comp. | 1839.

In-8° di pp. 30.

Edito anche, ma scorrettamente, a Roma, per Crispino Puccinelli, 1840, nel 1° vol. delle « Vite ed elogi di giovani italiani e stranieri illustri per virtù. Classe degli Italiani » e a parte: in-16° picc., pp. 36; e ristampato nelle *Prose* (n° 8).

Inserito dal Gobio nelle « Vite di alcuni giovinetti » (vedi *Gobio*, all'a. 1865).

3.1-3 Elogio della contessa Luigia Benassi de' conti Melzi d'Eril, del P. Angelo (*sic*) ecc. — Milano, Tip. Boniardi-Pogliani, 1843.

In-16° di pp. 51. Ded. dal P. D. Luigi Cesini alla nobil donna la signora Paola Re dei conti Melzi d'Eril. — Es. nella Bibl. Nazionale di Firenze.

Elogio | della Contessa | Luigia Benassi | de' Conti Melzi d'Eril | del padre ecc. — Torino, 1844 | Tip. dei frat. Castellazzo | *Con perm.* In-8° di pp. 67. — Estr. dalle « Prose e Poesie ined. o rare di ital. viventi », vol. I, a. II. — Rist. anche nelle *Prose* segnate al n° 8.

4.¹⁻³ Necrologia del nobile giovinetto Barone Crispoldo De Gregori. — Bologna, 1844.

Registr. dal P. Baravelli nel ms. dei « Cenni » biografici del Teppa sopra cit.
Inserita dal Gobio nelle « Vite » dianzi cit. (a. 1865) e rist. col n° 8 qui sotto descritto.

5. (Articolo di recensione dei *Ragionamenti* del P. Venturini).

Inser. nell' « Album » di Roma, 1846, n° 42, p. 351 sgg.

6.¹⁻² Al march. Antonio Tanari, in morte del suo Giacomino, il padre, ecc.
— Bologna, Tip. Gov. alla Volpe [1846].

In-8°, pp. 26. — Es. nella B. Nazion. di Firenze. — Cfr. « Annali d. scienze religiose », Roma, 1846, fasc. 8°, p. 278 sgg. — Ristampato nelle *Prose* descritte sotto il n° 8.

7.¹⁻⁹ Sulla lettura | dei libri proibiti | Dialoghi | del p. D. Alessandro M. Teppa | Barnabita. — Bologna, 1846. Tip. Gov. alla Volpe.

In-8° (20×14) di pp. 69. Estr. dal « Giorn. Ecclesiast. Filosofico-Letterario » di Bologna, vol. VII, fasc. 9° e 10°.

...Id... Torino | Per Giacinto Marietti | 1847. — In-12° di pp. 93.

...Id... Milano | 1854 | Tip. A. di Boniardi Pogl. di E. Besozzi. — In-8° picc. di pp. 31.

...Id... Roma | Coi tipi d. « Civiltà Catt. » | 1866. — In-8° di pp. 103.

...Id... Napoli | Presso il Sig. Gius. Pelella | 1861 [St. del Fibreno. — In-12° di pp. 83.
In « Raccolta di libri rel. ed ameni ». vol. VII.

...Id... 1^a ed. fior. Firenze, Tip. delle Murate. — In-16°, pp. 136.

Sulla lettura ecc., dialoghi. Napoli, Stamp. del Cattolico, 1858. — In-24° (14,5×10) pp. 75.

Furono anche questi Dialoghi sulla lettura dei libri proibiti tradotti dal Dubois e inseriti nel « Messenger de St. Paul » del 1901.

Ristampato anche nel n° seguente delle *Prose*.

8. Prose | del | P. D. Alessandro Maria Teppa | Barnabita | Prima edizione napoletana. — Napoli | Dalla tipografia di P. Tizzano | Strada Cisterna dell'Olio n. 45. | 1847.

In-16° picc. (18×11,5) di pp. 162. Il vol. contiene: l'Elogio del princ. Aug. Nap. Hercolani; la Necrologia del giovane bar. Crispoldo de Gregori; l'Elogio della contessa Luigia Benassi; Al march. Ant. Tanari in morte del suo Giacomino; Dialoghi sulla lettura dei libri proibiti: cioè tutte le pubblicazioni segnate sotto i n° 2-4 e 6-7.

9.¹⁻² Parafrasi della salutatione angelica. (*In fine* :) Parma | Da Pietro Fiacadori | MDCCCXLVII (1847).

In-16° di pp. 12.

La salutatione angelica, Considerazioni e parafrasi del P. ecc. Napoli, Libr. e Stamp. di A. Festa, 1863. In-16° picc., pp. 120. Fa parte della « Piccola Enciclopedia morale ed amena adatta ad ogni classe di persone », a. I, vol. II.

10.¹⁻⁸ Vita | del Venerabile | Antonio Maria Zaccaria | fondatore della Congregazione | dei Cherici Regolari di S. Paolo | detti | Barnabiti | scritta | da Alessandro Maria Teppa | della stessa Congregazione. — Moncalieri, 1853 | Tipografia del R. Collegio Carlo Alberto.

In-8° di pp. xiv-381. La prefaz. è preceduta da un'epist. nuncupatoria al card. L. Lambruschini. — Rec. in « Civ. Cattol. », fasc. di luglio 1853, pp. 184-190.

In-8°. Seconda edizione | riveduta dall'Autore. — Napoli | Stamperia e libreria di Andrea Testa | 1855. | In-12° di pp. xii-418, con un ritr. dello Z. in lit. f. t.

Vita del Venerabile | Antonio Maria Zaccaria | fondatore ecc. | scritta | da ecc. — Milano | Tipografia e Libreria Arcivescovile | Ditta Boniardi-Pogliani di E. Besozzi | 1858. — In-8° di pp. xii-344. Forma il vol. I della « Collezione di vite de' Barnabiti » del Gobio.

Vita del venerabile Antonio Maria Zaccaria | fondatore della congregazione | dei Chierici regolari di S. Paolo | detti Barnabiti | scritta | da Alessandro Maria Teppa | della Congregazione. | Quarta edizione. — Roma | Presso l'Ufficio del Messagere del S. Cuore | 1883 (Tip. Letteraria). — In-8° di pp. xv-412; con un'incisione in r. di Giuseppe Mochetti su disegno di Fr. Baratta, rappresentante lo Z. in atto di preghiera davanti ad un crocifisso. Precedono alcuni cenni sulla vita dell'autore (del P. Alessandro Baravelli). — Esemplare nella Biblioteca Nazionale di Firenze.

Il | Beato Antonio Maria Zaccaria | fondatore ecc. | Dalla quarta edizione della Vita di lui | scritta dal P. Alessandro Maria Teppa della stessa Congregazione. — Roma, 1890. Edizione identica alla 4ª meno le prime 12 pagg. che contengono il decreto della S. Congr. dei Riti di reintegrazione del culto dello Z.

Vita del Beato | Antonio Maria Zaccaria ecc. | Quinta edizione. — Milano | Libreria Religiosa di Giuseppe Palma | Via Lupetta, N. 12 [Tip. Serafino Ghezzi] | 1890. — In-8° di pp. 382 n. d. 6ª, con parecchie fotoincis. intercalate nel testo, una delle quali ci presenta il ritratto più antico dello Z. — Esemplare c. s.

...Id... sesta edizione riveduta. — Milano ecc., 1894. — In-8° di pp. 382 ecc.

Vita | di | S. Antonio Maria Zaccaria | fondatore ecc. | Edizione sesta annotata ed accresciuta. — Milano | Ditta Editrice P. Clerc | Via Disciplini, N. 7 [1897]. — In-8° di pp. xii-315 con ritratto moderno dello Z. in fotoinc. — Esemplare c. s.

Tradotta anche in francese e in tedesco :

10.9-10 Vie | du Vénérable | Antoine M. Zaccaria | fondateur etc. | par | le R. P., etc. | Traduction de l'italien. — Paris | Charles Douniol, libraire-éditeur | Rue de Tournon, 29 | 1863.

In-12° di pp. xiv-284.

Ebbe anche una edizione tedesca a Fulda nell'a. 1900.

Citata con lode dal Pastor « Gesch. der Päpste », IV, p. 2ª, p. 626 (Friburgo, Herder).

11.1-5 Maria | madre e maestra | del bello amore | verso Gesù. | Considerazioni | di ecc. — Genova | Co' tipi del R. I. de' Sordo-Muti | 1855.

In-16° picc. di pp. xvi-302.

Rec. in « Civ. Cattol. », serie 3ª, III, 419.

Maria | madre del bello amore | verso Gesù | Considerazioni | di Alessandro Maria Teppa | Barnabita | Terza edizione. — Napoli | Dalla Tipografia Tizzano | St. S. Teresa, n° 31 | 1856. — In-32° (11 × 7) di pp. xvi-326 più 1 c. d'ind. in fine. Precede la dedica a S. Giuseppe e la prefaz. al lettore in data di Genova 20 dic. 1855.

...Id... Torino 1856. In-16° piccolo di pp. 288.

...Id... Roma, Propaganda, 1868. Cfr. « Civ. Cattol. » del 6 febr. 1869.

...Id... Torino, Marietti, 1875. In-16° di pp. 308.

Tradotto anche in francese :

11.6 L'amour de Jésus | enseigné par Marie | par etc. Traduit de l'italien avec l'autorisation speciale de | l'auteur | par M. l'Abbé De Valette | Premier aumônier du Lycée Napoléon | chanoine honoraire de Digne. — Paris | Ambroise Bray, libraire-éditeur | 1861 [Versailles, Imprimerie de Beau jeune].

In-24° (13,5 × 9) di pp. xi-268.

12.1-3 Vita | della Venerabile | Maria degli Angeli | Carmelitana Scalza | scritta | da, ecc. — Torino, 1864 | Tip. Pont. Pietro di Giacinto Marietti.

In-16° di pp. XII-139. Lodata dalla « Civ. Cattol. » Serie V, vol. XII, p. 606. La 1^a ediz. fu in breve esaurita e il Marietti ne pubblicò una 2^a l'anno appresso e altra nel 1875.

13. Avvertimenti | per | gli educatori ecclesiastici | della gioventù | di ecc. — Roma, Tip. e libr. Poliglotta De propag. fide | Torino, Tip. e libr. P. Pietro di G. Marietti | 1868.

In-24° (14 × 9) di pp. 69.

14.1-2 Il pensiero | dell'eternità | Considerazioni di, ecc. — Roma, Tipogr. e Libr. Poliglotta De propag. fide. Torino, Tip. e Libr. Pontif. Pietro di G. Marietti, 1868.

In-16° picc. di pp. 400.

...Id... Torino, Marietti, 1875. In-16° picc. pp. 400.

Tradotto anche in francese dal p. Dubois e in fiammingo:

14.3 La grande pensée de l'Eternité. Considerations par, etc. Traduction de l'italien, par le R. P. Albert Dubois, etc. — Paris-Leipzig, etc. H. et L. Casterman, Tournai, 1892.

In-12° picc. di pp. 374.

14.4 De groote Gedachte der Eeuwigheid. — Mechelen, Saint Jan Berchmans' druckerij, 1908.

In-16° di pp. 280. La versione fiamminga fu fatta di sulla versione francese del P. Dubois.

15. Meditazioni | sulla vita | di G. C. | di | San Bonaventura. | Volgarizzamento antico | corretto secondo l'originale latino | da, ecc. — Bologna | Tip. editr. Mareggiani | 1869.

In-24° (14 × 10) di pp. 343. Il volgarizzatore anonimo, crede il T., nella prefazione, sia stato un senese, anziché, come avea supposto il Perticari, un pisano. Edizioni anteriori non ne mancavano, fra cui quella del Sorio, Roma, 1847. Il T. purtroppo osò alterare il testo antico e non solo nell'ortografia.

16. Dio | nostro padre. | Considerazioni | di | Alessandro M. Teppa | Barnabita. — Torino | Cav. Pietro Marietti | 1872.

In-16° picc. (15 × 9) di pp. 279. Opera postuma. Precedono alcuni dati biografici e un elenco delle opere del p. Teppa (a cura del p. Alessandro Baravelli). Cfr. « Civ. Catt. », serie 8^a, XI, 353.

Dei suoi mss. conservati nell'Arch. General. citiamo: Panegirico del B. Alessandro Sauli (Asti, 1844; Roma, 1870, ecc.) — Assunzione di Maria (Torino, 1847 e 1852, Genova) — SS. Annunziata (Bologna, 1846 nella Congregazione degli Scolari) — Benedizione per l'ultimo giorno dell'anno (Bologna 1845) — Provvidenza di Maria (Alessandria, 1844, Bologna, 1845, Moncalieri, 1856).

Vedi anche *Aguilar* 1846, *Niccolini*, 1869.

TERAMO, Reale Collegio-Convitto di San Matteo, 1849-61.

Il R. Collegio di San Matteo di Teramo, già retto da sacerdoti secolari, venne affidato ai Barnabiti nel 1849 da Ferdinando II di Napoli. Ottenuta l'approvazione della Consulta General. (3 genn. 1850) e della S. Sede (24 genn.), il Collegio venne aperto ed ebbe dapprima a Rettore e Prefetto degli studi il p. Carlo Bianchi di Arpino (parente del Beato Bianchi), indi dal 1859 al 1861 il p. Luigi Aguilar poi Arcivescovo di Brindisi. Le trattative erano state affidate dal generale Caccia al p. Leonardo Matera pro-provinciale napoletano. Cfr. L. LEVATI, *Prov. Romana e Napol.*, p. 251.

Il R. Decreto del 20 Agosto 1857 lo elevava a Liceo, attribuendogli una funzione statale della più grande importanza. Per maggiori particolari si consulti la recente pubblicazione uscita a cura dei pp. Napoleone Rutigliano e Michele Cristallo: *Le Scuole dei Barnabiti* (1533-1933), Numero speciale della rivista intercollegiale « Vita Nostra », diretta dal p. D. Bassi, Firenze, Collegio alla Querce, ottobre-novembre 1933, pp. 209-211. Dichiarato nel 1861 Collegio Nazionale.

Se ne conserva la pianta nell'Iconoteca Caccia dell'Archivio Generalizio di Roma e un incartamento ad esso relativo nell'Archivio Provincializio Napoletano.

1. Informazione del Real Collegio di S. Matteo di Teramo, diretto dai PP. Barnabiti.

Fo. vol. in-4° gr. (27 × 20) di 4 pp. s. n. e s. n. tip. e data (1849), sormontato dall'impresa barnabítica.

2. Orazione... per l'inaugurazione ecc., 1850. — V. *De Negri*, nel vol. I, p. 603, n° 2.

3. Saggio di studi dedicato a S. E. Rev.ma D. Pasquale Taccone vescovo Aprutino, dagli scolari di matematica e belle lettere nel R. Collegio S. Matteo diretto dai PP. Barnabiti nell'agosto del 1851. — Teramo, Tip. di Quintino Scalpelli.

In-8° di pp. 16.

Altro saggio di lettere e di arti belle dedic. a Sante Roberti... settembre (1852?). *Ib.* in-8° pp. 32. Segue con propria numerazione, in-8° pp. 22, l'elenco dei premiati.

4. Avvertenze generali intorno ai doveri dei prefetti, dei convittori e dei camerieri nel R. Collegio S. Matteo, dir. dai PP. Barnabiti. — Teramo, Tip. Scalpelli, 1852.

In-8° pp. 22, con lo stemma barn. nel front. Dettate dal p. Paolo De Negri.

5. Distribuzione | di premi | *Fatta il 14 Settembre 1853.* | Agli alunni | del Reale Collegio S. Matteo | di Teramo | diretto | dai PP. Barnabiti. — Teramo | Coi Tipi di Quintino Scalpelli.

In-8° di pp. 19.

6. Saggio | di | Fisica e Matematica | che | daranno gli alunni | de' PP. Barnabiti | nel Real Collegio S. Matteo | di Teramo | *L'Agosto del 1853.* — Teramo | Coi Tipi di Quintino Scalpelli.

...Id... In 8° di pp. 18 num. d. 4ª.

...Id... 1855, in-8°, pp. 14.

...Id... di Umanità e Grammatica, ecc. *Il Settembre 1853.* In-8° di pp. 27.

...Id... 1855, in-8°, pp. 31.

...Id... di Grammatica media e infima | che | ecc. 1853. In-8° di pp. 24.

...Id... 1855, in-8°, pp. 31.

...Id... di Lettere e di Arti Belle, ecc. 1853. In-8° di pp. 19.

...Id... 1855 (solo Belle Arti) in-8°, 29.

Saggio | di | eloquenza | che, ecc., l'Agosto del 1855, ecc. In-8° di pp. 38.

7. Dante | Saggio Accademico | che danno | gli studenti di eloquenza | appresso i PP. Barnabiti | nel Real Collegio S. Matteo | di Teramo | Il Settembre del 1855. — Teramo | Coi Tipi di Quintino Scalpelli.

In-8° di pp. 40.

8. Saggio | che danno | gli studenti | di Filosofia | appresso i PP. Barnabiti | nel Real Collegio S. Matteo | di Teramo | *L'Agosto del 1857*. — Teramo | Coi Tipi di Quintino Scalpelli.

In-8° di pp. 22.

...Id... *Ib.* In-8° di pp. 16.

Saggio | di | Fisica e Matem. che, ecc. In-8° di pp. 24.

Saggio | di | Letteratura che, ecc. In-8° di pp. 30.

Saggio | di | Umanità e Grammatica che, ecc. In-8° di pp. 31.

Saggio di Gramm. media e infima. In-8° di pp. 38.

Saggio | di | Belle Arti, ecc. In-8° di pp. 39.

9. Omaggio Aprutino alla memoria del Re delle due Sicilie Ferdinando II, ecc. — Teramo, Dai Tipi di Giuseppe Marsilii, 1860.

In-8°, pp. 88. Contiene una prosa di dedica al cav. Gius. De Nava del p. Pagnone e componimenti di vari alunni.

Vedi anche *Aguilar* nel vol. I, p. 8, n° 11 e 12; *De Andreis*, p. 3-4.

TERONI GIO. MICHELE (Michelangelo) di Livorno, 1661-1726, 7 luglio, in Orvieto; pr. 25 genn. 1677; el. da Clemente XI vescovo di Venosa nel maggio 1713; cons. in S. Carlo ai Cat. dallo stesso Papa nel dic. 1717; amministratore della diocesi di Orvieto.

Altri lo dice eletto a vescovo nel nov. 1715; i Continuatori dell'Ughelli, designato il 22 maggio 1713, ma proposto solo il 10 genn. 1718. Cfr. UGHELLI, *It. sacra*, VII, 182 (Ven. 1721); CAPPELLETTI, *Ch. d'It.*, V, 522, XX, 509; MORONI, *Diz.* t. 93°, p. 176; FONTANA, *Notizie*, I, 78, III, 8, 87; PREMOLI, *St. barn.*, III, 46-47; PASTOR, *St. dei Papi*, XV, 164 (ediz. ital.); ma più diffusamente di tutti: FR. PERA, *Ricordi e biografie livornesi*, Livorno, 1867, pp. 149-151 e « Nuove curiosità livornesi », Firenze, 1899, p. 484.

Fu fatto Amministratore Apostolico di Orvieto, perchè, non essendo suddito di Carlo VI, indugiava a ottenere il Regio « placet ».

Come procuratore Generale (1704) si adoperò per l'introduzione della Causa del Venerabile Bartolomeo Canale (v. BARELLI, *Mem.*, II, 610) per il proseguimento di quella di S. Alessandro Sauli e perchè fosse ratificato allo Zaccaria il titolo di Venerabile; e ancora, per la fondazione di un collegio barnabítico a Como (p. 25 dei suoi *Acta*, mss.). Fra i commissari della Congregazione nominata per l'esame del libro di Quesnel « Réflexions morales » fu prescelto anche il T. e scrisse, probabilmente in quella circostanza, in favore della bolla « Unigenitus »; onde gli accenni del GRAZIOLI: « Michael Teronus ex nostris eximius, qui et deinde Sulmonensis fuit Antistes, adibat quam saepe Pontificem (Clementem XI) propter eas, quae tum in Quesnellii propositiones habebantur, consultationes » (« Praestantium ... vitae », 35-36); e dell'ARGELATI, *Bibl.*, t. 2°, p. 2^a, App., col. 1801:

« exantlatis pluribus pro Ecclesia Dei laboribus, praecipue in qualificandis Quesnellii thesibus aliisque resolutionibus dubiorum S. Congr. Indicis et S. Officii, ad episcopatum Venosinum assumi promeruit ».

Cfr. « Histoire du livre des Réflexions Morales sur le Nouveau Testament et de la Constitution Unigenitus ». Amsterdam Potgieter, 1723, to. I, p. 57: « Le P. Terroni barn. était Fabroniste déclaré et dévoué aux Jésuites. Depuis cette affaire, le Pape pour le récompenser l'avait nommé à un évêché du Royaume de Naples; mais l'Empereur l'ayant refusé, comme n'étant pas Napolitain, Sa Sainteté lui a assigné vingt écus romains par mois, et l'a fait administrateur d'un autre Évêché en qualité de Commissaire Apostolique ». Così l'autore quesnellista di questa « Histoire ».

Negli « Acta Cap. Gen. » 1683 p. 18: « Eadem die (13 maii in qua Alexander Madernus praep. generalis dictus est) a prandio vacatum est et theologiae theses felicissime propugnatae sunt a D. Jo. Mich. Terronio coram Em.^o et R.^{mo} D.^{no} Card. Crescentio et frequenti Praelatorum ac Religiosorum corona ».

Qualche Memoria sul T. si conserva anche nell'Arch. Generalizio.

Sotto il suo ritratto del Collegio di Asti: « D. Michael. Teronus . Liburnen . Congiis S. Pauli . Divinae . Facultatis . Doctor . Insignis . Epūs Sulmonensis ». Altri suoi ritratti si conservavano: a Macerata nel collegio barnabito di S. Filippo; a Napoli (Pontecorvo) e altrove.

Raccolse le Memorie del Venerabile Canale, come si legge negli Atti del Processo: « il p. d. Gio. Mich. Teroni livornese qualificatore della S. Congregazione del S. Ufficio di Roma, ci ha somministrato la maggior parte delle di lui presenti Memorie » ecc. (p. 226 della « Positio super fama » ecc. Roma, 1910).

TERZAGO UBERTO (Francesco Bernardino) di Milano, 1636-1698, 8 agosto, a Milano (S. Alessandro); p. 8 sett. 1656.

Fu Proposto nel Collegio di Lodi e poi in quello di S. Alessandro in Milano. Vedi per altre notizie le Note biografiche su di lui, conservate nell'Arch. Generalizio di Roma.

Una sua lettera alla Priora delle Benedettine di S. Marta di Montughi, delle quali era direttore spirituale, con la quale accompagna il dono di una lettera autografa di San Carlo al Papa Pio V., 29 ott. 1569 (d'informazione dell'attentato alla vita del Santo da parte degli Umiliati) si conserva nell'Archivio di Stato di Firenze, Conv. Soppr. 176, n. 9, f. 36. Cfr. A. AMELLI, *Il più prezioso autografo di S. Carlo Borromeo presso le Benedettine di Santa Marta in Firenze*. Milano, Stab. arti graf. Alfieri e Lacroix, 1901, in-4°, pp. 8 n. n. con 1 tav. f. t. di facs.

TESIA LUIGI, di Corniato (Ivrea); pr. 4 luglio 1785 a 18 a.

Dissertazione del cittadino Luigi Tesia Professore di filosofia per il principio dell'anno scolastico nell'anno IX Repubblicano, letta dal medesimo il dì 22 gennaio nel Collegio delle Scuole Nazionali di Vercelli alla presenza del Commissario di governo e della Municipalità. — Vercelli, anno nono. Da Felice Ceretti stampatore delle autorità costituite.

Di 20 facc. in-8°. Da scheda ms. del p. Luigi Bruzza.

TESTI MICHELE, di Castellazzara (Grosseto) 29 sett. 1872-1933, 10 luglio, a Firenze (Collegio alla Querce); pr. 4 dic. 1896 a Monza; c. sac. 20 ottobre 1895 a Perugia; Rettore dell'Istituto Vittorino da Feltre in Genova (1910-16) e Provinciale (1922-25) della Provincia Romana.

Era già stato Provinciale della Prov. Piemontese-ligure nel 1910-16 quando fu anche Proposto di S. Bartolomeo degli Armeni in Genova e Rettore dell'Istituto Vittorino da

Feltre nella stessa città; fondatore quindi e Rettore dell'Istituto Pio Del Corona a Livorno e Provinciale della Provincia Romana (1922-25).

Religioso di edificante pietà impiegò proficuamente gli ultimi anni della sua vita nella direzione spirituale del Collegio alla Querce in Firenze, del Seminario di Cestello, ecc. lasciando di sè, all'improvvisa precoce scomparsa, gran desiderio e rimpianto.

Citato dal PREMOLI, *St. dei Barn.* I., 214, 221; dal LEVATI, *Prov. Piem.*, 171 e *Prov. Rom.*, 246; dal PASTOR, ecc.

1. I Barnabiti si stabiliscono in Cremona sotto il generalato di Sant'Alessandro Sauli e gli auspici di Nicolò Sfondrati vescovo poi Papa Gregorio XIV. — Milano, Casa ed. L. F. Cogliati, 1905.

In-8°, pp. 24.

2. In morte del P. Tomaso Zoja. Lettera necrologica. *Nel tergo d. cop.*: Unione Tip. Diocesana, Cremona, 1907.

In-8°, pp. 18, con ritr. ed epigrafe mortuaria f. t.

3. Cenni necrologici del P. Vincenzo Angelico Miale. — Genova, Tip. d. Gioventù, 1917.

In-8° picc., p. 8.

4. Al P. Giovanni Torlai O. F. M. nella gioia delle prime Messe, ecc. — (Perugia) Tip. Squartini (1927).

In-8°, pp. 4 s. n. Pubblica una lettera di S. Carlo Borr. in data di Roma 4 ag. 1563 relativa ai Francescani di Perugia.

Altra lettera di S. Carlo aveva il T. rintracciata e stampata a Cremona nel 1905 e una terza nell'Ambrosiana, per il cardinale patriarca di Venezia Pietro Lafontaine.

5. Brevi note di storia barnabita perugina, ecc. — (Perugia) Tip. Squartini (1926).

In-8°, p. 8 s. n. Per la Messa d'oro del p. Giuseppe M. Orlandi.

6. Al P. D. Luigi Lazzeri O. F. M. nelle prime gioie del S. Altare auspicando, s. n. tip. — (Firenze, 1929).

In-8°, p. 8 s. n. con 1 ritr. in r. nel t. Il titolo della nota è: « Il cardinale Giacomo Antonio Morigia nelle Memorie del Collegio S. Carlo dei Barnabiti in Firenze ».

7. L'ospite divino delle anime. — Firenze, Libreria Editr. Salesiana. (Tip. Fiorenza, 1930).

In-16°, p. 147 con 1 tav. f. t.

8. Il Padre Celeste. Ib. 1930.

In-16°, p. 104 con 2 tavole f. t.

9. Il serto regale della Vergine: brevi riflessioni pel maggio adattate alla gioventù. Ib. 1931.

In-16°, p. 136 con 1 fig. — Ms. è rimasto il Mese di giugno sul S. Cuore.

10. Alla scuola di S. Giuseppe: brevi note di condotta spirituale. *Ib.* 1931. In-16°, p. 122 con 1 tav. f. t.

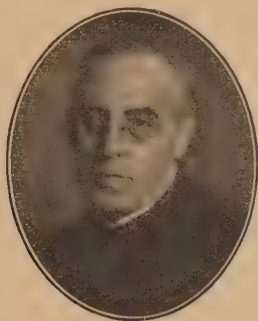
11. In Cristo Gesù o i progressi dell'anima secondo S. Paolo. *Ib.* 1931. In-16°, p. 250 con 5 tav. fototipiche f. t.

12. Le figure femminili nel Vangelo. — Firenze, Libr. Salesiana Ed. (Scuola Tip. Salesiana) 1932.

In-16° (17 × 12), pp. 132.

13. Figli di consolazione.

Nel vol. « I B. nel IV Centenario » compilato dal p. I. Clerici, pp. 115-124. (Genova, Tip. Artigianelli, 1933, in-8° gr. fig.).



3. Il p. Michele Testi

Collaboratore e fondatore (vol. II, p. 532, n. 136) di Riviste barnabite ed estranee. Cfr. ad es.: « Lo Spirito Santo e la Vergine Maria » nella riv. « I Barnabiti », Roma, XIII (1932) p. 165 e 208; La Provvidenza di Maria attraverso la liturgia greca nel N.º unico del 1932, p. 32.

Fu anche collaboratore della presente « Biblioteca » (per i primi due voll.), specialmente nella correzione delle bozze, mentre per suo conto veniva preparando un articolo riasuntivo sulla mistica e ascetica barnabite, il quale vedrà prossimamente la luce nell'eruditissimo e utilissimo *Dictionnaire de spiritualité* che Marcel Viller S. J. efficacemente assistito da J. De Guibert S. J. e F. Cavallera viene pubblicando presso Gabriel Beauchesne et Fils, editore a Parigi (Rue de Rennes, 117).

TESTONI ANTONIO ONORATO, di Banio (Novara); p. 1773 di 20 anni.

Nell'an. 1777 parti dallo Studio di Roma per Pisa, destinato a quelle Scuole di S. Frediano qual maestro di retorica. In Pisa altresì, quindi in Alessandria e finalmente a Novara esercitò l'impiego di lezionista. Nel 179.. implorò la facoltà di potere nei mesi liberi dal suddetto impiego dimorare presso i suoi parenti che erano di età avanzata. FONTANA, *Not.* III, 88, 8 e I, 52.

1. S. Augusta Vergine e Martire: tragedia. — Vercelli, 1786, dalla tip. Patria.

In-8° gr. di pp. 64. Senza nome d'A. — Registrato dal Fontana.

2. Accademia Pastorale sulla nascita di Gesù Cristo del Padre D. A. O. T. B. — Novara, Stamperia Mezzotti, 1809.

In-16° di pp. 109.

THONON, la Santa Casa o Collegio dei SS. Maurizio e Lazzaro, 1615; con pubbliche Scuole dal 1615 al 1729 e dal 1766 alla soppressione.

Degli storici barnabiti il Premoli narra con perspicuità ed esattezza questa fondazione barnabita voluta da San Francesco di Sales, spiegando anche l'origine dei due nomi. « Tra le molte provvidenze immaginate dal Santo vescovo di Ginevra per venire in aiuto dei suoi sudditi sempre esposti al pericolo dell'eresia eravi la Santa Casa di Thonon eretta con bolla pontificia del 13 settembre 1599. Essa comprendeva quattro opere, cioè: 1. Sette preti secolari con un prefetto che li doveva formare seguendo il modo dell'Oratorio di Roma; 2. Scuole di grammatica, filosofia, teologia, sacra scrittura, controversia da affidarsi ai Gesuiti; 3. predicazioni e missioni da affidarsi ai Cappuccini; 4. un Seminario e annesso un rifugio pei convertiti. La chiesa di N. D. della Compassione era chiesa ufficiata dagli addetti alla S. Casa. Con bolla del 13 agosto del 1606 il papa metteva questa sotto la protezione dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro ». Essendosi però ritirati i Gesuiti, il Salesio « il quale aveva sotto gli occhi a Annecy il Collegio Chapuisiano, risorto, si può dire, da morte a vita per le cure dei barnabiti, pensò, nella primavera del 1615, di affidare a questi anche il Collegio di Thonon ». PREMOLI, *St. dei Barn.* II, 58-61, Vedi anche p. 83 e III, 257 (Regie Scuole). Altri storici barnabiti: BARELLI, *Memorie*, II, 423-31; LEVATI, *Prov. piem.*, 13; il « Messenger de St. Paul », maggio-giugno 1933, p. 38; PICA, *S. Fr. di Sales e i B.*, p. 21, 53 (Roma, 1913) — Cfr. pure LAVANCHY, *La Sainte Maison de Thonon* nelle « Mem. et doc. de l'Acad. Salès. », 1910, to. XXXIII; A. DUFOUR, *Documents inédits* ecc. in « Mém. et doc. publ. par la Soc. Savoie. d'hist. et d'archéol. VI, p. 178 (Chambéry, 1862); CASALIS, *Diz.*, II, 205, XXVII, I, 63; MANNO *Bibl.*, III, 76; BONELLI, *Not. invent.*, 152; « Vita di S. Franc. di Sales » del Curato di San Sulpizio, lib. III, c. 4, ecc.

Soppresse temporaneamente le Scuole pubbliche nel 1729 per il decreto di Vittorio Amedeo II che colpiva tutti i religiosi, il Collegio fu casa di Noviziato (BARELLI, II, 427).

Nativi di Thonon furono i Padri Pietro Depré, Maurizio Marin, Francesco Lacombe e forse altri di cui ora mi sfugge il nome.

In parecchie sue lettere ne parla S. Francesco di Sales: vedi t. XVII delle « Oeuvres », ediz. cit., ossia VII del Carteggio: p. 45, da Thonon 3 sett. 1615 al principe di Piemonte Vittorio Amedeo, al cui comando s'era recato a Thonon per procurare l'introduzione dei Barnabiti nella « Sainte Maison de Notre Dame de Compassion » mandandogli il primo patto di convenzione tra il P. Guérin e la città; p. 73, da Annecy, 23 ott 1615 a Claudio De Blonay prefetto della S. Casa, per spiegargli il ritardo dei Barnabiti a insediarsi a Thonon; p. 171, al P. Guérin a San Dalmazzo di Torino, da Annecy 10 marzo 1616 dandogli conto dei nuovi passi fatti alla corte di Savoia per la fondazione a Thonon; p. 174, al card. Maurizio di Savoia, 10 marzo 1616, perchè favorisse questa fondazione ecc., ecc. Vedi le pp. 176, 178, 181, 185, 197 e vol. VIII, 22, 53, 115 sgg. Il 1° aprile del 1616 il progetto era tradotto in realtà.

1. Martyre de Sainte Agnès ou la foy triomphante, tragédie chrétienne. L'action sera représentée à Thonon par les Escholiers de la Sainte Maison des R. R. Barnabites, l'année 1663, le ... du mois de (*Stemma della famiglia de Gerbaix de Sonnaz*) MDCLXIII. Annecy. De l'impr. du Collège.

Cfr. MUGNIER, *Le Théâtre en Savoie*, p. 100 (Chambéry, 1887. — Vedi il vol. I, p. 40).

2. Mémoire instructive concernant la Sainte Maison de Thonon et les Pères Barnabites.

In-8°, pp. 28 s. n., tip. e s. d. — Da scheda del p. Luigi Bruzza.

TIBALDI ANTONIO MARIA, di Bologna, 15 agosto 1821-1852, 29 genn., in Macerata (collegio di S. Filippo); p. il 1° nov. 1844 in Genova; virtuoso, anzi santo barnabita.

Cfr. « Elogio biografico del P. D. Antonio Maria Tibaldi bolognese della Congreg. » ecc. scritto dal P. D. STANISLAO M. RANUZZI, Bologna, 1852, Tip. gov. alla Volpe, in-8°, pp. 65; LEVATI-CLERICI, *Menologio dei B.*, I, 382-87 con ritr. Alcuni cenni intorno alla sua vita in: (D. F. FANTONI) *Cenni biografici di Elisa Masetti de' Tibaldi morta in Bologna il 19 ott. 1859 in età d'a. 32.* Bologna, Della Volpe, 1859. In-4°, pp. 16.

Il P. Domenico Sonnino Superiore del Collegio di Macerata ne partecipava la morte alle varie Case della Congregazione con la seguente lettera:

« Il buono, il santo servo di Dio il giorno 18 del presente mese predicava la parola del Signore agli Studenti di questa Università: si sentì poco bene nel resto del giorno: nel dì seguente emise varî sputi di sangue, i quali nei giorni appresso si replicarono più volte con empito di tosse e violenza di febbre. L'attenzione, la cura, l'assistenza dei medici è stata assidua e particolare: i mezzi dell'arte più efficaci sonosi adoperati; ma il male lungi dal cedere maggiormente inferiva e si andava gravando tanto, che entro lo spazio di dieci giorni l'ha consumato di quella vita che per noi tornava preziosa; ed egli, il benedetto caro carissimo Padre, stamattina verso le ore 8 rendeva la bell'anima sua al suo Dio creatore, spirando l'ultimo fiato nel Costato amoroso di Gesù Cristo Redentore, e sotto al purissimo manto della Vergine Madre Maria. La malattia è stata giudicata una profonda polmonite che aveva attaccato anche i bronchi; malattia che secondo i medici erasi nel soggetto, del quale piangiamo la perdita, già da tempo preparata.

« Non posso nè valgo ad esprimere la bontà di vita, le virtù, lo spirito dell'insigne virtuosissimo defunto, chè il dolore e la pena che ne sento mi serra la mente e il cuore, e mi impedisce dire pur un millesimo della religiosissima di lui santa vita. Soda umiltà, esatta ubbidienza, spirito di vera penitenza, povertà, mortificazione, orazione continua, ed applicazione, ed elevazione della sua mente a Dio nelle cose anche indifferenti ed esteriori, il che appariva dalla grande modestia degli occhi e di tutta la persona di lui, la dolcezza della di lui carità, l'affabile contegno, la mansuetudine del tratto e del portamento, lo zelo per la regolare osservanza, per la gloria del Signore, per il bene delle anime lo rendevano a tutti amabile e desiderabile, ed instancabile, indefesso nell'operare. Grande esempio di pazienza, di rassegnazione e di vera pietà ci ha sempre dato, e ci ha confermato e lasciato nella sua malattia penosissima, quando, essendo molti e forti i di lui patimenti e dolori, non ha mai dato un solo segno di lamento, talchè si sono di ciò altamente meravigliati i medici-chirurghi e serventi tutti. Nulla dico della fervida divozione e mirabile disposizione di animo, onde ha ricevuto i SS. Sacramenti della Penitenza, Eucaristia ed Estrema Unzione, che è stata propria da lui; e quanto sereno e tranquillo, mentre io facevagli la raccomandazione dell'anima, ha egli con voce chiara e pieno di santi affetti verso il Signore Crocefisso, la cui imagine stringeva in mano e baciava pietosamente, pronunziate le parole « in manus tuas, Domine » etc. Mi appaga però il solo pensiero, che alla mia insufficienza nel dire le cose veramente singolari ed edificanti, le belle virtù, che fregiavano il defunto diletteissimo Padre in terra, ed ora tengo fermo lo beano in cielo, si farà supplire dalla conoscenza che di lui si ha nella nostra Congregazione.

« Il merito intanto, che egli si è nella Congregazione acquistato pei diversi impieghi datigli dall'Ubbidienza, e da lui con massima esattezza sempre lodevolmente adempiti, — come d'insegnamento nel Collegio di Moncalieri (1845-47), di predicazione in varie nostre chiese (di Roma, di Macerata, ecc.) e fuori, alla quale trovavasi sempre apparecchiato, e molto bene e con frutto annunziava la parola di Dio; del ministero del sacramento di penitenza; dell'ufficio di procura, e di Vicario finalmente in questo nostro Collegio; — il merito, diceva, che si è acquistato ci mette nel dovere di adempiere verso lui gli uffizi di religiosa pietà dalle sante nostre Costituzioni prescritti a bene dell'anima dei trapassati Religiosi nostri Fratelli: perciò, non ostante la ferma speranza nella misericordia del Signore e la morale persuasione che abbiamo esser lui oramai a godere i gaudi celesti e

gli eterni riposi in seno a Dio, prego V. R. per l'adempimento dei dovuti suffragi e 'l di più che la fraterna carità e benevolenza saprà suggerire a ciascuno dei suoi Correligiosi.

Si ricordi anche di me povero peccatore nelle sue orazioni.

Macerata, dal Collegio S. Filippo, 29 Gennaio 1852.

D. Domenico M.^a Sonnino, Barnabita.

Ritr. litogr.: « P. D. Antonio M. Tibaldi | Barnabita | morto in Macerata il 30 gennaio 1852 » « A. Frulli disegnò. Lit. Angiolini ».

Lettere.

Quindici ne pubblicò il P. Stanislao Ranuzzi in appendice al citato « Elogio biografico » di lui, pp. 39-65, veramente belle e ben scritte, come le giudicava il P. Vercellone.

TILLIER (DE) BERNARDO, di Aosta, 16 maggio 1770-1820 a Roma, prof. di filosofia nel Collegio S. Benigno di Aosta, 1793-99; botanico.

Cfr. ab. HENRY, *Hist. populaire religieuse et civile de la Vallée d'Aoste* (Aoste, Soc. Ed. Valdôtaine, 1929). Dopo la soppressione degli Ordini Religiosi sarebbe passato ai Somaschi, morendo poi a Roma nel 1850, cappellano dei Vecchioni.

Addottrinato anche in matematica e in scienze naturali. Una pianta, comunissima sui muri d'Aosta, porta il suo nome: « *Sisymbrium Tillieri* ».

TINTI FILIPPO (Severino) di S. Severino (Marche), 26 agosto 1626-1687, 7 marzo, in Foligno (S. Carlo); p. 10 sett. 1641 a Zagarolo; Provinciale della Prov. Romana 1677-80; s. oratore e storico erudito.

Addetto fin da giovane non alla scuola ma al Ministero Sacro, cominciò come annuista in S. Alessandro di Milano, proseguendo poi (1662) a Genova (S. Bartolomeo degli Armeni) e altrove. Sostenne in pari tempo varie cariche, oltre a quella di Provinciale (1677-80): fu Proposto a Sanseverino (1657-62 e poi di nuovo nel 1671) nella casa di Santa Maria dei Lumi, dove impiantò anche uno studentato barnabito, Visitatore Generale, Consultore del S. Offizio e Superiore della Casa di Foligno. Venne anche spedito da Alessandro VII in Francia per affare rilevante, a quanto annota l'Ungarelli nel suo Memorino segreto. Ma la sua opera maggiore di storico ebbe occasione, come vedremo, dalla dimora da lui fatta a Tortona nel 1665 come quaresimalista. Morì improvvisamente a Foligno nella notte del 6 al 7 marzo del 1687.

Gli Atti di questo Collegio così registrano la sua morte al 7 marzo 1687: « Die 7 martii 1687 post primum Matutini signum sub hora 12 repertus fuit mortuus intra suum cubiculum sed prope januam eiusdem, quae erat aperta, R. P. D. Philippus Tintius, huius nostri Collegii S. Caroli Fulginei Superior, improvvisa morte rigorose praeventus, sexagenarius quoad aetatem, vere Religiosus noster quoad habitum, noster quoad mores, et doctrina et prudentia item illustris, dum non solum inter nos praecipuis fuit dignitatibus decoratus, sed etiam summa existimatione habitus a quamplurimis diversarum civitatum episcopis, signanter ab hoc fulginatensi episcopo. Eumque die sequenti reddidimus in nostra ecclesia sepulturae fratrum nostrorum sitae sub choro seu cantoria pro musicis in extremo fabricae nostrae ecclesiae, idest inter altare maius et altare SS. Crucifixi ».

Le più copiose notizie riguardanti questo dotto Barnabita si ricavano da un frammento manoscritto di suo proprio carattere, che si conservava unitamente ad altri suoi manoscritti nella Libreria Tinti di Sanseverino, intitolato: « Memorie di nostra Casa raccolte da D. Filippo Tinti essendo Proposto della Madonna SS.ma de' Lumi l'anno MDCLIX ».

« Severino del 1640 lasciando il mondo si fece religioso de' Chierici Reg. di S. Paolo; fece noviziato e studiò Rettorica in Zagarolo, la Filosofia, che poi difese pubblicamente, in Patria, e la Teologia in Macerata dove fece anche le sue difese, e s'addottorò secondo

l'uso della sua Religione, e dopo aver predicato nelle prime città d'Italia (come Roma, Bologna, Milano, Pavia, Asti, Torino) fu nell'anno trentesimo di sua età, che è il primo, che abiliti nella sua religione alle cariche, destinato Vocale del Capitolo Gen. a Milano, di dove fu spedito colla patente della propositura di Pisa, ma essendogli impedito il passaggio per occasione della peste, fu fatto dopo Preposto di Sanseverino (1656-1662); dove fece alzare i due depositi del sig. Colonnello e della sig. Galatea, fabbricò, stuccò, e fece dipingere il catino, o cupola della Madonna de' Lumi sua Chiesa, e nel Collegio, oltre alla muraglia alta e fortissima della rupe in difesa della fabbrica, fece mettere in volta

B. Me

Per venire all'audito parvicio della R. P. nel richiamare alla luce
la repolte gloria de' miei Santi passati, mi ho andata commentando
alcune particolarità, che se non erano note, venivano almeno di
questo la strada a ore più grandi. E cominciar dell'ult. de' Santi.

A. P. Brini oltre all'Opera Stampata, avendo Leg. di Lia Brini
all'Iniz. de' Medici che a me inibito scabito per proprio merito
Opo Lanno. Macerata 30 Dic. 1667

A. Brini firm.

4. Brano di lettera del p. F. Tinti al p. G. Ag. Gallicio in Roma.

In data di Macerata 30 dic. 1667.

A proposito delle Biografie dei Generali sopra registrate nel vol. II, p. 115, n° 8.

tutta la parte superiore, e l'ornò con i quadroni de' principali benefattori della sua religione. Il che fece in due soli anni benchè il suo governo durasse sino al sesto....

« Oggi che siamo il mese pur anco di Giugno 1662 e che io, terminato il settennio del mio governo, parto dalla patria, come sempre ho sospirato, alla volta di Genova dove l'obbedienza mi chiama....

« In Genova mi trattenni qualche anno, sinchè, chiamato in Tortona, a predicare in Duomo l'Avvento, mi fu poi data di comune consenso del Vescovo e della Città la Quaresima, dopo la quale Mons. Carlo Settala, che teneva quella sede, m' impegnò, con consenso de' PP. Superiori, a scrivere l'istoria della sua Chiesa, la quale in questo punto è ridotta all'anno 1600, mancandomi poco o nulla per terminarla e darla alle stampe. Ma l'obbedienza, a cui da' primi anni mi sottoposi, non mi lasciò godere gran tempo la quiete del mio studio; perchè mi richiamò con titolo di Proposto al governo del Collegio di Macerata, dove tenutasi la Congregazione Provinciale fui dopo un anno ritornato per la seconda volta al governo di questo Collegio (cioè di Sanseverino) in quest'anno 1674 ».

Altri particolari intorno alle occupazioni letterarie del T. in Sanseverino ci fornisce una lettera di Giuseppe Ranaldi al P. Ungarelli in Roma, in data di Sanseverino, 12 luglio 1838: « L'anno 1657 si fondava in Sanseverino un'Accademia Letteraria chiamata degli Agitati, la quale nella sua casa fu accolta da Priamo Beni che ne fu il Principe. Gli accademici allora elessero in protettori spirituali S. Illuminato, S. Severino vescovo e N.ª Signora sotto il titolo di S. M. dei Lumi, ed in protettore temporale il Card. Antonio Barberino. Negli Atti dell'accademia, presso lo scrivente, e nella nota delle Lezioni recitate da quegli accademici, si legge: « 1657, quarto nonas dec., otii defensam suscepit

R. D. Philippus Tintus Cler. Reg. S. P. in templo Luminum Praepositus; ... 1658, in erectione imaginis eiusdem Em.i R. p. Philippus Tintus ». Il discorso recitato dal T. nel suddetto an. 1658 così è intitolato: « L'idea dei principi: discorso fatto all'Accademia degli Agitati in lode del sig. cardin. Antonio Barberini protettore dell'Accademia ». In fine del Discorso così si segnava l'accademico P. T.: « l'Inquieto Accademico Agitato ». Si conserva da me coll'intera « Accademia degli Agitati della città di Sanseverino per occasione dell'esposizione pubblica dell'impresa di essa accademia e del ritratto dell'Em.o sig. card. Antonio Barberini protettore » ms. — Gli Atti del Collegio di S. M. dei Lumi lib. 1^o, p. 333 hanno, sotto il 3 nov. 1658: « Recurrente anniversario erectionis Academiae Agitatorum impresa academiae — inventum d. R. P. (Tinti), ignem a duobus ventis impeditum figurans cum lemmate *potius audent* — hodie ... publicata est. » Alla p. 270 del medesimo vol., 19 genn. 1676 (essendo Proposto il T.) si legge, di carattere del P. Scampoli, allora cancelliere del collegio; « Instaurata fuit Septempe-danorum Academia, nostro Deiparae Palladis templo habito pro Lyceo, ubi inter academicorum coronam, gemmeum Ill.mi Moderatoris eloquium de eiusdem Virginis laudibus rutilo dicendi genere cum praefulserit, singuli ordinatum academici metrica Christiparae contribuentes praeconia, propria sibi pariter compararunt elogium » ecc. Adunque al P. T., che diverse memorie dicono che la promovesse, si deve la restaurazione dell'Accademia, mentre altre prove si hanno che per qualche tempo rimanesse chiusa... Due nipoti del T. assai operarono tra gli Agitati, a ciò spinti dal ddotto zio ».

Cfr. LEVATI e SALA, *Menologio dei B.*, III, 64, 340; O. PREMOLI, *St. d. Barn.*, II, 79; P. LUGANO, *Del P. F. T. e della sua « Derthona Sacra »* nel « Popolo » di Tortona del 18 maggio 1930.

Vedi anche RANALDI, *Notizie di S. M. dei Lumi*, 38, 66 e p. XXIII dell'App. (Sanseverino 1847); Can. G. C. GENTILI di Sanseverino, *Saggio storico*, 119-20.

Il Meloncelli *Poesie liriche*, Roma, per il Campana 1685, a p. 329 ha un accenno alle opere del T. rimaste imperfette.

Un ritratto del T. si conservava, a quanto il Ranaldi nella cit. Lettera scrive, in casa Tinti: « si riconosce dal pennello del Borsetti Sanseverinate ». Altro si conserva nel collegio San Luigi di Bologna.

1. Tortona sacra e profana descritta d'ordine di Mons. Ill.mo Rev.mo Carlo Settala moderno vescovo dal P. D. Filippo Tinti Ch. Reg. di S. Paolo.

Tomi due in-fo. che si conservavano nella Libreria di casa Tinti in Sanseverino. Altra copia era nell'Archivio generalizio di Roma al tempo dell'Ungarelli, donde passò a Torino (MAZZATINTI-SORBELLI, *Invent.* 28^o, 195), ma « andò quasi tutto disperso in occasione dell'incendio ivi scoppiato nella notte del 26 genn. 1904 », a quanto scrivono sia il Can. V. LEGÈ, *Papa Paolo III di passaggio per Tortona*. Tortona, tip. di Adriano Rossi, 1911, in-8^o, a p. 27 (estr. dal « Boll. d. Società per gli studi di storia economica e d'arte nel Tortonese », fasc. 28^o) sia il prof. FERDINANDO GABOTTO nella Prefazione alle *Carte dell'Arch. Capitolare di Tortona*, edite con la collaborazione del Legè (Pinerolo, Chiantore, 1905) a p. v: « Tortona ebbe raccoglitori di memorie preziose, anche se arruffate, come quelle del Buffa... e del Tinti, purtroppo rimaste inedite e ora perite in gran parte nell'incendio » ecc. Il ms. di casa Tinti, che è detto originale, ma dal Ranaldi, nella citata lettera, non intero, giungeva sino al 1642, sotto il qual anno il T. descriveva esattamente « l'assedio ultimo del castello di Tortona comandato dal sig. D. Emanuele Sanchez de Guevara, Castellano Tenente e Maestro di Campo Generale » con l'aiuto degli originali di questo stesso Maestro di Campo.

Il T. lavorò intorno a quest'opera verso il 1666, giacchè da una sua lettera in data di Tortona 10 marzo 1666 al canonico Antonio Venanzi di Loreto (già presso il Ranaldi) troviamo questo inciso: « Mons. vescovo Settala, al merito di cui mi trattengo ora in Tortona per un'opera da darsi alle stampe ». Pare quindi che il T. sia successo al Lesmi (v. sopra) nell'esecuzione del disegno concepito dal Settala d'una grande opera su Tortona. Ignoriamo naturalmente quanti dei materiali preparati dal Lesmi e forse in

parte dal Settala stesso (a cui però malamente, l'Argelati attribuisce il merito di tutta quanta l'opera) siano passati a far parte del ms. Tintiano.

Ricorda quest'opera tra gli altri, GIROLAMO TALPA, *Memorie istoriche dell'antica e nova città di Settempeda, detta oggi Sanseverino* (ms. già presso il Ranaldi) lib. 8º, p. 1082: « D. Filippo Tinti fu Religioso dei Ch. Reg. di S. Paolo, soggetto di molta dottrina che esercitò delle prelature nella sua religione e compose la Storia di Tortona... che nella sua morte non andò alla stampa ».

In Roma, nell'Arch. di S. Carlo a' Catinari, si conservano i materiali preparati dal T. per l'opera sua, in un voluminoso fascio di carte dal titolo: « Documenta ad Derthonae historiam a P. D. Philippo Tinti coacervata », diviso in fascicoli o libri di cui uno si riferisce alla vita e fatti dei vescovi, un altro ai luoghi, un terzo raccoglie le iscrizioni, un quarto è di bibliografia ecc., con lettere di Cassiano del Pozzo, Luca Holstenio, ecc.

2. (ms.) Il Piceno ovvero la Marca d'Ancona.

Ms. già nella medesima Libreria Tinti: « Opera imperfetta ma assai vasta, avendo raccolto il T. varie notizie per formare la Storia profana e sacra, con le memorie degli uomini illustri in scienze, lettere, dignità e santità ».

3. (ms.) Raccolta di memorie sopra diversi collegi dei Ch. Reg. di S. Paolo.

Ms. cart. ib.

Un estratto, forse, di questa opera è: « S. Paolo, chiesa dei Chierici Reg. di S. Paolo » (in Tortona), ms. cart. in-fo., di 8 pp. s. n., nell'Archivio di S. Carlo a' Catinari.

4. (ms.) Relazione delle cose più notabili accadute nel Conclave fatto per l'esaltazione al Pontificato d'Innocenzo X, di D. Filippo Tinti Barnabita di Sanseverino (1644).

Ms. cart. ib.

5. (ms.) Sonetti e poesie varie di D. Filippo Tinti.

Ms. cart. ib.

6. (ms.) Discorsi, prediche, panegirici ed altre cose predicabili.

Ms. cart. ib. — Così da un elenco ms. delle « Opere inedite di D. ecc., che si conservano originalmente nella Libreria di casa Tinti ».

TIRABOSCHI VINCENZO di Panissina (Mortara) 1820-1902, 11 dic., a Monza (Carrobiolo); p. 1845; filosofo e professore di filosofia.

1. Discorso letto in occasione della solenne distribuzione de' premj alla fine dell'anno scolastico 1859-60 nel R. Collegio Longone dal professore di filosofia, ecc. (*In fine* :) Milano, Tip. e Libr. An. ditta Boniardi-Pogliani di E. Besozzi, 1860.

In-4º di pp. 8. Il tit. del discorso è: « La verità è una sola ».

2. Brevi risposte | ad | alcuni quesiti di Metafisica | del | programma scolastico | 29 ottobre 1863. — Lodi | Tip. di Enrico Wilmant | 1865.

In-8º di pp. 106.

3. Sunto | di | logica e di etica | per | V. T. B. — Lodi | Tipografia Wil-
mant | 1877.

In-8° (22 × 15) di pp. 239 con 2 c. s. n. in princ. (ant. e front.) e 1 in fine d'errata.

4. Il materialismo non è scienza. Discorso letto alla solenne chiusura del-
l'anno scolastico 1877-78 nel collegio di S. Francesco in Lodi. (*In fine* :)
Lodi, Tip. Wilmant, 1878.

In-8° (23,5 × 15) di pp. 24.

TOMA INNOCENZO di Schrik (Austria) 10 dic. 1742-?; p. 14 nov. 1762,
sac. 26 dic. 1765.

Cfr. « Congregatio Prov. Austr. », 47; FONTANA, *Not.*, ecc.

Sermone dei SS. Cirillo e Metodio per la nazione Morava. — Vienna, 17 ...

In-4°. Registr. così dal Fontana, ma è da supporre che titolo e testo fossero in tedesco.

TOMBA GIUSEPPE, di Bologna, 13 genn. 1778-1812, 28 ott., in Bologna.

Era fratello maggiore di Mons. Stanislao Tomba (vedi oltre); ma lo prevenne anche
di molti anni nella tomba, immaturamente rapito dalla tisi.

Ne voleva scrivere la vita il Lambruschini, come da lettera dell'Ungarelli, in data di
Roma 21 febb. 1816 al P. Vincenzo Stanislao Tomba, riferita dall'Albini in appendice
alla Vita di quest'ultimo, 2^a ed., p. 190 sgg. (sopra descritta nel vol. I, p. 15 n° 5).

Lo Schiassi dettò pel sepolcro del suo amico nel Cimitero Comunale un'iscrizione che
si legge alla p. 129 dello « Specimen alterum Inscriptionum Cœmeterii Bononiensis ».
(Bononiæ, ex typogr. Jos. Lucchesini, a. MDCCCXV): « H. . s . e . Iosephvs . Tomba .
sac . sodalis . Barnab. . | qvi . rhetoricam . docvit | latinae . italicaeque . lingvae . elegan-
tias | callvit . qvam . qvi . maxime | adolescentes . litteris . pietateq . sedvlo . imbvit |
vixit . a . XXXIII . m . VIII . d . XVII | innocens . vita . tenax . propositi | svavis .
ore . et . sermone | phthisi . qvadienni . constantissime . tolerata | placido . exitv . emi-
gravit . IIII . k . nov . a . MDCCCXII | pater . et . fratres . tres . m . f . c . ».

L'iscrizione è riferita anche dall'Albini nell'Appendice alla cit. « Vita ».

Alcuni suoi mss. di vario genere (di B. Lettere, di predicazione, d'ascetica) si con-
servano nel Collegio S. Luigi di Bologna. Tre iscrizioni latine ne riferisce l'Albini nelle
sue « Note barnab. » mss.: una per Pietro Giuseppe Rodato, un'altra per Sigismondo
Martelli, entrambi barnabiti; una terza per Luigi Mazza di Firenze convittore del collegio
S. Luigi.

TOMBA STANISLAO VINCENZO (al sec. Vincenzo), di Bologna, 7 apr.
1782-1847, 4-5 febbraio, in Camerino; p. 22 dic. 1801 a Milano (S. Alessandro);
el. da Gregorio XVI vescovo di Rodiopoli il 23 dic. 1832 e amministratore
della diocesi di Forlì (1832-36), cons. il 23 dic. 1832 in S. Carlo a' Catinari
dal cardinale L. Lambruschini; vescovo di Forlì (1836-45); trasloc. all'Ar-
cidiocesi di Camerino il 21 aprile 1845.

Cfr. (G. ALBINI), *Vita di Monsignor Stanislao Vincenzo Tomba*, bolognese della Con-
gregazione dei Chierici regolari di S. Paolo, Vescovo di Forlì poi Arcivescovo di Came-
rino e Amministratore perpetuo della Chiesa vescovile di Treia, scritta da un sacerdote
della stessa Congregazione. Roma, tip. di Bernardo Morini. 1859. In-8° di pp. v-159.
Ebbe nello stesso anno una seconda edizione: Milano, tip. e libr. arciv. ditta Boniardi-
Pogliani di Emilio Besozzi, 1859 in-8° picc. di pp. VIII-223 — forma il vol. X della « Collezione ».

di Vite dei più distinti religiosi della Congr. d. Chier. Reg. di S. Paolo » ecc.; LEVATI e SALA, *Menologio dei B.*, II, 54, 329, con ritratto; COLOMBO, *Profili*, 2ª serie, 258; LEVATI, *Prov. Rom.*, 192-195; MORONI, *Diz.*, IV, 136, XXV, 298, 300, LVIII, 93, LXXIX, 266, XCVI, 117; CAPPELLETTI, *Ch. d'It.*, II, 362, IV, 311; I. GOBIO, *Vita del Redolfi*, p. 12 (ed. del 1869); PREMOLI, III, 430, 455. — Alcune stampe d'ufficio che lo riguardano: (in fine:) | « Propositio Ecclesiae Rhodiopolitanae in partibus infidelium ». Roma, 1832. Ex typ. R. Com. Ap. Fo. vol. di 4 pp. s. n. (documento della promozione del Tomba a quel vescovado). — (In fine a tergo:) « Propositio Ecclesiae Foroliviensis. Romae, 1836, ex typ. R. Cam. Apost. Fo. vol. di 4 pp. s. n. (In fine:) « Propositio Archiepisc. Ecclesiae Camerinen. Cum perpetua administratione Cathedralis Treien ». Romae, 1845, ex typ. Rev. Cam. Ap. Fo. vol. di 4 pp. s. n. (Proposta che nel prossimo Concistoro avrebbe fatto il papa di trasferire il T. alla Ch. di Camerino).

Clemente Spada gli indirizzava alcuni versi latini: « Stanislae Tombae Bononiensi a sodalitate Pauli et Barnabae magnorum apostolorum Clemens Spada » Bononiae, ex typographeo Annesii Nobilii et Soc. (1833). Gr. fo. (84 × 57 cm.) contenente endecasilabi latini.

Giuseppe Zama Mellini dedicava a lui l'ultima ediz. del suo « Gesù al cuore del giovane ». Bologna, tip. d. Colomba, 1836, in-12°, p. 144.

Cresciuto nella scuola dei Barnabiti di S. Lucia in Bologna si iscrisse alla loro Congregazione il 17 sett. del 1799, e dalla cattedra di filosofia che tenne per lunghi anni in Bologna, fu innalzato alla dignità di proposto (1817), di provinciale (1829-32), di visitatore e indi per i suoi meriti — di predicatore, di istitutore d'una pia Unione per l'assistenza dei carcerati e d'una società di cavalieri e di ecclesiastici a pro' degli infermi negli ospedali, ecc. — a quella di vescovo (17 dic. 1832). Il suo zelo si allargò allora a maggior campo. Nei Seminari introdusse nuove cattedre d'insegnamento, istituì accademie scolastiche, abbreviò il tempo concesso fino allora alle vacanze. A Forlì fece ricostruire la Cattedrale; fondò la Compagnia delle Dorotee per l'educazione delle povere zitelle; aprì un Ospizio per le fanciulle mendicanti, ecc.

L' « Ellogium Stanislae V. Tomba archiep. plumbeo septum tumulo inclusum » ecc. in-8°, pp. 8 s. n. tip. e s. d. (1847) dettato da PIETRO PAOLO SERARCANGELI merita, nonostante alcune mende (ben corrette dall'Albini nell'Appendice della citata « Vita »), di essere qui riferito:

« Corpvs . conditvm . Stanislae Vincentii . Tomba . comitis | patr. nob. Camert. et Treien Archiep . Camertivm | ecclesiae . epis . Treiensium | perpetvi . administratoris

« Hic . ortvs . Bononiae . xv . kal . maias [sic . corr. : VII id. apr.] . MDCCLXXXII . patre . Lvdovico . matre . Regina | Cantellia . in : vrbis . eivsdem . Atheneo | humanioribvs litteris . institvtvs . ingenii | acvmine . morvm . svavitate . et . candore | egregia fvtvrae . virtvtis . protvilit . specimina

« Hisce . dotibvs . cvm . sese . cvnctis . probasset | cadvca . respvens . nec . antiquae . svae | gentis . cogitans exitivm . parentibvs | licet . relvctantibvs . sodalitati . Pavlli | et Barnabae . in . qva . iam . bini . svi | fratres . numerabantvr . dedit . nomen | ac . Modoetiae . peregit . tirocinivm

« Mediolani . [sic - corr. : Bononiae] . gravioribvs . disciplinis . addictvs | philosophica scita . docte . pervidit . ac | dein . an . XII . tradidit . parta . sibi | lavde . inter . ervditos . clarissima

« Infandis . ecclesiae . calamitatibvs . ingrventibvs | e . sodalitate . extorris . non idcirco | acceptissimas . deservit . lvcvbrationes . sed | in . patriae . lycae . idem mvnvs . obivit | sacras . litteras . popvlo . explanavit | adolescentibvs . optimis . artibvs . ac . pietate | informandis . adsidvam . navavit operam | item . nunc . concionibus . vel . catechesibvs | nvnc . peccatores . admissa . confitentes | praesertim . in . nosocomiis . excipiendo | rite . qve . ablendo . nvnc . gestis . exemplo | consilio . omnibus omnia . factvs . est

« Rebvs . sacris . svmma . Dei . providentia | restavratiss . sodalitem . svam . amplexvs | est . itervm . atqve . in . ea . praepositi | provinciae . presidis . svmmi . cvratoris | mvnia . obivit

« Hebraicas . graecas . germanicas . polonas | gallicas . voces . callvit . ac . diversarum | nationvm . milites . tribvs . idiomatibvs | de . obedientia . ac . fide . in . principem . e | svsgesto . admonvit . in . lycei . magni | bononiensis . collegivm . philologicvm | adlectvs . idem . mvnvs . honoris . cavsas | ab . eo . cvm . censv . retinendvm . etiam | absente . decretvm

« At . his . aliisq . maiora . tantvm . praelvserat | nam . Rhodiopolitanorvm . primvm hinc | Foroliviensium . episcopvs . designatvs | zelo . domvs . dei . incensvs . in . commissi | gregis . salvtm . nvlis . parcens | laboribvs . mvltsiq . ac . magnis . pro | religione . et . principe . fortiter . passis | sedvlo . intendit . avctoritate . ac | prvdentia sacerdotii . maiestatem . adservit

« Tanti . viri . merita . Summvs . Pontifex . fel . | rec . Gregorivs . XVI . probe . noscens | evm . ad . Camertivm . archiepiscopatvm . evexit . a . MDCCCXLV .

« Properato . adventv . accedens . vberioremqve | sibi . paratam . messem . circvmspicens | exultavit . vt . gigas . ad . novam | cvrrendam . viam . et . fractis licet | viribvs . nil . remisit de . assveta | integerrima . ratione . vivendi . sacras | lvstrationes iterato [*sic* - corr. : semel] . obivit . klero | popvlo . qve . per . se . non . raro vel | per . alios . qvos . adscivit . oratores | celeste . pavlvvm . prebvvit . Animo | semper . impertvrbato . vlvit . hilari | ita . omnes . exceptit . vt . qvique . evm | adiret . obsequio ac . benevolentia . dignissimvm . idicaret . Pavperes . effvsa | liberalitate . adivvit . Potissimvm . vt | alvmni . s . Seminari . in . Ecclesiae . spem . institvendi . pietate . ac litteris | praestarent . conatvs . est . illivs | reditvs . avxit . ad . rvsticandvm . per | avtvmni ferias . domvm . comparavit

« Ista . peragens . aliaqve . moliens . ad | popvli . bonvm . et . dvm . sanctissimi | D . N . Pii . IX . divinitvs . dati . pignora | excipiebat . pecvliaris . dilectionis . qva | evm semper . inspexerat . morbo . inopinato | correptvs . eivs . doloribvs . patientissime | toleratis . virtvtvm . omnivm . relictis | docvmentis . hora . mortis . praevisa . ad | extremvm . svi . compos . placidissimo | exitv . hev . nimis . cito . emigravit . ipso | festo die . Virginis . dei . Matris . ignipotentis . qvam . in . omni . vita | impense . colvit prid . non . febr . | MDCCCXLVII . atque . VII . id . eivsdem . in | honoris . svi | sedem . elatvs . est . | Vixit . an . LXIV . M . IX . D . XVIII

« Vale . anima . pientissima | deque . caelo . vbi . beata . nvnc . agis | sicvti . firmissima . spes . est | nos . praesens . tvere » .

Varie Lettere di Gregorio XVI al T. si conservavano presso il sig. Ludovico Tomba. Il P. Vercellone, che potè vederle, ne trasmise in Bologna all'Albini, che stava allora scrivendo la vita del degno prelato, il seguente elenco, con lettera data da Roma 25 sett. 1852: 1833, 27 febr. (edita per intero dall'Albini nell'Appendice 6^a della « Vita »); 1834, 11 genn., officiosa; 1834, 8 ott., officiosa; 1835, 21 genn., officiosa; 1835, 8 apr., in cui si rallegra della recuperata salute; 1836, 23 genn., in cui si rallegra del frutto ricavato dalle S. Missioni che Monsignore T. aveva fatto dare in Forlì dai tre vescovi di Cesena, Cervia e Sarsia Brittinorio; 1838, 31 genn., officiosa; 1839, 9 febr., officiosa; 1840, 6 febr., id.; 1841, 23 genn., id. (se ne rileva che il Papa favori il T. nella riedificazione della cattedrale di Forlì); 1843, 28 genn., id.; 1844, 3 genn., id.; 1845, 18 genn., id.; 1846, 31 genn., id. Due altre, pure officiose, di Pio IX recavan la data 11 luglio 1846 e 2 genn. 1847. Maria Ferdinanda, granduchessa di Toscana, cognata del Granduca, rispondeva con lettera del 3 ott. 1833 d'aver fatta la chiesta raccomandazione al suo cognato; e con altra lettera del 29 dic. 1834 si rallegrava che lo zelo di Monsignore avesse ottenuto qualche favore dal Governo Toscano.

Pure presso il medesimo Ludovico Tomba si conservava: un Diploma a stampa del magistrato di Camerino con cui il T. era ascritto all'Albo della nobiltà, in data 20 luglio 1845, contenente anche in breve la vita del T. nostro; e varie Bolle, una in data « XVI Kal. jan. 1832 », cinque colla data « Kal. febr. 1835 », due chiuse col piombo (contenenti la forma del giuramento e la professione di fede); e molti Brevi pure mss.: nove con la data del 18 dic. 1832, per facoltà accordata al T. quando in qualità di Visitatore Apostolico governava la chiesa di Forlì; altro del 28 dic. 1832 in cui Gregorio XVI lo nominava a questa carica; altro del 15 genn. 1833 con cui è dichiarato « ex eorum nu-

mero qui utroque parenti ex Comitum genere orti sunt » e gli sono conferiti molti privilegi personali; sette Brevi segnati 3 febr. 1836 con cui gli erano accordate speciali facoltà di Indulgenze per la sua diocesi; ed altri, in fine, del 16 maggio 1843, per Indulgenza in occasione di Visita Pastorale.

Ancóra, presso il medesimo si conservavano: il diploma, in pergamena, di nobiltà di Camerino, 20 luglio 1845; diploma di cittadinanza di Treja, 27 dic. 1845; Patente di aggregazione alla Società Georgica di Treja, 17 giugno 1846; Elogio funebre detto dal Can. Raffaele Maurizi Costantini nelle esequie solenni celebrate dalla Università degli studi in Camerino al defunto Cancelliere Mons. Arcivescovo ai 5 marzo 1847.

Sotto il suo ritratto, conservato già in Santa Lucia di Bologna: « P. D. S. V. T. Bonon. C. R. S. P. Episc. Rodiop. mox Foroliv. deinde Archiep. Camers vir omnino apostolicus Obiit prid. non. febr. MDCCCXLVII ann. nat. LXV ».



5. Il p. Vincenzo Stanislao Tomba, arcivescovo di Camerino.

Incisione in r. di G. Simoncelli.

1. *Quelque chose | pour l'âme, etc.* — A Forlì, | Chez Louis Bordan-
dini, | 1833.

In-16° picc. di pp. 16. Sono preghiere per il mattino e per la sera e preghiere d'un soldato.

2. *Lettera Consolatoria a Sua Eccellenza il Principe D. Clemente Spada Veralli in occasione della morte di S. Ecc. la Principessa donna Marianna Spada duchessa di Beaufort [sua moglie].* — Bologna, coi tipi del Nobili e comp., 1824.

In-8° di pp. 36, compresa la dedicazione fattane dal principe D. Clemente alle sue illustri cognate le duchesse donna Francesca d'Ossuna, donna Teresa Strozzi e donna Leopolda di Beaufort. Questa lettera, divenuta rarissima, versa quasi tutta su quelle pa-

role dell'Ecclesiastico (XXVI, 21): « Sicut sol oriens mundo in altissimis Dei, sic mulieris bonæ species in ornamentum domus eius ». Se ne vegga il sunto e l'elogio che ne fece il Baraldi nelle « Memorie di religione » ecc. Modena, 1824, vol. VI, fasc. XVI, p. 164.

3. Notificazione. [Stemma silogr.] Vincenzo Stanislao Tomba, | della Congregazione, ecc. — In Forlì, Tip. di Luigi Bordandini st. vescovile.

Fo. vol. (65 × 37). È la prima Notificazione rivolta come Vicario alla diocesi di Forlì in data 18 genn. 1833 e comincia: « Esulta il nostro spirito ». Ne seguirono altre: « V. St. Tomba vescovo a Rodiopoli e vicario apostolico di Forlì » ecc. *Id.*, in data 11 apr. 1833 (lodando per la pietà dimostrata nella quaresima e ricordando le leggi sulla stampa, sulla bestemmia ecc. — *Id.* 15 maggio 1833, ecc.

4. Omelia recitata nel giorno 4 di maggio dell'anno 1835, sacro ai gloriosi martiri santi Valeriano e Comp., protettori di Forlì, data alle stampe ad istanza dei devoti alla religione e al trono. — Forlì, Tipogr. di Luigi Bordandini (1835).

In-4° di pp. 11.

5. (Altra, in onore de' medesimi santi Martiri, recitata il 4 di maggio del 1836, e data alle stampe ad istanza dei seminaristi). — Forlì, ecc. c. s. (1836).

In-8° di pp. 16.

6. Omelia Recitata dall'Ill.mo e Rev.mo Mons. V. S. Tomba vescovo di Forlì nel giorno 4 Maggio dell'A. 1838 sacro ai gloriosi martiri SS. Valeriano e comp. protettori di detta città data alle Stampe per cura del Clero. | Forlì, presso Luigi Bordandini, Stamp. Vescovile.

In-4°, pp. 12.

7. Epistola Pastoralis ad Clerum et Populum Foroliviensem; XVI Kal. April. A. MDCCCXXXVI. Forolivii, typis Aloisii Bordandini.

In-4° di pp. 7. — Questa è la lettera che monsignor Tomba indirizzò a' Forlivesi, allorchè di vescovo di Rodiopoli *in partibus infidelium* fu fatto vescovo di Forlì. Quando venne a questa chiesa, come vicario e visitatore apostolico, non pubblicò lettera pastorale, essendo ancor vivo il vescovo titolare monsignor Bratti. Vedi il cap. VI del Lib. II della *Vita* sovra cit. del Tomba scritta dall'Albini.

8. Allocuzione in occasione del suo solenne possesso (come vescovo di Forlì), preso il 19 di marzo del 1836. — Forlì, presso L. Bordandini (1836).

In-8° di pp. 18. — In fine si legge: « Stampata per ordine del Capitolo ». Ne dà il sunto l'Albini cap. VI del Lib. II della sua *Vita*.

9. Constitutiones a Capitulo Cathedralis Ecclesiae Foroliviensis observandae. Romae, typis Salviucci, 1837.

In-4° di pp. 16. — Allorchè monsignor Tomba fece la prima visita di sua diocesi, conobbe che il Capitolo della chiesa cattedrale non avea *costituzioni* propriamente dette, e governavasi secondo certe *consuetudini* da lungo tempo consegnate in un libretto ma-

noscritto. Prese dal Tomba a disamina cotali consuetudini, e veduto che con alcune lievi correzioni e giunte potevasi formare un completo corpo di Costituzioni capitolari, ne rassegnò la proposta alla sacra congregazione del Concilio, la quale con rescritto del 1º di marzo del 1837 approvolla e diè facoltà al vescovo di effettuarla.

10. Regole per la confraternita della B. V. Del Fuoco, già eretta sino dal 1567 nella chiesa cattedrale di Forlì, desunte dagli Statuti della ven. arciconfraternita di Maria ss. Della Neve, alla quale è stata aggregata nella sua ripristinazione l'anno MDCCCXXXVII. Forlì, presso L. Bordandini (1837).

In-8º. Registrate dall'Albini.

11. Mensis Eucharisticus, hoc est Praeparationes, Adspirationes et gratiarum Actiones pro sumptione sanctissimae Eucharistiae per singulos mensis dies distributae. Forolivii, typis Aloisii Bordandini, 1839.

In-12º. — Questo divoto libretto non è opera di monsignor Tomba, ma ei lo fece ristampare premettendovi una lettera latina al suo clero, al quale con paterno affetto raccomandanda di farne uso prima e dopo la celebrazione della Santa Messa, siccome dice l'Albini nel cap. XX del lib. II.

12. Preghiere per la buona morte composte da una vergine protestante convertita alla religione cattolica nell'età di anni 15, e morta di anni 18 in odore di santità. — Forlì, presso Luigi Bordandini, 1839.

In-24º di pp. 16, le prime sei delle quali contengono una lettera dedicatoria *alle Dame Forlivesi* scritta da Monsignor Tomba.

13. Vincenzo St. Tomba | della Congr. dei Ch. Reg. di S. Paolo per la gr. di Dio e d. S. Sede Ap. vescovo di Forlì, ecc. *Al suo Venerabile Clero, e Popolo dilettissimo* | « L'opera S. della propagazione della Fede ». — (*In fine* :) In Forlì, (presso Luigi Bordandini) 1839.

In-8º, pp. 20. — Cfr. la *Vita* dell'Albini, lib. 2º, cap. 8º. La Lettera Pastorale è diretta ad eccitare il clero e il popolo a contribuire all'opera della propagazione della fede.

14. Regole delle venerabili confraternite del Santissimo Sacramento per la città e diocesi di Forlì. — Ivi, Tip. suddetta 1841.

In-8º. Registrate dall'Albini.

15. Regole della venerabile confraternita del santissimo Redentor morto, eretta nella chiesina del pubblico spedale di Forlì. Ivi, Tip. Casali M.DCCC.XLII (1842).

In-8º di pp. 23. — Queste Regole furono stabilite sino dal 1823, nel qual tempo fu canonicamente eretta la fraternità; ma non erano state pubblicate. Monsignor Tomba, che nel 1834 aveva approvato la divisa da indossarsi da' confratelli, esaminò poscia le Regole del sodalizio, e le approvò con suo decreto del 10 di marzo del 1842.

16. Epistola | Pastoralis | ad | clerum et populum universum | Camerinensem et Trejensem. | Romae, | ex typ. I. B. Zampi et soc. MDCCCXLV (1845).

In-4º di pp. 11. Con la data del 21 apr. 1845, Roma. Ne dà il sunto l'Albini, nel capitolo 12º del lib. 2º.

17. Notificazioni.

L'Albini usò ogni diligenza per raccogliere tutte, ma non pretende di esserci pienamente riuscito, troppo facile essendo che cotali stampe volanti vadano perdute. Dalle ricerche sue a ogni modo risulta che monsignor Tomba non ne pubblicò meno di 86, in Forlì, presso Luigi Bordandini, stamp. vescovile, oltre a quella prima sopra segnata.

Editto e Regolamento pel Ginnasio di Forlì, 3 nov. 1834.

Editto per l'osservanza delle feste, 5 genn. 1835.

Notificazione per le sante missioni 10 nov. 1835, 44 X 58 a due colonne.

Notificazione per l'erezione di tre Congregazioni di laici, 12 agosto 1836.

Notificazione pel suono delle campane alle ore 21 nei venerdì. Forlì, 16 ag. 1836.

Notificazioni nove per l'Indulto della Quaresima, stampate in fogli volanti, dal 1837 al 1845, Forlì.

Altre nove Notificazioni per solenne triduo e festa della Madonna del Fuoco, dal 1837 al 1845, Forlì.

Notificazioni cinque pei cresimandi, Forlì, 1839-1843.

Notificazioni cinque per solenni tridui, in occasione del morbo asiatico o d'altri pubblici bisogni, Forlì, dal 1836 al 1844.

Per l'opera della Propagazione della Fede: Pastorale, Forlì, 1839; Notificazione 1840; Decreto 1842.

Per la riedificazione della Cattedrale di Forlì, Notificaz.ⁿⁱ tre: una del 1836, due del 1840.

Edictum 31 Jan. 1839. (Prescrive che si richieda il *Celebret* ai sacerdoti non diocesani).

Notificazione al clero 13 febbr. 1839. (Prescrive gli esercizi spirituali al clero della città).

Notificazione per promuovere le pie opere di S. Dorotea e S. Raffaele (5 apr. 1841).

Notificazione 30 agosto 1841. (Prescrive preci pel Santo Padre che era in viaggio).

Notificazione riguardante le rendite per l'istruzione pubblica, 30 marzo 1842.

Notificazione con cui intima la terza visita della Diocesi, 23 genn. 1843.

Notificazione per l'aggiunta « Regina sine labe originali concepta » alle Litanie, 12 marzo 1844.

Decretum 13 dic. 1844, riguardante la celebrazione delle feste titolari.

18. (ms.) Vita del venerabile Antonio Maria Zaccaria, fondatore de' Ch. Reg. di S. Paolo, detti Barnabiti.

Era il Tomba inteso a questo lavoro allorchè fu eletto vescovo: le gravi e molteplici cure pastorali non gli consentirono di compierlo. L'opera, come si raccoglie dalle schede autografe, doveva essere partita in tre Libri, il 1° de' quali avrebbe narrato la vita del santo Antonio Maria dalla sua nascita sino alla sua prima dimora in Guastalla; il 2° dalla fondazione dell'istituto de' Chierici Regolari di s. Paolo sino alla preziosa morte del fondatore; il 3° avrebbe discorso delle eroiche virtù del medesimo, il culto che ebbe dopo morte, i miracoli operati, i processi per la canonizzazione, ecc. Il P. Tomba non ne scrisse distesamente che il primo libro e qualche capitolo del secondo, ma si vede ch'egli vi lavorava con grande amore e col proposito di presto recare a fine il suo lavoro, perchè già ne avea dettato la prefazione e una pia dedicatoria allo stesso venerabile Servo di Dio. Insieme con questo manoscritto trovansi brevi cenni biografici di alcuni religiosi del suo ordine, vissuti nel primo secolo di esso e chiari per virtù e santità; dal che si può inferire che Stanislao volesse per avventura far seguitare alla vita del Padre quella dei suoi più degni Figli, come operò Feo Belcari in quella sua elegantissima vita del Beato Giovanni Colombini. Divisamento assai sagace, pel quale si fa manifesta a un tempo la santità dell'istituto e dell'istitutore. Queste carte erano già custodite nell'archivio del collegio di santa Lucia in Bologna (Albini).

19. (ms.) Lezioni Sacre sul libro de' Giudici, su quello di Giosuè e sui quattro dei Re.

Sono le Lezioni che il padre Tomba recitò nel tempo che fu espositore della S. Scrit-

tura nella chiesa di S. Lucia di Bologna. Ne' primi anni che governò la chiesa di Forlì recavasi la sera delle domeniche al seminario e le leggeva agli alunni.

20. (ms.) Omelie varie.

Una venne letta il giorno dell'Epifania di N. S. su quelle parole di Isaia : « Ecce tenebrae operient terram, et caligo populos : super te autem orietur Dominus » (LX, 2). Altra per la stessa festa, esponendo i due seguenti luoghi di S. Paolo : « Obsecro vos, fratres, ut idipsum dicatis omnes.... Sectamini charitatem » (I Cor. I, 10 ; XIV, I). Altra per la stessa festa, su quelle altre parole del medesimo apostolo : « Qui dixit de tenebris lumen splen-

NOTIFICAZIONE



VINCENZO STANISLAO TOMBA,
Della Congregazione dei Chierici Regolari di S. Paolo, per la Grazia di Dio,
e della S. Sede Apostolica Vescovo di Rodiopoli, o della Chiesa
di Forlì Vicario e Visitatore Apostolico.

AL VENERABILE CLERO, E POPOLO DILETTISSIMO:

Esulte il nostro spirito, o figli carissimi, nel dovere, la prima volta in cui ci è dato di fare udire la nostra voce a tutto il Popolo alla nostra cura commesso, parlarvi della devozione di MARIA. E qual oggetto più dolce, qual più soave argomento può immaginarsi, che il trarsi di Lei che è dopo Dio la nostra speranza, che è la tenerezza nostra Madre, la nostra potente Proteggiatrice? Voi lo sapete per prova, o Forlivesi, le quante volte vi dimostrasse MARIA in ogni incontro e in tutti i tempi la grandezza del Materno suo amore. Perciò bene a ragione la Città Vostra protestasi alla Gran Vergine singolarmente devota venerandola sotto il titolo della BEATA VERGINE DEL FUOCO, e con ogni genere di festiva pompa ne celebra le Glorie alla ricorrenza della vicina solennità, che sarà il 4 Febbrajo, e alla quale ci prepareremo colla devota Novena che avrà principio il 24 corrente allo ore undici. Non mai avvenne che, o per variare di circostanza, o per cambiare di vicende, degenerassero per questo parte i Figli vostri della pietà dei loro antenati. Quindi fu dolcissima per noi la fama della pietà de' Forlivesi inverso MARIA, che ci pervenne all'orecchio sin dal momento in cui fummo dalla ubbidienza guidati a prendere il governo spirituale di questa Diocesi; che il pensiero di avere a reggere un Popolo che onorava MARIA, pose affatto in bando dal nostro spirito le angustie in cui lo gettava la cognizione certissima della miseria o debolezza di nostre forze. Abbandonammo quindi in braccio a MARIA e il Pastore e la Greggia, e il nostro cuore fu in riposo ed in pace. Il tutto sia, o dilettissimi, che voi cerciate di rendere adesso, e sempre veramente cara alla Gran Vergine la vostra devozione, che voi sapete essere, come insegna l'Angelo, devozione vera quella soltanto che rende altri totalmente dedicato al servizio della persona cui si professa devoto; che perciò non mai potrà dirsi veramente devoto della Vergine Santa, della Vergine Purissima, della Vergine Fedele, chi manca in Fede, chi ha guasto il costume, chi non si cura di corrispondere alla vocazione di Cristiano, che è vocazione espressa alla virtù e santità, imitando l'Apostolo essere noi tutti chiamati alla santità. *Elegit nos..... ut essemus Sancti.*

Si audia dunque ciascuno di voi, o Carissimi, di rendersi per tal maniera dopo del nome di cui si giustamente si gloria di devoto a MARIA, sia a questa Madre divina accetto Figlio, che l'asomigli. E allora sì che il bel vanto, di cui menate ben a ragione trionfo, o Forlivesi, di essere in speciale maniera protetti da MARIA e a Lei riveriti, avrà fondamento più stabile e universale, e questo Popolo e questa Città all'ombra del Manto pietoso della Vergine Sovrana crescerà in ogni genere di prosperità e di beni, che noi vi auguriamo di tutto cuore, mentre con effusione di spirito continueremo a tutti Voi la Nostra Benedizione.

Dato in Forlì, dalla Nostra Residenza, Felicità piova di 10 Gennaio 1833.

VINCENZO STANISLAO, Vescovo di Rodiopoli, Vic. Visit. Apost.

BEVEDETTO BRINCIOTTI, Segretario,

IN FORLÌ, TIPOGRAFIA DI LUIGI BORDAGHINI STAMPATOR VESCOVILE.

6. Prima Notificazione ai Forlivesi del p. mons. V. St. Tomba (18 genn. 1833).

Dim. della composiz. tipogr. 45 X 29,5.

descere, ipse illuxit in cordibus nostris » (II Cor. IV, 6). Altra nella Natività di Maria SS., nel qual giorno monsignor Tomba riceveva l'abiura di un soldato luterano : espone quel luogo del Vangelo : « Multi ab oriente et occidente venient, et recumbent cum Abraham, et Isaac, et Iacob in regno coelorum : filii autem regni eiicientur in tenebras exteriores » (Matth. VIII, 11). Altra per la festa d'Ognissanti, ricevendo l'abiura di parecchi soldati protestanti : ha in fronte le enfatiche parole di Baruch : « O Israël, quam magna est domus Dei, et ingens locus possessionis eius » (III, 24). Altra recitata agli otto di dicembre, festa dell'Immacolata Concezione di Maria, ricevendo un'altra abiura di soldati protestanti. Comincia colle parole : « Gaudete in Domino semper : iterum dico, gaudete » (Philipp. IV, 4). Ne ha dato un lungo brano l'Albini nel cap. VIII del Lib. II della *Vita*.

21. Orazioni e discorsi vari.

Orazione funebre di Gregorio XVI, letta nella cattedrale di Treja il 10 giugno 1846. Vedi lib. II, cap. XV della *Vita* dell'Albini.

Orazione in lode del Santo Padre Pio IX, festeggiandosi in Camerino la sua assunzione al trono Pontificio. Ne reca il sunto l'Albini nel cap. XVI del lib. II.

Discorsi varii. Dieci brevi ragionamenti per vestizioni e professioni di monache. Discorso detto il dì dell'Assunzione della Beata Vergine in occasione di sacra visita. Altro letto nel cominciare la sacra visita a Camerino.

22. (ms.) Statuti per li Cavalieri che si dedicano al servizio degli infermi.

Ms. cart. in-4° di pp. 8, nella Libreria del Coll. S. Luigi di Bologna. Segue la nota dei Cavalieri e dei Sacerdoti ascritti e tra questi è noverato pel primo il Padre Stanislao Tomba fondatore e padre spirituale fino a tutto il 1831. — Una circolare a stampa, in data di Bologna, dal Collegio di S. Lucia, 3 febbraio 1852, firmata *Felice Bruzza*, mirava più tardi a risuscitare l'opera, fo. vol. in-4° di 4 pp. s. n.

Altri suoi mss. nell'Arch. Generalizio di Roma.

TONDINI DEI QUARENGHI CESARIO, di Lodi, 11 genn. 1839-1907, 29 giugno, in Roma (S. Carlo a' Catinari); p. sempl. 1856, 6 novembre, in Monza; p. sol. 1859, 8 maggio ib.; sac. 1862; missionario in Svezia e Norvegia e in Serbia; apostolo della riunione a Roma delle chiese ortodosse; cronologo e linguista.

Cfr. GIO. VINC. SICILIANI, *Il P. Cesare Tondini de' Quarenghi barnabita*, s. n. tip. e s. d. (Roma, Befani, 1907) in-8°, pp. 30 con ritr. in antip. A p. 13 sg. la *bibliografia* degli scritti a stampa (del P. G. Boffito); «Devoto del S. C. di Gesù», vol. 41°, 1907 a p. 12 sgg.; «Messaggiere del S. Cuore», Roma a. 1907, p. 114 sgg. e a. 1914 (articoli del p. Pica sulle Missioni barnabite); «Messenger de St. Paul» a. 1907, p. 249, sg.; a. 1909, p. 279; «Bollettino degli ascritti al Cons. S. Zaccaria», Milano, VII, n° 8; O. PREMOLI, *Il p. C. T. e la conversione della Russia*, nella «Scuola Cattol.» di Milano, nov. 1919, in-8°, p. 87 e vedi anche in «Mater Div. Provid.», a. 1917, n° 6 sgg.; Avv. GIO. BARONI, *Il p. Tondini e la conversione della Russia*: cenno bibliografico della Memoria del Premoli «Arch. Stor.», Lodi, vol. 41°, genn. 1923; in-8°, p. 7.

Nella «Monografia storica di Lodi», Milano, Vallardi, 1877, in-4°, a pp. 116, 156: «instancabile propugnatore della riunione della chiesa greca alla romana, al quale intento pubblicò in più lingue parecchi lavori lodati da illustri stranieri e nei quali la copiosa dottrina è esposta con uno stile colorito e veemente».

Dal succitato opuscolo del Siciliani trascriviamo i dati biografici:

«Il p. Tondini dei Quarenghi Cesario nacque a Lodi da agiati e piissimi genitori, il giorno 11 gennaio 1839. Fece i suoi studi classici nel Collegio S. Francesco a Lodi, compiendoli poi nel Collegio Longone a Milano, sotto la direzione dei PP. Barnabiti e riportandone i primi onori. Il giorno 8 novembre 1855 vestì l'abito religioso dei Barnabiti nel Noviziato di S. M. di Carrobiolo a Monza, professando i voti semplici l'anno successivo il 16 novembre e i voti solenni il giorno 8 maggio 1859 nella Chiesa di S. M. annessa alla chiesa di Noviziato. Dal 1856 al 1859 fu addetto al Collegio di S. Barnaba in Milano per lo studio di Teologia; poi assegnato al Collegio di S. Maria degli Angeli in Monza per l'insegnamento. Ordinato sacerdote nel 1862 fu destinato al Collegio di Parigi, dove prestò non pochi servigi come Catechista, Prefetto della Biblioteca e dell'Infermeria. Nel 1864 passò alla Missione di Svezia e Norvegia con residenza prima a Stoccolma e poi a Cristiania. Richiamato a Parigi nel 1866 vi rimase fino al 1870, potendo così attendere ai suoi studi prediletti, e alle prime pubblicazioni. Nel 1870 in occasione della guerra Franco-Prussiana passò a Londra con il consenso dei superiori, ritornando a Parigi nel 1872. Nel 1878 passò a Gien come Rettore di quel nostro Collegio Convitto, durando nell'onorevole incarico fino al 1879. Nel 1880 il p. Tondini è di nuovo a Parigi. Espulso di Francia in forza dei Decreti Ferry ritornò a Londra. Nel 1881 ottenne dai superiori di recarsi a Diakovar in Schiavonia presso Mgr. Strossmayer, Vescovo di quella città, e vi si fermò fino al 1887, facendo pure frequenti escursioni in Serbia, dettando missioni e

assistendo ai numerosi operai che vi si trovavano. Conchiuse felicemente a Roma con la sua cooperazione il concordato fra la S. Sede e il Montenegro, nel gennaio 1889, il p. Tondini era di nuovo a Parigi rendendo servizio nel nostro Collegio di S. Paolo come Bibliotecario, Prefetto degli infermi, Cancelliere del p. Provinciale; e prendendo nel frattempo parte attiva al Congresso degli Scienziati adunatosi nel 1891 in Svizzera in cui sostenne la sua tesi sul Meridiano iniziale di Gerusalemme. Nel 1893 intervenne pure al Congresso Eucaristico di Gerusalemme, passando poi a Costantinopoli dove si adoperò per promuovere l'unificazione del Calendario fra le nazioni. Nel 1895 prese parte al Capitolo Generale dell'Ordine in Roma come socio della Provincia Francese. Riprese quindi il cammino dell'Oriente facendo lunga dimora in Bulgaria e ottenendo pure di passare



7. Il p. Cesare Tondini de' Quarenghi.

parecchi mesi a Mosca e Pietroburgo. Richiamato a Roma nel 1899 per ragioni di salute, che era assai rovinata, dopo qualche mese di cure era di nuovo destinato a Parigi. Verso la fine del 1901 ottenne dai superiori di ritornare a Costantinopoli dove fu per quattro anni Cappellano e Direttore delle Religiose di N. S. di Sion. Il 15 febbraio 1905, eletto Procuratore generale della Congregazione fissò la sua residenza, come era giusto, a Roma, nel Collegio di S. Carlo a' Catinari; dove morì il 29 giugno 1907 ».

Il segreto dell'ardore dell'apostolato, dispiegato dal T. nella conversione della Russia, si trova forse in un passo della *Ma conversion et ma vocation* del p. SCHOUVALOFF, 2^a p., sez. 5^a, pp. 387-88 (ediz. di Parigi, Ch. Douniol, 1859) dove il giovine religioso a cui si accenna è appunto il T.; o certo, per dichiarazione del T. stesso, in una affermazione dello Sch. il quale fra l'altro aveva lasciato scritto: « I Russi conservarono in mezzo ai tesori della loro fede il culto di Maria.... Sì, Maria sarà il legame che unirà le due chiese e che farà di tutti coloro che l'amano e l'onorano un popolo di fratelli sotto il paterno regime del vicario di Gesù Cristo ». Confesserà infatti il T. più tardi che queste parole del grande russo convertito gli tornavan di continuo alla mente, finchè non lo ebbero indotto a fondare la sua Associazione di preghiere per la conversione della Russia, sull'esempio di quella che il ven. p. Spencer, passionista, aveva istituito per l'Inghilterra. Cfr. SILVESTRO

DECLERCQ, *Les B. missionnaires dans les Pays Scandinaves*, nel « *Messenger de St. Paul* di Kain, 1933 n° speciale del 4° Centenario dei B., p. 52.

Suo ritratto nel fascicolo commemorativo « I B. nel 1° Centen. del loro ristabilimento », p. 38 (Milano, 1925) e in altre più recenti pubblicaz. barn. commemorative (Genova, ecc.).

1. Associazione di preghiere pel trionfo della B. V. Immacolata nella Conversione degli Scismatici Orientali e specialmente dei Russi alla Fede Cattolica. (*In fine* :) — Milano, 1862, Tip. Valentini.

È un opuscolo di propaganda in-24° di 4 pp. — Venne stampato anche in inglese (« Association of prayers for the triumph of the most Blessed and Immaculate Virgin, by the conversion of the oriental schismatics and especially of the Russians to the catholic faith » Keating et C.^o, e in forma diversa dal tip. Lane), in tedesco (Strassburg, bei L. F. Le Roux), in fiammingo e con due redazioni diverse (Antw., Drukk I. B. Van Roey); sotto varie forme e con due redazioni diverse in francese (Anvers, *Ibid.*, pp. 8; Namur, Impr. De Woitrin frères; Paris, Impr. Divry; Paris, Impr. Le Clerc). Ma l'edizione italiana è la più antica portando la data del 1862, mentre le altre portano la data del 1866 o 1867. A queste ultime sono per lo più uniti gli statuti dell'Associazione. — Ristampato anche più tardi: « Association of Prayers for the return of the separated portions of Christendom to Catholic Unity, London, R. Washbourne, 1877. In-24° (12×18), pp. 16. Contiene lettera del Tondini al *Tablet* luglio 7, 1877, il programma dell'associaz. e preghiere e un articolo uscito nel *Tablet*, 16 giugno 1877, non firmato. La preghiera con qualche altra informazione, uscì pure in foglietto vol. in-16° di 4 pp. s. n. S. Joseph's Press (1877).

L'Associazione istituita a Parigi dal T. che aveva raccolto un pensiero e programma del P. Schouvaloff, era stata approvata da Pio IX con un suo Breve, tra gli altri, del 30 aprile 1872 edito nella « *Semaine Religieuse de Paris* » e anche a parte: Paris, E. De Saye et fils in-8°, pp. 4 e anche in-8°, pp. 2 s. n. Parisiis, ex typis E. Plon, con a tergo la preghiera lat. dal T. composta alla Vergine con espressioni tolte alla liturgia greco-slava (« Summam habentes fiduciam in te, Deipara semper virgo » etc.) la quale preghiera ebbe pure più edizioni in fo. vol.

2. Bulletin de l'Association de Prières en l'honneur de la Très-Sainte et Immaculée Vierge Marie pour le retour des Grecs non-unis d'Orient et en particulier des Russes à l'Unité Catholique. Anvers, Impr. I. B. Van Roey, avr. 1867-juin 1868.

Ne uscirono 6 numeri in-16° (16,5×11 cm.).

3. 1-2 Études | sur la | question religieuse de Russie. | Première étude. | La | primauté de Saint Pierre | prouvée par les | titres que lui donne l'Église Russe | dans sa liturgie | par | le P. C. Tondini | Barnabite, ecc. Paris, Victor Palmé, éditeur des Bollandistes, etc. — Rome, Londres, etc. 1867. (Paris, Impr. Victor Goupy).

In-8° (24×16) pp. (6) 100 (4).

Quest'opera, la prima parte della quale era già stata inserita dall'A. in un album dedicato a Pio IX, venne più tardi pubblicata a Londra in inglese col titolo: « The Primacy of S. Peter demonstrated from the liturgy of the Greco-Russian Church, With an Appendix containing several Documents » by the Rev. ecc. ecc. Thomas Richardson and Derby, 1879. In-8° di pp. xvi-182. — Un giornale scismatico che si pubblicava a Parigi cercò di rispondere, ma non riuscì che a dare maggior importanza al lavoro del T. Così l'Albini nelle *Note* mss. a p. 238. Il cardinale Mermillod elogiando l'opera diceva al T.: « Voi avete scritta la più utile e opportuna apologia dopo il grande atto del Concilio Vaticano ». — La prima Parte uscì pure col titolo:

4. La Suprématie de S. Pierre prouvée par les titres que lui donne l'Église Russe.

Inserito a pp. 433-460 dell' « Omaggio cattolico in varie lingue ai principi degli Apostoli Pietro e Paolo nel XVIII Centenario del loro martirio ». Roma, dalla Tip. Ed. Sinimberghi, 1867, in-8°, pp. xi-574.

5. Il ritorno della Chiesa Greco-Russa all'unità Cattolica. — Bologna, Dir. [e Tip.] delle Picc. Lett. Cattol. 1870.

In-8° picc. di pp. 30. — Traduzione (del p. Gobio) di un Discorso in fr. tenuto dal T. a Parigi nel 1870 « Le retour de l'Église russe à l'unité catholique ».

6. Études sur la question religieuse de Russie. Deuxième étude. The Pope of Rome and the popes of the oriental orthodox Church: An essay on monarchy in the Church, with special reference to Russia from original documents, russian and greek, by the Rev. Caesarius Tondini, Barnabite. London: Longmans, Green, and Co. 1871. *All rights reserved.* [Spottiswode and Co.].

In-8°, pp. xiii-183. — Questo 2° studio fu dettato dal T. in inglese, sì perchè si trovava in Inghilterra e sì perchè la questione religiosa di Russia era più studiata in Inghilterra che altrove. La « Revue du monde catholique » (nouvelle série, to. XV, n. 79), lodò assai questo lavoro e ne riportò tradotto in francese il primo capo. — Così l'Albini nelle sue *Note* p. 238.

...Id... (2ª edizione) with a letter of Mgr. Mermillod, special preface and an Appendix. London, Washbourne, 1875. L'Appendice pubblicavasi anche separatamente col titolo proprio: « Some documents concerning the Association of Prayers in honour of Mary Immaculate for the return of the Greck-Russian Church to Catholic Unity. London, R. Washbourne, 1875.

...Id... (*vers. ted.* :) Der römische Papst und die Päpste der Orthodoxen Orientalischen Kirche übersetzt von G. Pesch, Mainz, Kirchheim, 1876. In-8° di pp. 224.

...Id... (*vers. franc.* :) Études sur la question religieuse de Russie. Le Pape de Rome et les papes de l'Église orthodoxe d'Orient d'après les documents originaux grecs et russes avec un Appendice sur les moyens de coopérer efficacement à la réunion des églises par etc. Paris, E. Plon et C.^{ie}, imprimeurs-éditeurs, Rue Garancière, 1876. Tous droits réservés. In-16° (18,5 × 13) di pp. xiv-444. — In questa edizione francese l'Appendice aveva il titolo: « La Prière et l'appui du St. Siège et de l'Episcopat dans l'oeuvre de la Réunion des Eglises. Paris, Plon, 1876, in-16° dipp. vi-123.

Sono rispettivamente le versioni tedesca e francese dello scritto precedente fatte di sulla seconda edizione. La traduzione franc. del 1° Cap. fu anche inserita nella « Revue bibliographique et littér. » to. XIV-XV. Pubbl. anche in russo: Friburgo in Brisgau, 1899, in-8°, pp. 138. — Di quest'opera e della seg. parla con grandi lodi la « Civ. Cattolica » ser. 9ª vol. VI, p. 422. (V. anche a. 1904, vol. IV, p. 238: « pregevolissimo studio »). — Elogia l'opera anche il « Journal des villes et campagnes » di Parigi, 27 agosto 1876.

7. Règlement ecclésiastique | de Pierre le Grand | traduit en français sur le russe | avec introduction et notes | par, etc. Édition accompagnée de la traduction latine | imprimée à Saint-Petersbourg en 1785, par les soins du prince Grégoire Potemkin, | du texte russe original | et de | l'instruction du procureur suprême du Synode [impresa della Soc. Bibliogr.] Paris, Librairie de la Société Bibliographique. London, Burns and Oates-Bruxelles, Goemaere. 1874 [Saint-Quentin, Imprimerie Jules Moureau].

In-8° (25 × 16), pp. xl-270 + 75. Le ultime pp. 75 contengono con proprio frontespizio il testo russo del « Regolamento » di Pietro I. — La stampa fu fatta a spese della « So-

cietà bibliografica » francese che l'aveva votata nella seduta del 3 marzo 1870. Cfr. il Boll. di detta Soc., t. I, 1870, p. 46 e la « Revue bibliogr. et littér. » to. X mars 1875 p. 65 dove se ne dà un ampio resoconto. Cfr. anche « Le monde » del 14 genn. 1876. — L'Albini lo qualifica per un lavoro di grande e paziente studio, diretto a favorire il ritorno della chiesa russa all'unità cattolica, scopo di tutti gli scritti del Tondini.

8.1-4 Etudes sur la question religieuse de Russie. L'avenir de l'Église Russe par etc. — Paris, Librairie de la Soc. Bibliogr. (Saint-Quentin, Impr. I. Moreau), 1874.

In-8°, pp. 79. — Questo studio doveva servire come di apparecchio alla traduzione del « Regolamento » ora descritto ». — Vedi elogio del T. in: « L'Univers », n° 2480, mercol. 17 giugno 1874 p. 4 col. 3^a; e in « Revue Cathol. » di Lovanio, to XII, p. 215 a. 1874 agosto (di R. Lamy); « Civ. Catt. » ser. 9^a, vol. VIII, p. 610.

...Id... Versione dal fr. del sac. Silvio Villorosi Prof. di S. Scrittura nel Seminario di Prato. Prato, Per Ranieri Guasti, 1875. — In-16° (19 × 12,5), pp. VII-134.

...Id... (in inglese). The future of the Russian Church. New-York, Catholic Publication Society. London, Pickering 1876. — In-8°, pp. 47.

Inserito prima in un periodico inglese, vol. XX del « The Catholic World » di New-York, n° di gennaio-aprile 1875. Una traduzione polacca fu annunciata come di prossima pubblicaz., ma non sappiamo se mai vide la luce.

9. Some documents concerning the Association of Prayers in honour of Mary Immaculate for the return of the Greek-Russian Church to catholic unity, etc. London, Washbourne, 1875.

In-8°, pp. 22. È l'Appendice di cui sopra, che fa parte della 2^a ediz. di *Études*, ecc.

10.1-2 Anglicanism, old Catholicism and the union of the christian episcopal Churches, An essay on the religious question of Russie by, ecc. London, Basil Montagu Pickering, ecc. 1875. [Chiswick press: printed by Wittingam and Wilkins].

In-4°, pp. 63.

...Id... (Vers. ted. di G. Pesch col titolo): Anglikanismus Altkatholicismus und die Vereinigung der christlichen Episkopalkirchen, übersetzt von G. Pesch, Mainz, Verlag von Fr. Kirchheim, 1875. In-8°, pp. 64.

Ampio resoconto dell'opera nel « The Catholic World » di New-York, vol. XXII, pp. 362-528.

11. Études, etc. (c. s.) La prière | et | l'appui du Saint-Siège | et de l'épiscopat dans l'Œuvre de la réunion des églises. | Notice historique | sur l'association de prières en l'honneur de Marie Immaculée | pour le retour de l'église greco-russe a l'Unité Catholique | par, ecc. — Paris | Tip. de E. Plon et C.^{ie} | 1876.

In-16° (19 × 13) di pp. VI-124.

Forma il seguito o l'Appendice della versione francese, edita nel 1876, dell'opera descritta sotto l'a. 1871: « Le Pape de Rome », etc.

12. La prière pour le retour de l'Orient a l'Unité Catholique au Sanctuaire de Paray-le-Monial. Paris, Leclerc, 1876.

In-16°, pp. 23. — Cfr. « L'Union » 1876. — Se ne parla anche nell'Appendice alla traduzione inglese dello Schouvaloff, cioè nella seguente:

13. My Conversion and Vocation, by the Rev. Father Schouvaloff Barnabite translated from the French. With an appendix by Father C. Tondini Barnabite. — London, N. Washbourne, 1877.

In-8°, pp. 332. — Del Tondini è solo l'Appendice. La versione è di un altro. Nell'Ap-

*Preghiera tolta dalla liturgia greco-slava
e già comune ai Greci Romiti e non uniti.*

(Bened)
Tu o Sacratissima, cui est omnimoda potestas
a tuo Filio quilibet poscendi sine ulla mora repulsa
hunc ipsum Filium tuum exora ut tibi mundo
pacem largiatur et concordiam omnibus Ecclesiis.

*(Petas Manne) Legationis aud. P. Sch. Schouvaloff. G.
T. 353. p. 540. Monachi. An. MOC XLVII*

*Ἐχουσα πρὸς τὸν δὸν υἱὸν πατρίδα ἀνεπαύχοντα τοῦ
τον δουλοπεί παναγία τῷ κόσμῳ τὴν εἰρήνην δοῦναι
καὶ πάσαις ἐκκλησίαις ὁμόνοιαν.*

*Μηνάιον 5. Μαγ. ὡρῇ 2. (9) (Προτοκίον) δαλ
λαμπε δι' ἡμεῶν.*

*Минице ко мѡстѣ. Свѣту преподобная, дерзнове-
нне не посѣдно; сего умоли низпослати миру мирно
устройство и всему церквамъ единомыслие*

Мѡста мѡстѣ. 5. Маг. : пѣснь 4. (Торжественно)

Paris 28/10/1861

*Cesario Tondini
Barnabite*

8. Autografo del p. Tondini. — In data 28 ottobre 1861.

Chiedeva con esso una Indulgenza per la preghiera riferita e anche per chi assistesse alla Messa mensile celebrata pel ritorno dell'Oriente e specialmente dei Russi all'Unità Cattolica.

pendice si parla dell'Associaz. di preghiere stabilita dal P. Tondini (compiendo così un voto del P. Schouvaloff) per il ritorno dei Russi scismatici all'unità della fede.

14. Two Sermons preached on the death of Ambrose Lisle March Phillips de Lisle, etc.

In-8°, pp. 40, s. n. tip.

15. De l'importance de la Philosophie, et de l'accord entre les Philosophes Catholiques. Avec l'indication des passages de Saint Thomas relatifs à la formation et à l'origine des idées. — Paris, Libr. de La Société bibliogr. [Epinal, V. Collot], 1879.

In-16°, pp. 79.

Estr. dal vol. del « Congrès bibliogr. international tenu à Paris du 1 au 4 juillet 1878 », Paris, 1879, pp. 77-94. — Cfr. « Le monde » 4 e 6 ag. 1878 e « La défense » del 14 luglio.

16.1-2 Che fare per la Russia? | Studio sul socialismo russo | nelle sue relazioni | colla religione e l'Italia | pel | P. Cesare Tondini de' Quarenghi | Barnabita | Lettere al M. R. Signor Teol. Giacomo Margotti | direttore dell' *Unità Cattolica*. | Torino | Libr. intern. cattol. e scientifica L. Romano, 1880. (Tip. Subalpina di Stefano Marino).

In-16° (16 × 11) di pp. (10) 103.

Lettere già inserite nell' « Unità Catt. », (21 gennaio 1880 e sgg.). — Uscirono anche in francese col titolo « Le socialisme russe » nella « Revue Générale », to. 50, pp. 765-821, trad. di Gustavo Gilson, prof. dell' Univ. di Lovanio (Bruxelles, Polleunis etc.), 1890.

E anche a parte: « Que faire pour la Russie?... Trad. de l'italien par Gust. Gilson » etc. Bruxelles, Impr. Polleunis, 1890. In-8°, pp. 765-221. Estr. dalla « Revue Générale ».

17.1-2 Change in Faith, or Development? A critical exposition of S. Vincent of Lerins: *Quod ubique, quod semper, quod ab omnibus*. Addressed to Anglicans by, ecc. — London: J. Hodges, ecc. 1881. (Driden press: J. Davy and sons).

In-8° (21,5 × 14), pp. 30. Ne uscirono due ediz. identiche, quasi contemporanee.

18. A Russian social-panslavist programme, drawn up in London by ecc. Stahan e Company limited, 1881.

In-8°, pp. 28. — Estr. da « Contemporary Review » di ag. 1881.

19. Quelques réflexions sur l'essentiel dans la société.

Negli « Annales de philosophie chrétienne ». Nouv. série, to. III, n. 6, 508-33.

20. Maximes de perfection chrétienne et explication du Magnificat par Antoine Rosmini etc., traduites de l'italien, avec préface et appendice etc. — Paris, Libr. de la Soc. bibliographique, Londres, ecc. (Impr. F. Pichon), 1882.

In-16° (19 × 11,5), pp. VIII-104.

21. Un edificio programma o la cattedrale di Diakovar eretta da mons. Strossmayer. Descrizione con digressioni. Saggio di estetica popolare e di buon panslavismo. — Torino-Firenze-Roma, Fr. Bocca, 1884. (Firenze, Cellini).

In-8° (24 × 16), pp. 120. Estr. dalla « Rass. Nazionale » di Firenze.

22. Il lampo di Gabela. Poesia di Augusto Szenoa. Versione dal croato. In « La Sapienza », a. VI, vol. IX, Torino, 1884, pp. 7-15.

23. Schouvaloff e Strossmayer. — Roma, Befani, 1886.

In-8°, pp. 10. Estr. dalla « Rass. Italiana ».

24. Un discours à Rome sur la réunion des églises. — Rome, Befani, 1886.
In-16°, pp. 14.

25. Alle Montenegrine. Poesia di S. A. Nicolò I principe del Montenegro. Dedicata del dramma « Balkanska Carica » L' Imperatrice dei Balcani. Traduz. dal serbo. — Cettigne, Stamp. di Stato.

In-fo., di pp. 4 s. n. Estr. dal « Glas Crnogorca » (La voce del Montenegrino) di Cettigne n° 23, 10-22 giugno 1886. Testo serbo e, a fronte, italiano.

26. Une apparente lacune dans le Concordat Monténégrien.

Estr. du « Droit Canon. et Jurisprudence Canonique » di Parigi, fasc. di marzo 1887.
In-4° di pp. 4.

27. Della riunione delle Chiese in relazione col sentimento nazionale russo e coll'ortodossia. — Roma, Libr. editr. Befani, ecc., 1887.

In-8° (24,5 × 17) di pp. 28. Estr. da « La Rass. Ital. » del 15 genn. 1887.

28. Sulla conversione dell'alfabeto glagolito nel cirilliano e sulla preferenza da darsi al cirilliano civile. (Lettera al can. Carlo Paric).

Nell' « Appendix ad positionem Causae Antibaren. ». In-4°, pp. 1-3, s. n. tip.

29. Sui vantaggi e la possibilità dell'adozione generale del calendario gregoriano. — Milano, Hoepli [Tip. Bernardoni di C. Rebeschini], 1888.

In-8° (23 × 15,5) di pp. 12. Estr. dai « Rend. del R. Ist. Lomb. », ser. 2ª, vol. 21, fascicolo 2°. Vedi il Rapporto dello Stoppani su questa Proposta del T., ivi, XXI, p. 273.

30. La question de l'heure universelle devant l'Association Britannique. — Paris, Administration des deux Revues, 1888 [Maison Quantin].

In-8°, pp. 9. Inscr. nella « Revue Scientifique » di Parigi, t. 42°, n° 17, pp. 154 sgg.

31. Sur l'unification du calendrier. Paris, Gauthier-Villars et Fils.

In-4°, pp. 3 e (altra ediz.) in-8°, pp. 18. Estr. dai « Comptes Rendus Hebdom. des Séances de l'Acad. des Sc. », to. 106, n. 12. Séance du 19 mars 1888, pp. 813.

32. R. Académie des Sc. de l'Institut de Bologne. Note sur les derniers progrès de la question de l'unification du calendrier dans ses rapports avec l'heure universelle. Aux Universités et Corps savants représentés aux fêtes du huitième centenaire de l'Université de Bologne. — Bologne, Gamberini et Parmeggiani, 1888.

In-8°, pp. 26.

33. R. Acad. etc. Unification du calendrier.

Ib. In-4°, pp. 11.

34. La Turquie, le calendrier universel et le méridien initial de Jérusalem. — Paris, Chamerot, 1888.

In-8°, pp. 7. Estr. d. « Nouvelle Revue » del 15 nov. 1888.

35. Nota sul calendario gregoriano e sull'ora universale.

« Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, XXV, 1888, pp. 622.

36. Le calendrier russe. — Paris, typ. G. Chamerot, 1888.

In-8° gr., pp. 11. Estr. d. « Nouvelle Revue », 15 ottobre, con lo pseudonimo di « Rus-sologus ».

Quelques renseignements sur le calendrier chinois à propos de l'unification du calendrier. Communication faite à la Soc. de Geogr. en présence de S. E. le General Tcheng-Ki-Tong chargé d'affaires de Chine à Paris. Seance, 18 mai 1888. Ignoriamo se faccia parte della Nota precedente o formi altra Nota.

37. Note complémentaire au sujet de l'unification du calendrier, de l'heure universelle et du méridien de Jerusalem etc. — (*In fine* :) Paris, Impr. réunies.

Fo. vol. di 4 pp. s. n. Estr. dal « Compte rendu de la Soc. de Géogr. », 1888. — Altre Note alla medesima Società inserite nel « Compte rendu » degli anni seguenti :

La question du méridien initial au point de vue diplomatique. — *Ib.* 1889, n. 15-17, pp. 395-402.

L'état de la question du méridien initial en nov. 1890. Un projet de solution. — Fo. di 4 pp. Estr. c. s.

Sur la récente adoption du Calendrier Grégorien par une partie de la nation arménienne et sur le Calendrier russe dit « Julien ». Id. 20 nov. 1891.

Sur la valeur scientifique et pratique du Calendrier Grégorien. Id., 1888.

38. Nouveaux Progrès de la Question du Calendrier Universel et du Méridien universel. Rapport de la Commission de l'Unification du Calendrier (Acad. des Sc. de l'Inst. de Bologne). — Bologna, Impr. Gamberini et Parmeggiani, 1889.

In-8° gr., pp. 20.

39. La Turquie et l'unification du temps par C. Tondini etc. — Paris, Gautier-Villars, 1889.

In-8°, pp. 5. Estr. dalla « Revue Mensuelle d'Astronomie », febr.-mar. 1889.

40. La crise religieuse de la péninsule Balkanique.

Nella rivista « L'Orient » di Parigi, n° II, pp. 836-39.

41. Signification, portée scientifique et influence sur la Russie du Calendrier Républicain. — Paris, La Nouvelle Revue, 1889 [Chamerot].

In-8°, pp. 42. Da « La Nouvelle Revue », feb.-apr. 1889.

42. Indicateur universel de toutes les heures du globe etc. par etc. — Paris, Gautiers-Villars, 1889.

In-8°, pp. 5. Estr. dalla « Revue Mens. d'Astron. Populaire », giugno 1889. — Vedi anche oltre all'a. 1890.

43. De l'adaptation des horloges ordinaires à la lecture de l'heure dite « universelle » ou du méridien initial combinée avec l'heure locale. — Paris, 1889. En dépôt chez M. Anquetin.

Un fo. di 4 pp. s. n. in lit. con illustrazioni.

44. Le méridien initial et l'heure universelle.

Nella « Revue Française » di Juillet, 1889, pp. 70-82.

45. Le jour de l'an scientifique. Réponse au général Tcheng-Ki-Tong par Russologus. — Paris, Chamerot 1889.

In-8°, pp. 8. Estr. dalla « Nouvelle Revue », vol. 15, dic. 1888.

46. On the unification in the measure of time, with special reference to the contest on the initial meridian by, ecc. — Manchester, 1889.

In-8°, pp. 15. Estr. dal 2° vol. di « Memoirs and Proceedings of the Manchester Literary and Philosophical Society » session 1888-89.

47. Congrès bibliographique international tenu à Paris du 3 au 7 avril 1888 sous les auspices de la Soc. Bibliogr. Notice sur la Bibliographie du Monténégro, par etc. — Paris, Au siège de la Soc. Bibliogr. 1889 [Rennes, Le Roy].

In-8°, pp. 10. Estr. dal « Compte Rendu des Travaux », ecc.

48. Il Montenegro.

Ne « La Rassegna Nazionale » del 16 marzo 1889, a. XI, vol. 46, pp. 232-245.

49. Transaction proposée par l'Académie des Sciences de Bologne au sujet du méridien initial et de l'heure universelle. Note lue à l'Acad. des Sciences de Paris dans la séance du 18 nov. 1889 et renvoyée à la section d'astronomie. (*In fine*): Bar-le-Duc, Schorderet (1889).

In-8°, pp. 4, s. n.

50. La portée diplomatique du voeu de la Conférence télégraphique internationale de Paris au sujet de l'heure universelle.

Fo. vol. di 4 pp. n. Estr. dal « Journal Télégraphique », n° 8, 25 ag. 1890.

51. Le méridien initial de Jerusalem.

Nella « Revue Scientifique » dell'11 genn. 1890, pp. 42-46.

52. La Conférence télégraphique internationale et l'heure universelle.

Nella « Revue Générale des Sciences ». Parigi, luglio 1890, 461-62.

53. R. Académie des Sciences de l'Institut de Bologne. Exposé des raisons appuyant la transaction proposée par l'Académie des Sciences de Bologne au sujet du méridien initial et de l'heure universelle, etc.

Bologne, Impr. Gamberini et Parmeggiani, 1890. In-8° gr., pp. 54.

54. Le Voeu et la Conférence Télégraphique internationale de Paris au sujet de l'heure universelle. — Paris, Soc. de Géogr. [Impr. Réunies].

In-8°, pp. 9. Estr. dal « Bulletin de la Soc. Géogr. » 2° trim. 1890.

55. Une solution pratique de la question de l'heure universelle. Premier article.

In-4°, pp. 4. Estr. dal « Journal Télégraph. » del 25 nov. 1890. — Id. Deux. art. Id. 25 febr. 1891. — Id. Trois. art. Id. 25 mars 1891. — Id. Quat. art. pp. 8, 25 giugno 1891. — Id. Cinq. art. pp. 5, 25 ott. 1891. — Id. Six. art. pp. 6, 25 genn. 1893.

56. Le système des heures nationales par multiples simples au point de vue pratique et scientifique. — Paris, 1890, [E. Petit-Henri].

In-4°, pp. 5. Estr. dal « Cosmos » del 1° sett. 1890.

57. Projet d'adaptation du système américain des 24 fuseaux horaires au méridien chronologique international de Jérusalem proposé par l'Italie.

Ib. in-4°, pp. 4. Estr. c. s., 16 maggio 1891.

58. Les conditions atmosphériques de Greenwich par rapport à la question de l'heure universelle.

Fo. vol. di 2 pp. Estr. dai « Comptes Rendus » dell'Accad. di Sc. di Parigi [1891].

59. Del meridiano iniziale e dell'ora universale (R. Acc. d. Sc. dell'Istituto di Bologna). — Bologna, Gamberini e Parmeggiani, 1890.

In-8°, pp. 10. Estr. dal « Rendiconto » d. Sess. d. R. Accad. d. Sc. d. Ist. di Bologna.

60. Cadran | de l'heure universelle | ou du méridien initial | combinée avec l'heure locale | pour toutes le horloges et à toutes les longitudes | avec la liste des | longitudes des principales localités du monde | d'après le | méridien international | de Jérusalem. — Paris, Gauthier Villars & Fils etc. [Impr. réunies, 1890].

In-8° (23 × 15), pp. 31, con 1 tav. (22 × 13,5) contenente le figure di cinque quadranti di cui uno girevole: « Imp. L. Brou, Paris ».

61. Les propositions de la France au sujet de l'heure universelle par etc. — Paris, Chamerot, 1890.

In-8°, pp. 6. Estr. dalla « Nouvelle Revue » del 1° ag. 1890.

62. La nouvelle phase de la question du méridien initial - *Ib.*

In-8°, pp. 4. Estr. (c. s.) 1° maggio 1890.

Si veda anche, a proposito della questione, la « Geografia per tutti ». Bergamo, 1891, n° 4: « La questione dell'ora universale, di P. Tondini de Quarenghi, discussa dal professor Fr. Porro »; e n° 11 « La questione del primo meridiano e la girata di bordo del P. Tondini » di G. Ricchieri.

In « Compte-rendu de la Soc. de Géogr. » di Parigi, a. 1890, n° 15. L'unificazione oraria e la questione del meridiano iniziale: discussione tra i Soci de Nordling e p. Tondini de Quarenghi; a. 1891 n° 14-15, sul discorso del deputato Sacchetti al Parlamento italiano, intorno all'ora universale, lettera dell'abbate Tondini de Quarenghi.

Un altro discorso del T. trovasi negli Atti del congresso geografico internazionale di Berna, 1891; Annexe XI.

63. L'Italie et la liberté des Puissances dans la question de l'heure universelle.

N. 15 genn. 1891 della « Nouvelle Revue ».

64. Le projet de M. Belaevski et l'alphabet international.

Ib. 15 febr. 1891, 830-32.

65. Le *Statu quo* dans la marine, l'astronomie et la topographie, et le méridien de Jérusalem-Nyanza pour fixer l'heure universelle.

In-8°, pp. 20. Estr. dal « Compte Rendu » del 5° Congr. Internaz. delle Sc. Geogr., tenuto a Berna il 10-14 ag. 1891.

66. Discours (La question religieuse de l'Orient) [tenuto al Congresso di Malines].

Nel fasc. « L'Union des Églises d'Orient au Congrès de Malines ». Bruges, Desclée, pp. 7-19.

67. Academie etc. Le méridien neutre de Jérusalem-Nyanza proposé pour l'Italie pour fixer l'heure universelle déterminé par sa distance horaire a cent vingt observatoires. — Bologne, Impr. Gamberini et Parmeggiani, 1891.

In-8°, pp. 14.

68. Sur la récent adoption du Calendrier Grégorien par une partie de la nation arménienne et sur le Calendrier russe dit « julien ».

Fo. di 4 pp. num. Estr. dal « Compte Rendu » delle sedute della Soc. di Geografia di Parigi 20 nov. 1891.

69. Une solution pratique de la question de l'heure universelle.

Nel « Journal Télégraphique » n° 2 del 25 febr. 1891.

70. La double date sur la surface du globe déterminée par le méridien de l'Observatoire de Bologne.

In-4°, pp. 4. Estr. dal « Journ. Télégr. » dal 15 genn. 1892.

71. Formule algebrique de la double date etc. — Deux tables pour convertir immédiatement une date julienne en grégorienne et « vice versa ».

Ib., 25 giugno 1892.

72. Un programme socialiste russo-panslaviste formulé a Londres. — Bruxelles, Soc. Belge de librairie, 1892. [Louvain, impr. Lefever].

In-8°, pp. 31. Estr. dalla « Revue Générale ».

73. La question de la Pâque dans la réforme du Calendrier russe etc. — Paris, Impr. Nationale, 1892.

In-8°, pp. 15. Estr. d. « Comptes Rendus » (séance du 20 mai 1892).

74. De la réunion des églises surtout par rapport à la Russie et de quelques moyens d'y coopérer. Discours pron. au IV Congrès Catholique de

Malines par. etc. — Abbaye de Maredsous (Belgique). A la Direction de la *Revue Bénédictine*. Société de Saint-Augustin. Lille. [Desclée], 1892.

In-8°, pp. 20. È il discorso tenuto al Congresso di Malines (vedi sopra) ma accresciuto di Proposizioni e di Appendice.

75. La Gazette de Moscou et le Calendrier Russe.

Ne « La Nouvelle Revue » del 1892, pp. 616-621.

76. Études préparatoires au pèlerinage eucharistique en Terre Sainte et Jérusalem en avril et en mai 1893. — Paris, maison de la Bonne Presse, 8, Rue Francois 1, 8. [Impr. Petit-Henry].

In-8° di pp. xxxii-320.

In questo vol. che è il « Supplément » alle « Questions actuelles » del 18 febr. 1893, il p. Tondini pubblica un « Essai de bibliographie eucharistique orientale » (pp. 274-318), oltre alla traduz. della conclusione di un'opera russa sulla Chiesa, edita a Berlino, nel 1888 (p. 38).

77. L'Eucharistie dans le retour de l'Eglise greco-russe a l'Unité Catholique. Rapport lu au Congrès Eucharistique international de Reims le 28 juillet 1894. — Paris, Maison de la Bonne Presse [Impr. E. Petit-Henry].

In-8°, pp. 17. Estr. dalle « Questions actuelles » edita dai PP. dell'Assunzione, to. 25, 7-8 sett. 1894.

78. La Russia e l'Unione delle Chiese, per. — Roma, Forzani, e C. tipografi del Senato, 1895.

In-8° (25 × 16,5), pp. 72. Estr. dalla « Nuoya Antologia », vol. 56°, ser. 3ª, fasc. 1 marzo e 15 apr. 1895.

79. Conférences sur la reforme du Calendrier julien, l'heure universelle et le méridien initial de Jérusalem. 1^{re} édition. Constantinople, Fellich, 1894.

In-8°, pp. 78.

80. L'Ora universale e il meridiano iniziale di Gerusalemme. Firenze, Ufficio d. « Rass. Naz. » 1895. — Pistoia, tip. Flori e Biagini.

In-8° (23 × 15), pp. 27. Estr. d. « Rass. Naz. » vol. 84, pp. 646-72.

81. La Russie et la réforme du calendrier en relation avec le Patriarcat de Constantinople. *Conférence faite au Syllogue littéraire grec de Constantinople, le 9-21 novembre 1895.* — Constantinople, Impr. Zareh, 1895.

In-16° (15,5 × 11) di pp. 45. Estr. dallo « Stamboul ».

82. Importanza sociale della riforma del calendario russo. — Roma, tip. A. Befani, 1895.

In-8° (24 × 16,5), pp. 21. Estr. d. « Riv. Internaz. di sc. sociali e discipline ausiliarie ».

83. La question du calendrier et le Patriarcat de Constantinople.

Nella « Revue Cath. des Revues », 2^e année, n° 29, 5 settembre 1896, pp. 353-66, Paris, Lethielleux.

84. Ciò che il papa Leone XIII ha già ottenuto per l'unione delle Chiese. — Roma, tip. dell'Unione Cooperativa Editr., 1896.

In-8°, pp. 29. Estr. d. « Riv. Internaz. di sc. soc. e discipline ausiliarie ».

85. De l'unification et de la fixation scientifique de la Pâque au troisième dimanche après l'équinoxe: conférence, ecc. — Constantinople, 1895.

In-4° (27×20) di pp. 12-11. Estr. dal « Levant Herald ».

È una conferenza fatta dal T. il 17 maggio 1896 nella sala dell' « Union française » a Costantinopoli sotto il patronato della Società Elleno-Cattolica « Sympnia ».

86. La réforme du Calendrier Julien et les dispositions de la Russie. Conférence faite le 29 août, 10 sept. 1896, a Sofia en présence de S. A. R. le prince Ferdinand. Avec une note sur le droit de l'Église de limiter la mobilité de la Pâque en la rattachant à un dimanche déterminé. — Sofia, Kovatscheff, 1896.

In-8°, pp. 20.

87. (*In Bulgaro*). Il popolo bulgaro e la questione del Calendario. Discorso tenuto nella sala della società dei Professori di Filippopoli il 19 febbraio - 3 marzo 1897 da un rappresentante della R. Accademia di Bologna. — Filippopoli, Società Tip. Sglasiv, 1897.

In-8°, pp. 26. (Appendice alla Riv. Bulgara illustrata *Svetlina*).

La réforme du calendrier en Bulgarie. (*In fine* :) Impr. de la Cour, Sophia. Fo. vol. di 4 pp. s. n. Porta la data in princ. del 10-30 maggio 1897.

Projet de loi pour l'introduction du Calendrier occidental en Bulgarie, comme Calendrier de l'Etat, présenté, sur demande, a S. E. M. le Dr Stoilou. (In calce :) Impr. de la Cour, Sophia. Fo. vol. a due col.

88. Projet de loi pour l'introduction du Calendrier occidental comme calendrier de l'Etat en Roumanie sans toucher aux fêtes religieuses. Jassy, typ. H. Goldner.

Gr. fo. vol. a 2 col.

La réforme du Calendrier d'après un évêque orthodoxe roumain. In-4° di 4 pp. s. note tip. In data di Jassy 18 (30) dic. 1898. Su questo argomento aveva il T. tenuto una conferenza nella Nuova Università l'8 (20) gennaio 1898, come rappresentante dell'Accademia R. di Scienze di Bologna, per l'unificazione della misura del tempo.

89. La Russie et l'union des églises. Paris P. Lethielleux, libraire-éditeur, 10, Rue Cassette, 10 [1897, Tours et Mayenne, impr. E. Soudée].

In-16° (19×12) di pp. 188, con 4 pp. n. a parte in fine contenente un *postscriptum* d. a. di correzioni e aggiunte st. a Poitiers, Impr. Blais et Roy. Gli articoli di cui consta il volume erano usciti in italiano nella « Nuova Antologia » e in altre Riviste. (Vedi sopra, n° 78 e sgg.).

90. La question du Calendrier en Bulgarie.

Nel « Bessarione » a. II, vol. III, n° 19-20. Roma, nov. 1897, III-116; e a piede: Sienne, Impr. S. Bernardino, 1898, in-8°, 24×16, pp. 8.

91. La réforme du Calendrier russe. — Paris, P. Lethielleux (1898).

In-8°, pp. 41 più 4.

92. La question du Calendrier à la fin du XIX^e siècle, contenant: La réforme du Calendrier d'après un Evêque orthodoxe roumain (Conférence faite le 8-20 janvier 1898, à l'Université de Jassy). — Texte et analyse du décret de Nicée sur la Pâque. — Les projets de réforme, bulgare et serbe. — L'attitude du Patriarcat de Constantinople et de la Russie. — *L'exemple donné par le Japon*. — Notice sur le méridien de Jerusalem comme méridien initial pour la chronologie. — *Méthode pour trouver toutes les Pâques et toutes les dates juliennes et grégoriennes*. — Documents et Tableaux divers. — Bucarest, Socecu et Co. libraires-éditeurs, 1898 [Jassy, Impr. H. Goldner].

In-8° (23,5 × 16), pp. 86-11, con un fol. d'errata in fine.

93. Ustaljenje Uskrsa na opredijeljenu nedjelju. — S gledišta kršćanskoga raspravlja Ces. ecc. — Zagreb, Tiskom Antuna Scholza, 1898.

In-8°, pp. 40. Estr. dal « Balkana ».

94. La questione del meridiano di Gerusalemme. L'Italia e la Russia. — Milano, Tip. Pulzato e Giani, 1899.

In-8°, pp. 33. Estr. dalla « Lega Lombarda », giorn. di Milano, n° 170, 171, 178, 185, 25 giugno-11 luglio 1899.

95. Le méridien de l'heure universelle et la Russie.

In-4° di pp. 5. Estr. dal « Journal Télégraphique » di Berna, n° del 25 lugl. 1899.

96. Examen critique des deux principales objections alléguées contre le Calendrier occidental ou Grégorien. — Bucuresci, tip. F. Göbl, 1899.

In-4° di pp. 25-66. Estr. dagli « Analele » dell'Istituto Metereol. di Rumenia, t. XIII, a. 1897. A fronte del testo francese è la traduz. rumena.

97. Le Calendrier occidental ou Grégorien répond-il aux exigences de la science?

Nella Revue scientifique », dic. 1899, p. 817 sgg., genn. 1900, p. 15 sgg.

Si riferisce a quest'anno 1899 la seguente discussione: « Una discussione su l'unificazione del Calendario, il meridiano iniziale per le longitudini e l'ora universale » nella « Rivista geografica italiana », Firenze, anno VI, vol. VI, 1899, fasc. VIII, p. 457-480 e IX, p. 529-541. A p. 469-480 è ristampato un articolo del Rajna, già pubblicato in « La Perseveranza » dei 19, 20 e 22 luglio. A pp. 529-533 è riprodotta una lettera del P. Tondini (sunto dell'articolo precedente) già inserita nella « Perseveranza » dell'11 settembre. A pp. 534-541 trovasi una lettera del dott. Rajna, in risposta alla precedente, già pubblicata in « La Perseveranza » del 12 settembre 1899.

« Appendice a una discussione su l'unificazione del calendario, il mediano iniziale per le longitudini e l'ora universale del Dott. Michele Rajna », nella medesima « Rivista Geografica Italiana », Firenze, annata VII, vol. VII, fasc. 1°, genn. 1900, pp. 9-19, fasc. 2° e 3°, febr. e marzo 1900, pp. 115-130.

98. La science protestante et la correction astronomique du calendrier.

In « Journ. Télégraph. » di Berna, 23 dic. 1900 e nel « Cosmos » di Parigi del 12 febbraio 1901, pp. 48-52.

99. La cristianizzazione del calendario e la riforma pasquale in Russia, Roma, tip. del cav. V. Salviucci, 1900.

In-8° (25 × 16 cm. e anche in tiratura più ordinaria 22 × 15 cm.), pp. 28. Estr. dal « Bessarione », rivista di studi orientali. — Vedi pure « Journal Télégraph. » del 25 aprile e a parte: fo. vol. di pp. 4.

100. Il decreto niceno sull'unificazione della Pasqua e S. Leone il grande. Roma, tip. del cav. V. Salviucci, 1900.

In-8° (25 × 16 cm.), pp. 25. Estr. dal « Bessarione », a. IV, vol. 7°, fasc. 45-46.

101. Una proposta greca che ha del paradossale per la riforma del calendario. — Roma, Salviucci, 1900.

In-8°, pp. 10. Estr. c. s., fasc. 43-44.

102. Il gran ciclo Pasquale di 532 anni detto ciclo Dionisiano. — Roma, Tip. del cav. V. Salviucci, 1900.

In-8° (25 × 16 cm.), pp. 11. Estr. dal « Bessarione », a. V, vol. 8.

103. La question du Calendrier au point de vue social par etc. (*Extrait des Comptes Rendus*). — Paris 1901 [Orléans, Imp. Paul Pigelet].

In-8°, pp. 32. — La nota presentata all'Accademia d. Sc. morali e polit. dell'Istituto di Parigi, 30 giugno 1901, fu poi anche stampata a parte dall'A.

104. La Serbie et la fin d'une contestation Pascale de trois siècles.

« Extrait des Comptes Rendus » dell'Acc. d. Sc. Paris, Alphonse Picard et fils éditeurs, 1901 [Monaco, Protat frères]. In-8° (22 × 14), pp. 33. Pres. all'« Istituto » di Francia il 21 giugno 1901.

105. L'attitude de la Russie dans la question du Calendrier. — La Chapelle-Montligeon, Impr. de Notre-Dame de Montligeon, 1901.

In-8°, pp. 24. Estr. de « La Quinzaine » del 1° genn. 1901.

106. La Russie et l'accord de toute la Chrétienté dans la limitation de la mobilité de la Pâque.

In « La Papauté et les Peuples », a. II, t. III, pp. 147-163, 307-34; IV, 46-63.

107. L'unification des calendriers grégorien et julien.

Nella « Revue générale des Sciences », Paris, Colin, 12° a., n° 4, 28 fév. 1901, pp. 175-180. — Breve sunto in « Akten des fünften internat. Kongresses Katholischer Gelehrten zu München ». München, Herder, 1901, in-8°, pp. 429-430.

108. Lettres sur la réunion des églises. — Athènes, — Beck. Paris, Flander, 1901, [Athènes, Sakellarios].

In-8°, pp. 42.

Il P. Tondini intendeva ripubblicare questo opuscolo che porta per firma le iniziali, forse fittizie, di L. V., accompagnandolo con note, come risulta da una pagina manoscritta intercalata in un esemplare di esso opuscolo.

109. Le projet de loi pour l'unification des dates en Roumanie. — Nel *Cosmos*, Parigi, del 23 marzo 1901, pp. 374-75.

110. Il Montenegrino all'Onnipotente, Ode di Pietro II Petrovich Niegus. Trad. dal serbo-croato. — Roma, Tip. Cooper. Sociale 1901.

In-8°, pp. 11.

111. L'attitude de la Russie dans la question du Calendrier.

In « La Quinzaine » del 1 genn. 1901, pp. 21-42.

112. Τῆς ἁγίας Συνόδου τῆς ἐν Νικαίᾳ περὶ τοῦ ἁγίου Πάσχα.

Inser. nel period. greco *Καθολικὴ Ἐπιθεώρησις*, Tip. di N. Frere, 1902.

113. L'Eglise autocéphale Orthodoxe Serbe et la Pâque avec les Juifs (à propos de la Pâque de la chrétienté occidentale en 1903, 30 mars-12 avr.).

Nella « Rev. Gen. des Sciences », 1903, pp. 95-99 e nell' « Almanach des familles catholiques » di Costantinopoli. — Costantinopoli, Zelich, 1903, pp. 95-99.

114. Ο ΠΑΣΧΑΛΙΟΣ ΠΡΟΛΟΓΟΣ ΘΕΟΦΙΛΟΥ ἐπισκόπου Ἀλεξανδρείας καὶ ἡ τροποποίησις τῶν πασχαλίων κανόνων. Ἐν Ἐρμουπόλει Εὐρου, ἐκ τοῦ τυπολιθογραφείου Ν. Φρέρη. Constantinople, 1903, Librairie Weiss etc.

In-8°, pp. 26.

115. La Russie et l'accord de toute la Chrétienté dans la limitation de la mobilité de la Pâque.

Nel « Courrier de Bruxelles », 17 juillet 1903, pp. 86-132.

116. Lettre pastorale pour le carême de l'année 1904. — Constantinople, A. Zellich Fils, 1904.

In-8°, pp. 18.

La lettera pastorale di Aug. Bonetti arciv. tit. di Palmira e vic. apost. di Costantinopoli fu redatta dal P. Tondini e tratta « De la nécessité de la foi et des dangers qui la menacent ».

117. La Russie et la mobilité de la Pâque.

In « La Papauté et les peuples », a. V, vol. IX, 1904, pp. 86 sgg., 406 sgg.

118. L'Oriente e l'Assunzione della Beata Vergine.

Nel « Bessarione », fasc. di genn.-febb. 1904.

119. L'Italia e la questione del calendario al principio del XX Secolo. Firenze, Ufficio d. « Rass. Nazionale » 1905.

In-8°, pp. 52, con un fogl. di *errata*. — Estratto dalla « Rassegna Nazionale », fasc. 16 maggio e 1 giugno 1905.

120. Les titres exprimant directement la divine Maternité de Marie dans le Théotocarion du Patriarcat de Constantinople (à propos du nestorianisme contemporain. — Avec appendice sur une étrange profession de foi russe).

In « Bessarione », fasc. 83, marzo-apr. 1905, a. IX, 166-179 e a parte: Rome, Salviucci, 1906. In-8°, pp. 62. — Usci anche in parte nel « Messenger de St. Paul », 1907, p. 134 sgg.

121. Sunt - ne Latini quartordecimani? Animadversiones nonnullae circa optatissimam in toto christiano orbe, una eademque die, Paschatis celebrationem. — Pragae Bohemorum, 1906, Rohlicek et Sievers.

In-8° (24 X 15), pp. 15. — Estr. da « Slavorum litterae theologicae. Conspectus periodicus ». — La versione armena di questa memoria uscì per opera di Malachia Ormanian, allora patriarca degli Armeni, nella rivista ebdomadaria armena « Louss » di Costantinopoli n° 35, 37-42, 1906, sotto lo pseudonimo « Kinnlasser », vale a dire « Criticofilo ».

122. Circa l'unificazione del Calendario Giuliano col Gregoriano. Riflessioni e Commenti della Commissione speciale della Società Geografica Italiana 1906 (Tip. Cooperativa Soc.).

In-8°, pp. 6. — Estr. dal « Boll. d. Soc. Geogr. It. » fasc. 8°, 1906, pp. 749-52.

Qualche schiarimento sulla questione del Calendario. *Ibid.* In-8°, pp. 5. Estr. dal fascicolo 10°, pp. 990-92.

123. Étude sur le Calendrier liturgique de la nation Arménienne avec le calendrier Arménien de 1907 d'après le « Tonatzouytz » du Catholicos Si-méon d'Erivan (1774). — Rome, Pustet, 1906.

In-8°, pp. VII-62. — Estr. dal « Bessarione ».

124. L'anima di Maria nel *Magnificat*.

Nel « Messaggiere del S. Cuore di Gesù », Roma, vol. 84, marzo 1906, pp. 122-25; apr. 170-179; giugno 266-75; vol. 85, lug. 27-38; ag. 76-87; sett. 126-134; ott. 170-183; nov. 220-31; dic. 263-75; vol. 86, genn. 1907, 27-38; febb. 69-80; marzo, 113-28; apr. 169-184, maggio, 217-30.

125. Barnabites.

« The Catholich Enciclopedia », New-York, Robert Appleton, vol. II, 1907, pp. 302-303.

126. (ms.) Peso di monete romane.

Ms. cart. in-8° di pp. 26. Compendio e riduzione dal Mommsen. Arch. di S. Carlo a' Catinari. Precede una lettera del T. al P. Luigi Bruzza in data di Monza, 25 marzo 1862.

Altri articoletti del T. e lettere a giornali:

Testimonianze dei libri liturgici della chiesa russa in favore del primato di Roma. Nel giornale di Bologna « Il Conservatore », vol. 3°, fasc. 4°, an. 1864.

[Recens. dell'opera: *The Patriarch and The Tsar* di Nikon, vers. inglese di Palmer, London, 1871]. In-8°, pp. 3. Estr. dalla « *Revue des questions historiques* ».

Sulla filosofia di A. Rosmini. Nell' « *Ateneo illustrato* » del 7 ottobre 1877.

S. Filippo: discorso. In « *The Westminster Gazette* » del 2 giugno 1877.

La liberté religieuse en Serbie. Lettre. In « *Défense sociale et religieuse* », Paris, 2 janvier 1885. Nella medesima rivista febbraio 1885:

La question du retour des Eglises Orientales à l'Unité Catholique et l'Episcopat Serbe (con lettera del Tondini).

Discours sur la réunion des Eglises par l'Eucharistie. Nel « *Bulletin des Enfants du S. Coeur* » num. d'agosto 1888.

(Pellegrinaggio in Terra Santa — Lettera in franc.). *Ibid.* 1893, pp. 138-144.

L'unification des dates et la laïcisation du Calendrier. Nel « *Journal Télégraph.* » del 25 agosto 1904.

La Presse Russe et le méridien initial de Jérusalem. Articolo inser. nel « *Cosmos* » di Parigi, nouvelle série, 43^e année, 22 sept. 1894, p. 229.

La situation légale des catholiques au Montenegro. Fo. vol. (28 × 20) di 2 pp. a 2 col. Estr. dal « *Levant Herald* » del 28 luglio 1896.

L'installation du gaz acétylène chez soi. — Fo. vol. di 4 pp. Estr. dal « *Levant Herald* » del 28 luglio 1896.

La réforme du Calendrier. In-fo. di pp. 4. Estr. dal « *Journal Télégraph.* » n° 2 del 1898.

Un remarquable projet serbe concernant le Calendrier. Fo. vol. (28 × 17) di 4 pp. s. n. Estratto dall' « *Italie* » del 16 maggio 1900.

Léon XIII et l'unification du Calendrier. — Nell' « *Almanach des familles cathol. de Constantinople* », Costantinopoli, Fellich, 1904, pp. 92-95.

Calendrier arabe ou musulman et calendrier financier ottoman. — *Ibid.*, 1905, pp. 112-115.

La valeur scientifique du calendrier grégorien. — *Ibid.* pp. 117-120.

Il lamento della sorella di Batric. Saggio di traduzione della « *Naricaljca* » del Gorski Vjenac di Pietro II Niegus. — Fo. vol. (1886).

« *L'Ave Maria* », poesia di A. Munch: ottave norvegesi rese in ottave italiane. Nel « *Devoto del S. Cuore* » di Roma.

Quanto al n° 1 sopra registrato è notevole il fatto che una traduzione spagnuola ne fu apprestata dalla fondatrice delle Dame del S. Cuore, Sofia Barat, oggi santa, come il T. stesso annota a p. 46 del n° 11. Altre edizioni: francese, 1909, Bar-le-Duc, impr. de St. Paul, pp. 6 s. n. (curata, crediamo, dal p. Pica); italiana, Monza 1922, tip. privata dei B., curata dal p. Cristallo; e altre di Cremona (1930, s. t. ma tip. Bignami, a cura del p. M. Favero), di Genova (1930, tip. Mascarello) ecc.

La sua Corrispondenza, 1867-1905, si conserva, cronologicamente ordinata, nell'Archivio General. di Roma e di essa, il p. Premoli, nella Memoria sovra citata, inserita nella « *Scuola Cattolica* » di Milano (nov. 1914), si vale largamente, accennando in modo speciale ai rapporti del T. col Solovieff.

L'opera indefessa del T. non si può dire sprecata se anche i frutti in apparenza non risposero copiosi e di lì a pochi anni dalla sua morte svanì del tutto ogni speranza e parve inabissarsi nel caos d'una nuova barbarie tutta quella vastissima regione slava, meta e campo del suo apostolato. Come nel mondo fisico così e tanto più nel mondo morale nessuna energia di bene può andare distrutta. Oggi certo un apostolo della Russia dovrebbe cambiare tattica. Con questa riserva possiamo ancora far nostro il voto espresso dalla rivista « *Slavorum Litterae Theologicae* » che dando l'annuncio della morte del T. (a. IV, n° 3, p. 318) terminava così: « *Dum preces nostras ad Dominum pro anima clarissimi viri et apostoli fundimus, sperare volumus Providentiam novos operarios ex veneranda Barnabitarum familia excitaturam esse, qui sui sodalis vestigia prementis opus ab ipso inceptum strenue promoveant aliosque exemplo suo alliciant* ». (Cfr. « *I B.* nel IV Centen. dalla fondazione », Genova, 1933, p. 83, artic. del p. Michele Cristallo).

TORELLI LORENZO MARIA, di Carignano, 1596-1660, 5 marzo, in Torino (S. Dalmazzo); p. 5 marzo 1623.

« Hic ingenio, prudentia, virtute praestantissimus extitit; et quamvis variis operibus conscriptis Congregationis nomen illustrare curasset, ea tamen ad perfectionem adducere ob vitae brevitate non potuit. In Oppido Carignano Taurinensis Dioecesis natus est anno MDXCVI. Cum primum Congregationis nostrae notitiam habere potuit, ad eandem animum intendit, et ut in ipsam cooptaretur impetravit. Tirocinio itaque exacto, solemnem Professionem fecit III. Non. Mart. an. MDCXXIII. Philosophicis atque Theologicis postea disciplinis eruditus ita evasit, ut easdem facultates variis in Lyceis publice docuerit. Concionandi officium non neglexit: quin postquam anno Philosophiam in Galliis tradidisset, in Italiam revertitur; atque Vercellas contendit conciones in Metropolitana illa Ecclesia habiturus. Vercellensi Collegio adscriptus, idem officium in Ecclesia nostra praestitit. Inde ad aliud Astense translatus non minorem illuc Sacrae Eloquentiae laudem meruit. Sequenti tempore Taurini in Collegio S. Dalmatii circa an. MDCXLVII. fuit. Eidem porro praefectus est an. MDCLIII. Verum triennii spatio vix interjecto, in Capit. Gen. an. MDCLVI. Procurator Gen. ob eximiam ipsius in negotiis gerendis peritiam renuntiatur; licet, peste per aliquot Italiae Civitates grassante, in sequentem annum Romam ire distulerit. Praeclara omnino in hujusmodi officio Laurentii studia fuerunt. Quo in genere illud commemoratione dignum videtur, ejusdem curis Collegium Aquense restitutum rite fuisse, quod ante IIII. circiter annos lege ab Innocentio X. lata exturbatum fuerat. Jam vero Comitibus Generalibus Mediolani convocatis an. MDCLIX. in quibus Joh. Augustinus Galicius in sua dignitate Praepositi Gen. confirmandus erat, iisdem et Laurentius interfuit. Neque Romam amplius profectus; namque Praepositus Collegii Taurinensis iterum creatus est, credo, ut minoribus curis distentus ad inceptas lucubrationes suas absolvendas expeditior esse posset. At vero, anno vix elapso, morbo consumptus est. Obitum Torelli in Necrologio Collegii Taurinensis ita relatum invenimus: « Cum ingentia versaret animo, febre correptus est et secundo Martii die ad extremum perductus, cognovit ingentia quoque nostras pervolventia mentes illa dumtaxat extare, quae fidei diutinoque in Domo Dei famulatu concluduntur. Hac in meditatione Ecclesiasticis munitus Sacramentis, spiritum Deo reddidit III. Non. Martii an. MDCLX. Selectioribus hujus Civitatis Primatibus, Regiaeque Celsitudini charus fuerat » (*Acta Coll. Taurin.*). — De illo Andreas Rossottus in *Syllabus Scriptorum Pedemontii* testatus est (p. 395): « Laurentius M. Taurellus Taurinensis Cl. Reg. S. Pauli in Romana Urbe Procurator Generalis, vir negotiorum peritia, sapientiae fama, et prudentia illustris, ne suae Religionis egregia facta oblivioni traderentur, scripsit latino idiomate librum etc. ». Item Alexius Ledesmus (*Vita Dossenae*, sub initio); et Franciscus Pezzius (*Catal.* 271) de illo egerunt ». UNGARELLI, *Bibl.*, 438-39. — Vedi anche FONTANA, *Not.*, I, 37, III, 89, 91; Atti d. Causa di Beatific. d. Zaccaria. Roma, 1887, p. 28, 52 del *Sum.*; 21 dell' *Inform.*; *Positio*, Roma, 1806, pp. 23, 28, 204, 222, 241 del *Sum.*

1. (ms.) Compendio della Vita del Ven. Servo di Dio Antonio M. Zaccaria Cremonese, Fondatore della Congregazione de' Ch. Reg. di S. Paolo, delle Angeliche, e di altre Società, descritto in tre Libri dal P. D. Lorenzo M. Torelli della medesima Congregazione.

Ms. cart. in-fo. (32×22) carte 85, autografo, nell'Arch. Gener. Comincia: « La città di Cremona », fin.: « e tutti abbondantemente desideriamo ». Era stato riconosciuto e approvato dal P. Alessio Lesmi per ordine del Capit. Gener. del 1656. Sono aggiunte due paginette di correzioni.

Altra copia, pure autografa, più succinta del solo primo Libro: « Sommario della Vita del Venerab. Servo di Dio A. M. Z. P.° Fondatore delle Congregazioni de' Cherici Regolari e delle Angeliche di S. Paolo e d'altre ». In-fo (16×22 cm.), carte 62. Comincia: « La Città di Cremona... »; Termina: « Christiano gloriosissimo Imperatore. Fine ».

2. (ms.) Vita ac res gestae Ven. Servi Dei Antonii M. Zaccariae Conditoris Ordinum Cl. Reg. et Angelicarum Virginum S. Pauli.

Ms. cart., (26×19) di cc. 12 e 26 *ib.* Comincia: « Antonius M. Zaccaria », finisce: « cui nihil superimponi cum possit, supersedeo ». Imperfetto, contenendo solo il libro primo e il terzo.

3. (ms.) Historia Congregationis Clericorum Regularium S. Pauli, Auctore Laurentio Taurello ejusdem Ordinis.

Ms. cart. in-fo. (29×21) pp. 172 di numer. recente. Autogr. Comincia: « Omnium quidem certaminum », fin. « Securi perficiantur ». Arriva sino alla morte del vener. Giacomo Ant. Morigia (1546).

Si aggiunge, alle pp. 88-94 (num. solo nel *recto*): « Residuum historiae a tribus fundatoribus, quos jam memoria prosecuti sumus, hic singulorum Patrum res gestas pro dignitate attingemus ».

Seguono, ancora, alcune pagine e lettere del P. Carlo G. Rasario.

4. (ms.) Della Vita di Paola M. Torella, Contessa della Guastalla, Fondatrice del Monistero di S. Paolo, e del R. Collegio detto della Guastalla nella Città di Milano, Libri tre descritti dal P. D. Lorenzo M. Torelli de' Chierici Regolari di S. Paolo.

Ms. aut. in-fo., (32×22 cm.) pp. 119 n. n. di testo e 11 di preliminari che comincia: « Giace tra Mantova e Reggio » e finisce: « con un beatissimo reame per tutta l'eternità felicemente cangiato ». Altro ms. apografo, ordinato in tre, anziché in due libri, e già pronto per la stampa, se ne conserva pure nel medesimo Arch. Generalizio, oltre a una copia autografa dei primi due libri. L'approvazione è in data 15 maggio 1656 e v'è aggiunto un foglietto di correzioni di mano, sembra, del p. Agostino Gallicio.

Altri mss. del T. nel medesimo Archivio: Elogio della familia Sfondrati; Formola d'informazione delle fondazioni dei Collegi; Versione lat. dei Detti notabili del Santo Fondatore, per la quale vedi oltre alla voce *Zaccaria*; Memorie per la storia della Congregazione; Ristretto cavato dagli Atti dei Capitoli Generali [corr.: di San Barnaba] per inserire nella storia alli 21 marzo 1544 aut. in-fo. (28×20 cm.) di cc. 84.

Inseriti posteriormente nel I libro degli « Atti triennali » ai Capitoli Cenerali:

a) cc. 34-35 (numerate solo nel *recto*): « Formola del modo col quale si deve mandare la piena istruttione de Collegj a chi compone la Storia della Congregazione.

b) cc. 37-78 (cm. 20×29): « Ristretto cavato dagli Atti de Capitoli G.rali [è cancellato G.rali e corretto, posteriormente: del Coll. di S. Barnaba di Milano] per inserire nella storia alli 21 marzo 1544. Autografo ». Comincia: Sempre in Congregazione il mercoledì e venerdì. Termina: Vale. Dat. [Mediolani] in Coll. ns. SS. Pauli et Barnabae die 22 Junii 1576 in-fo (20×28 cm.)

c) cc. 90-93 « Sfondratae familiae decora in compendium missa et merita in Congregationem Regularium Sancti Pauli ab eadem collata in Historia ejusdem Congreg. suo loco apponenda. (Copia) ». Comincia: Quae res afferre famillis splendorem... Termina: ... magnam animarum veluti... (incompleto) in-fo. 21×30 cm.

d) c. 80: « Ratio scribendi librum benefactorum ex novo formulario desumpta ». (cm. 21,5×31) autogr.

e) cc. 81-89 « Fundatorum ac benefactorum Collegii SS. Pauli et Barnabae Ml ». [Clem. VII, Paolo III, Giulio III, Gregorio XIII, Leonardo Marino, tre fondatori, Bart. Ferrari e suo frat. Basilio, Contessa Torelli, Giulio Sfondrati, Francesco Sforza duca di Milano... Card. Sfondrati Francesco, Card. Toletto, ... Card. Serbelloni, Pio V ecc.] Autogr. Comincia: « Praeclare os illud aureum Jo. Chrisostomus... » Termina: « ...omnibus innotescat. » Addendus D. Carolus Bossius. In-fo. (21,5×31 cm.).

5. « Liber IV | De Missionibus Apostolicis.

In capo alla I pag.: « Liber | Apostolicae Missionis a primis fundatoribus Congregationis eorumque asseclis Vicentiae, Veronae, Venetiis, Ferrariae susceptis ac peractis ». (sic) Autogr. Comincia: « Novae tum Clericorum Regularium S. Pauli... ». Termina: « Sapientis esto lectoris ferre de veritate iudicium | finis ». In-fº (29×21) di cc. 41 n. n.

TORINO, San Dalmazzo, parrocchia (dal 1609); Collegio dei Nobili (1791-1800 c.).

La chiesa di S. Dalmazzo esisteva già nel 1228 (come si ha da documenti dell'Archivio di Moncalieri), e nel 1271 apparteneva ai Canonici Ospitalieri di S. Antonio di Ranverso. Ricostruita nel 1530 a cura di Mons. Antonio Della Rovere, venne innalzata a parrocchia nel 1584. Ivi fu sepolto, tra gli altri Bernardo di Sales, morto a Torino fra le braccia del p. Giusto Guérin. (« Lettres de S. Fr. de Sales », VII, 173, VIII, 15-17, dove se ne riferisce l'iscrizione tombale — ediz. delle Opere di S. Fr. a cura delle Suore della Visitazione); T. CHIUSO, *La Chiesa in Piemonte*, I, 308 (donazione di S. Dalmazzo agli Antoniani nel 1271).

La fondazione barnabita fu voluta direttamente da Carlo Emanuele I, il quale volle anche dare all'ingresso dei B. una solennità particolarissima. Erano stati intermediari prima il p. Celso Adorno, poi il p. Isidoro Pentorio, di cui sopra a p. 132 del vol. III. Avvenne il giorno 22 gennaio del 1609 con una pompa e una magnificenza al tutto inusitata, e i Barnabiti presero possesso di S. Dalmazzo accompagnati da gran folla, da tutto il clero con a capo l'Arcivescovo, dal Duca coi principi reali, dal Duca di Mantova, dal Nunzio Pontificio, e da altri eminenti personaggi, essendo chiuse le botteghe e i tribunali, risonando a tratti salve di artiglieria. I dodici barnabiti erano stati mandati a prendere con carrozze di corte dalle Case di Vercelli, Asti e Casale.

Cfr. LEVATI, *Prov. piem.*, II-12; BARELLI, *Mem.*, II, 341 sgg.; PREMOLI, *St. Barn.*, II, 5-9, III, 380, 415, 495; CIBRARIO, *Storia di Torino* II, 131 (Torino, 1846); CASALIS, *Dizion. geogr. stor. comm. d. Stati di S. M. il re di Sardegna*, Torino, XXI, 555 sgg.; BONELLI, *Notizia degli inventari ecc.* 152; GERMENA, *S. Dalmazzo*, ecc. (v. vol. II, p. 215, n° 7).

Il documento più importante in proposito è certo costituito dalla bolla pontificia concessa da Paolo V il 1º ottobre 1610 che comincia « Ex debito pastoralis officio ». Nel proemio si legge: Ex debito pastoralis officii, curae nostrae divina dispositione crediti, egregiam et fructuosam operam, quam Congregatio Cler. Reg. S. Pauli Decollati Barnabitarum nuncupatorum, in irriguo militantis Ecclesiae agro iugiter colendo et vepribus expurgando, ac salutaribus disciplinae sementis instaurando, inter caeteros illius cultores navare dignoscitur, sedula meditatione contemplantes, ea quae pro Congregationis huiusmodi propagatione, illiusque professorum usibus et commoditatibus, ac pii instituti progressu, divinique cultus et devotionis Christifidelium augmento concessa fuisse dicuntur, ut firma et illibata persistant, apostolico praesidio libenter communimus... Carolus Emmanuel et princeps, considerans eandem Congregationem ex verbi Dei assidua praedicatione et frequenti Sacramentorum ecclesiasticorum administratione aliorumque piorum operum exercitio gratos Domino et utiles Reipublicae Christianae fructus in singulis civitatibus et locis in quibus recipiuntur, ad Dei laudem et animarum salutem producere consuevisse, pro eximia quam erga ipsam Congregationem gerit propensione, illam in civitatem Taurinensem, in qua nondum recepta erat, introdúcere desideraret », ecc. (« Bullar. Rom. », Taurini, 1867. Vol. XI, p. 633).

La minuta descrizione dell'ingresso, con qualche notizia precedente, si ha in una rara stampa in-16º (15×20, 15×10 la pag. tip. righe 37, pp. 5) di cui si conserva copia nell'Arch. di Stato di Torino (« Regolari di qua dai monti », mazzo 2º con altri documenti) così descritta nel Catalogo: « Stampa del 1679. Relazione della fondazione della chiesa dei SS. Antonio e Dalmazzo 1530 per opera di Antonio della Rovere vescovo di Agen. Introduzione in essa dei Ch. Reg. di S. Paolo (1608, Carlo Eman. I) ed offerta da questi d'una somma (quitanza totale d'un debito che S. A. R. aveva coi Padri di 27956 lire,

soldi 14, denari 6) per aver detta loro chiesa libera dalla Confraternita di S. Giovanni Decollato eretta in essa chiesa ». Ne riferiamo qui i passi più salienti, come ci furono gentilmente trascritti dal p. Pietro Verga, che ringraziamo.

« Anno 1679 (in penna) | Esibitione | che fanno | a S. A. R. | i Padri di S. Dalmatio, per | hauer la loro Chiesa libera ». — La Chiesa hoggi detta di S. Dalmatio, fu fatta fabricare dall' Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignore Antonio de' Signori della Rovere Vescovo d'Anger [*sic*-Agen] in Francia l'anno 1530, e perchè questo Pio Prelato si portava dal battesimo il nome di Antonio la dedicò a' SS. Antonio Abbate, e Dalmatio Martire, il che chiaramente appare sì dalle scritture antiche che dalle armi della Rovere poste in tutte le volte di detta Chiesa, e dall'iscrizione che pur hoggi si vede nel frontespicio di detta Chiesa, ch'è di questo tenore: « DD. Antonio Abbati et Dalmatio Martiri Antonius de Ruere Episcopus Agenensis, hoc templum a fundamentis erexit anno M.D.XXX. Hieronymus de Ruere Archiepiscopus Taurinensis restauravit anno M.D.XXXV »; dalla quale iscrizione chiaramente appare che Monsignor Antonio la fabricò e Monsignor Gerolamo (ambi della Rovere) all'ora Arcivescovo di Torino che fu poi Cardinale, abbellì e aggrandì detta Chiesa; e perchè era questa dedicata a S. Antonio, fu da detti Signori della Rovere assegnata a' RR. PP. di S. Antonio, che la officiarono sempre con decoro..... (« Origine della Confr. della Misericordia nella Chiesa di S. D. ») (pag. 4, riga 7:) — Dell'anno 1608, desideroso il fu Sereniss. Carlo Emanuele di felice memoria di introdurre in questa città di Torino li RR. PP. Chierici Regolari di S. Paolo, chiamati volgarmente Barnabiti dalla prima Chiesa, che comprarono nella loro fondatione, dedicata a S. Barnaba, fece intendere a' suddetti Padri di S. Antonio che gli farebbero cosa grata se lasciassero detta Chiesa di S. Dalmatio a' Padri Barnabiti, e ch'egli in contraccambio gli farebbe fabricare da' fondamenti una Chiesa ugualmente capace, che si dedicherebbe a S. Antonio. Doppo diversi trattati si contentarono i Padri di S. Antonio di cedere a' Padri Barnabiti detta Chiesa di S. Dalmatio, con diverse conditioni, due delle quali furono, che i Padri Barnabiti in detta Chiesa non potessero tenere il titolo di S. Antonio, ma solo quello di S. Dalmatio, non facendo festa, nè dando benedizioni in detto giorno di S. Antonio, e che vi restasse in detta Chiesa di S. Dalmatio la Confraternita della Misericordia; e questa cessione fu confermata sì da' Superiori maggiori di detti PP. di S. Antonio, che dalla Santità del Sommo Pontefice all'ora regnante, che fu Paolo Quinto di felice memoria, come appare per Bolla data l'anno 1610 cominciante, « Ex debito Pastoralis officii, etc. ». In esecuzione dunque di così pia e generosa resolutione posti per qualche tempo i Padri di S. Antonio in un palazzo dell' Eccellentissimo Signor Don Amedeo di Savoia vicino a S. Maria di Piazza, acciò quivi dimorassero finchè fosse fornita la Chiesa, che si dissegnava in Borgo di Po, mandò S. A. Serenissima le sue carrozze di Corte a levar dodici Padri Barnabiti da Vercelli, Asti, e Casale, dove già havevano Colleggi formati, e questi giunti al Borgo Po volle che fossero processionalmente incontrati da tutto il Clero, sì Secolare che Regolare, e si compiacque di intervenire egli stesso, accompagnando detti Padri, coronato di tante gemme quanti furono Principi Ecclesiastici e Secolari, che lo circondavano, perchè vi furono tre Cardinali, dissì quello di Savoia, Aldobrandino, e Detto; tre Principi, cioè Vittorio Amedeo, Filiberto, e Tomaso; due Duchi, quello di Mantova suo genero, e quello di Nemours suo parente; tre Ambasciatori, che furono Monsig. Noncio, quello di Spagna, e quello di Venetia, che con Monsig. Arcivescovo, tutto il Senato, e Camera de' Conti, condussero detti Padri alla Chiesa di S. Dalmatio, e quivi S. A. S. gliene diede della Chiesa e casa liberalissimo e giuridico possesso, e fu ciò l'anno 1609 alli 22 del mese di Genaio, giorno natalizio di S. A. Serenissima. Pigliato che si ebbero i Padri Barnabiti possesso della Chiesa, s'accinsero vivamente ad officiarla con fervore di spirito, dissì con l'incessante amministrazione de' Santissimi Sacramenti, con prediche, discorsi, e simili fontioni di loro istituto. Pure ogni giorno più si accorgevano che l'haver unita a detta Chiesa la Confraternita della Misericordia gli riusciva di grandissimo disturbo.... (Seguono: « Ragioni della molestia, tentativi di accomodamenti falliti ») (Pag. 6 a metà:) — Che però pensarono i Padri di proporre a S. A. R. un partito per avere in questo affare l'intento, e fu che per biglietto partico-

lare gli notificarono, sicome un loro Padre, detto il Padre Don Mansueto Merati, che fu per gran tempo Confessore della Serenissima Infanta Margarita, zia di S. A. R., era creditore di detta Infanta di dieci sette milla settecento ottanta sette reali doppii di platla, che fanno crosoni quattro milla quattrocento quaranta sei tre quarti, che, a lire tre soldi quindici, sono lire di nostra moneta sedici milla seicento settanta cinque soldi sei, denari tre, e questo per altrettanti imprestati da detto Padre Merati alla sodetta Sereniss. Infanta Margarita, in tempo che fu necessitata uscir dal Portogallo, dov'era Vice Regina, come consta per mandato di detta Infanta debitamente spedito sotto li 13 Settembre 1641 più che detti Padri di S. Dalmatio devono avere un legato di lire otto milla, lasciatogli dalla fu Serenissima Infanta Maria per suo testamento da pagarsegli col prezzo del palazzo di detta Infanta, hoggi posseduto da S. A. R. e assegnato per habitatione a gli Eccellentissimi Signori Ambasciatori di Venetia, le quali partite insieme fanno di nostra moneta L. 19.956 soldi 14 denari 3, proposero i Padri di S. Dalmatio.... a S. A. R.... ch'erano pronti a fargliene quittance totale, purchè si compiacesse di assegnar altro sito et Oratorio a detti Confratelli al che immediatamente condescese S. A. R. per sua bontà », ecc.

Anche in precedenza avevano tentato i B. di San Dalmazzo di allontanare detta Compagnia, ma questa era corsa ai ripari provocando da parte di Carlo Emanuele una lettera di diniego. Cfr. « Copia di lettera missiva di Sua Altezza Serenissima Carlo Emanuele primo di gloriosa memoria al molto rev. p. Provinciale dei Barnabiti » in data 18 agosto 1625, (e data di stampa: 2 sett. 1623) fol. vol. s. n. tip. — Della Confraternita predetta non si trova più parola; anzi da una nota ms. del 1857 di mano del p. Vercellone si assegna solo alla ch. di S. Dalmazzo la Congregazione di S. Giovanni Decollato, oltre alla Cappella e Compagnia della S. Casa di Loreto e la Compagnia dell'Immacolata Concezione e del S. Cuore di Maria per la conversione dei peccatori eretta dal parroco Paolo Ravelli (dimostrando inoltre quanto e in che differisca quest'ultima da quella del SS. ed Immacolato Cuore di Maria per la conversione dei peccatori).

Sulla facciata della Chiesa venne apposta nel 1825 la seguente iscrizione dettata, a quanto si sa, dal Gerdil (meno le ultime tre righe aggiunte dal curato di allora p. A. Virginio): « Vetvs. D. Dalmatii. Pont. et. Mart. templvm | Anton A. Rvvere. episc. Aginnensis | fere. a. fvdamentis. restitvit | clerici. regvlares. S. Pavlli | a. Carolo. Emmanvele. I | principe. benevolentissimo | eorvm. ordini. splendide. concessvm | svvis. iampridem. svmp- | tibvs. reffectvm | instavratvm. exornarvnt. an. MDCCLVI | itervmqve. et. elegantivs | con- | lata. etiam. a. fidelibvs. pecvnia | anno. MDCCCXV ».

Sulla visita fatta da S. Francesco di Sales nell'aprile del 1613 ai B. di S. Dalmazzo per combinare la fondazione di Annecy ossia del Collegio Chappuisiano, che per consiglio del duca egli voleva affidare ai B., si vedano i biografi di Santo e in particolare: O. PREMOLI, *S. Fr. di Sales a Milano nel 1613*, p. 7-9 dell'Estr. d. *Scuola Cattol.* di Milano (nov. 1913).

Il pio cardinale Vittorio Amedeo delle Lanze, prima di salire all'onore della porpora e già essendo (marzo 1746) abate commendatario di S. Giusto di Susa, amava esercitare in San Dalmazzo il ministero sacerdotale, anche negli uffizi in apparenza più umili propri del vicariato, assistere per notti intere gli ammalati, portare il viatico, ecc. (CIBRARIO, *Op. cit.*, p. 233-34).

Un bell'elogio dei B. del tempo dell'assedio 1706, fa il Botta nella sua *Storia d'Italia*, lib. 35, vol. 7, p. 360 (Lugano, 1832), dicendo che i Barnabiti di Torino « ai luoghi percossi dalla furia del nemico accorrendo si recavano sulle braccia e sulle spalle i feriti e negli ospedali per esservi curati gli trasferivano ». Della medesima *Storia* vedi anche lib. 38, t. VIII, p. 115, all'a. 1727.

Durante la soppressione napoleonica (1810) un barnabita, Alessandro Virginio, rimase parroco in S. Dalmazzo, rinunciando poi il 14 maggio 1824, e mentre così si poteva nominare il Superiore della casa recuperata (e fu il p. Emanuele Caldora), si eleggeva a parroco il p. Fortis che governò poi per dieci anni venendo in tanta stima del re da esser scelto per l'educazione religiosa dei principi Vittorio Emanuele e Ferdinando.

Sul Collegio dei Nobili di Torino già retto dai Gesuiti e che venne affidato ai B. verso

il 1790 poco si raccoglie degli Atti domestici. Gli « Acta Prov. Pedemontanae » (grosso volume ms. ma incompleto e lacunoso) non accennano neppure ad una fondazione così importante, ma senz'altro, a p. 198, registrano le spese che il P. Scati Rettore del Collegio aveva fatto come Provinciale: « Expensae a R. Collegio Nobilium Taurini peractae in regimine R. P. Prov. lis D. Leopoldi Scati etc. » sotto la data 5 febr. 1794. — Ivi pure a p. 214 si parla dell'accettazione in Congregazione del Ill.^{mo} Sig.^{ro} Giulio Cordera a S. Quintino di Mondovì « omni plausu plerisque suffragiis etc. » aggiungendone l'elogio: « Praeclarus hic adolescens (sincera hujusmodi laudem de corde ad calamum sponte effusam posteri patiantur) Augustae Taurinorum in nostro Collegio Nobilium liberalis educationis ergo pridem versatus, semper pietatis, prudentiae, ingenii, comitatisque specimina non indubia exhibuit. A Spiritu tandem Divino ad strictiorem perfectionis semitam vocatus, libenti promptoque animo divitiis, quas ei plenis manibus mundus offerebat, pompis, voluptatibus, titulisque saecularibus nuncium remisit. Quare velut insigne Coeli donum ipse a nobis exceptus, ut regulare tirocinium melius obiret, Modoe-tiam missus fuit, ut in illa tam celebri Probationis domo, consuetis nostrarum Constit. exercitationibus vacaret » (24 nov. 1795). Altrove si nota che il P. Prov. le Scati, Rettore del Collegio, rinunciò nelle mani del Generale il Provincialato, per le cure che doveva prendere del Collegio (21 dic. 1795).

A p. 224, sotto l'anno 1799, dove si parla di non poche traversie sofferte dalla provincia (in ispecie per l'espulsione dei religiosi dai Collegi della Provincia stessa) si accenna ad alcuni rifugiati nel Collegio dei Nobili: « Duo ex Collegio Augustae Praetoriae, scilicet PP. de Tillier et Piotaz primum ad Eporediae castrum deinde Taurinum deportati sunt, et in Collegio Nobilium custoditi ob imprudentiam eorum in re spectante publicam regni administrationem. Tres alii etc. ». Il R. Collegio dei Nobili nel 1799 era ancora in mano ai B., ma è dubbio che l'abbiano ritenuto oltre al 1802, cioè alla soppressione Napoleonica dei Regolari in Piemonte.

Nel 1° vol. dell'opera del P. Alessandro Monti S. J. (ed. in 5 vol. dal 1914 al 1920, dal titolo « La Comp. di Gesù nel territorio d. Provincia Torinese ») parlandosi della fondazione del R. Collegio dei Nobili in Torino, si fa memoria dei B. a proposito della villa che il Collegio aveva in *Cumiana*. Dopo d'avere detto che il Collegio, divenuto proprietà nazionale sotto i Francesi, passò a mani di privati, prosegue in questi termini (p. 226): « È da notarsi tuttavia che la nuova casa di *Cumiana* continuò per molto tempo a servire da villeggiatura al Coll. dei Nobili, passato sotto la direzione dei Padri Barnabiti. Il P. Scati infatti il 14 giugno 1791 presentava una supplica al Ministro di Stato Conte Graneri, colla quale accompagnava un suo « piano d'educazione » pel C. dei Nobili e insieme scriveva: « In questa occasione, affidato anche alla somma bontà di V. E. mi fo animo a supplicarla de' suoi valevoli uffici per la esecuzione (se così piacerà a S. M.) delle reali determinazioni, che la M. S. si è degnata manifestare sì a me che all'Economo Generale co' regi biglietti del 10 e 13 scorso gennaio, tanto in ordine al soppresso monastero di *Rivalta*, stato questo graziosamente assegnato dalla prefata M. S. per villeggiatura di questo Real Collegio, che al corrispettivo dei beni e mobili stati ceduti, colla casa di *Cumiana*, a' monaci Trappiti, e tutto che viene ordinato in detti regi biglietti; non potendo io nascondere a V. E. che la buona economia del Collegio, ed il tempo prossimo alle vacanze dei Convittori mi fanno desiderare una sovrana provvidenza a questo riguardo ». Se l'implorata provvidenza sia poi venuta, e i nobili Convittori abbiano cambiato la villeggiatura di *Cumiana* con quella di *Rivalta* non saprei. Quello che ne fa dubitare si è che già eravamo dopo il trattato di Cherasco, per il quale come scrive il Cibrario « l'antica monarchia di Savoia fu alla mercé de Francesi, etc. ». Aggiunge qui il Monti la nota seguente che pur riportiamo: « Se come scrive il Cibrario (« St. di Torino », v. 2, p. 701) negli annali del Collegio de' Nobili ci fu quel terzo periodo nel quale erano sottentrati ai pp. della Compagnia direttori secolari, che fu certo subito dopo la soppressione della C. di Gesù: bisogna dire che fu seguito da un quarto, colla direzione dei PP. Barnabiti, chiamati dallo stesso Amedeo III, che avrebbe posti e poi licenziati i direttori secolari. E se il P. Scati fu il primo e forse l'unico Rettore del Collegio dei nobili, bisogna dire che i B.ti abbiano preso quella direzione circa il 1790.

Il P. Scati infatti nella succitata lettera del 14 giugno scrive: « Il sovrano aggradimento, superiore a qualunque mio, non che merito, ma desiderio, col quale è stato approvato ed onorato il *Metodo* da me preparato e fedelmente osservato nel governo di questo R. Coll. de Nobili, mi è servito, in tutto questo Quinquennio, siccome di dolce sollievo alle grandi pene e fatiche, che ho dovuto sostenere, per dargli esecuzione, con il forte eccitamento a fare in pratica le più serie riflessioni, per migliorarlo; onde rendere per quanto alle mie deboli forze fosse possibile, più graditi a S. M. e più utili al Pubblico i miei servigi ». Quando poi i B.ti venivano chiamati dalla fiducia del Re a quella direzione, scrivevano: « La Congreg.ne Generale de' B.ti riconoscentissima alla particolare degnazione di S. M. di volere affidare l'amministrazione del Coll. de Nobili, nel mentre che ha l'onore di assicurare la M. S. che si darà tutta la maggiore attenzione e sollecitudine nell'eseguire i Reali Comandi, per la migliore educazione de' Nobili Convittori, che saranno ricevuti in esso Collegio, ardisce rassegnarle le rispettose sue rimostranze sovra alcuni capi, che le furono comunicati », ecc. ecc. (ALESS. MONTI S. J., *La Compagnia di Gesù nel territorio della Provincia Torinese*, I, 226-27, Chieri, stab. tip. M. Ghirardi, 1914).

Sull'origine del Collegio (1679) si veda l'opera dianzi citata, I, 199 sgg., cap. IV § 3.

Nell'Archivio Generalizio: « Coll. dei Nobili a 14 7bre 1791. Cessione dell' Ill.mo Sig. Generale a Consigliere delle RR. Finanze per S. S. R. M. conte D. G. B. Pochettini di Serravalle ecc. alla Congregazione Generale dei Ch. Reg. di S. P., in-f. di pp. 20 s. n.; — Règlement du Royal Collège des Nobles de Turin, ms. c. in-f. di pp. 22; — Pianta della Chiesa e della Casa di S. Dalmazzo (nell' Iconoteca Caccia).

È noto che il Gerdil nel 1798, quando Roma venne occupata dai francesi, riparando in Piemonte fissò la sua dimora nel Collegio dei Nobili.

Si veda pure su questo Collegio il n° unico di « Vita Nostra » period. barnab. di Firenze (1933-34) a p. 174 (Collegio alla Querce, ott.-nov. 1933).

Per l'iconografia di S. Dalmazzo relativa soprattutto ai restauri o meglio trasformazione radicale della chiesa intrapresa dal P. Montuoro vedi sopra *Ghignoni* (vol. II, p. 220, n.° 20) e cfr. L. CHIRTANI, *Due chiese moderne di stile medioevale in Torino* in « Natura ed arte » di Milano, a. II, 1893 e 18 agosto, pp. 557-61, con veduta della bella facciata che S. Dalmazzo doveva avere secondo il progetto, ispirato dall'architetto Alberto Porta, del P. Montuoro.

Torinesi furono non pochi degli Scrittori b. sopra elencati, cioè: Amedeo Antonio Arcor, Fr. Salesio Bonaudi, Fr. Tomm. Boerio, Amedeo Comotto, Giuseppe Cacherano, Carlo Antonio Muratore, Alessandro Taddei, Alessandro Teppa, Lorenzo Torelli e forse altri.

1. Regole | De' Confratelli, e Conso- | relle della Compagnia | delli | Agonizzanti, | Eretta nella Chiesa di S. | Dalmazzo de' PP. Bar- | nabiti in Torino. | *Con la nuoua aggiunta de' Capitoli | per la scielta delli* 63. — In Torino M.DC.LXXX. | Per Gio. Sinibaldo Stampatore di S. A. R. | *Con lic. d. Sup.*

In-12° di pp. 44.

2. Regole per ben vivere e divoti esercizi per l'orazione mentale, Santa Messa, Confessione, e SS. Comunione colla Via Crucis, raccolti in questa edizione ed accresciuti da un Sacerdote della Congr. de Ch. Reg. di S. Paolo. — Torino, 1790. Ferrero e Pomba.

In-24°. Esemplare nella Bibl. Comunale di Vercelli.

3. Regolamento del Reale Collegio dei Nobili di Torino. — Torino, nella Stamperia Reale (1791).

In-4° di pp. 12 con impresa nobiliare nel front. Firmato: *D. Leopoldo Scati Ch. Reg. ecc. Rettore*, addì 13 sett. 1791.



9. Torino nel Seicento. — Dal *Theatrum Statuum... Sabaudiae* (A

Al n° 48, San Dalmazz



1682, apud haeredes Jo. Blaeu). — Dim. orig. 76×52 cm.

io dei Nobili.

4. Corso di componimenti italiano-latini per tutte le classi, ad uso del Real Collegio dei Nobili. Per li sestani. Ediz. 2^a corretta ed accresciuta. — Torino, 1796, Ferrero e Pomba mercanti librai (Matteo Guaita e C.).

In-16°, p. 264. (Proemio del sac. Giuseppe Antonio Gallerone).

5. Saggio di poesie | degli Uniti | nell'anno primo | della loro ristabilita Accademia | sotto la direzione | de' Chierici Regolari | di S. Paolo. — In Torino 1798 | Dalla Reale Stamperia.

In-8° di pp. 182. Precede un' ep. dedicatoria a Carlo Eman. IV degli Accademici Convittori del R. Collegio de' Nobili di Torino e una prefaz. dell'editore ai letterati piemontesi (pp. 5-11). — Cit. anche dal VALLAURI, 149 sg.

L'Accademia degli Uniti venne fondata dai Gesuiti nel loro R. Collegio di Savoia, in Torino, nel 1710, sotto gli auspici del giovinetto Principe di Piemonte Vittorio Amedeo, e si spense con la soppressione della Compagnia (1773). Nel 1798 fu fatta rivivere dai Barnabiti nel loro R. Collegio dei Nobili, sotto gli auspici del Re Carlo Emanuele IV.

In questo primo *Saggio* pubblicato gli argomenti sono per la maggior parte ricavati dalla storia della Monarchia di Savoia.

L'ultima produzione di quell'Accademia fu la seguente:

Cantici repubblicani dei rigenerati Accademici Uniti, piantandosi l'albero della libertà li 22 frimajo, anno VII repubblicano [— 12 dic. 1798] nel cortile del Collegio... patriottico. Torino, presso il cittadino Derossi. In-12°. Un esemplare era nella Biblioteca Balbo. Cfr. VALLAURI, *Delle società lett. del Piemonte*, 149-150.

6. Compendio delle vite di San Francesco di Sales e di S. Gio. Francesca Frémot di Chantal, scritto per un Barnabita. — Torino, per Giacinto Marietti, 1839.

In-8°, pp. (8)-196.

7. Strada dolorosa ossia Via Crucis praticata nella Chiesa Parrocchiale di S. Dalmazzo, ecc. — Torino, 1842. St. di Fr. Baricco e comp., già Ghiringhello. *Con permissione*.

In-8° piccol. di pp. 72. — Vedi *Ravelli*.

8. Esercizio della Via Crucis come si pratica nella Chiesa di S. Dalmazzo ogni primo venerdì di mese, in onore del SS. Cuore di Gesù. — Tip. Canonica, Torino.

In-32° picc. di pp. 32 s. n.

Id. Artigianelli 1879. In-32°, pp. 32.

9. Compendio della vita di santa Zita, vergine lucchese. — Torino, 1842. Stamperia di Fr. Baricco e Comp. già Ghiringhello.

In-16°, pp. 56. Precede un' ep. dedic. alle consorelle della compagnia di Santa Zita canonicamente eretta nella chiesa parrocchiale di San Dalmazzo in Torino.

10. Aggregazione alla lega del Venerabile Antonio M. Zaccaria, ecc. *In fine*: Torino, 1879, Tip. S. Giuseppe.

Fo. vol. di 4 pp. s. n. con 1 litogr. f. t.

Rist. nel 1881; Torino, 1881, tip. S. Giuseppe. In-4° p., di pp. 8 s. n. con un'immagine del Santo litogr. f. t.

11. Per il tempio e per il popolo. Bollettino quindicinale della parrocchia di S. Dalmazzo. (*In fine* :) Torino, Tip. Celanza.

In-8°. Fascicoli solitamente di 4 pp. di cui il primo porta la data di Torino, 1° maggio 1907. — Vedi il vol. II, p. 215 *Germana*, n. 4.

« La parrocchia ». Letture mensili per i parrocchiani di San Dalmazzo. Torino, tip. di S. Giuseppe degli Artigianelli, 1909. Periodico collettivo dei parroci di Torino in fascicoli mensili in-4° di pp. 8. Era come il sèguito del periodico « Per il tempio e per il popolo ».

« Poca favilla... ». Piccolo corriere della Parrocchia di San Dalmazzo. *Ib.* 1910. In-8° di pp. 4, quindicinale. Durò sino al 1914. Sèguito del precedente.

« In famiglia ». Piccolo corriere della parrocchia di San Dalmazzo. Torino, ottobre 1915. In-8° di pp. 4. Mensile. Pubblicato dal parr. p. Antonio Mellica (v. vol. II, p. 467).

Nel 1910 fu istituito in S. Dalmazzo un Doposcuola parrocchiale di cui venne diffuso il Programma Regolamento, in fol. vol. in-8° di pp. 4 s. n.

Per le pubblicazioni del p. Semeria uscite a cura di quei PP., v. vol. III, p. 508.

TORNIELLI AGOSTINO (Gregorio), di Novara, 10 giugno 1543-1622, 9 giugno, a Milano (San Barnaba); p. 27 ag. 1570; Generale (9°) della Congregazione (1579-85, 1593-96, 1600-1602).

Di lui così il FONTANA nella *Scrittura* per la causa del Fondatore, S. Antonio M. Zaccaria, p. 33-34: « Il Ven. P. D. Agostino Tornielli, l'immortale autore degli *Annali Sacri*, nacque in Novara di nobile famiglia l'anno 1543 e fece la professione solenne l'anno 1570. Nove anni appena dopo questa, cioè nel 1579, in quell'istesso Capitolo Generale a cui presiedette San Carlo e nel quale furono stabilite le Costituzioni, fu creato Generale della Congregazione che governò per undici anni, benchè interpolatamente. Fu inoltre Assistente e Superiore locale in varie case, essendo nato non meno pel governo che per gli studi e per la pietà. Risplendette in lui, tra l'altre virtù, l'umiltà, per la quale costantemente rifiutò il vescovado di Mantova, pel quale era stato da quel Duca proposto a Clemente VIII. Morì quest'uomo grande santamente l'anno 1622, ma vivrà sempre nella memoria per la fama del suo sapere e delle sue virtù; onde a ragione lo Spondano, compilatore dei di lui Annali sacri, gli adattò l'elogio che presso Cicerone trovasi di Scipione Africano: « cuius memoriam excipient omnes anni sequentes ». Infinita cosa sarebbe addurre tutte le onorevolissime testimonianze che gli resero parecchi gravissimi autori ».

Più ampiamente su di lui: UNGARELLI, *Bibl.*, 107-206; PREMOLI, *St. dei B.*, I, p. IX, 296-97, 346-48, 366 ecc. (v. Ind. a p. 594); II, 50; GABUZIO, *Hist.* 204, 257, 208; COLOMBO, *Profili*, I, 67.

Dal ms. *Breviarium vitae* del T. scritto dal p. Longhino (vol. II, p. 374) trasse lo Spondano quello che mise in fronte all'edizione del suo *Epitome Annalium Sacr.* (Parigi, 164).

Il Rosasco ne doveva inserire la biografia nel t. V delle « Vite degli uomini illustri del Piemonte ».

Più volte ne scrive il sopranominato Fontana nel corso delle sue « Notizie » bibliogr. mss. I, 37, 39, 80, 123, III, 90, 110, 157, e nella « Positio super introduct. causae » del S. Fondatore, a pp. 4-11, 14, 17, 21, sg., 26, 554, 119, 151, 157, 186, 222, 240 del *Summ.*, p. 59 dell' *Informatio*, p. 8 delle *Animadv.*, pp. 48, 52, 56, sg., 73 d. *Resp.*

Cit. dal Petavio, « Doctr. temp. » t. II d. ed. di Verona, p. 24, 93, 42, 88, 96, 124, 252; dal Gavanto, « Thes. », p. 4, lib. 6; dal Granniello « Per la redintegr. », ecc. p. 11, 76; dal Moroni, *Diz.*, t. 50, p. 70; dal GLAIRE, *Diction.* ecc.; dal Cantù, « St. d. lett. ital. » II, 343, 539 (Torino, Unione Tip., 1894), ecc.

Una lettera ms. del p. Silverio Losio (vol. II, p. 374) in difesa della Cronaca del T. esisteva nell'Arch. Generalizio Romano; qualche brano di lettera del ven. Bascapè vescovo di Novara al T. pubblicò il Branda a pp. 58, 332 e 354 della sua « Confutazione » ecc.

Il suo ritratto a Milano in San Barnaba e in S. Alessandro; a Roma, in San Carlo ai

Catinari; a Napoli nel Coll. di Pontecorvo dove reca la seg. leggenda: « Ven. Augustinus Torniellus Praep. Gen. Annalium Veteris Testamenti auctor, rejectis infulis omni virtutum studio incubuit ».

Sotto un altro quadro del T. a detta del Boldoni, *Epigraphica*, lib. 2^o, membr. 14, si leggeva quest'altra epigrafe dettata dal P. Filiberto Marchino: « Augustinus Torniellus patritius novariensis | Congregationis quartum Praepositus | ordine nonus | eruditione sanctitate dignitatisque episcopalis | fuga praeclarus | obiit IV non. junii MDCXX (*sic*) ».

L'incisione augsburghese dello Pfeffel ha: « V. P. D. Augustinus Torniellus, Praep. Gen. Congr. C. R. S. P. Annalium Veteris Testamenti auctor, recusatis infulis, uni virtutum studio incumbens Ordinis sui Alumnos ad sanctae perfectionis apicem quam suavissime perduxit ».

I.1-2 Annales | sacri | ab orbe condito | ad ipsvm Christi passionem | reparatvm | cvm praecipvis ethnicorvm temporibvs | apte ordinateqve dispositi | Avctore | Avgvstino Torniello | Novariensi | Congregationis S. Pavli | clerico regolari | Tomus I [et II]. — Mediolani | Ex Typographia Her. Pacifici Pontii et Io. Baptistae | Picaliae | MDCIX [1609].

In-fo. (34×23; e 26×15 cm. della composizione tip.) di pp. 798, con 5 c. s. n. in princ. (front. inc. ornato di ricca inquadratura inc. in rame, ep. dedic. a Carlo Bascapè vescovo di Novara, prefaz., approv., e 1 c. bianca) e due in fine (errata e registro). Del frontespizio diamo il facsimile molto ridotto nella fig. 10.

...Id... Tomus II. Mediolani ecc. In fo. di pp. n. 785, con 2 c. s. n. in princ. (front. epist. ded. al generale Cos. Dossena, approv., prefaz.) e 1 in fine di errata con 18 tav. in r. complessivamente nei 2 tomi quasi tutte doppie (mappamondo, due carte della Palestina, topografia di Gerusalemme, ecc.) o ripiegate (Arco di Tito, pianta del Tempio di Gerusalemme, ecc.), con alcune incisioni in rame nel testo e anche con qualche silografia (come nel to. I, a p. 150 sgg. a proposito delle misure dell'Arca di Noè). — Es. nella Naz. di Firenze, in quella di Roma, ecc.

Tenne dietro, nel 1611, una edizione di Francoforte con figure in rame, ma scorretta. (Ungarelli): Francofurti, Joannes Teobaldus, 1611, in fol., pp. (24) 483, 420 (80) con 10 tav. — Es. n. Biblioteca Nazionale di Roma.

I.3-6 Annales | sacri, | et | ex profanis praecipvi, | ab orbe condito ad evmdem | Christi Passione redemptvm: | avctore | Avgvstino Torniello | Congregationis S. Pavli | Clerico Regvlari: | *Ab eodem Quarta hac editione recogniti, | et sexcentis locis aucti et locupletati.* | Tomus I [et II] — Antverpiae, | Ex Officina Plantiniana, | Apud Balthasarem Moretum, et Viduam | Ioannis Moreti, et Jo. Meursium. | M.DC.XX [1620]. | Cum Priuilegijs Caesareo et Principum Belgarum.

In-fo. di pp. (16) 769, più 1 c. d'errata aggiunta in fine; antiporta, front. inciso conornato da bella inquadrat. simbol. inc. in r. (40×14 cm. imitato dalla precedente, ma migliorato nell'esecuzione), ep. dedic. a Paolo V e a C. Bascapè, prefazione, approvazioni, privilegio; con qualche iniziale silografica e varie incisioni nel testo.

...Id... Tomus II. — *Ib.* In-fo. di pp. (6) 720 (84) più due c. d'errata aggiunte in fine; fr., ep. ded. a Paolo V e Cos. Dossena; e in fine gli indici fra cui copiosissimo è l'indice analitico. Le figure, invece che in tavole, compaiono in questa edizione bellamente incise nel testo. — Es. nell'a Nazionale di Firenze, nella Casanatense di Roma, ecc.

Seguirono altre edizioni, tutte estere:

Coloniae Agrippinae 1622, per Cornelium ab Hymond 2 to. in-fo. — Es. nella Nazionale di Roma.

Francofurti, 1640.

Antverpiae, 1649.

1.7 Annales | Sacri | et ex prophanis praecipui | ab orbe condito ad eumdem | Christi Passione redemptum | auctore | Augustino Torniello | Congreg. Cl. Reg. S. Pauli. Quos nuper | Augustinus Maria Negri | ejusdem Congreg. Cl. Reg. | additis commentariis, | in re historica simul, et chronologica | emendare ac perficere studuit. | Tomus Primus[-quartus] — Lucae | Typis Leonardi Venturini. | MDCCLVI[-LVII]. | De superiorum licentia.

In-fo. di pp. xciv-546 con 5 c. s. n. in pr., ant. fr., epistola dedic. a Benedetto XIV, pref., e appr. Precede la Vita del Tornielli.

...Id... Tomus secundus. Lucae etc. MDCCLVII etc. In-fo. di pp. 559 più la c. del front.



10. Frontespizio della 1ª ediz. degli *Annales sacri* del Tornielli. (Milano, 1609).

Dimensioni originali: 31 × 20,5 cm.

...Id... Tomus tertius. — *Ib.* In-fo. di pp. 557.

...Id... Tomus quartus. — *Ib.* In-fo. di pp. 520. — Anche questa ediz. come la precedente arriva fino all'a. 31 dell' E. V.

Esemplare n. Nazionale di Roma, ecc.

Procurò questa edizione, arricchita dei commenti dei barnabiti Angelo Rinaldi e Agostino Negri, il prefetto dell'Ambrosiana Giuseppe Antonio Sassi, a quanto scrive il Branda nell'Orazione sul Sassi (vedi *Branda*, n.º 4, p. 330 del vol. I).

Derivano da questi *Annales* del Tornielli, sia il compendio latino di Enrico Spondano *Annales Sacri a mundi creatione ad eiusdem redemptionem*. Parisiis 1637-1689 (e poi altre volte); sia quello arabo « interprete Brictio Capuccino Rhedonensi », Romae, apud Iose-

phum Lunam maronitam 1653. Nei Preliminari e precisamente nell'indirizzo « ad lectorem » che tiene dietro alla dedica al Papa e alla Sede Apostolica, lo S. stesso lo confessa: « Sunt pleraque ex illo (Tornielli) veruntamen et multa ex Saliano nec pauca ex aliis, quaedam autem ex nostris » (ediz. di Parigi, impensis Societatis Typographicae librorum Offici Ecclesiastici a Rege constitutae, 1647, in-fol. con inquad. di fr. e ritratto dello S. in r.). Il privilegio ha la data del 1637 11 dic., ma la 1^a edizione non fu finita che nel 1639.

2. Speculum visitatorum pro faciliore et utiliore praxi Superiorum in actuali Collegiorum visitatione.

Così l'Ungarelli (p. 122), che lo dice « a. 1620 impressum ».

Suo sarebbe pure il *Formularium* per le lettere e quello degli uffizi del Generale e degli Assistenti.

3. (ms.) Apologia Primatus Adm. Rev. Patris Nostri Antonii M. Zaccariae in congregatione Clericorum Regularium S. Pauli.

In-fo. (32×22) di n. 118, ms. Arch. General. Segue una *Responsio ad Appendicem*, di pp. 44.

Comincia: « Quod venerandae » e termina: « utinam veritas sublatiis tenebris elucescat ».

4. (ms.) Breve ristretto della Vita della Paola Antonia de Neri raccolta fedelmente, et quasi ad verbum dalle Scritture dei nostri Padri antichi, le quali si trovano nel nostro Archivio di S. Barnaba, dal quale appare quanto sia lontano dal vero quello, che di lei ha scritto e stampato il Fontana — Seconda parte della vita di Paula Antonia de Neri, nella qual si contengono le risposte quali furono fatte al Fontana quando diede alle stampe la detta vita l'anno 1576, et si trovano parte nelle postille scritte a mano in margine nella detta vita, et per il più in altre Scritture antiche.

Ms. in-fo. (27×20) pp. 28; autografo. Comincia: « L'Angelica Paul' Antonia fu figlia d'un Maestro di Scola »; finisce: « per mezzo della Madre: s'aggiunge: o del dimonio ». Di questo così l'Ungarelli:

« Ex Joh. Petri Besozzi Apologia, de qua suo loco scripsimus, hanc historiam Torniellius deduxit, cujus Archetypus una cum ejusdem Besozzi de hac re MS. asservatur in Tabulario Romano. Memoriam egit Torniellius hujusmodi operis sui in Commentario latino quem mox referemus num. VII. « de Origine Congregationis » p. 26. 30., ubi se collegisse scribit atque in ordinem redegeisse responsa Fontanae, illius Vitae Auctoris, facta olim a Besozzo, quem tamen Torniellius nominare abstinuit ».

5. (ms.) Oratio habita in Capitulo Generali anni MDLXXIX. Kal. Jun. de Praepositi Generalis electione.

Ms. in-fo. (27×20) pp. 25; autografo. Comincia: « Rem difficilem, sed maxime necessariam »; finisce: « quod nobis concedat, qui est benedictus in saecula ».

6. (ms.) De Principij della Congregatione de' Chierici Regolari di S. Paolo Decollato.

Ms. in-fol. (27×18) pp. 23 s. n. Comincia: « Nacque già in Cremona ». Finisce: « Don Agostino Preposto Generale ».

Prima della firma si legge: « Io D. Agostino Torniello Prep. Generale della, ecc. ai 30 di nov. del MDXCV ho raccolto compendiosamente le suddette cose, parte da libri et scritture antiche della Congregazione, parte da quello c' ho inteso da' Padri più vecchi d'essa et anco da alcune Madri parimenti vecchie del Monastero di S. Paolo », ecc.

L'opera è lodata dall' Ungarelli: « Ceterum Narrationis hujusmodi laudanda est ratio; veritas enim, atque fides ingenua in omnibus clare elucet, omni fuco, atque fraude procul amotis; ut vere dicere possimus, hinc monumenta Ordinis nostri, principia, vicissitudines, res praeterea omnes, quae aliquando in controversiam vocatae sunt, petenda iis, qui ali-

*Ad Aliter maius. s.⁶ Pauli et Barnabae Mediolani
anno M. D. LXX. die dominica sexto cal. toties
inter Misericordiam solennia.*

*Ad Laudem Sanctissimae Trinitatis Ego Augustinus, alias
in saeculo Gregorius Torniellus Rouenensis f. g. d. hinc.
Promitto Deo et beatae Mariae semper virgini beato Pau-
lo Apostolo, ac Toti Curiae celesti coram vobis et congrega-
tione uestra perpetuam continentiam sexualitatum,
et renuntio proprijs, ac vobis R.^{do} D^{no} Paulo Mariae
Homodeo Preposito Veneranda Congregationis regu-
laris s.⁶ Pauli decollati, M^{ti}, et Successoribus, debitam
obedientiam secundum Institutiones huius predictae
Congregationis usq. ad mortem promitto.*

*Idem Augustinus Torniellus manu
mea scripsi, et ore proprio pronuntiaui.*

*Supra M^{ti} dⁿⁱ X
Tercio cal. Augusti M. D. LXX.*

*Post meam solennem Professionem emissam: Pro eius ple-
nari validitate, et ne unq. decipiar a satana transfiguratione
se in Angelum Lucis, sequens propriam voluntatem, et Affec-
tibus Ego Augustinus Torniellus, mea sponte eidem addito,
Iteu voueo et Promitto Deo, et beatae Mariae semper virgini,
et vobis R.^{do} D^{no} Paulo Mariae Homodeo Preposito Congrega-
tionis Regularis s.⁶ Pauli decollati M^{ti}, hunc me ad hanc Con-
gregationem seu iugore pretextu transitus ad aliorum Religio-
nem, nisi Consultis R.^{do} D^{no} Preposito et R.^{mo} Protectori nro, et
impetrata dispensatione et benedictione a Summo Pontifice, item hoc re-
nuntio vobis iuxta meae suffraganeae: Sic me deus adiuvet, et beatus
dei Luce Evangelista.* Idem scripsi et subscripsi.

11. L'atto autografo di professione del p. A. Tornielli. Dim. orig. 19.5 × 12.5.

Dalle « Constitutiones (1552) et Professiones 1543-79 » ms. c. III-4 (Arch. Rom.).

quam cupiditatem habent notitiae primorum Congregationis Parentum. Non enim alibi declarata tam breviter, inveniri posse videntur. Tamen non negaverim Chronologiae rationem adeo accurate ibi servatam perspicui, ut nulla indigeat commentarius hujusmodi emendatione. Sed in rebus apud plerosque Scriptores dubiis, atque in aliquibus partibus involutis et obscuris nulla Tornielli accusanda est negligentia. Id ipse melius etiam prae-stitit in sequenti Commentario latino sermone exarato, quo prioris fidem in aliquibus sustulit, aliis plene confirmatis ».

7. (ms.) Augustini Tornielli de Origine Congregationis Clericorum Regularium S. Pauli Commentarius.

Ms. autografo in-fol. picc. (27.5 × 19) di pp. 32 num. Comincia: « Scripseram anno 1595 pauca quaedam »; finisce: « Et haec breviter juxta scopum, quem mihi ab initio hujus scripturae proposui, hic adnotasse sufficiat ». Scritto nel 1620, arriva sino all'a. 1579.

8. Quaestiones liturgicae in Breviarum Romanum.

Mss. in-fo. (32×21) pp. 34; nell'Arch. Generalizio. L'opera non è ricordata dall'Ungarelli. — La scrittura non è autografa ma precede una lettera autografa segnata dal T. in data 29 sett. 1621 al papa Gregorio XV.

Una sua Vita ms. del Sauli (1622) è cit. negli Atti del Processo Apostolico sulle virtù di questo Santo barnabita. (Roma, 1677: nell'elenco dei testimoni e altrove).

C O S M O



D O S S E N A.

12. Impresa vescovile del Dossena.

Dalla « Vita » del D. edita dal Lesmi (Tortona, fr.lli Viola, 1659).

TORRIANI ELISEO, di Mendrisio, 1568-1630, 22 genn., in Roma (S. Carlo a' Catinari); p. 1585, 3 agosto; Generale (17°) della Congregazione (1629-30).

« Nobilissima ex stirpe progenitus in finibus Italiae patre Dionysio Turriano Comite Valvasinae; anno MDLXVIII. in lucem venit, atque liberalissime educatus Mediolani, fratrem Eliam natu majorem jam pridem in Congregatione nostra cooptatum, sequutus est. Quare die XIV. Kal. Jun. MDLXXXIV. ab Augustino Torniellio Praep. Gener. receptus cum fuisset, atque Clericali veste Modoetiae indutus, ibi Religiosae vitae tyrocinium exegit. Sequenti anno III. Nonas Augusti Professionem emisit. Studiorum curriculo peracto, Ticini, et Cremonae Philosophiam atque Theologiam docuit. Cumque anno MDCII. Cap. Gen. interfuisset, Casalensis Praepositus creatur. Postea vero Collegio Zagarolensi praefuit, deinde Ticinensi, atque Romano S. Blasii; rursusque Ticinensi. Visitoris munere annos VI. perfunctus, et Assistantis totidem, anno MDCXXIX. supremus Congregationis Praeses eligitur. Qua in dignitate quum annum nondum explevisset, febris consumptus est Romae, quo se ad illa Collegia recognoscenda contulerat, XI. Kal. Febr. an. MDCXXX. Post cujus obitum Alexius Ledesma in eo Collegio S. Caroli Theologicis Studiis adolescens occupatus, funebrem laudationem privatim recitavit, ut habet Barellius (II, 671).

« Vitam Turriani scripsit Spinola (*Vite*, 45); et idem Barellius citati Tomi (II, 668-71) lib. VIII cap. XI, ubi etiam P. D. Caroli Hieronymi Rasarii Elogium de Elisaeo Turriano refert. Quum vero proximum Capit. Gen. Ticini (pestilentiae causa) extra ordinem celebraretur novi Praepositi eligendi caussa, Octavius Boldonius Orationem ex tempore habuit de Turriani laudibus (*Extempor. diction.* I, p. 323). Meminit ipsius Augustinus Gallicus (*Vitae Praepos. Gener.*) ».

Così l'UNGARELLI a pp. 195-196. — Vedi anche LEVATI-CLERICI, *Menologio*, I, 231-37, con ritratto; *Atti parrocch. dei Defunti in S. Carlo a Catin.*, al 22 genn. 1630; FONTANA, I, 40; III, 91, 157; *Synopsis*, 401.

LA VITA
DI MONSIGNOR
COSMO DOSSENA,
CHERICO REGOLARE DI S. PAOLO,
E POI VESCOVO DI TORTONA
SCRITTA
DAL P. D. ALESSIO LESMI,
DE' MEDESIMI CHERICI REGOLARI
DI S. PAOLO.



IN TORTONA,
PER NICOLÒ, E FRATELLI VIOLA. M.DC.LIX.
Con licenza de' Superiori.

13. Frontespizio della Vita del Dossena scritta dal Lesmi (su cui v. il vol. II, p. 349).

Tortona, Niccolò e fratelli Viola, 1659. (Dim. orig. 17 × 11 cm.).

Oratio de optima Praepositi Generalis electione habita in conventu generali Clerr. Regg. S. Pauli Mediolani an. MDCV.

Inserita negli *Atti Capitolari*. Comincia « Virum sapientissimum », termina « propensionem ac reverentiam consequemini ».

TORSO (DEL) GREGORIO, di Udine (Borgo S. Maria) 16 sett. 1756, 1 febr. 1842 in Roma in (S. Carlo ai Catinari); p. 1775, 21 ottobre, a Monza.

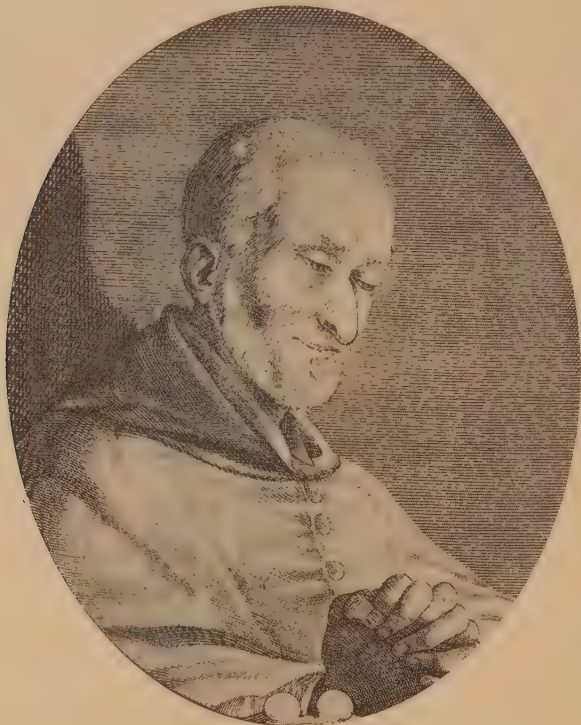
Abbiamo parlato di questo P. nel vol. I, p. 602. Qui ci occorre aggiungere le seguenti citazioni.

Elogio e Lettere del Cortenovis, n. 70, 73, 75, 76, 84, 144, 145, 159, 160, 162, 164; LEVATI e DE CANDIA, *Menologio*, II, 12-17 con un ritratto del p. Del Torso a 18 anni alla fine dei suoi studi nel Collegio di Udine.

Il conte Enrico del Torso di Udine conserva n. 18 lettere autografe del p. Del Torso indirizzate a diversi: M. CRISTALLO, *Il p. Gr. Del T.*, in *Vita Nostra*, a. 1934, p. 73-79.

TORTONA, San Paolo, 1618; con scuole, dall'a. 1700.

I primi barnabiti che furono in Tortona erano stati ospiti del vescovo Cosimo Dossena che aveva voluti con sè alcuni confratelli a cooperatori nella sua diocesi; finchè un agiato Sacerdote, Ottaviano de' Nobili di Lomello Tortonese, non ebbe offerto loro tutto il suo per una fondazione stabile in quella città. Molto fece per questa casa Mons. Paolo Arese, successore al V. Dossena. Cfr. LEVATI, *Prov.*, 101; PREMOLI, *St. dei Barn.*, II, 77, 79, 354, 413, 425; III, 135; BARELLI, *Memorie*, II, 445 sgg.



14. Il venerabile C. Dossena vescovo di Tortona.

Disegno di M. Girardino, incis. in r. di G. David. (Cfr. il vol. I, p. 655).

Le trattative che in precedenza (1565) s'erano iniziate coi Preti riformati di Tortona per incorporarli coi Barnabiti, andarono poi a vuoto. PREMOLI, *Storia*, I, 228-30.

Le scuole furono aggiunte più tardi, nel Settecento e se ne trova cenno in una Relazione del Provinciale di Lombardia p. Olivazzi, scritta nel 1753, dove pure si parla dell'adattamento che s'era fatto d'una parte della Casa ad uso di Convitto e dell'insegnamento della filosofia, da poco introdotto accanto a quello già esistente della grammatica e della retorica. Vedi « Le Scuole dei B. » (n° unico del period. « Vita Nostra » 1933-34, Firenze) a p. 130.

Per la *Cronaca* del collegio di Tortona vedi: *Arguis* nel vol. I, p. 46; F. TINTI, *S. Paolo Chiesa dei Chier. Reg. di S. Paolo* (in Tortona) quad. ms. cart. in fo. di 8 pp. s. n. nell'Archivio Generalizio.

Tortonese fu il p. Alberto Robbio per il quale vedi il vol. III, p. 283.

TOSELLI FILIPPO, di Sant'Agostino (Bologna), 1729-1807, 3 febr. in Bologna (S. Andrea); p. 1750; prof. di metafisica nell'Università e Rettore della Penitenzieria e del Seminario di Bologna; Accademico Clementino (1766); Provinciale (1776-79); filosofo, oratore, erudito.

La sua austera religiosa vita, i suoi esemplari costumi e la sua non ordinaria pietà gli meritano da tutti i Bolognesi, tra i quali dimorò più di 45 anni, la stima d'uomo santo. Dapprima fu Lettore di filosofia agli studenti barnabiti di S. Barnaba in Milano, indi (1758-61) Lezionista in Roma, dove, scrive il Fontana, con sommo plauso interpretò il Pentateuco e recitò varie orazioni panegiriche, poi in Bologna Lettore di filosofia per undici anni in Seminario; del quale fu anche Rettore, finchè rimase sotto la direzione dei Barnabiti. Passato Superiore alla Penitenzieria, vi dimorò 33 anni esercitando con tutta l'assiduità quell'ufficio con piena soddisfazione dei Cardinali Arcivescovi di Bologna, ai quali era molto caro. Due volte fu Rettore della Penitenzieria, una volta Provinciale (1776-79) e Visitatore. Fu accademico Clementino, e membro pure d'altra Accademia delle Belle Arti Emiliane ed ebbe cattedra nell'Università. Scrive infatti il MAZZETTI, *Repertorio*: «Toselli P. Filippo Maria del Comune di S. Agostino, diocesi di Bologna, fu professore onorario di filosofia e di metafisica (nell'Università di Bologna) dal 1761 al 1797, in cui cessò dall'insegnamento per l'abolizione delle scienze sacre. Ripristinate queste nel 1799 riprese le sue lezioni che continuò fino alla metà del seguente anno 1800, in cui di nuovo vennero soppresse. Recitò l'orazione inaugurale per la riapertura delle scuole il 14 novembre 1767 ». Lo stesso ripete nel *Repertorio dei Professori dell'Univ. di Bologna*, p. 307 (Bol., 1847), ma errata è qui la data della morte, cioè del luglio 1807.

Fu il T. il primario autore della fondazione dei collegi barnabiti di S. Lucia a Bologna, sia del Coll. dei Nobili come dei Cittadini.

Cfr. LEVATI, *Prov. Piemont.*, 131-132; LEVATI e DE CANDIA, *Menologio dei B.*, II, 61, 329; FONTANA *Not.*, I, 23, 47; III, 92; FANTUZZI, *Scr. bol.* IV, 269; l'editore romano delle Opere del Gerdil nell'*Avviso* del t. V e del t. VII; *Giorn.* di Roma t. II, n° 12°. GRANDI, *De vita et scriptis M. Fontanae*, a p. XIII; *Nuovo dizionario storico* di Bassano, t. 8°, an. 1796; *Dizion. enciclop. di teologia*, Firenze, 1822, t. 17°, p. 140, Appendice (dove però erroneamente è citato col nome di *Torelli*); D'AURIBEAU, *Eloge funèbre du Gerdil*, Roma, 1802, a p. 149; *Mem. di Relig.* di Modena, t. 1°, anno 1822, p. 100, e t. 5°, an. 3° 1824, fasc. 14°, p. 315; MORONI, *Dizion.*, t. 29°, p. 86; PREMOLI, *Storia*, III, 365, ecc.

Alcune lettere a lui del p. Bartolomeo Paravicini in data di Pisa e di D. Innocenzo Posca, da Livorno (1777) nell'Arch. del Collegio San Luigi.

Negli *Acta Seminarii Bonon.* è più volte ricordo del T. e sempre con onore: « 1761; die 30 octobris. E Romano Collegio ad hoc nostrum advenit P. D. Philippus Tosellus optimo ingenio, praestanti religione vir, ut Philosophiam profiteretur. Nec dubitandum quin expectationem, quam de se concitavit, sustinere debeat. — 1762. Exteros discipulos spiritualibus exercitationibus excoluit, magno quidem animi ardore et fructu, P. D. Philippus M. Tosellus. — 1763. Die 21 Martii. Spiritualibus exercitationibus Contubernales nostros excoluit P. D. Philippus M. Tosellius. — 1763. Die 13 iunii. In S. Francisci templo de D. Antonio Patavino dixit et suggestu P. D. Philippus M. Toselli. — 1763; Die 11 Decembris. In D. Gabrielis de Virgine sine labe concepta Orationem habuit P. D. Philippus M. Toselli non sine grata quadam auditorum admurmuratione. — 1764; Die 20 Februarii. Lectiones Anathomiae in publico Universitatis theatro ab Illus.^{mo} Anathomes Professore sunt absolutae. Id notatu dignum visum est, propterea quod nonnihil laudis, atq. existimationis inde delatum sit P. D. Phil. M. Tosellio. Nam si quando argumenta is Anatomico Professori objecit, quemadmodum et binis annis superioribus praestitit, ea non sine singulari quadam totius Theatri admurmuratione et plausu excepta sunt et saepe, ut non semel audivimus, Tosellii in contradicendo facultas a magnis Doctoribus in privatis colloctionibus commendata est. Praeterea quum eidem Tosellio Publicus idem Anathomes Doctor tantum fideret, ut ipsius iudicio elocubrationes suas su-

bjicere voluerit; et plures menses ab eodem ad tantum certamen privatis exercitationibus comparari, non semel neque ab obscuris viris audivimus, Tosellii nomen, et facultatem honestissime commendari. Quae quidem ex officio, ac iussi descripsimus. — 1764; Die 11 Julii. Aloysius Palcanus Bononiensis inter externos Tosellii Auditor publicam de universa Philosophia Disputationem in Ecclesia Metropolitana habuit Illus.^{mis} et Excelsis Patribus Peritheo Malvetio Vexillifero et Antianis Consulibus dicatam. Interfuerunt honestissimo rerum apparatu iidem Excelsi Patriae PP.^{es} Ea autem facultate, dato omnibus contradicendi loco disputavit, qua major in eis disciplinae Magistro desideranda non videretur. Inter publici Archigymnasii Professores, qui magno numero convenerunt, contradixerunt Canterzanus, Lingoerius [Linguerri] et Ballantus. Magna item aderat virorum ex omni Ordine frequentia; quorum una vox fuit, nunquam se in Adolescente tantam in disputando facultatem admiratos fuisse, nec facile in posterum admiraturos. Eaque vox in Urbe de ipso increbuit, ut digito monstraretur; et vix credibile videbatur, ut Adolescens vix annos sexdecim natus, tantam esset in disputando laudem consecutus. Demum Amplissimi Maecenates ea ipsum humanitate complexi sunt, ut dignum iam dicerent Magisterio. — 1764; Die 1 Novembris. R. P. Rector, et P. D. Philippus M.^a Tosellius lectiones sacras vespertino tempore habere coeperunt, prosecuturi singulis Festis diebus, usque ad Dominicam Palmarum: ille quidem in ecclesia S. M.^a de Poveri; alter vero in S.^a M.^a dell'Aurora. — Die 13 Ianuarii. P. D. Philippus M.^a Tosellius in Ecclesia S. Martini Majoris PP. Carmelitarum, Orationem habuit de laudibus S. Petri de Thoma, ex primis Collegii Theologorum Fundatoribus. Aderat de more amplissimum Theologorum Collegium, qui sibi eam Orationem probatam fuisse non mediocri cum humanitate testati sunt. — 1765; Die 19 Martii. De S. Joseph in S. Iacobi de Carboneis dixit P. Tosellius. — 1765; Die 9 Aprilis. P. D. Philippus M.^a Tosellius de laudibus S. Margaritae Cortonensis dixit in Ecclesia S. M.^a della Carità. — 1765; Die 17 Maii. P. D. Philippus M.^a Tosellius in Inextricatorum Academiam nuper cooptatus in publico Academicorum coetu, in Ecc.^a S. Johannis in Monte coacto, Orationem habuit de Laudibus B. M. V. a D. Luca, ut fertur, depicta. — 1765; Die 19 Iulii. P. Tosellius ab Inextricatorum Coetu delectus est, qui sequenti anno dicturus sit de Laudibus trium Artium in Instituto Bononiensi. — 1766; Die 7 Iunii. P. D. Philippus M. Tosellius in Aula Magna Instituti Scientiarum Orationem habuit de Laudibus trium Artium, Picturae, Sculpturae, et Architecturae. Aderat Em.^{mus} Legatus Cardinalis Spinula, et Prolegatus, et Iustitiae Vexillifer, cum Antianis Consulibus, et demum Senatores Instituto Praefecti, cum magna Academicorum et Litteratorum hominum frequentia, qui eam sibi Orationem maxime probatam fuisse non obscure indicarunt. Ideo paulo post Tosellius honoris gratia *Academicus Clementinus* renunciatus est; hortatusque ut Orationem typis ederet. Cumq. ad id maxime urgeretur a Paulo Vincentio marchione Salarolio qui Auctor fuit, ut Tosellius ad id muneri eligeretur, ejdem Orationem tradidit, qui eandem evulgaret. — 1767; Die 26 Octobris. P. D. Philippus M.^a Toselli in S. Iacobi Orationem habuit de S. Petronio Urbis Patrono Maximo, in magna Auditorum frequentia, quae Oratori plaudere visa est. — 1767; Die 11 Ianuarii. P. D. Philippus M. Tosellius in S. Martini Majoris iterum Orationem habuit de S. Petro Thomasio coram Theologorum Collegio. — 1767; Die 28 Iunii. P. D. Phil. M. Tosellius in Metropolitana Ecclesia de cultu, et laudibus Principis Apostolorum, ut Fidelium animos ad ipsum pie, sancteque colendum ejusque festum diem religiosius celebrandum excitaret, per novem continentes dies sermones habuit. Quo quidem in munere pluris habuit quod piorum desideria expleverit, quam quod laudem retulerit. — 1767; Die 14 Novembris. P. D. Philippus M. Tosellius studiis instaurandis in Publico Archigymnasio praefatus est. Orationi interfuerunt Illus.^{us} et Rev.^{us} Prolegatus Boncompagnus Iustitiae Vexillifer, et Antiani Consules, ac magna litterarorum ex omni Ordine frequentia, lectores Publici, et scholares, quibus Toselli Oratio non mediocriter probari visa est. Quin etiam cum Bononiensis Universitatis ea Oratio dignitatem maxime tueretur, non defuerunt, qui eandem typis mandari postularunt. — 1768; Die 26 Maii. P. D. Philippus M.^a Tosellius a R.^{mo} P. D. Ioh. Petro Bordet Vicario Nostro Generali Patentes Litteras accepit, quibus, attenta R. P. D. Aloysii Sambuceti renunciatione, huius Collegii Rector declaratur. Quibus acceptis, eadem die ad Em.^m Cardinalem Archiepiscopum simul cum Sambuceto se con-

Prid. Idus Novembris Ann. MDCCLXVII. — Bononiae | Ex Typographia Laelii a Volpe, 1770. | *Superiorum auctoritate.*

In-8° di pp. 43. Precede un'ep. dedicat. dell'A. a Gregorio Casali, a Bentivoglio Paleotto e agli altri senatori di Bologna.

5. Memorie di alcuni uomini illustri della famiglia Malvezzi per lo primo Confalonierato di giustizia del terzo bimestre dell'anno MDCCLXX del Nobile Uomo ed Eccelso Signor Conte Senatore Alfonso Bonfioli nato Malvezzi. — In Bologna, per Lelio dalla Volpe, 1770.

In-4° gr. di pp. 128 senza la dedica e il proemio (p. xv). — Vedi sopra, vol. I, p. 274. Le erudite memorie storiche e il dotto Proemio sono del Toselli, allora Rettore del Seminario Arcivescovile di Bologna. Gli uomini illustri presi qui a celebrare sono 15 e le memorie di ciascuno sono seguite alternativamente da un'elegia e da un capitolo d'altrettanti Barnabiti. — Vedi *Brocchieri, Griffini, Rusca, Ughi, Fontana Francesco e Mariano, Cristofori, Premoli, Carli, Mantelli, Cortenovis Angelo, Derigo, Gamberini, Stella Francesco.* Di questa Raccolta parla il FANTUZZI, *Scr.*, vol. V, 176 e VI, 78.

6. Memorie di alcune nobilissime Donne maritate nella famiglia Malvezzi pubblicate per l'acclamatissime nozze del N. U. signor Conte Camillo Malvezzi dei Conti della Selva, Cavaliere, ecc., e della N. D. Sig.^a Contessa Teresa Legnani Ferri. — In Bologna, 1772, per Lelio dalla Volpe.

In-fo. di pp. xv-138. — Vedi il vol. I, p. 274. — Le Donne celebrate sono 15; e dopo ciascuna Memoria storica viene una poesia relativa. Vedi: *Cristofori, Vago, Griffini, Mar. Fontana, Calmona, Bart. Ferrari, Ughi, Fr. Fontana, Gamberini, Savioli, Angelo Cortenovis, Carli, Brocchieri, Derigo.*

7. Le nozze degli antichi Patriarchi in occasione dello sponsalizio del Nobile Uomo ed Eccelso Signor Senatore conte Lodovico Segni con la Nobile Donna la Signora Contessa Gertrude Malvezzi. — In Bologna, 1772, nella St. di Lelio dalla Volpe.

In-8°, pp. LII-116. — Vedi il vol. I, p. 275. — L'elegante ediz. è dedicata al Card. Malvezzi, ma tutti gli scrittori della Raccolta son Barnabiti, cominciando dal Proemio, che è del Toselli, direttore dell'edizione e distributore dei temi, e da un'Orazione toscana del P. Cristofori. La Raccolta è divisa in quattro parti: 1. Sulle nozze di Adamo ed Eva; 2. Idem, di Abramo e Sara; 3. Idem, di Isacco e Rebecca; 4. Idem, di Giacobbe e Rachele.

Vedi *Sambuceti* (due poemetti), *Copellotti, Marchi, Cortenovis Marcello, Radaelli, Rosasco, Griffini* (due elegie), *Vago, Cristofori, Brocchieri, Riva, Madrisio, Derigo, Reghenzani.*

8. Vita del P. Pietro Grazioli.

Inserita nel t. IV, p. 269-280 degli « Scrittori bolognesi » del Fantuzzi (Bologna, 1784).

9. Orazione recitata ne' solenni funerali di Monsignor Vitale Giuseppe De' Buoi vescovo di Faenza, celebrati in Bologna nella chiesa parrocchiale di S. Niccolò degli Albari nel dì XVII febbraio MDCCLXXXVII. *In fine:* In Bologna, nell'Istituto delle Scienze. Con approvazione.

In-4° di pp. 24, compresa l'ep. dedic. dell'A. a Laura Spada e Bartolomeo de' Buoi.

10. (ms.) *Institutiones philosophicae* R. P. N. N. Cleric. Regul. S. Paulli in Semin. Bonon. Publ. Lectoris.

Tomi 3 mss. in-4° di pp. rispettivamente 574, 364, 801 con tavole; e si trovavano presso un signore bolognese il cui avo fu discepolo dei barnabiti in Seminario. Son trascritti per mano d'un Pietro Bozzoli (che si nomina a piè del frontespizio) nel 1769 a Bologna (nel quale anno era appunto il Toselli Lettore nel Seminario). Il 1° vol. tratta di Logica, Metafisica e Geometria; il 2° di Fisica, il 3° pure di Fisica: il tutto in latino. A questi ne doveva tener dietro un 4°, come appare dalla leggenda finale del 3° volume.

Il T. fu anche uno dei Penitenzieri incaricati delle Risoluzioni dei casi di coscienza; e pubblicò a Bologna la 1ª edizione delle *Opere* del Gerdil vivente ancora l'eminentissimo Autore. — Vedi *Gerdil*.

La sua Orazione funebre per il cardinale Gioannetti ignoriamo se sia stata pubblicata: «...le esequie (del Cardinal Gioannetti) ebbero luogo nella Metro politana il 17 aprile (1800)... Si recitò in tal circostanza una latina orazione funebre del P. D. Filippo Maria Toselli Barnabita, Teologo dell'Arcivescovo, ed uno dei Penitenzieri...». *Mem. di religione ecc.* Modena, V, 313.

TOWEX EPIFANIO, di Sallanches (Thonon) 1716 ca. - 1775; p. 1734.

Fu per lungo tempo in Aosta, nel collegio dei Barnabiti, Prefetto delle scuole e maestro di retorica. Questa insegnò anche in Francia. In Savoia fu Vicario e Proposto di Thonon, nella qual carica morì. Cfr. FONTANA, *Not.* I, 12, 83; III, 8; che riferisce un brano di lettera del P. Mattia Nava, Rettore del Seminario di Foligno e Lettore di teologia in data del 20 maggio 1806. Secondo il Nava era uomo di molte cognizioni e di rettilissimo giudizio, ma povero di invenzione.

Negli Atti del Coll. d'Aosta: «D. Epiphanius Thovex (sic ipsemet auctor, qui et Cancellarius Collegii, an. 1792), Rhetoricae professor Latinas Orationes pro suo modulo elucubravit et in lucem protulit: fabulas et spectacula pluries ab adolescentibus representari curavit» etc. Varie sue poesie uscirono nel «*Mercure de France*»; qualche altra pare che sia rimasta inedita, e specialmente, come il cit. Nava accenna, un «Cantico spirituale».

TOZZI PAOLO, di Napoli, 14 ott. 1833-1899, 14 gennaio, in Napoli; p. 1855, 10 giugno, a S. Felice a Canello; sac. nel sett. 1858 in Roma.

Fatti gli studi di teologia in Roma, fu insegnante in varie case barnabite: a S. Lucia di Bologna (1858-62) di grammatica e poi di umanità, a S. Felice a Canello (1862 e 1868-69), a Roma (1863), a Napoli, collegio di Pontecorvo (1866-68) e collegio Bianchi (1870-71) ecc.; ma più e meglio esercitò il ministero sacerdotale a Napoli stessa, casa di Caravaggio (1871-77), a Roma 1883-88, a Torino (1889, 1894-98), a Monza (1889), a Lodi (1890), a Perugia (1893-94) ecc. Cfr. Lettera necrologica ms. del P. Raffaele D'Amelio, fo. di 4 pp. s. n. e s. d. (ma: Napoli, Collegio Bianchi, 1899).

Rammentato nel I vol. del *Menologio* barnabite di LEVATI e CLERICI, p. 474.

1.1-3 Storia civile d'Italia | antica, de' tempi di mezzo e moderna | esposta | in tavole sinottiche | per uso | delle scuole ginnasiali, liceali, militari, tecniche | dal | ecc. — Napoli, Tip. dell'Industria, 1872.

In-8°, pp. VII-135. — Cfr. «*Libertà Cattolica*» di Napoli, an. 1872, n. 168.

... Seconda edizione. Napoli, Stab. Tipografico di Vinc. Morano, *Vico Storto di S. Pietro a Maiella*, 1877. In-4° di pp. VIII-173.

... Terza edizione. Napoli, Stab. Tipografico di A. Berrotti, Via Mezzocannone n. 104, 1884. In-8° (23,5×15,5) di pp. VIII-189.

2. Elogio funebre del Card. Sisto dei duchi Riario Sforza arcivescovo di

Napoli, recitato il 27 ottobre del 1877, nella chiesa di S. Giuseppe a Pontecorvo, ecc. — Napoli, Tip. Accademia R. delle Scienze, 1877.

In-8°, pp. 22.

3. Sestine.

A pp. 33-34, dell'opuscolo *Serto di Laudi rendute* al SS. Nome di Gesù il dì 29 genn. 1880 nella gran sala del Palazzo arciv. di Napoli. Napoli, tip. della Accademia R. delle Scienze, 1880, in-8°.

4. Del Sac. Carlo Mazziotti. Note biografiche.

Nel periodico *Fiori Cattolici* di Napoli, a. XXIII, pp. 74, 75. In-8°, Napoli, 1884.

5. Memorie | intorno | alla prodigiosa immagine | di Maria Santissima | Madre della Divina Provvidenza | che si venera in Roma | nella chiesa parrocchiale | di San Carlo a' Catinari | dei Padri Barnabiti | raccolte da un sacerdote | della medesima Congregazione. — Roma, Tip. Artigianelli di S. Giuseppe | *Via Monserrato*, 149 | 1888.

In-16° picc. (16×11) di pp. VIII-158.

6. Notizie intorno alla vita | di | Gaetano Maria de' baroni Mazziotti | Arciprete-curato di Saracena | raccolte | da ecc. — Napoli | R. Tipi de Angelis (oggi A. Bellisario e C.) | Portamedina alla Pignasecca, 44. | 1888.

In-4° di pp. (3) 38 (1). — Estr., in parte almeno, dalla Riv. *Fiori Cattolici*, a. 1884.

7. Maria | Signora del Sacro Cuore di Gesù | Maestra | ai devoti del medesimo Divin Cuore | Considerazioni | del ecc. — Milano | Libreria religiosa | di | Giuseppe Palma | 1892 [Tip. Pirola].

In-16° picc. di pp. VIII-340.

8.₁₋₄ Breve vita del B. Antonio M. Zaccaria ecc. per un Sacerdote barnabita. — Milano, Ghezzi, 1890.

In-24° di pp. 94.

...Id... Roma, Ufficio del Devoto del S. Cuore (Tip. Artigianelli) 1890, in-24° (13×9) pp. 62.

...Id... pel P. D. Paolo M. Tozzi, 2^a ediz. — Milano, Ghezzi, 1890. In-24°, pp. 96.

...Id... Quarta ediz. Milano, tip. del Riformatorio Patronato, 1893. In-24°, pp. 102.

9. Panegirico del medesimo B. Antonio M. Zaccaria.

Nell'opuscolo « Feste solenni celebrate nei giorni 10-12 ott. 1890 nella Chiesa di S. Francesco in Moncalieri » ecc. Torino, Artigianelli, 1890, in-8°.

10. S. Bassiano vescovo e protettore di Lodi, Orazione panegirica. — Lodi, Tip. Vescovile Quirico e Camagni, 1892.

In-8° (23×16) pp. 16.

11. Parole lette sul feretro di Edoardo Allegri convittore del Collegio S. Francesco in Lodi il 17 maggio 1893.

In-8°, pp. 4, s. n. tip.

12. Vita del B. Francesco Saverio M. Bianchi ecc. — Milano, Tip. Lodov. Felice Cogliati, 1893.

In-16° picc. di pp. 96.

Tradotta anche in tedesco :

Leben des Seligen Franz Xaverius Maria Bianchi etc. Nach dem Italienischen des P. D. Paul Maria Pozzi (*sic*). Wien, Verlag des Barnabiten-Collegium St. Michael, 1893 [Kühlen]. In-16° picc., pp. 96 con ritr. f. t. fotoinc.

13. Il Sacro Cuore di Gesù onorato nel mese di giugno. Pensieri ed affetti. — Torino, Tip. Fratelli Canonica, 1896.

In-16°, pp. 330.

TRANI, Collegio Davanzati con scuole (dal 1929).

Cfr. Il « nuovo Convitto G. Davanzati a Trani » artic. firm. « Appulus » in *Vita Nostra* di Firenze, X (1929-30), pp. 73-79 con veduta; *L'Apostolo di Napoli*, rivista, Napoli, 1929 (articoli del p. G. Ferrari, uno dei fondatori del Collegio); *Boll. di S. Ant. M. Zaccaria*, Milano, a. 1929, n. 12, p. 12-14; *I Barnabiti*, rivista, Roma, a. 1932, p. 139, 172 e n. unico del 1932, p. 72.

Nel vol. « Le Scuole dei B. » uscito come numero unico della Rivista *Vita Nostra* di Firenze, ott.-nov. 1933, si narra brevemente la fondazione nei termini seguenti:

Nel maggio del 1929 i Barnabiti aderirono all'invito del Cav. Vincenzo Covelli, allora Podestà di Trani, di aprire nella città, che ha sempre vantato nobili tradizioni di cultura, un Collegio-Convitto per giovanetti di civili condizioni.

« I locali offerti erano quelli dell'ex-Convento del Carmine, dal quale si gode l'ampia vista sul mare « amarissimo »; tra le fresche ombre della magnifica Villa comunale. I lavori di adattamento furono condotti a termine in pochi mesi ed i locali, genialmente trasformati, furono in grado di accogliere con ogni decoro e proprietà gli alunni convittori; che cominciarono ad affluire nell'ottobre di quell'anno ed ai quali ben presto si unirono anche gli esterni. La solenne inaugurazione ebbe luogo l'11 novembre del 1929 con l'intervento di tutte le autorità religiose e civili, le quali avevano salutato con plauso il sorgere del nuovo istituto di educazione.

« Un fiorente doposcuola, frequentato dagli alunni del R. Liceo-Ginnasio, che ha sede nel pianterreno dello stesso stabile, completa il quadro dell'attività educativa svolta in questi pochi anni dai Barnabiti, i quali, per il bene della popolazione tranese si occupano anche di molteplici opere di sacro ministero nella Chiesa del Carmine, annessa al Collegio.

« Fu primo Rettore il p. Pasquale Scocchera; a cui successe nel 1932 il p. Pietro Badoglio ».

TRINCHERO GIUSEPPE, di Trofarello (Torino) 2 ag. 1875; pr. 6 genn. 1893 in Monza; sacerdot. 14 ag. 1898 in Roma; professore nell'Istituto Vitorino da Feltre in Genova.

1. *Giovani nel Vangelo*, dell'abate E. Bolo. Traduzione del P. G. Trinchero B. — Napoli, Rondinella e Loffredo (Stab. tip. N. Jovene) 1908.

In-8°, pp. 206.

Collaborò inoltre alla *Strenna* dell'Istituto e del Circolo S. Alessandro Sauli in Genova.

TUETTO GIACOMO MARIA, di Milano, 1560-1626, 6 febbraio a Monza (Carrobiolo); p. 1587.

« Mediolani natus anno MDLX., solemnem professionem in Congregatione S. Paulli emisit prid. Kal. Jul. an. MDLXXXVII. Modoëtiæ, ubi tyrocinium exegerat ad an. circiter MDC. mansit. Vercellas postea, deinde etiam Mediolanum, atque Novariam pro-

fectus est. Extremo tempore Neapolim missus, in Collegio S. Mariae Portaenovae circa an. MDCXX. commorabatur quum piarum feminarum Collegio, *Charitatis* quod vocant, in spiritualibus rebus praefuit. Eodem anno cum Capit. Gen. interfuisset, in eo Procurator a rationibus Collegiorum delectus est. Modoetiam tandem remigravit; ubi dies suos clausisse probabile videtur, anno nobis prorsus incerto, ob monumentorum de ejus vita inopiam ». UNGARELLI, *Bibl.*, 204. Vedi anche: FONTANA, *Not.*, I, 74; PREMOLI, *St.*, 381; LEVATI e DE CANDIA, *Menologio dei B.*, II, 290, 329.

1. (ms.) Istruzione spirituale per profittare nelle Virtù Christiane dalla conversione del Peccatore sino a quella perfezione, alla quale per dono di Dio può giungere in questa Vita. Opera appartenente non solo ai Confessori etc.

Ms. cart. L'epist. dedic. al P. Generale Giulio Cavalcanti è data da Monza il primo di Giugno del 1623.

2. (ms.) Trattato delle cose necessarie per administrare rettamente il Sacramento della Penitenza, raccolto da diversi Dottori, massime moderni, dal P. D. Giacomo Maria Tuetto Ch. Reg. di S. Paolo, con tavola copiosa per trovare tutte le materie.

Scritto nel 1617. Cfr. BARELLI, II, 318. Il ms. era a Carrobiolo (Monza).

3. (ms.) Commentarium in Evangelium Sancti Joannis.

Ms. a Monza, col nome però, scritto d'altra mano, di *Gio. Maria*; onde il Fontana e l'Ungarelli dubitano, a differenza del P. Angelo Cortenovis, che si debba attribuire al nostro.

TURCHETTI GIACINTO, di Viterbo 17 ottobre 1870; pr. 15 novembre 1890 in Monza; c. saç. 24 giugno 1895 in Perugia; cancelliere generalizio.

1. La Società contemporanea e le Lezioni del Calvario, dell'Abate p. Magaud ecc. Conferenze tenute a Nostra Signora dei Campi a Parigi la quaresima del 1906. Versione Italiana di ecc. — Napoli, Rondinella e Loffredo, [Genaro M. Priore] ecc., 1907.

In-8°, pp. 221.

2. Mons L. Carlo Gay ecc. Discorsi per la quaresima preceduti da una prefazione di mons. D' Hulst. Versione condotta sulla 2ª ediz. francese dal P. ecc. — Napoli, Rondinella e Loffredo (Stab. Tip. Priore) 1909.

Due voll. in-8° di pp. 353 e 389.

3. Tempra d'acciaio: dramma in tre atti (« Teatro educativo morale » n. 126). — Vicenza, Casa Ed. G. Galla (1924).

In-16° oblungo, p. 144.

Collaboratore delle Riviste barnabitiche e specialmente del Bollettino di S. Carlo a' Catinari *Mater Divinae Providentiae*, di cui vedi ad es. a. 1920, n. 3, p. 36-38 « Fiat! »; n. 5, p. 70-73 « Maria nell'Ascensione del Signore »; n. 8, p. 107 « Cuore di madre »; n. 11, p. 131-134 « Maria Madre della Provvidenza », ecc.



AL NOBILE SIGNORE BENEDETTO MANGILI

*Maresca di S. Gall. de' Reggi
e Direttore della Casa di Carità nella R. Città di Udine*

16. La « Piazza dei Barnabiti » di Udine
(lit. di I. Colleoni su dis. di G. E. Cecchini; ed. L. Berletti).

A destra la chiesuola di S. Lorenzo Giustiniani che dava il nome al Collegio.
Da fotografia gentilmente inviata da Mons. Leone Nigris.



UDINE, Scuole (1679); al SS. Crocifisso (1683); Collegio con scuole S. Lorenzo Giustiniani (1700 c.-1810).

Il primo stabilimento dei barnabiti in Udine è stato narrato distesamente dal padre Galizia in Appendice alla 2ª ediz. della « Vita del Percoto » scritta dal Griffini (Cremona, 1898; a p. 344-375) e più di recente dal Premoli nella sua « Storia dei Barnabiti », II, 387-89, III, 183, 225 e dal p. Michele Cristallo nel volume « Le Scuole dei Barnabiti » ecc., (p. 125-128 con 4 fig.) che uscì come numero unico del periodico intercollegiale barnabito « Vita Nostra » (Firenze, ottobre-nov. 1933). Dando la preferenza a una fonte inedita, riferiamo qui quanto brevemente ne scrive il Fontana: « Il P. Alfonso Rastelli Visitatore Generale dei Barnabiti predicava in Udine con molto applauso nella quaresima del 1679; ciò che accrebbe grandemente negli Udinesi il desiderio già da lungo tempo concepito di affidare alla Congregazione dei Barnabiti le pubbliche scuole. Si rivolse perciò la città al P. D. Gabriele Fanti Preposito Generale per arrivare al fine bramato.

Dal quale furono incaricati il P. D. G. B. Visconti Provinciale di Lombardia e il P. suddetto Rastelli per tutto l'affare. Essi d'intelligenza e col consiglio anche dell'Emin.mo Giovanni Patriarca Cardinale Delfino convennero colla Città, autorizzata già con Ducale del Veneto Senato 22 marzo 1679, circa le condizioni, che riducevansi in sostanza all'obbligo per parte dei Barnabiti di fare le pubbliche scuole con cinque qualificati maestri senza perpetuità e per parte della città in quello di pagare Ducati 500 per una volta tanto per le spese dei primi viaggi ed altre occorrenze all'ingresso, come pure Ducati 850 annui per mantenimento dei medesimi, e di dar l'uso d'una conveniente abitazione e chiesa per le sacre funzioni. Ai 13 del seguente novembre giunsero insieme col P. Rastelli gli altri PP. destinati in Udine. Il P. Rastelli negli *Atti* di quel Collegio non si nomina più, se non una volta dentro quell'anno in occasione d'aver ricevuta la facoltà di confessione ». Così il FONTANA, *Notizie mss.*, III, 58; il quale aggiunge che anche dagli *Atti* del P. Ballerini, all'an. 1681, si ricavan le stesse notizie, e a p. 174 del medesimo vol. III delle *Notizie* commenta: « Tale fu il buon ordine posto fin da principio in quelle scuole e conservatosi sempre dallo zelo dei Superiori e dal valore dei maestri che fu quello stabilimento dei Barnabiti riguardato sempre come sommamente benemerito della coltura e del buon costume della Città di Udine e della Provincia del Friuli; di che un quanto autorevole altrettanto elogiato monumento lasciò alla posterità il ch. ab. Luigi Lanzi nel volumetto delle sue aeree « *Iscrizioni Latine* », Florentiae MDCCCVII, typis Carli et Soc., a pag. 69 nell'iscrizione « *Utini proscripta Operi de pictura Italiae, quod PP. Barnabitis hospitibus dedimus* »: a S. Paulo | Quorum | Collegium . Utini . est | optime . de . eruditione . deque . religione . civium | meritis . et . quotidie . merentibus | Aloysius . Lanzius | inter . belli . terrores . tutissime . eorum . hospitio . exceptus | E N I O N | Ad . declarandam . voluntatem . suam | erga . singulos . universosque ».

Il Bruzza scrive che vi furono a Udine varii collegi di Barnabiti: 1. S. Lorenzo Giustiniani con pubbliche scuole per la città e per il contado; 2. Collegio per giovani nobili; 3. id. per i cittadini; 4. id. di nobili matrone dette *Dimesse* che ricevettero dai Barnabiti le Regole e l'indirizzo nello spirito. Queste ultime per altro erano di sicuro più antiche (Premoli, II, 349) ripetendo la loro origine dai primi Barnabiti che nel Cinquecento erano stati in missione nelle terre venete. Certo, a richiesta della città, erano stati i B. riconosciuti in qualità di religiosi non mendicanti con una Ducale del 30 luglio 1730 e abilitati alla direzione di due Collegi di educazione, per friulani e forestieri insieme, con Ducale del 7 agosto 1765: « un Collegio esclusivamente per nobili intitolato a S. Paolo, l'altro indistinto, cioè misto, intitolato a S. Lorenzo Giustiniani. Identiche in entrambi le cure per i convittori; identico di qua e di là l'uniforme. L'annua retta, per i dieci mesi scolastici, di ducati 82 nel primo e 76 nel secondo: il trattamento in proporzione. Insegnamenti interni aggiunti, a scelta dei giovani: matematica, lingua greca, disegno, geografia e storia; e inoltre, ma a spese individuali, lingua francese, scherma e ballo » (Dabalà).

Caldeggiò molto la fondazione udinese il p. Alessandro Maderno assistente generale (vol. II, p. 382).

Vedi anche intorno a questo Collegio dei Barnabiti: « *Elogio e lettere del Cortenovis* » (edite dal Gobio), n° 29, 31, 32, 38, 39, 43, 44, 48, 50, 54, 55, 61, 68, 80, 94, 120; EMAN. ANT. CICOGLA, *A Mons. Ill.mo e Rev.mo Giuseppe Trevisanato Arcivescovo di Udine*: narrazione. Venezia, Tip. Merlo, 1853, in-8°, pp. 53 (riferita in parte nell'ediz. or cit. delle Lettere del Cortenovis, p. 42 sgg.); VALENTINELLI, *Bibl.*, 433 e passim; G. OCCIONI-BONAFFONS, *Bibliogr. st. friul.*, n° 179, 376, 731, 734, 1243, 1280, 1290 (Udine, 1899).

Due professori udinesi scrissero dei B. di Udine, trattando della pubblica istruzione in quella città: uno con una certa mal celata acrimonia anticlericale, cioè il MARCHESI, *Le Scuole di Udine nei secoli XVI e XVII*, negli « *Annali del R. Istituto Tecnico di Udine* », ser. 2ª, VIII, a. 1899, p. 1 sgg.; l'altro, che fu anche Preside per lunghi anni (1891-1911) più obiettivamente ed eruditamente, cioè il cav. prof. GIUSEPPE DABALÀ, *Le Scuole Pubbliche in Udine dal 1297 al 1851*, nell'« *Annuario* », 1925-26 del R. Liceo-Gin-

nasio « Jacopo Stellini » di Udine, p. 13-70 (Udine, Tip. Mutilati e Combatt., 1927: studio postumo, pubblicato dal preside dott. Emilio Catterina).

Il dott. Corgnali, egregio e stimato Bibliotecario della Comunale udinese, ci segnala un altro breve studio di V. Marchesi su *Le Scuole Pubbliche in Udine dal 1679 al 1807* inserito nella « Patria del Friuli » 24 agosto 1907 (in due colonne sole, ma con molti richiami a fonti).

L'odierna piazza Garibaldi, poco distante dal « Gymnasium Civitatis Utini » fu per più d'un secolo denominata « piazza dei Barnabiti ».

Verso il 1740 i B. posero mano a una nuova fabbrica per uso del Collegio, la quale era già bene avviata e non lontana dal compimento nel 1743. Nel 1750 ottennero dalla Consulta Generalizia di Roma di poter aprire il Collegio-convitto dei Nobili affidandolo al p. Riva; a che tenne dietro nel 1765 quello dei Cittadini (CACCIARI, *Dei Coll.-conv.*, p. 15 sgg.). Ma qualche tempo dopo molti fastidi cagionò loro una Ducale del 7 settembre 1768 con la quale s'interdiceva ogni dipendenza dal Generale e dal Provinciale di Lombardia e ci volle tutto il tatto del p. Cortenovis per venirne a bene. (Vedi Supplica ms. del Cortenovis nel Pl. Coll. Est. Roma, Arch. Gen.).

Le date quindi che sono fornite nella « Guida del Friuli » di G. Occioni-Bonaffons (I, 93) andrebbero emendate (Udine, 1886).

Nella Biblioteca Comunale di Udine nella Cartella: Udine - Barnabiti e Scuole: Questionario riguardante il Collegio dei Barnabiti; — Lettera in favore dei Barnabiti, del Podestà di Udine al Prefetto del Dip. di Passariano (Somenzari) 21 sett. 1808; — Esercizi spirituali fatti nelle scuole pubbliche dei Barnabiti di Udine nel 1769 dal Padre.... Barnabita; — Atti della Congregaz. dei PP. Barnabiti di Udine 1679-1807; — Panegirico del B. Alessandro Sauli Barnabita, detto nella chiesa dei PP. Barnabiti di Udine, senza data; — Esortazione ai convittori precedentemente alla lezione delle regole. 8 xbre 1771-1793; — Avvertimenti per un giovine che esce di collegio; — Decreti etc. a stampa diretti ai PP. Barnabiti 1689-1749; — Memorie spettanti a diversi capi di interesse di questo Collegio dal 1767 al 1806. — Nella Cartella: Friuli - Scuole: Fascic. Udine - Scuole dei PP. Barnabiti — Documenti diversi 1794-1811; — Scolari delle pubbliche scuole dei R.R. P.P. Barnabiti 1775-1801; — Scolari che vanno alle scuole dei R.R. P.P. Barnabiti 1807. Cfr. MAZZATINTI-SORBELLI, *Inv.*, III, 205, n° 313 e XLVI.

Furono ospiti dei B. di Udine negli anni procellosi dello scorcio del Settecento sia l'ab. Lanzi predetto che Mons. di Castellane, e ospiti graditi. Il primo « antiquario » del Granduca di Toscana fuggendo « lo strepito delle armi per l'orribile battaglia di Bassano dell'8 settembre 1796 » riparò a Treviso in casa di G. B. Rossi e quindi in Udine « come ospite nel Collegio dei B. che lo accolsero con estremo piacere; e strinse un'intima amicizia col p. Angelo Cortenovis, celebre per pietà e per dottrina, autore di erudite dissertazioni, del quale pianse e onorò la memoria nell'elogio edito prima in Udine e poi fra le « Memorie » letterarie e civili di Venezia [cioè nelle « Memorie per servire alla storia civile e letteraria » edita a Venezia dall'Aglietti, a. 1800, p. 95-96] e con una bella iscrizione apposta sotto il ritratto del medesimo nella casa dei B. della detta città... Evacuato dopo due anni il Collegio dalle truppe, ei vi tornò quando vi si ristabilirono i B. ». Così ONOFRIO BONI, *Elogio stor. e letter. dell'ab. L. Lanzi*, Firenze, 1814 (e anche nel I Tomo delle « Opere postume », Firenze, Carli, 1817, a p. 234). Quanto a Mons. Elléon march. di Castellane (Provenza), Elemosiniere di Luigi XVI e Vescovo di Tolone, ospite del Collegio dal 1° nov. 1801, e quivi morto il 29 maggio 1806 si veda una lunga relazione ms. del co. Giacomo Caimo conservata nella Biblioteca Com. di Udine (trascritta dal Premoli nei suoi *Appunti*, p. 55-58) e anche la *Narrazione* del Cicogna dianzi citata.

Merito indiscutibile dei Barnabiti di Udine si è d'aver promosso gli studi agrari ed economici. Nel « Giornale » del Grisellini, cioè nel « Giornale d'Italia spettante alla storia naturale, specialmente alla Agricoltura » che uscì in Venezia dal 1765 al 1776, più volte si dà conto di accademie agrarie tenute in Collegio: « D'un'Accademia georgica tenuta in Udine a' 15 d'agosto 1766, dai giovani che vengono instruiti nelle buone lettere dai rr. pp. Barnabiti » (a. 1767, to. III, p. 122-124); « D'un'Accademia d'agricoltura e di commercio, tenuta in Udine a' 17 agosto dell'anno corrente 1767, sotto la direzione dei

rr. pp. Barnabiti». (*Ib.* 1768, to. IV, p. 91-93); « Dell' Educazione civile con riflesso all'agricoltura data dai RR. PP. Barnabiti commoranti in Udine alla gioventù loro affidata. Scritto a noi comunicato dal sig. Antonio Zanon » (to. VI, n° 28, 6 genn. 1769, p. 217-19. In Venezia, appresso Benedetto Milocco in Merceria). Riferiamo per disteso quest'ultimo scritto dello Zanon, nel quale si accenna anche ai due Saggi precedenti.

« Quantunque moltissimi siano i provvedimenti, che si prendono per tutta l'Europa colta sopra il regolamento degli studi e l'educazione della gioventù e siano quasi infiniti i libri che escono tutto il giorno sopra di ciò; pure sembra che non corrisponda il fatto a tanta sollecitudine, e che tanto negli studi quanto nella educazione resti tuttavia molto a desiderare. Quando però i Maestri delle pubbliche scuole fossero abili a formare gli animi dei giovani più che la lingua ed unissero alla cognizione delle parole quella delle cose; presto si vedrebbero adempiuti, per quanto è possibile, i pubblici e i privati voti. I Padri Barnabiti che servono di Maestri nelle Scuole della città di Udine e di direttori



17. Facciata della Chiesa annessa al nuovo Collegio progettato dai B. di Udine.

Dal disegno dell'architetto Francesco Giuseppe da Cremona (Museo Civico di Udine).

nei Collegi di Educazione della medesima, hanno preso questo di mira nelle loro fatiche; cosicchè non solamente allo studio delle lingue Italiana e Latina hanno congiunto quello della Storia, delle Geografie e della Morale, ma di più ancora quello delle Scienze Economiche e specialmente dell'Agricoltura.

« Il metodo, che essi tengono si è tale. Ritenuto lo studio della Grammatica, come il telaio, per dir così, o l'orditura delle loro istruzioni (giacchè una certa stabile e regolare occupazione è necessaria per tenere in disciplina i fanciulli) vanno intessendo al medesimo or questa or quella facoltà che essi giudicano opportuna e di cui hanno procurato eccitar voglia e desiderio nei fanciulli loro affidati. Le traduzioni, che ad essi si fanno fare da una lingua nell'altra, sono sempre di materie interessanti ed adatte alla capacità dei giovanetti. Si dettano loro sovente dei piccoli trattati di varia erudizione; e si fanno loro imparare a memoria. Questi somministrano l'occasione ai maestri di lunghi ed utili ragionamenti, eccitano la curiosità nei giovani onde informarsene di più colle interrogazioni, e servono poi di argomento per le pubbliche Funzioni, che sulla fine dell'anno si tengono per dar saggio del loro profitto e riscuotere il meritato onore. In questi ultimi anni si è dettato delle eleganze della lingua Toscana, delle medaglie antiche, della Storia Sacra, della Romana e della Storia particolare del Friuli, della Sfera, di quasi tutte

le parti della Geografia, e dell'Architettura, e dell'Agricoltura. Questo ultimo tema è stato di tanto gradimento al pubblico, e si è conosciuto così proficuo che i Padri lo hanno risguardato poi con occhio di predilezione. Il Sig. Francesco Grisellini benemerito editore del celebratissimo « Giornale d'Italia » spettante alla scienza naturale si è compiaciuto ogni anno fin dal 1766 di far menzione delle pubbliche recitazioni, che si sono tenute in questa materia, ricolmando di lodi non meno i Maestri che gli scolari. Il Sig. Antonio Zanon nelle sue erudite lettere, ed il Sig. Giovanni Arduino in un discorso pronunziato nella generale Adunanza della Pubblica Accademia d'Agricoltura di Vicenza hanno generosamente applaudito alle medesime. Si aprono coteste funzioni con una prefazione, che spiega l'argomento, e l'importanza del medesimo. Indi si recitano alcuni dialoghetti familiari sopra qualche punto, che possa essere controverso, o che meriti di essere discusso a parte. Questi dialoghetti eccitano alcune volte dell'impegno, e del partito per le materie, che si trattano, e giovano a' recitanti e agli ascoltatori. A quelli



18. Facciata del nuovo Collegio progettato dai B. di Udine.

Dal disegno dell'architetto Francesco Giuseppe da Cremona (Museo Civico di Udine).

perchè si avvezzano a comparire ed a parlare in pubblico, a contraddire con grazia, a sostenere la sua opinione con modestia, ed a produrre i suoi pensieri con ordine. A questi perchè veggono, e riscontrano se stessi rappresentati nei personaggi del dialogo, e si sentono ribattere i loro pregiudizi, o convalidare le loro opinioni, e vengono ad illuminarsi o a rincorarsi. Dopo i dialoghi si espongono a rispondere ai vari quesiti esposti in un foglio di stampa, che si distribuisce fra gli ascoltatori; e finalmente si recita qualche pezzo di poesia, che allude all'argomento ventilato, e chiude con un complimento la funzione. La prima di queste Funzioni, che si tenne in materia d'Agricoltura, si fu a' 13 d'agosto del 1766. Siccome la illustre Società d'Agricoltura Pratica di Udine aveva in quell'anno proposto pel premio il quesito intorno al modo di moltiplicare i foraggi nel Friuli pel mantenimento degli armenti; così questo istesso quesito fu preso per tema; ed essendosi diviso il terreno di questa provincia nella parte sterile e magra e nella pingue e ubertosa, si cercò il modo di rendere quella fruttifera, e questa più abbondante; e fu soddisfatto con molte e aggiustate risposte, alle interrogazioni date (vedi il sovraccennato « Giornale d'Italia », Tomo III, c. 122-124, n° 16 del 18 agosto 1766). La seconda si tenne a' 17 agosto del seguente anno 1767. Versò ella nel combattere i vari pregiudizi, che corrono intorno all'Agricoltura ed al Commercio; si proposero, e si sciol-

sero le obiezioni che fanno alcuni a chi cerca di promuovere l'una o l'altro, e specialmente si tentò di dissipare quell'orrore alla novità ed all'introduzione dei nuovi metodi e dei nuovi prodotti, che ha finora ritardato tanto i progressi (v. « Giornale d'Italia », T. IV c. 91). Nell'estate dell'anno 1768 due accademiche azioni d'agricoltura si celebrarono. Nella prima si trattò dell'importante argomento delle strade pubbliche. Il pregiudizio e danno grande che viene all'Agricoltura, ed al Commercio dalle strade mal tenute, pel consumo e la distruzione del bestiame bovino e per la difficoltà dei trasporti, servi di tema e di motivo nell'introduzione. Il modo di selciare le strade della città, di rasodare ed agguagliare quelle di campagna; le avvertenze da tenere per lo scolo delle acque, per la conservazione dei fossi, delle siepi, de' marciapiedi ecc. furono la materia dei dialoghi e delle interrogazioni. Nè meno importante per la Provincia del Friuli fu l'altra per la coltivazione delle viti. Conteneva ella un pieno trattato su questo punto di rustica economia cavato da' più celebri Autori Italiani, e Francesi, che ne hanno trattato. Oltre a ciò che ne dica il « Giornale d'Italia », T. V, c. 84, si potrà riscontrare i fogli a stampa che qui saranno annessi.

« In seguito al trattato della Coltivazione delle Viti quest'anno si è dettato quello della maniera di fare i vini. L'Azione pubblica ed il libretto delle Interrogazioni è stato onorato del patrocinio degli Eccellentissimi Sigg. Deputati dell'Agricoltura i Nobili Uomini Lorenzo Da Ponte e Sigg. Cristoforo Antonio Loredan. Ma qui non si arrestano le diligenze usate per introdurre nella gioventù lo studio, e l'amore alle Scienze Economiche. Ai giovani più provetti, oltre all'averli instruiti nella Geometria, nell'Aritmetica e nel Calcolo, si sono somministrati argomenti e libri ed istruzioni per tessere delle dissertazioni, come hanno fatto secondo il loro talento, e sopra l'applicazione del metodo Tarelliano alla Provincia del Friuli, e sopra i benefizi e le regole della Irrigazione, e sulla forma più comoda dei Carri, o Plaustri rustici, e sopra la migliore e più utile Popolazione, e sopra di altri punti utili di siffatto genere. I Padri stessi hanno preceduti i loro allievi col proprio esempio. Imperocchè delle tre sole dissertazioni concorse a premio della Società Pubblica d'Agricoltura, due erano dei Padri medesimi condecorate di porzione del premio istesso; cioè quella intorno al Quesito di migliorare i Vini nel Friuli, che incomincia: « La quantità delle Viti che si coltivano » ecc.; e l'altra sopra i modi di moltiplicare i legnami, che sono necessari per uso di abbruciare, e di fabbricare, la quale porta per insegna: « Viridi redimite parentem progenie, tu cinge comam, tu dirige crines ». Di più non è mancato uno di essi, che con due altre dissertazioni, recitate nella Pubblica Accademia della Città, ha eccitato la Gioventù Friulana allo Studio della Storia Naturale della Patria, ed ha a Lei additato le varie scoperte, che si potrebbero tentare nella medesima ».

I privilegi del Collegio Imperiale di Milano vennero concessi anche a quello di Udine nell'agosto del 1798, come si ha da Lettera del p. Del Torso al p. Angelo Cortenovis.

Disegni e piante nell'Archivio Gen. di Roma (Iconoteca Caccia) e nel Museo Civico di Udine.

I padri che più illustrarono il Collegio di S. Lorenzo Giustiniani furono: Angelo Cortenovis, Francesco Stella, Basilio Asquini, Mariano Alpruni, Fortunato Venerio. Udinesi furono i padri Paolo Melso, Sulpicio Arcano, Basilio Asquini (vol. I, sopra pp. 54-57), Guglielmo degli Egredi, Gio. Vittorio De Monticoli, Costante Madrisio, Fortunato Venerio, Vittorio Migliori e Mariano Alpruni; dei quali tutti il Gallizia tratteggia la biografia nella 2ª ediz. della *Vita* del Percoto dianzi citata (pp. 361-72).

Friulano, di Spilimbergo, fu il p. Francesco M. Stella, fisico egregio, che introdusse a Udine i nuovi ritrovati della scienza, come sopra si è veduto (vol. III, p. 560).

Fra i discepoli del Cortenovis è da ricordarsi il conte Girolamo Asquini che aiutò poi il maestro nella raccolta delle lapidi aquileiesi, a quanto afferma Gian Jacopo Fontana, nella biografia che di quell'erudito inserì nella *Biografia* del Tiplado, VII, 366. — Vedi anche l'*Elogio* dianzi citato del Cortenovis edito dal Lanzi. — Alunno nelle Scuole di Udine fu il missionario p. Percoto di cui sopra nel vol. III, p. 137; altro alunno Emanuele Cicogna noto bibliografo ed archeologo, ed altri furono Gregorio del Torso, Carlo Narducci, Pasquale Malipiero, ecc.

1. Ambasceria della Grecia letterata al padre delle lettere quando Giovanni Delfino cardinale patriarca d' Aquileja portossi a vedere le pubbliche scuole sotto la direzione de' pp. Barnabiti, nell' illustre città d' Udine, l'anno 1677.— Udine, (1677) Schiratti.

In-4°, pp. 60. Registrato così dal Valentinelli, p. 432, n° 3393 ; ma la data è forse errata.



19. Ritratto giovanile del p. Gregorio Del Torso udinese.

Dal quadro esistente a Udine presso il conte Enrico Del Torso.

2. De tropis et figuris brevis tractatus ad usum eorum qui sub disciplina Cler. Reg. S. Pauli humanioribus litteris dant operam. — Utini, 1680, apud haeredes Schiratti.

In-8°, pp. 46. Reg. dal FONTANA, *Not.*, I, 10, che sembra attribuirlo al P. Burzio.

3. L'anno in maschera. Carro trionfale apprestato da' scolari de' padri barnabiti nelle pubbliche scuole dell' ill. città di Udine, nella partenza dell' ill.mo ed ecc.mo Sig. Pietro Grimani, luogotenente d'essa città e patria dal suo glorioso reggimento, dedicato agli ill. Sig. Deputati della città etc. — Venezia, Cagnolini 1686.

In-4°, pp. 25. Vi si comprende pure l'annuo discorso del Sig. Ottaviano Tartagna. (Valentinelli. n° 359, p. 57).

4. Orazione panegirica di Eliranio Gonchi, nel reggimento di Gabriele Marcello, luogotenente, recitata alla di lui presenza nelle scuole de' Ch. Regolari di S. Paolo (dedicata all'ab. Delfino). — Udine, 1686.

In-12° di pp. 104. (Valentinelli, n° 360, p. 58).

5. Gonchi Elimino. Campidoglio aperto a' trionfi de' Veneti Patritij, vittoriosi di S. Mauro e Prevesa ecc. trattenimento accademico nelle scuole de' PP. Barnabiti di Udine. — Venezia, Giov. Cagnolini, 1686.

In-12° di pp. (20) (28) (2). Cfr. *Catal. 52 dell'Olschki*, n° 358; Valentinelli, n° 3394, p. 432.

6. Ill. et Ecc. d. d. Francisco Benzono, Forijulii praesidi generali meritissimo, patriaeque praesidio, Zenobius de Carleschis se suaque problemata philosophica etc. dicat et sacrat. Discutientur publice Utini, in ecclesia ss. Crucifixi, apud Clericos Regulares S. Pauli, anno 1687, mense septembris. — Utini, Schiratti, 1687.

In-4° di pp. 35 con incisione. (Valentinelli, n° 3395, p. 432).

7. Timocrate: Azione eroica rappresentata nel cadere di agosto nell'anno 1730, nelle pubbliche scuole dei pp. Barnabiti della ill.^{ma} città, coll'approvazione del Seren. Principe di fresco stabilito. — Udine, Giov. Domenico Murero (1730).

In-4°, pp. 8. (Valentinelli, n° 3427, p. 435).

8. Propositiones philosophicae quas ab objectis vindicandas exhibebat, sub assistentia Cler. Reg. S. P. *Josephus Tornellus* de Carlino. — Utini, Murero, 1743.

In-4°, pp. 82. (Valentinelli, n° 3397, p. 433).

9. Accademia di lettere ecc., 1747. — Vedi *Riva Salvatore* e n° 922 del Valentinelli.

10. Per l'esaltazione alla sagra porpora di S. E. Daniele Delfino patriarca di Aquileja ecc., in occasione dell'Accademia stàtali presentata dalla studiosa gioventù delle pubbliche scuole di Udine erette nel Collegio de' PP. Barnabiti. *In calce*: Per il Murero in Udine, 1747.

Grande manifesto volante sormontato da un bel r. rappresentante lo stemma del card. sorretto da genietti. Il sonetto non firmato, comincia: « Qualor n'andrai »; da attribuirsi forse al p. Riva.

È probabile che al medesimo p. Riva appartenga *Il Convito di Baldassarre: oratorio* dato a Udine nella medesima circostanza (Udine, 1747), registrato dal Valentinelli subito dopo (p. 138, n° 923).

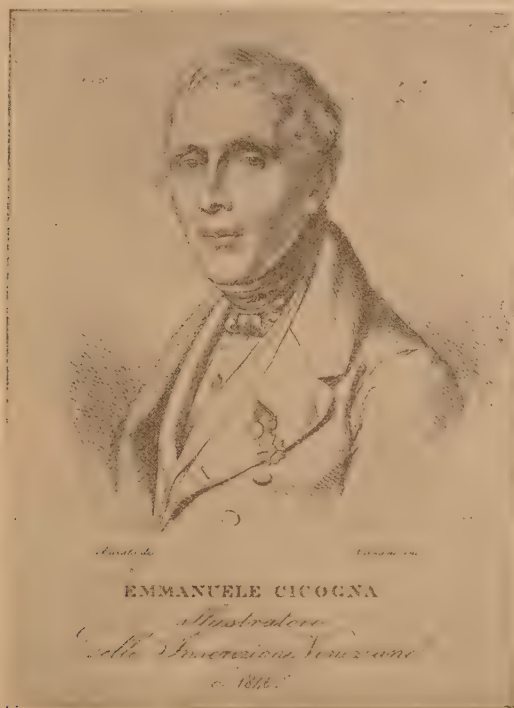
11.1-2 Preci quotidiane da farsi nelle camerate de' Signori convittori dei due Collegi; dirette da Chierici Regol. della Congreg. di S. Paolo, della città di Udine. — Udine, 1755, Murero.

In-16°, pp. 24. — Altra edizione presso il medesimo, 1772, in-16°, pp. 34. (Valentinelli, n° 3409, p. 434).

12. La Chioma di Berenice rappresentazione scenica (1756). — Vedi *Riva Salvatore* (per questa e per altre rappresentazioni date in quegli anni).

13. Theses philosophicae quas, sub auspiciis Danielis card. Delphini, J. Bapt. Trezzani de Colzia assistantibus Cher. Reg. S. P. publice defendendas proponit. — Utini Murero, 1757.

pp. 15, n° 20 (Valentinelli, n° 3406, p. 433).



20. Emanuele Cicogna, uno degli ultimi scolari delle Scuole barn. di Udine.

Disegno di Busato, incis. di Viviani. Da fotografia gentilmente inviata dalla Direz. del Museo Correr.

14. Le virtù celesti. Accademia di lettere, dedicata all'arcivescovo Bartolomeo Gradenigo, recitata dagli scolari de' Chierici Regolari di S. Paolo. — Udine, 1762, Murero.

In-8°, pp. VIII. (Valentinelli, n° 3402, p. 433).

15. La storia del Friuli. Accademia di Lettere ed Arti in cui si intertengono i signori Convittori del Collegio de' Nobili della città di Udine, diretto dai RR. PP. Barnabiti, il giorno 17 agosto 1766, ecc. (Programma). — Udine, 1766, G. B. Murero.

Un fo. di c. 2 s. n. (Valentinelli, n° 94, p. 14).

16. Proposizioni tratte dagli elementi di geometria ed algebra, le quali dimostrerà *Pietro Pilosio* nel giugno 1768, nel Collegio de' rr. pp. Barnabiti di Udine. — Udine, Murero, 1768.

In-8º, pp. 31, con tavole. (Valentinelli, n° 3406, p. 433).

17. La vendemmia. Accademia d'agricoltura e lettere, in cui si esercitarono gli studenti di rettorica, nelle pubbliche scuole della città di Udine, ai 21 luglio prossimo passato (1770); sull'educazione de' bachi da seta, ecc.

In « Giornale d'Italia », Venezia, 1771, to. VII, p. 73-74. Così il Valentinelli, n° 484, p. 76; e dalle Lettere a stampa del p. Angelo Cortenovis sappiamo che si solea pubblicare anche un foglio o due di Programma delle Accademie (*Elogio e lettere* del Cortenovis ed. dal Gobio, n° 38, 44 e 54).

Accenna a questa Accademia anche lo Zanon nello scritto sopra riferito a p. 80 e il Valentinelli a sua volta, oltre a registrare la presente, non dimentica le altre citate dallo Zanon (vedi i n° 481, 482 e 483 tutti a p. 76).

18. La coltivazione de' gelsi; accademia di agricoltura e di lettere che recitano gli scolari delle pubbliche scuole dirette da Chierici Regolari di S. Paolo, ecc. — In Udine, MDCCCLXXI, per li fratelli Murero ecc.

Un fo. di c. 2 s. n.

19. Proposizioni e problemi da sciogliersi dai Convittori del nobile Collegio di Udine nell'anno 1773. — Udine, Dal Pedro, 1773.

In-16º. (Valentinelli, n° 3411, p. 434).

20. Novena | sacra | nell'aspettazione del parto | di | Maria, | Che si pratica nella Chiesa di | S. Lorenzo Giustiniani | de' pp. Barnabiti, in apparecchio alla | Solennità del SS. Natale. — In Udine, MDCCCLXXIV [1774] | per li Fratelli Gallici | Con *Lic. de' Sup.*

In-8º picc., di pp. 15.

21. Proposizioni e problemi di architettura che offre il conte *Federico Franceschinis* della Villa, udinese, studente di matem. e filosofia nel Collegio de' nobili, diretto dai pp. Barnabiti. — Udine, Dal Pedro, 1774.

In-4º, pp. 24. (Valentinelli, n° 3412, p. 434).

22. L'agricoltura Friulana: Accademia in cui si esercitano gli scolari delle pubbliche scuole della magnifica città d' Udine, dirette dai rr. pp. Barnabiti..... [agosto 1774).

« Giornale d'Italia » del Grisellini, Venezia, 1775, tomo XI, pp. 82-87. Vedi sopra e cfr. VALENTINELLI, 486 p. 77.

23. Theses ex philosophia et theologia selectae, publice defendendae a *Jo. Bapt. Linussio*, assistantibus Cl. Reg. Congr. S. Pauli. — Utini, Gallici, 1775.

In-4º, pp. 5 non num. (Valentinelli, n° 3413, pp. 434).

24. Proposizioni degli Elementi di Geometria ed Algebra offerti dal conte

Paolo Caimo, convittore nel Collegio de nobili di Udine (de' Barnabiti). — Udine, 1777.

In-4^o fig., pp. 30. (Valentinelli, n° 3415, pp. 434).

25. Propositiones ex elementis juris naturae ac gentium quas Septemviris Utinensibus Josephus Starolo in Pubbl. Utinensi Licaeo philosophiae auditor, sub instituto Cl. Reg. dicabat. — Venetiis, 1783.

In-4^o, pp. xx. (Valentinelli, n° 3416, p. 434).

26. Del calore animale e delle arie di diverse specie. Tesi che esebisce a dimostrare *Giorgio Morosini*, nobile veneto, sotto la direzione de' Chierici Regolari di S. Paolo. — Udine, 1789, Murero.

In-8^o, pp. 26.

27. Saggio di storia critica che dei più celebri poeti, tragici, comici, oratori, storici greci, latini, francesi daranno gli scolari di umanità superiore delle pubbliche scuole di questa città, dirette dai Chierici Regolari della Congregazione di S. Paolo nell'anno 1795. — Udine, 1795, Girolamo Murero.

In-4^o, pp. xii. (Valentinelli, n° 3418, p. 435).

28. La elettricità artificiale, naturale, animale e la pneumato-chimica-fisico-sperimentale. Accademia che danno i Nob. Sigg. Tommaso Rinaldi udinese, conte Bonaventura Manzoni di Sanvito nel Collegio diretto da' Ch. Reg. di S. Paolo esponendosi a soddisfare a tutti gli esposti quesiti ed offerirne i relativi esperimenti; ed a sciogliere gli obbjetti che possono essere fatti contro la elettricità artificiale e naturale. — Udine, 1795, Girol. Murero.

In-4^o, pp. xiii. (Valentinelli, n° 3419, pp. 435).

29. Trattenimento preliminare sulla scienza delle antichità romane; sulla sfera armillare e sopra diverse generali nozioni di geografia; per via d'interrogazioni, alle quali soddisferanno gli scolari della grammatica inferiore delle pubbliche scuole di questa città dirette dai PP. Barnabiti etc. nell'anno 1799. — Udine G. Murero.

In-8^o, pp. 15. (Valentinelli, n° 3420, p. 435).

30. Theses selectae ex cosmologia quas ab objectis vindicabit *Angelus Contarenus*, assistantibus Clericis Regularibus S. Pauli. — Utini, Murero, 1802.

In-8^o, pp. 11. (Valentinelli, n° 3422, p. 435).

31. Syllabus propositionum ethicae quas, sub auspiciis eminent. principis Petri Antonii Georgii, Archiep. Utinensis, publice propugnabit *Angelus Contarenus*, patricius Venetus, sub disciplina Cleric. Regul. S. Pauli. — Utini, 1803, Murero.

In-4^o, pp. xxiv. (Valentinelli, n° 3423, p. 435).

32. Disputatio de psychologia et geometria, quam sub assistentia Cler. Reg. S. Pauli, publice habebunt quinque ex auditoribus philosophiae. — Utini, Murero, 1804.

In-4^o, pp. xxiv. (Valentinelli, n° 3424, p. 435).

33. Saggio di algebra, chie, sotto la direzione de' p. p. Barnabiti, daranno il conte *G. B. Parte*, e conte *Francesco Bujani*. Udine (1807) Murero.

In-8^o, pp. 21. (Valentinelli, n° 3425, p. 435).

34. Trattenimenti degli scolari della grammatica inferiore nel Collegio dei Barnabiti nell'anno 1808. — Udine, Murero, 1808.

In-8^o, pp. 11. (Valentinelli, n° 3426, p. 435).

35. Elogio funebre del Sacerdote Alessandro Tartagna, fu preposito de' Ch. Reg. di S. Paolo nel Collegio d'Udine, recitato nella chiesa di S. Nicolò, nel giorno della sua deposizione dall'ab. Giuseppe Zandonella. — Udine, 1814, fratelli Pecile.

In-8^o, pp. 35. (Valentinelli, n° 3176, p. 408).

36. Nei funerali del giorno settimo celebrati in Udine, nella chiesa di S. Pietro martire dai direttori e conservatori della medesima al padre d. Alessandro Tartagna, Chierico Regolare Barnabita, il dì 16 febbraio 1814. Orazione di Pietro Braidà. — Udine, 1814, fratelli Pecile.

In-8^o, pp. 28. (Valentinelli, n° 3177, p. 408).

Vedi anche sotto i singoli nomi: *Baldassino*, *Barelli E.*, *Cortenovis Angelo*, *Curioni*, *Gnocchi*, *Morassi*, ecc.

UGO PIER ALESSANDRO di Nizza, 1725-1795, 17 nov. in Bologna (S. Lucia); p. 1743; teologo e storico ecclesiastico, bibliotecario della Biblioteca Pubblica di Bologna.

« Nella città di Nizza di Provenza nacque il P. D. Alessandro Ugo di famiglia molto civile. Nei primi anni imparò le belle lettere e vi fece gran progresso, nè cessò mai tutto il tempo di sua vita di coltivarle, amando il gusto più puro e studiando gli autori aurei tanto nella lingua latina quanto nell'italiana e sì in prosa che in versi. Per la buona educazione e buona indole avendo approfittato molto nella pietà volle lasciare il mondo ed entrò nella nostra Congregazione e fece in Genova nel noviziato di S. Bartolomeo la professione religiosa, e segnalossi sempre nell'osservanza dell' Instituto e nella pratica delle virtù religiose. Studiò poscia la filosofia a Macerata e la teologia in Roma nel 1745. Quindi fu destinato a legger filosofia nelle nostre scuole di Aosta e di poi nelle Regie di Casalmongera. Fu dopo dai superiori destinato ad insegnar teologia ed egli assai volentieri imprese tal carico, perchè gli studi sacri gli furono sempre graditi, e vi riuscì con grande sua lode e vantaggio di quegli che da lui furono ammaestrati. Insegnò dunque teologia per molti anni: prima in Bologna, poi in Roma, [nell'a. 1758: cfr. *Acta* di S. Carlo a' Catinari] e di nuovo in Bologna nel Seminario Arcivescovile. Non avendo avuto per la maggior parte del tempo altre occupazioni (salvo l'assistenza dei prossimi nel confessionale) tutto si consacrò alla teologia dogmatica e alla storia ecclesiastica, dando allo studio non solo le ore del giorno, ma anche della notte. Per lo che divenne un esimio teologo e l'ammirazione di quei letterati e dotti uomini che lo conobbero.... Fu

altresi Proposto del Collegio di Roma e di S. Paolo di Bologna, Provinciale [1784-85, della Provincia Piemontese-ligure a cui appartennero i collegi bolognesi dal 1784 al Capit. Generale del 1788] e anche Visitatore. Negli ultimi 22 anni della sua vita (dal 1774) fu Bibliotecario della pubblica Libreria di S. Lucia nella quale gran parte del giorno e della sera dimorava leggendo e studiando. E giunto essendo all'età di circa 70 anni, pieno di religione e con somma tranquillità di animo cessò di vivere li 17 nov. dell'anno 1795, lasciando gran desiderio di sè e dolore della sua perdita..... Fu uomo di molta fede e di un singolare attaccamento alla Santa Sede; e quando ne parlava, per amore e tenerezza piangeva. Esatto era nelle osservanze regolari e pieno di soda pietà. Sempre studiosissimo e di continuo tra i libri, di ingegno acro ed acuto, di grande memoria, per cui possedeva a maraviglia tutta la storia ecclesiastica. Diessi allo studio della lapidaria e compose molte iscrizioni che gli furono chieste da porre a perpetuare qualche memo-

*Intanto Ella procuri di finire la prefazione, acciocchè —
 apparisca l'idea dell'Opera. Io sono prontissimo a servirla
 in ogni cosa, ch'ella mi voglia ordinare, e perchè desidero
 che si faccia una volta una buona Istoria della nostra
 Congr., e perchè mi sarà sempre cagione di gran piacere
 il potermi impiegare in servizio della R. V. da me stimata,
 ed amata al maggior segno. La prego a riverire a mio —
 nome tutti coti Padri, e principalm^e il P. D. Mario suo —
 Fratello. Firdisco raccomandandomi a' suoi s.^{ti} sacrificj.*
 Roma 12. Ottobre 1765. *D. Alessandro Ugo*

21. Brano di lettera del p. Alessandro Ugo al p. A. Cortenovis in Udine.

In data di Roma, 12 ottobre 1765. A proposito d'un progetto del C. di Storia della Congregazione.

ria. Ma il suo più intenso studio fu nella teologia, nella quale tanto si avanzò che divenne un sommo teologo. Insegnando nel Seminario la teologia a quei giovani chierici, fu pressato da molti a mettere alla pubblica luce un breve corso ed erudito teologico ad uso di quel Seminario. Di fatti cominciò col 1° tomo dedicato all'E.mo Cardinale Malvezzi ecc. L'essere stato accolto con plauso questo 1° tomo, gli era un grande stimolo a compir l'opera e fatto l'avrebbe; ma divelto da quell'impiego e destinato alla pubblica Libreria di S. Lucia ne ripose il pensiero, sebbene pressato fosse da alcuni vescovi ecc. Tratto da nuove mire e dall'amore della S. Sede compose l'erudita e dotta dissertazione in « De Honorio » ecc. Fu in gran concetto presso li due Cardinali Malvezzi e Giovannetti e presso chiunque lo conobbe, sebbene essendo un uomo ritirato e concentrato in se medesimo non fosse molto in vista al mondo. A serbare la memoria di lui fu ritratto in tela dopo morto e tale dipintura si conserva nel Collegio di S. Lucia in cui morì. Il P. Peda maestro di retorica facendo in quell'anno, secondo il solito, l'Orazione degli studi trasse l'argomento dal tessere l'elogio a questo dignissimo uomo meritevole d'ogni lode ». Così da un ms. originale del Griffini che si conserva nell'Arch. di S. Carlo e da altre notizie trascritte dal Fontana (*Notizie*, III, 98-99). Non diversamente negli *Atti* del Collegio di S. Lucia ne scrisse il P. Cancelliere Caluschi, sotto il 13 nov. 1795.

Cfr. COLOMBO, *Profili*. 2ª serie, 184. *Elogio e lettere del Cortenovis*, ediz. del Gobio, p. 299, lett. n° 127. LEVATI, *Prov. Piem.* 133; Id. *Barn. Lig.*, 183; MAZZETTI, *Reper-*

torio, II, 324 (« professore onorario di teologia morale dell' Università di Bologna negli anni 1770 al 1774): FONTANA, *Not.*, I, 41, 47, 48, 156, III, 98-99; GRANDI, *Comment. M. Fontanae*, 12; GLAIRE, *Dictionn. ecc.* Lodato dal DE BONI, *Apol.*, c. XI.

Iscrizione del ritratto, nel collegio di San Luigi: « Petrus. Alexander. Maria. Ughus. Ex. Congr. S. Pauli. Vir. Integer. Pius. Scriptis. Clarus. Litteris Omnique. Eruditionis. Genere. Conspicius. Theologorum. Sui Temporis. Nulli. Secundus. Vixit. an. LXX. Obiit XV. Kal. Dec. An. MDCCVC ».

1. De actionibus hominum, eorumque regulis elementa contracta. — Venediis, 1760.

Non abbiamo veduta l'edizione, che è anonima, ma la vide e sommariamente la descrisse in una sua scheda il p. Luigi Bruzza. Divisa in sei trattati:

« Tractatus primus. De actibus humanis. Sec. de peccatis. Tert. de peccatis capitalib. Quart. De virtut. Theolog. Quint. De legib. Sext. De conscientia ».

Ogni Trattato ha propria impaginazione e qua e là è ricordato il Gerdil. Soprattutto a p. 3 del Trattato sesto: « vir omni laudis genere praestans multisque nominibus mihi coniunctissimus ».

2. Ludovico (Malvezzi) Capitano dei Veneziani ecc. Petri Alex. M. Ughi Collegi D. Paulli Praepositi Elegia.

Nelle « Memorie di alcuni uomini illustri della famiglia Malvezzi » (sopra descritte, vol. I, p. 274), ecc. Bologna, Dalla Volpe, 1770.

3. Carmen.

Nella raccolta « Memorie di nobilissime Dame maritate nella famiglia Malvezzi ». Bologna, per Lelio dalla Volpe, 1772 (pur descritte nel vol. I, p. 274).

4. Petri etc. Institutionum | Theologicarum | ad usum | Seminarii Bononiensis | Tomus primus | in quo | de Deo uno, trino, et creatore | disseritur. — Bononiae | Excudebat Iosephus Longhius | Anno MDCCLXXIII [1773]. | Praesidium auctoritate.

In-4° di pp. 639 con 4 c. s. n. in pr. (ritr. del card. V. Malvezzi inc. in r. da Gius. Giorgi, fr., epigr. dedicat. al card. V. Malvezzi, proemio). — Non fu pubblicato che questo primo tomo. Il 2° tomo doveva essere il seg. « Tractatus de Incarnatione », di cui una copia dei fogli stampati si conserva nell' Archivio Romano di S. Carlo con postille dell'A., mentre il ms., in parte autografo, nell'Arch. del Coll. S. Luigi di Bologna.

5. Petri Alexandri Mariae Ughi | Congr. Divi Paulli | olim in Seminario Bononiensi theologi | Nunc publicae, quae in D. Luciae Bononiae est, | Bibliothecae Praefecti | De | Honorio primo | pontifice maximo | liber. — Bononiae An. M.DCCLXXXIII [1784]. | Ex officina Sancti Thomae Aquinatis. | *Permissu Praesidium.*

In-8° di pp. 227 mun. d. 5°; con ritr. di S. Gregorio M. e un altro di Onorio incisi in rame. Precede una epigr. dedicatoria a S. Gregorio Magno.

Cfr. P. GAZZANIGA, *Praelectiones theologicae*, Bologna, 1796, vol. 5° pp. 636 e 638, De Incarn., sect. 2, diss. 3, cap. 7, opere edite. L'esemplare già nella Bibl. di S. Lucia era arricchito di aggiunte e correz. autografe dell'Autore riferite tutte dal p. Albini, *Note mss.* p. 21 sg.

6. Iscrizioni varie.

L'iscrizione latina per il sepolcro di Laura Bassi è riferita dal FANTUZZI, I, 391; ma altre epigrafi sue latine, una trentina, ne registra l'Albini nelle sue *Note* barnab. mss. Alcune si trovano fra i mss. del p. Venturini.

7. De gratia.

A San Luigi di Bologna ms. autografo, ma a quanto pare, incompleto. Sembra scritto a varie riprese essendovi fascicoli duplicati con elocuzione diversa.

8. De Sacramentis, de praedestinatione, de visione Dei, de scientia Dei.

Trattati più o meno incompleti, ma tutti autografi. Vi sono anche frammenti dei trattati De Deo Uno, de Trinitate, de Locis Theologicis, e il principio di un tratt. di Teologia morale.

9. Dissertazioni varie.

Tra queste notevole una dissert. in cui dimostra che i vescovi non possono visitare le congregazioni anche di secolari poste « intra claustra » dei Regolari e la compose in occasione che il card. Giovannetti arciv. di Bologna avea detto di voler visitare le congregazioni di S. Lucia. Il card. letta la dissertaz. se ne astenne. — Un'altra diretta a Mons. Lauri, Vicario Generale (1792), dimostra che non è cessato il privilegio dei Regolari « procedendi in causis summarie et de plano sine strepitu et figura judicis », volendo il P. Ugo procedere alla spicciola contro i debitori della biblioteca di S. Lucia. Una terza dissertaz. in cui dimostra che i Regolari dopo il Concilio di Trento godono ancora del privilegio di essere ordinati « extra tempora » è ricordata dallo Scandellari negli Atti del Collegio di S. Lucia il 4 giugno 1785. Altre dissertaz. teolog. e liturgiche, recitate in varie circostanze, sono enumerate qui più oltre sotto il n° 12.

10. Binae oratiunculae de actibus suis habitae in Capitulis Generalibus an. 1785-1788.

Nell' Arch. del Provinciale della Provincia Romana.

11. Lezioni sul libro di Giuditta e sul I libro dei Re.

Ms. cit. dal Fontana.

12. Miscellanea.

Ms. cart. che contiene: Risposte a vari quesiti e cioè fatti, Lettere, Discorsi tenuti in occasione di varie solennità e di vestizione e professione di Barnabiti. Così il Fontana. « De Divo Zosimo Romano Pontifice ».

Dissert. in cui si dimostra che i pp. Olivetani godono del privilegio « extra-tempora ».

Diss. sull' invenzione d. Croce detta in Bologna nell' Accad. di Storia Eccles. il 12 maggio 1758.

« De canone 6° Conc. Niceni primi habita Bononiae XIX kal. sept. an. 1756 ».

« De symbolo « Quicumque vult salvus esse » dissertatio habita Bononiae in Collegio Divi Paulli pro recognitione studiorum ».

« De Firmiliani sententia circa baptismum haeticorum dissertatio habita Bononiae in Collegio Divi Paulli nonis novembris an. 1753 et 1768 ».

« De alma domo Lauretana ».

« De Johanna Papissa diss. habita Bononiae in collegio Divi Paulli nonis novembris an. 1755 pro instauratione studiorum ».

« De mente S. Cypriani quoad baptismum haereticorum ».

« De auctoritate S.ⁱ Augustini ».

« De auctoritate S. Thomae Aquinatis ».

« Praefatio de baptismo quem a S. Athanasio adhuc puero administratum aliqui tradidere ».

Seguono: Brevi prolusioni ed alcuni trattati teologici e Lettere varie di lui e a lui.

UGOLANI GIUSEPPE MARIA, di Cremona, 1637-1726; pr. 16 settembre 1657; oratore sacro; religioso piissimo.

« Ugolanus Joseph M.^a patria Cremonensis, praeclara gente ortus, aetate florens sacrae familiae D. Pauli adscriptus est. Uberes tum ex rhetorica arte, tum ex coeterarum scientiarum studio, quibus Congregationis alumni adjungi solent fructus collegit. Sacerdotio initiatus de christiana re conciones habere coepit in nostris et exteris ecclesiis. Sacrato tempore Quadragesimae divinum verbum diversis in locis disseminabat fervore quidem apostolico stiloque, ciendis excitandisque affectibus accomodato. Diu multumque hoc munere perfunctus est sui cum laude et proximorum utilitate; sed debuit aliquando ab ipso conquiescere ad regimen vocatus primo collegii Spoletini, dehinc Cremonensis, quibus praefuit attente ac prudenter. Liber ab his curis ad domum probationis in oppido Modoëtia secessit extremam daturus manum suis Sermonibus sacrisque Concionibus quas argumentis sententiis eruditionibus illustratas typis promulgavit cum Orationibus panegyricis. Item decem Sermonum volumen de animabus purgantibus praelo commendavit, quod tertia vice ornatum et emendatum in lucem emissum est. Quum specialissimo studio vulnera Christi Domini prosequeretur, libellum typis edidit de modo ista recolendi. Demum nonagesimo suae aetatis anno a vita avulsus migravit ad Dominum in collegio mediolanensi S. Barnabae an. salutis 1726, omnium Congregationis Clericorum antiquissimus ». PEZZI, *Catal.* 284-85. Ma vedi anche: LEVATI-CLERICI, *Menologio dei B*; I, 8 pp.; FONTANA, *Notizie*, I, 65, III, 8, 99; ARISI, *Cremona liter.* III, 201 (« moribus et oratoria eloquentia percelebris »).

Era dei marchesi Ugolani di Cremona.

Dagli *Acta Capitulorum Generalium*: 1668, collegiale a Casalmaggiore; 1671, a San Paolo di Bologna; 1674, al Cap. Gener. come Proposto di Zagarolo e compagno del Provinciale Romano, deputato sopra le Cause, fatto proposto di Spoleto; 1677, eletto Proposto di Cremona; 1680 al Cap. Gen. di Milano, deputato sopra l'osservanza regolare; 1686, al Cap. Gen. in Milano come Preposto di Cremona dep. c. s.

Sotto il suo quadro già conservato in S. Carlo a' Catinari; « R. P. D. Joseph Ugolani Cremon. pietate sacraque eloquentia clarus, fere nonagenarius obiit ad... ».

1. Piscina | del Purgatorio | Discorsi composti | dal P. Don Givseppe Maria | Vgolani Cremonese | Cherico Regolare Barnabita, | *E detti nella chiesa di S. Paolo in Bologna.* | All'Eminentiss. e Reverendiss. | Principe di Santa Chiesa | il sig. Cardinal | Vidoni. — In Bologna, per Gioseffo Longhi, 1672. | *Con licenza de' Sup.*

In-8° p. di pp. (26) 379, 77 (18) ant., fr., ep. dedic. e ode ital. encomiastica del V. pref. approv. tavola. In fine è l'indice analitico. La seconda parte contiene con proprio fr. e numeraz., il n° seguente qui sotto descritto.

Piscina del Purgatorio ecc. In questa Terza Impressione da lui purgata ed accresciuta All' Ill.mo e Rev.mo Sig. Mons. Gio. B. Visconti, vescovo di Novara ecc. Piacenza, nella stampa vesc. del Zambelli 1689. Con l. de Sup. In-4°, pp. 224.

2. Piscina | della Passione di Cristo | Discorso unico, | composto | Dal P. Don Givseppe Maria | Vgolani Cremonese | Cherico Regolare Barnabita, e Preposito | del Collegio della Madonna di | Loreto di Spoleti (*sic*) | *Da lui detto,*

in più Discorsi, nella Chiesa di S. Paolo in Bologna. | All'Emin. e Rev. | principe di S. Chiesa | il sig. Cardinale Vidoni. — In Bologna, per Gioseffo Longhi, 1672. | *Con lic. d. Sup.*

3. Avvento | del Padre | D. Givseppe Maria Vgolani | Cremonese | della Congreg. de' Chier. Regol. di S. Paolo | detti Barnabiti. | Dedicato al merito | dell'Eccell.^{mo} Sig. Don Gio. Franc. Gonzaga | Duca di Sabioneta | ecc. — In Milano, MDCLXXXVIII [1688]. | Nella Reg. Duc. Corte, per Marc'Antonio Pandolfo Malatesta | Stampator Reg. Cam.

In-4° di pp. (6) 160.

4. Prediche annuali del Padre ecc., per tutte le domeniche e feste. Con un duplicato Avvento della Parte prima. Dedicate al merito dell'Ecc.^{mo} Sig. Don Gio. Francesco Gonzaga duca di Sabioneta ecc. — In Milano, 1695, nella stampa di Carlo Ant. Malatesta.

In-4°, pp. (28) 557 (2).

5. Invito | alle anime divote | *Di meditare, ed adorare* | le cinque | sacratissime | Piaghe | del Nostro | Redentore, | Quanto fruttuoso da praticarsi. | Operetta | *Divisa in cinque Discorsi*, | Con l'aggiunta del modo | di adorarle con frutto, | *Del Padre* ecc. — In Milano, MDCCXI [1711]. | Per Giuseppe Pandolfo Malatesta. | *Con lic. d. Sup.*

In-12° di pp. 165 num. d. 6^a.

UGOLINO BERNARDO, di Arpino, 1600-?; p. 1621, 25 luglio di 21 anno.

Hieronymo Boerio Praep. Generali, hic in Congregationem nostram receptus est annos natus xx. Solemnia Vota nuncupavit viii. Kal. Augusti anno MDCXXI. Eloquentiam, atque Poëticen coluit praesertim. Illam Romae in Collegio S. Caroli quod an. MDCXXXI, incolebat probe exercuit in Concionibus publice habitis: hanc vero in editis Carminibus. Collegio Florentino sequenti tempore adscriptus est. Neque de eo aliquid amplius in monumentis nostris compertum habui; praeter sequens Petri Graziolii elogium, (« De claris scriptoribus ») quod Pezzius in Catalogum suum (p. 283) intulit, est autem hujusmodi: « Bernardus Ugolinus Arpinas non Tullium Concivem suum, sed Maronem citius imitari conatus est, forte ut novum decus Patriae conciliaret, quae jam se « Principis Oratorum Matrem profitebatur; haberetque illa. praeclarum item Poëtam « qualem se reddere conatus est. Vir eruditus, cum etrusco carmine libellum protulit cui « titulus... ». UNGARELLI, *Bibl.* 422. Vedi anche FONTANA, *Not.*, I, III, 8, 99, 63, (che lo dice però di Camerino); dove si legge una lettera a lui indirizzata, una lettera d. ZUCCHI a lui *Complimenti*, III, 424.

Compose degli *Idillii Sacri*, della cui stampa nulla si sa.

UNGARELLI LUIGI, di Bologna, 14 febr. 1779-1845, 21 agosto, in Roma (S. Carlo a' Catinari); pr. 29 ott. 1806; esegeta, egittologo e bibliografo, primo illustratore degli Obelischi di Roma e primo ordinatore del Museo Egizio Vaticano.

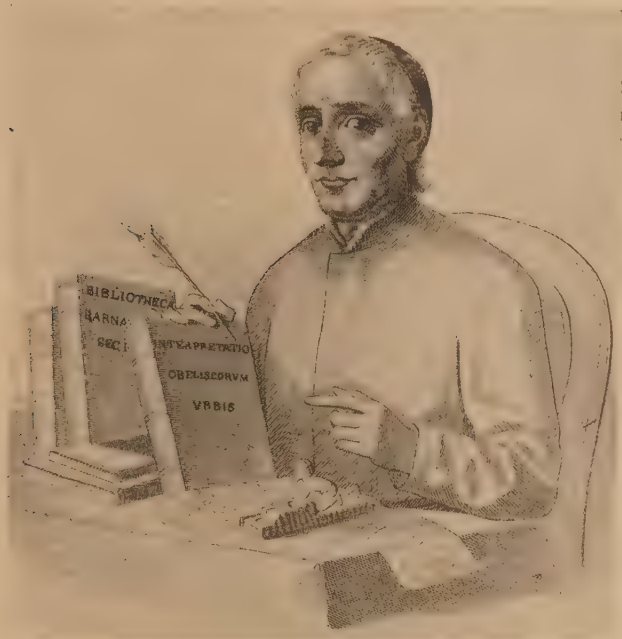
Cfr. « Biografia del R. P. D. Luigi M. Ungarelli » ecc., scritta dal Comm. P. E. VISCONTI, con un saggio inedito di archeologia egiziana del medesimo P. Ungarelli. Roma, Tip. delle Belle Arti, 1846. In-8° di pp. 64, con tre inc. in r. f. t. tra cui una è di ritratto dell'U. Il *Saggio d'archeol. egiz.* è a p. 29 sgg. Estr. dall'*Album* a. XIII, n° 15, febr. 1779

a Bologna. (La biografia del Visconti fu ristampata nel « Poliorama pittoresco » di Napoli, 1847); — C. VERCELLONE, *Notice sur le P. Ungarelli Barnabite*, in « Annales de philosophie chrétienne » par A. Bonnetty, Paris, 1845, serie 3^a, to. XII, n° 69, pp. 216-220. L'elogio si trova tradotto con l'aggiunta d'una preziosa nota finale ne « La scienza e la fede » di Napoli, 1846, a. VI, vol. XI, fasc. 62°. (Cfr. anche l'« Ami de la Religion » di questo tempo); — Idem, Necrol. dell'Ung., in « Annali delle Scienze Relig. » 2^a serie, I, fasc. I^o, Roma, 1845, a p. 141 e 325 e in « Amico Cattolico » di Milano, X, 316, fasc. 20 ott. 1845; — E. SAINT MAURICE CABANY, *Notice nécrologique sur le P. M. Luigi Ungarelli*, Assistant Gén. de la Congregation, membre du Collège Philosoph. de l'Université Rom. et de l'Acad. Pontif. d'Archéol., orientaliste distingué, ecc. Deux. éd. Paris, (Impr. de Baudouin) 1845. In-8°, pp. 16. Estr. dal « Nécrologe universel du XIX^e siècle », Revue général biograph. et nécrolog., 1845, Paris; — TIPALDO, III, 372 (biogr. di G. M. Bozoli); « Diario di Roma », n° 68 del 25 agosto 1845 (necrologia); « Gazzetta di Milano, 1836, n° 67 » « Rivista Europea » di Milano, 1846, n. 7-8 p. 95 (art. di A. Basevi); « Dissertazioni della P. Accademia di Archeologia » vol. XIV, a p. I sgg.

Ricordato dal MORONI nel suo *Dizionario de l'Erudizione*, XXI, 7, 114, XLVIII, 183, C, 211, 307, CIII, 44 e vol. III dell' *Indice Generale*, p. 425; dal GLAIRE, *Dictionn.*, ecc.; dal MICHAUD, *Biogr. univ.*, vol. 42°, p. 356; dal LAROUSSE, vol. 15°, p. 648; nel *Lessico Eccles.* del Vallardi, IV, 994, Milano, ecc. ecc.

Varie testimonianze sulla vita e l'opera dell'U. si possono raccogliere da periodici ed opere: « Lettera intorno allo stato attuale del Museo Capitolino » di G. Melchiorri, nel « Saggiatore » p. 229 a. I, 1844, fasc. 7° [« Il Museo Egizio che il regnante Pontefice si piacque creare e che ora attende la pubblicazione ed illustrazione dalla dotta penna del Rev. P. U. »]; « The Tablet » n° VIII Saturday, July, 4, 1840 [ampio elogio dell'Ungarelli e dei suoi studi in corso]; — « Jezechiel secundum Septuaginta », Romae, tip. Salviucci, 1840. In fo. [Nella prefaz. si dice che l'U. contribuì non poco con le sue fatiche all'edizione di quel codice, anzi egli arricchì quel volume di alcune noterelle necessarie]; — « Gramm. linguae copticae » di Am. Peyron, Torino 1841 (p. XIII della Prefazione); — « L'harmonie entre l'Eglise et la Synagogue » dell'ab. Drach, to. I, p. 214; — « Due lettere » del Wiseman ecc., inserite negli « Annali di sc. relig. » vol. III n° 37 p. 116 e la nota 1^a la quale è del compilatore mons. De Luca; — « Novum Test. Vulg. Edit. etc. cum variantibus codicis Amiatini » edente Ferdinando Florente Fleck, etc. Lipsiae 1840 (p. v dei Prolegomeni, confessa di dover al P. Ungarelli aiuto e indicazioni del suo studio); — « Annali d. sc. relig. », VII, n° 19 lugl.-ag. 1838 (nel sunto di una Dissertaz. del Mai); « Cenno intorno la raccolta di cose Etiop.-Egizie portate dalla Nubia in patria dal medico Ferlini Bolognese, di Carlo Pancaldi. Bologna, 1836, Sassi (a p. 18); — « De locis theolog. » del Perrone, c. 4, p. 2^a, n° 260, nota 1^a; e del medesimo « Historiae Theologiae cum philosophia comparatae synopsis » [« De coptica lingua extat... grammatica Roselliniana a P. Ungarelli opportune in latinum versa atque non parum aucta », ecc. (p. 52 e 55. Romae, 1845)]; — « Catalogo illustrato dei monumenti egizi del R. Museo di Torino » di Orcurti. Torino, 1852, p. 12 e 19 (si fa menzione del Catalogo del Museo Egizio edito dall'U. e della sua grammatica copta che lo Ch., si aggiunge, aveva fatto per uso proprio?); — Articolo di Fabi Montani sull'opera del marchese di Villarosa: « Scrittori Filippini », ins. nell' *Album* a. V, 12 marzo 1838, n° 2, p. 11: v. pure *Album* VII, 18 apr. 1840, n° 7, p. 52, nota 1^a; — « Miscellanea » del Fea, to. 2°, p. 22. Roma, Salviucci, 1836. Nel manifesto (in data 10 nov. 1833) delle opere egiziane esistenti in Roma da pubblicarsi dal Rosellini e dall'Ungarelli, lo dice molto versato in quegli studi e impegnatissimo alla continuazione (dei monumenti, che si doveva cominciare da Champollion sotto Leone XII). Nel « Progresso » di Napoli 1838, vol. 19, p. 94; « Il Molza ed il bolognese Ungarelli meritano del pari di essere ascritti tra gli orientalisti italiani »; — « Ragionamento storico-critico » di Fr. Gasparoni sugli obelisch Torlonia nella villa Nomentana [dei quali obelisch le iscriz. geroglifiche sono opera dell'U.: vedi pure sull'innalzamento degli stessi obelisch l'articolo di Paolo Mazio, inser. nell' *Album* di Roma, a. IX, 2 luglio 1842]; — La lettera del prof. Gaetano Lenzi all'avv. Fabio Fabri intorno agli uomini illustri che più fioriscono in Bologna nelle lettere e scienze, inser. in *Album*

di Roma a. VI, 9 marzo 1839 n° 1, p. 8 (enumera tra gli altri i PP. Barnabiti Ungarelli, Venturini, Notari); — la *Sacra Scrittura* illustrata dall'ab. Michelangelo Lanci, Roma, a. 1822, in-4°, pp. 80; — « Cenni generali sugli obelischi egiziani di Roma », di Orazio Marucchi, nel « Bessarione » di Roma a. 1896 [p. 5 dell'Estratto: « L'opera dell'U. è certamente di grande importanza e può chiamarsi opera meravigliosa per l'epoca in cui fu scritta, perchè vide la luce nei primi anni del deciframento della scrittura geroglifica: l'U. fu il primo ad applicare ai lunghi testi degli obelischi le regole trovate e stabilite con tanta dottrina dallo Champollion, ma appunto perchè fu uno dei primi... le sue spiegazioni, le sue interpretazioni non sono sempre precise, non sono sempre esattissime, ecc. »]; « Il Museo Egizio Vaticano descritto e illustrato » del medesimo, Roma, 1899, (tip. Salviucci) in-8° fig. p. 1. I monumenti di questo nuovo Museo fondato dal papa Gregorio XVI



22. Il p. Luigi Ungarelli.

Disegno di E. Ruspi, incisione di F. Traiani. — Dim. orig. 13×11 cm.

nel 1838 e aperto al pubblico nel 1839 « furono posti in ordine dal dotto egittologo padre L. U. uno dei primi seguaci dello Champollion in Italia.... i gruppi più ragguardevoli furon descritti più o meno estesamente » da lui, dal Wiedemann, ecc. « La descrizione dell'U. per quanto pregevole per l'epoca in cui fu scritta, è piuttosto una prima indicazione sommaria ». — Id. « Gli obelischi egiziani di Roma illustrati » Roma, Loescher (tip. R. Acc. dei Lincei) 1898, in-8°, con tavole [p. 2 « In seguito alla immortale scoperta dello Champollion quelle iscrizioni geroglifiche fino allora interpretate a capriccio o passate sotto silenzio, vennero tradotte in parte dal sommo fondatore della egittologia e più completamente dall'Ungarelli il cui lavoro fu di grande onore alla scienza italiana, ma che non potrebbe dirsi sufficiente dopo i progressi fatti in questo ramo degli studi orientali. Niuno riprese di nuovo la pubblicazione dell'U; e niuno riprodusse gli intieri testi sottoponendovi la trascrizione e la traduzione (com'egli aveva fatto) »].

Citato pure dal Tacchi-Venturi « Storia della Compagnia di Gesù » (II, 391); — nel Processo Apostol del vener. B. Canale, p. 247 della *Positio*, Roma, 1910, ecc.

Studi speciali sull'opera dell'U.: Gio. SEMERIA, *Del p. L. U. barn. e dei suoi scritti biblici*, in « L'Arcadia » di Roma, II (1890) pp. 145-155; C. VERCELLONE, *Di alcuni scritti inediti del p. L. U.*, in « Annali d. sc. relig. », 2^a II (1846) pp. 341-70 e quelli più recenti di GIUSEPPE GABRIELI, noto eruditissimo bibliotecario Linceo che sono valsi definitivamente a scusare l'U. (del pari che il Rosellini) d'una vecchia e ingiustissima accusa. Ecco come il Gabrieli stesso ne discorre nel « Giornale d'Italia » (Roma) del 12 dicembre 1928, sotto il titolo: « Tardo ma sicuro riconoscimento della lealtà italiana »:

« La cosa non è di ieri, ma quasi di un secolo fa: tanto ha tardato a venire la giustizia contro l'accusa di slealtà e di plagio volgare a carico dei due dotti italiani che furono i nostri primi egittologi: il pisano professore di antichità orientali Ippolito Rosellini (1800-1843), discepolo del grande Champollion, compagno e collega a lui di spedizione nel viaggio famoso d'esplorazione archeologica in Egitto del 1828-1829; e il barnabita bolognese Luigi Ungarelli, primo ordinatore del Museo Egizio Vaticano, primo illustratore degli Obelischi di Roma.

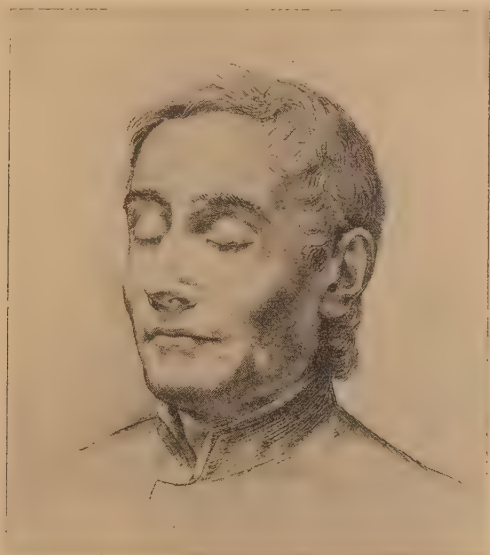
« A proposito appunto della sua « Interpretatio Obeliscorum Urbis » (1842), e degli « Elementa Linguae Aegyptiacae vulgo Copticae » del Rosellini (1837), Champollion-Figeac, fratello supertite del grande decifratore della scrittura geroglifica, in due articoli acri e velenosi, pubblicati nel 1842 sulla « Revue de bibliographie analytique », lanciò contro i due dotti italiani l'accusa di plagiarli, con sostenere che essi avessero in quelle pubblicazioni dato per propria quella che era nella massima parte opera di Champollion *le-jeune* profittando della sua morte immatura (1832).

« All'accusa pubblica e clamorosa, che però in Italia rimase senza eco nè credito, tanto era nota a tutti la correttezza morale e la competenza scientifica dei due imputati, questi non credettero di rispondere apertamente ed esaurientemente, sia per innata modestia e sdegnosa bonomia, sia più perchè affannati al compimento dei loro lavori personali: in particolare il Rosellini, intento ai suoi nove volumi e tre grandi atlanti, i poderosi « Monumenti d'Egitto e di Nubia », che fece appena in tempo a finire, e chiuse gli occhi per sempre (1843): due anni dopo moriva l'Ungarelli. E mentre fra noi si faceva così il silenzio, invano deprecato e interrotto da una troppo breve e troppo signorile risposta dell'archeologo Migliarini al Figeac sul « Bollettino » dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma, in Francia l'accusa si diffuse e trovò facile credito, tanto più che gli animi erano colà addolorati che la sorte di pubblicare i risultati della Spedizione letteraria franco-italiana in Egitto fosse toccata prima e tutta a un italiano, invece che al francese che l'aveva ideata, e per giunta erano disgraziatamente esacerbati dalla condotta sleale e indubbiamente deplorabile d'un altro italiano, il giovane egittologo Francesco Salvolini di Faenza, ultimo discepolo di Champollion *le-jeune*, il quale aveva proditoriamente sottratto al maestro, durante la sua ultima malattia, alcuni manoscritti e li aveva raffazzonati e pubblicati per suoi. Reprobi apparvero dunque quasi nella stessa misura il vero colpevole e i suoi due compatrioti, che l'opinione pubblica francese avvolse in una comune generale condanna, confermata poi attraverso gli anni e la lontananza da una specie di prescrizione che nessuno, nè in Italia nè fuori, vigorosamente contestò mai, e che finì per imporsi come cosa giudicata; tanto che nel 1922, in occasione del primo Centenario del deciframento dei geroglifici e della « Société Asiatique Française », dotti francesi e belgi e tedeschi, in pubblici discorsi ed articoli, più o meno apertamente, la ripeterono, la sanzionarono.

« Chi scrive ne fu rammaricato e ferito come d'un'offesa nazionale. Sebbene uscissi allora da un'altra quasi simile contesa o polemica letteraria, avendo partecipato vivamente e, credo, efficacemente a confutare un'altra gratuita attribuzione di plagio — quella mossa da un dotto arabista spagnuolo contro l'originalità nientemeno che della « Divina Commedia », nella quale s'eran volute vedere dirette molteplici imitazioni di scritti escatologici e poetici musulmani! — sentendomi ora quasi inerme, perchè quasi profano alla Egittologia, contro questa nuova accusa, autorevolmente rinforzata, che per vago istinto presentivo calunniosa, mi misi a studiare l'argomento col più vivo interesse; e sono lieto di aver potuto in pochi anni ritrovare e provare, documentare pubblicamente la verità, soprattutto esaminando, con diligenza ed amore reverente, le carte dei due noti

egittologi, in varie decine di filze e volumi polverosi, conservate nella Biblioteca Universitaria di Pisa e nell'Archivio dei PP. Barnabiti in Roma.

« Frutto di queste ricerche sono state quattro mie consecutive pubblicazioni: « Il Giornale della Spedizione Letteraria Toscana in Egitto », di Ipp. Rosellini (Roma, 1925, tip. Befani, in-4°, pp. LXII-298, a cura della Reale Soc. Geografica); « Lettere di Ippolito Rosellini a Costanzo Gazzera » (Milano 1925); « Carteggio inedito Rosellini-Ungarelli », o estratti di duecento trentasette lettere inedite scambiate fra i due (Roma, 1926, Pont. Istit. Biblico, in-4°, pp. 81 con 2 ritr.: è il n° 19 di *Orientalia*); « Lettere egittologiche inedite di Champollion le-jeune » (Roma, 1926, in-8° gr., pp. 48, estr. *Rend. Accad. R. Linc., Sc. Mor.*, 2^a, II, sed. 17 genn. 1926) nelle quali ho potuto dimostrare, la probità, la perfetta buona fede e correttezza scientifica dei nostri due egittologi verso il sommo Cham-



.23. Ultimo ritratto del p. L. Ungarelli.

Dal disegno di Ercole Ruspoli, fatto di sul cadavere.

pollion, e la assoluta infondatezza dell'accusa, o piuttosto calunnia, che il bilioso Figeac mosse contro di essi. E giacchè in un libro recente dell'egittologo francese Camille Lagier, « Autour de la Pierre de Rosette » (Bruxelles 1927), l'accusa veniva ripetuta, quasi stereotipata; io ne mossi pubblica rispettosa lagnanza in una breve nota sulla rivista milanese « Aegyptus », invitando i dotti ad esaminare con equanimità i documenti da me apportati alla tarda ma doverosa revisione del giudizio.

« Oggi finalmente ho la soddisfazione, credo meritata, di vedere sulla « Chronique d'Egypte » (n° 6 luglio 1928), bollettino periodico della « Fondation Egyptologique Reine Elisabeth » di Bruxelles, un lungo articolo intitolato « Plagiaires ou non? », in cui il medesimo Lagier, fatta un'ampia esposizione storico-critica della questione, riassume ed accetta completamente le mie conclusioni, riconoscendo infondata e ingiusta la vecchia accusa di plagio. « Grace aux lumières nouvelles que nous apporte monsieur G. Gabrieli, pour nous brillera radieuse la figure attachante de Rosellini, à côté de celle du maître qu'il aime sans défaillance ecc. ».

Si veda anche del medesimo Gabrieli: « Ippolito Rosellini e Champollion le Jeune » nel periodico « Vita e Pensiero » di Milano, XVI (1925), 331-561. Le accuse di plagio

erano soprattutto ripetute dai biografi dello Champollion tra cui H. Hartleben « Ch. sein Leben und sein Werk », Berlin, 1906 (vol. II, 52, 113, 360).

Dei biografi barnabiti citiamo ancora : « COLOMBO, *Profili*, 1ª serie, p. 54-58 ; PREMOLI, *St. dei barn.*, III, 477-78 e pass. ; (N. RUTIGLIANO), *Un egittologo barn.*, in « Vita Nostra », IX, 141-43 con ritr.

Noi riferiremo qui la Lettera necrologica firmata dal Proposto di S. Carlo a' Catinari (Gio. M. Moro), ma dettata dal P. Vercellone, che il Visconti pubblicò in Appendice alla sua « Biografia » dell' U., p. 29 e il Milone inserì in una nota del vol. III, p. 173 delle « Opere » del Gerdil (ediz. napoletana).

« Praepositus collegii romani SS. Blasii et Caroli R. P. Praepositus Collegii N. N. S. P. D. Domus nostra hesternae die tristi luctu deflevit acerbum interitum sodalis amantissimi Aloisii M. Ungarelli viri optimi, doctissimi. Hic Bononiae ortus XVI Kalend. Martii, anno MDCCCLXXIX, a pueritia pietati ac litteris deditus, magnam sui spem fecit. Sacerdotio initiatus, nostrae Congregationi nomen dedit IV Kalend. Novembr. an. MDCCCVI, votis solemnibus Septempedae in Collegio S. Mariae Luminum nuncupatis, rhetoricam in Collegiis Maceratensi, Liburnensi ac Bononiensi publice decuit. Circa annum MDCCCX ingentem subiit moerorem ob dissolutam iussu Napoleonis Sodalitatem : verum propositi tenax, pristinam vitae rationem, quoad licuit, secutus est. Interea anno MDCCCXIV, expulsa tyrannide, Deo favente res in Europa componebantur. Tunc laetus Romam venit. Hic magister iuventutis primo electus ; mox Doctor Theologus alumnis nostris instituendis renuntiatus est. Graecas, copticas, arabicas et hebraicas litteras usque ad extremum vitae suae diem ita tradidit, ut eum eruditi viri philologum sui temporis praestantissimum habuerint. Orator disertus, nobis haud semel pietatis magister fuit, dum singulis annis Religioni statis diebus operam dedimus : sacras quoque expeditiones una cum sodali nostro Antonio Cadolinio, nunc Eminentissimo Episcopo Anconitano, obivit. Summo Congregationi Praeposito, primo ab actis, dein per XII annos a consiliis fuit. Bibliothecam Collegii instruxit, sumptus suppeditante viro Eminentissimo Aloisio Lambruschinio Card. nostro, Episc. Sabin. Anno MDCCCXXXIV. Parmensis Collegii nostri conditor et ornamentum exstitit. Aegyptiorum arcanam sapientiam, universa plaudente et mirante Europa reseravit. Obeliscorum Urbis hieroglyphicas notas primus interpretatus atque imitatus est. Jussu Gregorii XVI. Pont. Max., cui carissimus erat, Museum Vaticano-Aegyptium apto ordine digessit ; ex parte etiam illustravit. Scriptis editis lucubratissimis per Europam universam maximum nomen adeptus est. Bene de re litteraria et de Ordine nostro meritis Barnabiticam Bibliothecam saeculi I, post curas Cardinalis nostri Francisci Fontana confecit. Hinc Urbani Lycei Sapientiae Doctor collegiatus adlectus, plurimisque doctis sodalitatibus adscriptus. Ex Britannia, Gallia et Germania plus semel doctissimi viri eius sententiam de rebus difficillimis ad antiquitatem spectantibus rogarunt. Ipse vero insigni ornatus modestia, integritate vitae et honorum contemptu, eruditionis laudem nobilitavit. Nam sapientis esse duxit res humanas despicere, aeternas intueri. Repentino morbo correptus pie decessit XII. Kal. Sept. Ut pacem aeternam sodali optimo benemerenti, quem antiquae virtutis et religionis exemplar suspeximus, adprecari iubeas, enixe rogamus. Datum Romae in Coll. SS. Blasii et Caroli. XI Kal. Sept. an. MDCCCXXXV ».

L'Ungarelli ebbe amicizia e corrispondenza con non pochi dotti del suo tempo : Ippolito Rosellini, Giov. Allemand prof. a Roma, Leop. Sebastiani, Nicola Wiseman, Carlo Fea, Drach, Bonnetty, Samuelli di Pisa, Pietro Sanvitali di Parma, Tischendorf, Florent Fleck, Lepsius prussiano, Mons. Antonino De Luca direttore degli « Annali di Scienze religiose », Migliarini di Firenze, Salvolini di Faenza, Tito Cicconi, Amedeo Peyron di Torino e altri.

Numerose son le lettere scambiate tra il Rosellini e l' U. Il Gabrieli nella dotta memoria dianzi citata registra fino a 236 numeri di carteggio reciproco facendoli accompagnare da sunti e da brani originali. Va dal 2 novembre 1824 al 16 maggio 1843. I due s'erano conosciuti a Bologna, probabilmente, suppone il Gabrieli, nella scuola del Mezzofanti (1821). Poi perfezionatosi nello studio delle lingue orientali il R. era tornato a Pisa dove non aveva tardato a esser nominato professore di letterature orientali e di lingua ebraica in quella Università. Le prime lettere ci fanno appunto intendere che i due a

Bologna si erano veduti, frequentati, stimati e aiutati. Quell'amicizia divenne preziosa per il R. specialmente al tempo delle polemiche e contrasti di vario genere a cui dovette andare incontro per la pubblicazione dei suoi « Monumenti d'Egitto e di Nubia », che volume per volume, pagina per pagina, attentamente l'U. aveva letto ed annotato. Rincorare, placare, consigliare il fiero Pisano divenne allora il suo ufficio principale. E quando la polemica scoppia più acre coinvolgendo anche lui nell'accusa di plagio « il mite Barnabita che da un pezzo l'aveva prevista, non se n'adonta, non si lascia molto impressionare e tanto meno dominare e conquistare o fuorviare dall'ingiusta acredine della controversia: risponde pacato, dice e scrive il fatto suo, raccoglie prove e documenti per mettere in chiaro la sua buona fede, la sua lealtà di studioso e di scienziato; consiglia, aiuta il Rosellini a fare altrettanto, e... lasciar dir gli sciocchi ».

Il carteggio sarebbe meritevole, a parer del Gabrieli, d'una quasi completa pubblicazione. Poco dopo la morte dell'U. la direzione della Rivista romana « L'Arcadia » aveva anzi accettato di farla a puntate; e una copia del carteggio era stata cominciata per cura di P. E. Visconti. Rimane anche uno spoglio ms. di esso, condotto sotto il rispetto bibliografico dal p. Carlo Vercellone e io credo utile di qui riportarlo, sebbene non sia a forma di regesto. Delle Lettere del Rosellini all'U.: 15 nov. 1824 (lo ringrazia della Relazione scritta per il Giornale di Modena); 20 marzo 1825 (« mi sarà piacevolissimo di vedere la sua versione ebraica dei due capi di Daniele ») — questo e il precedente scritto esistono, annota il Vercellone, fra le carte mss. dell'U. — 27 ag. 1825 (parla della stessa versione); 2 nov. 1825 (idem); 16 ag. 1833 (lo ringrazia delle note fatte al libro di Rosignol); 23 febr. 1834 (lo stimola a scriver contro Jannelli); 14 maggio 1834 (l'elogia per gli studi geroglifici); 30 giugno 1840 (idem); 8 dic. 1842 (l'U. aveva mandato a Parigi al Cav. Drach la risposta contro Champollion). Delle Lettere dell'U. al Rosellini: 1824. Nov. Scrive da Bologna che parte per Roma, ove dovrà insegnare Teologia. Dal 1825 al 1827: studio profondo sulla lingua ebraica, caldaica, e siriana (a ciò il R. l'aveva avviato); parecchi lavori progettati od incominciati; confutazione dell'opera di Fabre-d'Olivet; — 1826. 3 Marzo: « ... ella si maraviglierà che dopo la traccia della mia progettata dissertazione nulla ha più saputo dei fatti miei. Pur troppo è vero che, se l'idea non è abbandonata, è almeno sospesa; ed ecco il perchè: da Londra sono venuti alcuni opuscoletti in Ebraico-Rabbinico, ma con lettere ebraiche, contro i giudei (si crede opera della Società Cristiana d'Inghilterra) per convertirli. Per dir breve, tre sono capitati nelle mie mani, e sto traducendoli, non senza fatica, poichè nè punti vi sono, nè interpunzione di sorta alcuna. Si vuole stampare nel Giornale Eccles. questa traduzione: io ho le mie grandi difficoltà; basta, intanto io lavoro per mio particolare esercizio. Uno è già compiuto, e vi ho fatte alcune piccole note. Gli altri li trovo un poco più facili. Spero che non mi mancherà l'occasione di farle vedere qualche cosa. Un'altra faccenda ho per le mani; ed è un Rabbino di Oriente che prima si chiamava Isacco Féllos, ed ora, che è battezzato, ormai è l'anno, si nomina Nicola Kivisti: questi viene da me per apprendere l'italiano, il latino, ed il greco; ma vorrà essere cosa lunga, giacchè bisogna cominciare dall'abbici; e guai se non sapessi un poco farmi intendere con parole ebraiche, giacchè egli non sa che l'arabo comune, dopo la scienza rabbinica, in cui è bastantemente dotto, e si diletta di poesia ebraica. Vedo peraltro essere per me questa un'utilità, l'insegnare l'italiano per mezzo dell'ebraico, che mi è occasione di un continuo esercizio, etc. ... ». — 1827. 14 marzo: « ... Le dico poi, che tacqui *data opera* nelle mie lettere di quel libro ove aveva già io letto quanto era scritto di Lei, e dello Champollion; perchè dissi tra me: o lo vedrà da sè; o ignorerà, e questo è il meglio: se fosse stato cosa da piacermi, gliel'avrei scritta certamente. Tant'è, io sono troppo amico della pace, e nemico della discussione, non di quella degli intelletti, che reputo anzi giovare al progresso delle scienze, purchè si operi in buona fede, la quale a mio parere si conosce, quando uno, avendo errata la strada, docilmente si ravvede. Basta: è lecito ad ognuno tenere il suo sistema, e si può conservare l'amicizia e la reciproca stima in mezzo all'opposizione dei sentimenti, se pur si ama la verità. Così ho parlato l'altro giorno, così, e con tutti, sempre, parlerò. Del rimanente, la Gazzetta di Genova ha portato un articolo in commendazione del libro suddetto del Prof. Lanci, e benchè non vi fosse scritto che

un « R. » (in guisa che si è creduto essere autore il Ricardi d'Oneglia), si è poi saputo essere di San-Quintino; ma la Biblioteca Italiana di Milano ne parla in altro tuono, etc. ... » 1833. 2 Aprile: « Aspetto con impazienza il 2º Volume ... poichè essendo io stato richiesto di qualche notizia sui quattro principali monumenti egiziani della Villa Albani dal Bibliotecario di detta famiglia, il quale ha da pubblicare le illustrazioni di alquante iscrizioni greche o latine di essa villa, io nulla darò fuori finchè ella non avrà esauriti i « Monumenti Reali ». Intanto le dico quali sono le quattro leggende, che oserò d'interpretare: oltre la supposta del re Amasi, di cui ho detto, quella di « Sevecho » o « Sabaco »; quella della dea Bubasti e per ultimo quella di Tolomeo Filadelfo: e in tutto mi atterrò alle sue dottrine ». (Della interpretazione dell'iscriz. del re « Sabacone » o « Seveko » nella statuetta di plasma di smeraldo della Villa Albani, parla pure nella lettera dei 25 Agosto 1832). — 1833. Nov. Va a Parma per l'apertura di quel convitto. — 1835. Giugno. Ritorna a Roma. — 1833. 14 dic.: « Quanto a me sto benissimo, e sono stato anche troppo bene accolto in Parma. Vi basti questo: il Ministro dell'interno ha mandato un ordine alla Biblioteca, che mi sieno consegnati quanti libri o mss. domanderò, da tenere in camera a tutto mio comodo: che si può egli desiderare di più? » — 1834. 12 Aprile: « ... Mercè la gentilezza del Consigliere Ruspagliari Direttore delle Poste del Ducato di Parma e Piacenza, potrò direttamente mandarvi e scritti e stampe... Egli si protesta di volere così a nome del suo governo contribuire al progresso della scienza ». — 1838. 26 Aprile: « ... Bastivi di sapere che il Papa ha ordinato al Camerlengo (che ha un'annua entrata per le spese di questo genere di cose) [intende del Museo Vaticano] di non comprare più oggetti nè etruschi, nè greci, nè romani, ma solamente egiziani ». — 1839. 5 febbraio « ... Avrete quanto prima un articolo che mi hanno fatto fare perchè si dia una rapida descrizione del nuovo Museo Egizio stabilito, e da aprirsi entro la settimana, nel Vaticano, d'ordine del Papa; il quale Papa è pieno di fervore per le cose egizie ». — 1842. 23 Agosto: « Primo impulso a scrivervi è il desiderio di avere le vostre notizie... secondariamente è per convenire tra di noi, che cosa dobbiamo fare di quell'articolo di Figeac intorno la « Grammatica Copta manoscritta » del fratello. Voi vedete come ne addebiti anche dopo la dichiarazione fatta da Peyron nella prefazione della sua grammatica: « Si quis Italos duumviros plagii incusaverit, ille dicendus est libri praefationem minime legisse ». Quanto a me, nemico sempre di accattare brighe, non voglio di più dopo il giudizio imparziale del Peyron. Soltanto al Sig. Drach, di cui si è servito Champollion per mandarmi questo scritto, ho risposto trascrivendogli alcuni passi delle vostre lettere in proposito della pubblicazione di detta Grammatica, quello segnatamente in cui protestavate che l'originale ms. era a Parigi, e come proprietà del defunto autore era stato acquistato dalla Biblioteca R. Se Figeac la vuol intendere, l'intenda; quando no, peggio per lui, che male provvederà alla riputazione del fratello facendo stampare quella grammatica con quella *errata serie di tempi*, che non sono altro, che diversità di dialetti, come, se si rammenta, ci accorgemmo in occasione di tradurla in latino. Io per altro, e per la riputazione dell'autore, e per amore della scienza vorrei renderlo avvisato di questo, ma nulla farò senza il vostro consiglio. — 1842. Settembre (*sic*). « Perciocchè vi è ignoto l'articolo stampato dal Figeac nella *Revue de Bibliographie analytique* nel giugno del corrente anno, e da quella poi estratto con questo titolo: *Notice sur deux grammaires de la langue copte récemment publiées en Italie et sur la grammaire copte manuscrite de Champollion jeune* » sarà bene di farvene conoscere lo scopo precipuo. Desso è di mostrare che sì quella di Roma come quella di Torino emanano dalla ms.^a di suo fratello. Ma quanto alla prima insiste particolarmente per mezzo di un parallelo delle regole generali e poi dei capi, per concludere, come egli fa, l'*identità* di redazione delle regole, *identità* degli esempi, a riserva..., *identità* di citazioni, *identità* di terminologia; e però afferma: « La grammaire copte publiée a Rome par M. Ungarelli, est donc la grammaire même de Champollion. C'est un *erratum* à insérer dans le titre de l'ouvrage, et je laisse cette correction sur la conscience de M. Ungarelli ». Mi riservo al mese venturo per un articoletto da mandarsi immediatamente a M. Bonnetty mio conoscente, il quale fa due giornali; e ciò più per disingannare il pubblico che con animo di persuadere un *vecchio ostinato nella sua idea*, cosa che confina coll'impossibile! Basta, ci

penserò ancora meglio. — 1839. 2 Luglio. « Champollion Figeac scrivendo a Peyron ha fatto una specie di protesta contro di me perchè mi sia appropriata la grammatica copta di suo fratello. Se non che Peyron, il quale qui in Roma mi ha raccontato il fatto, gli rispose mostrandogli il torto che egli avea, non avendo letta la prefazione; *ma non vi meravigliate*, soggiunsemi Peyron, *i francesi non intendono più il latino* ». — 1842. 15 Dicembre: « Io già prevedevo che saremmo stati accusati di plagio anche in riguardo agli Obelischii! Ma vorrei primieramente sapere se la traduz. delle leggende, che ha trovato fra le carte del fratello, sia una stessa cosa col *testo esplicativo* che questi prometteva di fare, e che certamente non fece.... ».

Sotto il suo ritratto a olio in S. Carlo a' Catinari si legge la seguente epigrafe dettata dal P. Vercellone, riferita dal Visconti nella « Biografia » dell' U. a p. 28: « P. R. Aloysius M. Ungarellius Sodalis Barnabites | Primum | Ordini Saeculum Bibliotheca Constituit | Obeliscorum Urbis Hieroglyphicas Notas | Nullo Exemplo Interpretatus Est | Summam Ingenii Et Doctrinae Laudem | Modestia Et Religione Superavit | Vixit Annos LXVI Obiit An. MDCCCXXXV ».

Un ritratto in rame 17×17 cm., che lo rappresenta seduto davanti a una scrivania, su cui sono disseminate antichità egiziane e i volumi principali delle sue opere, accompagna la « Biografia » del Visconti, estratta dall' « Album », dove venne pubblicata a puntate nelle pp. 89, 125, 395, 429. In alcuni esemplari reca la dicitura in basso: « In segno di riconoscenza: Cav. C. Ruspi dis. F. Traiani inc. »; 17×16 dim. del rame, 13×11 della figura. Nell'Archivio di S. Carlo esiste un bel disegno a mezzo busto fatto di sul cadavere dal Ruspi: « Cav. E. Ruspi dis. F. Traiani » ed un altro più grande (55×60): « Ercole Ruspi dis. dal cadavere. In attestato di sincera amicizia dona ». (Vedi fig. 23).

Più oltre (alla voce *Venturini*) diamo il facsimile del suo diploma d'aggregazione ai Virtuosi del Pantheon).

1. Pensieri intorno ai doveri de' differenti stati della vita. — Foligno, 1810.

In-12°, pp. 126 compresa la prefaz. del traduttore (P. Ungarelli). — Vedi *Gerdil*, n° 40.

2. Elogio epigrafico del p. A. M. Grandi (1822).

In « *Effemeridi letter. di Roma* », fasc. 29, p. 266 (nelle Varietà).

3. Della statuetta del re Sabaco e della statua leontocefala esistenti nella villa Albani. — Al ch.mo sig. Don Tito Cicconi prefetto della Bibl. Albani.

In-4°, pp. 28 con tavola f. t. (Roma, s. data). Estr. « *Ann. Ist. Corr. Arch.* » 1834, p. 12-33.

L' « *Amico Cattolico* » n.° 16, 1847, p. 147, nella Biografia del P. Tito Cicconi desunta dall' Elogio del co. Fabio Montani inserito negli « *Annali delle Sc. Relig.* »: « Il C. colla scorta del P. U. pervenne a meglio conoscere il valore ...dei geroglifici. Aveva tolto ad interpretare alcuni monumenti mitriaci ed egiziani della villa Albani, i quali insieme coll'U. si proponeva di stampare. Ma il lavoro del C. vi rimase imperfetto e dobbiamo alla munificenza del co. Carlo di Castelbarco la stampa e il divulgamento della dissertaz. dell'U. sulla statuetta del re Sabaco ». Aggiunge all'indirizzo dell'U. a p. 150: « nel quale non so se maggior fosse il sapere o la rettitudine ».

4. Replica all' articolo inserito nella Bibl. Ital. n° CCXIV sotto il titolo « Osservazioni sul sistema di ierografia criptica delle antiche nazioni » di Cataldo Jannelli, sottoscritto « B. Poli » [Firenze, 1834].

In-8°, pp. 12 s. n. tip. e s. d.

Contro un opuscolo stampato in Pisa, di cui si dà conto in quel giornale letterario aveva scritto in propria difesa lo Jannelli (« *Progresso* », 1865, p. 98) e il sig. Poli aveva nella *Bibl. Ital.*, LXXII prese le sue difese. — Cfr. Lettera del Rosellini, 21 apr. 1834.

Si trattava dell'opera seguente: CATALDO JANNELLI. *Esposiz. del sistema di ierografia*

criptica delle antiche nazioni. (Napoli, 1830-31, voll. 4, in-8° di pp. 1221) e di un lungo articolo che su di essa aveva pubblicato B. Poli nella *Biblioteca Italiana*, to. 72° ottobre 1833, p. 49-73 col titolo « Osservazioni », ecc. (c. s.), a cui era tenuto dietro, sempre per opera del medesimo P., un articolo II e ultimo (to. 74°, p. 334-362). In una nota finale di questo secondo (p. 360-362) il Poli aggiunge a sua volta una replica. Il Rosellini si doleva soprattutto che sia la *Biblioteca Italiana*, come il *Progresso* di Napoli e l'*Indicatore* di Milano misconoscessero la parte da lui avuta nell'illustrazione dei monumenti dell'Egitto e della Nubia, per darne l'intero merito allo Champollion.

5. Lettera intorno ad alcune quistioni sui Geroglifici degli Egizi esposte nel fasc. VII del Giornale di Napoli « Il Progresso », divulgata sotto il nome di Luigi Cipelli. — Parma, tip. Ducale, 1834.

In-8°, pp. 48. È in tutto o in massima parte opera dell'U., il quale volle confutare, più diffusamente che non avesse fatto nella « Replica », il sistema geroglifico del sig. Jannelli. — Cfr. per la controversia il « Progresso » di Napoli, quad. XIX: Motivi per li quali nel Giornale Napoletano detto « Il Progresso » non si sieno dati Estratti nè fatti Elogi dell'opera del sig. Ipp. Rosellini sui Monumenti storici dell'Egitto e della Nubia: ossia Cenni critici di Cataldo Jannelli sull'opera stessa. Con un'appendice intorno ad un articolo di B. Poli.

Rispose Ipp. Rosellini con una Lettera al sig. C. A. intorno ad uno scritto di Cat. Jannelli intitolato *Motivi* ecc. (a p. 3 parla della Replica dell'U.).

Vedi anche il « Giornale Letterario » di Pisa, 1834, p. 213.

6.¹⁻² Saggio di archeologia egiziana e di filologia latina e poesia latina e italiana che daranno alcuni convittori del Coll. di S. Luigi di Bologna diretto, ecc. — Bologna, Dai tipi del Nobili e Comp., 1834.

In-8°, pp. 11. Con 1 tav. f. t. inc. in r.

Nella « Gazz. Privilegiata » di Bologna, n° 23, 22 febr. 1834, si annuncia e si loda il « Saggio » suddetto e se ne prende occasione per difendere il sistema Champollion contro quello di Jannelli.

Vedi anche Lettera del Rosellini del 21 marzo 1834.

Ristampato, colla Biografia dell'Ungarelli scritta da P. E. Visconti (con l'elenco degli scritti dell'U.) e lettera del P. Carlo Vercellone al direttore della Rivista, che serve di Prefazione. Estratto dall'« Album », anno XIII. Roma, Tipografia delle Belle Arti, 1846, p. 31-64 con 2 tav. inc. in r. di geroglifici.

7. Saggio di critica biblica applicata ad un fatto dell'Istoria narrato nel c. 12 dell'Esodo in replica ad un'accusa mossa contro l'Opera « I monumenti dell'Egitto e della Nubia ecc. del prof. Ippolito Rosellini » dall'anonimo Autore delle Osservazioni sulle novelle scoperte Egiziane, del Canonico Claudio Samuelli prof. di S. Scr. nell'I. e R. Univ. di Pisa. — Pisa, Presso Nic. Capurro, pag. 36 (Recensione di Federico Del Rosso).

Inser. negli « Annali d. Sc. Rel. », II (1836), pp. 217-232 e 271-279.

Segnata da Leopoldo Sebastiani è una « Risposta critica alla lettera dir. dal sig. Canonico Claudio Samuelli prof. di S. Scritt. nell'I. R. Università di Pisa al Rev. P. Ungarelli B. ». Roma, Tip. dei Classici, 1836. Con A. In-8°, pp. 16.

8. « Quelques signes hiéroglyphiques expliqués par la langue hébraïque » ecc. di Rossignol.

Di questa Memoria inserita in « Ann. de philos. chrét. » di Parigi, to. XI, n° 63, p. 179,

pubblicò un'ampia recensione l'Ung. in « Annali d. Sc. Relig. » compilati dall'ab. Ant. De-Luca, vol. III, Roma, Salviucci, 1836, pp. 37-55.

9. Osservazioni del P. Ungarelli sull'operetta intitolata: « Rivista delle Memorie dell'Egitto per conoscere il merito in questione fra il Sig. Prof. Ipp. Rosellini, l'Antologia, il Giornale di Modena, il Romano Liebhaber der Wahrheit » ecc.

In « Annali d. Sc. Rel. », vol. II, n° 4, genn. e febr. 1836, pp. 13-25.

BIBLIOTHECA

SCRIPTORUM

CONGREGATIONE CLERR. REGG. S. PAULLI

CURIS D. ALOIS MARIAE UNGARELLI SACERDOTIS

EX EADEM CONGREGATIONE

VOLUMEN I.



ROMAE

EX OFFICINA JOSEPHI SALVIUCCI

AN MDCCCXXXVI.

24. Front. della « Biblioteca » barnabita dell'Ungarelli (Roma, 1836, in-4°).

Dim. originali 29 × 22 cm.; della composizione tip. 20 × 23.

Il « Liebhaber » ecc., era lo pseudonimo, a quanto almeno si credette generalmente, del sacerdote romano Giovanni Allemand (v. p. 23, nota 2ª, della cit. memoria di Gabrieli, in *Orientalia*).

10. Bibliotheca | scriptorum | e | Congregatione Clerr. Regg. S. Paulli | curis D. Alois. Mariae Ungarelli sacerdotis | ex eadem Congregatione | Volumen I. [*e unico*]. — Romae, | Ex officina Josephi Salviucci | An. MDCCCXXXVI [1836].

In 4° di pp. XIX-371. Nel front. l'immagine di S. Paolo inc. in rame. Questo primo (e unico) volume comprende gli scrittori barnabiti che fiorirono dall'a. 1533 circa al 1632. —

Vedi due articoli nel « N. Giorn. Ligustico », 2ª serie, I (1837-38) di rec. dello Spotorno.

Nota l'Ungarelli in un suo Zibaldone ms. che il Fontana (poi cardinale) gli consegnò « i materiali da se raccolti ed in gran parte posti in buon ordine di questa « Bibliotheca » il giorno 21 febr. 1816 e mi ha indicato il metodo da tenere nella esecuzione della stessa per essere pubblicata ».

11. Elementa | linguae aegyptiacae | vulgo copticae | quae auditoribus suis in patrio Athenaeo pisano | tradebat | Hippolytus Rosellinius | linguarum orientalium, veteris historiae | et archaeologiae professor. — Romae, 1837. | Ex typographia Collegii Urbani | *Sumptibus Francisci Archini*.

In-4º di pp. xvi-136. Precede un'epist. dedic. di Fr. Archino al card. Luigi Lambruschini (III-V) e una prefazione dell'Ungarelli che tradusse la Grammatica in latino e ne curò col consenso dell'A. l'edizione; aggiungendovi anche qualcosa di suo.

Cfr. la critica, poco equanime, della pubblicazione nella « Revue de bibliographie analytique » giugno 1842: J. J. CHAMPOLLION FIGEAC, *Notice sur deux grammaires de la langue copte... et sur la gramm. copte manuscrite de Champollion Jeune* (e a parte: in-8º, pp. 15) qualificando tanto questa che quella del Peyron (*Gramm. l. copt.*, Taurini, 1841, in-8º) di plagio. — Cfr. « Annotatore Piemontese », 1838, p. 283; « Giornale scientifico letter. » di Perugia, febr. 1838.

Negli « Annali d. Sc. Relig. », vol. IV, p. 295 n° 17 marzo e apr., ampio articolo bibliografico in cui si dà anche per disteso la Prefazione degli stessi Elementi e in fine si notifica « l'illustrazione di un papiro copto cristiano, per la prima volta letto, supplito e spiegato con maravigliosa industria e dottrina per cura dei due illustri filologi Ungarelli e Sarti » della quale illustrazione e del qual papiro si dà ragguaglio con le parole stesse del P. U., tolte dal fine degli annunziati *Elementi*. — Vedi anche una lettera del Rosellini, 28 marzo 1838.

12.1-2 Prolegomeni storici intorno alle Correzioni della Volgata edizione latina fatte secondo il decreto del S. Concilio Tridentino per cura dei Sommi Pontefici Sisto V, Greg. XIV e Clem. VIII.

Così nell'indice, ma nel testo si legge: Collatio vulgatae latinae editionis correctionum juxta SS. Concilii Tridentini Decr. per Summos Pontifices Sixtum V, Gregorium XIV et Clementem VIII praestitarum.

Negli « Annali Sc. Relig. », vol. IV, Roma, Salviucci, 1837, pp. 101-123, 283-305; 413-439. Ristampati nel 1847 dal p. Vercellone. — Vedi oltre, al n° 31.

13. Osservazioni sopra un articolo degli Annali delle scienze religiose (sulla conferenza 10ª di M^r Wiseman) vol. 7, n. 19. Roma, 1838, luglio-ag.

Nell' « Annotatore piemontese », 1838, fasc. 2, vol. 8.

14. Analisi del Saggio di Studi Biblici dell'Ab. Luigi Marchetti, Ecclesiastico Romano.

In « Annali d. Scienze Relig. » vol. IX, n° 27, nov. e dic. 1839, pp. 435-437.

15. Analisi dell'opera del Cav. Paolo Drach, *Du divorce dans la Sinagogue*. Ib. XI, n° 33, nov. e dic. 1840, pp. 321-339.

16. Dei due leoni e del torso del Museo Vaticano-Egizio rappresentanti un Faraone. Dissertazione del Rev. ecc. letta nella R. Accademia di Archeologia il dì 8 luglio 1840.

Vedine il sunto, che solo ci rimane, nel « Diario » di Roma, n° 59, 1840, 25 luglio. Lodata nelle « Dissertazioni d. P. Accad. di Archeologia » vol. XI, 1852, a p. xx.

17. Obelischi torloniani.

Vedi la lettera del Rosellini, 22 dic. 1839.

18.1-2 Nuovo Museo Gregoriano-Egizio. *Ib.* Roma, Tip. d. B. Arti, 1839.

In-4°, pp. 18, con 1 tav. f. t. inc. in r. Estr. dall'*Album*, distrib. 50°, an. 5°. — Vedi *Moroni* 47°, pp. 118-125.

Li nuovi musei Gregoriani, Etrusco ed Egizio nel Vaticano. Seconda Ediz., corredata da incisioni in rame. Roma, Tip. d. Belle Arti, 1839. In-8°, pp. 55. L'opuscolo non è che in parte del P. Ung., cioè sua è la descrizione del museo Egizio (pp. 21-55) già uscita nell'*Album* di Roma, a. V, vol. V, p. 313; a. VI, vol. VI, p. 225.

19. Articolo bibliografico sull'opera di A. Kastner intitolata: « Analyse des Traditions Religieuses des peuples indigènes de l'Amérique ». — Ginevra, Berthier-Guns, 1840. (In-8°, pp. 195 con 2 tav.).

In « Annali d. Scienze Religiose » vol. XII, n° 35, marzo e apr. 1841, pp. 161-170.

20. Alla chiara memoria della principessa Guendalina Borghese Talbot, la cui morte immatura accaduta in Roma li 27 ott. 1840 e seguita da quella di tre suoi figli, fu universalmente compianta. Un ammiratore delle sue virtù, Questo sonetto in varie lingue tradotto, dolente consacra. — Roma, Nella tip. Camerale, Con privilegio.

In-8°, pp. 32 s. n.

Versione egiziana del sonetto di Fr. Fiorini, che comincia: « Presso al Tamigi un fior di Paradiso », ecc. in varie lingue tradotto e consecrato alla Ch. memoria della Principessa Guendalina Borghese Talbot, ecc.

La versione egiziana, firmata « L. M. U. » trovasi nell'ultima pagina.

21. Antica misura egiziana.

Nel Bullett. dell'Istituto di Corrispondenza Archeol. n° VIII, ag. 1841, p. III.

22.1-2 Illustrazione | di quattro vasi funebri | di alabastro | provenienti dalla necropoli di Menfi | ora posseduti | Dall' Eminentissimo Sig. Cardinale | Luigi Lambruschini | letta | nella pontificia accademia di Archeologia | Il dì 13 Maggio 1841. | Da, ecc. — Roma, 1841. | Nella Tipografia della S. C. De propaganda fide.

In-16° (20×13) di pp. 35, con 1 gr. tavola f. t. inc. in r. — Il titolo interno è « Lezione intorno a quattro vasi funebri di Gnoforo, trovati nel suo sepolcro a Saqqarah. » — Vedine la recens. di M. T. P. nel « Boll. dell'Inst. di Corrispond. Archeol. » n° 7, del lugl. 1841, pp. 91-94.

Ristampata nelle « Dissertazioni della P. Accademia di Archeologia », vol. XII (1852), pp. 311-326.

Michelangelo Lanci « Lettre sur l'interprétation des Hiéroglyphes Egyptiens adressée a M. Prisse d'Avennes », Paris, 1847, dà una nuova sua interpretazione delle leggende geroglifiche dei quattro vasi funebri di alabastro, scagliandosi contro l'U. come quello che pur essendo « d'un caractère modeste et réservé a été poussé par la faveur du cardinal Lambruschini à jouer à Rome le rôle d'une autorité scientifique »! È noto quanto l'ab. Lanci, semitista fanese (1779-1867), sia stato ostinato oppositore dello Champollion che lo chiamava « il cufico ».

23.¹⁻² Della iscrizione geroglifica incisa sopra un sarcofago vaticano-egizio. Lettura di D. ecc. Fatta nella P. Acc. di Archeologia il dì 7 luglio 1842. — Roma, nella tip. D. S. C. De Propaganda Fide, 1842.

In-8°, pp. 34. — L'argomento di questa Lettura è propriamente indicato in testa allo scritto così: « Del nome proprio di Sont-tho e della dignità di Profeta, sostenuta dall'egiziano cui appartenne il sarcofago in pietra conchigliare del Museo Vaticano ».

Ristampata nelle « Dissertazioni della P. Accademia di Archeologia », vol. XII (1852), pp. 327-69.

Cfr. « Annales de philos. chrét. », VII, an. 1843 e an. 1847, t. XVI, p. 18 e gli « Annali d. scienze relig. » di Roma, XV, 1842, pp. 271-73 (artic. di rec. di Paolo Mazio).

Explication du nom donné par Pharaon a Joseph, à propos de l'explication d'une inscription hiéroglyphique gravée sur un sarcophage égyptien, traduit de l'italien par A. — Vedi « Annales de la philosophie chrétienne » di A. Bonnetty, to. VII n. 41, 1843, dove è inserito quest'articolo dell'U., tratto dalla dissertazione « Della iscrizione geroglifica » ecc., 1842.

Cfr. anche *Bessarione*, IV (1898), pp. 48-88 (O. Marucchi).

24.¹⁻² Disegno di una immagine egizia funeraria in un nuovo atteggiamento. — Roma, Tip. d. Belle Arti, 1842.

In-8°, pp. 6 con 1 tav. gr. f. t. — Estr. dall'*Album*, VIII, 12 febr. 1842, n° 50, p. 393. Inserita anche nel « Poliorama pittoresco » di Napoli, t. V, fasc. 35 n. 35, aprile 1842.

25. [Di una statuetta votiva egiziana di un nubiano].

In-8° (21 × 14), pp. 5 con 1 tav. gr. f. t., rappresentante il ritratto d'un nubiano. Precede una epigr. dedicat. del cav. Gio. De Angelis al cardin. Luigi Lambruschini « mecenate magnanimo delle lettere e delle arti belle cui associava l'amor grande per l'antica egiziana sapienza ». Estr. dall'*Album*, a. IX, 18 giugno 1842, n° 16, pp. 121-22.

26. Interpretatio | obeliscorum vrbis | ad | Gregorium XVI | Pontificem Maximum | Digesta | per | Aloysium Mariam Ungarellivm | Sodalem Barnabitam. — Romae, MDCCCXLII [1842]. | Ex typographia Reverendae Camerae Apostolicae | *Superiorum permisso*.

In fo. di pp. XI-191-XIX, con 4 c. s. n. in pr. (front. con lo st. del papa Gregorio XVI, epistola dedic. di Antonio Tosti card. pro-prefetto dell'erario al papa, approv. general.) con 1 tav. gr. in fine, car. to. a due col. La pref. è dell'U. In fine si trova l'ind. anal.

...Id... Tabulae. *Ib.* Sono 7 splendide tav. (92,5 × 41,5) incise in rame da G. B. Mariani raffiguranti gli obelischi: Lateranense, Flaminio (di Piazza del Popolo), Matteiano, Mautheo (del Pantheon), Campense (di Montecitorio), Minerveo, Pamfilio, Beneventano A., Beneventano B., Barberino e Sallustiano.

Cfr. « Annali d. Istit. di Corrisp. Archeol. », a. 1842, pp. 161-187 (rec. di A. M. Migliarini); « Boll. d. Ist. di Corrisp. Archeol. », XII (1843) pp. 26-32; « Université Catholique », t. XIX, n. 79, Parigi, luglio 1842, p. 8 (dell'ab. Drach); « Album » a. IX, 12 e 18 giugno 1842, n. 16, p. 142.

Nella « Revue de bibliogr. analyt. », luglio 1842 è a parte: Paris, in-8°, pp. 19 (cfr. la « Bibliogr. de Champollion le Jeune » di S. De Ricci, n. 81). Lo Champollion Figeac, fratello del più famoso Champollion, accusò, come s'è detto, l'U. e il Rosellini come plagari dell'opera di Champollion *le jeune* morto immaturamente nel 1832. Risposero il Migliarini, il Peyron, il Cabany, il Drach; ma in Francia soprattutto l'accusa perdurò; finchè Giuseppe Gabrieli in una serie di pubblicazioni, frutto di ricerche negli Archivi di Pisa e di San Carlo a' Catinari in Roma, non ebbe a confutarla nelle varie erudite opere sopra citate; e la sua confutazione venne accolta da CAMILLE LAGIER, *Plagiaires ou non?* nella rivista « Chronique d'Egypte », del 6 luglio 1928.

27. Di un monumento vaticano contemporaneo all'invasione persiana in Egitto.

Dissertazione letta nell'Accad. P. d'Archeologia a Roma, il 6 luglio 1843. Inedita, la dice il Vercellone.

28. Saggio di archeologia egiziana. — Vedi sopra all'a. 1834, p. 100, n° 6.

INTERPRETATIO

OBELISCORVM VRBIS

AD

GREGORIVM XVI

PONTIFICEM MAXIMVM

DIGESTA

PER

ALOISIVM MARIAM UNGARELLIVM

SODALIVM BARNABITAM



ROMAE MDCCCLII.

EX TYPOGRAPHIA REVERENDAE CAMERAE APOSTOLICAE

Superiorum permissu

25. Front. dell' « Interpretatio Obeliscorum » dell'Ungarelli (Roma, 1842).

Dim. orig. 41 X 28 cm.; della composizione tip. 28,5 X 18.

29. Di alcuni scritti inediti del p. Luigi Ungarelli: discorso del p. Carlo Vercellone. ecc. — Roma, Tip. delle Belle Arti, 1846.

In-8°, pp. 32. Estr. « Annali d. Sc. Relig. » 2^a II (1846), 341-70. Parla solo dei mss. biblici dell'U. e non degli archeologici, nè degli altri, predicabili e scolastici.

Si tratta dei seguenti studi:

Progetto di Bibbia poliglotta economica, con scelta di varianti.

Altro progetto consimile.

Raccolta e confronto ragionato delle correzioni fatte alla Volgata latina, secondo il decreto tridentino, dai papi Sisto V, Gregorio XIV e Clemente VIII. Ne erano stati pubblicati dall'U. solo i *Prolegomeni* nel 1836 sopra registrati al n° 12.

Introduzione al Nuovo Testamento.

Versionsi bibliche varie, ecc.

Il Vercellone, dando un saggio quasi di tutto, riconosce d'essere stato spinto agli studi biblici, nei quali tanto doveva segnalarsi, dall'opera e per l'opera dell'Ungarelli.

30. Il naoforo del Museo Vaticano-Egizio. Dissertazione ecc. letta nella P. Acc. di Archeologia il di 6 lug. 1843. — Roma, Tip. d. Belle Arti, 1847.

In-8°, pp. 22. Estr. dall' *Album*, a. XIV, dove fu pubbl. a cura del P. Vercellone.

31. Praelectiones | de Novo Testamento | et historia | Vulgatae Bibliorum editionis | a Concilio Tridentino | auctore | etc. — Romae, | Apud Josephum Spithover | Typis Salviuccianis | MDCCCXXXVII [1847].

In-8° (21 × 14) di pp. 228, con 4 c. s. n. in principio (frontesp., prefaz. del p. Carlo Vercellone editore dell'opera).

Queste Prelezioni erano state dall'U. compilate a uso delle scuole barnabitiche. — Si aggiungono i *Prolegomeni*, di cui la 1ª edizione era uscita nel to. V degli « Annali delle scienze religiose » (Vedi sopra n° 12).

Annuncio laudativo in « Correspondance » de Rome, 24 mai 1852, p. 116.

32. Lettere varie.

Le lettere al Rosellini furono recentemente pubblicate (come s'è accennato), in regesto ed estratto, da GIUSEPPE GABRIELI, *Per la storia dell'egittologia* ecc. Fascicolo 19 d' « Orientalia » del Pontif. Istituto Biblico di Roma, 1926, in-4°, p. 82 (2) con 2 tav. di ritr. del R. e dell'U.

Delle lettere a M. Migliarini conservate tra le carte del Migliarini nella Biblioteca del R. Museo Archeologico di Firenze (filza 2ª) dà l'elenco, con cenni del contenuto, il medesimo Gabrieli nella memoria dianzi citata nelle pagine 77-78 dell'appendice. Sono in numero di 26 e vanno dal 22 febbraio 1834 al 13 dicembre 1843.

« Ad virum clarissimum Ioannem Allemand in Seminario Romano S. Scripturae professorem Parmae VII id. apr. 1834 » in fol. di pp. 4. — Intorno ad essa troviamo la seguente annotazione: « Vide Epistolam Jo. Allemand ad amicum N. N. datam Romae X Kal. mart. 1834 quum Ungar. degeret Parmae. Ad hanc Allemandii Epistolam respondit U. at cum eius litterae Romam advenissent, Allemandi® jamdudum dementia laboranti, de iis edendis non est amplius cogitatum atque ita mss. in tabulario Collegii nostri Romani sepositae sunt.

Noi offriamo qui il facsimile d'una lettera autografa al p. Luigi Bruzza in Vercelli con la data di Roma 23 gennaio 1841, nella quale lettera lo invita a cooperare alla continuazione della Biblioteca degli Scrittori Barnabiti.

33. Catalogue des objets contenus dans le Cabinet d'antiquités de feu M. le Chev. de Palin ex-ministre de S. M. le Roi Suède près la Porte Ottomane. — Rome, Monaldi, s. d.

In-8° p. 22. Nella 1ª facciata di questo catalogo si legge: « Le R. P. Ungarelli connu par sa science dans l'explication des caractères hiéroglyphiques, s'est occupé de la description des monuments égyptiens de cette Collection ».

Secondo un Elenco ms. delle pubblicazioni dell'U., questi avrebbe anche dato alle stampe:

34. Difesa del Rosellini. — Sarebbe stata inserita nelle *Memorie di relig.* di Modena 1824 e sembra accennarvi, come abbiamo veduto, il R. in una sua lettera; se non che a noi non venne fatto di rintracciarla nei volumi delle dette « Memorie ».

Intorno all'opera degli obelischi di Roma. Lettera del R. P., ecc. In « Bull. d. Instit. d. Corr. Archeol. », n. VII, luglio 1834, pp. 159-160.

Avviso per Associazione alle Antichità Egiziane. Roma, 1833.

35. (ms.) Descrizione dei monumenti egizi appartenuti al card. Lambruschini, 1838-1840.

Ms. nell' Arch. Rom. di S. Carlo a' Catinari.

P. V.

A. C.

Roma 23 Gen. 1841

Un intervallo di tempo, che da lunga pezza aspettava, mi ha finalmente fornito la buona opportunità di mettere in ordine questo catalogo fatto espressamente per V. R. che con molto amore va raccogliendo notizie di libri per la biblioteca Barnabittica. Io non glielo ^{mandai} siccome cosa esatta, che troppo ha bisogno di venire rettificata; ma solamente per una qualche guida nelle sue ricerche. Avverrà poi che ho trascurato per ora i nomi dei viventi, perchè li suppongo a Lei noti. Se Dio vorrà, nella prossima primavera tenterò di dare cominciamento al 2° volume. Ma prevedo che senza un cooperatore io solo non riuscirò a terminarlo. Nella mia età di anni 63, non avendo ora più quella forza di vista per leggere tante memorie e tante schede MS., nè per visitare tutte le biblioteche di Roma la sanità che mi assisteva, 23 anni sono passati, quando lavorava nel primo volume. Io per questo tengo la mira a V. R.; ma lasciamo pur fare ai Superiori.

Occorrendole di scrivere al P. Spolverno, mi farebbe grazia di ricordargli l'intenzione da esso creata ed esternata di fare un'edizione degli Axiomi del Ven. fondatore sulla prima Veneta rarissima che io gli mandai. Ma che quando avesse mutato pensiero, il rimandare a Roma quel libretto tornerebbe assai bene, essendo stato, e quando esserlo potrebbe, uno dei punti da agevolare la causa, la quale potrà venire un giorno ripigliata.

Si mantenga sano, porgli per me, e mi creda

Il suo Affetto amico
D. Luigi M. Ungarelli BbM

26. Lettera originale del p. Luigi M. Ungarelli al p. Luigi Bruzza a Vercelli.

In data di Roma 23 Gennaio 1841.

36. Supplementum Glossarii Arabici Scheidii.

Ms. c. in-4° nel medesimo Archivio.

37. *Feriarum Rhetoricae Auditoribus ad Sebastiani Indictarum Kalendarium in perpetuum.*

Ms. in fo. di 4 pp. s. n., 2 in latino antico delle 12 tav. — Vedi *Livorno*, nel vol. II, pag. 365.

38. Canzone petrarchesca a Fr. Fontana Generale dei Barnabiti degli scolari della retorica.

Ms. cart. n. 4 nell'archivio di S. Luigi a Bologna. Anonima.

Altri mss. specialmente teologici nell' Arch. Generalizio (alcuni frammischiati a quelli del Vercellone) tra cui :

Trattati due d'antichità romane, di religione il primo, di milizia il secondo, in un quaderno cart. in fo., 32 × 22 cm. : si credono dettati dal p. Ungarelli.

Tra le carte dell' Ungarelli nell' Arch. di S. Carlo a' Catinari sono pure le sgg. :

Otto fogli contenenti « errori di impressione » trovati nella « Grammatica » e sei nel Dizionario geroglifico, opere postume dello Champollion; con altra copia in pulito di questo Errata.

Ms. della traduz. lat. della « Grammatica copta » con foglio di appunti del Rosellini e la trascrizione di due frammenti di papiro copto portati dall'Egitto da Silv. Guidi nel nov. 1839.

Ms. completo del « Saggio d'archeologia egiziana » (di cui sopra all'a. 1834, p. 100, n° 6) tenutosi dagli alunni del Collegio San Luigi, di cui era stato dapprima pubblicato solo il programma o l'elenco dei quesiti (la parte più strettamente filologica era del padre Notari).

Appunto o annunzio della Raccolta di ori del dr. Ferlini trovati nella piramide di Meroe (v. la memoria cit. del Gabrieli, p. 35 nota 3^a del n° 19 di « Orientalia »).

Ms. originale della « Grammatica copta » del Rosellini in trenta foglietti o dispense.

De Aegyptiorum scriptura vulgo sacra prout copticae linguae plus minusve congruit: Principia universalis (Epitome lat. della 1^a parte della « Grammatica geroglifica » di Champollion 1836.

Lettera di L. Frati, Bologna 22 sett. 1842 con cui manda il lucido della « Tavola Isiaca » e di altra tavoletta egiziana del Museo bolognese.

Due lettere di Gius. Bonomi, una del nov. 1832 a G. C. H., che ne trasmise un estratto all' U., l'altra dal Cairo 27 luglio 1843 sulle iscrizioni di Serbat-al-Qadam.

Lettera di A. M. Migliarini Firenze 25 genn. 1833 (copia estratto). — Id. 19 apr. 1834 con lunghi estratti intorno al passo di Ermapione relativo all' obelisco romano, dall'opusc. di Iac. Bailey « Hieroglyph. origo et natura », Cantabrigiae, 1816 (dal « Classical Journal », XVI). — Sul Migliarini è ora anche da vedere: BERTO VALORI, *Di Arcangelo Michele Migliarini colombario* in *Atti della Società Colombaria* di Firenze, degli anni 1932-33, pp. 65-73 dove si fa pure parola a p. 69 degli aiuti dati dal M. all' Ungarelli.

Trascritto di mano dell' U. nell' Arch. del Collegio San Luigi è pure, il seguente fascicolo: « Adolescentibus optimis | studiosissimis | suae in spem patriae crescentibus | in Scholis Sanctae Luciae | Cler. Reg. Sancti Paulli | Bononiae | compendiarium hanc | italo exaratum sermonem | Eloquentiae Institutionem | qua uti | feliciter queant | Paulus | Lodi | mediolanensis | amoris sui monumentum | D. D. | Anno MDCCCII sexto Kal. aprileis. — Ms. cart. in fol. di pp. 27.

VACCHI LINO, di Milano, 1580-1663, 17 novembre, in Vienna; p. 1597.

« Mediolani ortum habuit an. MDLXXX. In Congregationem receptus annos natus XVI, sollemnia Vota nuncupavit an. MDXCVII. Saepe in Ordine dignitatibus perfunctus est laudabiliter. Praefuit namque Collegiis Septempedano, Mediolanensi S. Alexandri, Vienne in Austria, Pragensi in Boemia; Praefectus etiam Studiorum Mediolani in eodem Collegio S. Alexandri extitit circa an. MDCXXXV. atque Visitator Generalis [et Praepos. Provinc. Insubriae, teste Fontana]. Ad haec, Maceratam illum Hieronymus Boerius

Praep. Gen. legavit, ut Congregationis universae nomine Vincentii Beraldi nuperrime vita functi haereditatem acciperet. Idem Placentiae novi Collegii S. Birgittae institutioni affuit an. MDCXXXII. Maximum porro existimationis argumentum praebuit illi Card. Adalbertus Ernestus de Harach Archiepiscopus Pragensis, qui Linum Viennae degentem accersivit Pragam in Episcopali munere adiutorem an. MDCXXXVI., cui propterea in Consilium vocato, pro Catholica Fide tuenda varia hujus generis munera cum amplissima auctoritate contulit [quippe qui acceptissimus Ferdinando II. Imp. et universae Austriacae familiae: BARELLI, *Mem.*, II, 627]. Ibi sex fere annos commoratus cum esset, Viennam rursus belli perturbationes sedandi caussa proficiscitur, in ea Urbe infirmitate gravissima laborans, extrema Religiosae pietatis edidit exempla; et anno aetatis suae LXIII. supremum diem obiit a. MDCLXIII. XV. kal. Decembr. Ejusdem meminit Octavius Boldonius in sua « Epigraphica » (p. 413, 643) ubi illum « virum eruditum » appellat; et Barellius, a quo inter praestantiores Barnabitarum, qui per ea tempora in Germaniam missi fuerint, adnumeratur ». (II, 256, 454, 626. sgg. 654). UNGARELLI *Bibl.*, 271. Cfr. pure FONTANA *Not.*, III, 92-93.

Alcune sue iscrizioni latine sono inserite dal Boldoni nell'Op. cit., e, aggiunge l'Ungarelli, « recti ordinatique styli speciem praeseferunt ».

VAGIONI GABRIELE, di Nizza, 1660-1714, pittore.

Morendo nel 1714 a Sanseverino nelle Marche, dove dimorava da dodici anni, lasciò fama di gran santità.

Aveva coltivato non infelicemente la pittura, a quanto afferma l'Alizeri, che parlando d'un quadro raffigurante S. Pantaleo che guarisce gli infermi scrive: « È lavoro d'un Vagione di Nizza religioso barnabita, nome ignoto alla storia, ma non indegno d'avervi un posto ».

Cfr. LEVATI, *Barn. Lig.*, p. 180.

VAGO (VAGHI) CARLO FRANCESCO, di Lodi, 5 febr. 1710-1796, 21 febr., a Lodi (S. Gio. delle Vigne); p. 1726, 15 ott.; erudito e poeta, membro dell'Accademia dei Trasformati di Milano.

« Venne a leggere teologia in Roma nel 1749. Nel 1752 fatto Proposto di S. Paolo di Bologna; lasciò in Roma gran desiderio di sè, in collegio e fuori, e fama di dottrina e di letteratura. A Lodi andò nel 1755, dove dimorò sino alla sua morte, che seguì il 21 febr. 1796, registrata negli *Atti* così: « P. D. Fr. Vago, theologus eximius, poeta illustris, omni eruditionum genere et morum suavitate excultus, omnibus carus, aetatis suae anno 85 per senilem consumptionem placide e vita excessit, omnibus sacramentis rite susceptis ». Il primo impiego a Milano fu di teologia morale, che coprì con sommo decoro, fino a che fu soppressa questa cattedra dal R. Governo insieme con tutte l'altre di scienze sacre. Nel primo anno recitò un' elegante Orazione per l'aprimiento degli studi. Nel 1753 fu da Mons. Gallarati chiamato ad esaminare insieme con alcuni altri alla sua presenza i Decreti che venivano preparati pel Sinodo Diocesano futuro, nella cui Sessione II fu proclamato Esaminatore Sinodale. Nel 1755 fu fatto Consultore teologo del S. Ufficio dell' Inquisizione di Lodi dall' Inquisitore Generale di Milano. Nella morte di Mons. Andreani fu incaricato di far le iscrizioni pei suoi funerali fatti nella cattedrale ». FONTANA, *Not.*, III, 93. Vedi anche delle medesime *Not.*, I, 48, 86, 112-113; CORTICELLI, *Della toscana eloquenza*, giorn. 8^a, diss. 10 (« uomo dottissimo ed insieme nella poesia e nelle umane lettere valentissimo »). Tra i suoi discepoli nelle Scuole Arcimbolde fu il Parini.

Una breve biografia, con ritratto, se ne può ora leggere nel vol. II, pp. 187-189, del *Menologio dei B.*, compilato dai PP. Levati e De Candia. Genova 1933.

Fu accademico dei Trasformati di Milano, socio dell'Arcadia (col nome di Fisillo Destanio), ecc. ed è studiato in special modo sotto questo aspetto dal P. TIBERIO ABBIATI in una sua erudita nota *Il A. C. Fr. V. lodigiano accademico dei Trasformati* nell'*Archivio Stor. Lodigiano* del 1927; in-8^o, p. 14 con tavola di ritratto.

L'ex-gesuita Gio. B. Roberti indirizzò al Vago uno dei suoi Endecasillabi: *Opere*, 2^a ediz., Bassano, a spese Remondini, 1797. Endec. XII, p. 243, e della Nuova ediz. Venezia, Antonelli, 1831, tomo XIX, p. 219-20.

Un suo ritratto ad acquerello in chiaro scuro è nel Collegio di S. Francesco in Lodi: fu dipinto nel 1783 dal pittore Carlo Cogrossi e si trova riprodotto dall'Abbiati nella monografia dianzi citata.

1. Canzone petrarchesca.

Edita nella citata Opera del Corticelli a p. 416-18, ediz. di Bologna, per Lelio dalla Volpe. Comincia: « Tolto ai miei sensi un giorno » ed è sul problema se più giovi la pietà alle lettere o le lettere alla pietà, problema propostogli dallo stesso Corticelli e da lui risolto in favore della pietà.

È scritta, a giudizio del Fontana, con singolare maestria, dignità ed eleganza.

2. Poesie per nozze Torricelli. — Milano, Agnelli, 1746.

Vi si trova uno scritto a Teodoro Villa, con risposta (Abbiati).

3. Endecasillabi nella morte d'un gatto.

Nella famosa Raccolta del Balestrieri « Lagrime nella morte d'un gatto » (v. *Brocchieri*), p. 25. Sono in numero di 14 e cominciano: « Feles blandula feliumque ocelle ».

4. Poemetto (sulle nozze d'Isacco e di Rebecca).

Nella Raccolta « Le nozze degli antichi Patriarchi ». Bologna, per Lelio dalla Volpe, 1772 (descritta sopra nel vol. I, p. 274).

5. Trionfo (in versi).

Nella Raccolta « Memorie di alcune nobilissime Donne maritate nella famiglia Malvezzi ». Bologna, Lelio della Volpe, 1772 (descritta nel vol. I, p. 274-75).

6. Elegia in morte del conte Giuseppe Imbonati.

Nella Raccolta d'occasione edita nel 1769: così l'Abbiati.

7. (ms.) Terze rime intorno alla propria vita, scritte per diporto: all'ornatissimo suo amico, il P. D. Ambrogio Avignone milanese abate dei monaci Cisterciensi.

Queste terze rime, scrive il Fontana, sono comprese in 46 Capitoli; dei quali 36 soli sono indirizzati al P. Avignone; la cui morte seguita l'an. 1779 è dal V. compianta nel Capitolo 37°, da lui diretto, con quelli che seguono, al Nob. Sig. D. Francesco Carcano, Cavaliere e Letterato milanese, come appare dal principio del suddetto Capitolo, dove s'esprime così: « Or non più all'Avignon, ma a voi ne viene | caro Francesco, questa mia leggenda | perchè, lui morto, solo a voi conviene ». L'Autore aveva terminate le sue Rime nell'an. 1791, rammentando per compimento dell'opera alcuni suoi amici di vari Ordini Regolari. Ma essendo morto nel 1794 il sig. D. Fr. Carcano, vi aggiunge un nuovo Capitolo che è il 46°, per onorare la memoria dell'amico.

Il Fontana ci offre pure a p. 93 del vol. III delle sue *Notizie* mss., una nota di mss. del V. trasmessagli dal P. Guanzati, cioè:

1. Discorsi fatti a' Religiosi in Capitolo — nella Novena di S. Francesco di Sales — Morali nella Chiesa di San Sepolcro a Milano — per le Solennità di M. Vergine.

2. Praefationes pro solemnibus studiorum restauratione — Orationes pro laureis — et pro electione Praepositi Generalis Congregationis nostrae.

3. Philosophia — Theologia dogmatica — Theologia moralis.

4. Resolutiones casuum conscientiae, diversae.

5. Poesie diverse.

6. Storia del nuovo codice delle Costituzioni per la Provincia di Lombardia.

Alcuni suoi Trattati teologici morali mss. (De legibus, De contractibus, ecc.) si conservano nel Seminario di Lodi.

Alcune lettere del Corticelli a lui si conservavano nell'Archivio del Collegio San Luigi e sono ora in Napoli presso l'egregio p. Michele Sarubbi (vedi *Sarubbi*) a servizio dei suoi studi corticelliani, che ci auguriamo possano vedere presto la luce. D'una sua lettera al Cortenovis diamo più oltre il facsimile alla pag. 125.

VAINI SILVIO MARIO, di Casalmaggiore, 1712-1764, 11 ott., a Roma (S. Carlo a' Catinari); p. 20 ott. 1729; Generale (40°) della Congregazione (1764-65).

Cfr. PREMOLI, *St. dei Barn.*, III, 241, *Synopsis chronol.*, 403; FONTANA, *Not.* III, 93, che trascrive vari passi degli *Atti* di L. Carlo a' Catinari sotto il 10 e il 16 genn. 1736, l'11 luglio e il 4 sett. 1757 (è destinato a Macerata come professore di filosofia); 17 ag. e 11 ott. 1764, nel qual ultimo luogo leggiamo: « Adm. R. P. Generalis D. Sylvius Vaini hac die (qua B. Alexandri anima ad coelum evolavit) annos natus 52, post susceptum universae Congregationis regimen menses 4 dies 22, morbo, plurium medicorum peritiae ignoto correptus, diem egit extremum. Multa certe de tanto viro dicenda forent, de eius praesertim prudentia, pietate, humanitate, scientia et incredibili erga omnes comitate. Sed quum in eius laudibus eloquentia omnis deficiat, hoc unum addam vix unquam quemquam alterius Generalis obitum tantum adtulisse moerorem huic Collegio tantamque toti Congregationi tristitiam ».

Vedi pure: GIO. ROMANI, *Origine e stato di Casalmaggiore*, vol. X, p. 544, Casalmaggiore, f.lli Bizzarri, 1850 (dove anche si parla di Alberto e di Ippolito Vaini); LEVATI, *Serie cronol.*, 65-66.

Non vediamo peraltro ricordata di lui che una Lettera circolare a stampa, 10 luglio 1764, indirizzata ai vari membri della Congregazione.

VALDANI LUIGI (Giovanni), di Milano 1774-1845, 10 marzo, in Milano (S. Alessandro); p. 8 febbraio 1792 in Monza; biografo e oratore.

« Il padre Luigi Valdani nacque in Milano da Angelo Maria e da Giuseppa Omati, l'anno 1774. Entrò a diciassette anni nella Congregazione de' Chierici Regolari di S. Paolo, e compiuto il noviziato in Monza e gli studii della filosofia e della teologia in Milano, fu ordinato Sacerdote. Insegnò con molta lode filosofia, poi fisica, dapprima ai chierici della Congregazione, poi anche ai giovani che frequentavano le scuole Arcimboldie di sant' Alessandro. A queste occupazioni congiunse la predicazione della divina parola, alla quale rendevanlo attissimo una copiosa erudizione sacra e profana, un finissimo criterio, un portamento pieno di garbo e di dignità, una voce chiara e armoniosa, e, che più importa, rettilissima intenzione e gran cuore. Correavano perciò ad ascoltarlo e dotti e ignoranti, e ne traevano tutti gran piacere e frutto ancor più grande. Ma forse il padre Valdani si lasciò trasportare dallo zelo più in là che non gliel consentissero le forze, e a frenarlo non valsero ripetute malattie, che finalmente lo vinsero. L'anno 1819 fu assalito da un' infermità cronica che lo andò lentamente consumando, e lo costrinse a desistere prima dalle considerevoli fatiche, poi da qualsivoglia ancor che lieve esercizio della mente e del corpo.

« Fin dall'anno 1810, nel quale furono aboliti gli Ordini religiosi, egli si era ricoverato presso un'ottima sorella che gli prodigava le più squisite cure; e in pari tempo manteneva strettissima corrispondenza co'suoi confratelli, i quali in abito di sacerdoti secolari amministravano ancora la parrocchia di sant' Alessandro. Quando l'anno 1825 la Congregazione risorse in Lombardia, il Valdani avrebbe desiderato rivestirne l'abito, ma le obbligazioni che lo stringevano alla sorella, la stessa sua infermità e il timore d'essere di peso alla

Congregazione ne lo sconsigliarono. Mortagli la sorella nel 1840 e vinto dalle continue preghiere de' confratelli che studiavansi dissipare i suoi timori, frutto anch'essi del suo animo gentile e ben temperato, finalmente si arrese, e così infermo com'era, fecesi trasportare nel vicino collegio di sant' Alessandro. Chi scrive queste linee visitò più volte l' illustre infermo, prima e dopo il suo ritorno alla Congregazione. Per lunga serie d'anni egli fu costretto a starsi seduto sur un seggiolone, e se qualche volta i suoi dolori gli concedevano un poco di tregua, ponevasi tosto a leggere e a scrivere; e l'occhio avvivato, l'amabile sorriso, l'eloquio facile e vivace parevano ritornarlo al bel tempo passato; ma era un lampo, e presto ricadeva nell' abituale spossatezza: allora come passasse da

VITA

DELLA VIRTUOSA MATRONA MILANESE

TERESA TROTTI BENTIVOGLI

ARCONATI

DEDICATA

AL SUO INCOMPARABILE MARITO

IL SIGNOR CARLO ARCONATI VISCONTI

MILANO

PRESSO GIUSEPPE MASPERO

1809

27. Frontespizio della *Vita* di T. Trotti Bentivogli Arconati, del Valdani.

un dolce sogno alla realtà dolorosa, veniva assalito da profonda malinconia, dalla quale nulla valeva a sollevarlo fuorchè la religione, unico e vero conforto nelle maggiori amarezze della vita. Quando fece ritorno a' suoi confratelli, non poteva già più levarsi dal letto; ove giacque quasi immobile gli ultimi anni di vita. Poco innanzi di morire volle dare alle fiamme i numerosi suoi scritti, che erano principalmente di sacra eloquenza: prediche quaresimali, lezioni di sacra Scrittura, prediche per missioni e panegirici. Finalmente, dopo ventisei anni d'infermità, munito di tutti i conforti della religione, rassegnato nei divini voleri, passò di questa miserabil vita, il decimo giorno di marzo dell'anno 1845 in età d'anni settantuno ».

Così il P. INNOCENTE GOBIO nei *Cenni* premessi alla ristampa della *Vita* del P. De Vecchi, scritta dal Valdani, p. v-vii (vedi oltre).

Una breve biografia si legge ora anche nel « Menologio dei B. » dei pp. Levati e Sala, III, 305, 342 (Genova, 1933).

Negli *Acta* mss. del Collegio di S. Giovanni delle Vigne in Lodi è parola del V. al 20 ott. 1799 e al 10 nov. 1800 (dal 1801 al 1804 gli Atti furono scritti appunto da lui

come cancelliere) come pure, quale di sacro oratore molto ascoltato, nel fascicolo « Acta Coll. ecc. pro Capitulo Provinciali celebrando hoc anno 1800 ».

1. In morte di Sua Altezza Reverendissima Rodolfo Giuseppe de' Conti e Signori d'Edling, già Arcivescovo di Gorizia, Principe del Sacro Romano Impero, Signore in Ungersbach, Palla-Croce, e S. Giorgio, Custode d'Alba Regale, Abbate di S. Pietro in Rosaccio, Consigliere intimo di S. M. I. R.



28. Ritratto di Teresa Trotti Bentivogli Arconati, inciso dal Benaglia.

Dalla *Vita* della predetta, pubblicata dal Valdani (Milano, 1809).

ed Apostolica, Assistente al Soglio Pontificio, ecc. Orazione del Padre Valdani Barnabita dedicata alla ornatissima cittadina Chiara Brocchieri. — Milano, MDCCCIV 1804. Presso Pirota e Maspero stampatori-librai in S. Margarita.

In-4° di p. 38, con ritratto del lodato. L'arcivescovo d'Edling, nato a Gorizia nel 1723, morì esule a Lodi ospite dei Barnabiti nel 1803. VALENTINELLI, n° 1560, pag. 219.

2.¹⁻² *Vita* | della virtuosa matrona milanese | Teresa Trotti Bentivogli | Arconati | *dedicata* | al suo incomparabile marito | il signor Carlo Arconati Visconti. — Milano | Giuseppe Maspero | 1809.

In-4° picc. (25×17,5) di pp. x-231 con ritr. dis. e inc. in r. da Giuseppe Benaglia (16×12,5) in antiporta (vedi fig. 28). — Ve ne sono esemplari in carta azzurra.

La dedicatoria è del Prov. dei Barnabiti Carlo Giuseppe Mantegazza, il quale diede incarico di scrivere la Vita al P. Mariano Fontana... « ma i continui mali e la morte accaduta il 18 nov. 1808 pose fine ad un lavoro.... Di questo lavoro son debitore al P. Luigi Valdani, attualmente Professore di Filosofia Morale nelle pubbliche scuole di sant'Alessandro, che, sebbene distratto da molti altri studi, per tal modo ad esso si applicò che in meno di un anno lo condusse a termine ».

Cfr. « Mem. di Relig. » di Modena, II, 121, V, 464.

...Id... 1810 in-8° pp. VIII-309 con ritr. Ma vedi per le altre edizioni alla voce *Mantegazza*, nel vol. II, p. 395-96.

Per la citazione che ne fa il Manzoni nella « Morale Cattolica » capo 15 e la erronea attribuzione al Mantegazza o al Fontana vedi MICHELE ZUINO, *Teresa Arconati e la famiglia Manzoni* in « Convivium » di Milano, III (1931) 926-28.

3. Panegirico di S. Gaudenzio primo vescovo e protettore di Novara. — Novara, nella tip. Rasario [1812].

In-4°, pp. 24. Precede un'epistola dedicatoria di G. Ag. Visconti al cav. Ignazio Prina, Proposto del Capitolo di San Gaudenzio.

4. Elogio in morte del Rev.mo Sig. Gio. Aloardi Proposto di San Lorenzo. — Milano, Pogliani (1819).

In-8°, pp. 26. Precede un'epistola dedic. a Don Gaetano De-Vecchi ex-barnabita.

5. Elogio in morte del Proposto di S. Fedele. — Milano, per il Pogliani, 1819.

6. Elogio in morte dell' Eminentissimo Card. Giov. Filippo Gallarati Scotti recitato il 12 nov. 1819 nella chiesa principale di Cerano diocesi di Novara. Milano, Pogliani.

In-4°, facc. 22.

7.¹⁻² Vita | del R. Padre | Don Felice De Vecchj | Chierico Regolare di S. Paolo | e parroco di sant'Alessandro in Milano | scritta | dal ecc. e dedicata | all' eminentissimo cardinale | Francesco Fontana. — Milano, 1821 | Presso Giuseppe Pogliani stampatore-libraio | sulla piazza di S. Alessandro, N. 3963.

In-8° (22 X 14) di pp. XII-188, con un ritr. in rame del De-V. (da noi pubblicato a p. 649 del vol. I). Precede un'epistola dedic. al cardinale barnabita Fr. Fontana. — Vedine recensione in « Memorie di religione, di morale e di lett. », to. 2, fasc. 4°, Modena, 1822, pp. 118-124.

Ristampata nella « Collezione d. Vite d. Barn. », vol. XV, Milano, Pogliani, 1861, in-8°, pp. VIII-166.

8. Modo separato di preghiere da recitarsi nell' accompagnare il SS. Sacramento ai moribondi ecc. — Milano, Pogliani, 1821.

In-12°, pp. 32.

9. Cenni intorno alla vita ed agli studii del r. padre d. Luigi Guanzati, chierico reg. di S. Paolo. — Milano, dalla tip. Pogliani, MDCCCXXXVI.

In-8°, pp. 18. La prefazione è segnata con le sole iniziali dell'A.

10. (ms.) Brevi trattati di logica e di matematica del P. Prof. ecc.

Ms. cart. in-f., 22 × 32 cm. — Archivio Generalizio di Roma.

VALENZUELA (De) GALVEZ GABRIELE MARIA, di Novara (al. di Milano), 1680-1751, novembre, in Roma (San Carlo a' Catinari); p. 1696 21 ott. di 16 anni.

Dagli *Atti* mss di S. Carlo a' Catinari nell'an. 1751: « Fuit is origine Hispanus, patria Mediolanensis, honestis nobilibusque parentibus natus, inter nostros est cooptatus. Modestiae exacto tirocinio, emissisque solemnibus votis, philosophiae Mediolani, theologiae Ticini operam dedit. Completis studiis, humaniores litteras in scholis Arcimbolicis aliquot annos docuit, dehinc in explanandis Sacris Scripturis per annos plures singulis quibusque diebus festis Romae incubuit. His non contentus, omnia fere huius civitatis finitimorumque locorum pulpita conscendit, nec nisi moriens a concionandi munere destitit. Assiduus maxime fuit in excipiendis Poenitentium confessionibus, quo in negotio ita se gessit ut omnibus facilis suavisque fuerit. Audiebat plures Cardinales, Ottobonum praesertim saepe et Caraffam, aliosque Principes viros. Audiebat saepius libentiusque minutum e plebe populum, cui semper et magna cum humanitate praesto erat. Utrum huic an illis acceptior incertum. Sibi autem acceptiores esse pauperes pluries declaravit. Erga hos siquidem ita enituit eius misericordia et largitas ut mirum sit et difficile creditu quantam pecuniae vim in eorundem levamen erogaverit. Quidquid dono accipiebat, quidquid industria ac labore sibi comparabat indigentibus largiebatur; quibus ut haberet quod daret stipem ipse ab aliis poscere non est veritus.... Singularis quoque extitit illius erga Deum et sanctos ac praesertim Familiam sacram pietas et religio... Circumferuntur aliquot eius opuscula in quibus, si non multum elegantiae ac doctrinae habent, certe non levia solidae pietatis ac candidi animi argumenta. Quid dicam de morum liberalitate ac modestia? Haec tanta erat ut facile omnium quibus utebatur, amorem benevolentiamque sibi conciliaret. Quid de patientia? Ita in hac claruit ut inamoenum sibi domesticorum convictum et longam oculorum coecitatem, qua tamen bono fato recreatus est, aequo animo toleraverit. Ultimo morbo correptus, quem alii dixerunt fluxum sanguinis, alii organorum venarumque disreptionem, vix dici potest quanta animi constantia atque alacritate ad duos amplius menses illum pertulerit. Duoque Cardinales alique praecleari viri, quorum familiaritatem habuerat, illum frequenter convenerunt. Rex Britanniae [Jacobus Eduardus Stuart] ad eundem bina Gallici vini conditissimi trientalia non sine magna amoris honorisque significatione misit. Ad exitus mortis repetitis vicibus adductus nunquam animo cecidit, ea identidem verba repetens: « Paratus sum et non sum turbatus ». Refectus denique sacra synaxi et sacro oleo animum Deo commendatum reddidit, desiderium suis domesticis quidem sed magis externis relinquens. Plures obtinuit vir hic honores ac dignitates in Urbe. Fuit ab examine Episcoporum electus a Benedicto XIII an. 1727, primus e nostris, Coadiutor Apostolicae Visitationis, Procurator Generalis ad aliquod tempus Missionum nostrarum, a confessionibus in Congregatione Equitum Melitensium. Renunciatus quoque fuisset in Episcopum, ut ferunt, nisi Innocentii XIII immatura mors honorem hunc ei praeipuisset. Magni itaque facienda est tanti viri memoria etc. » (Cancellario Jo. Petro Besutio). — Vedi anche: PEZZI, *Catal.*, 281 (che aggiunge aver il V. insegnato, prima che a Milano, umane lettere anche nelle pubbliche scuole di Tortona e di Fossombrone, allora riaperte); COLOMBO, *Profili*, 2ª serie, 160; FONTANA, *Not.*, I, 16, 31, 41, III, 94, 185; *Act. Procurat. Gener.* del 1720 (contrasto che ebbe, nel predicare, a Tivoli, per l'uso del rocchetto); *Atti* di Zagarolo 1707-10 (per alcuni panegirici fatti colà).

Ricordato anche da: GRAZIOLI, *Praest. vir. vitae*, 69; GRIFFINI, *Vita del Percoto*, 92; GLAIRE, *Dictionn.*, ecc.

A lui è dedicata dal libraio Giuseppe Vacari un'operetta intitolata « Scherzo della Grazia in S. Pasquale Baylon », Roma, 1728, per il Zempel. Dalla dedica si rileva che il V.: 1. fece più panegirici in Aracoeli su S. Pasquale; 2. fu eletto Consultore della S. Vi-

sita Apostolica da Innocenzo XIII, e da Benedetto XIII Esaminatore dei vescovi; 3. fu attual Teologo del Card. Bentivoglio, ministro del re di Spagna; 4. dedicò più opere a Filippo V, a cui fu sommamente accetto; 5. fu d'illustri maggiori, tra i quali D. Giov. Battista che fu vescovo di Salamanca dopo essere stato più anni Reggente in Napoli e poi Presidente in Madrid del supremo Consiglio d'Italia; 6. che il genitore di lui fu D. Giovanni, morto Regio Podestà di Milano; 7. che aveva congiunti e parenti decorati degli ordini di S. Giacomo e di Malta. Tra i vari suoi titoli che compaiono nel frontespizio di alcune sue opere vi è anche quello di « patrizio di Cordova » in Ispagna. Fu Penitenziere altresì ed Esaminatore di Frascati; e anche Teologo ed Esaminatore della diocesi di Albano, eletto a ciò dal card. Caraffa. Col card. Ottobuoni andò a visitare la S. Casa di Loreto (*Atti* di S. Carlo all'an. 1732).

Con un ms. della sua « Novena del Natale » contenuto nell'archivio di S. Carlo a' Catinari è unito un libretto di diplomi della famiglia, membr. orig.; e ancora nel medesimo archivio, si conserva una rara st. in r., Ant. Friz sculp., 13 ¹/₂ × 18 ¹/₂ cm., contenente il suo albero genealogico con nel centro la Madonna e a destra un cartello di dedica del V. al Gran Maestro di Malta. Si conserva pure il Breve a stampa (Romae, typis R. C. A., 1729) di Benedetto XIII in data di Roma 2 sett. 1728 di nomina del V. a Procuratore delle Missioni barnabitiche di Birmania, fo. vol. di 4 pp. s. n.

I.1-3 Vita | di | S. Giuseppe | Esposta in Novena | a' suoi Divoti | Da | Don Gabriele Maria | Valenzuela | Barnabita | *Dedicata alla Santità di N. S.* | Papa | Innocenzo decimoterzo. — In Roma, MDCCXXI [1721] | Nella stamperia di Antonio de' Rossi nella strada del Seminario Romano | vicino | alla Rotonda. | Con licenza de' superiori.

In-12° di pp. (14) 339 (7), fr., ep. ded., pref., approv., immag. di S. Gius. con in braccio il Bambino, inc. su r.

Vita | di | S. Giuseppe | Esposta in Novena | a'suoi Devoti | da ecc. | *Dedicata alla Santità di N. S.* | Papa | Innocenzo | Decimoterzo. In Roma, MDCCXXIII [1723]. | Nella Stamperia di Antonio de Rossi vicino alla Rotonda. | Con lic. de' Sup. In-12° di pp. (12) 352 (8); fr. ep. dedic., pref. approv. e in fine, l'indice dei capitoli. — Es. nella Casanatense.

Lo sposo di Maria ecc. Velletri, Sartori, 1779. In-8°, p. (32) 283. — Es. nella B. Nazionale di Roma.

2. Vita | di | Maria | sempre vergine | Esposta in Novena per tutte | le sue principali Feste a' Fe | deli suoi Divoti | da | Don Gabriele Maria | Valenzuela | Barnabita | *Dedicata alla Santità di N. S.* | Papa | Innocenzo | decimoterzo. — In Roma, MDCCXXII [1722]. Nella stamperia | di Antonio de' Rossi nella strada | del Sem. Romano | Con lic. d. sup.

In-12° di pp. (24) 360; fr., ep. dedic., pref., approv. indice.
Es. nella Casanatense, nell'Angelica, ecc.

3.1-2 Novena per apparecchio al S. Natale. — Roma, pel Salvioni, 1722.

In-12°.

...Id... Montefiascone, nella St. del Seminario, 1748. In-12° di pp. 234 con lettera dedicatoria al Card. Tommaso Ruffo dei 4 dic. 1747. — Es. n. Nazionale di Roma.

Un ms. di questa Novena si conserva nell'Archivio di S. Carlo a' Catinari in Roma.

4. Vita | di | S. Anna | Esposta in Novena | a' suoi Divoti | da | D. Gabriele | Maria Galvez | de Valenzuela | Barnabita | *Dedicata alla S. M. C.* | di | Filippo | quinto | re della Spagna etc. — In Roma, MDCCXXIII [1723]

| Nella Stamperia di Antonio de' Rossi | vicino alla Rotonda. | Con licenza de' Superiori.

In-12° di pp. (52) 304 (6), con incis. in r. f. t. Precedono due epistole nuncupatorie in latino e in italiano a Filippo quinto re di Spagna.

Esemplare nella Biblioteca Casanatense di Roma.

5. Vita di S. Cecilia vergine, e martire Esposta in Novena alle molto Rev. Madri Benedettine e del ven. suo Monastero, e Basilica in Trastevere da D. ecc. *Dedicata Alla Illustriss. ed Eccellentiss.* Sig. D. Isabella D'Aquaviva, ed Aragona. — In Roma, Per Antonio de' Rossi 1724. Con lic. de' Superiori.

In-12°, pp. (24) 180 (4); antiporta fig., frontespizio, epistola dedicatoria, pref., approvazione. — Es. nella Marucelliana.

6. Luigi | nono | il Santo, | Vita, e massime | a' principi | di | D. Gabriele Maria Valenzuela | Barnabita | Alla Sacra Cattolica Maestà | di | Filippo V. | Re delle Spagne etc. — In Roma, MDCCXXVI [1726]. | Nella stamperia di Antonio de' Rossi, vicino alla Rotonda. | Con licenza de' Superiori.

In-fº di pp. n. 229 con 21 c. s. n., in pr. (antip. incisa in r. rappresentante S. Luigi in atto di porgere dal cielo un libro a Filippo V col motto « hoc fac et vives »; front., ep. ded. in lat., in italiano, in spagn. e in francese; 1 c. geogr. della Spagna e 1 della Francia incise in rame, prefazione, approv.) e 3 in fine contenenti l'indice. — Diamo a p. 119 il facsimile molto ridotto dell'antiporta.

Esemplare nella Nazionale di Firenze, nella Casanatense, ecc.

7.¹⁻² Toribio Alfonso Mogrovesio il Santo Arcivescovo di Lima: compendio di vita e di massime adattate a tutti i Principi e Prelati ecclesiastici con un ritiro di Esercizi Spirituali per i medesimi di D. Gabriele Maria Valenzuela Chierico Regolare di S. Paolo al Gloriosissimo Santo Patriarca Domenico Gusmano Fondatore del Sacro Ordine de' Predicatori. — In Roma, Appresso Gio. Maria Salvioni, MDCCXXVIII [1728]. Con licenza de' Superiori.

In-4º. Altra edizione ebbe nel 1730.

Toribio | Alfonso Mogrovesio | il Santo | Arcivescovo di Lima | Compendio di vita e di massime | adattate a tutti | principi e prelati ecclesiastici | Con un ritiro di otto giorni di Esercizi Spirituali per i medesimi | di | D. ecc. | Al Gloriosissimo Santo | Andrea Corsini | vescovo di Fiesole. — In Roma | Appresso Gio: Maria Salvioni. | M. DCC XXXIV [1734] Con Licenza de' Superiori. In-4º di pp. VIII-222, ant. fig., front., ded., prefazione, appr., incis. in rame rappresentante S. Toribio appiè dell'altare, circondato da angeli. — Es. nella Barberiniana di Roma.

8. Historia | vitae, martyrii, et prodigiorum B. Joannis | Nepomuceni | Ecclesiae Metropolitanae Pragensis | Canonici | A Sanctissimo Domino Nostro | Benedicto Papa XIII. | inter sanctos adscripti | et a | D. Gabriele Maria de Valenzuela Cler. Reg. S. Pauli, Procuratore Generali Missio- | num Suae Religionis, Episcoporum Examinatore, | Theologo votante Sacrae Congregationis Visitatio- | nis Apostolicae etc. | Eidem Sanctissimo | Domino Nostro | dicata.

Romae, MDCCXXIX [1729]. | Typis Io: Zempel & Io: de Mey | prope Montem Jordanum. | *Sup. Permis.*

In-4° di pp. (16) 80; ritr. del S. in gloria inc. su rame, front., ep. dedic. approvaz., prefaz. Uscì anche, secondo il Fontana in italiano e in spagnolo. — Es. n. Casanatense, nella Marucelliana, ecc. Segue:

Invicto | Sancto martyri | Joanni | Nèpomuceno | Triduum | *Ad ejus Opem implorandam pro qua- | cumque necessitate.* | D. etc. (c. s.). — Romae, etc. (c. s.). In-4° di pp. (6) 16.

9. Compendio della vita di S. Filippo Neri. — Roma, per Raffaele Peveroni, 1729.

In-12°. — Registrato così dal Fontana.

10.1-2 Esercizio del cristiano divoto a S. Anna per li nove suoi martedì con il triduo di S. Gioachino di lei sposo e con altro breve esercizio, distribuito ecc. — In Roma, per il Peveroni. 1729.

In-12°, pp. 210, oltre la dedica e una Lettera al Lettore.

Anche in francese:

Exercice d'un Chrétien dévot de Sainte Anne. A Rome, l'on vend chez François Ausiliens. Registrato dal Fontana.

11. Discorso recitato nella cattedrale di S. Pietro della città di Frascati alli 5 novembre 1730 giorno di domenica in occasione dell'aprimiento della Sacra Visita.

Stampato dopo la *Relazione* di quanto è succeduto nella città di Frascati in occasione del solenne possesso di quel Vescovado preso dall'E.mo e Rev.mo Principe il Sig. Card. Pietro Ottobuoni Vicecancelliere della S. R. Chiesa. — (In Roma, 1730, per Gio. Zempel). In-fol. di pp. XII.

12. Novvm, perutile, | et perspicvum | Universae Theologiae | Moralis | Compendium | D. Gabrielis Mariae de Valenzuela | Origine Cordubensis | Clerici Regularis S. Pauli Barnabitarum | Procuratoris Generalis missionum suae Religionis, Theologi Votantis sac. Congr. | Visitationis Apostolicae, & coram | SS. D. N. Clemente XII. | Episcoporum Examinatoris. | Regiae Celsitudini | D. Ferdinando Borbonio | Asturiae principi | D. D. D. | Pars prima[-tertia]. — Romae, MDCCXXXI [1731]. | Typis Io: Zempel prope Montem Jordanum | Superiorum permissu.

In-16° picc. (16×10) di pp. (28) 346; antiporta grossolanamente figurata « Io. Dom. Miserotto sculp. », frontespizio e nel v. del fr. l'arme dei Borboni inc. finemente in r., epistola dedicatoria con grande iniziale figurata inc. in r., approvazione, prefazione.

La parte 2ª di pp. (28) 294 pure con la medesima antiporta fig. e frontesp. è dedicata a Carlo Borbone Farnese; la 3ª di pp. (26) 359 è dedicata a D. Filippo Borbone Farnese.

13. Discorso panegirico | in lode del | santo Angelo | Custode | Recitato nella sua Chiesa di Roma | in occasione della Novena | li 21 Sett. 1732 | dal P. ecc. | Dedicato Alla Santità di N. S. Papa | Clemente XII ecc. — In Roma, MDCCXXXII [1732]. | Per Giovanni Zempel vicino a Monte Giordano. | Con lic. d. sup.

In-4° di pp. (8) 18. — Es. nella Casanatense.

Panegirico del S. Angelo Custode detto nella sua Chiesa di Roma in occasione della Novena li 21 sett. 1732. Nella « Raccolta di panegirici ». Venezia, da Agostino Savioli, 1749, t. 3º, p. 338 e nell'altra Raccolta pure di Venezia, presso Giuseppe Rossi, 1799, III, 197-202.

14. Universae | Theologiae | Moralis | Compendium novum etc. — Venetiis, MDCCXXXIII. | Apud Io: Baptistam Recurti. | Sup. perm. ac privilegio.

In-12º di pp. XII-324.



29. Antiporta di *Luigi Nono il Santo* di Gabriele M. Valenzuela (Roma, 1726, in fol.).

« Fran. Vieira Lusit. fecit. Sup. perm. ». Dim. orig. 27×17 cm.

15. Discorso panegirico in occasione d' eseguire la sagra visita dell' E.mo e Rev.mo Principe il Sig. Cardinale Pietro Ottoboni vescovo d' Ostia recitato nella cattedrale della medesima città a di 6 nov 1738. — In Roma, nella st. d' Antonio De Rossi, 1739.

In-4º, pp. 17. Dedicato al suddetto Cardinale. Registrato dal Fontana.
Es. nella B. Nazionale di Roma.

16. Pratica di divozione verso il glorioso S. Rocco Confessore ecc. — In Roma, nella st. di Gio. Zempel, 1744.

In-12º di pp. III, oltre l'epistola nuncupatoria.

VALLE PIER FRANCESCO, di Manerio (Novara) 1676-1753, 1° dicembre, a Montù Beccaria; pr. 8 marzo 1693.

(ms.) Stato generale e libro degli Stabili del collegio dei SS. Biagio e Carlo di Roma, 1742.

Cita con lode questo ms. e se ne giova il Cacciari nelle sue *Memorie*, di cui nel volume I, p. 374, n° 5.

Composta da un p. Valle, che è forse da identificarsi col presente, è pure la Vita di Suor Maria Matilde Canosciani, di cui esiste un ms. nell'Archivio barnabítico romano.

VALLESI ANDREA, di Montepeloso (Potenza), 23 agosto 1822-1895, 20 nov. in Roma (S. Carlo a' Catinari); pr. 22. genn. 1840 in Roma; oratore, latinista e specialmente epigrafista.

Cfr. la Lettera necrologica su di lui firmata « Gregorio M. Almerici, proposto del Coll. dei SS. Biagio e Carlo di Roma » in data di Roma, 22. 11. 1895, in-4°, pp. 4 s. n. e n. tip. Fu prima Rettore (1862-1870), poi Provinciale (1870-77) nel Collegio di Caravaggio in Napoli; poi Parroco di San Carlo a' Catinari (1877) e Assistente Generale. LEVATI, *Prov. Romana*, 277-280.

Degli anni in cui insegnava retorica nelle Scuole di Santa Lucia in Bologna (1846-51) rimangono testimonianza i seguenti documenti poetici:

« A Don Andrea Maria Vallesi Barn., quando nel pubblico ginnasio di S. Lucia in Bologna compiva le sue lezioni di Retorica nell'a. 1850, i discepoli riconoscenti ». (*In calce*;) Bologna, Tip. Sassi nelle Spaderie. Gr. fo. volante Il son. che comincia: « O del leggiadro stil » è firmato con le iniziali A. G. — Altro son. firm. G. V. e che comincia « Là per le piaggie » gli offrivano l'a. seguente: Bologna, Tip. Gov. alla Volpe; — Sono pure a stampa due carmi a lui dedicati con epigr. da Fil. Germini suo disc. in-8°, pp. 12. Bologna, 1847, Tip. Sassi, ecc.

1. Narrationes e T. Livii Patavini Historiis excerptae, appositisque annotatiunculis in scholasticorum usum illustratae. Neapoli, 1846.

2. C. Cornelii Taciti de Cn. Iulii Agricolae Vita lib., appositis adnotatiunculis in scholasticorum usum illustratae — Bononiae, 1848.

3. In funere Iohannis ex Marchionibus De Andrea patricii Neapolitani Carmen P. D. Andreae M. Valesii sodalis Barnabitae. — Bononiae, ex officina Saxiana a. MDCCCL. *Permissu Praesidum*.

In-8°, pp. 11 (5). Carme lat. di 193 esametri seguiti da erudite note.

4. Historia Congregationis Clericorum Regularium S. Paulli etc. auctore Iohanne Antonio Gabutio ecc. — Romae, ex typ. Salviucciana, 1852.

In-8° di pp. x-414. Del V. è l'epigrafe latina dedicatoria al Lambruschini e il Proemio degli editori.

5. Il B. Paolo della Croce fondatore della Congregazione dei Passionisti Panegirico detto in Roma nella basilica dei SS. Giovanni e Paolo il 2 Luglio 1853 secondo giorno del triduo di sua Beatificazione del ecc. — Roma, Tip. di Gaetano Chiassi, *con permissione*.

In-8°, pp. 20. Inserito nell'opuscolo intitolato: « Panegirici in onore del B. Paolo della

Croce ecc., pronunciati nel triduo della sua beatificaz., ecc. In-8°, pp. 64. *Ibid.* Panegirico 2°, pp. 29-45.

6. Inscriptiones pro funere instaurato Aloisii Lambruschinii V. E. ad aedem Blasianam Sodalium Barnabitarum pridie idus junias an. MDCCCLIV. Romae, ex officina Salviucciana.

In-4° gr. di pp. xi con inquad. nelle singole pagine. (*In fine* :) Exaravit A. V. presbyter ejusd. sodalit.

Degne del Morcelli e dello Schiassi le giudica l'Albini. *Note barnab.* mss.

=7. Agli Ill.mi Sig. componenti il Consiglio Comunale di Napoli.

Fo. di 4 pp. s. n. Espone le ragioni per cui non si doveva concedere alla Congrega di S. Pietro dei Gattoli la permuta della Chiesuola di S. Maria delle Grazie con quella di Caravaggio.

8. Orazione panegirica (della Madonna della Provvidenza) recitata il mercoledì 14 novembre dal M. R. P. ecc. Assistente Generale dei Barnabiti, Parroco di S. Carlo a' Catinari.

Nell'opuscolo « Per la solenne incoronazione della prodigiosa immagine di Maria SS. Madre d. D. Provvidenza, ecc. ». Roma, Tip. della Pace, 1889, in-8, pp. 95-115.

Nell'a. 1849 e sgg., essendo professore di retorica nelle scuole pubbliche di S. Lucia in Bologna, diede alla luce in diverse circostanze varie poesie, tra le quali v'ha un sonetto per « Vinc. Mabellini, che poneva in musica l'inno » ecc.; un'Ode latina al card. Luigi Amat nel « Saggio Letterario » degli Scolari di retorica e di umanità delle Scuole di Santa Lucia. Bologna, 1847, pp. 5-9; « A Maria Addolorata », Sonetto, Bologna, 1850; Sonetti sulla Madonna nell'opuscolo « Ad Eleonora Beccadelli Tanara ecc. », Tip. Gio. Fil. Pagani, in-8°, s. d. a p. 35; una epigr. ital. e un carne faleucio greco-lat. inseriti nell'« Albo funereo in morte di Aristide Calzoni », Società Tip. Bolognese, 1851, in-8°, pp. 74.

Altre iscrizioni latine sue si leggono in calce all'« Elogio funebre » del Bilio detto dallo Schiaffino (p. 39-44; Roma, Cuggiani 1884), nell'opuscolo del Granniello « Il B. A. M. Zaccaria e la diocesi di Crema ecc. », p. 95-96 ecc.

Nell'Archivio di S. Carlo a' Catinari si conservano suoi mss. oratorii, teologici, letterari, ecc.

VALSECCHI MAURO FORTUNATO, di Milano; pr. 21 ottobre 1775 a 18 a. in Monza.

Negli *Atti* di Casalmaggiore 1803-1807: « Typis excuso specimine interrogationum ad grammaticam spectantium »; e nel 1803 una Cantata, forse del medesimo.

VANBECELAERE GIULIO, di Ploegsteert (Belgio) 12 agosto 1889; pr. 19 ott. 1899 a Mouscron; c. sac. 20 luglio 1903 a Bruxelles; missionario nel Brasile.

Nelle Riviste barnabitiche e anche in altre il V. ha inserito e viene inserendo numerosi articoli, di cui citeremo qui alcuni:

Nel « Messenger de St. Paul » a. 1903, p. 156-168; « De Lisbonne à Pará » a. 1904, p. 5, 193; « Lettres de Pará » in data di Belem, 16 genn. 1904; 1905, p. 178; a. 1913, p. 82, 213; a. 1914-19, p. 219, 234; a. 1920, p. 39 sgg. Page d'actualité; a. 1921, p. 231, 261; a. 1922, p. 35, 59, 201, 258; a. 1923, p. 12, 54, 82, 127, 151, 175, 230 Visions d'espoir, 253; a. 1924, p. 33; a. 1929, p. 30, 37, 57, 87, 116, 138, 185, 210, 240, 265;

a. 1930, p. 19, 89, 113, 165, 208, 235; a. 1931, p. 16, 53, 87, 206; *Le plaisir et la famille*, 258; a. 1932, p. 41.

Nel giornale brasiliano « *Provincia de Para* »: « Un grande milagre », 22 febbraio, 23 febbraio e 6 marzo 1907. (Si tratta del miracolo di San Gennaro); « *Pseudo prophetas* », 3 e 22 giugno 1907; « O escandalo de Milão », sett. 1907. Tennero dietro altri articoli sul medesimo argomento, cioè il presunto scandalo dell'Asilo della Consolazione di Milano, cioè: « *Genesis d'un escandalo* » (*Ib.* 30 sett.); « *As consequencias d'un escandalo* » (*Ib.* 2 ott. 1907).

VANDONI FRANCESCO (Giovanni) di Milano, 23 sett. 1800-1860, 30 ag. Trescorre (ma collegiale di S. Alessandro); p. 20 luglio 1827 in S. Barnaba; autore sacro.

Studiò belle lettere nel collegio di Gorla, filosofia e teologia nei Seminarii arcivescovili; già sacerdote, confessore, predicatore, reggitore della chiesa di S. Giovanni Laterano in Milano, vesti l'abito dei Barnabiti in S. Barnaba, il 20 luglio 1826, professando poi il seguente anno. Dal 1828 fu maestro agli studenti Barnabiti in S. Barnaba e professore di diritto canonico, di esegesi ed ermeneutica e di storia ecclesiastica. Nel 1831 passò a S. Alessandro Coadiutore al Parroco, continuando però ad insegnare le suddette facoltà teologiche. Nel 1837 fu nominato anche Consultore del Provinciale; indi nel 1842 proposto-parroco della parrocchia di S. Alessandro. Dall'agosto 1843 al 1848 fu anche Provinciale e nel 1845 riaprì alla Congregazione il Collegio Imperiale Longone di Milano. Fu membro dell'Ateneo Civico di Milano e dall'Imperatore d'Austria creato Cavaliere della Corona di ferro insieme a molti altri sudditi austriaci con sovrano Rescritto del 28 febbraio 1857. Cfr. COLOMBO, *Profili*, 2°, 269-70; LEVATI, *Serie cron.*, 109-111; GLAIRE, *Dictionn.*; « Alla venerata memoria del M. R. P. D. Francesco Vandoni »: cenni biografici del Prof. SAC. GIUSEPPE POZZI, Coadiutore nella Parr. di S. Alessandro di Milano. Milano, Tip. e Libr. Arciv. ditta Boniardi-Pogliani di E. Besozzi, 1860. In-8°, pp. 19. Premessi anche alla stampa delle « *Spiegazioni dei Vangeli* » del medesimo Vandoni.

1. Catechismi progressivi da applicarsi alla varia capacità dei giovanetti. Catechismo I. — Milano, Tip. Pogliani, 1839.

In-16° di pp. 52. S. n. d'a. ma da attribuirsi al Nostro. Ediz. fuori commercio. — Cfr. « *Propag. Relig.* », vol. 9°, p. 384.

Ignoriamo quanti altri ne abbia stampati. Il Vercellone li giudica però poco esatti nelle espressioni e degni perciò d'esser dimenticati.

2. Orazione panegirica di S. Girolamo Miani fondatore dei Somaschi recitata nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Secreta in Milano dal P. Francesco Vandoni Barnabita il giorno 20 Luglio 1840. — Milano, Tipografia di Giuditta Boniardi-Pogliani, MDCCCXL [1840].

In-8° di pp. 23.

3. Panegirico di S. Antonio di Padova.

Nell'« *Amico Cattolico* », giornale di Milano, Boniardi-Pogliani, t. II, 1841, p. 94.

4. Il | libro dei Giudici | e | quello di Ruth | esposti | in lezioni morali | dal padre ecc. e pubblicati a beneficio | delle notturne scuole | di carità. — Milano, 1842 | Dalla tipografia Boniardi-Pogliani | Contrada de' Nobili, N. 3993.

In-8° di pp. xv-343. Precede un'epistola dedicatoria del V. al co. Renato Borromeo. — Cfr. « *Annali delle Scienze Relig.* », vol. XV, n.° 44, p. 312.

5. Primo discorso | tenuto a' suoi parrocchiani | dal Padre | Francesco Vandoni | Barnabita | proposto paroco di S. Alessandro in Milano | *il giorno 4 settembre 1842.* — Milano, | Dalla tipografia Boniardi-Pogliani | *Contrada de' Nobili*, N. 3993.

In-8° di pp. 20.

6. Regolamento per le scuole notturne di carità aperte in Milano col- l'approvazione dell' I. R. Governo. — Milano, coi tipi di Giacomo Pirola MDCCCXLIII [1843].

7. Gli asili di carità per. l'infanzia. Sermone del R. P. Francesco Vandoni Barnabita Proposto Parroco di Sant'Alessandro recitato nella chiesa di S. Fedele il giorno 8 giugno 1846 celebrandosi l'anniversario dei defunti benefattori della causa pia. Pubblicato a beneficio degli asili milanesi di carità. — Milano, 1846, coi tipi della ditta Boniardi-Pogliani. Contr. di San Gio. alla Conca, N. 4140.

In-16° di pp. 19.

8. Omeletica spiegazione del Vangelo per la Domenica IX dopo Pentecoste secondo il rito Ambrosiano (*Factum est cum turbae irruerent in Jesum*, Luc. c. V.).

Inser. nell' « Amico Cattol. » di Milano, a. VI, 1846, fasc. 18°, sett., pp. 222-28.

9. Intorno alla traduzione della Bibbia del Diodati. Dialogo fra don Eusebio e un letterato. — Milano, tip. Boniardi-Pogliani di E. Besozzi (1851).

Di questo Dialogo sembra autore il V. come si raccoglie da un articolo del Cavedoni inserito nelle « Memorie di Rel. ecc. » di Modena e ristampato negli « Annali d. Sc. Relig. » di Roma, 2ª serie, vol. IX, p. 465, del 1851. Nel suddetto articolo il P. V. è detto « zelantissimo editore della S. Bibbia trad. da Mons. Martini, in piccoli volumetti a comodo delle scuole serali di Milano ».

10. Panegirici in onore di S. Francesco di Sales e di Santa Giovanna Francesca di Chantal recitati nella chiesa di Santa Sofia in Milano dal ecc. pubblicati a beneficio delle scuole serali di carità. — Milano, Tip. Arciv. ditta Boniardi-Pogliani di E. Besozzi, MDCCCLIV [1854].

In-8°, di pp. 44. Precede un'ep. ded. d. A. alle Madri d. Visitaz. di S. Maria di Milano.

11. La dogmatica definizione dell' Immacolato concepimento di Maria Vergine SS. Discorso ecc. — Milano, Tip. e lib. Arciv. ditta Boniardi-Pogliani di E. Besozzi. MDCCCLVI [1856].

In-8°, pp. 23.

12. Panegirico in onore di S. Satiro del padre Francesco Vandoni Barnabita. — Milano, Tipografia e Lib. Arcivescovile ditta Boniardi-Pogliani di E. Besozzi, 1856.

In-8°, pp. 21.

13. Il libro primo dei Re esposto in lezioni morali dal p. Fr., ecc. e pubbl. a beneficio delle notturne scuole di carità. — Milano, Tip. e Libr. Arciv. ditta Boniardi-Pogliani di E. Besozzi, 1858.

In-8°, pp. 340.

14. La | Madre di Dio | oggetto di imitazione ai fedeli | nei principali tratti di sua vita | Brevi sermoni | per | il mese di maggio | del | padre ecc. | Milano, Tip. Lit. Arciv. ditta Boniardi-Pogliani di E. Besozzi, 1861.

In-8° picc. di pp. 204.

...Id... Terza edizione | riveduta e corretta dal sac. D. Giuseppe Pozzi | prop. parroco della Basilica | dei SS. Apostoli e di S. Nazaro. Milano, Tip. e Libr. Arciv. Boniardi-Pogliani, | 1890. In-8° picc. di pp. 223.

15. Spiegazioni de' Vangeli | di tutte le domeniche dell'anno | coll'aggiunta | di altri sermoni e panegirici | del padre | Francesco Vandoni Barnabita | già Preposto Parroco di Sant'Alessandro in Milano. — Milano, | Tip. e Libr. Arciv. | Ditta Boniardi-Pogliani di Ermenegildo Besozzi, | 1862.

Tre voll. in-8° di pp. XXI-474-492-624. Precede una biografia del V., scritta dal prof. sac. Giuseppe Pozzi, Coadiutore nella Parrocchia di S. Alessandro in Milano.

Il V. curò inoltre la ristampa della *Bibbia* del Martini. Milano, Boniardi-Pogliani, 1849-1854 in 23 voll. in-16° picc., come dal manifesto di associazione in data di Milano 10 di agosto 1849 firm.: « P. Francesco Vandoni Barnabita, Proposto Parroco di Sant'Alessandro » che si trova anche stampato a tergo dei singoli volumi.

Nei « Saggi d'eloquenza » stampati dal dottor Dozio vi sono del V. i panegirici di S. Ignazio di Loiola, di S. Filippo Neri, di S. Marcellina Vergine, di S. Luigi Gonzaga, di S. Margherita da Cortona e di S. Calimero.

Nell'Arch. di S. Barnaba: « Discorso alla S.^{ra} Maria Webster vestendo l'abito salesiano il 13 gennaio 1845 », in-4°, pp. 18 s. n.

VARENNA GIOVANNI FELICE, di Monza, 1796-1868, 4 agosto, in Asti (S. Martino); p. 1825.

Dalla Lettera necrologica ms. datata da Asti S. Martino 4 agosto 1868 firm. « Giuseppe Maria Vay Vicario »: « Fatti i suoi studi con gran lode in Milano ed entrato già sacerdote nella nostra Congregazione nel 1825, con zelo instancabile attese alla predicazione ed altre opere del sacro ministero, tanto che può dirsi senza esagerazione che non fuvvi alcuna città o paese di Lombardia dove non abbia annunziata la parola di Dio con gran frutto delle anime. In Milano fu per più anni uno dei quattro Penitenzieri del Duomo; e dettò per 17 anni le Lezioni di S. Scrittura nella Chiesa di S. Alessandro. Nel 1846 chiamato a Roma, ebbe la carica di Procuratore Generale, nel qual tempo fu da' regnante Pontefice incaricato di non lievi affari di S. Chiesa. Mostrò il suo zelo nel collegio di Perugia e Macerata, quindi passò in questo collegio di S. Martino nel 1859, dove, sebbene in età già avanzata, tuttavia mostrossi indefesso nella fatica, per cui era l'ammirazione della città e fu il vero ristoratore di questa chiesa parrocchiale e casa ». Morì appunto in Asti Proposto di S. Martino.

1. Cristiani ricordi lasciati nelle missioni date in Lezzeno l'anno 1841. — In Como, ditta C. Pietro Ostinelli.

In-8° picc., pp. 16.

2. Massime lasciate per utile ricordo degli Esercizi spirituali dati per cura dei parrocchiani ed altri devoti nella chiesa di S. Giuseppe l'anno 1845. — Milano, dalla tip. Tamburini (1845).

In-8°, pp. 8.

P. V.

In questo nostro Archivio nulla si trova di antico, che riguardi gli Umiliati, neppure una volta di questa Proposizione. Bensì ne' Manoscritti della Biblioteca de' S. Filippini ho trovato nella Fibra Undecima delle Memorie, lasciate dal Canonico Defendente Lod. Istorio della nostra Città, che vi si parla a lungo de' luoghi tenuti da' gli Umiliati in questa Città e fuori così de' Friari, come de' Monache con le corrispondenti Bolle Pontificie. Quanto alla pergamena ne ho trovate tredici: ma non ho avuto tempo di scovarle tutte. Tre contengono documenti di livello e sono de' gli Anni 1317. 1495. 1609. Una del 1471. è documento di corazione. Una del 1496. è Inquisitiva; la quale, siccome le altre otto, non ho esaminata, perchè troppo ciò ci sarebbe voluto: e dall'altra parte molto mi premava di render subito servita alla S. S. che io so esser su' le mosse per venire alla sua Proposizione, Lodi 29. Luglio 1764.

P. Carlo Vago

30. Brano di lettera del p. C. Vago al p. Angelo Cortenovis in Udine. — V. p. 109.

In data di Lodi 19 luglio 1764. (Arch. Generalizio).

3. Ad Caesarem Comitem Castri Barci | a cubiculo et intimis consiliis | Imp. Caes. Ferdinandi Aug. | in adventu | Bartholomaei Caroli Comitis Rommilliensis | episcopi Cremonensis | ad Archiepiscopatum Mediolanensem | fauste feliciter designati | honorem suum consecuturi | ab Pio IX. Pontif. Max. | Ioan. Felicis Varennae C. R. S. P. | Epistola (Mediolani, 1847).

In-8°, pp. 8, s. n. e senza n. tip. e d. L'epistola in distici latini al conte Cesare di Castelbarco uscì nell'occasione in cui il vescovo di Cremona andava a Roma per ricevere il pallio, essendo stato egli trasferito alla sede di Milano.

4. De Immaculata Virginis Deiparae Conceptione hymni tres ad Ferdinandum II utriusque Siciliae regem. — (Neapoli, 1849).

In-4°, pp. 8 s. n. tip. e s. nota d'Autore.

Troviamo anche ricordo molto vago di alcuni suoi Panegirici a stampa, usciti probabilmente anonimi e difficili perciò a identificarsi.

VARINI PIETRO, 1749 c. - 1784, 20 aprile, parroco di S. Martino in Asti; naturalista, socio dell'Accademia delle Scienze di Napoli.

Di questo B. (anche scrittore?) ci ha serbato ricordo il DE VIT, *Il Lago Maggiore, Stresa e le Isole Borromee*, Prato, 1877, vol. II, p. II, p. 107-108: « Contemporaneo al primo (D. Domenico Varini proton. apostolico e vicario foraneo) fu Pietro Varini barnabita che venne colpito dal morbo pestilenziale nel 1784. Nella casa del fu protomedico Giuseppe Varini in Pallanza si leggeva questa memoria che ne rammenta in breve le gesta: « Petrus Varini, Leonardi ac Luciae filius, barnabita, matheseos, historiae naturalis ac theologiae lector, Clementis XIII f. m. nepotibus carissimus, ab ipso utriusque Siciliae rege Ferdinando IV sociis Academiae Neapolitanae scientiarum adscriptus, Ecclesiae Astensis S. Martini pastor, aetatis annorum XXXV obiit contagio pestilentiali die XX aprilis a. MDCCLXXXIV ».

Gli Atti triennali (1773-1779) del Collegio di S. Carlo alle Mortelle trasmessi al Capitolo Generale del 1779 ci forniscono le seguenti notizie: « Si sono riunite le due accennate stanze e si sono costruiti opportuni armadi con picciole librerie di scelti libri facendosi in questo luogo un Museo di Storia Naturale, il primo ad essersi in cotal genere in Napoli introdotto. Per la qual cosa uno di questi Padri è stato eletto dalla M(aestà) del Re per Accademico di Storia Naturale in occasione che si è stabilita in questa Città l'Accademia Reale delle Scienze ». — V. anche il *Menologio dei B.*, vol. V, p. 261.

È pure memoria d'un altro p. Varini Luigi contemporaneo al sopradetto e forse parente, del quale si legge ad es. un sonetto nella Raccolta: « Per lo faustissimo arrivo di S. M. Ferdinando IV nella città di Arpino ». Roma, 1796, nella stamperia di Luigi Perego Salvioni (c. XII).

VASSALLI MICHELANGELO, di S. Giusto (Fermo), 1767 ca. - 1823, giugno, a Veroli; p. 22 dicembre 1783 in Zagarolo.

Cfr. FONTANA, *Not.*, I, 32, 90, III, 8, 95: « Nel 1787 venne a studiare la teologia a Roma e compiutone il corso fu destinato lettore di filosofia in San Severino. Aveva professato in Zagarolo il 22 dic. ed era passato a studiar retorica in Macerata (« ex Actis romanis »). Dagli « Atti » di Arpino: « 1799. Macerata advenit philosophiae lector; Conciones quadragesimales habuit Arpini 1800 summa cum laude, Sorae 1801, Neapoli 1802, Beneventi 1804. Aliquot habuit sermones in nostra et in aliis ecclesiis. Quatuor metaphisicis disputationibus publicis ... praefuit. Die 9 octobris Maceratensi Collegio adscriptus fuit ad sacras Lectiones habendas, anno 1804. An. 1805 ascriptus fuit collegio Perusino ». — V. anche PREMOLI, III, pp. 416-417.

Nel 1808 era professore di matematica nell'Università di Perugia.

1. Orazione sacra per la consacrazione della chiesa matrice della terra di San Giusto, diocesi di Fermo. — In Fermo, dal Paccaroni, 1789.

In-4°, pp. 120; con lunghe annotazioni, scrive il Fontana, di erudizione sacra e storica. Fu detta alla presenza di S. E. Rev.ma Mons. Andrea Minucci arcivescovo e principe di Fermo, e pubblicata dal sig. Priore D. Luigi Vincenti.

2. Orazione sacra sulle glorie di Casa d'Austria, detta in Milano il 1796, allorchè l'autore vi predicò la quaresima. — In Fermo, 1799, pel Paccaroni.

In-fo., pp. 20. Dedic. a S. M. I. R. Francesco II imperatore dei Romani.

3. Discorso sopra la Sacra Sindone di Gesù Cr. venerata in Torino, recitato alla presenza di S. S. R. M. Carlo Emanuele IV, della R. Famiglia e di mons. Arcivescovo nel duomo di S. Giovanni dal ecc. predicatore quaresimalista nella chiesa dei SS. Martiri a. 1798. — (*In fine* :) Parma, Co' tipi Bodoniani.

In-4°, pp. xxvii.

4. Elogio di S. Filippo Neri ecc. detto nella chiesa dei PP. Filippini di Napoli *Nel giorno della sua solennità* dal ecc. *Nella scorsa quaresima* predicatore dell'Arcivescovado. Dedicato a S. E. il Sig. D. Antonio Capece Minutolo dei principi di Canosa.

In-4°, pp. 16 s. n. tip. e s. d. (ma : Napoli, Orsini, 1802).

Fu ristampato a Napoli dal medesimo nello stesso anno in-4°, pp. 31 : così il Fontana.

5. I. Discorso | filosofico-politico-morale | su la prosperità e la caduta | delle nazioni | ove si dimostra | qual'è il mezzo di render grande | e felice una repubblica | ed un impero | e viceversa | quale è la causa della decadenza | e ruina di un popolo | del cittadino ecc. | Dedicato | ai consoli | della repubblica romana. | Edizione seconda. — Macerata, | Presso Bartolommeo Capitani | L'anno VII dell' Era Repubblicana.

In-16° gr. di pp. 64. — Tenne dietro altro discorso sulla carità di patria, che non ci fu dato di vedere.

Oltre a queste Orazioni ha pubblicato il V. delle Tesi ragionate, fatte sostenere dai suoi scolari quand'era professore di filosofia e di matematica, cioè :

1. « De existentia Dei eiusque attributis », difesa a Sanseverino da Gaspare Tognacci. Macerata, pel Capitani, 1789, pp. 26.

2. « De universa metaphysica », difesa in Arpino da Domenico Cossa e dedicata ad Agostino Colajanni vescovo di Sora. Napoli, per l'Orsini, 1799, in-4°, pp. 92. Cfr. vol. I, p. 271 *sub initio*, dove è però da correggere la data.

3. « De jure naturae et gentium », difesa pure in Arpino dai Sigg. D. Luigi Nardi e D. Luigi Laudazio, dedicata a S. E. il Sig. Principe di Canosa. Napoli, per l'Orsini, 1803, in-8°, pp. 82.

Un suo Voto ms. (1807), lodato dal celebre Inghirami, sugli acquedotti di Perugia, si conserva nella Biblioteca Vaticana, a quanto c'informano gentilmente da Roma mons. Pietro Savio e il p. Giovanni Bracco ; il quale ultimo si propone di pubblicarlo.

Per il suo Panegirico del Sauli, vedi sopra *Casale* nel vol. I, p. 429, n° 9. — Altri ne scrisse e stampò (fino a dieci egli stesso ne rammenta), ma furono per noi introvabili.

VECCHI (DE) FELICE (e GAETANO). — Vedi *De Vecchi* nel vol. I, p. 649 sgg.; la *St. dei Barn.* del Premoli, III, 294; *I Barn. nel I° sec. del loro ristabilimento* p. 17 sgg. (Milano, 1925); *Elogio e lett.* del Cortenovis lett. 163, 95, 96, 106, 137.

VELA IDELFONSO, di Milano, 1691 ca. - 1779, 12 maggio, in Montù (S. Aureliano); p. 22 ott. 1709.

« Vela Idelphonsus Mediolanensis optimo ingenio praeditus, postquam Institutum nostrae Sodalitatis professus est, omniumque studiorum curricula absolvit, ab his qui Ordini nostro praesunt, ad Pisanae juventutis erudiendae provinciam destinatus fuit; quumque in eo publico gymnasio academicae dictiones quotannis ferme haberi soleant, ipse Vela

rhetoricae professor inter alias unam celebriorem instituit an. 1718 in obsequium R. Celsitudinis Cosmi III etc. Est constans opinio apud cordatos Patres nostrae Congregationis quoddam opusculum inscriptum hoc titulo *Alcimus* etc. esse elaboratum studio eiusdem Vela, dum commorabatur in collegio Parmensi quamvis typis editum nomine cuiusdam adolescentis Antonii Nigri; cui opinioni et ego adhaereo innixus variis coniecturis in praefato opusculo contentis ». PEZZI, *Catal.* 287. Vedi anche FONTANA, I, 52, III, 8, 96, nella qual ultima pagina scrive: « Nel 1714 era studente di teologia in Roma e fu promosso con la dispensa di tredici mesi al Sacerdozio: vi fece l'orazione per l'apertura degli studi, e nel 1715 fece la disputa generale, onorata dalla presenza del Card. Odescalco Arcivescovo di Milano. Quindi fu mandato maestro di retorica al Collegio d'Asti. Era intelligente della lingua greca. Cominciò il suo *Alcimo* mentre era studente, prima degli anni venti della sua età (*Avviso* al lettore). Da quello si ritrae che egli aveva molta abilità per i versi latini. Così non si fosse abbandonato ad imitar la facilità di Ovidio piuttosto che l'eleganza di Catullo e di Tibullo ». — V. anche il *Menologio dei B.*, V, 261.

1. Icon | Hetruscae Palladis | in Regia Celsitudine | Cosmi tertii | magni Hetruriae ducis | expressa | A Discipulis qui Humanioribus Literis in Scholis Clericorum Regularium | S. Pauli Pisis instituuntur | detecta | eidem | Regiae Celsitudini | a p. d. Idelphonso Vela | *In iisdem Scholis Rhetoricae Professore* | dicata. — Lucae, MDCCXVIII [1718]. Typis Sebastiani Dominici Cappuri & Antonii Mariae Santini. | Sup. perm.

In-f. di pp. 33 num. dalla 9^a. Vi si leggono in lode di Cosimo 3^o: due orazioni, una egloga, due epigrafi, un idillio e un'ode, un esastico e un distico, il tutto in latino; e una cantata italiana.

2. Alcimus | seu | Puer Marianus | Antonii Nigri | Parmensis | Carmina | in quinque libros digesta. — Parmae, CIOIOCCXXX [1730]. Ex typographia | Serenissimae Celsitudinis.

In-16^o (17 × 12 cm.) di pp. (14) 179; antiporta istoriata in r., fr., prefaz., protesta dell'A., approvaz., ind., argomento. L'antiporta incisa in rame, 15 × 9 cm., raffigura il prospetto della chiesa di S. Alessandro in Milano sulla quale in alto appare la Madonna a cui s'inginocchia in basso il giovine devoto di Maria cioè il « puer Marianus »; segnato: « I. Spolverini in. del. I. Pini sc. ». Ne diamo il facsimile, riproducendo l'incisione al naturale, a p. 129.

È una specie di poemetto allegorico in 5 libri, contenente ognuno 5 elegie, pubblicato sotto il finto nome di A. Negro. Nella 1^a elegia del libro 5^o p. 143 sgg., si ha la menzione dei barnabiti più illustri per dottrina, specialmente di quelli appartenenti a S. Alessandro; nell'elegia 2^a, p. 153 sgg., di quelli più cospicui per pietà. — Esemplare nella Universitaria di Genova.

3. Azioni | della Serva di Dio | Margherita | Brendoli | da Parma | detta | La Penitente | scritte in ristretto | dal P., ecc. — In Parma, MDCCCL [1749] Nella Reale Ducal Stamperia Monti. | Con lic. d. Superiori.

In-8^o picc. di pp. 84 num. d. 13^a, con incis. in r. rappres. la Brendoli.

VELATO GIO. PAOLO, di Monza ? - 1645; p. 28 maggio 1587.

« Ordini nostro an. MDLXXXVI. adiungitur, religionisque Vota sequenti anno nuncupata ab eo sunt V. Kal. Jun. aetatis suae XVIII. anno. Cremonae (ubi Rhetoricae operam dedit Joh. Petro Gabutio Praeceptor, et Aurelio Bonfanto Promagistro: videsis Epistolam Gabutii superius relatam), Ticini et Modoetiae habitavit. Inde ad Collegium Montis acuti

translatus est, ibique annos fere XXX. mansit; bis etiam eidem praefuit. Ad Capitulum Gen. sexies venit; atque non semel Collegiorum universae Congregationis rationum calculator delectus fuit. Eodem in Collegio S. Aureliani Montis Acuti diem suum natu ma-



31. Antiporta dell' «Alcimus seu Puer Marianus» del Vela (Parma, 1730).

Piazza e Chiesa di S. Alessandro in Milano.

gno clausit anno MDCXLV., teste Philippo Argelato, qui eundem laudibus ornavit in sua Bibliotheca Scriptorum Mediolanensium (t. II, p. I, col. 1582) ». Così l'UNGARELLI, *Bibl.* 203. — Vedi anche FONTANA, *Not.*, III, 8, 120; LEVATI e MACCIÒ, *Menologio dei Barn.*, IV, 74, 290.

Alcune sue opere mss. ricorda Anton Fr. Frisi nelle « Memorie storiche di Monza » (I, cap. XIX, p. 257) cioè:

I. Commentationum nonnullarum ad eos, qui proxime SS. Ordinibus initiandi sunt, spiritualiter exercendos, Opusculum.

II. Variarum Observationum Practicarum, quae Regularium Praelatis magno usui esse possunt, Repositorium.

VENENTI PETRONIO, di Bologna, 1583 - ?; p. 1602.

« Genere praeclaro in luce editus est Bononiae anno MDXCIII (*sic*), in Congregationem vero receptus an. MDCL. Modoetiae tyrocinio exacto, Religiosam professionem emisit VI. Id. Jul. sequentis anni. Ticini in Philosophicis, Theologicisque facultatibus edoctus, Romam Philosophiae tradendae in Collegio S. Blasii munere actus an. MDCIX, fuit ibi ad triennium. Quo tempore cum Bartholomaeus Gavantus Genuam diversis Congregationis negotiis occupatus moraretur, Petronius, Congregationi Humilitatis S. Caroli, qua de superius egimus, constituendae, regendaeque vacavit Gavanti loco. Spoletum inde translatus est; postea Septempedam. Praefuit autem tum huic tum Collegio Spoletino, atque Vercellensi quoque. Quumque Sacrae Eloquentiae praesertim laude floreret, id munus variis in locis, praecipue Romae in Ecclesia nostra S. Caroli, summa cum diligentia exercuit an. MDCXIX. Reliquum tempus, ut videtur, Bononiae in Collegio S. Pauli degit concionibus habendis occupatus. Incertum quo anno, et loco dies suos clausit ». UNGARELLI, *Bibl.* 289.

Ma vedi anche: FANTUZZI, *Not.*, VIII, 169; ORLANDI, *Not.*, 230 (che erroneamente lo chiama *Pietro*); FONTANA, *Not.* I, 45; III, 8, 97; P. Fr. VALLE, *Stato Gener. del Collegio di S. Carlo*, p. II, 202 e *Annali istorici d. Oratorio dell'umiltà* (vedi sopra: Valle); PEZZI, *Cat.*, 282.

Non bisogna confondere questo V. con un altro Giulio Francesco Venenti pur barnabita di cui scrivono il BARELLI, *Mem.*, II, 657-60 e lo SPINOLA (*Vite mss.* n° 84) e di cui un ritratto inc. in r. è tra le *Icones* di Augsburg più volte citate, con la seg. iscrizione: « P. D. Julius Franciscus Venentius, Cler. Reg. S. Pauli, silentii, humilitatis, ac orationis apprime studiosus, innocentiam baptismalem sepulchro intulit, defunctus instar Sancti honoratus est ».

Panegirico | in lode | del B. P. Giacomo | Salomone | Dell' Ordine de' Predicatori. | In occasione della universale Festività di detto | Beato in tutta la Domenicana Religione: | Per ordine di Gregorio XV. | Sommo Pontefice. | Composto e recitato dal R. P. D. Petronio Venenti | Chierico Regolare di San Paolo, nella Chiesa | di San Domenico in Bologna. | Al M. R. P. maestro, e del monastero di S. Domenico di Bologna dignissimo Priore | Il P. F. Gio. Maria Fiorino. — In Bologna, MDCXXIII. | [1623] Per gli Heredi di Bartolomeo Cochi: | con lic. de' Sup. | Ad istanza di Pellegrino Golfarini.

In-4°, pp. 40. Precede l'ep. dedic. — Ne parlano gli *Atti mss.* di S. Paolo di Bologna, riferiti dall'Ungarelli.

VENERIO GIOVANNI FORTUNATO, di Udine, 1693 ca. - 1763, 26 sett. in Roma (S. Carlo a' Catinari); pr. 1711, 8 sett., di 17 a.; filosofo e teologo, prof. di filosofia a Milano e a Pavia (nell' Università) ecc.

« Venerius Fortunatus patria-Utinensis primis grammaticis elementis imbutus, postea liberalibus artibus in patrio gymnasio apud Patres Barnabitas eiusdem moderatores operam navavit. Progressum illum fecit qui qualis futurus esset adultus jam portendebat. Clericalem vitam in nostra Congregatione amplecti cupiens, Romam se contulit, ubi pro

votis e supremo Religionis antistite fuit in eandem admissus. Quamobrem ad collegium Zagaroli parum ab Urbe distans, ubi instituuntur novitii, statim mittitur, ibique per annum probatus solemnem professionem emisit anno Dom. Salutis 1711, completo vix 16^o suae aetatis anno. Dein Mediolanum jussu Superiorum commigrat philosophiae studio incumbendi causa in scholis Arcimboldiis, in quibus ob ingenii sui sagacitatem iudiciiue maturitatem aetate majorem non minus suorum Sodalium rapuit admirationem quam ipsorum Magistrorum spem longe superaverit. Idem praestitit toto triennio quo in collegio Ticinensi sublimiori scientiae, theologiae scilicet, felicissimam operam dedit, ut ingenue testari quit huius Operis scriptor tunc temporis eiusdem Collegii Rector. Postquam in ipso juventutis flore explevit summa cum laude utrumque philosophiae ac sacrae

Sanctissimo Patri ac Domino Noſtro
CLEMENTI XII
 PONT. OPT. MAX.
RECTÆ FIDEI
CARDINES
 ET
RECTA FIDES
 AUCTORE
D. FORTUNATO VENERIO
Presbytero Congregationis C.R. S. Pauli Barnabita &c.
Dogmatico-Scholasticarum Quaestionum
T O M U S I.



R O M Æ

Typis Antonii de Robelis apud Pantheon in via Seminarii Romani. MDCCLXXVI.

SUPERIORUM PERMISSU.

32. Front. del t. I delle « Quaestiones » teologiche del Venerio (Roma, 1736).

Dimensioni della composizione tip. 25 × 16 cm.

theologiae cursum, delectus est, tanquam dignior, ad tradendam recentibus Congregationis alumnis primo dialecticam, deinde universam philosophiam. In secundo cursu habuit simul cum nostris Auditores filium ac nepotem Exc.mi D.ni De Colloredo Ditionis Mediolanensis Gubernatoris, qui theses philosophicas publice propugnaverunt in templo D. Alexandri sub auspiciis Caesareae Majestatis Caroli VI. Discussis per sexennium philosophicis disputationibus ascendit cathedram theologicam primo gymnasii nostri apud Collegium Ticinense, postmodum Arcimboldii apud Collegium Mediolanense D. Alexandri. Tam felici eventu de rebus misteriisque divinis in scholis disseruit ut docendi facilitate, interpretandi solertia, disputandi vi, scribendique felicitate abunde comprobaverit potissimum sui ingenii acumen. Sub iisdem ferme temporibus quibus theologicam facultatem profitebatur, ab ampl.^{is} Patribus Senatus Mediolanensis inauguratus est Logicae institutor in R. Academia Ticinensi (1729-62) et paulo post ab electoribus in nostris Comitibus

Generalibus assumptus fuit ad regimen Collegii nostri Ticinensis. Horas a curis vacuas sapienter expendit in revocandis ad examen selectioribus philosophiae quaestionibus quas probe expositas et declaratas ad mentem Scoti, non omissis tamen modernorum sententiis et explicationibus, uno volumine comprehendit mira claritate mirae subtilitati coniuncta illudque typis commisit... augustissimo nomine et patrocinio Caroli VI cui erat a theologicis consiliis insignitum.... Veruntamen quum diutius cogitasset totius etiam theologiae partes typis committere, munere professoris logicae quod in R. Universitate Ticinensi per aliquot annos peregre obiverat, bona venia se abdicavit, petiitque a Supremo Congregationis nostrae Rectore urbis Romae collegio adscribi; theologicam facultatem ibidem clericos nostros docturus. Incredibile dictu est quantam sibi existimationem et laudem conciliaverit tum apud eruditos theologiae sive scholasticae sive dogmaticae professores, tum apud sapientiores Purpuratos Patres, dum ipsum in publicis disputationibus ac rebus Fidei Mysteriisque divinis apte disserentem saepissime audierunt... Omnes hi libri (*VI theologicarum disputationum*) sunt stili et methodi perspicuitate eruditionis amplitudine et doctrinae robore pares; nec impar est *VII de matrimonii sacramento*, etc.». PEZZI, *Catal.* ms. 288-290. Cfr. «Memorie della R. Univ. di Pavia», I, 182.

Vedi anche: COLOMBO, *Profili*, 2ª serie, p. 175-176; GALLIZIA, *Vita* del Percoto scritta dal Griffini, 2ª ediz., Cremona, 1898, p. 373; GLAIRE, *Dict.*, ecc.; FONTANA, *Not.*, I, 3, 60, 88; III, 8, 97. Andò Lettore a Roma l'an. 1731 ed ivi fu Esaminatore Sinodale di Frascati del card. Pietra (nel 1740) ed ebbe altre onorifiche incombenze. Leggiamo ad esempio negli *Atti* mss. di S. Carlo: «an. 1747 die 2 febr. discessit ut comitaretur Excell. m. Equitem Andream Lezze Oratorem Venetae Reipublicae ad M. Turcarum Imperatorem». Tre anni si trattenne colà, a Pera, come apprendiamo dagli *Acta Procuratoris Generalis* ad an. 1752 die 11 sept. essendo Procuratore Gen. il P. Paolo Premoli: «Quum P. etc. postquam ab oppido Perae prope Constantinopolim ubi cum Ex. mo Equite de Leze ministro veneto apud Turcas, per triennium moratus est, Romam rediit, proximo mense elapso in Praepositum Utinensem electus fuit. Cum hac die, antequam ad dictum collegium properaret ad pedes fuerit S. Pontificis ex ipsa Pontificis manu schedulam recepit, in qua alter ex Examinatoribus Episcoporum declaratus est, ut quamdiu ei placuerit iterum Romam accedere tali honore insignitus inter alios jure ac merito valeat apparere. Singularis sane favor dicendus est iste, cum jam sub die 23 elapsi dec. P. D. Carolus Aug. Peruzzini suum ex nostris Confessarium per schedulas e Secreteria Status missam in talium Examinatorum coetum posuerit eadem Sanctitas sua». Nel 1755 fu eletto nel Capitolo Generale di Milano, Proposto di S. Carlo; nel 1757, 17 ag., partendo il Peruzzini per il vescovado, il Papa lo prescelse a proprio confessore (quarto, dopo i PP. Macabei, Gropalli e Peruzzini); il 23 ag. del medesimo anno era eletto dal Card. Vicario Esaminatore Sinodale e dal Papa «Examinator pro beneficiis ad Romanam curiam concurrentium»; e l'anno seguente Visitatore Generale: vedi *Atti* di S. Carlo sotto questa data e anche sotto il 24 marzo 1760; e la *Positio* dell'introduzione della causa dello Zaccaria, p. 255 del *Summarium*.

Lodato dal DE BONIS, *Apol.*, c. XI e riposto tra gli scrittori illustri del sec. XVIII, dal P. G. LORENZO BERTI, *Eccles. Hist. Brev.* sec. 18, c. 4.

Sotto il suo ritratto in tela che si conserva a Roma nella Casa di S. Antonio M. Zaccaria: «R. P. etc. Cler. etc. Benedicti XIV a confessionibus, Episcoporum et Cleri romani Examinator, multigena editorum operum eruditione conspicuus. Obiit Romae, 26 sept. 1763 aetatis suae 70».

1. Selectiores philosophorum questiones. — Mediolani, 1728, per Josephum Richinum Malatestam.

In-fo. di pp. 353, senza la dedica all'Imperatore Carlo VI.

Es. nella B. Comunale di Perugia.

Sono le Lezioni di filosofia dal V. date ai figli del conte di Colloredo Governatore di Milano.

2. In libros Aristotelis de Mundo et Caelo; necnon Ethicorum, Politicorum et Oeconomicorum selectiores quaestiones. — Mediolani, 1730, per Josephum Richinum Malatestam.

P.N.

Desiderando di rimettere questa *Retorica d'Alfonsi* in un solo maestro, e sapendo la molta abilità di V. R. penso di chiederla a tal fine dal M. R. P. Gentile per l'anno venturo. Prima però o giustissimo mio Socio L'esponeva la di Lei volontà, come anche il sapere, che la P. N. aveva avuto per maestro in Bergamo un certo Priete, che si chiama Stefani, quale presentemente insegna la *Retorica* in questo Seminario. La risoluzione di Favorini mi farà cosa molto grata, tanto più, che Ella è suddito di Venezia, ed è bene che quanno abbia di suoi, che s'impiogano con più zelo ed affetto. Attenderei il riscontro, e frattanto un piccioppo di stima riversandola, e pregandola a comandarmi, e degni d'avermi presente nelle sue tante ragioni.

Udine 13. Marzo 1754.

D. Fortunato Venerio.

33. Lettera aut. del p. Venerio al p. Angelo Cortenovis in Pisa.

In data di Udine 13 marzo 1754.

In-fo. di pp. 292. Dedic. alla contessa Grillo-Borromeo. È la 2ª parte della sua *Philosophia*. In questa Parte 2ª egli s'intitola: Professore della R. Ces. Università (di Pavia) e Teologo dell'Imperatore Carlo VI.

3. — Sanctissimo Patri ac Domino Nostro | Clementi XII. | Pont. Opt. Max. | Rectae Fidei | Cardines | et | Recta Fides | auctore | D. Fortunato Venerio | Presbytero Congregationis C. R. S. Pauli Barnabita etc. | Dogmatico-Scholasticarum Quaestionum | Tomus I[-VIII]. — Romae, | Typis Antonii de Rubeis apud Pantheon in via Seminarii Romani. MDCCXXXVI [-XLI, 1736-41] | Superiorum permissu.

In-fo. di pp. 380 con 8 c. s. n. in pr. (fr., ep. dedic., pref., approv., ind.; car. to. a due col. Questo tomo e gli altri cinque segg. sono dedicati a Clemente XII.

...Id... Humanae infirmitatis | robur | idest | De Divina Gratia etc. Tomus II. — Romae, MDCCXXXVII. | Ex Typographia Petri Rosati, et Iosephi Borgiani in via Parionis etc. In-fo. di pp. 346 con 8 c. s. n. in principio.

...Id... De Deo homine | quaestiones | Scholasticae, Dogmaticae, Historicae, etc., Tomus III. — Romae, MDCCXXXVIII, etc. In-fo. di pp. 382 con 8 c. s. num. in pr.

...Id... De Deo uno et trino | quaestiones | Scholastico-Dogmaticae etc. To. IV. — Romae, MDCCXXXVIII. | Ex Typographia Komarek in via Cursus etc. In-fo. di pp. 323 con 8 c. s. num. in pr.

...Id... De Sacramentis in genere | Baptismo, | et | Confirmatione | etc. additā | Disputatione unica | de | Extrema Unctione etc. Tomus V. — Romae, etc. | Ex Typ. Petri Rosati, etc. In-fo. di pp. 327 con 8 c. s. num. in principio.

...Id... De Sacramentis | Ordinis | et | Eucharistiae, etc. Tomus VI. — Romae, M.DC. XXXIX, etc. In-fo di pp. 313 con 10 c. s. n. in principio.

Eminentissimo, ac Reverendissimo Principi | Antonio Xaverio Gentili | S. R. E. Cardinali etc. | De matrimonii | Sacramento etc. Tomus VII. — Romae, etc. In-fo. di pp. 324. con 10 c. s. n. in pr.

Esemplare di tutti questi tomi nella Maruccelliana.

De clavium potestate quaestiones, etc. to. VIII, Romae, 1741, *ib.* In-fo. di pp. 362. Dedic. a Benedetto XIV.

Reg. dal Fontana.

4. Spiegazioni | sopra il sacro libro | della Genesi | per chi s' esercita giornalmente in qualche | lezione spirituale | del Padre Don | Fortunato Venerio | Udinese | C. R. di S. Paolo, Sacerdote Barnabita, già Pubblico | Professore nella Regia Cesarea Università di Pavia, | Teologo del fu Carlo VI, Imperatore de' Romani, | ed Appostolico Esaminatore de' Vescovi ecc. | Tomo primo | Parte prima [-XII]. — In Venezia, MDCCLVI [LXI, 1756-61]. | Appresso Tommaso Bettinelli | Con licenza de' Superiori.

In-8° di pp. xi-316.

...Id... Parte seconda, ecc. In-8° di pp. viii, 334; ep. ded. al card. Nereo Corsini, ecc.

...Id... Sopra il sacro libro dell' Esodo, ecc. In-8° di pp. 350 (9-350). Precede un' ep. dedicat. al card. Giannantonio Guadagni.

...Id... sopra il sacro libro di Giosuè, ecc. Tomo Terzo, ecc. In-8° di pp. viii-325. Ded. al card. Gian Giacomo Millo.

...Id... sopra il primo dei Re | ecc. Tomo V. In Roma MDCCLVII. | Nella stamp. di Gio. Zempel. In-8° di pp. viii-380; ep. ded. al generale dei B. Paolo Filippo Premoli.

...Id... Tomo VI, ecc. In-8° di pp. viii-402; ep. ded. a L. Centurione generale dei gesuiti.

...Id... Tomo VII, ecc. MDCCLVIII. In-8° di pp. xii-324; ep. ded. a Giovanni e Cesare Lambertini.

...Id... Commenti dei Re sino al cap. X del libro IV, in altri tre tomi:

to. IX, 1759, di pp. x-316 dedic. alla co. Clelia Grillo-Borromeo;

to. X, 1760, di pp. xv-287, dedic. al Card. Antonio Maria Erba Odescalchi;
to. XI, 1760, di pp. xiv-311, ded. al P. Gio. M. Pontalti carmelitano.
Spiegazioni sacre ed ultime, ecc. to. XII, 1761 di pp. xv-294 dedic. a Fr. Vasquez,
Generale degli Agostiniani.

5. Filosofia | morale | cioè | Etica e Politica | secondo il solo lume naturale
| giusta la dottrina | di Platone, ed Aristotile, | brevemente esposta | da |
D. Fortunato Venerio | Bernabita | Apostolico Esaminatore de' Vescovi, ecc.
— In Roma, MDCCLXII [1762]. | Nella Stamp. di Gio. Zempel. | *Con lic.*
d. Sup.

In-8° di pp. xvi-390, con 1 c. s. n. in fine, conten. l'*errata*. Precede un'ep. nuncup.
dell'A. a mons. G. B. Rezzonico, nipote di Clem. XIII. — Es. nella Casanatense, nella
Marucelliana, ecc.

Nell'Archivio General. di Roma: « Succinta e vera descrizione dell'ultima infermità e
della morte di N. S. Benedetto XIV, descritta dal P. V. di lui confessore che lo assi-
stette negli ultimi momenti », aut. (edita ora dal p. O. Premoli nella sua *Storia dei B.*,
III, 521-525); e qualche lettera. Di una, indirizzata al p. Angelo Cortenovis in Pisa
(13 marzo 1754), diamo il facsimile a p. 133, fig. 33.

VENEZIA, Ospedale dei SS. Giovanni e Paolo, 1544-1551.

Rimasero a Venezia a servizio dell'Ospedale alcuni dei primi Padri, con alcune delle
prime Angeliche, solo pochi anni (1544-1551) perchè gli arbitrii e le maniere arroganti e
offensive di una di queste ultime, l'angelica Paola Negri, suscitarono tanto scandalo nel
patriato veneziano da provocare (26 febr. 1551) un editto di bando delle une e degli
altri non solo da Venezia ma da tutto il dominio della Serenissima, sotto pretesto di
spionaggio politico. La dolente storia si trova narrata in base agli ultimi documenti dal
p. ORAZIO PREMOLI, *St. dei Barn.*, I, 95 sgg.

Veneziani furono, tra gli altri, i padri Pietro M. Michiel, Antonio Pagano e Stanislao
Girardini.

Vedi anche *Verona*.

VENTURINI PAOLO (Cesare), di Bologna, 2 febr. 1800-1850, 10 marzo,
in Bologna; pr. 25 genn. 1817 in Roma; Provinciale della Prov. Romana
(1846-50); professore e letterato di grido; Rettore dell'Università di Bologna.

La biografia più ampia di questo letterato, famoso al tempo suo e neppur oggi del
tutto dimenticato, è quella che nel 1854 premise (p. 5-16) il Baravelli all'edizione napo-
letana delle *Rime* di lui (vedi *Baravelli*, n° 3, p. 83).

Un profilo biografico ne tracciarono il COLOMBO nella 2ª serie dei suoi *Profili* barna-
bitici, p. 266-68 e il LEVATI, *Prov. Rom.*, 206-211; e il medesimo con la collaborazione
del p. FELICE SALA nel 3° vol. del *Menologio dei Barn.*, p. 58-63, con ritratto nel testo
(Genova. 1933).

Breve biografia nel « Pantheon » di Bologna. Bologna, 1881, in-f°. Commemorato dai
giornali del tempo e in pubblicazioni a parte, tra cui « Un fiore sulla tomba del Padre
D. Paolo Venturini Barnabita ». In-8°, pp. 10, s. n. tip.

Noi riferiremo qui alcuni passi della Lettera necrologica ms. segnata dal P. Alessan-
dro Magri in data di Bologna, Collegio di S. Lucia, 10 maggio 1850: « Con infinito do-
lore partecipo alla R. Vostra la infausta notizia della morte del M. R. Padre Don Paolo
Venturini, Provinciale della Provincia Romana, il quale è passato a miglior vita questa
mattina 10 corrente, alle ore cinque, in età di anni cinquanta. Egli fu colpito il giorno 6
da un' improvisa emiplegia, che gli tolse l'uso della favella e dei sensi. I più efficaci
rimedi sono riusciti inutili a superare la violenza del morbo, che non ha permesso al-

l' infermo di confessarsi oralmente e di ricevere il Santo Viatico : laonde confortato dalla sola Estrema Unzione, ci è stato rapito nel brevissimo spazio di 88 ore. Tuttavia abbiamo ferma speranza, che l'anima di Lui abbia udito dal Supremo Giudice la sentenza riserbata a' giusti; perchè oltre alla confessione fatta per cenni e stringimenti di mano, oltre alla vita integerrima che Egli menò, possiamo asserire che offrì l' incruento sacrificio la mattina istessa che il fatal colpo gli sopravvenne, e che pochi giorni addietro si era accostato al tribunale di Penitenza.

« Grandi furono i servigi per lui prestati alla Congregazione; tanto che si può dire che questa abbia perduto uno de' principali ornamenti. Prima in Napoli, e poi in Bologna insegnò Umane Lettere ed Eloquenza per venti anni; fu per tre anni Vicario, e per altrettanti Proposto di questo Collegio; finalmente dopo un triennio d' intervallo fu creato Provinciale della Romana Provincia negli ultimi generali Comizii. Lo specchiato candore de' suoi costumi, la soavità delle sue maniere, la sua rara prudenza, la singolar dottrina, gli aurei scritti sì in prosa che in verso da Lui dati alla luce, gli conciliarono venerazione ed amore da tutti che il conobbero, e gli meritavano cariche ed impieghi anche al di fuori. Nell'estate del '47 fu eletto membro del Consiglio Supremo di Censura intorno alla stampa; insieme coll' E. mo Amat, e col Professore Baietti; per più anni appartenne al Collegio dei Dottori; ed il 13 novembre del 48 ricevè dal Regnante Pontefice l' onorifico diploma di Rettore della Università di Bologna. Quanto cara fosse a' Bolognesi la persona sua, ne fu manifesto indizio la stipata frequenza di ogni classe di persone, che accorsero in questi giorni per aver certezza di sua salute, e molto più l' universale rammarico che comprese gli animi alla nuova della sua morte, rammarico non dissimile da quello, che suole provarsi nelle pubbliche e gravi sciagure ».

Rammentato nei « Miei ricordi » di Marco Minghetti (2^a ediz., Torino, Roux, 1888-70, tre voll. in-8°), I, 6: « migliore di entrambi (Bassi e Gavazzi) e parimenti di sensi liberalissimi era (a Bologna, nelle scuole dei Barnabiti) un Padre Venturini nostro maestro di retorica »; — in « Bologna d'una volta » di Antonio Fiacchi (2^a ediz., Bologna, N. Zanichelli, 1913, in-8°, con tavole) a p. 138-140 dove si tratta delle scuole di S. Lucia e tra i ritratti quello del P. Venturini; — in « Scritti vari editi e nuovi » di Aniceto Ferrante ecc. Prato, per Ranieri Guasti, 1882, in-8°, a p. 315 (rec. dai « Ragionamenti » del V., Napoli, 1870; già uscita nel periodico napoletano « La carità »), ecc.

Una delle sue epigrafi gli dedicò il canonico Garelli: « Paolo Venturini | barnabita | amato dalla studiosa gioventù | che l'ebbe XX anni maestro e modello | nell'arte della parola | fu prosatore e poeta degno di fama | degno di più calma età | morì nel MDCCCL ». Vedi « Gli illustri Bolognesi: iscrizioni » del canonico Antonio Garelli, Bologna, tipografia Cenerelli, 1880, in-8°. a p. 171.

Non crediamo che voglia alludere al V. il Casoni, « Cinquant'anni di giornalismo », p. 25, nota 1^a (Bologna, Matteuzzi, 1907) ma forse al Gavazzi.

Lettere al V. del Giordani, del Lambruschini e di Michele Ferrucci ecc. si trovavano già nell'Archivio del Collegio San Luigi.

Un suo busto in marmo è nella Sala degli illustri bolognesi nella Certosa di Bologna e un suo ritratto su tela nel Collegio San Luigi.

1. Dei caratteri della vera religione del card. Giacinto Sig. Gerdil, con un discorso filosofico del medesimo sulla necessità della Religione, tradotto dal francese in italiano. — In Roma, 1819, presso Fr. Bourliè.

In-8° di pp. VIII-86. Traduttore del Discorso, che poi ebbe altre ristampe (v. *Gerdil*), è il Venturini.

2.1-2 Saggio di storia letteraria d'Italia e di poesia latina e italiana. — Bologna, Nobili, 1824.

Altra edizione ebbe nel 1827 *ib.*

3. All'ill.mo m. rev. sig. Don Adolfo Giafferri.... Ode. — Bologna, Tip. Nobili e Comp., 1825.

Gr. fol. vol. In occasione che aveva predicato l'Ottavario dei Morti nell'Oratorio di S. Luigi aggregato alla Lateranense di Roma. Comincia « Quando a svegliar la terra » ed è segnato: « Del Padre Don Paolo Venturini prof. di rettorica nelle pubbliche Scuole di S. Lucia di Bologna ».

4. A Lucio conte Turrini... quando lo rallegravano gli sponsali del conte Alessandro figlio di lui colla nobil donzella Vittoria de' conti Dosi a testimonio di sincera esultanza li coniugi Biagio Monari Ginevra Landini, queste rime volevano intitolate. — Bologna, coi tipi del Nobili e Comp., 1827.

In-8°, pp. 7. Canzone, segnata in fine: « Don Paolo Venturini barnabita ».



34. Il p. Paolo Venturini.

Con le insegne di Rettore dell'Università di Bologna.

5. A perpetua onoranza del dott. Luca Stulli di Ragusi, Prose e versi. — Bologna, 1829, dai tipi del Nobili e Comp. Con Approvazione.

In-4°, pp. 108 con ritr. f. t. — A pp. 103-105 « Canzone » di P. Venturini.

6. Alle glorie di Santa Margherita da Cortona (nel Centenario della Canonizzazione). — Bologna, dai tipi del Nobili e Comp. (1828).

Gr. fol. vol. a 2 col. Ode che comincia: « È cara ai mortali ».

7. Compiendosi le sacre funzioni per la restaurazione.... di S. Maria del Vado, ecc. — Bologna, dai tipi di Gaetano Bresciani, s. d.

Gr. fol. vol. con ode che comincia: « Se coi cadenti secoli ».

8. In obitu Mariae Beatricis, ecc. (Canzone). — Vedi *Massa*, all'a. 1830 nel vol. II, p. 442, n° 8.

9. A | Luigi Lambruschini | della Congregazione de' Barnabiti | Arcivescovo di Berito | quando levato all'onore della porpora | coglieva il frutto

| di sua sapienza e virtù | dava | dignità alla Chiesa | splendore all'Impero |
lietezza all'Italia | i Barnabiti | di Santa Lucia in Bologna | allegremento e
venerazione | con questi carmi | significavano. (*In fine* :) Bologna | Dai tipi
del Nobili e Comp. | 1831.

In-8° di pp. 20. Contiene una « Canzone » del p. Venturini.

10. Ad onore | di Vincenzo Stanislao Tomba | de' cherici regolari Barna-
biti | per altezza d'ingegno | singolare dottrina | ed illustri opere di virtù |
eletto | Vescovo di Rodiopolì | e | vicario amministratore di Forlì | i Barna-
biti | di Santa Lucia in Bologna | rispondenti alla letizia dei suoi popolani
| e di tutta la Chiesa | nella prima solennità dell'Ufficio Pontificale | questi
versi intitolavano. (*In fine* :) Bologna | Dai tipi di Annesio Nobili e Comp.
| 1833.

In-8° (21,5 × 15,5) pp. 12. Contiene una Canzone petrarchesca di 10 strofe che comin-
cia: « O chiaro spirto a noi dal ciel disceso ».

11.1-2 Breve esposizione | della Vita | del Sacerdote | Gaetano Tomba | Par-
roco | di S. Gio. Battista de' Celestini | in Bologna, ecc. Scritta dal P. D.
P. V. B. — Bologna | alla insegna della Volpe | 1833.

In-8° di pp. 31 (3) con ritr. f. t. in antiporta.

Ristampato nel 1836. Vedi oltre sotto il n° 20.

12. Honori et Virtuti Mariani Medici etc. (nella elezione a vescovo di Cervia).
— Bologna, Annesio Nobili, 1833.

In-8°. Vi ha un Capitolo del V. a pp. 17-20, che comincia: « Io regno là dove amore
ha regno ». — Vedi *Notari* nel vol. III, p. 63, n° 4.

13. All'Egregio e Rev. Sig. D. Francesco Benassi di Parma, che celebra il
suo primo sacrificio nel giorno 28 maggio dell'a. 1834, il p. Rettore del
ducale Collegio Maria Luigia, offre i seguenti versi per segno di verace
esultazione. (*In fine* :) Tip: Fiaccadori.

In-8°, pp. 11.

14. Per le nozze della signora Anna Francesca Levi di Bologna col signor
Giuseppe Baccarini di Ferrara, avvenute nel febbraio del 1834.

In-8° (21 × 13,5) pp. 8, s. n. tip. Ode italiana del Venturini, che comincia: « Le are
per me non splendono ».

15. A Paolo Baroni professore di chirurgia teorica e di ostetricia, quando
col nuovo metodo di litotrizia sanava di pietra Angelo Venturini, i figli
esultanti e riconoscenti solennemente plaudevano. — Bologna, Carteria Stam-
peria e Libreria della Volpe, 1834.

In-8° (22,5 × 15) pp. xiv. Firm. « Di Paolo Venturini B. » Ode, che comincia: « Te
primo dei mortali ».

16.1-3 Vita | del Reverendissimo | Padre | Don Ignazio Agostino Scandellari
| Bolognese | generale dei Barnabiti, consultore del Santo Offizio, | esami-

natore sinodale, dottor collegiato de' teologi | nell'Università di Bologna | scritta dal padre, ecc. — Bologna, 1835. | Tipi del Sassi alla Volpe.

In-8° di pp. 72 num. d. 4^a. — Cfr. la Necrologia di Melchiorre Delfico pubblicata da R. Liberatore in « Progresso », Napoli, a. IV, vol. VI, p. 318, dove è detto « libretto elegantissimo ». Ristampato nel 1836 e nel 1844. Vedi oltre, sotto il n° 20 e il n° 29.

17.1-4 Della prima educazione dei figli (Lettera alla sua cognata Maria Gasperini). — Bologna, Tipi della Volpe al Sassi, 1836.

In-16°, pp. 16. — Indi nell' « Albo Felsineo », 1837, p. 14; e più tardi, nel 1839 e nel 1844 (v. il n° 29).

*D. Paulus Venturini Congi-Obis-Reg. S. Pauli Provinciae
Romanae Praepositi Provincialis R. O. S. Alexandro Magri
Collegii S. Luciae Bononiae ejusdem Congregationis salutem*

*Auxilij. Utinam R. S. De electione. Confessionum istius Collegii facta et confiteretur
quae in hoc genere consideranda sunt, et facultate rebus concessa a M. R.
P. D. Transito Cassia ejusdem Congi Praep. Senti, Patris D. Ludovicum Barbieri,
et P. D. Antonium M. Tacchi, Confessionis huius Collegii S. Luciae ad formam
conventus Constitutionum, ac Decreti R. O. Clam VIII regularibus indita eligimus
et approbamus.*

*Datum Bononiae in Collegio S. Luciae
die Decimona Feb. A. 1848*

D. Paulus Venturini Praep. Proba

35. Autografo del p. Paolo Venturini (19 febr. 1848).

Nomina dei pp. Ludovico Barbieri e Gio. Tacchi a confessori del Collegio di S. Lucia in Bologna.

Per le nozze della marchesa | Virginia Pizzardi | col signor | Bartolommeo Polverosi | [fiorone] Bologna | pei tipi del Nobili e Comp. | 1839 [Della prima educazione dei figli]. In-8° picc., pp. (8) 40. A pag. 3 n. n.: Al marchese Cammillo Pizzardi Vincenzo Cristini in data di Bologna 16 di aprile 1839 dedicandogli la Lettera sulla « prima educazione dei figli » che il V. indirizzava nel 1836 alla sua cognata Maria Gasperini.

18. All'Egregio e Rev. Signor Don Lucio Danielli, arciprete a Santa Maria degli Alemanni, quando prendeva solennemente possesso della sua Chiesa: Ode. (In calce :) Bologna, 1836, Tip. Govern. della Volpe al Sassi, ecc.

Gr. fo. vol. di 2 pp. s. n. a tre col. Segnato in fine: « D. Paolo Venturini — In segno di stima ed allegrezza i PP. Barnabiti di S. Lucia ».

19. [Canto per le nozze del principe Filippo Ercolani colla marchesa Teresa Angelelli]. — Bologna, Nobili, 1836.

In-8°. — Sono Terzine nella Raccolta predetta, nelle quali L. P. Ceccarelli nel « Giorn. Pis. », 1836, p. 127, trova « un far disinvolto ed armonico non che qualche gentil pensiero ».

20. Due elogi | scritti dal padre | Don Paolo Venturini | Barnabita Bolognese. — Napoli | Da Raffaele De Stefano e socii | 1836.

In-8° picc. di pp. 205 num. d. 8°. È la ristampa degli « Elogi » di Ignazio Scandellari e di Gaetano Tomba, fatta a cura di « A. A. R. » (cioè dell'Avvocato Achille Rossi).

21. All'Egregio e Valoroso Giovane | Ulisse Cassarini | ornato | della laurea dottorale | in ambe le leggi | Epistola | del P. D. Paolo Venturini | Barnabita. — Bologna, 1838, Tip. della Volpe al Sassi.

In-8° (22×15), pp. 15. Epistola poetica in endecasillabi sciolti, che comincia: « A te che dall'età prima in fiorente », e finisce: « Tralalzeranno di piacer quest'ossa ».

22.¹⁻³ Benedetto XIV con ritr. — L'ab. De l'Epée — S. Carlo Borromeo (Cenni biografici firmati: « Paolo Venturini Barnabita »).

Nelle « Storie e ritratti d'uomini utili benefattori della umanità ». — Bologna, tip. Govern., 1838, to. I, biogr. XXI, pp. 4 n. n., ecc. Cfr. FRATI, 1487.

Versione dal francese è la breve biografia dell'Ab. de l'Epée inserita nell'opera.

L'edizione di Firenze (Ersilio Vignozzi, 1843-50) reca per titolo « I benefattori dell'umanità » ed è in 6 volumi, in-4° con tavole.

Ristampati il primo e il terzo nella Raccolta descritta al n° 29.

23.¹⁻² Elogio storico di mons. Bernardo Panzacchi Bolognese, dell'Ordine dei Minori Osservanti, Vescovo di Terracina, Sezze e Piperno, scritto dal, ecc. — Bologna, Tip. d. Volpe [1840].

In-4°, pp. 60. Precede un'epistola ded. dell'A. al card. Carlo Oppizzoni. — Ristampato nella Raccolta di prosa (n° 29).

24.¹⁻⁴ Orazione | in lode delle Belle Arti | recitata | nella solenne distribuzione de' premi | della Pont. Accad. di Belle Arti in Bologna | dal Padre D. Paolo Venturini | preposto dei rr. pp. Barnabiti | membro del Collegio filologico di quella pontificia Università, il giorno 25 nov. 1841. — Bologna, 1842, Tipografia Governativa alla Volpe.

In-8° (23×15), pp. 30, con l'imprimatur in fine (pag. n. n.) Ristampata nella Raccolta descritta sotto il n° 29.

25. Intorno il discorso di Monsignor Pellegrino Farini sopra un fatto fondamentale nella educazione. (Lugo, per Melandri, 1842). — Bologna, Tip. Gov. alla Volpe, 1842.

In-8°, pp. 11. Estr. dal « Giorn. Eccles. di Bologna », vol. II, fasc. 4°.

26. Arrida il cielo alla tua sospirata unione o Clarice Tacchi con Giovacchino Romaldi, ecc. *In calce*: Tip. di B. di A. Cortesi.

Fo. vol., 20×27 cm., contenente una poesia in Terzine che cominciano: « Verrà tempo ».

27.¹⁻² Sulla dissertazione polemica | intorno | all'Immacolato Concepimento | della | Vergine Maria | scritta | dal Cardinale | Luigi Lambruschini | ecc. | Memoria | del p., ecc. Fonderia e tipografia governativa | in Bologna, 1843. | Alla insegna della Volpe.

In-4° di pp. 15 n. d. 4°. Estr. dal « Giorn. Eccles. di Bologna », vol. III, fasc. 4°. Ristampata nella Raccolta descritta sotto il n° 29.

28. Ad | Antonio Maria Cadolini | della Congr. dei Barnabiti | vescovo di Ancona | levato all'onore della s. porpora | il g. 19 giugno 1843 | Canzone | « Chi fra gli inni devoti a te le ciglia », ecc. segn. « D. Paolo Venturini B. In segno di profondo ossequio e viva allegrezza, i Barnabiti di S. Lucia in Bologna ». — Bologna, 1843, Tip. alla Volpe.

Gr. fo. vol. in rosso e nero con inquadatura.

29. Raccolta | di | prose sacre e morali | scritte | dal P. D. Paolo Venturini | Barnabita | membro del Collegio Filologico | dell'Università di Bologna. — Parma | Per Pietro Fiaccadori | MDCCCXXXIII [1844].

In-16° picc. (16×10) di pp. 226.

La prefazione dell'editore fu scritta dal P. Notari, allora professore di retorica in Parma, il quale curò l'edizione e fu incaricato dall'A. di eseguire alcune correzioni in qualcheduno degli opuscoli componenti la Raccolta, tutti già stampati altra volta, e che sono i seguenti: Della prima educazione dei figli (v. sopra n° 17). — La buona madre. — Analisi di un discorso di Mons. P. Farini sulla educazione (n° 25). — Breve Vita di D. Gaetano Tomba parroco (n° 11). — Id. del P. Scandellari (n° 16). — Biografia di Benedetto XIV (n° 22). — Id. di S. Carlo B. (n° 22). — Elogio storico di Mons. Bernardino Panzacchi (n° 23). — Orazione in lode delle Belle Arti (n° 24). — Analisi della dissertazione del Card. Lambruschini, della quale sopra al n° 27.

30. Per le avventurose sponsalizie della signora contessa Guglielma Guidelli col sig. conte Antonio Scarselli, celebrate il 1. luglio 1854 | L'Amor Coniugale, Ode | Società tip. bolognese.

In-8°, pp. 7. Firmato « P. V. B. » (Frati).

31. Prose e poesie in morte del marchese Antonio Bolognini Amorini. — Bologna, tip. gov. alla Volpe (1845).

In-8° gr. di pp. 177 con ritr. A p. 6 elogio del Collegio S. Fr. Saverio tenuto dai Barnabiti, con le parole dell'Amorini stesso che vi era stato educato (1779); a p. 87, « Ad Fr. Salinam Com. de Obitu Antonii Amorini eius avunculi magni » saffica dell'Aguilar; a p. 63 sonetto del Venturini che comincia: « O chiaro spirito ».

Molti altri sonetti stampati dal V., sia a parte che in Raccolte, si troveranno descritti più oltre al termine di questa voce.

32. Alla sig.^a | Marina Ferri | nel giorno medes. di ag. MDCCCXXXIV | che a lei ricorda la morte | della sua amatissima figlia | Giulietta | alcuni amici | mandano questi versi | a conforto del suo non saziabil dolore. (*Nel verso* :) Bologna, 1845, Tip. Gov. alla Volpe.

In-8°, pp. 13. Estr. dal « Giorn. Eccles. Filos. Lett. » di Bologna, vol. V, fasc. 3°.

33. In morte del dottore Giuseppe Cavazzi, bolognese. (*Nel v.:*) Bologna, Tip. Gov. alla Volpe [1845].

In-8°, pp. 10.

34. La religione cristiana | benefattrice della Società | Discorso | del P. D. Paolo Venturini | Barnabita | recitato nell' Oratorio degli Scolari della Università di Bologna l'anno 1845. — Bologna, 1845, Tip. Gov. alla Volpe.

In-8° di pp. 16. Estr. dal « Giorn. Eccles. Filos. Lett. » di Bologna, vol. VI, fasc. 2.



*Questo Diploma Pontificio, emanato a seguito di una
giunta della C. de' Dotti di massima venerabilità
avvenuta il 21. Aprile 1845, ha per Oggetto l'ele-
zione di Paolo Venturini, Proposto dal P. D. Barnabita
in Bologna, a Socio di Onore, come Contare della A. A. nell'anno 1845.
A testimonianza della ista. emanazione e in prova della
alta stima in cui Egli si tiene, abbidente al presente
Diploma, firmato dal Presidente, autografo dell'
Segretario, e munito del sigillo dell' Accademia.*

Dato dalla presidenza il 26. Febbraio 1845. Presidente,

Aut. Off. Bologna, Amorini

Pio-d'ognato

Yvan. T. T. T.



36. Diploma di Socio On. dell'Accad. di Belle Arti in Bologna.

Rilasciato al p. Venturini il 26 febbraio 1842.

35. Ragionamenti sacri | sulla religione | detti agli studenti | della Uni-
versità di Bologna | dal P., ecc. — Bologna, 1846, Tipi Sassi.

In-16° (19 × 12) di pp. 164, più 4 c. s. n. in princ. (front., avvertim. d. a.) e 1 in fine d'indice.

Recensione in « Scritti vari editi e nuovi » di Anic. Ferrante. Prato, Guasti, 1882, p. 315; e prima nella « Carità » di Napoli, X, 403; in « Scienza e fede » di Napoli, 1847, fasc. 73, p. 71; nell' « Educatore » di Roma, 1847, n° 6 (art. di C. Arduini); nell' « Album » di Roma 1846, n° 42, p. 351 (Teppa); nel « Giorn. Arcadico », to. 110°, 1847, pp. 307-323 (art. di Giacinto Frediani).

Pio IX li lodò in una sua lettera.

...Id... Napoli, 1847 s. tip. In-16° (16 × 10) di pp. 156.

Ragionamenti sacri sulla Religione, ecc. A spese della Soc. Ed. (Napoli, Perrotti) 1853. In-8°, pp. 87. Fa parte con proprio fo. e pr. num. del « Tesoro Cattol. », cl. 3^a, vol. II. ...Id... Seconda Ediz. Napolet. Napoli, Gabr. Rondinella, 1858 (Tip. Poligiotta) in-24° (15 × 10) picc. 180. Precedono i cenni sulla vita e le opere dell'A., che vanno innanzi all'edizione delle *Rime* (n° 38). La prefaz. è del padre Milone.

...Id... Terza Ediz. napol. Corretta e migliorata da Biagio Giustiniani, Sac. napol. Napoli, St. del Fibreno, 1870. In-24° picc. (12 × 18) di pp. VII-175.

36. Anniversario della sconfitta de' Tedeschi ne' campi di Legnano il 29 maggio 1176. — Bologna, 1848. Tip. Sassi.

Fo. vol. contenente un Sonetto.



S. Insigne Congregazione de' Virtuosi al Pantheon

SOTTO IL TITOLO DI S. GIUSEPPE DI TERRA SANTA

Al Primo Padre D. Luigi Ungarelli Barnabita

La sommaria disposta di Paolo Silvio che con ragione gode la Signoria Vostra Reverendissima. Dando ai proprii di spezialità verità ed a quelle doti dell'arte, anche vogliono adornare i più chiari ingegni, ha determinata la Insigne Congregazione de' Virtuosi al Pantheon nell'Adunanza del giorno 15. Febbrajo Anno corrente a nominarlo suo Virtuoso d'Onore. Nel partecipare all'è Sig. Vra. Prima una tale notizia colla presente lettera. Restanti le. I. Congregazione, spera che sarà la Sig. Vra. Prima per condurre offese com'è all'avanzamento delle Arti ed alla prosperità del suo Istituto.

Dato in Roma dal Pantheon giorno di 22 Febbrajo 1839

Il Reggente Perpetuo
Car. Giuseppe Bizio
Il Reggente Triennale
Stefano Agnola

Il Segretario Perpetuo
Giuseppe Cas. Levi

37. Diploma di nomina del p. Ungarelli a « Virtuoso del Pantheon » (22 febb. 1839).

Dimensione orig. 50 × 37 cm. — Vedi sopra, a p. 97.

37.1.2 L'Italia liberata da Pio. Canto. — Bologna, presso Marsigli e Rocchi s. a. (1847).

In-8° di pp. 7.

L'Italia liberata da Pio. Seconda edizione. — Parma, dalla tip. Ferrari, 1848. In-8° (22 × 14) di pp. 7. La *Canzone* comincia: « Son io pur quella che sfrancata e doma ». Fu anche ristampata a Firenze e altrove.

38. Rime scelte | del | P. D. Paolo Venturini | Barnabita | or da prima raccolte. — In Napoli | Dalla stamperia del Vaglio | 1854.

In-8° p. (19 × 12) di pp. 142 num. d. 6^a più 1 c. in fine contenente l'approv. dell'opera. Fa parte della « Biblioteca d. Gioventù pubbl. per cura di B. Fabbricatore », Parte Ital.

vol. IV. Precedono alcuni cenni sulla vita e sulle opere del V. (del P. Alessandro Baravelli). Seguono :

Canzoni. Nella promozione alla sacra porpora di mons. Luigi Lambruschini. — Ad Antonio Maria Cadolini, levato all'onore della sacra porpora. — Al p. Stanislao Tomba consecrato vescovo di Rodiopoli. — Per novello sacerdote.

Odi. Per novello parroco. — Al nuovo sepolcro del Tasso. — A Giuseppe Parini. — Alla musica italiana.

Carme. Ad un giovine, già discepolo dell'autore, che conseguiva laurea in legge.

Terze rime. Ad egregia signora nell'anniversario della morte di sua figlia. — L'esiglio di Dante. — Le arti greche ed italiane in Roma.

Ottava rima. Sulla prigionia del Tasso.

Sonetti. Per solenne decennale processione. — Nel quarto centenario della Congregazione della B. V. detta de' Re Magi. — Il martirio di s. Andrea dipinto in tela. — A Maria. — Per solenne decennale processione. — A Bernardino Panzacchi consacrato vescovo di Terracina. — Per novello parroco. — Per mons. Giovanni Soglia creato cardinale. — Per monaca. — A novello sacerdote. — Sullo stesso argomento. — Per novello parroco. — Per laurea in legge. — Per novello maestro nel contrappunto. — Per laurea legale. — Per laurea in matematica. — In morte del nobile giovinetto marchese Giacomino Tanari. — Sulla morte di Dante. — A' nemici del Tasso. — Ne' funerali del p. Vasconi agostiniano. — In morte del march. Antonio Amorini.

Madrigali. Sulla nascita di Torquato Tasso. — Il lupo alla scuola.

Elegia latina. Jacobo Negrio Curioni in decennialibus SS. Corporis Christi vicatim circumlati.

Iscrizioni. Latine. — Italiana.

L'edizione essendo fatta ad uso dei convittori, furono tralasciate le poesie per nozze.

39. Umiltà e carità. Ragionamenti inediti detti agli studenti dell'Università di Bologna. — Bologna, Direzione delle Picc. Letture Cattoliche, 1868.

In-8° picc. di pp. 29.

...Id... Bologna, Tip. Felsinea, 1868. In-16° (19×12,5) di pp. 38.

Innumerevoli sonetti di circostanza, secondo il costume bolognese, scrisse e pubblicò il V., dei quali sono venuti a nostra conoscenza i seguenti :

A S. E. il sig. march. Fr. Bevilacqua Ariosti che nel giorno 2 febr. 1825 assume solennemente il grado senatorio di Bologna. Sonetto « Turbo feral ». Bologna, Dalla Tip. Nobili e Comp. Gr. fol. vol. 76×50 cm., 61×41 della stampa.

Celebrando il suo primo sacrificio... Lodovico Roncagli... Bologna, tip. di Ulisse Ramponi, Gr. fo. vol. contenente un sonetto che comincia : « Giacea, gran Dio, di morte salme immonda ».

Al valoroso ed egregio giovane il Signor Luigi Lolli (per laurea in diritto). Bologna, nella tip. di A. Nobili (1825). Gr. fo. vol. Il sonetto com. : « Sirio infiammava il ciel con guardo irato ».

Vestendo l'abito religioso nel venerabile monastero delle Carmelitane Scalze dei Santi Giuseppe e Teresa di Bologna | la nobile donzella | signora | contessa Marianna Agucchi | coll'assumere i nomi di suor Angiola Gabriella | di Santa Teresa | la domenica terza di ottobre 1826 | giorno sacro alle glorie della santa Fondatrice. *In calce* : Bologna, nella tip. Parmeggiani e Gamberini, Gr. fo. vol. (46×52). Il sonetto reca la firma intera del V. e com. : « Piacer tra i fior seduto ».

Rinnovando il suo incruento sacrificio dopo il decimo lustro nella ch. parrocchiale dei SS. Filippo e Giacomo delle Lame il m. r. s. D. Antonio Garbagni parroco, il giorno 7 maggio 1826. Son. : « O tacit'ombre se di morte il gelo ». Bologna, Tip. Annesio Nobili e comp. Gr. fol. vol.

1826. All'esimio celebre attore sig. Giuseppe De-Marini : « Può in rozza tela » ; in-8°, 4 pp. s. n.

Per le faustissime nozze della sig. Maria Beatrice Amorth di Modena col signor Antonio Bersani di Reggio... aprile 1827. Son. : « No, non è ver come vaneggia il Greco ». Gr. fol. vol.

A Giovanni Tedeschi nov. sac. : i coniugi Baratta. Son. : « Quando ai casti lavacri ». Bologna 1830, Nobile e Comp. Gr. fol. vol.

Per le faustissime nozze della nob. sig. Carlotta Fagnoli, col dott. Giuseppe Pasi. Son. : « Dolce è se movi il piede ». Bol. Tip. dalla Volpe, 1834. Gr. fol. vol.

A Fr. Roncagli acclamato maestro compositore di cappella e accademico filarmonico di Bologna, febr. 1835 « Amor quando confuse ». Tip. dalla Volpe. Gr. fo. vol. con vignetta.

AL CARDINALE LUIGI AMAT NEL SUO GIORNO ONOMASTICO

21 Giugno 1848

BOLOGNA RICONOSCENTE

Da **PIO** riscossa romoreggia e freme
Italia, quasi mar rotto dal vento,
E risorge a mercar tra lutto estreme
Il prisco Impero da Fortuna spento.

Per Superbia fatal fa il braccio lento,
E i cor d' invidia e di sospetto preme;
E Discordia in mentito velamento
Ride, e si plaude del fecondo seme.

Ma il tristo seme nella nostra terra
Svelse, o Grande, il tuo amor. Tu sol l'orgoglio
Vincesti e l'ire della stolta guerra.

Deh! ci regga il tuo amor dell'opra al segno,
Fin che in pace di **PIO** si franchi il soglio,
E d'Alpe a Scilla Italia gridi: io regno.

P. D. PAOLO VENTURINI D.

38. Sonetto patriottico del p. P. Venturini al card. Amat. (Bologna, 1848)

Dimensioni orig. 68 × 50 cm., della composizione tipogr. 53 × 37 cm.

Per le faustiss. nozze del sig. Aless. Naldi colla sig. Clementina Badini... giugno 1835. Son. : « Bella ninfa ». Bologna, Sassi alla Volpe. Gr. fol. vol.

Sonetto (per Aurelio Tomm. Vasconi) nella Raccolta intitolata : Pei solenni funerali ecc. del ch. prof. P. Aurelio Tommaso Vasconi, ecc. Bologna, all' insegna della Volpe, 1835, in-8°, a p. 21.

A Francesco Rizzoli supplente alle cattedre di istruzioni chirurgiche e d'ostetrica gli studenti di 3° anno. Son. : « Quasi navil cui batte il fiotto e il vento ». Bologna, 1836, pel Nobili e comp., Gr. fol. vol., 52 × 42 cm. e 46 × 32 della composizione tipografica.

A D. Gaetano Roversi quando prendeva il solenne possesso della chiesa di Calcara, 4 sett. 1836. Son. : « Felice lui che della verga al grave ». Bologna, Tip. dalla Volpe al Sassi. Gr. fol. vol.

Professando i voti solenni, nel monastero del Corpus Domini, suor Emilia Cattarini,

al secolo Clementina Buratti, ott. 1836 « Rida lo stolto ». Bologna, st. d. Belle Arti. Gr. fol. vol., 62 × 46 cm., 55 × 32 della composizione tipografica.

Al R. P. Michelangelo Gavazzi da Bologna M. O. Riformato (lettore in S. Teologia). Così parla la madre: « Sapesti pria, levando ardite l'ale ». Bologna, 1837, Tipografia della Volpe al Sassi. Gr. fol. vol. contenente un sonetto. Recensione nel « Progresso » delle scienze, delle lettere e delle arti di Napoli, 1836, n° 30, pp. 259-61, firmata C. D.

Offerendo il primo sacrificio il p. Antonio Serra Zanetti, conventuale, 1^a domen. di ott. 1838 « Col guardo fosco ». Bologna, tipografia della Volpe al Sassi. Gr. fol. vol. Sonetto.

Al m. r. D. Domenico Candini (nov. sac. 15 luglio 1838). Son. « Chi temperare o chi potrà il tuo sdegno ». Bologna, Tip. delle Muse alla Capra. Gr. fol. vol.

Quando | prendeva solenne possesso | della chiesa arcipretale | di San Giorgio di Piano | il nostro rev. sig. | Don Tarsizio Gajani | la domenica di Passione | dell'a. 1838 | Sonetto | La Carità Evangelica. (In calce:) Bologna, Tip. Dall'Olmo e Tocchi. Gr. fol. vol. (38 × 54). Il son. comincia: « To del Pastor che sanguinò la croce » ed è firmato con la sigla: « P. V. B. ».

(Per laurea) Sonetto. — Bologna. Sassi, 1838. Gr. fo. vol. Com.: « Nel tempio ove del lauro ».

Conferendosi la laurea dottorale (a Pietro Celia). Bologna, per tipi del Nobili e comp. Gr. fo. vol. Comincia: « Vittoriosa, inesorata, ecc. ». Son. (1838).

In occasione che si celebra | il quarto centesimo anno | della fondazione della Congregazione | della | B. Vergine de' Tre Magi | seguita l'a. 1439 | canonicamente eretta nella chiesa | di Santa Maria degli Angioli | a porta Castiglione | la seconda domenica di settembre 1839 | Sonetto. (In calce:) Bologna, tipi Gamberini e Parmeggiani. Fo. gr. (38 × 54) di 2 pp. s. n. Il son. com. « Te i Cherubi cantaro » ed è firmato: P. V. B.

Per le faustissime nozze della signora contessa Eleonora Saracco col signor conte Giuseppe Giglioli celebrate in Ferrara il giorno 7 del mese di gennaio dell'a. 1839. (In calce:) Bologna, Tip. della Volpe al Sassi. (Gr. fo. vol. di cm. 45 × 64. Il son. intit. *Il connubio* com.: « Quando ingenito amor » e porta la firma intera del V. e la dedica di Paolo Mari.

A | Gio. Gaetano Berti | Salutato | dottore in ambi i Diritti | nella patria P. Università di Bologna nel 1839. (In calce:) Bologna, 1839, Tipi Gov. della Volpe al Sassi. Fo. vol. (46 × 52) che comincia: « Non desire d'onor » e porta in fine le iniziali del Venturini.

In onore di D. Antonio Nanni che tra l'unanime plauso compiva gli Esercizi Spirituali nella propria Arcipretale di S. Giovanni Battista di Vado la quaresima del 1839. Sonetto. (In calce:) Bologna, per Tipi del Nobili e Comp. Gr. fo. vol. (46 × 62). « Il ver che disfavilla ». Porta in fine le iniziali del V. e la dedica di Luigi Contì parrochiano.

Sonetto (per Giovanni Soglia). A p. 12 dell'opuscolo « Plausi poetici pel cardinalato di Giovanni Soglia patriarca costantinopolitano ». Bologna, per tipi delle Belle Arti, 1839, in-8°.

All'egregio giovane sig. Cesare Galassi decorato di laurea in matematica giugno 1839. Son. « Dov'è chi grida nell'Ausonia morto Il valor prisco ». Bologna, Tip. dall'Olmo e Tocchi. Gr. fo. vol.

A | Giacomo Calori | Laureato | in ambe le Leggi | a pienezza di voti | nel patrio Ateneo | il giugno dell'anno 1842. (In calce:) Bologna, 1842, tipi Gov. alla Volpe. Fo. gr. vol. (46 × 52). Il Sonetto, che è firmato, com.: « O giovinetto, questa nobil fronda ».

A Ferdinando Mazzolani di Argenta laureato in ambe le leggi ecc. Bologna, 1842, Tipi gov. alla Volpe, ecc. Gr. fo. vol. (54 × 40) con son. che comincia: « Io dell'eterno vero, io d'amor figlia ».

A Luigi Moretti novello sacerdote. *Ib.*, 1842. Gr. fo. vol. con sonetto che com.: « Tu cui virtude e sapienza all'ara ».

Per le faustissime nozze della N. D. signora contessa Clotilde Penalver con l'ill.mo sig. Pietro Pasi nella primavera del 1842. *In calce:* Bologna, tipi Sassi e fonderia Casoni. Fo. vol. con inquadratura, 21 × 31 cm. Comincia il sonetto: « Amor, sembianza dell'eterno Spiro ».

Nelle fauste sponsalizie della signora Carolina Brini col sig. dott. Girolamo Ferranti ecc.

In calce: Bologna, 1842, tip. gov. In-8° picc. di 4 pp. con inquadratura in oro. Il sonetto comincia: « L'aura lene che senza mutamento » e reca la firma: P. V. B.

A perpetua onoranza dell'egregio sig. dottore Lorenzo Sarti che sanò mirabilmente Eulalia Bordoni da gravissimo sinoco encefalite. *In calce*: Bologna, 1843, tip. Sassi ecc. Gr. fo. vol., 40×52 cm. Il son. comincia: « Io vidi e ancora, al rimembrarlo, un gelo ».

Per le nozze del sig. Enrico Levi colla signora Marianna Fontana ecc. — Bologna, 1841, tip. gov. alla Volpe. Gr. fo. vol. con inquad. Il sonetto comincia: « O giovinetta, Iddio che all'egro core ».

(Per la nuova chiesa dei PP. Cappuccini di Bologna, 1844). Sonetto con vignetta: « O donna che di Cristo ».

Per le faustiss. sponsalizie della s. march. Carolina Pepoli col s. conte Angelo Tattini. Son. « Vago germe dell'arbor gloriosa ». Bologna, 1845, Tip. Sassi nelle Spaderie. Gr. fo. vol. con inquad. arabescata impressa a colori e coi nomi in oro.

Per la decennale processione del SS. Sacramento alla chiesa dei SS. Filippo e Giacomo in Bologna il giorno 8 giugno 1845 si offre al m. r. Don Paolo Merighi parroco. Son. « Questa gioia che amor santo raccende ». Bologna, Tipi Gamberini e Parmeggiani. Gr. fol. vol. con inquadratura arabescata.

Nelle faustissime nozze della signora contessa Amalia Viti col sig. Tommaso Piccolomini, ecc. Bologna, Tip. gov. alla Volpe. Fo. di 4 pp. s. n. con inquadratura ornata.

In morte del nobil giovane march. Giacomo Tanari, bolognese. Bologna, 1846, tipi Sassi. In-8°. A p. 12 un sonetto firmato dal Venturini che com.: « Son pur due lune ».

In morte del Conte Cavaliere Avvocato Luigi Salina: prose e versi. Bologna, tip. governativa alla Volpe, 1846. In-4° con ritr. di pp. 91. A p. 57, sonetto del V. che comincia: « Travolto di fortuna ».

Nelle faustissime nozze di S. E. il Principe Don Vincenzo Spada Veralli... con... D. Lucrezia Fieschi Ravaschieri. *In calce*: Bologna, tipi Governativi alla Volpe, 1846. Grande fo., 18×30 cm., contenente un sonetto: « Signor, non la potente esca dell'oro ».

I graziati politici al pontefice Pio IX, Sonetto. Bologna, 1846, tip. Tioocchi. Fo. vol., 26×42, con inquad. Il son. comincia: « Dalla terra d'esiglio, dalla dura ».

Nelle faustissime sponsalizie... Barbara Gessi di Faenza... Annibale Guidotti di Bologna... Bologna, coi tipi gov. alla Volpe (1846). Gr. fol. con son. che comincia: « Due vaghe piante su diverse sponde ».

Nel primo anniversario della morte del nobile giovinetto marchese Giacomo Tanari, 1847, s. n. tip. In-8°. A p. 49, un son. firm. P. V. B. che comincia: « Te vidi come fior che si riveste ».

Al cardinale Luigi Amat nel suo giorno onomastico 21 giugno 1848, Bologna riconoscente. Son.: « Da Pio riscossa romoreggia e freme ». Bologna, Tip. Sassi, Gr. fo. vol. 68×50 cm. e 53×37 della stampa. — Vedi fig. 38 a pag. 145.

Alcuni sonetti (1844, tip. Governat. e tip. Sassi) da identificarsi forse con alcuni altri qui descritti, registra pure il Frati sotto i n° 12042, 12044 e 12054.

Il « Contemporaneo » di Roma (9 nov. 1847) riferisce con lode una bella parlata del V. ai Deputati di Bologna.

Una sua lettera in data di Bologna 18 maggio 1846 pubblicò il latinista Giuseppe Rossi. Cfr. Jos. Rossi, *Carmina*, Faventiae, Ios. Montanarius edebat, 1890, p. 312.

I mss. principali del V. (dei quali i più già a stampa) conservati nell'Archivio del Collegio San Luigi sono i seguenti:

Intorno al discorso di mons. Pellegrino Farini sopra un falso fondamento nell'educazione, Elogio di mons. Bernardino Panzacchi.

Orazione in lode delle Belle Arti.

Biografia del dott. Gavazzi.

Vita dello Scandellari.

Breve esposizione della vita del Tomba.

Umiltà e carità.

S. Carlo Borromeo.

Benedetto XIV.

Sommario delle Lezioni di filosofia del Gallazzi.

Riflessioni sopra il libro del signor Pottier sulla educazione.

Epigrafi varie.

Saggio di letteratura italiana. Parte 1ª (d'altra mano: Lezioni del Venturini?).

In Achillis mortem.

Breve trattato della Poesia. In-fo. di p. 22 s. n.

Delle Questioni Tuscolane di M. T. Cicerone a. M. Bruto, libro 1º.

Dissertazione preliminare contro di quelli che per un mero pregiudizio condannano il sentimento del p. Malebranche sulla natura e sulla origine delle idee.

Zibaldone filosofico.

Institutiones theologicae.

Versi suoi (e a lui).

Saggio sulla letteratura dei Romani.

All'Accademia di Religione Cattolica di Roma avrebbe inviata una dissertazione in cui si confutavano alcuni errori e calunnie del Foscolo sul Papato e sulla Chiesa.

VERAGHI (VERACCHIO) GIUSEPPE MARIA, di Perugia; p. 7 settembre 1684 di 20 anni.

« Verachius Ioseph Maria patria Perusinus placidissimam a natura indolem sortitus est. Litterarum studio fuit in quacunque sui aetate addictissimus. Postquam per aliquot annos humaniores litteras in scholis Insubriae tradidit, Concionatoris munus aggressus est, aegra licet fuerit valetudine. Praefuit collegio Spoleti, ubi quum habuisset Orationem panegyricam in honorem SS. Clavi D. N. Jesu Christi qui in majore templo illius urbis speciali colitur veneratione, amicorum et litteratorum suasu eam imprimi Romae curavit. Fuit igitur anno 1729 sub auspiciis S. P. Benedicti XIII typis edita. Ipse vero anno subsequenti e vivis excessit, quum sextum supra sexagesimum ageret aetatis annum ». PEZZI, *Catal.*, 283. Era nel 1685 studente in Roma, dove nel 1688 fece la sua disputa generale di teologia con grande applauso e concorso davanti al cardinal Spada e a varii Prelati. Nel 1689 ritornò da Pisa a Roma e vi fu fatto Vicario. Nel 1700 fu eletto Proposto di Fossombrone. FONTANA, *Not.*, III, 98, 8 e I, 16.

Vedi anche: VERMIGLIOLI, *Biogr. degli Scrittori perugini*, t. II, p. 2ª, p. 316; e vol. II del *Menologio dei B.* compilato dai pp. LUIGI LEVATI e PIETRO DE CANDIA, p. 320 (Genova, 1933).

Discorso panegirico in onore del Sacro Chiodo di Gesù Crocifisso, venerato in Spoleto del P., ecc. da esso recitato nel giorno terzo di maggio, nella chiesa di S. Salvatore de' RR. PP. Domenicani di detta Città, dove si conserva. Dedicato allà Santità di N. S. Papa Benedetto XIII. — In Roma, M.DCC.XXIX [1729]. Per Gio. Zempel, e Gio. de Mey vicario a Monte Giordano. Con lic. de' Sup.

In-4º, pp. (12) 28. Precede la Dedicà a Benedetto XIII.

VERANZIO FAUSTO, di Sebenico (Dalmazia) 1551-1617 a Venezia; novizio b. (1608-1609) a Zagarolo; vescovo di Czanad (Ungheria); filosofo, filologo e, soprattutto, tecnico.

Quando or è qualche anno (1929) pubblicai presso l'Olschki la « Biblioteca Aeronautica » ignoravo che questo italiano di Dalmazia, — ricordato in tutte le storie dell'aeronautica per un disegno di paracadute e reso noto oggi, come uno dei tecnici precursori, per merito soprattutto del Savorgnan di Brazzà, — fosse stato, almeno per un certo tempo, barnabita. Quello che qualche biografo recente notava, che cioè si fosse ascritto alla Congregazione di S. Paolo (« trat er der Kongregation von heiligen Paulus bei » Horwitz)

era troppo vago per poterne concludere che la Congregazione prescelta fosse proprio quella dei B.; tanto più che pareva, da ricerche fatte appositamente dal compianto storico della Congregazione p. Orazio Premoli e da altri, che in nessun registro comparisse il nome di un Veranzio. Più fortunato degli altri fu lo scrivente, riuscendo tra le migliaia di documenti delle accettazioni, che si conservano nell'Archivio di S. Barnaba, a trovare finalmente l'incartamento che riguarda proprio il Nostro.

Il primo documento, in ordine cronologico, e anche il più importante, è la lettera informativa in data del 15 marzo 1608, indirizzata al p. Generale in Milano dal proposto di S. Paolo alla Colonna in Roma, Giovanni Antonio Gabuzio, firmata anche dai due pp. discreti Prospero Crasso e Gio. Ambrogio Mazenta e dal cancelliere p. Sigismondo (Laurenti). Da essa apprendiamo che già da più anni il V., vescovo di Czanad — « Chanadium », « Ciannavio », vescovo solo titolare ormai perchè Czanad era allora in mano dei Turchi — insisteva per essere ammesso fra i B. Oltre la stima che dovea nutrire per l'Ordine, è lecito congetturare che lo movesse la conoscenza e amicizia di qualcuno di quei nostri padri e specialmente del p. Mazenta, il noto b. vinciano, che vediamo segnato a piè della informazione e col quale mostra anche più tardi di essere in corrispondenza epistolare. Ma più importanti sono le notizie che il documento ci fornisce intorno all'antecedente operosità letteraria del postulante, non tanto per quello che ci dicono di positivo quanto per quello che tacciono. Le opere a stampa che del Veranzio ivi si rammentano sono: un Compendio di logica (che non può esser quindi primamente uscito nel 1616, come afferma il Libri); un Dizionario di cinque lingue e più: latina, italiana, tedesca, ungherese, polacca, ed altre; (edito nel 1595, secondo il Libri) e un libro, da nessuno ricordato, in lingua « dalmatina » su dodici Vergini Sante. Delle più importanti delle opere veranziane, le *Machinae Novae*, nessun cenno. È quindi certo a dubitarsi fortemente che fossero già uscite in una prima edizione sulla fine del Cinquecento, come affermò asseverantemente il medesimo Libri — « le volume n'est pas daté, mais sans aucun doute il a été imprimé a Venise vers la fin du seizième siècle » p. 47 — seguito da vari bibliografi (Brunet, Graesse, ecc.) e anche in un primo tempo dallo scrivente. L'edizione non fu probabilmente che una sola, con titolo tutt'al più un po' mutato nel frontespizio e or con l'uno or con l'altro dei cinque fascicoli dichiarativi (in latino, italiano, spagnuolo, francese e tedesco) o con tutti e cinque assieme; e la data non può essere altra di quella fissata da Horwitz (1615 o prima metà del 1616) in base al confronto di varie lettere dedicatorie dell'opera (delle quali una è indirizzata al barnabita Mazenta) che vanno dal 16 luglio 1615 al 24 novembre 1616.

Cfr. HUGO TH. HORWITZ, *Ueber F. V. und sein Werk « Machinae Novae »* nell'*Archeion* (Archivio di St. d. scienza) Roma, VIII, n° 2, maggio-luglio 1927, p. 169-175 con 2 ritr., che cita gli altri sgg.: A. PALLAS, *Nagy Lexicon* vol. 16, p. 175 (Budapest, 1879); TH. BECK, *Beiträge zur Gesch. des Maschinenbaues* (Berlin, 1900); F. A. GALVANI, *It. Re d'Armi di Sebenico*, vol. I, p. 219 sgg. (Venezia, 1884); ab. SIMEONE GLIUBICH, *Dizionario biogr. d. uomini ill. d. Dalmazia*, p. 308 (Vienna, 1856); MICHAUD, *Biogr. Univ. ecc.*; M. G. KOVACHICH, *Scriptores Rerum Hungaricarum Minores*, Budae, 1798; — FRANCESCO SAVORGNAN DI BRAZZÀ, *Un inventore dalmata del '500: F. V. da Sebenico* nell'*Archivio Storico della Dalmazia*, XIII e a parte: Roma, 1932, in-8° fig., p. 21 con 10 fig., che cita a sua volta: VINCENZO MIAGOSTOVICH, *Il ritratto di F. V.; d'alcune cose intorno alle sue « Machinae Novae » e al suo testamento* in *Il nuovo cronista di Sebenico* a. 1897-1898, p. 305 sgg. (Trieste, 1898); — G. BOFFITO, *Bibl. Aeron.*, p. 446 (Firenze, Olschki, 1929); — G. LIBRI, *Hist. des sc. mathém. en Italie*, IV, 47 e 321, che cita e riporta a p. 325-26 una breve biografia dal FARLATI, *Illyricum sacrum*, t. IV, p. 484.

Noi trascriveremo qui nella loro integrità i documenti dell'inserito *Veranzio*, conservati nell'Archivio di S. Barnaba a Milano:

Roma, S. Paolo. Accett.º di Mons. Fausto Veranzio vescovo di Ciannavio in Ungharia.

Benedicite Pater. È piaciuto al S.º di domandare al suo servizio nella nostra Congregazione per chierico un prelato chiamato Mons. Fausto Veranzio da Sebenico in Dalmazia, le qualità del quale sono l'infrascritte. È di età di anni 57 in circa, nato nel 1551,

legittimo, et nato di legittimo matrimonio. Il padre è morto, et si chiamaria Michele, et la madre è ancora viva, et si chiama Caterina [di] Signori Nobili di Dalmazia, la quale non ha bisogno, perchè vive d'intrata. Il suddetto Prelato ha un fratello et una sorella, l'uno et l'altra maritati, li quali anco vivono d'entrata. Sono anni 8 che è Vescovo di Ciannavio, città d'Ungheria, la quale città è nelle mani de' Turchi, sì che è Vescovo di titolo, e non di cura d'anime. È Preposito di Sciago occupato ora da Rebelli. In Ungheria ha studiato da giovanetto umanità in casa d'un suo zio, che era Arcivescovo di Strigonia, che aveva d'entrata quarantamila scudi, et in casa del quale fu allevato. Ha studiato in Padova un anno Logica, et ne ha stampato un Compendio, et un dizionario di cinque lingue: Latina, Italiana, Tedesca, Ungara, Pollacca, oltre altre lingue, ch'ha (?). Ha stampato ancora un libro di dodici Vergini sante in lingua dalmatina. Ha studiato alquanto casi di coscienza et è versato nella filosofia morale, nelle historie, et altre varie lettioni. Nell'anno 27 di sua età si maritò; stando maritato anni 7. Hebbe figliuoli, quali sono morti, da una figliola in fuori, che vive et è maritata et sta assai comoda. È stato Capitano di un Castello in Ungheria due anni, Giudice del medesimo Castello; era Amministratore di Giustizia criminale, perciò irregolare, ma fu dispensato dal Papa, et dice messa ogni festa nella nostra Chiesa di S. Paolo, et nella Congregazione nostra de' secolari dell'Annuntiata, della quale è Prefetto. È stato segretario dell'Imperatore per lo Stato d'Ungheria anni 13 o 14 in circa; è stato consigliere del medesimo Stato. Fu fatto Vescovo, eletto dall'Imperatore, mentre egli stava in Italia per alcuni negotii. Sono da due anni, che sta in Roma, per farsi religioso, se bene sono dieci anni, che ha volontà di farsi. Ha tentato diverse religioni, et la nostra ancora dieci anni sono, ma non fu accettato per havere all'ora il figlio vivo, et la figliuola non maritata, ma in questi due anni ultimi non ha cercato altra religione che la nostra. È sano, gagliardo, di alta statura, di grave aspetto, modesto, quieto, et mostra in fatti di essere molto prudente, e giudizioso. Non ha voto alcuno di religione, non ha debiti, et sempre è stato di buona vita, non ha commesso delitto alcuno, furto, latrocinio, o altri simili, nè mai è stato di tali cose incolpato, o sospetto. Ha nelli banchi di Roma, in tanti monti non vacabili, seicento scudi d'entrata, et più, et entrando in religione lascerà provvisione tale per la sua persona, acciò non sia d'aggravio o di peso ad essa religione. Et le suddette entrate non sono beni di chiesa, ma acquisto proprio, sì che ne può disporre a suo beneplacito. Ha 18 nipoti. Non è obbligato a render ragioni o conti ad altri, sì che possa essere a qualche tempo molestato. Non ha patito dolore di testa per studio o altra occupatione. Nè esso nè suoi parenti patirono mai humori malinconici, o di pazzia. Mostra desiderio grande di sottomettersi alli nostri istituti, havendo diligentemente letto le nostre Costituzioni. Si è sempre confessato, da che pratica a questa chiesa, dal P. D. Sigismondo, che sono due anni in circa, et a lui l'ho consegnato, acciò l'instruisca nella vita religiosa secondo il nostro modo di vivere, se bene in Roma per la sua pietà e divotione è in concetto di bontà. Ha ottenuto licenza da Nostro Signore al presente di farsi de' nostri, come appare per uno scritto dell'Illustrissimo Sig. Cardinale Bellarmino. In somma non ho trovato cosa in lui, che sii contra la Bolla di Sisto V o vero sii proibito dalle nostre Costituzioni, eccettuato dell'età, della quale tocca alla Paternità Sua il dispensarlo. Oltre l'havere parlato con li Padri Discreti in presenza mia, cioè il Padre D. Prospero, et il P. D. Giov. Ambrosio, ho anche congregato li Padri Capitularmente; nel qual Capitolo vi erano il P. D. Abondio Vicario; il P. D. Prospero; P. D. Giov. Ambrosio, il P. D. Sigismondo, P. D. Vittore, et il P. D. Torquato, li quali « uno ore et datis suffragiis » lo giudicano buono per la nostra Congregazione. Come anco lo tengono per soggetto idoneo il R. P. Procuratore Generale nostro, il P. D. Ludovico Preposito et altri Padri di S. Biagio. Si starà hora aspettando quello che vostra Paternità determini in questo fatto; pregandola a darmi la sua benedizione et havermi per raccomandato nelle sue orationi.

« Di Roma, dal Collegio di S. Paolo di Piazza Colonna, li 15 marzo 1608.

« D. Giov. Antonio Gabuzio, Prop. — D. Prospero Crasso, Discreto. — D. Giov. Ambrosio Mazenti, Discreto. — D. Sigismondo, Cancelliere.

(*A tergo*;) Al Molto R. Padre Preposito Generale de' Chierici Reg.ⁱ di San Paolo.



39. Frontespizio delle « Machinae Novae » del Veranzio (Firenze?, 1615-16).

Dimensioni originali 35,8 × 24 cm.

Generale era allora il p. Cosimo Dossena, poi vescovo di Tortona. La presente Lettera informativa a lui, dev'essere stata preceduta da un'altra di semplice avviso, che non ci è arrivata, da quanto almeno è lecito dedurre dalla seguente del p. Germano Mancinelli, procuratore generale.

« Benedicite pater. Il padre preposito del Collegio di S. Paolo ha mandato a dirmi che questa sera mandarà il 2º avviso per quello vescovo titolare d'Ungaria, che dessidera di entrare nella nostra Congreg.^{ne} havendone già ottenuta licenza dalla S.^{ta} di Nostro Signore. Io non credeva che havesse mandato ancora il primo avviso, havendo saputo solamente questa mattina della licenza sudetta et per questo non ho preso quella informatione che è solita a pigliarsi: con tutto [ciò] havendome mandato a dir che scriva scriverò per non pregiudicarli; dicendo solo che per quel puoco che ho praticato con lui mi par che sia degno di ricever la gratia che con tanta istanza domanda, per havere abilità alli nostri instituti, et se bene è di tempo, è però di complessione molto robusta et atto alle fatiche più che un huomo di 40 anni. Del sapere, della bontà, mi rimetto a quello che scriveranno li padri di S. Paolo i quali l'hanno praticato lungamente et a quello che disse il padre Giulio mio zio, tanti anni sono, a V. P.; alla quale chiedendo humilmente la beneditione non dirò altro per hora et mi raccomando con ogni affetto alle sue divote orationi.

« Di Roma a' 15 di marzo 1608, Don Germano procuratore.

(*A tergo* :) « Al molto ecc. (come sopra).

Seguirono altri attestati e lettere che pure qui riportiamo, anche per dare un'idea della procedura, non facilona, seguita nelle accettazioni.

A dì 5. d'Aprile dell'anno 1608 in Roma.

Noi infrascritti facciamo fede come il Reuerendiss. Monsig. Fausto Verantio da Sebenico in Dalmazia figlio del P. Michele Verantio, et della S.ra Catherina è nato di legitimo matrimonio et non ha mai commesso homicidio, furto, et simili eccessi, nè mai è stato reo, ò sospetto d'hauerli commessi, non è obbligato à rendere ragione, ò conti ad altri, nè ha debiti, sì che possa à qualche tempo esser molestato, et se il detto fosse macchiato d'alcune delle dette qualità probabilmente l'haueressimo saputo per la lunga conoscenza, che habbiamo di lui, et della sua casa, et per fede della uerità habbiamo sottoscritto la presente di nostra mano il dì, et anno come sopra.

Io Simon Giorgio Arciprete di S. Geronimo degli Illirici di Roma, affermo quanto di sopra manu propria.

Io Giorgio Liberale Can. di S. Gieronimo degli Illirici di Roma affermo quanto di sopra. Io sopra dº Giorgio manu propria.

« Benedicite Pr. scrissi alla P. V. molto Reu. li 15 di marzo prossimo passato che aueuamo alle mani un Prelato Vescouo di titolo nomato Monsig. Fausto Verantio, che con licenza della Santità di Nostro Signore Papa Paolo V, domandaua essere accettato nella nostra Congregatione come priuato sacerdote, et gli diedi conto delle sue qualità, et conditioni, che io potei intendere con diligentia, che ci usai con li Pri Discreti di questo Collegio. L'interrogai diligentemente per conoscere schiettamente la sua uolontà, et stato, quanto intorno all'anima, quanto al corpo, et alle cose esteriori, et non hauendo compreso cosa, per la quale non si potesse passare auanti, l'essortai a perseuerare nel buon proposito, a far calde orationi, perchè il Signore gli fosse guida, et così lo consegnai al P. D. Sigismondo, dal quale si lasciasse uedere spesso et si confessasse, et dal quale fosse instrutto della forma di uiuere regolare, et specialmente della nostra congregatione nel modo, che ricercano le nostre constitutioni. Di poi non hò mancato d'ineuigar di nouo lo stato suo così circa l'impedimenti, come circa le qualità, che ricercano cautione, secondo il tenore delle nostre constitutioni et bolla di Sisto V, come dell'esser legitimo, et del non hauer commesso furto, homicidio, et altri simili delitti, et del non hauer debiti, nè esser obbligato à render conto di maneggio alcuno sì che possa essere à qualche tempo molestato; et di questo interrogandolo io, et cercando da altri, quanto è stato spediante, come V. P. può uedere per le fedi, che se gli mandano, che sono

homini degni di fede; et non hauendo scoperto cosa, per la quale io giudicassi, che non si douesse accettare, et che non fosse per perseuerare, non hauendo ritrouato che habbi alcuna delle conditioni, et qualità ributtate in sudetta constitutione di Sisto V, delle quali se fosse macchiato l'haueressimo saputo per le già secrete informazioni di lui prese, et la cognitione, che si ha di lui, essendo passati mesi sei, da che si cominciò questa pratica: femmo il Capitolo «an tantum temporis transierit, quod sufficere videatur ad eius probationem». Ultimamente io gli hò di nouo ragionato con li P.ri Discreti della maniera del nostro seruire à Dio, et degli obblighi, et osseruanze delle nostre constitutioni, toccando se la sua uolontà perseueraua, hauendogli anco dato le nostre constitutioni a leggere, et trouatolo stabile et risoluto, fu trattato nel sopradetto Capitolo, doue si conchiuse che si possi accettare, come la P. V. molto R. uederà per la lettera capitolare, che se gli manda. Del resto la prego a darmi la sua beneditione, et hauermi per raccomandato nelle sue orationi.

Di Roma, dal nostro Collegio di S. Paolo il dì 5 d'aprile 1608.

D. Jo. Ant. Gabutius Praep.tus.

Don Prospero Discreto.

D. Jo. Ambrosius Discretus.

«Admodum R. P. D. Cosmo Dossenio Praeposito Generali Congregationis Clericorum Regular. s. Pauli Decollati. Io. Ant. Gabutius Praepositus, et Capitulum collegii s. Pauli Romae eiusdem Congregationis humillimam sui commendationem.

«Benedicite Pr. Post menses sex, ex quo uoluntatem, et omnem statum Reuerendiss. D.ni Fausti Verantii epi Chanadiensis, qui admitti in Congreg.m nostram ut communis inter nos presbyter petierat, inuestigare, spiritumque probare ad praescriptum constitutionum nostrarum coeperamus, Capitulo conuocato die 15. Mensis Martii, censuimus satis spatj ad huiusmodi inquisitionem, et periculum faciendi datum esse. Postea cum ad formam earumdem constitutionum nostrarum, et Sixti V. Constitutionis, alia quoque diligentis inuestigationis, et institutionis officia praestita essent, de quibus latius in secundis litteris dicti R. P. Praepositi hac de re datis continetur: Capitulo iterum conuocato die 5. Mensis Aprilis, rectum Congregationique utile in D.no fore censuimus si ille recipiatur, dum a P. V. admodum R. cum eo dispensetur, spectatis aliis eius bonis, et cong.ni n.rae utilibus conditionibus, super eius aetate, cum sit natus annos Lviij. cum iam à S.mo.D. N. Paulo Papa V. facultatem habeat ingrediendi nostram religionem. Quae omnia capituli testimonio testata, sigillo firmata ad P. V. admodum Reu. scripsimus.

Datum Romae in d.º Coll.º s. Pauli in Columna, die 5 Mensis Aprilis. anni MDCviij.
D. Jo. Ant. Praep.tus.

Potè partire finalmente il 9 giugno di quell'anno. Fece il Noviziato b. in Zagarolo (Roma); dove due mesi dopo, secondo la consuetudine, fu ammesso alla vestizione dell'abito b. Colà si trovava ancora nel settembre dell'anno 1609, come risulta da altri documenti; ma poi se ne perdono le tracce. Che tuttavia egli sia stato sempre in buone relazioni coi B. risulta da una lettera sua al Mazenta pubblicata da Horwitz nella Memoria citata.

Di due ritratti offre pure il facsimile il medesimo Horwitz, tanto differenti però l'uno dall'altro che, nonostante la scritta, si stenta a crederli della medesima persona. Uno si conserva nel palazzo episcopale di Temeswar (fig. 3, p. 158), l'altro (fig. 4, p. 171) a Sepurine di Provicchio (Dalmazia) presso il conte Francesco De Draganich Veranzio.

1. Dictionarium quinque nobilissimarum Europae linguarum: Latinae, Italicae, Germanicae, Dalmaticae et Ungaricae. Accedit Institutio Christiana iisdem linguis. Venetiis, apud Nicolaum Morettum, 1595.

In-4º. Così registrato dal Graesse.

Ebbe un'altra edizione nel 1834, di cui si conserva copia nel Museo Britannico:

Dictionarium ... recudi curavit I. Thewrenk de Ponor. Posonii, 1834, in-4º.

2. Machinae | novae | Fausti Verantii | Siceni. S. n. tip. e s. d. [Firenze? 1615 c.].

2^{bis}. Machinae | Novae | Fausti Veranti | Siceni | Cum declaratione | latina, italica, | hispanica, gallica, | et germanica. | Venetiis, | Cum Privilegiis [1615 c.].

46. MOLA PRO IMPRESSORIEVS.



40. Una delle invenzioni del Veranzio: la mola impressoria.

Dalle « Machinae Novae ». — Dim. orig. 25,5 × 18,5.

Entrambi i frontespizii sono incisi — vedi facsimile — ma il secondo è più raro, se si può parlare di maggior rarità trattandosi di un libro ormai diventato rarissimo. Il secondo, a quanto gentilmente m'informa il dotto Prefetto della Vaticana mons. Giovanni Mercati, orna l'esemplare del fondo Cicognara-Vaticano e dovrebbe pur trovarsi nell'es. Nazionale-Parigino, a detta del Libri. Tutte le lettere, nei due frontespizi sono maiuscole ad eccezione che in « Siceni ».

In-fo., 41 × 27,5 cm. (e 27 × 18 della composizione tipografica) di pp. 19 (testo latino),

18 (t. italiano), 20 (t. spagnuolo), 19 (t. francese), 20 (t. tedesco), con 49 tavole doppie in r. (40 X 25 cm. quasi tutte).



41. Il paracadute di Fausto Veranzio. Dalle « Machinae Novae », n. 38.

Incisione in rame riprodotta al naturale.

La data della pubblicazione non può essere, già sopra si disse, la fine del Cinquecento, come reputa il Libri e con lui tutti i bibliografi, ma il 1615 o il 1616.

Il luogo, secondo l'opinione tradizionale, sarebbe Venezia; senonchè il Privilegio concesso al V. dal Granduca Cosimo II in data 16 giugno 1615, che per quindici anni non si potesse ristampare il suo libro nè in Firenze, nè in Siena, nè in Pisa, nè in altra città o luogo del suo Dominio e che per trenta anni non si potessero fabbricare o costruire le macchine nel libro descritte, fa legittimamente supporre che l'edizione sia uscita primamente in Firenze. Il Privilegio venne fatto conoscere dal prof. Vincenzo Miagostovich di Sebenico nel 1898 e riprodotto dal Savorgnan di Brazzà. Si aggiunge che la filigrana, la quale presenta il fiordaliso inscritto in un cerchio, non compare mai nelle carte veneziane del tempo o almeno non ne fornisce esempio alcuno il BRIQUET nella sua nota opera (*Les Filigranes*, Ginevra, 1907 — v. nel vol. II, i n. 7096 7132) mentre si trova in quelle di Firenze, come di qualche altra città (Roma, Salerno, Ferrara, Reggio Emilia, Vicenza).

Le tavole, disegnate probabilmente dall'A. stesso e incise piuttosto grossolanamente da uno o più anonimi incisori in rame, sono 49, numerate progressivamente, ma alcune (7^a, 26^a, 28^a, 44^a, 49^a) presentano non uno ma due soggetti, dimodochè, in tutto, i soggetti incisi sono 54. Senonchè altre invenzioni aveva escogitate l'ingegnoso autore (68 in tutto) delle quali ci fornisce l'elenco in calce alla dichiarazione dell'è sue 39 tavole fatta nelle cinque lingue che s'è detto. Ecco nel testo italiano, messo a confronto col primo elenco.

Inventioni nostre.

Mole che in diuersi modi fin'hora insoliti vengono essere voltate da li venti.

Mole ferme sopra le Fiumare, che non sono impedita dal crescimento o vero descrecimento de le Aque.

Mole poste sopra li Barconi, ne le Fiumare.

Mole le quali volta il Mare, in due maniere.

Mole, le quali se voltano da li Animali, et da li Homini con le mani et con li piedi.

Mola di ferro, portatile, grand'ò piccola, per uno ouero più homini.

Mola o vero Trapete per macinare l'Oliue.

Torcolo per l'Oglio et Vino.

Argano, che mancando il voltatore non torni indietro.

Travo artificiato, quatro volte più lungo de li Ordinarij naturali, per coprire le Chiese et Saloni, senza metterui di mezzo Colonne o Pilastrì et farli de tanta larghezza.

Gomena destirata a traverso d'uno Fiume, per la quale possa passare ogn'uno sicuramente senza bagnarse.

Ponti, li quali arriuino d'una ripa à l'altra de la fiumara, senz'alcun appoggio di mezzo, in cinque diverse maniere et de cinque diverse materie.

Ponte de legno nel Danubio, et ogn'altro fiume che s'agiazza, il quale non possa osser (*sic*) rotto dal Giazzo, ouer altra cosa che venesse a basso per la fiumara, ma solo dal tempo.

Galera, la quale sia meglio vogata, del ordinario.

Barchetta, ne la quale si possa passare ogni gran fiume sicuramente, et andio ne le veste longe senza bagnarse, et portarla sott' il braccio.

Barcone col fondo aperto, per il quale se possa mandare fuori nel aqua il carico, senza che la barca vada a fondi.

Machina de cavare fango ouer arena d'ogni gran fondo.

Modo che il Tevere non faccia danno a Roma.

Fontane d'aqua viva, saliente, perpetua, chiara et dolce, in gran quantità, in Venetia et lochi atorno.

Conseruare gran quantità de Formenti, per molti anni da l'humidità et foco, in Venetia et ogn'altro loco.

Mandare gran quantità d'Aqua in alto senza gran fatica.

Artellaria inchiodata, deschiolarla in uno tratto.

Artellaria inchiodare che l'inimico non la possa deschiolare.

Artellaria accomodare, che l'inimico non la possa inchiodare.

Artellaria et Archibuso più spesso e presto spare del ordinario.

Artellaria condurre in mont'alto senza gran forza.
 Artellaria mettere da l'altra ripa d'uno fiume senza Ponte et senza Barca.
 Rota d'un Archibuso, senza Rota, senza catenella e senza la Chiaue.
 Rompere un pezzo de Artellaria in uno tratto.
 Rompere uno Ponte de Travi ouer Barche, posto sopr'un Fiume, in uno tratto, a vista de Defensori, senza pericolo.
 Rompere una Porta, senza Polvere d'Archibuso.
 Trincera portatile per la fantaria, che in campo aperto non possa essere rotta da la Cavallaria.
 Trincera nel Mare et ne le Fiumare.
 Carro armato, sicuro da le Archebusate et altre arme.
 Carozza pendente, senza Corezze et senza Catene.
 Condurre una Carozza et ogni Carro da uno monte alto al piano, senza pericolo et offesa.
 Condurlo al Logiamento, quando li fosse rotta vna o due Rote.
 Sonare senza gran fatica una grandissima Campana.
 Buttarse giù d'vna Torre, et non farsi male.
 Sega de Fiumare, otto volte più presta che le altre.
 Sega da mano, più commoda de le ordinarie.
 Sega de Marmi con li contrapesi.
 Scaletta, per la quale possa uno senz'aiuto d'altri, montare et desmontare, et portarla sott' il braccio.
 Catena per tirar l'acqua d'vno pozzo con facilità.
 Catena per serare le Fiumare et Porti de Mare.
 Fare Gomene longe et grosse con facilità straordinaria.
 Che uno Fachino porti più facilmente un peso che se fossero doi.
 Che uno Mulo porti doi homini, così commodamente come portano doi Muli in una Lettica.
 Uno Animale che fosse offeso dalla Sella ouero Basta sanare per viaggio, mentre che porta la soma.
 Cucinare cibi sopra la schena d'un giumento per viaggio.
 Scaldare de l'Aqua senza alcuno vaso.
 Lessare Carne senza pignata.
 Cocere Pane senza Forno.
 Fare in un tratto Forno in Campagna.
 Mangiare commodamente il Formento in loco del Pane.
 Che un' homo vagli tanto formento, quanto dieci altri.
 Che un' homo Batta tanto formento, quanto dieci altri.
 Che un' homo Crivelli tanto formento, quanto dieci altri.
 Che uno senza Criuello netta il formento meglio che con Crivello.
 Che uno Tanisi tanta farina, quanto dieci altri.
 Tetto piano, sopr' il quale se possa Caminare, per ogni casa et Palazzo, che resista ad ogni qualità d'aria, anche ne li paesi freddissimi.
 Casa che sicura dal foco, brusando le case vicine.
 Cantina sicura da l'Aqua, estandio posta in paludi.
 Che il vino si conserui bono, per molt'anni.
 Horologij di foco, d'Aqua et Sole.
 Horologio uniuersale, cioè che serve per tutt' il Mondo, il quale col'ombra del Sole, non solo mostra le Hore, ma li Mesi ancora et li Giorni.
 Palazzo per un Re, per uno Barone et per un Gentilhomo.
 Tempio senza Pilastri de mezzo, e non di meno largissimo et più capace de li altri, di quella grandezza al dopio, con Campanile et sacristie incorporateui con bonissima simmetria.
 Non tutti questi ritrovati, che sommano al numero di 68, trovarono posto nell'opera, o per gelosia di segreto o per economia di lavoro; come si rileva dalla Dichiarazione premessa dall'A. alle tavole, la quale, a confronto, qui pure riferiamo:

Dichiaratione de le nostre machine. — 1. L' inondatione del Tevere [cioè per ovviare ad essa]. — 2. Fontane di Venetia [di cui « servarò con silenzio il mio pensiero secreto entr'al mio petto »; come pure fa del modo da lui inventato « di conservare per molti anni li formenti ». Che si tratti però di fonti dette poi *modenesi* e dai francesi *artesiane* è probabilissimo, se non certo]. — 3. Ponti di Vienna in Austria [saldi contro i ghiacci irrompenti]. — 4. La chiesa di Sebenico. — 5. L' idea d'uno tempio. — 6. Horologi de fuoco, d'acqua et de sole. — 7. Horologio universale [Nella fig. rispettiva si aggiunge anche una « mola ferrea »]. — 8. Molini da vento. — 8. Molini con le vele. — 9. Molini con le braccia triangolari. — 10. Molini con le portelle mobili. — 11. Molini con il tetto mobile. — 12. Molini con in torre quadrata. — 13. Molini in torre rotonda. — 14. Molini sopra li ruscelli. — 15. Molini posti nel mezo del fiume. — 16. Molini attaccati ad un diruppo. — 17. Molini posti ne li stretti del mare. — 18. Molini sopra dui barconi. — 19. Molini posti sopra un solo barcone. — 20. Rota d'acqua. — 21. Molini asinarii. — 22. Molini con contrapesi. — 23. Molini con rota che si calca. — 24. Mola per far oglio. — 25. Torchio per vino et oglio. — 26. Modo di tagliare il formento; 26. Modo di battere il formento. — 27. Modo di nettare il formento. — 28. Modo di crivellare il formento; 28. Modo di tamisare la farina. — 29. Modo di scorzare l'orzo, etc. — 30. Ponte de due travi. — 31. Ponte di legno. — 32. Ponte di pietra. — 33. Ponte di bronzo. — 34. Ponte di ferro. — 35. Ponte di canapo. — 36. Ponte d'una corda. — 37. Il traghettare de l'artellaria. — 38. Barchetta portatile. — 39. Homo che vola. — 40. Nave che da sua posta vada contr' il corso del fiume. — 41. Machina da nettare il fondo del Mare, de Fiumare et Laghi. — 42. Burchio col fondo aperto. — 43. Machina da torcere le gomene. — 44. Sega doppia; 44. Sega per le pietre. — 45. Machina che spinge l'acqua in alto. — 46. Mola per li stampatori. — 47. Uno mulo in vece de lettica; 47. Un mulo che porti una cucina. — 48. Un fachino fa per dui. — 49. Carozza pensile; 49. Carro posto in precipitio.

Che alcune di queste macchine risalgano ad autori anteriori, e specialmente a Leonardo da Vinci, può esser tanto più lecito sospettarlo ora che sappiamo della lunga consuetudine, che l'Autore ebbe a Roma e altrove, col padre b. Mazenta, primo biografo di Leonardo e noto preservatore dei mss. vinciani. Dubbio peraltro ci sembra che sia da identificarsi con lui l' « amico » a cui più d'una volta il V. allude.

Delle altre opere del V. nulla possiamo qui aggiungere alle vaghe indicazioni dei documenti sopra allegati; essendo rimaste tutte introvabili per noi.

VERCELLI, S. Cristoforo, 1581-1800 e 1817-1866.

Il Card. Guido Ferrerio, Vescovo di Vercelli, avrebbe voluto invitare i Barnabiti nella sua diocesi, ma rinunziò a questo vescovado prima di poter tradurre in atto il disegno suo, che era pur il voto di altri primarii cittadini, che cioè la Congregazione-nostra fosse introdotta in quella città. Spetta al suo successore, Giov. Francesco Bonomi, prelado educato alla scuola di S. Carlo ed emulo di lui nella benevolenza verso i B., d'averli introdotti in Vercelli. Nel 1574 si allogarono i Padri nella chiesa e casa di S. Pietro della Ferla, luogo angusto e disadatto, ma di lì a qualche tempo (1581) poterono passare nella ricca e bella chiesa di S. Cristoforo e annesso convento già degli Umiliati, oggi palazzo della Prefettura. Dovette però molto questo Collegio al P. Eusebio Tizzoni, nobile vercellese, che nell'atto di sua vestizione religiosa legò ad esso i suoi averi. Cfr. PREMOLI, *St. dei Barn.* I, 272-73; LEVATI, *Prov. piem.*, 7; *Le Scuole dei B.*, n° unico del period. « Vita nostra » di Firenze, ottobre-novembre 1933, p. 175-183; BONELLI, *Notizia d. inventari*, 152; GABUZZI, *Hist.*, 180; BARELLI, *Mem.*, I, 529 sgg.; G. COLOMBO, *Notizie e docum. inediti sulla vita di Mons. G. F. Bonomi* ecc. nella *Misc. di st. ital.*, XVIII (Torino, 1879); « L'Osservatore Romano », Roma, 2 febbraio 1933, p. 2 (adesione di mons. Montanelli, arcivescovo di Vercelli, alla celebrazione del « IV Centenario dei Barnabiti » con notizie sui B. a Vercelli).

San Cristoforo, celebre per le pitture di Gaudenzio Ferrari (illustrate da due Barnabiti, il Bruzza e il Colombo) si trova non di rado ricordata dagli storici. Così Gaudenzio Cla-

retta nella *Storia della Reggenza di Cristina di Francia duchessa di Savoia*, Torino, 1868 I, p. 313-314: « Ad onoranza del Leganez devesi anche qui ricordare che avea dato or-



42. Interno della chiesa di S. Cristoforo a Vercelli, già dei B.

dine ai bombardieri (nell'assedio posto dagli Spagnuoli a Vercelli nel 1638) di guardarsi il più possibile di non offendere la chiesa di S. Cristoforo ricca di preziosi dipinti del Ferrari: riguardo che non ebbero ad usare i signori francesi nell'assedio del 1704. E bensì

vero che il Leganez maneggiava poi a Roma per ottenere indi facoltà di asportare l'ancona del coro »; ma su di ciò e in particolare sulla cura che i B. di Vercelli ebbero sempre dei preziosi affreschi è da vedere: G. COLOMBO, *Vita e opere di G. F.*, p. 147 sgg. (Torino, 1881).

Riposa in San Cristoforo il corpo del servo di Dio Raimondo Recrosio b. vercellese (vedi sopra), vescovo di Nizza dal 1727 al 1732, di cui s'era in addietro iniziato a Vercelli e a Nizza il Processo di Beatificazione.

Da Majocchi-Moiraghi è riportata parte di lettera di S. Carlo, in data di Brescia 28 novembre 1580, al Proposto di S. Cristoforo di Vercelli, il quale gli aveva raccomandato un figlio di suo fratello Ottavio « per un luogo nel Collegio di Pavia » (*L'alto Collegio Borromeo*, p. 188-189, Pavia, 1916).

Modernamente diede molta notorietà, al collegio barnabítico di Vercelli, il padre Luigi Bruzza, celebre archeologo illustratore delle antichità vercellesi, su cui vedi il vol. I, p. 354 della presente *Biblioteca*, aggiungendo alle citazioni anche quella d'uno studio or ora uscito del canon. prof. ROMUALDO PASTÈ, *Chi fu il fondatore della Società dei cultori dell'Archeologia Cristiana?* inserito ne « La Scuola Cattolica » di Milano, dicembre 1932, pp. 401-406. D'una Società di studiosi che si raccoglieva nel palazzo del conte Emiliano Avogadro di Collobiano e della Motta — cioè, oltre al padrone del palazzo, mons. Pietro Giuseppe De Gaudenzi, futuro vescovo di Vigevano, cav. notaio Amedeo Mandelli, conte Olgiati e altri — il Bruzza era l'anima e per la sicura dottrina archeologica e filologica è quello che oggi più ancora si ricordi.

Nell'Arch. General. di Roma si conservano gli *Atti* mss. del Collegio e la pianta del fabbricato (nell'Iconoteca Caccia).

Soppressi nel 1802 (per decreto del 28 termidoro a. X della Repubblica, cioè 13 agosto 1802) tornarono i B. a Vercelli nel 1817, ricevendo da mons. Grimaldi, nella loro chiesa di S. Cristoforo, la parrocchia di S. Giacomo, già dell'Ordine Gerosolimitano, stata ivi nel frattempo trasferita; e nel 1832 per decreto reale la direzione e l'insegnamento nelle Scuole Regie della città. Alla parrocchia rinunciarono ufficialmente nel 1838, per deliberazione del Cap. gen. del 1838, ma uno di loro continuò tuttavia a reggerla, anche durante la soppressione, finchè non cedettero definitivamente collegio e chiesa ai domenicani nel 1897. Più presto ancora (1855) dovettero lasciare la direzione del Ginnasio Pubblico. Intorno a questo secondo periodo b. vercellese è da consultare la narrazione ms. del p. Onorato Càmpeggi da noi cit. nel vol. I, p. 398.

Oltre il Recrosio sopra nominato, vercellesi furono i Padri bb. Silvestro Avogadro, Redento Baranzano, Amatore Ruga, G. B. Rinolfi e altri (tra cui un p. Crosa morto in concetto di santità). Di Trino vercellese fu il Rosasco.

1. Litanie e preci, quali si recitano ogni venerdì sera da tutto il popolo, avanti il Santissimo Sacramento, per l'Anime del Purgatorio, nelli Suffragi Pubblici, istituiti nella chiesa di S. Cristoforo dei RR. PP. Barnabiti nella città di Vercelli. — In Vercelli, per Gaspare Marta, 1624.

In-12° picc. di pp. 16.

2. Applausi poetici... per la promozione alla S. Porpora del P. G. S. Gerdil, ecc. — Vercelli, Dalla Tip. Patria, 1778.

In-4° di pp. 12 s. n. V'ha un sonetto anche del P. Giacomo Piantanida B. insieme a poesie di altri: Ottaviano Pasquini, Giuseppe Domenico Muti, Bartolomeo Gado, Evasio Bezzi e Giuseppe Rachelli. Cfr. MANNO, *Bibl.*, IV, 97, n° 15291.

3. Distribuzione del tempo ne' giorni degli Spirituali Esercizii per l'uso degli scolari diretti dai RR. PP. Barnabiti. — Vercelli, Tip. Ceretti, 1834.

In-24° (12×6,5), pp. 22. Cfr. sopra *Marinoni*.

4. Rigenerandosi al sacro fonte da S. E. R. Mons. Don Alessandro d'Angennes arcivescovo di Vercelli, il dì 22 luglio 1845 nella chiesa dei



43. Chiesa di S. Cristoforo a Vercelli.

Particolare dell'ancona dell'Altare Maggiore dipinta da G. Ferrari.

RR. PP. Barnabiti di S. Cristoforo, il sig. Simone De Angelis, nato in Casale Monferrato, con la consorte Giustina nata Luzzatto, ecc. - S. n. tip.

In-8°, pp. 10 s. n. Sonetto e discorso.

5. Delle lodi della città di Vercelli, ecc. — Vedi *Bruzza*, nel vol. I, p. 357 sgg.

VERCELLONE CARLO, di Sordevolo (Biella), 10 genn. 1814-1869, 19 gennaio, a Roma (San Carlo a' Catinari); pr. 4 nov. 1830 in Genova; teologo ed esegeta.

Cfr. *Notizie intorno alla vita ed agli scritti del P. D. Carlo Vercellone della Congregazione dei Barnabiti* per G. M. SERGIO della medesima Congregazione. Roma, Stamp. d. S. C. De Propaganda Fide, ammin. dal socio cav. Pietro Marietti, 1869. In-8°, pp. 60, num. d. 8ª. Precede un'ep. dedic. dell'A. al card. Luciano Bonaparte; — *Biografia del P. Vercellone* per il Teologo L. BIGINELLI. Torino, Tip. C. Favale e Comp. 1870. In-16° picc. di pp. 15. (Estr. d. *Ateneo Religioso*) con ritr. — J. B. ARBELOOS, *Le R. P. Vercellone* nella « Revue Catholique » di Lovanio del 15 marzo 1869 (e anche nella medesima Rivista, agosto 1869, nell'articolo di C. ARENDT, *Chronique religieuse*); — LEVATI-CLERICI, *Menologio dei B.*, I, 198-201, con ritr.; — COLOMBO, *Profili biografici d'insigni barn.*, 1ª serie, pp. 8-10; — GERMENA, *I Barn.*, p. 52; — « Giornale di Roma » del 20 genn. 1869; — « Kölnische Volkzeitung » di Colonia, del 27 genn. 1869; — « Civiltà Cattolica », 6 febr. 1869, p. 358; Boll. Parrocch. di S. Ambrogio di Sordevolo dic. 1931-genn. 1932, ecc. — Citato più volte dal p. Tacchi Venturi nella sua nuova edizione della « Storia della Comp. di Gesù », II, 292 (Roma, 1931).

Il p. Alessandro Baravelli, generale, così scriveva di lui nella lettera necrologica inviata alle varie case della Congregazione, in data di Roma 29 gennaio 1869: « Egli nacque in Sordevolo, Diocesi di Biella, il 10 Gennaio 1814 e venne accettato in Congregazione dal Capitolo di S. Dalmazzo in Torino: vesti il nostro abito nella Chiesa del Collegio di Genova il 3 Novembre 1829, dove professò i voti solenni il 4 Novembre 1830. Passò nel Collegio di Torino per istudiarvi filosofia, donde partì nel 1832 per quello di Roma allo studio di Teologia, sulla quale sostenne pubblica disputa nel Luglio del 1835. Nell'Ottobre dello stesso anno fu mandato a Torino Lettore della stessa facoltà ai nostri studenti; nell'Ottobre 1836 al Collegio di Alessandria, quindi il seguente anno a quello di Perugia, continuando sempre il medesimo insegnamento pei nostri. Nel 1839 fu destinato Direttore di Spirito nel Collegio Convitto di Parma, nel quale ufficio durò quattro anni. Nel 1843 riprese l'insegnamento teologico, che sostenne per un anno nel Collegio di Torino e dal 1844 in poi nel Collegio di S. Carlo in Roma. Dal Capitolo Generale del 1847 a quello del 1850 fu Preposito del suddetto Collegio, e tutti sanno con quanta fermezza si adoperasse, e quanto ivi soffrisse per la conservazione delle nostre cose tra gli estremi pericoli a cui si andò incontro in quel tempo di ben dura prova. Dal 50 al 53 sostenne la carica di Assistente generale, poi quella di Procuratore Generale e di Vicario del Generale Albicini durante la visita, continuando tuttavia l'insegnamento delle scienze sacre. Esercittò successivamente altri gravi uffici, sino a che nuovamente fu eletto Assistente Generale, nella qual carica, confermatagli dal Capitolo Generale del 1867, durò infino alla morte.

« Nel tempo che dimorò in Roma pubblicò varii lavori fra i quali due volumi dell'opera colossale sulle varianti della Bibbia Volgata, e fu creato membro di varie Congregazioni romane, ed onorato con magnifici titoli, cui egli ricevette con gran modestia, dirigendoli sempre non al decoro privato, ma a quello di tutto il nostro corpo morale. Le strettezze del tempo non mi permettono di accennare tutti i fatti particolari della sua vita; quindi starò pago di toccarne generalmente il complesso. In lui andarono sempre congiunte dottrina maravigliosa e pietà singolarissima, e lasciò a tutti l'esempio di un vero religioso, sollecito in ogni cosa dell'onore di Dio e della salute dei prossimi; mentre fa meraviglia come, tutto immerso in gravi studii, non abbia mai trascurati gli esercizi diretti al bene delle anime. È poi degno di special memoria pel suo grande affetto all'onore della Congregazione, di cui fu tenerissimo, tanto che tornato in Roma dalla Patria, ebbe a dire che riconosceva un favore speciale della Divina Misericordia nel poter morire in mezzo ai suoi Confratelli. Durante la sua infermità mostrò in ogni cosa un'edificante rassegnazione, e fra l'acerbità dei dolori non altro avea in bocca che la piena sommissione ai divini voleri. Parlava tranquillamente della sua morte, e nel tempo che precedette il felice passaggio, raccomandava a Dio l'ultimo respiro con tanto affetto che commoveva gli astanti ».

Vedi pure: HERGENROETHER, *Hist. de l'Église*, VIII, 258; MORONI, *Diz. d'erud.*, XLVII, 125, LXXV, 32, LXXIX, 72, CIII, 44 e alla parola *Bibbia* nell'*Indice Generale*; WETZER-WELTE, *Kirchenlex.* (che lo mette tra i « berühmter Gelehrter und Bibelcritiker »); *Nuova Enciclopedia del Boccardo*, vol. XXIII (con ritr.); *Lessico eccles. illustr.* del Vallardi (breve artic. di P. Ferrari).

Se ne parla pure da: E. STAFFER, *L'autorité de la Bible et la Critique*. Paris, 1891 (cfr. P. NOVALIS, *La Bibbia e la critica*, Roma, Tip. Italiana, 1893, in-8°, pp. 8, estr. da « La Cultura » del Bonghi: articolo di recensione all'opera suddetta); RICCARDO ORSENIGO, *Vercelli sacra*, Como, Unione Tip. Ferrari dott. Rod. e C., 1909, in-8° fig., a pag. 125. Il VALROGER, *Introduction historique et critique aux livres du N. T.*, Paris, 1861 presenta copiosi estratti d'alcune dissertazioni bibliche del V.: vedi Tomo I, 496-520, 293. Sulle quattro dissertazioni del Vercellone è pure condotto lo « Studio storico » sulle Versioni volgari della Bibbia inserito in « Arch. Stor. d. Ecclesiastico » II, 5 sgg. e 314.

In morte del P. C. V. (di Ag. De Niccolini), Tip. di Fr. Vigo (Livorno, 1869) in-8°, pp. 6. Terzine dedicate al P. Teppa; ristampate nel vol. I (e unico) di *Poesia vecchia e nuova* del De Niccolini, Genova, Tip. d. Gioventù, 1894, a p. 234.

Giuseppe Fabiani dedicò a lui, con epigr. dedic. latina, quello che aveva in stile epigrafico narrato sui restauri di S. Carlo a' Catinari e sulla visita a questa chiesa fatta da Pio IX nel 1861, il 7 novembre. Cfr. « Giorn. Arcadico » to. 25 della n. serie (Estr. in-4°, pp. 8).

Due Brevi indirizzò al V. il papa Pio IX, uno di gradimento delle *Variae Lectiones* della Vulgata da lui pubblicate (vedi oltre) in data 15 nov. 1860 (premessò al 2° volume delle medesime *Variae Lectiones*) e un altro (a lui e al p. Cozza basiliano) per l'edizione del « Codex Vaticanus » in data 25 luglio 1868 (trascritto dal Baravelli nello sc. IV, p. 332).

Del medesimo Baravelli nell'Arch. General. si conserva una lunga Relazione ms. aut., in cui si descrive l'ultima malattia e morte del V. Quivi pure negli *Atti Proc. Gen.*, volume 18, p. 184 sgg., sull'incarico dal V. avuto di pubblicare il Cod. Greco Vatic. della Bibbia.

Nell'immane opera di raccolta delle varianti della Vulgata, iniziata dal Vercellone è noto che sono successi da qualche tempo i Benedettini (a capo il compianto abate Amelli) per deliberazione della P. Commissione Biblica, già presieduta dal card. Rampolla, deliberazione sanzionata dal papa Pio X. Il primo impulso alla costituzione della Commissione della Vulgata provenne alla distanza di anni dal Nostro. Scrive infatti l'ab. E. Quentin benedettino, illustrando ne « L'Osservatore Romano » di Roma l'abate Amelli studioso (tale è il titolo): « Iniziativa sua (dell'Amelli) più feconda ancora, nel campo biblico, fu la proposta che egli fece nel 1907 alla Commissione Biblica di riprendere e di allargare gli studi del Vercellone sul testo della Vulgata. Il suo « voto » diede origine alla comunicazione fatta lo stesso anno dal cardinale Rampolla all'abate Primate dei Benedettini, a nome del S. Padre Pio X, e che ebbe, come sèguito, la costituzione della Commissione per la revisione della Vulgata, di cui egli divenne uno dei primi membri e nelle cui pubblicazioni diede l'edizione dell'interessante Salterio del Codice Cassinense ».

Un suo ritratto a olio su tela, si conserva in S. Carlo a' Catinari, con l'iscrizione seguente dettata dal p. Luigi Bruzza: « P. D. C. V. Sod. Barnabites Ordinis Sui Honori Maxime Studuit Varias Bibliorum Lectiones Per Annos XXXVII Conquisitas Vulgavit Apud Italos Et Exteros Clarissimus. Vixit An. LV Obiit XIX Ian. MDCCCLXIX ».

I.1-2 S. Hieronymi Apologia | seu | de hebraica voce | על ברה [alma] | academica | dissertatio | qua Mariae Virginitas vindicatur. — Taurini | Ex regio typographeo | 1836.

In-8°, pp. 31 num. d. 5ª. Precede un'ep. dedic. a un suo amico N. N.

Fu inserita negli « Annali delle Scienze Religiose », vol. 3, n. 8 a p. 181; e recensita con lode nell'« Annotatore Piemontese » 1836 a p. 183. V. anche: Paolo L. B. Drach *Lex. Hebr.* Parigi 1848 a p. 472; Kohlgruber, « Hermen. bibl. generalis ». Viennae, 1850, p. 80. Ristampata nelle « Dissertazioni Accademiche », Roma, 1864, descritte oltre al n° 50.

2. Osservazioni sopra un articolo (cioè sopra una conferenza del Wiseman), degli « Annali d. Sc. Relig. » (vol. 7° n° 19, Roma, lug. e ag. 1838).

In « Annotatore Piemontese » di Mich. Ponza, fasc. 2°, vol. 8, 31 ag. 1838, tip. Favale.

3. Collegii Litterati Paulliani Leges (*In fine* :) Perusiae, edente Bartellio, 1839.

Fo. vol. di 4 pp. s. n. Scritte dal V. (che però non è nominato) nel latino delle XII tavole. Cfr. il *Trattato di epigrafia* del Notari, p. 100 sgg.

4. Dissertazione sopra l'epoca della prima origine e varietà delle lingue, del dott. Giambernardo De Rossi contro Vitringa.

In « Annali d. Scienze Relig. », Roma, XII, 171 sgg. Precede una lettera del V. al compilatore, in data di Roma, 26 nov. 1840.

5. Della storia d'Italia ad uso delle scuole: parte 1^a, contenente alcuni cenni sui più antichi popoli d'Italia e dalla fondazione di Roma all'istituzione della Repubblica. — Parma, 1842.

6. [Recensione critica dell'opera del cav. Drach: *De l'harmonie entre l'Eglise et la Synagogue*. — Paris, 1844, in-8°].

Nel « Monitore Universale Torinese », 1844, n. 8, 17 febr.; e nell' « Amico Cattolico » di Milano, t. VII, p. 271.

7. Biografia del P. Ungarelli B. — Roma, 1845.

« Annali di Scienze Religiose », vol. I, fasc. 1, p. 141, serie 2; ed anche in « Annales de Philosophie Chrétienne par A. Bonnetty ». Paris, 1845.

8. Rec. « Dei Sacrifici Religiosi di tutte le nazioni, Trattato Critico-storico del C. P. M. T. » [Card. Pietro Maria Tadini]. — Genova, tip. Arcivescovile, 1845. In-8°, pp. 373.

La recensione del V. si legge negli « Annali delle Scienze Religiose », ser. 2^a, vol. I, fasc. 3, p. 321-331. (Estr. in-8° di pp. 11).

9.¹⁻³ Di alcuni scritti inediti del P. Luigi M. Ungarelli, Barnabita. Discorso del P., ecc. — Roma, Tip. delle Belle Arti, 1846.

In-8°, pp. 32. — Estr. d. « Annali d. Scienze Religiose », serie II, vol. II, p. 341-70, fasc. 6. Fra le varie categorie di mss. (scolastici, archeologici, predicabili e biblici) lasciati dall'U., fa parola solo degli ultimi.

Inserito anche in « Analecta juris pontifici ». Roma, 1855, p. 1322; e ristampato nelle « Dissertazioni Accademiche », Roma, 1864, descritte più oltre sotto il n° 50.

Cfr. rec. di quest'opuscolo in « Scienza e fede » XII, 1846, fasc. 69, 237.

10. Praelectiones de Novo Testamento et Historia Vulgatae Bibliorum editionis a Concilio Tridentino, auctore Aloysio M. Ungarellio. Sod. Barn. — Romae, apud Jos. Spithöver, typis Salviuccianis, MDCCCXXXVII (1847).

In-16°, pp. vi-228 con prefaz. note e appendice dell'editore P. Vercellone. Cfr. « Analecta juris pontif. », I (1855) 1321-42.

11. Praelectiones theologicae de Trinitate, de Angelis, et de Homine; auctore Angelo Serafino ab Albuniano etc. Augustae Taurinorum, ex Officina Regia, MDCCCXLV-VI. In-8°, pp. 418.

Ampia recens. del Vercellone negli *Annali d. Scienze religiose*, serie 2ª, fasc. 9, p. 782-792. (Estr.: in-8° di pp. 11).

12. De libris historicis Antiqui Foederis Praelectiones Ios. Ghiringhello, ecc. Aug. Taur. 1845-46, ecc.

In-8°, pp. 9. Recens. del Vercellone inserita negli « *Annali d. Scienze religiose* », serie 2, 1846, fasc. 5, p. 191-199.

13.¹⁻² Avvertenze critiche sulla versione greca dell'Antico Testamento fatta da Aquila. Dissertazione del P., ecc. letta all'Accademia di Religione Cattolica, li 6 Agosto 1846. — Roma, nella tip. Salviucci, 1847.

In-8°, pp. 40. — Estr. dagli « *Annali d. Scienze religiose* », II serie, fasc. 102, vol. IV, pp. 1-40.

Cfr. i medesimi « *Annali* », III, 254 sgg. (breve sunto); *Diario di Roma* del 7 settembre 1846, n. 72.

Nelle sue « *Institutiones biblicae* » Casimiro Banaudi ne accoglie le conclusioni. Torino, 1846, p. 339.

Ristampato nel vol. del V. « *Dissertazioni Accademiche* », Roma, 1864.

14. Difesa della pia tradizione, la quale insegna che il nostro divin Redentore appena nato fu deposto fra due animali.

Inser. negli « *Annali d. Scienze Relig.* » V, 1847, p. 369 sgg.

15. Opuscoli teologici inediti del Cardinale Giacinto Sig. Gerdil. — Roma, 1851, Salviucci.

In-8° di pp. 224. Editore ne fu il V. e sue sono la Prefazione, le Note e la dedica al Card. Castracane.

Cfr. *Correspondance de Rome*, 24 ott. 1851, p. 391.

In questo medesimo periodico 4 novembre 1851 pubblicò il V. dei frammenti inediti del Gerdil.

16. Alcune memorie intorno al card. Gerdil, relative al tempo che questi fu in Casal Monferrato.

Nel « *Florilegio cattolico-politico* » di Casale, luglio 1851.

17. Sulla numismatica biblica di Celestino Cavedoni: Saggio ed avvertenze. — Roma, Tip. Aureli, 1851.

In-8°, pp. 31. Estr. d. « *Annali delle Sc. Religiose* », serie 2, vol. 9, fasc. 25, p. 80-108 (Modena, 1850).

Inserito anche in « *Scienza e fede* » di Napoli, 1851; nell'« *Amico Cattolico* » di Milano, 1851, ecc.

L'operetta del C. meritò il premio dell'Accademia di Parigi.

18. Sulle istituzioni filosofiche. Dissertazione letta dal P., ecc. nell'Accademia .

di Religione Cattolica a' 31 luglio 1851. — Roma, nella tipografia Salviucci, 1851.

In-8°, pp. 35. — L'operetta fu ispirata dal P. Milone, per il quale vedi sopra il vol. II, p. 541. — Ristampata nelle « Dissertazioni Accademiche », Roma, 1864, di cui al n° 50.

19. Pensieri sull'Ordine Militare, del Gerdil. — Roma, Tip. delle Belle Arti, 1851.

In-8°, pp. 12 compresa una lettera del V. che serve di proemio, diretta al compilatore dell' « Album », dalla qual lettera estrasse un suo articolo la « Corresp. de Rome » e da questo il « Florilegio Cattolico-politico » di Casale, 7 giugno 1851, il quale aggiunse anche altre cose in lode del Gerdil. — Estratto dall' *Album*, an. XVIII.

20.¹⁻⁵ Sulla genuina edizione della Bibbia Volgata. Avvertenza del P., ecc. (*In fine* :) Roma, Dalla Tip. Salviucci, nel nov. 1851.

In-8°, pp. 16.

Inser. anche in « Scienza e fede », 1851, dic., pp. 489-510; « Correspondance de Rome », 1851: « Pragmalogia Cattolica » di Lucca, XXX, 1851, pp. 253-83, ecc. (e in altri periodici: a Milano, a Genova, ecc.).

...Id... e su quella pubblicatasi in Torino da Giacinto Marietti. (*In fine* :) Torino, Tip. Marietti, 1852. In-8° di pp. 9. — È una ristampa della nota precedente premessa dal Marietti all'ediz. della sua Bibbia.

Il Marietti emendò la sua edizione e ristampandola dedicò con epigrafe lat. un esemplare in pergamena al Vercellone.

Les éditions de la Vulgate, les erreurs qu'elles renferment et les précautions à prendre pour en faire une bonne. Nella « Correspondance de Rome », 14 dic. 1851, n° 85, pp. 428-29 della 2ª edizione.

21.¹⁻² Sullo studio della lingua punico-fenicia e sulla interpretazione di alcune epigrafi puniche scoperte di recente nell'Africa: Lettura del P., ecc. alla P. Accad. Romana d'Archeologia, ai 29 Apr. 1852.

In-4°, pp. 13. Estr. dagli « Atti della R. Acc. d'Archeologia », XIII, 339-351, Roma, 1855. Ristampata nelle « Dissertazioni Accademiche », Roma, 1864, di cui al n° 50.

22.¹⁻² Giudizio del Reverendissimo Padre Carlo Vercellone, Assistente Generale dei RR. PP. Barnabiti, sul libello: *Il mechtarista di Venezia*. (*In* 4ª pagina della cop. :) Venezia, Tip. Armena di S. Lazzaro, 1852.

In-4°, pp. 33. — Al testo italiano fa riscontro pagina per pagina il testo armeno.

Anche edita a Genova nel giornale « Il cattolico », 1852.

È la confutazione d'un libello stampato a Costantinopoli contro i Mechitaristi di Venezia.

23. *Historia Congregationis, etc.* [del Gabuzio]. — Vedi sopra, vol. II, p. 105.

24. Traduzione dell'opuscolo del Gerdil sulla Sovranità.

Fu inserito nel « Cattolico » di Genova, genn. 1853 (e a parte) e nelle « Opere » della edizione napoletana.

25.¹⁻² De la véritable et pure édition du Breviaire Romain.

In « *Analecta juris pontificii* ». Roma, 1856, pp. 1846-61.

Anche in italiano, nell' « Amico Cattolico » di Milano del 1856.

26. Vita del B. Alessandro Sauli scritta dal Gerdil. — Roma, Tip. Salviucci, 1856.

L'avvertenza degli editori e le note sono del V.

27. Sacra R. Congr. Emin.^o etc., card. Altieri ponente. Congr. Clerr. Regg. S. P. Resolutionis dubiorum instante procuratore generali eiusdem Congr. Votum Io. Corazza, etc. Romae, Salviucci, 1856.

In-4^o, pp. 28.

28. Η ΠΑΡΑΤΑΞΙΣ ΚΑΙ ΚΑΙΝΗ ΔΙΑΘΗΚΗ Vetus et Novum Testamentum ex antiquissimo codice vaticano. Edidit Angelus Maius S. R. E. Card. — Romae, Typis S. Consilii Propagando Christiano Nomini, MDCCCLVII.

In-8^o gr. Questa ediz. aveva preparata il Mai, ma prevenuto dalla morte non poté pubblicarla, benchè già stampata. Il card. Altieri, esecutore testamentario del Mai, ne diede l'incarico al V. che alacremenente vi pose mano aggiungendovi una dotta prefazione di pp. xvi, edita anche a parte. — Cfr. « Univers » 2 dic. 1857, n. 325; « Civiltà Cattol. », 3^a serie, X vol., p. 313 sgg.

29. Lettere di S. Carlo Borromeo a Carlo Emanuele I^o. Con introduzione. Nell' « Armonia » ott. 1857.

30. Cenni biografici sulla Vita del P. D. Sebastiano Colomme B. — Milano, 1857.

Premessi alla traduzione della *Vita Cristiana* del C. (descritta nel vol. I, p. 488).

31.₁₋₄ Dei Correttori Biblici della Biblioteca Vaticana. Dissertaz. del P., ecc. letta alla P. Accademia Romana d'Archeologia, il 27 giugno 1857.

In-8^o, pp. 22. — Estr. d. *Giorn. Arcad.*, to. CXLVIII (N.S. t. II) p. 209-228. — Inser. anche in « La Sc. e la Fede » p. xviii, fasc. 210, 30 giugno 1857. Napoli, vol. XXXV, pp. 457-70; e in ultimo con molte note dell'A. negli *Atti* dell'Accad. stessa nella cui sede la dissertazione era stata letta, vol. XIV.

Anche in francese:

Étude sur la Vulgate. In-8^o, pp. 16. Estr. d. « *Analecta juris pont.* » mai etjuin 1858 — Versione francese dei « Correttori biblici ».

32.₁₋₃ Studi fatti in Roma e mezzi usati per correggere la Bibbia Volgata. Dissertazione del P., ecc. letta nella Pont. Accademia Tiberina, li 8 giugno 1858. — Roma, Tip. di Tito Ajani, 1858.

In-8^o, pp. 40. Estr. dal « *Giorn. Arcadico* » N. Ser., to. VII.

...Id... (franc.). In-8^o, pp. 25 s. n. tip. c. s. d. Estr. d. *Analecta juris pontificii*, III, 1857, 1011 sgg.

Ristampata nelle « Dissertazioni Accademiche », Roma, 1864, descritte sotto il n^o 50.

33.₁₋₂ Fragments de la version italique. Nouvelle découverte.

In-8^o, pp. 16 s. n. tip. e s. d. Negli « *Analecta Iuris Pontificii* » IV, 1796. La dissertazione era stata letta all'Accademia Tiberina il 21 marzo 1859.

Pubblicata nell'originale italiano con altri studi consimili nel vol. delle « Dissertazioni », Roma, 1864, descritte sotto il n^o 50.

34. (Epistola latina che serve di prefazione al « Novum Testamentum ex vetustiss. Cod. Vaticano secundis curis editum studio A. Maii »). — Romae, 1859, ap. Ios. Spithöver.

In-4°. Così registrato dal Sergio.

35.¹⁻⁴ Dell'antichissimo codice vaticano della Bibbia greca. Dissertazione letta alla P. Accad. d'Archeologia, il 14 luglio 1859 dal P., ecc. — Roma, Tip. delle Belle Arti, 1859.

In-8°, pp. 23. — Si tratta del cod. greco Vaticano 1209. — Estr. dal « Giorn. Arcadico », to. CLX.

Inserito anche (in franc.) negli « Analecta juris pontificii » di Roma, IV, 1979 sgg. e tirato a parte: in-8°, pp. 16.

Altra edizione ebbe l'anno seguente:

Dell'antichissimo codice vaticano della Bibbia greca. Dissertaz. letta alla Pontificia Accademia di Archeologia, il 14 luglio 1859 dal, ecc. con Appendice del cav. G. B. De Rossi. — Roma, nella Tip. della Rev. Camera Apostolica, 1860. In-4°, pp. 21, con 1 tav. f. t.

Ristampato nel volume delle « Dissertazioni Accademiche » del V., Roma, 1864 (n° 50).

36.¹⁻³ La Tradizione e la Bibbia. Dissertazione letta in Roma, nell'Accademia della Religion Cattolica, addì V luglio MDCCCLV dal P., ecc. — Biella, Tip. di Giuseppe Amosso, MDCCCLX (1860).

In-16°, pp. 31.

...Id... (franc.). In-8°, pp. 16. Estr. d. « Correspondance de Rome », 1860, n. 117.

Ristampato nelle « Dissertazioni » ecc. c. s.

37. Académie de Religion Catholique. Discours lu par le R. P., etc. le 12 juillet 1860. (*In fine* :) Roma, Impr. de la Propagande.

In-8°, pp. 12. Sulla Storia generale delle lingue semitiche del Renan.

Discours lu par ecc. à l'Ac. de la Rel. cath. sur le livre de M. Renan « Hist. gen. des langues semitiques ». In-8°, pp. 12. Estr. dalla « Corr. de Rome ». Vedi la « Revue Cath. » di Lovanio, 1861, genn., p. 127-131.

38. [Voto, favorevole, alla Congr. dell'Indice sulla traduzione francese del Nuovo Testamento, fatta dal prof. G. B. Glaire].

In-4°, pp. 5. Porta la data del 7 genn. 1860.

[...Id... sopra una parte dell'A. T., cioè dal libro del Genesi al lib. IV dei Re]. In-4°, pp. 10. — In data 10 maggio 1862.

39. Variae lectiones | Vulgatae Latinae | Bibliorum | editionis | quas Carolus Vercellone | sodalis Barnabites | digessit | Tom. I. | complectens Pentateuchum. — Romae | apud Iosephum Spithöver | Anno MDCCCLX (1860).

In-4° di pp. cxii-592, car. t. a due col. Precede un'epist. dedic. a Pio IX; segue l'approv. generalizia, indi i « prolegomena » (ix-Lxxviii), e da ultimo l'« apparatus biblicus » messo dal Verc. a profitto, accompagnato da 1 tav. gr. f. t. che porge uno « specimen » di vari codici da lui adoperati.

...Id... Tomo II. | complectens libros Josue, Judicum, Ruth et Quatuor Regum. — Romae | Apud Iosephum Spithöver | Anno MDCCCLXIV. In-4° di pp. xxviii-651. Alla prefaz. è prenesso un breve di Pio IX in data del 15 nov. 1860. — Del to. III furono stampati ma non pubblicati i primi 19 fogli (*Paral.*, lib. I e II, cap. 2, vers. 6) cioè pp. 152.

Molti articoli uscirono in lode di quest'opera in: « Annales de phil. chrét. » (del Glaire); « Revue théologique » (pure del Glaire) ag. sett. 1860; Perrone « Praelectiones theol. », Torino, 1865, sect. 2^a, p. 275; « Analecta juris pontificii », IV, 2159 (Glaire); « Cattolico » di Genova (Campanella); « Conciliatore » di Milano (Ceriani); « Revue Catholique » di Lovanio (Lamy); « Opusc. relig. » di Modena (Cavedoni); « Unità Cattolica » di Napoli del 24 lug. 1861; « Le Correspondant » di Parigi, 25 genn. 1862, ecc.

Rev. p. prov.

Roma 24. Ott. 1854.

Riceverò la parente del p. D. Luigi Ferrari, al quale ho pure consegnato la mia vecchia valigia con alcuni libri, che sono una parte di ciò che debbo mandarle. V'ho messo dentro il Lacerio del 1478.; il Zorzi, l'Ezechiel, la copia dei primi quattordici fasci. del Gerol., che V. R. mi ha cercato, la Storia dell'Enrico, e qualche libretto per tenerli i buchi. I tre primi saranno, se V. R. lo crede bene, per la Biblioteca pubblica. Il suddetto Ezechiel deve unirsi il volume del Daniel secundum Septuag. stampato molto tempo prima, se la Biblioteca non lo ha ancora, manderò anche questo, e l'unirò ad altri libri per una seconda spedizione; nella quale posso il Sanguiniano in inglese, e quelle fin le ed. del quattrecento, di cui le ho dato nota, che V. R. mi disegnerà. Spero che la Biblioteca pubblica potrà dirsi abbastanza compensata, e che vivrà qualche cosa anche nel Collegio. Mi dica se vuole la filosofia del Bonelli, o qualche altro libro che io le possa spedire.

Alla notizia che lei ha scritta nella mia ultima debbo aggiungersi che il Card. Mai ha anche pubblicato un volume di Discorsi o Ragionamenti suoi: ed inoltre ora posso assicurarla che della Nuova Biblioteca patrum sono già stampati il tomo VII. ed una parte dell' VIII. e del IX. ed il Card. aveva in pronto la materia per formare in tutto dodici volumi: ma ora non si sa che cosa ne sarà.

Mi comandi, ove in qualche cosa posso servirlo e mi creda sempre

Leo Desiderio servo ed amico
D. Carlo Vercellone Roma.

p. S. Se può mandarmi la Bibbia vostra revisione della vecchia valigia che io le mando, potrà forse, perchè possa ancor esser buona a questi ufi.

44. Lettera del Vercellone al p. prov. Albini in Bologna.

In data di Roma 24 ottobre 1854.

Del to. II ampia rec. di anonimo nell' « Archivio dell' Ecclesiastico » di Firenze, I, 350-71.

40.1-2 Di un codice biblico palimpsesto della Biblioteca Vaticana, proveniente dal Monastero di Bobbio. Discorso letto nella Pontificia Accade-

mia Tiberina, li 22 aprile 1861 dal P., ecc. — Roma, tip. delle Belle Arti, 1861.

In-8°, pp. 23. — Estr. d. « Giorn. Accad. », to. XXIII della N. Serie.

Palimpseste biblique inédit de la Bibl. du Vatican. In-8°, pp. 15. — Estr. dalla « Corr. de Rome », 27 avril 1861. V. « Civ. Catt. » 3° sab. di giugno 1861.

Ristampato nelle « Dissertazioni Accademiche » del V., Roma, 1864 (n° 50).

41. Biblia Sacra | Vulgatae Editionis | Sixti V et Clementis VIII | Pontt. Maxx. | iussu | recognita atque edita | Romae | Typis S. Congregationis de Propaganda Fide | Anno MDCCCLXI [1861].

In-4° gr. (30×32) di pp. xxiv-839 a 2 col. con una vignettina nel front.

Ediz. curata dal V. che vi premise una prefazione « ad lectorem » seguita da una lista di passi da lui emendati. Pubblicata anche a parte in-4°, pp. viii.

Ristampata dal Lethielleux di Parigi, in due voll.; e oggi ancora molto stimata come rileviamo dalla seguente nota libraria: « Editio plane egregia, ad fidem editionum authenticarum a. 1592, 1593 et 1598 exacta atque in aliis etiam aliunde castigata a Carolo Vercellone v. clarissimo (m. 1869). Eadem vel hoc nomine commendabilis est, quod a S. Rituum Congregatione de more adhibetur in corrigendis locis Bibliorum e Vulgata editione in libros liturgicos adsumptis ».

Novum Testamentum Vulgatae Editionis Sixti V. et Clem. VIII. Pontt. Maxx. iussu recognitum atque editum. Romae, Typis D. C. de Prop. fide, 1861 [Prefazione]. In-4°, pp. viii. Cfr. FABIANI GIUS., *Intorno ad una ediz. del N. Test.*, nel to. XII d. Serie 3ª, degli « Opusc. Relig. letter. e mor. », fasc. 35 di nov. e dic., Modena, 1873, p. 5, nota.

Delle due prefazioni, alla Biblia Volgata l'una, e al Nuovo Test. latino l'altra, stamp. di Propaganda, 1861, si parla nella « Revue Cathol. » di Lovanio, a. 1861, p. 617 e 737. Vedi anche i predetti « Opuscoli Relig. » di Modena.

42. Discours lu à l'Academie Arcadique dans la séance de 5 Juillet 1862 à la Protomothèque Capitoline.

In-8°, pp. 13, s. n. tip. e s. d. — Estr. dalla « Correspondance de Rome », n° 206-208. Tratta di S. Pietro e Paolo a Roma.

Anche: Roma, Propaganda, 1862, in-8°.

43.1-4 Dissertazione sulle edizioni della Bibbia, fatte in Italia nel secolo XV, letta all'Accademia Tiberina li 23 nov. 1863. — Roma, Propaganda, 1863.

In-8°, pp. 16.

Inserita anche nel « Giorn. Arcad. », n. s., t. 34 (1863).

Si legge tradotta in francese nell' « Unité Cathol. » di Parigi 14 genn. 1864. Cfr. « Civ. Cattol. », serie 5ª, vol. IX, p. 479.

Ristampata nelle « Dissertazioni Accademiche » del V., Roma, 1864, di cui al n° 50.

44.1-3 Gli ultimi quattro anni della vita del card. Giacinto Sigismondo Gerdil. Discorso letto alla P. Accademia Tiberina dal P., ecc. ai 14 dec. 1862. — Roma, Tip. d. Belle Arti, 1862.

In-8°, pp. 22. — Estr. dal « Giorn. Arcadico », to. 29° d. N. S: Ristampato nelle « Dissertazioni » del V. e in francese nel giornale « L'Église ». Vedi anche « Analecta juris pontificii », III, 1107 sgg., IX, 2340 sgg.

...Id... Torino, 1867, Artigianelli. In-8° picc. di pp. 32. — Estr. dalle « Letture storiche ».

Ristampato nel vol. delle « Dissertazioni », Roma, 1864, di cui al n° 50.

45.¹⁻⁴ Dottrine filosofiche di Sant'Agostino. Dissertazione letta nell'Accademia di Religione Cattolica, li 27 agosto 1863 dal P., ecc. — Roma, Tip. di Propaganda, 1863.

In-8°, pp. 30.

V. « Civiltà Cattol. », 5^a, VIII, p. 580 (artic. del Liberatore).

Inser. anche in « Giorn. Arcad. », N. S. t. 32 (1863).

Ristampata a Napoli da Gaetano Milone con aggiunta. Indi fece parte delle « Dissertazioni » del V. (v. oltre) da cui venne pure estratta.

Cfr. « Civ. Catt. », serie 5^a, vol. VIII, p. 580 sgg. — « Revue du monde cathol. », 10 janvier 1864 — J. FABRE, *Réponse aux lettres d'un sensualiste*, Paris, 1864 e nella « Revue de l'année », 4 ann.



45. Ultimo ritratto del p. Vercellone.

Da tela conservata in S. Carlo a' Catinari (descritta qui sopra, a pag. 163).

46. Di Santo Agostino e San Tommaso ricongiunti alla odierna filosofia dei maestri cattolici. — Napoli, presso gli eredi Javarone, 1864.

In-8° di pp. 104. Il titolo interno: « Dottrine filosofiche di S. Agostino per un riscontro alla doppia ideologia delle scuole moderne ». Conferenza del Vercellone con note e aggiunte del Milone.

47. Sulla sbadataggine di certi lettori.

Nel period. « Il Campo dei filosofi ital. », to. I, Napoli [St. del Fibreno], 1864 87-94. L'articolo è a discolpa del p. Milone che in uno studio precedente del medesimo periodico era sembrato ad alcuni che volesse far rivivere la filosofia eleatica.

48. (Disputa col P. Milone circa la unità dell'intelligibile).

Ib., pp. 478-506. L'articolo è dell'*Anonimo* (romano).

49. Di alcuni motivi per cui si deve prestar fede al Vangelo. Dissertazione.

Nel giornale « Il Divin Salvatore », ottobre 1864, Roma, n° 4, 5 e 6.

50. Dissertazioni accademiche | di vario argomento | del | P. D. Carlo Vercellone | Barnabita. — Roma | Presso Giuseppe Spithöver | Anno 1864 [St. d. S. C. De Propaganda Fide].

In-8° di pp. (8) 442. Precede un'ep. dedic. dell'A. al card. Antonino De Luca.

Contiene: Di un codice biblico palimpsesto della Biblioteca Vaticana, proveniente dal monastero di Bobbio. — Frammenti dell'antica Itala, scoperti in un cod. Vaticano. — Dei correttori biblici della bibl. Vaticana. — Sulle ediz. della Bibbia fatte in Italia nel sec. XV. — Dell'antichissimo Cod. Vat. della Bibbia greca, con append. del cav. G. B. De Rossi. — Avvertenze critiche sulla versione greca dell'Ant. Testamento fatta da Aquila. — La Tradizione e la Bibbia. — De hebraica voce *alma* apud Isaiam, VII, 14. — Della cultura filosofica degli antichi ebrei. — Sulle moderne istituzioni filosofiche. — Dottrine filosofiche di S. Agostino per un riscontro alla ideologia delle scuole moderne. — Sullo studio della lingua Punico-fenicia. — Sulla iscrizione fenicia scoperta a Marsiglia nell'a. 1845. — Di Bubaste a proposito di un'epigrafe ostiense. — Gli ultimi quattro anni della vita del Gerdil. — Di alcuni scritti biblici inediti dell'Ungarelli.

51.1-4 Sulla | autenticità delle singole parti | della | Bibbia Volgata | secondo | il decreto Tridentino. | Dissertazione | del Padre, ecc. — Roma, St. della S. C. De propaganda fide, ecc. a. 1866.

In-8°, pp. 47. — Inserita anche con aggiunte nell'« Archivio dell'Ecclesiastico », Firenze, dic. 1866, pp. 476-512 fasc. 35°, vol. VI; e con nuove aggiunte nel « Giorn. Arcadico », to. 50° (I° della n. serie) 1867, p. 3-63.

Anche in francese, nella « Revue Catholique » di Lovanio, ultimo fasc. del 1866 e 1° del 1867.

Nella « Rivista Universale » di Genova del 1867, ha dato luogo questa dissertazione a un ampio commentario del Ghiringhello.

Vedi anche « Civiltà Cattolica », ser. 6ª, vol. VIII, 354.

52.1-2 Ulteriori studi sul Nuovo Testamento greco dell'antichissimo Codice Vaticano. Dissertazione letta dal Padre, ecc. alla P. Accad. dell'Imm. Concez. di Maria V. Sezione di erudizione sacra. Il 6 giugno 1866. — Roma, Stamperia di Propaganda, a. 1866.

In-8°, pp. 32.

Ristampata nel « Giornale Arcadico » (Sergio).

53.1-3 Un codice greco palimpsesto scoperto dai Monaci Basiliani di Grottaferrata. Dissertazione letta dal P., ecc. alla P. Accad. dell'Immacolata, ecc. li 28 febr. 1866. — Roma, Pr. Giuseppe Spithöver, 1866 [St. di Propaganda].

In-8°, pp. 30.

Ristampata nel « Giornale Arcadico » con aggiunte, ed in francese, con nuove giunte dell'Autore, nel giornale « Revue du Monde catholique », VII année, to. IV, n° 20, 25 Janv. 1869. — Cfr. « Civ. Cattolica » del 7 aprile 1866. Rec. nell'« Arch. dell'Eccles. », V, 381.

54. De officio et moribus episcopi : commentariolum Beati Alexandri Sauli. — Romae, 1866.

In-8°, pp. 46. Del V. è la dedica e la pubblicazione.

55. 1-4 La storia dell'adultera nel Vangelo di S. Giovanni. Dissertazione critica letta dal P., ecc. all'Acc. dell'Immacolata Concez. di M. V., il 20 marzo 1867. — Roma, Tip. d. B. Arti, 1867.

In-8°, pp. 44.

Ristampata nel periodico napoletano « La scienza e la fede », fasc. 402 e con qualche aggiunta nell' « Archivio dell'Ecclesiastico » di Firenze, vol. IX, an. 5°, pp. 233-264 ; e, in francese, nella « Revue du monde catholique », Paris, 1868.

56. Institutiones philosophicae H. S. Gerdilii, ecc. Roma, 1867. — Vedi sopra, vol. II, p. 209-210.

57. Opuscula IX (del Gerdil). — Vedi sopra, vol. II, p. 191, n° 28.

Gli Opuscoli eran già stati inseriti nelle « Opere » edizione napoletana, ma furon fatti ristampare in occasione del Centenario di S. Pietro e alle copie offerte ai vescovi intervenuti fu aggiunto un fo. vol. contenente un'epigrafe latina, trascritta dall'Albini nelle sue *Note barnabite* mss.

Rec. nel periodico « Gerdil » 1867, I, 606-608.

58. De novo quodam errore per Pium IX Pont. Max. profligando. Phaleucion.

In « Omaggio Cattolico ai Principi degli Apostoli » ecc., p. 549 (Roma, 1867), descritto nel vol. II, p. 561-62.

59. Lettere dirette al card. Gerdil, ricavate dagli autografi.

Nell' « Archivio dell'Ecclesiastico », VII, 1867, pp. 687-94. Sono lettere ricavate dagli autografi dei cardinali Vittorio Costa arciv. di Torino, e A. Giovannetti, arciv. di Bologna, degli arcivescovi di Milano, di Lucca, di Cagliari, d'Atene, e dei vescovi di Crema, di Veroli, di Brescia.

60. La critique biblique en Allemagne.

Nella « Revue du Monde Catholique », nuova serie, VIII^e a., to. II, juillet 1868, pp. 31-48 (Riguarda l'episodio della donna adultera).

61. Bibliorum Sacrorum graecus Codex Vaticanus, auspice Pio IX. Pont. Max. collatis studiis Caroli Vercellone Sod. Barnabita et Iosephi Cozza Monachi Basil. editus. Romae, 1868. Tomus V. complectens N. Testamentum.

In fol. (40×37). — Seguirono gli altri volumi fino al 1881, cioè: il I nel 1869, il II nel 1870, il III nel 1871, il IV, nel 1872, il VI contenente: Prolegomeni, Commenti e Tavole del canon. Enrico Fabiani e del Cozza, nel 1881. Il I e il II hanno pure la nota: « Carolum Vercellone excepit Caietanus Sergio Sodalit Barnabites ». Ecco come si trovano descritti nei Cataloghi librari:

Bibliorum Sacrorum Graecus Codex Vaticanus auspiciis Summorum Pontificum Pii IX et Leonis XIII collatis studiis Caroli Vercellone, I. Cozza et H. Fabiani editus. Romae, (Propag. Fid., 1868-1881. VI vol. in-fol., pp. 1788, cum 4 speciminibus photographis. Editio, ut aiunt, *fac-simile*, in qua nempe codex celeberrimus atque in crisi graeci

textus potissimus, simillimis litterarum formis ac totidem columnis, lineis etc. exprimitur. Characteribus, chartis aliisque typographicis fere incomparabilis, omnium iudicio).

Era uscito in precedenza il programma dell'edizione:

Ex typographeo S. Consilii Christiano Nomini propagando, Petro Marietti eq. socio administro. Bibliorum Sacrorum Graecus Codex Vaticanus auspice Pio IX, Pontifice Maximo Collatis studiis Caroli Vercellone sodalis Barnabite et Josephi Cozza monachi basiliani editus. Programma. Fo. vol. di 4 pp. s. n., con la data del 1° marzo 1868. Segue in altre 4 pp. s. n., il breve di Pio IX ai due editori in data del 25 luglio 1868.

L'ediz. trovò un acerbo censore nel Tischendorf; contro il quale scrisse Attilio Giovannini: *Della illustraz. dell'ediz. romana del Cod. Vat. della Bibbia Gr., fatta dal prof. Costantino Tischendorf*, memoria di A. Giovannini, Firenze, All'insegna di Sant'Antonino, 1869, in-8°, pp. 30. ...Id... *De sacrorum bibliorum vetustiss. graeci cod. vaticani romana nuperrima editione commentariolus*, Romae, Propag. 1869, in-8°, pp. 35.

62. Sulla iscrizione fenicia scoperta a Marsiglia nell'a. 1845. Dissertazione letta all'Accad. Pont. d'Archeologia, il 30 marzo 1854.

In *Atti della P. Accad. Romana d'Archeologia*, Roma, tip. della Pace, 1881, pp. 135-152.

63. Di Bubaste a proposito di una epigrafe ostiense. Dissertaz. letta, ecc. il 27 marzo 1862.

Ib., pp. 153-179.

Altre recensioni del V.: della Dissertazione di Ag. Peruzzi sulla « Chiesa Anconitana » (Ancona, Sartori Cherubini, 1845) negli « Annali delle Scienze Religiose » Roma, 1845 2ª serie, pp. 466-468, Articolo firmato: D. C. V.; — sul Codice Augustano pubblicato dal Tischendorf. (Roma, 1846), serie 2ª, vol. 3º, pp. 457-458; — sull'opera di G. B. Glaire « Introduzione istorica e critica a' libri del V. e N. Testamento » Roma, 1846. *Ib.* Serie 2ª, vol. 4º, p. 313; — I libri santi vendicati di G. B. Glaire; « De tituli sedis apostolicae usu antiquo et vi singularem » di M. Eberhard; « Monumenta sacra inedita » di C. Tischendorf, Roma, 1847. *Ib.* Serie 2ª, vol. 4º, p. 313; — « Corso di studi biblici » di Gius. Gatti (Casale, 1850, in-8º). *Ib.* IX, 1851, pp. 152-54; — delle « Praelectiones theologicae de Deo » etc., di Angelo Serafino (Torino 1848-49). *Ib.* p. 154-55.

Una sua lettera al redattore della « Correspondance » de Rome a proposito di un articolo intitolato: « Que signifie le passage de S. Ambroise: Et mandatum accipis octo illis partem dare fortasse benedictionibus? » nella « Correspond. de Rome », 4 dic. 1851, n° 84, pp. 423-424 della 2ª edizione.

Un suo articolo sulla Patrologia del Migne si legge nel « Cattolico » di Genova, 1853, n° 1231, 14 ott. e anche in francese nella « Voix de la verité » di Parigi, 1853.

Negli « Anacleta juris pontificii » Roma, 1855, pag. 1322-41, un compendio dell'opera del p. Ungarelli sulle Correzioni della Volgata reca note del Vercellone.

Una iscrizione fu da lui composta in latino, in greco, in ebraico e in samaritano, in occasione della visita fatta da Pio IX alla Stamperia poliglotta di Propaganda, il 23 maggio 1866. Cfr. MELCH. GALEOTTI, *Della Tipogr. di Propaganda*, Discorso, etc. Torino, Pietro di G. Marietti, 1866, p. VIII.

Alcuni suoi mss. dell'Arch. Rom. di San Carlo:

Commentariolum de Regularium ac praesertim Barnabitarum privilegio suscipiendi sacros Ordines *extra tempus* a iure praescriptum. Ms. cart. in-4º, 19 X 27 cm., di pp. 8 s. n. Apografo di mano dell'Albini, nell'Arch. Generalizio.

De officio Consultorum Praepositi Generalis, ecc. (seguon le regole). In « Acta Praep. Gener. », XVI, p. 14 sg. (alla data del 13 luglio 1847).

Dissertazione sul passo scritturale « Tres sunt qui testimonium » ecc.

Vari mss. teologici: De locis theologicis (con questa nota: « D. C. V. legebat Peru-

siae 1837-38 in Collegio SS. Nominis Iesu ») in fol. ; De Deo ; De Incarnatione (« Roma, in Collegio SS. Blasii et Caroli an. 1845-46 in fol., cm. 27 X 20).

Voti vari alla Congregazione dell'Indice.

Iconoteca barnabita e Indice relativo.

Indice dei mss. gerdiliani, ecc. — vedi *Gerdil*, nel vol. II, p. 210.

Una serie di lettere a G. B. Vermiglioli si conserva nella Comunale di Perugia (24 sett. 1837 - 12 agosto 1843). MAZZATINTI-SORBELLI, *Inventari*, V, 294, n° 1528.

Una lettera latina sopra la *Philosophie du Credo* del Gratry, in data di Roma 7 giugno 1861, è indirizzata all'autore, che la fece stampare a Parigi, premettendola all'opera sua.

VERNINI ALESSANDRO, sec. XVIII-XIX.

L'Ungarelli, nel suo *Memorino* più volte cit., lasciò scritto di lui : « Ha perfezionato l'arte di lavorare in gesso detto scagliola. Predicò nella quaresima del 1818 in S. Alessandro di Milano e del 1819 nella Cattedrale di Ancona ».

VERONA, Missione, 1539-51.

Per invito del degnissimo vescovo di Verona Gio. Matteo Giberti furono i nostri a Verona verso il 1539 nella Casa detta della Pietà (ch'era una specie di Ospizio per trovatelli) e nell'Ospedale della Misericordia : così afferma il Tornielli nella Memoria ms. « Dei principi della Congregazione », ecc. e conferma il Premoli nella sua « Storia dei B. », I, 58-59, 94 sgg. ; ma non vi durarono a lungo per le ragioni sopra accennate alla voce *Venezia*.

Parecchi anni addietro il compianto prof. Giuseppe Biadego, direttore della Comunale di Verona, interrogato da me intorno a qualche possibile ricordo o documento barnabita rimasto a Verona, mi rispose gentilmente con la seg. lettera ch'io qui voglio trascrivere anche in omaggio alla sua memoria.

« Verona 28 febbraio 1914. M. R. Signore. Pare che alcuni Paulini o della Congregazione di S. Paolo di Milano, in gran parte donne, siano venuti a Verona nel 1543. Infatti nell'indice di un volume della S. Casa di Pietà intitolato « Octavus Conclusionum ab anno 1538 ad 1545 », si legge : « Capitula pro accipiendis Paulinis ad gubernationem puellarum c. 190 ». Andando poi all'indicata carta 190 sotto la data 17 aprile 1543, si trovano alcuni capitoli per il buon governo di essa S. Casa, nei quali però non si ricordano espressamente i Paulini o le Pauline. Ma se non si vuole smentire l'Indice, che è di mano contemporanea, si dovrà riferire alle Pauline il primo capitolo che dice : « Primo : che essendo la parte presa nella Pietà del 1542 si provedi de una o più done da bene et de boni costumi che vengino al governo delle tante done et pute che lì sono et che l'insegnino a lavorar et le faciano lavorar instruendole e provedendoli per la Casa de tutti li instrumenti che le farano bisogno ». (Antichi Archivi Veronesi, *Istituto Esposti*). In ogni modo la Congregazione di S. Paolo di Milano in principio del 1551 aveva qui, presso la detta S. Casa, sei persone, cioè : una donna di Brescia, quattro donne di Milano ed un sacerdote pur di Milano : don Battista Soresini. Una lettera ducale veneta del 21 febbraio 1551 (apparentemente del 1550, ma essendo la data *more veneto* deve intendersi 1551) intimata ai suddetti il 23, comandava che dovessero partire entro sei giorni da Verona ed entro quindici dallo Stato. Non ne trovo altre notizie.... ».

Alla lettera era aggiunta copia di detto decreto :

« Contra Congregationem S. Pauli de Mediolano Franciscus Donato Dei gratia Dux Venetiarum etc. Nobilibus et Sapientibus Viris Francisco Venerio de suo mandato Potestati et Hier.^o Grimani Capitaneo Verone, fidelibus dilectis salutem et dilectionis affectum. Per deliberatione del Consiglio nostro di X con la Zonta vi commettemo che debbiate intimar alle Donne forestere della Congregatione de S. Paulo de Milan che se trovano de lì, introdotte al governo de alcun loco pio, et alli Sacerdoti et altri ministri di essa soa Congregatione, che debbano in termene di giorni sei partir di quella Città et in termine di giorni xv. de tutte le altre Città, Terre et luoghi nostri, abstenendose infra essi ter-

mini dalle solite operationi soe et che non debbano li medesimi, nè altri, si donne come sacerdoti et ministri della ditta Congregatione venir et ritornar a questa Città di Venetia nè ad alcuna altra, sì quella di Verona come de tutte altre Città, Terre et luoghi del Dominio nostro senza licentia del ditto Consiglio di X sotto la indignatione di esso, et de tale intimatione fatta darete per vostre lettere aviso alli capi del medesimo Consiglio. Dat. in nostro Ducali palatio die XXI. Febr. Indict. IX. M.D.L^{mo}.

« Die lune 23 februarii 1551 sic mandantibus Cl.^{mis} Dñis Rectoribus lecte et intimate fuere antescripte Littere Ducales in omnibus prout iacent in presentia D. Marci Beltrami Coadiutoris ordinarii Cancellerie Cl.^{mi} D. Capitanei, Nicolai de Catharo et Iacobi de Padua prefatorum Cl.^{morum} Dñorum Rectorum Commilitonum ac aliorum per me Angelum Zavarisium notarium et coadiutorem Cancellerie pretorie Dominabus Polissene de Scrozariis q. Iacobi, Susane q. Evengelista de Chischis, Olive q. Laurentii del Testa, Dorothee filie Martini de Ambrosiis omnibus de Mediolano, et Domine Darie q. Caradini de Tertiis de Brixia, ac Don Baptiste de Soresinis q. Ioannis Antonii de Mediolano omnibus Congregationis S. Pauli de Mediolano personaliter repertis in Hospitali Domus Sancte Pietatis, priusque habita informatione neminem alium de dicta Congregatione in quovis loco huius Civitatis in presentiarum reperiri. (Antichi Archivi Veronesi del Comune, *Ducali*, vol. O, c. 81).

VERRI GIOVANNI ENRICO di Casalmonferrato, 1669 ca. - 1714 in novembre (a Cremona); p. 1680, 1° luglio, di 18 a.

Cfr. FONTANA, *Not.*, I, 66, III, 98.

La morte di S. Giuseppe: Oratorio da cantarsi in S. Giovanni Le Vigne dei PP. Barnabiti nel giorno della festa del S. Patriarca, posto in musica dal sig. Giacomo Griffino maestro di cappella della Cattedrale. — In Lodi, per il Sinesi.

In-12°, pp. 16. Registrato dal Fontana.

Altri Oratorii (sulla Passione, ecc.) erano elencati, al dire del medesimo, nell' Indice di S. Barnaba.

VIALARDI ENRICO, di Casalmonferrato, 1633-1711, dicembre, a Mantova; pr. 25 maggio 1649, el. da Innocenzo XI vescovo di Mantova il 3 marzo 1687, cons. 9 marzo 1687 dal card. Pio di Savoia in S. Carlo a' Catinari.

Negli *Atti* di S. Carlo a' Catinari al 9 marzo 1687: « Consecratus est in nostra Ecclesia, ... a Cardinali Pio, aetatis ann. 54, quam totam... in beneficium Religionis insumpsit, cuius dignitates varias summa cum laude sustinuit. Duo praecipue enituerunt... in concionando labor indefessus, (quem coronavit in nostra hac ecclesia anno praeterito 25^a quadragesima), in praecipuis Italiae urbibus verbo Dei disseminato; magna propensio in iuvandis Ecclesiae et collegio S. Caroli Mantuae. Magnam collectam suis sudoribus pecuniam nunquam sibi, semper publicae utilitati erogavit ». — Nell' *Italia Sacra* dell' Ughelli, Continuaz. vol. I, col. 875: « Delectus 3 martii 1587. Hic nobili germine apud Casalem S. Evasii natus, tirocinia virtutum posuit inter Cl. Reg. S. P. inter quos humanas divinasque litteras cum ebibisset, ad docendum alios eas adhibitus primum fuit, mox varia munia et praefecturas exercuit, praefuitque iisdem, vicarius factus Generalis. Divini verbi concionator egregius, Duci Mantuae a confessionibus etiam adfuit. Obiit Mantuae, mense dec. 1711 ».

Cfr. pure FONTANA, III, 8, 99; PREMOLI, *St. barn.*, II, 386; BARELLI, *Mem.*, II, 639.

Dallo spoglio degli *Acta Cap. Gener.*, risulta quanto segue: 1668, Superiore a Mantova; 1671, id.; 1674, collegiale ivi; 1677, Visitatore di Toscana; 1680, al Cap. Gen. dopo esser stato compagno della visita di Lombardia del P. Vermondo Corio, rieletto Visitatore della Toscana; 1683, al Cap. Gen. non intervenne per infermità; 1686, eletto

Superiore del collegio di Mantova. Nel 1661 aveva predicata con lode la quaresima e l'avvento nella chiesa di S. Maria a Porta Nova di Napoli.

Il prof. Attilio Portioli nel suo erudito opuscolo « Collegio e chiesa di S. Carlo in Mantova », Mantova, 1879, p. 16: « Il P. Enrico Vialardi più volte ricordato (pp. 11, 12, 26) era di nobile famiglia casalasca. Dotato di molto ingegno, di rara eloquenza e di grande zelo religioso, quando venne a Mantova (dove fu Proposto dal 1685) procurò al suo collegio un lustro che prima non aveva ed alla chiesa un concorso maggiore del passato ». Messosi al proposito di tentare la fabbrica di una grande chiesa, o almeno architettonica, ci riuscì non senza difficoltà perchè lo spazio era delimitato.

La chiesa venne demolita per ragioni edilizie nel 1879, ma il Portioli per fortuna, oltre a tracciarne l'origine, minutamente la descrive, ammirando il valore dell'architetto, ignoto, forse un barnabita. La descrizione è un po' lunga, ma noi crediamo utile di qui trascriverla per disteso perchè si tratta dell'opera forse migliore, certo la più nota e duratura del Nostro.

« ... Volendo pure l'architetto occupare tutto lo spazio disponibile e rispettare questa prescrizione (che i muri esterni seguissero il filo retto delle due vie della Croce Verde e della Posta), non poteva che fare un edificio irregolare, il che era uno sconcio gravissimo. Ciò non pertanto non si sgomenta. Egli pianta bravamente i muri esterni della chiesa, e ne viene che quello di fianco a linea della casa Galvani con quello della facciata fa un angolo ottuso pronunciato, ma egli maschera internamente la mancanza della regolarità con arcate belle, ardite ed armoniose, con pilastri più o meno ingrossati a seconda del bisogno, e con fregi in stucco che assecondino l'effetto che deve produrre il diverso spessore dei pilastri. Per cui ne risulta un bello e perfetto ovale, ma alla vista soltanto, mentre in realtà non lo è, perchè la lunghezza dell'asse, a misura riesce più lunga di quella che ne appare. È un concetto architettonico bizzarro, se si vuole, ma felice e nuovo. Poscia, siccome l'asse dell'ovale non era perpendicolare alla facciata, nè cadeva sulla sua metà, e la finestra, che era aperta nella loggia sull'alto della facciata, avrebbe gettata la sua luce di traverso, cagionando così un vero inconveniente, egli rimediò anche a questo col murare le spalle della finestra in modo che la luce che riceve la mandi direttamente sull'asse della chiesa. Per cui guardata di dentro nulla si vede di questo artificio, e non la si scorge se non avvertiti, o dalla pianta topografica in giusta scala.

« Ho detto che il concetto architettonico è nuovo, e lo è infatti. Di edifici sacri fatti così non se ne hanno. Il vaso della chiesa era ovale e fatto da otto grandi archi gettati sopra grossi pilastri, e questi e quelli stavano adagiati ai muri esterni; meno l'arco del presbiterio ed i due suoi pilastri. I sette archi primi appoggiati ai muri, facevano altrettanti nicchioni, dei quali, quello che stava avanti la porta maggiore era libero al passaggio dei fedeli, i due laterali erano vuoti, gli altri due formavano le due cappelle, quella a destra entrando (N. 4) era dedicata al beato Alessandro Sauli, e tuttora se ne legge l'iscrizione di dedica « B. Alexandro Savlio », l'opposta (N. 3), era consacrata alla Madonna. Venivano poscia altri due nicchioni, vuoti anche questi. Dietro l'ottava arcata eravi uno spazio rettangolare, nel quale stavano l'altare maggiore ed il coro. (N. 1 e 2).

« Le due cappelle laterali e l'arco d'ingresso erano difesi da una grande cancellata di ferro.

« Sopra gli archi e tutto attorno girava un cornicione ornato di stucchi e dipinto chiaro scuro, il che serviva ad alleggerirlo alla vista. Al disopra di questo poi, e corrispondenti ai tre archi di fianco, si ergevano tre grandi finestre ad arco, divise in tre comparti da due pilastretti decorati di stucco. Oltre a queste arcate aperte altre ve ne erano di chiuse per tutto il giro del cornicione, sulle quali si ergeva maestosa ed ardita la volta della chiesa, la quale d'altronde era rinforzata da grossi pilieri, costruiti tra le arcate e sopra i pilastri della volta della chiesa. Si aveva una grande parsimonia di linee e di decorazioni, e nell'insieme un panorama vago e seducente. L'altare maggiore messo in un recesso, una specie di *Sancta Sanctorum*; tutto diverso insomma dalla comune delle chiese.

« La facciata non fu fatta contemporaneamente alla chiesa, e nemmeno il campanile (N. 5). La prima venne innalzata nei due anni 1694 e 95 e la spesa fu sostenuta dal ge-

nerale imperiale conte Palfy e dal vescovo Vialardi, il quale fece fare precisamente le statue e gli stucchi. La torre venne dopo e ancora nel 1771 non era finita, mancava della guglia, per la quale indarno fecero i Padri ricorso al duca e alla generosità dei fedeli. Non fu mai fatta, ed anche adesso la si vede incompiuta, quale fu lasciata nel secolo scorso. È un edificio quadrato piuttosto basso ed armonico nelle sue proporzioni. Del rimanente non ha pregio architettonico. Altrettanto si deve dire della facciata. Divisa da un grande cornicione in due parti, l'inferiore tiene nel mezzo la porta principale, sopra la quale havvi un grande arco chiuso nel cui spazio è raffigurato in alto rilievo San Carlo genuflesso che guarda in alto ad una visione. Ai lati della porta, in due grandi e profondi nicchii vi sono le statue colossali di S. Pietro e S. Paolo fiancheggiate da lesene che sorreggono il cornicione. La parte superiore termina con una loggia difesa da un balaustro a colonnette. Entro la loggia vi è la finestra murata di traverso, più su ricordata.

« L'interno della chiesa era ornato di pitture murali, di stucchi, di sculture e queste di pregio non comune, e di tele dipinte ad olio.

« Fra le pitture murali primeggiava una grande medaglia, posta nel centro della volta e raffigurante San Carlo con un contorno di angeli. Sotto il cornicione stavano otto medaglioni, racchiusi in cornici di stucco, e rappresentavano altrettanti miracoli di S. Carlo; furono dipinti da Marco Antonio Donzelli. Questo pittore è ricordato nelle *Memorie biografiche* del dott. Luigi Coddè per un restauro fatto nel 1693 in Casatico, ad un ritratto al naturale, di Baldassarre Castiglione. Le suddette pitture furono pagate dieci doble d'Italia.

« I fianchi e le volte del coro, e le due cappelle per intero, erano dipinte a guazzo, e per quello che se ne vede in queste due ultime, da mano intelligente ed esperta. Alla cappella della Madonna figuravasi un grande baldacchino di velluto cremisi e fiancheggiato da arcate appoggiate su colonne doriche, fra le quali stavano lampade sospese. Il baldacchino serviva di decorazione alla statuetta della Madonna di Loreto, raccolta entro ad una grande custodia, una specie di tabernacolo. Le volte ed i fianchi aveano grandi rosoni e simili decorazioni. Queste pitture furono eseguite alla fine del secolo XVII.

« Di lavori in stucco, oltre ai suddetti, vi erano tutte le cornici delle grandi arcate, le incorniciature delle 10, o 12 grande tele che stavano nella chiesa, fra le quali incorniciature ve ne erano due o tre, veri modelli di stile barocco, meritevoli di essere diseguate. Le finestre, i pilastretti dei 6 finestroni della volta, le volte del presbiterio e del coro, avevano tutte di queste decorazioni; anzi alle volte del coro, vi sta ancora lo stemma gentilizio di casa Borromeo, fatto della parola « Hvmilitas », in lettere gotiche illuminate d'oro, con una corona marchionale, parimente d'oro che sormonta lo scudo. La medaglia del centro era parimente ornata di una cornice di stucco, con grandi svolazzi: i fregi dei capitelli dei grandi pilastri erano anche essi in stucco, ed avevano questo di singolare, una delle tante bizzarrie artificiali di quest'opera fantastica e strana: sotto dell'abaco di questi capitelli escivano due aquile che si protendevano in fuori in diversa attitudine ed in mezzo ad esse, stava la testa di un angelo. La maggior parte delle spese degli stucchi fu sostenuta dal vescovo Vialardi.

« Le opere in marmo erano tre e ne furono autori i rinomati artisti bresciani, Francesco e Domenico, padre e figlio Corbarelli.

« La prima era un maestoso tabernacolo, posto sull'altare maggiore, fatto di marmi preziosi, a svariati colori bellamente armonizzanti. Fu eseguito nel 1685 e costò doble d'Italia 120, somma invero assai ragguardevole, che fu pagata dal vescovo Vialardi.

« L'altra era il parapetto dell'altare suddetto, la migliore delle tre. Negli atti del collegio si è conservata la descrizione, che amo riprodurre integralmente: « Il parapetto dell'altare è di finissimo marmo, con due statuine e tre cherubini di marmo bianco, quattro colonnette, che formano nicchia alle due statuine. Sono di marmo vagamente misto con capitelli e basi di bronzo indorato a fuoco. Nel mezzo del parapetto vi è uno specchio di pietra del paragone, sopra del quale è un ben disegnato arabesco di marmi finissimi, ripartito in fiori, frutti ed uccellini ».

« Dal che si vede che non era un'opera comune: fu pagata dal Vialardi, in allora vescovo, 100 doble. (Atti del Collegio, ecc. nell'Archivio Gonzaga).

« La terza opera di scultura consisteva nella balaustrata che chiudeva il presbiterio e di conseguenza anche il coro. Era di marmo broccatello e fatta a colonne con piedistalli e capitelli *con architettura e disegno di nuova invenzione*, ci lasciarono scritto nei loro Atti i Barnabiti.

« Questi lavori formavano il migliore ornamento della chiesa, ed è da deplorarsi che siano andati distrutti, che almeno, per quello che se ne intende dalla descrizione lasciataci da un testimonio di veduta, escivano dalla comune delle sculture di questi tempi, od almeno non erano di quelle che o erano prive di concetto artistico, o se lo avevano, trovavasi soffocato nell'ammasso dell'apparato decorativo, perchè spiccava chiaro nella parsimonia delle linee e degli ornati.

« Furono dispersi, direbbe lo storico Tonelli, dal furore patriottico e francese quando fu profanata la chiesa.

« Agli oggetti di scultura si aggiungono quelli di pittura sulla tela, e da questa parte non abbiamo a lamentare alcuna iattura per l'arte, perchè alcune tele si conservano ancora, e quelle che non si conservano più, non avevano pregio artistico.

« Nel fondo del coro stava una grande tela raffigurante San Carlo Borromeo con una corda al collo, genuflesso davanti ad un altare, e in alto un angelo armato di spada in mezzo a nubi. Era stato fatto per il S. Carlo vecchio, dal quale fu trasportato nel San Carlo nuovo: ora è nella galleria del nostro Palazzo Ducale, segnato del numero 917. Fu dipinto dal pittore cremonese Pietro Francesco Martino Negri, e infatti nell'angolo sinistro vi si legge « Pe. Fr. Mart. Nigri. Opus F. ».

« Al lato destro, o del vangelo, nel fianco del presbiterio vi erano: un transito di San Giuseppe, che fu dipinto a Roma, una S. Teresa fatta a Mantova e donata alla chiesa dalla marchesa Teresa Castiglioni.

« Nell'attigua arcata era l'Annunziata, dipinta a Mantova, nella cappella della Madonna, S. Agnese e S. Caterina col Padre eterno, più tre quadretti, cioè S. Agata, Santa Lucia, ed una Madonna. Nell'arcata seguente vi erano S. Margherita, dipinta a Milano e la conversione di S. Paolo.

« Alla parte opposta, nel presbiterio, una S. Anna spirante, fatta a Roma, un Crocifisso con S. Evasio, protettore di Casale ed il B. Alessandro Sauli. Questa tela fu dipinta dal pittore cremonese Tortiroli, l'anno 1641. Nella seguente arcata stava una tentazione nel deserto, nella cappella del B. Sauli, una tela con S. Antonio e S. Romoaldo, donata dal conte Romoaldo Vialardi, e tre quadretti, S. Vincenzo, S. Giuseppe e S. Apollonia, e nell'arcata attigua, la visita della Madonna a S. Elisabetta, ed il martirio di S. Pietro, amendue fatti a Mantova.

« Di queste tele, oltre al S. Carlo suddetto, si conservano nella Galleria del Palazzo Ducale, la Visita col n° 920, l'Annunciata al n. 907, S. Margherita n° 915, S. Teresa n° 913, e la conversione di S. Paolo n° 908: delle altre non si ha notizia.

« Al di sopra di ogni arcata, e fermati al piedritto del cornicione vi erano altre otto tele dipinte. Un'altra tela rappresentante la Madonna era posta dietro del tabernacolo.

« Vi erano anche altri oggetti degni di esser notati, come la statuetta della Madonna di Loreto, donata dalla duchessa Isabella Clara nel 1654, e posta nella cappella suddetta, nella quale era parimenti collocato il crocifisso, già ricordato, che appartenne al vescovo fra Francesco Gonzaga, e donato dalla Zacchia. Due cantorie di legno stavano sopra l'arco d'ingresso, dipinte, imitanti il marmo della balastra, in una delle quali era collocato l'organo, fatto a Cremona nel 1659. Ai lati dell'altare maggiore vi erano due porte, una delle quali metteva al collegio e l'altra nella via Croce Verde, ed amendue erano rivestite di marmo, lavorato dai Corbarelli, le quali, stando a quanto si pagò agli artisti, cioè 80 doble, si dovrebbe dire che erano opera squisita di scultura.

« Ometto di notare altri oggetti per non allungare una lista che anche così non è corta. Era una chiesa arredata piuttosto con lusso e che costò una somma egregia, perchè il solo arredamento costò 1384 doble, mentre la costruzione sua non importò che doble 1500. In complesso si spesero 2884 doble che a L. 45 l'una, fanno mantovane L. 129,780 ».

La chiesa cominciata a costruire il 20 luglio del 1673 nel luogo stesso dell'antico Oratorio era già terminata nell'aprile del 1677.

Vedi anche: GAMS, *Series*, 794; CAPPELLETTI, XII, 7; MORONI, *Diz.*, t. 42°, p. 210. Suo ritratto in tela a Monza (Carrobiolo), in Asti (S. Martino) quest'ultimo con l'iscrizione: « D. Henricus Vialardus Casalen. Cong. S. Pauli eximiae in Deum pietatis cultor, pauperum pater munificentis. Ep. Mantuanus S. R. I. princeps ».

Altri se ne conservavano a Vercelli (S. Cristoforo) e a Sanseverino (S. Maria dei Lumi).

VIANI VALENTINO, di Novara, 1677 ca. - ?; p. 1695 di 18 anni.

Cantata.

Così, senz'altra indicazione, dall'Indice di S. Barnaba la registra il FONTANA nelle *Notizie* mss., III, 8, 100.

VIARIZZI DE ROAS ALESSANDRO, di Chieri, 1687-1754, 13 marzo, a Vercelli (S. Cristoforo); p. 4 nov. 1709; Provinciale (1747-49); Generale (33°) della Congregazione (1749-54).

Cfr. PREMOLI, *St. dei Barn.*, III, 180, 191; LEVATI, *Prov. piem.*, p. 86-88; LEVATI e SALA, *Menologio dei B.*, III, 111-112 con ritratto nel t.; *Synopsis Chronol.*, 401.

Fu lettore di filosofia e poi di teologia in Asti (1714-19), indi a Chieri proposto (1736) dove s'adoperò per la fabbrica d'un nuovo collegio che fu finalmente compiuto nel 1748: « ingentem et magnificam molem ». Favorì pure l'introduzione del processo di beatificazione di Mons. Raimondo Recrosio, vescovo di Nizza. Da provinciale fondò il Collegio di S. Benigno in Aosta.

Suo ritratto a olio su tela nelle Collezioni romana e milanese dei ritratti dei Generali e anche in Asti (San Martino).

Don Alessandro Viarizio, Proposto Generale della Congregazione de' Chierici Reg. di S. P. a' Religiosi della medesima salute nel Signore. Pax vobis. « Niente più dee essere », ecc.

Fo. vol. di 4 pp. s. n. e s. n. tip. — Circolare in data di Roma, Coll. dei ss. Biagio Carlo, 27 sett. 1749, scritta in occasione della sua elezione a generale.

Altra, pure a stampa, s. n., del 1751.

VIDARI FILIPPO (Ignazio), di Pavia; p. 1753 di 18 anni.

Cfr. FONTANA, *Not.*, III, 100: « Pavese, al secolo Ignazio, andò al noviziato di Zagarolo nel 1753, venendo dal Seminario di Bologna, ov'era stato educato. Dopo la professione fu destinato agli studii a Macerata e nel 1756 a quelli di Roma; e nel 1758 a compire la teologia in Bologna. Fu lettore di filosofia in Udine e di teologia in Bologna e in Pavia. Fece per molti anni le Lezioni di S. Scrittura in Piacenza, del qual collegio anche governò gli affari temporali. Morì in Pavia presso i suoi ».

A lui son dedicati i segg. « Componimenti poetici in lode del P. Marco Rossetti veneziano dell'Ordine Carmelitano, che predicò la quaresima nella metropoli di Udine », l'anno 1765 (con dedica al p. Filippo Maria Vidari barnabita). Udine, 1765, G. B. Murero. In-4°, p. VII. Cfr. VALENTINELLI, 3191, p. 409 e 410.

Vedi gli *Atti di Macerata*, 1752-55.

Della immaterialità ed immortalità ed origine divina dell'anima umana; dissertazione filosofica. — In Udine, per Gio. Battista Murero, 1767.

In-4° di pp. 32. Registrato dal FONTANA, I, 25.

VIDARI GIOVANNI MARIA (Antonio), di Pavia; p. 6 genn. 1741 a 17 anni.

Cfr. FONTANA, *Not.*, III, 100: « Fratello maggiore dell'antecedente. Uno dei Penitenzieri che hanno pubblicate Decisioni di Casi per la Diocesi di Bologna. Fu Rettore della Penitenzieria (di Bologna) nel 1755; e governò qualche tempo il collegio di Roma. Era assai dotto negli studi sacri e particolarmente de' sacri canoni; ed era dotato d'una singolare abilità nell'enunciare con chiarezza e impressione e insinuare agli altri le sue idee. Fu altresì Proposto di Mantova. Morì in Pavia sua patria ». Nel 1768 era Lettore di teologia in Asti agli studenti barnabiti (Bruzza).



46. Prospetto della Chiesa di S. Michele in Vienna.

Da fotografia.

VIENNA, Parrocchia di S. Michele (1626); Santuario di S. Maria Hilf (1686); Noviziato di S. Martino a Mistelbach (1697); S. Margherita « am Moos » o in Uligine (1745).

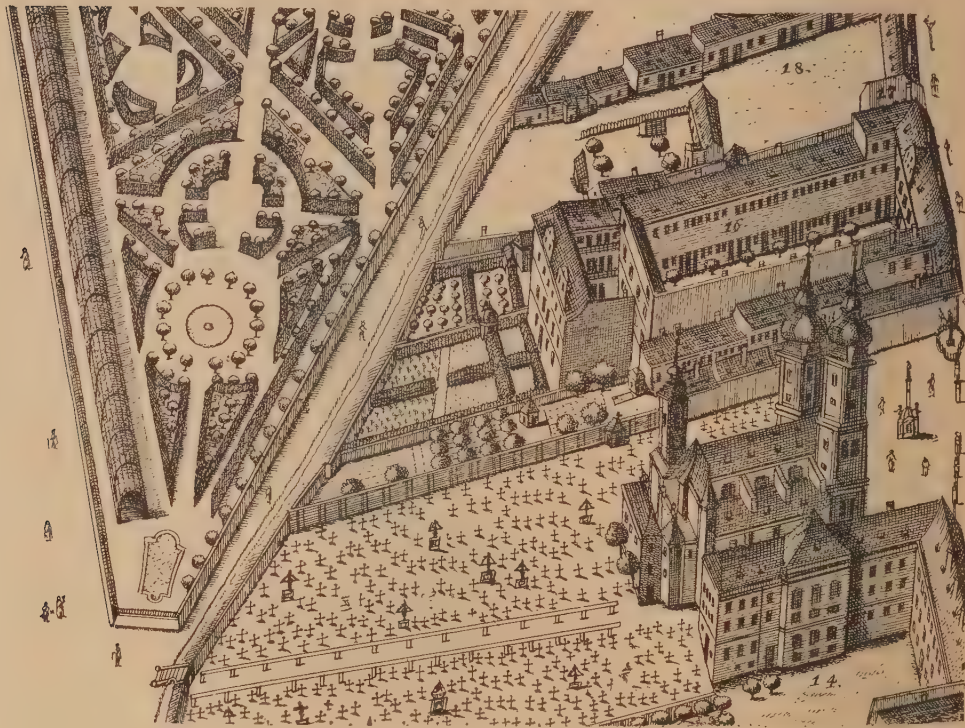
Col favore dell'Arcivescovo di Praga mons. Ernesto di Harrach e per la benevolenza dell'imperatore Ferdinando II, nel 1626 due barnabiti (pp. Florio Cremona e Venusto Venusti) che si trovavano a Vienna per una Missione, furono messi in possesso della chiesa imperiale di San Michele. Era questa circondata da un vasto cimitero, ma ormai insufficiente al numero crescente della popolazione; e un editto imperiale avendo vietato di dar sepoltura nelle chiese, i Barnabiti comprarono un campo sulla sinistra del Danubio per farne un cimitero. Nella rozza cappella in legno che vi eressero, un pio religioso, il P. Celestino Joannelli, collocò sopra il rustico altare un'immagine della Vergine, col Bambino tra le braccia, copia d'un quadro miracoloso venerato a Passau e ad Innsbruck, sotto il titolo di N. S^a del Buon Soccorso. Scampata, unica, all'incendio e alla devastazione dei Turchi, e riconoscendo il popolo viennese dalla protezione di Maria la salvezza,

volle innalzare un magnifico tempio nel luogo stesso dove sorgeva la rustica primitiva cappella e divenne il Santuario di S. Maria Hilf (1686), ufficiato ora dai Salvatoriani.

Il noviziato che prima era stato aperto a S. Michele (1651) fu poi trasportato nella Casa di S. Martino di Mistelbach a trenta miglia da Vienna, in edificio appositamente costruito (1687-97).

S'aggiunse più tardi (1745) la parrocchia di S. Margherita « am Moos » (latin. « in Uligine »).

Cfr. PREMOLI, *St. Barn.*, II, 107-III, 252, 290, 383, 392, 401; III, 164; BARELLI, *Memorie*, II, 250-59; DUBOIS (sotto l'anagr. di « Siobud ») *Maria Hilf* nel « Messenger de



47. Il Santuario viennese di S. Maria Hilf.

Dalla grande pianta topografica di Vienna di D. de Huber incisa dal Vagner (1769-1777).

St. Paul » a. 1900, p. 130-133; Id. « Notre Dame de la Providence » p. 148 (con tavole di veduta della chiesa di S. Maria Hilf e dell'altar maggiore e con ritr. del p. C. Joannelli; n° unico della riv. « I Barnabiti », 1932, p. 27; ANT. RICCARDI, *Storia dei Santuari*, IV, 159-168 (Milano, Giac. Agnelli, 1844); CARLO ANT. ERRA, *Memorie de' religiosi... della Madre di Dio*, II, 84 (Roma, 1760).

1. Compendium privilegiorum et facultatum Congregationis Clericorum Regularium S. Pauli. Viennae Austriae Excudebat Matthaeus Formica Anno M. DC. XXXV [1635].

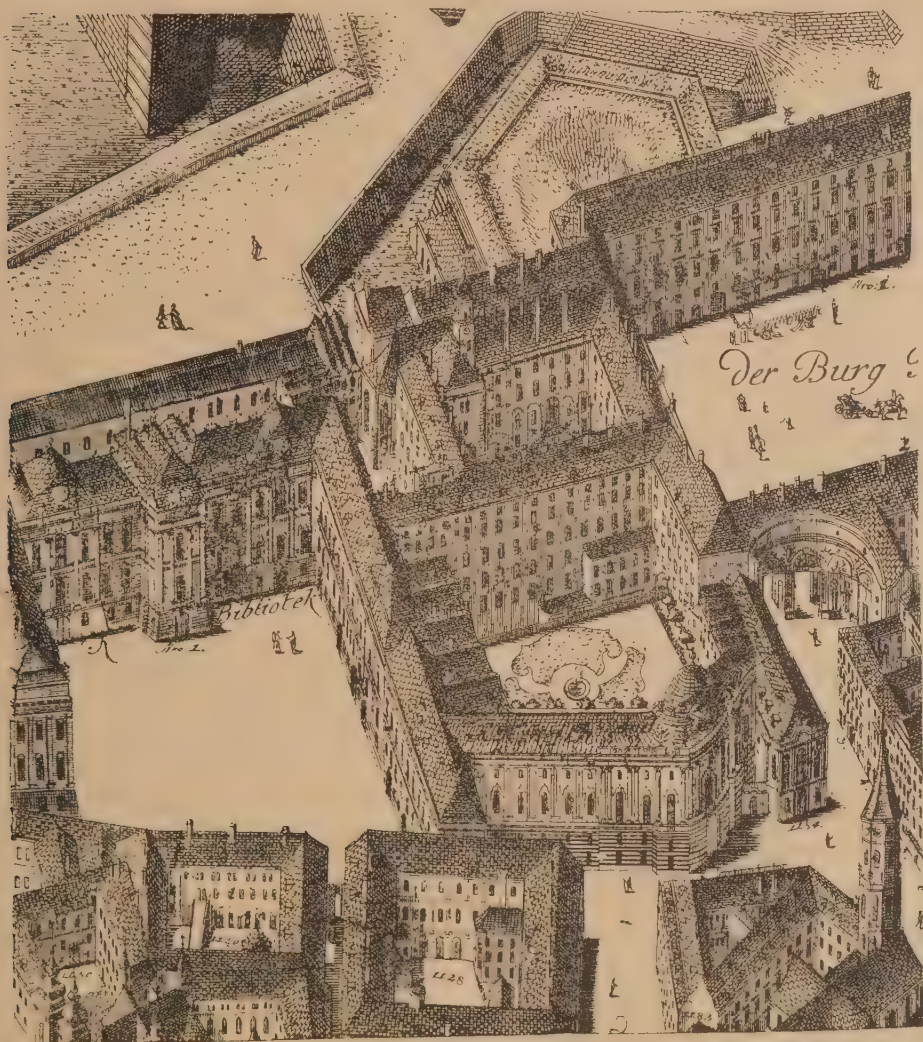
In-12° pp. (10) 323 (4).

È l'edizione viennese della seguente :

Compendium privilegiorum et facultatum Congr. Clericorum Regularium. Mutinae apud Iulianum Cassianum, 1610. In-8°, pp. 158.

...Id... *Ib.* 1615, in-8°, pp. 110.

...Id... Neapoli, apud Aug. Longum, 1633, in-8° pp. 259 : cfr. VEZZOSI, II, 166 sgg.



48. La Chiesa viennese di S. Michele, dei Barnabiti (in basso a destra).

Dalla grandissima (in 24 fo. di 70×90 cm.) pianta prospettica di Vienna di Joseph Daniel de Huber dello S. M. austriaco (1769-1777).

« Radirt J. Wagner, J. Eberspach, C. G. Kurtz; verfertzet v. J. Adam ».

Compen- | dium privi- | legiorum | et facultat- | tum. | Congrega- | tionis Cleri- | corum
Regula- | rium | S. Pauli. — *Cum licentia Superiorum.* | Viennae Austriae, | Typis Joannis
Jacobi Kuerner, | Anno M.DC.LXXII. In-24° (13×8) di pp. 272 numer. dalla 3^a, più tre
d'indice in fine, in car. tondo e cors., con rich. nelle pag. e segn. nei quad. A₂-M₃.

A tergo del frontespizio leggesi questa Avvertenza: « Haec privilegia collecta primum a P. D. Alexandro Peregrino clerico regulare theatino pro Congregatione sua, iterum praelo commissum sunt ad usum Congregationis Clericorum Regularium S. Pauli. Privilegia vivae vocis oraculo sublata sunt ab Urbano VIII ». Comincia il Compendio colla Costituzione di Greg. XV (27 luglio 1621) il quale concesse alla Congregaz. dei Barnabiti tutte le grazie, prerogative e privilegi dei quali già godevano i PP. Teatini; seguono varie attestazioni e approvazioni.

2. Icones quorundam Barnabitarum atque Angelicarum qui ex hac vita migrarunt magna cum fama sanctitatis. Augustae Vindelicorum, 1738.

Verso il 1738 i Padri di Vienna — chi sia stato precisamente non ci venne fatto di determinare — curarono che fosse incisa in rame questa galleria dei personaggi più cospicui della Congregazione dei Barnabiti e delle Angeliche. Si rivolsero perciò a Giovanni Andrea Pfeffel (di Bischoffingen, 1674-1750) che dopo essere stato incisore di Corte a Vienna, aveva impiantata una sua calcografia ad Augsburg. L'Album in piccolo formato contiene 60 incisioni (112 × 66 mm. le dimensioni del r., compresa la leggenda) nell'ordine seguente e coi titoli seguenti: 1. S. Paolo; 2. B. A. M. Zaccaria; 3. B. Bartolommeo Ferrari; 4. B. Giacomo Antonio Morgia; 5. B. Alessandro Sauli; 6. B. Carlo Bascapè; 7. B. Cosimo Dossena; 8. B. Bartolommeo Canale; 9. B. Antonio Pagni; 10. B. Maria Vittoria Angelini; 11. Vener. Giusto Guérin; 12. Ven. Gio. Pietro Besozzi; 13. Ven. G. Battista Crivelli; 14. Ven. Sempliciano Fregoso; 15. Ven. Amatore Ruga; 16. Ven. Pietro Maria Sessa; 17. Ven. Cristoforo Giarda; 18. Ven. Gio. Matteo Paravicino; 19. Ven. Paolo Ricordati; 20. Ven. don Michelangelo Pane; 21. Ven. fr. Ludovico Bitoz; 22. Ven. M. Francesca da Castiglione; 23. P. Mattia Del Maino; 24. P. Gio. Alessandro Ferrari; 25. P. Maurizio Arpaud; 26. P. Aurelio Fisso; 27. P. Giulio Francesco Venenti; 28. P. Agricola Bartolotto; 29. P. Giuseppe M. Rossi; 30. P. Fr. Girolamo Vaiano; 31. P. Stefano Semino; 32. Madre Corona M.^a d'Adda; 33. P. Remigio Cantono; 34. P. Costantino Pallamolla; 35. Don Diego Martinez; 36. P. Leonardo Grifo; 37. P. Carlo Gorano; 38. P. Benigno Caimo; 39. P. Domenico Boerio; 40. Ven. P. Agostino Tornielli; 41. P. Timoteo Facciardi; 42. P. Callisto Ponzone; 43. Fr. Carlo M. Sauri; 44. M. Paola Sfondrati; 45. P. Alberto Robbio; 46. P. Paolo Melso; 47. P. Lodovico Mozzato; 48. P. Stefano Centurione; 49. P. Gabriele Bettino; 50. M. Marta Maddal. Aleria; 51. P. Bonaventura Asinari; 52. P. Giacomo Berna; 53. P. Giovanni Romito; 54. P. Guglielmo Cramoisy; 55. P. Tobia Monti; 56. Don Pio Bascapè; 57. P. Fr. Gerunzi; 58. P. Maurizio Giriboldi; 59. Fr. Girolamo Fischer; 60. M. Paolo Timotea Tatti.

Tutte le incisioni sono segnate in basso, a destra: « I. A. P. exc. A. V. » (cioè « Ioannes Andreas Pfeffel excudit Augustae Vindelicorum ») a sinistra: « C. P. S. C. M. » (« Cum privilegio Sacrae Caesareae Maiestatis ») e numerate in alto progressivamente con cifre arabiche.

3. Dagli *Acta Praeposit. Gen.*, mss., lib. XII, ricaviamo che l'8 sett. 1730 fu data facoltà al p. Axenbrunner (vol. I, p. 62) di stampare in tedesco la seg. opera: « Brevis et veridica descriptio sanctae et gratiosae imaginis B. V. Candianae quae in S. Michaelis templo Viennae », ecc.

4. Il 12 luglio 1752 vennero delegati i revisori della Narrazione d'alcune grazie concesse dalla B. V. Ausiliatrice da aggiungersi all'antico libro che si voleva ristampare a Vienna dai B. di S. Maria Hilf.

5. Die K. K. Hof-Stadt-pfarr-und Collegiums-Kirche zu St. Michael in Wien.
— Wien 1861, Druch von M. Auer.

In-8° di pp. 52. Sono notizie e dati dovuti in parte al dr. Carlo Lind.



P. DON STEPHANUS CENTURIONUS,
Cler. Reg. S. Pauli, dono lachrymarum, divinita-
te, paupertate, alijsq; virtutibus insignibus excellens,
frequenter Deiporae visione in adversis recreatus est.

C. P. S. C. M.

I. A. P. exc. A. V.



Vm. P. DON AUGUSTINUS TORNELLUS,
Præp. Gen. Conar. Cler. Reg. S. Pauli, Annalium,
veteris testamenti Auctor, incusatus infamia uni-
versitatum studio incumbens Ordinis sui aliam
nos ad Sanctæ perfectionis apicem quàm sua
insigne perduxit.

C. P. S. C. M.

I. A. P. exc. A. V.



Ven. MATER FRANCISCA DA CASTIGLIONE,
ex Angelicis S. Pauli, tempestate hyemali ro-
sas produxit, mortuâ claret miraculis.

C. P. S. C. M.

I. A. P. exc. A. V.



P. DON CALIXTUS PONZONUS, Cler. Reg.
S. Pauli, 23 años rrm œconomicam administrat
misericordia in pauperes, abstinentiâ, vigilis, San-
ctique fervore, da præluxit, ut Sanctissimis no-
mine. clarius intravit in gaudium domini.

C. P. S. C. M.

I. A. P. exc. A. V.

6. Leben des Seligen Antonius Maria Zaccaria Stiffers, etc. — Wien, Verlag des Barnabiten-Collegiums St. Michael [Drescher] 1891.

In-16°, pp. 52.

7. Congregatio Clericorum Regularium St. Pauli Apostoli Decollati seu Barnabitarum Provinciae Austriae anno MCMVI. — Viennae, Typis Katolischen Schulverein für Oesterreich (1906).

In-8°, pp. 80. Contiene lo stato attuale della provincia e l'elenco dei provinciali e vice-provinciali, come pure di tutti gli altri soggetti appartenenti alla medesima provincia nel passato.

8. (ms.) Barnabitae in Austria inferiori, praecipue in Metropoli Viennae, qui rempublicam letterariam scriptis decorarunt.

Ms. cart. in-4° di pp. 6, nell'Arch. Generalizio.

Nell'Iconoteca Caccia dell'Arch. Generalizio, la pianta delle tre case: di S. Michele, di S. Maria Ausiliatrice e di S. Margherita in Uligine.

VIGEVANO, SS. Paolo e Carlo, 1609-1805 con Scuole pubbliche (dal 1647).

A monsignor Marsilio Landriani, patrizio milanese e vescovo di Vigevano, si deve la fondazione barnabitica del collegio dei SS. Paolo e Carlo in questa città (1609). « Il collegio però non fu edificato che nel 1614, avendo la comune rilasciato certa casa e dato in elemosina L. n. 1300, come dal libro delle Ordinazioni del Consiglio Generale 5 e 15 aprile 1614. La prima fabbrica fu nella parrocchia di S. Dionigi sulla casa che dalla piazza di questo santo giunge fino alla contrada dell'Assunta; ma essendo passato nel 1630 al Collegio di S. Alessandro di Milano il palazzo del march. di Caravaggio Gio. Paolo Sforza, venne questo ceduto mediante un annuo canone ai PP. di Vigevano, i quali l'adattarono a uso religioso e lo dedicarono ai SS. Paolo e Carlo. A questo Collegio vennero unite le pubbliche scuole cedute dalla città mediante l'annuo assegno di L. 2100, come da strumento 17 giugno 1647 rogato G. B. de Rossi notaro di Milano. BIFFIGNANDI, *Memorie stor. d. città e contado di Vigevano*. Vigevano 1810.

Vedi anche: « Le Scuole dei Barnabiti », n° speciale della rivista « Vita Nostra » di Firenze, ott.-nov. 1933, p. 122-124; BARELLI, *Mem.*, II, 360-62; PREMOLI, *St. barn.*, II, 20-21, 460 (contrastò col vescovo Caramuel, pei quali v. pure « Menologio barnab. » di Levati-Clerici a p. 95 sgg.); LEVATI, *Prov.*, 101; GIANOLIO MATTEO, *De Vigevano et omnibus episcopis qui usque ad MDCCCI sanctam et regiam vigevanensem ecclesiam rexere* etc. Novariae, ex typ. Fr. Artariae. 1844 [p. 77: Clericos Reg. S. P. viros plane egregios proventibus assignatis Vigevanum (Landrianus) advocavit, quibus deinde, ut incumberent erudiendis politioribus litteris pueris, cives anno 1647 publicum censum constituunt »]; BRAMBILLA, *Chiesa di Vigevano*, p. 171, ecc.

Soppresso con r. decreto 8 giugno 1805, fu, unitamente alla chiesa, ridotto a uso profano (salnitriera).

Un disegno topografico e schizzo in rilievo a penna nell'Archivio di S. Barnaba.

VIGLIANA MARIANO, sec. XVII.

Cfr. BARELLI, *Mem.*, I, 455, lib. VII, c. IV, n° 26, 27: « Dopo la di lui morte (del P. Gio. B. Gennaro) sottentrò ai medesimi uffizi di carità verso i Francesi in Casale il P. D. Mariano Vigliana, francese, molto caro al card. Richelieu, e in brevissimo tempo convinse quaranta Calvinisti... Di esso valevasi al buon governo della sua chiesa Mons. Vescovo Miroglio in modo che niente operava senza il di lui consiglio, e quando volle celebrare la Sinodo Diocesana il V. fu quegli che ordinò e compilò tutte le Costituzione

Sinodali che furono date alle stampe dallo stesso vescovo; mancò nella sua morte un zelante ministro al tribunale del Sant'Uffizio di Casale, di cui era Consultore, alle truppe infette dalla falsa dottrina di Calvino un apostolo del Vangelo ed a tutta la città un uomo di Dio ».

VIGORELLI PIETRO, di Montanaso Lombardo, 13 febr. 1856; pr. 25 dic. 1877 in Monza; sac. 31 dic. 1880 in Lodi; Generale (67°) della Congregazione (1910-22).

1. Cenni necrologici del p. D. Francesco Salesio Canobbio Barnabita, mancato ai vivi il 16 marzo 1906. — Milano, Bellazzi, 1906.

In-8°, pp. 18. Furono peraltro stesi dal Premoli.



53. Il p. Vigorelli a Udine durante la guerra.

D. G. Gentile, D. Livio Migliorini, D. O. Cilento, D. L. Ceroni,
D. Dom. Aluisi, D. E. Rondini, P. Perino, D. L. Brancato.

Padri: L. Tettamanzi, Mario Besana, Pietro Vigorelli generale, A. Savoio, G. P. Scocchera.

2. Cenni biografici del R.mo P. Luigi M. Ferrari Barnabita morto nel Collegio di S. Barnaba in Milano il 31 dic. 1907, Tip. Pont. Arciv. R. Ghirlanda, Milano (1908).

In-8°, pp. 19 con picc. ritr. in fotoincisione.

3. Circolari varie alla Congregazione.

In data di Roma, Collegio dei SS. Biagio e Carlo, 15 dic. 1911, in-8°, pp. 4 (per il Natale); 25 ott. 1913, in-8°, pp. 8 (in occasione della pubblicazione della *Storia* del Premoli); 30 nov. 1914, in-8°, pp. 3 (per il Centenario della morte del B. Bianchi); 3 giugno 1915, in-8°, p. 6 (in occasione della guerra che infuriava); 7 marzo 1916, in-8°, pp. 5 (disposizioni per il nuovo Capitolo Generale); 29 sett. 1916 (sui decreti e moniti del Capitolo passato) ecc.; 6 genn. 1922 (per il centenario di S. Francesco di Sales e altri centenari), ecc.

4. Cenni necrologici del R.mo P. Felice M. Fioretti morto il giorno 5 agosto 1928 nel Collegio Romano dei SS. Biagio e Carlo. (a tergo: Tip. Sallustiana, Roma, 1928).

In-8°, pp. 14.

5. Cenni necrologici del R. P. Matteo Marioni barnabita ecc. — (Roma, Tip. Sallustiana, 1929).

In-8°, pp. 15 con ritr. nel frontespizio.

VILLA ANGELO MARIA, di Roma, 1624 ca. - 1699 8 giugno, in Roma, (S. Carlo a' Catinari); p. 1641, 20 genn. di 17 an. in Zagarolo; Provinciale 1662-65.

Cfr. LEVATI, *Prov. Rom.*, 80-83; Id. *Vescovi B.*, p. 105; LEVATI e GATTI, *Menologio dei B.* VI, 41-43 (Genova, 1934).

Dagli « Acta Capitulorum Gener. »: 1647, era studente a Macerata; 1656, eletto Proposto di Perugia; 1659, al Cap. Gen. come Proposto di Perugia, eleggibile, confermato in carica; 1662, fatto Provinciale della Provincia Romana, eleggibile; 1665, al Cap. Gen. come Provinciale, deputato sopra l'osservanza; 1668, Proposto a Perugia; 1671, eletto Proposto di Zagarolo; 1674, fatto Proposto di S. Carlo a' Catinari in Roma; 1677, al Cap. Gen. come Proposto ecc.; 1680, al Cap. come Visitatore Romano, fatto Assistente Romano; 1683, al Cap. Gen., deputato, in compagnia di Sebastiano Giribaldi, all'aumento e seconda edizione del Formulario secondo il decreto dell'an. 1680; 1683, fatto Assistente per la Provincia Romana; 1686, al Cap. come Assistente, ecc. Presidente del Capitolo, confermato Assistente; 1689, al Cap. ecc. fatto di nuovo Presidente del Capitolo e confermato poi Assistente Romano; 1692, al Cap. Gen. ecc. Dal 1677-1680 è lodato per alcuni panegirici tenuti a Zagarolo.

Un suo ritratto a olio si conservava in S. Carlo a' Catinari con l'iscrizione: « P. D. ecc. Assistente d'anni 76 morto 8 giugno 1699 ».

Formularum in Congreg. Clericorum Regul. Sancti Pauli observandarum liber ex decreto Cap. Gen. secundo examinatus, correctus et auctus. — Romae, ex typographia Reverendae Camerae Apostolicae, MDCLXXXIX.

In-4° di pp. (8) 184.

VILLA CARLO, di Pezzeto (Alessandria) 11 luglio 1831- ?; pr. 2 febbraio 1848 a Genova (S. Bartolomeo degli Armeni).

Carolus Villa | Sodalis Barnabita | a Foro Valentino ad Padum | ut politiorum litterarum doctor | crearetur. | In Regio Taurinensi Athenaeo | disputabat | XVIII Kal. Jan. an. MDCCCLIX, hora II p. m. Ex officina Speirani et Tortone.

In-4°, pp. 10.

Vedi anche nel vol. I, p. 34, n° 2 della voce *De Andreis*.

VILLA FILIPPO, di Monza, 26 apr. 1836-1912, 22 aprile, in Livorno; pr. 1855.

Cfr. RAMPINELLI SEB. (Lettera Necrolog. del P. Filippo Villa). S. n. tip. e s. d. (ma: Livorno 1912). Fo. vol. di 4 pp. s. n.

Il P. Villa nacque in Monza il 26 apr. 1836 e morì a Livorno il 22 apr. 1912 dopo aver speso la sua lunga vita barnabita (era entrato in noviziato a esortazione del P. Villoresi nel 1854 e aveva avuto ivi a compagno il P. Schouvaloff) parte nell'insegnamento del greco e d. storia (sino al 1872 nel collegio di S. Maria degli Angeli) parte nell'apostolato, dapprima in Asti ma dal 1880 in poi a Livorno, dove fondò un Circolo educativo in S. Sebastiano per la gioventù studiosa (Accad. « C. Cantù »), una Società Cattolica promotrice di buone opere (fra cui quella delle Cucine Economiche e d'una Scuola serale) e un'altra delle Madri Cristiane. Diresse nello spirito le Suore Mantellate della Ambrogiana.

Vedi anche: PERA, *I Barnabiti in Livorno*, nelle « Letture educative » di Livorno, an. XIV, fasc. 10-11, apr.-maggio 1845, p. 145 sgg. e nelle « Nuove Curiosità livornesi », Firenze, 1899, Cenniniana, p. 453 sgg.; « Fides » di Livorno, 24 dic. 1910 (le *nozze d'oro* del P. V.); 25 maggio 1912 (nel *trigesimo della morte*). Nell'occasione sulla porta si leggeva la seg. iscriz. (del P. Gazzola?): « Livorno cattolica memore — tributa funebri onori — al P. F. V. barnabita — in questo giorno — trigesimo della sua morte — rinnovante — col dolore della perdita — più vivo il desiderio di tanta — operosa benefica virtù »; « Messenger de St. Paul », a. 1912, p. 140; « Menologio dei B. », vol. IV, di Levati e Macciò, p. 264 (Genova, 1933); « La Madonna di Loreto in S. Sebastiano » dic. 1929, ecc.

Vedi pure: P. ANASTASIO BOCCI, *Per l'inaugurazione della biblioteca C. Cantù nella sede del Circolo Educativo S. Sebastiano in Livorno*. Firenze, Ariani, 1890. In-°, pp. 16. (In fine si legge una lettera del Cantù al Villa); E. RIZZI, *Le Scuole dei B.* (Liv. 1923).

1. Statuto della Pia Unione delle madri Cristiane canonicamente eretta in Livorno nella Chiesa Parrocchiale di S. Sebastiano. — Livorno, Tip. Lecchini, 1883.

In-8° picc. di pp. 12.

2. Parole dette nell'inaugurazione della Pia Unione delle Madri Cristiane dal P. F. V. — Livorno, tip. Zecchini, 1883.

In-8°, pp. 14.

3. Discorso del R. Assistente ecclesiastico (P. Filippo Villa).

A p. 18-24 dell'opuscolo « Adunanza generale della Società Cattolica Livornese » il dì 13 gennaio 1884. In fine: tip. Zecchini, in-8°.

4. Accademia Cesare Cantù, Livorno: Statuto. — Livorno, Tip. Economica, 1895.

In-8°, pp. 17.

5. Copia della S. Casa di Loreto nella chiesa di S. Sebastiano di Livorno, 10 dicembre 1894. — Livorno, Tip. Ecclesiastico, 1894.

In-8° picc. di pp. 11.

6. Circolo educativo S. Sebastiano diretto dai Padri Barnabiti in Livorno. — Livorno, Tip. L'Unione, 1897.

In-12°, pp. 23. È il libretto d'iscrizione preceduto dal « Regolamento » (redatto dal P. Villa).

Collaborò al n° unico « Cor unum », Livorno, Debate (1909). In-4° gr. fig. (a p. 22: Arte vera, sentenza); alla « Rassegna Nazionale » di Firenze: Per il duca d'Aosta.

Per il varo della Lepanto (12. 3. 1883) tenne il Discorso ufficiale, che fu anche, dicono, stampato.

Una lettera di lui in data di Livorno 24 giugno 1890 ad Augusto Conti e Risposta del Conti a lui in data di Firenze 30 genn. 1891, nel fasc. del 1 febr. 1890.

VILLA GIUSEPPE. — Vedi *Macerata*, n. 2.

VILLERI EPIFANIO, di Portomaurizio, 1643-1718 (al. 1644-1721); p. 2 genn. 1661; oratore sacro e scrittore d'ascetica.

« Villerius Epiphanius, natione Ligur, ex Portumauritio, vir, si quis fuit unquam, suavissimus ac piissimus, Instituta Congregationis professus est adolescens. Per omnia jam facultatum curricula maturus alienae utilitati dedit se se concionum muneri, quod tamdiu egit quamdiu in summa senectute decessit. Bis collegium Januense S. Pauli atque Etruriae provinciam rexit. Visitator item delectus est (1683) ac missus Cremam, deinde Venetias, ut de Cremensi collegio fundando ageret et de hoc facultatem a Decemviris illis praestantissimis impetraret. Reportavit autem, non intermissis obsequiis, mira agendi ac loquendi suavitate, praecipue vero bona Religionis suae opinione quam apud cordatos viros prae cunctis officiis calere nemo est qui non intelligat. Ipse Januam reversus, quum in senectutem verteret, nihil de pristinis laboribus remittere, quin augere perrexit, assiduus praedicationi et confessionibus excipiendis, nobilium praesertim matronarum, quarum nonnullas sanctissime instituebat: reliquum temporis praedicationis dabat. Edidit opuscula quaedam favendae pietati accomodata. Octogenarius bona cum sanctitatis opinione diem clausit an. 1718. Anno autem 1679 saeculi precedentis typis evulgaverat Mediolani Orationem panegyricam SS.^{mae} Sindonis, quam in majori templo Augustae Taurinorum recitavit ». Così il PEZZI, *Cat.* 284-85 che trascrisse anche parte dal GRAZIOLI, *De claris scriptor.*, etc. che aggiunge: « Certe qui haec scribit, cum bonum senem videret et alloqueretur, quod et saepius per annum concessum fuit, videre sibi virum sanctissimum videbatur, S. Philippo Nerio, candore morum, suavitate, vultuque ipso religionem spirante simillimum ». Dagli *Act. Capit. Gener.*: 1668, alla Missione di Crema; 1671, collegiale a Lodi; 1674, ivi; 1680, al Capitolo Gen. come Provinciale di Toscana, deputato sopra l'osservanza regolare; 1683, id., fatto visitatore della Provincia toscana; 1686 al Cap. Gen. come Visitatore, deputato sopra l'osservanza e fatto da ultimo Provinciale di Toscana; 1689, al Cap. Gen. ecc. fatto Cancelliere del Capitolo; 1692, al Cap. Gen. come Visitatore, deputato sopra l'osservanza. Nel 1680, come dai medesimi *Atti* si rileva, era stato a predicar la quaresima in Acqui, dove fu pregato a far sì che i Barnabiti tornassero in quella città.

Vedi FONTANA, *Not.* I, 62, III, 8, 100; LEVATI, *Prov.*, 72 sg., 116; LEVATI e CALZIA, *Menologio dei B.*, V. 67.

Fu tre volte Prov. della Prov. Piemontese-ligure, 1679-83 e 1686-89, 1709-13.

1. Velo risarcito del tempio: panegirico della SS.ma Sindone. — Milano, 1679.

In-4°. Registrato dal Fontana.

2. Affetti dell'anima verso Dio. — Milano, 1682.

In-12°. In latino e in volgare.

3. Documenti spirituali per avanti e dopo la Comunione.

Così il Fontana, desumendone la nota dall'Indice di S. Barnaba e di S. Alessandro. Nell'Indice dell'Archivio di Carrobiolo si trovava così registrata: « Documenti e affetti spirituali per avanti e dopo la SS. Comunione per ogni giorno di qualsivoglia mese dell'anno lasciati alle MM. Angeliiche di S. Paolo ». Ma crediamo che sia la medesima opera con la seguente:

4.1-2 Ferventi affetti | verso Giesù | e verso Maria | Per haverli assistenti in vita, | ed in morte. | Con tutte le Nouene per le Feste della | Santissima Vergine, del Bambino Giesù | della venuta del Spirito Santo, del | Glorioso Patriarca S. Giuseppe: Festa | di tutti i Santi, dell'Apparizione | della Verg. di Misericordia so- | pra Sauona del suo Patrocinio. | Con molte altre

Orationi, anche per auanti, | e doppo la Santissima Comunione. | Opera divota | Del P. D. Epifanio Villeri Provinciale | de' Chierici Reg. di S. Paolo nella | Provincia di Toscana. | Dedicata. | All'Eccell. Signora | Donna Isabella Maria | Tellez Giron Duchessa de | Uzeda Contessa di | Montalban. In Genova, 1710. | Per il Franchelli. Nel vico del Filo. | *Con lic. de Sup.*

In-12° di pp. (12) 372; fr., ep. dedic., prefaz., indice, approvaz. — Es. nella Biblioteca Agnesiana di Vercelli.

Nella Prefazione l'A. dice che alcuni anni prima nella città di Milano, dove predicava il quaresimale, avea stampato molte orazioni giaculatorie, ovvero affetti che un'anima deve indirizzare al suo Sommo Bene e ciò fece per condiscendere alle Angeliche del monastero di S. Paolo. Erano composti sopra l'Orazione Domenicale, essendo tanti quante le lettere che in essa si contengono. Sono questi compresi nella seguente edizione e sono latini e volgari. Vi sono aggiunti gli affetti per le feste della Vergine, presi da tutte le lettere dell'Ave Maria.

...Id... Foligno, per Nicolò Campitelli, 1720. In-12°.

S'appartiene pure al V., nota il Fontana, la Storia della fondazione del collegio di Crema.

VILLORESI LUIGI M., di Monza, 23 dic. 1814-1883, 17 giugno, a Fabrica Durini in Brianza (ma ascritto al coll. di Carrobiolo in Monza); pr. 10 febr. 1841 in Monza; istitutore del Seminario Villoresi.

Poco scrisse ma molto operò di bene in Monza, sia continuando e ampliando l'opera del p. Redolfi dell'Oratorio festivo per giovinetti, sia con l'istituzione d'un Seminario che fu a lungo un vero vivaio di buoni e valenti operai nella Chiesa di Dio. In gioventù era stato professore di filosofia nel collegio di Monza; indi Provinciale di Lombardia (1865-73). Da tutti amato fu accetto anche ai grandi: a Pio IX, a Massimiliano d'Austria, ecc. Vedi LEVATI, *Serie cronol. dei Prov.*, p. 123-26; « Nelle solenni esequie del padre Luigi M. Villoresi B. »: orazione funebre recitata in S. Maria di Carrobiolo in Monza, dal Sac. LUIGI TALAMONI prof. nel Sem. Arcivescovile: 20 giugno 1883. (Nel v. del front.) Milano, 1883, Tip. di S. Giuseppe. In-4° di pp. 24; « In memoria del Padre Luigi M. Villoresi B. »: Tip. Artigianelli, Milano, 1913. In-8° fig., pp. 158 (6) con cop. fig. e tav. di ritr. f. t. Pubblicazione fatta in occasione dell'inaugurazione del monumento in bronzo al V., opera dello scultore Francesco Confalonieri, eretto nei piazzali del Collegio Villoresi-San Giuseppe a Monza, fondato 50 anni prima dal V. Tutti gli articoli di vari (Biffi, Talamoni, Rusconi, Barzaghi, Meregalli, Colnaghi, Sommariva, Sironi, Tappi, Civati, ecc.) lueggiano la vita e l'opera del V. considerandolo volta a volta come educatore, maestro, religioso, oratore sacro, fondatore dell'Istituto e dell'Oratorio, amico degli umili, nei suoi rapporti con le missioni estere, ecc.

Pure in questa occasione del monumento progettato e poi eretto in Monza, uscirono vari articoli:

A. M. CORNELIO, *Un monumento al P. L. M. Villoresi*, in « Rass. Nazionale » del 16 luglio 1910, pp. 306-308 (da erigersi nel giardino esterno del Collegio di San Giuseppe in Monza e che fu poi eretto: vedine l'incis. nel vol. del Panigada, *Cari ricordi*, pp. 32-33); — « Il Cittadino della Domenica » di Monza, 30 genn. 1910 (Per un monumento al Padre L. M. Villoresi; ripubblica la Circolare uscita dalla Scuola Tip. Salesiana, Milano, in-4° di 4 pp. s. n.); « Il Cittadino » di Monza, 2 febr. 1910 (id.), 12 giugno 1913 (inaugurazione del monumento con veduta dell'assieme, del bassorilievo allegorico e dell'interno del Collegio San Giuseppe; « Il cittadino della Dom. » del 15 giugno 1913 (le solenni onoranze al P. V. e un articolo del Sac. Pietro Sommariva sul *P. Villoresi e la coltura popolare*).

Vedi pure « Messenger de St. Paul », an. 1909, 133, 164; « Devoto del S. Cuore di G. » vol. 45°, an. 1909, p. 97 sgg. (articolo del P. I. Pica).

Cfr. pure « Nel 1° Centen. di fondazione » (dell'Oratorio B. V. Addolorata), p. 37-41 articolo di Mons. LUIGI TALAMONI, con ritratto (Monza, 1922); « I Barnabiti nel 1° Centenario del loro ristabilimento », p. 40 (Milano, 1925); « Menologio dei B. » vol. VI, giugno, dei pp. Levati e Gatti, pp. 125-129 con ritratto nel t.

Più ampiamente di tutti ha ora illustrato l'operà educatrice del V. il Sac. MARIO ROSA (prof. nel Collegio S. Giuseppe-Villoresi) nella riv. « Scuola Cattolica » di Milano, settembre 1933 (in-8°, pp. 33 dell'Estratto); e la memoria è stata ripubblicata anche (sebbene non integralmente) nel N° Unico « I Barnabiti a Monza nel 4° Centen. dell'Approvazione dell'Ordine », pp. 134-164 con figure.

La diffusa biografia che un altro allievo più anziano, Mons. Meregalli, ne aveva steso, giace sempre manoscritta nell'Archivio di S. Maria di Carrobiolo, assieme a varie memorie scritte intorno al V. e al suo Istituto, da Mons. Talamoni, dal sac. Merlotti, poi parroco di Varese, ecc.

Con l'intenzione di introdurre la Causa di santificazione venne pubblicato un *Questionario intorno la vita del P. ecc.*, s. n. tip. e s. d., in-8°, pp. 12.

Due lettere del Rosmini a lui, si leggono nell'*Epistolario completo* del R. VII, 742 e 773 (1841). Il Villoresi era stato ospite del filosofo roveretano per più mesi e osservandolo da vicino aveva imparato a venerare in lui il santo più forse che a stimare il filosofo. Vedi a questo proposito nel periodico rosminiano « Charitas » di Domodossola (novembre 1933, pp. 345-47) un articolo intitolato: I B. il p. Villoresi e Rosmini (con aggiunta a p. 384 del fascicolo seguente intorno alla dimora del Rosmini « persona di grande pietà e dottrina » in S. Dalmazzo di Torino ospite dei B.).

Suoi ritratti nelle pubblicazioni sopra registrate e nelle immagini di ricordo pubblicate con epigrafi dei pp. Aless. Valaguzza e Bern. Galli, una delle quali suonava così:

« Il P. D. ecc. | professore di filosofia e teologia | più volte Superiore e Provinciale | onore della sua Congregazione | padre dei poveri | apostolo della gioventù | vera copia | di S. Vincenzo de' Paoli e di S. Filippo Neri | della Diocesi milanese meritevolissimo | di carattere umile mansueto dolcissimo | da tutti amato | devotissimo | specialmente di San Giuseppe | pieno di meriti | moriva di anni sessant'otto | della morte dei giusti | nel compianto universale | il giorno 17 giugno 1883 », ecc.

Parole sulla tomba del P. Fortunato Redolfi.

Vedi « La relazione della morte e dei funerali del P. F. R., ecc. », Monza, 1850, in-8°, pp. 16.

Molte Lettere del V., oltre a 228, si conservano nell'Archivio di S. Maria di Carrobiolo in Monza, raccolte in gran parte da Mons. Talamoni.

VIMERCATI GIROLAMO, di Milano; p. 1709 di 18 anni; professore di metafisica nell'Università di Pavia (1725-1763).

Cfr. « Memorie e documenti per la storia dell'Università di Pavia », II, 182 (Pavia, Successori Bizzoni, 1878); FONTANA, *Not.* III, 9, 100: « Nel 1716 fece in Roma la disputa generale di teologia, e quindi andò Lettore di filosofia in Casalmontferrato. Nel 1723 venne a Roma per Lettore di teologia e (come si trova scritto negli Atti di S. Carlo a' Catinari) « die 26 maii 1723 altissimam atque omnibus excellentiae numeris divitem panegyrim de S. Philippo Nerio habuit in Ecclesia S. M.^{ae} in Vallicella ». Nel 1732 era proposto di S. Alessandro di Milano e si trova lodato dal p. provinciale Pezzi in una relazione di quell'anno, come uomo « di gran talento e abilità ».

Rammentato e lodato come erudito e dotto dal QUADRIO, *Storia e ragione d'ogni poesia*, vol. VII, 71.

Presso di lui era l'albero della famiglia Torelli: vedi AFFÒ, *St. di Guastalla*, t. II, p. 204: se da lui composto ignoriamo.

Fu privato della cattedra di metafisica a Pavia nel 1763 per il nuovo ordinamento universitario degli studi.

Breve cenno se ne legge pure nel vol. di giugno del « Menologio dei B. » compilato dai pp. Luigi Levati ed Eligio Gatti, p. 302 (Genova, 1934).

VISCONTI GIOVANNI BATTISTA (Francesco Maria), di Milano, 1642-1713, 10 agosto, in Novara; pr. 11 nov. 1660 di 18 a.; el. da Innocenzo XI vescovo di Novara nel dicembre 1687, consacr. in S. Carlo a' Catinari 31 maggio 1688.

Era del ramo dei Conti Visconti-Aicardi. « Con fama di eminente teologo trattò delle più ardue questioni. Ebbe due altri fratelli nella Congregazione, Mansueto ed Ippolito. Nel 1707 tenne il S. Sinodo, e rivendicò ai Vescovi di Novara il titolo di « Principi ». Il Litta dice di lui che era « uomo di gran pietà; ma si lasciò dominare da' suoi confidenti, che furono la causa di tutti i dispiaceri ch'ebbe a provare ». L'Argelati in sua lode però, scrive: « Doctrina, integritate, prudentia, coeterisque sacro Antistite dignis ornamentis illustris, semperque animarum salutis cupidus ». Il P. Supensio parlando di lui soggiunge: « La di lui singolare pietà sempre ammirata nella nostra Congregazione e nello stato di privato religioso, e ne' governi esemplari, hora molto più risplende nella Ecclesiastica dignità, in promuovere con ogni attenzione e vigilanza dello zelo Pastorale l'onore di Dio, ed il decoro della sua casa ».

Vedi LEVATI, *Serie cronol.*, 28-29; PREMOLI, *St. dei Barn.*, II, 386; ARGELATI, *Scrip. Mediol.*, to. II, p. 1621; P. BARELLI, *Mem. dei Barn.*, to. I, p. 496; POMPEO LITTA, *Famiglie celebri d'Italia*, to. II, tav. II*; P. DEMETRIO SUPENSIO, *La penna interprete del pennello, ovvero la pittura dell'insigne Tempio di Sant'Alessandro di Milano*, Malatesta, Milano, 1704, dedicato a Mons. Giov. Battista Visconti; MORBIO CARLO, *Città e diocesi di Novara*, p. 265 (Milano, Tip. de'Classici, 1841); FONTANA, *Notizie*, I, 87, 118, III, 9, 101.

Negli *Atti* del Collegio di S. Carlo a' Catinari sotto l'an. 1688: « Promotus est ad cathedram Ecclesiae novariensis P. D. Joannes B. Vicecomes die 30 maji. Aetatis suae an. circiter 16^o nomen dedit Congregationi. Post annum probationis in collegio Modotiensis, metaphysicae operam dedit in collegio S. Barnabae, logicam et physicam edoctus olim in saeculo. Sacrae theologiae studium absolvit Papiae, unde evocatus ad magisterium, philosophiam docuit in collegio S. Barnabae. Evocatum ad cathedram theologicam exepere iterum Papia, dein Bononia, demum Roma. Magisterium in praefatis scientiis ubique doctissimum subsecutae sunt praefecturae. In Generalibus Comitibus Romae habitis an. 1677 electus est Provincialis Lombardiae. Successit dignitas Assistentis, in qua fuit bis confirmatus; et successisset utique, si Religioni durasset, suprema dignitas, cui jam maturum optime noverat et prope erexerat ultimum Capitulum. Ceterum in vario statu sibi semper aequalis morum gravitate et in agendis dexteritate mirifice praefulsit. Inter coetera quibus laudati viri virtus commendatur, placuit semper ea animi alacritas et vultus hilaritas qua regularum observantiam quidquid ea jubeat, exacte complexus est... virtutis meritum motivum fuit Innocentio XI ut eundem ad nuptias Ecclesiae, olim sponsae suae, sponsum eligeret. Electus anno praeterito mense decembri, et in eodem examinatus, tandem die ultima huius mensis in episcopali dignitate confirmatus ». — Dagli *Acta Capitulum Generalium*: 1668, collegiale a Pavia; 1671, a S. Paolo di Bologna; 1674, a Roma; 1677, eletto Provinciale di Lombardia; 1680, al Cap. Gen. in Milano, Cancelliere del Cap., eletto Assistente di Lombardia; 1683, al Capit. Gener. come Assistente, Cancelliere del Cap., confermato indi Assistente; 1686, nuovamente confermato. Dagli *Atti* della Procura Generale, anch'essi conservati in Roma nell'Archivio Generalizio, sotto l'an. 1686, p. 16, appare che molto pure si affaticò nel promuovere la causa di S. Alessandro Sauli.

Ne scrisse la vita, inserendola nel to. XIV *Novar. Miscell.*, LAZZ. AG. COTTA e ancora si conserva nella Bibl. Ambrosiana. L' *Orazione funebre* che ne tenne CARLO MARIA GRADIGNANO fu edita a Novara presso il Caccia, 1713 in-4^o. Altra *Orazione* laudatoria su di lui è di MICHEL ANGELO CACCIAPATTO, Novara, 1690, in-4^o. A lui dedicò i suoi Opuscoli sacri poetici Gaspare Gamba. Un'epistola del conte Carlo Visconti fratello di G. B. in cui narra il suo ingresso in « Ripariam Sancti Julii », 12 sett. 1688, uscì a Milano,

apud Ghisulphum, 1688. L'Argelati cita pure le Aggiunte mss. del Cotta al suo *Museo Novarese*, che si conservavano presso il figlio dell'A.

Cfr. anche UGHELLI, *It. sacra* (continuazione), IV, 730, n° 100; CAPPELLETTI, *Chiese d'It.*, XIV, 522; GAMS, *Series*, 819; MORONI, *Diz.*, to. 48°, p. 136; RICHARD GIRAUD, *Dict.*, alla parola *Novare*.

A lui è dedicata l'*Orazione funebre nelle solenni esequie celebrate nella cattedrale di Novara, li 4 genn. 1701, al Re delle Spagne Carlo II*, da GIROLAMO PRINA, curato di S. Matteo della medesima città, stampata in Novara, 1701, per gli heredi Caccia; e il 2° tomo delle *Lezioni sulle parabole di Salomone* del P. SIMPLICIANO BIZZOZERO, Milano, 1689.

Un suo ritratto in tela si conservava nella casa barnabita di Sanseverino; un altro a S. Cristoforo di Vercelli, con l'iscrizione: « O. P. D. Ioan. Bapt. Visconti, Mediol. Congregat. Cl. Reg. S. P., generis nobilitate clarus, virtutum splendore illustris, Episcopus Novariensis ».

1. Epistola pastoralis ad clerum et populum novariensem.

Così registrata senz'altra nota dal Cotta e dall'Argelati, che aggiunge portare essa la data di Roma, 8 giugno 1688.

2. Synodus dioecesana Novariensis ab Illustrissimo, et Reverendissimo Domino D. Ioanne Baptista Vicecomite Dei et Apostolicae Sedis gratia episcopo Novariensi, et comite, SS.^{mi} D. N. Papae praelato domestico, et pontifici solii assistente. Celebrata in basilica cattedrali diebus VI. VII. VIII. Iunii anni M.DCC.VII. Novariae, Typis Francisci Liborij Caualli Bibliop. et Impress. Episc.

In-4° pp. (16) 120 (6); fr., epistola al clero e discorso sinodale; e in fine l'indice, un decreto del S. Off. e l'*errata*. Segue con propria numerazione e proprio front.: Appendix Constitutionum et Litterarum Apostolicarum, Decretorum sacrarum congregationum; edictorum episcopalium; et aliorum documentorum, de quibus in hac synodo mentio habetur; cum aliis scitu dignis. Pro usu peculiari Parochorum et Sacerdotum Civitatis et Dioecesis. In-4° pp. 113. — Esemplare nella Biblioteca del Re di Torino.

È inserita negli Atti del Sinodo una « Oratio ad clerum et populum in Synodo habita ».

3. Constitutiones et decreta condita in provinciali synodo Mediolanensi septima. Quam Federicus S. R. E. Cardinalis Borromaeus Archiepis. Mediolani habuit. Anno M.DC.IX. — Novariae MDCCVIII. Typis Fr. Liborij Caualli Bibliop. et Impress. Episc.

In-4°, pp. 44. È la promulgazione fatta a Novara dal Visconti delle Costituzioni milanesi: precede infatti una lettera del vescovo al clero novarese.

4. Rimostranza della Giustizia. De' fatti seguiti nella Valle di Sesia, e della insussistenza delle censure pubblicatevi dalla Curia Episcopale di Novara. In Torino 1709, per Giov. Batt. Valetta stampatore di S. A. R.

Contengono scritti di Mons. Giov. Batt. Visconti, vescovo di Novara e barnabita, cioè:

1. « Monitorium Curiae Episcopalis Novariae ». Comincia: « Ioan. Baptista Vice Comes » etc. (sono 6 pagine).

2. « Lettera pastorale al Clero e Popolo di Val Sesia », nostra Diocesi di Novara. Comincia: « Le contingenze spinosissime » etc. (sono 3 pagine).

Si conserva nella Bibl. di Brera, Milano. Miscellanea ZCC-IV-8, senza numerazione di pagine.

5. Epistola pastoralis pro translatione Corporis S. Gaudentii. — Novariae, 1711.

Citata, scrive il Fontana, dall'abate Gemelli nella sua Dissertaz. dell' *Unica chiesa cattedrale di Novara*, a p. 2: « Al Ven. Bascapè fa eco dopo cent'anni un degno successor suo nel vescovado e suo confratello... nella sua Pastorale pel solennissimo trasporto del corpo di S. Gaudenzio », ecc.

Tre sue lettere sono nella Posizione della sede del Generale in Roma (Ungarelli nel *Memorino*).

Un frammento di lettera sua nella *Positio super fama sanctitatis* del Ven. B. Canale si legge a p. 219-20 del *Summarium* (Roma, 1910).

VISCONTI GREGORIO di Milano, 1690 ca.-1760, aprile, in Mantova (San Carlo); p. 1710.

Cfr. FONTANA, *Notizie*, I, 8; III, 9, 102.

1. Orazione (settima, sul B. Alessandro Sauli) del molto rev., ecc. recitata nella chiesa di S. Paolo di Bologna.

Nella « Raccolta di Orazioni in lode del B. Alessandro Sauli », In Lucca, Marescandoli, 1743, in-4°, a pp. 118-138.

2. Orazione in onore del Simulacro religiosissimo della B.^{ma} Vergine d'Oropa recitata nel corrente anno 1748 nell'insigne Collegiata di S. Stefano della città di Biella. — In Milano, nella stamperia di Pier Francesco Malatesta.

In-4° di pp. 20. Registrata dal Fontana.

3.¹⁻³ Ragionamento sopra il Preziosissimo Sangue di N. S. Gesù Cristo che si adora in Mantova. — In Mantova, 1749, per l'Erede di Alberto Pazzoni.

In-4° di pp. 12.

Ristampato nella « Raccolta di panegirici recitati da' più valenti Oratori », Venezia, pr. Agostino Savioli, 1749, a p. 177; e nell'altra, pure di Venezia, 1799, presso Giuseppe Rossi qu. Bortolo, IV, 159-64.

4. Panegirico di S. Anselmo vescovo di Lucca detto nell'insigne Duomo di Mantova di cui è protettore.

Nella medesima « Raccolta » del Savioli, IV, 163 e nell'altra del Rossi, IV, 147-158.

VISCONTI IGNAZIO, di Milano 1716-1796, 30 marzo, a Milano: p. 23 ag. 1773; Generale (43^o) della Congregazione (1773-79).

Cfr. *Menologio dei B.*, p. 268-271 del vol. compilato dai padri LEVATI e SALA (Genova 1933), con ritratto; e inoltre: PREMOLI, *St. dei Barn.*, III, 289; *Synopsis chronol.*, 403; *Elogio e lettere del Cortenovis*, ed. dal Gobio, n° 60, 118, pp. 179, 285. Dopo essere stato Generale, fu anche eletto a Milano (1783) Penitenziere del Duomo: GRIFFINI, *Vita del Percoto*, p. 133, ecc.

1. Ignazio Visconti proposto generale della Congregazione de' Chericci Reg. di S. Paolo, a' Padri, Chericci, e fratelli della medesima, salute nel Signore. — « Se quel luogo nel quale mi avete posto » ecc.

In-4°, pp. 8 s. n. e s. nota tip. — Circolare della sua elezione, in data di Milano, San Barnaba, 8 sett. 1773.

Altre sue Lettere mss., con gli Atti del suo Governo, si conservano nell'Archivio Generalizio di Roma.

VISCONTI MODESTO, di Milano, 1573-1622, in Milano (S. Alessandro); p. 1592, 8 sett. di 19 a.

L'UNGARELLI, *Bibl.*, 247: « Generosissima ex stirpe Mediolani progenitus an. MDLXXIII, Ordini nostro adjunctus est an. MDXCI. Sequenti vero Professionem emisit annos XIX natus. In gravioribus disciplinis Ticini eruditus est; ex quibus fructus tulit eximios Sacrae Eloquentiae praesertim. Namque Mediolani in Collegio S. Alexandri primum Sacrarum Concionum cursum ingressus quum fuisset, idem munus toto fere vitae suae tempore exercuit variis in locis, opinionemque optimi Concionatoris tulit ubique. Circa annum MDCIV. Romam profectus est, atque in Collegio S. Blasii habitavit, ubi, Cardinali Hieronymo Pamphilio ejusdem Ecclesiae tituli possessionem adipiscente, Modestus Orationem latinam habuit. Idem Sacram Scripturam populo susceperat ibidem interpretandam; verum affecta valetudine ab incepto desistere coactus fuit. Bononiam se an. MDCV. contulit, inde Ticinum an. MDCVIII. Ex quo tempore ab Insubria ille non amplius digressus videtur; variis interim muneribus occupatus tum Mediolani, tum etiam Novariae, qua in Urbe operam suam Episcopo Carolo A Basilica Petri probavit occasione Synodi celebrandae anno MDCXV. Tunc enim secundus a Gavanto Orationem in illo Sacerdotum coetu habuit ejusdem Episcopi jussu. Verum a suis infirmitatibus victus, an. MDCXXII aetatis suae XLIX in Collegio Med. S. Alexandri vita cessit ».

« Praeter alias Religiosi hominis dignas virtutes, hoc de Modesto nostro praedicatur ab omnibus, illum a dignitatibus, earumque insignibus abhorruisse quammaxime; tum illud memoriae proditum est, paternum heredium satis amplum Congregationi suae quum Religiosa Vota emitteret testamento legasse ».

Vedi pure: LEVATI-CLERICI, *Menologio dei B.*, 79-82; ARGELATI, *Bibl. Script. Med.* t. II, p. 1^a, col. 1621; INNOCENZO CHIESA, *Vita del Bascapè*, 240, 350; BARELLI, *Mem.*, I, 725, 754; PICINELLI, *Ateneo*, 428; PEZZI, *Cat.*, 285; FONTANA, *Not.*, I, 66, 117, III, 9, 102; COLOMBO, *Profili*, 2^a serie, 53-54.

1. Orazione in lode di S. Carlo Borromeo Confessore, e Arcivescovo di Milano, fatta dal P. D. Modesto Visconti alli 4 Novembre 1612 in Bologna. In Milano per l'Erede di Pacifico Pontio, 1613.

Dedicata al card. Federico Borromeo.

2. Della forma de' veri Magistrati, Orazione detta nel Duomo di Milano alla presenza dell'Eccellentiss. Senato, e altri Magistrati della Città tra la Messa dello Spirito S. solita cantarsi per aprire i Tribunali, alli 5. Novembre 1614. In Milano, per Pandolfo Malatesta, 1614.

In-4°, pp. 44. Dal tipografo dedicata a Domenico Agostino Squarciafico Patrizio Alessandrino.

3. Panegirico di S. Carlo, composto e recitato dal P. D. Modesto Visconti alli 4 Nov. 1615 nel Duomo di Milano. In Milano, per l'Erede di Pacifico Pontio e G. Batt. Piccaglia, 1615.

In-4°, pp. 43.

4.1-2 Orazione in lode di S. Carlo ecc. Milano per Gio. Batt. Bidelli, MDCXXII [1622].

Diversa dalle precedenti, e venne ristampata nel 1625 presso gli eredi Ponzio.

Altre sue Orazioni mss. ricorda l'Ungarelli, cioè:

5. Prediche Quadragesimali in più volumi, in-fol.

6. Orazioni Panegiriche in più volumi, in-fol.

7. Oratio ad Clerum, habita in Synodo Novariensi an. MDCXV.

8. Oratio habita Cremonae in consecratione Oleorum Feria v. Hebd. Sanctae, an. MDXCVIII.

Quest'ultima Orazione venne molto lodata da Mons. Cesare Speziano vescovo di Cremona, come scritta in vero stile ecclesiastico. Vedi la lettera riferita dal Chiesa e anche dall'Ungarelli (a p. 249).

VISCONTI OTTAVIO, di Milano, 1645 ca. - 1697, 28 giugno, in Milano (S. Barnaba); p. 13 marzo 1661; Generale (27°) d. Congregazione (1692-97).

« Era della ducale famiglia che fu già signora di Milano. A lui, uomo di studio, di pietà e di consiglio, ricorrevano Teologi e Cardinali, fra i quali il Card. Andrea Colloredo ed il Card. Franco De-Medici; fu pure in gran relazione coll'Imperatore Leopoldo I. Il Litta scrive di lui che esercitò varii impieghi nella sua Congregazione, fu Teologo presso varii Cardinali, Rettore di alcuni Collegi, Consultore del S. Ufficio in Roma, Provinciale di Lombardia nel 1683 e finalmente Generale nel 1692... e lasciò alcune memorie teologiche che rimaste inedite ora sono perdute. Morì precisamente in Zuccone (Villa del Collegio di S. Barnaba lasciata ai Barnabiti dal Ven. Morigia), dove era andato a ristorarsi le forze e la salute; e il suo corpo portato a Milano, fu sepolto in S. Barnaba ».

Cfr. LEVATI, *Serie cronolog.*, 30-31; PREMOLI, *St. dei Barn.*, II, 396, 406, 412-15, 463; ARGELATI, t. II, p. 1637; POMPEO LITTA, *Famiglie celebri d'Italia*, t. I, tav. X; *Act. S. Barnabae Mediol.*, vol. III ms.; FONTANA, *Not.*, I, 119, III, 9, 103, 188; *Menologio dei B.*, VI, 208 di LEVATI e GATTI; *Positio super introd. causae* (d. Zaccaria, p. 251 del *Summ.*).

Negli *Atti* mss. di S. Carlo a' Catinari in Roma sotto il 9 luglio 1697: « Obiit Mediolani die 28 junii: magna in unius capitis jactura totius Congregationis... Post Laudensem et Mediolanensem philosophiae et theologiae cathedras illustratas, S. Alexandri Praepositus ea cum laude se gessit ut omnes deinceps Congregationis gradus eum ultro et avide quaesierint. Primus difficillimis licet temporibus fabricam collegii S. Alexandri meditatus majore ex parte perfecit. Instar lucis, quo magis ascendit eo magis claruit. Procurator Generalis mirum est qua dexteritate negotia peregerit, quanta expedierit felicitate. Communis sensus fuit ipsum ad hoc unice factum ut cum Principibus ageret... Nullum ei creditum negotium fuit quod secundum vota feliciter et simul celeriter non expedierit: unum excipimus in quo frustra licet multum et forte nimium desudavit, nempe causam Venerabili is Alexandri Saulii. Nimius... hic labor prima mortis radix... Generalis totius Congregationis Praepositus onus onere cumulavit... Post varia remedia statuit malum aëris mutatione mederi. Ideo Mediolanum profectus dum sibi aliquantulum convaluisse videtur, Germaniam visitat. Reversus, dum Provinciae illius visitationem suscipit desperate decumbit. Ea qua vixerat animi magnitudine moritur. Eripuit nobis coelum quem Romanus Pontifex eripere meditabatur. Ex dicto enim Cardinalis Spadae, primi Suae Sanctitatis [Innocentii XII] Ministri, ipsum jam primae ecclesiae vacanti destinaverat praeficiendum ». Dagli « Acta Capitulum Generalium: « 1668, collegiale a Lodi; 1671, a S. Alessandro; 1674, ivi; 1680, al Cap. Gen. compagno del Preposto di S. Alessandro Gio. Andrea Caravagi, deputato sopra le cause e, col P. Gregorio Rosignoli, editore delle opere postume di Aimone Corio; 1683, al Cap. Gen. compagno del Provinciale di Lombardia Benedetto Vimercati, deputato sopra le cause, eletto Provinciale di Lombardia; 1686, al Cap. Gen. come Provinciale di Lombardia, e vi tenne l'Orazione (che esiste negli *Atti*) e vi fu deputato sopra le cause e da ultimo fatto Visitatore Generale: ebbe pure delegazione per fondare un collegio in Busto; 1689, dal Cap. Gen. fu eletto Procuratore Generale;

1692, al Cap. Gen. espose lo stato della Causa del B. Alessandro e quanto aveva operato perchè s'aprisse in Monza il processo per il Ven. Canale, pure barnabita, ed espose anche i molti favori ottenuti dalla S. Sede per i collegi barnabiti. Negli *Atti* della Procura Generale all'an. 1692 così scrive di se stesso: « Jubente P. Magistro S. Palatii non modo in plena Sacrae Inquisitionis Congregatione librorum censuram referre, sed et alios magno cum studio ac labore in cubiculo revidere coactus sum, pluribus item studere E.mi Cardinalis De Medicis... annuens sive occasione conclavium sive in discutiendis pluribus dubiis pro veritate et conscientia: me enim motu proprio in suum Theologum assumpsit. Alii quoque Cardinales me pluribus negotiis implicarunt ».

Lodato dal NEGRI nell'*Alcinus*, elegia 1^a, lib. 1^o; ricordato dal ROTARIO, *Theol. moralis Reg.* lib. 3^o, cap. 4^o.

A lui il P. Bizzozero dedicò il lib. 1^o del suo *Giardino di delizie*; il P. Supensio le sue Istituzioni Rettoriche che portano il titolo *Eloquentiae praeludia*, nella qual ultima dedica è notevole il seg. passo: « quamvis altiora te studia in philosophicis et theologicis cathedris exercuerint, mites pariter amasti Musas, quarum amoenitate severam eruditionem adornasti », etc.

1. Don Ottavio Visconti | Proposto Generale della Con- | gregazione de' Chierici Re- | golari di S. Paolo. S. n. tip.

In-4^o, pp. 4 s. n. Circolare della sua elezione, in data di Roma, SS. Biagio e Carlo (a' Catinari) 6 dic. 1692.

2. (ms.) Consulti varii.

Consultationes duae circa electionem Pontificis, ad quendam S. R. E. Cardinalem pro sedanda eius conscientia.

Ms. in fo. registrato dall'Argelati; assieme ai seguenti:

Censura contemplationis Christianae typis edendae per N. N. contra doctrinam Molinos a S. Congregatione Indicis et supremae Inquisitionis approbata, ob quam auctor contentus fuit se librum manuscrisisse. Ms. in fo.

Consultatio in causa regis Angliae.

Censurae quaedam librorum.

Casus quidam hebraeorum transmissus a Duce Sabaudiae.

Ma a queste memorie mss. altre vanno aggiunte, scrivendo tra l'altro il Fontana: « In una Congregazione di tutti i Procuratori Generali degli Ordini Religiosi unitasi per ottenere dal S. Pontefice le opportune modificazioni alla Bolla di Urbano VIII *De apostatis et ejectis*, essendosi decretato che si eleggessero sei fra tutti per agire, due cioè per ciascuna classe dei Mendicanti, dei Monaci e dei Chierici Regolari, egli fu eletto uno dei due per questi ultimi; e fu deputato a stendere la Scrittura a tale oggetto, la quale, da lui stesa, meritò l'approvazione di tutti i detti Procuratori Generali. Se ne conserva copia nella Cancelleria del Procuratore Generale di Roma ». Ed aggiunge che intendeva e scriveva perfettamente lo spagnuolo e conservasi ancora qualche suo scritto in questa lingua.

Il V. curò pure l'edizione del 4^o vol. delle *Concordanze* del P. Aimone Corio.

Una Circolare alla Congregazione in data del 1692 con altre sue Lettere e con gli Atti del suo governo si conservano nell'Arch. Generalizio.

D'un altro p. Ottavio Visconti juniore (n. nel 1715), è memoria nella *Positio* dell'introduzione della Causa dello Zaccaria, p. 251 del *Summarium*.

VISMARA GIUSEPPE, di Milano, pr. 8 Nov. 1793, a 18 anni; prof. di fisica, direttore dell'I. R. Liceo Arcimboldico.

(ms.) Memoria intorno agli accidenti di fulmine sofferti dal Turrizzo di Cremona e preservazione ottenuta coll'averlo munito d'un parafulmine.

Fu letta nelle sedute dei 18 e 19 settembre della Sezione di fisica, chimica e matema-

tica della Seconda riunione degli Scienziati italiani in Torino, 1840. Vedi pp. 7 e 9 degli « Atti della seconda riunione degli Scienziati Italiani tenuta in Torino nel settembre del 1840 ». Torino, 1841, Tip. Cassone e Marzorati.

Nella « Sesta riunione degli Scienziati Italiani » in Milano, lesse nell'adunanza di fisica e matematica del 14 settembre « la storia di un fulmine caduto in Cremona »; in quella del 16 settembre « la descrizione di una macchina magneto-elettrica di Clarke »: vedi « Atti della sesta riunione », ecc. pp. 38, 43, 66.

VITALE G. BATTISTA, di Gaeta (da nobile famiglia napoletana) 5 novembre 1849-1916, 26 giugno, a Roma, dove dal 1896 era parroco di San Carlo a' Catinari e dal 1891 Direttore Superiore, per l'Italia, dell'« Apostolato della preghiera » fondato dal P. Ramière e Direttore del « Messaggero del S. Cuore » organo ufficiale di detto Apostolato.

Cfr. GIO. VINCENZO SICILIANI, *In morte del P. G. B. Vitale, lettera necrologica*. Roma, tip. Befani, 1916, in-8°, pp. 11; « Boll. S. A. M. Zaccaria », Milano a. 1917, n° 2; « Mater Divinae Providentiae », a. 1917, n° 1; « In memoria del P. », ecc. in-16° di 4 pp. con ritr. s. n. e s. n. tip., dove si leggono i seguenti cenni biografici:

« Il p. Giov. Battista Vitale, nato a Gaeta da nobile famiglia napoletana, il 5 novembre 1849, abbracciò di buon'ora lo stato ecclesiastico in Napoli, dove fu ordinato prete ed ebbe la laurea in sacra teologia. Applicavasi con ardore alla predicazione e alle confessioni, quando, desideroso di maggior perfezione, si fece barnabita. Compì nel 1880 la prova noviziale a S. Felice a Cancellò, fu dai Superiori destinato al Collegio di San Carlo a' Catinari, come lettore di teologia morale e passò nel 1887 nel nuovo vicino Collegio di S. Antonio Maria, dove attese, oltre che allà scuola, alla direzione dell'Oratorio del S. Cuore, istituito per giovinetti studenti, dal Rev.mo P. Baravelli e succedette nel 1891, come Direttore dell'Apostolato della preghiera per l'Italia, al P. Maresca. Più largo campo s'offrì alla sua attività nel 1896, allorchè i Superiori gli affidarono il governo della parrocchia di S. Carlo a' Catinari. Zelantissimo nel nuovo ufficio, promosse con vigore i comitati parrocchiali, maschili e femminili, la Congregazione delle figlie di Maria che pose sotto la vigilanza delle *Suore della Carità e della dottrina cristiana* di Nevers, da lui chiamate nel suo quartiere. Nel 1900, conscio delle nuove esigenze, fondò un *Ricreatorio popolare romano* che ebbe largo sviluppo e molto favore tra la cittadinanza. Le difficoltà però che tali istituzioni a lungo andare presentano, ne consigliarono, nel 1912, la trasformazione nell'attuale *Oratorio parrocchiale popolare* detto di S. Carlo. Molto apprezzato in tutto quello che riferivasi al bene delle anime, il P. Vitale nel Collegio dei Parroci fu sempre membro del consiglio particolare e per molto tempo, fino allo scorso anno, tenne l'ufficio di Camerlengo. — « Dimentico nella molteplicità delle sue occupazioni di ciò che la sua salute e la non più giovane età richiedevano, dopo due mesi di sofferenze per una acuta affezione uricemica, chiuse santamente, il 26 giugno 1916, una vita tutta spesa per la gloria di Dio e per il bene del prossimo ».

Vedi pure *Menologio dei Barnabiti*, vol. VI compilato dai pp. Levati e Gatti, p. 229-234, con ritratto; (Genova 1934); *I B. e il S. Cuore* del p. E. Caspani, p. 53-56.

In occasione del suo giubileo sacerdotale: ST. CATERINI, *Relazione del XXV anniversario della prima Messa del P.*, ecc. Roma, Befani, 1902. In-8°, pp. 8.

« Successe al P. Maresca nella direzione del *Messaggero* ed in tutte le opere dell'*Apostolato della preghiera* in Roma. Oggi è il rappresentante per tutta l'Italia dell'Apostolato della Preghiera. È un religioso pio e di grande attività. È napoletano »: così sotto il ritratto fotoinc. pubblicato nel numero unico de *La Croce* di Napoli (22 giugno 1902) in occasione del Congresso Diocesano in omaggio al S. C. di Gesù.

Vedi anche i giornali politici del tempo in occasione della morte e in varie altre circostanze, ad es. *La Voce* di Roma, del 19 maggio 1907 (visita della Regina Madre al Ricreatorio Popolare del p. V.); *Corriere d'Italia* 21 nov. 1908 (eletto Presidente della Federazione Sportiva Cattolica), ecc.

1. 11 ott. 1893. Pellegrinaggio degli associati all'Apostolato della Preghiera a S. S. Leone PP. XIII. — Roma, Uff. d. Mess. e Dev. 1893. [Befani].

In-8°, pp. 15. Estr. dal « Messaggiere del S. Cuore » di ottobre 1893.

2. Caterina Volpicelli. Orazione funebre recitata nel trigesimo della sua morte nella chiesa di S. Bernardo alle Terme, 28 gennaio 1895. — Roma, Direz. centr. d. Apostolato d. Preghiera per l'Italia [Tip. Befani].

In-8°, pp. 24, con ritratto in fotoincisione.

3. Discorso letto dal P. ecc. alla presenza dell'E.mo Card. Cassetta e di tutti i ricreatori cattolici a villa Borghese il dì 13 ott. 1901, nella solenne cerimonia della benedizione della bandiera del Ricreatorio popolare romano. — (*In fine* :) Roma, Tip. A. Befani.

In-8°, pp. 8.

4. Roma 12 nov. 1901. Il Messaggiere del S. Cuore. Supplemento. — (*In fine* :) Roma, Tip. A. Befani.

Numero unico di 8 pp. in fo. con numerose fotoincis. nel t., pubblicato in occasione del Congresso tenuto a Roma dal 17 al 21 nov. Contiene fra l'altro due articoli del p. Vitale, cioè: « L'Apostolato della preghiera e l'operaio » e « Tutti al Congresso! »

Fondò e diresse pure per un anno la « Settimana religiosa » Period. uffic. per gli atti del Vicariato e del movimento cattolico romano. Roma. [Tip. Befani] 1901. In-8°, settimanale. Il periodico non durò che un anno.

VOGHERA, Santuario di S. M. della Salute (1906) e Collegio del S. Cuore.

Recente è questa fondazione, risalendo al 1906 e all'offerta del pio sacerdote D. Giuseppe Barbieri (zio del barnabita Francesco Barbieri) fatta ai barnabiti del piccolo ma devoto e frequentato Santuario di N. S. della Salute da lui gelosamente custodito. Ben presto però per lo zelo, l'ingegno e la coraggiosa intraprendenza del p. Pietro Nespoli, una bella e artistica chiesa sorse, architetto Vittorio Balduzzi, al posto della prima (1907-1911) e per l'attività e genialità di un altro padre, il p. Angelo Riganti, oggi Procuratore Generale, accanto ad essa (assieme all'Oratorio e al Circolo Giovanile, risalenti ai primi anni) anche un Collegio Convitto ed Esternato (1923); rettori, dopo il p. Riganti, i padri Mario Besana, Carlo Angelo Riva e Antonio Beati.

Si veda: « I Barnab. nel 1° Centenario del loro ristabilimento » p. 33-35 con 2 vedute e ritr. del Nespoli (Milano, 1925); — « All'ombra della Madonnina », di Voghera 8 novembre 1931 a. IX n° 11, num.° speciale in occasione del venticinquesimo, Voghera, Boriotti e Zolla, in fol. fig., pp. 8 con articoli vari: « I bb. a Voghera; D. Giuseppe Barbieri; Il divino modello: Oratorio e Circolo nella formazione del giovane; Il convegno dei soci del Circolo; Mario del Conte; Rievocazioni », vedute del Collegio: del prospetto e interno del Santuario, della statua della Madonna, dell'Oratorio e della Biblioteca circolante; e ritratti dei pp. P. Nespoli, A. Riganti (in mezzo agli alunni), M. Besana, G. Mambretti, G. Fasoli, C. A. Riva, A. Pioltelli, L. Colombo, A. L. Comini; — « I Barnabiti »; rivista. Roma, a. 1931, p. 344 (del p. Battaini), 370-73; — « Le feste inaugurali di un'insigne opera d'arte: dalla Madonnina all'odierno mirabile tempio » nel giornale vogherese « All'erta » 5. 5. 1911 con vedute e ritratti (del medesimo giornale cfr. del 1911 i n° 21. 2. 5. 5; 24. 10. del 1913; i n° 16. 9; 13. 5; 11. 11; 12. 12; 6. 1. del 1914; 27. 2. 1914; 23. 2. 1915; del 1912 i n° 5. 1.; 2. 11, ecc.); « La libera azione » di Voghera, 17. 4. 1908 (posa della prima pietra); « Giornale del Popolo » 21-22. 10. 1911 (conferenza del p. Barzaghi, nel

salone teatro dell'oratorio); 14. 2. 1915 (feste in onore del beato Bianchi) ecc.; « Giorn. di Voghera », 10. 5. 1928; 22. 8. 1929; 14. 11. e 23. 11. del 1929, ecc.

Un breve articolo, con vedute, è dedicato al Collegio nel numero speciale di « Vita Nostra » rivista intercollegiale barnabita, ott.-nov. 1933, pp. 142-143, Firenze.

Il P. Paolo Stub, noto missionario di Cristiania, passando da Voghera nel 1871, pare che abbia divinato la futura fondazione barnabita: « Boll. d. ascritti al Consorzio S. A. M. Zaccaria », a. 1906, p. 156-58.

1. Santuario di Santa Maria della Salute in Voghera. Cenni storici. Preghiere e Annuario Sacro 1908 contenente Calendario, Funzioni ed Opere ad uso della gioventù. — Milano, Bertarelli.

In-16° obl., pp. 48, con 1 fig. e copertina policr. e fig.

2. Santuario della Madonna della Salute dei PP. Barnabiti. Annuario Sacro 1909. — Voghera, Tip. Rusconi-Gavi-Nicrosini Succ. Gatti, 1909.

In-16° obl., pp. 31, con 1 fig. nel t.

3. La Madonnina nella consacrazione delle campane. — Voghera, 15 novembre 1914, n.° unico. — Tortona, tip. S. Rossi.

Fo. gr. di 4 pp. con figure. Contiene molti articoli firmati A. L. C. (cioè p. Comini).

4. All'ombra della Madonnina: bollettino mensile delle opere dei PP. Barnabiti di Voghera a. I, n. 1, 1922...

In-fol. gr. figurato di 4 pp., mensile. Il formato oggi è stato ridotto, ma accresciuto il numero delle pagine, cioè in-4° (26 X 19) di pp. 16, direttore, per la parte estranea ai B., il can. Gio. Savio; ed è stampato in Asti, Scuola Tip. S. Giuseppe.

5. Annuario scolastico 1927-1928. Collegio Convitto S. Cuore. — Voghera. (*In fine:*) Industrie grafiche Viani e Boriotti.

In-16, pp. 34.

VOGLI MARCANTONIO, di Bologna, 6 nov. 1736 - 1821, 11 agosto, in Bologna; p. ott. 1752; filosofo moralista.

Alcuni dati biografici sui primi suoi anni furono raccolti dall'Ungarelli, dal Fontana e dall'Albini e qui li trascriviamo. Il V. venne accettato nella Congregazione il 22 ottobre 1751 e professò l'ott. 1752 in Genova. L'an. 1757 era studente di teologia in San Paolo, dove fu ordinato Suddiacono. Nel 1759 era a Pisa maestro di retorica nelle scuole di S. Frediano ed ebbe la dispensa dell'età per l'ordinazione sacerdotale. L'an. 1763 venne in S. Paolo di Bologna, da Portomaurizio, Lettore, pare, di filosofia; e di quel collegio fu anche (1770) Procuratore e Proposto (1776-82) come anche fu Provinciale della Provincia Toscana (1782-84). L'anno 1765 fu eletto coadiutore e poi sostituito nella cattedra di filosofia morale nell'università di Bologna al celebre Francesco M. Zanotti. Nel 1784 venne eletto professore della medesima facoltà (con scudi 200 annui, e 100 per viaggio) in Palermo, con un Breve di Pio VI con cui gli si dava facoltà di rimanere *ad tempus* fuori del chiostro; ma qualche anno dopo fece ritorno in patria, cioè il 27 nov. 1786. Il 7 luglio 1789 passò Rettore del Collegio Civico di S. Luigi di Bologna, la quale carica sostenne interpolatamente per parecchi anni.

Il 1° genn. 1796 di rettore che era del Coll. di San Luigi passò prefetto della pubblica biblioteca di S. Lucia in luogo del P. Ugo mancato nel nov. precedente. Venuto il governo repubblicano e precisamente il dì 1° luglio 1801 per ordine dell'Amministrazione Centrale, tutti i libri della Biblioteca suddetta insieme coi redditi di essa furono trasportati

alla Bibl. Nazionale stabilita nel convento di S. Domenico, della quale fu nominato bibliotecario il P. V. che andò anche ad abitare colà. In questo impiego egli stette fino alla sua morte accaduta l'11 ag. 1821 non avendo rivestito il nostro abito nel 1816 certo per l'età già molto avanzata. Dopo le esequie in S. Lucia venne sepolto (a quanto troviamo notato) nel luogo medesimo dove al fratello suo, filosofo di qualche nome, fu eretto un nobile monumento.

Cfr. MAZZETTI, *Memorie storiche* sopra l'Università e Istituto di Bologna, Bologna, tip. di S. Tomm. d'Aquino, 1840; e *Repertorio dei prof. dell'Università di Bologna*, Bologna, 1848; — FONTANA, *Not.*, I, 23, III, 9, 103, 125, 133; *Atti* di Macerata, 1752-55; — LEVATI, *Prov. piem.*, 132; — GLAIRE, *Dict.*, ecc.

V. anche i giornali del tempo: *Giorn. di Pisa*, t. 13, a. 6°; *Giorn. letter.* di Roma n° 1, 1° dic. 1808; *Gazzetta di Bologna*, n° 12, 7 ott. 1821; *Gazzetta universale di Fuligno*, n° 43, 22 ott. 1821.

Il V. fu membro dell'Istituto delle Scienze di Bologna, el. il 22 maggio 1784 (cfr. *Accademia d. Sc. d. Ist. di Bologna dalla sua origine*, Bologna, Zanichelli, 1881, in-8° a p. 62); membro onorario dell'Accad. dei Curiosi di Bologna (istituata nel 1798): « Memoria storica intorno l'Accad. d. Sc. e letter. d. Città di Bologna » di Michele Medici, Bologna, Sassi, 1852, in 4° a p. 98.

L'epigrafe sulla sua tomba alla Certosa di Bologna suona così: « Marco Antonio Hyacinthi F. | Voglio | Sac. Sodali Barnabitaee | doctori emerito Archigimnasi | disciplinae morum tradendae | praef. bibliothecae Municipi | utroque munere | optima fide et fama perfuncto | quem ob virtutis doctrinaeque laude | Panormum requisivit | reducem patria civem amantissimum perutilem | usque ad exitum suspexit | scriptis editis eruditorum praeconia indeptum | complura per Italiam collegia sodalem honoris caussa adsciverunt | vixit a. LXXXIII m. VIII d. V | dec. III. Id. Aug. A. MDCCCXXI ».

1. La natura del piacere e del dolore, all'Altezza Reale di Pietro Leopoldo Granduca di Toscana. Livorno, 1772.

In-8°, pp. 107. Cfr. *Effem. romane*, to. I, an. 1772; *Giorn. dei Letter.* di Pisa, vol. 4°, art. 7°.

2. Idee sull'indole del piacere. Livorno, 1773.

In-8°. Qualcuno aggiudica quest'opera a Pietro Verri. — Vedi l'opuscolo: Dell'indole della speranza e del timore, Bologna, 1810, per i fratelli Masi (del prof. Valeriani?); *Effemeridi romane*, to. 2°: « L'autore credesi lo stesso, ecc. ».

Invece il « Giornale dei Letter. » di Pisa, to. 13°, artic. 6° dando l'estratto di questa seconda opera *Idee*, ecc.: « Noi ci ralleghiamo moltissimo con lo spiritoso e dotto Padre Vogli perchè avendoci dato fin dall'anno 1772 il suo libro *Della natura* ecc. ha animato e per così dire, mossa la penna d'un altro scrittore a ricalcare le orme medesime ed a proseguire con somma gloria il già intrapreso cammino ».

3. Istituzioni | di | Filosofia morale | ove | Del diritto naturale, | Del diritto pubblico, | Del diritto delle genti, | Della Religione. — Bassano, MDCCLXXXIX [1789]. | A spese Remondini di Venezia. | *Con Licenza de' Superiori, e Privilegio*.

In-8° di pp. xx-125.

Vedi to. 12, parte 6^a, degli *Opuscoli scelti d. scienze e d. arti* di Milano, pr. Giuseppe Marelli, articolo *Libri nuovi*.

4. Del governo dei popoli. - « Parvi sunt foris arma, nisi est consilium domi » - Cicer. Offic. — Modena, presso la Società Tipografica, 1791.

In-8°. Cfr. *Effemeridi romane*, to. 21, che hanno un lungo articolo come per le altre due opere all'a. 1772 e 1773.

L'opera uscì anonima.

Negli *Opuscoli scelti* di Milano, to. 14°, p. 6^a, 1791, p. 43: « Autore di quest'opera anonima ci vien detto essere il P. Vogli C. R. B. professore di filosofia nell'Università di Bologna, già noto alla repubblica letteraria per altre produzioni che gli hanno acquistato molta lode. In essa istruisce un giovane Principe sui mezzi di render felici i popoli prevenendo, anzichè castigando, i delitti ».

5. Orazione per le Belle Arti. — Bologna, per Giuseppe Lucchesini, 1805.

In-4° di pp. xxxvi. Cfr. FRATTI, n° 7984. Fu fatta recitare, scrive il Fontana, nell'Accademia dell'Istituto di Bologna.

Una nota posta al principio dice: « Questa Orazione messa dall'autore in oblio, alla venuta in Bologna dell'Imperatore e Re Napoleone Bonaparte esce alla luce. Aggiunga testimonianza, se il vale, della pubblica esultazione ».

6. Dei Diritti Naturale, Pubblico, e delle Genti. — Bologna, 1807, presso il Lucchesini.

Dedicata al vicerè Principe Eugenio.

Cfr. *Giorn. Letterario* di Roma, edito dal Poggioli, n° 1, del 1° dic. 1808, che di quest'opera « scritta con solidità e chiarezza » ha un'ampia recensione.

Troviamo anche ricordate del V. le opere seguenti:

Piano degli studi per l'Italia. Libretto di poche pagine.

Commedie in versi. Estratti di opere di filosofia morale. Mss. che eran conservati dal Sig. Tognetti in Bologna.

Theosophia naturalis. Il ms. fu presentato all'approvazione generalizia nel 1763 e in data 28 dic. furono incaricati i pp. Griffini e Toselli di esaminarlo. (*Acta Praep. Gen.*).

Nell'Archivio di S. Barnaba a Milano si conserva una « Geometria del Vogli » ms. in-8° p. 64 con tavole, ma ignoriamo se si tratti del nostro o di un omonimo.

Qualche sua Lettera al Canterzani (1761-84) nell'Universitaria di Bologna: vedi il volume mio sul *Collegio San Luigi*, p. 156.

VOLANTE GIOVANNI, n. a Cantalupo (Alessandria) nel 1844; p. 1862; secol. con breve 11 ag. 1876; direttore dal 1880 dell'Osservatorio meteorologico di Alessandria.

1. Anacreontica.

A p. 78 della *Lyre du Collège* (cioè del Collegio b. di Aosta) Aoste, D. Lyboz (1867) in-8° e anche nell'altra Raccolta « La consecration épiscopale de mons. Jans », etc. *ibid.* eod. anno.

2. Osservazioni meteorologiche fatte in Alessandria alla Specola del Seminario 1879 [dal] P. G. Volante. Anno XXVI. — Alessandria, tip. e libr. Ragazzone, 1880.

In-8°, pp. 38.

Seguitò a pubblicare le *Osservazioni*, sempre in fasc. in-8° di circa 40 pp., in Alessandria (tip. ora Jacquemod, ora Grazzini, ora Piccone) sino almeno a quelle del 1894, anno 37°.

3. Annotazioni alle burrasche del 1880, ecc.

Nel « Boll. mens. » dell'Osservatorio di Moncalieri, Torino, 2^a ser. II, 4, 76, 196; III, 6, 38, 101, 184; IV, 4, 20.

4. Riviste meteorologiche degli anni 1880-87.

Ivi, ser. 2^a, voll. II-VII, 1881-1887, *passim*.

VOLONTERI GIACOMO, (Domenico) di Saronno (Milano), 10 ott. 1801-1870, 20 aprile, in Lodi; p. 1835.

Studiò le belle lettere nel collegio di Gorla Minore, la filosofia nel seminario arcivescovile di Monza, la teologia in quello di Milano. Nel 1823 fu approvato precettore dell'intero corso ginnasiale. Nel 1824 venne ordinato sacerdote; indi fu per sei anni precettore nel collegio di Gorla Minore e per due anni del marchese Pietro Araldi in Cremona. Nel 1833 fu approvato Confessore e Rettore della chiesa di S. Giovanni alle Case Rotte in Milano. Ma l'anno seguente entrò nella Congregazione dei Barnabiti, ne vestì l'abito e dopo sei mesi ne fece la professione. Fu indi confessore e supplente di varie scuole ginnasiali nel collegio di S. Maria degli Angeli in Monza; poi vicario di Carrobiolo sette anni, pur continuando a supplire a varie scuole. I quali uffici continuò a esercitare nel collegio di San Francesco di Lodi, dove fu Rettore per qualche tempo e per trentasette anni esercitò l'ufficio ben più importante di vero apostolo. Cfr. M. BORGAZZI, *Sulla bara del R. P. Barn. Giacomo Volonteri (in fine:)* Crema, tip. Campanini, in-8° di pp. 7; Lettera necrol. ms. di Bernardo Galli Rettore, in data di Lodi, 20 aprile 1870; LEVATI e MACCIÒ, *Menologio dei B.*, IV, 163, con ritratto.

1. Il mese di Maria a uso del popolo. — Milano, dalla tip. di Paolo Lampato, 1841.

Traduzione dal francese di un'operetta inserita in una Collezione di pie opere stampata a Lilla.

2. Istruzioni e consigli alle persone di servizio e specialmente alle donzelle: opera dell'abate C. G. Busson, traduzione dal francese di un sacerdote barnabita. — Milano, dalla tip. Boniardi-Pogliani, 1843.

In-8°. La traduzione fu corredata dal traduttore di prefazione e di parecchie note.

VOLPELLI ANTONIO di Pergola (Gubbio) 1578-1651, 17 agosto; p. 1602, 8 apr., a 24 anni.

« Pergulae clarissime Oppido Eugubinae Dioecesis natus est loco nobili. Hic Romae an. MDC receptus fuit in Congregationem nostram, cum annos ageret XXII. jamque Clericus esset, atque in Juris facultate eruditus. VIII autem Kal. April. anni sequentis veste donatur in Collegio S. Blasii; ubi tyrocinio exacto, solemnita vota nuncupavit anno MDCII. VI. Idus April. Theologicis exinde disciplinis operam dedit in eodem Collegio, ubi tamdiu commoratus est quoad novum S. Caroli constitutum fuit; in hoc vero usque ad mortem habitavit. Vicarii primum an. MDCXV tum Praepositi an. MDCXXIII munus itidem gessit. Ejusdem eximia pietas, virtutum exempla, scientiaeque existimatio ipsum Pontificem Maximum Paulum V allexerunt, qui eundem Apostolica auctoritate Ostiam ad Sacras Missiones cum Paulo Hieronymo Pasqua obeundas misit. Idem praestitit Urbano VIII Pontifice, una cum Blasio Palma, Albani; paullo vero post delectus est a Card. Barberino Summi Pontificis in Urbe Vicario, ut una cum Christophoro Giarda Collegium piarum foeminarum, quae a salutaris poenitentia *Convertitas* vocant, inviseret, sacrisque Confessionibus illarum profectum urgeret. Vixit ultra annum LXXII ». UNGARELLI, *Biblioth.*, 288. Ebbe un fratello, Taddeo di nome, pur b. che pr. 1598 già sacerdote a 40 a. e morì a Pavia il 21 luglio 1603.

Cfr. anche PEZZI, *Catalogo* ms., p. 291; BARELLI, *Mem.*, II, 495; *Atti parrocch.* dei defunti in S. Carlo al 17 ag. 1651; FONTANA, III, 9, 104.

1. (ms.) *Resolutiones Morales* P. D. Antonii Volpelli.

Due voll. mss. in-4°, nell'Archivio di S. Carlo.

2. (ms.) *Collectanea, et Eruditiones pro Concionibus*.

Così il Fontana nelle sue schede.

3. (ms.) *Vita del B. Alessandro Sauli*.

Ms. già esistente nell'Archivio di S. Barnaba (Pezzi).

VOLPI PIETRO MARIA, di Milano, 1653 ca. - 1732 a Mantova (S. Carlo);
p. 1669, 19 marzo.

« Vulpus Petrus Maria Mediolanensis longissimam annorum seriem per studia laboresque litterarios traduxit; nam annos plusquam viginti artem rhetoricam interpretatus est primum in Utinensi, postea in Mediolanensi Academia. Subsequentibus annis verba fecit ad populum diebus festis in templo D. Alexandri. Neque eius ingenium in his dumtaxat studiis sese continuit, sed ad quaeque religiosa munia animum mentemque convertit, sedulam dans operam nunc audiendis sacris confessionibus, nunc inducendo Sacramentorum usui, modo frequenti aegrotorum visitationi, aliisque caritatis officiis ob spiritualem proximorum salutem, ut varia Insubriae collegia quibus addictus fuerit sincerum perhibent testimonium. Suavissimos mores, hilarem vultum animumque sponte sua facile et jucunde in lenitatem effusum ac placiditatem, omnibus sive contubernalibus sive exteris exhibebat, nec ab ullis ira percitus visus est aut de proximo detrectans auditus. Iosepho Clementi Bavariae Principi necnon Guilelmo Electori Palatino quondam acceptissimus fuit, quorum etiam in Aula aliquandiu vixit. Duo opuscula concinnavit pro typis, serium unum in quo sub oculis ponitur *Vita S. Elisabeth* etc., lepidum alterum eutrapeliae gratia. Senio confectus migravit ad Dominum in Collegio S. Caroli Mantuae an. sal. 1732 ». PEZZI, *Catalogo* ms. p. 286. Vedi anche: FONTANA, *Not.*, I, 67, 119; III, 9, 104; ARGELATI, *Bibl. scr.*, to. 2°, p. 1^a, col. 1695; NEGRI, *Alcimus*, 147.

Era studente a Pavia nel 1674.

Fu il primo dei barnabiti che insegnasse l'Umanità in Udine, essendovi mandato insieme con gli altri fondatori di quel collegio il 3 nov. 1679. A lui fu fin dal principio affidata la Congregazione degli scolari delle scuole maggiori e molto si esercitò nella predicazione. Fece due Orazioni inaugurali degli studi e molte Accademie sì da maestro d'Umanità, che poscia di Rettorica; alla quale scuola passò l'an. scolastico 1681. Dopo averla insegnata per due anni partì da Udine per Vigevano nel 1683 verso la fine di agosto (Fontana).

1. *Vita di S. Elisabetta Madre del Precursore di Cristo*. — Milano, per Carlantonio Malatesta, 1690.

In-12°. Pubbl. sotto il nome di Romolo Gianlupi.

2. (ms.) *Concionum et Panegyrum*. (Registrato dall'Argelati).

3. (ms.) *Eutrapeliae et aleae et joci*. (Registrato dal medesimo).

VOLPINI GIUSEPPE, 1746-1828, 22 gennaio, a Milano (S. Barnaba);
p. 1762, 26 ott.; dottore in medicina, oratore sacro; proposto della Casa di S. Barnaba.

Cfr. FONTANA, *Not.*, I, 47, III, 9, 104. Fece gli studi in S. Barnaba di Milano ed in S. Carlo di Roma. Qui nel 1770 fu dato compagno al P. Quadrupani nelle Lezioni di

S. Scrittura. Il quale impiego sostenne egli pure nella chiesa di S. Lucia di Bologna e quindi in S. Barnaba di Milano, predicando nel medesimo tempo la quaresima: ciò che fece parecchi anni sui pulpiti più illustri d'Italia. Troviamo ad es. notato negli *Atti* ms. del Collegio di Lodi sotto la data 2 aprile 1782: « Quadragesimalibus concionibus finem imposuit P. D. Ioseph Volpini; quo in munere ita se gessit ut omnibus commendata dicendi arte atque christianae pietatis ardore maximum sibi oratoris nomen conciliaverit. Eiusdem laudes illustiores etiam fecit Antonius Giudici elegantissimis versibus qui typis editi fuere ». Di S. Barnaba fu in seguito anche proposto.

Vedi pure: *Elogio e lettere* del Cortenovis, p. 261, n° 106, lettera in data di Udine, 4 aprile 1781 (predicava con incontro favorevole nel Duomo di Vicenza); *Positio super introd. Causae* (dello Zaccaria) pp. 41 del *Summ.* (dove si ha di lui, come d'uno dei testimoni del Processo milanese, una breve biografia) e 151; *Menologio dei B.*, vol. I compilato dai pp. L. Levati e I. Clerici, p. 456-457 (Genova, 1932).

Lo Scotti nell'*Elogio* del Quadrupani e il Prati nell'*Orazione* pure in lode del medesimo lo ricordano con onore.

Del tempo che era rimasto al secolo i primi 17 anni di sua vita aveva passati in Cremona, indi fino ai 20 in Padova dove aveva preso la laurea in medicina, ma aveva atteso anche alla logica e alla filosofia, e in seguito aveva dimorato parte a Cremona, parte a Guastalla e a Milano.

1. Orazione sacro-politica tenuta nella sala del Senato della Sereniss. Repubblica di Lucca nel secondo sabato di quaresima dal R. P. ecc. proposto de' Chier. Reg. di S. Paolo in S. Barnaba ecc. — Lucca, 1795, presso Fr. Bonsignori.

In-8°, pp. 16. Precede un'ep. dedic. dello stampatore agli Anziani e Gonfalonieri della Repubblica.

Alcuni suoi mss. predicabili, nell'Arch. di S. Barnaba.



54. Il p. C. F. Vago, poeta e teologo, Accad. dei Trasformati (v. p. 109).

Dal quadro del pittore Carlo Cogrossi nel Coll. S. Francesco in Lodi.



WACHTELHOFER SEVERINO, di Vienna, 9 giugno 1823 - 1865, 11 agosto, in Vienna (S. M. Ausiliatrice); p. 11 ott. 1844; sac. 2 agosto 1846.

Cfr. *Congregatio Prov. Austr.*, 52.

1. Predigt, | am Abende des | h. Christages im Jahre 1850 | gehalten | von, etc. — Wien, 1850. | In Commission bei Mayer und Compagnie [Druck von Anton Schweiger].

In-8° picc. di pp. 14.

2. Predigt | am | Festtage der Verkündigung | der | seligsten Jungfrau Maria | als am | Schlusstage des Fastenbebrachtungen | gehalten | von etc. — Vien 1856 | Druck von Anton Schweiger.

In-8°, pp. 15.

3. Die | Wallfahrt der Wiener nach dem Gnadenorte | Maria Zell | Dankrede | von | Dr. etc. Ein christliches | Andenken für alle frommen Waller nach dem Gnadenorte zu Zell | im Jahre 1859. — Wien | Druck von Anton Schweiger | 1859.

In-8°, pp. 16.

4. Die K. K. Hof-Stadfarr- | und | Collegiums-Kirche | zu | St. Michael | in Wien. — Wien, 1861. | Druck von M. Auer.

In-8°, pp. 52.

5. Der | heilige Kreuzweg- | Herausgegeben | von | Dr. Severin Wachtelhofer, | Prediger an der K. K. Hofpfarkirche zu St. Michael, Barnabiten- | Ordenspriester. | Vierte Auflage. — Wien | Druck von Anton Schweiger || 1861.

In-8° picc. di pp. 35.

6. Ave Maria | Eine Stimme der Andacht | von ecc. An den Festen der seligsten Jungfrau, | Mutter Maria | 8. Auflage. (*In fine*;) Druck von A. Schweiger in Wien.

Un fo. di 4 pp. s. n. e s. data.

7. Marien-Gebete. | Allen frommen Verehrern | der | Gottes-Mutter etc. Fünfte Auflage. — Wien | Gedruckt bei A. Schweiger.

In-8° picc. di pp. 31 s. d.

WEIS LUDOVICO, di Vienna, 1 dic. 1718-1770, aprile, p. 1737, 14 luglio, sac. 1741, 11 nov.

Cfr. *Congregatio Prov. Austr.*, 43.

Predigt auf das Osterfest. — Wien, 1760.

In-4°. È registrata questa Predica per la Pasqua nell' *Index Scriptorum... in Germania*, ms.

WELLS AGOSTINO, di Iglau (Moravia), 1651 ca. - 1708 ca. in Vienna; p. 7 genn. 1690 a 39 anni.

Cfr. *Congreg. Prov. Austr.*, 36. Nel 1689 era novizio a Zagarolo e vi predicò. Morì tra il 1707 e il 1710 in Vienna.

Richtschnur der Weisheit oder 89 Lehrstück der Weisheit. — Wien, 1706.

In-12°. Sono registrate queste Regole di saviezza nell' *Index Scriptorum in Germania*, ms.

WOHLEBER BENEDETTO, di Mistelbach (Vienna) 9 marzo 1724-?; p. 22 nov. 1744; sac. 3 apr. 1747.

Cfr. *Congr. Prov. Austr.*, 44.

Predigt von hh. Cyrillo und Methodio. — Wien, 1756.

In-4°. Registr. nell' *Index Scriptorum... in Germania*, ms.

WUNDERLICH TOMMASO, di Vienna, 26 marzo 1695-1750, dicembre; p. 22 ott. 1713, sac. 27 dic. 1719.

Cfr. *Congregatio Prov. Austriae*, 40; FONTANA, *Notizie*, I, 142, III, 9, 105; PEZZI, *Catal.*, 287 che così ne scrive: « Viennae Austriae ortus, in saeculo politioribus litteris et in Congregatione Divi Paulli altioribus disciplinis eruditus, studia sua convertit ad conciones habendas ad populum, quo in munere multum eminebat inter sacros suae nationis oratores. Duo opuscula ascetica praelo viennensi commisit stilo germanico, quorum primum documenta continet circa sumptionem Sacrae Synaxis, circa modum divino sacrificio assistendi juxta spiritum et intentionem Ecclesiae et circa nonnulla alia pia exercitia; alterum vero breves Sermones continet pro novendio ante Christi Domini Nativitatem ».

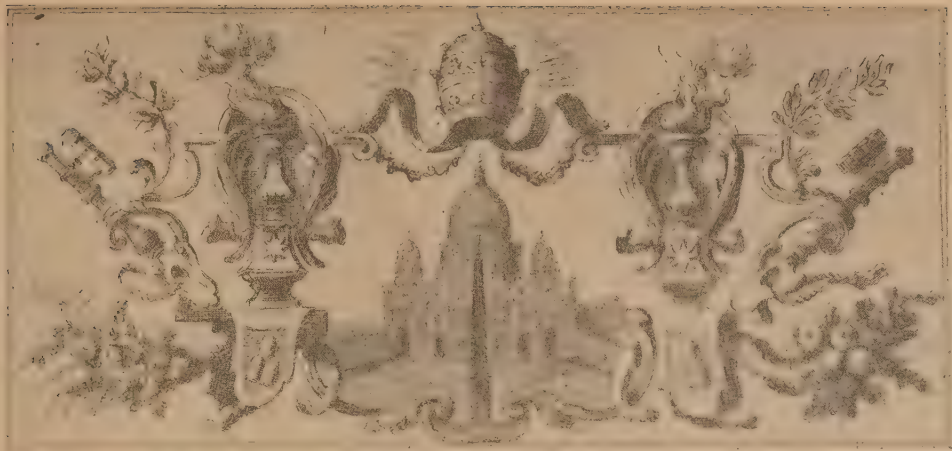
Nel 1738 aveva il titolo di Professore di teologia ed era già stato da 17 anni impiegato con l'ufficio di Parroco nella chiesa di S. Michele di Vienna. Cfr. *Acta Procurat. Gener.*, all'an. 1738, p. 9, dove è anche detto dal P. Melchiorre Carpani « doctum et pium ». Leggiamo infatti in un altro ms. dell'Arch. Gener. *Barnabitarum qui in Austria... scriptis decorarunt*: « Confessarius et curatus zelosissimus, qua theologus domesticus cum illustri Comite De Mendoza Mediolanum discessit, et postea Capellanum militum Praesidii Mantuae egit. Redux Viennam Ecclesiae S. Michaelis indefesse servire studuit, tum excipiendis confessionibus infimae plebis, tum piis opusculis, quae typis edi curavit ».

1. Tägige Andacht (9) auf die Noven der Geburt J. C. aus dem Italischen des P. Rosignoli übersetzt. — Wien, 1742.

In-8°. Cfr. l' *Index Scriptorum in Germania*, ms.

2. Item zum h. Altars Sacrament [del cardinale Tommasi]. — Wien, 1740.

In-8°. Ne ebbe licenza generalizia di stampa il 18 luglio 1739.



55. Frontoncino inc. in r. della « Vita Clementis XI P. M. » (17. X 8).

Urbino, Tip. della Cappella del SS. Sacramento, 1727, in-fol.



ZACCARIA ANTONIO MARIA, di Cremona, 1502 (exeunte, vel 1503 inc.)

— 1539, 5 luglio, in Cremona; figlio di Lazzaro, patrizio cremonese oriundo genovese, e della n. d. Antonia Pescaroli; dottore in medicina (1524); sacerdote (1528); iscritto al sodalizio milanese dell'Eterna Sapienza (1530); fondatore primario, coi patrizi milanesi Giacomo Antonio Morigia e Bartolomeo Ferrari, della Congregazione dei Chierici Regolari di S. Paolo Dec. detti Barnabiti (1533) e, con la contessa di Guastalla Ludovica Torelli, delle Angeliche di S. Paolo Converso (1535); venerato a lungo dal popolo come Beato e tale confermato dalla Chiesa (1890) e canonizzato nel 1897; ispiratore e propagatore delle Quarantore e però detto « santo eucaristico ».

Nella moltitudine di pubblicazioni riguardanti questo nostro Santo Fondatore volendo mettere un certo ordine, accenneremo dapprima alle monografie storiche e alle biografie; elencheremo quindi i documenti del processo della sua Beatificazione e Canonizzazione e gli svariati scritti di circostanza a cui, soprattutto la seconda, diede luogo; aggiungeremo da ultimo, come di consueto, i documenti iconografici. La questione dell'istituzione delle Quarantore sarà intercalata tra il primo e il secondo punto e l'altra, sull'autenticità dei *Detti Notabili*, allo Z. attribuibili e attribuiti, verrà accennata nella bibliografia, che, se non è certo copiosa come la biografia, non è nemmeno trascurabile.

Biografi. — Le più antiche testimonianze biografiche si trovano raccolte negli Atti del processo della sua canonizzazione specialmente nell'ampia *Scrittura* ms. del card. Fon-

tana e anche in gran parte nella *Positio* edita nel 1806 e in particolare nel *Summarium*. Vedi specialmente la deposizione di Gaetano Bugati a pag. 3 sgg. del *Summarium* (e del medesimo Bugati le Notizie cronolog. sullo Z. preparate certo al medesimo scopo, edite dal Premoli in Appendice alla sua *Storia* I, 399-405 e già prima negli *Atti*, a. 1891) e quella del Fontana a pag. 218 sgg. n° 22.

Di qui derivano quasi interamente i passi trascritti nel volume *Documenti* del p. Ne-spoli (sopra descritto nel vol. III, p. 36 n° 9), cioè da: *Cronachette A. B. C.* mss.; *Anatomia dei vizi* di Lorenzo Davidico, p. 3^a c. 10; le varie opere del gesuato Paolo Morigia; lettere di Bonsignor Cacciaguerra, di mons. Francesco Bossi, di Tito degli Alessi; la *Historia di Milano* di Filippo Giacomo Besta, ms. nella Trivulziana, ecc. Noi qui accenneremo soltanto ad alcuni di questi autori più antichi, rimandando per gli altri alla voce *Milano* (vol. II, p. 484 sgg.).

Serafino (Aceti) da Fermo canonico regolare Lateranense, che fu collega di studi dello Z. e lo assistè in morte, nei suoi *Problemi* o dubbi circa l'orazione, dedicati « alle devote religiose di Santo Silvestro di Vicenza » scrive, sul principio della dedicatoria: « Havendo udito di voi, Hon. Donne, il nuovo desiderio qual già concepesti per la presentia del mio et vostro P. messer Antonio Maria, la cui presentia hora adorna il cielo, come adornava la terra, et ancor il commercio della ferventissima Vergine Ang. P. Ant. sono stato costretto, sì per congratularmi al profetto vostro, sì per aumentar quello, destinarvi questa breve fatica dell'orazione, alla quale ho soggiunto alquanti dubbi per modo di problemi non meno utili che brevi ». *Opere spirituali*, p. 110 dell'ediz. di Piacenza, Fr. Conti 1570, in-12° (la prima edizione dopo la morte dell'A.: Venezia, Comin da Triuno, 1541; ma già in vita alcune ne aveva fatte stampare l'A. stesso).

L'Angelica Paola Antonia Sfondrati, che passò tutta la sua vita nel primo monastero delle Angeliche di Milano — era stata affidata all'età di otto anni, nel 1538, alla sua zia Giulia Sfondrati angelica e alla contessa Torelli — rende allo Z. preziose testimonianze nell'opera ms.: *Origine e progressi del monastero delle Angeliche di S. Paolo*, sopra descritta nel vol. II, p. 536.

Tra i biografi più antichi dello Z. troviamo pure un'altra Angelica, autrice d'un *Ristretto della vita del Ven.*, ecc. cit. e descritto dall'Ungarelli a p. 571.

Eguale antiche sembrano le *Attestazioni fatte circa la vita e la morte del R. P. D. Antonio* attribuite al Soresina (per le quali vedi a questa voce nel vol. III, p. 527).

Seguono coi biografi gli storici bb., registrati quasi tutti ai loro luoghi, cioè: Agostino Tornielli (1543-1622) — Carlo Bascapè (1550-1615) — Gio. Ambrogio Mazenta (1565-1635) — Innoc. Chiesa (1567-1637) — Gio. Ant. Gabuzio (1551-1627) — Cristoforo Giarda (1595-1649) — Lorenzo Torelli (1596-1660: *Compendio della vita del venerab. Antonio*, ecc., riveduto nel Capit. Gen. del 1656; *Vita* lat. e *Historia Congreg.*: il tutto ms.) — Anacleto Secco e Valeriano Maggi (*Synopsis*, ecc., 1682) — Pio Serangeli (*Vita del Ven.* ecc. 1648-1732) — Fr. Luigi Barelli (*Memorie d. Congr.* 1703-07; e *Vita*, 1706) — Demetrio Suppensio (1640-1713) — Paolo Filippo Premoli (1692-1771) — Ambrogio Spinola (1645-1727, *Degli uomini illustri*, ecc.) — Giovanni Pietro Marinoni (1690-1758) — Angelo Cortenovis (1727-1801); — (Una biografia segnata « A. C. » si legge pure nell'Almanacco Ecclesiastico di Milano, 1830); — Spirito Corti, *Vita del Ven.*, ecc. Milano, 1849 (rist. nel 1857 e nel 1890) — Alessandro Teppa, *Vita del Vener.*, ecc. Moncalieri, 1853; — *Cenni biografici del Ven. Antonio Maria Zaccaria fondatore della Congregazione dei Barnabiti*, Bologna, presso l'Uff. del Messaggere del S. Cuore, 1872, Tip. Mareggiani. In-16° picc. di pp. 39 [del padre I. Gobio] — Fr. Saverio Maria Bianchi, *Breve vita*, ecc. Napoli, A. Festa, 1872. In-16°, pp. 142; — *Cenni biografici sul Venerabile A. M. Zaccaria fondatore dei Barnabiti*, di Luigi Biginelli. In-16°, pp. 31. Estratto dall'*Ateneo* Ill. a. IX, 1877. Con ritr. nel t.; — *Biografia illustrata del B.*, ecc. Milano, Ghezzi, 1890. In-8° di pp. 28 s. n. con 12 tav. nel t. fotoinc.; — Paolo Tozzi, *Breve vita del Beato*, ecc. (Milano, 1890; e Roma, 1890); — L. Minelli, *Biografia*, ecc. (Torino, 1890) — *Leben des seligen*, ecc. Vienna, 1891. (Vedi sopra alla voce *Vienna*); — *Cenni biografici del B.*, ecc. Roma, Uff. del Devoto del S. Cuore, tip. Artigianelli, 1890. In-16° picc. di pp. 88; — A. Dubois, *Le B. Ant. M.*, ecc. Tournai, 1895 (tradotta in italiano dal p. Luigi Cacciari

e pubblicata, serbando l'anonimo, nel 1897); — Fr. Tr. Moltedo, *Vita di S. Antonio*, ecc. Firenze, tip. di M. Ricci, 1897, in-8° di pp. LXXXVII-600; — *Vita illustrata di S. Antonio*, ecc. del P. Nespoli. Cremona, tip. Leoni, 1897. In-24° di pp. 78 fig. (13 × 9) Con cop. a colori e ritr. dello Stabilimento Borzino di G. Gualassini, Milano, le vignette sono segnate « V. Turati » « Cialente ». Rist. nel 1905, Milano, Bertarelli, in-24°, pp. 79; — *Illustrated life of S. Antonio M. Zaccaria, founder of the Barnabites and of the Angeliche apostle of the Quarant'ore*. Milan, Tipography « Riformatorio Patronato » 1899. In-16° picc. (13 × 9) di pp. 83, con incisioni nel testo e 1 ritr. ideale del S. f. testo; — *Un nuovo santo* (S. Ant. M. Zacc.). Savona, editrice la Soc. per la diffusione gratuita dei buoni libri, 1897. In-12°, pp. 32. Riproduzione parziale della vita precedente; — *Saint Antoine Marie Zaccaria Fondateur*, etc. 1502-1539-1897. Paris, Leipzig H. et L. Casterman, Tournai. In-16°, pp. 35 con ritr. foto-inc.; — *Vie des saints Antoine Marie Zaccaria et Pierre Fourier*. Rome, Desclée, 1897. In-12°, p. 45; — *Santo Antonio Maria Zaccaria Fundador dos Barnabitas e das Angelicas*, 1502-1539-1897. Paris-Lille, Desclée (1910). In-16° picc., fig. pp. 30 (Versione portoghese della Vita del Dubois); — Can. Lorenzo Gentile, *Vita di S. Antonio Maria Zaccaria, fondatore dei Barnabiti e delle Angeliche*. In-8°, di pp. 130, 1913, Torino, Marietti; — Guy Chastel. *Le fondateur des Barnabites: Saint Antoine-Marie Zaccaria: préface de Émile Baumann*. Paris, Bernard Grasset (impr. moderne Grou-Radenez, 1930) in-16° pp. 250, con 1 tav. di ritr. Tradotto in ital. e pubbl. dal p. Salvatore De Ruggiero (Brescia, Morcelliana, 1933) [rec. di Giovanni Bertini ne « L'Avvenire d'Italia » 20. 6. 1933, pag. 3 dal titolo « Un uomo alla prova dei secoli »]; — *Vida popular de S. A. M. Z.*, ecc. (Rio Janeiro, Typ. Divina Providencia) 1933, in-8°, pp. 89 (3) con 7 tav. f. testo. [Traduz. portoghese d'un p. barnabita (Charvy) della *Vita illustrata* dianzi descritta con l'aggiunta d'un ultimo capitolo sullo spirito del Santo, steso dal p. b. Paolo Lecourieux zelante missionario nel Brasile]. La traduzione inglese pur sopra notata della medesima viterella era stata apprestata dalla gentile signorina Lyly O' Neil.

Altri storici barnabiti, oltre i sopradetti: L. Ungarelli, *Bibliotheca Script.*, ecc. pp. 1-18 (Roma, 1836); — O. Premoli, *St. dei Barn.*, I, 1-54 (e altre opere più oltre cit.); — G. Germina, *I Barnabiti* pp. 13-20 (Torino, 1909); — A. Dubois, *Les Barnabites*, p. 5-19 (Paris, 1924); — O. Branda, *Confutazione*, ecc. pp. 10, 17-24 (e vedi anche n° 50 della sua bibliografia, nel vol. I, p. 342); — *Elogio e lettere del Cortenovis*, ed. dal Gobio, n° 7, 17-20, 41, 58, 94, 97-103, 110, 115, 149; — Giuseppe Granniello (v. vol. II, pp. 276 n° 8 *Per la reintegrazione del culto*, ecc., p. 277, n° 10, *Il B. e la diocesi di Crema*; n° 14, *L'orazione delle XL ore*, ecc.).

Delle Riviste barnabatiche molte pagine sono intese a illustrare o divulgare la vita e l'opera del Santo Istitutore.

Bulletin des Enfants du S. Coeur, Parigi, dove il p. Pica venne anche pubblicando la sua traduzione francese delle Massime scelte (anni 1878-1880, 1891 e sgg.), le Lettere (a. 1892-1893) e gli Avvisi spirituali (a. 1893-1894) dello Z.

Messaggere del S. Cuore, Parma, poi Bologna e Roma: vedi ad es. volume 15° (1871) pp. 81-91, Ven. A. M. Zaccaria, del p. Innocente Gobio; 21° (1874) pp. 106-111, guarigione miracolosa; 24° (1876) 472-75, id.; 26° (1876) 89-94, id.; 27° (1877) 521-26, 563-69, origine e diffusione delle XL ore; 46° (1887) 129-133, traslazione delle ceneri (22 novembre 1886) e iscrizione latina del p. Andrea Vallesi; 50° (1880) pp. 70, feste in suo onore; 52° (1890) 70-78, reintegrazione del culto per decreto della S. Congregazione dei Riti, 3 gennaio 1890; 60° (1894) 259-65 e 61°, 31-39, il B. A. M. Zaccaria (breve vita illustrata desunta dagli Articoli proposti dal p. Leopoldo Scati nel 1805, a cura del p. Luigi Cacciari; 66° (1897) 126, tre miracoli approvati; 67° (1897), S. A. M. Zaccaria, fondatore, ecc. con fotoincisioni raffiguranti il quadro del Frenguelli e gli stendardi dipinti del prof. Virgilio Monti alle pp. 16, 26 e 30; 83° (1905) 38, uno degli stendardi predetti raffigurante l'istituzione delle angeliche; 85° (1906) 97, bozzetto della grande statua vaticana dello Z. scolpita dall'Aureli, incis. A. Lieberman e C.

Devoto del S. Cuore, Roma: 7° (1890) 8, 50 e 9° (1891) 7 B. A. M. Zaccaria, fondatore, ecc.; 10° (1891) 243, il B. A. M. Z. e l'adorazione di Gesù in Sacramento, con fig.; 21° (1897) 23, eco della canonizzazione dello Z. con figure del quadro del Frenguelli, p. 22

e degli standardi del Monti, p. 28 e 32: 29° (1901) 320; agosto 1906 bozzetto della statua dell'Aureli.

Messenger de St. Paul, Paris, poi Kain, a. 1899 p. 262; a. 1901, p. 163, 253 e 334; a. 1902, p. 215; a. 1909, p. 184; a. 1910, p. 161, ecc.

Bollettino degli ascritti al Consorzio di S. Ant. M. Zaccaria. — Vedi Milano.

Vita Nostra, Firenze, III, 201-204, articolo del p. C. Melzi sul ritrovamento delle ossa del Santo.

Lo storico e biografo b. Pietro Grazioli iniziando la sua opera inedita *De claris scriptoribus Congr. S. P.*, scrive di lui: « B. P. Ant. M. Z. patria cremonensis, Congregationis nostrae conditor et institutor, cui certe scriptores qualescumque quorum censum ingredimur, singulari ornamento, non secus ac parenti illustres filii extitere, primum referat inter ceteros locum atque hoc quasi operis nostri vestibulum teneat pro dignitate. Is cum holosericam praetextam qua honeste pro claritate sui generis induebatur, aetate adhuc tenerrima, pannoso homini liberaliter donavisset, non levem ex eo injectit futurae sanctitatis coniecturam; deinde virtutes summae provectiori aetate probaverunt, fervens in Deum charitas, in proximorum salutem perpetua sollicitudo, modestia, suique demissio summa, patentia invictissima, castimonia incorrupta, pro quibus saepe numero singularibus donis honestatus est, mentis videlicet alienatione, dum oraret, et coelitum presentia qui initiato illi primumque sacrificanti adesse visi sunt. Lemures item et nocturna daemonum terribilamenta e domo propulsavit; perditum adolescentem praedicta illi morte revocavit ad frugem; suaeque diei praescius D. Paullum Apostolum, cui pridem conditam a se Congregationem pro singulari in eum observantia nuncupaverat, e familiari conspectu ac sermone allocutus ad superos evolavit anno MDXXXIX aetatis suae XXXIX (*sic*), comprobatae Congregationis VI. Vitam eius quam hic attingimus Torniellus, Gabutius, Mazenta, Siccus et Barellius fuse scripserunt » ecc.

Il bio-bibliografo b. Fr. Pezzi, così a sua volta all'inizio del suo *Catalogo* ms.: « Iure optime merito a B. Antonio M. Zaccaria, natione Italo, patria Cremonensi, genere illustri, doctrina et sanctitate conspicuo suum sumit exordium hic nostrae Congregationis Scriptorum Catalogus, quum eiusdem fuerit primarius Parens atque Institutor sub tutela ac nomine Magni Apostoli qui est vas electionis, praedicator veritatis ac gentium doctor. Nihil de heroicis Zachariae gestis hic attingimus, nam Torniellus, Gabutius, Mazenta, Siccus, Ecclesia, Taurellius, Giarda, Barellius, alique nostrae Sodalitatis Scriptores vitam eius latina ac vernacula lingua fuse scripserunt. Alibi tamen de eodem Parente sanctimonia et religione praeclarissimo fusior occurrit sermo scil. Tomo I et II de « Rebus nostrae Congregationis ». Obiit Z. Cremonae III nonas Julii an. salutis 1539 aetatis vero circiter XL, longiori vita dignus, si superis placuisset. Eo e vivis sublato opusculum prodiit, quod ipse italica lingua in privatum usum composuerat et retulerat in adversaria. Est autem aureus ille *Libellus axiomatum*, mole quidem exiguus, copia tamen rerum atque utilitate maximus, quo distincte breviter et perspicue omnia ferme comprehenduntur quae ad absolutam christianae vitae rationem sanctissime componenda pertinent, singillatim et per certa capita litterarum elementarium ordine digesta. Editus est primum Venetiis anno 1583 etc., secundo gallice Parisiis anno 1600, tertio Mediolani iterum italice a. 1614, quarto Lugduni iterum gallice an. 1625, quinto Romae latine an. 1679 et Mediolani iterum latine an. 1715. Luculentissima testimonia quae apud bonos eruditosque scriptores extant de praefato libello proferimus tomo II in fronte libri II, in quo recensentur Congregationis viri doctrina et pietate eximii. — Dedit praeterea Z. *Epistolas novem* quarum quinque Mediolani an. 1715 typis consignatae sunt una cum *Axiomatibus*, aliae ab An. Sicco in suam Synopsin relatae. Eiusdem *Adhortatio ad filios adverso Congregationi tempore confirmandos* prodiit e mss. Mediolani 1691 et 1705. Superest *Homiliarum* eius vol. manu sua scr. super divinae legis Decalogum quem ad populum exponere solebat: egregium opus, sed nondum publici juris factum ». PEZZI, *Catal.*, 5-6.

Sono pure da consultare gli storici della Chiesa e in particolare degli Ordini religiosi, cioè oltre quelli da noi citati alla voce *Milano* (vol. II, p. 484 sgg.): Luigi Beurrier, *Sommaire des vies | des fondateurs | et reformateurs | des Ordres Religieux*, etc. *Par le R. P. Louys Beurrier Religieux Profes des Celestins de Paris*. A Paris, Chez la veuve le

Noir, rue S. Jacques, etc. M.DC.XXXV, in-4°, pp. 38-39, con incis. in rame. [« La vie du B. Antoine M^e Zaccaria méritoit un livre tout entier... Ils ont été (Z., Ferrari, Morigia) connus et révéérés comme Saints »]; — Paolo Morigia, *Historia della origine di tutte le religioni*, Venezia, 1569 e Venezia, f.lli Zoppini, 1581, in-12°, cap. 64, c. 192 r); — Id. *Historia dell'antichità di Milano*, Ven. Guerra, 1592, p. 202 (che mette l'origine della Congr. nel 1526); — Ruperto Grueber, *De principiis Religiosorum*, Augustae Vindelicorum et Herbipoli, sumptibus Martini Weith, 1747, sez. 4, § 1, n° 30, p. 75) (ma ripete peraltro il Barbosa); — Ippol. Marracci, *Fundatores Mariani* c. 33 « De Ant. M. Z., B. F. et Jac. A. M. Ordinis Cleric. Regg. S. P. vulgo Barn. fundatoribus » pp. 279-280, Roma, Fr. Cavalli, 1643, in-16° [Ven. Dei sēvus A. M. Zaccaria, patritius Cremonensis, unus ex tribus Clericorum Reg. S. P. vulgo Barn. et Angelicarum Virginum Fundatoribus, ob morum sanctimoniam et virginitatis perpetuae servatum florem a Seraphino Firmano Canonico Lateranensi, eiusdem aevi scriptore celeberrimo, coelorum ac terrarum ornamentum appellatus, usque adeo in Deiparae virginis amore et cultu exarsit ut a primis annis eam sibi in dominam et matrem dilectissimam praelegerit, neque unquam ad Deum exorandum aut sacrum faciendum accesserit quin ad commune totius orbis perfugium diuturnis ac praecipuis precibus non confugeret. Eiusdem amorem ac observantiam Virginis privatis ac publicis colloctionibus nemini non nitebatur impertiri »... Per la conversione della contessa di Guastalla si giovò soprattutto « ardenti Virginis amore ». Coi suoi discepoli insisteva specialmente « ut Reginam Angelorum tamquam optimam parentem qua decet veneratione et amore prosequerentur. Quamobrem in eadem Congregatione sanctissimus idemque pietatis plenissimus ritus in hodiernam diem constantissime retinetur, ut novitii sub amore et patrocinio Virginis ad vitam regularem informetur » di che è documento la recita delle Ore della Madonna da loro fatta ogni giorno dopo l'Uffizio. In tutte le chiese poi « aram Virginis praecipue colit » e in tutte le case oltre alla astinenza del mercoledì si recitano ogni sabato le Litanie e ogni giorno si invoca il Suo aiuto con una devotissima preghiera »]; — Agostino Barbosa, *Iuris ecclesiastici universi libri tres*, Lugduni, haer. Petri Prost, Philippi Bord et Laur. Arnaud, 1645, in fol. [nel tomo I, pp. 555-556, n° 163 De religionis Ordinibus... « Ex fundatoribus Iacobus Antonius Morigia in Catalogo Beatorum Mediolanensium Venetiis edito multis abhinc annis repositus est cum a morte statim beatus dici ab omnibus meruerit; Antonium vero Zachariam ut in vita sanctum ita post mortem miraculorum gloria illustrem Angelicarum Virginum ab eodem institutarum Annales testantur »]; — L. Pastor, *Gesch. der Päpste*, IV, p. 2^a, p. 626 (Friburgo, Herder); — Alfonso M. Fournier, *Notice sur le saints médecins*, Solesmes, Impr. Saint-Pierre, 1893, pp. 142-47, ecc.

I biografi di S. Carlo, cioè, oltre quelli citati nel vol. II, p. 487: Giussano, *Vita di San Carlo Borromeo*, lib. V, c. 11; — Cesare Orsenigo, *Vita di S. Carlo Borromeo*, cap. 10, p. 156 sgg., della Rivista: « San Carlo B. nel 3° Centen. della Canonizzazione », Milano, 1909; Giuseppe Nogara, *San Carlo e la Congr. dei Barnabiti*, ibid. pp. 162-164, ecc.

Gli storici di Cremona: Arisi, *Cremona Literata*, II (1706) 88 e 139 (a proposito di fra Bono e delle XL ore); III (1741) p. 347 (nell'Appendice) — Pellegrino Merula, *Santuario di Cremona*, ecc. Cremona, per Bartol. et Heredi di Baruccino Zanni, 1627, in-4° di pp. 58; — Id. *Nobilissima raccolta di Cremonesi in santità insigni ed eminenti nuovamente data in luce*. In Brescia, 1624, in-4°, dove a pp. 41-43 leggiamo:

« Lazaro Zacharia e Antonia Pescaroli nobili di sangue e di virtù Christiane furono i progenitori d'Antonio Maria. Questo, come pietoso palmito disceso da pietosissime radici, cominciò sin da' primi anni a diffondere in varie parti i soavi frutti di sì nobile pianta. Fu unico figlio, e sotto la diligente e provida cura della madre già rimasta vedova, s'affezionò ad alcuni esercizi spirituali, i quali sono agli altri giovinetti poco famigliari; attese con sollecitudine alle lettere humane, diede di poi opera alla Filosofia, nella quale fece tal progresso, che meritò d'esser honorato con laura di Dottore in quell'arte, se ben non volle impiegarsi in essa. Rivoltò poscia l'animo allo studio della Theologia, a cui attese con non poca ammirazione de' molti; ma bramoso di crescere più nello spirito, che in dottrina, si dedicò allo stato religioso, onde fattò Sacerdote secolare, visse in quella dignità con ogni candore e purità di vita. Distribuiva le sue entrate in far celebrar Messe

e in soccorrere i poveri. Viveva nel convento di S. Domenico il padre Marcello, huomo celebre in vita e dottrina, a cui lo Zacharia si fece famigliare, per consiglio del quale ancora cominciò a far sermoni nella Chiesa dei SS. Vitale e Geroldo. Si leggano alcuni suoi scritti pieni d'eruditione sopra l'Homelie de' Vangeli e sopra i precetti del Decalogo. Sono usciti alle stampe, non è molto, i Detti suoi morali, che dimostrano gli evidenti affetti d'un vero Religioso. Qui non finirono i suoi santi pensieri, poscia che con Giacobbo Antonio Morigia e Bartolomeo Ferreri, nobili milanesi, l'anno della redentione humana 1530, diede principio alla Congregatione de' Chierici Regolari di S. Paolo in Milano. Questi zelanti dell'honor di Dio hanno vivuto di poi con tanta osservanza della legge Evangelica, con tanta santità, e con sì rara vigilanza sopra la novella Congregatione, che i posterì l'hanno tenuti come Beati. Paolo Morigia nell'Historia delle Religioni nel cap. 75 ce ne dà pieno ragguaglio. La vita di questo ammirabile Padre è stata scritta latinamente da detti Chierici, e in breve verrà in luce, acciò i nostri Cremonesi non siano privi delle sue honorate Attioni. In una carta stampata si vede l'Effigie sua tolta dal naturale con la presente inscrizione: « B. Antonius Zacharias Cremonensis « Clericorum Regularium S. Pauli, Angelicarum Virginum, et piarum Societatum fondator « obiit die octava sanctorum Apostolorum Petri, et Pauli anno MDXXXIX. Aetatis suae « XXXIX ». Mentre andava pannelleggiando la presente, m'è pervenuto alle mani un compendioso Estratto scritto in latino, il quale ho voluto qui aggiungere, acciò si veggia quanto il nostro Zacharia sia stato sollecito nel procurare la salute dell'anime e quanto sia stato giovevole col buono esempio alla sua Patria ».

« Antonius Maria Zacharias Clericorum Regularium Sancti Pauli Institutor, nobili genere Cremonae ortus, piae Parentis ieiunia, preces vigiliis a puero imitatus, pauperum amantissimus, quibus et sericas vestes, quas invitus gestabat, saepe distribuit. Liberalibus studiis deditus Philosophiam, Medicinam, Theologiam didicit. Virginitate, humilitate, patientia charitate valde conspicuus. Sermone potens, saepius orans in divina raptus; cui primam facienti Missam adstare Angeli circa caput sunt visi. In audiendis Confessionibus assiduus, et collacrimans. Angelicarum Virginum Auctor, et piarum Societatum. Adolescentem alioqui sanum de vicina morte, et monuit, et movit ut sibi peccata confiteretur, qui confessus postridie obiit. Arcana cordium penetravit. Daemonem a domo profligavit. Die obitus sui praenunciato, qui fuit octavus a martyrio S. Pauli Apostoli, eodem Paulo apparente, migravit in meridiem, aetatis suae 39. Magnò concursu, et veneratione corpus eius Mediolani in Ecclesia S. Pauli asservatur et post mortem quoque excitavit suos a somno in somnis ad charitatis officia exercenda ».

Un altro storico cremonese, Giuseppe Bresciano, nella sua *Corona di uomini e donne cremonesi in santità prelature e virtù insigni*. Cremona, Bartolomeo et heredi Zanni, 1625, in-4°, p. 27, riferisce tra l'altro la seguente iscrizione, in lapide o colonna, la quale sarebbe rimasta poi, secondo il Granniello, esposta al pubblico sino al tempo del vescovo Litta, 1718-43, che la fece rimuovere :

« Antonium Mariam Zaccariam | angelum humanum, hominem angelicum | Clericorum Regularium Sancti Pauli | Angelicarum Virginum | et piarum societatum fundatorem | virum vitiorum virus | pudicitiae cultorem | Divini Cultus reparatorem | salutis animarum | ferventissimum procuratorem | verbi Dei satorem | Pauli sui fidelissimum sectatorem | operarium in vinea domini | diligentissimum | mundi carnisque hostium | perpetuum oppugnatorem | demonis expugnatorem | Aeterni Flaminis in charitate | flammam ardentissimam | Coeli olim incolam, nunc accolam | Civitas Cremonensis | suis filiis favens, filios fovens | civem suum Angelorum concivem | admirata | de tantis ab eo gestis | laetantis animi ergo | sibi semper in futurum laetabunda | gratulatur ».

Un'altra lapide di marmo che venne murata (30 ott. 1708) fuori della chiesuola di S. Agostino vicino alla quale (ma più vicino a S. Ambrogio) ebbe lo Z. la dimora per alcun tempo dopo il 1530 (*Storia del Premoli*, I, 17) accennava invece maggiormente alla nuova istituzione: « In hac sacra Divi Augustini aede | Venerabiles Servi Dei | Antonius Maria Zacharia | Bartholomaeus Ferrarius | et Iacobus Antonius Morigia | circa annum MDXXX | officia pietatis exercentes | divini spiritus afflatu | Congreg. Cler. Reg. S. Pauli, prima duxere lineamenta | qui deinde | anno MDXXXIII | a Clemente VII con-

firmato Instituto | in Collegio S. Barnabae | ex populorum consensu | Barnabitae vocati sunt ».

Intorno ai suoi probabili antenati genovesi e specialmente intorno a Benedetto II Zaccaria († 1307) — ammiraglio e mercante, competitore e più volte vincitore di Turchi, Egiziani, Marocchini, Inglesi e Fiamminghi, organizzatore di crociate, « megaduca » dello Impero Bizantino, feudatario di Focea ricca d'allume — come pure intorno al nipote Martino Zaccaria, capitano delle galere pontificie, si vedano: ROBERTO LOPEZ, *Un ardito del mare nel Duecento* (Principato, Messina, 1933: recens. di « g. ven. » in *Corr. d. Sera* 6. 6. 1933); V. A. VECCHI (Jack la Bolina), *Italiani sui mari: cenno storico sui Z.*, Milano 1931, a cura del marchese Guiscardo Zaccaria (Arti graf. Bonfiglio & Nai) in-16°, p. XIX (estr. *Pop. d'Italia*, 23. 12. 1930); *Dei Zaccaria di S. Antonio Maria Zaccaria*, s. n. tipogr. e s. d., ma: 1933) in-8° p. 5 con 7 facs. (a cura del medesimo marchese Guiscardo Zaccaria);



56. L'impresa della famiglia Zaccaria.

Incisione in rame di Lodovico Scipini.

Riv. Marittima, Roma, a. 1932, I trim., p. 47-59 (articolo di R. A. Petitto, dal titolo: « L'ammiraglio Benedetto Zaccaria 1248-1307 ») e p. 471 (artic. di A. Malatesta) ecc.

Lo Z. aprì gli occhi alla luce nell'odierno palazzo cremonese Mina-Bolzesi, già monastero di Santa Marta.

L'istituzione delle Quarantore. Le questioni più agitate intorno al Nostro, che diedero in passato maggiore incremento alla produzione libraria o meglio opuscolistica, furono sia quella delle Quarantore, se cioè lo Z. se ne possa o no e sino a che segno dire l'istitutore, che l'altra del culto a lui una volta prestato e modernamente dalla Chiesa ripristinato.

Quanto alla prima conviene distinguere l'istituzione ufficiale delle Quarantore nella loro forma attuale col giro perpetuo di chiesa in chiesa, dall'istituzione o, meglio, consuetudine privata. La prima non pare che possa essere anteriore, almeno per Milano, all'a. 1537,

concorrendo a fissare questa data sia l'attestazione del Burigozzo, noto cronista milanese, sia quella dell'annalista dei cappuccini Zaccaria Boverio, che ne attribuisce però tutto il merito al p. Giuseppe Piantanida da Ferno che in quell'anno avrebbe predicata la quaresima in Duomo; sia ancora, che più monta, un breve di Paolo III, fatto conoscere per la prima volta da Achille Ratti (l'attuale Papa gl. regn.) in data di Roma 29 agosto 1537 nel quale si approva e si cumula d'indulgenze la devozione delle Quarantore che — come risultava da lettera del cardinale Marino Caracciolo governatore di Milano e da informazioni di Filippo Archinto protonotario apostolico e governatore di Roma — s'era istituita in quella città. La parte principale è dal Breve attribuita, come è naturale, al capo gerarchico, cioè al Vicario generale dell'Arcivescovo (Ippolito II d'Este, 1519-1550, sebbene sempre assente dalla diocesi) e con lui ai cittadini (« ad intercessionem civium dictae civitatis »); ma il Burigozzo (all'a. 1537, p. 537) determina i promotori in una certa compagnia d'uomini nei quali è difficile, dopo le osservazioni e i richiami del De Santi (p. 233), del can. Emilio Galli, del p. Tacchi Venturi (I, 233), del p. Giuseppe Marzorati e del prof. Pietro dell'Acqua, poter ravvisare altro che la nascente Congregazione dei Barnabiti.

La divozione privata delle Quarantore ha invece un'origine più remota; ma anche qui troviamo — subito dopo i primi in ordine di tempo che furono (nel 1527) il ravennate monsignor Giovanni Antonio Bellotti (fondatore in Milano della Confraternita dell'Eterna Sapienza, a cui i tre Fondatori dei B. furono iscritti) i confratelli del S. Sepolcro e il predicatore domenicano Tommaso Nieto (1529) — il nostro S. Antonio e con lui il « sollecito suo operaio » fra Bono Cremonese. In una sua lettera a una Missione di barnabiti e di angeliche che s'era aperta in Vicenza nel 1537 per la riforma soprattutto di quei monasteri, Missione della quale faceva parte anche fra Bono, lo Z. scrive da Cremona in data 8 ottobre 1538: « Voria che tutti conoscessero la bontà del nostro Padre fra Bono che so che la orazione delle 40 hore et altre opere andariano innanzi ». Se pertanto già nel 1537-38 si cercava di introdurre la sacra costumanza all'estero, era segno che già da tempo all'interno, a Cremona e altrove, aveva avuto origine e preso piede. Non si cerca di far conoscere e di diffondere se non ciò che già si conosce ed esiste. Lo storico milanese Paolo Morigia arriva perfino ad attribuire a quest'ultimo e all'a. 1534 l'introduzione che abbiamo detto ufficiale delle Quarantore in Milano.

Le due conclusioni a cui arriva il De Santi al termine del suo dotto studio, riferite anche dal Tacchi Venturi (*Storia d. C. di Gesù*, 2ª ediz. I, 234, nota 2ª) sono le seguenti: 1. Niuno può dirsi in vero senso « istitutore » o « fondatore » molto meno « inventore » delle Quarantore, ma tutt'al più, in senso più largo istitutore del loro giro incessante di chiesa in chiesa. 2. In questo più ampio senso l'ultimo verbo della storia sarà questo: tutti avere avuto (intendi S. Antonio Zaccaria e i suoi religiosi compagni, l'eremita fra Bono e fra Giuseppe da Ferno col suo discepolo e compagno fra Mattia Bellintani o da Salò) una parte veramente precipua nell'introduzione del turno incessante delle Quarantore in Milano nel 1537: lo Zaccaria come primo ispiratore, i suoi compagni e fra Bono come esecutori attivi nel far accettare alle singole chiese il pio esercizio, provvedendo, ove occorresse, alle spese; il p. Giuseppe come apostolo della parola, fervente, infaticabile nell'eccitare i fedeli ad accogliere così salutare preghiera e disporli alla conversione della vita ed al rinnovamento dei pubblici costumi » (p. 109 dell'Estr.). Cfr. sulla questione: GIANMARCO BURIGOZZO, *Cronica milanese*, nell'« Arch. Stor. Ital. », III, 537, a. 1537; 492 e 500, a. 1529 (Firenze, 1842) — PAOLO MORIGIA, *Istorie dell'antichità di Milano*, lib. II, c. 12, p. 344 (Venezia, 1592) [fra Bono] — SECCO-MAGGI, *Synopsis ecc.* sopra cit., p. 158 n° 103 [lo Z. e fra Bono a Vicenza nel 1537, come già avevano fatto a Cremona e a Milano] — UGHELLI, *Italia Sacra*, IV, 43, ed. rom. (e p. 28 della ven.): [« Orationem certe quadraginta horarum Mediolani primum institutam constat, auctore eius Bono Cremonensi, a. 1534 », ecc.] — *Due lettere d'un parroco vicentino a un giovine cavalier milanese sopra la cosiddetta divozione delle Quarant'ore* (in data 24 febr. 1794) Milano, Pirota, 1816, in-8°, p. 104 — PIETRO MAZZUCHELLI pref. della Ambrosiana, *Osservazioni intorno al Saggio storico-critico sopra il Rito Ambrosiano contenuto nella Dissertaz. 25ª delle antichità longobardico-milanesi illustrate dai monaci della Congregaz. Cisterciense di Lom-*

bardia, pp. 231, 245 e 370 (Milano, coi tipi di Gio. Pirotta, 1828) [promotori Giuseppe da Ferno e lo Z., ma primo vero istitutore nel 1527 Antonio Bellotti, frate antoniano, nella chiesa di San Sepolcro, indi il domenicano spagnolo Tommaso da Nieto in Duomo ed in tutte le chiese parrocchiali] — Gli Atti del Processo dello Z. *Positio*, ecc. (Roma, 1806) nel *Summarium* a pp. 51-56, 69, 75, 78, 86, 97, 156, 251, 283, 322 (alla quale ultima p., nella istanza per la beatificazione dello Z. segnata dal procuratore gener. dei Cappuccini p. Angelico, si legge: « Is (Z.) Ordinis Capuccinorum institutioni pene synchronus eundem Ordinem mira prorsus fovit et prosecutus est benevolentia, antiquioribus ipsius Ordinis fratribus sanctae necessitudinis foedere junctus. Quo factum est ut praecipua cum



57. I tre Fondatori: A. M. Zaccaria, G. A. Morigia e B. Ferrari.

Incisione in rame di Michele Lasne (1585-1667). — V. pag. 230.

venerando Capuccinorum viro fr. Iosepho Fernensi dilectionis inita fide, sanctissimam Quadraginta Horarum orationem nuper invecam ambo simul admirabili pietatis studio promoverint amboque simul protulerint» e dopo la morte dello Z. il p. G. da F. sarebbe perciò stato eletto dai B. a visitatore sia di S. Barnaba che di S. Paolo delle Angeliche — ANTONIO SALA, *Vita di S. Carlo B.*, *Dissertazioni*, p. 101-109, diss. 3^a, (Milano, 1858) e *Fascicolo conclusionale* p. 9-12 (Pinerolo, 1863) [p. 106: « Dal che tutto concludo che, se anche già da altri fin dal 1529 o vogliasi pure fin dal 1527 erasi data l'idea d'una tal divozione, non si può togliere per questo al p. Gius. da F. il merito d'avere approfittato opportunamente delle prenarrate circostanze luttuose della nostra città onde generalizzarne l'uso, renderlo costante, metterlo in tanta stima che i milanesi non l'abbandonarono più mai, anzi ad una tal divozione si raccomandarono nelle susseguenti

calamità, come dai brevi pontifici » ecc., di Paolo III 28 marzo 1539, 26 ag. 1540 e 26 gennaio 1542, di cui i due primi son pubblicati nel cit. Fascic. conclusionale — LUIGI MINELLI, *L'Apostolo di Gesù in Sacramento* « breve biografia del Ven. » ecc. Asti, Scuola tip. Opera Michelerio, 1877. In-16° picc. di pp. 60. Id. *Primato nell'Istituzione dell'adorazione delle Quarantore a gloria del Ven.*, ecc. Torino, Speirani, 1877. In-12° di pp. 13 [polemica tra il P. Raffaellangelo da Faenza che stava per il P. Giuseppe da Ferno cappuccino, e il P. Minelli]. Estr. dell'*Ateneo* di Torino, a. IX, 1877 n° 30. La polemica si protrasse anche oltre. Vedi *Ateneo* 27 ott. 1878, a. X, n° 43; — PELLEGRINO DA FORLÌ, *L'Apostolo del Sacramento, ovvero l'Ordine dei Cappuccini e l'Esposizione della Quarantore*, 2ª ediz. Roma, Tip. Poliglotta d. S. C. di Propaganda, 1878. In-8° vii-383. [Cfr. a p. 178 sgg.: lo Zaccaria e in genere i Barnabiti non furono che cooperatori dei Cappuccini e del loro P. Giuseppe da Ferno nella propagazione delle Quarantore]; — GIUSEPPE MINIERO, *Il culto al SS. Sacramento*, ecc. Napoli, 1892. V. sopra il vol. II, p. 546 n° 2. — *L'Orazione delle XL ore e il B. Antonmaria Zaccaria fondatore*, ecc. Al XIII Congresso Eucaristico. Milano, settembre, 1895. Un barnabita (il p. Granniello poi cardinale), Roma, Tip. Vaticana, 1895, in-8°, pp. xx-39 [Stabilisce quattro punti, p. 11 n° 4, che parvero già al Ratti, Pio XI, nella memoria (p. 73 nota) che subito citeremo, nella sostanza, se non in tutti i particolari, ben formulati e ben dimostrati dalle testimonianze allegate: 1. L'orazione continuata fatta in alcune chiese, in certe feste (cioè, determina il R., nella chiesa di S. Sepolcro e nelle feste di Natale, Pasqua, Pentecoste, Assunta) e per qualche circostanza straordinaria, ma senza che fosse esposto il Sacramento e senza apparato, fu istituita in Milano alcuni anni prima che vi andasse lo Z.; 2. In progresso di tempo scaduta, lo Z. la ristabilì e volle si facesse innanzi al Venerabile esposto in pubblico e scoperto, con apparato di lumi; 3. Principale ministro del Santo, così in Milano come altrove, fu fra Buono; 4. Il p. Giuseppe da Ferno non solo ne fu gran propagatore, ma uno dei più fervorosi promotori del giro di chiesa in chiesa, sì che le XL ore durassero tutto l'anno. Fa solo le sue restrizioni il R. sulla data del 1534 fornita dal Morigia e sopra quegli « alcuni homeni » ai quali il Burigozzo attribuisce il giro delle Quarant'ore di chiesa in chiesa: se si debbano intendere col Bugati, cit. dal Granniello, per i barnabiti]. — *Una pagina d'oro della fede milanese dedicata ai Congressisti*. Milano, Tip. Pirola e Cella, 1895. In-8°, pp. 55 con 1 ritratto del Piantanida [Mira a provare che istitutore delle Quarantore sia stato non lo Zaccaria ma il Padre Cappuccino Giuseppe Piantanida da Ferno † a Milano 1556]. — ACHILLE RATTI (Pio XI), *Ricordo del XIII Congresso Eucaristico. Contribuzione alla Storia Eucaristica di Milano del Sac. Obl. Achille Ratti*. Milano, prem. libr. relig. di Gius. Palma, 1895 (Tip. Ser. Ghezzi). In-8°, pp. xii-75. [A p. 28 sgg., si parla delle XL ore e si pubblica un breve di Paolo III, 29 agosto 1537 da cui si deduce che a quell'epoca già si aveva a Milano l'istituzione ufficiale delle XL ore nella forma che ancora ritengono col giro per le diverse chiese della città: nulla, confessa l'A., di esser riuscito a trovare degli antefatti, nulla di nuovo sul p. Giuseppe da Ferno da aggiungere a ciò che il Boveri (*Annales Minorum Capuccinorum*, Lione, 1632, I, p. 535) ne scrisse, concludendo da ultimo che « gli argomenti onde si prova la sua cooperazione alla istituzione... mancano di preziose conferme, ma non perdono nulla del loro valore ». Ripubblicato ora a parte negli *Scritti storici* di A. Ratti, pp. 97-124 (Firenze, Libr. Editrice Fiorentina, 1934); — *Bollettino Eucaristico* di Milano, fasc. 10-12 (riassunto storico della pia pratica, al quale il Ratti rimanda); — F. T. MOLTEDO, *S. Ant. M. Zaccaria e le Quarantore*, Firenze, Tip. di M. Ricci, 1897, in-8°, pp. 69 (estr. dalla *Vita dello Z. del medesimo*); — P. CLÉMENT BERTHET, *S. Ant. M. Zaccaria et l'origine des Quarante-Heures*, Gien, Impr. Paul Pigelet, 1898, in-8°, pp. 30 con 1 tav. di ritratto; — C. MARIOTTI O. M., *L'Eucaristia e i Francescani*. Fano, tip. Cooper., 1908. In-8°, pp. viii-284 [Attribuita l'istitut. delle Quarantore al P. Giuseppe da Ferno. La *Civ. Cattol.* però osservava (2 genn. 1909 p. 88) che meglio 'che fondatore si direbbe il P. Gius. da Ferno propagatore della Istituzione]; — Sac. DOMENICO BERGAMASCHI, *Vita di Fra Buono Eremita, istitutore delle SS. Quarant'ore*. Monza, tip. editr. Artigianelli, 1908. In-8° (estratto dalla *Scuola Cattolica* di Milano); — O. PREMOLI, *A proposito di una recente biografia di « Fra Bono »*, Pavia, Scuola tip. Artigianelli, 1909, in-8° di pp. 14. (Estr. dalla *Riv. di*

scienze storiche); — *Della parte che ebbe nell'istitut. delle XL ore il B.*, ecc. In-8°, pp. 11; — PIETRO TACCHI-VENTURI, *St. della Comp. di Gesù in Italia*, 2ª ediz. Roma « Civiltà Cattolica », 1931, vol. I, pp. 232-34; — ORAZIO PREMOLI, *Una data controversa nella storia religiosa di Milano*. Tip. Ed. L. F. Cogliati, 1912, in-8°, p. 7). Estr. *Arch. Stor. Lomb.* a. 39°, 1912 [A p. 7: « Dopo le fatte osservazioni sul loro significato e sul loro valore, mi sembra si possa concludere che lungi dall'eludersi a vicenda quelle testimonianze (del Morigia e del Burigozzo) ci danno la certezza se non assoluta (che nella storiografia del resto manca moltissime volte) morale che a S. Ant. M. Zaccaria e non al p. Gius. da Ferno spettò il nome di istitutore delle Quarantore »]; — Id. *St. dei Barnabiti*, I, 42-43, 456-460



58. I tre Fondatori.

Incisione in rame di Cornelio Galle. — V. pag. 231.

dove riporta, un po' modificato, lo studio precedente; — ANGELO DE SANTI, *L'Orazione delle Quarant'ore e i tempi di calamità e di guerra nel sec. XVI*, in « Civiltà Cattolica » 2 giugno 1917 p. 465, 7 luglio p. 34, 4 ag. p. 222 sgg. [Vedi specialmente alla p. 233: « Quarant'ore perpetue da chiesa a chiesa istituite da alcuni « homeni di tal compagnia » al dire del Burigozzo, che si rileva essere i Barnabiti »; e a p. 224: Orazione del Venerdì istituita dai medesimi col relativo suono della campana, come si rileva da quel cronista].

Nelle Adunanze mensili del Clero milanese l'istituzione delle XL ore è stata pure più volte argomento di discussione. Ne trattò nel 1919-20 l'egregio Canon. D. EMILIO GALLI e più di recente, nell'aprile 1932, il p. b. GIUSEPPE MARZORATI coadiutore di S. Alessandro, Cfr. nel Calendario Ambrosiano del 1921 tra i « Responsa ad theologicas quaestiones anni 1919 » ecc. il seguente titolo « De institutione devotionis sanctarum XL Horarum in Diocesi Mediolanensi in urbe disseruit anno 1920 Rev. mus D. Aemilius Galli, canon. ad honor. S. Stephani » (*Calendarium ambrosianum et romanum pro a. 1921*, p. 22-25,

Milano, Ghirlanda e in quello del 1933, p. 20-26, l'articolo del Marzorati del titolo « La devozione della SS. Eucaristia nel sec. XVI »).

Recentemente nel Convegno dei Vicari Foranei, il 17 settembre 1934, presente il Card. Arciv. di Milano Schuster, la questione venne trattata dal ch. proposto Pietro Dell'Acqua, già rettore del Collegio di Gorla Minore e ora parroco di S. Francesca Romana; e lo studio col titolo « Le SS. Quarantore a Milano » si può ora leggere nel period. mens. dell'Opera Adorazione Perpetua nella chiesa di S. Raffaele dal titolo il « Cenacolo », ediz. speciale dell'ottobre 1934 per le confraternite diocesane del SS. Sacramento; in-8°, pp. 12.

Citeremo da ultimo anche un articolo giornalistico di Agostino Stocchetti dal titolo: « Il IV Centenario delle SS. Quarantore » inserito ne *L'Italia* di Milano, 7 luglio 1934, a pag. 3 col. 3-5.

Gli Atti del Processo. Della devozione non solo ma anche del culto pubblico ecclesiastico prestatato allo Z. sino dal giorno stesso dei suoi funerali, 6 luglio 1539, le prove sono molte e si trovano tutte riunite dal diligentissimo p. Fontana (poi cardinale) nella *Scrittura* qui in principio cit. e dal non meno diligente p. Granniello (cardinale poi a sua volta) in parecchie pubblicazioni pure cit. (vol. II, pp. 276-77), come pure dal p. Nespoli nel vol. ms. di *Documenti* da lui raccolti intorno agli altri due fondatori secondari. Il decreto di Urbano VIII che vietava ogni dimostrazione di culto pubblico a chiunque non l'avesse goduto da tempo immemorabile, cioè per un lasso di tempo superiore al secolo (erano 95 anni che si prestava allo Z.) lo fecero sospendere, in quanto culto pubblico, per quella naturale obbedienza, che i barnabiti prestarono sempre alla S. Sede: « Postac eius cultus publice desivit opera praesertim barnabitarum familiae, quae (obedientia nunquam satis commendanda) tributis tamdiu Beatorum honoribus suum parentem carere maluit quam vel minimum ab apostolicae sedis decretis discedere ». (« Decr. SS. Rit. Congr. Redintegrat. Cultus » del 3 genn. 1890). La ripresa tardò ad avvenire; anche forse per l'incertezza della via da prendere nel processo, se cioè l'ordinaria del « non cultus » come ad es. sosteneva nel Settecento il p. Paolo Filippo Premoli, oppure quella della reintegrazione del culto, sostenuta dal fratello suo Faustino Giuseppe Premoli. Si cominciò con la prima, mentre si sarebbe giunti più presto allo scopo con la seconda, com'era prevedibile e come i fatti si incaricarono poi di dimostrare. Non fu inutile tuttavia la lunga sosta perchè durante quella e in forza di essa, dovettero i bb. approfondire la loro storia domestica, moltiplicare le indagini ed esercitare il loro spirito critico, il che tutto giovò non poco al rifiorimento tra di loro degli studi storici.

Col Fontana anche il p. Giuseppe Lesmi (vol. II, p. 351-52) tra gli altri, studiò all'introduzione del Processo apostolico, che avvenne nel 1806.

« Sacra Rituum | Congregatione | E. mo et R. mo Domino | Cardinali Litta | mediolanen. | Beatificationis & Canonizationis | Servi Dei | P. D. Antonii Mariae | Zaccaria | Fundatoris Congregationis Clericorum | Regularium S. Paulli | Positio | super introductione Causae ». Romae MDCCCVI (1806) Apud Lazarinum Rev. Cam. Ap. Typographum. In-fo. pp. 332 (num. erron. 432). Tien dietro: l'*Informatio super dubio* « An sit signanda Commissio introductionis » ecc., (pp. 71); le *Animadversiones* del promotore della fede e la *Responsio* (pp. 17 e 79). (Il card. Fontana ebbe parte più d'ogni altro alla compilazione); — Idem Positio super non cultu. *Ib.* MDCCCVII (1807). In fo. di pp. 7 « Informatio super dubio an sententia lata super obedientia Decretis S. M. Urbani Papae VIII... sit confirmanda in casu », ecc. Seguono: *Summarium* pp. 61; *Animadversiones* del Promotore della Fede, pp. 6 e la *Responsio*, pp. 18; — Epistolae ad sanctiss. in Chr. Patrem Pium septimum P. M. ac sacram rituum Congregationem pro causa beatificationis et canonizationis Servi Dei Antonii, ecc. Romae 1806, apud Lazarinum rev. camerae apost. typ. In-4°, pp. 92 con ritr. inc. in r. da Al. Mocchi. (Sono lettere di cardinali, vescovi, congregazioni e ordini religiosi); — Articoli formati per l'esame de' testimoni nel processo apostolico sulle virtù, e miracoli in specie della causa mediolanen. di Beatificaz. e Canonizzaz. del Ven. Servo di Dio, ecc. Fondatore primario, ecc. In Roma, MDCCCVII. Presso Lazzarini, Stamp. della Rev. Cam. Apost. Col perm. dei Sup. In fo. di pp. 53 in colonna; — Sacra etc. Vidoni etc. Mediolanen. Beatificationis et Canonizationis ven. Servi Dei, etc.

Positio super vadilicate processuum. Romae, 1820, Ex typ. R. Cam. Apost. In fo. pp. 9 *Informatio super dubio*; pp. 41 *Summariū super dubio*; pp. 6 *Animadversiones*; pp. 7 *Responsio*; — S. R. C. E.mo et R.mo D. Card. Vidoni relatore Mediolanen. Beatificationis et Canonizationis ven. Servi Dei P. etc. Positio super virtutibus. Romae 1824, Ex typ.



59. I tre Fondatori - Dal « Sommaire » del Beurrier (Parigi, 1600).

Incisione in rame di Michele van Lochen. — V. pag. 234.

Cam. Ap. In fo. di pp. 109 l' *Informatio super dubio*; pp. 19 le *Animadversiones*; pp. 120 il *Summariū obiectionale*; pp. 45 il *Summ. additionale*; pp. 672 il *Summ. super dubio*; — Sacra etc. Card. Vidoni ecc. Mediolanen. *Beatificationis* etc. Ven. Servi Dei P. Antonii Mariae Zaccaria etc. Positio super revisione scriptorum. Romae MDCCCXXVIII. Ex Typ. R. Cam. Apost. In fo. pp. 23 *Adnotationes* del Promotore della Fede; pp. 38 la *Re-*

sponsio; pp. 2 il *Summarium*; — Sacra etc. Card. Pedicini S. R. Congr. Praefecto etc. Mediolanen. Beatificat. et Canoniz. etc. Nova positio super virtutibus. Romae, 1831, ex Typ. R. Cam. Apost. In fo. pp. 20 *Novae animadversiones*; pp. 146 la *Responsio*; — Sacra etc. Card. Pedicini etc. Med. etc. Novissima positio super virtutibus. Romae 1833, Ex typ. Cam. Ap. In fo., pp. 6 *Factum concordatum*; pp. 12 *Novissimae animadversiones*; pp. 112 la *Responsio*; — Decretum Mediolanen. Beatificationis et Canonizationis Venerabilis Servi Dei, etc. Roma, 1849 ex typ. Rev. Cam. Apost. Gr. fo. vol. 42 × 26 cm. sottoscritto dal Card. Lambruschini, prefetto della Congr. dei Riti, in data di Gaeta 2 febbraio 1849. « Constare de virtutibus in gradu heroico et procedi posse ad discussionem quatuor miraculorum » necessari alla Beatificazione. Comincia: Dominus ac Salvator noster Jesus », ecc.; — Decretum Mediolanen. Beatificationis et Canonizationis Ven. S. Dei Ant. Mariae Zaccaria etc. Typis Vaticanis. Fo. vol. in gr. form. di 2 pp. s. n. in data de' 13 apr. 1883; — Sacra Rituum Congregatione Emo et Rmo Domino Cardinali Lucido Maria Parocchi Relatore. Mediolanen. Beatificationis et Canonizationis Ven. Servi Dei Antonii etc. Positio super validitate processuum de Ven. S. D. miraculis. Romae, Typis Guerra et Mirri, MDCCCLXXXIV. In-fo., pp. 11. Segue: il « Summarium super dubio an constet de validitate processuum » etc., pp. 79, « Animadversiones Pr. fidei » etc., pp. 6 e « Responsio », pp. 26 (2). Postulatore della causa il P. Ignazio Pica; — Sacra Rituum Congregatione Emo. et Rmo. Domino Card. Lucido Maria Parocchi relatore Mediolanen. Reintegrationis cultus Ven. Servi Dei etc. instantibus Rmo. p. Iosepho Maria Granniello procuratore gen. R. P. Ignatio M. Pica causae postulatorem atque universa religiosa familia. Romae, Ex Typ. Vaticana, 1887. In-fo., pp. 55. Segue: il « Summarium super dubio An sit locus reintegrationis » etc., pp. 90; « Animadversiones » del Prom. d. Fede », pp. 16 e la « Responsio », pp. 40; — Per la reintegrazione del culto del Ven. Antonio Maria Zaccaria fondatore ecc. Memoria con documenti alla S. Congregazione de' Riti, gennaio 1888 [del p. G. Granniello]. Roma, Tip. d. Pace di F. Cuggiani, 1888. In-fo., pp. 176; — Sacra etc. Parocchi etc. Mediolanen. Redintegrationis cultus Ven. Servi Dei Ant. etc. instantibus etc. A. Ferrari, I. Granniello, A. Mattioli etc. Nova positio. Romae, Typis Vaticanis, 1889, in-4°: pp. 40, « Nova informatio super dubio an sit locus reintegrationi »; pp. 22, « Summar. addition »; pp. 31, « Novae animadv. »; pp. 136, « Responsio »; pp. 19, « Novum Summ. addit. »; pp. 11. « Index ». Postulatore il P. Mattioli. — Mediolanen. Redintegrationis cultus Ven. S. Dei etc. Responsio ad novas animadversiones R. P. D. Promotoris Fidei Super dubio « An sit locus reintegrationi » etc. In fo., pp. 183. Segue un « Novum Summarium additionale », pp. 19 e l'« Index » di pp. 12 — Mediolanen. Redintegrationis cultus Venerabilis Servi Dei etc. In-fo., pp. 31. — Decretum Mediolanen. Redintegr. etc. Mediolani, typis Iac. Agnelli, 13 genn. 1890. Gr.-fo. vol., 50 × 72; — Della reintegrazione del Culto dapprima prestato al Ven. Servo di Dio Antonio Maria Zaccaria fondatore della Congregazione dei Chierici Reg. ecc. Decreto della S. Congr. dei Riti con la vers. ital. (*In fine:*) Romae, penes Officinam Devotus SS. Cordis Jesu [Tip. Artigianelli]. In-8°, pp. 7. Testo lat. Id. con vers. a fronte. Bologna, Soc. Tip. già Compositori, 1890. In-12°, pp. 13. La vers., diversa della preced., fa seguito al testo latino; — S. R. Congr. Emo et Rmo Domino Card. Lucido Maria Parocchi relatore Mediolanen. Concessionis et approbationis Missae et Officii proprii in festo B. Antonii etc. Instante Rmo. P. Alphonso M. Mattioli causae postulatorem. Romae, Typis Guerra et Mirri, 1890. In-fo., pp. 13. — Segue: « Adnotationes R. P. D. Promotoris fidei », pp. 4 e la « Responsio » ad esse, pp. 6. ...Id... Novus supplex libellus. *Ib.* In-fo., pp. 4; — Sacra etc. Parocchi etc. Mediolanen. Canoniz. etc. Positio super dubio « An signanda sit Commissio re assumptionis Causae » etc. Romae, Guerra et Mirri, 1891, in-4°: pp. 4, « Supplex libellus »; pp. 7, « Litterae postulatoriae »; pp. 3, « Animadv. »; pp. 11, la « Responsio »; — S. R. C. Emo. ac Rmo. Domino Card. Lucido M. Parocchi Mediolanen. identitatis reliquiarum B. Antonii etc. Exegesis R. P. D. Promotoris fidei super identitate reperti corporis. Romae, Typis Vaticanis, 1891. In-4°, pp. 23 e 69 All'*exegesis* « An constet de identitate reliquiarum » tien dietro con propria impaginazione pp. 69 il Sommario firm. « P. Alfonso Mattioli Postulatore », e al n° 17 « Memoria del Rev. P. Bertelli » ecc., pp. 44-52, con 1 tav.



50. I tre Fondatori. Da quadro antico in S. Alessandro (Milano)

« A. Della Croce disegnò — P. Geronimi fotografò ». V. pagg. 237-238.

f. t. e al n° 18 le « Notizie cronologiche sullo Z. di Gaetano Bugati. Segui il « Decretum Mediolan. Identitatis reliquiarum » ecc. in data 8 sett. 1891 firm. dal card. Aloisi Masella prefetto della Congregaz. dei Riti. Typis Vaticanis. Gr. fol. vol., 42 × 30 cm.; — Sacra etc. Parocchi etc. Mediolanen. Canonizationis etc. Positio super dubio « An et de quibus miraculis constet » etc. Romae, Typis Guerra et Mirri, 1895. In-4° di pp. 88 l' « Informatio »; pp. 185 il « Summarium super dubio »; pp. 6 e 15 il « Summ. Add. » e il « Novum »; pp. 33 le « Animadv. »; pp. 18, 26 e 14 i « Giudizi » sui tre miracoli del dott. Mar. Tacchi-Venturi; pp. 96 la « Responsio »; — Sacra etc. Parocchi etc. Mediolanen. Canonizationis etc. Nova positio super miraculis. Romae, Guerra et Mirri, 1896. In-4° pp. 27 « Novae animadversiones »; pp. 59 e 33 « Iudic. medicum » Stan. Masciarelli e Dom. Colapietri; pp. 57 « Responsio »; — Mediolanen. Canonizationis B. Antonii etc. Iudicium Medico-Legale ex officio E.mi D ni Doct. Equitis Alexii Murino etc. Super II. Miraculo « Instantanae perfectaeque sanationis Paulae Aloni a spinite chronica ». In fo., pp. 61; — Sacra etc. Parocchi etc. Novissima positio super miraculis. Romae, Guerra et Mirri, 1896. In-4°: pp. 9 « Factum concordatum »; pp. 11 « Additamenta doct. St. Masciarelli »; pp. 4 « Addit. doct. Dom. Colapietri »; pp. 31 « Responsio ad noviss. animadversiones »; — S. R. C. Emo. etc. Card. L. M. Parocchi Relatore Mediolanen. Canoniz. etc. Positio super dubio « An stante approbatione trium miraculorum et dispensatione a quarto, tuto procedi possit ad solemnem eiusdem Beati Canonizationem ». Romae, Typis Guerra et Mirri, 1897. In-4°, pp. 3, 8, 2; — Decreto del « Tuto » per procedere alla Canonizzazione del B. ecc. Roma, Tip. Vaticana, 1897. In-8°, pp. 11; — Sanctiss. in Chr. Patris et D.ni N. Leonis P.P. XIII. Litterae Apostolicae quibus B. Ant. M. Zaccaria Clerr. Regg. S. P. et Virginum Angelicarum Fundatori Sanctorum honores decernuntur. Romae, Typis Vaticanis, 1897, in-8°, pp. 27: « Dilectus D. N. I. Ch. Discipulis » (bolla di canonizzazione); — Laudes alternatim recitandae dum a Pontificio Sixti IV Vaticano Sacello ad Basilicam Principis Apostolorum sacra supplicatio solemni ritu incedit ob canonizationem Beatorum Antonii M. Zaccaria et Petri Fourier Confessorum. Romae, Ex typ. Vaticana, 1897. In-4°. pp. 14; — Ritus servandus a Leone decimotertio Pont. Max. in Canonizatione Beatorum Antonii Mariae Zaccaria etc. et Petri Fourier etc. die XXVII maii MDCCCXCVII festo Ascensionis Domini. Romae, typis Soc. S. Io. Evangelistae Desclée, Lefebvre etc. In-fo. (48 × 34 cm.) di pp. (4) 72 (4) a due col. rosso e nero con inquad. a tutte le pagg. e qualche vignetta; — Officium S. Antonii Mariae Zaccaria P. N. In fine: Typis Vaticanis (1897, Romae). In-8°, pp. 35. Altra edizione venne pur fatta in-4°, pp. 11 *ib.*; — Rendiconto degl' introiti e delle spese occorse nella solenne canonizzazione dei BB. Ant. M. Zaccaria e Fourier celebrata nella SS. Patriarcale Basilica Vaticana, il 17 maggio 1897, esibito da mons. Luigi Pericoli presidente dei postulanti. In-fo., pp. 35; — Compendium vitae virtutum et miraculorum necnon actorum in causa canonizationis. Romae, Typis Vaticanis, 1897; — Allegati al titolo terzo del rendiconto della cassa dei santi presentato al Capitolo Generale convocato in Roma nel febbraio 1898. Specificazione dell' introito e dell'esito per la causa del S. Fondatore. In-4°, pp. 29. S. n. tip. colla data del 23 lug. 1897; — Acta sacrorum solemnium quibus Sanctiss. D. No. Leo Papa XIII Beatis Antonio M. Zaccaria et Petro Fourier sanctorum coelitum honores decrevit opera Diomedis Panici protonotarii apostolici etc. Romae, Typis Vaticanis, 1898. In-4°, pp. 369 num. d. 8°. Precede un'epist. nuncupatoria a Leone XIII. — Vedi anche: *Leonis XIII... Acta*, XVII, 108 sgg., 150 sgg.

Panegirici e pubblicazioni di circostanza. Numerose le pubblicazioni di circostanza: opuscoli ascetici, foglietti di propaganda, relazioni di feste, panegirici del santo, ecc., le quali tuttavia qui verremo enumerando, per quanto ci sarà dato di farlo, cercando di serbare, come al solito, l'ordine cronologico.

Ven. Antonio M. Zaccaria fondatore dei Barnabiti. (In fine:) In Roma, 1850. Fo. vol. di 4 pp.; — Preghiere proposte per impetrar grazia da Dio ad intercessione del Ven. ecc. (In fine:) Monza, 1878, Paolini. In-32°, pp. 8 s. n.; — « Apostolato in famiglia: Lega suggerita dagli esempi e detti dal V. A. M. Z. » ecc. vedi *Minelli*: nel vol. II, p. 545, n° 7; — « Spirito ed apostolato » del B. ecc. Id., n° 10; — « Feste solenni celebrate



61. I tre Fondatori ai piedi di S. Paolo.

Grande incisione in rame di Stefano Gautrel (di Metz, 1646-1706) — Dimensioni 60 largh. X 50 alt. — V. pag. 232.

nei giorni 10-12 ott. 1890 nella Ch. di S. Francesco in Moncalieri per la reintegrazione del culto » ecc. Torino, Artig., 1890. In-8°, pp. 45. Panegirici di mons. Giacinto Rossi, P. Tozzi e A. Ghignoni; — Pio Manzi. « L'angelo precursore di S. Carlo B. ». Crema, 1891 (vedi vol. II, p. 488); — Novena per la festa del B. ecc. S. n. t. e s. d. In-16°, pp. 4; — Alessandro M. d'Ajello. L'angelo della religione e della patria ovvero il novello B. ecc. Napoli, De Falco, 1890, in-8°, pp. 32; — Il B. Antonio M. Zaccaria fondatore della Congregazione dei PP. Barnabiti. (*In fine* :) Firenze, 1890, Tip. Ricci. Fo. vol. di 4 pp. Contiene un artic. estr. dalla « Settim. Rel. » di Livorno, n° 31 a cui segue una relaz. di grazia prodigiosa ottenuta in Roma in data 11 lug. 1890; — Chiesa di S. Barnaba in Milano. Feste e panegirici del B. A. M. Z. Milano, Boniardi-Pogliani, 1890. In-8°, pp. 77. Narraz. del P. B. Galli, e panegirici di Sigism. Leonardi, Ermen. Pogliani e Mons. D. Paolo G. Rossi; — Relazione delle feste celebrate nei giorni 18-20 lug. 1890 nella ch. di S. M. di Caravaggio in occasione della reintegrazione del culto del B. Antonio ecc. Napoli, De Falco, 1890. In-16° di pp. 106. Contiene anche i panegirici dei PP. Bozzaotra e Canger e del Canon. Provitera; — Il Messaggero di Cremona, a. IX, n° 45. Numero straordinario delle feste del B. Antonio ecc. Cremona, 22 nov. 1890. In fine: Cremona, Tip. Montaldi. Fo. gr., 4 pp. s. n. con bel ritr. dello Z. litogr., già delin. e inc. da G. Frey; — Le feste solenni del B. Ant. M. Zaccaria fondatore ecc. celebrate in Genova nella Chiesa di S. Bart. degli Armeni nei giorni 10, 11, 12 maggio 1891. Genova. Tip. Arciv. 1891. In-8°, ritr., pp. 54. Panegirici del p. Gaspero Olmi, can. Paolo Canevello, e del p. prov. O. S. A. Giuseppe Capecci; — Feste in onore del Beato Ant. M. Zaccaria in Roma. In-8°, pp. 7. Estratto dal « Devoto del S. Cuore »; — Per l'onore degli altari restituito nel 1890 al B. Ant. ecc. Discorso recitato il 12 nov. nella Catt. di Cremona da Mons. Domenico Marinangeli vesc. di Foggia. Foggia, Filippo Fariello Ed., 1891. In-4°, pp. 46; (Anche: Marinangeli Dom. Panegirico del B. ecc. Cremona, Foroni, 1891, in-8°, pp. 42); — Al Beato A. M. Zacc. Panegirico di Gio. Santucci recitato nella chiesa di S. Maria di Caravaggio nel dì 5 lug. 1891 nella ricorrenza delle feste annuali. Napoli, Tip. Napoletana, 1891. In-8°, pp. 27; — Guarigione ottenuta in Milano il 12 luglio 1894 per intercessione del B. ecc. (*In fine* :) Roma, Tip. di Propaganda 1894, in-16°, pp. 4, segnato: « Il Postulatore delle Cause dei SS. della Congr. dei B. »; — A. Ghignoni. Il B. Antonio M. Zaccaria (Discorso). Milano, tip. e libr. arciv. Ditta Boniardi-Pogliani di G. Giovanola e C., 1895. In-8°, pp. 15; — La cripta del B. A. M. Z. nella chiesa di S. Barnaba in Milano. Ricordo del XIII Congresso Eucar. Roma, Poliglotta, 1895. In-8°, pp. 77; — Ricordo del XIII Congresso Eucaristico. Il Santuario del B. Antonio ecc. nella Chiesa di S. Barnaba in Milano ed alcune segnalate grazie ottenute per di lui intercessione coll'aggiunta di devotissime Preghiere in onore del medesimo. Milano, Tip. del Riformatorio Patronato, 1895. In-16° picc., pp. 126; — Descrizione della Solenne Canonizzazione dei nuovi Santi Antonio Maria Zaccaria e Carlo Fourier fatta il 27 maggio 1897 nella Basilica Vaticana dal S. P. Leone XIII. Roma, Stab. Tip. d. Casa Ed. Perino, 1897. In-8°, pp. 31 con front. fig.; — 21 giugno 1897. *In fine* : Milano, Fratelli Tensi, 1897. In-32°, pp. 26 con coperta figur. Si parla di San Luigi e dello Zaccaria; — Le cerimonie della canonizzazione. Descrizione delle feste che verranno celebrate il 27 maggio nella Basilica Vaticana seguita da un compendio della vita dei due santi. (Roma), Desclée Lefebvre, 1897. In-8° picc., pp. 113; — Dei tre miracoli proposti ed approvati per la canonizzazione del B. ecc. Versione del decreto della S. Congreg. dei Riti. Roma, Tip. Vaticana, 1897. In-8°, pp. 12; — I tre miracoli del B. ecc. approvati ecc. *Ib.*, in-8°, pp. 15; — La prochaine Canonisation du Bien. etc. Paris. Rue Legendre, 1897 (Bar. le-Duc, Impr. de l'Œuvre de Saint-Paul). In-8°, pp. 31. Estr. dal « Bulletin des Enfants du S. C. »; — L'eco della canonizzazione del ecc. Roma, Tip. Vaticana, 1897. In-8°, pp. 15; — Feste in onore di S. Antonio Maria Zaccaria nella Chiesa dei PP. Barnabiti di Lodi. (*Nel v.* :) Lodi, 1897, Tip. Quirico e Camagni. In-8°, pp. 14. Contiene oltre l'orario delle funzioni un lungo articolo anonimo su « Lodi e i Barnabiti »; — Feste solenni in onore del novello santo A. ecc. celebrate nella chiesa di S. Maria di Caravaggio dal 2 al 12 luglio dell'a. 1897. Napoli, De Falco, 1897. In-8°, pp. 40; — Canonizzazione dei Santi Antonio Maria Zaccaria e Pietro Fourier: tre opusc. di descrizione e notizie storiche di G. Brambilla e U. M. Nuttis. Roma,

1897, con ritratti, in-4° e in-16°; — Emanuele Ferrazzi S. J. «S. Ant. M. Zacc. decoro di Cremona»: carme. Cremona, Tip. Ed. Foroni, 1897, in-16° di pp. 26 num. d. 8ª con una epist. dedic. in principio ai «RR. Padri Barnabiti». Più che un carme è una lunga canzone libera di ben 17 stanze. Com. «Serti chiede Cremona»; — «Panegirico di S. E. il card. D. Svampa» ecc. Bologna, Tip. Arc. 1897. In-8°, pp. 20. (V. anche *Messenger de St. Paul* a. 1899, 178); — Lettera circolare del Card. Arciv. di Milano. *In fine*: Milano, Tip. Boniardi-Pogliani di G. Giovanola, 1897. In-4°, pp. 30. Vi si parla anche della Canonizz. d. Zaccaria. — Numerosi periodici commemorarono lo Z. in occasione della



62. I tre Fondatori e San Paolo.

Incisione in rame di G. A. Pfeffel (Augsburg, 1738 c.). — V. pag. 238 sgg.

solenne canonizzazione che di lui e di S. Pietro Fourier fu fatta in S. Pietro, di solito con cenni biografici e con ritr. Citiamo: «L'Ateneo» di Firenze, 30 maggio 1897 (art. di L. A. Cervetto); «Grande Album illustr. d. vera Roma», an. I, apr.-luglio 1897, Roma; Enrico Filiziani, a p. 53 sgg.; «La vera Roma», 23 maggio 1897, con illustrazioni; «La Voce della verità» che pubblicò un n° straordinario illustrato su *La canonizzazione di* ecc. Tip. Tiberina, fototipia Danesi; l'«Almanacco delle famiglie cristiane dell'a. 1898». Benziger, Einsiedeln (Svizzera), p. 37, dov'è pure la veduta dello stendardo portato alla Canonizzazione nel quale il pittore Virginio Monti dipinse lo Z. nell'atto di presentare il decreto di fondazione dei Barnabiti, ecc. — *L'apostolat dans le monde: Pieuse Ligue de S. A. M. Zaccaria*. In-12°, pp. 10 s. n. tip. e s. d. Traduz. fr. del P. Du-

bois; — Orazioni divote a S. A. M. Zaccaria precedute dalla descrizione dei tre miracoli approvati ecc. Milano, Bertarelli [1897?]. In-12°, pp. 16; — Pio Monte ossia offerta di elemosine per promuovere il culto del B. ecc. Napoli, De Falco, 1897. In-16°, pp. 23; Preghiera a S. Antonio M. Zaccaria composta dal M^o A. Buzzi Peccia (Parti per Solo e Coro). Milano, Ditta Gio. Martinenghi (s. d.). In-fo. di 6 pp. di cui 3 di mus.; — Officium S. Antonii Maria Zaccaria P. N. (*In fine*.) Typis Vaticanis [1897]. In-8°, pp. 35 e anche altra ediz., *ib.*, in-fo. di pp. 11; — [Gl'inni latini dei Vespri dell' Ufficio dedicato allo Z. nel Breviario sono del P. Moltedo; i due altri son del P. Rosati]; — FR. TR. MOLTEDO, *Panegirico di S. ecc.* Firenze, Tip. di M. Ricci, 1898, in-8° di pp. 34. — Id... *Iscrizioni*. Napoli, 1911 (a p. 25, 33 sgg., iscrizioni per lo Z.); — Panegyrique prêché par le R. P. HUBERT des Carmes Déchaussés en l'Église des PP. Barnabites de Bruxelles le 7 juillet 1907. Nel « *Messenger de St. Paul* » del 1907, pp. 261, 306; — S. E. il Card. A. MISTRANGELO arc. di Firenze. Panegirico ecc. (nel vol. III dei « Panegirici » del medesimo, Firenze, Tip. Calasanziana); — G. BONOMELLI, *In lode di S. A. M. Z.* in « *Rass. Nazionale* » di Firenze, vol. 98, p. 875 (1897); — « Consorzio di S. Antonio M. Zaccaria ». (*In fine*.) Tip. ed. P. Clerc. In-4° di pp. 8 s. n. sormontata da un ritr. fototip. del S. Pagella d'iscrizione. Organo del Consorzio è il « *Bollettino* » sopra descritto alla voce *Milano*; — Discurso proferido en Nazareth, na festa do glorioso Santo Antonio Zacharia ecc. pelo conego JOSÉ D'ANDRADE Pinheiro. Belem, Imprensa Official do Estado do Para, 1909. In-8°, pp. 14; — Ant. M. Z.: spunti lirici (firm. « *Apulus* » cioè Giuseppe De Ruggiero) in « *Boll. S. Ant.* » di Milano, a. 1925-26, ecc.

In occasione della celebrazione del IV Centenario (1932-34) dell' Istituzione barnabita più e più commemorazioni vennero tenute nei vari Collegi, le quali diedero luogo sovente a nuove pubblicazioni.

Il discorso tenuto a Roma in S. Carlo a' Catinari il 12 novembre 1933 dal Cardinale Segretario di Stato S. E. Rev.ma Eugenio Pacelli si legge per disteso ne « *L' Osservatore Romano* » del 13-18 novembre, n° 266, p. 5-6 e nelle barnabite « *Pagine di coltura* », Roma, a. 1934, n° 1, p. 1-20.

La commemorazione tenuta a Moncalieri nel Real Collegio Carlo Alberto il 25 maggio 1933 dal conte Giuseppe Dalla Torre col titolo « La figura e l'opera di S. Antonio M. Zaccaria » venne inserita nella riv. « *I Barnabiti* », Roma, a. 1933, n° 6, p. 115-127 dell' Appendice (per la cronaca v. il medesimo n°, p. 226-28).

Fu pubblicata a parte (Bologna, Soc. Tipografica già Compositori, 1934-XII, in-8°, pp. 16, la Conferenza che tenne a Bologna nel Teatro del Collegio S. Luigi il prof. avv. Emilio Albertoni della R. Università di Roma col titolo « *I Barnabiti nella Fede e nella Patria* ».

Un ciclo di conferenze, di cui un ampio resoconto fu dato nella rivista « *I Barnabiti* », aprile 1933, p. 149-154, si ebbe a Genova nell' Istituto Vittorino da Feltre, oratori: il p. Domenico Bassi, « *I B. e l'educazione della gioventù* »; il prof. della R. Università di Genova Aldo Luzzati, « *Santità e santi nell'ordine barnabite* »; il p. Angelo Confalonieri, « *Contributo dell'Ordine alla scienza sacra e profana* »; il p. Giuseppe De Ruggiero, « *Patria, civiltà, carità nella tradizione dell'Ordine barnabite* »; e D. Benedetto Galbiati, « *I B. nella storia della Chiesa* ».

Il prof. Francesco Milano Preside del R. Liceo Ginnasio di Trani, rievocò nel collegio di Trani le benemeritenze dei B., come si ha dalla rivista predetta, fascicolo di maggio 1933, p. 188-190.

Conferenziere bene accetto a Firenze, nel Collegio alla Querce, fu l'onor. Egilberto Martire; a Napoli, nell' Istituto Collegio Bianchi, il senatore Gennaro Marciano e vari brani del suo Discorso riferirono i pubblici giornali.

Altre pubblicazioni commemorative saranno descritte nell' Appendice del volume: qui ricorderemo solo: « *Le Scuole dei Barnabiti* », n° speciale della riv. « *Vita Nostra* » di Firenze, compilato dai pp. Napoleone Rutigliano rettore del Collegio e Michele Cristallo, ott.-nov. 1933-34, in-8° fig., p. 270, ecc.

Iconografia. — Intimamente collegata al culto è l' iconografia dei santi. Di quella del Nostro perciò a più riprese discorrono gli Atti originali del Processo (v. ad esempio

« Positio super introduct. causae », n° 22, p. 211 sgg. e pass. del « Summarium », Roma, 1806) e le erudite Memorie a preparazione e conforto della causa scritte dai dotti pp. Luigi Fontana e Giuseppe Granniello. Molti documenti sono pure stati raccolti e illustrati dal Vercellone nell'Iconoteca Barnabita già più volte allegata. A scorrerli la prima cosa che colpisce è la disparità dei tipi: e sì che essendo lo Z. morto giovane di



63. I tre Fondatori e S. Paolo Decollato.

Incisione in r. di G. Fr. Fischer di Praga (Vienna, 1660 c.). — V. pag. 236.

39 anni non poteva aver troppo variato di sembiante. Anche concesso che molte, troppe immagini, come quasi sempre succede quando predomina il sentimento, siano ispirate dalla tenera o accesa pietà dei fedeli o dalla accondiscendenza o faciloneria dei pittori e incisori, non ci pare possa spiegarsi interamente il fatto. È intervenuta certo qualche altra causa d'errore e vedremo subito quale sia stata.

Teniamo presente intanto quello che il p. Anacleto Secco (III, 473) scriveva sul principio del Seicento delineando il ritratto fisico dello Z.: « Fuit Antonius Maria iusta

corporis statura, habitudine sana ac vegeta, licet nervis minus robustus, facie visenda, oblonga potius quam rotunda, aspectu gravi, sanctitudinis speciem praeseferente, maiusculis oculis ac nonnihil prominentibus, atro supercillo et capillo, barba densa modice promissa, colore sublivido » (« De Clericorum... Synopsis », 179). Ritratto conforme a quello che verso il medesimo tempo ne tracciava il Gabuzio (II, 102) nella sua « Historia », p. 74, ripetuto poi dal Barelli, I, 152 e dagli altri storici.

Disegni antichi che ci presentino il S. nelle sue fattezze genuine non ne possediamo, ad eccezione di uno un po' tardivo (1668) di cui tuttavia diamo il facsimile ridotto (fig. 64, p. 231) presentandoci esso un motivo che ricorre frequente in pitture e incisioni, come in quella del Gantrel dianzi riprodotta (a p. 225, fig. 61) e in litografie come in quella di pag. 233, fig. 65. Dei quadri e delle incisioni che rimangono, più antiche sembrano queste seconde o almeno più facili a lasciarsi collocare al tempo a cui appartengono.

Secondo il canonico Giuseppe Ferrari, teste (18°) nel Processo Ordinario di Milano, fo. 150^{ter} « il vero e più antico ritratto viene reputato quello che si trova nella chiesa inferiore delle Angeliche di S. Paolo. Questo ritratto unitamente a quello del Sauli, è incassato nel muro dipinto da Antonio Campi il quale fiori « nella seconda metà del Cinquecento » (Granniello 157-58). A questa immagine sembra alludere un documento del Settecento riportato dal Granniello a p. 155, che lo qualifica per *imago antiquissima* » da che, secondo il medesimo (p. 21), sembra doversi inferire che sia l'immagine descritta da Pellegrino Merula che pubblicò la sua opera nel 1624 (*Cremonesi in santità insigni ed eminenti*, Brescia, 1624) nel passo sopra riferito. Senonchè l'unione col Sauli a noi sembra che infirmi l'opinione della grande antichità; e se il ritratto è quello che venne poi pubblicato nel Settecento, inc. dal Frey e dal Mercoro « *ex veteri pictura apud Angelicas* » è del tutto da trascurarsi, rispondendo esso non al tipo iconografico dello Z., ma a quello del Morigia.

Un quadro di ritratto, che oggi si conserva nella famiglia Zaccaria — pervenutovi peraltro di recente da altra famiglia che lo aveva ceduto al prof. Morazzoni fondatore del Museo della Scala — è attribuito al Moretto (1498-1555) e se si potesse provare che è veramente del Nostro sarebbe senza discussione il più antico. (Vedine la riproduzione in copertina di *Vita Nostra*, XI, n° 5 e cfr. pp. 145-148). Noi non lo crediamo, per tante ragioni che qui è fuor di luogo l'espore. D'un altro diamo invece più oltre il facsimile.

Nella Galleria Sosis di Cremona, scrive il Fontana a p. 307 vol. II della *Scrittura* ms. sullo Z., vi erano due quadretti rappresentanti indubitatamente, a giudizio dei più intelligenti, l'uno il felice transito l'altro i funerali del Ven. Antonio Maria. Nel primo ei vi si vede appena spirato con intorno vari sacerdoti e chierici parte in atto di piangere, parte con torchi accesi. In disparte si veggono due angeli che portano in alto una figura bianca significante l'anima del defunto. L'altro poi rappresentante il morto col suo abito di Chierico Regolare, a differenza del primo che è in camicia, sopra una tavola con tappeto verde, con molte figure in atto di ammirazione e divozione. In ambedue il volto è raggiato. Quanto al loro autore e all'epoca, così in una sua lettera il p. Pietro Cortenovis al fratello Angelo « i due quadri della Galleria Sosis rappresentanti la morte e li funerali del nostro Fondatore, si giudicano comunemente di Giambattista Trotti detto comunemente il cavalier Malosso cremonese. Nacque nel 1555 e dal 1580 s'incominciano a vedere delle sue pitture che proseguono a tutto il secolo sedicesimo e principio del seguente ».

Un quadro attribuito a Giulio Cesare Crespi detto il Cerano raffigura San Carlo B. seduto in atto di consegnare a un gruppo di bb. inginocchiati ai suoi piedi le loro Costituzioni da lui rivedute: è uno dei grandi quadri soliti esporsi nel Duomo di Milano, del quale una fotoinc. si trova nella Rivista: « S. Carlo B. nel 3° Centen. della sua canonizzazione », pp. 159 e 172 (Milano, 1909). In qualcuno dei bb. par di riconoscere il S.

Il santo è per lo più figurato nelle incisioni dei primi tempi in compagnia degli altri due suoi compagni d'istituzione, il Morigia e il Ferrari. Dodici, col titolo di Beato e con l'aureola, ne conosceva il Fontana al principio dell'Ottocento, altrettante circa ne rintracciò più tardi il Granniello: solo di quelle, che alcuni storici dicono stampate nel

Belgio, non riuscì alla diligenza di entrambi di trovare esemplare alcuno; ma forse il nome « Belgio » andava inteso in senso più largo.

Una delle più antiche sembra essere l'incisione di Michele Lasne (di Caen 1585 ca.-1667) o almeno egualmente antica che l'altra, antagonistica, segnata da Cornelio Galle (*sen.*, di Anversa, 1570-1641). Nella prima i tre procedono trasversalmente da sinistra verso destra, in abito barnabítico con roccetto, figura quasi intera, avanzandosi lo Zaccaria e il Morigia entrambi con le braccia incrociate sul petto e ultimo, in atto di presentare con la destra il decreto di approvazione, il Ferrari: sono tutti aureolati e recano il titolo di Beato nella leggenda: « Vera effigies » e seguono i nomi in tre colonne ciascuno sotto la figura rispettiva e nella 4ª riga « Fundatores Cong.^{is} Cler. Reg. S. Paulj ». S. Paolo appare in alto a destra fra le nuvole, l'incisore (e disegnatore?) si firma in basso a sinistra della figura e prima



64. Apparizione di S. Paolo ai tre Fondatori.

Quadro dell'Ambrosiana (1670) di Agostino di Santagostino.

Abbozzo del quadro; disegno del p. Luigi Cernuschi (1668). — Vedi pag. 237.

della leggenda « M. Lasne » (con nesso tra la *M* e la *L*) 11×9 cm. Un esemplare ne abbiamo veduto allegato al ms. del Tornielli « Dei principii della Congregazione » ecc. Ebbe altre ripetizioni anche per contro partita, procedendo i tre in alcuni esemplari da destra verso sinistra. L'incisione si trova accoppiata anche con quella del Sauli: « Vera effigies. | B. Alexander Saulius e Cler. Reg. S. Pauli | Aleriae dein Papiae Episcopus Corsicae Apostolus » « M. Lasne » f. A. Boudan ex. cum Priui. Regis » (21,3×17 cm. in pergamena). Derivato sembra, da un rame a olio 17×25 cm. conservato in S. Carlo a' Catinari e descritto dal Nespoli, p. 87. — Vedi fig. 57 a pag. 217.

Nella posizione e più nella scritta dell'altra, esagonale, 9×6,5 « C. Galle » in basso a destra, che presenta i tre nel medesimo costume ma variamente gesticolanti, aggruppati in paese, mentre in alto tra le nubi appare San Paolo alla sinistra, la precedenza è data al Morigia; il quale però, comunque sia avvenuto, non appare sotto le sue sembianze genuine, bensì sotto quelle dello Z. Si noti l'errore, il quale ci spiegherà come in se-

guito al Santo Fondatore siano spesso date le sembianze del Morigia. Siamo così trasportati a un tempo in cui tra il p. Mazenta e gli altri PP., soprattutto il Tornielli, s'agitava la questione del primato tra i tre Fondatori, decisa poi dal Capitolo Generale del 1621 in favore dello Z. All'antichità consente il cardinal Fontana, nella sua « Scrittura sulla causa dello Z. », scrivendo nel vol. II p. 310: « la quale dee essere antica per esservi collocato nel mezzo il Morigia, a destra il Ferrari e a sinistra lo Z. secondo il sistema del p. Mazenta e di più antichi scrittori francesi avanti che fosse nota la decisione sulla preminenza dello stesso Zaccaria fatta nel Capitolo Generale del 1621 ». — Vedi fig. 58 a pag. 219.

Anche il titolo di « beato » e l'aureola ci riporta a un tempo vicino o anteriore a questa data, perchè nel 1625 la Congregazione dei Riti ordinò che senza il previo riconoscimento da parte della S. Sede fossero soppressi titoli e segni di santità conferiti fino allora popolarmente.

Deriva da questa del Galle per stretta imitazione l'incisione fiamminga di Cornelio van Merlen che operava tra il 1630 e il 1679, con le diciture medesime ma di formato alquanto più piccolo, 90 × 60 mm., e altre anonime e per lontana ispirazione anche quella del Mariette. Da quella del Lasne l'altra di Pietro Giffard, ecc. che subito descriveremo.

L'incisione del Galle venne anche, a quanto è lecito supporre, tradotta in pittura. Esiste a Moncalieri nel Collegio Carlo Alberto un quadro a olio, descritto dal p. Dellala in una lettera al p. Nespoli e da questo presentato in fotografia (tav. VIII) in cui l'atteggiamento e il raggruppamento dei tre è quasi identico a quello dell'incisione e solo sono rammodernate le vesti.

Sembrebbero egualmente antichi, per ragione del divieto di Urbano VIII dianzi accennato — posto che il divieto sia stato sempre e dappertutto osservato — un quadro che si conserva a Lodi nel Collegio San Francesco; un altro a Cremona nella casa di San Luca, già appartenente alla nob. famiglia Calciati; un terzo che si venerava (1623) nella chiesa di San Carlo in Aquila (*Atti triennali* 1620-23, riferiti dal Granniello, p. 158) ed altri di S. Maria di Carrobiolo in Monza, di S. Maria di Portanova in Napoli (1623) di S. Carlo a' Catinari in Roma (1613) di S. Bartolomeo degli Armeni in Genova, di S. Alessandro a Milano, ecc. A Firenze nella chiesa di S. Carlino se ne vedeva uno così dipinto sull'altare stesso (*Selva* ms. del Grazioli, c. 28).

Quadro a olio in San Barnaba 2,50 × 3 m. c. che rappresenta i tre FF. inginocchiati dinanzi al papa Clemente VII (presente, a fianco del papa, Carlo V) in atto di supplicare e ottenere dal papa l'approvazione del nascente Istituto (1533). Deriva di qui la bella incisione di cui demmo il facsimile nella tavola d'antiporta « M. Girardin inc. H. David sculp. » con l'iscrizione, poi abrasa: « Bononiae anno M.D.XXXIII italico foedere icto inter Clementem VII Medicaeum Pontificem Maximum et Carolum V augustum tria pacis omina Antonius M. Zacharia, Bartolomaeus Ferrarius et Iacobus Antonius Morigia probationem ordinis Clericorum Regul. Sancti Pauli ab anno MD inchoati, Beata Ioanna Galliarum regina procurante, petunt et obtinent, Hippolito II S. R. E. Card. Estense Archiep. Mediol. ac Francisco II Sfortia Duce concivibus suis faventibus ». Vero è tuttavia, come tutti gli storici dei Barnabiti dimostrano (Secco, p. 18) che iscrizione, incisione e quadro sono in parte mendaci; tanto poco sono credibili i documenti grafici, quando non siano accompagnati e sorretti da altre testimonianze; perchè con Breve bensì di Clemente VII in data di Bologna 18 febbraio 1533, ma senza la presenza dei supplicanti, non con l'interposizione della regina di Francia Giovanna († 1505) e d'altri, ma di Basilio Ferrari fratello di Bartolomeo era stata ottenuta la prima conferma papale della nascente Congregazione. Un quadro forse più fedele alla verità storica sembra essere (la pittura è in parte svanita) quello che si conserva a Genova in S. Bartolomeo degli Armeni e di cui offre la fotografia il p. Nespoli (tav. VI, n° 3).

Un'antica tela del Seicento rappresenta i tre Fondatori in paese, inginocchiati davanti San Paolo che loro appare dalle nubi in atto di benedirli con la destra mentre con la sinistra tiene aperto il libro delle Costituzioni di cui vi si leggono le prime parole « Quicumque hanc regulam » ecc.; sullo sfondo una chiesa (di S. Alessandro?) e in basso tre graziosi putti che scherzano con gli emblemi paolini. L'originale a Milano m. 1,80 × 1,30; copie a Roma e a Moncalieri. Tradotta in rame (49 × 58 cm.) o certo stampata dal cal-



65. I tre Fondatori, il Sauli e l'angelica Corona M. d'Adda davanti a S. Paolo.

Lit. F. Perrin (lit. Doyen, Torino) Dim. orig. 76 X 54 cm. - Vedi pagg. 232-234.

cografo Stefano Gantrel a Parigi: « Stephanus Gantrel exc.(udit) Via Iacobaea sub signo S. Mauri, C.(um) P.(rivilegio) R.(egis) ». Litografata con varianti da « F. Perrin lit., Lit. Doyen Torino » 76 × 54 cm. (v. oltre). — Vedi fig. 61 (e 65) a pag. 225 (e 233).

In un disegno ad acquerello (32 × 21) fatto preparare, a quanto pare, dal padre Secco per la sua « Synopsis » (1634 c.) a uso di antiporta dell'edizione che doveva farsi in Anversa, i tre formano un armonico gruppo statuario nella lunga veste talare a cui è sovrapposto il rocchetto, sorgendo sopra piedistalli sotto i quali s'apre il cartello arabescato del titolo fiancheggiato da due putti; in alto San Paolo in atto di benedire pure tra putti, due dei quali reggono la scritta « Funiculus triplex difficile rumpitur ». Dei tre troneggia in mezzo lo Z. col giglio e il volume della regola aperto, mentre il Ferrari alla sinistra accenna a lui con la sinistra reggendo con l'altra la bolla papale e il Morigia stringe fra le braccia il modellino d'una chiesa: « Tauolinus delineavit » « Antverpiae ». (Riportato dal Nespoli nella tav. X dei suoi « Documenti »).

La più cospicua delle immagini dello Z. e anche la prima in cui appare figurato da solo, è quella grande (39,5 × 30,5) incisa a Milano dal Bassano « C. Bassanus fecit Mediolani » che porta la data del 1615, sebbene Anacleto Secchi (« Synopsis », p. 186, n° 128) e altri la facciano più antica di tre anni « Ab anno 1612, così il Secchi, circumfertur effigies quaedam exhibens viri Dei, genibus ante altare provoluti, rochetto et stola super induti, coram D. Paulo sibi apparente, librumque offerente adaptum cuius ex uno latere hae leguntur notae: « quicumque hanc regulam secuti fuerint, pax super eos et misericordia. Ex altero vero inscriptum conspicitur crucis signum quod pro Congregationis insignibus esse consuevit » ecc. Attorno in sette scudetti sono raffigurati i principali fatti della vita del santo con le leggende seguenti: 1. « Jejunia et preces pie matris imitatus sericas suas vestes pauperibus distribuit; 2. Clericos Regulares S. Pauli instituit; 3. Orans in divina saepius rapitur; 4. Primam missam facienti adstare angeli sunt visi; 5. Daemonem a domo ejicit; 6. Adolescentem praedicta diei morte ad Deum revocat; 7. Die obitus sui praenuntiatio Pauloque sancto viso migravit ». La leggenda generale a piede è la seguente: « B. Antonius Maria Zaccaria Cremonensis | Cler. Reg. S. Pauli Angelicarum Virginum et piarum | societatum fundator | obiit die 7 infra octavam SS. Apostolorum Petri et Pauli Anno MDXXXIX | aetatis suae XXXIX | Superiorum permissu | C. Bassanus fecit Mediolani 1615 ». Incis. in r. in fo. gr., 38 × 30 cm. Più volte accennata nel « Summ. » del Processo 1806, p. 18, 224 ecc., dal Granniello, p. 165, dal Premoli, *Sz.*, II, 81, nota (dove però è indicato err. come autore il p. Clemente Bassani invece dell'incisore Cesare Bassani). Il rame originale, a quanto scrive il Granniello, (« Per la reintegrazione » ecc., p. 163) venne, dopo i decreti di Urbano VIII, chiuso sotto gelosa custodia in uno dei luoghi più riposti dell'Archivio di Milano, dove noi l'abbiamo ancora veduto. — Vedi fig. 66 a pag. 235.

« B. Antonius Maria Zacharias. | B. Iacobus Antonius Morigia. | B. Bartolomaeus Ferrarius. | Fundatores Congreg. Cler. Reg. S.^{ti} Pauli Barnabitarum ». Incis. di Pietro Siffart « P. Siffart ex. » (1638-1725 a Parigi), 140 × 96 mm., derivata fondamentalmente, come s'è detto, da quella del Lasne ma più grande e più ricca entro sfarzosa cornice esagonale: i tre qui procedono trasversalmente verso sinistra.

(*In alto in tre cartelli:*) « B. Antonius Maria Zaccaria. B. Iacobus Ant. Morigia. B. Bartholomaeus Ferrarius » (*in basso:*) « Nobiles Mediolanenses sub Ludovico XII Galliarum Rege tunc | Mediolani Duce, pio aeternae Sapientiae sodalitis quod circa | annum 1500 in ea Urbe vigeat, divini luminis ductu unanimiter | erumpentes sub gentium Doctoris auspiciis Congregationis | Clericorum Regularium S. Pauli, vulgo Barnabitarum nec non Ange- | licarum Virginum fundatores ibidem sancto fine quieverunt | Michel van Lochen excud. Avec Privilege ». Incis. in rame 142 × 100 mm., stampata se non incisa da Michele van Lochen. In altre copie « Mariette excu. Avec Priuilege ». È ispirata a quella del Galle ma è più grande, fornita di cornice barocca ornata e presenta qualche altra variante. I nomi dei tre invece d'essere in basso si leggono in alto entro cartelli; il Morigia al centro e lo Z. a sinistra reggono il libro delle Costituzioni loro affidato da San Paolo che appare in alto; figura secondaria a destra dietro gli altri è il Ferrari che con la sinistra ostenta la bolla di approvazione. — Vedi fig. 59 a pag. 221.



66. Il Santo riceve da S. Paolo la Costituzione dell'Ordine.

Incis. in r. di Cesare Bassano, 1615. Attorno scene varie della vita del S. — Vedi pag. 234.

L'incisione è anteriore al 1635 perchè si trova inserita sotto il nome del Van Lochen, a p. 35 del « *Sommaire des vies des Fondateurs des Ordres Religieux* » del p. Luigi Beurrier, Paris 1635. L'esemplare anzi della Biblioteca Casanatense ci riporterebbe quanto alla data ancora più indietro. Infatti sotto il cartello inciso che dice: « *Sommaire des Principaux Fondateurs et Reformateurs des Ordres Religieux avec leurs Pourtraits* » si legge la data del 1600 (mutata poi a penna in 1660), come venne mutato nella nota biografica e in calce a tutte le 52 incisioni la segnatura « Michel van Lochen » in quella del Mariette: « A Paris chez Pierre Mariette rue S.^t Jacques à l'Esperance ».

Un'incisione fiorentina del 1629 ci descrive il Fontana in un suo ms. dell'Arch. Generalizio. Il S. è delineato in abito clericale col giglio nella mano destra e nella sinistra con un volume aperto, in una facciata del quale si legge « *Regulae Congr. S. Pauli* » e in un'altra « *Ut uberior sit fructus in vinea Domini* ». Sopra il capo, alla destra si vedono due angioletti fra le nuvole in atto d'imporgli una corona di spine con un cartello svolazzante e il motto « *Regnum tuum non est de hoc mundo* ». In piano a sinistra sorge la chiesa e il collegio di S. Barnaba. Dall'alto scende una luce raggiata che gli investe il volto. A piede l'iscrizione: « *B. P. Antonius Maria Zaccaria Congregationis Clericorum Regularium Barnabitarum S. Pauli Fundator* ». Nell'esemplare già conservato nel detto Archivio seguiva l'approvazione del Vicario Generale di Firenze: « *Mettasi in istampa piacendo al R.mo P. Inquisitore 25 7bre 1629 | Piero Niccolini Vic.º di Firenze* ». A tergo quelle dell'Inquisitore e del Censore Regio: « *Stampisi li 25 di sett. 1629 | F. Clemente Inq.º Generale di Firenze | Stampisi li 22 di 8bre 1629 | Niccolò dell'Antella* ». Sotto le approvazioni si leggeva l'attestato di autenticità delle medesime rilasciata in data di Santa Croce, 8 luglio 1745 dal Vicario Generale dell'Inquisizione p. Fr. Antonio Benossi dall'Inquisitore di Firenze Paolo Antonio Agelli. (V. anche « *Summ.* », n.º 22, § 101 sgg., pp. 222-23).

L'incisione dell'anversano Van Mowmenem (di cui nell'« *Informatio* », 1887, p. 35) non ci venne fatto di vederla.

Poco e niun conto crediamo debba tenersi dell'immagine, bruttissima, mal disegnata e malamente incisa, e ciò, nonostante la leggenda che reca di: « *Vera effigies B. Antonii Mariae | Zachar.^{iae} Cremonensis Congrega.^{is} | Clericorum Regularium S. Pauli, vulgo | Barnabitarum, ac Piarum Virginum | Fundatoris* », 15 × 102 mm., più di mezza fig. in abito barnabito con stola e rocchetto, mani giunte, volto a sin., con l'aureola, entro una cornice fiorita di gigli. Immagine d'origine popolare, a quanto sembra. Per attirare l'attenzione del popolo la bruttezza è spesso uno degli espedienti. I divulgatori poi non si fanno scrupolo di gabellare per vero e storico quello che spacciano. Altrimenti come lo spaccerebbero? E poi basta per metterci in sospetto la diversità del tipo che ci presenta, che non ha nessuna parentela con gli altri. L'importanza data dal Fontana e dal Graniello a questa immagine derivò certo soltanto dal titolo di B.(eato) dato nella leggenda allo Z. (riprodotta perciò in facsimile dal secondo dei due negli Atti (« *Per la redintegraz.* » ecc., p. 163; mentre il rame originale pare che fosse conservato in San Barnaba).

« *S. Paulus decollatus | cum filiis suis Apostolicis | B. Antonio Zacharia | B. Iacobo Morigia et | B. Bartholomeo Ferrario | fundatoribus Clericor. Regul. S. Pauli* » (in basso a d. :) « *Sculp. Viennae Aust. Fr. Fischer* » (n. a Praga nel 1636) 134 × 96 mm.: i tre Fondatori vestiti di rocchetto, ritti in paese assistono alla decollazione di San Paolo e ai tre salti prodigiosi della sua testa e rispettive tre fontane scaturienti che nell'intenzione dell'artista li raffiguravano: in alto due angeli con nastri svolazzanti e in essi motti scritturali. — Fig. 63, p. 229.

Una tavola barnabita che nel 1670 entrò a far parte del Museo dell'Ambrosiana, così è descritta da Pietro Paolo Bosca a p. 131-32 del suo « *De origine et statu Bibliothecae Ambrosianae* » (Milano, L. Monza, 1672): « *Eodem anno illata in museum est tabula proponens spectatoribus ora conditorum Ordinis Barnabiticis... Procumbunt parentes Ordinis ante Paulum patronum coetus media e nube radiantem et calicem divini cruoris laeva praeferentem, assectante Apostolum alite qui Divi gerit insignia. Ponunt genua ante aram Pauli aspectu coruscam, princeps primum Instituti... Zacharia...; sequuntur alii conditores... Zachariam velat talaris linea et casula, ceteros linea brevior amicit, stolis*

e collo suspensis. Auctor pictae tabulae fuit Augustinus a S. Augustino » ecc. Il quadro s'era venuto lavorando negli anni 1667-68-70 a cura del p. Luigi Cernuschi (come risulta da lettere pubblicate dal Granniello, pp. 162-63, 165 e 167) il quale anzi deve ritenersi l'autore del disegno del quadro e dello schizzo di cui diamo qui il facsimile (fig. 64, p. 231).

Nel 1695-96 lo Z. venne dipinto, come ancora si vede, nella cupola della chiesa di S. Alessandro in Milano tra i Santi Fondatori (Galli, « La chiesa di S. Aless. », pp. 11)



*Ven. P. Ant. Maria Zaccaria Cler. Reg. Cong.
S. Pauli et Angelicarum fundator. 1706*

67. S. Antonio M. Zaccaria.

Disegno e incis. di Lodovico Mattioli (1706).

Dalla « Vita e Detti notabili » del Santo, editi a Bologna nel 1706 da Fr. Luigi Barelli.

e nel 1728, coi due altri, a piè di S. Paolo nella chiesa di S. Carlo di Arpino attribuendo loro però tratti del tutto alieni dalla genuina tradizione iconografica. (Tav. IX dei « Documenti » del Nespoli).

Tratti più veridici presenta invece la grande tela pur di S. Alessandro in Milano, coi tre Fondatori seduti a una tavola, appiè d'un quadro di S. Paolo appeso alla parete, in atto di discutere e scrivere (le Costituzioni, certo, della nascente Congregazione). Di qui il nostro facsimile, attraverso al disegno di A.¹⁰ Della Croce e alla fotografia (1865)

del p. Remigio Geronimi (di Chiavenna, pr. 1835, m. 1880). La tela ebbe varie ripetizioni: a Bologna, a Cremona, a Napoli e altrove. — Vedi fig. 60 a pag. 223.

Le incisioni vengono moltiplicandosi nel Settecento e più nell'Ottocento, secolo grafico per eccellenza, tanto che d'ora innanzi noi ci vedremo costretti a tener solo conto delle principali figurazioni calcografiche del Nostro.

Due ritratti diversi, poco fedeli entrambi, del Mattioli e del Vincent, ornano le due edizioni (1706 e 1715) che più oltre descriviamo dei « Detti Notabili » del Santo.

« Lud. Matthiolus fe. »: « Ven. P. Ant. M. Z. Cler. Reg. Cong. | S. Pauli et Angelicarum fundator, 1706 » (134 × 68 mm.) A tavolino seduto davanti al crocifisso in atto di scri-



68. S. Antonio M. Zaccaria.

Incisione in r. di Hubert Vincent.

Dagli « Axiomata sacra » del Santo, edizione del 1715.

vere le Costituzioni sotto l'ispirazione di S. Paolo che appare dietro: figura intera in rettangolo. — Fig. 67, pag. 237.

6,5 × 11,3 cm. « Hub. Vincent sculp. ». « Ven. Antonius Maria Zaccaria Cremonensis Congregationis Cler. Regul. S. Pauli et Angelicarum Primarius Institutor »; ovale su rettangolo, figura a $\frac{1}{2}$ busto, con berretta in capo e abito religioso, in cornice barocca con cartello dove si legge la riferita iscrizione. Il Cacciari lo giudica « il miglior ritratto e più verosimile ».

Le incisioni in rame di Gio. Andrea Pfeffel (di Bischoffingen, 1674-1750) sono tre, due dello Z. a parte (nella serie già descritta alla voce *Vienna*) e una con gli altri.

« B. Antonius Maria Zaccaria Congr. Cler. Reg. S. Pauli et Angelicarum Virginum S. Pauli, fundator primus: virgo, propheta, apostolus », a intera figura, in abito sacerdotale con dalmatica, procedente verso destra, un giglio nella destra, un libro chiuso nella sinistra, assorto nella visione dell'apostolo Paolo che appare in alto a destra, cm. 11 X 6.



69. Il quadro miracoloso di Crema, dip. da Tommaso Picenardi.

Si venera oggi nella Cripta di S. Barnaba. — Vedi pag. 240.

L'altra lo rappresenta nell'abito della Congregazione con la berretta quadra sul capo e la corona lucida intorno, entro cornice ornata in alto da due angioletti, e con iscrizione in basso entro cartello barocco: « B. Antonius M.^a Zaccaria Cong.^{is} Cler. Reg. S. Pauli vulgo Barnabitarum et Angelicarum Virginum Primarius Institutior die mortis suae prae-

scita, infra octavam SS. Apost. Petri et Pauli, viso Paulo, obiit anno 1539 »; cm. 11×6 come la precedente ed egualmente segnata « C. P. S. C. M. I. A. P. exc. A. V. » cioè « Cum privilegio Sacrae Caesareae Maiestatis Ioannes Andreas Pfeffel excudit Augustae Vindelicorum »; del pari che la terza del medesimo formato che lo rappresenta con gli altri due fondatori, inginocchiato davanti a San Paolo che loro appare con due angioletti in aria, nell'atto di porgere loro le Costituzioni. Tutt'e tre hanno il titolo di Beato e sono aureolati.

Una immaginetta ovale, 4×3 cm., a uso, sembra, di bollo, senza data di tempo e di luogo nè nome d'autore rappresenta lo Z. di prospetto a due terzi di figura, nell'abito della Congregazione, ma scollato in alto, col capo circondato di raggi e con un giglio nella destra, e l'iscrizione, sotto, in tre righe: « B. Antonius Maria Zacharias Cler. Reg. S. Pauli Fundator ». Il tipo che ci presenta è, come nelle precedenti, differente dai soliti: sembrano tutti ritratti di persone diverse; come accade anche nella seguente.

« Vera Effigies Ven. Servi Dei An- | tonii Mariae Zaccaria primi Fun- | datoris Congr. Cler. Reg. S. Pauli et Ange- | licarum Virginum, ob. 5 Iul. A. 1539 aet. 39 ». « I. Schmutzer Sculpsit », $10 \times 6,5$ cm., mezza figura, volta a sinistra, davanti al Crocefisso con le braccia incrociate sul petto, un libro aperto davanti, cornice ovale in rettangolo col cartello della leggenda in basso e tra questa e la figura è posato un giglio.

Il giglio simbolo della verginità dei santi, diventa oramai un distintivo del Nostro durante il Settecento e l'Ottocento, specialmente dopo il noto miracolo avvenuto in Crema.

Senza nota d'autore è la più antica incisione del quadro miracoloso di Crema dipinto da Tommaso Picenardi ed ora conservato in Milano a San Barnaba:

$29,5 \times 37$ cm.; in alto il quadro rettangolare, già in San Marino in Crema e ora a San Barnaba, $10 \times 14,5$ cm., prima e dopo il miracolo del giglio spostato; sotto si legge la « Descrizione d'un fatto miracoloso accaduto in Crema ai 16 luglio 1747 nell'immagine del Ven. Servo di Dio Ant. ecc. fondatore dei Ch., ecc. quale viene esposto nel Sommario dei Processi compilati per la causa di Beatificazione del medesimo Venerabile a p. 650. Desiderando il P. Faustino Premoli Rettore barnabita del Coll. S. Marino in Crema che... venisse al più presto introdotta in Roma la causa della sua Beatificazione » ecc. ecc., firmato: « Tommaso Picenardi pittore » (che afferma di avere nelle copie del quadro fatte prima di quel tempo dipinto il giglio diritto e non reclinato sul braccio sinistro, com'era dopo il miracolo). Più di mezza figura, la destra al petto e il giglio inclinato sull'avambraccio sinistro. — Fig. 69, p. 239.

Ebbe parecchie ripetizioni e la figura del Santo col giglio ricorre poi da sola infinite volte.

...Id... « Effigie del Venerabile | Antonio M.^a Zaccaria | Fondatore ecc. detti Barna- | biti ricavata dal Dipinto in tela già esistente in Crema | ove il servo di Dio con prodigio in autentica forma lega- | lizzato, spiccando dal petto la destra benedisse i genu | flessi circostanti ». Inc. in r. (*Iconot. barnab.* n° 35).

...Id... « Effigie del Venerabile | Antonio Maria Zaccaria | fond. ecc. Barnabiti | quale si rilevò sensibilmente mutata nell'antica | pittura già esistente nel Collegio dei PP. Barnabiti | in Crema, dappoichè il V. Servo di Dio vi apparve | tutto splendente in atto di benedire li divoti suoi | circostanti il dì 16 luglio 1747 ». Inc. in r. « F. Sirletti inc. Roma 1849 » 146×100 mm. Di fronte è la « Effigie del Ven. ecc. quale si vedeva espressa prima della prodigiosa apparizione » ecc. (*In basso*: « Dai Processi per la Beatif. del Ven. Servo di Dio ». Oltre a queste due l'incisione ebbe altre imitazioni che indichiamo più innanzi.

« Ven. P. D. Ant. ecc. Fondatore » ecc. iscrizione in tre righe « G. Vitta inc. » in basso nel mezzo; più di mezza figura, ritto, in veste barnabita e berretta in capo, volto a sinistra, un fascio di luce dall'alto gli illumina il volto; la destra al petto, la sinistra regge il giglio fiorito posato sul braccio sinistro.

Con le due mani che premono al petto il giglio appare in una elegante immagine francese a colori « Bouasse-Lebel Impr. Editr. 29 r. S.^t Sulpice Paris 1602 » « Vén. Antoine Marie Zaccaria | Fondateur des Barnabites » più di mezza fig. con berretta quadrata e mantello, volto leggermente a sinistra, 9×6 cm.

Pittura a olio su lastra di rame rappresentante i tre Fondatori inginocchiati, vestiti di roccetto, da una parte, e il B. Alessandro in abiti pontificali inginocchiato dall'altra, coi raggi dorati sul capo solo del B. Z. e del B. Sauli; di forma bislunga 23 largh. $\times$ 17 alt. cm.

« V. Antonius Maria Zaccaria Cremonensis | Primarius fundator Congreg.¹⁸ Clericor. Regular. S. Pauli | Obiit die 5 Iulii anno 1539 aetatis suae 39 ». « Jac. Mercorus sculp. anno 1763 ». Deriva da un antico quadro (già collocato in capo alla Sala del Capitolo in S. Barnaba) nel quale il Fondatore è dipinto ai piedi del Crocifisso, genuflesso, col libro delle Costituzioni in mano e dietro a lui S. Paolo in atto di abbracciarlo e parlargli all'orecchio. Nell'incisione il S., in tutto simile (strano a dirsi) al Ferrari delle prime incisioni, ha le braccia in croce sul petto mentre il libro delle Costituzioni è retto da un puttino ai suoi piedi; e S. Paolo più che parlare al S. sembra invocare su di lui le benedizioni del cielo. — Vedi fig. 71 a pag. 243.

Crediamo che questa sia la più antica immagine che presenti lo Z. orante davanti al Crocifisso: diventerà presto un motivo spesso ripetuto nelle immagini posteriori. Il Crocifisso, è vero, compariva già nella cosiddetta antica pittura delle Angeliche (fig. 70, p. 242), ma non ci aveva che una parte ornamentale.

Notevole, tra quelle che ripetono il motivo predetto, l'incisione di Filippo Morghen « Fil.^o Morghen inc. » con iscrizione in tre righe « Ven. P. ecc. Fondatore » ecc.; più che mezza figura, volto a destra, chino al Crocifisso ritto sopra un tavolino su cui son posati due libri, di cui uno aperto, e un giglio, la testa reclinata e le braccia piamente incrociate sul petto, 17 $\times$ 12,5 di tutto il rame, 11 $\times$ 7 della figura con l'iscrizione.

Altre somiglianti sono degli incisori: C. Lambertini Gandolfi, Giuseppe Mochetti (su inv. e dis. di Franc. Baratta), G. Mussi (su dis. del medesimo).

« Effigies Ven. Antonii Maria Zachariae | Institutoris | Congregationum Clerr. Reg. et Angelicarum S. Pauli | ex veteri pictura apud easdem Angelicas ». (*In basso a sinistra:*) « G. Frey del. et inc. ». Incis. in r., 200 $\times$ 130 mm. Il santo è figurato ritto, a busto, entro cornice fiorita di gigli, davanti al Crocifisso. Altra tiratura ebbe dopo il 1890, come la precedente, da cui sembra derivare. Deriva certo da questa l'incisione seguente di Alessandro Mochetti, in cui il Santo impugna con la destra e addita con la sinistra il Crocifisso.

« Ven. Antonius M.¹⁹ Zacharia Cremonensis | Congreg.¹⁸ Cler. Reg. S. Pauli et Angelicarum | Primarius Institutor | Nos autem praedicamus Christum crucifixum | C. 1. ». « Alex. Mochetti sculp. Romae ». Incis. in r. rettangolare 230 $\times$ 160 mm. Ebbe almeno un'altra tiratura dopo il 1890 sostituito il titolo di « B.^{tus} » a quello di « Ven. ». Il Santo ritto, a mezza figura, entro cornice, in abito b. con berretta e barba, col crocifisso nella destra lo addita con la sinistra: un giglio è posato davanti al tavolino. Orna le *Epistolae* indirizzate a Pio VII nella causa della Beatificazione (Roma, 1806). Da questo rame deriva la litografia Parenti, Cremona, uscita nel « Messaggero » di Cremona 12 nov. 1890, l'eliografia Della Croce ecc., con l'aggiunta della leggenda: « Dal vero e più antico ritratto ».

Altra bella incis. del Mochetti rappresenta il Fondatore (« Venerabile ») a capo chino e scoperto che prega innanzi al Crocifisso con le braccia incrociate sul petto; $\frac{1}{2}$ fig. in rettangolo: il rame ritoccato e acciaiato; 18 $\times$ 14 cm.

« Ven. P. D. A. M. Z. | Fondatore de' Ch. Reg. di S. P. Barnabiti | e delle Vergini Angeliche | e uno de' primi Institutori e propagatori | Della solenne Esposizione delle Sante Quarant'Ore ». Inc. ovale 120 $\times$ 140 mm. (non compresa la scritta) « Giuseppe Diotti inv. e dis. Giovanni Petrini inc. ». Ritto in roccetto e stola, a mezza figura, volto a sinistra, in atto di additare il Sacramento esposto sull'altare. L'incisione ebbe poi molte riproduzioni e ripetizioni sia del medesimo Petrini, sia di A. Lanzani, ecc.

Originale è l'incisione di Gaudenzio Bordiga (di Milano 1770-1837) in cui si figurano i tre Fondatori che inginocchiati davanti all'altare mettono sotto la protezione di S. Paolo (di cui la statua si vede eretta sull'altare entro una forma di tempietto classico) la Congregazione dei Chierici Regolari e delle Vergini Angeliche, con la scritta: « Il Ven. P. Ant. Maria Zaccaria | Che unitamente ai suoi Confondatori | mette sotto la protezione di San Paolo | Le Congreg.¹ de' Cher.¹ Reg.¹ e delle Verg. Angel. » « F.¹¹ Bordiga dis. et inc. » 150 $\times$ 86 mm. Il Bordiga fu disegnatore dell'ufficio topografico militare, e nel 1807 capo incisore lavorava assieme al fratello. Morì il 18 gennaio 1837.

Varie incisioni di vario merito dobbiamo al Banzo: una, buona, rappresentante il « Venerabile » a capo scoperto, le mani incrociate sul petto, in atto di contemplazione dinanzi al Crocifisso; figura a due terzi in ovale; 14×11 cm.; — un'altra, dozzinale, rappresentante il « Venerabile » (corretto in « Beato ») in estasi davanti al SS. Sacramento; mezza



70. Il cosiddetto antico ritratto. — Vedi pag. 230.

Già conservato presso le Angeliche di San Paolo in Milano. — Lit. moderna riprod. al naturale.

figura in ovale piccolo; $13 \times 9,5$ cm.; — una terza che riproduce la precedente; rame acciaiato; $11,5 \times 8,5$ cm.; — una quarta incisione usuale del Banzo rappresenta il « Venerabile » fanciullo, nell'atto di coprire un mendico col suo mantello; figurine intere in rettangolo; $12,5 \times 9$ cm.

Una serie di 12 disegni raffiguranti scene varie della vita del santo, sono del pittore A.^o Masutti. Uno venne tradotto in rame dal Santamaria fin dal 1864, gli altri litografati dallo Stabilimento V. Turati servirono ad adornare la nuova edizione della *Vita* del Teppa uscita nel 1890, e indi, in formato più piccolo, la viterella illustrata edita dal padre Nespoli nel 1890 e poi altre volte (1897, 1929). Noi ne riproduciamo uno, senza troppo ridurlo, nella fig. 73 di pag. 247.



71. Il S. assistito da S. Paolo, in atto di orare davanti al Crocifisso.

Incis. in r. di G. Mercoro (1763), derivata da un'antica tela di San Barnaba in Milano. — Vedi pag. 241.

9 × 13 s. a., rettang., più di $\frac{1}{2}$ fig. volta a destra; ritto con le mani incrociate sul petto davanti al Crocifisso: « Ven. ecc. Fondatore ecc., morto di 36 an. 1539 ».

7 × 8, s. a. « Franc. Baratta inv. e dis. Giuseppe Mochetti inc. » c. s. curvo davanti al Crocifisso « Ven. Ant. M. Z. Fondatore d. B. » (con la *Vita* del Teppa, 1885).

12 × 16,5 « F. Spagnoli dis. e inc. » id. c. s. ma migliore dis. e inc. e volto a sinistra e non a destra: « Ven. Ant. ecc. fondatore ecc., morto in età di 36 anni. Il suo sepolcro è nel Duomo di Milano allo Scurolo di S. Carlo Borromeo ».

8×12, Santamaria inc. Milano 1891; rettang., più di mezza persona con un giglio nella sinistra posato sul braccio « Beato ecc. Fondatore ecc. » (dal quadro miracoloso di Crema esistente in S. Barnaba a Milano).

11×16, s. n., più di mezza persona, in stola e roccetto, con la destra alzata a benedire mentre la sinistra stringe un giglio fiorito posato sulla spalla.

Una grande lit. sopra ricordata (p. 132) ci offre l'incis. del Gantrel rammodernata: 54×76 mm. « F. Perrin tip. Lit. Doyen Torino ». I tre Fondatori ai piedi di S. Paolo (e dietro ritti S. Alessandro Sauli con una gran croce nella sinistra e un'Angelica nel suo abito caratteristico) che appare loro in atto di benedire con la destra, mentre con la sinistra regge un volume aperto con un crocifisso posato fra le pagine: in fondo una chiesa (S. Alessandro?) in basso a sinistra e in alto un volo di angeli attorno a Gesù esposto; a' piedi un cartello « Clemens VII an. 1533 18 febr. » e lo stemma barnabite con la croce e le sigle « P(aolo) A(postolo) », con l'iscrizione: « Beato ecc. cremonese fondatore dei Ch. ecc. e d. Angeliche, riformatore delle sacre missioni popolari, Istitutore della solenne Esposizione del SS. Sacramento in forma di Quarant'ore ». (Fig. 65, p. 233).

7×9 lit. Dolfino « Ven. P. ecc. Fondatore » ecc. più di mezza persona col giglio nella sinistra (brutta litografia).

20×16 Milano, lit. Vassalli: medesimo motivo e pur malamente eseguito.

Altre litografie: « Ven. Antonio » ecc. « G. Canuti dis. In Bologna. Lit. Bertinazzi »: 20×13,5 mezza fig. ritto, volta a sinistra, in atto di preghiera davanti al Crocifisso, le braccia incrociate sul petto (fig. 72); — Lit. Pedrinelli » (nella Vita del Ven. ecc. Milano, 1849); — Lit. Vigotti in Parma, Bacchini litogr.; — Litografia Parenti, Cremona ecc. (Cfr. *Iconoteca Barnabite*, p. 5 dell'Indice). Altra, non segnata, è riprodotta a pag. 242.

Dobbiamo accennare per ultimo ad alcuni dipinti e quadri moderni del Piancastelli, del Guallassini, del Loverini, del Reffo, dello Szoldatics, del Gastaldi, dello Scorrano, ecc.

Ispirandosi ai più antichi e genuini ritratti e sotto la direzione del p. Luigi Cacciari Giovanni Piancastelli dipinse verso il 1890 due buone tavole 42,5×33 cm. con figura a semplice busto, una quasi di prospetto, leggermente volta a sinistra, l'altra di tutto profilo a sinistra, con una grande aureola dorata all'estremità della quale si legge giro giro: « Effigies Beati Antonii Mariae Zachariae ». A tergo è il monogramma del pittore formato dalle iniziali G. P. intrecciate. — Figg. 86-87, pagg. 256-257.

Il quadro del Loverini in San Luca a Cremona presenta il Santo a figura quasi intera in roccetto e stola ritto davanti all'altare in atto di additare alla sua sinistra il Sacramento esposto.

Pure in roccetto e stola e a due terzi di figura, ma in atto estatico, poggiata la sinistra sul libro delle Costituzioni barnabite aperto alla prima pagina e reggendo con la destra il giglio fiorito è il quadro dipinto dal Guallassini ma finito dal Morgari, ora nella Casa degli Esercizi, intitolata a S. Antonio M. Zaccaria, a Galliano in Brianza.

Del cav. Luigi Scorrano sono il grande quadro della « gloria » e dieci dipinti a guazzo su tela che servirono per i festeggiamenti della canonizzazione a Napoli in S. M. di Caravaggio (v. *Bevilacqua Giuseppe*, n° 2). In questa chiesa è pure esposto un quadro che rappresenta il Santo in atto di additare ai fedeli il SS. Sacramento esposto sull'altare.

È l'atteggiamento in cui lo ritrasse il pittore A. Gastaldi (1888) in un quadro che orna la chiesa di S. Francesco in Moncalieri, riprodotto dal Doyen di Torino, in fototipia (13×8) con la scritta: « Beato ecc. | Fondatore dei B. e delle A. | Istitutore e propagatore | della pubblica e solenne esposizione delle Quarantore ».

In occasione della Canonizzazione (27 maggio 1897) erano esposti in S. Pietro — oltre al gran quadro della gloria dello Z. e di S. Pietro Fourier (con lui canonizzato) dipinto da Salvatore Nobili — lo stendardo dipinto a olio da Virginio Monti (nelle due facce) e tre quadri di miracoli dallo Z. compiuti, dipinti da Silvio Galimberti (mir. di Paola Aloni), da Attilio Palombi (di Vinc. Zannotti) e da Ludovico Grillotti (di Fr. Aloni). Cfr. « La canonizzazione dei beati A. M. Z. e Pietro Fourier », Suppl. della « Voce della verità » di Roma, n° 130 del 1897, Roma, Tip. Tiberina, in-f. atlant. fig. di pp. 4 s. n.; « La vera Roma », 23 maggio 1897, ecc. Lo stendardo del Monti rappresentava molto idealmente la fondazione dei B. (in chiesa, intera figura, in stola e roccetto mostra ai suoi

la bolla papale) e delle Angeliche (in chiesa, intera figura, in paramento da messa addita alle Angeliche inginocchiate il Sacramento esposto) riprodotti in « Mess. del S. Cuore », 67^o, p. 26 e 30 e « Devoto del S. Cuore », 21^o, p. 28 e 32. — Vedi anche « Il Cicerone » Roma, 3 giugno 1897. Lo stendardo del Monti servì di modello agli affreschi che adornano la chiesa delle Angeliche in Milano.



G. Canuti dis.

In Bologna Lit. Bertinazzi.

VEN. ANTONIO M. ZACCHARIA

*Fondatore della Congregazione dei Ch. Reg. del S. Paolo
della Barnabiti.*

72. Il S. in orazione davanti al Crocifisso.

Dis. di G. Canuti; Lit. Bertinazzi, Bologna. — Vedi pagg. 241 e 244.

Dipinto pure nella medesima circostanza il quadro del Frenguelli: a due terzi di figura, vestito di cotta e stola, volto a sinistra, in orazione davanti all'altare di S. Paolo, un libro aperto (delle Costituzioni) e una croce gli stanno davanti. Facsimile in « Messaggiere del S. Cuore », Roma, 67^o (1897), p. 16 e in « Devoto del S. Cuore », Roma, 21^o (1897), p. 22, nel n^o unico della *Vera Roma*, 23 maggio 1897 dianzi cit., e nel *Vessillo*

di Cremona, 10 nov. 1897. Sembra derivato da un quadro del Loverini fatto eseguire dal p. Tommaso Zoja per la chiesa di Cremona (1890).

Nel n° unico « Le feste in Milano a S. Antonio M. Zaccaria », Milano, San Giuseppe, 1898, la fotoincis. del gran quadro dipinto per la canonizzazione dal cav. A. De Rohden rappresentante il S. (tutta figura, in abito barn. moderno, fisionomia dolce) nell'atto di presentare ai suoi in chiesa (v'ha anche un'Angelica e fra Battista da Crema) il breve di Clemente VII, di approvazione dell'Istituto, quadro offerto al Papa Leone XIII (che orna attualmente le sale della Cancelleria) e altre fotoincisioni di quadri e pannelli composti in occasione delle feste per la canonizzazione del Santo — vale a dire degli stendardi coi tre miracoli dipinti a tempera, di Galimberti, Palombi e Grillotti, e dello stendardo del Monti — e vi ha pure la veduta della Cripta di S. Barnaba, disegnata dall'architetto cav. Carlo Macciachini e decorata dall'artista vercellese Carlo Costa. — Uscirono nella medesima occasione :

Cromolitografia 11,5 × 15, davanti l'altare di S. Paolo, Stab. Borzino di G. Gualassini Milano : « S. Ant. ecc. fond. dei Barnabiti e d. Angeliche » più di mezza persona.

...Id... e medesimo Stab.°, 20,5 × 25,5 davanti a Gesù esposto in Sacramento, e nella cornice rettangolare in tondi, S. Paolo e i Beati e Venerabili : Bianchi, Sauli, Ferrari, Canale, Morigia, Castelli, Redolfi.

...Id... 21,5 × 29, medesimo Stab.°, diploma d'iscrizione al « Consorzio di S. Antonio M. Zaccaria » coi tondi a sinistra di S. Antonio, S. Paolo, B. Bianchi, B. Sauli e la Madonna della Provvidenza.

...Id... 30 × 39, Stab. lit. A. Bertarelli, Milano « Cripta di S. Antonio M. Zaccaria in S. Barnaba di Milano ». In fondo, sopra l'altare, il ritratto miracoloso di Crema dianzi accennato.

Nove grandi tavole fotografiche (40 × 28) cm. furono eseguite di tutto l'apparato della solenne canonizzazione dei Beati Antonio Maria Zaccaria e Pietro Fourier nella Basilica Vaticana, 27 maggio 1897. « A. Busiri-Vici inv. dis. dir. » dalle quali riferiamo le Iscrizioni ai tre ingressi del portico : (nel centro :) « Iesu Christo D. N. omnis sanctitatis auctori | in coelorum eunti sublimia | testimonium hodie reddunt gloria sua | Antonius Maria Zaccaria ex Insubria | Congregat. Clericor. Regul. S. Pauli Barnab. Conditor. | et Petrus Fourier e Lotharingia | Canonico. Regular. disciplinae in Gallia instaurator | itemque Canoniss. Reg. S. Augustini legifer | qui virtutibus meritis prodigiis incltyti | decreto Leonis XIII P. M. | populi christiani patris et magistri | ad superos sanctorum coelitum honores | ritu solemniter evehuntur » — (a sin.) « Coelites sancti Italiae et Galliae decus | in praeclara sobole vestra superstites | potenti praesidio et tutela ostendite | rebus in asperis | patriae vos et filiorum caritatem | in caelis non exuisse » — (a destra) « Adeste cives hospitesque | respicite alumnos et heroes catholicae fidei | quae inter adversa et obstantia | inter dedecora templorum morumque | et sapientiae humana naufragia | stat semper lucet sospitat triumphat ». Fra i vari quadri notevole quello della « gloria » dei due Santi nel prospetto esterno della basilica (il F. a sin. e lo Z. a destra nei loro rispettivi abiti, inginocchiati sulle nubi, in atto di rapimento gesticolanti, contornati da un volo di angeli).

Al p. Carlo Galli, zelante apostolo del culto al nostro Santo, dobbiamo una serie di dieci grandi quadri popolari dipinti alla brava dal pittore Eugenio Stella di Monza, che si sogliono annualmente esporre nel giorno della festa del Santo. Venne da essi ricavata una serie di dieci cartoline (fotoinc. 13,5 × 8,5, Arti grafiche Stamura, Milano) che ebbero ed hanno larga diffusione a pro' delle missioni dei B. Oltre ai fatti principali della Vita del S., rappresentano essi i tre miracoli avvenuti nella persona di Vincenzo Zannotti (guarito da varici inveterate) di Francesco Aloni (da piaghe incancrenite) e di Paola Aloni (da male incurabile della spina dorsale).

Altra serie di quadri del medesimo genere si trova nella Casa di San Luca in Cremona.

Giorgio Szoldatics « meraviglioso maestro del colore » come ebbe a definirlo Paolo Orano in uno dei suoi medaglioni — ed esaltato a ragione dal p. Ghignoni nel « Devoto del S. Cuore », 38° (1906) p. 57-59, per un suo quadro del Sauli — è autore d'una serie di disegni a carboncino (46 × 28 cm.) di scene della vita del Santo oltre che d'un grande quadro in cui sono dipinti i tre Fondatori : adornano le sale capitolari del nuovo Colle-

gio internazionale S. Antonio M. Zaccaria da poco eretto a Roma sul Gianicolo, assieme a una chiesa a lui eretta e dedicata per cura e sotto la vigilanza del m. r. p. Angelo Riganti provinciale di Lombardia (v. la riv. « I Barnabiti » a. 1933, pp. 169-174). È pure del medesimo una grande ancona d'altare di S. Martino in Asti, nella quale sono effigiati santi e beati b. e santi protettori dei B., raccolti in ordine digradante attorno a S. Paolo in trono.



73. Il S. conforta i suoi durante la persecuzione.

Disegno a matita di A. Mosutti (19 X 14 cm.). — Vedi pag. 243.

Nell'abside della cappella di S. Dalmazzo a Torino dedicata al Santo il pittore mistico moderno E. Reffo dipingendo la « gloria dell'Ordine dei B. » figurava attorno al SS. Sacramento esposto il S. Fondatore assieme all'altro Santo b. Alessandro Sauli, al beato Fr. Saverio Bianchi ecc. e alle Angeliche più eminenti in santità di vita. (« I Barnabiti » febbraio, 1933). Al pennello del Reffo si deve pure una bella tela del Santo, la quale si conserva in Asti (collegio di S. Martino).

Altri quadri moderni del Santo: del pittore Emilio Parma a Monza; del sac. e pittore Illemo Camelli a Lodi (coll. San Francesco) e pure a Lodi un tondo del pittore Silvio Migliorini, fratello dello studente b. Livio morto eroicamente in guerra; del pittore E. Bottoni in Roma (1898); del pittore Enrico Volonterio nella nuova bella Chiesa di Cernobbio (v. *Bollettino* di S. Antonio ecc. 1° sett. 1927, p. 12-13); del pittore dianzi ricordato Virginio Monti (1898) in San Carlo a' Catinari, ecc. Nella chiesa di S. Andrea a Milano si venera un quadro detto dei tre Antoni in cui sono effigiati col nostro i ss. Antonio ab.



74. Bozzetto dello scultore Giuseppe Sciomer.

Vedi p. 249.

e Antonio di Padova. In compagnia di S. Antonio ab. si trova pure dipinto il nostro, da Fabio Fabbi (1902), nella gran pala dell'altar maggiore di S. Antonio a Bologna, chiesa attigua al Collegio b. di S. Luigi.

Opera dello scultore De Block di Courtrai è la statua di Mouscron (Belgio) che presenta lo Z. in abiti sacerdotali in atto di reggere con la sinistra l'ostensorio con l'ostia santa cui addita con la destra ai fedeli, intera persona (forse troppo rigida) di prospetto, in aspetto giovanile con barba, sprigionando dagli occhi una vita intensa.

Di recente un'altra statua di proporzioni comuni veniva scolpita dallo scultore Ferra-

roni per il Duomo di Casalmaggiore: a persona intera, di prospetto, in abito barnabito, rocchetto e stola reggendo con le due mani dinanzi al petto l'ostia raggiante (fot. Ettore Zagnoni, Cremona).

Del Bellosio sono le statuette devote in bronzo, o anche in alluminio, in cui il Santo è scolpito in cotta e camice sacerdotale nell'atto di stringere al petto il giglio, posato sulla spalla sinistra.

La statua in San Pietro (nella nicchia sovrastante a quella di S. Ignazio di Loyola)



75. La statua Vaticana di Cesare Aureli.

Vedi p. 249.

opera egregia dello scultore Cesare Aureli (1909) ci presenta il S. in aspetto giovanile eretto in tutta la persona stringendo con la destra e premendo al petto un giglio fiorito e tenendo sollevato e aperto con la sinistra il libro delle Costituzioni: è in marmo di Carrara, è alta m. 4,85 senza il piedistallo (che è di bardiglio) e pesa 14 tonnellate. L'iscrizione in metallo: « S. Antonius M. Zaccaria | Clerr. Regg. S. Pauli et Angelicar. | fundator et pater » Cfr. ORAZIO PREMOLI, *La statua di S. A. M. Z. nella Basilica Vaticana*, agosto 1909. Roma, Desclée e C. 1909, in-4° fig., pp. 20. V. anche « La vera Roma » di Roma, 8 ag. 1909 con 2 fig.; « L'Osserv. Rom. » 29 giugno 1909.

Altro bozzetto di statua per la Basilica Vaticana era stato presentato dallo scultore ro-

mano Giuseppe Sciomer (gennaio 1898): ritto, la testa un po' volta a sinistra, in abito barnabatico e rochetto, inalbera con la destra il Crocifisso, mentre un puttino ai suoi piedi a destra presenta gli altri suoi simboli (il giglio e il libro aperto delle Costituzioni).

Medaglie a uso della corona del Rosario, nel diritto S. Paolo e nel rovescio lo Z. coi suoi due compagni raggiato e col titolo di Beato, erano state coniate a Vienna durante il Settecento (e forse anche prima) nell'anno in cui venne eletto a Generale il p. G. P. Besozzi (1765): ne furono portate a Roma alcune dal p. Wintirsteiner (Granniello, « Per la redintegr. », p. 90 e 165; « Somm. », p. 31, n° 3 e 5 a. 1887).

In occasione della redintegrazione del culto dello Z. il Collegio S. Barnaba faceva coniare dallo Stabilimento Johnson di Milano una medaglia in bronzo colla mezza figura dello Z. da un lato ricavata dal quadro miracoloso di Crema e la scritta all'intorno: « B. Anton. M. Zaccaria Barnab. et Angel. Patri »; e a piede: « Ob restitutos Caelestium honores MDCCCXC ». Nel rovescio era figurato il prospetto della chiesa di S. Barnaba con la scritta attorno nell'esergo « Aede exornata facie instaurata » e in basso « SS. Paulo et Barnabae D. M. »; mentre in altra tiratura il Collegio di Lodi servendosi del medesimo dritto faceva incidere nel rovescio l'iscrizione: « VII. VI. V Kal. nov. | MDCCCXC | praesulib. clero populo | solemnita | concelebrantibus | Cler. Reg. Barnabitar. | Coll. Laudensis »; mm. 38 diam.

Una grande medaglia, 48 mm. diam., era coniatà dal medesimo Stabilimento qualche anno più tardi, nel 1897, per la canonizzazione dello Z.: nel diritto lo Z. a mezzo busto, v. a destra, la testa con l'aureola e con le sembianze date al S. dal Piancastelli, attorno la scritta « Antonius M. Zaccaria Barnabitar. et Angelicar. Institutor » e in basso nell'esergo entro cartello « A Leone XIII | Sanctior. honoris auctus | an. MDCCCXCVII »; nel rovescio la veduta generale della cripta della chiesa di S. Barnaba dove riposano i suoi resti mortali, col motto attorno « Ossa ipsius visitata sunt » e in basso entro cartello « Ad S. Barnabae Mediolani sub ara maxima ». In alto lo stemma marchionale dello Z.

Consimile nel dritto (46 mm. d.) è la medaglia fatta coniare al medesimo Johnson dal p. provinciale del Piemonte, Idelfonso Clerici, ma a tergo presenta la veduta della Casa Missionaria dei B. di Genova a S. Martino d'Albaro con (sul davanti) un olivo sorreggente lo stemma barn. sotto il quale si legge (MDXXXIII - MCMXXXIII | anno CCCC | a Congr. Clerr. Regg. S. Pauli | fundata | huius missionariae domus | primo »; attorno in alto dalle due parti dello stemma « Flores mei | fructus honoris »; in basso appiè dell'olivo: « Quasi oliva pullulans ».

Nella piccola medaglia (28 mm. d.) coniatà dallo Johnson per il medesimo IV Centenario (1933) mentre nel dritto è ripetuta la figura del Santo della medaglia del 1897, a tergo è invece scolpita la Madonna della Provvidenza di cui ricorreva il 2° Centenario nel 1932.

1.1 Detti | notabili | raccolti da | diuersi Authori, | Per il Rever. Padre | Antonio Maria Zaccharia | da Cremona. Opera devotissima; & molto utile à chi desidera | far profitto nelle co- | se del spirito, | et governar l'anima sua | secondo il uoler Divino. | Con privilegio. — In Venetia | Appresso Gio. Battista Somasco, 1583.

In-12° (14×8) di c. 72 n. nel r. più di 6 c. s. n. in pr.: fr. con impr. silografica d. stamp.: un centauro che brandisce un arco col motto: « Sapientia iungenda viribus »; ep. dedic. di Gio. Paolo Folperto al card. Paleotto in cui dice come essendogli « venuta alle mani un'operetta composta già dal R. P. A. M. Zaccaria da Cremona uomo singolare non manco per la dottrina che per la bontà e santità della vita » abbia pensato bene di dedicarla a lui; incisione in l. rappresentante l'Annunciata; pref. ed elogio dello Z. di fra Desiderio Anichino veronese celebre predicatore, altra inc. in l. rappr. la Crocifissione, ind. delle materie. Car. corsivo. — In fine son date le note tipogr.: In Venetia, appresso Nicola Moretti ad istantia di Gio. B. Somasco.

Tradotta anche in latino, in francese, ecc. (vedi oltre).

Reg. dal CINELLI, *Bibl.*, Vol. IV, 378.



76 84. Interpretazioni moderne della figura del Santo.

Virginio Monti (p. 244).

Dallo stendardo della Canonizzazione.

Nino Galli.

Disegno a penna presso la famiglia march. Zaccaria.

Quadro del Frenguelli in Roma.

Il S. in orazione davanti all'altare di S. Paolo.

Enrico Reffo (p. 247).

Dalle pitture (a encausto) di S. Dalmazzo in Torino.

A. De Rohden.

Dalla gran tela conservata nel palazzo della Cancelleria in Roma.

Quadro del Gualassini, finito dal Morgari (p. 244).

Nella Casa per gli Esercizi a Galliano (Brianza).

Giorgio Szoldatics (p. 246).

Da una tela conservata nel Coll. Int. S. Antonio M. Zaccaria in Roma.

Virginio Monti.

Dalla pala d'altare della cappella del S. nella chiesa di S. Carlo ai Catinari in Roma.

Quadro dell'Aliberti.

Nel Collegio Bianchi dei B. a Montesanto, Napoli.

1.2 Detti | notabili | del P. Antonio | Maria Zaccaria | Fondatore della venerabile Congregazione de' Chierici Regolari di S. Paolo. | *Opera deuotissima & molto utile a chi desidera far profitto nelle cose dello spirito*, | Et gouernar l'anima sua secondo il voler Diuino [silogr.: l'agnello simbolico col motto: « Ecce Agnus Dei »]. — In Milano, | Appresso Gio. Giacomo Como. | 1614. *Con lic. de' Sup.*

In-12° (14×8) di pp. 12 (141). Carattere italico o corsivo. Precede un'ep. dedic. dello stampatore alla madre Angelica Agata Sfondrata Priora di S. Paolo, ma altri esemplari, scrive l'Ungarelli, son dedicati ai Sign. d. Congregazioni dell'Assunta e dell'Annunciazione di S. Alessandro.

1.3 .. Id... Milano, 1620.

Ediz. registrata dall'Arisi.

1.4 Detti notabili del V. P. D. Antonio M. Zaccaria, ecc. *Opera deuotissima, e molto utile a chi desidera far profitto delle cose dello spirito*. — Bologna, pr. Costantino Pisarri, 1706.

In-12°. In Appendice alla Vita d. Zaccaria, del P. Luigi Barelli, pp. 189-325. Il B. manipulò a suo piacimento, pare, il testo primitivo dei *Detti*.

1.5 Detti sacri del Ven. P. Antonio M. Zaccaria primario fondatore, ecc. comprovati con sacri fatti. — In Milano, 1706, nella St. di Giuseppe Pandolfo Malatesta, 1719-26.

Tomi due in-4°. È un'ediz. dei *Detti* manipolata e commentata dal p. Alfonso Croce (vol. I, p. 562). Nel 2° tomo è la 2ª Centuria dei *Detti* (1726).

1.6 Detti notabili | del Venerabile Padre | Anton Maria Zaccaria | fondatore | ecc. — Parma, dalla Tip. Ferrari, 1843.

In-12° (12×8) di pp. XL-213 con rozzo ritr. lit. f. t. « Bacchini litografò. Lit. Vigotti in Parma ». Precede un'ep. dedicat. ai « Venerabili confratelli » in cui si rende conto della nuova edizione, che si confessa essere una traduzione dal testo francese, firmata: « D. Alessandro Gavazzi Barnabita ». Seguono (XVII-XL) « Brevi cenni del Ven. A. M. Z. » del medesimo Gavazzi.

1.7 Detti notabili | del venerabile | P. Antonio Maria Zaccaria | fondatore | dei Chierici Regolari di S. Paolo. — Vercelli, 1849 | Dalla tipografia De Gaudenzi.

In-16° picc. di pp. VIII-197 più 1 c. s. n. in fine, di indice. La prefaz. è del p. Luigi Bruzza, che condusse l'edizione su di quella che procurata, pare, da Giov. Paolo Folperto sul ms. donato dallo Z. a Paola Antonia Negri, uscì in Venezia pei tipi di G. B. Somasco nel 1583. Il B. congettura che lo Z. abbia scritto l'opericciuola prima di gettar le basi della nuova Congregazione e così (e anche nei rapporti da lui avuti coi domenicani) spiega come al n° 21 del capo dell'Orazione chiami S. Domenico *mio padre*.

Seguì un'edizione parziale italiana: in Appendice alla « Vita Cristiana » del Colomme, Milano, 1859 (serie di detti ricavati dalla Vita dello Z. scritta dal p. Marinoni; altra nel « Bollettino degli ascritti al Consorzio di S. A. M. Zaccaria », Milano, a 1904, 1905, ecc.

I *Detti* vennero tradotti in francese, in latino e in altre lingue:

1.8 Axiomata | sacra | Apices Christianae perfectio- | nis innuentia iudice.

Ven. | Seruo Dei. | Antonio Maria | Zacharia | *Congregationis Clericorum Reg.*
 | S. Pauli Primario In- | stitutore. | Latinitate donata | a D. Jo: Avgvstino
 | Gallicio | Eiusdem Congregationis. — Romae. | Apud Mancinum. 1670. |
Superiorum Licentia.

In-12° di pp. (16) 221 con 8 carte s. n. in princ : front. ep. dedicat. del Gallicio ai Religiosi della Congregazione, approv., prefaz. e indice. Il titolo nuncupatorio : « Maxime Religiosis Clericis Regularibus S. Pauli P. Io. Augustinus Gallicius consors ». Segue la



85. Quadro d'altare A. Gastaldi (1888).

Chiesa di S. Francesco dei B. in Moncalieri.

facoltà di stampa concessa dal P. Romolo Marchelli Generale in data di Bologna, Collegio di S. Paolo, 5 aprile 1670; e ad essa tien dietro il Proemio, al candido Lettore e l'elenco.

In alcuni esemplari, supponiamo, si ha la data del 1671, giacchè questa è la data segnata dall'Ungarelli, il quale giudica la versione « non satis fideliter peracta » (p. 8).

Era più conforme, a quanto troviamo notato, all'originale la versione latina del p. Lorenzo Torelli.

1.º Axiomata | sacra | Venerabilis | P. D. Antonij Mariae | Zachariae |
 Congregationis Cleric. Regul. | S. Pavli | vulgo | Barnabitarum | Institutoris
 Primarij. | Accessere nonnulla Authoris eiusdem | Argumenti varij frag-

menta. | P. † A. — Mediolani, MDCCXV (1715). | Typis Josephi Pandulfi Malatestae | *Superiorum permissu*.

In-12° (122 × 72 mm.) di pp. num. 240 più 12 carte in princ. (antiporta, occhietto con tav. di ritr. dello Z. inc. in r.: « Hub. Vincent sculp. » 106 × 57 mm. (vedi sopra, l'iconografia) front., epist. nuncup. ai PP. della Congreg., elogio dello Zaccaria, protesta di adesione al decreto di Urbano VIII, approvaz., elenco delle cose, reimprimatur con richiami nelle pag. e segnat. nei quad. A-K6. Seguono in fine da pag. 207 l'« Adhortatio ad filios suos » tenuta dallo Zacc. il 4 ottobre 1534, e alcune sue lettere: due al Ferrari di cui una con data del 4 genn. 1531 (ed è indirizzata anche al Morigia), l'altra senza data; una terza a Carlo Magno in data del 28 luglio 1531, e la quarta a Bern. Omodei e consorte, in data del 20 giugno 1539.

1.10 Oeuvres Spirituelles du Bien-heureux Père M. Anthoine Marie Zacharie Cremonois. Traduites de l'Italien en François par N. D. S. — À Paris, chez Guillaume de la Noue, rue Saint Jacques au nom de Iesus, 1600.

In-8° picc. di pp. 208, con dedica al card. Paleotto. Curata dal Folperto anche questa edizione secondo la *Bibliotheca* dell'Ungarelli (p. 7) e il Processo del Santo nel 1805 esisteva nell'archivio di S. Barnaba.

1.11 Les hautes maximes de la vie spirituelle. — Lugduni, 1625.

Edizione rammentata dal BEURRIER, *Sommaire*, che aggiunge aver il traduttore erroneamente attribuita l'opera a un Domenicano Ant. Maria Zaccaria.

Traduzione diversa, pare, dalla precedente.

Un'edizione, parziale, in francese fu fatta anche dal PICA, *Écrits*, p. 68 sg. (vedi oltre).

Che siano stati tradotti e stampati questi *Detti* in spagnuolo e in tedesco lasciò scritto il Grazioli (« germanice et hispanice variis in locis ») e anche il Croce indirettamente, afferma nella prefaz. della sua edizione (« so che tutti furono in molti idiomi stampati ») ma di quelle versioni noi non abbiamo veduto esemplare alcuno.

1.12 (ms.) *Axiomata christianae religiosaeque perfectionis Auctore Ven. Dei Servo Antonio Maria Zaccaria Conditore Cler. Reg. et Angelicarum Virginum Latine reddita a P. D. Laurentio M. Taurello eiusdem Congregationis*.

Comincia: « Amor. Amoris prima origo » Termina: « (Tepiditas)... illi illudit » Incompleto; in-4°, 19 × 26 cm., pp. 59. Sul foglio di guardia ha di scrittura più recente: Prefazione del M. R. P. fra Didaco Annichini di Perino, Predicatore dell'Ordine de' frati Predicatori di S. Domenico | Alli pii e devoti lettori in lode e raccomandatione ed approbatione della presente opera stampata in Parigi l'anno 1600 | Tradotta dal francese in italiano dal P. D. Lorenzo M. Torelli de' Cher. Reg. di S. Paolo. Comincia: « Se la dottrina moderna... » Termina: « persone pie ed elette da Dio. Così sia ».

Sulla genuinità di quest'opera dello Z. a me sembra che nello stato attuale delle ricerche, non ci siano dati sufficienti per pronunciarsi. All'apparir dell'opera (1583) e per un trentennio circa nessuna voce si leva, sia di barnabita che d'estraneo, che non sia di consenso, tanto che le ristampe si susseguono in Italia e fuori senza inconveniente alcuno. La discussione comincia, e solo tra i bb., nei primi decenni del Seicento quando presero essi a occuparsi della loro propria storia. I primi storici, Gabuzio e Mazenta, reputano, è vero, del tutto spuria l'operetta; ma a questo loro deciso atteggiamento non dovette essere estraneo il fatto che primo editore di quella (1583) era quel Giovanni Paolo Folperto che alcuni anni prima (1576) aveva pubblicato sotto il nome dell'Angelica Negri le *Lettere Spirituali*, che in realtà erano, per la maggior parte almeno, del barnabita Gio. Pietro Besozzi. Editore sospetto quindi in apparenza. Se non che, la sua colpa non fu forse tanto grande quanto apparirebbe, se si accettasse la spiegazione che poco più

oltre noi ne diamo. In ispecie poi il Mazenta dall'opinione che aveva e sostenne con una pervicacia degna di miglior causa sino all'ultimo, sul primato del Morigia, era disposto naturalmente ad accogliere tutto ciò che veniva a diminuire l'opera ed i meriti dello Zaccaria. Altri storici rimasero dubbiosi, come il Tornielli, ma a poco andare, si venne formando anche tra i bb. un pieno consenso sulla genuinità, rappresentato dai nomi dei pp. Chiesa, Torelli, Gallicio, Fontana, Ungarelli, Teppa, Vercellone, Bruzza, Pica, ecc. di cui alcuni furono anche commentatori o editori del libretto. Solo Gaetano Bugati al principio del secolo scorso e al principio di questo il compianto p. Orazio Premoli, credettero più sicuro di tornare all'opinione dei primi e in particolare del Mazenta, che nei *Detti notabili* aveva sospettato si nascondesse un libro di *sentenze spirituali* che sappiamo essere stato composto da fra Battista da Crema, ma di cui s'è perduta oggi ogni traccia.

Conviene notare che nessun manoscritto dell'opera è arrivato sino a noi. Il Folperto peraltro, che curò anche l'edizione francese (Parigi, 1600) sopra registrata, attesta nella dedicatoria al card. Paleotto (diversa da quella dell'edizione italiana) di averne avuto il ms. dalla Negri, alla quale è supponibile l'avesse dato lo Z.

Nella diversità dei pareri egualmente autorevoli e nell'assenza d'ogni qualsiasi manoscritto originale dell'opera, di gran peso sarebbero i criteri interni a decidere la questione, se anche qui il pro e il contro « aequa lance » non si bilanciassero. È vero che nel capitolo sull'Orazione, al n° 21, l'A. chiama S. Domenico « mio padre », ma anzitutto il libretto ci presenta una silloge di sentenze, di cui alcune, come quella in questione, possono esser di fonte domenicana e provenire, poniamo pure, da fra Battista da Crema, — il titolo infatti delle ediz. primiere è « *Detti notabili raccolti da diversi autori* » — e poi si potrebbe congetturare col Bruzza che lo Z. avesse fatta la sua raccolta di detti durante il tirocinio della sua vita spirituale, prima di gettar le basi della nuova Congregazione, quando per gli stretti rapporti che aveva coi domenicani e specialmente con fra Battista, poteva quasi credersi dei loro. Potrebbe anche darsi che avesse vagheggiato per un momento l'idea di farsi domenicano. Più tardi non abbiamo noi sopra veduto il domenicano fra Battista sottoscrivere in unione allo Z. una « reformatio » indirizzata al papa?

Tuttavia, se questo potrebbe essere un argomento, per quanto tenue, contrario all'autenticità, ecco in cambio che la lingua adoperata nei *Detti* ci presenta parole e frasi che ricorrono in altre opere genuine del nostro Santo come « resbassato » e « disbassato » nelle *Costituzioni*, « adocchiato » per oculato (« occhiato » *Cost.*), « furore spirituale » devozione in contrapposto al vero fervore (« furore esterno di devozione nelle *Costituz.* nel cap. del noviz. »), « sensibile devozione » e « compunzione » (*Costit.* p. 23), « persona fucata » (« fuco » nelle *Cost.* cap. d. povertà), « confabulare » (« confabulista » lettera al caudico Magno).

Vi ha poi un passo dei *Detti* in cui l'A. sembra opporsi a quanto aveva scritto fra Battista nella sua opera « *Aperta verità* ». Questi aveva scritto: « Le lagrime non sono devotione ma acqua » (pag. 79, ed. di Venezia, 1547); mentre l'altro sembra volerlo correggere dicendo « Le lagrime dei santi alcuna volta non sono acqua ma fuoco » (cap. sulle *Lagrime*, a p. 50 dell'ed. del 1614).

Tant'è: fino a quando non intervenga qualche fatto nuovo o non si trovi qualche nuovo documento, la questione appare senza via d'uscita. Se ad esempio s'avesse un giorno o l'altro a rintracciare qualche nuovo scritto delle Sentenze di fra Battista, non si tarderebbe certo a tirare una conclusione che potrebbe essere forse definitiva.

Cfr. IGNAZIO PICA, *Di un opuscolo attribuito a S. Antonio M Zaccaria di I. M. Pica*, nella « Riv. di sc. stor. » di Pavia, 1908; O. PREMOLI, *Fra Battista da Crema*, Roma, Desclée, 1910, p. 116 sgg. e *Storia dei Barn.*, I, 490 sgg.

2. (Adhortatio ad filios suos tempore publicae persecutionis in Congregationem a se institutam exercitatae, habita anno MDXXXIV).

Riferita dal Gabuzio nella sua *Historia* lib. I c. 8, pp. 52-56 (che, secondo l'Ungarelli, p. 10, l'avrebbe tradotta dal volgare) ed egualmente, nella medesima lezione, dal Secco

nella *Synopsis*, pp. 132-135. Comincia: « Nos stulti propter Christum, de se caeterisque apostolis » ecc.

Il Premoli, *Storia*, I, 26-28, si attiene alla traduzione dal latino fatta e pubblicata dal Moltedo nella sua *Vita* del Santo.

3. Lettera | del Beato Padre | Antonio M. Zaccaria | primo fondatore de' Cher. Reg. di S. Paolo | detti Barnabiti | *Scritta ad alcuni suoi figli spirituali, quindici | giorni avanti la sua morte.* | Cavata dall'Istoria Latina stampata



86. Tavola del pittore Giovanni Piancastelli (1890).

Dim. 42,5 X 33. — Vedi p. 244.

pata dell'origine della sua religione. *In fine*: In Firenze, nella Stamperia di Pietro Matini, 1697. Con lic. d. Sup.

In-4° (22 X 16) di 4 pp. s. n. In data del 20 giugno 1539 e segnato: « Antonio Maria prete ». Comincia: « Dovendo rispondere alle lettere ».

È in fondo la lettera a Bernardo Omodei e madonna Laura che il Secco aveva inserito nella sua *Synopsis* traducendola in latino (p. 110-113); ma qui è parafrasata così liberamente da non riconoscerla più. Il testo genuino è dato dal Premoli nell'opera che subito ci disponiamo a descrivere.

Citata dal Granniello (p. 66) nella sua memoria sulla *Reintegrazione del culto dello Z.*; che ne dà pure a p. 164 il facsimile delle prime righe e delle note bibliografiche.

L'Ungarelli definisce la Lettera come « christianae vitae informandae et ad sublimem perfectionem provehendae institutio absolutissima » e sospetta che il teatino Lorenzo Scupoli nel cap. 12° del suo notissimo *Combattimento spirituale* se ne sia ricordato là dove parla specialmente della mortificazione dei sensi anche nelle cose lecite.

4. Lettere varie.

Oltre alla precedente, malamente già pubblicata e quasi irriconoscibile, rimangono altre dieci lettere dello Z., edite dal p. ORAZIO PREMOLI. *Le lettere e lo spirito religioso di S. Antonio M. Zaccaria: Contributo alla storia della rinascenza religiosa in Italia nel secolo XVI.* Roma, Desclée e C. Editori, 1909. In-16° di pp. 95 (3) num. dalla 8ª; fr. epigr. ital. e lettera dedic. al p. Ignazio Pica Generale nel 50º anniversario del suo sacerdozio.

Diamo qui l'elenco particolareggiato delle undici Lettere.



87. Tavola del pittore Giovanni Piancastelli (1890).

Dim. 42,5 X 33. — Vedi p. 244.

1. Al P. Battista da Crema (a Milano) in data di Cremona 31 maggio 1530. (Sentimenti di profonda umiltà e di perfetta uniformità col volere di Dio). — Dall'Arch. del R. Collegio delle Nobili Signore della Guastalla di Milano.

2. Ai PP. Ferrari e Morigia (a Milano) in d. di Cremona, 4 genn. 1531. (Sulla irrisoluzione, effetto e causa della tiepidezza spirituale: bisogna obbedire a Dio senza ritardo). Arch. Generalizio di Roma.

3. A Carlo Magno (a Cremona) in d. di Milano, 28 luglio 1531. (Dell'orazione; dell'unione con Dio; ricerca del difetto capitale; effetti dell'orgoglio). — Da copia nell'Arch. Generalizio.

4. A Giangiacomo Piccinino (a Milano) in data di Guastalla, 16 genn. 1534. (Della fiducia in Dio). — Arch. Generalizio.

5. Alle Angeliche del Monastero di S. Paolo (a Milano) in d. di Cremona, 25 maggio 1532. (Consigli spirituali sull'amore del Crocifisso, sul disprezzo di sè, sullo zelo per le anime, sul progresso nella virtù ecc.). — Arch. predetto.

6. Al P. Bartol. Ferrari (a Vicenza) in d. di Cremona, 8 ott. 1538. (Conforti al F. e

alle Angeliche nella missione riformatrice intrapresa da un anno per invito del vescovo Nicolò Ridolfi in quella città: si nomina anche con tenere parole il Davidico e fra Bono, un santo laico eremita che aveva colà introdotto o voleva introdurre l'orazione delle XL ore). — Arch. pred.

7. Ai PP. Morigia e Soresina (a Milano) in d. di Guastalla, 3 nov. 1538. (Sull'obbedienza). — Arch. pred.

8. A Messer Battista (d'incerto casato), s. d. (Contro la pusillanimità). — Da copia nell'Arch. predetto.

9. All'Angelica Paola Negri (a Milano) da Guastalla, 10 giugno 1539. (Sulle cautele da adoperarsi perchè sotto pretesto di santità consumata trascurando la mortificazione, non risorga l'uomo vecchio, il Saulo, invece di Paolo). — Da copia nell'Arch. predetto.

10. Al P. Battista Soresina (a Milano) da Guastalla, 10 giugno 1539. (Sull'obbedienza). — Da copia nell'Arch. predetto.

11. A Bernardo Omodei e Mad. Laura, da Guastalla, 20 giugno 1539. (Sui caratteri e pericoli della tiepidezza).

La sottoscrizione delle lettere è ora « Antonio Maria Zacharia (o Zaccaria) prete », ora « Antonio Maria prete », ed ora accanto alla firma dello Z. troviamo le sigle dell'Angelica Paola Antonia De Negri, come nelle lettere 6^a e 9^a cioè: « A. P. A. » oppure Ang. a P. A. » o anche « et io A. P. A. ».

Avevano avuto precedentemente una edizione francese per opera del p. IGNAZIO PICA, *Écrits choisis, lettres, avis, maximes du B. Antoine-Marie Zaccaria* etc. Paris, au Bureau du Bull. des Enf. du S. Cœur (Bar-Le-Duc, impr. de l'Oeuvre de Saint-Paul, 1894). In-16°, pp. x-113. Sono appunto le Lettere di cui sopra trad. in franc. e pubblicate con qualche taglio, un estratto delle « Costituzioni » e dei « Detti notabili », con una prefazione erudita).

Alcune di queste lettere (cioè la 2^a, la 3^a, la 6^a e l'11^a) erano già state pubblicate tradotte in latino, come s'è veduto, dal Secco nella sua « Synopsis » (a pp. 110, 113, 115-119, 168-169 e 172-175) e nella medesima traduzione in Appendice alla 2^a edizione latina degli « Axiomata » (1715), la 4^a dal p. Molledo nella « Vita dello Z. », p. 314, ma alquanto alterata nella forma. Il Premoli ne ripubblicò poi nella sua « Storia » qualcuna, cioè la 9^a alla Negri (p. 46-49) e l'ultima (p. 50-53).

Le tre ultime sono considerate da Gaetano Bugati nel Processo dello Z. n° 20 del « Summarium » (1806), p. 184-185 come il testamento spirituale del Santo.

Un'altra lettera, secondo l'Arisi (« Cremona Liter. », II, 91), sarebbe pure del N. ed è la 17^a, parte 2^a, p. 437-445 delle « Lettere spirituali » dell'Angelica Negri pubblicate nel 1576 da Giovanni Paolo Folperto. Se non che reca essa la data del giorno di Santa Marta 1548 ed è indirizzata all'Angeliche di Santa Marta in Cremona, posteriore quindi alla morte del Fondatore (1539) e anteriore all'occupazione di quel monastero da parte delle Angeliche (1550).

È vero che della cronologia poco o punto tenne conto l'editore delle Lettere, già b., « prete Giovan Paolo Folperto Rettore del Collegio de' Taeggi » come si firma nell'epistola dedicatoria al cardinale Alciato ed è detto a p. 625, aggruppando invece le lettere secondo l'argomento in tre parti, secondo cioè che trattavano delle feste del Signore (pp. 1-243), della Madonna e dei Santi (pp. 244-486) e su diversi propositi a diverse persone. Volendole disporre in ordine cronologico, come noi abbiamo tentato di fare, — ci sia lecita questa divagazione che giova del resto a illustrare un'opera del Besozzi trascurata da troppi bibliografi — ecco lo schema che ne risulterebbe.

a. 1542, 2 dicembre, da Milano, Santo Paolo (Monastero di S. Paolo Converso, delle Angeliche) a « N. » della sofferenza (pp. 599-602).

a. 1543, 5 dic., da Milano, San Paolo, a prete Luca dalla Mano in Venezia, della cognizione di se stesso (pp. 501-505); — id., 10 luglio, ib. a Mad. Paola Maddalena alias Caterina Pago in Vicenza, dandole animo nella conversione (pp. 580-592).

a. 1544, domenica di Passione, da Milano, dalla Cascina di Baggio alle Convertite di Vicenza, sull'argomento del giorno (pp. 162-170); — da Milano, Monastero di S. Paolo, 10 agosto, a Venezia, su San Lorenzo (pp. 451-58); — da Cremona, nel giorno d'Ognis-

santi, sui santi (pp. 476-80); — da Milano, Monastero di San Paolo, 20 agosto, a Mad. Gasparina Stampa (pp. 519-623 già edita altre volte).

a. 1545, 25 dic., da Milano, S. Paolo, sul Natale (pp. 50-59); — ib., nel giorno dell'Esaltazione della Croce, sulla Croce di Cristo (pp. 236-43); — 10 giugno, ib., al Marchese Alfonso D'Avalos del Vasto, eccitatoria alla vita spirituale (pp. 593-99).

a. 1546, 25 dic. da Vicenza, sul Natale a quelli di Venezia (pp. 37-49); — da Verona il giorno di S. Andrea, ai Collegi in Milano di S. Paolo Converso e Decollato (pp. 244-51); — da Vicenza, il giorno della Concezione di Maria, a Milano, sulla festività del giorno (pp. 251-61); — ib., nel giorno degli Innocenti alli figliuoli e figliuole di S. Paolo in Milano, sull'innocenza (pp. 274-84); — 25 novembre, da Verona, su Santa Caterina, a

L E T T E R A

DEL BEATO PADRE

ANTONIO MARIA ZACCARIA

PRIMO FONDATORE DE' CHER. REG. DI S. PAOLO
detti BARNABITI.

*Scritta ad alcuni suoi Figli Spirituali, quindici
giornavanti la sua morte.*

Cavata dall'istoria Latina stampata, dell'Origine della sua Religione.

~~~~~  
Carissimi Fratelli, e si come Voi stessi desiderate, Figli Carissimi.  
*Vi auguro ogni Salute, e vi offro tutto me stesso per amore*  
di GIESU' CRISTO



Ovendo rispondere alle Lettere delle Carità Vo-  
stre, parlerò con tutti Voi, come a Dilettissimi  
Compagni. Dopo che vi sete risoluti di vivere  
seconde le Regole dell'Amor di Gesù Cristo,  
vi sò dire, esser necessario primieramente il  
guardarsi attentamente da ogni sorte di tepid-  
dezza, e di continuo spingerli all'acquisto d'ogni  
virtù. Chi si lascia dominare dal vizio della tepidezza, in conto  
alcuno potrà profittare nello spirito, ma più tosto sarà anima di  
Mondo, e per parlare più proprio, questo tale potrà chiamarsi  
più tosto Fariseo, che vero Cristiano. Un tepido, o Fariseo  
simile, quando si converte, schiva veramente con ogni diligenza  
le colpe gravi, si compiace contuttociò delle colpe leggere, o  
per lo meno non si cura di stuggerle: in quella maniera appunto,  
che uno s'attiene dalle biattime, e maldicenze, ma non si  
guarda poi d'incollerirsi, di contraddire, o di non voler cedere  
ad altri. Così anche, come uno si guarda ben bene dalle mor-  
morazioni, ma poi non si guarda punto dalle parole oziose, e  
inutili. Fa il tepido, come chi non si riempie già di cibo, e di  
vino, come fanno i Crapuloni, ma, vinto dalla gola, mangia,  
e beve senza necessità. Così, come chi si guarda diligentemente

A

da

88. Lettera di S. Ant. M. Zaccaria (20 giugno 1539).

(Firenze, Piero Matini, 1697). — Dim. or. 19×12,5.

Venezia (pp. 480-87); — 31 maggio, da Milano, San Paolo al prete Luca dalla Mano a Venezia, sul tollerare l'avversità (pp. 497-501); — ib., 5 agosto, alle anime cordialissime di Verona, sulla mortificazione di se stesso (pp. 525-31); — da Treviglio, 9 novembre, alle ore 12 poco prima di partire, ai figliuoli spirituali di Milano, di non attristarsi per la partenza sua (pp. 545-52); — da Peschiera, 10 novembre, alle ore 7 di notte o circa, ai figliuoli di Paolo Converso e Decollato a Milano, di non attristarsi per la partenza sua, quando fu mandata in visita (pp. 552-57); — da Milano, Mon. di S. Paolo, 25 agosto ad « N. » in Vicenza, eccitandolo a sollevarsi, lui e gli altri di colà, dalla rilassatezza (pp. 575-80); — 14 luglio, ib., a suor Maria e suor Paola Maripietra in S. Lorenzo di Venezia (pp. 571-75).

A pp. 557-61 è inserita una lettera del Collegio delli Maritati di Milano alla sua cara madre e guida fedelissima e santa in G. C. S. N., sulla tristizia presa per la partita della Rev. M. Maestra, da Milano, 12 nov. 1546.



a. 1547, 6 gennaio, da Vicenza, ai figliuoli di S. Paolo in Milano, sulla Circoncisione (pp. 55-76); — Venerdì Santo, da Venezia, a Mons. Bernardino Bonfio decano di Padova, sulla passione di G. C. (pp. 170-175); — nel g. del Corpus Domini, da Verona, sul SS. Sacramento a Venezia (pp. 205-213); — da Milano, Monastero di S. Paolo, 27 giugno, pp. 395-410, alle spose di G. C. che militano sotto S. Paolo in Venezia, sulla Presentazione della Madonna (pp. 395-410); — nel g. di S. Bartolomeo, ai PP. di San Paolo Decollato, su S. Bartolomeo (pp. 473-75).

a. 1548, da Milano, Monastero di S. Paolo nel giorno delle Ceneri (pp. 128-140); — Ib. 25 marzo ai figliuoli e pp. di S. Paolo Decollato sull'Incarnazione (pp. 140-149); — Ib. nel g. di S. Giovanni Ap. agli spiriti che militano per G. C. sotto S. Paolo Ap. in Verona, su S. Gio. Apostolo (pp. 261-73); — 28 giugno vigilia dei SS. Pietro e Paolo (pp. 411-419) a Verona sui SS. Pietro e Paolo; — 29 giugno (pp. 419-27) sui SS. Pietro e Paolo; — 24 novembre (pp. 487-96) a: pp. e figliuoli di S. Paolo Decollato in S. Caterina; — 10 dic., da Zuccone, alle fedeli di Maddalena Apostola, le convertite di Vicenza (pp. 605-611).

a. 1549, da Zuccone, ai figliuoli di S. Paolo e sopra l'Avvento (pp. 1-8) — da Vicenza, 20 dicembre, a Verona, sopra l'Avvento (pp. 8-16); — ib. 24 dicembre ai figliuoli e figliuole di Paolo santo a Venezia, sopra la Natività di Gesù Cristo (pp. 16-28); — da Milano, Monastero di S. Paolo, 1° gennaio ai figliuoli di Paolo santo in Milano, sulla Circoncisione (pp. 59-76); — ib. 13 gennaio (pp. 89-117) della Epifania a Venezia; — da Zuccone, nella Settuagesima (pp. 118-128) sull'Epistola di S. Paolo nella Messa; — da Milano, Monastero di S. Paolo (pp. 149-162) ai figliuoli di Paolo a San Paolo Decollato, sull'Incarnazione di nostro Signore; — Ib. 18 aprile (pp. 176-188) ai figliuoli di Paolo s. nel venerdì santo; — Ib. nell'Ascensione del Signore (pp. 193-204) ai magnifici spiriti che militano sotto lo stendardo di Paolo a Verona: sull'Ascensione; — Ib. nel g. della Trasfigurazione (pp. 213-227), a Venezia, sulla Trasfigurazione; — Ib. nel g. di S. Antonio (pp. 284-305) ai figliuoli e figliuole di S. Paolo a Vicenza su S. Antonio; — Ib. 20 gennaio (pp. 305-321) al conte Ettore di Carpegna in Napoli su S. Sebastiano; — Ib. nel g. della Conversione di S. Paolo (pp. 341-73) « ai magnifici e nobilissimi spiriti che in Verona militano a G. C. sotto lo stendardo di S. Paolo; — Ib. id. (pp. 374-380) a Venezia sulla conversione di S. Paolo; — Id. (pp. 381-395) ai figliuoli di Paolo s. in Milano, sulla conversione di S. Paolo; nel giorno di S. Marta v. (pp. 437-445) alla madre Valeria e alle altre Angeliche di S. Marta in Cremona; — da Zuccone il g. di San Bartolomeo a Gio. Fr. Crespo gravemente infermo (pp. 568-570).

a. 1550, 17 nov., da Zuccone San Giovanni, « alli nobili... spiriti che militano sotto lo stendardo di Paolo S. in Verona, sull'emendarsi (pp. 515-25); — 19 marzo da Vicenza, dal luogo delle giovani Convertite, al papa Giulio III nella sua creazione (pp. 562-68); — 18 nov. da Zuccone, alli « N. » esortatoria (pp. 611-615).

a. 1551 da Milano, monastero di S. Paolo, nel g. dell'Invenzione della Croce di maggio (pp. 227-235); — Ib. il g. di S. Vincenzo m. (pp. 332-341), a Vicenza; — Ib. 1° agosto (pp. 445-51) nel g. di S. Pietro in Vincoli; — Ib. 12 aprile al travagliatissimo rev. « M. N. » della casa di S. Paolo, del patire allegramente persecuzioni (pp. 543-46); — Ib. 29 aprile a M. Giacomo Valmarana a Vicenza (pp. 602-04); — 30 marzo a mad. Marcella Poggiana, a Vicenza (pp. 615-17); — Id. a pp. 16-37 della Natività di N. S., a Venezia; 188-193 ai figli di Paolo s.; 321-22 nel g. di S. Agnese, a Verona, Vicenza e Venezia; 427-37 dalla Cascina (di Baggio) alle Convertite di Vicenza; 531-38 al dott. M. Michele di Crema sul pensiero di maritarsi; 539-43 a Venezia sul nascimento del Signore.

Le Lettere, come s'è detto e ripetuto, sono, pressochè interamente, del p. Giovanni Pietro Besozzi vol. I, p. 204; II, p. 536, 539. V'ha però un fatto che giova a spiegare ancor meglio l'attribuzione di esse fatta dal Folperto alla Negri, ed è che tra le lettere stesse del Santo Fondatore Zaccaria ve n'hanno alcune che accanto alla firma del Santo recano la firma della Negri o meglio le sue iniziali, — quelle medesime iniziali « A. P. A. » (= Angelica Paola Antonia Negri) che troviamo pure a pie' di tutte queste lettere qui raccolte; — e sono la 6ª segnata « Antonio Maria prete et A. P. A. » la 7ª « Antonio Maria prete di P. A. et Ang. a P. A. » e l'8ª « Antonio Maria et io A. P. A. ». Che cosa conchiuderne? Se le lettere del Besozzi erano così medesimamente firmate dalla

Carissimi, et q̃to f̃t̃i h̃ndi, Dio q̃to stabile et ad ogni bene promptissimo, vi salui, et vi  
 gadi q̃to stabilita et resolutione in tutte le ṽre operationi et desiderij secondo che vorria  
 l'anima mia: Ben è vero, carissimi, che Dio ha fatto l'homo q̃to volubile et mutabile / con  
 mutabile ṽsagii de' ad si firmasse nel male: et oltre aq̃to se ritrovandosi nel bene non potesse,  
 non passasse da un ben inq̃ un altro miglior, come et da q̃to in una l'humana natura: et  
 così passando da una virtù in ventura arrivasse al summo culmo de' virtù: Da qui nasce che  
 l'homo nel male se fatto irresolubile, cioè per non trouare quiete nel male, et si potesse  
 da si risoluerse de' far male: et così ad si firmandosi nel male, facerebbe male al bene  
 et oltre aq̃to standosi et firmandosi nelle creature transire a' Dio: Siderando q̃  
 al<sup>de mte</sup> l'humana causa dela mutatione de' l'homo, l'istius appolito nro haueru toccato q̃to:  
 Ma miseri noi, q̃to la instabilità et irresolutione che doueressimo hauer per esperienza  
 in fugir il male, et adoperiamo nel bene: Intanto q̃to molte volte ho occasione  
 de' admiratione grande (q̃to q̃to non troua irresolutione che regna in q̃to molti anni)  
 regnante nel'anima nostra: Sen certo Carissimi, se q̃to q̃to profondamente li mali che procedono da  
 questo da una irresolutione / già molte h̃po f̃t̃i haueru spiegato q̃to mali radici

Di Cremona: ali 4. di Zenaro 1531.

Vostro bon f̃t̃o in d̃o

Ant<sup>o</sup> in Zacharia

89. Brano di lettera aut. di S. Ant. M. Zaccaria a B. Ferrari e G. A. Morigia in Milano.

Da Cremona 4 gennaio 1531 (Arch. General.; dim. orig. 15 X 14 cm.).

Carissimi, et quanto fratelli honorandi. Dio, quale è stabile et ad ogni bene promptissimo, vi salvi, et vi concedi quella stabilità et resolutione in tutte le vostre operationi et desiderij secondo che vorria l'anima mia. Ben è vero, carissimi, che Dio ha fatto l'homo quanto a l'animo volubile, et mutabile, anziò che non se firmasse nel male: inolta anziò che ritrovandosi nel bene, non stesse ma passasse da un ben in un altro miglior bene et da questo in un altro maggiore et così passando da una virtù in un'altra arivasse al summo culmo de' virtù. Da qui nasce che l'homo nel male è fatto irresolubile, cioè per non trouare quiete nel male non si potesse da si risolvere de' far male, et così non se firmandosi nel male faceua transito al bene et oltre non acquetandosi et firmandosi nelle creature transiua a Dio. Si che, lassando per adesso da canto diuerse cause dela mutatione de' l'homo bastami al proposito nostro hauervi toccato queste. Ma miseri noi perchè la instabilità et irresolutione che doueressimo hauer et exercitar in fugir il male la adoperiamo nel bene! Intanto che molte volte ho occasione de' admiratione grande considerando una tanta irresolutione che regna et già multi anni è regnata ne l'anima mia. Son certo, carissimi, se considerasse profondamente li mali che procedono da tal irresolutione, già molto tempo fa haueria estirpato questa male radice, ecc. Di Cremona ali 4 di zenaro 1531. Vostro bon fratello in Christo, Antonio M. Zacharia pre(te).

(A tergo:) Alli molto honorandi messer Bertholomeo Ferè et messere Iacomantonio Morigio miei fratelli in Christo osservandissimi. In Milano.

Negri e il Besozzi dal canto suo non curò di firmarle, l'attribuzione alla Negri poteva avvenire di per sé automaticamente, senza che ci sia bisogno di incolpare alcuno di falsificazione.

### 5. Costituzioni dei Figliuoli di San Paolo.

Si trovano ora pubblicate nel I vol. della *Storia dei B.* del Premoli, p. 422-435. Stese in volgare con forme dialettali, son divise in 19 capitoli: 1. Del offitio de la Ciesa; 2. De li tri voti et primo de la obedientia; 3. De la castità; 4. De la povertà; 5. Del jeiunio et cibo; 6. De li infermi; 7. De li viandanti et forestieri; 8. Del studio; 9. De la collatione; 10. De la oratione; 11. De quelli che se riceveranno; 12. De li novitii et loro instructione; 13. Del dire et fare voluntariamente le sue colpe; 14. De le pene et de la electione del correctore de li discreti; 15. De la electione de offitiali; 16. Della mutatione, additione overo diminutione delle Constitutioni; 17. Di segni della ruina de' costumi; 18. Della qualità del reformatore de boni costumi et quali adiutori debbia elegerli o, non ritrovandone, di novo farsi; 19. Delli visitatori.

Il Premoli ritiene che queste siano le genuine Costituzioni primitive dello Z. e non quelle di fra Battista da Crema, le quali pure ci furono, è vero, per un certo periodo e furono praticate dai nostri, ma, com'egli dimostra dagli Atti Capitolari (p. 423), erano in latino. D'altra parte ad « antiche costituzioni che fece la buona memoria del M. R. P. messer Antonio Maria de Zaccaria » accenna il p. Nicolò d'Aviano in una lettera da Cremona 10 ottobre 1570, al Proposto di S. Barnaba (p. Paolo Omodei) citata pure dall'Ungarelli (p. 16, nota 2<sup>a</sup>).

Senonchè il testo originale ms. che si conserva nell'Archivio generalizio in-8° (21 × 15) di c. 45 cart. ma rilegato in pergam. col titolo nel piatto anteriore « Originale Constitutionum » e la data del 1539 nella c. 1 r. sotto le sigle usuali IC. XC + (cioè: « Iesus Christus Crucifixus ») comincia così: « Al Nome de Dio Incominziano le Constitutione deli | filioli de s<sup>to</sup> Paolo Apostolo con le additione | conueniente a le Regole sue | Proemio Non uolemo alchuno delli nostri fratelli essere obligato a peccato » ecc. Il titolo sembra far supporre l'esistenza di altre Regole anteriori, forse quelle di fra Battista, o certo induce a escludere che siano tutte per intero, così come sono, l'opera del Santo Fondatore.

Pubblicate anche, in parte, dal medesimo Premoli nel volumetto cit. nel n° precedente (a p. 63 sgg.): *Le lettere e lo spirito dello Z.* pp. 63-94 e tradotte in francese, pure in parte, dal Pica, *Écrits* p. 41 sgg.

### 6. (ms.) Discorsi sopra i primi cinque precetti del Decalogo.

Ms. cart. in fol. picc. (28 × 19) di c. 43 Arch. General., autografo.

Sono sei Discorsi che trattano: 1. Del primo precetto della Legge: Pratica circa il primo comandamento per rispetto alle monache; 2. Del 2° Precetto; 3. Del 3° Precetto; 4. Del 4° Precetto; 5. Del 5° Precetto; 6. Di una causa della negligenza e tepidità nella vita di Dio Sermone primo. Gli ultimi due sono mutili in fine. Il primo comincia: « Considerando, carissimi, la causa del nostro poco progresso » ecc.

Sarebbero stati tenuti dallo Z., già sacerdote, nella chiesa di S. Girolamo o S. Vitale di Cremona; e l'Ungarelli vi trova (p. 15) un'eloquenza ben nutrita: « Dicendi genus, si illius aetatis usum spectes, satis nitidum, neque tantam latinitatem redolens, quantam cetera eius scripta. Nihil autem eorum quae ad docendum pertinent in his sermonibus deesse videtur; satis etiam instructi et parati sunt ad permovendos animos, ut facile possit intelligi auctorem nostrum eloquentia potissimum valuisse ».

L'autenticità è confermata dalla seguente nota autografa del P. Agostino Tornielli, la quale accompagna l'originale: « Avendo io D. Agostino scritto a Roma al P. D. Gio. Antonio come abbia saputo che questi scritti siano del nostro R. P. Antonio Maria Zacharia, mi ha risposto con una sua data li 3 d'agosto del 1619 nel seguente modo: « Quelli Discorsi sopra il Decalogo che V. S. ha ritrovato mi furono dati in Cremona molti anni fa da due Rev.<sup>de</sup> monache principali e vecchie di S<sup>ta</sup> Marta, cioè la M. Marta de' Rossi priora e la M. Offreda vicaria, le quali mi dissero per cosa certissima che erano scritti

de la tepidità et potissime tu te debbi riguardar di dire: Io non voglio far tanto bene, perchè così facendo  
 tu stai in pericolo et poi tu confundi et togli via l'instinto naturale, quale fa quanto pole. Dinmi desyderi ne una parte  
 di la sanità o tutta? tanta robba o quanto potresti havere et ancho non havere? tante lettere et non più? et così ne li  
 altri tuoi desideri. Ognuno desydera il fine quanto pò. Il fine de la voluntà tua è il bene, e però infinitamente lo desi-  
 deri e non come termine. O meschino! Dio non ha abandonato tutta la robba, tutto l'honore, tutta la sanità per ti et  
 comme ha detto esso, che habba potuto far che non habbi fatto? et mo tu vorresti servirlo, amarlo, honorarlo limitata-  
 mente et non più? Non dir mai più così, che oltre che guasti l'instinto naturale che ti ha dato Dio, oltre che non ri-  
 compensi a Dio quello che dovresti, anche fai cosa pernicioso a te, perchè non vai avanti in la via di Dio et il non  
 andar avanti in la via di Dio è stare et ritornar indietro. Sai come l'è? È come l'acqua del mare quale mai non sta,  
 ma sei hore fluise et sei defluisse et non se po' dir che stia salda. Così l'homo ne la vita spirituale o cresce per virtù o  
 non crescendo rimane in vizio et così si è partito da le virtù et è tornato indietro.

90. Brano finale dei *Discorsi giovanili* aut. di S. Ant. M. Zaccaria (Arch. General.).

... de la tepidità, et potissime tu te debbi riguardar di dire: Io non voglio far tanto bene, perchè così facendo  
 tu stai in pericolo et poi tu confundi et togli via l'instinto naturale, quale fa quanto pole. Dinmi desyderi ne una parte  
 di la sanità o tutta? tanta robba o quanto potresti havere et ancho non havere? tante lettere et non più? et così ne li  
 altri tuoi desideri. Ognuno desydera il fine quanto pò. Il fine de la voluntà tua è il bene, e però infinitamente lo desi-  
 deri e non come termine. O meschino! Dio non ha abandonato tutta la robba, tutto l'honore, tutta la sanità per ti et  
 comme ha detto esso, che habba potuto far che non habbi fatto? et mo tu vorresti servirlo, amarlo, honorarlo limitata-  
 mente et non più? Non dir mai più così, che oltre che guasti l'instinto naturale che ti ha dato Dio, oltre che non ri-  
 compensi a Dio quello che dovresti, anche fai cosa pernicioso a te, perchè non vai avanti in la via di Dio et il non  
 andar avanti in la via di Dio è stare et ritornar indietro. Sai come l'è? È come l'acqua del mare quale mai non sta,  
 ma sei hore fluise et sei defluisse et non se po' dir che stia salda. Così l'homo ne la vita spirituale o cresce per virtù o  
 non crescendo rimane in vizio et così si è partito da le virtù et è tornato indietro.



di man propria del Padre Zacharia et Sermoni da lui fatti al popolo, mentre era secolare, nella chiesa di S. Vitale, ora detta di S. Girolodo, et che li avevano ricevuti dalla madre del detto Padre da loro conosciuta. Dalle quali monache intesi molte cose della puerizia et vita et morte di detto Padre che esse avevano intese di bocca della madre di detto Padre; il quale era stato conosciuto in Milano da detta M. Marta che da San Paolo in Milano fu poi mandata a Cremona per fundare e governare il Monastero di S.<sup>ta</sup> Marta ». Questa lettera del Gabuzio si conservava nell'Arch. General. dove pure si conservano i *Discorsi*.

Pubblicati ora, durante la stampa della presente « Biblioteca », dal p. b. Salvatore de Ruggiero in appendice alla versione da lui procurata della Vita sopra notata del Santo, scritta in francese dallo Chastel (Brescia, Morcelliana, 1933).

Altre opericciuole attribuite al nostro Santo :

7. Regole per un Monastero da erigersi per porvi fanciulle che si suppone siano quelle della Guastalla. — L'attribuzione peraltro di queste Regole allo Z. è giudicata da un antico archivista b. « dubbia anzi assurda ».

8. Costituzioni delle Angeliche. — Secondo il Grazioli si sarebbero cominciate ad osservare nel 1535 finò a quando altre Costituzioni non furono compilate dal Bascapè a cura e per ordine di S. Carlo B. Ma vedi le obiezioni dell'Ungarelli a p. 17.

9. Pratiche devote in onore di Gesù Sacramentato, suggerite dal venerabile, ecc. — Torino, Collegio Artigianelli, ecc., 1882. In-16° di pp. 16.

Sullo Z. e in genere sui B. v. anche il Discorso del prof. G. B. Picotti della R. Università di Pisa « Uno sguardo all'opera dei B. in Italia », ecc. (v. *Petrarca*). Napoli, Istituto Meridionale di cultura dir. dal dott. G. R. Zitarosa, 1932, in fol., p. 15. Estr. *Atti della Accad. « Leonardo da Vinci »*, Napoli, vol. I.

#### ZAGAROLO, Collegio e Noviziato della SS. Annunziata, 1593-1807.

Il p. Matteo Marioni così narra la fondazione e le vicende di questa Casa b. : « È Zagarolo piccola e graziosa città della Diocesi suburbicaria di Palestrina, in Provincia di Roma, da cui dista 32 km. Giace sull'altipiano fra i monti Laziali ed i Prenestini, sopra un promontorio di tufo vulcanico, limitato da due valli profonde e dirupate, all'altezza di 305 metri sul livello del mare. È luogo ricercato per villeggiatura, avendo aria purissima e bellissime passeggiate. Fu antico feudo dei Colonnese e passò quindi col titolo di Ducato alla nobil Casa Rospigliosi. — Ivi i Padri Barnabiti di Roma, non potendo alloggiare convenientemente nella loro Casa di S. Biagio all'Anello gli studenti di Teologia e specialmente i Novizi, che numerosi a loro ne venivano, approfittando del grande interessamento che per essi nutrivano il Card. Marco Antonio Colonna, vescovo di Palestrina e il Duca Pompeo suo fratello, con la Duchessa Donna Ovidia, fondarono un ampio e ben adatto Collegio, a norma delle Costituzioni da poco approvate, per la loro Congregazione. Se ne pose la prima pietra il 18 ottobre 1580, alla presenza dei tre illustri fondatori; ma la fabbrica rimase poi sospesa per la morte del Cardinale e del Duca, fino a tanto che Marzio Colonna, figlio di Pompeo, insieme alla Duchessa sua madre, non ebbero adempita più tardi la mente dei cari loro; onde non si abitò collegialmente dai Barnabiti se non alcuni anni dopo, nè vi furono mandati Novizi che nel 1602. Fu anche fabbricata e stabilita una bellissima chiesa, in modo che potesse uffiziarsi secondo i riti dell'Istituto. Questa chiesa venne dedicata alla B. V. Annunziata e dalla Duchessa Ovidia dapprima, in appresso dal Duca G. B. Rospigliosi e dalla di lui consorte Donna Maria Pallavicini fu arricchita di preziosi arredi e vasi sacri. — Primo Preposito di quel Collegio fu il P. Don Abbondio Parravicino, comasco. I nostri Padri per più di due secoli faticarono con grande carità nel fare la Dottrina Cristiana a quella gente, tanto bisognosa di istruzione religiosa, nello spezzar loro il pane della parola di Dio e nel promuovere con l'esercizio degli altri ministeri propri dell'Istituto, la salute di quelle anime. Quel Noviziato poi fu veramente semenzaio di santi e dotti religiosi, i quali, ben fondati nelle virtù e nei buoni studi, vennero ad illustrare e la Religione e la Chiesa di Dio. Basti l'accennare al Beato Francesco Saverio M. Bianchi, che, emulo di S. Filippo

Neri, divenne l'Apostolo di Napoli e si meritò di essere collocato sugli altari. — Fino dal 1732 una bellissima immagine di Maria SS.ma col Bambino in braccio (copia di quella di Scipione Pulzone detto il Gaetano, da ben sette anni venerata dai PP. Barnabiti nel Coro superiore della loro Chiesa di S. Carlo a' Catinari in Roma) era stata collocata nella Chiesa medesima col titolo di « Madre della Divina Provvidenza » e riscuoteva grande venerazione... I Barnabiti furono costretti ad abbandonare quel caro Collegio e quella gemma di chiesa nel 1807, ma la divozione alla Madonna della Provvidenza vi rimase e continua anche ai giorni nostri. Anzi, essendo sottentrati ai Barnabiti i Religiosi Dottrinari, questi canonicamente vi stabilirono nel 1833, ad onore della Madonna sotto il titolo della Divina Provvidenza, una Associazione detta del digiuno, per essere preservati dai fulmini... — Ora il Collegio trovasi abbandonato, essendosi ritirati anche i Religiosi Dottrinari, e solo vi rimase come Rettore della Chiesa, nominato da quel Municipio, un venerando Sacerdote, il Can. D. Elia Perri ». (« Boll. dell'Arciconfr. di M. SS. Madre della D. Provvd. », Roma, I (1910), 85-88).

Cfr. anche DUBOIS, *Notre-Dame* etc., 255 sgg., con veduta della città e della chiesa; GABUZIO, *Hist.*, 219; BARELLI, *Mem.*, I, 479 sg.; PREMOLI, *St. dei Barn. nel Cinquecento*, 300-302, LEVATI, *Prov. Rom.*, 10-11.

Sulle trattative per la fondazione è pure da vedere la « Confutazione » del Branda, pp. 122 sg., dove si riportano le lettere scambiate tra il cardinale Colonna e il Besozzi.

Nel 1785 non potendo più la casa Colonna mantenere gli assegni fatti sin dall'origine ai bb., i Novizi vennero assegnati parte a Sanseverino e parte a Napoli (S. Carlo alle Mortelle).

Dopo la soppressione del 1807, la Casa poté ancora essere recuperata assieme ai suoi redditi per opera del Cardinale, allora semplice Padre, Antonio Cadolini, che in passato aveva predicato due volte in quella chiesa nel dic. 1799 (v. gli *Atti* di S. Carlo a' Catinari), ma venne quasi subito abbandonata. In questo Collegio di Zagarolo fece il suo noviziato, fra gli altri, Fausto Veranzio, come sopra si è veduto.

Regole de' fratelli dell'Oratorio di San Carlo, eretto dai RR. Padri della Congregazione di San Paolo, nel Collegio della SS.<sup>ma</sup> Nunziata di Zagarolo.

Ms. cart. in-f. picc. (26×20) di pp. scritte 65. Arch. Generalizio.

ZAMBONI [o GIAMBONI] ANGELO M., di Bergamo; p. 1768, 26 ott., di 17 anni.

Cfr. FONTANA, *Not.*, III, 9, I, 141. Fu maestro di Rettorica in Udine.

1. Introduzione alla volgar poesia per uso delle scuole, tratta da quella del Mazzoleni, con correzioni ed aggiunte. — In Udine, presso il Murero, nel 1785.

In-8° di pp. 152.

Ristampato dal Revile nel 1803 con qualche cangiamento dell'A., in-8°, pp. 143.

2. L'agricoltura del frumento: ottave al Nob. Sig. Girolamo de' Bresciani L. Barone del S. R. I. — Per Girolamo Murero, Udine, 1802.

Registrato dal Fontana.

Inserì inoltre in varie Raccolte vari poetici componimenti.

ZANDONELLA GIUSEPPE, di Dosole (Comelico Sup.); pr. 5 dic. 1791 a 19 anni.

(ms.) Poesie variè latine e italiane.

Sistema del mondo: poemetto dedicato ad un amico che studiò la poesia dopo la fi-

losofia (in-4° di pp. 8 s. n.); Nella Risurrezione di Gesù, Stanze. — Le più delle poesie minori italiane sono sonetti; come delle poesie latine epigrammi.

Vi hanno anche versioni da Orazio (varie odi), da Virgilio (lib. 3° e 5° dell' Eneide), da Catullo, Tiburzio, Propertio (Arch. di S. Barnaba; dove pure alcune versioni da Cicerone e anche, forse del medesimo, alcuni Scritti filosofici, arm. 8).

Alcuni sonetti si conservano pure tra i mss. della Biblioteca di Udine (vol. 49° di MAZZATINTI-SORBELLI, 173, 182-193) con altri di Luigi Zandonella (183 e 192, sonetti; 179 anacreontica).

**ZANDONELLA GIUSEPPE**, Elogio funebre, ecc. (del p. A. Tartagna).

Udine, 1814. — Vedi sopra pp. 3-4.

Il Valentinelli registra le seguenti pubblicazioni, che crediamo si debbano attribuire al Nostro:

- Poemetto in lode della N. D. contessa Giulia Piccoli di Brazzacco udinese, mancata inaspettatamente di vita il dì 5 settembre 1815 (dedicato da G. Z. allo sposo Francesco di Brazzacco il 5 marzo 1816) Canti due. Udine, Pecile, 1817. In-8°, p. 50 (n. 2558).
- Poesie dedicate [da Giuseppe Zandonella] a Mons. Ill. e Rev. Emmanuele Lodi nell'occasione del suo faustissimo ingresso alla sede episcopale di Udine. Udine 1820, fratelli Pecile. In-4°, p. 32 (n. 3044). (Ve ne sono anche di Luigi Zandonella, di Vinc. Mochetti, ecc.).
- Elogio della nobil donna Caiselli di Toppo per nozze Toppo-Wassermann. Udine, 1835, Murero. In-8°, p. 32 (n. 2564).

Altre sue poesie, con altre di vari (fra cui Francesco M. Franceschinis) nella *Raccolta di rime per nozze di Adamo Veterani e Mallentheim con Elena Carutti*. Udine, Vendrame, 1817, in-4°, p. 54 (n. 2656 del Valentinelli).

**ZANDONELLA LUIGI MARIA** di Dosole (Comelico Super.); pr. 30 ottobre 1793 a 18 anni.

Sesta rima, per nozze Visentini-Dal Negro. Udine, Vendrame, 1820, in-16°, p. 11. (Valentinelli, n. 2659).

Altre poesie inserì nelle Raccolte dianzi registrate; e un sonetto si legge tra i « Versi pubblicati in occasione delle cospicue nozze del nob. sig. co. Andrea Gropplero di Troppeburg con la nob. sig. march. Maddalena Mangilli ». Udine, Pecile, 1816, in-16°, p. 48. (Valentinelli, n. 2654).

**ZANEBONI SILVIO** (Giovanni) di Lodi, 1742 c. - 1799, 4 genn., in Milano (S. Barnaba); pr. 23 ott. 1759; Provinciale di Lombardia 1788-96, 1794-97.

Cfr. LEVATI, *Serie*, 84-86; ID. e CLERICI, *Menologio dei B.*, I, 426; *Acta Coll. S. Barnabae*, vol. 5° (« vir egregius pietate ac doctrina »); *Acta Coll. Laud.*, vol. 3°; SCOTTI, *Elogio del Quadrupani*, 53, che lo definisce « uomo d'ingegno eccellentissimo e singolarissimo in ogni dottrina, principalmente sacra ». Fu anche prof. di matematica e prefetto degli studi in S. Giovanni delle Vigne (Lodi) di cui fu pure superiore dal 1782 al 1785.

Nel Collegio di Carrobiolo in Monza si conserva ancora il suo ritratto ad olio.

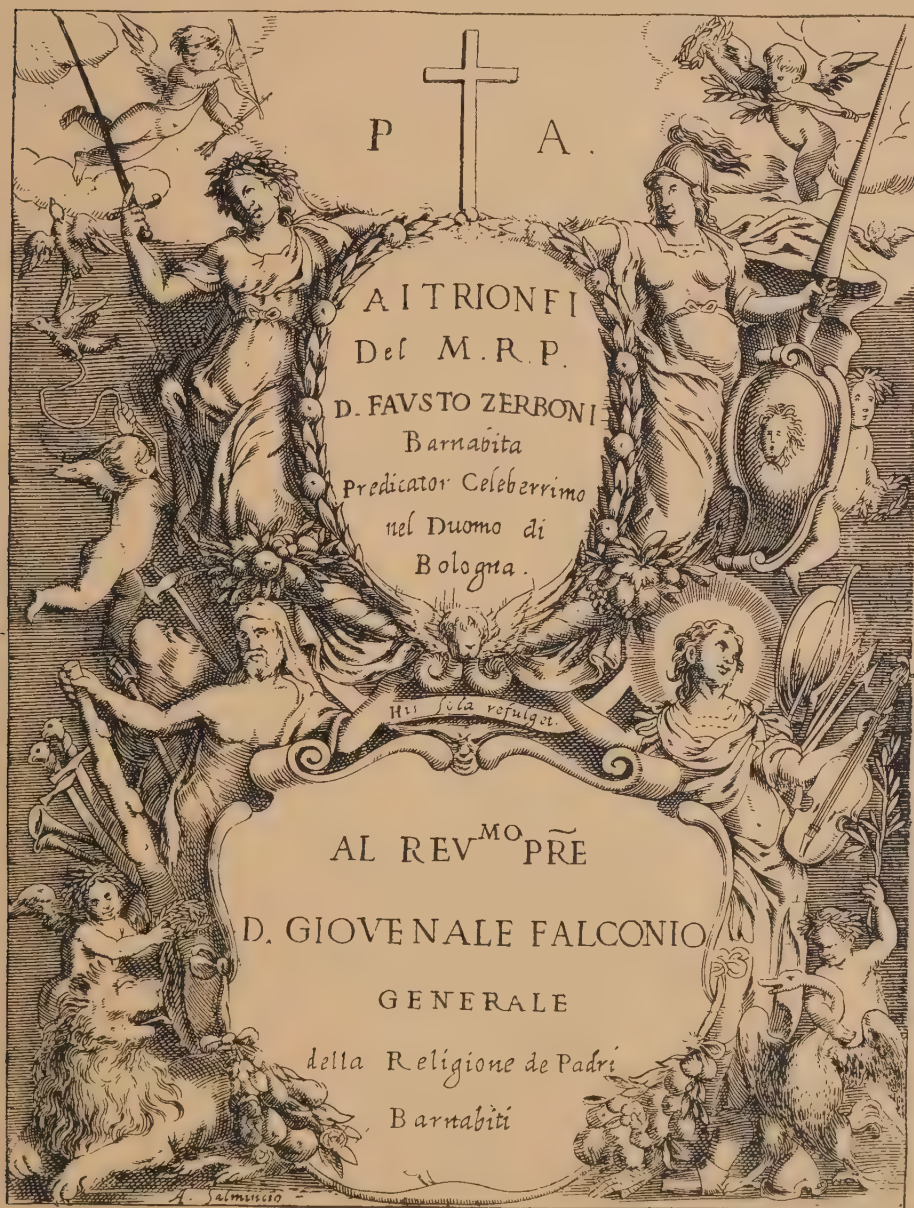
Don Silvius Zaneboni praepositus provincialis Cler. Reg. Congr. S. Pauli in Longob. Austriaca clericis eisdem (*sic*) salutem in Domino. (*In fine* :) Mediolani, Marelli [1794].

In-4°, pp. 13. Nell'Archivio di S. Barnaba: « Relatio triennalis pro Capitulo 1791 »; Scritti di filosofia morale (arm. 5); Scritti teologici e anche filosofici (arm. 8).



ZERBONI FAUSTO, di Messina, 1602 - ? ; p. 1633, 17 apr. di 31 anno.

«Zerbonus Faustus, natione Siculus, patria Messinas, XXX suae aetatis anno in Paul-



91. Front. d'una Raccolta di poesie in onore del p. F. Zerboni (Bologna, 1641).

Incisione in rame di Andrea Salmicino, riprodotta al naturale.

lina Sodalitate adscriptus est. Studia sua convertit ad sacras conciones, quo munere plurimorum annorum decursu perfunctus est, magna ubique cum auditorum frequentia.



Postea ad Ordinem Servorum B. M. V, nescio an majoris perfectionis consilio an alia de causa, debitis facultatibus impetratis transitum fecit circa an. 1648 etc. ». Così il PEZZI, *Catal.*, 295, Ma un po' diversamente espone la cosa l'antico *Catalogo dei Barnabiti professi*, di cui ecco il passo trascritto dal FONTANA nello zibaldone di sue *Notizie*, I, 142: « Siciliano, da giovinetto aveva vestito l'abito della Compagnia di Gesù, ciò che egli dissimulò malgrado le solite proteste quando domandò d'essere ammesso nella nostra Congregazione. La quale accettollo per le buone testimoniali delle quali era munito e per gl'indizi che dava di molto ingegno. S'impiegò nella predicazione con incontro ed applauso ed era ricercato e gradito per panegirici in occasione di solenni funzioni. Come però fu incostante nella prima vocazione di Gesuita, così fu nella seconda di Barnabita; quindi non è maraviglia che cagionasse delle inquietudini, per liberarsi delle quali, di buon grado i Superiori gli accordarono il consenso di passare ad altro Ordine; come fece venendo accettato nel sacro Ordine dei Servi di Maria l'an. 1651 ». Vedi delle medesime *Notizie*, I, 67, III, 9; *Acta Cap. Gener.* (an. 1635, collegiale a Novara; 1644, al Cap. Gen., superiore di Foligno).

Vedi: « Ai trionfi del Molto R. P. D. ecc. Predicator celeberrimo nel Duomo di Bologna ». In Bologna, 1641, Pr. G. B. Ferroni. In-4°, (8) 67, con antiporta figurata inc. in rame da A. Salmincio. Poesie di vari in sua lode. — Vedi fig. 91 a pag. 267.

1. Ragionamento delle Sacre Stigmate di S. Francesco, fatto in Roma, dal M. R. P. Fausto Zerboni Barnabita fra l'ottava solenne di quella festa nella medesima chiesa ov'era esposto in piccola ampolla il sangue dell'istesso santo. — In Roma, appresso Francesco Cavalli, 1641.

In-4°, pp. 23.

2. La fornace | babilonese | Ragionamento | del ecc. | per le lodi di S. Filippo Neri | Emulo dello Spirito Santo. | Fatto prima nella Chiesa Nuova di Roma, e al presente nella Chiesa di Sant'Apollinare di Venezia ecc. | dedicato Al Serenissimo Principe | Francesco Erizzo | Doge della Serenissima Repubblica Veneta. — In Venetia, MDCXLIII. | Per Matteo Leni, e Giovanni Vecellio | *Con Lic. d. Sup.*

In-4° di pp. 24. Precede l'ep. ded. di Bartolommeo della Vedova piovano di S. Apollinare e un sonetto di Scipione Herrico in lode dello Zerboni. — Es. n. Marucelliana, ecc.

ZEYER GIO. MATTEO, di Mistelbach (Vienna), 29 novembre 1729 - ?; p. 29 ott. 1747; sac. 27 dic. 1753.

Cfr. *Congreg. Prov. Austr.*, 45; FONTANA, *Notizie*, III, 19, 107; *Elogio e lettere* del Cortenovis, n° 18, 19, 29, pp. 90, 92, 118.

Nel 1763 istituitasi dal P. Besozzi la cattedra di gius canonico nell'Università di Sant'Alessandro in Milano, fu lo Z. il primo, chiamato dalla Germania, ad insegnarlo, ciò che fece per quattro anni. « La cattedra, annota il Fontana, era stata istituita per insinuazione del Card. Giuseppe Pozzobonelli sotto il Generalato del P. Manzador, che fra gli altri professori nostri tedeschi, a quella elesse lo Z., come appare dalle dottissime Tesi a quell'Eminentissimo dedicate e con gran concorso e applauso sostenute dal P. Ermenegildo Pini « assistente P. D. Matthaeo Zeyer in eadem Universitate Sacrorum Canonum professore 1765, Mediolani, ex typ. Josephi Mazzuchelli successoris Malatestae », di pp. 19 senza la dedica, erudita ed elegante; nella quale, tra l'altre cose, si mostra quanto la Congregazione nostra sino dai suoi principii fu studiosa e benemerita del gius canonico, massime in Milano.

Assertiones canonicae pro disputationibus publicis in Universitate S. Alexandri. — Mediolani, 1764.

In-4°. Registrata dal Fontana predetto.

ZIEGLER ADALBERTO di Walsass (Austria), 29 giugno 1697 - ?; p. 25 aprile 1717; sac. 2 giugno 1720.

« Ziegler Adalbertus, natione Germanus, patria Ratisbonensis optimo ingenio praeditus, magno fuit adiumento proximorum saluti, quam fervide procuravit, postquam altiores disciplinas didicit et professus est in Germaniae collegiis. Verbo Dei disseminando praecipuam dedit operam, munusque concionatoris dominicalis in ecclesia S. Michaelis Vienne Austriae per complures annos obivit. Varias item Orationes panegyricas de S. Joanne Nepomuceno, de S. Cunegunda et de S. Cyrillo typis edidit stilo germanico ». PEZZI, *Catal.*, 295. Cfr. anche *Congregatio Prov. Austr.*, 40; FONTANA, *Not.*, III, 9, 108.

Fu anche Superiore del collegio di Praga.

1. Leben des sel. Alexander Sauli in das deutsche übersetzt. — Wien, 1741.  
In-8°. Con dedica a Maria Teresa. Cfr. « Index Scriptorum... in Germania ». ms. Ne aveva ottenuto licenza generalizia di stampa il 10 giugno 1741.

2. Lobreden von sel. Alexander Sauli. — Wien, 1743.

In-4°.

3. Item von h. Johann Nepomuceno.

4. Item von h. Cyrillo und Methodio.

5. Item von h. Ivo bei der juridischen Facultät.

Sul medesimo argomento e davanti al medesimo uditorio ne tenne anche un altro, ma non è detto, come del presente, l'anno nè son date le note tipografiche.

6. Novenn auf die O. Seufzer in Advent. — Wien, 1744.

In-4°. Sono nove discorsi sulle Antifone dell'Avvento, con la predica, aggiunge il Fontana, della comune allegrezza per la venuta di G. C.

ZOIA LUIGI, di Cernobbio (Como), 10 luglio 1857; pr. 25 dic. 1877 a Monza; sac. 2 aprile 1881 a Lodi; rettore della Chiesa di San Bartolomeo in Genova.

1. In memoria di Alessandro Frassi, salito cogli Angioli in cielo, il 22 gennaio 1892. Nel *verso*: Milano, 1892, Boniardi-Pogliani.

In-8°, pp. 23. Precedono varie epigrafi di cui crediamo autore il p. Gazzola.

2. [Lettera necrologica del P. Alessandro Roccati].

Fo. vol. di pp. 4 s. n. Nato a Montaldo Torinese il 12 ott. 1875, † a Genova il 10 maggio 1907.

3. Culto ed educazione: Bollettino delle opere dei RR. PP. Barnabiti in Genova. (*In fine*:) Genova, Tip. C. Malcarello, 1917.

In-16° (formato album) di pp. 8. Mensile. Ancora si pubblicava nel 1920.

4. Commemorazione di Teresita Bardellini. — Genova, Tip. della Gioventù, 1919.

In-16° obl., pp. 19, con ritratto.

Lo Z. curò pure l'edizione italiana dei « Pensées chrétiennes pour chaque jour du mois » del p. gesuita Bouhours.

ZOLA TOMMASO (Alessandro), di Pontirolo (Bergamo), 12 maggio 1825-1907, 1° febbraio, in Cremona (S. Luca); pr. 21 genn. 1847; sac. nel sett. 1848; prof. di matematica e vicerettore a Monza nel Coll. di S. Maria degli Angeli (1855-1873); Provinciale di Lombardia (1874-83), Visitatore Generale (1883-86), Proposto di S. Luca di Cremona (1885-91; 1898-1904) e di San Barnaba in Milano (1873-80, 1891-92) e Rettore del Collegio San Francesco in Lodi (1892-98).

Cfr. ENRICO SALA, *In memoria del P. Tommaso Zola*. In fine: Tip. Arciv. e Pent. Romolo Ghirlanda (1907). In-8°, pp. 13; — (MICH. TESTI), *In morte del P., ecc. Lettera necrologica*. (Nel tergo della cop.) Unione Tipogr. Diocesana, Cremona, 1907. In-8°, pp. 18, con 1 tav. di ritr. e di epigrafe f. t.; « La Provincia di Cremona », 2 febr. 1907; « Lega Lombarda » di Milano, id.; — SAC. ILLEMO CAMELLI, *Dal socialismo al sacerdozio*. Crema, Unione tip. editr. Cremonese, 1911. In 8°, pp. vi-177. Nel cap. XII « La conquista del supremo bene » si parla dei Barnabiti di Cremona (presso ai quali l'A. dimorò dopo la sua conversione con una certa velleità di farsi barnabita) e specialmente del P. Z.

Vedi anche: « Menologio dei Barnabiti » di Levati e De Candia, II, 17, 327; « Serie dei Provinciali » di Lombardia del medesimo Levati, p. 127; « Bollettino S. Antonio M. Zaccaria », VII, n° 3 (con ritr.); « I barn. nel 1° centen. del loro ristabilim. », p. 32 (Milano, 1925), ecc.

Nel processo del venerab. Canale fu uno dei testimoni (« Positio super fama sanctitatis » ecc., p. 43 del « Summarium » e pass.).

In occasione della sua morte venne pur pubblicata un'immaginetta mortuaria con ritratto in fotot. e iscriz. del p. Gazzola: ... « Sua dote precipua — la tenacia del volere — sua precipua virtù — la rettitudine degli intendimenti — Il candore dell'anima rivelava — dallo sguardo, dal sorriso — la vivezza della fede — da ogni atto, da ogni parola ».

# 1. Tavole per l'insegnamento elementare della Grammatica Greca.

Stampate nel 1851, dove e come ignoriamo.

# 2. Spiegazione della modula di rendiconto della amministrazione economica dei collegi. — Cremona, 1885, tipogr. Enrico Leoni.

In-8°, pp. 20.

# 3. Lettera necrologica del P. Atanasio Scala. In fine: Lodi, tip. Quirico-Camagni, 1895.

In-4° di pp. 8 s. n.

# 4. ...Id.. del Sacertote oblato Luigi Zangelmi, Ib. 1894.

In-4°, pp. 4 s. n.

# 5. In morte del P. Stanislao Belli. Lettera necrologica. Nel verso: Cremona, 1898, Tip. E. Leoni.

In-8°, pp. 14. — Vedi vol. I, p. 167.

# 6. (ms.) Regole per la Scuola Apostolica.

Vennero presentate mss. al Capitolo Generale del 1886, ma non furono approvate.

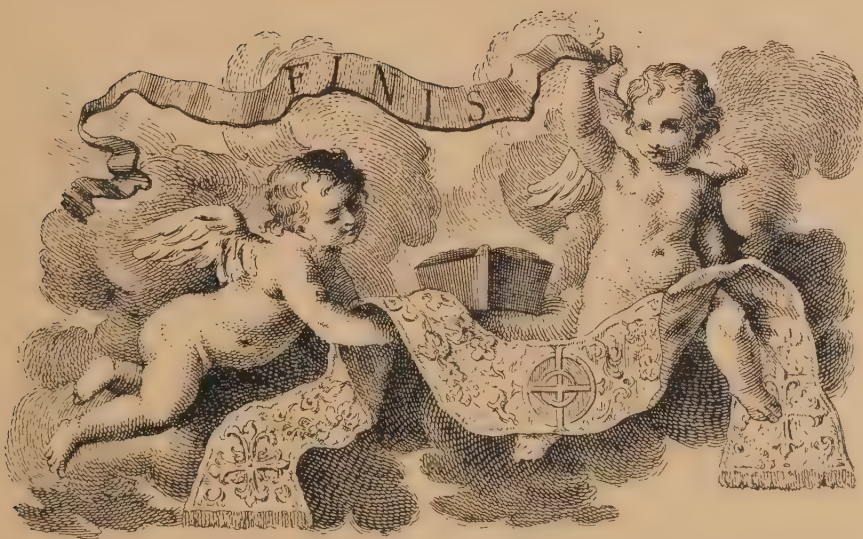
Dello Z. è pure il meccanismo cosmografico descritto dal p. Scala in una memoria sopra registrata alla voce *Scala*.

ZOTTMAYER CARLO, di Vienna, 31 marzo 1748-?; p. 21 novembre 1773; sac. 17 apr. 1775.

Cfr. « Congregatio Prov. Austr. », 27, 48; FONTANA, *Not.*, III, 9, 108. Fu Proposto Provinciale della Germania dal 1802 al 1813.

Predigt von der Kriegsandacht. — Wien, 1775.

In-12°. È registrata questa Predica di esercizi spirituali di guerra, nell' « Index script. ... in Germania », ms.



92. « In perantiquam sacram tabulam » ecc. di G. B. Schioppalbalba.

Venezia, M. Fenzo, 1767, in fol. — Incis. In rame.





Da *Difesa della Provvidenza*, ecc. di N. M. Pallavicino e Fr. Rasponi.  
(Roma, A. Bernabò, 1679, in fo.).

Invenzione di Ciro Ferro, incis. in r. di Gio. Ludov. Roullet. — Riproduz. al naturale.

# APPENDICE

CORREZIONI — AGGIUNTE — DOCUMENTI





94. Da *Difesa della Provvidenza*, ecc. di N. M. Pallavicino e Fr. Rasponi (Roma, A. Bernabò, 1679, in fol.).

Invenz. di Ciro Ferro, inc. in r. di Gio. Ludovico Roulet. — Riprodotto al naturale.

## APPENDICE

Le cifre romane indicano il volume, le cifre arabe le pagine.

Pag. xii (della Prefazione.) — Non abbiamo rammentati tutti i bibliografi delle Religioni, nè forse era il caso. Per gli altri bibliografi della Compagnia di Gesù, oltre l'Allegambe, il Backer e il Sommervogel, vedi *La bibliographie des Jésuites* di K. I. Derks negli Atti del Primo Congresso mondiale delle biblioteche, ecc. Roma, 1932; — per i Domenicani, oltre Quétif e Échard vedi gli *Scriptores* (2ª ediz. della precitata) di Remigio Coulon; — per gli Scolopi gli *Scriptores Piarum Scholarum* dell'Horányi; per i Cappuccini la *Biblioth. Script. Capucinarum* di Dionisio da Genova e i *Cenni Biografici e Ritratti* di padri illustri dell'Ordine Cappuccino, sublimati alle dignità ecclesiastiche dal 1581 al 1804 del padre Carlo Felice da Milano. Roma, G. A. Bertinelli, 1850, in-4º, tomi 3.

Vedi ancora: *Memorie de' religiosi per pietà e dottrina insigni della Congregazione della Madre di Dio* di Carlantonio Erra. Roma, 1760; — l'*Historia tripartita Clericorum Canonicorum* di Gabriele Pennotto; — il *Lyceum Lateranense* di Celso Rosini; — *Écrivains artistes et savants de l'Ordre de Prémontré* di Léon Goowaerts. Bruxelles, O. Schepens, 1899-1902, voll. 2 in-8º ecc.

ABBIATI TIBERIO (I, 665). Il cardin. F. Borromeo e i B. Nel « Boll. del Consorzio S. Ant. M. Zaccaria ». Milano, a. 1931, n° 10, pp. 10-15; a. 1932, pp. 12-15.

— Un santo direttore spirituale [p. Maurizio Bellone a Pavia] del card. F. Borromeo. *Ib.* 1931, n° 12 e 1932, n° 1.

— La Provvidenza del Culto di Maria. Nel n° unico della riv. « I Barnabiti » di Roma, novembre 1932, pp. 41-45, con 1 fig.

— Il p. Giovanni Martinenghi e alcune sue lettere inedite. Nell' « Arch. Storico » di Lodi, diretto dall'avv. cav. Gio. Baroni, a. 52º (1933), 2º sem., pp. 186-204.



ABBIATI TIBERIO. Il direttore spirituale della Beata Maria Pelletier: il p. Luigi M. Ferrari b. Ne « L'Osservatore Romano » 30-31 ott. 1933 con ritratto; e nella rivista « I Barnabiti », settembre-ottobre 1933, pp. 285-289 con ritratto.

— I Barnabiti a Milano. Ne « La Scuola Cattolica » di Milano, agosto 1933, pp. 210-234.

— I Barnabiti a Lodi. — Vedi oltre alla voce *Lodi*.

— Un santo direttore spirituale del card. Federico Borromeo. « La Scuola Cattolica » di Milano, febbraio 1934; e a parte: Milano, tip. San Giuseppe, 1934, in-8°, p. 16 [Il p. Maurizio Bellone, b.].

Parecchi articoli inserì pure nella rivista b. « Mater Divinae Providentiae » di Roma, anno 1913, pp. 46-48 (bozzetto); a. 1914, pp. 24, 40, 53, 106, 121, 163, ecc. (Spigolature mariane).

Vedi anche nell'Appendice presente le voci: *Firenze, Genova, Monza e Roma*.

Di un p. Gaetano Abbiati si conservano nell'Archivio di S. Barnaba alcuni mss. predicabili con alcuni appunti, ma ignoriamo se con lui abbia qualche rapporto di parentela il nostro T.

ACQUI (I, 2, 666) Agg.: *St. Barn.* del Premoli, III, 415, e vedi oltre alla voce *Firenze* nell'Appendice presente.

ADORNO CELSO (I, 3) Agg.: *Barn. Liguri* del Levati, p. 173.

AGAZZI SAVINO di Travo (Piacenza) 12. 3. 1878; p. 7. 10. 1896 a Monza; sac. 22. 12. 1901 a Milano, direttore della rivista barn. « O Mensageiro de Nossa S.<sup>ma</sup> de Loreto » parrocchia di Jacarèpaguà (Brasile) che è anche l'organo della Scuola Apostolica e del Noviziato b. L'A. è successo al p. Billmann, oggi Provinciale e Rettore del Collegio di Rio Janeiro. (II, 301).

— La Madonna della Divina Provvidenza nel Brasile. Nella riv. « I Barnabiti », Roma, settembre-ottobre 1933-XI pp. 294-296.

Per altri articoli suoi nella medesima Rivista vedi oltre alla voce *Roma* in questa Appendice.

Scrisse pure nell'« Eco d'Italia » di Belem-Parà (22 marzo 1924, ecc.).

ALBINI GIUSEPPE (I, 14, 668) Agg.: *Prov. Romana* del p. Levati, 216-21. Si fece destinare in Francia per sfuggire alla dignità di vescovo a cui lo voleva innalzare Pio IX.

ALESSANDRI (D') [D'ALESSANO] PIETRO PAOLO (I, 19, 668). Corr.: Scarzano in Scorrano. Agg. al n° 2: Sono sonetti 379 e il ms. è in fol.

ALESSANDRIA (I, 20, 668). Agg.: *Del vescovato, dei vescovi e delle chiese della città e diocesi di Alessandria*, di Gius. Ant. Chenna, Alessandria, 1786, p. 188. Ospite dei B. negli ultimi 12 anni di sua vita fu l'ex-gesuita G. C. Cordara: *Lettere di G. C. Cordara a Fr. Cancellieri* pubblicate dall'autografo del museo Britannico dall'Albertotti, Modena, 1916 (dove a p. VII si descrivono pure le tombe dei B. sotto il coro della chiesa di S. Alessandro, fra i quali ebbe anche il C. la sua sepoltura. Per le scuole vedi anche « Annuario scolastico del Liceo Ginn. Gio. Plana » di Alessandria (Alessandria, Ferrari, 1924) nella rubrica *Storia e statistica* a cura del preside Aless. Veniero e prof. Carlo Patrucco, cap. 2°. Vedi pure più oltre alla voce *Firenze* in questa Appendice.

ALFIERI GIUSEPPE ANTONIO (I, 23) Agg.: De Assumpta | Virgine | Oratio P. O P. | Dicta ab Egregio ingenuoque adolescente | Alexandro Riviera | In Primatiali Ecclesia, ecc. Lucae, Typis Marescandoli, 1684, sup. perm., in-4° picc. (20 X 14) pp. 20, con rozza litografia e inquadratura nel fr., testata arabescata e iniz. silogr. nella dedicatoria (pp. 3-4) dell'Autore a Giulio Gaetano.

ALMERICI GREGORIO (I, 24, 668). Agg.: *Messenger de St. Paul*, di Kain, a. 1920, pp. 83, 108, 132 (per la storia della sua amicizia con lo Schouvaloff); e a pp. 180, 206 (per la sua necrologia).

ALBRANI (D') GIUSEPPE, pr. 1705.

Nelle poesie mss. di *Nicòlò Giov. Batt. M. Pizzorno d'Ovada* poeta genovese (che si conservano nella Biblioteca della famiglia Pesce-Maineri d'Ovada), da pag. 117 alla 120, si trova una canzone ad onore del p. Albrani, dal titolo: *Al P. D. Giuseppe D'Albrani degno oratore Barnabita nella sua permanenza in Genova*. Comincia: — « Spirto gentile adorno — D'eccelesi pregi e chiari » ecc.

ALPRUNI FRANCESCO ANTONIO (I, 24, 661). Nel Seminario di Lodi, a quanto m'informa il p. Abbiati, si conservano mss.: *De divina gratia tractatus* 7, a. 1762, cart. in-8°, p. 360; *De virtutibus theologicis tract.* 5, in-8°, p. 316 (Lodi, 1763); *De Deo uno tract.* 5, in-8°, p. 275 (Lodi, 1764).

Vedi pure *Commentari dell'Ateneo di Brescia* per il 1927, pp. 258-261. Quanto al n° 3 ebbe una 2ª ediz. Pavia, appresso Baldassarre Comini, 1792, in-8°, pp. 384, della quale la Tesi 12ª occupa le pp. 359-384.

ALPRUNI MARIANO (I, 26 669). Celebrato dal Dabalà (vedi alla voce *Udine* nel vol. IV) come « agronomo e silvicoltore lodatissimo » (p. 39; dove però è da correggere *Alpiani* in *Alpruni*).

AMATO (D') GIUSEPPE (I, 28, 669). In quest'ultima pag. correggi sotto il ritratto la data della morte: 1832. Vedi su di lui alla voce *Cristallo*.

ANDREANI SALVATORE (I, 30, 669). N. il 5 febbraio 1704 dai nobili Gio. Antonio e Francesca Monticelli, pr. 14 ott. 1721 (così il Gobio in un suo ms.); rettore del Collegio Imperiale di Milano, poco docile ai Superiori, come rileva il Premoli, III, 215.

A lui si trova dedicata da parte degli alunni del Seminario di Lodi l'esposizione accademica *Sistema celeste copernicano conforme alla teoria Newtoniana*, Milano, 1774, presso G. B. Bianchi, R. St. in-8°, p. VIII (Cantata per musica).

ANDREIS (DE) GIUSEPPE (I, 34, 670). Agg.: *Prov. Rom.* del Levati, p. 231.

Altre poesie divulgò anche a nome di altri, come il son. A Pio IX, 21 giugno 1874 a nome del Circolo Valli Mocenighe « Fate plauso, o credenti »; altre ital. e lat. rimangono mss.; e pure mss.: Conferenze polemiche; Discorsi e panegirici di santi; Istruzioni sui Sacramenti, sui Comandamenti, sull'Ave Maria, ecc. (Arch. S. Luigi).

ANTONIOTTI AMEDEO (I, 41). Nel *Carteggio Universale Principi* dell'Archivio fiorentino di Stato, n° 1052, si conservano due lettere che lo riguardano (c. 24 e 444) che qui trascriviamo. Cosimo III scrive al duca di Zagarolo il 9 genn. 1705 (stile fior.):

Al Sig. Duca di Zagarolo in Roma. Li 9 gennaio 1705. Di Firenze.

Riguardando io con particolare affezione il P. Don Amedeo Antoniotti Barnabita, che dimora nel Convento di Zagarolo, non posso a meno ad istanza del medesimo di non porgere a V. Eccell.<sup>za</sup> i miei uffici nei quali confida il sudd.<sup>to</sup> Religioso, che l'E. V. si compiacerà cortesemente di far dono al medesimo Convento d'una piccola porzione di terreno che li è contigua e della quale sento che V. R. sia già stata sotto diverse condizioni richiesta. Pregola pertanto ad accordare alle supplicazioni del medesimo Padre tutti quei favori che Ella reputerà più proprii, ed assicurandola della precisa gratitudine, colla quale sarò per riceverli tutto disposto a servire al suo merito, bacio in fine all'E. V. le mani.

A che replicava il Duca :

Serenissimo Gran Duca,

L'onore che mi ha riportato il P. D. Amedeo Antoniotti Preposto dei PP. Barnabiti del Collegio di Zagarolo de' cenni riveritissimi di V. A. R. risulta in tanto mio vantaggio che non ho mancato immediatamente di eseguirli nella forma che si è degnata prescrivermi condonando in beneficio del medesimo Collegio quella porzione di terreno che desiderava. Dalla prontezza con la quale son concorso ad ubidire l'A. V. R. in questa tenue congiuntura la supplico di riconoscere la totale rassegnazione che l'avrò sempre alla suprema autorità sua in ogni altro più importante riscontro. E col solito rispettosissimo mio ossequio, profondamente m'inchino. Roma, 26 Feb.<sup>ro</sup> 1706.

Di V. A. Reale

Humiliss.<sup>mo</sup> Rev.<sup>mo</sup> Oblig.<sup>mo</sup> ser.<sup>e</sup> e sudd.<sup>lo</sup>

Gio. Batta Rospigliosi.

ARGENTA CELESTINO, di Asti, 7 dic. 1902, pr. 30 sett. 1920 in Monza, sac. 11 aprile 1925, prof. di letteratura ital. nel R. Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, — Vedi la presente Appendice alla voce *Genova*.

ARPINO (I, 50, 670) Agg. : GIORGIO TREBBI, *La storia gloriosa di un Istituto secolare: il « Tulliano »* nell' *Annuario* 1924-25 del R. Liceo Ginn. « Tulliano » pp. 31-74 (Arpino, 1926); *Prov. Romana* del Levati, pp. 26, 250, 263; n° unico della rivista *I Barnabiti* novembre 1932, p. 71. Nel 1847 la città formò il progetto di cedere ai B. il Collegio Conv. Tulliano togliendolo agli Impiegati Regi, fautori i pp. Gariboldi e Milone. — Documenti negli Archivi b. e nell'Arch. di Stato di Napoli (fascio 835, serie 14, art. 3 e 4).

A p. 670, 3° capoverso, corr. : Da ultimo un Collegio o meglio Scuola Apostolica, denominata da S. Paolo, fu nel 1922 aperta nel Palazzo Sangermano al Corso Tulliano dove una generosa benefattrice, la signora Maria Fiacitelli ved. Sangermano, aveva accolto i Barn., con pietoso pensiero volgendo a una grande opera di religione il lutto per la perdita della piissima sua figlia, la signora Maria Gloria Sangermano Incarnati.

BAFFICO GIO. FRANCESCO (I, 65). Nella Biblioteca Nazionale di Firenze (Magl., VIII, 207) si conservano alcune lettere al Magliabechi sopra indicate che per la loro curiosità qui trascriveremo. Il B. appare da esse tutto inteso a ricerche di alchimia, animato da una fede certa e incrollabile d'arrivare un giorno o l'altro alla scoperta del famoso « lapis ». Intanto egli s'era venuto addestrando nelle esperienze chimiche, di cui qualcuna egli cita. Pare che a quelle ricerche fosse animato anche dal M. Vari altri corrispondenti e amici del celebre bibliofilo veniamo pure a conoscere da questo carteggio, fra i quali Francesco Caro, somasco veneto predicatore e poeta di qualche grido nel Settecento che fu pure corrispondente del M. : una lettera infatti in lode del Baffico ne trascrive il Fontana nelle sue *Notizie* mss. degli Scrittori Barnabiti (II, 171). Il « Tollo », nominato nella let-

tera del 25 ottobre 1687, dev'essere, fra i vari filologi di questo nome, quel Giacomo filologo e alchimista n. a Utrecht nel 1630 c. e ivi morto nel 1696.

Mio Sig.<sup>re</sup> Singulariss.<sup>mo</sup>,

Alcuni accidenti domestici mi obbligano a non uscir hoggi di Casa, e perciò con mio dispiacere non vengo a riverirla in persona, conforme pensavo di poter fare questa mattina in Palazzo, ma non ho avuto fortuna di ritrovarcela. Rendo cordialiss.<sup>me</sup> grazie del disagio, che si prese hier sera per honorare le mie minuzie. Sò c'havrà patito e compatito, che è proprio della sua bontà. Questa mattina mi sono imbattuto nel Sig. Gio. Sholli mio S.<sup>re</sup>, a cui hò conferito quel particolare, ch'ella sà, e mi hà consigliato di ritornare dal Marchese Corsini, per vedere di accalorire i ferri. Lo farò domani. In tanto la Supplifico di far havere l'annesso viglietto al Sig. Carlo Gherardi con sua commodità, e conservarmi la sua grazia, quale stimo più di ogni tesoro di questo mondo, et humilm.<sup>te</sup> la riverisco.

Di Casa hoggi 5 gbre 1671.

Di V. S., ecc.

Devot.<sup>mo</sup> et Obbl.<sup>mo</sup> Serv.<sup>re</sup> eterno

D. Gio. Fran.co Baffico.

Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup> mio Sig.<sup>re</sup> Prone Col.<sup>mo</sup>

Sarò breve perchè il tempo non mi permette allungarmi. Vengo di presente da riverire, et a nome di V. S. Ill.<sup>ma</sup>, e per me il nostro degniss.<sup>mo</sup> P. Caro con cui o che amabili o che liete commemorazioni sonosi fatte dell'incomparabile nostro Signore Antonio! Ella s'immagini, e comprenda dai sensi del suo cuore i nostri discorsi. Gli ho lette ambedue le lettere; e quella per Aix sigillatala prima, l'hò consegnata al mio s.<sup>re</sup> Ippolito Centurione, quale la manderà con la sua. Esso Padre la fà assai bene, et è frequentato da buoniss.<sup>ma</sup>, e qualificatiss.<sup>ma</sup> audienza e singolarm.<sup>te</sup> da Religiosi. Cinque Prediche hò sentito sin hora, e tutte da lui, e non sentirò altri questa quaresima di sicuro, perchè il suo dire è forte, espressivo, figurato, ma sine affectatione, con moralità soda, varietà di argomenti, novità di scritture, e ponderazioni, chiarezza di stile, e maestà del medesimo. Gli altri Predicatori per quanto intendo, sono assai buoni, e particolarmente il Giesuita, ma spero, che niuno ci scavalcherà. Un po' più di fiato ch'avesse il Padre, la Chiesa delle Vigne non basterebbe all'auditorio, e molti Predicatori potrebbero dismettere. Fece hieri la predica in duomo al Duce, e Senato, qual fu sommamente gustata, onde potiamo fondatamente calcolarci aumento d'udienza. Mi ha imposto di ringraziar V. S. Ill.<sup>ma</sup>, e riverirla vivamente per parte sua; e conferitomi di volerle dopo Pasqua dedicare un'operetta.

Circa l'opere lascio ora che lavori il fuoco suaviter, et efficaciter di S. Tommaso l'Angelico. L'hò messa in fornello di mia invenzione, sicchè la circondi un calor benigno, e vaporoso continuamente; sino a tanto che apparisca la bianchezza, e la nerezza poi, se così vorrà l'Autor d'ogni bene. L'Opuscolo del Sitono, ch'ella mi motiva, non l'hò veduto, nè sò dove prenderlo; se per suo mezzo potessi ritrovarlo, mi sarebbe carissimo; perchè sebbene non mi mancano notizie, tuttavia sempre giova haverne di nuove. La supplico honorarmene, sè l'hà, mandandomelo per Corriere di Genova, pattuendo il prezzo del porto. Se non l'hà, mi onori almeno dirmi in qual parte posso procurarlo. Ma siamo a notte, e sono stato più prolisso di quello da principio mi supponevo. La riverisco humilmente, e vorrei pur renderla certa, che non è nel mondo, chi la stimi, et ami più di me.

A V. S. Ill.<sup>ma</sup>.

Genova 13 Marzo 1680.

Il P. Devot.<sup>mo</sup> et Obbl.<sup>mo</sup> Serv.<sup>e</sup> eterno

D. Gio. Fran.co Baffico.



Ill.<sup>mo</sup> mio Sig.<sup>re</sup> Prone Col.mo

L'affetto non vuol ch' io taccia, ancorch' ella mi prescriva il silenzio. Non iscrivo per iscolparmi d' haver taciuto; perchè sò che i pari di V. S. Ill.ma collocano in mezzo al cuore la sostanza dell'amicizia, non nella punta della lingua o della penna. Hò subito ricapitata la lettera per Larino col mezzo di un Padre Cassinese, che vi hà traffico. La ringrazio delle osservazioni sopra le due Comete, et hò goduto, che si trovi, chi di cotesti luminosi capricci della natura sappia riferirne i moti, e trovi regola nelle stravaganze. Io vivo imbarazzato da mille occupazioni alienissime dal mio genio: non mi permettono una hora libera da applicare a ciò, ch'è l'unico sollievo d'un animo, che ripone quanto pò di terrena felicità nell' imparare. Non mi dimentico perciò di quello devo al merito del mio Sig.<sup>re</sup> Antonio, ch'è tutto l'affetto del mio cuore, e se mi mancano, e l'habilità, e le occasioni di mostrarlelo mi consolo dentro di mè, che l'amore, e stima mia non puol haver migliore hoggetto in questa terra. Mi conservi la sua grazia, che mi è più cara di quella dei Principi del Mondo, e mi dia qualche occasione di comprovarle la mia vera, et inviolabile osservanza. La riverisco dal più intimo.

Genova 15 Marzo 1681.

Devot.mo et Obbl.mo Servitore

D. Gio. Fran.co Baffico.

Ill.mo Sig.<sup>re</sup> Prone Sing.mo

Eccomi ad incomodarla. Il n.ro P. Marchelli, alias Generale, hà ultimamente stampato un libro, intitolato la Principessa Cristiana, qual non solo è buono per Principi, mà per privati, e nominatamente per Predicatori ancora. Ne hà mandate alcune copie a cotesto P. Terzago Superiore di S. Carlo n.ro, e mi prega a supplicar V. S. D.a come faccio, a prendersene un pò d'assaggio piacendole, aiutarne lo spaccio con librarj, Religiosi, et altri amici. Sò che le sarà di qualche disturbo, mà sò anche, ch'ella volentieri favorisce gli amici, e servi suoi, e però mi sono presa tal confidenza. Col medesimo P. Terzago potrà intendersi c.<sup>a</sup> il prezzo, e quando si trovi, chi ne voglia prendere, non havrà difficoltà l'Autore di lasciarlo per esso. Io poi le devo dire di haver sempre ricapitato le sue raccomandatemi, e di vivere sempre più schiavo del suo merito. Non lasci di comandarmi per veruno rispetto e sia certo, che le conserverò la mia devozione con la vita. La riverisco di cuore.

Genova 12 gbre 1682.

Di V. S. Ill.ma

Devot.mo et Obbl.mo Servitore

D. Gio. Fran.co Baffico.

Ill.mo Sig.<sup>re</sup> mio Sig.<sup>re</sup> Prone Col.mo

Basta ch' il P. Fran.co Caro sii amico di V. S. Ill.ma perch' io lo riconosca come singular Padrone, e gli renda tutti quei tributi d'ossequio, che può dare un homo, il quale hà maggior cuore, che forza. L' ho visitato, et offeritogli la mia debolezza, pretendendo, che *quae sunt eadem uni tertio, sint et eadem inter sè*. Veggo che è persona di tutto garbo, e stimabilissima per eccellenza di prerogative; mà quelle c' hà maggior per me, è che sia stimato, et amato dal mio amabilissimo s.<sup>r</sup> Antonio. Rendole cordialissime grazie dell'occasione portami, di contrar servitù con un virtuoso di tal marca, nè lascierò di coltivar con tutte le maniere possibili questa mia buona fortuna. Il n.ro P. Marchelli, quale la riverisce di cuore, sarà meco gran tromba del valor del soggetto, e di già sonosi da noi incaparrati qualche amici caporioni (?) a sparger un po' di reti, per tirar genti alla Vigna. Sà ben per colpirla nelle Prediche non basta molte volte haver valore, volen-

dovi anche in queste il suffragio della fortuna. Tuttavia parmi fondatamente poter presagir al P.re un pieno concorso; almeno m'ingegnerò perchè l'abbia.

Devo poi dir a V. S. Ill.ma d'haver puntualmente mandate a buon ricapito tutte le lettere, che mi hà indirizzato, et ultimamente quella per Aix la feci metter al mio s.<sup>r</sup> Ippolito Centurione nel suo piego diretto al s.<sup>r</sup> Caval.<sup>o</sup> Grimaldi. Non lasci ella di valersi di me con ogni libertà in tutte le occorrenze, e sia certo, che la mia servitù si mantiene sempre vigorosa. Quanto a ragguagliarla del mio stato, sto assai bene, perchè toto genere quieto per la Dio grazia: mi sono dato di proposito alla chimica (veda capriccio!) et hò trovato di belle verità, e non senza fondata speranza d'arrivare ad perpetranda miracula rei unius. Lo confido a lei, che sono certo, lo terrà secreto; perchè se si sapesse, che pretendo fare il lapis, il mondo mi sonerebbe dietro le padelle, e li bacini. Le dirò solo, che a quest'ora sono arrivato alla dissoluzione fisica dell'oro, senza corrosivi, che vuol dire l'oro potabile, e che per niun'arte si può riddurre più in corpo. Questa è la metà dell'opera grande. Dio benedetto, che mi hà dato questo lume, si degni guidarmi nel resto alla perfezione, per gloria sua, e beneficio degl'amici. Lodo S. D. M. di non haver colpito (*sic*) nella grazia dei Principi del secolo, perchè stimo più una oncia di libertà, che quanto mi può dare un Monarca. Sento gusto dell'esaltazione del n.ro P. Morigia, mà non mi desidero il suo stato, perchè lo stimo meno felice del mio. La grazia di Dio, la sanità, l'affetto dei galanthuomini, e l'essere io conosciuto per tale, sono per mè il massiccio delle contentezze, che si puol havere in questo Mondo. Mi continui ella il suo affetto, e mel dimostri coll'esercizio dei suoi comandamenti, mentre con tutto lo sforzo del cuore la riverisco, e mi ratifico.

Di V. S. Ill.ma

Genova 17 Feb.<sup>o</sup> 1683.

Devot.mo et Obbl.mo Ser.e inviolabile

D. Gio. Fran.co Baffico.

Ill.mo Sig.re mio Sig.re Prone Col.mo,

Le soverchie occupazioni mi necessitano valermi d'Amanuense. Subito ricevuta la cortesissima sua lettera fui a riverire il cariss.mo Pre Caro a nome di V. S. Ill.ma e gli lessi la medesima con quella pure, ch'ella scrive al Padre Pagis (*sic*) e non posso esprimerle l'allegrezza, che ei fece, e fà tutte le volte, che gli si nomina la di lei persona. Io l'amo pel suo valore, ma incomparabilmente più per vederlo innamorato del mio Sig.re Antonio. Nelle sue prediche la fà meravigliosamente, et hà audienza, e numerosa, e qualificata, nè di quanti predicatori sono in Genova vi è alcuno che presso i dotti, e letterati possa di gran lunga uguagliarsi a lui in genere di composizione, d'invenzione, e di sodezza. Solo il Domenicano lo pareggia nell'Uditorio, mà non già nel concetto dei galanthuomini. Circa la dedicazione di quell'operetta ei non si lascia rimuovere dalla risoluzione fatta, per quanto gli dica in contrario la di lei modestia. Si riserba scriverle finite le prediche, e lo farà compiutamente: frà tanto m'impone di baciarle a suo nome cordialmente le mani.

Quanto all'operetta del Sitone, la procurerò da Milano. Credo, che sia stato mio scuolare, ricordandomi d'haverne havuto uno di tal cognome: così non occorrerà, ch'ella si prenda altro pensiero intorno ad essa per procurarmela. L'Opera nostra poi, per quanto appare, camina assai felicemente. E posso sperare d'haver a veder col tempo la sospirata perfezione. Al P. Abbate Sermartelli sarò servitor vero, mentre ella mi certifica, ch'è suo buon amico; et in tal caso metterò sempre a conto di mio gran beneficio qualunque comando sua P.a R.ma<sup>si</sup> si compiacerà di darmi. Spiacemi, che tanto in questa, quanto in ogni altra pratica ei mi conoscerà per un uomo ordinarissimo. Mà purchè ri-

conosca in mè un affetto straordinario alla virtù, et una infinita propensione a servire li veri amici, mi contento. Dicagli V. S. Ill.ma questi miei sensi, ma gli dica insieme per parte mia, che non si fidi della informazione, ch'ella gli hà dato, o gli darà della habilità, e talento mio, perchè si tratta di giudice sospetto per la soverchia affezione. La riverisco con tutto il cuore, nè desidero cosa maggiore, che l'honor dei suoi cenni.

Di V. S. Ill.ma.

Genova 27 Marzo 1683.

Per vita sua scusi la mia troppa confidenza : mi manca il tempo, e mentre stò dettando, mi conviene scrivere altre lettere ; a che forse non mi dispenserebbe il valermi d'altra mano. La lettera per Aix havrà il suo sicuro indirizzo.

Devot.mo et Obbl.mo Ser.e Eterno

D. Gio. Fran.co Baffico.

Ill.mo Sig.r mio Sig.re Prone Col.mo,

Gl'huomini c' hanno del divino, come il n.ro carissimo P. Caro, guardano negl'amici più la bontà del cuore, che l'esquisitezza delle opere : non è perciò maraviglia, ch'egli habbia scritto, a V. S. Ill.ma di me magnalia, perchè mi ha misurato dall'intimo, ancorchè non gli l'habbia potuto esprimere, se non con isproporzionatissime dimostrazioni. Egli partì la settimana passata per Vicenza, donde terminato il loro Capitolo generale si porterà alla sua residenza di Murano, e prima che vi arrivi, la sua risposta gli arriverà, avendola io consegnata ad un P.re suo paesano, che l'inverrà questa sera.

Quanto al P. Abbate Sermartelli, devo a V. S. Ill.ma un milione di grazie per havermi conciliato la benevolenza, e confidenza d'un soggetto di tanto merito. Lo accerti pure, che riconoscendo io il vantaggio, ch'egli hà sopra di me in ogni altra prerogativa, nell'amarlo, ossequiarlo, e servirlo, non cederò ad huomo del Mondo. M'invita a fuggir quanto prima da questo minacciato paese, e mi offre generosamente l'alloggio in Castello. A suo tempo ei vedrà se io faccia Capitale di sua grazia. Per ora mi conviene aspettare la terminazione del n.ro Capitolo generale, che attualmente si celebra in Roma, e ne sapremo l'esito fra pochi giorni. Ella intanto mi honori di fargli mia scusa, se non gli rispondo quest'ordinario, per essere al mio solito occupatissimo. Non lascerò però di preparargli qualche poco di materia da travagliar nell'opera, e gliel' invierò per quella via, che stimerò più sicura. Interim se non ha l'opere di Pietro Giovanni Fabri, potrebbe procurarsele ; perchè niuno ha parlato nè più chiaro, nè più fondato di detto Autore circa questa pratica, onde solo a leggere alcuni Capitoli, che gli accennai con mia dell'ordinario passato, non havrà bisogno d'altra istruzione. Dicasi pure, che, tra le due terre si può trovare il  $\odot$  universale [simb. di Mercurio] mà per mio parere ci vogliono, per un Religioso, e libertà maggiore e maggiori fatiche, come a suo tempo sentirà. In questa materia delle due acque basta mostrar ad un contadino ciò, che s' ha da cogliere, et in poco tempo, e con pochissima spesa, se ne ha quanto l'huomo vuole, senza necessità d'uscir in campagna con quantità di capelli e di boccie, e di perder le notti. Ci vuole, che tra V. S. Ill.ma, lui e me, si formi quell'aureo funicolo triplice, che non si trova nel Mondo, che per miracolo : già è formato e forte in modo, che ne meno gli Alessandri lo sciorranno con la spada Vincitrice dell' Universo. Che però, scrivendo io ad uno di loro, intendo di parlare ad ambedue. Stimo più un tal triumvirato, che tutto l'impero di Ottaviano Augusto. Non finirei così presto, se volessi dire tuttociò, che mi suggerisce l'affetto, ma l' hora tarda mi costringe a far punto. Dia tanto ella, quanto il Pre Abbate un'occhiata ai loro cuori, e ci vedranno

come in ispecchio tutti gli affetti, e pensieri del mio. Gli riverisco entrambi con ogni maggiore ossequio.

Di S. V. Ill.ma

Genova, 8 maggio 1683.

Dev.mo Obbl.mo Servitore Inviolabile

D. Gio. Fran.co Baffico.

Ill.mo Sig.re mio Sig.re Prone Col.mo,

Sarò laconico per la molteplicità delle occupazioni, che m'affogano. Hò parlato al libraro Semino dell'invoglio, o fagotto, e mi dice, che per haver la nave patito molto, e fatto getto di molte cose, il Capitano d'essa hà fatto un'avaria, et aggravate le mercanzie rimaste a suo talento; e che per haver il fagotto, egli è stato necessitato pagar una pezza e mezza. Non sà per anco quanto sia di peso, ma verso le 20 hore di questo giorno mel saprà dire, perchè non ha l'invoglio in bottega, ma in casa, la quale è lontana dalla bottega più d'un miglio. Intesolo, il metterò nel fondo di questa.

Godo che il P. Pallavicino n.ro l'abbia riverita in mio nome, e le sia dato in genio. Quanto al libro del Maimburgo non si prenda V. S. A. altro pensiero, perchè l'ho appresso di me, imprestatomi dal Sig.re Principe Centurione, qual mi favorirà dell'altre opere di detto autore se le vorrò: ma il male è che la lingua francese stento ad intenderla, et io supponeva che fossero in latina. Sarò dal P. Angelico che mi portò li cari saluti di V. S. I. sin dopo Pasqua, e vedrò le novità di chè ella ragguaglia il P. Pagi. Mi conservi il suo affetto, quale stimo più che quello dei Principi della Terra, e non lasci di comandarmi per verun rispetto; creda per fermo, che sono, e sarò finchè viva

Di V. S. Ill.ma

Genova, 30 Giugno 1683

[*D'altra mano* :] Dice il Semino, che il fagotto pesa libbre 22  
Vegga ella, come vuol esser servita, e comandi.

Dev.mo et Obbl.mo Servitor Vero

D. Gio. Fran.co Baffico.

Ill.mo Sig.re mio Sig.re Prone Col.mo,

Il Sig.re Semini ha ricevuto il danaro puntualmente, e sarà pronto a darmi il fagottino, qual invierò con più sicura occasione a Livorno al Sig.re Lionardo Tassoni, speciale mio caro amico, che lo trasmetterà fedelmente per quella via, ch'ella gli ordinerà. Duolmi, che non abbia havuto tanta confidenza da valersi della mia povertà nello sborso di così pochi soldi, che a quest' hora lo avrebbe ricevuto, essendo di quà partito il medesimo Sig.re Tassoni la settimana passata di ritorno a Livorno, a cui l'havrei consegnato. Che poi ella fatichi, e spenda per arricchire se stesso, et il mondo letterario di sempre nuovi ornamenti, e soggiaccia alle persecuzioni de' maligni, non me ne maraviglio, perchè la virtù è sempre stata il bersaglio dell'invidia da che il Mondo è Mondo. Io il provo nella mia persona, il qual se bene non ho virtù, tuttavia con haver fatto, e far benefici molto considerabili alla mia Religione, et in ispecie a questo collegio di S. Bartolommeo, non posso esprimerle quali e quante contraddizioni io sostenga, mentre agl'ignoranti, e scandalosi, a' bricconi si fanno li ponti d'oro, e sino i ladri et assassini delle sostanze e dell'honore della medesima Religione, sono portati, e protetti ad abbassamento di un galanthuomo. *Sed in his omnibus superamus* con l'aiuto di Dio, mentre egli per sua misericordia mi dà un animo superiore a tutte le macchine dell'invidia, et a tutte le vicende



della fortuna. Mi basta il testimonio della buona coscienza, e l'esser conosciuto da chi hà sentimenti della verità e della giustizia. Darò ricapito alla lettera per Lione. Non lasci ella di comandarmi per verun rispetto, ricordandosi che sono, e sarò sempre

Di V. S. Ill.ma

Genova, 21 Luglio 1685.

Dev.mo et Obbl.mo Servitore  
D. Giov. Fran.co Baffico.

Ill.mo Sig.re mio Sig.re Prone Col.mo,

Ricevo la gentiliss.ma lettera del Sig.re Gio. Rustica con l'acclusa di V. S. Ill.ma, e veggo che Ella non finisce mai d'obbligarmi con le incomparabili sue finezze. Veda però ella di moderarsi nelle lodi della mia persona, per non pregiudicare al suo gran credito, quando i Virtuosi ai quali mi loda, mi troveranno in pratica minus habentem. Rispondo a quel Sig.re a Venezia, dov'ei mi accenna, che s'incamina, con fargli oblazione della mia povera ma fedelissima servitù, toccandogli qualche punto così alla sfuggita circa il soggetto, ch'egli desidera. Rendo a lei cordialissime grazie dell'honor, che mi fa coi suoi amici, e l'assicuro, che quanto si stenda il mio talento, non ometterò l'occasioni di servirli, e far loro conoscere quanto può ella disporre d'ogni mia cosa.

Il P. Abbate Sermartelli mi scrisse la passata settimana chiedendomi consiglio circa l'indisposizione dell'Abbate di Castello, qual'gli diedi pro meo modulo pregandolo a riverir V. S. Ill.ma in nome mio. Mi motivò ch'ella più volte havea chiesto licenza dal Ser.<sup>mo</sup> di partir da Firenze, ma non haverla potuta impetrare; il chè mi spiace, perchè fuor di Patria sarebbe tenuta in molto maggior conto, che in essa. Pure bisogna durarla, perchè alla fine è impossibile che non sia riconosciuto il merito, e confusa l'invidia. Mi ami, e comandi sempre con ogni libertà, mentre con tutto l'affetto l'abbraccio, e riverisco.

Di V. S. Ill.ma

Genova, 15 Xbre 1685.

Dev.mo et Obbl.mo Servitore  
D. Gio. Fran.co Baffico.

Ill.mo Sig.re mio Sig.re Prone Col.mo,

I caratteri di V. S. Ill.ma mi sono sempre di sommo gusto, come mi sono di onore; nè io quantunque manchi di scriverle, mi scordo di riverirla, ed amarla nell'intimo; così ella si compiaccia di somministrarmi frequenti le occasioni di comprovarle la verità della mia divotione. Hò letto l'acclusa sua, e sigillatala, l'ho mandata a buon ricapito. Non mi veggo mai col P. Deffnitor Angelico, che non si faccia una honoratissima commemoratione del valore, e merito di V. S. I.; solo deploriamo non poterne godere la conversazione più amabile di ogni tesoro. Se il Tollio passerà da Genova lo vedrò volentieri sì per essere amico suo, sì per conferirli qualche mia bagattelluzza (in genere chimico), mi continui ella il suo affetto, e sia certa, che sono, e sarò sempre

Di S. V. Ill.ma

Genova, li 25 8bre 1687.

Servitore Inviolabile, e Vero  
D. Gio. Fran.co Baffico.

Ill.mo Sig.re Prone Col.mo,

Ricevo la benignissima sua con l'annessa per Aix, a cui darò sicuro indirizzo, non ostante, che il Pedone d'Avignone habbia cessato di camminare, per li moti presenti. Mi è carissima l'Osservazione dell'Ecclisse Solare del Sig.re Guglielmini, particolarmente per esser dedicata a V. S. Ill.ma. Mi dava, che temere l'Ecclisse sudd.<sup>o</sup> per la corrispondenza, che tiene con l'ascendenza della mia genitura quando (conforme mette l'Argoli) si fossero oscurate dodici dita del corpo solare, ma vedendo da questa osservazione, che appena se ne sono oscurate sette, svanisce la mia paura, mentre all'Oroscopo resta pur qualche buona parte di luce, che lo vivifica.

Quanto a quel sonetto mi condoni se corsi a credere, che da lei fosse inviato, sapendo che non hò costi chi possa haver meco tal confidenza, e vedendo, che, chi si pretende l'Autore si sottoscriveva liberamente, come vedrà dall'acclusa cartuccia, che è la medesima, ch'io ricevei, formai concetto, che la composizione, se non pubblica, almeno fosse notoria. Comunque siasi mi varrò dell'avviso, e da qui avanti sarò più cauto, eziandio con quelli, che stimo suoi confidenti. Credo intanto, al suo attestato, e la prego a scusare la mia troppa facilità.

Noi qui viviamo tuttavia con qualche apprensione degl'attentati dei francesi, *Deus monstra convertat in bonum*. Quei diavoli m'hanno sconcertato i miei studi, e i miei lavori. Spero, che li ripiglierò subito, che l'aria si rinfreschi. Ella mi ami e comandi senza eccezione, mentre di cuore la riverisco, e riverisco insieme il R.mo P. Abbate Sermartelli.

Della V. S. Ill.ma

Genova, 12 Agosto 1688

Dev.mo et Obl.mo Servitor Vero

D. Gio. Fran.co Baffico.

Ill.mo Sig.re mio Sig.re Prone Col.mo,

Alla lettera del Sig.re Balestri, segnata con due obbligantissimi versi di V. S. Ill.ma, non posso dar per hora categorica risposta, per esser hoggi giorno di posta, nè v'esser tempo di trattare, con chi è occupato nelle spedizioni delle lettere; col venturo ordinario supplirò. Interim le dirò, che da qualche anno in quà il negozio della seta va molto scarso: perchè di ventimila telai, ch'erano in questa Città, non ce ne sono di presente appena quattro cento, onde dubito di trovar difficoltà nell'impiego del soggetto, che mi si propone, non ostante la sua gran perizia nell'arte. Pure non tralascerò diligenza per servire a chi tanto devo. Ella mi ha scritto diverse fiato, e non hà voluto mie risposte: hò ubbidito, senza però lasciar d'invviare le accluse a buon ricapito, e credo ne havrà havuto i dovuti riscontri. Mi basta che conosca l'immutabilità dell'animo, e divozione mia, la quale non consiste in espressioni di bei complimenti, a dispetto e disprezzo dei quali sono, e sarò

Della S. V. Ill.ma      qual prego d'accusarmi, come devo trattar nei titoli il Sig.re Balestri per non errare.

Genova, 16 Luglio 1689.

Umil.mo Sviscerat.mo ed inviolabiliss.te Serv.re

D. Gio. Fran.co Baffico.

Ill.mo Sig.re mio Sig.re Prone Col.mo,

Il P.re, che venne a riverir V. S. Ill.ma per parte mia, dovea recarle una lettera mia, ma la sua improvvisa partenza non mi lasciò spazio di scriverla. Godo, che le habbia

rinovato la memoria della mia inviolabile osservanza, quale le conserverò con la vita, perchè non conosco al Mondo persona, che la meriti più di lei. Hò letto la lettera al P. Pagis, et hò goduto di tante belle notizie del mondo letterario. Resto schiavo al Dottore delle Mene [Fr. di Lemène ?] del regalatissimo brindisi fatto al suo merito. La lettera l'ho consegnata a Monsù Bosiers mecenate francese, c'habita in questa Città, mio caro amico, e mi hà promesso di mandarla in sicuro recapito.

Io me la passo assai bene di salute, e me ne stò in un altissimo ozio, ozio però negozioso, perchè lavoro di continuo sopra l'opera grande, la quale è d'altro genere di quella, che le accennai gl'anni scorsi. Rendomi più illuminato in maniera, che posso ben errare nella pratica, ma non già nella teorica. Sin hora tutto mi succede secondo la dottrina dei vari Filosofi, le cifre dei quali hò imparato ad intendere; ma, o Dio, quanta fatica, e quanta pazienza! ma conviene haverla, se si vuole arrivare, *ubi pinguem dives opacat ramus humum*.

Se mi succederà qualche cosa, ella ne resterà certificata, perchè ai Padroni et amici suoi pari, nulla si tien celato. Giurole, che non lavoro per fine di mio comodo, o di mia honorevolezza, ma solo per servir gl'amici e giovare a tutti, chè per altro sono soddisfattissimo del mio povero stato, e non invidio alla fortuna dei Re. Ardisco supplicarla di un favore, et è di vedere da Cotesti Librai, et in particolare dal Passerini, se si trovano l'opere Chimiche di Gio. Gioacchino Vuccherio, e se ve ne sono (perchè ne hà stampate diverse) significarmene il titolo, ed il prezzo che ne pretendono. Parimente se v'è la Fisica restituita d'un Autore, ch'hà posto il suo nome per anagramma, *spes mea est in agno*. Tal opera v'accompagna ad altra, il cui titolo è *Canones Philosophiae Hermeticae*, ch'entrambe formano un tometto in 16, grosso quanto un *Tullio de Officiis*. La supplico prender quest'incomodo per amor mio, e credersi per Evangelio, che tra tanti parziali del suo merito, non v'è chi la stimi, et ami più di mè. La riverisco col più intenso affetto del cuore, e la supplico dell'honor dei suoi cenni.

Della S. V. Ill.ma

Genova, 3 gbre 1691.

Devot.mo Obbl.mo e Sviscerat.mo Servitore  
D. Gio. Fran.co Baffico.

*Signor Ademo. I. p. ce per un principio di pietà  
raccomandare, massime considerando l'educazione di questo  
popolo, et l'utile che ce apporta per essere ricevuto  
nell' Regno.*

*J. Redento Baranzano.*

95. Brano di lettera del p. Redento Baranzano (da Beaune di Borgogna, s. d.).

BALLY FILIBERTO ALBERTO (I, 71, 672). — V. anche l'*Histoire* dell'ab. Henry (cit. III, 194).

p. 72. Lettre du Révérend Père D. Albert Bally... à Monseigneur Jean Henri de la Salette évêque de Lescar (au sujet de la controverse avec le Sieur Abadie ministre de Pau, 1<sup>er</sup> août 1640). Lescar, Impr. de P. Campagne 1640. In-4°, p. 36. Es. Bibl. Naz. di Parigi, D. 5980.

BARANZANO REDENTO (I, 75, 672). Offriamo qui sopra un brano di lettera sua al p. Generale in Roma in data di Beaune di Borgogna, s. a., dove si progettava una fondazione barnabita.

BARELLI FRANCESCO LUIGI (I, 89, 613). Agg.: *Barn. Liguri* del Levati, p. 179.

n° 7. Il ms. originale si conserva in San Barnaba.

n° 9. Il ms. che servì per la stampa si conserva nella Biblioteca Comun. dell'Archiginnasio di Bologna. — Vedi *Inventari* di Mazzatinti-Sorbelli, 32°, 132.

BARUCCHI ANTONIO (I, 93). Agg. al n° 1. Perchè possa il lettore farsi un'idea del contenuto di questi zibaldoni trascriviamo qui i titoli di uno dei Codici Ottoboniani (n° 1384):

1. Istoria e politica. Riflessione sopra lo stato presente della cristianità.
2. Trattato di pace fra collegati e Francia con tutto quello che d'ambe le parti fu fatto dal 1676 sino alla conclusione sua a Nimega.
3. Sospiro dell'Olanda alla M.<sup>ta</sup> Crist.<sup>ma</sup> nella conferenza tenuta in Nimega.
4. Nuove pretensioni de' Francesi doppo la pace di Nimega nei Paesi Bassi.
5. Lettera scritta dall'ecc.<sup>mo</sup> Signor Marchese di Grana alli governatori delle provincie. di S. M. Catt. Tradotta dal francese in italiano (1683).
6. Risposta alla lettera del march. di Grana.
7. Discorso storico responsivo al manifesto pubblicato dal march. di Grana contro il Re di Francia l'anno 1683.
8. Risposta politica sopra la supposta pretensione del Re di Francia all'Impero — divisa in quattro articoli — Al principe N. N.
9. Risposta fatta ai Ministri di Francia a Ratisbona.
10. Supplica dei protestanti al Re.
11. L'affare del Sig. Card. Altieri con gli ambasciatori per l'uso delle franchigie in Roma (minuta copia con molte correzioni).
12. Affare del Card. Altieri contro gli ambasciatori per l'uso delle franchigie in Roma.
13. Copia del viglietto scritto dalla Regina di Svezia al Card. Azzolino in accezione alla nuova avuta che S. S. le aveva levata la pensione che le passava di 12 mila scudi.
14. Motivi e ragioni in favore del nepotismo.
15. Scritto politico diretto al Papa che non sia utile la soppressione del nepotismo.
16. Dell'uso dei Patentati e Ministri del S. Uffizio nello Stato Ecclesiastico.
17. L'affare del Principe di Furstenberg contro il Principe Clemente di Baviera circa l'elezione di Colonia.
18. Che il saper distinguere gli uomini è la vera arte del Principe.
19. Che un Principe per regnar bene deve dissimulare.
20. Minuta ovvero abbozzo steso da Mons. Pilastro abb.<sup>re</sup> di Curia della Bolla che si pensa fare per provvedere all'indennità della Sede e Camera Apostolica che si comunica al Sacro Collegio acciocchè ciascuno degli Ecc.<sup>mi</sup> Sig. Card. insinui e suggerisca quel che più li parrà dover aggiungere o diminuire o in altro modo concepire ed accomodare e che ciascuno delle Em.<sup>ze</sup> loro si compiacca far così avanti l'Epifania.
21. Risposta dell'Em.<sup>mo</sup> N. concernente la Bolla che la S.<sup>ta</sup> di p. S. Innocenzo XI, pensa di fare per provvedere all'indennità nella Camera e Sede Apostolica dove s'intende l'abolizione del nepotismo.

I numeri 20 e 21 sono da porsi dopo il n° 15.

Un altro Codice Barucchi tratta unicamente de' Conclavi.

BARZAGHI CESARE. — Vedi oltre alla voce *Lodi*.

BASCAPÈ CARLO (I, 95, 674) Adde: p. 96 Mons. AGOSTINO SABA, *Carlo Bascapè vescovo di Novara e la sua opera di scrittore* nelle « Pagine di cultura » rivista barnabistica di Roma, I, n. 2, aprile-giugno 1934, pp. 83-91; — GIOVANNI CAVIGIOLI, *L'ambasciatore di S. Carlo al re di Spagna ossia il Vener. C. B. vescovo di Novara*. Nella riv.: « S. Carlo Borromeo nel 3° Centenario » pp. 237-239 (Milano, 1910): da cui abbiamo pure notizia d'un saggio



biografico edito sul B. verso il 1906 a Novara, tip. Miglio e ricaviamo che nell'Archivio Capitolare di Novara tra gli scritti inediti dell'ab. Frascione ve ne sono pure del B.; *Id. Il Ven. Carlo Bascapè vescovo di Novara*, nelle cit. *Pagine di cultura*, I, n° 3, luglio-settembre 1934, pp. 129-135. È il bel Discorso letto dall'erudito monsignore novarese a Melegnano, il 24 aprile del 1933 per l'inaugurazione d'una lapide commemorativa. L'iscrizione egregiamente dettata dallo stesso Emin.o card. di Milano Idelfonso Schuster, suona così: « Ricordino i Melegnanesi | il grande concittadino | Ven. Carlo Bascapè | nato il XXV ottobre MDL | di Carlo Borromeo seguace prima | indi biografo finchè poi | da Preposto Generale dei Barnabiti | fu elevato | alla sede episcopale di Novara | dove per XXIII anni fe' rivivere | il Borromeo | coll'ardore apostolico del suo zelo | Di meriti più che di anni grave | passò al Signore il VI ottobre MDCXV. | Il XXIV aprile dell'Anno Santo MCMXXXIII | ricorrendo il IV Centenario della fondazione dei Barnabiti | A. Ildefonso Card. Schuster Arciv. | nella santa Visita Pastorale dedicava ».

*M'è piaciuto assai l'off. di VR in fatto al N. S.  
Circa l'abitare la casa, andremo ristretti, si come altri  
gr. promisi. one forse andrò accenderi in fatto;  
se ben di questo VR non ne parlerà. VR li si fermi,  
et preghi p. me. Di Pavia a 13 d'Ag. 1591  
Don Carlo*

96. Brano di lettera del Bascapè al Procuratore Generale in Roma (Pavia, 13 agosto 1591).

p. 110 n° 38<sub>2</sub>. *La Novara Sacra* trad. dal Ravizza (Novara, presso Fr. Merati, 1878, in-4° gr. 29 × 21 cm.) si adorna d'un ritratto in lit. del B. tratto dall'incisione del Bianchi descritta a p. 98: « Novara, Lit. Piantanida e Portioli 1879 » 21 × 16 cm. Al Compendio della vita (pp. 5-34) tratto dal Chiesa sono aggiunte in fine alcune notizie sulle vicende della sepoltura del B., dapprima nella cappella di S. Carlo in S. Marco da lui designata con l'iscrizione da lui già fatta incidere « Carolus Ep. Nov. | cuius corpus hic jacet | precum tuarum suffragium petit », poi dal 1801 in Duomo nella cappella di San Lorenzo e da ultimo, nella ricostruzione del Duomo, davanti all'altar maggiore in mezzo (1868). Altra iscrizione latina aggiunsero alla brevissima da lui stesso dettata i Deputati dell'Ospedale, riferita dal R. (p. 33); e più di recente l'onorarono di busto con altra iscrizione italiana dettata dal can. Pietro Durio: « Novaresi | contemplate riverenti | Carlo Bescapè | che nato a Milano | sortì da natura | a splendere qual astro purissimo | di sapienza e di carità evangelica | Eletto vescovo di Novara | operoso instancabile | con santo zelo ne compì gli uffici | e primo donò della diocesi la storia | in pro de' bisognosi | allargò la benefica mano in vita | ed in morte legava a questo Pio Ricovero | la somma di due mila ducati d'oro | venerato e pianto da tutti | nel MDCXV col sessantesimo quinto anno | fu tolto al suo amatissimo popolo | lasciando esempio di quelle rare virtù | che fanno il pastore terreno | immagine del celeste ». | Il Municipio inoltre con deliberazione dell'11 maggio 1863 intitolava al Bascapè la via che conduce alla Basilica di S. Gaudenzio.

Il Ravizza non pubblica l'Appendice alla *Novara Sacra* che contiene le iscrizioni edite

dal B. sotto il nome di Paolo Gallarato. Anche queste pare si debbano attribuire almeno in parte al B. e al Chiesa, a quanto si rileva da una lettera del B., pubblicata dal Bruzza nelle sue *Iscrizioni Vercellesi* (pag. xvii) in cui ordina al Chiesa, che lo seguiva nelle visite, di trascrivere esattamente le varie lapidi che si trovavano per la diocesi.

p. 111 n° 42. Cita questi *Frammenti* (traendone conforto alla questione sull'epoca in cui visse il B. Alberto Besozzi) il DE VIT, *Il Lago Maggiore, Stresa e le Isole Borromee*, Prato, 1877, vol. 2<sup>o</sup>, p. 1<sup>a</sup>, pag. 35.

p. 116 n° 88. Il codice dell'Ambrosiana A. 136 inf. contenente un frammento della Vita di S. Arialdo dell'Alciati reca alcune note del B. che ne era già il proprietario. Le note si trovano pure ripetute nel Trivulz. 813 e Braidense A E XVIII. 15 ed è a dolersi (scrive Carlo Pellegrini nell'*Arch. Stor. Lomb.*) che il Puricelli nel pubblicare il frammento le abbia trascurate.

Sul giudizio dato del B. dal Bellarmino, vedi oltre alla voce *Cristallo*.

BASSI DOMENICO (I, 118, 676). Vedi anche: « Illustrazione Toscana », a. III, n° 12, pag. 12 (articolo di Luigi M. Personè, con ritratto).

p. 119 n° 10, 2<sup>a</sup> ediz. Firenze « La Nuova Italia » 1934. L. 14.

p. 124 n° 58. Nel « Convivium » di Torino, III (1931) 735 rec. di Onorato Tescari al « De Magistro » e « De vera Religione » di S. Agostino ripubblicati dal B.

Nei « Barnabiti » riv. di Roma: La V. Madre a Betlem a. 1933, n° 1 — La Purificazione, n. 3 — Ai piedi della Croce, n. 4 — Due passi del Vangelo, n. 5 — La Visitazione, n. 6 — La morte e la gloria di Maria, n. 7-8.

Nel numero unico descritto alla voce *Roma* (III, 331, n. 93): Il compito assegnato a Maria.

Nelle « Pagine di cultura », Roma, I, 1934, n. 1: L'opera della Redenzione — n. 2: Valore e Successo.

Introduzioni varie: al « Manuale religioso del maestro: meditazioni e pensieri per i maestri di San G. B. de la Salle » (Roma, Soc. Tip. Ed. Laziale, 1934); a « La morale e le morali » del p. Semeria (vedi più oltre *Semeria*), ecc.

— I Vangeli e la Vita di Maria. Firenze, Novissima Enciclopedia Monografica Illustrata [« Nemi »] (Tipografia Barbèra, 1934). — In-8° fig. (24 × 17) p. 64 con figura a col. nella copertina. — Altre pubblicazioni analoghe ed egualmente illustrate: *La Bibbia*; *Vita di Gesù*; *Atti degli Apostoli*.

— Attività e cultura religiosa dell'insegnante; mezzi per svilupparle. Nel *Resoconto della Giornata di Preghiera e di Studio per insegnanti soci dell'Azione Catt. It.*, Roma, 1-3 sett. 1933, pp. 24-35 (Anon. Tip. Editr. Laziale, in-8°).

— Doveri dell'insegnante. Nel vol. *La moralità e le professioni*, pp. 43-66 (Firenze, Libreria Editr. Fiorentina, Industria Tip. Fior., 1934, in-8°).

Collaboratore di *Catechèsi*, Torino II, 565 (vedi anche p. 236 e 426); della « Rivista dei giovani » di Torino, dove, oltre agli articoli segnalati: Attorno a un problema, a. 1923, p. 676; Sul culto dei santi e sulle indulgenze sotto la luce della solidarietà, anno 1932, pag. 762.

Diresse il *Corso di religione* per le Scuole Elementari, pubblicato da Anna Alessandrini (Vallecchi ed., Firenze, 1924).

Vedi anche *Firenze*, *Genova* e *Roma* nell'Appendice presente.

BASSI UGO (I, 124, 676) — Adde:

p. 127. Uno studio speciale si può considerare anche quello di G. Magherini-Graziani, *Aneddoti e memorie sul passaggio di Giuseppe Garibaldi per l'Alta Valle del Tevere nel*

luglio del 1849, Città di Castello (Tip. S. Lapi) 1896 in-16°, pp. 48 con tavole; tanto frequente è ivi il ricordo di U. B. Il Magherini si vale di un Diario ms. del sac. Cipriano Corsi parroco di S. Bartolomeo in Città di Castello. (Cfr. pure « Corr. della Sera » del 10 ag. del 1932 artic. di P. Pan(crazi), *G. nell'alta valle del Tevere*).

Altro più recente studio si deve al p. De Ruggiero, e sta ora per uscire in 2ª edizione (vedi oltre *De Ruggiero*).

p. 129. Un cenno ne ha pure Pietro Balan nella *Continuazione della Storia Univ. della Chiesa* del Rohrbacher, I, 642; e lo rammenta pure a p. 78 (Torino, G. Marietti, 1879).

p. 129. L'Oriani nello scritto *Don Giovanni Verità*: « Il p. Gavazza energica figura di tribuno ribollente di passioni e fors'anche volgare di vizi, piaceva più dell'altro (Bassi) gracile poeta che la letteratura aveva travolto e la rivoluzione doveva stritolare. Ad entrambi la stessa gloria e la medesima vanità prestò le forze ad uscire dagli Ordini, ma nessuno dei due sapeva bene ciò che volesse. U. B. additato alla reazione austriaca dal clero implacabile (*sic*) si confessò, abiurò e cadde, martire coraggioso e recalcitrante per vivere nei ricordi del popolo che di lui non ricordò più che la morte; l'altro più fortunato o più abile, vinta la rivoluzione, riparò all'estero e vi si convertì al protestantesimo e tornò a predicarlo in Italia agli stipendi della Società Biblica, non ascoltato dalla borghesia, spregiato dal popolo che stima poco coloro che mutano e non crede mai alle conversioni fruttanti denaro ». (*Fino a Dogali*, nel vol. VII delle *Opere*, Milano, Cappelli, ediz. 1927, p. 74).

Nel *Resto del Carlino*, Bologna, 9 agosto 1932: « Il supplizio di U. B. » articololetto firm. « F. C. ».

p. 131 (oltre la metà) « Fricelli » è da corr.: « Frulli ».

p. 131. Al Museo del Risorgimento in Milano è di recente pervenuta, a quanto gentilmente mi avverte il dott. Achille Bertarelli, una Raccolta di fotografie, una trentina circa, messe insieme dal noto biografo del B. dottor Facchini (ritratti del B. e della sorella, busti e quadri rappresentanti episodi coi nomi dei pittori e ubicazione: uno dei quadri è a Glasgow).

Nella Raccolta Bertarelli, ora passata alla Civica Raccolta Stampe, una decina di ritratti del B.:

1. Raimondi dis., 1849, con facsim. della firma, 155 × 80 mm.
2. Torino, Lit. Doyen e C., 1849 (Crocifisso e spada, campo militare nello sfondo). Lit. su china, 185 × 120.
3. P. Barabino dis. Genova, Lit. Armanino. Mezzo busto a destra. Lit. 130 × 90 (Prova nera e color.).
4. Parmiani inc. Mezzo busto a sin., testa a destra, col segno del Crociato. Inc. 130 × 70.
5. D. Gandini inc. Mezza figura a destra, con cappello e collana con croce. Inc. 130 × 95.
6. Francesco Croci inc. Busto a sinistra, segno del Crociato, con medaglia al collo; Inc. 200 × 135.
7. Tre ritratti anonimi in lit.; misure diverse.

A Ferrara in Via Savonarola n° 29 lapide con iscrizione sulla facciata della casa della contessa Carolina Cicognara Giglioli che aveva ospitato il B. il 5 maggio 1848.

p. 133. Non andava dimenticato, sebbene non grave di critica, il libro di Giacinto Stievelli, *Garibaldi nella Letter. Ital.* Roma, E. Voghera, 1901, in-8°, dove, specialmente a pp. 58-67, considera il B. come scrittore garibaldino e ricorda su di lui e in parte riporta: la poesia (in morte) scritta da Angelo Michelini (*Il Canzoniere nazionale* di P. Gori Firenze, Salani, 1883: « O voi che dell'intrepido »); — l'ode del siciliano Michele Bertolani

nell'*Antologia poetica siciliana* di F. Guardione, Palermo, Tip. Il Tempo, 1885: « A te cruenta vittima »; — i noti sonetti del Carducci; — l'ode *VIII agosto MDCCCXLIX* in distici di Napoleone Razetti (*Carmi e Odi Barbare*, Modena, Soresino, 1892: « Bello eri e un santo a vedere »; — la dedicatoria che Filippo De Boni fece al B. del X vol. della « Col-lana d'Autori storici contemporanei delle cose d'Italia » dal 1814 al 1852, Capolago, Tip. Elvetica, 1854, ecc.; — e più oltre (a p. 258:) di Giuseppe Ricciardi *L'Epoëa bien-nale 1848-49*, Nizza, St. del Nizzardo, 1859; polimetro in cui figura anche U. B.; — del Dall'Ongaro, *I volontari della morte*, canto in cui pure è ricordato; — la *Rapsodia Garibaldina* del Marradi, ecc.

p. 136. Il fatto è narrato un po' diversamente dal prof. Emanuele Musso: « Predicava il Bassi nella Metropolitana di San Lorenzo, e nella vicina chiesa di Sant'Ambrogio, officiata dai Padri Gesuiti, predicava il gesuita padre Minini. Certo indipendentemente dai due oratori, piuttosto forse per le diverse tendenze, si originò nel popolo una competizione seria, una lotta aperta, con manifestazioni, umoristiche talvolta, come l'affissione di un grande manifesto sulla porta maggiore della Chiesa di Sant'Ambrogio, manifesto che recava un grande contro-basso (in genovese « basso ») ed un gatto piccolo (« mignin ») che tentava di arrampicarsi alle corde dello strumento; in più una dicitura spiegava la satira: « Mignin, ti nu ghe a peu! ».

Su U. B. in Genova ha scritto anche Achille Neri ne « La Speranza: strenna a beneficio della scuola dei fanciulli rachitici » Genova, tip. Sordo-muti, 1880, pp. 73-80.

p. 148 n° 82. Fra le molte Lettere inedite da me raccolte ne scelgo qui alcune delle più caratteristiche trascrivendole con tutti i trascorsi di penna e d'ortografia che presentano gli originali.

Alle Lettere faccio tener dietro un panegirico inedito, il panegirico di San Giuseppe, per dare ai lettori moderni un'idea del genere d'eloquenza coltivato dal Nostro. Noi stentiamo oggi a comprendere come potesse con un'oratoria così verbale, e sia pure verbalmente musicale, artificiosa e rettorica, mandare in delirio le folle. Bisognerà certo far larga parte alle doti estrinseche personali dell'oratore che dovevano essere eminenti.

Dobbiamo alla gentilezza del prof. Emmanuele Musso genovese, segretario della Biblioteca Vaticana, il manoscritto del panegirico (apografo, ma con postille autografe) che nel 1849 si doveva stampare in Genova con altri Panegirici, come s'è notato (I, 146, n. 72), ma poi, a quanto almeno risulta a noi, non venne pubblicato.

Al p. Prospero Duelli [I, 661] Vicario Generale dei Barnabiti a Roma. — Da Bologna, 9 aprile 1822.

B.(enedicte). Scrivo a V. Paternità ancora tristo e doglioso dell'amarissima morte dell'Eminentissimo Cardinale [Franc. Luigi Fontana: II, 35] benignissimo e amantissimo padre e signore, il quale Iddio ha tolto a sè troppo presto in vero al desiderio di tutti. Della quale irreparabile perdita io ne sarò dolente, fintanto che io viva al mondo. Pur mi consola che non ebbi il duro tormento di essere presente alle dolorose esequie di lui: il che è forse la cagione unica e sola onde ringrazio Dio che mi ha levato di Roma. Imperocchè lo stare quivi, in Bologna, non mi giova alle convulsioni, e da pochi dì in qua n'ebbi quattro o cinque partite in altrettanti giorni, ma tanto forti e impetuose fuor d'uso che dopo lunghissima prostrazione totale di forze ne rimaneva tutto stordito persino il dì dopo e si mancante di forze che male a fatica mi reggeva. Tuttavia pare che la primavera mi faccia qualche bene e pare che io vegga più chiaro che non faceva per lo passato e le carni si fanno più fresche e colorite, quantunque ciò vada variando secondo i moti convulsivi e le sensazioni dei nervi, siccome ella avrà potuto vedere talvolta quando desinavamo in campagna e veggono tuttodi questi Padri. Ma quello che



qui mi è più penoso sono tali e sì fiere malinconie e tristezze e sì nuove e disusate battaglie che non trovo riparo. Il diavolo m'è alle spalle e pare ad un tratto che io mi penta di aver fatta professione a Dio e vestito l'abito umile di Cristo ed eletto uno stato sì santo, come è questo, che il Signore Iddio mi ha mostrato per sì chiari segni della sua provvidenza, e desideri di mutarlo fortemente. Il che lo sa Iddio se mi sia più amaro che la morte. La tentazione è talvolta sì veemente e affannosa per me che mi paiono morte tutte le potenze dell'anima e appena posso levarmi a Dio con qualche sospiro o parola, pregandolo come il posso allora; e spesso non ne cavo frutto, quantunque io creda fermamente e lo spero che Iddio e la Vergine Santissima tengano più cura di me che io non so pensare, nè dire. Mi provo ancora di distrarre la mente nella campagna novellamente vestita o in qualche libro a me caro molto, e tutti sono scarsi rimedi al mio male. Si accerti, il mio dolcissimo padre, che la cosa è più grande e più trista che io non so dire, e passano per me dei giorni d'inferno. Qui tutti i Padri mi amano teneramente e benignamente e certo non danno occasione a questo, che anzi mi procurano sempre dei sollievi e il farebbero anche più se non li impedissero le continue e gravi occupazioni. Veggo bene che io non ne ho altra cagione se non che io mi trovo lontano da lei che mi è padre e madre e sorella e quello che io voglio, lontano dai carissimi sospiratissimi e desideratissimi compagni, che io gli ho sempre davanti agli occhi e di e notte, e veggomi in quelle città ove tanto ciecamente, come ella ben sa, andai dietro alle vanità stolte del secolo malvagio. Tuttavia m'anderò consolando come potrò, sperando che questo abito umile e disprezzato torni in buono esempio e edificazione della vita ai compagni del mio male. Iddio sia benedetto, come che sia che egli disponga. Ho ottenuta licenza dai medici coi più grandi stenti del mondo di riandare un poco la lingua greca che io aveva quasi dimenticata; ed ora ho trapassata quasi tutta la grammatica, veduta altra volta, con più chiarezza di prima e vo leggendo qualche cosa di Omero; e sono più contento che non ero quando stavo in pieno ozio, quantunque non mi concedano di studiare in fuori della mattina, perchè patisco assai nel tempo della digestione. Volesse Iddio che mi potessi unire con altri giovani a studiare filosofia in Roma; perchè bisognerà finalmente che io mi sforzi, chè se io seguito così come fo, rimango ignorante del necessario e inutile alla congregazione, la quale io debbo e voglio servire, come per me si potrà, con tutto il cuore. Spero che Iddio mi consolerà e porrà rimedio a tutto, che Egli sia sempre benedetto, egli e la giustizia sua. M'abbia in memoria appresso Dio e la Santissima Vergine Maria. Le baccio le sacre mani.

Di Bologna, li 9 aprile 1822.

Umil.mo osseq.mo figlio  
P. Giuseppe Bassi.

Al medesimo - Roma. — Da Napoli, 23 dicembre 1822.

B.[enedicte] P.[ater]. Poichè io non ebbi mai destro di scrivere quando io mi sono trovato fuori di Roma, godo ora meglio il debba fare come al mio primo Superiore. La benignità grande mostratami sempre da Vostra Paternità mi muove a parlarle con più franchezza che non farei con altri in questa mia, la quale non è tanto mia, quanto del mio stesso superiore locale.

Io sono stato mandato in Napoli con isperanza che il clima e il riposo de' due primi mesi mi dovesse ristabilire affatto onde intraprendere poi più agevolmente la scuola della poetica in Caravaggio. Ma l'effetto non è stato eguale al desiderio, ed anzi forse invece di guadagnare ho perduto. Imperciocchè le convulsioni quasi ogni settimana mi prendono, ma sì forti e violenti che in questa parte non n'ebbi giammai somiglianti. Il mio Padre Rettore premuroso della mia salute come della sua propria ha osservato come io esca sempre della scuola acceso e aggravato. Di che egli crede che la scuola serva a mante-

nermi i nervi e le fibre in stato violento e di irritabilità, sì che la sensibilità che chiamano squisita, alla quale il mio fisico è oggetto, piuttosto cresca sempre anzichè scemare. Si aggiunge che un dì, appresso mangiare, ho dovuto fuggire di scuola per non essere preso ivi, e se tardava anche un po' chi vi sottentrasse per me, certamente avveniva che io cadessi o in iscuola o per le scale; una altra volta ne sono stato preso pochi momenti prima che vi entrassi. Nè è facile prevedere il vero punto che esse mi assalgono, poichè venendo esse per un moto di sensibilità, alle volte pare al principio che e' non sia niente, e poscia dopo subitamente a un tratto si spiegano; come avvenne allorquando io era per calare in iscuola, e conobbi che io era assalito; la qual cosa se io avessi conosciuto più tardi, sarebbe forse stato inutile. Le quali cose quanto siano pericolose è agevole di vedere, potendosi per sì fatta guisa cagionare danno a' giovanetti, romori e cicalecci cattivi per la città. Del resto il P. Rettore teme anco che per disavventura io non ne sia preso per il Collegio cosichè i convittori abbianlo a vedere, che sarebbe gran disordine. Il medesimo P. Rettore mi ha mostrato come pare inconveniente lo intralasciare sì spesso tratto tratto la scuola, la quale, quantunque suppliscavi altri, non di meno sempre ne sostien danno; e gli spiacerrebbe più se ora incominciassi al principiar del prossimo anno, e egualmente la lasciassi poi a metà. Però egli mi ha rimesso alla mia coscienza il decidere se io potrò fare la scuola o no; ed avendoli risposto io che lasciava a Lui di decidere, mi disse chiaramente che egli in coscienza non credeva che dovessi seguire, se in coscienza egli dee provvedere alla mia salute raccomandata tanto dal R.mo P. Grandi di felice memoria. Per me io sono figlio di obbedienza, nè avrei scritto nulla su ciò senza il consenso del P. Rettore, il quale ora non solamente me ne ha dato consenso, ma anzi ammonimento. Tuttavia, se si desiderasse anche il mio sentimento su ciò e quello che io sento nell'animo mio, io, dicole il vero, io ora sono come un osso slogato; tutte le carezze e le premure di altri non mi fanno contento, poichè io ardo di ritrovarmi in quiete, in pace, in tranquillità tra miei cari compagni, facendo l'osservanza dolcissima che tutti costì fanno e studiando tranquillamente per me ora un po' di filosofia, per mettermi poi alla teologia co' miei compagni. Di più questi luoghi di riguardo, di etichetta, io veggio molto chiaro essere contrari alla mia quiete, la quale è l'unica cosa che mi può guarire. Ma ripeto *fiat voluntas Dei semper semper*, e quella dei miei superiori, specialmente di V. Paternità, in cui ho posto tutta la mia fidanza. Prego Iddio, che di tutte queste cose si rilevi quello che è più espediente, sia o 'l ritornare o 'l rimanere; la quale cosa se mai si determinasse, io domanderei che fosse presto, sì perchè è assai meglio di cominciare a sentire l'aria di Roma in inverno per disporsi facilmente alla state, sì perchè essendo cosa che mi gradirebbe molto, mi sarebbe amaro ogni indugio. Iddio Le conservi ogni bene, e domandandole la santa benedizione Le baccio le sacre mani.

Di Napoli, li 23 dicembre 1822.

Umil.mo Osseq.mo figlio

D. Giuseppe Bassi B.

P. S. Voglio manifestarle che l'ammonimento datomi da V. Paternità rispetto alla chitarra io l'ho da molto tempo seguito, avendola io donata al barbiere di casa, e fatto risoluzione di non toccare mai un istrumento tanto inconvenevole al nostro abito.

*Nella sovrascritta:* A Sua Paternità Reverendissima | Il P. D. Prospero Duelli Vic. Gen. de' Barnabiti | S. Carla (*sic*) a Catinari | Roma.

Al P. Prospero Duelli Generale dei Barnabiti - Roma. — Da Napoli, 23 agosto 1826.

B. P. Ella mi ha sempre amato, ed io il credo; ora in bisogno ricorro alla bontà di amore, e la prego pel padre mio. Egli si è già raccomandato a Bologna al Rev.mo Scan-

dellari per una sua petizione, ove si chiede una mutazione d'impiego; poichè essendo impiegato ne' dazi-consumo alle porte di Bologna, dopo una malattia di 3 anni circa, più non dura a quella ventosa vita senza un gran danno dei suoi giorni. Onde se la sua autorità, la sua amicizia ponno in Roma, come certo che ponno assai, io la prego abbia in memoria il padre mio, lo raccomandi a chi il può aiutare, nonche ne ricordi Ella spesso al R.mo Scandellari, finchè sia ottenuto. Aggiungo che tale impiego su le porte de la città non par forse decente pel padre d'un Barnabita (maestro di Eloquenza che viaggia pel Vicariato). Io sono contento, e venero ed amo assai Vostra Paternità. Le baccio (*sic*) le mani.

Di Napoli, li 23 agosto 1826.

Umil.mo figlio e servitore

D. Giuseppe Bassi.

*A tergo*: A Sua Paternità | Il P. D. Prospero Duelli | Generale dei Barnabiti | Roma.

Al medesimo - Roma — Da Napoli, 16 luglio 1827.

B. P. Incomodo il mio Superiore, sperando nell'antica sua bontà verso me e in quella mente da saggio che sa facilmente investirsi delle altrui circostanze. Certo, come ben sa V.ra P., io ho composta una messa cantata per 4 voci e 22 strumenti, la quale è stata eseguita nella nostra chiesa da' primi professori di Napoli, e per grazia di Dio parve che molto gradisse, tanto che già mi si incomincia a cercare. Il Sig. Bossi, 1° violino del Real Teatro di S. Carlo e della Real Cappella, in questa circostanza mi prese tanto affetto che avendo sentito da me il trasporto che io ho pel violino, mi si proferse di volermelo insegnare senza veruno interesse e darmene tre lezioni la settimana, che egli suole averne sei carlini per ognuna. La cortesia di un sì gran professore mi allettò oltremodo e quasi con le lagrime agli occhi, dopo molte ripulse, ne ottenni dal P. Rettore licenza con patto che io sarei sempre più diligente nei doveri della scuola e che lascerei sul momento lo studio del flauto, che io aveva da alcun tempo intrapreso con molto pericolo della mia salute. Io fui prontissimo alla proposta e gli recai subito il flauto nelle mani, e fattone parola al Sig. Bossi comperai a discreto prezzo un violino e incominciai le lezioni e pare che io vi profitti non poco in brevissimo tempo. Ma la necessità di un 2° violino, perchè non si studia senza due violini, uno pel maestro, pel discepolo l'altro, mi fece fare uno sproposituccio impensato ed è che avendo io sentito un ottimo violino del mio maestro, dove io sonava molto meglio che sul mio, mi fece domandarlo al maestro se egli mel venderebbe ed egli per favorirmi me lo vendè per 18 ducati, che per la sua bontà nol pago neppure a mezzo. La spesa mi fece alquanto titubare, ma il maestro voglioso di favorirmi disse che con me non badava e gliel potrei pagare poco a poco quando mi trovassi denari, senza pigliarmene punto fastidio. Chi potrebbe esser aspro a tante cortesie? Accettai il violino, e avendone parlato poscia in Refetorio (*sic*), il P. Rettore mi fece una forte correzione, dicendomi che io non potevo senza licenza del Generale far di simili spese: quindi a Lei ne dovessi subito scrivere. In tal frangente io non ebbi altro conforto che la bontà del mio Generale; poichè qui non si tratta dell'indifferenza al sì o al no, ma avendone già data parola, io prego pel sì. L'amore alla musica mi è indispensabile; altrimenti le malinconie mi affogano, e dove una volta solea maledire la mia vocazione, etc. dopo questo divagamento mi son cominciato a trovar contentissimo. Mi dirà: che importava aggiungervi il violino? Ma questo è l'istrumento di mia passione e quel tempo che impiego per questo, già nol spenderei altrove, se non che sul pianoforte, onde il tempo d'un istrumento io rubbo (*sic*) all'altro; ed ho motivo di sperare che la mia scuola non vada sì male. Che si dee dire? Io divagato e allegro in mezz'ora fo quello che altrimenti non farei in un mese; e la condiscendenza dei miei

superiori me li rende più amabili per volerli più volentieri servire. Dunque io la prego del permesso, tanto più che non avendolo, io dovrei ridare il violino accusando me stesso di non saper punto le regole del mio istituto, la qual cosa non mi fa punto onore. Aggiungo che io devo avere un regalo di 12 ducati i quali spenderò appunto per questo, e 6 ducati di questi io ho domandati per comperarne il medesimo violino; onde la spesa di mia borsa è una cosa di poco. Ella è il mio Signore sulla terra; da Lei non posso attendere che consolazione e compatimento alla mia testa da matto. Preghi per me.

Di Napoli, li 16 luglio 1827.

Suo figlio e servitore

D. Giuseppe Bassi.

P. S. Riverisco il P. Scandellari e Fioravanti.

*In capo a questa lettera, d'altra mano si legge:* Avendomi il P. Bassi data a leggere e ad impostare la presente farò conoscere alla P. V. che a questo padre conviene accordar qualche cosa per evitare dalla sua testa degl'inconvenienti che potrebbero sorgerne, come il frequentare le case dei secolari, il troppo trattare coi medesimi e per conseguenza il pentimento del suo stato religioso, ecc. Con la distrazione della musica è indefesso ai suoi doveri, è ritirato, ed ottimo Barnabita. Disponga poi la P. V. a piacere. Mi benedica. — D. Benedetto Grampini B.

*Nella sovra scritta:* A Sua Paternità Rev.ma / Il P. D. Prospero Duelli Generale / de' Barnabiti / In S. Carlo a Catinari / Roma.

Al medesimo - Roma. — Da Napoli, 24 luglio 1827.

B. P. La lettera di V. P. mi ha riempito di amore per Lei veggendola sì premurosa del mio bene: come anche non mi è stato cagione di piccolo affanno il trovarmi in istato di non poter secondare le sue paterne ammonizioni, stante però che Ella me ne ha messo in libertà. Le cose sono inoltrate: io ho preso il maestro con licenza del Superiore, come nella mia antecedente io Le aveva significato, perchè io lasciassi di sonare più il flauto: già aveva avute molte lezioni, comperate le corde per uno scudo, già comperato un violino e già pel modo che io vi riesco presavi forse profondamente la passione, onde fui subito assalito da una prepotente malinconia che mi tolse il sonno e che mi fece con impazienza ricorrere al P. Rettore perchè mi consolasse della licenza, giacchè V. P. a lui ne dava facoltà. Egli tuttavia non mi volle rispondere positivamente, ma mi disse che egli ne scriverebbe a Lei per averne il permesso assoluto; onde io ne scrivo a V. P. perchè mi abbia compassione, giacchè io ho il maggior desiderio di obbedirla e contentarla in tutto, ma in questo mi trovo a' limiti dell'impossibile. Il P. Rettore mi ha fatto promettergli che questa licenza mi dovrebbe obligare ad attendere con molto più di premura e di scrupolo a' miei doveri, poichè io mi sono per più dimostrato malcontento del mio impiego; ed io glielo ho promesso e lo prometto a V. P. che io farò tutto per l'onore di questo Collegio; il quale finalmente si avvicina all'aurora della sua felicità. E chi ne è causa? Sotto gli auspici di V. P. il nostro caro P. Rettore, il quale qui in Napoli è divenuto l'amico del Ministro Tomasi, intrinseco dei primi personaggi della Corte che giurano unanimamente di volerlo vedere contento. Sia detto a onore di V. P.: quando Ella volle che il P. Grampini fosse Rettore di Caravaggio, decretò allora la rigenerazione di Caravaggio e pose in Napoli un uomo che avendo noi prima tutti nostri inimici, s'ha saputo far tutti amici, e dove prima ognuno ci volea far del male, ora si vergognerebbero di non farci del bene. Le baccio (*sic*) le mani.

Di Napoli, li 24 luglio 1827.

Um.mo figlio

D. Giuseppe Bassi.



P. S. Per riguardo al disturbo che io do sonando, mi può esser testimonio il Collegio come io ho già un modo di suonare quieto e dolce anzichè no, che non disturbo punto: questo per detto dei PP., ma aggiunga il tempo e il luogo dove il fo, i quali sono adattatissimi per non disturbare.

*Sovrascritta:* A Sua Paternità Reverend.a / Il P. D. Prospero Duelli / Preposto Generale de' PP. Barnabiti / in S. Carlo a' Catinari / Roma.

Al Medesimo - Roma. — Da Vercelli, 11 novembre 1828.

B. P. Eccomi in Vercelli dove l'accoglimento è stato assai più che io non merito; ma tutto doveva sperare dall'animo bellissimo del P. Campagnola. Io le ho promesso di operare in modo che V. P. debba esser contento di me e, come ho detto, farò. In tutto vi è troppo bisogno dell'aiuto di Dio, singolarmente nel correggere la natura; onde le sue orazioni mi sono necessarie, e così il merito dei miei profitti sarà tutto di V. P., alla quale mi protesto fino alla morte.

Vercelli, 11 novembre 1828.

Umil.mo figlio e servitore  
D. Giuseppe Bassi.

Al P. Carlo Peda, Generale dei B. - Roma. — Da Bologna, 25 marzo 1835.

B. P. Tornato come io sono pochi momenti innanzi dalla predica fatta per me in San Petronio ed essendo imminente la partenza della posta per Roma, comechè poco io posso, tuttavia mi parrebbe gran fallo di non rispondere subitamente alla preziosa sua alcuna cosa. Questa sua troppo cara per me, non è stata letta senza lagrime di gratitudine: io la terrò con le altre di V. P. fra le cose più care e preziose che io m'abbia. Si renda certa V. P. che dopo Dio, a cui tutto io debbo, se altro non avessi motivo per dover essermi sempre un fervente e fedel Barnabita, il desiderio solo di piacere a V. P. mi basterebbe perchè io volessi essere come Ella desidera. Ho fatto però in Bologna, e farò coll' Aiuto Supremo, tutto quello che V. P. mi prescriveva per l'ottimo P. Spisni: niuna casa mi ebbe e niuna mi avrà. Del resto Iddio che benedice le povere fatiche mie, bene e troppo merita che a Lui solo tutto si riferisca, che altrimenti sarebbe vanamente sperato e disperatamente perduto. Godo solamente per la mia Congregazione amata, che anche io possa giovarle per alcun modo e procurarle in Bologna, alcuna, benchè tenue, rinomanza di più: poichè non mi dispiace di conoscere che dopo la ripristinazione e molto innanzi non ha da più che 30 anni predicato un Barnabita in S. Petronio.

Se il Signore proseguirà le sue benedizioni, io oserò poi di ricordare a V. P. di volerli, per favore ultimo del suo generalato, procurare, come quasi mi fece promessa in Vercelli, il pergamo di S. Lorenzo e Damaso in Roma. Intanto scusi della mal scritta lettera e preghi molto molto pel suo

Bologna, 25 Marzo 1835.

tra servi suoi più umile e più tenuto  
P. D. G. Bassi Barnabita.

P. S. Scusi per carità l'indecenza della lettera: dopo fatta ci ho trovato alcuno sgorbio che non ho potuto levare, e tempo non ho punto per ricopiarla, come altrimenti dovrei.

*A tergo:* A S. Paternità / Il P. D. Carlo Peda / Generale de' PP. Barnabiti / S. Carlo a' Catinari / Roma.

Data del bollo postale: Roma, 28 marzo 1835.

Al Medesimo. — Da Bologna, 21 aprile 1835.

B. P. A me che caro ebbi sempre di obbedire a V. P., dolcissima cosa giunse l'ordine di Lei che io recassimi a Roma, ove oltre al piacer grande che avrò di bacciar le mani a V. P., anche mi fia dato quel che altamente da tempo grande desiderai, di bacciar li piedi santi al più grande e al più caro di tutti i Pontefici. Ma la predicazione di S. Petronio, che mi lasciò abbattutissimo, quantunque andata e seguita e terminata, la mercè di Dio, fortunatissimamente, non permette alla mia tenue salute il disagio tosto di un viaggio sì lungo; onde ho determinato partire non prima che lunedì o mercoledì della prossima settimana vegnente. Bensì partirò col corriere, onde il ritardo del dipartire sia compensato dalla rattezza del viaggiare. V. P. che è discreta vorrà ben condonarlo al bisogno, poichè per le malattie tollerate due anni passati, io non mi sono più quegli da poter durare gli strapazzi grandi senza molestissime soffrire le conseguenze. Perdonimi dunque così, come suole, e non Le spiaccia pregar per

Di Bologna, 21 aprile 1835.

l'umile ossequ.issimo servo di V. P.  
e figlio tenuissimo  
D. Giuseppe Bassi, Barnabiti.

*Nella soprascritta:* A Sua Paternità / Il P. D. Carlo Peda / Generale dei PP. Barnabiti / S. Carlo a' Catinari / Roma.

Al P. Raffaele Notari b. - Parma. — Da Napoli s. d. (1842 circa).

P. Notari. Ho desiderato di mandare a Lei una copia di cotesto mio tenue lavoro nella *Buona Novella* che riceverà dal Sabatini. Ho speranza che il 2° libro riuscirà più ben corretto, ed altresì voglio sollevarlo di troppe ricercature che da me medesimo vo ritrovando nel 1° insino alla noia, penso che si può essere più diligente e meno ricercato. Ad ogni modo deh! l'abbia a grato, e non le spiaccia leggerlo, e fermar l'occhio in quel capitolo dei Cimiteri e dell' Epigrafa cristiana, dove m'è caduto di nominar Lei con molto amore e verità, onde io il volli fare, ma ben poco per quello che vorrei dirne, e che ella si merita. Ho narrato al caro P. Gavazzi di grandissime angustie, onde io mi ritrovo perciò, le quali egli medesimo le vorrà ben narrare, desidererei che il Collegio di Parma ne pigliasse un 20 copie per 7 franchi ambidue i volumi (che sono 3  $\frac{1}{2}$  per ciascuno) e quindi il prezzo mandassermi tosto in una cambiale, onde io sia rilevato d'affanno, e mandi tosto le 20 copie, il che io farò.

La prego di porger mano a questo, e che le voglia sovvenire delle mie passioni, e che ho bisogno d'amici, e che io le sono sinceramente quantunque povero ed afflitto

Amico e fratello

*Fuori:* (Una riga cancellata per intero).

P. Ugo Bassi de' Barnabiti.

Al chiarissimo Padre

P. Notari de' Barnabiti a Parma.

Al P. Paolo Picconi Generale dei Barnabiti - Roma. — Da Napoli, 12 ottobre 1843.

B. P. Spero che V. P. mi vorrà perdonare se forse le è paruto che appresso avermi benignamente contentato destinandomi predicatore a Pontecorvo, io non le scrissi immediatamente rendendole quelle grazie che le debbo e che io veramente in me medesimo le aveva. Di questa colpa adunque io porterò alcune scuse, avvegnachè piuttosto nella bontà di lei che in altro mi affidi per il perdono. Sentiva come V. P. era partito di Genova: non conosceva bene dove di quei giorni si dimorasse; però io dicea tra me medesimo: ora si può aspettare che Egli sia in Roma: e quivi io gli scriverò. Intanto veniva

il tempo che V. P. s'era in Roma: allora io era tanto pieno d'affare trovandomi in sul termine del secondo libro della *Buona Novella*, ed eziandio per certi infermi a morte che dovetti assistere negli estremi, che io mi consigliai aspettare, che quell'opera essendo terminata gliela manderei con i dovuti ringraziamenti. Dopo ciò non trovava il mezzo onde mandarla: per la qual cosa parendomi oggimai di tardar troppo e temendo non a V. P. spiacesse questo silenzio, quasi esser potesse argomento o di poca gratitudine e di ritrosia, mi sono risoluto di scriverle oggi perchè V. P. sappia la mia allegrezza, onde ho ricevuto il comando di Lei e la destinazione e le piaccia ricevere le maggiori grazie che io so e posso. Riguardo poi il secondo libro, ecc., come prima mi offrirà occasione, così glielo manderò, pregandola di farmi il dono di riceverlo ed altresì di gradirlo.

Ora le racconterò un'altra cosa che è bene che V. P. sappia. Appena giunsero in Caravaggio le nuove destinazioni che io esultando della bontà del P. Generale onde mi aveva contentato maggiormente che io non dimandava (poichè non pure m'avea comandato di predicare a Pontecorvo, ma destinato come soggetto di quel Collegio medesimo, la qual cosa ancora in faccia alla Congregazione molto mi onora) subito io mi presentai al Rev. do P. Proposto manifestandogli il mio contento e la voglia di servir bene la chiesa, ecc. A che il Padre rispose subito con poca mia soddisfazione come in Pontecorvo non era dove potessi abitare (egli intendea di quei giorni). Io risposi che veramente avrei desiderato, non potendo forse per il troppo affare recarmi in villa di Caravaggio, venire a Pontecorvo il mese di ottobre, dove quell'aria bella e nuova mi fornirebbe come di villeggiatura; pure parendomi o temendo non essere importuno, soggiunsi e dissi che ai Santi io dovendo ubbidire mi vi recherei. Ora io sono al tutto disposto e desideroso di ubbidire; pure prego V. P. che a Pontecorvo non mi si facciano difficoltà e facendomisi io ne sia tenuto innocente.

Le do cento baci nella sacra mano, sempre assai ringraziandola e scrivendomi con il cuore

di Napoli, 12 ottobre 1843.

di V. P.

umil.mo servo e figlio  
P. Ugo Giuseppe Bassi.

*Sovrascritta*: A S. P. / P. D. Paolo Picconi / Generale de' Barnabiti / S. Carlo a' Catinari / Roma.

*Bolli postali*: Napoli, 12 ottobre 1843: Direzione di Roma, 14 ott. '43.

Al Medesimo. — Da Napoli, 21 ottobre 1843.

B. P. Della cara e dolce lettera di V. P. tanta gioia e consolazione ricevetti che nol può V. P. immaginare non che io esprimerlo. Questo tanto desiderato e desiderabil favore quasi io non isperava, conoscendo bene l'alto affare ch'Ella ha sempre: laonde avendolo ricevuto è stato maggiore della speranza mia; e quindi anche la gioia vinse agevolmente ogni parola. Ho ben io fatto sentire a Pontecorvo la volontà di Lei e ho dichiarato che ad ogni modo al più tardi la vigilia de' Santi io mi recherei ivi, dove che dovessi essere collocato; perocchè debbo e voglio ubbidire al P. Generale. Egli è il vero che in presente evvi colà S. Eminenza il Cardinale Arcivescovo occupando sei o più camere; ma ad ogni modo stringendosi in una quelli che due ne tengono (per infinochè l'Arcivescovo partirà) ed anche usando alcune camere della camerata dei grandi, o pure del Noviziato, stringendolo, vi si può albergare dieci persone di più, non che me. Però ho fatto sapere che in qualunque piccola buca io mi vi accomoderò, e che debbo obbedire e salire colà come uno che, destinatovi dal P. Reverendissimo, venisse di lontano paese, il quale ad ogni modo vi dovrebbe il suo albergo trovare.

La ringrazio infinitamente de' buoni e giusti avvisi e cari ch' Ella mi porge, perchè sappia ben governarmi con la comunità a Pontecorvo, i quali io ho ricevuto e serberò come tesoro, credendolo dover mio, dopo il consiglio di Lei e che facendolo non posso dubitare di aver pace, lieta e religiosa vita trovare. Di ciò adunque e di tutto ciò che V. P. pensa e fa per mio bene, la ringrazio e le sono sommamente tenuto.

Di quei consigli che Ella mi fornì in riguardo della stampa, io mi sono ricordato ed anche spero che nel secondo libro ella gliene troverà eseguiti. Anche il primo libro ho ammendato, secondo l'avviso di lei, perchè non vorrei mai lasciar cascar in terra nessuna parola di uomini savi e ragionevoli e buoni verso me e quindi singolarmente di V. P. Non istamperò io cose nuove senza chiedergliene licenza: ed amo stampare oggimai col nome mio proprio e la condizione mia, cioè *Bernabita*. Però le ricordo quella mia intenzione di stampare un *Decamerone* di 100 fatti di Sacra Scrittura, secondo che le avea detto a Napoli: ancora un panegirico della Vergine dei Dolori ed un altro di S. Filippo, se le piace; e di ciò a suo bel comodo mi risponderà assegnandomi *revisori*.

Ho fidato a un gentiluomo genovese il secondo libro per V. P.; e sono certo ch' Ella sarà lietissima di conoscere il portatore. Deh! mi benedica perchè faccia del bene.

Di Napoli, 21 ottobre 1843

di V. Paternità

Umil.mo servo e figlio

P. U. G. Bassi de' Bernabiti.

*Fuori*: A S. P. / P. D. Picconi Generale / de' Barnabiti / San Carlo a' Catinari / Roma.

*Bolli postali*: Napoli 21 ottobre 1843; Direzione di Roma, 23 ott. '43.

Al Medesimo. — Da Napoli, 12 dicembre 1843.

B. P. Come s'appressa il santo Natale dovendole scrivere qualche cosa nè volendo nella moltitudine delle cose che occorrono di quei giorni esserle troppo molesto ed anche desiderando una, per quantunque breve, risposta da V. P., per tutte queste ragioni ho pensato di scriverle questa mia un poco più presto che non faceva gli altri anni.

Che io mi sto al tutto contentissimo a Pontecorvo è invano che le ridica: anche mi consolo predicando la domenica in chiesa e facendo un poco d'esercizio, che erano ben due anni che non ne aveva più alcuno. L'udienza mia è ben poca, benchè vada pianamente crescendo: ma tre camerate di alunni che intervengono volentieri, mi danno tanto animo quanto un altro forse maggior popolo non farebbe. E soprattutto mi racconsolo che nell'animo di qualche giovane de' più grandi le parole che fammi parlare il Signore, non sono cadute in fallo. E questo so di certo. E voglio che V. P. sappia come io, venendo in questo collegio, mi sono disfatto di una bella chitarra che tenea a Caravaggio, dove sonando e canterellando alcuna volta mi sollevava; chè non ho voluto che questi buoni padri dovessero meravigliarne e prenderne turbamento. Così usando piuttosto la quiete e mostrando piacere dell'osservanza, mi pare che pur essi sieno contenti di me. Dunque benedico il Signore che lo ispirò a V. P. ed anche V. P. ringrazio di cuore.

Ora le debbo dire un'altra cosa. Quando V. P. fu a Napoli, io le tenni discorso di Toscana, di Venezia, di Savona, di Trapani. Della Toscana avendo fatto intieramente come mi disse V. P. avvenne quello che V. P. giudicò il meglio, che tutto si disfece, ed io contento rimasi e ne ringraziai Iddio. A Savona scrissi affatto negativamente e scusandomi con buone ragioni. A Venezia, essendo stato dimandato tre volte per il quarresimale del '44, scrissi che allora potrei venire quando ottenessero licenza espressa e come un invito del governo. Il Parroco avea già disposto il Patriarca, e forse sarebbe riuscito a tutto; ma il tempo stringendo, ed io medesimo tenendo altra parola (di licenza di V. P.) per l'anno 1844, Venezia rimase fuori. Ora vengo all'affare di Trapani. Quando



io ne parlai a V. P., io ne avevo già ricevuto invito ed istanza grandissima: risposi loro che aspettavo V. P. a Napoli. Avendone parlato a V. P. ed avendo promesso di comportarmi bene coll'aiuto di Dio e che almeno provassero un anno, ecc. V. P. mi rispose queste espresse parole: «E bene! che credete voi forse che se andaste a qualche quaresimale dentro nel regno che io vi verrei a pigliare e sgridare? Voi siete pur predicatore quaresimale: e così andando in qualche città, non delle più grandi e rumorose e portandovi bene, potrete andare», ecc. Con queste parole e questa licenza allora risposi all'Intendente e Governatore di Trapani come il R.mo P. Generale benignamente mi aveva concesso di venire a Trapani: che però non dubitavo che questa fosse volontà di Dio e così con l'aiuto di Dio ci verrei. Ma ponga mente V. P. le condizioni che io posi (e lo dico dinanzi a Dio) come suggerite a me medesimo da V. P.: arrivare alla città 24 ore prima della prima predica di quaresima — partire la mattina presto subito dopo l'ultima predica — non entrare mai in alcuna casa per alcuna visita, per alcun pranzo di qualsiasi persona, affatto, affatto — non ricevere mai visite, se non a cagione di confessione — non abitare in casa di secolari, ma in un convento vicino alla chiesa: con queste condizioni potrei venire. Tali condizioni furono naturalmente accettate: anzi a me fecero distinzione avendomi destinato l'appartamento del Generale de' PP. Agostiniani nel loro convento con trattamento e persona di servizio che per altri predicatori non facevano. Anche elevarono lo stipendio da 60 a 120 ducati. Mi scrisse pure il Vicario Capitolare e l'Intendente lodandomi molto e prendendo edificazione di quello che aveva scritto. Dopo questo mi si proposero due quaresimali alle monache e due discorsi panegirici nella settimana dopo Pasqua, dicendo come tutti gli altri predicatori quelli facevano. Risposi che il giorno dopo l'ultima predica del quaresimale partirei subito con l'aiuto di Dio, e che di questo non mi rimoverei per cosa del mondo: e così li acquetai. Anche de' quaresimali alle monache posi molte difficoltà e da ultimo me ne disfecei. Ora so bene che per la parola di V. P. posso andare, dove prometto e giuro con l'aiuto di Dio di portarmi in modo che riesca di somma consolazione a V. P.; ma bisogna ad ogni modo che V. P. faccia conoscere qui, potermisi, come a predicatore quaresimale dal Collegio dare la solita licenza sul passaporto. Mandi adunque una parola per ciò, ed insieme la sua benedizione; bensì un'altra volta, con l'aiuto di Dio, le scriverò prima di partire, dimandandole benedizione e qualche consiglio; come ora le prego il bel Natale e le bacio mille volte le mani.

Di Napoli, 12 Dicembre 1843

di V. P.

um.mo figlio e servo

D. G. U. Bassi.

A S. P. / Il P. D. Paolo Picconi / Generale de' PP. Barnabiti / S. Carlo a' Catinari Roma.

*Bolli postali*: Napoli 1843, 12 dic.; Direzione di Roma, 14 dic. '43.

Al Medesimo. — Da Napoli, 2 Gennaio 1844.

B. P. - Comincio questa mia in ginocchio benedicendo V. P. e ringraziandola per la bella ed inestimabil parola che in principio della sua carissima ho letto: cioè mi manderà il *certificato*, per domandare il passaporto, onde io possa partire per Trapani *col merito dell'obbedienza*. Non posso esprimere la dolce commozione che mi mette nel cuore questa dolce parola: parmi di rinascere al cielo, non che d'essermi ridonata la vita. Al Signore Iddio era piaciuto provarmi con amarissima tribolazione facendomi stare come

un morto in Congregazione: ora V. P. mi ha per voler di Dio ispirato nuovo spirito di vita e debbo, dopo Dio, a lei la mia vita nuova. Oh cara e dolce missione! oh bella ubbidienza, che mi porge tutta speranza di riuscire per gloria del santo Vangelo e di recar veri frutti e continui di questa benedizione. Bacio la sua lettera e le assicuro che benedico la mia passata tribolazione e tutti quelli che mi affissero benedico ed amo, come per mezzo loro Iddio avendomi umiliato e mortificato, m'apparecchiava un giorno in che dovessi cantare con Davide: *Laetati sumus pro diebus quibus nos humiliasti*.

Quel caso onde V. P. non pensò esservi una sola *Trapani*, e questa in Sicilia, mi rende vie più certo, come volontà di Dio è stata tutta questa nuova ed amabil missione: perocchè avendo io la prima volta, in toccando Sicilia dal mare, baciato subito la soglia del tempio della *Vergine di Trapani* (che è il maggior Santuario della Madonna in Sicilia: forse in Sicilia per la memoria del cholera, io miserabilissimo coll'aiuto di Dio posso far più del bene che altrove; perciò il Signore quivi mi rimandò) ai piedi di quella medesima Vergine io doveva sorgendo da tante onde di pene offerire il mio quaresimale, e quindi correre miglior via e più santa. Il che avvenirmi per la carità del tanto amato P. Picconi, mio pastore, mio protettore e maestro, mi è cagione di perfetta esultanza e conforto grandissimo a ben meritare di Gesù, della Vergine ed anche di Lei, che in luogo di essi io guardo e considero sulla terra. Siesi dunque certa, coll'aiuto di Dio, che per quanto è da me, io non mi rimuoverò da niun proponimento buono e non darò cagione ad alcuno di lamentare. Prometto ritiro, modestia, purità così in predicando come in altri portamenti della mia vita; e sento dal cielo che il Signore mi difenderà e guarderà sempre e non permetterà che nessuna caligine mi offuschi l'intelletto e mi faccia smarrirè. Non voglio che V. P. si turbi della lontananza di Trapani perocchè non è forse alcuna città delle lontane in Calabria che non fosse più di Trapani. Sono 24 ore di mare col vapore e quindi forse 80 miglia per terra. Non bisogna girare la Sicilia meridionale, ma si va a Trapani da Palermo dal lato di settentrione. A Palermo poi, benchè sia forza di toccare, sarà come se non ci andassi, nè ci apparissi; poichè col R.do P. Provinciale degli Agostiniani Scalzi (che tutti quei Padri assai mi amano ed hanno in rispetto) si è ordinato che dal porto in carrozza chiusa anderò subito (piacendo a Dio) in loro convento e quivi starò affatto chiuso dicendo pure la messa nell'oratorio e non in chiesa e solamente di notte in carrozza andando per una visita a S. Eminenza l'Arcivescovo ed ai PP. Filippini. Questo si è ordinato non senza speranza che S. E. conoscendomi di presenza cangi forse consiglio e mi restituisca il pergamo di Palermo; il che di licenza di V. P. ricevendo io, sarebbe onorifico alla Congregazione ed anche a me poverello: andandovi poi con nuovo contegno acquisterei agevolmente quanto di buono per mia leggerezza perdetti ed anche forse per altrui malignità che valendosi di tal leggerezza mia mi ruinarono; ma forse il Signore ha ordinato che ancora i miei avversari si debbano rallegrare del mio ravvedimento.

Le voglio di più dire quale, piacendo a Dio, sarà il mio itinerario. Il 12 febbraio partendo un buon vapore muoverò da Napoli; il 13 sarò a Palermo; qui chiuso starò 14 e 15, cioè mercoledì e giovedì; venerdì e sabato partito con un P. Agostiniano viaggerò arrivando sabato sera a Trapani: qui farò visita all'Intendente o Governatore ed al capo del Capitolo; dopo mezzanotte del sabato partirò per Mazzara dove risiede il Vicario Capitolare ed essendo picciol viaggio quivi arriverò la mattina, dicendo la santa Messa o tra via o a Mazzara. Starò dal Vicario Capitolare o in Convento degli Agostiniani domenica e lunedì; quindi la vigilia di quaresima tornerò a Trapani non facendo più alcuna visita. Il giorno dopo quaresima cioè la 3<sup>a</sup> festa di Pasqua subito ripartirò, sapendo il giorno preciso del vapore da Palermo a Napoli; la vigilia la sera mi troverò a Palermo, stando anche tutto chiuso e il giorno dopo, via. Perciò in qualche convento degli Agostiniani mi fermerò tra via per non arrivare a Palermo prima di tale ora. Mi metto

in ginocchio, le bacio mille volte le care mani, le ricordo il certificato e la cara obbedienza e sono

Di Napoli, 2 gennaio 1844

Suo figlio umil.mo  
P. G. Bassi.

*Fuori:* A S. P. / P. D. Paolo Picconi / Generale de' PP. Barnabiti / San Carlo a' Canari / Roma.

Al Medesimo. — Da Napoli, s. d. - 1844-45.

B. - Ecco un'altra disgrazia forse la più grave che io non poteva nè doveva mai aspettare. Trovomi in tanto affanno e tanta folla di pensieri che non so nè che mi scriva, nè che mi dica. È accaduto a me quello che propriamente si racconta del lupo e dell'agnello: il lupo trovò vari argomenti per divorare il povero agnello: tutti gli argomenti suoi essendo stati combattuti e trovati falsi, da ultimo gli saltò addosso il lupo e per forza scoperta lo volle divorare, arrecando appena qualche memoria dei debiti del padre di esso agnello. Ed io, appena essendo morto l'Em.o, Cardinale Arcivescovo Caracciolo, uomo di cui non verrà mai egual vescovo ed angelo a Napoli, come tutti quelli che gli eran diletti pare sieno stati notati per far loro qualche offesa e vergogna, ecco la curia incomincia a guardar me di tristo occhio e cercarmi per ruinare. Donde venisse questo movimento chi sa? Ah! in Ponte-Corvo sin dal giorno che V. P. mi vi destinò, fremettero di ciò questi tali santi rabbiosi coscienzaziati uomini che V. P. ben conosce. Mai non ho potuto nè per sottomettermi, nè per parlar mansueto, nè per privarmi d'ogni sollievo al mondo, del canto, del suono, dell'allegria, mai non ho potuto placarli. Venuto poi il P. Proposto Magri, vedendo un forestiero Proposto, facendo egli di necessità qualche cosa di nuovo, scorgendo che a me mostrava dell'amore, me incolparono di tutto ciò che lor dispiaceva e disse uno di essi apertamente a Caravaggio che io volgendo come io voglio il P. Magri (veda V. P. che può far delirare il sospetto) io sono la ruina di Ponte-Corvo. Di qui il ricorrere a Monsignori della lor mena e che so io. (Misera condizione de' Bernabiti! aversi tirato in casa probabilmente delle spie zelanti di essa Curia!). Io non potea manco pensare tutte queste miserie: ma ecco la tribolazione che mi vi fa pensare, benchè coll'aiuto di Dio la vo sofferendo senza molto alterarmi e troppo meno non sono mai montato in alcuna furia, nè ho mai cagionato per ciò alcuno scandalo. Mons. Savarese, quasi subito tornato essendo io di Sicilia, volea levarmi la confessione. Andato da lui il p. Proposto e Madera (*sic* - Matera) e dimandando perchè, nulla di colpa avendo da appormi, e' nominava la troppa vivacità naturale e ciance senza intelletto. Risposero che queste cose essendo innocenti e naturali a me sincero, ecc. e' signor Cardinale avendole conosciute e contuttociò avendo voluto accordarmi le confessioni, senza esame, io era già in possesso, nè mi si poteva senza delitto fare questa vergogna. Allora si queta un poco. Io vado a lui: non mi sa dire altro se non che dei capelli ricci, non guardando che sono naturali (nè erano un punto più lunghi che V. P. mi vide a Napoli, che non gli ho mai più portati come a Genova) ed io per compiacerlo taglio di più i capelli. Non mi seppe dir altro, se non che mi predicò gravità (la qual cosa a Napoli confondono con l'affettazione e farisaico portamento). Io risposi sempre docile: io non vado in casa alcuna; io non esco di più in questo mese quasi mai di casa. Ma mi si voleva distruggere ad ogni modo: Mons. Savarese non so chi abbia ascoltato, cava fuori ora le persecuzioni di Roma di quattro anni andati; dice me essere scritto ne' libri massonici ed altre diavolerie che gli girano per la testa sua furiosa: non vuole che io confessi i Napoletani: pericolo a lasciarmi star vicino ad alunni, come fossi una pestilenza. Insomma mi sospende dalle confessioni, lasciando tuttavia la pa-

gella mia al P. Proposto. Si ricorre a lui: gli si dice: la Congregazione in Capitolo Generale giudicò me essere innocente: tali sospetti esser nati da certo troppo plauso nelle città ove avea predicato quaresimale, essendo città per disgrazia divise in partiti: che il Capitolo Generale formò una commissione a posta per andare da S. Santità e dall'Em.mo Card. Lambruschini sostenendo l'innocenza mia: che questa fu riconosciuta, tanto che prima mi si permise di predicare in tutte le chiese de' Barnabiti, poi tornare a quaresimale, ecc.: che però Mons. Savarese ingiuriare il P. R.mo Picconi, Generale nostro, e la Congregazione intera andando a ripescare cose passate e false giudicate anche in Roma: che guardasse al nostro disonore: che pensasse al dolore che cagionerebbe a me innocente: che inorridisse di cacciare un castigo che non si dà che per grandi colpe in capo ad uno che colpa in presente niuna ha: che ancorachè potesse mai esser vero quello che si pensò di me quattro anni passati (che Dio è Dio e sa che quello non è vero quello che riguarda la fede mia e la ubbidienza alle potestà) poteva ben essere avvenuto che fossi convertito... Tutto invano: cominciai ad imperversare come un invasato dallo spirito malo di re Saulle, e volle fare questa vergogna ai Barnabiti, dicendo che così di Ponte-Corvo come di Caravaggio era scontento, scandalizzato.... Ora pensi lo stato mio quando ciò mi venne annunciato: dissi di cuore più volte *Fiat voluntas Dei*, pregai il Signore ad aiutarmi; ma lo spirito è pronto, la carne inferma. Che risponderei essendo chiamato in confessionario? che risponderei in casa agli alunni due che si confessano a me? Che obbrobrio! Che sospetti nell'onor mio, nell'onor mio in questa parte di confessione illibato come di un angelo!...

E'l p. Proposto era angustiato alla volta sua. Cadde in mente ad alcuno e'l p. Proposto approvò subito questo pensiero: subito io partissi a salvar l'onor mio e del collegio: avendo per ventura 170 copie della *Buona Novella* in Sicilia, delle quali non mi pagano, andassi a Palermo a riscuotere o i denari o i libri a 340 ducati. Questa sarebbe legittima scusa con tutti. Intanto V. P. stabilirà di me come le inspira il Signore: si proverà a parlare dopo alcuni dì al Savarese. Io parto dunque coll'aiuto di Dio subito oggi: vado dal P. Filippo degli Agostiniani; starò chiuso in casa sua e anderò in campagna con la Comunità. Farò di avere o i libri o i danari; e starò aspettando gli ordini di V. P. Se Dio le inspira difendere l'innocenza mia e la Congregazione il faccia. Mi metto in ginocchio: mi benedica.

P. Ugo Bassi.

Al Medesimo. — Da Palermo, 9 febbraio 1846.

B. P. - Le scrivo perchè voglio che mi benedica con particolare amore dovendo muovermi per la predicazione quaresimale in Marsala. Questa benedizione mi farà certo assai bene.

L'affare di una fondazione de' pp. Barnabiti in Sicilia va pigliando assai buona piega. Il Re rimise la supplica che io gli presentai al Sig. Arcivescovo Giluffo, Giudice per le cose del Re in Sicilia, ordinando di farne rapporto, dove, come si potrebbe fare una tal fondazione e l'utilità che ne verrebbe di essi. Monsignore quindi ha voluto vedere le nostre Regole, ed a me medesimo ha mostrato particolare benevolenza. Ha trovato molto bello ed utile che i Barnabiti tengono Convitto di bennati giovani, scuole pubbliche, oltre il servizio della chiesa, eccetera. Quindi si sta adoperando di trovare dove e come, cioè città, dote, eccetera. Io d'accordo con Monsignore e coll'Intendente di Trapani, ho fatto un'altra supplica a S. M. perchè venga rimessa all'Intendente di Trapani, il quale quindi spera di trovare e il luogo e la dote. Trapani è bellissima città, capo Provincia, e non vi ha alcun altro Convitto: però sarebbe glorioso per noi e necessario per essa Provincia. Ciò si dovrebbe fare quest'anno e sarebbe ben glorioso a V. P.; ci potrebbe



mandare il P. Lattuada e si farebbe furore. Mi metto in ginocchio. Mi benedica. Le bacio le care mani.

Di Palermo, 9. 2. 46.

Umil.mo servo e figlio  
P. U. G. Bassi.

Riverisco il caro p. Grampini.

A. S. P. / P. D. Paolo Picconi / Generale dei pp. Barnabiti / S. Carlo / Roma.

*Bolli postali*: Napoli 1846, 26 febbraio; Roma 28 febr. '46.

Al Medesimo. — Da Marsala, 6 aprile 1846.

B. - Caro ed amabilissimo padre Generale. - V. P. disse mi con mezzo del nostro amato p. Grampini che a fine del quaresimale, nuove desiderava di come riuscito si fosse, eccetera. Io, senza questo, e per il grande affetto e riverenza che le porto ed anche per l'occasione delle Feste Pasquali, l'avrei fatto. Del quaresimale non le posso dire altro che è riuscito, grazie a Dio, al solito per l'entusiasmo che ha eccitato nella città; ma qui, come a Trapani e in Alcamo, non ci è stata alcuna guerra d'invidia (il che attribuisco non ad alcun merito mio, ma a particolare grazia del Signore ch'è m'assiste con mirabile provvidenza in questa peregrinazione di anni due) e quel che è più mirabile, la maggiore stima mi dimostra il Capitolo (che è de' primi di Sicilia) e tutto il Clero, donde eziandio la benevolenza e carità di Monsignore Vescovo cresce verso di me. Non ho usato affatto in casa di secolari, e ciò mi è tornato a grande lode. Qui ci sono parecchi stabilimenti di mercatanti inglesi: sono venuti signori e signore più e più volte a predicare, il che ha recato a tutto il paese grandissima edificazione e meraviglia.

Dopo Pasqua parmi che per ora la mia missione in Sicilia sia finita. Il Signor Intendente di Trapani nel Consiglio Provinciale del Maggio veggente proporrà l'affare dell'istituzione di un Collegio Convitto di Bernabiti in questa medesima bella città ed amenissima situazione di Marsala, dove vi è un locale il più magnifico che sarebbe destinato, chiamato S. Carlo. È una casa che S. Carlo di Roma n'avrebbe invidia; e non dico della situazione e della veduta che è un paradiso. Ma io non sono stato affatto aiutato, nè pure di presentare qualche supplica a S. M. a Napoli: io penso tornando a Napoli presentarmi io stesso. Ora anderò, se Dio il vuole a Palermo e a Messina dove vorrei ottenere il pergamo per la quaresima del '47 o '48; appresso a Napoli (a Pontecorvo). Da quindi le scriverò e'l Signore le ispirerà che fare di me in quest'anno. Mi metto in ginocchio e le bacio le mani, dimandandole benedizione.

Di Marsala, 6-4-46

Di V. P.  
umil.mo osseq.mo servo e figlio  
P. D. G. Ugo Bassi.

A. S. P. / p. D. Paolo Picconi / Generale de' PP. Bernabiti / S. Carlo a' Catinari / Roma.

*Bolli*: Trapani 8 apr. 1846; Napoli 1846, 11 apr.

Al Medesimo. — Da Catania, 27 giugno 1846.

B. P. - Prima la prego di perdonarmi se sono stato un poco troppo da scriverle; ma sono stato occupato a fare del bene da questa parte in Sicilia, dove dai Vescovi sono stato assai ben ricevuto, ed ho predicato in più luoghi, ed ho ottenuto quello che, se fosse della volontà di Dio desiderava. L'assicuro che a me medesimo pare un prodigio come appena mi presento, vengo ricevuto e onorato e stimato, e non pure dai secolari, ma dagli ecclesiastici e dai prelati. A Messina mi presentai da S. Eminenza il Cardinale

Arcivescovo, al quale io sapevo che qualcheduno aveva sussurrato contro di me; prima era andato a raccomandarmi alla Madonna della Lettera ed avevo sentito ad ispirarmi una grandissima confidenza. Come mi presentai a S. Eminenza e gli dissi chi io mi fossi, quell'amabile ed angelico Cardinale, mi fece tante accoglienze carissime e disse queste parole memorabili: « È molto bene di conoscere le persone in faccia, e allora se ne fa altro giudizio da quello che vorrebbero certi uni che Iddio sa perchè parlano ». E subito mi promise che mi avrebbe approvato a predicatore quaresimale, perchè la nomina tocca alla Città e l'approvazione all'Arcivescovo; e quell'Arcivescovo, dicono tutti, non è l'uomo da cangiar di parola per qualunque cosa. Intanto s'attende la decisione del Decurionato della città di Messina, poichè altri furono raccomandati prima di me per il '47; ma si crede che io sarò eletto. Poi andai a Catania. Quivi ogni cosa andò felicissima; subito quel gran Vescovo mi diede il quaresimale del '48 alla Cattedrale, il che s'appartiene a lui di diritto, e di più volle, per far piacere ai Catanesi, che io predicassi il giorno di S. Pietro alla Cattedrale per l'opera della Propagazione della Fede, nel qual giorno egli solea serbar a sè la predicazione, e fu contento che in luogo di Esso predicassi io, della qual cosa e del quale onore non le posso esprimere la gioia mia che io provai. Monsignore ancora ha voluto che albergassi e fossi trattato nel Seminario. Ah sì, io faccio proponimento di amare sempre Iddio e la cara mia Protettrice la Vergine Maria; non sia mai che loro sia ingrato e spiaccia ai loro purissimi occhi. In questo tempo sono stato in ozio, ma ho predicato due volte in un paese chiamato Giarre con incredibile piacere e commozione di tutti; ho fatto il panegirico di S. Giovanni in un altro paese, che riuscì a meraviglia e fè tanto frutto che io ho udito ad esclamare: « Quest'oggi di certo non si farà peccati ». Debbo predicare Domenica p. v. il panegirico di S. Pietro in un altro paese che per averlo si contentarono di sentirmi la vigilia, dovendo io lunedì fare la gran predica in Catania; e quindi tornerò, coll'aiuto di Dio, a Messina e di là dove a V. P. piacerà. Intanto io aspettava risposta a quella che le scrissi da Palermo, perchè le piacesse lasciarmi per molte ragioni andare a Mamà; ma non ricevetti risposta che l'altro ieri dal P. Proposto di Ponte-Corvo (la lettera era tardata in posta essendo io in giro). Ora quello che mi dice il P. Proposto mi pare un poco esagerato (*sic*), benchè io voglio pigliare la croce e fare la divina volontà. Dice che per certi malevoli miei non vada nè punto nè poco a Pontecorvo. Ma dove anderò io, poichè almeno per un giorno o due dovrò fermarmi in Napoli per fare il passaporto per Arpino ed aspettare il comodo di partire? Anderò alla locanda? E ciò non sarebbe scandalo manifesto e disonore mio e de' Bernabiti? Debbo andare a Caravaggio? Per carità glielo scriva subito V. P. poichè io temo non ricevere qualche cattiva accoglienza, non avendo mai fatto ad essi alcun male. Intanto che arriverà la lettera di V. P., io in quindici giorni sarò a Napoli e farò come a V. P. piace. Se V. P. è in Arpino, mi lasci venire a baciarle la cara e preziosa mano; se poi non andrò quivi a passare la state, deh mandi ordine di farmi il passaporto per Bologna per vedere Mamà e pagare i debiti, e subito subito da Napoli sparirò. Mi metto in ginocchio e le dimando benedizione. Sono e sarò sempre

Catania, 27. 6. 46.

di V. P.

umil.<sup>mo</sup> servo e figlio

P. D. Ugo Bassi

A. S. P. / Signor Don Paolo Picconi / Generale dei pp. Bernabiti / S. Carlo a' Catinari / Roma.

*Bollo postale*: Roma, 4 luglio '46.

Al Medesimo. — Da Messina, 17 luglio 1846.

B. - Dolcissimo Padre. - Ricevo in ginocchio i suoi cari e venerati comandi. Da oggi a giorni otto sarò (spero in Dio) a Livorno, e di là di nuovo le scriverò. Non sono par-

tito subito subito, perchè qui in Messina hanno voluto che predicassi nella chiesa dei pp. Teatini la domenica p. passata ed ancora la domenica prossima che viene. Quindi martedì subito partirò col vapore; ma mi è forza toccar Napoli almeno per un momento perchè vapori non partono da Sicilia per Livorno direttamente. Ma non istarò a Napoli più d'un giorno per fare il passaporto e partirò col primo vapore, che ne partono ogni giorno. Cercherò di far bene e di renderle la consolazione che V. P. dà a me. Ella sarà sempre il mio Padre Generale. Mi benedica.

Messina, 17 luglio 1846.

Umil.mo servo e figlio fedele

P. D. Ugo G. Bassi.

Deh riverisca il caro p. Grampini per me.

Al Medesimo. — Da Livorno, 30 luglio 1846.

B. - Venerando e caro padre Generale. - Seguendo i suoi dolci comandi sono giunto felicemente a Livorno, e n'ho lodato Iddio che dopo tanta peregrinazione m'ha riposto in mezzo ai miei confratelli. Di consiglio del caro P. Proposto Danielli, avendo inteso dalla venerata lettera di V. P. che non le spiace mi si lasci per un 15 o 20 giorni andare a rivedere Mamà, s'è stabilito che io parta subito per Bologna, perocchè piace al P. Danielli che io incominci dagli Esercizi Spirituali la mia missione a Livorno, e quindi forse con maggior fidanza anche il popolo a loro parroco m'accoglierà. Tali esercizi si faranno in sul finire dall'agosto seguente e cominciar di settembre; per la qual cosa tra l'andare e venire vi è il tempo giusto di visitare un 15 giorni Mamà.

Ora le dirò una parola intorno alla parrocchia, stando fermo che io sono sempre disposto a ubbidire e ricevere questo carico con gran confidenza nel Signore, siccome quello che è venuto da spontaneo pensiero di V. P. senza che io non ci pensassi, nonchè l'abbia desiderato. Mi duole un poco l'animo del timore che io non dovessi esser cagione della morte di questo padre Parroco, poichè mi si dice che ne sia gelosissimo: e per dire il vero non tutti i Padri mostrano esultanza di questa mia missione, ma piuttosto freddezza (non parlo del p. Proposto). Ora m'abbandonano di nuovo a V. P. e lascio fare a lei, come a interprete della divina volontà: che se a Iddio piace, può fare contento di questo il P. Pedemonte, al quale io non vorrei portare afflizione e dolore, e rendere me di V. P. non indegno.

Di Livorno, 30 luglio 1846.

Umil.mo figlio e servo

P. D. Ugo Giuseppe Bassi.

P. S. Ho mostrato al P. Proposto certificati, lettere di Vescovi, patente di confessione per tutta la Diocesi di Massa, ecc.

A S. P. / padre D. Picconi Generale / de' PP. Barnabiti / S. Carlo a' Catinari / Roma.  
*Bolli postali*: Livorno, 31 luglio 1846: Roma, 3 agosto 1846.

Al Medesimo. — Da Bologna, 21 agosto 1846.

B. P. - Ma perchè, venerato Padre, Ella è così propenso a credere piuttosto il male che le vien riferito con delazioni, che mai non sono nè giuste nè sincere, e quindi subito il suo povero figlio, che l'ama e stima tanto, Ella abbandona all'invidia, alla rabbia, e lo carica dei più crudeli rimproveri? *Fiat voluntas tua sicut in coelo et in terra*, dirò di nuovo e sempre nella mia vita: ma io sperava che V. P. in due anni di continua prudenza in Sicilia, essendomi fatto stimare ed amare dai Vescovi, i quali mi hanno mandato persino a chetare discordie nei monasteri di monache, io non meritassi l'infamia di esser chiamato uomo che di religioso non ha altro che le vestimenta! Ora che

ho fatto di male? Niente, niente. Io non mi sono mai trovato in Bologna in alcuna unione di gente nè di giorno nè di notte, quando si cantava e festeggiava l'immagine del nostro adorato Sommo Pontefice, quantunque la cagione di tale esultanza avrebbe facilmente potuto escusare se fatto l'avessi: io ho per insino ricusato di ricevere visite de' ritornati dal carcere o dall'esilio, quantunque alcuni erano già stati miei penitenti, appunto per non attirare gli sguardi della Polizia e non far di me sospettare che io fossi mai stato mescolato nei loro politici affari. Che ho fatto? Ecco il gran male che ho fatto io: un giorno dopo che fui venuto a Bologna e trovai tutta la città in ebbrezza di amore per il Papa, io rapito da quella pubblica contentezza e felicità della nostra Religione (perchè chi ama e onora il Papa ama e onora la Cattolica Religione) avendo letto l'editto del Sommo Gerarca, editto bellissimo e incomparabile, composi alcuni versi in lode di tale editto, dove in sostanza non v'erano altro che le parole auree e graziosissime e caritatevolissime di Pio Nono; ed infine diceva: *O vero Pio! Ora hai formato un popolo di onore, È tua l'Italia e sei Vicario a Dio.* Questi versi io composi anche per soddisfare ai Bolognesi che mi chiedevano che dimostrassi il mio amore pel papa con qualche rima come facevano gli altri. Io che di cuore amava ed amo il Papa, andai un giorno io stesso e con grande amore affissi sotto il ritratto del Papa, al quale era stato insultato da alcuni scellerati, i miei versi, volendo che tutti vedessero quanto io l'amassi, e far conoscere con quanta scelleraggine avessero oltraggiato l'immagine di un Papa, che aveva formato quel bello e santissimo editto. Ecco tutta la mia colpa. E che ho io forse affisso dei versi sotto il ritratto di qualche ballerina? E non è il Papa il nostro due volte Sovrano? E non è G. C. che noi in Lui onoriamo? Se qui c'è colpa deve essere ben leggiera e si deve perdonare alla mia semplicità che non potetti pensare che quello che doveva tornarmi a lode fossemi biasimato, e da chi?... Da quelli che dovrebbero essere i primi amici del Papa. Oh cosa strana ed iniqua!... È vero che nominai l'Italia; ma bisogna bene esser maligno come il demonio, oltre la stoltezza, a pensare che quella parola *Italia* fosse pericolosa, perchè dicendo io al Papa: *È tua l'Italia* — lo vede anche un fanciullo che ho voluto dire che non pure il suo stato pontificio lo ama e ringrazia, ma anche tutta l'Italia — altrimenti com'è sua l'Italia?... e non diciamo: *io sono tutto vostro*, cioè vi amo e vi stimo quanto mai? Ora perchè dunque tormentarmi per niente, niente, niente? perchè piuttosto non difendermi, non sostenermi? Pazienza! Io non ho fatto altro altro, e nè pur quello che ho fatto non è male. Ho mostrato amore al mio legittimo sovrano e al Sommo Pontefice, Vicario di G. Cristo!... Caro Padre Generale, mi restituisca la sua stima, non mi tratti come uno che Ella ha in odio, ah no. Ah caro Padre, se Ella sapesse quanto bene io Le voglio e le dimostro da per tutto! Venerato Padre, mi rincresce a dircelo (*sic*), V. P. in Congregazione per la maggior parte non è amato, anzi è odiato assai — di Lei si parla per li Collegi con grande e terribile sdegno — ho sentito (inorridisco a dirlo) a chiamarlo *birbante*, ed altre parole ancora più ree. Io mi oppongo a tutti che ne parlano male, la difendo e non posso sofferire di sentire a maltrattare il mio Padre dopo Gesù Cristo e mio benefattore.... Ora perchè calpesta un figlio che l'ama, fedele e che non ha fatto niente di male?... Io non vorrei darla vinta qui agli scellerati inimici di me e del Papa, andandomene ora, chè non dicano di aver cacciato via un galantuomo fedele, mentre il Papa, richiama anche i ribelli; ma forse tornerò a Livorno se veggio che ciò sia prudente, martedì o mercoledì della p. settimana. V. P. mi scriva a Bologna e mi piacerebbe mi dicesse di fermarmi quivi (*sic*) ancora un poco, anche per non cagionare qualche sospetto che facesse del male a Mamà. Se sarò partito mi manderanno la lettera in Livorno. Ma cercherò di tardare tanto che arrivi la risposta di Lei. Le bacio le care mani, e mi benedica e consoli.

Bologna, 21 agosto 1846.

Suo umil.mo figlio fedele  
P. D. Ugo Bassi.



P. S. Perchè non mi chiama a Roma? Andrei a baciare i piedi al Sommo Pontefice e gli parlerei io ed anche al s. Cardinal Gizzi che mi conosce.

*Fuori*: A S. P. / p. d. Paolo Picconi / Generale dei pp. Barnabiti / S. Carlo a' Catinari / Roma.

*Bolli postali*: Bologna, 21 agosto '46: Roma, 24 agosto '46.

Al Medesimo. — Da Genova, 8 ottobre 1846.

B. - Grazia le dimando nonchè carità. Non mi voglia a forza collocare in un Collegio di discoli come si estima S. Severino, dove io stesso sono stato benchè innocente mandato come reo ed era guardato da tutti i Sanseverinati come un settario ed un quasi rinnegato. Questa fu la cagione che io infermai a morte e per la quale io venni rimosso. Ora con qual faccia io potrei ritornare in quel luogo come un discolo ed un infame, tale per grazia di Dio non essendo? Ah per l'amore di Gesù e di Maria abbia pietà di me e della povera mia madre settuagenaria! Abbia pietà della mia povera riputazione che con tanta fatica m'ho acquistata in Sicilia, di che io ho mostrati ancor qui i bellissimi certificati di Vescovi e Magistrati. Oh Dio! E che penserebbero di me se invece della Parrocchia a Livorno (la quale io stesso avendo trovato vivo il P. Pindemonte, — *sic*): Pedemonte — non desidero) o di qualche onorato luogo, mi sentiranno essere stato rilegato a S. Severino?... Tutti mi abbandonerebbero, tutti, tanto più che io con la sincerità mia manifestando qualche volta a quei buoni Superiori i casi della mia vita aveva nominato S. Severino come luogo di castigo dove io rassegnandomi ero andato e donde conosciuto innocente ero stato levato. Ah come può esser mai che il caro e da me tanto venerato P. Picconi sia quegli che in luogo di salvarmi dalla persecuzione ingiusta e dall'invidia degli inimici del Santo Padre medesimo, mi abbandona e in apparenza mi perseguita egli stesso? A me non pare possibile questa cosa. Il P. Gavotti è testimonio come io scriveva e con quanto amore di V. P. nelle lettere dirette a lui e ad altre persone di Genova. Perchè dunque non mi difende e mi salva? Deh per carità mi doni un'altra destinazione: io sarò prudente con l'aiuto di Dio. Sono venuto qui per trovare presso lei l'intercessione del P. Gavotti: faccia a lui questa grazia. Veda come sono costretto andare ramingo qua e là. Sono subito uscito di Genova per non far parlare. Se V. P. mi fa grazia io dimentico ogni dolore e non dubiti che sono di cuore

Genova, 8 ottobre [1846].

Di V. P.

Umil.mo figlio e servo

p. D. Ugo G. Bassi.

*Indirizzo*: (*D'altra mano*): A S. P. Rev.ma / il P. D. Paolo Picconi / Generale dei Barnabiti / San Carlo a' Catinari / Roma.

*Bollo postale*: Genova, 8 ottobre.

Al Medesimo. — Da Genova, 23 ottobre 1846.

B. P. - La ringrazio della misericordia con cui ha scritto per ciò che mi riguarda, ammettendo Ella medesimo quel che è vero, che io sia innocente per aver creduto di far bene senza riflettere che spesso io soglio peccare d'imprudenza. Almeno questa tale imprudenza non è un misfatto. Ella scrive: Vada impertanto in Sicilia... Ebbene: *In verbo tuo laxabo rete*, mi metterò in via verso colà, quantunque tema assai che andandoci troppo prima del tempo prossimo alla quaresima non s'entrasse in qualche sospetto della mia subita ritornata. Io poi spero che V. P. abbia già considerato che apostasia (il che Iddio non voglia mai) non è stata la mia, poichè non sono già andato fuori di Congre-

gazione o l'abito ho lasciato, ma i PP. Superiori Barnabiti per aiutarmi presso di V. P. con le raccomandazioni de' suoi cari amici mi hanno fornito essi stessi i passaporti senza cui non sarei potuto viaggiare. Io avea eseguito la sostanza o almeno la prima parte del comando di V. P., uscendo di Bologna: intanto cercava di trovar grazia che fossi salvato dal disonore di S. Severino. Ed eccomi in via per dove a Lei è piaciuto di additarmi e come ho detto, *in verbo tuo* mi metterò a questa forse pericolosa via, se la Provvidenza che mi aiutò altre volte non mi confortasse, che degli altri miracoli può fare e il farà. Intanto le piaccia di scrivermi a Livorno, perocchè in quel porto anderò a prendere imbarco, non convenendo di aspettare a Genova, nè volendo neppure farmi vedere qui sul vapore; onde anderò per via di terra, pigliando un poco tempo di più e quindi aspetterò un comodo a vela per fare il piacer di Lei, cioè non toccare la terra di Napoli. Deh! mi benedica, mi restituisca tutta la sua grazia, mi scriva una parola di consolazione e mi creda da vero

Genova, 23 ottobre 1846.

Suo umil.mo osseq.o figlio

p. Ugo G. Bassi.

P. S. In tutto questo tempo sono stato assai fuori di Genova: sono tornato nascoso per il passaporto.

*Fuori:* A S. P. / P. D. Paolo Picconi / Generale de' PP. Barnabiti / San Carlo a' Catinari / Roma.

Al Medesimo. — Dalla Diocesi di Sarzana, 21 dicembre 1846.

B. P. - (Dalla Diocesi di Sarzana, trovandomi in casa di Mons. Casabianca ho mandato questa lettera per più sicurezza di posta a Genova). Deh per l'amore di Gesù e di Maria, nel cui nome non si prega mai invano, caro e venerato Padre Generale Picconi, mi sia sempre così buono e caritatevole Padre come sempre mi fu. Se in qualche cosa per mia inavvertenza le ho dispiaciuto, deh faccia come il celeste Padre: mi perdoni non pur sette volte, ma più e più, poichè il mio cuore le è stato sempre devoto e fedele. Dunque ascolti quel che ho fatto e si degni di non condannarlo, poichè tutto finora è andato bene, e forse da Dio medesimo è venuta l'ispirazione onde io ho cercato di riaprirmi quella porta che la crudeltà e malignità altrui avea cercato di chiudermi, di certo volendo ridurmi a disperazione.

Io era partito di Genova, secondo gli ordini e consigli di V. P.; ma, siccome le scrissi, m'era forza trattenermi nel viaggio per non arrivare intempestivo in Sicilia (il che avrebbe fatto assai mal pensare e sospettare di me) ed anche per l'angustie di denari in che io mi trovava: onde avea pur bisogno di guadagnare qualcosa e di profittare dell'ospitalità per mantener la vita questi due mesi. — E così è avvenuto. Come prima sono entrato nella Diocesi di Sarzana, da per tutto mi si invitava a predicare e per insino nelle chiese de' Padri Cappuccini, i quali a Sestri di Levante mi fecero il sommo onore di farmi predicare in loro chiesa il panegirico dell'Immacolata, onore che non compartirono mai ad alcuno strano. E questo anche da sè mostra la stima che di me e de' miei costumi si fa da queste parti, quando de' santi religiosi come i PP. Cappuccini mi onorano più che mai ogni altro. Intanto il Santo Vescovo di Sarzana mi consigliava a rendermi certo della benevolenza di S. M. il caro ed adorabile Re Carlo Alberto, perchè nessuno s'ardisse di molestarmi in questi stati. Ed io quindi feci una corsa di un sol giorno a Genova e andai a presentarmi a S. Maestà. Ah! come le potrò mai spiegare l'accoglienza che ricevetti da quell'angelo di Re!... Subito mi fè introdurre e mi si fece incontro dicendo colle più amabili voci: *O mio caro P. Ugo Bassi, come sta? Venga qui, sieda...* e fecemi sedere ben mezz'ora vicino a Lui (onore che in giorno d'udienza non fa ad alcuno se non a

a persone troppo più distinte di me). E poichè io gli raccontava de' miei affanni, S. M. mi consolava e mi disse di far sapere al P. Generale che il Re aveva detto al P. Ugo Bassi: *Venga, Venga in Piemonte*. Questa è la verità lucida come il cielo e testimonio m'è Iddio che io non mentisco. Ora lascio fare a Lei. Io sono nella Diocesi di Sarzana, in casa dell'Ill.mo Mons. Vescovo Casabianca, dove faccio il Natale che di qui desidero a V. P. felicissimo; e quindi correrò, con l'aiuto di Dio, a Livorno per Sicilia. Il caro P. Gavotti sa tutte queste cose; il Signor Abbate Moreno m'ha scritto bellissima ed amorosissima lettera che tengo. O Padre Generale, abbia pietà di tanti miei patimenti, mi benedica e mi creda, che il mio cuore non mente, di V. P.

Diocesi di Sarzana, 21 dicembre 1846.

umil.mo osseq.mo figlio e servo

P. D. Ugo G. Bassi.

*Fuori:* A S. P. / P. D. Paolo Picconi / Generale de' PP. Barnabiti / S. Carlo a' Catinari / Roma.

*Data de' bolli postali:* Genova, 22 dic.: Roma, 26 dic. '46.

Al Medesimo. — Da Sarzana, dicembre 1846.

B. P. - Spero di non averle dato più alcun dispiacere dopo quella fatale inavvertenza di Bologna, ed ora ho dell'altre buone nuove da dare a Lei, venerato e caro Padre, in riguardo mio. Ora che V. P. legge questa mia, io coll'aiuto di Dio debbo essere già in Livorno in procinto di partire per Sicilia; ed ora che io scrivo, mi trovo in Sarzana albergato in casa dell'angelico Monsignore Vescovo Agnino, il quale mandò egli stesso il suo Vicario ad incontrarmi quando venni in diligenza e quindi subito mi fe' trasferire in Vescovado dove da S. E. Rev.ma ricevetti le più care accoglienze che mai si possono desiderare. E questo è avvenuto per misericordia di Dio avendo Monsignore ricevuto di me dai più ragguardevoli parrochi della sua Diocesi le più onorevoli informazioni, onde ancor Ezzo ha voluto mostrarmi la sua soddisfazione facendomi dimorare in casa sua. Ed inoltre per sodisfare ai suoi Sarzanesi, ecclesiastici e secolari, volle che subito la sera, poche ore dopo il mio arrivo (che fu di sabato) facessi un discorso in lode della SS.ma Vergine e quindi la mattina la predica della Religione in Cattedrale. L'una e l'altra, grazia Iddio, (*sic*) riuscirono di gran frutto e furono tanto accette che Monsignore assolutamente non ha voluto che partissi prima di lunedì prossimo vegnente, perchè domenica predicassi un'altra volta sopra quell'argomento che io volessi, dove io ho scelto subito di fare panegirico del Preziosissimo Sangue, il che è stato d'indicibile consolazione di tutti. Io credo di recar consolazione al bel cuore paterno e particolarmente buono verso di me, di V. P.: ed anche la prego in ginocchio di consolarmi un poco di qualche sua parola a Livorno. Deh per l'amore del Santo Volto e del Preziosissimo Sangue del nostro Signore Gesù non mi faccia morire d'angustia e di dolore. Ho sentito a dire da persona che tacio (*sic*), che V. P. possa esser turbata verso di me; ma oh Dio mio! perchè mai deve esser turbata V. P. verso di me che mi sono portato pur bene da queste parti e mi sono fatto rispettare da Parrochi e Vescovi non che altre persone? È vero che mi sono trattenuto nel viaggio, ma, o caro Padre, ma come poteva io andare in Sicilia senza danari, da mantenermi tre mesi prima di quaresima oltre quelli che bisognano per il viaggio? Però, trovandomi invitato da queste parti io stimai che egual cosa fosse a prestarmi qui come ad andar ramingo in Sicilia, ed ora, per grazia del Signore, oltrechè mi sono mantenuto senza spesa tutto questo tempo, anche ho fatto un poco di denaro che non anderà tutto prima di arrivare a Livorno. La SS.ma Provvidenza mi ha fatto vedere miracoli, poichè quando pigliai il passaporto a Genova per Livorno non mi trovavo che un 30 franchi. Quando mi si invita dai Pastori a predicare,

io penso che è segno che Dio il vuole, poichè V. P. con grande carità e saviezza non mi ha mai nè levata nè ristretta la licenza di esercitare così fatto ministero. Ora adunque la scongiuro colle lagrime agli occhi a non aggiungere più angustia ad angustia e timore a timore: deh mi sia sempre padre e amabilissimo Padre: io non le sarò mai infedele nè contrario e nel tempo del suo Generalato e dopo, sarò sempre come sono ora sincerissimamente

Sarzana, in casa di Monsignor Vescovo Agnino,  
in viaggio per Livorno, 12 '46.

di V. P.

Umil.mo osseq.mo servo e figlio

P. Ugo G. Bassi.

*Fuori*: A S. P. / P. D. Picconi / Generale de' PP. Barnabiti / San Carlo a Catinari / Roma.

*Bolli postali*: Dopo la partenza, Sarzana, 16 Genn.: Roma, 21 Genn. '47.

Al Medesimo. — Da Napoli, 30 aprile 1847.

B. - Sempre a me caro e venerato Padre G. - Il P. Filippo presente, definitore de' padri A.(gostiiniani) S.(calzi) uomo carissimo e di particolare fidanza al suo padre Generale e quegli medesimo che incredibili ed ineffabili cortesie e dimostrazioni di amicizia e fratellanza perfetta m'ha dato in Sicilia e di cui ben molte volte io ho fatto rimembranza nelle lettere a V. P., Le dirà e può dire a voce la stima e l'affetto costante che io ho sempre sentito ed espresso per V. P. Non aggiungo altro per raccomandarmele non ad altro fine che d'essere caro a P. V. e creduto per quel che sono

Di Napoli, 30 aprile 1847.

di V. P.

sempre osseq.mo figlio e servo

P. Ugo Bassi.

P. S. In Napoli non convenendo che io dimori contro la simpatia di questi padri, a Livorno starò aspettando provvidenza:

Al P. Francesco Caccia Generale dei PP. Barnabiti. — Da Sinigallia, lunedì santo 1848.

B. P. - Per l'amore che Ella ottima e caritevolissima porta a Gesù e Maria accolga graziosamente le mie parole. Io, credendo e vedendo manifestamente divina volontà, ho lasciato Ancona di consenso di S. E. e son partito con Gavazzi dimandato dall'esercito in pubblica piazza ed altresì dal Signore Gen. Ferrari come semplice Cappellano di un reggimento di volontari per assisterli nell'anima e ora per la confessione pasquale, e colla divina parola. Io questo assai desiderava: avendo parlato in pubblico, senza averlo dimandato io, la voce di quei meschini mi domandò: ho considerato altresì che a V. P. piacesse che fossimo in due piuttosto che in uno; consideri Ella altresì che io non vado certo per vanagloria, quando vado non come primo nè come secondo, che Gavazzi assorbe tutto col suo valore e con la sua ben locata autorità ricevuta dal S. Pontefice, ma vado dopo dopo dopo lui; e nè anco in predicazione nè per la forza fisica nè per l'intellettuale nè per l'eloquenza posso competere con esso lui. Di più sappia (e lo si leggerà altresì in una relazione di Ancona) io predicando dopo di lui ho potuto coll'aiuto di Dio rimediare e spiegare certe parole mal intese e ho tenuto il popolo, aizzato dai malevoli, da commettere violenze, e gli ho fatto giurare rispetto alle leggi, alle proprietà, ai Signori, e tre volte feci gridare Benedizione al Cardinal Cadolini colle lodi che io gli diedi. Oggi fui trattenuto in Sinigallia in casa Mastai per farmici predicare e oggi pure debbo coll'aiuto di Dio contenere il popolo che la malizia dei nemici della causa Ita-



tiana vanno aizzando a violenza e male. Debbo qui pure cercare di distruggere la bestemmia, essendo fin qui pervenuta notizia che l'ho fatto in Ancona, dove con certi argomenti veri e appositi coi tempi nostri sono riuscito a togliere dalla bocca del popolo orribili bestemmie contro Dio e la Vergine, e'l popolo in due giorni consecutivi ha giurato in pubblico di non bestemmiare mai più mai più; cosa che fece scorgare (*sic*) le lagrime da tutti gli occhi. Mi chiamano per la predica. Mi benedica, mi benedica.

Senigallia, lunedì santo 1848.

sempre suo  
umil figlio e servo  
p. Ugo Bassi

A. S. P. P. D. Francesco Caccia / Generale dei PP. Bernabiti / S. Carlo a' Catinari / Roma.

Al Medesimo. — Da Treviso, 4 giugno 1848.

B. P. - Ho pensato a V. P. e ci penso di continuo. Sono sempre verso di lei quel medesimo affettuoso dell'anno andato, ed ora che a V. P. non è piaciuto contrastarmi l'andata con l'esercito di Pio IX e della santa causa dell'indipendenza italiana, vie più affetto mi lega e stima della sua discrezione sapienza e onore. Delle tre ferite mie carissime bene sto: veda chiaro che il Signore è con me: venne il piombo dritto al cuore, siccome al generale Guidotti che subito fu spento, in me trovò davanti il braccio: questo trapassando da un lato all'altro senza toccarlo in alcun dove di vitale e forte movimento, il piombo entrò quindi sopra il cuore, ma avvegnachè solcasse la costola non ebbe più forza di penetrare.

Ieri ho predicato due ore in Treviso con grandissima soddisfazione di tutti, grazie Iddio, dove tra gli altri beni riuscii ad estirpare la bestemmia: il popolo mi giurò tre volte *sull'onore* mai più non bestemierebbe: di che chi bestemierà sarà da tutti fatto tacere come uomo privo d'onore. Parlai della fiducia nella Vergine Maria, di Pio IX, ecc. Oggi dobbiamo partire per Padova. Speriamo rivedere meglio in faccia la guerra. Io non porto armi, ma mi trovo per tutto ad animare i nostri, desiderando di assistergli negli ultimi istanti, se Dio me ne faccia grazia e aiutare i feriti trasportandoli dal campo e dal pericolo.

Le bacio le care mani.

sono e sarò sempre  
sulla ferita che sta sul cuore  
suo umile figlio e servo  
P. Ugo Bassi

Saluti al P. Grampini, Piantoni, Varenna singolarmente.

Di Treviso 4 giugno, di Pio il Grande anno 3°

A S. P. P. D. Francesco Caccia / Generale de' PP. Barnabiti / S. Carlo a' Catinari / Roma.

GIUSEPPE DA NAZARET. - Panegirico inedito del P. Ugo Bassi.

*Constituit Eum Dominum domus suae, et principem omnis possessionis suae.*

L'aria morta, la terra lagrimosa, l'acque sanguigne da vedersi, squarciato al cenno, e come a due cristalli tutto murato, quanto dall'una all'altra sponda corre il mare, e quanto dalle soprane onde all'abisso, (spaventosi prodigii!): questi, ed altri permise Iddio alla dedicata destra di Moisè santissimo, e sapientissimo di popoli pastore; dove e' rendeval più famoso, che nessuno innanzi giammai.

Quantunque e 'l cenno portentoso, e i sublimi fatti del Figliuol di Amram pareggiò facilmente, o superò Giosuè, duca de' prodi, veduto colà nell'ardente ludo delle battaglie,

per desio di gloriosa vittoria, pieno di Dio il petto e la lingua, la invitta destra alzar verso il precipite Solè, e contro le fiamme di quello guizzando la spada sua sfolgorante come il baleno di Dio, tal con la prepotente voce far comando a tutti i pianeti, che 'l di ristette immoto sulla testa degli uomini e delle belve. Spettacolo memorando! nè 'l mondo vide mai, o ricorda di aver sentito o più spavento, o più meraviglia.

Meno impertanto si parve a Moisé aver obbedito nella (*sic* - la) natura, che al forte Giosuè: quando troppo più, che disordinar gli elementi terreni, è volger ordine a tutto il moto dell' Universo.

Che dunque? Fia Giosuè l'uomo uno infra tutti, che e' volle Iddio sovraneamente onorare? Anzi e' sarebbe, se veramente sovrano e a Giosuè insieme, e al divino Moisé, Giuseppe suo non avesse Iddio eletto più tardi, a cui troppo più, che terra, e sole, obbedir dovesse, e sottomettersi Chi diè moto alla terra, e cagione di luce al sole. *Constituit Eum Dominum Domus suae*, siccome è scritto.

Questi fu adunque l'uomo, che a Dio sopra tutti onorar piacque. Della qual cosa, ch'è chiarissima a tutti, consegue altresì, Lui dovere essere stato santissimo più, che nessuno innanzi giammai, e che nè dopo (s' e' vuolsene por fuori Giovanni il precursore) nessuno.

Ma acciocchè questo, che io dico della sua santità siavi così chiaro, come egli è il vero, io vi porrò innanzi un pensier mio, il quale è questo: che Giuseppe, per la sua virtù, fu cotanto meraviglioso, che e' si possa riputare il primo, o (come dice la parola) il Principe degli eletti, *constituit eum principem possessionis suae*; e questo ch'io dico mi vi offro di dimostrare.

Ma qui io chiamo Lui, che ajuti il mio parlare, e mi sia Lume di ottimo ragionamento, il qual fu col nome auspizio della mia vita.

Ed ecco il principio.

Nessun maggior onore, che questo di Giuseppe, il qual fecegli Iddio: *Constituit eum Dominum domus suae*. Dio immortale! che la è pur grande, e magnifica questa vostra casa costì! *quam magna domus tua!* Fu un'ajuola piccioletta, là dove stette: era una e un'altra umile parete, e questo lato e quello con una lieve-corrente cornice, che li torniava, suvvì una molto semplice costruzione. Ma nè la real Tebe di cento porte insigne, nè Menfi amata ai Re, nè Babilonia dagli archi e dalle mura, di cui la fama ancor non tace, nè Roma bellissima delle cose, *rerum pulcherrima Roma*, tanto il valsero, nè contennero tutte insieme, quanto pure la stanza vostra dolce di Nazaret. Qui Iddio, qui la somma Sapienza, qui il Primo Amore, e quella, che Iddio di sue bellezze, e tutto il Cielo innamorò, tutta questa Maestà e Divinità, in questo umile, e venerato abituro fu sotto la balia, e gli auspicii dell'uomo, che e' volle Iddio onorare: *Constituit eum Dominum Domus sue*.

Ora vedi onore da Dio! Costui gli era dunque santissimo uomo, sì che il maggior di lui non sapresti vedere: perciocchè essendo Lui, chi egli è, facilmente se ne ragiona, di che sorta sant'uomo volesse Iddio per isposo di Maria sua, e per suo nutrizio. Egli medesimo, anzi per come padre e Signore; *Constituit eum Dominum*.

Pure voglio che 'l veggiate anche più chiaro, conciosiacchè io ho detto, Giuseppe essere stato santissimo della guisa, ch'egli si vuol riputare il Principe, cioè a dire, il Primo degli eletti di Dio; e però essere stato scritto altresì: *constituit eum principem possessionis suae*.

Costui fu così giusto che nell'Evangelio, dove oziosamente nessuna cosa è detta, egli fu di questo aureo nome principalmente chiamato: *Joseph .. cum esset justus*: nella qual parola furono agevolmente dell'altre molte recate. Poich'egli ci è in quella voce un suono tutto divino, il quale è come una immagine di quella voce, che sta bene in Dio: *Deus justus.... Joseph justus*.

La qual Giustizia di Giuseppe, io dico, non pure esser quella di altri mortali stati giustissimi innanzi a lui, poichè di questi anche ne furono assai: anzi essere stata cosa maravigliosamente Evangelica, onde anco ho detto, Costui essere stato il primo, o 'l Principe degli Eletti: *principem omnis possessionis suae*. Dove egli si sa, che gli eletti, secondochè noi gli intendiamo, son essi veramente li popoli di Gesù Cristo degli uomini Redentore; che, cioè dire, ricevettero il suo Evangelio, e veracemente, e spiritualmente quello osservarono, i quali son però cosa sua per la sua elezione, o la eredità sua, come la Scrittura dice, o la possessione sua. E di questa sua possessione, e di questa sua famiglia eletta, ed Evangelica, a gran cagione ho io detto, che il Primo, o 'l Principe sia stato veramente Giuseppe; perciocchè io credetti di potervi mostrare, lui innanzi pure al Vangelo essere stato Evangelico, ed elettissimo in ogni cosa.

La Giustizia adunque di questo Elettissimo spirito, fu cosa innanzi al Vangelo al tutto Evangelica, perciocchè fu in prima la sua gran Fede, della qual vive il Giusto eletto, come San Paolo dice: *justus ex fide vivit*; e quindi la fu altresì veduta nelle virtuose opere, senza le quali ogni più bella fede muore.

Poichè adunque la Fede, come stà chiusa dentro il nostro animo, non lo sa che Iddio, e da fuori non ne pare la sua bellezza, che per le nostre opere, che a lei potentissima, e candidissima rispondono di virtù, e di candore; queste, narrandovene la Vita bella, vedrete in Giuseppe: bellissime opere, magnanime, e fatte a tutto Evangelo, e in queste anco la sua generosa Fede, onde egli il poteva, riconoscerete.

Le opere elette, o le virtù degli eletti sono adunque in prima alcune maggiori altezze della Virtù, le quali furono anzi commendate nell'Evangelo, che comandate; le quali eccellenze si dice però esser di consiglio Evangelico, e non mica leggi: queste chi fa, per quantunque poco, è assai. Altre poi ne sono che non consigli, ma buone leggi sono, e a queste tutti i cristiani veramente dovendosi accomodare, dove l'opera sarà perfetta, qui si ritrova la Santità. Piacemi impertanto un gran Consiglio, o una singolare eccellenza Evangelica far vedere prima in Giuseppe: e dopo le altre virtù far conoscere, le quali essendo ordinate a ognuno, soli alcuni santissimi uomini le adoperano eccellentemente.

De' quai consigli parecchi veramente se ne trovano nell'Evangelo, e i quali uno ad uno agevolmente si potrebbero in questo elettissimo, e sopra tutti magnanimo spirito rinvenire: ma il tempo che ne vola essendomi inimico, uno n'ho eletto, ch'è il più maraviglioso, e 'l più nuovo di tutti quanti, e quindi eccellentemente Evangelico, l'Evangelo avendo proposta l'eccellenza in ogni cosa. E questo io ritrovo nella Verginità, di amar la quale Giuseppe si consigliò, e che in Lui fu cosa di celeste bellezza, non che fosse perfetta.

E a parlare della Verginità: Gesù Cristo il qual venne quaggiù per le cose dal peccato guaste nella umana natura rinnovellare, *Filius hominis venit instaurare omnia*, e degli uomini da Lui rinnovellati fare con esso gli Angeli una cognazione nuova, come di creature celesti: pure questa virtù, o questa eccellenza, che i vergini fa, estimò essere tanto eroica, non che magnanima impresa, che 'l consiglio suo, che e' dàvane, non diè chiaramente, come di altre magnanimità; anzi Egli il velò gentilmente, sì che a ottimi intenditori ne aperse appena il senso, o 'l mistero di una altissima intelligenza. Le quali cose ha così tutte sposte, e disertate magnificamente quel gran savio, e ben parlante del Crisostomo, onde io le tolsi.

Ora questo, che appresso il Vangelo e 'l consiglio oscuro di G. C., ne' figli de' cristiani magnanimi, gli è veramente eroismo di pochi (non tutti, come S. Basilio scrive, che in verginal Chiostra o 'n verginal abito vivono essendo vergini quanto il nome suona) questi che dove alcuno o alcuna in questo lusinghiero e lussurioso mondo, e 'n questa tenebrosa carne al tutto vergine viva, egli ne disgrada anco gli Angeli il buon Giovanni Crisostomo, siccome egli dimostra: questo innanzi al Vangelo, anzi prima che Gesù Cristo

apparisse (cosa degnissima di meraviglia !) fu al tutto nuovo, e tutto evangelico, anzi fu angelico, e direi quasi divino in Giuseppe. Nessuno più casto, nessuno più vergine di costui nè prima nè dopo, nessuno : e perciò nè degli eletti nessuno innanzi a Lui, anzi Lui il Principe ne riputiamo : *Principem omnis possessionis suae*.

E che tutto questo che io dico, sia vero, pajavisi nell' Evangelio, dove la Vergine Maria (la qual già disposta a Giuseppe era) il dì che entrò a lei quell' Amore [« quell' Angelo » post. aut.] annunziandole, che partorirebbe, ed Ella un pò turbata si opposegli un ragionamento che faceva nell' angelico suo intelletto, e 'l credea tale, che di quella sua imbastata ogni altro che un Arcangelo rimaner si dovesse. *Quomodo fiet istud?* Come esser può (fu sua risposta) una ch' è vergine, partorire? o ignori tu, che io mi son quella? *virum non cognosco*, disse politissimamente, e concluse.

O miei Diletti! che vuol dunque dir questo? Maria lo si avea pure Giuseppe suo, ed egli Lei; tuttavolta si maravigliava di partorire, e che sà Iddio, che *virum non cognosco*. Questa Verginella pareva così semplice, come nessun'altra nel mondo: la quale avvegna-chè fosse intatta, e candida più che 'l giglio, naturalmente potea sperare, che sendo maritata, quandocchessia le dovesse avvenire, che incinta in un figliuolo, e madre quindi si ritrovasse. Tutto questo io dico, che ogni altra donna naturalmente penserebbe, fuor che una, la qual tenesse un qualche suo proponimento di verginità, al quale per nessuna cagione al mondo non soffrirebbe di venir meno. Bisogna adunque concedere, che tal proponimento e di cotal forza si fosse in Maria, la qual non sapea intendere di dover partorire.

Ma qual proponimento di una sposa, quale Maria era, se a Giuseppe, il qual per la gemma data, e ricevuta, e per la Religione del talamo, n' era divenuto Signore, non fosse piaciuto quel medesimo che a Lei? Facilmente adunque se ne conchiuderà, che a Lei piacendo di verginalmente vivere, questo e a Giuseppe era piaciuto altresì: e che poi disposti e conjugati, come erano, veramente si dovettero insiem trovare, come due Angeli, *sicut Angeli Dei in Coelo*: e che finalmente di Giuseppe suo la si tenev' Ella parola segreta e fortissimo sacramento, che la verginal vita loro, per mutar di cose, non sarebbe possibile permutare; onde Ella a quell' Angelo dal bello annunzio, sicuramente rispondendo, disse: *virum non cognosco*.

Ora gravissime e mirabili cose vi son qui state dette, o Signori! Quella amabile e deliziosa Verginità di Maria, onde ne venne l'amore e la delizia a Dio, come la fu in Lei, così fu in Giuseppe, onde gli [a Dio] piacque: *virginitate placuerunt*. La qual cosa essendo accaduta innanzi al Vangelo, la è cosa quasi altrettanto nuova, quanto il Vangelo, là dove si consigliava. Onde egli mi pare, che 'l Signore Iddio, il quale avea al primier uomo formato uno ajuto di cosa bellissima e amabilissima e al tutto simile di Colui medesimo, Eva (*faciamus ei adiutorium simile sibi*), allora quando una miglior creazione avendo immaginato, fece Maria, Questa veggendo al mondo cosa nuova e Donna sola, dicesse Iddio: ora a questa Sovrumana vuol farsi un ajuto di un'anima bella, e pura, e candida sì che paja Lei: *faciamus Ei adiutorium simile sibi*, e fece Giuseppe.

Dio immortale! or chi mi dice, e dove trovo io da immaginar la prima conoscenza di queste due anime le più sublimi, chi o dove gli amori nuovi di questa verginal copia, che sotto al sole mai non ne visse la più gentile? chè Adamo ed Eva sua, quando la prima bellezza, e l'innocenza lor fioriva, io ne disgrado di gentilezza e di dignità da questa Copia eletta, dove Amore ha trovato l'Innocenza sua dolce, (prima creatura di Dio) e con lei vive, e di aure celesti si nutre, e con Lei si riposa, e non ne perde fiore, e la sua dimora crede là dove è ogni cosa pura, essere in Paradiso. Chè quelli son gli amori delle umane creature, che incominciavano a abitare la terra: questi sono gli amori degli Angeli, armoniosi amori, che il Sole recando la luce ai mortali non ne vide in terra giammai: e questi sono i lor connubii angelici, come li fanno in Cielo, questi i lor talami



immaculati, come li costruiscono di sopra dalle stelle. Poichè lor non si maritano in Cielo, come disse Cristo: ma sì i lor dolci sguardi dagli occhi puri, ma sì i lor candidi pensieri, ma sì i lor sospiri di tenerezza pieni, e le orazioni, e le santissime parole innamorate, si congiungono di intatto amore, o secondo lo scrittural parlare, fanno lor conjugali riti dinanzi a Dio in Paradiso.

E così io non mica estimo, che questa Amabile di Giuseppe, chè l'era sua Sposa, veramente non sapesse così amore di Lui, come egli di Lei, anzi che non sapessero era impossibil cosa. Ma questo era quell'angelico intelletto di amore, (senz'ombra della carne) il qual fu cosa da Maria, e ch' Ella ne l'ebbe tutto, e lo spirò a Giuseppe suo, e dopo anche a noi ne rimase l'idea; questo era un fatto di amore e di verginità, che è anco più sublime e più angelico, che la medesima verginità. Poichè gli era un connubio vergine, un talamo vergine, un amor sempre vergine, tutte cose celesti!

Chi dunque, o qual degli uomini canterà di quello spiritual connubio, o qual talamo etereo immaginerà? chi o qual degli uomini, o degli Angeli dipingerà quella Stanza tutta piena di Cielo e di Divinità? Ma se un Angelo vi era, che custodia quelle soglie auree, quelle eterree porte, or si pieghi a me, e spirimi nel mio intelletto; dicami di quell'istante venerando agli Angeli e a Dio, quando Maria (rimasta là dentro sola senza Anna sua) a quell'uomo, che vi era seco e solo, parlò angelicamente aprendogli il suo pensiero e Quel si fu persuaso.

Deh! qual voce, qual parola, qual gemito, qual nuovo intelletto, o di sguardi, o di sospiri, incominciò quell'alto sacramento di Verginità e 'l compì colà in quella cheta Stanza, e in faccia al Tempio costruito di candidi padiglioni? Ora, o un qualche Angelo mi ispira, o io mi affanno per dipingere alcun pensiero mio nuovo, che nella mente mi ragiona.

Ma prima, questa eletta Vergine di gentil sangue anzi reale, fu disposta a uno onestissimo, il qual fioria della casa di David (generosissima nobiltà!). Nè questo io crederò mai di dipingere nelle mie parole: nè come, a quella cagione, la si recasse Costei all'ara di Dio, forse in Gerusalemme, nè come colà si componesse al pregare, a vederla, non cosa, non creatura, non bellezza mortale; nè, come quindi porgesse al sacerdote da inanellare quella mano sua dolce e bianca, anco agli angeli desiderata; nè 'l ricever la gemma di quell'uomo, anzi di quello spirito a Lei diletto, e gli occhi, soavemente inchini, e anche il rossore amabile (se cotanta innocenza seppe di un tal rossore, figlio non puro della impudica vergogna, chi ben l'estima) non io, che nol potrei.

Ma e' sovviemmi qui, come io la vidi in terra di Italia, (opra di Raffaele), dove alle bianche scalee di un divin Tempio la si vede real donzella, e Giuseppe suo porgerlesi con il santo anello, siccome uomo, che l'animo gli esulta: ed Ella concedersi con quella sua mano angelica, tutta chiusa in sua pudicizia, di grazie di fattezze tutta così gentilmente celeste, ch'egli ne viene un'aura di castità incontro il viso di chi la mira; e oltre a questo il fiorir di un ramo felice, che vi si vede nelle mani del più casto, e 'l non poter fiorire nelle impure mani altrui, e 'l rompersi quindi' disdegnosamente le lor speranze, e mille bellezze, e mille delicatezze, e mille intelletti di cose tutte belle, e gentili in quella cara opera, che giammai la più perfetta.

È questo è come Giuseppe la disposasse, la qual cosa, poichè gli è pure un gran fatto, e de' principali della vita sua, che io narro, ho dovuto por qui, premettendolo alle altre cose. Dopo questo ed io incomincio altre maggior cose a immaginare!

Come prima al giorno di quel santo anello, e di quelle nozze oneste succedette la notte, il silenzio, la solitudine, credo, che a pregar si misero chetamente, come tutti gli sposi onestissimi sogliono; poscia l'uno, e l'altra creatura bella parevano, al silenzio, qual dentro le marmoree tombe caduti di ferite si tacciono i magnanimi estinti. Quella notte, e alquanto del dì appresso stettero tutti muti: finchè la luce del nuovo sole venegli a ricoprire. Qui la Vergine la parve tutta di sol vestirsi, *amicta sole*, e la splendette

si che balenò a Giuseppe, e d'intorno gli rifuse la luce : *circumfulsit eum lux* ; il qual quindi tutto sbigottito avendo levato il viso la riguardò, che lui già un poco prima la bellissima Vergine riguardava. Qui fu un parlar di sguardi e in quelli sguardi un celeste intelletto, ch'era il medesimo in ambedue, per la qual cosa appena veduto, che fu inteso. In questi e in quelli vi era come un vòto, e un sacramento ! chiedevasi, e giuravasi, tutta lor vita sarebbe così pura, come quella notte santissima e meravigliosa. Ed ecco richiesto a cui chiedeva, giurato a cui giurava, di presente fu confermato e saldo ; di quindi la poté Maria avere Angeli che le annunziassero : ebbeli per Giuseppe ; di quindi la poté rispondere sicuramente : *virum non cognosco*. La verginità adunque di Lei tu reputi stare, come quasi in sua cagione, e risplendere nella verginità di Giuseppe, poichè ad ogni modo Ella non era già libera di sè, ma rimase, come piacque a costui, che la si tolse. Dove io veramente credo, che mai Iddio non avrebbe consentito, quella gentil Vergine sua, ch'era termine fisso all'eterno suo consiglio, venisse in altre mani, che di questo politissimo, e verginal Giuseppe. Pure la costui virtù, sendo cosa al tutto Evangelica, anzi di Evangelica eccellenza, parmi che innanzi al Vangelo avendola costui liberamente eletta, che avesse del sovrumano ; e quindi che dell'altissimo onore, onde Iddio gli fu tanto magnifico, siccome è detto, costui al mondo fosse degnissimo solo, e che perciò gli piacesse : *virginitate placuit*, come e' direbbe Bernardo.

Ma dove or mi trasporta la innamorata fantasia, sicchè io mi trovo pure colà in quella celestial dimora, e li due sposi io veggio, e' loro innocenti e verginali amori mi par dipingere, e agli uomini dimostrare ? Poichè certa cosa è, (e più sopra è detto) che così casti, e purissimi, come egli erano, si dovessero castissimamente e purissimamente amare : e questo anco per la Religion delle nozze, veneranda agli uomini e a Dio ; adunque s'amavano, e che si amassero si pareva. Deh ! come pertanto dolcemente eran trovati insieme a ragionare, o di Dio, o delle celesti idee, o della Redenzione nuova, o che di lor medesimi, e del loro intelletto di amore amassero di parlare ? Deh ! con quai parole dolci miste del più dolce riso, deh ! con quai casti e amorosi sguardi, che, facendosi incontro gli uni agli altri, formavano come un'anima de' lor pensieri ? Chi mai intenderà la pace, non che la bellezza degli occhi di Maria, dove tutta tralucea la santa e onorata celeste anima che li moveva ? la quale anima la più perfetta cosa, che mai in creatura, per il suo gran candore, facea di sè in tutta quella gentil persona, come una iride candidissima, onde era riflessa. Beati gli occhi tuoi, Giuseppe, che la vider viva ! beate mani, dove talvolta, come nel suo conforto, si pose quella mano, così pura come la luce, e pareva dirti, quelle grazie di Paradiso essere a te sommesse (non senza celesti patti) onde tu ne potessi andar glorioso ! Chi paragonerà questa celestial coppia a Eva e Adamo suo, quando l'Eden loro, e l'innocenza, e amor fioriva ? Poichè e Maria era così bella Vergine, come Eva, e l'innocenza di Lei e di Giuseppe suo, e gli intatti amori, gli erano cosa anco più nova.

Oh ! questa Coppia angelica è adunque troppo più nobile, e più gentile : che tra l'erbe, e i fiori della terra, tutta odorosa e felice d'esser tocca da' lor santi piedi, ne vanno insieme soli soletti ambidue in un bel ragionar del Cielo, o col Sole o con l'altre stelle parlando cose sopra l'uman parlare divine cose nove, o di cantiche intellettuali a Dio cantando. Tutto il Cielo a vederli e a udir si stava, e dell'udirli e del vederneli si rallegrava : e ora nel polito e umil tetto raccogliersi ambidue e orare insieme, sicchè a Dio ne veniva la delizia, per insino a che un sonno, che scendea di Cielo, per lor due mandato ne custodiva l'ultime parole : e gli Angeli quindi sognare i Cieli, e i lor pensieri parlare a Dio, verso a Dio, e verso le loro stelle in dolcezza di pace angelica sospirando. E poi nascere l'alba nuova, onde subito se ne partiva il sonno tornando alle eterree sedi, e quelli ambidue salutarsi di sì dolce piglio che li facea esultare ; dove le oneste lor preci salivano al Cielo insiem colla luce, e dopo la gioja di quelle, ed ecco l'onorato

uomo spacciatamente a suo lavoro (che gli occhi di Maria insino alle prime soglie, caramente lo seguitavano) se ne giva: ed Ella poi il solito desco al faticato diligentemente apparecchiare con quelle sue mani dolci, e una vesta di sottil lavoro tessergli anche; e così quella Celeste la casa del poverello fabbro, tutta di onore, e di sovrumano amor piena, curava, e d'ogni cosa, che facevale di mestiero, anche la rabbelliva.

E questi erano i loro amori, questi i teneri aspettari, queste le veglie sante, questi i soavi parlari, questi gli amorosi canti, queste le gioie nove: e questo gli era com'esso un misterio nuovo, venerato, e mirabile anco ai celesti, chè dappoi che gli angeli custodirono i figli di Adamo nelle case degli uomini, mai non fu veduto che fosse. La qual cosa era non pure Evangelica, anzi di un consiglio oscuro che Gesù Cristo rivelò a pochi, e oltre a questo era anche più che 'l Vangelo non consigliò, perciocchè la Verginità, e 'l Conjugio è cosa anche più malagevole, e quindi anche più alta dell'alto consiglio.

Credo io dunque, o Signori, ch'egli vi sia facile di convenire in quello che io propovisi incominciando, Giuseppe essere stato di tutti gli eletti primo e 'l principe da riputare, perciocchè questa sua verginità non è cosa da uomo, nè da santo prima dell'Evangelo, anzi è tanto Evangelica, che nell'Evangelo superando il suo Consiglio, anche è cosa sola: *constituit eum principem possessionis suae*.

Dopo il consiglio piace a vedere altre sue maggior virtù, onde ogni giustizia è, alle quali veramente tutti gli eletti son tenuti, e le quali a dimostrar l'altissima santità di Costui, io dico esservi state a tutta eccellenza di Vangelo.

Le quai virtù, che le son cotante, non io annoverar credo, nè altri; dove le cose a dire in breve, in alcune filosofiche definizioni recare il tutto massimamente convenire io estimo. Dico adunque sicuramente, tutta l'altezza, o l'eccellenza della Evangelica Filosofia stare in due cose, che disse Cristo, principio e cagione di tutta virtù: MANSUETUDINE, e UMILTÀ; *discite a me quia mitis sum et humilis corde*.

La qual mansuetudine, che s'interpreta anco temperanza in ogni cosa (la quale è principalissima filosofia) quindi in ogni cosa dove l'uomo temperi, si ritrova; per la qual cosa, potendolasi veramente in ciascuna opera di Giuseppe vedere, a contar pure le opere di sua vita bella sarebbe molto luminosamente parlare. Tuttavia per vaghezza di brevità, e anche di parer più chiaro, un grave fatto di mansuetudine, dove Egli seppe, e potè temperare, pongo qui innanzì, e poi della sua umiltà, seguitandone la umile e meravigliosa vita, con piana orazione discorrerò.

Dolce cosa ad ascoltare! Vivea adunque questa celestial coppia in tanta beatitudine, che non ne cape in umano intelletto: sempre dolce di rivedersi, sempre amabile di salutarsi, sempre desiderabile di riguardarsi, sempre angelico di stare insieme, di parlare, di orare, come abitassero un Paradiso: e vivea Giuseppe in casa più che da Rè, godendo il dolce guardo e il riso della sua Reina.

Pure e' fu un dì, che ritornando Egli, e entrando colà dove solea, la ritrovò tanto bella, ch'egli quasi meravigliò: e anche l'aura d'intornovi per la cameretta era come olezzasse di eteree soavità. Il dì eravi stato l'Arcangelo, che le avea parlato, ed era stato detto per Lei *il sì*, che in Cielo e 'n terra sonò sì dolce, onde Ella avea chiuso in sè quello che la facea anco più bella: e onde esser vi dovette anco un'aura di Paradiso, o come una fragranza di Divinità, che è sopra l'umano intelletto. Molti dolci pensieri, molti angeli, e molti divini amori, veduta la creatura bella, ragionarongli nella mente: ed Ella anche, vedutolo, molte bellissime parole concepì nel cuore desiderando parlare, onde quegli sapesse tutto, e 'ntendesse: pure, come prima volea incominciare, Iddio che le comandava, la ne facea stare. Più volte pose in Lui gli occhi di luce e di ogni grazia pieni, e parve di voler favellare: più volte tacendo, sì le venne tenerezza di lagrimare. Nè Giuseppe, quantunque santissima la sapesse, avrebbe immaginato la cagione di quel suo splendor nuovo o di quel suo tenero piangere, che vedeva: se non che seco intrat-

tenendosi, e orando, e cantando, (ch'Ella facea queste cose più amorosamente e con più dolcezza di voci, che mai solesse) siccome prima contento si stava. Ah! che non pensava, quanto vicino era il Dio degli uomini Salvatore, che in pregando desiderava! Quando un dì avvenne, che Maria, la qual portava in sè chiuso come un gentil pensiero, che tutta la rallegrava, sentitasi di là dal petto un gaudio, che il maggior le parve, che mai sentisse, come inchinò le ciglia, ed ecco il suo verginal grembo soavemente volto, quasi un cielo; sì che altri pure, come Ella vedevasi, la potrebbe vedere. Nè a Giuseppe fuggì quello, che costei pensasse, la quale e il guardare, e 'l guatar di lui, e 'l turbarsi, e lo sbigottire tutto osservò: dove ed Ella anche essendosi un pò turbata, naturalmente a lui fu cagione di più turbamento. Pure un Dio era in Lei, che le togliea la voce, onde anco la virtù di Giuseppe suo si dovesse manifestare.

Questo è quel caso, che di ingiurie, e di ferite anco, e di tragiche morti quasi è cosa impossibile di temperare. Vedi adunque ora altissima mansuetudine, e di tutta Evangelica filosofia! Questa Vergine non pareva aver più bellezza, se non che quegli occhi cotanto belli, e mansueti, onde lo riguardava, non si parean mutare. Allora egli era il più dolente affannato, che mai fosse, e pativa a far cose da affannato, che le vedeva Iddio: e quando procacciare di escir fuori, quasi come sperasse di ricomporre alquanto i tumultuosi pensieri: e quando consigliarsi di ritornare, quasi egli sperasse la sua disgrazia di aver sognato: e quando temere più di ritornare, che prima non sole a desiderare.

Ahi dolente a lui! Or questa Maria sua, è divenuta un cielo di tutta gioia, dove Iddio abitare ama: gli angeli lo adorano: e quello è di un candor così puro, che neppur l'ali di un Angelo non soffrirebbe, che l'adombrassero, ma la Potenza di Dio, e Virtù dell'Altissimo, è stata che *obumbravit illi*, come dice il Vangelo. E ora qui in questo verginal chiostro, son tutte chiuse le divinamente poetate speranze di tanti secoli desiderosi: qui è il dolce frutto, che si aspetta di così eletta pianta: giubilo è in Cielo, e negli abissi: Padri antichi e Profeti e Regi (venerande ombre!) ora esultano nel morto mondo. Ed ora, mentre tutti costoro vorrebbon pur rivedere il fatal mondo un giorno solo, e questo esser quello, che avvenga partorir Maria, solo disperato di ogni conforto, Giuseppe ama a morire per vaghezza di non ricordare cosa ha veduto, per sicurezza di non veder più oggimai.

Ma e qui in tanta forza di dolore, e 'n tanta battaglia di affannosi pensieri, vedi, conosci, ammira sua Mansuetudine; e 'l tutto Evangelo di questa sua virtù. Non mal viso, non parola aspra, non acerbi modi. E' tace; e poichè a vedere è cosa dura, e a portare troppo superbo dolore, mestier fu (non potendolo comportare) che o da Lui n'andasse la donna delle sue pene, o che dalla Donna Egli, Ora poichè cacciarnela, sarebbe come disonorarla, temperò subito questo magnanimo, che 'l mansueto cuore non gli soffriva, non che atto, fare un motto, onde quella Gentile si dovesse contristare (*cum esset justus, et nollet eam traducere* la qual cosa si legge nel Evangelo). Di andarne adunque lui medesimo naturalmente la affannata anima lo consigliò. Dove quell'affanno a me par vedere, e quel lasciar le amate case, e 'l salutare i luoghi stati a lui sì dolci, e dove pur testè gli fioria la vita, e sentirne anche le tenere parole io mi credo, o quasi mi par di leggerle ne' suoi pensieri.

Chè un pensiero gli dicea naturalmente di quella Donna: « vedi tu, o veder parti?... ohimè! qual destino, qual forza, o qual pericolo le incontrò?... non voglia Iddio! e chi la vede, e può allettarne un vil sospetto, che vien d'inferno! » e un altro pensiero, che era angelico, gli parlava amabilmente persuadendolo; la interrogasse, poichè n'udirebbe cosa bella, e strana e forse cagione di molta gioia (poichè in guardando Maria, il pensiero di lui volea quasi profetare). Pure un altro pensier veloce, e non mica de' men gentili, di subito entrando in quelli, non consentiva, che facesse quello, che gli altri pensier dicevano, temendo, se 'l facesse, non la dovesse offendere: onde così nella mente gli



sussurrava: « interrogarla? io?... deh! quai parole le dirò io prima, o quali poi?... contristarla?... disamarla?... nol posso ». E poi gli pareva un lume venir di Cielo, che il confortava: n'andasse via egli, la ne lasciasse: salverebbe sè medesimo, e anche la fama a Lei. « E io posso (diceva Egli facendo siccome colui, che pensa e piange) posso andarmi a piangere, e a dolermi forse così di lungi, che li miei duoli non la deggiano, e mal mio grado, accusarla. Nè qui egli mi è oggimai possibile di stare, e di contenermi: lasso! nè tanta è la mia virtù, nè di diaspro ho il core, nè di bronzo il petto. Deh! porgi mano alla mente affannata, deh! porgi consiglio, o Dio! »... Il qual mentre così pensando, e lagrimando si stava, quello, che non avrebbe voluto, convenendogli di vedere, e non potendolo comportare: » or se divina cosa non è in Lei, che dunque (diceva) è quel, che io veggio?... Addio, care pareti, addio aure eteree, addio aditi consecrati, poveri testimoni di un tanto celeste amore, quando tra voi fioriva, e ora di questo spasimo, onde io son vinto... L'anello, che io le misi in dito, le rimane seco: Ella pure forse alcuna volta di me pensando si compiangerà. Oh sì! è savia come un angelo: nessuno angelo fu giammai così puro.... O fanciulla, o fanciulla! perduta hai la bellezza prima, qual eri il dì, che entrasti qui intatta come la luce, e conducevami la tua madre. .. ohimè! forse è questo il dolore, o quell'affanno, onde l'uom muore?... una nebbia ho qui sulle ciglia, che mi abbuia.... Cielo, che non m'aiuti?... ».

Così, come cui sonno piglia, cadde: e pure la pietà di quel suo piangere con l'ali della sospirosa orazione già era in Cielo, che Iddio l'udiva, e ne fu commosso di consolarlo.

Or questo è adunque, o miei Diletti, un gran fatto di mansuetudine, che voi vedete, cosa al tutto Evangelica, siccome io dissi: in tanta ira e incontinenza di umane passioni temperar nel silenzio, e anzi considerare la santità e il noto candor di Costei, che al vedere de' proprii occhi sacrificare: e anzi andarne via Lui come in esiglio, che rimanendo far cosa, onde Quella si dovesse maggiormente dolere. E questo sia detto della sua mansuetudine, dove anche piace a dire, di qual modo Iddio, quella temperanza essendogli piaciuta, lo consolasse: perciocchè leggiamo, che e' vide in sonno Giuseppe e udì mirabili cose. O fors'anco invocato da Lei, la qual siccome saggia conosceva tutto quell'affanno, e le ne increscea di lui, ed ecco per voler di Dio volò a Giuseppe suo quell'Arcangelo, che a Lei soleva. « Deh! non fuggir, (disse) figliuol di Rè Davide: abbiti la Donna tua, poichè di Lei non ti si convien dubitare. Quello, in che s'incinse, fece in Lei Iddio, e tu tel vedrai: *quod enim in ea natum est, de Spiritu sancto est* ». Ed ecco la gioja ripare (*sic*), disciolto il sonno: Giuseppe era tutto lieto, e così puro nella sua gioja, come la Fede di Maria, che ora è la Fede sua. La qual Fede non è già poca virtù, anzi è maravigliosa: nè per il sogno pure di un Angelo, la prima idea non si potea togliere di leggeri. Perciocchè in mente a Giuseppe anche istava riposto quello che in tutti i figli degli Ebrei; il Salvatore venire a trionfare e a regnar l'Universo. Le quali cose in cotanta povertà, e in così umile vita, ove gli s'annunziava suo Nascimento, innanzi tratto non parevano convenire. Se non che e l'alta Fede, e tutta la sapienza della Redenzione nuova avendo ricevuta nel facile e mite intelletto, il cuore umile non seppe contrastare, onde Egli anche fu addentro nelle cose di Dio, e di presente sapientissimo si ritrovò.

Ma a parlar del bene della Umiltà (dopo la Mansuetudine) io credo potervi mostrare così in quella, come nell'altra, la tutta Evangelica perfezione, e fors'anco più agevolmente. Poichè anche la mansuetudine è contenuta nella umiltà; siccome di un fonte, che fa rivi: e a questo modo la Mansuetudine è quasi il dar di fuori della umiltà, la quale è veramente nel cuore. E senza questo, chiara cosa è, che egli si è così mansueto, come umile: onde quale ha questa, quella non gli vien meno.

Ma per vaghezza di parer più chiaro, io credo particolarmente definir l'umiltà, onde io dico: Umiltà è veramente obbedienza: o a dir meglio, la umiltà si può conoscere nel virtuoso, e presto obbedire: siccome superbire è veramente non acchetarsi a nessuna ob-

bedienza. E così a cagion di superbia gli Angeli antichi negarono a Dio di obbedire: e a cagion di superbia, amando signoreggiare, li nostri due parenti commisero disobbedienza. E Maria e Giuseppe suo al contrario obbedirono, senza più, perciocchè chiara cosa è che umilissimi furono; e così l'umiltà del cuore del nostro Divin Maestro o la sua altissima obbedienza, il peccato dell'antica superbia, ch'avea disobbedito a Dio, pietosamente, e potentemente espìo. Dove anche si vede, che questa umiltà del cuore fu al mondo cosa nuova, che ne insegnò il Redentore, il qual venne in terra, come S. Paolo dice, per tutte le umane cose di novella sapienza rinovellare; e che Maria sua, e che 'l suo Giuseppe avendo eletti Iddio infra tutti, dovettero essere veramente umilissimi, perchè Egli volesse loro così alto e sovraneamente onorare, dicendo a tutta chiarezza il Vangelo: *qui se humiliat exaltabitur*: e che essendo umilissimi, eranlo di virtù nuova al mondo, o (che è il medesimo) eranlo a tutto Evangelo. Onde io anche ho detto, Giuseppe di tutti gli eletti per molte altre parti, e anche per questa, essere stato il Principe, e convenirlosi riputare: *Principem possessionis suae*.

E prima e' obbedì all'Angelo, come avesse rispostogli quel medesimo, che Maria: « ecco lo schiavo del Signore: come tu mi dici, adunque sia: *Fiat* »; onde e' si rimase dell'andar via, ed ebbesi la sua donna, e fece ogni cosa, come a Dio piacque. E poi molto umilmente obbedì, quando a Maria parve di mettersi per gli aspri monti in verso Giudea, dove di Lisabetta Ella dicea averle detto l'angelo, come già era nei sei mesi dei nove; la qual cosa in femmina già troppo matura, e sempre stata innanzi sterile, gli era al tutto maravigliosa. Dove nessuno mai dirà, che tutta sola se ne gisse Maria, per istrane vie, e in lontan paese, che questo alla sua verecondia non sarebbesi convenuto: della qual cosa egli n'è passata memoria ne' cristiani popoli, siccome in tutte le più antiche dipinture di questa Visitazione è facile di vederlo, mai, senza di Giuseppe che l'accompagna a casa Lisabetta non essendo stata figurata, che vi giunge Maria. E questo io estimo, essere stato per Lui come un premio della sua umilissima obbedienza, e da non doversi tacere nelle sue lodi, siccome quello, che gli è uno dei maggiori avvenimenti nella bellezza della sua vita.

Perciocchè nessuna cosa più sublime, nè che mostri più divinità nel gran fatto della Redenzione umana, e della sua Religione nuova, che a veder due donne di subito ispirarsi, e cantare quindi ambidue cose sopra natura, altere cose, divine. Chè non più tosto Maria salutò Elizabet, che alla voce (poichè sonava di quello, che in Maria era, e una aura di Dio anco ne respirava per quella bocca santa) ed ecco Elizabet la si mutò tutta quanta, chè lo spirito di Dio la comprese e la commosse tutta, onde con esso una mirabil voce esclamò, e disse: « O Benedetta nelle figlie di Adamo, e benedetto il Frutto, che di Te si aspetta! E qual son' io, che qui ne venga la madre del mio Signore a me? *et unde hoc mihi ut veniat mater Domini mei ad me?* » ed altre lodi, ed altre benedizioni anche le diede. A che di continuo, (siccome a un Angelo un Angelo che risponde) e Maria l'Inno suo dolce, o la sua bella Cantica incominciò: « Magnifica il Signor l'anima mia: *Magnificat anima mea Dominum*: e beata a Lei che le direbbero tutte le età, e gli uomini da venire » ed altre cose ineffabili: che e' fecele Iddio gran cose, siccome Colui, che e' può ciò, che vuole: e che la umiltà sopra ogni stato esaltar gli piacque, e che E' s'era voluto ricordare della sua Pietà, e che oggimai gli uomini avrebbero un Salvatore... (cose alte, cose degnissime: intervenire all'opra di Dio!) Nel qual gentile, e novo spettacolo, di queste due Donne innamorate [innamorate di quella guisa che dice Dante di Matelda nel *Paradiso* « Cantando come donna innamorata »; che è interpretato dell'amor di Dio che la rapiva - *postilla dell'A.*] io estimo ch'essendo intervenuto Giuseppe, grandissimo premio della sua Fede, e della umilissima obbedienza avesse ricevuto: dove cotante meraviglie vedendo, e considerando (comechè tutto chiuso in sua umiltà tacendo vi si stava) veramente conosceva, tutto questo che avveniva dinanzi a lui

di così sovrumano, essere quell'atto Vero, ch'Egli dovrebbe, solo testimonio ammessovi, custodire.

E così non che la sua umiltà, onde obbediva, anche i premii della obbedienza in sua vita bella troviamo. E di questo modo egli obbedì anco al Principe della terra, e n'ebbe il premio; chè nessuno al mondo (dopo Maria) prima di Lui vide il nato Iddio, anzi E' l'accorse, e veggendolo, e accogliendolo, e adorandolo, tutto siccome un Angelo se ne beò.

Come adunque escì prima l'editto di Cesare Augusto: « Ognuno andasse per segnare il nome suo in quella terra, onde era » che incontanente obbedì egli; dove nè esitò pure, nè si mise a interrogare Iddio, perchè 'l Re de' Re a' principi di questa terra di sottemettersi incominciasse, ma di presente obbedì, avvegnachè della sua Compagna dubitar potesse non le avvenisse fuor di casa sua partorire. Di presente obbedì; dove con esso seco la più bella Pellegrina, essendo ito a Betlemme, e (quello, che ordinato era) avendo scritto d'intra tanti nomi « GIUSEPPE DI DAVID » e seco un altro nome amato anco agli Angeli, e dagli Angioli baciato in quella preziosa pagina, bello, angelico amabile nome, MARIA; quindi tra perchè premea la notte, e che pesava a Lui di quella Gentile (e anche la brezza notturna, o 'l tempo nebuloso, e l'aspro verno gli era nimico) dimandato ricoverare a cento e di cento e più porte sofferta la amara repulsa, o forse anche dettogli villania; ed ecco il figliuolo di tanti Rè (sacrificando a umiltà, e questa sacrificando alla Fede, che la moveva) fuori se n'escì tutto umilissimo alla campagna, dove quella soave ancella di Dio sequeitavalo in dolcezza di tutto silenzio. E qui di quel modo che i miserissimi uomini sogliono, trovata una capannetta picciola, dentrovi una greppia, richiesta veramente e ottenuta buona licenza, anche loro dove le mute creature solevano, si furono riparati. Oh! umiltà di Dio! o scorno della troppa superbia nostra! e qual, veduto questo, nelle sue alte case, e sotto agli aurei tetti vorrebbe adunque superbire? Però Egli elesse una donzella umile, però un uomo il più umile che mai fosse, e gli alteri e i fortissimi lasciò stare. E poi quello, che avvenne agli umili dilette a Dio in questa grotta, è cosa anche più grande di ogni altra, cosa degnissima di poemi, non che di istoria.

Dolcissima narrazione, chi ben l'ascolta. « Era notte, veneranda agli angeli e a Dio, cheta e buja, se non quanto per lo silenzio della tarda luna, una lucernetta amica rallegrava l'antico atrio della onestissima povertà. Dove l'ora essendo alta, allora il pellegrino, siccome stanco naturalmente di un poco dormire si riconsiglia, allora. Nel silenzio di Dio, per amor del pregare pianamente piegavasi la eletta creatura d'ogni grazia piena, e la si stette così con isguardi purissimi di occhi innamorati, come le diletta il Cielo di riguardare. Tutto era da Dio a Lei, da Lei a Dio; allora un pensier dolcissimo, ch'era in Lei chiuso, la si senti come dell'intelletto le cadesse in cuore, e di là per tutta la bella persona con tanta soavità di delizia, che la ne sorrise bellissima, e sospirò.... A questa nuova Madre ed ecco in braccio agli Angeli mostravasi il Parto suo dolce: ratto in braccio sel prese, e dove al suo Mammolino bellissimo (per tema della gran freddura) nell'affannato pensiero non ebbe onde far letto, nè ritrovava, venutale, quasi incontro al viso, quella ospita greppia che vi era, colà in dura sponda (non senza bianchi panni, forse con anco il suo bel velo, che dell'aurea chioma Costei subito si tolse) componevasi molto soavemente Colui, che volge nell'amore tutti li Cieli. Credo io che gli Angeli, distese l'ali mirabilmente dintornovi, con tacitissimi voli, tendesser velami candidissimi a tutte le aperte di là: oltre a un'aura dolce di sospiri dal petto di questa deliziosa Vergine, che lo scaldava.... Deh! qual dunque eri tu, o Maria! qual cuore, quai sensi, quai pensieri? La Eletta di Dio era anche lei tutta attonita: e gli sguardi le ridevano, e la bocca le sorridea. Pure quand'ebbelo adorato, e appresso le altre care accoglienze da farsi a un Dio, mettendosi quella Amabile a mirare alquanto più fiso in Lui, che negli

occhi ineffabili avea Lei: come scorse Ella questo Iddio ch'era pur suo, verso gli occhi di Lei, che il miravano, con una luce di immortal gioja riderle sì dolcemente la prima volta che le rise: ed Ella... ah! ne isforò tutta bella, e angelica il divino riso, e baciò.... A quel puro suono ed ecco svelarsi il sonno di Giuseppe suo.... un canto di una melodia, o come un'aura d'arpe, e d'inni angelici seguitava.... dalla qual dolcezza tutta indolcita l'anima; per entro come a un'iride di bianca luce (venivane in su gli occhi dell'uomo)... vedeva! oh bellezza a vedere! o Dio immortale! fu gaudio o dolore? adorazione, o amore?... E' sì recò in piedi adunque subito, e quasi di sè medesimo dubitava: e quando guardava Lei, e quando il Bambolino dolce, e quando la greppia considerava: e quando non potendosi contenere, si arrecava più innanzi; e quando arrecatosi di vicino incominciò a guardar fiso, più vi si affissò come per forza: e tanta era la dolcezza di quel guardare, che sempre guardarvi avrebbe voluto. Se non che veduto quegli occhi a Dio desiderabili, quelli a Lui caramente volgersi, e isfolgorarne l'intelletto di Dio, che vi si pareva, tutto tremante, e come in suo cuor dicesse: « che fo io?... mi vi appresso? gli parlò io?... baciolo? » trasse il fortunato, dove desiderando assai parlare, Dio, Dio, disse, e più non seppe. E anco baciare credendo quelle eteree delizie, che vedeva, se ne rimase: e si nonpertanto dagli sguardi a' sorrisi, da' sorrisi a sorrisi parolette brevi, e da sorrisi, e sorrisi parolette anco a' desiati baci pervenne: onde Ella, che madre era, e queste cose cheta cheta osservava, deliziatamente tutta ne ridea d'amore la Divina Maria.

Cose sopra l'umano intelletto altere e nove! chè a volere immaginarle, quasi io temo di non errare, o forse di parer frivolo a quegli Angeli eletti, che tutte queste cose videro, e di lor cantici e di lor splendori sì ne fur gran parte.

Beato Ostello! Beata Donna! Beata, che le diranno poi tutte le genti meravigliose, tutte le favelle, tutte le lingue, Beata! Beato a Lui, che temperando mansuetissimo, che umilissimo accomodandosi a obbedire, che amando a esser così vergine come Quella, e sacrificando a Dio la natural dolcezza, onde altri ode un suo bambolino a chiamarlo padre, padre udiva a chiamarsi un Dio! Deh! quante volte da in braccio a Maria in braccio sel prese Egli soavissimamente! dove quando io mi metto a immaginare la prima fiata, che (o Maria gliene offerendo, o Lui medesimo avendolo dimandato) se l'ebbe, e come sel prese, e come l' sentì di averlo in braccio, e 'l meravigliarsi quindi, e il mirarlo negli occhi, e 'l parlargli pur con gli occhi tutti rugiadosi e inteneriti, come dir gli volesse: « SÒ CHE SEI TU » e mille altre parole nelle sue commosse labbra, anzi affetti di parole, che non avean parola; e anche stringerlosi tenerissimamente tutto tremolando, e mille amorevolezze, e mille atti soavi, che non avean moti; ed io mi perdo in mille intelletti aggirandomi senza intelletto, e sento e conosco chiaramente, ch'egli v'è delle cose ineffabili.

Ma piace proseguir la istoria di sua altissima Umiltà, sicchè oggimai si conchiuda, e voi vi conveniate meco, questo essere stato così Evangelico innanzi al Vangelo, come alcuno altro dopo giammai; anzi di tutti gli eletti essere stato Lui 'l principe, e però avernelo Iddio onorato: *constituit eum principem possessionis suae*.

Alcuna volta adunque io lo immagino di vedere a riposar la fronte colà in quella sacra sponda, dove ha culla il Creatore: e in quella, velar gli occhi, stanchi, e il sonno che qual di nettare gli si tempera per le membra, e penetra il cuore; e allora quell'Angelo che solea, essere stato mandato per Lui. Come talor celeste foco vedi a fendere il sereno di notturno Cielo, la Creatura bella così balzò dell'Empireo, (meraviglia a vedere!) e ratto venuta ove Giuseppe era, tutta piena di luce e di leggiadria, con l'ali aperte e ferme si stette librandosi sopra 'l capo di Lui, e mise voce e disse: « Tu dormi, « o Giuseppe, dormi! nè timor per Te, nè di questi, che son con te, nessuno ti prende? « Ah sorgi omai: togliti il Bambolino, e la Madre di Lui: fuggi. Pervenuto in Egitto, « ristà: nè mentrechè per me, che dirotti poi, ti fia manifesto, non vorrai ritornare; poichè « ora avverrà (disse a Lui quell'Amore) che tal cerchi l'anima di questo Parvolo, che



« ucciderlo per la paura vorrebbe ». Tacque, e più che fulmine ne vò ratto, disparve. Qual visione! quai detti? quai timor, quai comandi?... Non più! ed ecco questo umilissimo non ristsi; appena ne fece motto alla fida compagna, che levato il Bambolino e Lei, per dove era indicato si movea.

Di que' di adunque, Rè Erode, avendo udito di questo nuovo Rè che veniva, stranamente temette, onde e' dette opera di ritrovarlo, dove si fosse. Nè essendogli succeduto, per la disperata ira che n'ebbe, fece grandissima crudeltà uccidendo i parvoli innocenti: dove, cercando trovare il seno della Vergine Maria, a passarvi di un colpo di spada e Lei, e 'l suo figliuolo, tutti gli altri bamboli in seno pure alle pallide madri fieramente rompea di ferite il purpureo tiranno, che spera di sangue sparso mieter regno; e quindi, a fuggir del suo crudele sdegno, quelli si condussero a pellegrinare.

Nobilissimi pellegrini! or come givano i sovrumani, o chi dipingerà la Diva Famiglia, e 'l lor fuggire in verso Egitto (cose degnissime di alti, e dolci versi, ma sol sapute a quel gentile pennello, che tenne da Dio quel noto Angelo di Raffaele per ritrarne in terra le idee della Divinità, e le immagini ineffabili degli immortali!).

Sovvien qui al cuor pietoso, come la gentil Vergine s'accomodasse al partire dinnanzi a così lunghi deserti: e talvolta quell'Angelica come si vede in groppa a un somier mansueto, la sua bella persona collocasse, e 'l suo figliuol dolce in quell'andare all'amoroso seno, o in grembo teneramente con isguardi e voci, di senso angelico, si recasse (non senza lagrime) Giuseppe suo, per la gran sollecitudine e per l'affanno, confortando Ella, ed essendone confortata. A che l'immaginazione commossa, amorosamente poetando, aggiunse e 'l venticello, che bacia l'aura, ove il bel viso di Gesù o di Maria ha respirato, e 'l fonticello che spiccia dalla pietra, che 'l ricorda: e il ruscelletto che ristà alla voce di tanti sovrumani: e gli augelletti disiderosamente cantare, con li fioretti, che nascono desiosi innanzi a loro, facendo Primavera al deserto e tutte auree le lor vie; non senza un Amore di un Angioletto elegantissimo e tutto leggiadro, il qual caramente dà di alcuna tratta al tardo portatore, avendosi tolta come una sottil ritortola nelle mani immortali, rivolto spesso il celeste viso desideroso di riguardare.

Per deserti, e selvaggie selve, e inospite vie E' vegghiò di dì e di notte, e più volte volto tremò: spesso le grotte oscure gli ricovrarono, spesso al sereno fu' lor riposo e l'alquanto dormire. Dove chi sà o ridir può le parole di Maria a Quello, in cui s'abbracciava: e l'entrare in quelle parole sue anco il suo compagno? e 'l considerare e 'l sospirare, e 'l pianger seco per la tenerezza? e dagli azzurri firmamenti come gli osservassero per la cheta notte le stelle innamorate? e l'alba candida, e 'l sole come venisse vago di ritrovarnel la mattina, e d'esser rotto in terra dall'ombra di quell'amplesso per l'aperta spiaggia, dove sì gli avea testè lasciati di guardare, quando, per la forza del suo fato, la sera mestamente salutandoli se ne moriva? ed altre cose, ed altre cose belle!

Vider l'Eufrate e 'l Tigri, superbe riviere, vider le odorifere rive del Gange, e i laghi, e i deserti famosi, e 'l Sinai celebrato di nebbie scure, e de' parlari di un Dio: l'Eritreo orgoglioso de' proprii abissi, e degli eserciti, e delle antiche cavallerie, e de' Faraon sepolti; finchè di là sur un navicello fortunato levata la famiglia vera de' Numi, ministre le ali placide di un zeffiro di amore, e i ben distesi flutti, e 'l ben portante delle acque seconde, toccarono alle spiagge di Arsinoe, e di Eroopoli, e alla splendida Ramesse, e di là alla bene architettata Memfi, e alla turrata Tebe, e al Nilo, e alle Piramidi (opra dei Rè!). Qui sotto la guardia di altri grandi Imperadori, la tua servil tirannide, Erode sozzo, erano assicurati di non temere. Oh! scellerato, e sopra tutti gli uomini dispietato, che facesti quello, onde sii famosa favola alle altre età, che uccidesti tanti, e Quel che volevi tu non prendesti; che dicesti volernel adorare, e preparato acuto avevi sotto il regio manto il vil coltello; ipocrita! crudel ladrone! che in inferno ti stia in su gli occhi fèdi tutto quel disagio, e gli affanni di Maria, con Giuseppe suo, e quel desiderabile

Bambolino, che tu perseguivi: e te perseguano di eterne strida gli acuti dolori, i pianti inconsolabili, i guai, la miseria, gli scapigliati aspetti di quelle madri, di quelle madri, di quelle madri... e siano queste le tue furie.

Ma, a parlar di Giuseppe in tutto questo gran fatto, e della sua altissima Umiltà, forsechè adunque in tanto turbar di cose e' tentennò di sua fede? o si meravigliò, Iddio fuggisse l'impotente tiranno, Egli, che dà i troni della terra e toglie, fà gli imperii e disfà? Anzi Egli si acchetò ad ogni modo, o Signori, il qual non piuttosto udì il comando, che fu tutto mosso di obbedire. E così n' andò, così e' stette in paese estranio, così anco ne ritornò: chè vi si stette, tantochè quell'Amore angelico, che 'l vi traeva, nel ritrasse. Umilissimo e obbedientissimo, non ritroviamo nell'Evangelo, che a quanto gli s'ordinava che facesse, facendolo incontanente, mai rimandasse una sua parola, anzi nè interrogava più innanzi. Cristo adunque, il qual venne al mondo a insegnare Umiltà, (cosa al mondo nuova) così lo elesse, che fosse umilissimo, il quale, per così voler dire, sendo stato il Primo di questi umili (perciocchè E' precorse anche a Giovanni) nel vero (*sic*), che facilmente io ho detto: Questo avere eletto Iddio e fattol principe degli eletti: *constituit eum principem omnis possessionis suae*.

Crescea intanto sotto gli occhi di Lui e di Maria il suo Figliuol diletto, che 'n faccia a Dio e agli uomini, di età crescea bello, e di grazia, e di tutta sapienza. Allora e gli amici, i cognati, i vicinati, i quali rapiti della bellezza, dal saggio parlare, e da tutto quel che di sovrumano ammiravasi nel Donzelletto, lodavanne i genitori, altamente affliggevano tuttavia Giuseppe, il qual si meravigliava, gli uomini non conoscessero la sua Divinità, e sapea solo, quanto male la sua loda si parteggiasse. Dove una testimonianza grandissima di cotanta umiltà anche esser può la sua grandissima fedeltà all'alto Segreto di Dio, che E' tenne chiuso in sè (cosa degnissima di meraviglia) non che di estimazione!) chè a farsene la sua gloria Costui potea incominciare agli uomini rivelare ogni cosa, e di quel nascimento, (opra divina!) e de' miracoli a Betelemme, e degli Angeli e de' pastori, e anco della stella nova, e de' Rè venutolo a adorare: non che l'opra di Erode Re, che apertamente cercava Questo, e come ne rimase tutto scornato. La qual cosa non fece Egli, custodendo l'alto Vero fidelissimamente; dove anche notano alcuni sua meravigliosa umiltà, che manifestando quelle cose Egli, siccome Quelli, che era di real sangue, potea sperare, o immaginarsi delle nove cose tentare: e anche (quel che è forse di più) che Gesù Cristo essendosi messo per la terra a predicare la sua Filosofia nuova, e facendo per tutto di mirabili cose assai, onde la madre di Lui era gloriosa, e benedetta innanzi a tutte le donne Ebree. mai non si legge, che, in dove Egli era, Giuseppe seguitando lo si ritrovasse. La qual cosa è mirabile molto, quando si può raccogliere dall'istoria Evangelica, che 'l Nazareno già pervenuto ai sei lustri degli anni suoi, incominciato a mostrarsi, riputandosi da ognuno, Lui essere il Figliuol di Giuseppe, e oltre a questo la gente meravigliandosi, che un cotanto sapiente, quanto Costui era, fosse esso il figliuol del fabbro; si può, io dico, raccogliere agevolmente, Lui essere stato ancora vivo al mondo, quando il nome del miserello si ricordava, di cui appena in vita si sarebbe udito a ricordare altro che il nome, e dopo morte nè pure il nome; comechè del certo e' sappiasi Lui esser morto innanzi dalla Passione del Salvatore. Posta impertanto la vita sua a quegli anni, e 'l silenzio, e la solitudine, questo non è già argomento di poca umiltà, anzi di meravigliosa. Ma non voglio mettermi più avanti nell'istoria di Lui, che di quello se ne sa nell'Evangelo, la qual non varca oltre la prima fanciullezza del Figliuol di Maria.

Gli era adunque, come un suo fanciullo nelle sue case, anzi nella sua officina come un garzonetto, che indolcivagli le sue fatiche. E così quell'umile generoso faticava sempre sua vita, e ne campava di quello due vite, insieme con la vita nuova di un Dio. Tal faticava gli operosi doni della foresta, gli occhi intanto tutti fisi e caramente pietosi alle

fatiche e ai preziosi affanni di un Dio. Deh! quante volte veggendosi innanzi la bella fronte di Gesù degli Uomini Redentore, e quel ch'era scritto di Lui sapendo, e intendendo, e fermandosi a considerare; ah! le legna e la selva della sua officina gli veniva incontro al viso, e quì un troncone, e là un altro, e talvolta un che giace, e un che l'attraversa!... e pialle, e serre, e chiovi anche, e martelli fra le sue mani, fra le sue mani istesse.... « ohimè! tai chiovi (in suo pensare deh! quante volte amaramente gemendo, e sospirando disse!) e tai martelli!... orride legna troncate! Oh passione! o Gesù mio dolce! » e quasi gli rifuggiva l'animo dal pensiero.

Avvenne anche, che gli era Gesù donzello, e che iti a Gerusalemme a cagione di sacrificare, come solevano, tornando di là di subito se ne vedessero diserti; onde e' furono in quella gran sollecitudine de' tre<sup>di</sup> entrati, perinsino a chè avendol trovato, (dovè anco i più saggi se ne meravigliavano udendolo a rispondere come Colui, che maggiormente sapesse) per l'allegrezza del ritrovarlo rallegrate subito le materne lagrime, pure troviamo nell'Evangelo che un come lamento in suono di tutta soavità, si gli ne féce la bocca di Maria; dove Giuseppe tuttavia non fece motto, o pure celatamente dalla tenerezza lagrimava, quel che egli non era (non essendo Lui chi egli pareva) non volendo per la autorità di un lamento mostrarsi. Vedi adunque verissima umiltà, e tal che a Dio ne dovesse dilettere: la qual tanto gli piacque, che dopo questo, Gesù Cristo, non che a Maria (la qual veramente eragli madre) ma e a Lui sommessò al tutto, quale un suddito, si dimostrò (dice il Vangelo) *et erat subditus illis*.

Conchiudo adunque oggimai, Costui per sua altissima Umiltà, aggiunta la Mansuetudine a tutto Evangelo, oltre alla ineffabile sua Verginità, veramente essere stato il Primo, e 'l Principe di tutti gli eletti: *constituit eum principem possessionis suae*: perciò essere piaciuto a Dio sopra tutti, e avernelo onorato tanto, quanto innanzi, nè dopo nessuno: *constituit eum Dominum Domus suae*. La qual cosa senza troppo ragionare, siccome noi abbiám fatto, di per se medesima della grandissima Santità di Giuseppe ne dà chiarissima e lucentissima testimonianza. Poichè egli appare subito, e si fa incontro al nostro intelletto, di che sorta uomo santissimo Iddio volesse per suo Nutrizio, anzi e per Signore, e per come Padre: *Constituit eum Dominum*. Il quale onore è tanto, che, a estimarlo anche naturalmente, Iddio onorare alcuno uomo maggiormente di questo, avvegnacchè Iddio ciò che vuole può, non potrebbe. Nè questa cosa, avvegnachè paia troppo a udirla, non è già cosa non potuta dimostrare, o Diletti: e piacciavi l'argomento.

Sappiamo che Iddio obbedì a Lui: pure io dico che obbedirgli era tenuto, e questo essere l'onore infinito, che e' piacquegli fare. E che questo sia così, come io dico, certa cosa è a Giuseppe essere stata disposta Maria sua: e questa, siccome accade, inanelata nella gemma di lui, la divenne naturalmente cosa sua, e ci ebbe Egli diritto. Ora non si contrasta, che tesoro trovato incolpevolmente in terra tua, o fior nato senza seminagioni, sia tuo. Fermo questo, Iddio impertanto, il qual nato in cosa, propria di Giuseppe, gli era figliuol di quella, l'era di Giuseppe altresì, il quale per ciò onestissimamente avea diritto in Gesù, non che gli si concedesse. Di che Iddio tanto lo si onorò, che e' gli piacque farsi suo al tutto, e di vero e incontrastato argomento Costui essergli Padre. Pensieri nuovi non che sublimi! Essere stato obbedito uomo da Dio, ed ecco onor degli onori; che Iddio abbiál così onorato, che non senza farsi iniquo lo Iddio, non potrebbe a cotest'uomo negar di obbedire, questo è adunque l'onore sovrano, oltre a che non vedi tu in Dio, a gli uomini onorare, maggior potestà. Però è detto, che 'l fece Signore, non che ministro: *constituit eum Dominum*.

O adunque fortunato di cotanta Signoria, il quale vide innanzi a sè piamente gli occhi muovere e fissandoli in Lui, aspettare che gli accennasse Quello che, s'al Cielo gli elevasse, ne veniva una commozione di amore in tutti gli Angeli e nelle celesti intelligenze, e di cielo in cielo, e di luce in luce insino a Dio. Se alla terra volgesse, o alle



ben distese acque, faceva una dolcezza di creazione, che correa per le membra a tutta la natura, sentendo amore, chetate al guardo le impetuose tempeste, non che svelati tutti i mostruosi fondi de' mari, ove mai non giunge occhio mortale, e aperta una luminosa via agli abissi, dove tra le fondamenta oscure del mondo, il tremore col fuoco, e colle acque ferventi e senza pace, conosciuto lo sguardo di Dio, offerivànglisi a obbedienza, o amasse di scuoter la terra, o di fulminare. Quegli occhi adunque, quegli occhi si volgean sempre nelle mani a Lui, siccome occhi di servi in mano a lor Signori; poichè diritto era Iddio obbedirgli: *sicut oculi servorum in manibus Dominorum suorum*. E quella voce chiamar « padre » ascoltò, la qual se suona in quel Cielo, che ha maggiori li cerchi suoi, generato dal Potere il Saver nell'Amor che ne spira, subito altri soli, ed altre stelle create, ed altre terre, e altri mari, e altre vite adornano popolando altri firmamenti (opra da Dio!). Quella voce adunque, quella, come quegli occhi, or son tutti riverenti a Costui, *sicut oculi ancillae*; e a quella officina dura, quegli occhi soavemente volti, si mettono con silenzio negli occhi di costui, sì che il cor gli trema: e nell'intelletto quella voce gli ragiona, e sà e vede, che e' vede e ode un Dio. E questo Dio starsi sotto a Lui, e presumerne i desiderii, non che obbedire; poichè ogni suo desiderio faceva Iddio, il qual tenuto era a Giuseppe di mostrarsi in tutto, siccome figliuol deve: *erat subditus illis*. O sommo Onore! o altezza di Dignità! Veramente poichè non pure obbedire a un uomo, anzi a dovergli obbedire si è recato Iddio, frivole parole fai, se questo essendo ammesso, non conchiudi ora, che e' fecegli Iddio cotanto onore, quanto per la potenza di Dio non si potrebbe maggiore; e così anco hai veduto Lui essere stato santissimo di tutti gli uomini, e solo degnissimo di cotanto onore, siccome quello, che per sua Verginità eroica, e Mansuetudine, e Umiltà nella scuola Evangelica, fu 'l primo, o 'l principe di tutti gli Eletti: *constituit eum Dominum domus suae, constituit eum principem possessionis suae*.

Te dunque, Te gli Angeli eletti, Te l'anime beate dello stellato Cielo abitatrici, Te in terra gli allegri cori di fanciulli e delle pure figlie de' cristiani magnanimi celebreranno.

*Te Ioseph celebrent agmina celitum, Te cuncti resonent Christianum chori.*

Te, o Giuseppe, che per chiare, e gentili opere fosti estimado degno di cotanto onore, che inanellasti così eletta Vergine, e facesti così angelico Sacramento.

*Qui clarus meritis junctus es inclytae Casto foedere virgini.*

Tu come prima a veder la tua Vergine, che volge in grembo il frutto, che il Ciel ne aspetta, ti affannavi: ed ecco l'Angelo odi a insegnarti, come spira Amor da Dio, onde la intatta Vergine avvenga di partorire.

*Almo cum tumidam germine conjugem Admirans dubio tangeris anxius, Afflatu superi Flaminis Angelus Conceptum puerum docet.*

Tu nel fieno reclinato Gesù degli uomini Redentore vedi, e consideri, compunto il Cuor di doglia e di alta gioja, e reverente adori il Dio, poichè di nascere in tanta umiltà gli piacque. *Tu Redemptorem stabulo jacentem Aspicias gaudens humilisque natum Numen adoras.*

Tu 'l Bambino dolce togliti in braccio teneramente, tu alle terre stranie profugo l'hai seguito; tu a Gerusalemme con essa Maria tua cerchi affannatamente, e 'l trovi, quando in viso le lagrime dell'affanno si vi risero dalla dolcezza della gioia tutte indolcite.

*Tu natum Dominum stringis, ad exteris Aegypti profugus tu sequeris plagas: Amisum Solymis quaeris, et invenis Miscens gaudia fletibus.*

Dopo morte altri sono gloriosi, che ottengono le palme in Cielo: Tu vivendo in terra, beato come un Angelo di lassù, goditi Iddio, più beato di quelli, e più avventurato.

*Post mortem reliquos mors pia consecrat, Palmamque emeritos gloria suscipit: Tu vivens Superis par frueris Deo, Mira sorte beatior.*

O te felice, o tre, e tre volte Te beato, che anco alla suprema ora Cristo, e la Vergine si furon teco, e nel tuo Verginal talamo fecero esser bella anco la morte!



*O nimis felix, nimis o beatus,  
Cujus extremam vigiles ad horam  
Christus, et virgo simul astilerunt  
Ore sereno.*

E, a parlar del bene di questa morte, piace qui a ricordare le ultime parti di sua vita bella, di cui è detto, come, cioè a dire, E' sospirasse in quella sua officina considerando (cosa dura e degna di lagrime!) quando il tempo, e l'anno s'appressava, e l'aspra morte del figliuol di Dio, e la gran ferità degli uomini, e la ingratitudine maravigliosa, e l'infinita pietà, e l'amore, (chè le lagrime di quel cuore a me par vedere) e come anco quella sua penitenza di trattar ferri, e altre immagini sconsolanti, oltre alla pazienza della sua fatica, e 'l sudor della fronte, tutto per Lui si offerisse al sovrano sacrificio. E la propria vita anche offerire, e considerando Gesù Cristo dovere essere abbandonato, dire con generosi voti: ah! se 'l dee morire, siccome dunque è scritto in Dio e non si muta, ebbene! si vada colà seco anche noi a morire: *eamus ut moriamur cum eo*. Quando ir seco sarebbe come a cercar gloria, restiam qui soli, anzi fuggiamo: quando ir seco ne cagionerà di morire, allora dell'ignominia, de' suoi dolori saremo noi parte fida, e compagna: *moriamur....* Muori! (disse a lui la voce, divina favella dentro il cuore, ond'Egli inorridì) ma a tal ora, che tu desideri, non sperare; muori ora: preziosa a Dio la tua morte.

Spettacolo sovrumano! Ed ecco un letto candido si vedeva, e colà, non senza un dolce riso, benchè in sembianza fioca Giuseppe. Su quella coltre bianca, su quella dall'amore e dalla bellezza de' suoi cari occhi, una eterea lagrima cadeva di spesso a Maria; su quella posavasi anco la mano cara, onnipotente mano del Figliuol della Vergine, Persona di tutta Divinità.

Qui, qui dunque la prima volta fu veduta bella la morte: oh muori! *oh nimis felix, nimis o beatus!* Muori: altri magnanimi, altri gloriosi, altri figliuoli di antichi Rè ti aspettano, che son morti: e tu discendi colà in abisso a conoscerli, e a ragionar con loro (venerando Concilio!).

Quelle anime reali, quelle santissime ombre oh! molto men fortunate le si furono, che non te. Elle i secoli assai, parecchi i mill'anni già contarono tre volte volti. Tu li tre anni appena non conteresti, che Quel, che quelli desideraron vedere e tu vedesti, rivedrai beatissimo, splendidissimo, trionfante, scoscentore del negro Abisso e Conquistatore de' chiusi beati Cieli vedrai.... Lasso ohimè! che questa dura immagine degli'anni tre, e la sanguinosa via, onde al trionfo si convien pervenire Colui, che dee tonar nell'abisso, e infrangerne le ferrate porte! ah! tutto, che in que' fatali giorni era scritto in Dio che sarebbe di dolori, di angosce mortali, di sanguigni sudori, e di offese, e di calunnie sozze nel suo Figliuolo, e di scellerate strida, di giudizi iniquitosi, di sentenze nefande, e tutta la pieta de' flagelli, delle spine sue, e per insino dell'in viso sputargli, del gualcirlo tutto, e del proverbiarlo dionestamente, e la Croce da ultimo, e la morte durissima.... tutto questo in Gesù che Lui confortava, in Gesù in cui Egli sperava, in Gesù che a lui si prometteva, in Gesù che egli aspettava, tutto questo ah! veduto e inteso e considerato, subito in cuor di Giuseppe amarissimo calice si versò, e là morte, che per se beatissima era, gravissimamente ne gli addolorò.

Qui fu che senza far motto, sendosi il morente recato a mover gli occhi in viso a Maria sua, e quel che Egli si pensasse, di presente negli occhi di Lui leggendovisi per Maria, la ne fu in sè tutta commossa, e come dolce Donna, che soffre assai, di bianca pietà trascolorossi tutta, e pianse.... Qual pianto! qual duolo! oh! quanto disse al Sospirato, che si moriva, quanto ohimè! gli presagiva di Lei! Misera Madre! la più Benedetta di tutte le donne, e la più degna di lagrime! Quai giorni! ah sì (poichè le predizioni dei morenti non errano) deh! quali si volgono per Te oggimai! quali strazii vedrai tu, quali

ferri! qual supplizio di necessità, quali non così dolci, non così beate agonie! quai voci udir, quale addio!... Ah! a tanta ambascia cesse qui lo spirito, come desolato, e anelava morire.... Gesù medesimo che al fatal tempo suo osservò, in pensier di Giuseppe, ch'era congiuntovi lo spasimo della sua Madre, parve esser conturbato.... Ognun si tacque... Giuseppe, Giuseppe!... Ah! Maria la è tutta in pianto.... *manibus date lilia plenīs*, Giuseppe spirò!...

Muta ivane l'Anima santa in verso la Tomba degli antichi Desiderosi: gli angeli che volavano con Lei seco, stavansi come Lei tutti muti.

Or chi seco penetrar negli abissi, qual riferirne o Signori, le vedute cose potrebbe, o le udite? Se non che (quel che a' sommi ingegni) a me piccioletto anche non è forse illecito, seguendo la aninosa e alta fantasia, di immaginare.

Già era, dove Adamo sedea profondo, e di costa a Lui (meraviglia a vedersi!) la perfetta Compagna: e Abramo, e Noè, ed Isac, ed il portentoso figliuol di Amram, e Giosuè, che da lui mai non si scompagna; con essi David Re, che laggiù anco trovava di nuovi salmi, cantando e lodando Iddio in suon di amore: Giosia, Elia, Ieremia, e Onia, e quanti fur più famosi degli antichi mortali, oltre a Rachel, Susanna, Giuditta, Ester, bellissime anime! e tutte, in quella pallidetta luce, che in quel Ciel sotterraneo vi fu chiusa dentro insiem con loro, già eransi (auguste ombre!) all'Ombra aspettata levate tutte incontro, e già d'intornole per vaghezza di farle alcuna festa e di interrogarla e saper di Lei cose nuove, desiderabili; e Anna anco, e Gioachino suo, (con degl'altri atinenti) venivangli di vicino per dimandarnelo di sua Figlia, e dell'alto Parto, poichè Lei avevano udito essere stata eletta e salutata dall'Angelo d'ogni grazia piena e benedetta nelle figlie di Adamo.... Quando l'alta mestizia sua, e 'l grave silenzio avendo osservato, elle si ritrasser tutte siccome sbigottite, e tuttavia in Lui rimirando, via più si empivano di sconforto.

Qui Giuseppe accennava agli attoniti, confortandogli a non disperare: ma siccome colui, il quale infra men tristi, e infelici di lui, più è del proprio suo mal vinto, arrecatosi più in disparte, là dove i più degni cedevangli, che sedesse, Ei si avvolse il capo, e si chiuse tutto nel perso manto delle officiose tenebre, e vi si stette muto, per insino a che, gli anni quasi tre volti, cominciò forte a piangere l'Ombra venerata e mansueta, e i singulti furonne uditi, e i pietosi gemiti, e l'amarissimo sospirare. Durò laggiuso, quanto tra notte e di quassù un giorno intero, il pianger dell'ombra: quando a un tratto e il venerando capo levò, e avendo Ella liberamente sorriso d'intorno a' riguardanti... tremò l'abisso, folgorò nell'ombre, fu vistovi il Redentore!... Altissimo poema! Pace, fu 'l saluto di Dio, onde si assicurarono, e SON IO, SON IO: « *Pax vobis: Ego sum, nolite timere* ». Ma nessuno fu sorriso da Lui innanzi, che Giuseppe suo, il quale innanzi a tutti, siccome conscio del Misterio (udita la ruina!) infra lo stupore e 'l terrore comune, erasi veneranda Ombra sicuramente incontrogli sollevata.

Tutte l'ombre allora furo irradiate di quel Sole, e l'abisso era tutto divenuto come un Cielo, o come un abisso di luce, e di candori diversi in quella luce, e un sole in mezzo a quei candori, e in quel sole una bella parvenza umana, onde tutta la luce era [Parvenza umana, poichè quella era l'anima santissima di Gesù, il suo corpo morto stando veramente nel sepolcro tutta quella notte e il dì dopo e l'altra notte appresso - *postilla dell'A.*] In quell'ora fu anco un fier tremore in tutto l'inferno, Caino e gli altri dannati ne piansero, e ne sospirò Satanno).

Ma là in quella pace avvenivano dell'altre cose ed altri più beati stupori: dove io immagino Adamo ed Eva sua, che mirabilmente all'alta vista confusi (troppo più, che non la prima fiata, che vergognarono) cercando veli e conforti, s'eran di costa a Giuseppe quinci e quindi in atto e portamento di supplici riparati, e Giuseppe, che paternamente sovrapposte le palme alle prime fronti, sì gli proteggeva. E così la Beatitudine degli im-

mortali, con esso il tutto oblio dei mali, la si spandea come in Cielo dalla vista del Redentore, per le onorate mani di Giuseppe. E vicin di Lui lungo il suo fianco gli era anco un'altra ombra molto bella, e mansueta, che la rideva tutta guardando in Gesù così amorosamente, come nessun'altra di quelle.

E Giuseppe videla, e sì la riconobbe, onde riguardò in Gesù (che ben conosceva quella, e già le sorridea di rimando con molta tenerezza) come gli dicesse: « Questa è Anna, onde fu la Vergine, che ti piacque tanto »; e Anna indicando un'altra vicin di Lei, pareva dire: « questi è Gioachino » e anche altri nomi; e tutti insieme poi dimandavano di Maria perciocchè pareva loro intendere della sua gran passione... ed altre intelligenze, ed altre istorie belle ed altre gioie ineffabili.

Ma non posso io qui dipingere ogni cosa: pure e' mi chiama Giuseppe, e mi ricorda il dì, che dal poggio della fortunata Galilea, con Gesù, sen volaron seco i gloriosi spiriti, i quali non potean forse esser veduti agli Apostoli, poichè questi gli erano ancor mortali: onde quelli dall'abisso aperto folgorandosi tutti in su verso le dolci stelle si avvennero nel Salvatore (che li traeva tutti per sua virtù), dove la nota nube tutta lucida si tese e velò lo spettacolo, sì che quelli, i quali erano in terra vedevano prima un bel candore, e poi questo soavissimamente dileguarsi, per infino a chè tornò a comparire il Cielo così schietto, come quando più ridente, e cheto s'inzaffira.

Giuseppe adunque, che volò uno vicinissimo del Salvatore, comechè la nube fosse di mezzo, (se il nostro immaginar non erra) sguardò pure, come lo moveva amore, verso la fatal terra desiderosamente; tutti gli altri, in fuori di Anna si fissavano tutti in su a Gesù e al Cielo, che gli attraeva, e il qual già udivasi chiaramente a esultare. Ma 'l guardo di Giuseppe e anco di Anna un poco si saettò alla terra, dove un vieppiù bello sguardo incontraro, a cui già la nube aperto avea il varco, noto sguardo d'occhi desiderabili! Giuseppe e Maria miravansi a quella volta: vide anche Anna, e Anna Lei, e quelli, e questa sorrisersi insieme, e salutando pur da lungi caramente si felicitarono i sovrumani.

Erano sopra i Ciel stellati, erano nell'infinite melodie, e nella prima Luce, cagione di tutta gioia, e l'altre cose, e l'altre bellezze, che non lice a lingua d'uomo di favellare. Pure Egli era desideroso anche in Cielo, come, senza la fida Compagna (se dir lice) non fosse piena sua beatitudine.

Il dì che fu annunziato la verrebbe al Cielo, fu commosso incontrole tutto il Paradiso: alle soglie auree del Regno immortale, Gabriel Angelo le disse: « Ave, o mia Regina » onde Ella esultò a udirlo: e Giuseppe, in quella, sì la chiamò per nome « Maria! » ed Ella « Giuseppe! » rispose a lui tutta commossa e con voce di tutta celeste pietà.

Come poi la vide, come un'iride in Dio, senti il suo desiderio esser contento: pure guardandola sempre, le par dire: « FAMMI LIETO DEL TUO SGUARDO », ond'Ella di sovente sorridendolo (*sic*) sel riguarda; che seco lui sono tutti i suoi più cari, Gioacchino, e Lisabetta anche, e Anna Madre, che in que' cerchi celesti tutta la si bea in guardar sua Figlia, come tutta sua beatitudine fosse Lei. E seco mille, e mille sguardi di celesti occhi, e di angelici, tutti fissi in quel dolce riso di Maria, onde un riso dolce inestinguibile ride e piove a tutto il Paradiso; e Adamo, e quell'altra, che è tanto bella, pur sanno di quel riso, e gli è gloria di cotanta Stirpe, onde spesso di Lei e di Giuseppe, e di sua Castità, e della eterea Verginità e della vita bella, e dell'alta obbedienza di cotanto Figliuolo (non senza alcun dolce, e gentil sospiro di que' due più antichi) fra le eterne stelle si trovano ragionare... Cessa, o audace lingua, di avvilire ne' bassi modi tuoi le cose avvenute in Cielo, e i colloqui degl'immortali (cose degnissime di religioso silenzio!).

« *Coelitum Ioseph decus, atque nostræ | Certa spes vitæ, columenque mundi* », O de' celesti gemma, che se' tu Giuseppe, o di nostra speranza fontana vivace, o gloria di nostra mortal stirpe, volgiti all'aura dell'Inno, che noi ti inviamo di questa valle: « *Quas tibi laeti canimus benignus accipe laudes* ». Te 'l gran Fattore di tutte cose sposò alla gentil

creatura sua, Te il suo Verbo volle chiamar Padre, e Padre a noi ti fece, e ti diè il tesoro della salute: « *Te Sator rerum statuit pudicae | Virginis sponsum, voluitque Verbi | Te Patrem dici, dedit et ministrum | Esse salutis* ». Tu suddito a te t'avesti il Re de' Re, Rettor del Cielo, Rettor del Mondo, Onnipotente, che quando pure accenna, tremano le porte agli abissi eterni, e trema il Tartaro, e tremane il vasto Empireo, e seco tutti li Cieli. « *Rex Deus Regum, Dominator orbis, | Cujus ad nutum tremant inferorum Turba, cui pronus famulatur aether | se tibi subdit* ». Tu, vinta la dolorosa morte, e l'acque dell'Abisso, dove altri la morte tenea chiusi, Spirito glorioso te ne voli alle eterne sedi, dove t'inghirlandi il venerando capo di auree frondi, e di corone immortali: « *Hinc Stygis victor, laqueo solutus | Carnis ad sedes placido sopore | Migrat aeternas rutilisque cingit | Tempora sertis* ». Oh! Dunque il Glorioso, dunque il Coronato tutti invochiamo, che ne sia pietoso, che ne ottenga il desiato perdono, che ne dia i premi nella eterna Pace, dove a Dio, a Maria sua, e a Lui canteremo altre lodi, ed altri Inni anco più dolci: « *Ergo regnantem flagilemus omnes | Adsit ut nobis, veniamque nostris | Obtinens culpis, tribuat supernae | Munera pacis* ».

Bene sta, o Fratelli: nè grazia è, come e' ci fa a sapere quell'Angelo di S. Tommaso, la qual per altri Santi cittadini del Cielo, peculiarmente intercedendo, concedere si potesse, che per Giuseppe solo, il quale universalmente è fattone protettore, non si potesse: nè già Questi, come altri, impetra, ma impera, nè anzi chiede, che e' fa: *non impetrat, sed imperat*, nè alcuna cosa è (scritto ha poi quell'Arcangelo del Carmelo) che da Giuseppe non avess'io non piuttosto ottenuta, che dimandata.

Per Lui la gentil purezza del cuore, per Lui la verginal dignità si conserva. Per Lui beate le nozze, per Lui aurei i talami, per Lui generosi i figli, per lui casti e armoniosi beatamente i consorti. Per Lui modesti i contratti anche, per Lui sincere le arti, miti i guadagni, onestissimi li negozziatori, rimertati gli operai, spenta la frode, estermato l'Inganno, suscitata la Beneficenza, e Nume di tutti gli uomini la giustizia.

Per Lui le ansie amare, per Lui le avverse fortune, per Lui le tribolazioni dolorose, le animose guerre, le persecuzioni incanite, le inimicizie furenti, ben si appaia a portare, calmare, perdonare.

Per Lui la Croce cara, per Lui deliziosa la povertà, per Lui benedetta la infermità, per Lui soave la virtuosa vita si fa, bella la morte.

Ben sì, ben sì! a questo Sovrano sempre adunque, e ferventemente per noi ricorrasì, o miei Diletti.

Nè tu saresti a noi ritroso Tu, o Giuseppe mio Dolce, divin Giuseppe! Odi adunque, dopo gli Inni, che io ti ho cantati, anche la mia orazione, onde io a Te finisco. Odi, che più di Te dolce, più mite, più degno, che ben si spera, noi non crediamo, dopo Maria tua, esserne altri in Cielo. Quanto quaggiù è forte, comechè salutare, il tribolare; quanto ha seco di aspre croci la povertà, quanto d'affanni, e di fatiche la coraggiosa virtù, tutto a Te gli è conto, a Te, che tribolato, che povero, che affannato, che valorosissimo sei qui stato.

Ah! ne dona adunque, come di un tesoro, principio e cagione di ogni virtù, la Mansuetudine bella, la bella Umiltà: nessuno impetuoso affanno, che per Te mansuetissimo consigliato; nessuna superba passione che per Te umilissimo, per Te potentissimo trionfata; nessuna crudel tribolazione, che per Te beatissimo ristorata; nessuna rea persecuzione, che per Te pazientissimo, temperata; nessuno odio, che per Te amabilissimo spento; nessuna virtù, che per Te valorosissimo ed elettissimo, cara e piacevole in noi, e diletta, non che agevole, non si ritrovi.

Per te spiaciuti e tolti via li divorzii mostruosi, o le agitate brame di quelli, ora gli animi de' consorti si rinnovellino, e le famiglie miserissime si ricompongano, e si rabelino, di armoniosi amori, e di speranze novelle; per Te cessino da voler temere i ma-



gnanimi Re, cessino i forti, gli ambiziosi, gli avari, illiberali uomini le famiglie innocenti, e i poveri, e figliuoli de' poveri di perseguire.

Per Te, e con magnanima fuga di ree occasioni micidiali dell'anima, e non sofferendo li scellerati adoratori aspettare, la bella e pericolosa Innocenza sia salva, per Te saggia, presta, opportuna cāmpici la Penitenza.

La Volontà adorata di Dio regni colla Gloria, fra noi sempre sovrana, e siane delizia, e stato, e comodo, e salute, ricchezza, e pan continuo della vita.

Amore, che Tu 'l sapesti tutto, infiammate le sue faci da gli occhi di Maria, e alle parole del suo Figlio, Amor, ch'è in terra, e l'ha portato un Dio, ora accendasi di gran fuoco: *accendatur*, come disse Egli, *accendatur*.

La fede, che gli è vita del Giusto, Fede immortale, degnissima d'impero, per la qual tanto fecero Moisè, Abram, Susanna, e tutti que' magnanimi, e quelle magnanime innanzi a Te, e Tu facesti tanto, e Giovanni, e Piero lasciâr le reti, e tutti i Santi quindi trionfaro il mondo, sprezzandone tutto il van tesoro, e la signoria, e la lussuria; aurea Fede, Fontana di virtù, deh! torni bella qui, siccome allor, quando fioriva, torni, gioisca, regni gloriosa, invitta, piena di grazie, e di celesti speranze in cuore di questi Eletti, e dovèchè o fiacca l'avesse forza di colpa, o alcuno errore di aspri colpi morta, in tutta sua bellezza, e 'n tutta sua lucentezza riviva, aurea Fede, Madre di Amore, Prima Intelligenza di Dio, bellissima Deità.

La morte, che a qual non crede è un deserto senza riso, e di là orròri eterni, e disperato dolore, ah! tal morte sperdi, o Giuseppe, Tu che il puoi. Venghin quest'anime, dove Tu ti stai, bellissimamente dalla morte queste Angeliche anime prendendo il volo, compiuta qui lungamente la lor giornata, e fornita una eletta, evangelica e beatrice virtù. E questa mia spiri quandocchesia, così del mortal nodo sciolta, com'essa è preziosa e cara, anco agli strani desiderata, la morte delle genti elette: « *moriatur anima mea morte justorum* ».

Tal chi desidera, desidera come Te, e per Te, e per Maria tua dolce, e per Gesù dolcissimo confortato (indeliziandosi in tre belli e cari nomi, che mai i più dolci) dolcissimamente morire.

Beata morte, desiderabile! Tanto è, quanto è la Eterna Luce aspettata nel Regno degli Immortali. Deh! sia, sia.

**BELÉM** (Brasile), I, 153, '677. Nel periodico *Voz* ecc., n. 1 del 1933, è stato commemorato il IV Centenario dei Barnabiti; e anche nel n. 8, di agosto, a p. 17 è dato l'elenco degli altri giornali che presero parte alla Commemorazione con articoli sul S. Fondatore Antonio M. Zaccaria.

**BELLARINO GIOVANNI** (I, 254). Delle *Memorie* del Barelli, vedi II, 107 sgg. 187, 278, 286, 294 sgg. Fu uno dei testimoni nel Processo di S. Alessandro Sauli. È pur rammentato da Fr. Gambarà *Ragionamenti di cose patrie*, vol. IV ragion. 19 (Brescia, Tip. Venturini, 1840). Un suo ritratto a olio su tela si conserva nella Casa di S. Martino d'Asti.

**BELLI ROMOLO** (I, 166). — Pubblichiamo qui la Lettera al marchese Francesco Riccardi, trascrivendola dal Cod. Riccardiano 2112, c. 4.

Copia di lettera scritt' a Torino dal Signor Conte Maffei Inviato di S. A. R. presso la Regina d'Inghilterra, alla Sig.ra Contessa sua moglie alli 13 di Luglio [1708] dal Campo d'Odenarde [Audenarde].

Intenderete dal Corriero che mando espressamente a S. A. R. avviso della vittoria compitamente ottenuta contro l'innimico, ché non può essere più gloriosa, nè di maggiore conseguenza.

Li Nemici hanno perso la maggior parte e la migliore delle loro truppe, e se avessimo avuto due ore di giorno di più, avrebbero perso il tutto, e pochi d'essi sarebbonsi salvati. Il combattimento principiò alle ore cinque dopo mezzogiorno li undici del corrente, benchè tre ore prima fossero seguite varie azioni con nostro vantaggio. Cento battaglioni trà una parte e l'altra si sono mischiati, e caricati più volte, in maniera tale, che penso non si sia mai visto simil fuoco. Sono rimasti sul Campo di battaglia migliaia di morti sino al numero di m/6, oltre m/7 prigionieri, tra quali sono stati 4 battaglioni intieri, e 2 Reggimenti di Dragoni, con 500 ufficiali, molti Generali, 20 Collonelli, e persone della prima qualità, 100 stendardi e bandiere, 14 paia di Timballe. Insomma la battaglia, è stata formidabile, et è continuata sono (*sic*) alle 10 ore della sera, voglio dire del'Orologio di Francia.

La nostra sinistra prese di fianco et alla coda il nemico, a segno tale che se non fosse sopraggiunta la notte oscura, sarebbe restata del tutto disfatta l'armata; essendovi tra di loro una gran confusione dal principio del combattimento sino al fine. Li Francesi si sono ritirati col favore della notte verso Gant ch'avevano preso per intelligenza, qualche giorno prima della battaglia, e il giorno seguente furono seguiti da' 12 battaglioni e 40 squadroni quali rinversarono tutta la loro retroguardia. Si ritirano ora verso Ipsi e dimani noi si avanziamo per tagliarli fuori delle loro linee verso Lilla, e Tournay. L'armata del Principe Eugenio dimani sarà tutt'a' Bruselles. Ora giudicate quello che poi faremo, con questo poderoso rinforzo, dalla vittoria grande ottenuta senza soccorso. Hò avuta la fortuna di giungere quà solo ieri per essere spettatore del combattimento. Dio è per noi e dobbiamo sperare il proseguimento d'una felicissima Campagna. Li nemici si sono lasciati indurre ad un'Azione generale, come nuovi del mestiere della guerra; non ignorando che noi non cercavamo altro che il combattimento, ch'era di tutta nostra convenienza.

Non si può ancora sapere giustamente la perdita delli nostri, ma tra' morti e' feriti non possono essere più di 4000, e si sa precisamete, che quella de' Nemici è molto considerabile, dalla relazione de' suoi prigionieri e disertori. Tutta la Casa del Re di Francia ha sofferto il più gran fuoco, massime le guardie del Corpo e le Genti d'arme, essendo state totalmente disfatte compagnie intiere. Co' le prime lettere, spero darvi nuove più considerabili, d'altra disfatta dell'Armata de' Nemici, unite che saranno alla nostra le truppe del Principe Engenio. Io sono vostro etc.

Mando quest'a Genova acciò subito sia trasmessa a V. S. Ill.ma. Per queste parti passano continuamente truppe a rinforzare l'armata di S. A. R. che già buona parte si trova di là da' monti, e si pensa che intesa la nuova della Vittoria s'internerà nella Francia. Piaccia a Dio perchè così saressimo alla pace. Questo si argomenta perchè il paese, deve provvedere 4000 altre mule, oltre alle 8000 già proviste. Resto, essendo imminente la partenza della posta, con tutto il cuore in brevità di parole. Asti li 26 Luglio 1708. Di V. S. Ill.ma quale prego nella mansione delle lettere scrivere Genova per Asti, San Martino.

Devotiss.mo et Obblig.mo Servidore  
Don Romolo Belli Barnabita.

Al Ill.mo Sig.re e Prone Col.mo  
Il Sig.r Marchese Francesco Riccardi  
Maggiordomo Maggiore di S. A. R. di Toscana  
Firenze.

BERNAREGGI ISIDORO, (I, 178).

— Manifesto del p. Isidoro Bernareggi barnabita già pub. prof. di matem. nella città di Lodi, scopritore dell'erroneità della famosa Tavola Parabolica del celebre matematico

P. Alb. Grandi, nel quale si confuta la 2ª parte del Supplemento secondo alla nuova edizione dell'opera idraulica del ch. P. De-Regi barnabita, intitolata « Uso della Tav. Parabol. » e si accenna che la Tavola Parabolica a 5 cifre decimali ultimamente stampata a Milano è poco meno erronea della Tavola Parabolica Grandi e perciò conducente a gravissimi sbagli nel computo della qualità assoluta dell'acqua. S. n. tip. e con la data in fine, di Lodi 26 luglio 1804, in-4º, pp. 12.

- Della maniera di conteggiare sopra le quantità nuovamente introdotte nel commercio della Repubblica Cisalpina di Isidoro Bernareggi b. Lodi, per Giov. Pallavicini, di pp. 18 e 3 tavole.

Riferiamo qui la Lettera ms., che reputiamo inedita, (di cui s'è detto al n. 1) di dedica all'abate Amoretti della sua Memoria *Dell'uso delle frazioni decimali* (Verona, 1792).

Al Sig. Abate Amoretti  
Segretario della Società Patriotica  
di Milano

A voi, Ornatissimo Sig.r Abate, offro questa mia qualunque siasi Operetta. Ella è, non so se mi dica parto, oppure un ghiribizzo del mio cervello. Ma voi sapete, che anche i ghiribizzi hanno la loro vaghezza di farsi vedere, anzi di comparire in pubblico. Appena spuntò nella mia mente l'idea di quest'opera, che riguardata alquanto, non mi dispiacque. Pure da un lato scorgendo la difficoltà dell'impresa, e dall'altro temendo di non poterla agevolmente condurre a felice termine, da me la rigettai. Ma, come suole addivenire in simili casi, ritornando Ella spesso al mio intelletto e quasi punzecchiandolo, pareva che mi stimolasse a rimirla più da vicino, che io fatto già non avea; e sembravami ch'essa quasi mi pregasse a darle dentro di me ricetta. L'accolsi alla fine; ed avendola attentamente considerata, giudicai bene speso un po' di tempo, ed impiegata un po' di fatica per rivestirla di quegli abiti, co' quali se non con pompa, senza vergogna almeno potesse comparire alla luce. Se siami riuscita l'impresa, lo giudicherete voi, se, come spero, avrete pazienza di leggere questi quattro fogliuzzi; e lo giudicheranno i veri amatori, e stimatori del Calcolo. Intanto, se ne bramate un anticipato barlume, eccovelo, in poche parole.

Tutti gli Aritmetici d'accordo vantano come singolar pregio delle Frazioni Decimali lo essere a preferenza di tutte le altre più comode e spedite nel calcolo: e ne hanno ben ragione. Imperocchè avendo i rotti Decimali la stessa indole cogli interi, nella stessa maniera altresì che questi si maneggiano e si moltiplicano; e con un sol punto, che le decimali cifre dagli interi discerne, si ha subito il prodotto che si desidera. Laddove le altre frazioni avendo particolar natura, vogliono altresì essere con particolari leggi trattate: il che suole bene spesso produrre, nel conteggiare, difficoltà ed impaccio.

Questo pregio però delle frazioni decimali, sembra che venga in gran parte scemato da una difficoltà che nella pratica sovente s'incontra ne' prodotti nati dalla moltiplicazione de' numeri che contengono decimali. Tali numeri, come ognuno sa, non sono sempre esatti, ma per lo più difettosi, cioè mancanti dal vero. Ora moltiplicando un numero difettoso per un altro qualsivoglia numero, il difetto del moltiplicando si moltiplica altresì e diviene nel prodotto tanto maggiore, quanto più grande è il numero per cui si moltiplica. Se si moltiplica a cagion d'esempio la frazione decimale 0.003 per 1000, il prodotto è 3. Dunque il difetto di tre sole millesime parti di unità nel moltiplicando farà nascere nel prodotto un errore di tre interi; e se la detta frazione si moltiplicherà per 10000, l'errore del prodotto sarà di trenta interi. Che se poi un tale difettoso prodotto dovrà essere in seguito moltiplicato per altri numeri, ognun vede che gli errori de' nuovi

prodotti anderanno sempre più crescendo, quanto più saranno e quanto maggiori saranno i numeri pe' quali si dee successivamente moltiplicare.

Egli è adunque necessario nella moltiplicazione de' numeri che contengono decimali, avere regole certe e sicure, acciocchè l'ultimo prodotto trovisi limitato a quel preciso difetto che si desidera e che esige il bisogno. Dunque acciocchè il prodotto abbia un determinato errore, quali e quanti dovranno essere i difetti, o siano errori de' Fattori? Se io assegno a' *Fattori* più caratteri decimali che non bisogna, getto tempo e fatica nel calcolare: se meno, l'ultimo prodotto sarà più mancante e difettoso di quello esige la quistione, o problema, per lo scioglimento del quale si adopera la moltiplicazione. Ecco adunque il problema, intorno a cui si volge e si aggira la presente operetta: « Supposto « che debbansi moltiplicare tra loro alcuni *Fattori difettosi* in qualunque numero, deter- « minare il preciso numero di caratteri decimali che a ciascheduno de' medesimi devesi « assegnare, acciocchè l'ultimo prodotto si trovi limitato a quel preciso difetto, nè più, « nè meno, che si desidera ».

So che abili matematici hanno saputo far buon uso delle frazioni decimali ne' problemi anche più delicati di matematica e di astronomia, ma che altri prima di me abbia date al pubblico regole generali e certe, per camminare con sicuro passo nella moltiplicazione de' numeri che contengono decimali, io non lo so. Che che però sia di ciò, perchè non mi sarà lecito dare alla luce un metodo che è tutto mio?

Aggradite dunque il presente che vi fo con quella gentilezza che forma uno de' più belli caratteri del vostro animo; e più che al pregio dell'opera, che non v'è, risguardate la sincerità del cuore, con cui ve lo presento.

Lodi, S. Gio. le Vigne, a' 22 marzo 1792.

V.<sup>ro</sup> Aff.<sup>o</sup> Serv.<sup>e</sup> ed Amico

D. Isidoro Bernareggi.

#### BERTELLI TIMOTEO (I, 180 e 677).

p. 182. Sulla sua scoperta dei microsismi si veda pure: « Contributo allo studio dei microsismi » di G. Agamennone in « Boll. della Società Sismolog. It. », XXX (1931-32), pp. 169-194; — « I tremiti della terra e le perturbazioni atmosferiche » di F. Vercelli, in « Scientia » dell'ottobre 1932, pp. 193-202; — « Meteorologia endogena » di M. S. De Rossi, nel vol. II; — Contribuzioni alla « Storia della microsismologia » del prof. Antonio Favaro (in « Atti del R. Istituto Veneto » serie 6<sup>a</sup> tomo II, Venezia, 1882) il quale scrive: « Questa scoperta (dei microsismi), come senza contestazione è universalmente riconosciuto, va dovuta al p. Timoteo Bertelli, il quale fin dal principio dell'anno 1870, nell'osservare un semplice sismometro a pendolo poté accorgersi che esso accusava alcune piccole oscillazioni abbastanza frequenti durante certi periodi di tempo senza che nè in Firenze nè altrove venisse avvertita alcuna scossa di terremoto. Accertato che nessuna causa locale o meteorica influiva meccanicamente sopra quei movimenti, proseguì costantemente nelle osservazioni, le quali continuate durante il periodo dei terremoti di Romagna dell'ottobre, lo confermarono in ciò che egli già sospettava e senza altre esitazioni poté attribuire a cause sismiche le oscillazioni avvertite dal suo strumento ».

p. 183 lin. 16<sup>a</sup> « Dumoland » corr. in « Dumolard ».

p. 184. Vedi anche alla voce *Melzi*.

p. 191 n° 70. Vedi ora, intorno a questo argomento, l'erudita memoria di Alberto Magnaghi « Incertezze e contrasti delle fonti tradizionali sulle osservazioni attribuite a C. Colombo intorno ai fenomeni della declinazione magnetica » inserita nel « Bollettino della Reale Società Geografica Italiana » Roma, sett.-ott. 1933, pp. 595-641.



p. 198. Tra le molte lettere ricevute o scritte dal B. ne scegliamo due, una del B. al p. generale Fr. Caccia in data del nov. 1857, l'altra di Gian Giuseppe Bianconi a lui in data del 18 giugno 1862. Nella prima abbiamo come la storia del suo registratore meteorologico elettro-scrivente illustrato poi ampiamente due anni dopo da lui nella memoria a stampa (n. 2, p. 184).

Fu detto da taluno che il celebre p. Secchi — il quale verso quel medesimo tempo adottava pure un tipo di meteorografo, descrivendolo poi nelle « Memorie » dell'Osservatorio del Collegio Romano n. 2, vol. I (1857-59) « Descrizione di un meteorografo ossia registratore meteorologico universale eretto nell'Osservatorio », ecc. (in-4°, p. 8, con tavola, Roma, 1859) — abbia derivato da quello del B. il suo strumento. Il Bertelli protesta altamente, trovando anzi « ingegnosissimo » lo strumento del S. e « in molte parti preferibile » al suo. Solo si rammarica di non essere stato rammentato dal S.; forse a torto: non poteva forse la Memoria dell'astronomo gesuita essere stata scritta in precedenza?

Quanto alla priorità che il Bianconi rivendica a sè rispetto allo Jule io non sono in grado di pronunciarmi: vedano gli intendenti se l'affermazione possa avere qualche fondamento.

Le Note alla prima Lettera sono tutte di mano del B.

Lettera scritta dal p. T. Bertelli al R.mo P. D. Francesco Caccia Prep. Generale dei Barnabiti - Roma.

B. P.

Bologna, ultimo di Nov. 1857.

Saranno in circa quattro anni che io fui stimolato da qualche persona addetta alla Specola di Bologna (1) di occuparmi del modo di ottenere anche durante la notte le indicazioni degli Istrumenti meteorologici. Io mi posi all'opera e comunicai questo mio pensiero al P. Provinciale Albini, il quale mi fece coraggio e mi aiutò, per quanto potè, nella spesa che occorreva per cominciare un modello della macchina da me ideata. A questa di mano in mano sono venuto recando vari perfezionamenti e semplificazioni, ma assai lentamente giacchè io non potevo far fronte alle spese che col tenue danaro concedutomi ad uso. Quest'anno colla licenza del P. Provinciale Ferlini ho dato alle stampe un cenno, di cui le spedisco copia, del mio lavoro, dopo aver fatto agire a lungo la mia macchina in presenza del Sig. Prof. di Fisica di questa Pontificia Università (2), il quale rimase soddisfatto, e così altre persone intelligenti che ne diedero favorevole giudizio, come fra gli altri il prof. Respighi, il P. Cecchi degli Scolopi Prof. di Fisica a Firenze, il nostro P. Cavalleri, il quale sul mio Programma non mi fece che alcune osservazioni accessorie, ed io mi son valso dei suoi consigli. L'ottobre scorso venne da me il P. Secchi Gesuita, Direttore dell'Osservatorio del Coll. Romano e mi pregò di fargli conoscere il mio Registratore, di cui aveva letto il cenno stampato; e dopo avere esaminato attentamente la descrizione che io gliene feci, giacchè il modello era presso l'artista, che ora ne sta facendo la costruzione, mi disse con molta compiacenza « che io aveva risoluto il problema, mentre egli inutilmente avea tentato di farlo »; e soggiunse che egli non sarebbe alieno dall'adottare il mio Registratore per l'Osservatorio meteorologico pel quale il S. Padre aveva assegnato una somma (3). Ora nel cenno stampato io promisi di mettere

(1) Il Dottor Alessandro Palagi.

(2) Il Prof. Lorenzo Della Casa.

(3) L'unica riflessione di miglioramento che mi fece il P. Secchi fu, ed era giusto, che sarebbe stato preferibile che la segnatura grafica fosse continua a guisa di curva; al che io soggiunsi che in altro modello ciò io potevo ottenere facilmente cambiando disposizione soltanto ad alcune parti dell'apparecchio.

in seguito alle stampe una Memoria, e questa io tengo già preparata; nel pensiero che se ciò sarà per il bene della Congregazione si troveranno anche i mezzi, come spero che qualcuno m'aiuterà per compiere la spesa del lavoro meccanico. Intanto però siccome diverse persone di riguardo mi van domandando di questa mia Memoria, io mi rivolgo a V. P., che sempre ha dimostrato tanta bontà per aiutarmi nei miei studi sino da quando mi trovava a Napoli, perchè mi esprima la sua volontà. Riguardo all'esame di questa mia Memoria, se Ella non avesse difficoltà, potrei pregare qualche persona dotta e prudente di questa città, come per es. il Prof. Chelini Scolopio, giacchè è molto giovole il poter trattare di presenza specialmente cose di questo genere, nelle quali per lettere è assai difficile spiegarsi come conviene. In attenzione di un suo riscontro, baciandole la mano con tutta la venerazione e l'affetto, le chieggo la sua Paterna benedizione.

N. B. L'annunzio o Programma del mio *Registratore metereologico elettroscrivente* fu pubblicato nella « Gazzetta di Bologna » n° 75, del 28 aprile 1857, che mandai pure al P. Secchi, al Palmieri e ad altri, e la descrizione del medesimo fu stampata a Bologna, Tip. dell'Ancora, 1859 (1).

Firenze, Collegio alla Querce, 25 Marzo 1876.

D. Timoteo Bertelli, Barnabita.

Il p. Secchi fu anche amico e corrispondente del p. Denza (I, 606) e del p. Cavallieri (v. oltre alla voce *Cavallieri*).

Rev.mo P.re Bertelli,

Colgo il piacere di ricordarmi a Lei, nella opportunità di significarle che finalmente il principio della manifestazione di calore per confricazione fra fluidi e solidi entra nel dominio della scienza. Il sig. Jule presentò in questi ultimi anni alla Soc. Reale di Londra alquanti lavori intorno a ciò, convalidandoli di esperimenti, molti de' quali sono simili od identici a' miei che Ella conosce.

Pare che il Fisico inglese non abbia avuto sentore della memoria *De origine caloris in aquis thermalibus*. Forse è assai poco in quella ma pure i primi germi, anzi i primi fatti sonovi consegnati, se non prendo errore, quanto basta a stabilire la cosa.

Ora per non perdere qualunque titolo di priorità che potesse competere mi propongo di riprodurre la detta memoria con note declarative serbando il primo testo nella sua integrità. A Lei con cui ho avuto il piacere di parlarne tante volte e che ha avuto la bontà

---

(1) Non era ancora terminata la stampa di questa Memoria, giacchè l'editore tardò molto ad eseguirla nonostante le mie replicate istanze, quando mi giunse dal P. Secchi per la posta la Descrizione del suo Meteorografo. Questo certamente è inegnosissimo ed in molte parti preferibile al mio, nel quale io aveva dovuto restringermi alla spesa minima possibile, usando per ciò i mezzi più semplici. Noto però che nel mio fra i diversi strumenti elettroscriventi sopra una medesima striscia di carta telegrafica vi era ancora il Sismometro, e questo mancava nell'apparecchio del P. Secchi. Questo nondimeno, come ho detto, ha senza dubbio molte parti assai diverse e meglio ideate che non nel mio, nè si può dire, come alcuni credevano, che egli abbia copiato da me. L'unica cosa che anche a me, a dire il vero, rincrebbe, fu che nella descrizione del suo strumento, il P. Secchi parlando di tanti altri strumenti grafici non fece pur motto del mio, nonostante le favorevoli espressioni ch'egli mi disse di sua bocca, come rilevasi dalla lettera precedente. Alcuni accenni storici di quanto ho sopra accennato trovansi nella nota (2) pag. 8 dell'Estratto di una mia Memoria « Sulla realtà dei moti microsismici », Atti dell'Accad. Pontif. de' Nuovi Lincei, Sess. IV, del 21 Marzo 1875. — Ho steso questi appunti riguardo al mio Registratore Metereologico (che per mancanza di mezzi è rimasto ancora incompiuto) a fine di soddisfare ai desideri dell'ottimo mio Confratello, il P. Tondini. (*Nota del mittente, p. T. Bertelli*).

d'occuparsene ricorro per consiglio, se creda conveniente questo reclamo, che farei nella più ristretta e riservata maniera.

Sono sempre depositario delle note da Lei raccolte alle Terme Porrettane. Le serberò sinchè Ella mi dica che debba trasmetterle.

Ritorno sul primo punto. Io la prego soprattutto di dirmi se nei tre esperimenti registrati nella memoria v'abbia occulta alcuna causa di errore che potesse renderli illusori.

Perdoni la libertà mia, e mi procuri il bene di ricevere suoi caratteri. Sono sempre con distinta stima e venerazione

Bologna, 18 giugno 1862

Suo dev.mo e obbl.mo serv.<sup>e</sup>

G. G.<sup>e</sup> Bianconi.

BERTHET CLEMENTE (I, 200). — Vedi anche « Messenger de St. Paul » di Kain, a. 1929, p. 17 del Supplemento (per la necrologia); e per suoi articoli: a. 1913, pp. 263-279 (L'avenir de la religion); a. 1920 n° 1 e 2; a. 1921, p. 33; a. 1922, pp. 11, 237, 243; a. 1923, pp. 16, 102, 208; a. 1924, p. 12; a. 1925, p. 13.

BERTUZZI CAMILLO, b. — Essendo nel 1866 Proposto del Collegio di Bologna, ebbe l'incarico di arredare di tutto l'occorrente il nuovo Collegio di Firenze, col concorso finanziario del Collegio di Parma.

— Brevi sermoni recitati dal P. D. Camillo Bertuzzi B.<sup>ta</sup> agli alunni del Real Collégio Carlo Alberto in Moncalieri l'anno 1844 e 1845. — Ms. cart. in fo., 22 × 31 cm., di pp. 240 s. n. Autogr. Arch. Gener.

— Spiegazioni dell'Evangelio cominciando dalla Domenica della SS.<sup>a</sup> Trinità, recitati in Genova, 1848. — Cart. in fo., 22 × 31 cm., di pp. 192 s. n. Autogr. Arch. Gen.

BESANA MARIO (I, 202). — Vedi anche « L'opera patriottica del clero ital. durante la guerra italo-austriaca » di B. Crotti. Firenze, Tip. S. Maria Novella, 1917, in-16° oblungo, a p. 48 (encomio al B.), 72 (istituzione d'una scuola elementare fra i soldati al fronte).

— Fr. Alessio Pallavicini (Milano, 1927) in-8°, pp. 8 con ritratto.

— Il p. Luigi M. Villoresi. Nella riv. « I Barnabiti », Roma, a. 1933, n° 6, giugno.

BESCAPÈ CARLO. — Vedi *Bascapè*.

BIAGINI ENRICO (I, 211). — Aggiungasi: *Venuta dei B. a Monza e primordi del loro apostolato*, nel vol. commemorativo *I B. a Monza*, p. 7-17 con tavole (Milano, 1933); — *I B. e la Casa di Savoia*, nel vol. *I B. nel IV Centenario*, p. 207-217, tav. (Genova, 1933).

BESOZZI MICHELE (I, 208) — Agg.: di Milano, pr. 3 maggio 1731 a 18 anni, m. il settembre 1791 nel Collegio di S. Lucia di Bologna.

BIANCHI FRANCESCO SAVERIO MARIA (I, 212). — Agg.: « L'Apostolo di Napoli » di G. R. Zitarosa, nel « Corriere di Napoli » del 5 giugno 1934, pag. 3, col. 1-3; il *Dict.* del Glaire, ecc. — Alla pag. 217 correggi (al 6° capoverso): « S. Francesca Romana » in « S. Francesca dalle Cinque Piaghe »; e « busto » in « maschera » di cera.

BIANCHI PIETRO, di Pregnanza milanese, 13 gennaio 1906, pr. 1923; collaboratore del volume *Le Scuole dei Barnabiti*, n° speciale di « Vita Nostra », Firenze, a. 1933-34, n. 1-2.

BIFFI FAUSTO (I, 219). — Nella *Storia di Pescia* Giacinto StiaVELLI narra della carità eroica da lui dimostrata in Pescia durante la peste del 1630.

BILETTI OTTAVIO (I, 220). — Agg.: n. a Milano, pr. 18 genn. 1671 a 20 a.; m. a Pavia il 21 genn. 1737.

BILIO LUIGI (I, 220). — V. anche *Il Pontificato di Leone XIII*, di Ed. Soderini I, tav. 3, ritratto di Ettore Ximenes; pp. 188, 192, 211 ecc. Tra l'altro: « vero esempio di pietà, fedelissimo ai doveri tutti di religioso, pur tuttavia disinvolto nei modi, nemico di qualsiasi pedanteria, accessibile a tutti, di consiglio maturo, paterno, servizievole, umilissimo, il dotto porporato b. si riteneva troppo debole per il fardello (del Papato) che gli si voleva imporre » (p. 188-189). A p. 212-213 trova nella compilazione del *Sillabo* fatta dal B. la ragione del « veto » posto dalle potenze (Francia, Austria, Spagna) alla sua elezione a papa. Altre note più recenti sul B.: di Carlo Sassi nella rivista *Alexandria* di Alessandria, dicembre 1934, pp. 357-359 col ritr. di Ett. Ximenes; ne *La Libertà* di Alessandria del 3 gennaio 1935 (segnato « C. »); *I Barnabiti*, riv. a. 1931, pp. 211-14, ecc.

A quanto ci scrive il p. Giovanni Bracco b., Lettere e altre carte inedite del B. si conservano anche nell'Archivio del Seminario di San Sulpizio a Parigi e furono messe a profitto da Fernand Mourret, prof. di storia in detto Seminario, per la sua *Histoire générale de l'Église*, vol. penultimo, Église contemporaine, parte 1ª, Paris, Bloud et Gay, 1928.

A p. 493 del medesimo volume leggiamo poi quanto segue, a proposito della compilazione del *Sillabo*: « On a souvent écrit que la forme définitive donnée au « Syllabus » est due au cardinal Bilio. Le commandeur J. B. De Rossi, interrogé par nous à ce sujet en 1884, au moment de la mort du savant cardinal, se croyait en mesure de donner un démenti formel à cette information. Le cardinal Bilio lui avait déclaré que toute sa coopération à la rédaction du document pontifical avait été d'en avoir pris connaissance avant la publication et d'en avoir fait retoucher quatre ou cinq propositions ».

BILLMANN GIORGIO di Wingen (Alsazia), 17 giugno 1883, pr. 1904 s. 1909; Provinciale del Brasile e Rettore dell'Esternato S. Antonio M. Zaccaria di Rio Janeiro.

— O Mensageiro de Loreto, Orgão mensal da Parochia [Jacarépaguà] a. I n° 1, maggio 1927. In-4° gr. fig., pp. 4. La rivistina venne poi ampliandosi (II, 301). Il B. era allora Superiore della Scuola Apostolica del luogo.

BINAGO LORENZO (I, 277). — Rettifichiamo qualche citazione: GURLITT, *Gesch. des Barockstiles in Italien*, Stuttgart 1887, p. 141 sgg.; R. DOHME, *Nord italienische Centralbauten des XVII und XVIII Jahr.*, in *Jahrb. d. K. Preusskunsksamml.*, III, 1882, p. 124 sgg.; BARELLI, *Mem.*, II, 10, 46, 56 sgg.

Su di lui si veda pure l'articolo inserito nel vol. commemorativo uscito a Genova (vedi più oltre *Genova e Boffito*).

BIRMANIA (I, 231, 677). — Sulla missione barn. birmana (1721-1832) scrisse anche in un periodico inglese il p. E. Luce pro-vicario della Birmania orientale in occasione della benedizione d'una nuova chiesa a Tiana nella Birmania e alcune pagine si trovano trascritte dal Premoli nei suoi *Appunti* mss., I, p. 79-81.

BIZOZERO SEMPLICIANO (I, 234). — A p. 236 n° 5. Più che un Indice analitico, in fine del 1° tomo, si ha un Indice geografico delle località nominate nel corso dell'opera. — Registrato anche dal Glaire nel suo *Dict. des sc. ecclésiastiques*.

BISCOZZI GIOVANNI, b. — Va ricordato come l'autore principale della Messa (l'« Oremus » è invece del p. Frediani) e dell'Ufficio (Lezioni del II Notturmo) del S. Fondatore. Tanto



risulta da lettera (Roma, 16 del 1890) del p. A. M. Mattioli al p. Pietro Rosati in Bologna, il quale è il precipuo autore degli inni dell'Ufficio. Fu poi anche l'estensore della Messa e dell'Ufficio del beato Bianchi. Il p. B. dimorò lungamente a Firenze nel Collegio alla Querce, cioè dal 1876 alla morte, che avvenne nel 1898. Egli era nato a Massafra (Otranto) nel 1843.

BODDAERT DIONIGI (I, 239, 677). — Adde: *Ottavio Zanotti Bianco, commemorazione*. Torino, Tip. E. Schioppo, 1933, in-8°, pp. 7, con ritr. Estr. « Annali R. Accad. d'Agric. di Torino », vol. 75°.

O C T A V I I  
B O L D O N I I  
M E D I O L A N E N S I S  
C L È R I C I R E G. B A R N A B I T Æ  
è Congregatione S. Pauli  
D I E S A T T I C I  
S E V E X E R C I T A T I O N E S  
G R A E C A N I C A E  
*Tribus Libris comprehensæ.*  
I L L V S T R I S S I M O V.  
genere, literaturâ, ordine  
D I O A N N I A R I A S  
M A L D O N A T O  
Regio Senatori D.



M E D I O L A N I  
Apud Dionysium Gariboldum.  
M.DC.XXXIX.

97. Front. della Grammatica greca del Boldoni.

Dim. orig. 130 × 80 mm. (I, 264).

BOFFITO GIUSEPPE (I, 242, p. 677).

p. 242, lin. 9 « 1864 » corr. in « 1869 ».

p. 251, n° 71. L' *Indice* uscì a parte, parecchi anni dopo, col titolo: « Sessant'anni di vita del Collegio alla Querce.... Elenco generale degli alunni e indice del volume commemorativo » Firenze, Libreria internazionale Succ. Seeber (tip. Giuntina), 1929, in-8° gr. (28 × 20) p. XVIII con tav. 11 fotoinc. e cop. figur.

p. 253 n° 92 e 93. Rist. nel fascicolo « Unione ex alunni del Collegio alla Querce in Firenze, Bollettino d'informazione compilato dal p. » ecc. Firenze, Tip. Giuntina, 1929, in-8° gr. fig. p. 25 (3) con cop. fig. (a pp. 9-15).

- BOFFITO GIUSEPPE — Una traversata dell'Atlantico in pallone nel 1876. « Rivista Aereonautica », Roma, a. 1931, numero 3, p. 589-593.
- Sui primi corrispondenti d'aereonautica dell'estero. Ib., a. 1933, n° 5, p. 361-363 e n. 10, p. 173-178.
- I disegni per la facciata del Duomo di Milano (1603) e per la chiesa di S. Alessandro (1602) di D. Lorenzo barnabita (Lorenzo Binago). Nel vol. (descritto più oltre alla voce *Genova*) « I B. nel IV Centenario » ecc., p. 309-313.
- Biblioteca Aeronautica Italiana Illustrata: Supplemento quinquennale (1929-1934), Firenze, Leo S. Olschki, 1935, in-8° gr. figur.



98. Antiporta fig. della Grammatica greca del Boldoni.

Dim. orig. 126 × 80 mm. (I. 264). — Incisione in rame.

BOLDONI GIOVANNI NICOLÓ (I, 257). — V. anche l'opuscolo di Mario Cermenati: *Sigismondo Boldoni da Belluno*, ecc. p. 85 (Roma, Loescher ed., tip. Unione Cooperativa ed., 1899, in-16°).

BOLDONI OTTAVIO (I, 263, 672). — Ricordato nella monografia « Il Seminario di Calvi e Teano » di Mons. Epifanio Monaco (Teano, 1928) in questi termini:

« Al valoroso canonista Mons. Squillante successe Mons. Boldoni (1660-1680), così famoso per nobiltà di natali, per vastità di dottrina, per zelo e per operosità che di lui andrebbe orgogliosa ogni più vasta e importante diocesi. Suo padre, omonimo, fu conte palatino, filosofo rinomato, dottore in legge, poliglotta; percorse in lungo e in largo

l'Europa, fece escursioni in Asia e in Africa. Ebbe anch'egli, peraltro, come la maggior parte dei contemporanei, passione per l'astrologia alla foggia del Cardano, secondo si rileva dalle circostanze della vita che ne descrive il figlio. Ottavio, il genitore, ritornato a Milano, sua patria, attese all'educazione della numerosa prole (16 figli). Di essi Sigismondo fu poeta, medico e prof. di filosofia all'Università di Pavia, e compose: 1° « La Maddalena piangente »; 2° « La Maddalena spirante »; 3° « La Caduta dei Longobardi »; 4° « Larius, Orationes Accademicæ »; 5° « Epistolarum, Liber ». Nel « Bel Paese » dello Stoppani (1ª edizione illustrata, a p. 907), il prof. Cermenati scrive: « Dal « Giovio e dal Bertolotti — che lo ricordarono e commentarono — il Manzoni deve aver « preso notizia di quelle lettere di Sigismondo Boldoni, dalle quali trasse poi i precisi « particolari per la nota descrizione della calata dei Lanzichenecchi. (Cfr. la mia conferenza su S. Boldoni, 1899) ». — G. Nicola fu Barnabita, rinomato teologo ed oratore, dimorò a Teano col fratello e pubblicò: « L'Annuale del Purgatorio » Perugia 1666 di pag. 566 in-8° grande. Aurelio appartenne alla Compagnia di Gesù e fu Protonotario Apostolico. Non siano discare queste note, aggiunte per illustrare la famiglia del gran Vescovo Teanese, Mons. Boldoni. Questi, entrato giovanetto fra i Barnabiti, menò una vita tutta intesa allo studio, all'insegnamento e all'opere del Ministero: fu per sei anni aio di Cosimo Granduca di Toscana, cui nel 1660 dedicò un suo ponderoso volume in foglio edito a Perugia, di pp. 810, il primo trattato in genere di epigrafia; nel 1636 compose iscrizioni e versi latini in un libro di 185 pagine per esaltare i meriti del Cardinale Cesare Monti, Arcivescovo di Milano; nel 1670 dette in luce a Roma un volume di pp. 466 in-4°, contenenti le sue epigrafi latine, numerosissime, di cui sono sparse tutte le regioni d'Italia, e specie la nostra diocesi; infine seguirono due volumi contenenti sermoni di occasione, dissertazioni accademiche e iscrizioni posteriori. Un uomo così dotto e così versato nelle lettere, comunque non immune dalle iperboli e dalle ampollosità del suo secolo, e vissuto in un ambiente intellettuale, sradicò vari abusi introdotti dalla Badia dei Canonici Viennesi di S. Antonio Abate, radunò sinodi, visitò più volte la diocesi, edificò il quarto della Curia Vescovile, fece i lavori di adattamento nello stabile acquistato per il Seminario. Meritamente a lui il Sommo Pontefice conferiva la nomina di Vescovo Assistente al Solio, distinzione riserbata ai Vescovi meglio quotati. Infine Monsignor Boldoni di quanto avesse a cuore le sorti del Seminario e quale forte amore avesse trasfuso nell'animo dei suoi chierici, dette una prova tangibile, fondando in « aedibus Seminarii » (come si legge a p. 83 della sua raccolta epigrafica), correndo l'anno 1669, una biblioteca voluminosa da lui con amore formata di opere di ogni genere e l'appellò Paridense in onore del Protettore S. Paride, di cui devotamente promosse e favorì il culto ».

BOLOGNA (I, 267, 678). — V. anche le *Memorie* dei B. del Barelli, I, 689; II, 157, 166 sgg., 206 sgg.; *Edifici di Bologna: repertorio*, ecc. di Guido Zucchini, p. 38 e pass. (R. Istituto d'archeologia e storia: Bibliografia e Cataloghi), Roma, 1931; *Bologna d'una volta*, di Antonio Fiacchi, pp. 138-140 (Bologna, Zanichelli, 1913, 2ª ediz.) dove, si fa ricordo dei pp. Bertelli, Del Becco, De Andreis, Cuttica, Barbieri, Fazzi e Villa offrendo i ritratti dei pp. Bertelli e Venturini; *Notre-Dame de la Providence* del p. Dubois, p. 219; *Dei Collegi Convitti* del p. L. Cacciari, p. 21, 30 sgg. e vedi nel vol. I, p. 38 n° 7 della voce *Andreotti* e nella presente Appendice la voce *Firenze*.

p. 274. Anche in occasione delle nozze di donna Lucrezia Lambertini con un marchese Pallavicini di Piacenza, 1770 c., furono scritte, se non pubblicate, poesie varie di B., tra cui un epigramma greco del Griffini, il quale ci ha conservata memoria della Raccolta.

— Saggio di sfera e geografia nel Collegio Civico di Bologna nel 1774. Ms. cart. in fo. picc. di pp. 16 s. n. (Di mano del p. Griffini, nell'Arch. del Collegio San Luigi di Bologna).

**BOLOGNA.** — Raccolta di sonetti recitati dai signori Accademici degli Argonauti nel Collegio San Luigi di Bologna nell'a. 1814. Ms. nella Bibl. Comunale di Bologna. *Inventari Mazzatinti-Sorbelli*, XXXVI, 138.

— Orazioni da recitarsi durante il giorno dai convittori, ecc. Bologna, Tip. Ditta A. Garagnani, 1912. In-16° picc., p. 26.

— Prof. Avv. Emilio Albertario ordinario nella R. Università di Roma. I Barnabiti nella fede e nella patria (1833-1933): conferenza tenuta nel Teatro del Collegio S. Luigi di Bologna per la chiusura del IV Centenario della fondazione dei Barnabiti, il 18 febbraio 1934-XII. Bologna, Soc. Tipografica già Compositori, 1934-XII. In-16° (22 × 15), p. 16.

**BONATTI PIETRO FRANCESCO**, di Milano, 1691 ca. - 1743 1°8 marzo; pr. 1709. — Fu Proposto del Noviziato di S. Maria in Carrobiolo di Monza.

— Relazione al p. generale Gazzoni sui particolari degni di attenzione nella traslazione del corpo del Ven. Canale, 27 genn. 1742 del p., ecc. Ms. cart.: di cui solo una parte venne inserita dal p. Gallizia nella sua *Vita* a stampa del Venerabile Canale (p. 359).

**BONIFAZI GIUSEPPE**, di Macerata, 1611-1661, autore di una «Galleria del Piceno», ms. di c. mille pagg., che il dott. GIO. SPADONI, bibliot. com. di Macerata, illustrerà prossimamente.

**BONIS (DE) GIUSEPPE OMOBONO** (I, 303). — Ne scrive anche il DE-VIT, *Il Lago Maggiore* ecc. Prato, 1877, parte 1ª del vol. II, p. 315 (n. in Sarego, 20 giugno 1723, ecc.). L'opera segnata al n° 2 «Delle luttuose vicende» ecc. 1756 è un quadro di danni cagionati da una pioggia rosigna e dirotta, di cinque ore, specialmente nelle valli Travaglia, Cuvia ed Ossola, la notte del 15 ottobre, con qualche paragone a consimili disastri. In questa sua opera egli afferma d'avere scritto una dissertazione «sull'argomento delle streghe credute dal volgo autrici di quelle calamità». — Registrato anche dal Glaire.

**BONSIGNORI PIETRO MARIA** (I, 309). — Un esemplare del panegirico dell'Assunta detto nella primaziale di Pisa dal giovane G. B. Grassi delle Scuole barnabite di S. Frediano e da lui dedicato a Don Diego Lopez de Ulloa di Lisbona, in-4° picc. (20 × 24) di pp. 15, si conserva a Milano nella Braidense (Z. CC. III, 59).

**BORSIERI AGOSTINO** (I, 312, 678). — Vedi anche il volume *I Barnabiti nel IV Centenario*, p. 103-106 articolo su «L'Azione Cattolica nella Congregaz. dei B.» (Genova 1933); e anche nell'«Osservat. Romano» 24 nov. 1933, a p. 3; — il n. unico a. 1932 della rivista «I Barnabiti», p. VI-VII (sulla Madonna della Provvidenza) e il n° 1 del 1935 (Centenario paolino); — il periodico parrocchiale mensile di S. Carlo a' Catinari a. I. Roma 1933, e numeri sgg. (Roma, Stab. Tip. Lit. V. Ferri, in-4 gr. (34 × 25) fig., p. 4.

**BOTTINELLI CARLO** di Gaggino (Como) 1891, pr. 1909. — Oratorio e dopo scuola. *Atti del 1° Congresso Parrocchiale* 26-30 ottobre 1927 (Parr. di S. Carlo a' Catinari in Roma), p. 126-131 (II, 11, alla voce *Felisari*).

**BOWARD MICHELE** (I, 323). — Una sua opera ms. dal titolo «L'apologie des Innocents», in-8, p. 164, si conservava tempo addietro nella Casa b. di Bruxelles.

**BRACCI GIUSTINO** (I, 323, 678) m. il 23 novembre 1932 a Magliano Sabina dove dal 1927 era direttore spirituale, molto apprezzato e ascoltato, di quel Seminario. Vedi i vividi «Cenni necrologici del p. G. B. barnabita» scritti nella lontana Kabul (Afgan.) dal memore confratello e già suo Superiore in Roma p. EGIDIO CASPANI, ma pubblicati in Roma, Stab. tipo lit. Vittorio Ferri 1934, in-8 (20,5 × 13,5) p. 14 con piccolo ritratto nel testo; e «L'Osservatore Romano» del 21 dic. 1932 (necrologio).



BRACCI GIUSTINO. — Ausonio di Bordeaux poeta pagano o cristiano? « Pagine di cultura », riv. barnab., Roma, I (1934) n. 2, p. 92-109; II (1935), n° 2, p. 34-42 e sgg.

Scrisse anche per l'opuscolo « Un'oncia di buon sangue » del prof. N. C., Asti 1933, due sonetti « Avanti e indietro »; per « Vita Nostra » di Firenze, 13 poesie « Fioretti di S. Francesco » (dal febbraio 1928 all'aprile 1929); « Avventure odontoiatriche » (di fr. Giovanni Pirovano) nella « Strenna dell'Apostolato della Preghiera » in Roma per l'a. 1912, ecc.

BRACCO CAMILLO LUIGI (I, 324). Riportiamo qui la lettera accennata nel testo, indirizzata al p. Giuseppe M. Albini rettore del Collegio dei B. in Aosta:

M. R. Padre,

Asti 8 Agosto 1864.

Fu con vero piacere di poter servire in qualche cosa la R. V., che ho ricevuto dal P. Prop. Varenna l'incarico di rispondere alla graditissima sua del 16 p. Giugno. Parrà forse che, sebbene non urgente fosse la cosa, avremmo potuto soddisfare più sollecitamente alla sua richiesta; ed io stesso credeva di non dover tardare tanto a risponderle; ma diversi impicci, che mi sono sopraggiunti, e la difficoltà di trovare certe persone e certi documenti opportuni alle mie indagini, hanno portato l'affare così in lungo. Ora son venuto a capo di scoprir qualche cosa; dico sol qualche cosa, perchè sul punto principale della richiesta di V. R. debbo contentarmi di induzioni, ben fondate però come or ora sono per esporle.

Ma in primis et ante omnia debbo farle sapere che nè il Vescovo, nè il Teologo sono da scriversi col nome di Della Rovere; ma Roero, cui corrisponde il Latino Rotarius. Se vuol qualche prova della mia asserzione, le dirò che mi consta dai registri battesimali della nostra parrocchia e della Cattedrale di Asti, dall'*Italia Sacra* dell'Ughelli, dalle iscrizioni e dagli stemmi di queste due famiglie, e dai libri degli Atti del Collegio che stanno in questo nostro archivio di S. Martino. Nei libri battesimali (così dica degli altri registri parrocchiali) del 1500 e 1600, quando queste due famiglie erano in Asti, massimamente i Roero, potenti e numerose, è costante la distinzione tra i Ruverius o De Ruvère, e i Rotarii o De Rotariis. Dei veri Della Rovere nobili, i nostri libri non parlano perchè non erano parrocchiani, ma i registri del Duomo ne sono pieni. L'*Italia Sacra* che Ella conoscerà, cioè la storia delle Chiese Vescovili della nostra Penisola, chiama Rotarii e De Rotariis i Roero, e Roboreus o De Roboreis i Della Rovere; e li distingue ancora collo stemma gentilizio che pei Roero è di tre ruote, e pei Della Rovere sono due alberelli intrecciati. Dove mi cade in acconcio farle notare che in dialetto piemontese la ruota si dice roua, onde ben detto il Rotarius per i Roero che hanno le ruote per impresa. Della Rovere poi ha nelle armi i due alberelli intrecciati, o meglio l'albero di quercia colle sue ghiande, come si vede in qualche luogo d'Asti, essendochè Rovere si dice comunemente la Quercia.

Ecco di più altra prova nei nostri libri antichi degli Atti del Collegio d'Asti. Vi ho trovato gli atti di accettazione in Congregaz. del Roero che fu poi il Vescovo Paolo Vincenzo: « Perillustis D. Federicus Rottarius filius D. Ioh. Bartholomæi et D. Silviae uxoris ejus » etc. . . . Questi atti sono del *Tertio nonas* februaryi, e del *XVI kal. Decembris* dell'anno 1615.

Come so io poi che questi sia il Vescovo Paolo Vincenzo? Lo so da un altro atto capitulare del 1640 incirca dove si accenna ad una lite tra i Padri di S. Martino e il sig. Roero Gio. Bartolomeo Conte di Montegrosso, padre (e per tal titolo si cerca transigere bonamente) padre del Rev. Assistente D. Paolo Vincenzo. Oltrediciò, in conferma sempre

della distinzione tra Roero Rotarius e Della Rovere Roverius o de Ruvere, vedo dagli Atti del Collegio che si trovarono contemporaneamente in S. Martino circa il 1640 il pred. Padre D. Paolo Vincenzo Proposto, e come semplice Padre D. Ottaviano Della Rovere quegli che fu poi Curato e Prop. di S. Dalmazzo, quindi vescovo di Fossano: il primo è sempre detto Rotarius, il secondo De Ruvere. E l'Ughelli stesso che era caduto in errore chiamando *Ruverius* il Vescovo Paolo Vincenzo, fu corretto dal Coletto che dice: Paullus Vincentius Rotarius (non vero Roverius ut eum perperam vocat Ughellius) nobilis Astensis et Sacrae Theol. Doctor etc.

Veda, Padre mio, qual confusione fu fatta da molti dei Roero coi Della Rovere.

Se Ella poi desidera sapere l'anno della morte del Vescovo di cui parliamo, le dirò che vari libri stampati, non so come prendono l'abbaglio di circa un mese, dicendolo morto dopo la metà di Ottobre, mentre dai nostri registri e dai libri dell'Archivio Vescovile e del Duomo d'Asti risulta che egli morì il 21 Settembre del 1665 dopo dieci anni di Episcopato molto operoso e saggio.

Di quale età fosse, in niun luogo ho potuto trovare; ed essendo forse nato fuori di Asti in alcuno dei feudi della famiglia, non ho trovato nè in S. Martino nè al Duomo la fede di battesimo. Si può argomentare per approssimazione che, essendo accettato Barnabita nel 1615, quando poteva avere dai 16 ai 20 anni, fosse nato verso il 1595, epper ciò morisse in età dai 68 ai 73.

Ma non le ho ancor detto quello che più le importa sapere: se il nostro celebre Teologo Tommaso Francesco che diremo adunque Roero, fosse della medesima famiglia del Vescovo di questo nome. Premetterò che i Roero erano così divisi: ceppo principale i Roero Marchesi di Cortanze, signori di Calosso ed altre terre; poi diramati in Roero conti di Montegrosso — di Settime — di Mombarone e di S. Severino e più tardi anche di Frinco. Dei tempi di cui discorriamo adunque erano almeno quattro le famiglie nobili dei Rotarii tutti prossimi consanguinei. Se avessi trovato nell'atto di accettazione del Carlo Domenico Roero che è probabilmente, anzi di certo, dirò meglio, il Teol. Tommaso Francesco, avvenuta nel 1686, il nome del feudo del suo Padre, la cosa sarebbe chiara; ma questo in atto si dice solo che è figlio del sig. Conte Roero; vatti in cerca qual ramo dei Roeri sia. Pertanto siamo certi però che il Teol. Rotario è del medesimo ceppo del Vescovo, sebbene non consti che appartenga al medesimo ramo. So ancora che trovandomi io 10 anni sono a Calosso, nel Castello dove morì il p. B. Alessandro, vi trovai nella grande sala i ritratti del Vescovo Paolo Vincenzo e dell'insigne Teologo Tommaso Francesco, siccome appartenenti alla famiglia Roero padrona del Castello (ora non credo più). Aggiunga che io conosceva a Torino l'Abate Roero di Cortanze il quale più volte mi disse di gloriarsi di aver per antenati due illustri Barnabiti, il Vescovo ed il Teologo di cui parliamo.

Abbiamo avuto anche un P. Antonio *Rotarius*, Roero che fu parecchi anni vicario del Collegio d'Asti verso il 1640; ma non ha alcuna importanza fuori del nome di quella veramente ricca ed illustre Famiglia.

Ecco quanto ho potuto raccogliere scartabellando qua e là con diligenza. Se non ho potuto servirla con più sollecitudine e precisione, non fu mancanza di buona volontà. Qui in Asti io sto magnificamente. Il P. Prop. Varena la saluta.

La prego dei saluti a cotesta egregia Comunità.

Suo Devot.mo

D. Camillo Luigi Bracco B.ta

BRANCATO LUIGI di Deliceto (Foggia) 1890, pr. 1910; collaboratore del vol. « Le Scuole dei Barnabiti » (v. *Firenze* in questa medesima Appendice).

BRANDA PAOLO ONOFRIO (I, 326, 678; II, 427). — Vedi pure *Il Settecento*, di G. Natali, Milano 1929, p. 541: « La contesa Parini-Branda, anticipante in certo modo la contesa Monti-Cesari, era l'opposizione del purismo temperato e ragionevole al purismo pedantesco. L'equo Parini non poteva soffrire le esagerazioni del *Caffè* come quelle del Branda ». Un elenco degli opuscoli della controversia offre pure G. Sforza, pubblicando le « Opere inedite o rare » del Manzoni, Milano 1898, p. XII-XIV. V. anche *Antol. Meneghina*, del Fontana, p. 197. Sull'argomento scriverà prossimamente il p. Battaini (I, 151).

Pag. 341. Il raro opuscolo in cui è inserita la « Terzina con la coda » contro il B. ha per titolo: « Alcuni versi piacevoli da Anton-Maria Gorga composti e da un pastore arcade, suo amico, ora per la prima volta fatti stampare in Amsterdam, il primo di marzo 1760 » in-16, pp. 86: vedi le pp. 49-50. È una serie d'invettive grossolane e triviali.

Intorno al B. si può ora consultare anche la Nota di C. A. Vianello « Una beffa del Baretti e una frecciata del Parini al padre Branda » inserita nell'*Archivio Storico Lombardo*, ottobre 1934, p. 424-429. Si tratta della strofe (poi soppressa dal Parini stesso nell'edizione delle sue Odi, 1791, ma riferita da Guido Mazzoni in « Tutte le Opere » del P.) che faceva parte (a. 1762) dell'*Impostura*: « Nè me stesso od altri io voglio | pòr nel coro dei Celesti, | vana speme e pazzo orgoglio | onde or porta gli occhi mesti | il biografo beffato | quel che 'l Bruni ha effeminato »; allusivo all'edizione che si presumeva fatta dal B. delle *Considerazioni sopra la passione* ecc. scritte da una Serva del Signore (Teresa Caterina Mayer, tedesca accasata a Pavia) le quali si scopersero poi essere del p. gesuita del Cinquecento Vincenzo Bruno riminese (Milano, per Giuseppe Mazzucchelli, 1761). In base a una confidenza orale che il vecchio abate Carlo Bonelli avrebbe fatta al Custodi, il Baretti avrebbe stampato a Milano in quella occasione un foglietto (sotto la figura d'annuncio di stampatore) diretto a mettere in burla la credulità dei B. cui era stato dato a intendere che una pinzochera avesse scritte quelle *Meditazioni*.

Non sappiamo che dire in proposito, tacendo qui, a farlo apposta, tutti i documenti barnabiticci; sì che talunò potrebbe perfino supporre che sia stata una delle tante storielle messe in giro in quegli anni a danno del Branda e dei B. e delle loro scuole od Università Arcimboldica di S. Alessandro. Per dar credito alla cosa si sarebbe anche stampato sotto falso nome qualche frontespizio e qualche annunzio. La storiella fece il giro naturalmente dei crocchi letterari suscitando da pertutto le risa. Non pareva vero di poter cogliere in fallo uno, il Branda, che aveva voluto fare, sia con l'Irico, sia con l'Oltrocchi, il saccente e ora pretendeva farlo con altri a scapito di Milano e dei Milanesi. Si legga ad esempio la lettera (sfuggita certo al Vianello) del Tiraboschi allo Zaccaria (e non viceversa, come per errore scrissi a p. 343) riferita dal continuatore del *Sommervogel*, E. Rivière S. J., 977-978. Solo il confronto delle due edizioni di dette « *Considerazioni* », al B. attribuite, potrebbe risolvere la questione, giacchè dovrebbe pure esistere ancora qualche copia dell'edizione che il B. avrebbe corretta, appena fatto accorto dell'errore, nella quale, come scrive allo Zaccaria il Tiraboschi, il B. « ha dato sinceramente ragguaglio dell'errore da sè preso e del piacere che egli aveva che la gloria tornasse al vero autore delle *Meditazioni* ».

Negli Atti mss. del Collegio S. Alessandro in Milano, specialmente sotto l'anno 1761, a lungo si parla in elegante latino del B., in senso favorevole, naturalmente. Era cancelliere in quel tempo il p. Enrico Barelli, un vero umanista del Settecento, che degli umanisti peraltro riteneva forse troppo la suscettibilità, a differenza d'altri suoi confratelli, quale ad es. il p. Angelo Cortenovis, che nella contesa seppe mantenersi equanime e sereno.

Die XXVI. — . . . . .

Mense Augusto MDCCLVI.

Meminisse hic lubet, quod iam alibi innuimus, sub initium mensis Iunii in lucem prodiisse libellum P. D. Pauli Onuphrii Brandae cui titulus: *Lettera in difesa di una breve Inscrizione*, dicatum Gabrieli Verro Comiti et Senatori, qui summo plausu et voluptate ab universis totius civitatis ordinibus fuit acceptus, meritoque obruit pudore Canonicum Ioannem Andream Iricum Tridinensem Doctorem huius Bibliothecae Ambrosianae, qui dum Inscriptio in Domo Archintea pingebatur, nonnulla eius verba, quam arroganter, tam male correxerat. Qua pariter ratione volumen illud eruditissimum, quod anno elapso idem P. D. Paulus Onuphrius edidit, confodit Balthassarem Oltrocchium Propraefectum eiusdem Bibliothecae venerabilibus quibusdam nostrae Congregationis viris, mox ipsi Brandae turpiter scriptis impressis calumniatum.

Ann. 1761 - April.

P. D. Onophrius Branda publici iuris fecit Dialogum de quo superius memoriam fecimus; in quo et tuscae linguae, quam ipse probe callet, peculiaria quaedam praecepta tradit, suosque discipulos ad eiusdem linguae studium vehementer inflammare contendit. Quum autem in hac urbe non mediocri bonarum artium damno perversa quaedam invaluerit consuetudo, ut nonnulli, politioribus litteris vel neglectis vel contemptis, toti sint in colenda, augendaque quadam lingua, quam « menichinam » nostrates vocant (si tamen linguam fas est eam dicere quae tota e faece vulgi atque e trivio collecta est, quaeque unice ad ineptorum hominum risum excitandum est accomodata, et qua integra ne cerdones quidem, mimi et balatrones utuntur), ne adolescentes optimi, auditores sui, ab ineptissimo hoc hominum genere, specie quadam laudis illecti, in hoc vitium dilaberentur, sedulus praeceptor eos etiam atque etiam admonuit, hortatusque est vehementer, ut contempto hoc linguae monstro, illi sedulo incumbere addiscendae, quae ex eorum usu esset aliquando futura, quaeque totius Italiae pulcherrima iure ac merito habetur. Universam vero hortationem, ut est eius prudentia, ita temperavit, ut neminem laederet, neminem designaret. Quin etiam illud addidit per se quidem licere, ut hac lingua viri etiam docti identidem ludant animi caussa, et praesertim inter pocula carmina effundant hoc sermone elucubrata ad convivarum animos honeste recreandos. Tantum aberat, ut quempiam vel tacite carperet, vel designaret.

Nihilo tamen minus, quorundam hominum, qui putidissimae huius linguae assertores habentur et vindices acerrimi, invidiam effugere non potuit, quibus iamdiu invisum erat Brandae nomen ea potissimum de caussa, quod ipse eorum collegas, Oltrocchium et Iricum in res nostras impudentissime impetum facientes reppulerit acriter penitusque confoderit. Gaudent itaque sibi oblatam occasionem ipsius, ut solebant iactare, ulciscendi penitusque opprimendi. Coniurant inter se se, et partes sibi quisque in Brandam deposcit suas. In Presbyterorum, quos Oblatos vocant, culina foedus ictum est, et universa litterarii praelii inita ratio. Postquam ibi multa in Brandam indignissima dicta sunt, concilium dimittitur. Furentes exeunt e culina domum redituri. Antequam tamen quidquam aggrediantur, rem universam statuunt ad Oltrocchium et Iricum deferendam: consilium ab ipsis petendum, opem exorandam.

Ad ipsos itaque recta contendunt: excepti sunt perhumaniter. Qua de caussa ipsos convenerint breviter docent aperiuntque quid in Brandam communi consilio deliberatum sit. Laudat uterque eorum deliberationem, bono animo sint, instent, pergant tam optatum ulciscendi hominis occasionem non dimittant; se quoque pro virili parte, suppetias duros; multos ipsos esse; futurum ut eorum numero oppressus Branda vel invitus cedere deberet.



Neque vero pluribus opus fuit ut hoc ipsum illis persuaderent. Rem itaque suscipiunt, munera in singulos partiuntur; et continuo huc illucque dispersi, in forum, in muliercularum conventus, in vicos, sacraria et sacrarum Virginum Coenobia pervolant, totam denique urbem rumoribus miscent: laesos quaeruntur a Patre Branda doctos huius urbsi vivos, laesas mulieres, cives, colonos, rura denique ipsa: proditorem ipsum esse Patriae et civibus ingratum suis; non ferendum esse hominem, plectendum graviter et ab urbe eiciendum, atque in ultimas terras amandandum. Haec et alia eiusdem generis multa in vulgus efferebant coniurationis principes, Carolus Antonius Tanzius, nebulo ille quidem maximus, Dominicus Balestrerius, pinguis Minervae vir, atque, ut Horatius aiebat de Furio, *pingui tentus omaso*; Dominicus Soresius, homo confidens, et idem audacissimus; Iosephus denique Parinus, presbyterculus, nescio quis, comptus et delicatus, specie ille quidem modestus, sed livore plenus et malevolentia in patrem Brandam praeceptorem quondam suum. Haec autem quum ad nos patremque Brandam plures quotidie deferrent, aequum duximus patrem Brandam hortari ut altero in lucem edito Dialogo se purgaret, ostenderetque iisdem primi dialogi verbis se nihil scripsisse, quod vel patriam suam carissimam, vel doctos huius civitatis viros, vel foeminas, vel alium quendam vel leviter offenderet; quod et fecit, et tanta quidem perspicuitate et evidentia, ut bonis omnibus cordatisque viris apprime satisfecerit. At hostes nostri ipsa evidentiae luce convicti, non modo non quieverunt, sed exarserunt magis; adeo verum est odio in P. Brandam iampridem concepto, non veritatis studio, aut patriae caritate in hanc contentionem abreptos fuisse. Primus, qui iniquum certamen iniit, fuit Iosephus Parinus, homo ingrattissimus, edita suum in praeceptorem epistola, qua id ipsum, quod saepius voce dixerat, iteravit, male Brandam suo Dialogo meritum fuisse de patria sua, de nobilibus matronis, de mulierculis (nam hae quoque presbyterculo cordi sunt), de doctis viris, de omnibus civibus; atque alia sexcenta in eum conguessit accusationis capita, quae contortis quibusdam conclusiunculis demonstrare contendit; sed Branda nullo plane negotio diluit, primo quidem data ad eum lepidissima epistola; mox tertio conscripto Dialogo quoque ipsum perculit penitus, et contra ne hiscere quidem permisit.

Alter athleta nobilis, qui in arenam descendit, fuit Dominicus Balestrerius, in quem illa omnia Terentii conveniunt: *caudex, stipes, plumbeus asinus*; qui, quum liberales artes a limine vix salutaverit, et nescio quid grammaticae puer didicerit, vult tamen haberi doctus et poeta salutari. Hic itaque iracundia inflammatus (ut sunt plerumque imperitorum hominum odia acerbissima) mordacissimam satiram et maledictis plenam, vernacula lingua (neque enim aliam novit) in Brandam conscripsit; sed Branda ipsum cum satira contempsit, nulla eam dignatus responsione. Neque vero merebatur: nam praeter convicia suo auctore dignissima, nihil in tota satira reliqui est. Monuit tamen ipsum se nihili eius facere mordacitatem, notā apposita ad calcem epistolae ad Parinum datae. Non abstinuit tamen homo insulsus et impudens; sed semel atque iterum eodem stylo in Brandam invexit: sed a bonis omnibus contempta et derisa fuit hominis impudentia et stultitia.

Tertius, ingenti rerum apparatu, minax et terribilis in campum prosiliit pugnaturus Carolus Antonius Tanzius, duplici armatus gladio, seu duplici epistola, altera ad Brandam data, qua tum mendaciis praeditissimis, tum probriis contumeliisque prorsus intollerandis ipsum incessit. Sed facile calumniatorem convicit Branda, et os putidissimum obmutescere coegit: alteram vero Petro Dominico Soresio inscripsit, in qua omnia pene Brandiani Dialogi verba ad censuram revocat; hortaturque Soresium comitem suum, ut et ipse in Dialogum eiusque auctorem obarmet se se, ipsumque conficiat. Verum Branda sex litteris hac de re conscriptis et semetipsum mira eruditione defendit, et adversarium ita coarguit, ut illi ostenderit in tot pene errata turpiter incidisse quot contra se suumque Dialogum verba protulerit, adeo ut, si pudere ipsum posset, fugienda illi in posterum lux esset, populi que conspectus, et procul hinc aliquo abeundum. In hunc quoque impu-

dentissimum hominem duo pro Branda decertaverunt viri eruditissimi, quorum nomina etsi probe noverim, pluribus tamen de caussis, quas non attinet commemorare, silentio praetereunda mihi esse censeo, Placentinus alter, alter ignotae penitus patriae, nomine « Bentivegnae del Mazzo », homo lepidissimus. Iam vero omnes putabant Tanzium, toties loco deiectum atque convictum, ne verbum quidem amplius facturum; quum ecce altera ad nos eiusdem affertur epistola (si tamen ipsius est, et non potius cuiusdam ipsius amici, hominis amentissimi) in qua totum evomuit virûs acerbitalis suae in Brandam, in hoc Collegium, in universam Congregationem. Sed iterum deiectus loco est a P. Branda, et pro meritis derisus et exsibilatus a P. Grandio.

Nunc ad quartum gladiatorem properemus, ad Dominicum nempe Soresium, qui omnium vaferrimus, pauca in Brandam protulit, paucisque adeo ab eodem confutatus. Si tamen brevis eius fuit epistola in Brandam exarata, non brevis itidem fuit ipsius de eo susurratio, non parva audacia, furor, amentia, qua facile collegas omnes suos superavit.

Alii nunc superessent enumerandi, qui, suppresso nomine ab iisdem, quos superius commemoravi, incitati, in Brandam scripserunt. Verum quid attinet singulos connumerare? Illud dixisse sufficiat omnes, ut verbis utar Lamii, viri in litteraria Repub. celeberrimi, ab eodem Branda veluti ab optimo Imperatore disiectos superatosque fuisse. Et quoniam in Lamii mentionem incidimus, operae pretium me facturum existimavi, si memoriae prodidissem, cum ipsum Lamium ephemeridum litterarum Florentinum scriptorem, tum Venetos quos Valvassenses vocant, censores Brandianos carta suscepisse, et de ipso saepius iudicium tulisse honorificentissimum. Quae res et Brandae inimicos perculit maxime, et alios doctos viros ad suscipiendum brandianae caussae patrocinium vehementer excitavit. Inter quos, ut Placentium scriptorem omittam, qui semel atque iterum pro Branda decertavit, et *Bentivegna del Mazzo*, discipulus Brandae nescio quis, ignotus plane, sed vir doctissimus, *Masus del Saggio*, medicus florentinus, P. Grandius, Iosephus Gazarus, Caietanus Bugattus, duo alii amantissimi Brandae discipuli adolescentes quidem, sed satis latine et italice docti, et alii plures tamquam auxiliares milites, pro sua quisque virili parte, manus cum hostibus conseruerunt licet ipse solus istos propellere, eorumque audaciam contundere potuisset. Ille autem diuturnae acerrimaeque controversiae exitus fuit, ut nunc omnes conticescant, nec verbum hac de re amplius ullum audiat. Nec vero miretur quis me fuse adeo de hac quaestione in hisce commentariis scripsisse, qui fuerim in aliis rebus brevissimus: ita enim erat faciundum, ut et rei veritas posteris constaret, et ut optimi Collegae optimam causam defenderem. Quamquam non eget ille quidem patrocinio nostro. Illud etiam ex hac litteraria concertatione emolumenti captum est, ut discipulorum nostrorum nonnulli, id quod unice Branda sibi proposuerat, ethruscae linguae studio incensi sint vehementer; et nos iam metuant adversarii nostri, qui primum erant adeo insolentes ut non ferendi videbantur; et ardor denique excitatus sit ingens animorum in omnibus scholarum nostrarum Patribus ad litteras scientiasque colendas vehementius. Quam ad rem inflammavit etiam nos maxime sapientissimus Collegii nostri Praepositus P. D. Joannes Petrus Besutius, cum verbo, tum ingenti machinarum apparatu quas ad capienda diversi generis experimenta comparavit; quarum singulas ea, qua potero, brevitate enumerabo, si prius monuero non parum ad hanc rem pecuniae et operae contulisse Patrem etiam D. Felicem Bologninum, Philosophum optimum eundemque optimum Theologum.

Principem locum tenet machina pneumatica, miro prorsus artificio elaborata, et signis aereis, et fulcro seu basi instructa, quibus nihil in hoc genere excellentius. Machinae autem adiecta sunt omnia quae ad cuiusvis generis tentanda experimenta sunt necessaria. Pneumaticae accedit machina electrica satis pulchra, et aliae novem, quarum prima ad aestimandam attritus quantitatem, secunda ad constituendas in corporum concursu collisionum leges est accomodata; tertia variam variorum metallorum igne supposito exhibet

et metitur dilationem, quam *πυρόμετρον* graeco vocabulo appellant; quarta est machina in cochleam retorta; seu cochlea ipsa Archimedis perpetua ponderibus maximis vi minima elevandis apta; cui etiam rei quinta machina inservit, quae rotis duabus compacta est, quae dentatae vocantur; sexta est cyclois plano inclinato coniuncta, quae etiam linea celerrimi descensus a recentioribus philosophis solet appellari: septima est machina fontis, ut aiunt, salientis, ex solius aeris compressione; octava lucis refractioni inspicendae: nona ad parabolam ydrargyro describendam est accommodata. His accedunt instrumenta fere omnia ad mechanicam facultatem pertinentia. Machinae autem ipsae crescunt in dies magis labore et sumptu eiusdem patris Bolognini, de quo superius mentionem fecimus, quo hortatore et duce, capta sunt nonnulla experimenta privatim nunc quidem, sed capientur etiam publice. Utinam litterarius hic ardor torpentem excitet inventutem huius nostrae civitatis, atque ad praeclarissima Physicae facultatis studia inflammet! Eo enim omnes spectant nostrae curae nostraeque sollicitudines, sumptusque et labores non exigui!

[P. Enrico Barelli Cancelliere].

Februarii die 7 (1776).

Summo iustissimoque omnium nostrum dolore extremum diem obiit P. D. Paullus Onuphrius Branda, aetatis anno 65, omni eruditionum genere clarissimus, ut innumeri ab ipso in lucem editi libri testantur, sanctissimae vitae vir, religiosae disciplinae tenacissimus semper custos, virtutum omnium et perfectionis vivum exemplar, unde nedum nobis sed omnibus carissimus erat, summoque habebatur in honore. Toleratis autem per annos plures valetudinis incomodis, ac praesertim gangrena in crure sinistro, ob cuius pertinaciam iteratas vivae carnis lacerationes et sectiones admirabili animi fortitudine vereque heroica patientia sustinuit; tandem gravissimo anelationis morbo afflicto, divinis omnibus mysteriis expiatus, quae ipse tempestive expostulavit, summaque animi devotione suscepit, placidissime quievit in Domino. Dies noctesque in officiis pietatis transigebat tanto animi ardore et spiritus contentione, ut intuentes ad pietatem excitaret. Tanta erat humilitate ut abiectissime de se sentiret et inutilem servum se crederet, et huic Collegio se tantum oneri esse dicitaret. Tanta erat oboedientia, ut nedum prompto animo maiorum vel aequalium, sed inferiorum voluntatem et iussa semper faceret. Lenis erat et mitis in omnes, in se unum rigidissimus adeo ut ne autumnalibus quidem feriis ullum umquam levamen sibi concesserit. Summo zelo, animarum saluti, nullis parcens laboribus, impense deservivit, sive pluribus editis asceticis libris, sive exemplo, sive consiliis, sive piis exercitationibus, sive audiendis Confessionibus. Porro tot cumulatus meritis fidentissime speramus ea nunc ipsum frui coelesti gloria, ad quam in dies singulos festinare totis viribus studuit.

Del Parini scolaro dei B. a lungo scrisse il sullodato Vianello in un erudito volume che citiamo più oltre (alla voce *Milano*).

BRUGOLA ALESSANDRO (I, 351). — Vedi più oltre *Milano*.

BRUZZA LUIGI (I, 354). — Aggiungi anche :

« Il p. L. B. corrispondente della R. Accad. d. Scienze »: brevi cenni di Vincenzo Promis, negli « Atti R. Acc. Sc. Torino », 1884, XIX, e a parte in-8 pp. 10 e tav.

Uno studio esauriente sul B. sta ora preparando il p. Umberto Stefani.

Nella biografia di G. B. De Rossi è pure ricordato il B.: v. ad es. i « Cenni biogr. » del De Rossi pubblicati da O. Marucchi, p. 102 (Roma, F. Pustet, 1903, in-16).

p. 357 (al 2° capoverso). Fu anzi il fondatore dell'Accademia dei Cultori dell'Archeo-

logia Cristiana, come rileva il canon. prof. Romualdo Pastè « Chi fu il fondatore della Società dei Cultori dell'Archeologia Cristiana? » ne « La Scuola Cattolica di Milano », dicembre 1932, p. 401-406. La Commemorazione infatti del De Rossi da noi cit. a p. 354 si intitola « Commemorazione del p. Luigi Bruzza, Presidente della Società della Cristiana Archeologia » e lo esalta come « preside e padre della nostra Società da lui fondata, allevata e diretta ». Le adunanze si tenevano in un Oratorio della Casa barnabitica di San Carlo a' Catinari, dove anche nell'aprile del 1926 venne commemorato il Cinquantenario dell'istituzione.

p. 363. Lasciò pure mss. alcune note bibliografiche barnabitiche delle quali ci siamo valsi nel corso di questo lavoro.

p. 311, n. 33. Cfr. « Bullett. della Soc. Filolog. Romana », n. 1, anno 1902, rec. del Federici; il quale ne parla pure nell'opera « I monasteri di Subiaco », p. 8, n. 2<sup>a</sup> (Roma, a spese del Ministero della P. Istruz., 1904).

p. 362. Tre lettere nel fondo Stefano Grosso della Bibl. di Novara (« Inventari » di Mazzatinti e Sorbelli, XXXI, 171).

BURLI (BURLO) FRANC. SALESIO (I, 365, 678). — Nel vol. 49° degli « Inventari dei Manoscritti delle Biblioteche d'Italia, di Mazzatinti e Sorbelli (Firenze, Olschki, 1931), n. 313, p. 134 :

Dialectica institutio | exposita per | admodum Reverendum | Franciscum | Burlo | Clericum Regularem | Barnabitam | De Congregatione D. Pauli. Cividinus Joannes Baptista 1723-4-5.

*Inc.* Proemium. Cum benigna parens nostra. *Des.* Huic brevi tractatui summularum finem impono. — Unito: Tractatus Scientiae. *Inc.* Proemium. Si ab innumeris in quae mortalium. *Des.* existimans quod bene notandum, quae omnia cadent. Cartaceo in-4 (mm. 226 × 156) di cc. num. 21-26, del sec. XVIII. Rilegato in cartone. - Prov.: Dono eredi Ottelio.

BUSTIGALLI TOMMASO, di Fossombrone, sec. XVII, oratore sacro. Vedi: « Serto di lodi | colto per la mano della gratitudine | nel giardino degli applausi per coronare il merito del M. R. P. D. Tomaso | Bustigalli di Fossombrone | dei Ch. R. di S. Paolo | predicatore nell'insigne Collegiata di Parma » 1647 ecc. In Parma, pr. Francesco Cervi, 1647.

CACCIA FRANCESCO M. (I, 371) n. 3. — Crediamo che sia stato preparato dal p. Vercellone, avendone trovata copia scritta di suo pugno nell'Archivio Generalizio.

CACCIARI LUIGI (I, 373). — La Cronaca domestica (a. 1849) ricordata alla pag. 378 venne stesa invece dal p. Carlo Vercellone. Noi fummo indotti in errore da una copia anonima di mano del p. C. (ivi citata e descritta) esistente nell'Archivio Generalizio.

Nella rivista « Mater Divinae Providentiae » a. 1917 p. 45 un suo articoletto « Sulla statua dell'Addolorata in S. Carlo a' Catinari ».

CADOLINI ANTONIO MARIA (I, 381, 678) — v. anche la *Storia dei Cardinali* del Cristofori p. 461: 30 genn. 1843, tit. di S. Susanna; 22 giugno 1843 di S. Alessio.

CAGLIO A., collaboratore del « Bollettino del Consorzio di S. Antonio m. Zaccaria » a. 1918 n. 8 sgg.: « Il Papa durante la guerra » ecc.

CAGNACCI ERNESTO, di Taggia (Imperia), 4 aprile 1908, pr. 1926; collaboratore della rivista: *I Barnabiti*: « Una notte a Porto Said ».



CAGNOLI TEODOSIO (I, 390) — Adde:

Oratione | nel funerale | della Sig. D. Andronica | Tocca Busca | Contessa di Nèviglie | composta dal M. R. P. D. Teodosio | Cagnolo Chierico reg. di S. Paolo | Recitata dal medesimo nella Chiesa sua di S. Martino | d'Assi alli 3 di Dicembre 1609. [impresa gentilizia silogr.] In Asti, Appresso Virgilio Zangrandi, 1610. | Con lic. d. Sup. In-4 picc. (21×15) p. 32 (12) In fine s. n. (p. 12) le Rime funebri del sig. Gio. Magliani. Es. nella Braidense.

CALUSCHI ANTONIO (I, 394). — Agg.: n. a Milano.

CALZIA GIACOMO, di Villaviani (Imperia) 21 febr. 1904, p. 1924, collaboratore del « Menologio dei B. » del Levati, e precisamente del vol. V (v. *Levati*); e del volume commemorativo « I Barnabiti nel IV Centenario » pp. 159-184: « sui vescovi b. ». (Genova, 1933).

CAMBIAGHI PLACIDO, di Monza, 18 settembre 1900, p. 1917, s. 1924, rettore del R. Collegio C. Alberto in Moncalieri, collaboratore del Bollettino di S. Carlo a' Catinari in Roma: vedi ad es. il n.º dell'8 dic. 1921 (di omaggio a mons. Mario Giardini) descritto nel vol. II p. 244.

La sua tesi di laurea sull'umanista Nicolò Perotti sarà, almeno in parte, pubblicata:

— P. Giovanni M. Penta barnabita 1870-1934. (Torino, Tip. Artigianelli, 1935-XIII). In-8, p. 16, con ritratto.

CAMPAGNANI PIER GIUSEPPE (I, 396).

— In onore dell'antichissimo e miracolosissimo Crocifisso che si conserva e venera nella cattedrale di Crema, Inno di Enrico Barelli cremasco ch. di S. Paolo dedicato all'illustrissimo sig. marchese don Luigi Zurla del nobilissimo collegio de' Provveditori della medesima città, tradotto in versi dal P. d. P. G. Campagnani della medesima Congregazione.

Questa traduzione si legge nella ristampa dei *Carmina* del Barelli. Mediolani, 1843.

CANDIA (DE) PIETRO (I, 406). — Collaboratore del « Menologio dei Barnabiti » (vedi alla voce *Levati* in questa medesima Appendice); e anche traduttore e editore:

— L'anima di Gesù nella sua Passione, del p. Monsabré con prefaz. del p. Semeria (Valle di Pompei, Sicignano e f., 1923). Opera Nazionale pro Orfani di guerra dell'Italia meridionale, in-16º, (16×10) pp. 162.

— S. Giuseppe nel Vangelo di Y. D'Isnè, 31 letture per il mese di S. Giuseppe. Traduzione Torino-Roma, Casa ed. Marietti (Tip. Marietti, Torino in-24º (15×9), pp. 134 con 2 fig.

— Novembre: mese del ricordo, del medes. a., trad. ecc. Ib. 1934 in-24º (15×9) pp. 124.

— Maria ideale di virtù, mese di maggio postumo del P. Semeria, Torino, Soc. Ed. Internazionale, 1934, in-8 pp. 210. — Altro mese di maggio, trad. dal franc. del D'Isnè aveva pubblicato presso il Marietti di Torino l'a. precedente, in-32º, p. 120; come pure un mese di giugno del medesimo autore, in-32º, p. 164.

CAPITAIN CARLO AUGUSTO (I, 409). — Altra circolare, consimile alla descritta a p. 410, per la sua rielezione, in data di Roma, Collegio dei SS. Biagio e Carlo, 1728, in-4º, p. 4 s. n. e note bibliografiche.

CARENZI ROCCO, di Dovera (Milano), 1 dic. 1884, p. 1902, missionario nel Brasile; collaboratore della rivista « I Barnabiti », Roma, a. 1933, in-8, p. 305: « La vita a Vizeu ».

CARFORA GIUSEPPE, di S. Maria a Vico (Napoli) 13 dic. 1898, p. 1915; collaboratore del « Bollettino » Parrocchiale di S. Carlo a' Catinari in Roma (v. ad es. 8 dic. 1921, il n.º dedicato al nuovo vescovo b. Mario Giardini).

— L'assassinio di Monsignor Cristoforo Giarda ultimo vescovo di Castro. In « Pagine di cultura », rivista dir. dai B. di Roma, I, n. 3, luglio-settembre 1934, pp. 160-183.

CARLI GIACOMO ANTONIO, (I, 412). — Il n. 3 conta pp. 164 s. n. — Fu anche uno dei testi nel Processo di Canonizzazione del Sauli.

CARLI STANISLAO (I, 414). — V. anche: *A. Manzoni: reminiscenze* di Cesare Cantù, I, 16-17.

CARNILI PIETRO PAOLO (I, 416). — Agg.: nato a Mogliano (Marche).

CARONNI FELICE (I, 411). — V. ora anche l'erudito articolo del prof. sac. Angelo Pagnoni « P. F. C. numismatico archeologo » nel vol. commemorativo « I Barnabiti a Monza », p. 77-84 con ritr. (Milano, 1933).

In alcune delle ultime opere non appose il nome suo, anzi il nome sotto il quale uscirono è quello del mecenate:

— Sereniss. Maximiliano Arch. Austr. Augustae N. fratri Michael a Wiczai. In-4 p. 3 con figura in r.: « F. Caron. del. ». S. n. tip., con la data: Id. Iun. 1813.

— Musei Hedervarii | in Hungaria | numos(sic) antiquos | graecos et latinos | descripsit | anecdotos vel parum cognitos | etiam cupreis tabulis | incidi curavit | C. Michael a Wiczay | Opere duas in partes distributo, [stemma gentilizio] Vindobonae | Typis Patrum Mechitaristarum 1814. Voll. 2 in-4º fig. (26,5×21,5) di pp. (8) 360 (2) 7, con frontespizio inciso in rame, 32 tav. pure in r. rip. e (nel 2º vol.) pp. 423 con 7 tav. rip.

Il nome del Caronni non compare anche qui che come designatore di medaglie (a pag. ad es. 7 dell' « Additio » del vol. primo). Sono circa medaglie 12000 descritte nei due volumi.

Il C. è ricordato dal Tiraboschi « St. della letter. ital. » t. VII p. 3ª, l. III, c. 3, 73 perchè, in possesso com'era questo nostro padre d'una copia della buona versione in ottava rima dell' « Eneide » di Virgilio, fatta nella seconda metà del Cinquecento da Alessandro Guarnello romano, l'aveva a lui comunicata. Cfr. nella « Nuova Antologia » 1º nov. 1927 un articolo di Giuseppe Albini « Un'Eneide inedita del Cinquecento », in princ.; e v. oltre *Massazza*.

Nell'Archivio di S. Barnaba in Milano (arm. 7) grosso vol. ms. in fol. di sue Prediche e Lezioni Scritturali.

CARRERA FILIPPO. — D'una sua « Orazione inaugurale degli Studi nel Collegio Nazionale di Vercelli » parlano il « Vessillo » Vercellese 10 genn. del 1851 encomiandola; il Supplemento al n. 127 della « Campana » biasimandola come liberalesca. Non sappiamo se l'Orazione sia stata stampata.

CARRI GIUSEPPE MARIA, di Casalmonferrato, 1653 ca.-1722, 30 dicembre, in Mantova (S. Carlo); pr. 1673. Il Barelli nelle sue « Memorie » (II, 642) cita del C. una Relazione intorno a Mons. Enrico Vialardi B., vescovo di Mantova.

CAS BERNARDO (I, 426). — Altra necrologia ebbe a scrivere (come Superiore della Casa di Mouscron): « Le Frère Hubert Thomasset (1848-1924) », s. n. tip., in-16º, pp. 11; e altra s. titolo del p. Jules-Alexandre Tiberghien, s. n. tip., in-16º, pp. 7.

CASALE (I, 426). — Le scuole a Casalmaggiore ebbero principio il 5 febr. 1638. Tra i doni che solevano ogni anno processionalmente gli scolari portare ai PP. notevole quello del 1646: di 12 quadri con l'effigie di uomini illustri (« Act. trienn. »).

In occasione della concessione delle insegne pontificali e del titolo di Abate al parroco di Casalmaggiore, uscì presso i fratelli Bizzarri un bell'opuscolo con poesie dei pp. Vincenzo Guglielmini, Fr. Fontana, Aurelio Carminati Brambilla e Basilio Mais. (« Act. trienn. », 1794-97).

— Plausus poeticus | illustrissimo domino | equiti | Ignatio Grisellae | patritio Casalensi | theses suas philosophicas | sub auspicijs | Divinae Sapientiae | Matris | publice propugnantis | in ecclesia S. Pauli Casalis | Clericorum Regularium Barnabitarum | sub assistentia | adm. R. P. D. Germani Vajini | in eodem Collegio Philosophiae Lectoris | Mediolani, MDCCVII [1707]. Ex Typographia Iosephi Pandulphi Malatestae. Sup. permissu. In-4° picc. (20 × 14), pp. 11.

Fra le poesie v'ha un sonetto segnato « del P. D. G. F. Q. » e un « acrostichum » segnato « P. D. O. G. », probabilmente barnabiti. Esemplare nella Braidense, miscellanea ZCC. III. 59.

CASPANI EGIDIO (I, 430, 678), oggi cappellano della Legazione Italiana di Cabul (Afganistan) col segretario Ernesto Cagnacci: v. « Asia Centrale Sovietica contro India » di Arnaldo Cipolla, p. 181 (Milano, Casa ed. « Est », Tip. Soc. Anonima Lombarda Arti Grafiche, 1935 (dedicato alla memoria del ministro dell'Italia a Cabul, Francesco Meriano).

Altri articoli suoi in « Mater Divinae Providentiae »: Impressioni albanesi (a. 1917, n° 4); Piccole esperienze della Provvidenza Divina (1919, n° 5); I B. e il S. Cuore (n° 6) (vedi anche 1919, n° 3; 1920, p. 55); altri nel Bollettino di S. Antonio M. Zaccaria in Milano, a. 1922, n° 6-7 (sullo Z.), a. 1927, n° 6, ecc.

— Cenni necrologici del p. Giustino Bracci barnabita. Roma, Stab. Tipo-Lit. Vittorio Ferri, 1934. In-8°, p. 14, con picc. ritratto nel t. (Lettera necrologica, in data di Kabul 30 giugno 1934).

— Antoine Marie Zaccaria. Nel *Dictionnaire de Spiritualité* di VILLER-CAVALLERA-GUIBERT, fascic. III, col. 721-723 (Paris, Gabriel Beauchesne et fils, 1934, in-4°).

— In viaggio per Bombay. « I Barnabiti », Roma, 1933, n° 4 e segg.; 1935, n° 1 segg.

CASTELLI FRANCESCO MARIA, di S. Anastasia (Napoli), 1752-1771, 18 settembre, p. 1771.

Registriamo qui anche il nome di questo santo giovane Barnabita, onorato dalla Chiesa col titolo di Venerabile, non perchè egli abbia scritto molte o poche opere, ma per aver modo di accennare alle opere altrui che lo riguardano. Si veda infatti sotto i nomi: *Bianchi Fr. Saverio, Ferrari Luigi, Fontana Luigi, Pagnone*; e inoltre: « Bull. des Enfants du S. C. » a. 1888, p. 39; 1891, p. 258; 1892, p. 206; 1893, p. 209; 1895, p. 209; 1896, p. 239; « Messenger », 1908, p. 143; 1910, p. 65; « Devoto », XXVI, 1900, pp. 5, 49, 97, 145; « Boll. d. ascr. al Cons. », IV, n. 5; XI, 1911, n. 5 segg.; « La voce del S. Cuore » di Napoli, Luglio 1911 pp. 411-19; « La Discussione » di Napoli n. del 10 luglio 1885 (relazione di una festa fatta dai Barnabiti a S. Anastasia nella cappella già del C.).

Riguardano il Processo della sua canonizzazione le seguenti Scritture a stampa: « S. R. Congr. Emin.mo ac Rev.mo Domino Card. Aloisio Bilio relatore. Neapolitana. Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Francisci Mariae Castelli Clerici professi Congregationis Cleric. Reg. S. Pauli Barnabitarum. Positio super introductione causae. Romae, Ex typ. litteraria, 1883. In-4 di pp. 29+91+41+8+38.

Seguì il « Decretum » sul medesimo argomento, in-fo. gr. e con la data del 20 dic. 1883; indi: — « S. R. Congr. E.mo etc. Parocchi relatore. Neapolitana. Beatif. ac Canon. Vener. Serv. Dei etc. Positio super non cultu », Romae, Typis Vaticanis, 1889. In-4°, p. 8. Seguono: « Summarium super dubio », p. 34; « Animadversiones R. P. D. Promotoris Fidei » pp. 3, e la « Responsio » pp. 13. Seguì il « Decretum » sul medesimo argomento: in-fo. massimo. Romae, typis Vaticanis, 1889. — Id. Positio super fama sanctitatis. Ib. 1889. In-4°, pp. 15-108-13-26; — « Sacra » etc. (c. s.) « Neapolitana » etc. « Positio super validitate processuum ». Romae, typis Guerra et Mirri, 1893. In-4°, pp. 10-91-3-5-14.

Furono anche pubblicate: « Preghiere da recitarsi in privato per impetrar grazie da Dio ad intercessione del suo Servo Franc. M. Castelli ecc. In fine: Bologna, 1876, tip. d. Scienze. Fogliettino vol. di 2 pp. s. n.; — « Divoto esercizio proposto dal Ven. ecc. Bologna, 1884, Tip. Arcivescovile, fogl. vol.

Varii ritratti in tela del C. si trovano nelle varie case dei Barnabiti, ma quasi tutti d'infelice pennello. Quello del collegio di Pontecorvo in Napoli ha la seg. iscrizione: « D. Franciscus Castelli domo Neapoli Cler. R. S. Pauli Novitius integritate vitae christianisque virtutibus insignis. Ob. XIV kal. octob. a. 1771 aet. suae 18. Jacet in collegio S. Caroli vulgo alle Mortelle ».

Abbondano anche le incisioni in rame: 7×11 cm., Giorgi inc. Bononiae, tondo; — pure in rame 11×15 cm., F. Spagnoli incise, rettangolare: il V. con le mani giunte, ritto davanti alla Vergine; altra simile dello stesso; — inc. in l. 20×12 rettang. in veste da chierico, col crocifisso in mano « Vero ritratto del Servo di Dio | Francesco Maria Castelli (facs. della sua firma) | chierico professo barnabita | morto in età di anni XVIII e mesi VI in S. Anastasia sua patria ». Segue: « Si raccomanda una elemosina per la causa di Beatificazione e ottenendosi qualche prodigio e grazia si riferisca al più presto al Rettore della Chiesa di Caravaggio in piazza Dante in Napoli ». Altra, 9×12 cm., simile alla precedente con la stessa iscrizione. — Nella « heliogr. Dujardin » (« impr. Eudes et Chassepot », Parigi) si presenta a due terzi di fig., ritto, volto a sin., in atto di preghiera, con gli occhi rivolti al cielo donde un fascio di luce scende a illuminarlo: sopra un tavolino son posati un giglio e un crocifisso e alla parete è appeso un quadro della Madonna, 8,5×6 cm.; l'iscrizione è in francese: « Le Vénérable Serv. de Dieu Fr. M. C. clerc profès B. ». — Il pittore Enrico Reffò lo effigiò, in S. Dalmazzo di Torino, con le mani incrociate sul petto, una delle quali regge un crocifisso sul quale è raccolto il suo sguardo.

Nell'Arch. Gen.: « Relazione di alcune guarigioni prodigiose ottenute da Dio per intercessione del ecc. », ms. — Vedi anche *Processo* del Fondatore, ms. c. 685 sgg.

La sua tomba con lapide è ora nella chiesa predetta di Caravaggio in Napoli.

CATTANEO EUGENIO (I, 438, 441). — Per la storia e l'attendibilità della sua edizione dei *Successores S. Barnabae* è da vedere: ANGELO MERCATI, *Per la storia letteraria di Reggio Emilia*, negli « Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi », 5ª, XII 1919 p. 94 sgg. Molto spirito critico non pare che dimostri il C. in codesto volume, ma se, conforme al costume del tempo, non è immune anche lui da arbitrii, e forse da falsificazioni, non appare troppo chiaro quale parte a lui spettò di fronte a Giovanni Dei e al noto falsario Alfonso Ceccarelli.

CAVALCANTI GIULIO (I, 440). — Vedi anche *Provincia Romana* del P. Levati, pp. 33-40. — Fu uno dei testimoni nel Processo di canonizzazione del Sauli.

CAVALLERI GIOVANNI MARIA (I, 434). — Vedi anche nel volume commemorativo *I Barnabiti in Monza*, pp. 35-90, la nota « P. G. M. C. fisico » del prof. Guido Magni (Milano, 1933).



p. 443. Col Secchi tenne corrispondenza scientifica e noi qui riferiamo due lettere (1857 e 1860) a lui del celebre astronomo e fisico gesuita, assieme a un'altra (1872) di Mons. Francesco Sabbia vescovo di Crema, dalla quale si rileva quale stima facesse il S. del nostro C. Alla cortesia del p. Cesare Barzaghi (I, 94, 673) siamo debitori della copia di esse.

Un gruppo di lettere del C. sopra argomenti di ottica, a quanto gentilmente ci avverte il ch. prof. Luigi Gabba astronomo di Brera, si conservano nell'Archivio di quella celeberrima Specola. Sono indirizzate allo Schiaparelli e sarebbe certo utile pubblicarle insieme e accanto alle risposte date al C. da quell'eminente scienziato, se queste fossero reperibili, come purtroppo non è.

p. 446 n. 15. — V. ora nella *Gazzetta del Popolo* di Torino 2 maggio 1933 p. 4 col. 2-3 un articolo del co. F. Savorgnan di Brazzà.

Chiar.mo e Rev. Padre,

La ringrazio della cortese accoglienza fatta al nuovo barometro; la brevità dell'articolo era comandata dalla strettezza del tempo e dalla necessità di prendere data, perchè se ne cominciava a ciarlare da molti venuti all'Osservatorio. Sta sotto i torchi, fra le Memorie della nostra accademia un disegno e una più distesa memoria specialmente intorno al barometrografo, che già da 15 giorni ormai lavora d'incanto. Io ne sono contentissimo, e la macchina non può a meno di non riuscire utile alla meteorologia. Il veder segnato l'andamento del barometro è un eccitamento per segnare sullo stesso foglio lo stato del cielo e il vento, e così posso assicurarla che ogni mutazione atmosferica è ivi registrata, e molte che non superano un'ora di durata. La spesa sarà pochissima, perchè un orologio motore sta dappertutto e non bisogna farvi nessuna o quasi nessuna mutazione per fargli muovere il quadro. Il meccanismo della leva è cosa di poche lire, e il mercurio ora è ad assai buon mercato, ma può essere che rincarisca, ad ogni modo senza l'orologio lo strumento può forse ridursi a poco più di 30 scudi. Ma le mie prove non mi sono costate, nè mi costano così poco. Pure mi fo coraggio, e spero di dare uno strumento buono se non perfetto. L'inerzia a cui V. R. accenna è minima al mio tubo che ha per larghezza (?) superiore il diametro di 60 mm. e pel tubo 15 mm. Fra le altre cose l'orologio quando suona scuoterà da sè il tubo; ma l'ho tolto perchè ho visto che è inutile: invece faccio segnare le ore sulla carta alla soneria. Per prova della sensibilità dello strumento, Le dirò che scuotendolo esso ritorna perfettamente al suo posto, e per 1-millim. di pressione ne segna 5 circa, onde anche l'inerzia massima non supera la larghezza del segno di lapis.

Mi perdoni tanto se non l'ho ringraziato prima del bello e preciso disegno della macchina: esso finora è sufficientissimo pei pezzi che si stanno costruendo. Mi farò un dovere di far sapere a S. Santità che V. R. si è impegnata per questa macchina che si sta costruendo a mie spese.

Mi consola il vedere che Ella stima quelle mie inezie, ma io mi congratulo con Lei del suo cannocchiale, che deve esser assai ben lavorato per fargli veder quello che, se non con rare eccezioni, vediamo col sei pollici di *Cambois*. Questo nostro obiettivo era migliore da principio, ma ora l'ho smontato per difetto di centrazione, nè so come fare a centrarlo bene. Quello di *Merz* lo pulii subito dopo Lei partito e ne riconobbi la necessità essendovisi fra le due lenti formato un velo leggerissimo, asterso il quale migliorò la chiarezza. La visione è restata limpida come prima, il che prova la precisione con cui sono messe al loro posto ed incassate le lenti.

Amerei grandemente sapere la maniera sua di migliorare gli ingrandimenti, più minutamente che non accenna nella sua. Sarà forse difficile misurar bene il tempo del pas-

saggio di una stella pei massimi ingrandimenti del nostro strumento, ma o colla polare o col micrometro si potrà ottenere lo stesso.

Il tempo corre così da qualche settimana che solo ieri sera potei osservare la stelletta da Lei indicatami, ma fra la nebbia, onde poco sicuro ne stimo il risultato. Io non ho potuto vedere nulla fuori della solita compagna di Rigel: le nuvole non mi permisero di fare la mappa del cielo circostante, se mai fosse qualche stelletta o pianeta novello. Non può esser che sia lo spettro della stella grande perchè questo si va muovendo col muovere il cannocchiale. Le nubi non mi permisero di esaminare Rigel che Ella nota X, quantunque comunemente sia detta B di Orione, però la prima sera buona esaminerò anche X, ma siccome Ella la dice doppia, deve essere realmente la B.

Le accludo un abbozzo di disegno del barometrografo che non ha bisogno di altra spiegazione, se non di avvertirLa che questa è la prima costruzione, e col tentare e variare si farà certo di meglio, e molto probabilmente potrà usarsi nelle anticamere come fornimento molto pregevole nella base degli ordinari orologi. La macchina delle onde è assai avanzata.

Mi riverisca tanto il Padre suo compagno, e andando a Milano se lo vede il R. P. Carlini.

Sono con distinta stima in unione de' suoi S. Sacrifici.

Roma 6 Febbraio 1857

De.mo Servo

A. Secchi d. C. d. G.

P. S. - Perdoni la mia ignoranza: qual metodo usa per misurare il campo di visione con precisione sufficiente? È questa una cosa che mi interessa sapere assai nelle misure micrometriche, perchè la loro esattezza dipende assai dall'angolo che fanno gli estremi dell'oggetto in relazione col campo di ingrandimento. Mi farebbe segnalato favore coll'indicarmelo.

(affrancatura)

Al Chiariss.mo e Rev.mo Padre

Il P. Gio. M. Cavalleri Barnab.

professore al Collegio di Monza

Regno Lombardo-Veneto.

Rev.mo Padre,

Le sono obbligatissimo della tavola che mi ha mandato, della quale credo averne scoperto il segreto di costruzione che è molto ingegnoso. Ho cominciato già a servirmene, facendola però in dimensioni più grandi pel termometro centigrado. La ringrazio pure dell'opuscolo, e credo che Ella abbia proprio colto nel segno, anche per una ragione che viene allegata, ed è il fatto che questa sovrapposizione si vede specialmente per le stelle rosse, soprattutto Aldebaran è famoso per ciò e x Scorpione. Sicchè vede che combina, perchè il foco ottico de' raggi rossi di queste stelle non è mai esattamente anche nei migliori acromatici al pari del bianco della luna. Io ho osservato una volta x Vergine occultarsi coll'ingrandimento di rooo volte; e arrivato il dischetto ad esser un pochino intaccato al contatto del lembo, senza sovrapporsi punto, svanì. Questa stella è bianca. Le altre non le ho mai potute vedere sovrapposte, ma non ho fatto molte osservazioni, e le poche che ho fatto sempre in aria cattiva, e allora nulla concludono perchè l'immagine della stella è sempre spuria e agitata.

Gradisca i miei più distinti ossequii, e sono suo dev.mo

Servitore

Roma 17 Febr. 1860

P. A. Secchi S. J.

M.o Rev.do e Stimat.mo Sig. Prof. ed amico,

Molto opportunamente mi arriva il di lei avviso riguardante le cinquecento Messe da celebrarsi. Soltanto ieri sera le Figlie della Carità mi si raccomandarono, perchè le volessi provvedere di un buon numero di Messe per il loro Cappellano. Inoltre v'hanno dei Preti, che ne mancano; per lo che riguardo ed accetto l'esibizione da Lei fattami come un vero regalo, e Le ne anticipo i più vivi ringraziamenti.

Ora vengo alla confessione d'una mia mancanza. Quando fui a Roma, andai a visitare i Padri Gesuiti, presso i quali celebrai la S. Messa due volte, la prima volta nella cella di S. Luigi G.a, l'altra in quella di S. Stanislao Kostka. Ivi mi trovai anche col celebre Padre Secchi, il quale mi tenne discorso della M.o Rev.da S. V. in guisa da mostrare, che ne apprezza molto l'amicizia. Con sommo mio piacere mi trattenne là per ben due ore, mostrandomi il suo celebre *motonegrafo* (gli do questo nome perchè non ricordo il vero), l'Osservatorio, diversi telescopii, ed ho per la prima volta potuto osservare le macchie nel disco del sole. Per ultimo mi raccomandò caldamente di fare a Lei i suoi saluti; ma io aspettando sempre di giorno in giorno l'occasione opportuna, ho differito fino ad ora l'adempimento di questo mio dovere. Spero però di trovare presso la M.o Rev.da S. V. scusa e perdono.

Prego il Signore che La conservi in ottima salute. Anch'Ella lo preghi per me, che ho bisogno di tanti aiuti, ed aggradisca i sensi di profonda stima e vivo affetto, coi quali godo di professarmi

Della M.o Rev.da e Stim.a S. V.

Crema: Il Giovedì Santo del 1872.

Dev.mo ed affez.mo servo ed amico

† Francesco Vescovo.

p. 452. — Nella strenna « Alla Gioventù » (Milano, 1848) si leggono due poesie del C. (pp. 99-110).

CAZZANIGA GIROLAMO, di Tregasio (Milano), 11 marzo 1907; p. 1 nov. 1923 a Monza; sac. 15 marzo 1930 a Roma. — Collaboratore delle varie Riviste b.: 1. con articoli vari di storia domestica in occasione del 50° del nostro Collegio S. Luca in Cremona:

a) Nova et Vetera: note d'archivio. Nella Riv. « I Barnabiti », Roma, maggio 1931. — b) Vox clamans (ibid, luglio 1931). — c) I Barnabiti a S. Luca in Cremona (ibid. sett. 1931; firmato K.). — d) La Scuola Apostolica di Cremona (ibid. ottobre 1931, firmato « K » e nel n. unico « Il Cinquantenario » stampato presso la tipografia Bignami di Cremona il 12 nov. 1931). È l'articolo a pag. 329 del III vol. della presente « Biblioteca », erroneamente attribuito al P. Angelo Confalonieri. Tradotto in parte anche in francese e largamente riferito da « Le Messenger de S. Paul » (Kain, dicembre 1931).

2) I Barnabiti educatori in Francia e Savoia. Nel n° unico di « Vita nostra » (Firenze, nov. 1933) pagg. 215-231. Ampiamente riportato dall'« Osservatore Romano » del 3 febbraio 1933 nell'articolo: « Le Scuole dei B. in Francia e nella Savoia », firmato « a. b. ».

3) I giorni dell'Elba. In « Vita Nostra » (Firenze, dic. 1933), firmato « Brianteo »; pag. 9-16. Cfr. la replica (scortese) di Enzo di S. Martino nel giornale elbano « Il Popolano » (20 gennaio 1933).

4) P. Attilio M. Vismara. In « Vita Nostra », Firenze, nov. 1934 (firmato K.).

5) L'on. conte Brando Brandolini. Ibid., genn. 1935 (firmato G. M. C.).

6) Recensioni varie: a) « Per un libro » di G. Chastel: S. A. Zaccaria, versione del P. S. De Ruggiero, in « Vita Nostra », Firenze, marzo 1933; — b) « Menologio dei B. » (ibid. aprile 1933); — c) « Il poema dell'Infanzia e adolescenza di Maria » del P.

Roberto di S. Teresa (ibid. Maggio 1933); — d) « I Vangeli e la vita di Gesù » del padre D. Bassi (ibid. genn. 1934). Rec. riportata in parte anche dall'opuscolo di propaganda delle edizioni « Nemi »; « Quest'uomo ha parlato »; — e) « Saggi di educazione (Gli altri) », « Il Manuale Religioso del Maestro », « I Vangeli e la Vita di Maria » del P. D. Bassi (« Vita Nostra », Firenze, Maggio 1934). Riportato in parte con alcune varianti anche sulle « Pagine di Cultura » (Roma, Ferri, giugno 1934).

Tutte queste recensioni sono firmate « K ».

**CECCHIERI LUIGI**, di Massa Carrara, 26 maggio 1815-1881, 19 novembre, a Roma (S. Carlo ai Catinari); p. 1837. — Cfr. Lett. obit. ms. firm. « Luigi M. Cacciari » in data di Roma 20 nov. 1881. Insegnò Grammatica a Finalmarina (1840) e a Livorno (1843). Fu a Napoli vice rettore del Collegio di Pontecorvo (1847-60); Procuratore ad Aosta (fino al 1857) e a Firenze e da ultimo a Roma in San Carlo a' Catinari. Mentre era Prefetto delle scuole nel collegio di Caravaggio in Napoli pubblicò in ediz. litogr. le « Regole della lingua toscana » del P. D. Salvatore Corticelli Barnabita, ridotte ad interrogazioni e compendiate per uso delle scuole pubbliche del Collegio Caravaggio. Libro I<sup>o</sup>. Classe di grammatica infima. (Napoli) 1846. In-8, pp. (2)-98. Litogr.

**CERCHI RAFFAELE**, di Napoli, 1<sup>o</sup> marzo 1816-1885, 6 ottobre, pure a Napoli (S. Giuseppe a Pontecorvo); p. 1837. — Dimorò a Finalmarina con varii ufficii (1839-49), a Teramo (1849 e 1851-57) e da ultimo nel collegio di Pontecorvo (Napoli) che s'adoperò, al tempo della soppressione, perchè rimanesse alla Congregazione. Di questa fu Visitatore; e della Curia di Napoli Esaminatore Diocesano. Non conosciamo opera alcuna alle stampe o ms. di questo P.; ma l'abbiamo voluto registrare qui per il seguente:

« Elogio funebre del P. D. Raffaele Cerchi Barnabita letto nella Chiesa di S. Giuseppe a Pontecorvo in Napoli il dì 26 nov. 1885 » da Mons. GENNARO ASPRENO GALANTE, ecc. Napoli, Tip. del Gesù, 1885. In-8, p. 18. Le iscrizioni funerarie che seguono sono del P. T. Moltedo. — Al C. è pure dedicata una « Salve Regina » per voce di tenore con accompagnamento d'arpa o pianoforte del M.<sup>o</sup> Filippo Scotti, Napoli, Del Monaco, in-folio di pp. 9.

**CERESA STANISLAO** (I, 453). — Correggi la data della pr. 11 febr. 1841; e tra gli autori che ne hanno scritto agg. Gaspare Oldrini, « Storia della cultura Laudense », p. 351 (Lodi, Tip. Laudense, 1885); Paolo Mantegazza nei suoi « Ricordi »; Cesare Lombroso nel suo « Uomo delinquente », ecc. In tempi d'anticlericalismo l'argomento si prestava e se anche, nel cieco furore, avveniva di confondere l'individuo con l'istituzione, denigrando una intera corporazione o peggio il clero tutto e la Chiesa a cagione d'uno solo, ciò importava poco alla logica dei romanzieri e dei politicanti. Non intendo alludere al Lombroso, il quale non ha, ch'io mi sappia, che il seguente accenno: « Men favorevolmente [degli scienziati] si presenta la criminalità dei letterati... e quindi dobbiamo annoverare fra i delinquenti: Bonfadio, Rousseau, Aretino, Ceresa, Brunetto Latini, Franco e forse Foscolo e Byron ». (« L'uomo delinquente », p. 187, Torino, Bocca, 1878).

Nella strenna per l'a. 1848 « Alla gioventù » (Milano, Bonardi-Pogliani, in-8 fig.) a p. 55-62 si legge un'ode del C. su *L'uomo e la scienza*; e a p. 139-144 versi sciolti intitolati: *Ebbi anch'io un amico*: frammenti.

**CERONI LEONARDO** (I, 383) di Milano, 5 ottobre 1894, p. 1913, già segretario di Mons. Mario Giardini b., Legato in Giappone; prof. nel R. Collegio Carlo Alberto di Moncalieri; collaboratore del « Bollettino » di S. Ant. M. Zaccaria, Milano (a. 1927 n° 2, p. 14-16: Corrispondenza dal Giappone ecc.).



CESINI LUIGI, di Pioraco (Camerino), 1782-1860, 19 marzo in Sanseverino; p. 1803; rettore del Collegio San Luigi, prov. della Provincia Romana: vedi *Prov. Romana* del Levati, 204-206. — Curò tra l'altro l'edizione bolognese della *Distribuzione del tempo* (vedi *Marrinoni*, II, 426) e trovandosi in Sanseverino istituì colà l'opera della Santa Infanzia. Giuseppe Rossi nei suoi *Carmina* (Faenza, Pietro Conti, 1867) ne ha uno in morte del C. (p. 83); e abbiamo veduto un sonetto a st. (in fol. vol. di pp. 4 s. n. Bologna, Nobili, 1833) a lui indirizzato dai convittori del Collegio S. Luigi per la restituita salute, con dedica nella quale è detto « per sapiente consiglio ed animo paterno lodatissimo ».

CHIERI (I, 458). — Gli Atti del Collegio, ai quali si accenna al n° 2, han reso buon servizio a G. B. Gioachino Montù di Chieri per l'opera: « Memorie | storiche | del gran Contagio in Piemonte | negli anni 1630 e 31 | e specialmente del medesimo | in Chieri e ne' suoi contorni | Raccolte e pubblicate | per la solennità secolare | celebrata in questa città | in onore di | Maria SS.ma delle Grazie | addì 1. 2. 3 di settembre 1830. | Torino | per Giacinto Marietti | Stampatore-Libraio | 1830.

L'A. in una nota a p. 32 afferma di servirsi degli *Acta*: ms. in folio compreso in 5 quaderni (dei quali però manca il 2°, il più rilevante per le notizie della peste, dal 28 settembre 1630 al 24 giugno 1634) per descrivere il contegno dei Barnabiti di Chieri durante l'epidemia. Il farmacista Ottavio Gaiotti aveva recuperato casualmente il volume degli Atti dalle mani di un ragazzo presentatosi alla sua farmacia per vendergli delle carte vecchie ed il Montù poté scorrerlo il 12 aprile 1830.

CHIESA (DELLA) INNOCENZO (I, 459, 465) p. 459 lin. 10 (dell'articolo) « Roma, 1807 » da correggersi « Roma, 1887 ».

p. 459: Il ritratto si trova ora in S. Martino d'Asti.

p. 460 n° 1 — Le iscrizioni novaresi pubbl. dal Gallerati sotto il suo nome sono anzi interamente del Chiesa come appare da lettera del Bascapè stesso edita dal Bruzza nelle sue *Iscrizioni antiche vercellesi*, p. xvii, in nota.

p. 462 n° 11 — Esiste ancora nell'Archivio di S. Barnaba e ne scrive anche il LEVATI, *Prov. Rom.*, 30-33.

CLERICI CARLO (I, 467). — Suo ritratto su tela in Asti (S. Martino).

CLERICI IDELFONSO (I, 468). — Compilò il n° unico (o meglio volume) commemorativo del IV Centenario dei B., qui più oltre descritto ampiamente alla voce *Genova*. Ne diamo quindi qui il solo titolo.

— I Barnabiti nel IV Centenario dalla Fondazione 1533-1933: n° unico e Annuario dell'Istituto Vittorino da Feltre 1933-XI. Genova, Tipografia Artigianelli, 1933. In-8° gr. fig. p. xi-481 con molte fig. nel t. e tavole f. t. (desunte in buona parte dall'opera presente).

— Menologio dei Barnabiti, vol. I, gennaio. Genova, Scuola Tip. « Derelitti » 1932. In-8° picc. fig., p. 500 (4) num. dalla 12ª con figure nel t. e tavole f. t. In collaborazione col padre Luigi Levati. — Vedi *Levati*.

— Gli amici di Gesù fanciullo, a cura della Casa Missionaria dei PP. Barnabiti di Genova. Milano, S. Lega Eucaristica, 1935. In-24° (152 × 98), p. 182 (8). La prefazione (p. 5-9) è segnata dalla iniziale del C., e il volumetto comprende discorsetti degli Apostolini di Genova riveduti e forse rifatti, dal medesimo.

— Vedi *Genova*, in questa medesima Appendice.

COLCIAGO VIRGINIO, nato a Carate Brianza (Milano) il 26 marzo 1908; pr. 1 nov. 1924 a Monza; sac. 28 febr. 1931 a Roma.

Collaboratore dei vari Periodici Barnabiti:

*Vita nostra* (Bollett. Parrocchiale di S. Carlo ai Catinari, Roma, luglio 1928): In S. Vitale di Cremona (poesia).

*Apostolato Barnabito della Preghiera*, Roma, 1930 (anno in cui il C. era Direttore del Bollett.): suoi sono gli articoli di fondo e piccoli profili e studi b., ad es.: I Barnabiti e Casa Savoia (febr.); I B.ti per la Russia (apr.); P. Fortunato Colom (maggio); I B.ti nella peste del 1630-31; Nel III Centenario (giugno lugl. ag.); Il Ven. Michelangelo Pane; Nel III Centen. (dic.).

*I Barnabiti*, Roma: 1931 maggio, Il card. Luigi Lambruschini; nov.: P. Gennaro Maffetti (pp. 321-324); dic.: L'anima di un grande Missionario Mgr. Giov. Percoto (pp. 351-354) — 1932 genn.: L'opportunità del titolo della nostra Madonna (della Provvidenza); id. (pp. 15-16), Mgr. Filippo di Fava (pp. 27-28); apr. e maggio: Mgr. Paolo Ant. Nerini (pp. 126-127, 160-161); ag.: P. Sebastiano Donati (pp. 265-267); ott. nov.: P. Giuseppe d'Amato (pp. 334-337); dic.: Le solennità centen. d. Madonna d. Provid. pp. 359-363 — 1933 genn.: Introduzione a « Il Pellegrino » di Antonio Marcucci (pp. 7-22 della 2ª parte). Le poesie, con note, seguono poi a puntate per tutto l'anno; febr. (nº straordinario per il IV Centen. della Congregaz.): 1533-1933 (pp. 45-62 — 1934 agosto: Armonie d'anima. Nel Centen. della nascita di P. Francesco Denza (pp. 97-102) — nov.: P. Attilio Vismara.

*La Madonna della Provvidenza* (Bollett. Parrocch. di S. Carlo ai Catinari) Roma, dal marzo 1933.

*Mater Divinae Providentiae* (nº unico della rivista « I Barnabiti » nel II Centen. 1932): Centenario Provvidenziale — P. Gennaro Maffetti — L'Arciconfraternita — Te Matrem laudamus.

*Pagine di cultura*, rivista dei B. di Roma, a. II, nº 1, p. 6-33: Il p. Francesco Denza b.: nel 1º Centenario della nascita.

- La Chiesetta di S. Bartolommeo a Conterico di Paullo (Poesia), in « Caro Ricordo » di P. A. Panigada B., Tip. Vescov. Molinari, Lodi 1931 (pp. 35-38).
- Vade Mecum dei Devoti della B. V. Madre d. Divina Provvidenza. Roma, S. Carlo ai Catinari, 1932. Tip. Ferri, in-32º, pp. 110. Ristampa notevolmente ampliata di preghiere in onore della B. V. della Provvidenza.
- Antonio M. Marcucci Barnabita: Il Pellegrino. Canti. Prefazione e note di Virginio M. Colciago. Presso Fel. Le Monnier Editore, Firenze, 1934 (Tip. della Madre di Dio, Roma). In-16º gr., pp. 210. Già pubblicato a puntate nella rivista « I Barnabiti » durante tutto l'anno 1933. (II, 418).

COLIZZI GIUSEPPE (I, 470). — Agg.: Cit. più volte da Gemelli-Vismara nel recente vol.: « La riforma degli studi universitari negli Stati Pontifici », pp. 329, 335, ecc. (Milano, « Vita e Pensiero » 1933).

COLOMBO GIUSEPPE (I, 479). — Cfr. pure per la sua bibliografia: A. MANNO, *L'opera cinquantenaria della R. Deputazione di Storia Patria*, pp. 252-254 (Torino, Stamp. Reale, 1884). Del numero 22, rec. di Angelo Angelucci, nella *Critica* di Torino, numeri 64 e 65.

COLOMBO GIOVANNI CARLO, di Milano, 31 marzo 1903; pr. 22 nov. 1920 a Carrobiolo (Monza); sac. 12 marzo 1927 a Roma, direttore della rivista *Nossa Vida* organo dell'Ester-

nato b. S. Antonio M. Zaccaria di Rio Janeiro, mensile in-8° fig. di 24 pp. (iniziata o meglio trasformatasi con l'a. 1933).

COLOMBO LEOPOLDO (I, 486). — Commemorato nel *Bollettino* S. Antonio M. Zaccaria di Milano, a. 1926, n° 1, p. 10.

COMINI AMBROGIO LAURO (I, 491). — Adde :

— P. Rodolfo M. Trabattoni (lettera necrologica). S. n. tip. (Lodi, 1921). In-16°, pp. 14 (2).

— Maria SS. Madre della D. Provvidenza, nel suo secondo Centenario : letture e meditazioni del sabato. Lodi, 1932, Tip. Gio. Molinari, in-8°, pp. 470 (4) con 1 tav. — Uscirono precedentemente in « Mater Div. Providentiae di Roma, dal 1910 in lungo corso di anni. — Vedi l'App. presente alla voce *Genova*.

— Nel 50<sup>mo</sup> del Terzo Ordine Francescano in S. Francesco di Lodi : memoria. Casalpusterlengo, 1933, Fr. Cairo, in-16°, p. 28 con 2 fig.

— Le campane di Lanzasda, versi. Nell'opuscolo « Memorie storiche dei parroci di Lanzasda » compilate da don Gervasio Bradanini. Como, Tip. « A. Volta » 1928, in-16° fig. a p. 17-19.

— La liturgia e l'ascetica tra i Barnabiti. Nel vol. commemorativo « I B. nel IV Centenario » p. 315-327 fig. (Genova, 1933).

COMO (I, 492). — L'Oratorio di S. Filippo venne illustrato dall'opera indefessa del pio e zelante sac. canon. D. Luigi Ortelli vero apostolo della gioventù. Vedi la pubblicazione cinquantenaria « Al Rev.mo Can. Don L. O. » ecc. Como, Caccia, 1933, in-4° fig., p. 20 ; e il giornale *L'Ordine* di Como del 20 giugno 1933, a p. 2.

CONFALONIERI ANGELO (I, 680). — Collaborò anche ad altre pubblicazioni barnabitiche :

— Il fondatore S. Antonio Maria Zaccaria. Nel volume commemorativo « I B. nel IV Centenario », p. 3-18 (Genova, 1933).

— Lo spirito di S. Paolo e i B. Nella riv. « I Barnabiti » 1933 n° 2, p. 65-68.

È pure Revisore Ecclesiastico della rivista vogherese « La Madonnina », nella quale è venuto e viene inserendo articoli storico-religiosi (su S. Alessandro Sauli, nel n° di febbraio 1935, ecc.) e vari.

CONFIGLIACHI LUIGI (I, 503). — Adde :

— Elementi di economia rurale del prof. Leopoldo Trautmann. Prima traduzione italiana dal tedesco con annotazioni dei professori Luigi Configliachi e Giuseppe Moretti. Pavia, Bizzone, 1822. Voll. 3, in-8°. Cfr. « Bibliot. Ital. », t. 41, p. 262.

— Memorie intorno alla vita ed alle opere dei due naturalisti Werner e Haüy, lette all'I. R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova, nelle adunanze del 19 maggio 1825 e 27 aprile 1826 dal socio attivo ab. Luigi Configliachi, professore ordinario di storia naturale generale nell'I. R. Università di Padova, ecc. Padova 1827, nella Tipografia del Seminario.

CONFIGLIACHI LUIGI (I, 503). — Adde:

— Memorie intorno alle opere e agli scritti del geologo Scipione Breislak, ecc. (vedi n° 6, pag. 504).

La « Bibliot. ital. » t. 49, p. 81 (1828) dà l'analisi di queste due Memorie con lode all'autore che con moltissima cognizione delle scienze trattate dagli encomiati tre naturalisti seppe tutto esporne il merito; degno era, dice il giornale suddetto, che « questo ufficio renduto fosse a quegli uomini celebri da un professore di storia naturale generale italiano, tanto più che dei due primi poche notizie erano giunte sino a noi e niuno ancora sparso aveva alcun fiore per la tomba del terzo, che con noi comune aveva la patria. Scritte sono le Memorie di que' tre grandi naturalisti in un modo assai chiaro e « conciso ».

CONFIGLIACHI PIETRO (I, 495). — Una sua biografia, stesa dal prof. Ant. Odescalchi, si legge nella « Gazzetta » di Milano, 18 luglio 1844.

— Discorso tenuto nella solenne distribuzione dei premi di agricoltura e d'industria nel giorno 4 ottobre 1832, onomastico di S. M. I. R. A. Milano, 1832, dall' I. R. Stamperia.

Nel vol. 31° degli *Inventari* di Mazzatinti e Sorbelli p. 53, lett. del C. al prof. Pietro Petrini di Prato.

COPETTI MASSIMO, di Soresina (Cremona) 21 ottobre 1905, pr. 1922; collaboratore del volume commemorativo « I Barnabiti a Monza », p. 23-32, fig.: « Il Carrobiolo nelle soppressioni del 1798 e 1810 e le molteplici benemerienze del march. don Carlo Arconati Visconti » (Milano, 1933).

CORIO AIMONE (I, 509), Agg.: Alla veneranda Provincia d. Congreg. di S. Paolo il Capitolo Prov. di Lombardia. In fol. picc., pp. 6 s. n. e s. n. tip. in data del 1° apr. 1677 (sulla restituzione della sede generalizia a Milano: il C. era stato Cancelliere del Capitolo.) — Registrato pure dal Glaire.

CORIO VERMONDO (I, 512), Agg.: Nel triennio 1638-41 pubblicò Tesi di logica, ornate di belle incisioni; e così pure di tutta la filosofia nel 1646, dedicandole al duca di Guastalla (Atti Trienn. di Casalmaggiore).

Per il breve di Clemente X in suo favore v. *Roma*.

CORNAGGIA LUIGI AGOSTINO (I, 514). — Vedi anche nel vol. commemorativo « I B. a Monza nel quarto Centenario », p. 165, l'articolo del p. Agostino M. Mazzucchelli: « P. L. C., e l'Istituto dei Paolini » (Milano, 1933).

COROLI ELISEO di Castelnuovo (Piacenza) 9 nov. 1900, p. 1917, s. 1924, missionario nel Brasile; collaboratore del « Bollettino di S. Antonio M. Zaccaria », Milano, a. 1924 n° 9, 10 e sgg.; della riv. di Roma « I Barnabiti », a. 1933 n. 4 e sgg.; a. 1934, n° 7, p. 190.

CORTENOVIS ANGELO MARIA (I, 517). — Nel 1923 fu restituito ai B. (per i buoni uffizi del padre Premoli) parte dell'epistolario e dei mss. e si conserva il tutto nell'Arch. Generalizio di Roma. PREMOLI, *Storia*, III, 324 nota 2°.

Uno dei numerosi corrispondenti del C. fu Gian Domenico Coleti, erudito gesuita del Settecento, come rileviamo dallo eruditissimo studio del prof. A. A. MICHELÌ, *Di G. D. C. e di alcuni suoi studi geografici*, inserito nell' « VIII Annuario » 1929-30, dell'Istituto Tecnico J. Riccati di Treviso (v. p. 59).

Un altro fu il conte Antonio Bartolini, una lettera al quale, in data del 26 dic. 1794, si può leggere nella « Raccolta di opere scelte di autori friulani », vol. II, p. 249 (Udine, 1826).



CORTENOVIS GHERARDO (I, 530). Le notizie biografiche vanno così corrette: nato il 28 ottobre 1729, prof. nel 1748; missionario dal 1757, ma da Lisbona tornò in Italia; partì di nuovo nel 1764; preconizzato vescovo titolare di Sozopoli e Vicario Apostolico dei regni di Ava e Pegù; consacrato a Meliapur nell'India il 2 febbraio 1780; morto a Nancauri (isole Nicobare) negli ultimi di maggio del 1780.

Cfr. il vol. di Maggio d. *Menologio dei Barnabiti*, compilato da Levati e Calzia, p. 28-35.

Notizie intorno a lui e lettere sue, alcune inedite, si conservano nella Biblioteca del Clero presso la Parrocchia di S. Alessandro in Colonna di Bergamo (Manoscritti, Sala Sup. II, n. 223-II; Miscellanea del sac. G. Valotti) e furono dattilografate dal Rev. Prof. D. Mario Tagliabue, al quale esprimiamo anche da queste pagine la nostra riconoscenza.

CORTENOVIS MARIO (I, 531). — Agg.: *Biogr. Univ.*, Venezia, ad verb.; RICCARDI, *Bibl. matem.*, I, 379, che registra il n° 2 e assegna per data di nascita l'a. 1732, erroneamente.

Il n° 6 venne anche stampato in fol. vol.: cfr. CIRO CAVERSAZZI, *Curiosità matematiche*, in *Bergomum*, a. 1931, p. 6; il quale dà pure notizie biografiche sui Cortenovis citando fra l'altro: CIRO GIROLAMO DANDOLO, *Cenni biografici di alcuni illustri bergamaschi*, Venezia, Naratovich, 1857.

CORTI SERAFINO (I, 533). — Fu anche uno dei testimoni nel Processo di canonizz. del Sauli. Il n° 1 nell'Arch. Gen. è in-16°, p. 14.

CORTI SPIRITO (I, 534). — N° 1 « Vita del Ven. Zaccaria » rist. a Napoli, St. del Fibreno 1857 in-16°, p. 62 con 1 ritr. « G. Vitta inc. »; a Milano nel 1890, Serafino Ghezzi, in-16°, p. 94.

CORTICELLI SALVATORE (I, 534). — La data della nascita sarebbe l'8 dic. 1689, secondo il Codice Vaticano più oltre allegato.

p. 536 — Vedi pure: « Memorie d'una vecchia grammatica » di A. Panzini, nel « Corriere della Sera », 4 ott. 1932; « Il Settecento » di Giulio Natali (Milano, 1929, p. 542, 563 ecc., v. Indice) il quale trova notevole nei « Discorsi » che Dante sia accusato e difeso; e che nella dieta dei letterati di Eliconia sia decretata l'immortalità, fra gli altri moderni, ad Eustachio Manfredi e al Muratori.

p. 544 n° 8 (Gramm. del Perrotti) Genova, 1838, Tip. Casamara, in 16° xi-228. Seconda ediz. genovese di nuove giunte ampliata e corr. ad uso delle Scuole Pubbl. di Genova.

p. 546. Dell'epistolario del Muratori ed. da Matteo Campori (Modena, Società Tipografica Modenese, 1901-22) vedi i voll. V, 1896; XI, 4868, 4878; XIII, 193, 5606.

Una lettera è dell'arch. Soli-Muratori in data di Bologna, Penitenzieria, 30 del 1748 accompagnante l'omaggio del suo « Libro di Lingua Toscana »; altre quattro nell'autografoteca Campori dell'Estense: id. 6 luglio 1745, probabilmente a Gio. Lami accompagnatoria del « Libro » predetto; id. 30 ott. 1745 a Gio. Lami chiedendo di essere annoverato tra gli associati per la ristampa delle « Novelle Letterarie » e dando notizie della morte del p. Grazioli rettore del Seminario di Bologna; id. 23 sett. 1755 a ignoto, raccomandando l'ammissione del Gerdil all'Accademia della Crusca; la quarta in data di Bologna, San Paolo, 31 agosto 1756, probabilmente a Gio. Lami, per il medesimo motivo. (Da lettera privata della gentilissima bibliotecaria dott.<sup>ssa</sup> Ester Pastorello).

COSSIO GIOVANNI, di Chieri (Torino) 7 agosto 1883, p. 1903; autore d'una serie illustrata di cartoline barnabitiche.

COUVREUR LEONE, di Tourcoing (Fr.) 8 dic. 1891, p. 1915; collaboratore del « Messenger de S.<sup>t</sup> Paul », a. 1921 n° 6 sgg.: « Le retour de la Russie », ecc.

CREMA (I, 551). — Vedi anche vol. II, p. 125 n° 2 di *Gastaldi* e p. 250 n. 9 di *Girardini*.

- Nel recitarsi | in Crema | l'Accademia, | nella quale si prova essere pregiudiziale | la troppa Fortuna, | con l'assistenza... [del conte Pietro Giorgio Barziza podestà ecc.]. Nel Collegio de' Chierici Regolari di S. Paolo | detti Barnabiti | Cantata per musica [a penna: del P. D. Valentino Viano]. In Crema, per Mario Carcano. Con lic. d. S. In-4° piccolo (19 X 14) p. 8. Es. nella miscellanea Braidense ZCC. III. 59.

CREMONA (I, 552). — Alla pag. 554 lin. 10ª corr. il titolo dell'opera così: « Dal socialismo al sacerdozio ».

Nel « Santuario di Cremona » di Pellegrino Merula, p. 58 sgg., 1627 in-4°: « Di S. Giacomo altre volte dei Frati Humiliati presero il possesso l'a. 1570 alli 19 di maggio; e perchè la chiesa non era capevole del popolo che vi concorrevà gli fu da D. Ferrando Bonetto renunciata la chiesa parrocchiale di S. Vincenzo l'anno 1584... V'entrarono il 21 apr. 1585... chiesa restaurata dai PP. l'a. 1594 », ecc.

- Constitutioni, privilegi et indulgenze della Vener. Compagnia della Carità, istituita nel Collegio dei SS. Giacomo et Vincenzo di Cremona, Cremona, 1598. In-4° (vedi sopra: II, 103, alla voce *Gabuzio*).

Altra edizione ebbe più tardi:

- Costituzione | Privilegi, e | indulgenze | Della Venerabile Compagnia della | Carità, istituita nel Collegio | de' Santi Giacomo, e | Vincenzo di | Cremona, | Ed Aggregata alla Venerabile Archi-Confraternita | della Carità di Roma | Nelle quali si danno varie Istruzioni, utili | a questa, et ad altre Confraternità, | e per esercitar bene l'opere | di misericordia. | Parma MDCC.X. | Nella Stamperia di Paolo Monti, Con licenza de' Superiori.
- Circolo giovanile Zaccaria, Cremona. Statuto e regolamento, 1911, s. tip. In-24° (15 X 9), p. 10,
- Règole per gli Apostolini del S. Cuore di Gesù, Allievi della Congregazione dei Chierici Regolari di S. Paolo detta dei Barnabiti, Cremona, Tip. Enrico Leoni, 1895. In-24°, p. 28.

CRISTALLO MICHELE, di Altamura, 11 agosto 1900; p. 8 dic. 1917 a Monza; s. 15 marzo 1924 a Roma.

- Associazione di Preghiere in onore di Maria Immacolata per il ritorno alla Chiesa Greco-Russa all'Unità Cattolica. (*In fine* :) Monza, Carrobiolo, 1922. Foglio volante di 2 pp. (Vedi *Tondini*).

Collaboratore solerte delle riviste e di altre pubblicazioni barnabitiche:

I Barnabiti a Napoli. Nel Bollettino « L'Apostolo di Napoli », marzo-luglio 1927; ottobre-novembre 1927; gennaio-maggio 1928; — Il P. Francesco Denza. Ib., genn. 1929; — Il P. Vincenzo Sangermano Barnabita e la sua relazione del Regno Barmano. Nella rivista « I Barnabiti », Appendice: Testi, Studi, Documenti; marzo 1933, p. 52-54. Citato nell'« Annuario Cattolico Italiano » 1934 di Egidio Martire, p. 80 (Roma, 1933 « Rassegna Romana »; — P. Giuseppe d'Amato. Nel vol. di Levati e Macciò: Menologio dei Barnabiti, IV (Genova, Tip. Derelitti, 1933) pp. 43-55. Pubblicato anche ne « I Barnabiti », luglio-agosto 1933) pp. 253-258; settembre-ottobre 1933, pp. 300-304 e nel Supplemento mensile: Unione Cooperatori Missioni Barnabitiche, luglio-agosto 1933, pp. 1-4; settembre-ottobre 1933, pp. 1-5.

Le Missioni dei Barnabiti. Nel vol. « I Barnabiti nel IV Centenario » (Genova, Tipo-

grafia Artigianelli, 1933), pp. 75-84 con illustrazioni nel testo e 1 tav. f. t. riproducente la carta geografica del Regno d'Ava, disegnata nel 1784 da Mons. Gaetano Mantegazza e pubblicata per la prima volta. All'art. segue, pp. 85-88, come documentazione: Breve Ragguaglio dello stato della Missione di Ava e Pegù nell'Indie Orientali presentato dal p. Sangermano il mese di maggio 1808 (vedi *Sangermano*).

Missione dei Regni di Ava e Pegù (Birmania). Nel numero speciale « Le Scuole dei Barnabiti » ottobre-novembre 1933, pp. 235-244 con illustrazioni. L'articolo documenta l'opera dei Missionari Barnabiti nel campo della scuola.

Nello stesso numero speciale collaborò alla raccolta delle notizie per le scuole delle Provincie Lombarda, Ligure-Piemontese, Napoletana.

Un giudizio del Bellarmino sul Ven. Carlo Bascapè. In « Pagine di Cultura », Roma, Anno I, n° 1, gennaio-marzo 1934, p. 53-54.

Il P. Gregorio Del Torso. In « Vita Nostra », Firenze, a. 1934, p. 73-79 con illustrazioni.

Nella stessa rivista per l'anno 1934, pubblicò una breve necrologia dello studente D. Giosuè Ponsiglione e diverse recensioni di libri.

Nel « Bollettino per gli Ascritti al Consorzio S. Antonio M. Zaccaria » negli anni 1925 e 1926 seguì nella rubrica « Orientalia » il movimento dell'Unione delle Chiese.

CRISTOFORI MARCO ANTONIO (I, 556, 558). — Adde:

— Orazione per il dottorato in filosofia e medicina del signor Paolo Galli. Con prefazione di Luigi Galvani. Bologna, 1763, in-16°. (Da catalogo librario).

p. 559, n° 14. Alcune di queste poesie sono d'argomento scientifico (sentimenti del corpo umano: la vista, l'udito, ecc.; respirazione; le piante; la stanza anatomica dell'Istituto di Bologna, la stanza di chimica); una canzone a p. 112-115 è per il p. Paolo Brocchieri che aveva predicato la quaresima in S. Petronio (1756); un sonetto (p. 168) è per le nozze di Luigi Galvani, professore di medicina e grande amico dell'Autore; a p. 182 un altro sonetto, di risposta al p. Angelo M. Cortenovis, ecc.

DAGNINO BARNABA M. (I, 569). — Fu a Roma (studio teolog.) nel 1850; 1851, Torino e Vercelli (predicaz.); '52 Parma (insegna Grammatica); '53 Alessandria e Asti (predicaz.); '56 Alessandria; 1868, chiede e ottiene secolarizzazione perpetua.

DALLA NOCE GIUSEPPE, di Gragnano (Piacenza) 10 marzo 1898, p. 1919; collaboratore del « Bollettino » di S. Ant. M. Zaccaria, Milano, a. 1927, n. 3 sgg.

DALLE GERARDO, di Linselles (Francia) 30 aprile 1909, p. 1927; collaboratore della rivista « I Barnabiti » (a. 1933 n° 11, p. 334: Digoin; 1935 n° 4, p. 111: Saint-Ouen, ecc.).

DANIELLI ANGIOLO ANTONIO (I, 573), pr. 26 nov. 1821 a 18 a. c.; nel 1826-27 era a Massa Carrara; nel 1828 a Vercelli; nel 1830 da Bologna è destinato a Livorno.

DAVIDICO LORENZO (I, 574). — Della 2ª ediz. della « Storia d. C. di Gesù » del Tacchi-Venturi (Roma, « Civiltà Cattolica », 1931) v. I, 59, 62, 70, 79 sgg., 202 sgg., 280, 285 sg.; 315 sg., 344, 430, 483.

p. 576 n° 3. Un esemplare, che ho acquistato recentemente, offre qualche variante nei preliminari:

— Trattato circa la | Comunione | *Induttivo a frequentare quella* | intitolato | Fiamma d'amor divivno. (*sic*) | Qual contiene ecc. (c. s.) composto ecc. (c. s.) [piccola silografia: crocifissione]. In Fiorenza MDL. In-16° picc. (14,5 X 95) di c. 56 num. nel retto, con una

bella silografia di piena pagina a tergo del front. (S. Lorenzo) e la dedicatoria a c. 2 r. non al cardinal Morone ma « alli ferventi gentilhuomini spirituali di Florentia suoi in Christo amabilissimi » s. tip. (forse del Torrentino) in bello e nitido carattere italico.

p. 582, n° 8. Son venuto ora in possesso d'un esemplare di questo Dialogo. Non ha frontespizio, nè note di stampa, in principio; però sia dal titolo che dalla forma dei caratteri e della stampa e anche dalla carta usata appare uscito dalla tipografia Dorico a Roma 1553 assieme all'altro volumetto « Candore della catholica verità » ecc. (n° 9, pagina 578) col quale del resto il nostro esemplare si trova rilegato. Il titolo è questo:

Dialogo in laude de la | croce Composto per il Reverendo | M. don Lorenzo Dau-  
dico sa | cerdote & predicatore infa- | tigabile per Giesu | Christo. | della cattolica verita  
| Interlocutori sonno el Maestro el Discipulo et nel fine parla el fidel Amico solo | in  
eccesso di mente. (In fine :) In Roma, per Valerio & Alouisi | Dorici fratelli Impressori  
| Del populo Romano | M.D.LII. In-16° picc. (14,5 × 9,5) di p. 31 con 1 iniziale fig. sil.  
Comincia: « Maestro: Qual'è il proprio del Christiano? D. Amare Dio », ecc. Finisce  
con alcune terzine segnate da « Mario Baldeschi Perugino ».

Le silografie del « Candore della catholica verità » stampato dai medesimi nel 1553, sono tre di piena pagina (S. Giov. Ev., S. Lorenzo e S. Paolo) oltre ad alcune iniziali ornate sil. e all'impresa finale del Dorico.

DE AMEROSIIS LUIGI di Milano, p. 1726, a 19 anni; prof. di umanità nelle Arcimboldi, autore di « Insegnamenti cristiani che è tenuto a sapere credere e osservare chi ama vivere cristianamente » derivati dall'opera latina di D. Silvano Razzi camaldolese (*Atti al Capitolo Generale della Casa S. Alessandro*, Milano).

DE BERNARD GIOVANNI, di Monza, 12 maggio 1909, p. 1927; collaboratore della riv. « I Barnabiti », Roma, a. 1933 n° 4, p. 145 « I nostri Padri »; n° 5, p. 193 « Il nostro nuovo vescovo [p. L. Grassi] e la sua diocesi » [Alba]; n° 6, p. 224 « La nostra Associazione » [dell'Apostolato b. della preghiera]; n° 11, p. 339 « La glorificazione dei nostri Beati, Venerabili e Servi di Dio ».

DE CANDIA — Vedi *Candia*.

DECLERCQ LUDOVICO (I, 584). — Fondatore a Bruxelles della Biblioteca pubblica « Le bon livre » con sede nella casa dei B. — Egli, e non il suo fratello minore Silvestro, è il traduttore francese della Storia della Chiesa del p. Orazio Premoli.

DECLERCQ SILVESTRO (I, 584). — Nella riv. « I Barnabiti » Roma, 1934 n° 1 sgg.: « I B. missionari nei paesi Scandinavi »; e nelle « Pagine di cultura » Roma, a. 1934, p. 209-223, sul problema dell'Unione delle Chiese nel sec. XIX, in relazione coi B.

Ha scritto anche di materie sociali, nelle quali ha una speciale competenza, essendo egli a Mouscron, dove risiede, l'anima delle opere sociali.

DECUYPÈRE PIETRO, di Moorslede (Belgio) 13 febbraio 1890, p. 1916; missionario nel Brasile; collaboratore del « Messenger de St. Paul » di cui v. a. 1922, p. 216, 233; a. 1923, p. 31, 37, 86, 133, 237; a. 1924, p. 127, 182, 208, 232, 255; a. 1926, p. 36, 106, 131, 155, 206, 226, ecc., del « Boll. S. Ant. M. Zaccaria », Milano, a. 1923, n° 7, 12.

DE FEIS LEOPOLDO (I, 585). — Vedi pure: « La S. Casa di Loreto » (Confutazione dello Chevalier) del p. Ilario Rinieri, I, 153, III, 54-55, 153, 293-294, 300, 412 (Torino, P. Marietti, 1910-11, voll. 3 in-8°); « Rass. Gregor. », 1905, IV, 91; « Studi religiosi » 1905, p. 91, 683.



DELLA TORRE MICHELE (I, 601), di Porto Naone (diocesi di Concordia) 1757-1848 (« a Turre et Valsassina » egli si firma); nel 1810 canonico di Cividale. Morì nel 1842.

DELLA VALLE PIETRO FRANCESCO, n. a Borgo Manero (Novara) nel 1676 (o al massimo 1675); prof. 8. 3. 1693; superiore a S. Carlo in Roma negli anni 1710-13. A S. Carlo resta almeno fino alla fine del 1743. Morì a Montù il 1. 12. 1753, di un colpo di apoplezia: « doctrina celebris », come è definito negli Atti al Capit. Generale.

I due volumi mss. dello Stato Generale di S. Carlo (di c. 562 e 470) sono illustrati ad acquerello e anche con un ritratto a carboncino del P. Gazoni.

DEL TORSO GREGORIO (I, 602). — Morì in Roma il primo febbraio del 1842. (« Elogio e lettere di A. M. Cortenovis », ed. dal Gobio, p. 44 nota e p. 229 cfr.): *Cristallo*, in questa Appendice. Era nato in Udine nel 1756; p. 21. 10. 1775 a 19 a.; 1816 da Udine a Bologna; 29. 10. 1818 a Roma; 2. 12. 1819 proposto del Collegio di Pontecorvo; 1823, interviene al Capitolo Generale; 1826, rinuncia alla prepositura di Massa a cui era stato eletto; nel 1831 è a Livorno, poi a Finale; 1832 preposto di Sanseverino; nel 1835 interviene al Capitolo Generale di Roma; 1835-38 Assistente Generale.

DEL TORSO PAOLO GIROLAMO (I, 602). — N. in Udine, 15. 8. 1543 accettato e l'8. 9. 1543 vestito; sac. 1. 11. 1543; 15. 6. 1546 pr.; 5. 4. 1554 « recessit e Congregatione propter mutationem morum ».

DE MARINO VITTORIO, di Villaricca (Napoli), 7 giugno 1863-1929, 16 luglio, in Napoli, p. 1911, sac. 1913, medico di professione e poi b. Cfr. *Patrilli* (nel vol. III, p. 124).

È autore di due Lettere necrologiche: del p. Pasquale Scarpatti (III, 453) e del p. Alessandro Sessa: « In memoria del p. A. S. barnabita », in-8°, pp. 11, s. n. tip. e con la data di Arpino, Collegio di S. Paolo, 15 dicembre 1922.

DE NEGRI PAOLO (I, 602). Corr. alla riga 2: sac. in sec. (olarizzato). Aggiungi: Prima Oblato per un anno, maestro poi d'umanità a Genova, a Parma, Bologna, di nuovo a Parma; direttore a Parma e poi a Teramo dove fu pure Prefetto delle Scuole, a Livorno, a Bologna, di filosofia razionale a Livorno (1858). Aperto fautore delle novità politiche ebbe rescritto di secolarizzazione per un biennio il 15 nov. 1861, che eseguì nel 1862. — Vedi anche: II, 364 n° 42; e più oltre *Livorno*.

DE NOGUEZ GENNARO (I, 605, 680). — Un suo ritratto è anche a San Barnaba, Milano, e un altro a San Martino d'Asti.

DENZA FRANCESCO (I, 606). Aggiungi:

p. 607. Camillo Melzi, « Il p. F. D. e Dante » nella riv. barn. intercollegiale « Vita Nostra », Firenze, p. 72-76. — A riga 28: Naccari, p. 386-389; a riga 30: A. Volta, p. 827-830.

p. 608. Il p. Niccolini indirizzò a lui una sua poesia dal titolo « Sotto un ritratto del p. F. D. » (« Poesia vecchia e nuova », p. 305, Genova 1894).

Nel 25° dell'istituzione della Società Meteorologica Italiana venne murata una lapide marmorea nella torre del Castello Medievale di Torino (26 aprile 1891) sede dell'Osservatorio sociale, con la seguente iscrizione del p. Mauro Ricci: « A decoro della na-

zione | la Società Meteorologica Italiana | qui accolta e sovvenuta dal Municipio | diffusa in CCLIV osservatori | nelle provincie del Regno e di fuori | sotto la presidenza onoraria | di Re Umberto | nel XXV anniversario della fondazione l'anno MDCCCLXXXX | volle ricordata la sua modesta origine in Moncalieri | auspicando ed incoraggiatori i Soci Alpinisti | per opera dei benemeriti | P. Francesco Denza, Can. Pietro Parnisetti | Can. Giorgio Carrel, Dott. Lorenzo Gatta, | Prof. Federico Craveri | Dal vivo amor della patria | affratellati nell'amor della scienza ».

p. 609. Anche Roma ha intitolato una via dei nuovi quartieri al p. D.

p. 609. Nella ricorrenza del primo Centenario della nascita (7 giugno 1834) fu il D. variamente commemorato dalle riviste e dai giornali, specialmente da « La Meteorologia Pratica » del benedett. cassinese Bernardo Paoloni, la quale, succedendo al « Bollettino » di Moncalieri (da noi descritto nel vol. I, p. 610 sgg.), è ora l'organo della Società Meteorologica Italiana (Perugia, R. Istituto Agrario Superiore). Nel n° 3, maggio-giugno 1934: « Il p. Fr. D. » del barn. Nicola Giannuzzi, direttore dell'Osserv. della Querce (p. 105); — « Il p. D. tra i pionieri dell'Aerologia », del prof. Filippo Eredia, direttore dell'Ufficio dei Presagi (p. 111); — « Don Bosco, il Clero italiano e Leone XIII nell'opera del P. Denza », del suddetto p. Bernardo Paoloni (p. 114) Segretario Generale della Società Meteorologica; — « Bartolo Longo e il P. D. » (p. 125-128). Gli scritti del Giannuzzi e del Paoloni uscirono anche a parte: Perugia, Tipografia Economica, 1934-XII, in-8°, p. 8 e 12. — Nella rivista « Vita e Pensiero », Milano, è del medesimo erudito e attivo P. Paoloni altro articolo sul D. intitolato « La meteorologia e il clero italiano (novembre 1934, p. 717-727). — Nella riv. barnab. di Roma « Pagine di cultura », a. II, n° 1, genn.-marzo 1935, p. 1-33 è pure dedicato al D. un ampio articolo del p. Virginio Colciago.

Ancora: « P. F. D. e l'Osservatorio del Collegio di Lanzo » di D. Donato Cucchi salesiano, nelle « Pagine di Cultura », riv. b. di Roma, I, n° 3 pp. 160-183 (Roma, 1934); « Vita Nostra » rivista di Firenze, dic. 1934 con articoli del p. D. Bassi e del marchese Alerame Pallavicino, ecc.

Nel « Pro Familia » di Milano, 2 sett. 1934, p. 547: « Il Centenario di p. F. Denza » di Lorenzo Alpino, con 4 fig. ne « L'Avvenire d'Italia », ediz. di Bologna 7 agosto 1934 del medesimo.

Ne « L'Osservatore Romano » del 9 10 luglio 1934, p. 3, col. 1-4: « F. D. (nel Centenario della nascita) » di Gaetano De Felice, con ritratto.

Nel « Corriere della Sera » del 18 giugno 1934, ediz. matt., p. 3, col. 5-6 « Il Centenario di un meteorologo italiano: apostolato di F. D. » di Pio Emanuelli, astronomo vaticano.

pag. 612, n° 12, riga 5 in princ., a proposito delle *Armonie dei cieli*, correggi: Torino, a. X, 1878.

Un'altra edizione corredata di prefazione e aggiunte, richieste dal progresso della scienza, e fornita di nuovo moderno apparato illustrativo è ora uscita presso il Le Monnier di Firenze. Curò amorosamente l'edizione il p. Nicola Giannuzzi (II, 235), direttore dell'Osservatorio del Collegio fiorentino alla Querce (in-8°, 20 × 13 cm., p. xxxvi-277 (5), fig. 86, cop. fig.).

p. 621 n° 74. Ristampato (variata quasi solo l'introduzione in principio) nei Preliminari della 4ª ediz. (3ª ital.) de « L'unità delle forze fisiche » del Secchi. Milano, fratelli Treves, in-8° (nel 1° dei due volumi, pp. 1-xxiii).

p. 632. È di questo tempo una Circolare a stampa del D. relativa all'Esposizione di Torino, 1884; della quale col titolo di « L'Astronomia », è riportata una parte nel n° 7, p. 55, del periodico « Torino, L'Esposizione Italiana 1884 » (Milano, f.lli Treves. in fol.).

p. 632 - m. 10.000 da correggersi: m. 1000.

p. 634, n° 140. « Tra gli anni 1875 e 1879 girò l'Italia facendo stazione in 77 punti, coll' intendimento di costruire la prima carta magnetica generale italiana. Il D. però poté dare alle stampe soltanto una Memoria con le parti 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup>, concernenti i preliminari e le misure di inclinazione. Purtroppo il meglio del lavoro, ossia le determinazioni di declinazione e d'intensità... rimasero non calcolate e inedite. In tempi recenti il p. Boddaert... intraprese il paziente calcolo delle osservazioni magnetiche del D. estraendole dai registri originali, e così speriamo che fra breve possa il vecchio lavoro esser tratto dall'oblio. Frattanto dalla cortesia del p. Boddaert io ho potuto ottenere quei valori... per quattro stazioni (P. San Bernardo, Bardonecchia, Alessandria, Cuneo) » ecc. L. PALAZZO, *Materiali per la ricostruzione delle carte magnetiche d'Italia (IV Contributo: Piemonte)*, nei « Rend. R. Acc. Linc. », nov. 1932 p. 379-81.

È da notare inoltre che alla Parte I di questo numero 140 fa séguito una Parte II relativa all'inclinazione, stampata certamente dopo il 1888, forse nel 1891, la quale Parte II è legata alla I rimanendo immutata la copertina col titolo trascritto e l'indicazione della Parte I.

pag. 633. Alla cortesia del ch. prof. Adriano Augusto Michieli del R. Liceo di Treviso debbo la conoscenza di un gruppo di 5 lettere, fra le moltissime del genere, del D. indirizzate durante il corso dell'a. 1872, ai membri del Club Alpino Italiano, Sezione di Agordo, caldeggiando l'istituzione d'un osservatorio a Belluno, che poi avvenne nel corso dell'anno medesimo.

DE REGI FRANCESCO (I, 640). — Vedi pure: « Storia dei Barnabiti » del p. O. Premoli, III, 205; « Messaggero Agricolo » di Roma, a. 1932; « I Barnabiti », rivista, Roma, a. 1932, p. 227. Un Elogio ne recitò il p. Racagni nel Liceo di S. Alessandro in Milano il 3 agosto 1812 (conservatoci dal Perabò in una sua Miscellanea ms. dell'Arch. di S. Barnaba).

Fu uno dei primi a Milano che nel 1783 fecero l'esperimento del globo volante ad aria infiammabile, nel giardino di casa Litta: « Riv. Aeronautica », Roma, 1931, IV trim., p. 204.

Nell'Appendice alla « Condotta delle acque » del Romagnosi (Milano, 1822-25, voll. 6 in-16°) l'ingegnere idraulico Giuseppe Merlo (m. in Milano il 28 aprile 1829) si vale della 2<sup>a</sup> ediz. delle *Tavole* del Re (1804) e riporta l'aggiunta del p. Bartolomeo Ferrari, altro b.

DE ROSATE VARESE GAETANO (I, 645). — Aggiungi: « Storia dei Barnabiti » del Premoli, III, 340-341.

Il noto scienziato Francesco Zantedeschi nella sua Memoria intitolata « Osservazioni all'argomento addotto [dal Paganuzzi] all'ipotesi dell'elettricità negativa d'induzione che a forma di anello circonda una nube che si risolve in pioggia neve o grandine » inserita negli « Atti del R. Istituto Veneto » a. 1867-68, p. 706-718, aggiunge le osservazioni ed esperienze di elettricità statica del De Rosate e le sue di elettricità dinamica, dalle quali risulta che si hanno segni di elettricità positiva e negativa, tanto statica che dinamica con pioggia, neve e temporali. Il titolo preciso (p. 708) è il seguente: « Osservazioni ed esperienze intorno alla elettricità statica atmosferica del prof. Gaetano De Rosate, eseguite in Lodi sulla fine del secolo scorso ». « Il prof. De Rosate, comincia, viveva nei bei tempi del Beccaria, del Vassalli Eandi, del Volta ed era stato educato e nutrito alla scuola di questi grandi.... Il documento, che ho l'onore di presentare, è uno dei più bei saggi che siano stati fatti in Italia a quei dì ed interamente dimenticato da tutti. E fu una fortuna per me poterlo rinvenire nella Biblioteca dei Padri Barnabiti di Lodi mercé lo zelo e le cure del mio amico D. Antonio Cattaneo, prof. di fisica e chimica in quel R. Ginnasio e Liceo ». Ciò premesso lo Z. descrive gli strumenti, passando poi a riferire le osservazioni elettro-atmosferiche degli anni 1791-1795.

DE RUGGIERO GIUSEPPE (I, 646). — Vedi anche « I Barnabiti nel IV Centenario », p. 109 (saffica ital.), 233 (poesia), 219 (benemerienze barnab. nel campo patriottico e civile) 279 (i B. nella letteratura) (Genova, 1933).

Del n° 6 è ora uscita l'edizione francese :

— Dans le secret d'une âme : l'apprenti missionnaire Chérubin Merolla (1910-1930). Adapté de l'italien par Ph. Mazoyer. Paris, P. Lethielleux (Besançon, Imprimerie de l'Est), 1934, in-16° (18 × 12) p. xv-246).

— La Redenzione del genere umano. Monza, Em. Corno, 1933. In-8°, p. 99, con 20 quadri illustrativi a colori del prof. G. Malugani, accompagnati da didascalie e pie riflessioni del De Ruggiero. Se ne fecero pure varie altre edizioni, in formato più piccolo, in-16° (16 × 10,3), p. 44 con dichiarazioni in questa e in quella lingua e anche un'edizione poliglotta in italiano, in francese, in inglese e in tedesco.

— Carità, civiltà e patria nelle tradizioni barnabitiche. « Rassegna Romana » di Egilberto Martire a. 1933, e a parte, Roma « Rassegna Romana » (Tivoli, Tip. Mantero), 1933, in-8°, p. 39.

— Il padre Ugo Bassi ; Biografia, Documenti, Lettere scelte. Roma « Rassegna Romana » diretta da Egilberto Martire (Città di Castello, Tip. Unione Arti Grafiche) 1935-XIII. In-16°, p. 256. L. 12.

— Primo Centenario del Collégio San Francesco (in Lodi). Nel vol. commemorativo « I Barnabiti a Lodi », p. 153-313 (Milano 1934). V. oltre *Lodi* e anche alla voce *Genova* (Annuario 1934).

— Vittorineide. Genova, Scuola Tip. Derelitti, 1935, in-16° fig. p. 119. Poema burlesco in 14 canti di sestine, che ha per argomento l'Istituto Vittorino da Feltre e l'umanista da cui prende il nome. Vignetta in copertina e in testa a ogni canto del poemetto.

DE RUGGIERO SALVATORE (I, 646). — Ha pure tradotto dal francese la vita di S. Antonio M. Zaccaria del Chastel :

— Guido Chastel. Sant'Antonio Maria Zaccaria, fondatore dei Barnabiti e delle Angeliche. Prefazione di Emilio Baumann. Traduzione del p. . . . . In Appendice: Sermoni inediti del Santo. Brescia, Morcelliana, 1933. In-16° (19 × 12), p. 375 num. dalla 10ª. Da pag. 305: Sermoni italiani preceduti da una breve prefazione del traduttore.

— I Barnabiti nel campo educativo. « L'Osservatore Romano » del 15 nov. 1933, p. 3.

— Il IV Centenario dei B.: fisionomia dell'Ordine e sua azione nel '500. Ib. 19 febr. 1933.

— L'apostolo della Corsica nel sec. XVI: S. Alessandro Sauli b. Ib. 11-12 marzo 1935, p. 3 ; « I Barnabiti » 15 dic. 1934.

Nel vol. commemorativo « I Barnabiti nel IV Centenario », inserì a p. 125 « I B. e la Santa Sede », p. 191 « I B. e la patria » ; — nella riv. « I Barnabiti » Roma: I tre secoli dei B. a Lodi (pp. 5-8) ; Le Angeliche (pp. 44-49) ; Un nobile figlio della Russia : Agostino Schouvaloff (pp. 83-85 ; 116-118).

DESBUQVOIT ACHILLE (I, 647). — Aggiungi :

— Le R. P. Clément Berthet : Notice biographique. Wervicq, Dumez-Truwant (1930). In-16°, pag. 32.



- DESBUQUOIT ACHILLE (I, 647). — Le R. P. Eugène Kienert. Ib. (1933). In-16°, p. 11.
- Le IV<sup>ème</sup> Centenaire de l'Ordre des Barnabites (n° special du Messenger de St. Paul), Kain, 1933. In-8° fig., p. 64.
- Précisions morales (« La foi vivante », II). Belgique, Louvain, Les éditions « Rex » (1933). In-8°, p. 123.
- L'Apostolo delle genti e S. Antonio M. Zaccaria. Nella rivista « I Barnabiti ». Roma, 1934 n° 1, p. 1-2; n° 3, p. 65-70.
- DE VECCHI FELICE E GAETANO (I, 648). — V. anche « Storia dei B. » del Premoli, III, 294; « I B. nel 1° Centenario del loro ristabilimento », p. 17 sgg.; « Elogio e lettere del Cortenovis », 163, 195-196, 106, 137.
- Brevi soggetti | di meditazione | per chi desidera | acquistare la salute eterna | esposti | dal P. De Vecchi | Barnabita. | Torino per Giacinto Marietti, 1838, pp. 56, in-16° picc. (7½×13 centimetri). In fine: Con permissione.
- Una epigrafe latina nei funerali del p. Felice De Vecchi, scrisse il p. Lorenzo Ciceri (I, 464), pubblicandola poi nei suoi « Ragionamenti intorno a Orazio », p. 22.
- Per la sua biografia ms. del piissimo p. barnabita Alessandro Francesco Lurani (di Milano, 1701-1772) vedi il « Menologio » del Levati, I, 47.
- DE VITA DOMENICO (I, 652). — Di Napoli 1785 c. - 1827; pr. 29 giugno 1826 a 41 anno (per indulto pontificio) a Pontecorvo (Napoli), donde passò nel novembre del 1827 a Bologna.
- DOBELLI PAOLO LODOVICO è autore dell'azione drammatica « Diana Cacciatrice » recitata, dagli alunni di S. Alessandro, in onore di Ferdinando d'Austria Cardinale Infante di Spagna nella sua seconda visita al Collegio di S. Barnaba, nel sett. 1633. *Cronaca*, ecc., p. 49.
- DOSSENA COSIMO seniore (I, 653). — Spesso ne scrive il Barelli nelle sue *Memorie* b., II, 101-150, 257, 275, 286, 306, 313 sg., 367, 376, 445. — Un passo di Lettera del Bascapè a lui, 6 febr. 1606, riferisce il Branda (*Confutazione*, 375).
- DOSSENA COSIMO juniore (I, 655). — È pure autore, a quanto alcuni credono, d'una importante *Cronaca* domestica ms. di S. Barnaba in Milano, la quale va dal 1533 al 1700:
- Origine e progressi del Collegio di S. Barnaba di Milano della Congr. de' Chierici Regolari di S. Paolo. Ms. cart. in fol. picc. (29×20) di pp. 93 di numerazione recente. Altri invece l'attribuisce al p. Luigi M. Cernuschi (I, 456).
- DOSSENA SEBASTIANO (I, 656). — Vedi anche: « Città di Alife e Diocesi: cenni storici » del dott. Fr. Saverio Finelli, Scafati, Stabilim. Tipograf. Rinascimento, 1928, in-8°.
- DUBOIS FLORENZIO (I, 660). — Scrive anche gustose novelle in: « A voz de Nossa Senhora de Nazareth ». Revista mensal da Basilica de Nazareth. Belem do Pará (Brasile). Firma spesso: P. D. — Qualcuna, tradotta dal P. Luigi Balzarotti, in « Vita nostra », Roma, a. 1929.
- Nella riv. « I Barnabiti » di Roma, a. 1934, n. 5, p. 114-116: « Il martirio del lebbroso ».
- DUELLI PROSPERO (I, 661). — Fu anche Postulatore della Causa del beato Fr. Sav. M. Bianchi b., come risulta dagli Atti del Processo, Roma, 1822: « Responsio ad animadversiones », pag. 27.

ETTOREO GIULIO CESARE (I, 664). — Il Griffini nella « Notizia storica » registr. al n° 19 (della voce *Griffini*) scrive: « Il p. Ettoreo era uomo assai colto nella lingua latina ed italiana e di ingegno profondo e buon teologo; ma alquanto oscuro nello sbrigare i suoi pensieri. Il papa Lambertini, quando era arcivescovo di Bologna, ne aveva grande stima e lo voleva sovente agli esami degli Ordinandi e delle Confessioni. Io non so che abbia dato alle stampe cosa veruna. Sapeva di greco e si diceva, quando viveva, che avesse tradotto dodici Orazioni di Demostene in lingua italiana. Ma quando morì sono scomparse, se pure le aveva tradotte ».

ÉTAMPES (I, 663). — V. pure le *Memorie* del Barelli II, 69, 649, n° 18; e « Dei collegi-convitti » del p. Luigi Cacciari, p. 2-3.

Sul p. Cotillon, ivi Superiore nella prima metà del Settecento e in ispecie sul male di pietra che lo condusse a morte si hanno particolari nel « Dict. raisonné univ. d'histoire natur. » II, 515 alla voce *Calcul*.

FABRI COSTANTINO (II, 1). — Vedi anche gli Atti del processo Canonizz. di S. Ant. M. Zaccaria, a. 1887, p. 14 del « Summarium ».

Al n° 4 si aggiunga: Un ms. con titolo identico a quello riferito dall'Inghirami (e che quindi potrebbe essere il ms. già appartenuto al Morèni) è ora presso di me, acquistato di recente da « La Bibliofila » di Milano: cart. in fol. (28 × 20) di pp. 283 n. rec.; precede una lettera dedicatoria del F., in data di Pisa 1° sett. 1679, a mons. Felice Marchetti, alle cui dipendenze era il monastero; segue « Al pio lettore » che comincia: « Caio Plinio indagator sagace dei più reconditi arcani di natura »; a p. 13: « Il Dagone o sia la santità abbattuta. Eccovi un idolo che à tirato a sè la veneratione di più città » ecc. Da ultimo a p. 237 « Notizie circa la vita e la morte di suor Francesca Fabbroni morta [impenitente] nel monastero di Santa Caterina nella terra di San Gimignano l'a. 1681 ».

FABULOTTI PAOLO. — È detto replicatamente barnabita negli « *Analecta juris pontificii* » nel corso dell'opera ivi pubblicata « *Le Sacerdoce et l'Empire* » 78° fasc. IX genn.-febr. 1867 col. 397 e fasc. 79° col. 524. Ma il Rocaberti, da cui l'articolista dipende, ripubblicando la di lui « *Disputatio theologica de potestate papae supra concilium* » già edita a Venezia nel 1613 lo dice « *ex religione sanctorum Barnabae et Ambrosii, Romanus* », etc. (DE ROCABERTI IO. TH., *Bibliot. max. Pontif.* to. XVIII, Romae Becagni, 1698, in fo., pp. 1-45. Vedi *Velzer e Welte*, nelle citazioni).

FANTES (FANTI) GABRIELE (II, 6). — Agg.: Due circolari a st. s. n. tip., in fol. vol. (26 × 19) in data di Roma, Coll. dei SS. Biagio e Carlo 18 sett. e 21 ott. 1679, contro il delitto di « ambitus » l'una e l'altra per ordinare gli Esercizi Spirituali.

FASCIE LUIGI DOMENICO, di Genova, ? - 1818, 14 luglio, a Roma (S. C. a' Catinari); p. 1759.

Una breve autobiografia di questo Barnabita « *vir religiosissimus* » (com'è detto nelle *Memorie domestiche*) che nella Congregazione ebbe il grado di Proposto in vari collegi successivamente, cioè Piacenza, Spoleto, Perugia, Genova, di Provinciale del Piemonte (1792-94), di Assistente e Visitatore Generale, e fuori di Congregazione fu assai conosciuto come sacro oratore, è inserita negli Atti del Processo del S. Fondatore, al quale prese parte come teste (v. ms. Fontana del Processo, 330 v. Arch. Gen. e nel medesimo Archivio alcuni Attestati in suo favore e gli *Atti* di S. Carlo a' Cat. all'a. 1818, gli Atti Parrocchiali dei Defunti in S. Carlo, ecc.).

Una breve biografia ne inserì il LEVATI nel suo volumetto *Prov. piem. liguri*, 138-39. Nei primi anni era stato insegnante di Rettorica nel collegio di Finalmarina e durante la soppressione fu parroco in Spoleto.

Troviamo al F. dedicato il seguente opuscolo :

Al merito distinto | del | Molto Reverendo Padre | D. Luigi Domenico | Fascie | Assistente generale de' Chierici | regolari Barnabiti | che con somma erudizione, e vera sacra eloquenza | compie il corso quaresimale | nella insigne Cattedrale | di Spoleto | quest'anno MDCCCII | si applaude col seguente [poemetto]. Spoleto | Presso Simone Saccoccia. Stamp., e Libr. *Con p.* In-8° di pp. 8. Il poemetto è di Nereo Beltiso P. A. dell'Accademia Alfea ed Accademico Catenato.

FAVERO MICHELE (II, 8) — Adde: — A volo d'uccello sopra un nido d'eroi, S. E. I. 1918,

— I B. nel pensiero e nella parola di papa Pio XI, Cremona, tip. cremon. di G. Bignami, 1933, in-16° (17×11) p. 39. Tradotta in portoghese dai b. brasiliani e pubblicata a Parà-Belem Suissa, 1933, in-8°, p. 22.

— Pro-Memoria ad uso dell'Associazione S. Antonio M. Zaccaria dei PP. BB. di Cremona. Cremona, Unione Tip. Cremonese di A. Bignami, 1932, in-24° (14×10), opuscoli 3, con proprio front. di pp. 19, 14, 10.

— I paggi di Madrid [Diego Martinez, Luigi Gonzaga]. Genova, Marchese e Campora 1934. In-8° p. 8 Estr. « Annuario » dell'Istituto Vittorino da Feltre (Dialogo).

Collaboratore del periodico « Madonna di Caravaggio » (articoli sui misteri della vita di Maria SS.), del periodico « Lourdes » (articolo su Lourdes); del periodico « Gioventù Nova » (formazione del carattere cristiano); della rivista « Catechèsis » Torino (I, 149, sul s. Fondatore dei B., lo Zaccaria) ecc. Direttore di una specie di periodico che esce a numeri unici, organo dell'Oratorio b. cremonese intitolato a Maria Immacolata: « Il Sempreverde ». Cremona, 22 gennaio 1933, Unione Tip. Cremonese, in-4°, p. 4 s. n.; « Aprile » Ib. 1° aprile 1933, in-4°, p. 4, s. n. ecc.

FAZZI FRANCESCO (II, 10) — V. anche I, 34 n° 4; e « Poesia vecchia e nuova » di Agostino Niccolini, p. 261 (Genova, 1894).

FERRARI BARTOLOMEO juniore (II, 12). — A lui come a suo maestro il Rovida dedicò i suoi « Problemi d'algebra » (III, 360, n° 4).

p. 14 n° 6. Riportato anche dal Romagnosi, in appendice alla sua « Condotta delle acque » (Milano, 1822-25, voll. 6, in-16°).

FERRARI EPIFANIO (II, 15) e FILIPPO (II, 16). — Vedi anche « Barnabiti Liguri » del Levati, p. 174 e 178.

FERRARI GIUSEPPE, di Rivergaro (Piacenza), n. 24. 6. 1877; p. 8. 9. 1895; sac. 19. 8. 1900; Vice-Rettore del Collegio « alla Querce ».

— La Nuova Minerva. Rivista settimanale per l'anno scolastico 1908-1909. Bologna, Tipografia Parma (svolgeva le tesi d'esame per gli studenti delle scuole tecniche). Collaboratore de « L'Apostolo di Napoli » e di « Vita Nostra ».

FERRARI LUIGI (II, 16). — Ad Angers, dove si stava per aprire un collegio (poi impedito dal governo imperiale) fu confessore della Ven. Eufrosina Le Pelletier fondatrice delle Suore del Buon Pastore. Provinciale dal 1865 varie volte. Nel 1873 gli fu offerta la cattedra di Diritto canonico nell'Istituto cattolico di Parigi. Nel 1875 fondò la prima Scuola Apostolica b. a Gien (Loiret) e nel 1877 la pia Associazione « Les Enfants du Sacré Coeur ».

Eletto Generale da Leone XIII che per vincerne la ritrosia gliene fece precetto. — Vedi anche « Barn. Lig. » del Levati, 187.

Altre sue opere mss. nell'Arch. di S. Barnaba: *Concordantia Evangelii*: « Vita Jesu Ch. omnibus ac solis Evangelistae verbis descripta; Excerpta ex aliis S. Script locis Iesum Chr. spectantia; Pensieri di Fenelon sull'Eloquenza sacra; Aggiunte e correzioni al n° 3 (vita del Castelli) al n° 7 « De statu religioso », a stampa, in-8°.

Su di lui si può ora leggere l'articolo del p. Tiberio Abbiati: « Il direttore spirituale della Beata Maria Pelletier: p. Luigi Ferrari b. », ne « L'Osservatore Romano » 30-31 ottobre 1933 con ritratto e nella rivista « I Barnabiti », sett.-ott. 1932, p. 285-289 con ritr. nel testo.

FERRARI PLACIDO, di Porto Maurizio; p. 1635; m. 8 dic. 1676 in Genova (S. Bartolomeo degli Armeni); segnalatosi nel servizio degli appestati in Genova (1656); autore di un « Quaresimale », destinato alle stampe, amico del p. Angelico Aprosio (vedi « Lettere di varii all'A. » 1660-62, nell'Università di Genova: sette sono del F.). Cfr. « Eroi nascosti » del Levati nel period. « Culto e Educazione », Genova, 1908.

FERRARIS ONORATO MARIA (II, 18) — Adde: (ms.) Pii riflessi e devoti affetti sopra la Passione di Gesù Cr., l'Ave Maria, la Salve Regina e il primo Salmo Penitenziale avuti nell'anno 1718 dalla povera serva e figlia Anna Taschera che con stento sapeva leggere e scrivere ecc. Ms. cart. in-8° nell'Arch. di S. Barnaba (rimasto interrotto per la partenza del Ferraris per la Cina.

FINALMARINA (II, 21) — All'ab. Moreno che s'era adoperato per la chiusura di quel Collegio (1844), assai laboriosa, i B. testimoniarono la loro riconoscenza col dono di una croce intarsiata di madreperla incisa a figura, già appartenente al Collegio, aggiungendo l'epigrafe: « Octavio Moreno | rebus Finarii compositis | Clerici Regg. S. Paulli ».

FIORETTI FELICE, (II, 23). — Vedi anche « Bollettino di Sant'Antonio M. Zaccaria » Milano, anno 1928, n° 9, p. 12 (necrol.); « Poesia vecchia e nuova » del Niccolini, p. 403 (Genova, 1894).

FIRENZE (II, 24). — V. anche « Prov. Romana » del Levati, p. 212.

p. 31. Diamo l'elenco degli scritti principali contenuti nel n° unico di nov.-dic. 1933 di « Vita Nostra », intitolato « Le scuole dei Barnabiti » (Firenze, tip. Amos Meschini, in-8°, pp. 270 con 164 fig.): p. Ferdinando M. Napoli « Sacerdoti e maestri », p. 6; — p. Luigi Manzini « Il granello di senapa », p. 11; — p. Domenico Bassi « Le scuole barnabitiche », p. 14; — « Le scuole dei B. nella Provincia Romana » (Foligno, Pisa, Livorno, Fossombrone, Pescia, Firenze, Bologna, Loreto, Sanseverino, Marche, Macerata, Massa, Parma, Roma, Perugia, Cortona), pp. 33-102 illustrate da Mons. Felice Pulignani, e dai pp. Michele Testi e Napoleone Rutigliano; — « Le scuole dei B. nella Prov. Lombarda » (Milano, Lodi, Casalmaggiore, Vigevano, Crema, Udine, Bergamo, Tortona, Serravalle, Bormio, Monza, Cremona, Pavia, Voghera, Como, Piacenza), pp. 103-146, illustrate dai pp. Tiberio Abbiati, Pietro Bianchi, Michele Cristallo, Paolo Gariboldi, Luigi Romanelli; — « Le Sc. dei B. nella Prov. Napoletana » (Arpino, Napoli, Teramo, Campobasso, Trani), pp. 195-212, illustrate dai pp. Salvatore Salvato, Luigi Brancato, Michele Cristallo e Arigo Piombino; — « Le scuole dei B. all'estero » (Francia e Savoia, Brasile; Missione dei regni di Ava e Pegù) illustrate dai pp. Luigi Balzarotti, Girolamo Cazzaniga e Michele Cristallo; — « Il primo omaggio del Clero fiorentino a Mons. Morigia, di Mons. Emilio



Sanesi »; — « Il p. Giovenale Sacchi teorico della musica nel secolo XVIII », del professor Gino Bellio.

Il volume è illustrato di molte figure, derivate anche, per una buona parte, dall'opera nostra presente. — V. « Civiltà Cattolica » del 2 febbraio 1935, p. 297; « La Nazione », Firenze, 16 febbraio 1934, p. 3 (di E. Lazzereschi), ecc.

Una Collezione di « Scrittori Barnabiti » s'è pur cominciata a pubblicare a Firenze per iniziativa del p. Eufrasio Spreafico; della quale è uscito un volume del p. Semeria (v. oltre), un altro del p. Denza, a cura del p. Giannuzzi (v. sopra, alla voce *Denza*) e il seguente:

*FIRENZE* (II, 24). — Scrittori Barnabiti. VI, P. Domenico Bassi. L'etica cristiana nel « Discorso della montagna » Firenze, Felice Le Monnier (Tip. E. Ariani) 1935-XIII. In-8° picc. (20 × 13) p. VIII-212 (4).

*FONTANA FRANCESCO LUIGI* (II, 35). — Il Cristofori « Storia dei Cardinali », p. 452: « o. S. M. sopra Minerva 29 aprile 1816 ».

p. 36. Fu liberato dalla prigione solo il 13 aprile 1814 dopo 3 anni e quattro mesi.

p. 39. Di un ritratto del F., eseguito dal pittore Diotti di Casalmaggiore, si parla nell'epistolario Fontana-Mantegazza, cui accenniamo più oltre.

p. 40, n° 3. Prosodia | della | lingua latina | per uso | delle scuole italiane | esposta dal cardinale | Francesco Fontana | Barnabita | Prima edizione genovese diligentemente corretta, in-8°, pp. 58, con 1 c. in fine contenente l'alfab. greco. S. n. tip. ma non v'ha dubbio che sia uscito a Genova 1838 tip. Casamara, facendo da Appendice alla « Grammatica » del Porretti, corr. e accresc. dal Corticelli, edita dal Casamara in quell'anno.

p. 41, n° 9. La Raccolta uscì primamente in Padova nel 1780; ed è preceduta da sciolti che celebrano la bellezza della lingua greca e dei principali poeti greci: il tutto, sia questi sciolti che la Raccolta, senza nome d'autore. — Ignoriamo che rapporto abbia con la presente l'« Antologia » greca ms, segnata alla pag. 47, n° 29; però da una lettera al Fontana medesimo già cardinale del p. C. G. Mantegazza (in data 7 apr. 1821) che si proponeva di pubblicarla, sembrerebbe differente o almeno più compiuta. « Più volte, egli scrive, ho ripassate le carte che sono state ritirate presso di me, nella sua partenza per Roma. La sua Antologia dei Greci fermò più volte il mio pensiero, conoscendo che messa al pubblico avrebbe fatto onore all'Autore e sarebbe stata di profitto per questa lingua dei dotti. Ma mancava di un soggetto che vi ponesse una mano non essendo rimasta presso di me che una copia con scancellature e correzioni. Questo soggetto in Monza non l'avevo. A questo fine mi prevalsi qui [Milano] del Bonola che la rivide giudicandola degna di rivedere la luce; e che sarebbe un danno se si privasse la gioventù, per cui è scritta, di questo bel lavoro. Io penso di unire la Batracomiomachia di Omero da lei volgarizzata in versi sciolti e quanto mi verrà sott'occhio delle cose sue che sarebbe un gran male se, sparse qua e là, andassero smarrite ». Il M. aggiunge da ultimo un'altra proposta: la raccolta delle Iscrizioni del F.: « Non sarebbe altresì di molto vantaggio alla gioventù che, poste in ordine, si producessero ancora per le stampe le molte sue Iscrizioni premettendo i trattati fatti per istruzione di chi si voleva porre a un siffatto letterario esercizio? » Senonchè la morte del F., avvenuta l'anno seguente, doveva impedire l'effettuazione dell'uno e dell'altro disegno.

p. 42. — I Sette Visconti arcivescovi di Milano: Accademia dedicata a S. E. Rev.ma Mons. Don Filippo Visconti dei Signori di Marino Arcivescovo di Milano ecc. dai signori convittori del Collegio Imperiale dei Nobili diretto dai PP. della Congregazione di S. Paolo. In Milano, MDCCCLXXXIV. Per Cesare Orena. Stamperia Malatesta. [Da lettera del medesimo F., Milano 4 aprile 1790, al p. Angelo M. Cortenovis a Udine].

p. 43, n° 14. La tavola in rame è segnata: « Ios. Franchi in marm. effinxit Iac. Frey del. et inc. A.º 1792 ».

p. 49. De vita et scriptis Georgii Julinii Commentarium Francisci Fontanae. Nel volume XIII delle « Vitae » del Fabroni e a parte: Pisis, MDCCLXXXVII, excudebat Aloysius Raphaelius.

FONTANA FRANCESCO LUIGI (II, 35). — (ms.) Scritti del P. D. Francesco Fontana per gli Esercizi Spirituali. Tomi 2 in-fol. picc., nell'Archivio Prov. di S. Barnaba in Milano.

Una monografia (già tesi di laurea) sul F. ha pronta il p. Paolo Gariboldi rettore del Collegio b. di Voghera, giudicata dal prof. Gallavresi degna della stampa.

p. 49. Varii volumi di lettere del Fontana al P. Carlo Mantegazza sono dell'Arch. Prov. di Milano: il I dal 1800 al 1804, n° 173 lett. dal 17 marzo 1800 (Monza) al 27 dic. 1804 (Parigi) — il II dal 2 genn. 1805 (Parigi) al 31 dic. 1806 (Roma) n° 124 lett. — il III dal 3 genn. 1807 (Roma) al 30 dic. 1808 (Roma) n° 183 lett. — il IV dal 4 genn. 1809 (Roma) al 12 dic. 1814 (Roma) n° 167 lett. — il V dal 4 genn. 1815 (Roma) al 27 febr. 1819 n° 120 lett. tutte di mano del Fontana — e dal 7 aprile 1820 (Roma) al 14 dic. 1823 (Genova) n° 46 lett. del Fr. Carlo Sambiagi.

Nello stesso Archivio v'è un altro volume di lettere di diversi allo stesso P. Fontana e un altro di diversi al P. Mantegazza; e infine un altro di diversi al P. Piantoni.

FONTANA LUIGI (II, 50). — Al n° 4 correggi: la 1ª edizione uscita a soli tre mesi di distanza della morte fu di copie « seimila » (non di « seicento »). Monsignor De Siena, presidente del processo canonico, che aveva giudicato che, trattandosi di un primo lavoro, il rischio di una tiratura così cospicua fosse troppo grande, ebbe a rimanere trascolato quando venne a sapere che in breve tempo tutte le seimila copie erano state vendute e che il F. aveva dovuto metter mano a una seconda edizione.

FONTANA MARIANO (II, 51). — N. il 15 (non il 16) gennaio 1746.

Nominato nei « Commentari dell'Ateneo » di Brescia per il 1927, p. 267 (a proposito della laurea in teologia).

Il celebre matematico Sebastiano Canterzani, segretario dell'Istituto di Bologna, richiesto dai nostri di notizie sul F. che era stato suo scolaro per la matematica, rispose colla seguente informazione autografa; (nell'Archivio Generalizio di Roma).

« Le notizie, che il Canterzani può somministrare concernenti gli studi del Padre D. Mariano Fontana, sono le seguenti:

« Il Padre D. Mariano Fontana era stato dalla natura dotato di grande ingegno, e d'una penetrazione di mente singolare. Aveva una memoria molto felice, e nonostante l'inflessa sua applicazione avea sempre la sua mente fresca, e così poteva accoppiar insieme a un tempo stesso studi diversi, e di materie affatto disparate.

« Era egli studente di Teologia nel Collegio di S. Paolo [a Bologna], quando prese me a direttore de' suoi studi di matematica. Passato che fu nel Seminario Arcivescovile Lettor di filosofia, continuò per non pochi anni a conferire meco intorno a quegli studi; e in una di lui lettera scrittami in data del 6 agosto 1779 da Livorno, dove era stato eletto pubblico Professore di Filosofia e Matematica, egli dice d'aver da me « ricevuto favori nel corso di quasi quattordici anni ». Nella stessa lettera mi dà parte di un suo lavoro in questi termini: « Come sul finire delle scuole è necessario dare alcuno argomento pubblico sul profitto, che gli scolari hanno fatto, io, che non ne avea che alcuni alquanto iniziati ne' semplici Elementi d'Euclide, ho dato ai migliori un trattato sopra di varii metodi per gli Matematici ritrovati a misurare le figure curvilinee. A quattro gli ho ri-

dotti: al metodo degli Antichi, a quello degl'Indivisibili, a quello degl'Infinitesimi, e finalmente alle Flussioni. Fo vedere ciò, in che convengono, ed in che no; distinguo il concetto di ciascuno dal loro uso; segno varii casi, ne' quali uno più che l'altro può essere utile, e spedito, e noto le cautele, colle quali ciascuno debb'essere adoperato. Principalmente ho avuto in mira di purgare dalle varie accusazioni, alle quali è stato sottoposto, il metodo del Cavalieri, e pretendo dimostrare essere rigorosamente esatto ».

« In un'altra lettera scrittami pure da Livorno in data del 13 dicembre 1779 dice: « Ora stendo un trattato delle sezioni coniche. Io lo divido in quattro capi. Nel primo considero le sezioni nel cono, e tratto tutto ciò, che alle medesime è comune. Indi fo un capo dell'Iperbola, poi uno dell'Ellisse, e finalmente aggiungo l'ultimo della Parabola. In questa maniera mi pare che nasca una più profonda cognizione di queste curve, e una più chiara idea delle relazioni, che hanno al cono. Poichè le proprietà comuni nascono piuttosto dalla natura del cono, che dall'indole delle curve ».

« Da Livorno passò a Mantova Professore di Fisica in quella Università. In una sua lettera in data dell'11 febbraio 1782 mi scrive: « Il presente anno tratto la Dinamica dei solidi, e de' fluidi. Ora sto apparecchiando la Prolusione, che dovrò recitare in quaresima. Ho preso a descrivere la forma dell'ottimo Fisico » e poco dopo soggiunge: « Anche quest'anno mi han ingalappiato (*sic*) a dire una dissertazione nell'Accademia. Oh! veda che naturali si danno al mondo, che non sanno disdir cosa, che sia richiesta, anche quando converrebbe più dir di no. Io voglio esaminare, se gli antichi Geometri avessero qualche loro analisi, colla scorta della quale abbiano scoperte tante belle verità, che ne hanno lasciate ».

« In altra lettera scrittami li 15 luglio dello stesso anno 1782 mi ragguaglia come siegue: « Io feci tanto la Prolusione, quanto la Dissertazione sopra l'analisi degli antichi Geometri. Se la prevenzione non avesse ingannato que' pochi, che dell'una e dell'altra potevano giudicare, avrei luogo a lusingarmi che queste picciole mie cose non fossero pessime. Ottimamente ella avvisa nella gentilissima sua, che io avrei deciso, avere i vecchi Geometri avuto la loro analisi. Per altro non m'è parso difficile determinarne la forma. Io tengo per certo, che quella non procedesse per simboli universali assoggettati ad una specie d'aritmetica, com'è la nostr'Algebra; ma fosse pura Geometria. Cioè supponevano sciolto il problema conducendo quella linea, o formando quella superficie, o assumendo quel luogo, che doveva sciogliere il problema. Indi dal caso particolare indagando le relazioni, ch'egli aveva cogli elementi della questione, passavano a più generali, finchè s'incontrassero o in una proprietà nota, dalla quale dipendeva la soluzione supposta, oppure arrivassero a far dipendere il problema proposto da un altro già sciolto. Io escludo una specie d'algebra per due ragioni. Primo per lo silenzio perpetuo, che appresso tutti, e massimamente appresso Pappo s'incontra di tal metodo. In secondo luogo perchè sarebbe impossibile che Archimede, il quale ha parecchi teoremi intorno a particolari progressioni aritmetiche e geometriche e alle loro somme, non fosse arrivato alla teoria generale di tali progressioni, se avesse avuto quell'aritmetica espressa con simboli universali. Fisso poi, che l'analisi di quegli antichi procedesse per pura Geometria per tre ragioni. Primo perchè gli esempj gli abbiamo in Pappo, essendo le sue collezioni per tutto seminate di problemi, i quali suppongonsi adirittura sciolti, e appunto, com'io ho accennato, ciò che si suppone sciogliere, viene a determinarsi per le relazioni, che l'autore rintraccia tra quella medesima soluzione supposta, e tra le condizioni de' problemi. Secondo, perchè lo stesso Pappo istruendo il proprio figlio de' metodi, che s'aveano formato i Geometri a sciogliere i problemi, egli non annovera altro, che i trattati, che sopra i luoghi geometrici scrissero Euclide, Apollonio e Aristeo, i quali erano pura Geometria. Terzo, perchè non v'è ne' libri de' Geometri antichi sì difficile problema, che da que' felicissimi ingegni non potesse per questa via essere sciolto, come dimostro

massimamente di que' d'Archimede. Anzi osservo, che in Archimede stesso appariscono assai chiari i vestigi del metodo, del quale io parlo. Io poi fo vedere come questa maniera degli antichi non dovrebbe tanto spregiarsi, quanto oggi si suole, servendo ella mirabilmente all'eleganza e all'intelligenza facile delle formole, che esprimono le quantità geometriche; e finalmente a dare non di raro soluzioni per luoghi più semplici, che non si otterrebbero coll'algebra. A provare ciò sciolgo varii problemi tanto determinati, quanto indeterminati. Ed è degno di considerazione che la specie di problemi, che riguarda l'iscrizione di linee rette date nelle figure geometriche, pare dilettarsi della pura Geometria, riuscendomi sempre più eleganti, e per luoghi più semplici le soluzioni geometriche, che non le algebriche ».

« In data del 12 dicembre 1782 da Mantova mi accenna così: « Io vo coltivando alcune mie idee sopra la resistenza de' fluidi ». Ma in data del 22 maggio 1783 sempre da Mantova mi dice: « Io ho dovuto intermettere per ora il pensiero delle cose idrodinamiche, che ne' piccioli ritagli di tempo mi sarebbe impossibile di coltivare come si conviene ».

« In questa stessa lettera, come pure in un'altra scrittami da Milano il dì 4 settembre 1783, mi parla di un suo opuscolo, che egli stampò, dove dice di far vedere veri certi teoremi, che erano creduti falsi; ma non mi indica i teoremi, nè io più mi ricordo d'aver avuto un tale opuscolo, nè di aver veduti que' teoremi.

« Nelle poche altre lettere scrittami di poi da Pavia mi parla del suo Corso di Dinamica pubblicato in tre volumi per uso dell'Università di Pavia, dove egli era Professore di Matematica applicata. Questo corso è bellissimo, ed io me ne servii in questa Università di Bologna per tutto quel tempo in cui ebbi in essa la Cattedra di Matematica applicata, prima che nell'impianto della nuova Università mi fosse assegnata la Cattedra di Fisica generale.

« È notabile che egli in mezzo alla severità de' suoi studi era sempre ilare, e al molto sapere accoppiava bellissime qualità d'animo, che lo rendettero amabile ai primi letterati, in compagnia de' quali, finchè stette in Bologna, spesso si trovava passando secoloro qualche ora in erudita, e insieme amena e gioviale conversazione.

Sebastiano Canterzani ».

Tra le molte lettere indirizzate a M. F. scegliamo la seguente del Galvani:

Amico carissimo e stimatissimo,

Colle cortesi vostre lettere mi date nuove riproove della vostra amicizia e cordialità, avvisandomi fedelmente di ciò che sentono del mio opuscolo e de' miei esperimenti i più celebri letterati e le più rinomate università. Ve ne ringrazio senza fine; come pure dell'animo che mi fate a pubblicare alcun'altra cosa appartenente alla medesima elettricità animale, e del suggerimento degno del vostro fine riflettore (*sic*), di travagliare cioè su della elettricità vegetabile. Il nostro Camillino già vi ci si occupa ed io lascio volentieri a lui questa parte di elettricità che le appartiene per ragione de' suoi studi di Botanica; e bramerei anzi che siccome mi è stato compagno nelle ricerche fatte circa l'elettricità animale, così me lo fosse ancora nello scoprire esso pure qualche cosa di particolare nella vegetabile.

Io non manco di travagliare continuamente ed ho aperti nuovi campi che sembra promettono nuovi avanzamenti nella Provincia in cui sono entrato appena; ma ci vuol tempo molto e molt'opera prima di scoprirne e possederne con sicurezza alcun'altra parte.

Se mi riuscirà, non mancherò tosto di pubblicarlo.

Spero però che i vostri illustri colleghi faranno quel tanto che io non ho potuto finora



e che da loro coltivata questa nuova parte di fisica animale renderà frutti copiosi e di somma utilità.

Ho descritto al chiarissimo Carminati circa gli esperimenti del celebre Sig. Volta una lettera di proprio pugno, ma non vi so dire con quante angustie di tempo. Elleno sono stati tali e tante che, terminato, non ho avuto tempo neppure di rileggerlo. Cercate di averla, leggetela, correggetela e ditemene il vostro sincero ed amichevole giudizio. Fatele mie scuse al Sig. Carminati. Ella era piena di cassature. Vi prego di riverirmi con tutta distinzione il sublime Genio Sperimentatore il chiarissimo Signor Spallanzani, a cui professo quella singolar stima che gli professa tutto il mondo letterario e da cui spero nelle piccole mie ricerche lumi e vantaggi singolari. Sono

Il vostro aff.mo amico

L. Galvani

Bologna 16 maggio

1792

(A tergo :) Al chiariss.mo P.re Sig. Sig. Padron Col.mo

Il P.re D. Mariano Fontana

P. P. nella celebre Università di

Pavia.

FORTIS AMBROGIO (II, 61). — Alcune affettuose lettere del Rosmini a lui (1838-43) si leggono nell' « Epistolario completo » del R. (Casale Monferrato, 1887-1904), VI, 598, VIII, 471. Si rileva da esse che intendeva il F. di comporre un'opera morale fondata sui Libri Sapienziali della S. S. Vedi anche V, 207. Suoi mss. nell'Arch. di San Dalmazzo a Torino.

FRACASSETTI FRANCESCO (II, 61). M. a Bologna il 12 ottobre 1932: PASQUALE SCOCCHERA rettore « In memoria del rev. P. », ecc., s. n. tip. (Bologna, 1933) in-8°, p. 26; — ANTONIO MASETTI ZANINI « In memoria del P. ecc., tributo d'affetto e di riconoscenza »: commemorazione tenuta al Collegio San Luigi, nel giorno della traslazione della salma del compianto padre nella cappella del Collegio (Bologna, il 29 aprile 1934-XII) Bologna, 1934-XII, Scuola professionale tipografica Sordomuti, in-8°, p. 21 con ritratto nel t.; « L'Avvenire d'Italia » Bologna, n. 1 13-16, ottobre 1932.

FRACCALVIERI BENEDETTO (II, 62). — Nel « Bollettino » di S. Antonio M. Zaccaria, Milano, a. 1930 n. 7, p. 4, necrologio con ritratto (v. anche a. 1922, n. 9).

Alla riga 8ª corr.: riv. « Apostolato Barnabito della Preghiera » del giugno 1930.

FRANCESCHINIS FRANCESCO MARIA (II, 63). — Amico del Monti e più volte ricordato nelle Lettere di questo poeta: vedi « Epistolario di Vincenzo Monti » edito da ALFONSO BERTOLDI, VI, 493 (Firenze Le Monnier, 1931); di Giordano Riccati, di cui due Lettere al F. si leggono nella « Dissertazione sulla tensione delle funi », Bassano, 1784.

Al n. 4, p. 65. L'opuscolo è assegnato dal Riccardi (« Biblioteca matemat. », I, 209) a Petronio Maria Caldani.

Un sonetto del F. si legge pure nella Raccolta: « Omaggio .... a Francesco I imperatore » [per sanità recuperata] Venezia, 1826, tip. Picotti, in-4°, a p. 7; e comincia « Cesare stava di sua vita in forse ».

FRANCHETTI (FRANQUETY) ENRICO (II, 71). — Di Valence (Francia), 2 febbraio 1839; p. 24 ottobre 1861; s. 16 ottobre 1894; per ragioni di famiglia passò fra gli Oblati 26 agosto 1868, indi secol. 1875 a Parigi, dove, dopo la chiusura del Collegio d'Aosta (1873), era stato destinato.

FREDIANI GIACINTO, di Massa Carrara, 1817-1863, 4 settembre in Bologna; p. 1835.

Nella breve vita si era acquistata fama di valente sacro oratore: a Roma, a Torino e da ultimo a Bologna (Lettera necrol. ms. del P. Lodovico Barbieri in data di Bologna, 4 sett. 1863).

A lui troviamo indirizzate le segg. poesie:

A Giacinto Frediani | Barnabita Carrarese | quando | con senno di cattolico zelo | liberamente evangelizzava | i devoti di nostra Donna | del Baracano | nelle solenni letizie | dell'Assunzione | alcuni ammiratori ecc. La missione Apostolica (Sonetto). Soc. Tip. Bolognese, s. d. Gr. fo. vol. di 2 pp. s. n., a firma di mons. G. Golfieri; Al molto Rev. ecc. sacro oratore eloquentissimo quando pronunciava panegirica orazione in S. Maria della Carità di Bologna, celebrandosi le feste centennali del B. Leonardo da Porto Maurizio, la 1<sup>a</sup> domenica di maggio 1852. *In calce*: Bologna, Tip. Sassi nelle Spaderie. Gr. fo. vol. Il son. comincia: « Parla, deh parla » e porta per firma le iniziali D. E. B. ».

Altro son. ancora del Golfieri « nel funerale novendio di S. Gio. B. de' Celestini quando la carità dei viventi verso i defunti poderosamente infiammava ». Bologna, 1851, tip. di S. Tommaso d'Aquino; gr. fo. vol. a 2 col. con epigrafe in una col. e il son. nell'altra, intitolato « La bontà divina »: « Tu che volgi di Dio », ecc.

Vedi anche oltre: *Stub.*

FREGOSO SEMPLICIANO (Alessandro, al s.), di Milano, 1580-1621, 24 gennaio, in Annecy (Collegio dei SS. Paolo e Carlo); p. 1600.

Di questo santo Religioso che fu il primo Superiore della casa di Annecy, diffusamente discorre il BARELLI, *Mem.*, II, 414 sgg., sulla guida dello SPINOLA, *Vite* mss. Una sua biografia ms. è pure nell'Arch. Gen. Vedi anche « Vita di S. Fr. di Sales » scritta da un curato di S. Sulpizio (HAMON) lib. VI, cap. V circa fin.; l'edizione delle « Oeuvres de S. Franc. de Sales » a cura delle Visitandine di Annecy to. XVI, p. 231 nota 2<sup>a</sup> (Lyon-Paris, 1910), ecc. ecc. Era oriundo di Genova.

Un suo ritratto in tela si conservava nella casa di Pontecorvo in Napoli. Un'incisione in rame dello Pfeffel (tra le *Icones*, n° 17) porta la scritta: « Ven. P. Don Simplicianus Fregosus Cler. Reg. S. Pauli, reformator monachorum Cisterciensium, praedicta mortis hora in coelum evolare visus claret prodigiis ».

1. In nomine Domini. Commentaria in tertiam partem S. Thomae R. P. D. Simplitiano Fregosio auctore Prologus. Ms. cart. in-8°, 206 × 150 mm., di carte 64 num. nel *recto*. Nella biblioteca del noviziato di S. Felice a Cancellò (Napoli). Comincia: « Jure optimo Angelicus ».

2. Tractatus de augustissimo Eucharistiae Sacramento Prologus. Ms. cart. in-8° di c. 99 n. nel *r.* Comincia « Pertractatis his » etc. Nella medesima biblioteca.

3. Tractatus de Poenitentiae Sacramento Prefatio. Ms. cart. in-8° di c. 89 n. nel *recto*. Comincia: « Post tractatum » etc. Ibid.

FRESCHOT CASIMIRO. — Erroneamente il Cortenovis nelle sue schede mss. ha annoverato questo scrittore tra i Barnabiti, come pure fece il Fontana, *Notizie*, I, 33, 57, avvedendosi peraltro a tempo, dopo averne dato l'elenco delle opere, del suo errore.

FRIGINO ANGELO, pseudon. di *Michelangelo Griffini* (II, 287).

FRISI PAOLO (II, 72). — Molte, forse troppe, aggiunte dovrei fare a questo titolo. Scelgo le principali:

p. 72. Il Gobio in alcuni suoi Appunti mss. sugli Scrittori B.: « Nato a Milano da famiglia di Melegnano, da Giovanni e Francesca Magnetti, il 13 aprile 1728; vesti l'abito

barn. l'11 luglio 1743; professò il 15 ottobre 1744, nelle mani del p. provinciale Ottavio Giorgi (differita di tre mesi la prof. « pro alimentis desiderata impensa ») e mandato per lo studio della filosofia a San Barnaba ». Che il F. però non solo sia di famiglia melegnanese, ma sia nato a Melegnano ha dimostrato il p. Abbiati, come a suo luogo s'è notato.

Agg.: L'ode di Giuseppe Colpani per la morte del Frisi riferita in parte dal Cantù (*L'ab. Parini* ecc., p. 286) e per disteso da Pietro Verri nelle sue *Memorie Frisiane* a p. 98-101 — assieme ad altri componimenti poetici sul F. del conte Delatour, di G. B. Corniani, di Giovenale Sacchi, di Francesco Fontana e di Ambrogio Bellano — non v'ha dubbio, per ragione delle date, che sia derivata dall'ode Montiana per il Montgolfier.

Pietro Verri indirizzò pure al Frisi una epistola in martelliani: « Dimmi tu, dotto Frisi, ecc. » da Schilda il 28 ottobre 1759 edita ora da C. A. Vianello « La giovinezza di Parini, Verri e Beccaria » pp. 238-240 (Milano, Baldini e Castoldi, 1933) che la trasse dal Carteggio Frisi dell'Ambrosiana.

p. 72-73. Il Marcolongo definisce altrove il Frisi « scopritore della legge della composizione delle rotazioni istantanee ». R. MARCOLONGO, *Il problema dei tre corpi*, p. 18-19 in nota, Milano, U. Hoepli, 1919 (manuali Hoepli).

p. 74 (all'ultimo capoverso) corr.: Lettere inedite di Pietro Verri (non Alessandro).

Per le sue relazioni con l'Agnesi v. ANZOLETTI, *Maria Gaetana Agnesi*, Milano, 1900, p. 233 sgg., 322 ecc. Riferisce anche una Lettera dell'A. al can. Frisi, fratello di Paolo, in data di Milano 27 maggio 1750 e un brano di lettera al F. stesso, 20 dic. 1751, a proposito della dissertaz. « De figura telluris »; l'elogio grande che del F. fece il Condorcet (p. 234, nota), ecc.

Per la parte presa alla preparazione della Carta topografica di Lombardia, vedi MARIA COMBI, *Una carta topogr. d. Lombardia*, Milano, F. Combi, 1930.

È nominato da Gio. Melzi col Lecchi e con altri idraulici come autore del canale di Paderno: « Questo canale fu poi aperto fino a Brivio nel 1777 per opera del Frisi, Lecchi, Carli e Pecci. E fu fatto col dono di 100 zecchini che la città di Milano offriva per gli sponsali dell'arciduca Ferdinando, terzogenito di Maria Teresa, con Beatrice d'Este. L'11 ottobre di detto a. l'arciduca discese pomposamente fino a Vaprio ». « Francesco Melzi d'Eril: memorie e documenti » per cura di Gio. MELZI, Milano, 1865, vol I, p. 2. Un aneddoto curioso (non sappiamo però quanto attendibile) sui suoi rapporti col Lecchi è riferito dalla « Gazz. Ecclesiast. » di Firenze 1776 n° 18, 3 maggio p. 140. Nell'idraulica il F. fu un oppositore del Guglielmini rispetto allo stabilimento del fondo dei fiumi: v. « Dell'origine e del progr. d. sc. idraul. » di E. Lombardini, p. 61 (Milano, 1872).

Nel suo « Giornale d'Italia spettante alla scienza naturale », più volte lo ricorda Fr. Grisellini: I, 127 (degli aiuti dal F. dati al p. Asclepi astronomo gesuita), 142-43 (sul n° 13 di p. 82 citando pure il « Giornale Enciclopedico » 1° sett. 1764, t. VI, parte 2ª, p. 15, che gli aveva mosso una critica); II, 39: il F. avendo ricevuto in omaggio dal Fromond l'« Examen in praecipua mechanicae principia » (Pisa, 1758, in-4°) gli fece alcune difficoltà sopra alcune cose da lui affermate, dalle quali mosso il F. « sospese la pubblicazione della sua opera per aggiungervi un'Appendice includente la soluzione delle ricevute obbiezioni, ma riuscendo essa di troppo volume, pensò di inserire il tutto nel Corso di fisica che stava scrivendo, quando fu colto dalla morte; III, 70: a proposito del 9° Trattato dei « Commentarii duodecim de rebus ad scientiam naturalem pertinentibus » di G. B. Scarella (Brescia, Gio. M. Rizzardi, 1766): « Contiene inoltre una discussione intorno l'attrazione e la legge colla quale ella segue, come d'un nuovo sistema di M. Le Sage contro la medesima e delle obbiezioni del p. Frisio ».

p. 78. Altro ritratto, derivato da quello del Cagnoni (p. 73, fig. 10) « G. Boggi S. » mezzo busto in ovale, volto a destra, accompagna la « Raccolta di prose e lettere scritte nel sec. XVIII, vol. I, Elogio » Milano, Tip. dei Classici, 1829, in-8°.

p. 80, n° 5 e 7. Vedi nell' « Arch. Stor. Lombardo » 30 ottobre 1917 i dati bibliografici che ne dà il Premoli nel suo articolo « Bricciche Frisiane ».

p. 82 n° 14. Di questo incarico pontificio al F. scriveva da Roma il 30 luglio 1760 Gabriele Manfredi, amico del F., al Segretario maggiore del Senato di Bologna; e la Lettera si trova pubblicata nella « Scelta di curiosità letterarie », p. 145.

Verso quel tempo trovandosi il Frisi a Bologna concorse con altri scienziati (Casali, Matteucci e Canterzani) alla celebre osservazione del passaggio di Venere sul sole, (5 giugno 1761), della quale dava conto Eustachio Zanotti: « De Veneris ac Solis congressu », ecc. Bononiae, typis Laelii a Vulpe, 1751, in-4° di pp. 11.

p. 84, n° 22 bis. Sentimento del molto rev. padre don Paolo Frisi (sopra la Fagianaia). Si trova pubblicato in calce al « Ragionamento » dell'ab. Ottaviano Cametti « sopra la selva contigua alla città di Pisa detta la Fagianaia coll'esame degli effetti che ne provengono in rapporto alla salubrità dell'aria di Pisa ». Pisa, Gio. Paolo Giovannelli e C., 1762, in-4°.

p. 86, n° 30. Accenna alla « Colombiade » chiamandola però, chissà per quale distrazione, una « commedia » e all'impegno della versione preso dal Verri in seno ai Trasformati (1758) NINO VALERI, *Un rivoluzionario del Settecento* nella « Nuova Antologia » del 16 maggio 1934, p. 173. — Del Frisi si fa talora il nome in questo studio, come per es. nel fasc. del 16 giugno 1934 a p. 559 a proposito del permesso che come revisore aveva concesso (1770) dell'almanacco del Verri « La lanterna rossa » offensivo alla religione e ai costumi.

p. 87 sg. n° 34, 40-43. I quattro Elogi (di Galileo, di Cavalieri, di Newton e di Donato Silva) si trovano riuniti nel vol. I (degli Elogi) della « Raccolta di prose e lettere scritte nel sec. XVIII » pp. 82-162 (Milano, Tip. dei Classici Ital.), 1829, in-8°: tengono dietro le « Memorie del Verri » sul Frisi.

p. 89 n° 44.2. Di questa edizione è da vedere quanto scrive la « Bibliot. Italiana » 40° (1825) p. 404.

p. 92 n° 50. Sulla questione è pure da vedere l' « Elogio di Gio. Ang. Cesaris » di Giuseppe Bianchi nelle « Mem. della Soc. Ital. » t. XXII, nota alla p. CXLII.

p. 92 a. 1783. Roberto Gaeta (Riccardi, « Bibl. mat. », I, 498), gl'indirizzò una « Lettera intorno a una conseguenza da tirarsi dalla soluzione del problema del censo composto » « Opusc. scelti » di Milano t. V, p. 322: si tratta di un'asserzione del F. (*Opere*, I, 202) riguardante il problema di Moivre sulle probabilità della vita, il quale, fondato com'era sulla proporzione aritmetica, non pareva al F. degno d'esser preso in considerazione.

p. 93 n° 61. Vedi anche: « Analisi del progetto del sig. colonn. Lorgna modificato dai signori matematici ab. Frisi, ab. Ximenes e prof. co. Stratico sopra la regolazione del fiume Brenta » ecc., di Antonio Belloni, inserito nella « Giunta agli autori che hanno scritto sui fiumi e sull'acque per le due edizioni di Fiorenza e di Parma » 1783, in Bologna, nella St. di S. Tommaso, in-4° (la data d'approvazione è del 17 genn. 1787) (Riccardi, I, 109).

Il medesimo Riccardi colloca l'opuscolo anonimo « Confermazione » ecc., in-8° di pp. XLIX alla voce « Munaretto » (II, 188); ma osserva che la lettera aggiuntavi è in data del 20 aprile 1778.

p. 93. Di alcune opere da noi sopra non registrate troviamo una semplice indicazione, cioè:



« Il Gran Zoroastro, ossia astrologiche predizioni per l'anno 1764, per servire di contrappeso al nuovo Almanacco « Il mal di milza » opera antipocondriaca non mai più stampata ». Così ne « L'ab. Parini e la Lombardia nel secolo passato » C. Cantù (Milano, 1892, p. 236, il quale ne dà pure questo giudizio: « Pietro Verri nel « Mal di milza » punzecchiò usanze correnti e singolarmente la boria dell'inclita nobiltà. Paolo Frisi con assai meno grazia e brio mostrando confutarlo colle ragioni che dovevano quei giorni udirsi ne' crocchi, infisse vieppiù le punte del primo ».

« Sugli spiriti maligni ». Ib. p. 201; e il Cantù aggiunge che nelle scuole dei B. fe' combattere questa credenza in pubbliche tesi ».

« Relazione nella riduzione dei pesi ». Ne fa menzione il medesimo Cantù in una lettera inserita nella « Gazzetta di Milano » 26 maggio 1857, diretta a Felice Le Monnier in Firenze, editore delle « Opere » di Cesare Beccaria. Parlando di alcuni scritti del B. ancora inediti, conservati nei pubblici Archivi di Milano, scrive: « Il 3 marzo 1781 il Go- verno eccitava ad informare del risultato della nuova riforma del braccio già fatta, e di « quella dei pesi che si preparava. E il Beccaria vi rispose con una relazione in due parti « dando ragione di quanto operò unitamente a suo fratello Annibale e al padre Frisi.

« Vi va compagna una relazione del Frisi sulla riduzione dei pesi, affatto pratica e che « troppo rispetta gli usi vecchi.

« Pure è notevole come ad esso Frisi appunto il Beccaria desse merito del suggerimento di far che le misure sieno aliquote d'un arco del meridiano e multiple del dieci: « ed erasi al 1780; vedete quanto tempo prima che i Francesi vi provvedessero. Vero è « che noi proponevamo ed essi fecero: differenza alla quale non sempre pone attenzione « la boria nazionale ».

p. 94 (e 74). Nel X tomo delle « Opere » dell'Algarotti (Cremona, per Lorenzo Manini, 1784, in-16°) si trovano pubblicate fra le « Lettere varie inedite » dell'A., sei lettere al F.: p. 196 a Pisa, in data di Bologna 30 sett. 1758; p. 198 id. id. 14 ott. 1758; p. 205 id. id. 1° maggio 1759; p. 207, id. id. 16 maggio 1759; p. 209, id. id. 28 luglio 1759; p. 292, id. id. 12 apr. 1760. Seguono a pp. 404-409 due lettere al F. in Milano, della marchesa Teresa Pepoli Spada, in data di Bologna, 29 maggio e 5 giugno 1764, sulla morte dell'Algarotti.

Nelle « Lettere e scritti inediti di Pietro e di Alessandro Verri » annotati e pubblicati dal dottor Carlo Casati (Milano, Giuseppe Galli, tip. sociale, 1879, voll. 4, in-8°) abbiamo nel vol. II, a p. 69: P. V. da Milano a P. F. in Parigi, 21 gennaio 1767; a p. 108, P. F. da Parigi a P. V. in Milano, 4 febbraio 1767; a p. 126, P. V. a P. F. 10 febr. 1767; a p. 141, P. F. a P. V. 16 febr. 1767; a p. 143, P. V. a P. F. 17 febbraio 1767; e nel vol. III p. 236, P. F. a P. V., 4 luglio 1768 da Vienna, dove era arrivato felicemente due giorni prima, dopo due giornate di viaggio.

Una lettera di Francesco d'Adda al Fr., in data di Milano, 24 dic. 1757, ha ora pubblicato C. A. Vianello « La giovinezza di Parini » ecc., p. 263-264 Milano, 1933, Baldini Castoldi; e anche (p. 233-240), come s'è sopra accennato, una Epistola in versi martelliani di Pietro Verri: entrambe dal carteggio Frisi dell'Ambrosiana.

Questo grande carteggio Frisi dell'Ambrosiana proviene da Pietro Custodi, il quale l'aveva acquistato nel 1834-35 dal dottor Castiglioni. Parlando delle sue Raccolte il Custodi scrive: « Fra cui è notevole l'intera Corrispondenza di circa 40 anni del matematico Paolo Frisi con Mascheroni, i tre Fontana, Venturi, Spallanzani, il marchese Caracciolo.... e fra gli esteri coi Bernovilli, de Keralio, Formey, Bailly, Condorcet, d'Holbach, Bonnet, Lalande, Lagrange, d'Alembert, ecc. Cfr. *Bulletin Italien* a. 1903, p. 323, 348; Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 1549 c. 252 sgg.; 1548 c. 348 ». Tanto desumiamo dai mss. « Appunti

di st. barn. » di O. Premoli, II, 39. Estratti di lettere del D'Alembert al F. (1758-1782) pubblicò il Verri in Appendice alle sue *Memorie Frisiane* (p. 84-89).

Alcune lettere del F. al Boscovich sono nelle mani del ch. pr. Luigi Gabba, astronomo di Brera, il quale intende presto di pubblicarle.

Il gruppo più cospicuo (126) delle Lettere originali del Frisi è, a nostra notizia, quello della Comunale di Forlì. Il codice che potei molti anni addietro (1914) esaminare a tutto agio e anche trascrivere in parte, grazie alla cortesia del bibliotecario, che era allora il prof. B. Pergoli, reca il n° 138 (345<sup>bis</sup>) e il titolo: « Lettere di principi e di uomini letterati scritte a Mons. Angiolo Fabroni da ultimo possedute da Camillo Versari che per desiderio del Dott.<sup>e</sup> Aless. Mazzoni e con preghiera le depositò nella Biblioteca Comunale di Forlì ». Giuseppe Mazzatinti elencò il codice nel vol. I dei suoi « Inventari » (75), pubblicando poi brani di 27 lettere, per nozze Manno-Davico (Forlì, Bordandini, 1894). La prima è del 7 agosto 1773, l'ultima del 20 agosto 1784, cioè di pochi mesi avanti la morte.

Bisogna però aggiungere che una serie di lettere del F. al Fabroni erano già state pubblicate nel t. 20° (postumo) della « Vitae Italorum » fabroniane (Lucca, Domenico Marscandoli, 1805, in-16°, p. 8, nn. 291 con ritratto). Qui le Lettere cominciano col 20 luglio 1774 arrivando sino al 29 settembre 1784. Le chiude (p. 289) una lettera del Verri al F. (23 nov. 1784) di annuncio della morte del F. Le altre recano le date seguenti: 1774: 27 luglio, 6 agosto, 17 agosto, 13 agosto, 3 sett., 3 dicembre; 1776: 27 luglio, 10 agosto; 1778: 15 e 29 dicembre; 1779: 21 settembre; 1780: 19 gennaio, 2 febbraio, 18 marzo, 20 maggio, 3 giugno, 4 ottobre, 11 marzo; 1781: 20 marzo, 4 luglio, 28 luglio, 8 agosto, 31 agosto; 1782: 13 marzo, 5 aprile, 12 aprile, 25 dicembre; 1783: 19 marzo, 5 aprile, 28 giugno, 12 novembre, 19 novembre e 5 dicembre.

p. 98. Dei mss. di Gregorio Fontana conservati nella Biblioteca Nazionale di Firenze, il vol. 78° contiene: « Navigazione da Milano a Pavia » del F.

Alla squisita cortesia del Prof. ARNALDO MASOTTI del R. Politecnico di Milano siamo debitori della descrizione dei seguenti altri mss. del F., legati dal Nob. Avv. Aicardo Castiglioni al detto Politecnico (in ben 19 voll. miscellanei).

1. Istituzioni d'Idrodinamica, ossia Introduzione al Trattato dei Fiumi, e dei Torrenti, e all'Opera del Guglielmini sulla Natura de' Fiumi.

Contiene: Istituzioni d'Idrostatica (56 pp.) (Comincia con le parole: « L'Idrodinamica, come abbiám detto, è quella parte delle Matematiche miste che abbraccia quanto appartiene all'equilibrio, e al moto de' fluidi »), con 12 figure f. t.

Istituzioni d'Idraulica e Idrometria (72 pp.) (« L'Idraulica, come abbiám detto, tratta del moto de' fluidi ») e prosegue più avanti: 86 pp. con figure.

Istituzioni di Architettura Teorica (pp. 46) (Comincia con le parole: « Il nome di Architettura si prende da Vitruvio »), con figure.

2. Institutiones Logicae. Ms. di circa 300 pp. non numerate. Comincia con le parole: « Proemium. Ab humanioribus literis confirmata... ».

In calce: Dissertatione. Della forza dell'arte nelle produzioni della natura (15 pp.); indi: Lettera dal Sig.<sup>r</sup> Dottore Carlo Taglini P.P. di Filosofia Sopra la incorruzione de' cadaveri. Con le annotazioni di N. N. (4 pp.).

3. Institutiones Mechanicae. Ms. di pp. 95, con 39 figure in 4 tav. f. t. Si inizia con « Definitiones. 1. Mechanica est scientia motus... ».

4. Astronomia. Ms. di pp. 72 (Caput Primum. De numero, magnitudine, figura, et substantia corporum universum constituentium,...).

Horographia seu Gnomonicon, quam Petrus Aloysius Frisius Mediolanensis Autum-  
nalia Feriarum Otio lucubrat. Anno 1762. Pp. 105, con figure.

Instrumentum Descriptioni Horologiorum Solarium Aptissimum E quodam libro P. Ignat-  
tii Gastonis Pardi Soc. Jesu Decerptum Et a Gallico sermone in Latinum A Scriptoris  
Versum. Pp. 22 non num., con 5 figure.

5. Physicae Elementa, Philosophiae pars Quinta. Ms. di ca. 200 pp.

6. Institutiones Hydrometricae. Ms. di 106 pp., cou 22 figure in 4 tav. f. t. Comincia  
con le parole : « De aquarum fluentium velocitate, directione, confluxu, ac divisione ».

7. Instituzioni Meccaniche, ossia Introduzione al primo libro della Gravità universale  
de' corpi. Ms. di 126 pp. con 70 figure in 10 tav. f. t. Comincia con le parole : « La Mec-  
canica è quella parte delle Matematiche miste, che tratta del moto de' corpi ».

Indice : I. Delle leggi del moto diretto.

II. Della composizione, e risoluzione de moti obliqui.

III. Della caduta libera de corpi.

IV. Della discesa de' corpi ne piani inclinati.

V. Del moto de pendoli.

VI. Della forza centrifuga, e del moto circolare.

VII. Del moto de progetti.

VIII. Dell'equilibrio, e del centro di gravità.

IX. Delle macchine.

X. Dell'attrito, e della resistenza delle macchine.

8. Methaphysica. Ms. di 71 pp. (che comincia : « Methaphysica appellatur facultas ea,... »).

Physica. II Parte (De Luce). Ms. di 80 pp. (che così comincia : « De Luce. Nomine  
lucis »...), con 16 figure in 2 tav. f. t.

9. Elementa Mechanicae Universae Sive Introductio ad priorem Librum De Universali  
Corporum Gravitate. Ms. di 120 pp. (che comincia così : « Mechanica est pars Matheseos  
quam mixtam vocant... ») con 39 fig. in 3 tav. f. t. — Mi pare sia la stessa opera del n° 7,  
in latino.

10. Ms. di pp. 899, con frontisp. ed indice di mano diversa. Si deduce dall' indice che  
contiene :

Institutiones Philosophiae

» Physicae

Lectiones Ethicae.

Lectiones Ethicae et Methaphysicae in Universitate Pisana recitatae anno 1756.

Trascrivo qui il titolo del frontispizio :

Lectiones Logicae, Methaphysicae | Physicae, et Ethicae | In Scholis D. Alexandri Me-  
diolani | Cler. Reg. S. Pauli | a mense novembri anni 1753 | ad mensem augusti 1755 | Pu-  
blice traditae | a Patre D. Paulo Frisi dictae Congreg.<sup>15</sup> | Postmodum Pisanae Universitati  
adscripto | anno 1756 | Praelectio ibidem recitata | et Lectiones Ethicae et Metaphysicae |  
Suis auditoribus explicatae | Quae omnia Can.<sup>ous</sup> Theologus Bas.<sup>ae</sup> Prothomart. | Antonius  
Franciscus Frisi | non sine labore conlegit | Ne memoria productionum tanti Viri | miser-  
rime periret | Qui postea in Scholis Palatinis, dehin (*sic*) | in Universitate Braydensi Ma-  
theseos | Professor occubuit. (Si tratta di A. F. Frisi, fratello del Nostro, canonico della  
Basilica monzese intitolata a S. Giovanni Battista).

11. *Elementa Algebrae Cartesianae Introductionis loco ad Analysim Clarissimi Bougainvillii conscripta*. Ms. di circa 100 pp. con 45 figure in 5 tav. f. t. (Così comincia: « De signis Algebrae. Algebra est Arithmetica quaedam universalis... »).

De Newtoniano Methodo Fluxionum, et Fluentium Geometrica Tractatio Introductionis loco ad Analysim Clarissimi Bougainvillii conscripta. Ms. di circa 50 pp., con 36 figure in 3 tav. f. t. (Così comincia: « De Methodo Fluxionum, et Fluentium. Magnitudine omnes fluxu.... »).

12. *Theoria de Inaequalitatibus motus Lunae*. Ms. di pp. 70, scritto nell'anno 1755. Si legge nel frontispizio la scritta « impressa Florentiae anno circiter 1784... » dovuta alla stessa mano che scrisse il frontisp. del ms. n° 10, cioè al canonico Anton Fr. Frisi. Con 22 figure. Segue: *Observations des hauteurs faites avec le baromètre, au mois d'Aoust 1751, sur une partie des Alpes en presence, et sous les auspices de Milord Comte De Rochford...* par M. Needham. Opuscolo di 12 pp., stampato a Torino (pro amicis impressa, non edita).

13-14-15. *De Legibus Gravitatis Libri Tres*. Tre mss. di pp. 118, 126, 122 con 149 figure in tav. f. t.

16. *Relazioni sopra i Navigli di Pavia e dell'Adda del P. Frisi Bernabita*. Ms. di pp. 319.

17. *Relazioni varie del P. Frisi Bernabita*. Ms. di pp. 237.

Contiene: Sopra la nuova strada tra Modena e Pistoia. Lettera al Sig. Maresciallo Botta. Sopra la controversia dei Filatoj di Roveredo. Sopra l'acqua da bere a Roveredo. Piano scientifico per il Collegio degl' Ingegneri. Sopra il nuovo acquedotto di Genova. Sopra la navigazione dall' Ollio (*sic*) all'Adda per il canale della Delmona. Descrizione del Fiume Tresa. Dello spurgo del Naviglio di Milano. Sopra il rialzamento della chiusa al torrente Fersina vicino a Trento. Sopra il regolamento generale della Fersina. Sopra l'Osservatorio di Brera.

18. *Relazioni e Piani dell'Ab. D. Paolo Frisi*. Frontispizio e indice del canonico Anton Fr. Frisi.

Contiene: I. Tavola di osservazioni astron. II. Scritti per le osservazioni del Sig. Casini. Lettere del Co. di Firmian. Scritti di Michelotti e Perelli. III. Per la specola di Brera. IV. Per la livellazione del Naviglio di Pavia, della Delmona, di Como, e di Paderno. V. Per la navigazione dell'Adda. VI. Per i pesi e le misure. VII. Per la censura e revisione de' libri. VIII. Per le acque di Venezia, con annesse alcune osservazioni del Sig. Colonnello Lorgna. IX. Per i magazzini a polvere del Castello di Milano. X. Per le Scuole Palatine, e per l'Università di Pavia. XI. Per i conduttori elettrici dell'Archivio generale di Milano. XII. Per le inondazioni della Fersina in Trento. XIII. Per la carta della Lombardia del Sig. Zanoni, e per la carta geografica dello Stato. XIV. Per il regolamento de' Studi nell'Università di Pavia e per le Scuole Palatine. Vedi il n° X. XV. Per un'Accademia Scientifica e Letteraria. XVI. Provista di Machine per la Fisica Sperimentale. XVII. Per le acque di Bologna, Ferrara, e Ravenna. XVIII. Per la cupola della Metropolitana di Milano colle riflessioni dell'Architetto Croce.

19. *Opuscoli inediti e originali mss. dell'Ab. D. Paolo Frisi*. Frontispizio e indice del canonico Anton Fr. Frisi.

I. Pauli Frisii Carmina dum esset annorum XV [D. Rodolpho Comer S. - D. Carolo Biglioni S. - « Ipse erit expectatio Gentium... » - In anniversaria Natalis Dominici Festivitate Genetliacon - Templi Jerosolimitani Expiatio Epipompeuticon Ad D. Homobonum De Bonis. In tutto 18 pp. piccole ms.]. Seguono lettere del Frisi, mancanti di indicazioni



sul destinatario; v'è un curriculum accademico del Frisi (non scritto da lui); una commendatizia al Sig. Canc. Verri; lettere del Co. di Firmian; risposte; lettere a P. Verri; *Eloge de M. d'Alembert* (16 pp. mss.); un elenco di libri del Frisi [passati in data 2 luglio 1785 alla Bibl. d. Min. Conv. di Pavia]; altri documenti.

II. *Institutiones Philosophicae. Institutiones Logicae.* (Ms. di 44 pp.).

III. *Lectiones Methapysicae.*

IV. *Metaphysicae disputatio ultima. De Malis spiritibus, eorumque in corpora potestate.*

V. *Elementa Geometriae Universae.*

VI. Lettera al Sig. Conte Presidente Verri (sulla storia dell'astronomia del Bailly).

VII. Stato odierno della Letteratura (specialmente scientifica).

VIII. Osservazioni preliminari intorno alla natura del solido cocleare.

[Manca il n° IX, che secondo l'indice sarebbe: Dello stato delle Scienze presso i Gesuiti in due secoli dopo la loro istituzione. Opuscolo dell'ab. Frisi sottratto alla stampa in Venezia nel 1778, e pria (?) segnato per la stampa, dal can. Teologo Frisi, fratello dell'autore, per mero desiderio di pace. Ms. che potrebbe confondere il celebre Tiraboschi in quanto ha scritto sulla esistenza o no di esso ms.].

X. Del merito letterario, e scientifico dei Gesuiti.

XI. Della velocità delle acque nel fondo, e nella superficie dei fiumi. Dissertazione presentata nel concorso del premio del 1772 alla R. Accademia... di Mantova.

XII. *De la Methode de faire des Ecluses sur les Canaux qui charrie du gravier* (alla Accademia di Lione).

XIII. *De Generali Directione Fluminum Dissertatio Physico-Geographica Missa ad Regiam Havniensem Scientiarum Accademiā Occasione premii et quaestionis propositae* (v'è la nota: Praemio proposito inde decorata post obitum auctoris).

XIV. Del Naviglio di Pavia.

XV. Metodo d'un calcolo d'approssimazione, che si potrebbe fare anche adesso per la spesa verosimile del Naviglio di Pavia.

[Manca il n. XVI: Ragionamento sopra la podestà temporale de' Principi e l'Autorità spirituale della Chiesa alla S. R. M. di Giuseppe II].

XVII. *Mémoire abrégé sur la manière de déterminer l'orbite d'une comète par les observations* (10 pp. e 1 tav.). (Ms. trovato inserito in fine dell'opera « *Mémoires de Mathématique, et de Physique redigées à l'Observatoire de Marseille l'année 1755. Première Partie* »).

XVIII. Difesa di alcune proposizioni inserite in un almanaco, che avea per titolo: *La Lanterna Curiosa.*

XIX. Saggio della maniera con cui sono calcolate le Tavole delle Effemeridi (di Brera).

XX. [Opuscolo stampato a Modena nel 1782. Lettere astronomiche per servire di appendice alle Effemeridi di Milano per l'anno 1783: aa. Ab. de Cesaris, Ab. Reggio, Ab. Oriani].

XXI. Risposta alle tre lettere astronomiche pubblicate colle stampe di Modena dai Signori de Cesaris, Reggio, ed Oriani.

XXII. [Opuscolo stampato a Milano, 1782: Una lunga lettera a un amico che spiega la questione delle tre lettere astronomiche stampate in Modena 1782].

XXIII. Epilogo di quanto si scrisse in Milano, ed in Padova sulle Influenze Meteorologiche della Luna.

XXIV. Brevi considerazioni sopra la cupola del Duomo di Milano.

XXV. Relazione di Cornelio Meyer Ingegnere Olandese sopra l'inondazione, che fa il fiume Arno nella Città e Campagna di Pisa.

XXVI. Lettera intorno alle inondazioni d'Arno e mezzi per ripararvi scritta al Sig. Senatore Buondelmonti dal Dr. Tommaso Perelli P.P. d'Astronomia nello Studio Pisano.

Relazioni intorno al fiume Bagnolo (firma: Gabriello Manfredi) (indi: Tommaso Perelli e Bernardino Ciurini). Fondamenti della scrittura e Relazione del Sig. Dr. Tommaso Perelli sopra la rovina del palco del Magazzino di Livorno. Relazione del Dr. Tommaso Perelli contenente l'esame di diverse macchine da alzare acqua per servizio delle saline di Grosseto Agl'Illus.<sup>mi</sup> Sig.<sup>ri</sup> Appaltatori Generali delle Finanze di S. M. I. in Toscana. All'Ill.<sup>mo</sup> Sig. Senatore Rucellai [sullo stesso arg.] (firma: Tommaso Perelli). Relazione sopra il Ponte a Signa a S. E. il Sig. Maresciallo Marchese Botta (firma: Tommaso Perelli).

Delle numerose Lettere del F. diamo qui da ultimo un saggio, togliendole: dalla Biblioteca Vaticana (le prime due al Mazzucchelli: cod. Vat. Lat. 10006, c. 160-161); dal citato carteggio ms. fabroniano della Comunale di Forlì (la 5<sup>a</sup>-8<sup>a</sup> e la 10<sup>a</sup>) [ad Angelo Fabroni in Pisa], e dagli originali conservati nell'Archivio Generalizio (le altre). Reputiamo inutile di aggiungere qui schiarimenti intorno alle opere alle quali il F. si riferisce, avendo dato di esse l'elenco a suo luogo nel volume secondo.

Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup> Sig.<sup>r</sup> Padron Col.<sup>mo</sup>

[al Mazzucchelli, in Brescia].

La gentilezza e bontà di V. S. Ill.<sup>ma</sup> ch'è tanto nota e che io così grande esperimentai nel brevissimo tempo che in Milano e in casa del conte Carli ebbi l'onore di conoscerla, mi fa ardito di presentarle una piccola dissertazione sopra l'esistenza di Dio e la spiritualità dell'anima che in occasione di varie dispute sostenute dai miei scolari ho fatto distribuire ne' scorsi giorni in questo nostro Collegio Imperiale. Nel tempo stesso abbisognandomi una certa notizia da Brescia, non sapendo a chi meglio indirizzarmi, mi volgo fiducialmente a V. S. Ill.<sup>ma</sup>, e la supplico d'informarsi e sapermi dire se sia veramente stampata in Brescia e dal Rizzardi una certa « Appendice a Ragionamenti Apologetici di Baldassarre Oltrocchi », che per tutti gl'indici che vi sono dev'essere stampata in Milano, sebbene porti la data e impressione di Brescia. Nè pensi V. S. Ill.<sup>ma</sup> ch'io voglia qui far fine d'incomodarla. Intendo dire ch'abbia già incominciato a stampare il terzo tomo del grande e celebre suo Dizionario e che dee comprendere la lettera B. Ed io e i miei Religiosi sono moltissimo interessati e curiosi di sapere ciò che dirà a proposito del Ven. P. D. Carlo Bascapè, uomo per dottrina e pietà rinomatissimo e la di cui rispettabil memoria viene mal a proposito attaccata da qualche moderno autore. Noi ci offeriamo a somministrarli (*sic*) tutti i più autentici monumenti che possa desiderare intorno a detto Padre, e le professeremo tutte le più distinte obbligazioni se ci volesse accennare cosa a un di presso voglia dir del medesimo. Veda quant'alto concetto ho io della sua bontà che voglia tanto arditamente e di tante cose supplicarla. Vorrei che si persuadesse, ch'io non ho una minor idea del suo sapere e suo merito, come potrà sperimentare V. S. Ill.<sup>ma</sup> con onorarmi dei suoi comandi (*sic*) venerabilissimi, nell'adempimento de' quali mi dimostrerò sempre quale con tutto lo spirito mi soscrivo

Di V. S. Ill.<sup>ma</sup>

Milano, S. Alessandro 16 luglio 1754

Um.<sup>mo</sup> Dev.<sup>mo</sup> Obbl.<sup>mo</sup> Ser.<sup>re</sup>

Paolo Frisi Barnabita

Illus.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup> Sig.<sup>r</sup> Padron Col.<sup>mo</sup>

[al medesimo]

Per quanto sia stato attorno al P. Berti non mi ha saputo dare le notizie de' due libri da V. S. Ill.<sup>ma</sup> desiderate. Dice che non ha i libri presso di sè e non se ne ricorda i titoli, e le date. Invece mi ha dato il foglio che le accludo.

Ho piacere che ancora in Brescia si siano trovati dei filosofi di buon senso che abbiano

disapprovata la nota lettera. Per lasciare ancora a parte la ridicola, sciapita, e barbara latinità, si può egli dare che un medico con due casetti di Brescia, contro i quali si potrebbero replicar cento cose, si lanci contro infinite sperienze felicissime, che si sono fatte in ogni parte del mondo, e poi voglia metter fuori un nuovo scrupolo teologico, e una distinzione di morto e ucciso?

Mi rincresce poi che in Pisa non vi siano artefici atti per gettare la mia medaglia, e che quando vi fossero, i riflessi politici, ch'ella si può immaginare, m'impediscano, per ora almeno, di servirla. M'augurerò altre più fortunate occasioni per poterla ubbidire, e resterò frattanto con tutto il rispetto, la riconoscenza, e la stima sottoscrivendomi

Di V. S. Illus.<sup>ma</sup>

Pisa, 5 aprile 1759.

Um.<sup>mo</sup> Dev.<sup>mo</sup> Obb.<sup>mo</sup> Ser.<sup>re</sup>

Paolo Frisi.

[al Generale p. P. F. Premoli in Roma].

B.P. Devo ringraziare rispettosamente la Vostra P. Mol. Rev.<sup>da</sup> della licenza, che mi ha voluto favorire. Presto incomincerà la stampa del libro, che sarà dedicato al Ser.<sup>mo</sup> di Genova, mio antico padrone, e amico, il quale ha già graziosamente accettato la Dedic. Se la dissertazione già rivista non potrà portare un volume uguale al primo tomo, ve ne aggiungerò delle altre, che darò umilmente al R. P. Proposito per poi pregare V. P. M. R. delle licenze consecutive. Ma prima bisogna che veda nel fatto quanti fogli mi potrà dare la dissertazione medesima.

Poco pensiero mi ha dato il progetto del Can.<sup>co</sup> Fantoni, perchè se vi è un progetto ineseguibile e immaginario è quello d'un alveo rettilineo, per tanti e così grossi influenti, dove, e come il Fantoni gli vorrebbe tagliare. Di maggior conseguenza potrebbero esser le nuove, che qui sono arrivate ultimamente della salute di Nostro Signore. Spero però di avere nuove migliori.

La prego di fare i miei rispetti a' R. R. P. P. Assistenti, e distantamente (*sic*) al P. Marietti, e con baciarle (*sic*) la mano la prego di sua paterna benedizione.

Pisa S. Friddiano 27 del 1761.

D. Paolo Frisi.

(a tergo :) Al Mol. Rev.<sup>do</sup> Padre Don Paolo Filippo Premoli

Prop.<sup>to</sup> Gen.<sup>le</sup> della Congr.<sup>ne</sup> di S. Paolo

S. Carlo a' Cattinari — Roma.

Amico Car.<sup>mo</sup>

[al p. M. Fontana, in Pavia]

Milano 3 agosto 1769.

Ella è padrone di quei miei manoscritti, e basta che si ricordi di rimandarmeli con qualche sicura occasione. Fa troppo onore al mio libro, ed ho piacere che vi si avanzi, e spero ch'ella arriverà presto sino alla parte principale, e meno conosciuta della teoria de' Pianeti. Se incontrerà delle difficoltà basta che ne faccia una breve lista, e mi accenni la pagina, e la linea, che per lei sarà facile di andarne fuori con qualche parola che le risponda. La prevengo che nel primo tomo principalmente vi sono varie lettere scambiate. Le principali sono nella Prop. 36, dove nell'antepenultima linea bisogna leggere CP in vece di CQ, e nella penultima CQP in vece di CPQ, e nella prima seguente Fp in vece di Cp. Nella Prop. 50 bisogna leggere sin. EhO, e sin. DTP in vece del coseno. Vi sono altri piccoli errori che si ricavano facilmente dal contesto. Ella prosiegua di buon animo i suoi studi, nei quali è sicuro di fare molto onore a sè, e alla

Religione, col maggiore piacere de suoi amici, tra' quali io mi pregio d'essere mentre la prego di tutti i suoi comandi, e resto

Suo servitor vero  
Frisi.

(a tergo :) Al Mol. Rev.<sup>do</sup> Padre Sig. Padron Col.<sup>mo</sup>  
il P. D. Mariano Fontana Barnabita  
Pub.<sup>co</sup> Prof.<sup>re</sup> di Filosofia  
Seminario — Bologna.

Illus.<sup>mo</sup> e Rever.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup> Sig.<sup>r</sup> Padron Col.<sup>mo</sup>

[al Fabroni in Pisa].

Il P. Antonioli significandomi la bontà con cui V. S. Illus.<sup>ma</sup> e Rev.<sup>ma</sup> [s'è] voluta incaricare di lasciarmi ottenere una copia del ritratto (*sic*) del Cavaleri, mi ha fatto sentire il dovere in cui mi trovo di scriverle e di felicitarla sul suo ritorno. Io non saprei dirle quanto mi sia compiaciuto di sentire da tutte le parti e massime da Parigi graziosissime nuove della giustizia che hanno reso al suo carattere maniere talenti e cognizioni. Ella vi ha lasciato un nome e una memoria da non perdersi mai più. Io in tutto questo tempo non sono uscito dall' Insubria che per compire ad una commissione della Corte nel Tirolo. Qui il nuovo Naviglio che si è già incominciato nel tronco superiore dell'Adda ed altre commissioni della stessa natura mi tengono legato al punto (?) da non poterne uscire così facilmente. Alle commissioni terrestri s'aggiugna ora quella che riguarda la specola. Ma in mezzo a questo non lascio di divertirmi cogli antichi miei studi. Col primo ordinario manderò una breve Memoria per il nuovo tomo di Siena. In quello di Bologna ne ho già varie. Ma intorno alla stampa dell'opera di cui le ho parlato a Milano non si aspetterà la disgrazia che mi è succeduta. Di dieci libri che la componevano il Trattner nel trasporto del suo negozio me ne ha perduto quattro e non ho quasi più speranza che si abbiano da ritrovare. Non ne ho copia nè minuta, e così bisogna qui esercitare tutta la rassegnazione e la pazienza letteraria. Cercherò di tirar partito dagli altri e di pubblicare qualche cosa di unito. Non saprei dirle in mano di quanti siano passati i tre tomi delle sue bellissime Decadi che mi sono fatto venire da Roma. Adesso (*sic*) ch'ella è passata in Toscana deve accordarmi la grazia di scriverle qualche volta e di raffermarle tutto il rispetto che mi hanno ispirato le sue virtù e con cui ho l'onore di sottoscrivermi

di V. S. Illus.<sup>ma</sup> e Rev.<sup>ma</sup>

Milano, 7 ag. 1773.

Um.<sup>mo</sup> Dev.<sup>mo</sup> Obblig.<sup>mo</sup> Ser.<sup>re</sup>  
Paolo Frisi.

Ill.<sup>mo</sup> e Rev.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup> Sig.<sup>r</sup> Padron Col.<sup>mo</sup>

[al medesimo]

Il Cavalleri è arrivato, ed è già posto a suo luogo nelle mie stanze. Però ne devo dei nuovi ringraziamenti a V. S. Ill.<sup>ma</sup>. Tutti quelli che l'hanno visto hanno lodato l'abilità e la finezza del pittore, di cui però ne devo ora dimandargliele il nome. Non vi è stato altro male se non che essendo la pittura ancor fresca, per la distribuzione disuguale della polvere e per il disuguale contrasto del legno, vi sono restate nella fronte e in alcuni altri luoghi della faccia ammaccature, le quali però non tolgono di goder bene il quadro nel suo giusto punto di vista. A' nuovi miei ringraziamenti unisco il programma di una opera che incomincio ora a stampare e che avrò cura a suo tempo di mandare a V. S. Ill.<sup>ma</sup> e a cotesta Biblioteca.

Il P. Barletti, ch'è partito contentissimo dalla Toscana, mi ha confermato la somma benignità che mi si conserva da V. S. Illus.<sup>ma</sup> e da codesti degnissimi Professori Antonioli, Broggiani, Guadagni e molti altri. Io vi sono sensibilissimo e prego V. S. Illus.<sup>ma</sup> di far loro gradire tutti i miei maggiori complimenti.



Il premio che si doveva distribuire a Pasqua dall'Accademia di Parigi sarà differito all'altr'anno. Io sono incitato a concorrere. Ma per le ragioni che ho confidato a V. S. Illus.<sup>ma</sup> non concorrerò più e manderò stampata la mia Teoria della Luna, che credo portata alla sua perfezione.

Sono ancora afflittissimo per la perdita della Sig.<sup>ra</sup> Contessa della Somaglia. Non so s'ella abbia avuto occasione di avvicinarla e conoscerla com'era di un merito straordinario. Non ho nessuna nuova della Sig.<sup>ra</sup> Marchesa Molo, a cui scrivo in quest'ordinario. Nelle scorse vacanze ho dovuto girar molto sull'Adda. Ora me ne sto benissimo ed auguro altrettanta salute a V. S. Illus.<sup>ma</sup> mentre con ogni stima riconoscenza e rispetto mi sottoscrivo

Di V. S. Illus.<sup>ma</sup> e Rev.<sup>ma</sup>

Um.<sup>mo</sup> Dev.<sup>mo</sup> Obblig.<sup>mo</sup> Ser.<sup>re</sup>

Milano 10 nov. 1773.

Paolo Frisi.

La prego di mandarmi una copia del nuovo Ruolo di quest'anno.

Illus.<sup>mo</sup> e Rever.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup> Sig.<sup>r</sup> Padron Col.<sup>mo</sup>

[al medesimo]

Dopo che ho ricevuto il tometto di lettere che V. S. Illus.<sup>ma</sup> e Rev.<sup>ma</sup> mi ha favorito, ho tardato a fargliene i dovuti ringraziamenti perchè prima volevo leggerle, ed ora che le ho lette, prima di ringraziarla del dono, le devo fare tutti i miei complimenti per le erudite note che vi ha aggiunto. Le note sono esatte ed opportune. Tra le lettere ne ho ritrovate varie di interessanti, quantunque debba confessare che arrivato alla più interessante di tutte ch'è quella dell'Amb.<sup>re</sup> Niccolini, quando credevo di trovar continuata la storia del secondo viaggio di Galileo a Roma, sono rimasto di non ritrovar più altro. So che vi sono le lettere di quanto è accaduto, ed ella vi può supplire facilmente. Se nei tometti susseguenti potessero uscire le lettere inedite del Macchiavello e di altri Segretari Fiorentini, come ne ho viste varie a Siena, si avrebbero dei pezzi originali di lingua e di eloquenza. Aspetterò pure con impazienza la quarta Decade.

La stampa del mio libro va innanzi. La ringrazio delle buone disposizioni che mi significa per lo spaccio del libro. Occorrendo non mancherò di approfittarmene, ma per adesso non mi occorre altro.

Il libro più interessante, quantunque piccolo, che sia uscito in quest'ultimo mese dal nostro paese, è stampato a Livorno col titolo d'« idee sull'indole del piacere ». In altro genere è molto interessante il libro stampato in Modena dal P. Lecchi ch'è una fortissima sua apologia contro la Corte di Roma.

Adesso oltre le mie lezioni sono occupato da alcune sperienze pubbliche per lo spurgo del Naviglio interno della città. Nel resto me ne sto benissimo. Auguro altrettanto a V. S. Illus.<sup>ma</sup> e la ringrazio e mi congratulo di nuovo e resto con ogni stima riconoscenza e rispetto sottoscrivendomi

Di V. S. Illus.<sup>ma</sup> e Rev.<sup>ma</sup>

Umil.<sup>mo</sup> Dev.<sup>mo</sup> Obblig.<sup>mo</sup> Ser.<sup>re</sup>

Milano 4 dic. 1773.

Paolo Frisi.

Monsignore,

Milano 17 dic. 1774.

[al medesimo]

Le mando i primi due quaderni, e le manderò tra poco il restante, quantunque adesso con un braccio di neve riceva l'ordine di S. A. R. di visitare il nuovo Naviglio. Ella poi metterà tutto ciò che stimasse a proposito senza darmene parte e mi farà grazia

di destinare qualchuno che badi all'ortografia e alla grammatica, in cui forse vi possono essere degli errori. Se vi vuol tempo per finire quel rame o per far vedere la dedica a S. A. R. si può lasciare indietro il primo foglietto, e incominciare addirittura dall'elogio. In somma ella farà tutto ciò che vorrà in un'opera sua, cui senza di lei non pensavo neppure di mettere mano. Ma io non posso dimandarle una grazia? Non vi è maniera di far mettere nel presente tomo del giornale quel mio foglietto? Ancorchè l'indice sia in mano dello stampatore, l'aggiunta del foglietto è una cosa da nulla e l'aspettare tre o quattro mesi è come non darlo. In somma io la prego di non volermi negar questa grazia.

Le faccio novamente i rispetti della Marchesa Molo, ch'è ammalata, e resto con ogni maggiore stima e riconoscenza sottoscrivendomi

suo ser.<sup>re</sup> umil.<sup>mo</sup> e obblig.<sup>mo</sup>

Frisei.

Milano '29 maggio 1775.

Amico Car.<sup>mo</sup>

[al p. M. Fontana, in Bologna]

Io le devo dare un incomodo. Ho bisogno delle notizie intorno alla vita del Cavalieri. Qui abbiamo il libro degl'indivisibili, le Esercitazioni Matematiche, lo specchio Ustorio, e il Direttorio, ma ci manca la Ruota Planetaria, e credo una centuria di Problemi. Il meglio sarebbe ch'ella mi procurasse questi due libretti da qualchuno anche in prestito, mentre in ogni caso sarà facile di rimandarli a Bologna. Poi oltre ciò, che ha scritto il Ghilini, e gli altri che hanno copiato da lui, vi devono essere a Bologna delle memorie manoscritte intorno alla sua vita, costumi, studi e morte. Il Sig. Canterzani mi ha accennato altre volte queste memorie. Essendo egli occupatissimo ho scrupolo d'indirizzarmi a lui, e solamente lo prego d'informar lei dove sono le notizie medesime. A lei poi mi raccomando perchè con ogni suo comodo imaginabile mi unisca qualche cosetta che possa entrare a parte di un elogio. Con quest'occasione le dirò anchora che del De Angelis ho solamente: *Problemata Geometrica sexaginta: De infinitis parabolis lib. IV.: de infinitis spiralibus, et hyperbolis*. Se mi può trovare qualch'altra cosa mi farà un piacer sommo, ed io in cambio le posso offrire ciò che vorrà. Fra poco le manderò il secondo tomo della Cosmografia, e intanto resto esibendole reciprocamente la mia ubbidienza, e con ogni stima, e riconoscenza sottoscrivendomi

Suo Vero ed Oblig.<sup>mo</sup> Ser.<sup>re</sup>

Frisei.

(a tergo :) Al Mol. Rev.<sup>do</sup> Padre Sig. Padron Col.<sup>mo</sup>

il P. Don Mariano Fontana, Barnabita

Pub.<sup>co</sup> Prof. di Filosofia

S. Lucia — Bologna.

Monsignore,

[al Fabroni, in Firenze]

Io parto per la campagna dove passerò otto o dieci giorni. Ma prima di partire rispondo alla stim.<sup>ma</sup> sua che subito dopo il mio ritorno farò tutte le diligenze per trovare il Tito Livio e gliene darò riscontro. Le manderò ancora al mio ritorno l'estratto che il conte Gorani ha fatto della bell'opera ultimamente uscita in Francia sopra la Legislazione universale. Da quanto mi scrive sull'elettricità vedo che loro signori studiano le opere e che non hanno bisogno che altri ne suggeriscano il vero e preciso merito. La sfida è vera ed è vero altresì che il marchese Molo n'è uscito come poteva, cioè mala-

mente. L'affare della Signora Marchesa, che sempre mi dice di riverirla, lo si dice sempre in spedizione, ma sempre sopravengono dei nuovi imbrogli che lo ritardano (*sic*). Il marchese Carpani suo zio è giubilato colla metà del soldo. Il nostro La Grange è partito per fare un giro di sei mesi a casa sua. La prego di riverirmi il Padre Antonioli e di dirgli che vorrei pure veder chiuso il libro mastro delle nostre partite. Le scriverò più a lungo al ritorno. Ora resto con infinita stima sottoscrivendomi

suo vero ed oblig.<sup>mo</sup> Ser.<sup>re</sup>

Milano 28 luglio 1776.

Frisi

(Nella soprascritta :) All' Illus.<sup>mo</sup> e Rev.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup> Sig.<sup>r</sup> Padron Col.<sup>mo</sup>

Monsignor Angelo Fabroni Priore di S.<sup>to</sup> Stefano

e Prov.<sup>re</sup> Gen.<sup>le</sup> dell' Università di Pisa

Firenze.

Milano, 23 febr. 1780.

Amico Car.<sup>mo</sup>,

[al p. M. Fontana, in Bologna]

Ho sentito con tanto maggior piacere la sua destinazione per Mantova, perchè nella folla dei proposti e dei concorrenti non mi poteva immaginare che la sorte dovesse toccare a lei. Io l'anno scorso essendo incaricato di nominar due lettori, non avendo ancor dato fuori il sig. Paoli le sue Memorie, avevo nominato tre: il P. Recagni, il P. Cossali Teatino, e lei, scrivendo di tutti ciò che dovevo. Il sig. Consultor Pecci mi ha dimandato due volte di lei. Ma torno a dire che erano tanti i proposti dagli altri che non mi sapevo figurar l'esito. Adesso me ne rallegro moltissimo. Il sig. Conte Castiglioni scriverà a Mantova al sig. Conte Colloredo suo parente ed amico raccomandandogli specialmente e lei e il signor Paoli. S'ella verrà a Milano, dove io resterò sin verso il fine di ottobre, la presenterò a quelli che provvedono alle scuole, e le dirò ciò, che sarebbe lungo di mettere in una lettera. Faccia i miei complimenti al sig. Paoli, e gli dica che troverà una mia lettera a Mantova. La prego di far una visita per mia parte al signor sen.<sup>r</sup> Casali, e al sig. Canterzani. Le auguro il buon viaggio, e con ogni stima e riconoscenza mi sottoscrivo

Aff.<sup>mo</sup> e vero Amico

Frisi.

(a tergo :) Rever.<sup>mo</sup> Padre Sig. Padron Col.<sup>mo</sup>

il p. Don Mariano Fontana, Barnabita

Regio Professore di Mantova

nel Collegio dei Nobili — Bologna.

Milano, 26 febr. 1780.

Amico Car.<sup>mo</sup>,

[al medesimo, in Bologna]

Le devo novamente scrivere per pregarla di portarmi, o mandarmi da Bologna le Canzoni o le Odi Anacreontiche del Conte Savioli, e di unirvi alcune cosette che il signor Paoli porta da Livorno per me, in caso che si trovino insieme a Bologna, e ch'ella gli possa fare i miei complimenti. In quest'occasione le aggiungerò che ho parlato l'altro ieri di lei col sig. Segr.<sup>o</sup> Boara, che mi ha detto di dover mandare a suo tempo tutte le istruzioni in iscritto. Ma non farà che bene a passar per Milano, in caso che il giro non le sia di grande incomodo, ed io resto colla maggiore stima, e riconoscenza sottoscrivendomi

Aff.<sup>mo</sup> Amico e Serv.<sup>re</sup>

Frisi.

(a tergo: c. s.).



99. S. Alessandro in Milano, dove il Frisi è sepolto (II, 77).

Architettura del p. b. L. Binago (I, 228 ; II, 454, 492).

« F. Arrigoni inc. » in rame (23,5 X 17 cm.).



Amico Car.<sup>mo</sup> e Stim.<sup>mo</sup>,

[al medesimo, ib.]

Quantunque io non distribuisca a nessuno delle copie della lettera acclusa, ne voglio mandare una a lei, e non avendo altra occasione glie la mando franca per la posta. Le farò avere in seguito ciò che occorresse di aggiungere intorno alle Effemeridi. Mi rimangono ancora da stampare otto fogli dell'Algebra, che porteranno due mesi. Mi riverisca tanto e poi tanto il sig. Paoli, e mi dia le di lui nuove insieme alle sue proprie. Resto coll'antica mia stima, e colla più cordiale riconoscenza sottoscrivendomi.

Milano, 4 Maggio 1780.

Aff.<sup>mo</sup> e vero Amico  
Frisi.Amico Car.<sup>mo</sup> e Stim.<sup>mo</sup>,

Milano, 11 Apr. 1781.

[al medesimo, in Mantova]

Dovendo venire da Padova il signor Zannoni per formare la Carta del Milanese e del Mantovano, ed essendo io incaricato di riferire al Governo quanto abbisogna a quest'effetto, la prego di sapermi dire se vi sia costì qualche osservazione precisa della longitudine e latitudine di Mantova, e se vi siano stromenti e persone atte a fare diligentemente una tale osservazione, o se bisognasse mandarle da Milano nel caso che non si volesse ricavare la longitudine e latitudine di Mantova dalle osservazioni e misure Geodetiche. La prego inoltre di riverirmi tanto il sig. Paoli. Alla prima occasione manderò loro la prefazione della mia Algebra, da cui ne ricaveranno il piano intero. Ho quasi finita la stampa di alcuni opuscoli di letteratura, e dopo Pasqua comincerò la stampa delle tabelle per la riduzione delle nostre misure. Desidero sentir buone nuove della di lei salute, e resto con ogni stima, e con tutto il cuore sottoscrivendomi

Suo vero ed Obbl.<sup>mo</sup> Amico  
Frisi.Amico Car.<sup>mo</sup> e Stim.<sup>mo</sup>,

Milano, 27 Apr. 1781.

[al medesimo, ib.]

Ho differito qualche giorno a rispondere alla car.<sup>ma</sup> sua del 19, perchè aspettavo di poterle scrivere ch'era saldato ogni conto dal sig. Sirtori. Ma non essendo egli venuto ancora da me, e non essendovi in ciò premura alcuna, non differisco di più a ringraziarla della bontà, con cui ha ricevuto anche questo mio libro. La prego di tener conto degli errori che mai trovasse o nel primo tomo, o in quest'altro ch'è assai più corretto, perchè in fine all'ultimo tomo penso di aggiungere quanto mai mancasse ancora nell'errata. Quanto al dubbio, che mi accenna, ella osservi che la parabola in cui passa il corpo dal circolo, o dalla cicloide non baccia (*sic*) ma taglia il circolo, e la cicloide, e s'ella farà il calcolo nella parabola osculatrice troverà che l'ipotesi si distrugge da se stessa, e che l'altezza della caduta è minore di quella del circolo, e però la parabola superiormente vi resta dentro. Ho mandato al sig. Bersalli un'altra copia del primo e secondo tomo. Incomincio adesso la stampa del terzo. Il Conte Verri è pieno di stima di ambidue i Fratelli e le fa tutti i complimenti. Io sto bene. Ho qui fatto tradurre, e stampare la relazione fatta dall'Accad.<sup>a</sup> di Parigi sopra i balloni (*sic*). Le offro ogni servitù mia, e resto divotamente e di cuore

Suo vero ed Obbl.<sup>mo</sup> Amico  
Frisi.

Amico Car.<sup>mo</sup> e Stim.<sup>mo</sup>,

[al medesimo, ib.]

Bisogna che io le dia adesso un incomodo. Circa due mesi fa ho mandato a Mantova due copie della Meccanica ad una certa sig.<sup>ra</sup> de Manci ex-Monaca perchè le mandasse a Trento al sig. Cons.<sup>re</sup> suo Fratello. Sono sicuro della consegna delle copie in Mantova. Ma non avendo mai avuto riscontro da Trento, la prego di cercar conto di questa ex-Monaca, e di dimandargli se ha spedito quell'involto a Trento, e se essa ne ha qualche riscontro.

Devo stare in casa per un piccolo deposito di umori emorroidali che esige la quiete,

L'innenza

Qualunque sia questo mio libro intitolato *Introduzione*  
allo studio della religión rivelata, mi fo un dovere di pre-  
sentarlo a V. O. la quale nel medesimo tempo che è mio  
superiore, e che negli affari più grandi della Cristianità è  
occupato non dimentica i legami di nostra antica amicizia:  
lo scopo del libro è di convincere, se non tutti, molti almeno  
degli errori de' Deisti. Spero che Dio accetterà la mia buona  
intenzione di spendere gli ultimi anni di mia vita in pro-  
vare gli impegni di nostra sacrosanta Religione.  
Intanto prego V. O. di approvare questo mio piccolo pre-  
senza come un aperçu della mia profonda stima che ho io  
ho sempre avuta per la vostra persona, e dell'amica sinc-  
ra amicizia.

non ho più niente da dire, quindi mi ritiro.

Il suo obbed.<sup>to</sup> servitore  
Alessandro, e fedel.<sup>re</sup> amico Bartolomeo Ferrari  
Milano  
19. Novembre 1819.

100. Lettera aut. del p. Bartolomeo Ferrari al Card. b. Fr. L. Fontana.

Roma, Arch. Generalizio. — V. sopra, a p. 374-376. (Dim. orig. 18 X 22).

e così ho tutto il comodo di attendere alla stampa del mio terzo tomo. Ho ricevuto due ottimi libri, la Trigonometria sferica dal giovine Trembley, e dal sig. la Place il trattato sul moto ellittico, e sulla figura ellittica dei Pianeti. È morto il vecchio Trembley, lo scopritore dei Polipi. Il sig. Paoli mi ha favorito di una visita, e s'ella lo vede a Mantova gli faccia i miei complimenti. La prego di comandarmi dove posso ubbidirla, e resto con ogni più rispettosamente riconoscenza.

Milano, 6 Luglio 1784.

Aff.<sup>mo</sup> Amico e Ser.<sup>re</sup> vero  
Frisi.

FUSCONI ELISEO (II, 99). — Corr.: m. nel 1666 (*Liber Prof.*). Fratello gli fu forse il p. bar-  
nabita Gian Carlo Fusconi pure di Norcia, p. 1653.

GABUZIO GIOVANNI ANTONIO (II, 102). — Fece pure latine le Regole dei novizi. — Il Branda più volte fa menzione di lui nel corso della sua *Confutazione* (p. 25 sgg., 109 sgg., 118, 137 sgg., 157 sgg., 161 sgg., 164, 365, 637) e riporta due lettere del Bascapè a lui indirizzate.

GAFFURI GIUSEPPE (II, 107). — Provinciale 1751-61. — Vedi *Provincia Romana* del Levati, p. 138-140.

GAFFURI LUIGI (II, 107). — È pure redattore del giornale « Il Carrobiolo », per cui vedi il vol. II, p. 616, n° 12.

GAFFURI STANISLAO (II, 107). — Corr. : prof. 10 luglio 1727 : egli chiama sè stesso « de Gaffuri ».

GALLICIO GIOVANNI AGOSTINO (II, 112). — È annoverato fra i testimoni nel Proc. di canonizzazione del Sauli (1677). Il ritr. in San Carlo non esiste più ; quello di Vercelli è ora in San Martino d'Asti.

Una lettera a lui di Girolamo Bassi, patrizio pavese (ep. 99), si legge nelle « Centurie delle lettere latine » di quest'ultimo : v. « Convivium » V (1933), p. 125, articolo di Carlo Castiglioni.

GALLO MARIO, di Rivera (Torino), 10 aprile 1900 ; pr. 30 sett. 1920 a Monza ; sac. 20 marzo 1926 a Roma.

— Menologio dei Barnabiti. Vol. VII, Luglio. Genova, Scuola Tip. Derelitti, 1934. In-8° fig., p. 313(5) con fr. istoriato, tav. 2 f. t., fig. 23 e fregi nel testo. In collaborazione col padre Luigi Levati.

GAMBARINI (GAMBERINI) CARLO (II, 119) — Un bell'elogio ne tesse il Lambruschini (poi cardinale, allora cancelliere) negli *Atti* mss. del Collegio di San Carlo al 29 aprile 1807. Fu uno dei testi nel Processo di canonizz. del S. Fondatore : v. ad es. pp. 33, 42 del *Summ.* (1887).

GARIBOLDI PAOLO, di Milano, 3 gennaio 1898, p. 1915 ; collaboratore di « Vita Nostra » numero speciale sulle « Scuole dei B. » a. 1933-34, n° 1-2 ; autore di una lodata monografia sul cardinale p. Fr. Fontana, tuttavia ms. È ora rettore del Collegio di Voghera.

GATTI ELIGIO, di Castellanza (Milano) 15 giugno 1907 ; p. 1924 ; collaboratore del p. Levati per il « Menologio dei Barnabiti » vol. VI (Genova, 1934) : vedi più oltre *Levati* e *Genova* in questa Appendice.

GATTINARA FRANCESCO (II, 128). — Adde :

« Veritiero ed esatto raccontamento del pubblico sol. ingresso di Mons. Fr. Arborio G. fatto arciv. nella Real Città di Torino ». (In fine :) In Torino, per Pietro Gius. Zappata, stamp. arciv. In fol. di p. 4 s. d. (1727). Dalla medesima st. uscì la prima sua pastorale, in data di Torino, 9 sett. 1727, che comincia : « Ex quo invictissimi Regis nostri Victorii », ecc. 37 × 17 cm.

GAVANTO BARTOLOMEO (II, 132). — Il ritratto vercellese si conserva ora in Asti nella parrocchia barn. di S. Martino.

p. 136. È da correggere « Perini » in « Pecini » che è il noto incisore veneziano : « I. Pecini Venet. fecit » è la sottoscrizione del front. istoriato (17 × 11) inciso in rame delle *Octavae festorum* ediz. di Venezia, 1663, Niccolò Pezzana, in-16°.

p. 148. Dal codice della Biblioteca Nazionale di Napoli, segn. XIII B. 39 (c. 143), trascriviamo la seguente lettera autografa:

Molto Rev. P.re nel S.re oss.mo

Pax Christi. Questi Eminentissimi fanno difficoltà ne' Santi Vescovi Napoletani che non sono in Martirologio per approvare la loro santità e concedere l'ufficio al clero. Il S. Card. di Torres ha allegato quanto scrive V. P., ma non s'acquetano. Vegga lei di far le prove maggiori.

Siamo risoluti che ogni Religione de' Chierici Regolari stampi da sè cento copie di Apologie proprie con il P. Suarez; ma niuno sia solo nè il primo: tutte le Apologie si mandaranno fuori insieme sotto un titolo comune. Ne daremo a N. S. agli Em.mi e Curiali e soavemente otterremo l'intento che si purghi il Suarez et avvertiti del passato provvederemo meglio al nostro honore. Il Segretario della Congregatione dell'Indice ci fa animo; e farà la parte sua. V. P. solleciti di mandar la sua Apologia.

L'assicuro poi che in Cremona S. Giuseppe si fa di marzo. Vero è che in certa chiesa se ne fa altra festa di luglio per antica consuetudine, ma in quel luogo solo. Con che me le ricordo tutto suo. Di Roma alli 3 Agosto 1634.

Di V. P. M. R.

servo in Christo affez.mo  
Don Bartol.o Gavanti Prov.le

Al molto rev. P. in Ch. osserv.mo

il P. D. Antonio Caracciolo Ch.co R.re

Ai SS. Apostoli

Napoli

GAVAZZI ALESSANDRO (II, 148; III, 405-407). Ricordato anche, naturalmente, dagli storici della Chiesa, dall'Hergenroether ad es. VII, 221 e VIII 108 (« Hist. de l'Église », Paris, 1894); da Pietro Balan nella « Continuazione della Storia Univ. d. Ch. »; dal Rohrbacher I, 58, 117, 390, 416, 448, 450, 497, 853, 902, II, 895 e 897 (Torino, G. Marietti, 1879).

p. 149. Al Reverendo Padre | D. Alessandro Gavazzi | Barnabita | che | la quaresima del CIO IO CCC XLV | nella Laurenziana Basilica | di Perugia | dell'alto suo dire eloquentissimo | tutti rendeva ammirati | a testimonio di verace plauso riconoscente | si | D. D. C. | il seguente. | Tipografia Santucci. | Con approvazione. In-4° p. 4 s. n. con inquadratura contenente un Sonetto (« Come al tremendo profetar di Giona ») « di F. Mauro da Perugia Cappuccino ».

p. 150. Quanto ai rapporti, poco cordiali, del G. col Mameli appena un cenno ne ha il Bertani nel suo Diario sotto la data del 28-29 giugno 1849 « per un diverbio (del M.) col Gavazzi era alteratissimo (cfr. *Scritti editi e inediti* del M. a cura di A. G. Barrili p. 478, Genova tip. Ist. Sordomuti 1902), ma altri parlano più chiaro. Così l'onor. Egilberto martire « Il confessore di Mameli » (estr. dalla « Nuova Antol. » del 1° ott. 1926; a p. 11): « E da escludere che il Gavazzi abbia avuto col Mameli relazioni religiose, per il noto violentissimo incidente che ebbe con lui e che il Doria e il Mazzini illustrarono ampiamente. Pare che al G. non andassero a genio le sollecitudini squisite delle quali madama Poulet circondava il ferito e che scendesse verso di lei a « incomportabili modi »: la cosa tanto spiace al Mameli che una mattina, entrato il G. nella stanza di lui fu tanto il dispetto che ne provò che gli intimò di uscire, e la sera, preso da febbre si ebbe improvvisamente peggiorate le condizioni del male ». Nell'edizione del Centenario curata dal Codignola non se n'ha però accenno alcuno. « La vita e gli scritti di G. M. » Venezia, La « Nuova Italia » (Firenze, Carpigiani e Zipoli, 1927), I, 275.



p. 153. Viva l'Italia | benedetta | da Pio « Fratelli! oggi finalmente siamo liberi » ecc. S. n. tip. e s. d. [marzo 1848]. Piccolo manifesto 26×19 pubblicato in occasione della Costituzione data da Pio IX. Segnato: « Alessandro Gavazzi Barnabita Bolognese ».

GAVAZZI ALESSANDRO. — Roma Costituzionale | 15 e 16 marzo 1848 | Amico carissimo | « Eccoci a colmo di voti » ecc. S. n. t., in-4° (27×20) pp. 4 s. n. Segnato: « Il tuo affezionatissimo | . . . Bolognese ».

— Viva l'Italia indipendente | Roma 21 marzo 1848 | Amico carissimo | « È questa assolutamente la volta che la narrazione sarà meno del fatto » ecc. S. n. tip. in-4° (30×21) pp. 4 s. n. Segnato: « A. G. B. . . . Bolognese ».

— A Cristo Salvatore ecc. (v. n. 28). In-16° (84×136) di pp. 8. S. n. tip. e s. d. Comincia: « Propongo questo Triduo alla pietà degli Italiani » ecc.

— Protesta di onore | in faccia ai veri Italiani. (In basso a sin.: Tip. Longo). Manifesto a due colonne (45×32) in data di: « Vicenza 8 giugno 1848 | D. Alessandro Gavazzi | Barnabita Bolognese Cappellano Maggiore della Crociata ». Comincia: « Io sono al Campo e fui dovunque si batterono i nostri » ecc. Si difende dalla taccia di repubblicano, per quanto creda che la forma e il mandato d'una repubblica universale sia nella essenza del Cristianesimo.

— Concittadini! | « In sul ripartire pel campo ho la soddisfazione di aver potuto compiere in mezzo di | Voi ad una doppia missione: la difilata dei Napoletani, la quiete e la legalità di Bologna » ecc. (In fine:) « Non mi spaventa l'idea della morte: mi troverà sempre italiano ». Bologna 4 giugno 1848 | Alessandro Gavazzi | Barnabita Bolognese, Cappellano Maggiore della Crociata Italiana | N. B. Il prodotto del presente indirizzo, detratta la pura spesa di stampa, verrà erogato da S. | E. il Signor Senatore a beneficio di qualche famiglia miserabile avente un Crociato nell'Esercito Pontificio. Si vende alla Tipografia Sassi nelle Spaderie e al Negozio Librario Roc- | chi sotto il Portico del Pavaglione, al prezzo di Baiocchi 3. | Tip. Sassi. Manifesto in fol. 43×29 cm.

— Il Comitato di Pubblica Salute | si affretta a pubblicare l'Invito fatto al Reverendo Padre Ga- | vazzi di recarsi a Bologna e la risposta di lui, ricevuta oggi stesso | da Genova | Bologna 25 agosto 1848. | « Padre reverendissimo | Il nostro generoso popolo ha mostrato di essere de- | gno figlio d'Italia » ecc. Bologna, 16 agosto 1848 | « Signori! | Ai desideri e ai bisogni del popolo io non ho mai | mancato » ecc. Genova, 22 agosto 1848. | Devotissimo Servo | D. Alessandro Gavazza (*sic*) | Barnabita Bolognese, Cappellano Crociato. | Bologna, Tipografia Governativa alla Volpe. Manifesto in fol., 57×41 cm.

Di quanto accadde al G. nella sua venuta, sia a Livorno che a Firenze si ha la narrazione in parte scherzosa nel « Cassandrino » di Roma, pubblicato da Domenico Del Basso, a. I n° 26, giovedì 31 agosto 1848.

A Bologna il G. pubblicò anche, a quanto leggiamo, un giornale intitolato « Miscellanea ».

Mentre stiamo per licenziare il presente titolo ci mette in grado di fare qualche altra aggiunta la cortesia del ch.mo Direttore dell'Archivio Vaticano mons. Angelo Mercati. Del « Vale Cristiano » (II, 153, n° 23) e dell'« Inno alla Guardia Civica di Genzano » (n° 24) v'ha copia nella Collezione Spada di detto Archivio (vol. 9, n° 16 e 32 rispet.). Ma ivi inoltre c'è un « Pio Nono in mezzo al popolo il 2 gennaio 1848 » pp. 7 a stampa (Tipografia delle Scienze) in-12° e firmate « . . . Bolognese », che si può ragionevolmente supporre essere il G.; e al n° 136 una pagina volante « Viva l'Italia benedetta da Pio » che è il manifesto dianzi descritto. Una stampa poi del tutto sconosciuta del G. si trova

fra le carte che la S. Sede ha recentemente acquistata dagli eredi Mencacci : in-4° (27 × 19) di 4 pp. (di cui solo due e metà della terza sono st.) indirizzata ai « Romani », firmata « Gavazzi, Bolognese », seguita dalla nota : « Queste parole... furono improvvisate e consegnate alla stamperia la mattina stessa del 20. Se si fossero potute pubblicar prima avrebbero avuto merito di novità : oggi stanno contente a quello di secondare gli ottimi sensi espressi nella Notificazione del nuovo Eminentissimo Segretario di Stato. È una requisitoria contro « avvisi manoscritti » « apposti ai vostri muri » « che indicano persone e colpe e pene senza un qualsiasi riserbo ».

Vedi anche alla voce *Sanseverino* nel vol. III.

**GENNARO GIOVANNI BATTISTA** di Roma, prof. 1602. (II, 160). — Vedi suo elogio nella *Vita* del P. Guerin in nota E (pag. 256). — Morì a Casalmonferrato nel maggio 1642 ; e la Cronaca di quel Collegio annotava quanto segue : Morì il P. D. Gio. Batt. Genaro, gran dotto e grande huomo da bene. Predicò indefessamente con gradimento particolarissimo. Lesse molti anni Teologia. Era in questa città, per la bontà dei costumi e per la rarità delle scienze, per le fatiche continue a beneficio del prossimo, così amato che essendo partito per Bologna, destinato colà Penitenziere, andarono di qui tante lettere ed istanze da Cavalieri che il P. Generale fu costretto a rimandarlo. Convertì molti eretici calvinisti et in un giorno solo 30 ». (Zibaldone Levati ms., p. 789).

**GENOVA** (II, 160) — Adde : p. 163. Nella Rivista municipale « Genova » del 1933 n° 3, Antonio Cappellini nel corso di un articolo su « La via più bella di Genova (Circonvallazione a Monte) » illustra anche la chiesa di S. Bartolomeo e il venerato Sudario che ivi si conserva, enumerando anche varie opere d'arte, cioè : un trittico di Turino di Vanni da Pisa (1415) ; una pala d'altare con l'Annunziazione, capolavoro di G. B. Paggi (sec. XVI), -il martirio di S. Bartolomeo, affresco della volta del presbiterio, di Lazzaro Tavarone (1596) ; alcuni angioletti scolpiti da Domenico Piola nel Seicento e la tomba di Clelietta Durazzo scultura di Giuseppe Gaggini (sec. XIX).

p. 167. Annuario e Strenna dell'Istituto « Vittorino da Feltre » 1927. Genova, Scuola Tipogr. Derelitti. In-8° fig., p. 102 : (p. Id. Clerici) ; Fate il presepio (p. Trinchero) ; Un'anima di vero filosofo (Fr. Aciri, del p. N. Campagna), ecc.

Id. 1928. Ib. p. 166 : Ai miei alunni (p. I. Clerici) ; « Et in terra pax » (p. G. Roberti) ; Mentre tutto si rinnova (p. N. Campagna) ; La Compagnia di Ventura « La Stella » e un piccolo Annibale genovese (p. L. Levati) ; Ricordando 22 anni di Brasile (padre G. Lanzi) ; Leggenda o storia (p. G. Bracci) ; Per il p. Fr. Parisi, ecc.

Id. 1929. Ib. Tip. Marchese e Campora, in-8° fig., p. 214 : Tre popoli orientali (Mon-signor p. M. Giardini) ; Un governo e un vescovo (Sauli) precursori (p. I. Clerici) ; Il dono di Natale, poesia (p. A. Piombino).

Id. 1933. Ib. in-8° fig. p. 208 con 1 tav. a col. f. t. : Ai miei cari amici (p. I. Clerici) ; Natale (p. E. Gatti) ; Il pensiero del card. Lambruschini sul Chiappeto ; Il saluto nelle usanze dell'antichità classica (p. Goffredo, delle Scuole Cristiane) ; Per il IV Centenario della nascita del Sauli (p. E. Gatti sulla visita del S. al Senato di Genova, 1589) ; Mario Mascardi (p. Felice Sala) ; Il « peigullo » (p. A. Piombino) ; Echi del IV Centenario della fondazione dei B., ecc.

Id. 1934. Ib. Tip. Artigianelli. In-8° fig., p. 168 : Saggio di studi omerici (p. G. Roberti) ; Il centenario del p. F. Denza (L. Alpino) ; Eco del IV Centenario dei B ; Un sogno al « Vittorino » (sestine 108 del p. G. De Ruggiero), ecc.

— Cenni storici intorno al S. Sudario che si venera nella chiesa antica di S. Bartolomeo de-

gli Armeni, officiata dai PP. Barnabiti. Genova, Tipografia G. Mascarello, s. a. (Approvazione Eccles. agosto 1920). In-16°, p. 60.

**GENOVA.** — « I B. nel IV Centenario dalla Fondazione 1533-1933 »: n° unico e Annuario dell'Istit. Vittorino da Feltre 1933-XI. Genova, Tip. Artigianelli, 1933. In-8° gr. fig., pp. xi-481 con molte fig. nel t. e tavole f. t. (desunte in buona parte dall'opera nostra presente). Compilazione del p. Provinciale dei bb. Idelfonso Clerici. Ne diamo qui l'Indice: Lettera di S. S. p. Pio XI; del card. Pacelli; Breve di Clemente VII; prefazione - Parte 1ª: *Il Santo Fondatore e i figli santi*: Il S. Fondatore (p. Angelo Confalonieri); L'istituzione delle Quarantore, nota esplicativa; La figura di S. Ant. M. Zaccaria negli scritti di alcuni pensatori; Le Angeliche di S. Paolo (p. Felice Sala); Il cuore del Padre nelle lettere del S. Fondatore; Uno sguardo ai secoli passati (p. Cesare Barzaghi); Fulgori di santità (p. Gio. Germena); I B. nel pensiero e nell'amicizia dei santi (p. F. Sala); Al Fondatore (Giuseppe Lanza, ex alunno). — Parte 2ª: *I seguaci dell'apostolo delle genti*, (p. 71); (Preliminari a questa 2ª parte, del p. I. C.); Le Missioni dei B. (p. Michele Cristallo); Breve ragguaglio sulla missione di Ava e Pegù nelle Indie Orientali (p. V. Sangermano); Di là dalle Alpi (p. A. Macciò); I B. e il Brasile (p. Ferdinando M. Napoli); Pastori di anime (p. Luigi Manzini); L'opera dei primi figli di S. Paolo (L. Pastor); L'Azione Cattolica nella Congr. dei B. (p. Aldo Borsieri); Alcune singolari amicizie e relazioni spirituali dei B.; « Soboles inclita Pauli » (p. Giuseppe Fr. De Ruggiero). — Parte 3ª: *I « figli di consolazione » nella Chiesa e per la Chiesa* (p. 113); Figli di consolazione (p. Michele Testi); I B. e la S. Sede (p. Salvatore De Ruggiero); I nostri Cardinali (p. F. Sala); I vescovi b. (p. Giacomo Calzia); Serie dei cardinali, arcivescovi e vescovi b.; « In saeculum quartum » (p. Gaspare Perino). — Parte IV. *I B. nel campo d'azione patriottica e civile* (p. 189): I B. e la patria (p. S. De Ruggiero); Gli ultimi momenti del padre Ugo Bassi; Elenco degli alunni caduti e decorati; I B. e la Casa di Savoia (p. Enrico Biagini); Benemerenze dei B. nel campo patriottico e civile (p. G. De Ruggiero); « L'Ave Maria » del Piave (Id.). — Parte 5ª: *I B. nel campo educativo e pedagogico* (p. 235): I B. educatori (p. D. Bassi); Le scuole dei B. (p. Tiberio Abbiati); Criteri direttivi delle scuole dei B. (Id.); Per il IV Centen. d. Congr., poesia (p. G. Germena). — Parte 6ª: *Il culto delle lettere e delle scienze tra i B.* (p. 277): I B. nella letteratura (p. G. De Ruggiero); I B. cultori delle scienze (p. Carlo Negro); I B. cultori del passato (p. Celestino Argenta); P. Binago e la facciata del Duomo di Milano (p. G. Boffito); La liturgia e l'ascetica fra i B. (p. Ambrogio Comini); Saggi di sacra eloquenza fra i B. (padre F. Sala); « Vis mentis » (p. Pietro Rosati). — Parte 7ª: *Gli alunni dei B.* (p. 347): Principi, patrioti, diplomatici, letterati, scienziati, religiosi ed ecclesiastici (p. Enrico Rizzi); A. S. Alessandro Sauli, carne (prof. E. Albertario); I Prepositi Generali dal 1533 al 1933; Autorevoli consensi e adesioni (p. 391); Annuario dell'Istituto Vittor. da Feltre (p. 429); Per il 3° Centen. della morte del card. Federico Borromeo, poesia (G. Giustino Bracci); L'anima d'un santo, poesia (Giuseppe Lanza, ex-alunno), ecc. ecc.

Rec. del vol. *Il nuovo Cittadino* del 5 agosto 1933 a p. 3 firm.: « Fra Ginepro » [da Pompeana].

Vedi anche: *Poesia vecchia e nuova* del De Niccolini, Genova, 1894 (passim); *Storia dei B.* del Premoli, III, 416 (sul Sudario); le *Scuole dei B.* numero unico (descritto alla voce *Firenze*).

- Maggio Eucaristico: omaggio filiale al p. Idelfonso Clerici provinciale dei B. rettore dell'Istituto Vittorino da Feltre nel suo Giubileo Sacerdotale 1909-1934. (Genova, Tipografia Artigianelli, 1934). In-8° fig., p. 49 con copertina istoriata. Contiene fra l'altro una saffica latina del p. Gaspare Perino, un articolo di circostanza del p. Felice Sala, una nota storica del p. A. Confalonieri *I B. a Genova negli ultimi 25 anni*, ecc. e, tra le illustrazioni,

non poche riguardanti l'inaugurazione della Casa Missionaria dal Clerici fondata a San Martino d'Albaro nella villa Peirano.

GERDIL SIGISMONDO (II, 169). — Molte aggiunte sarebbero da farsi a questo titolo. Eccone alcune :

p. 171. CRISTOFORI, *Storia dei Cardinali*, p. 446 (30 marzo 1778 optò per S. Gio. a Porta Latina) ; 20 sett. 1782 (per S. Cecilia) ; *Antologia del Pensiero Moderno* di L. LIMENTANI, Società Ed. D. Alighieri, ecc.

p. 173 (al 3° capoverso). L'edizione, che citiamo, del Corniani (la quale sembra dipendere dall'Ugoniana) è quella del Predari. Torino, Unione, 1855, con le aggiunte dell' Ugoni e del Ticozzi ; per le edizioni precedenti si veda ad es. : CAMILLO UGONI, *Continuazione dei secoli d. letter. ital. di G. B. Corniani*, Torino, 1858, vol. V, p. 261, che ha tre articoli sul G. : vita, opere, indole. Dell'edizione originale del Corniani (1804-13), vedi il to. II, p. 367-70.

p. 177. Un ritratto inciso in rame dal Pinelli, 137×90 mm., è inserito in una collezione del Settecento « Uomini illustri » con biografie, tomo I, p. 133-151. Il G. vi è effigiato ritto, davanti a una statua della Fede, con lo sguardo vivace, in atto di scrivere, calpestando sotto i piedi un libro dal quale sprizzano fuori dei serpenti.

p. 178. Altra incisione è quella di C. Liberali : « C. Liberali dis. e inc. » « Giacinto Sigismondo Card. Gerdil », busto volto a destra, tavola che orna la biografia, in-4°, pp. 6 s. n., di Erasmo Fabri Scalpellini. « Alla memoria del cardinale Giacinto Sigismondo Gerdil. Estr. dai Cento ritratti e vite degli uomini illustri, fasc. 26.

Un busto in marmo del G., opera lodata di G. Franchi, si trova nell'Esternato b. milanese intitolato a S. Antonio M. Zaccaria.

p. 180, n° 7. Dell'edizione di Milano 1827 di questa « Introduzione allo studio della religione » dà conto la « Biblioteca Italiana », t. 5, p. 91 (1828) rilevando il valore del G. nel ragionare di religione.

p. 181, n° 8. La dissertazione sull'Origine del senso morale venne pure premessa alla ristampa delle Lettere di Lorenzo Magalotti contro l'ateismo (Venezia, 1837).

p. 182, n° 13. Nell'« Enciclop. Ital. » del Treccani (XVI. 657-58) Guido Calogero afferma a proposito di questa opera (ma l'affermazione andrebbe provata) che il G. non comprese le novità fondamentali della pedagogia del Rousseau e precisamente il valore del concetto rousseauiano della libertà.

p. 185, n° 15. Altre edizioni : Brescia, 1829, in-12° ; Torino, 1829, in-12° ; Milano, 1830, tip. Malatesta, in-8°, pp. 88 (v. « Bibliot. Ital. », t. 57, p. 229) ; Codogno, 1839, in-12° ; Monza, Dalla Tip. di Luca Corbetta, 1846, in-16° (18×12), p. 99.

Dell'edizione romana del 1785 si legge la recensione nel « Giornale Ecclesiastico » di Roma, a. 1786, p. 21-24, segnata « R. S. » ; e a p. 32 si ha quella d'una pastorale del card. Giovannetti intorno alla medesima opericciola gerdiliana.

p. 191, n° 28. La recensione nel « Giornale Ecclesiastico » di Roma » si legge a p. 299-303 dell'a. IV (1790) ed è segnata « G. H. ».

p. 195, n° 39. V. « Mélanges de philos. et d'hist. », Paris, t. II, fasc. 17, p. 230 sgg.

p. 208, n° 64. Un ms. se ne descrive negli « Inventari » di Mazzatinti-Sorbelli, XXVIII, p. 158, n° 1588.

p. 213. Soggiungiamo qui due lettere, una del Gerdil alla celebre Laura Bassi in data del 31 agosto 1738, che se non è la prima lettera che egli abbia scritta è certo la prima



che si conosca; e un'altra del cardinale Antonelli, 4 gennaio 1800 in cui si rammenta il Nostro, desumendo la prima dal Cenerelli, la seconda dell'Archivio Segreto Vaticano (*Cardinali*, to. 148, c. 17r).

Sapientissimae Mulieri Laurae Bassiae Verattae

Hiacinthus Sigismundus Gerdil

Clericus Regularis D. Paulli S. P. D.

Cum mihi optatius nihil accidere posset, ac jucundius quam singularis mei in te studii haud obscura praebere monumenta; tum istud vehementer displicet, et vere acerbum est, quod non nisi in rebus quae nullius sunt momenti id praestare liceat; in quo quidem, si quid me consolatur, illud est potissimum quod te, quae sapientissima es, minime latere intelligam non tam rerum ipsarum quam voluntatis habendam esse rationem. Hac de causa cum librum istum mitterem, etsi res adeo exigua sit, ut nec minimum litterae apicem postulare videatur, adhuc tamen mihi scribendum esse censui, ut, si quae fides hominum verbis est adhibenda, certo tibi persuaderes mortalium esse neminem qui majori te, ac ego facio, observantia colat. Quod si etiam ex eventu quandoque existimandum est, mihi fortassis non immerito gratulabor, quod Librum miserim qui cum elegantia, et lepore plurimum, eruditione autem non parum valeat, suavissima te procul dubio lectione recreabit, ac illa gravissima molestia sublevabit qua non semel affectum esse necesse est politissimum tuum animum, atque omni doctrinarum genere ornatissimum, qui pro incredibili qua praeditus est suavitate, incultis, imperitis, atque prorsus ineptis, qui ex me proficisci solent sermonibus distineri se saepissime passus est; cuius beneficii ampliores, aut longiores gratias referre abstineo, quod istud genus officii, si litteris demandetur, elegantem dicendi rationem postulet, a qua per barbarum hunc stilum vehementer abhorreere sentio; tum quod ea quae dicerem, etsi praeclarioris eloquentiae laude florerent, id nunquam elicere valerent aut exprimere quod animo conceptum teneo. Vale igitur, doctissima Mulier, saeculi nostri decus et ornamentum, cui me obsequentissimum profiteor; doctissimum vero, teque plane dignum coniugem, atque amantissimos Parentes nomine meo plurimum jubeas valere.

Ex aedib. D. Paulli prid. Kal. Sept. An. MDCCXXXVIII.

Em.mo P.rone,

Per ben consultare bisogna avere una piena cognizione de' fatti. Il consultore saprà il diritto, ma la regola del diritto si applica male se non si sa il fatto. Io dunque crederei indispensabile che V. E. intervenisse dimani sera al noto congresso in casa dell'E.mo Gerdil e portasse seco i dispacci dell'ab. Benvenuti e specialmente gli ultimi e un antico più lungo in cui si studiava di provare che si poteva dare all'Imp.<sup>e</sup> Paolo I<sup>o</sup> il titolo di Gran Maestro. Inoltre i fogli stessi da monsignor de Bernis mandati al card. Decano e qualche lettera del Duca Serra Capriola, scritta, se non erro, al card. Rufo. Essendovi presente l'Em.a Vostra, può suggerire, far riflettere e toccare que' punti che chi non è informato non sa rilevare. La sua presenza non fa cambiare l'apparenza di una congregazione di Francia: quando era vivo il card. Campanella v'intervenve più volte. Io lo propongo; ella poi deciderà e sentirà da Nostro Signore il suo supremo comando. E col più distinto ossequio le bacio umiliss.<sup>te</sup> le mani.

Di V. E.

Casa, a dì 4 del 1800.

Ubb.mo Dev.mo servo vero

L. Card. Antonelli.

GERMENA GIOVANNI (II, 214). — Adde:

— Fulgori di santità. « I B. nel IV Centenario », p. 31-42, fig. e tav. (Genova, 1933).

— Sulla via dei secoli (poesia). Ib. 274-275.

— Colloquio d'oltretomba [col p. F. Redolfi]. « I B. a Monza », p. 240-243 (Milano, 1933).

Collaboratore assiduo delle riviste barnabitiche e di altre, cioè di:

« Catechèsi » Rivista mensile (Milano-Torino): articoli vari di pedagogia catechistica per le Scuole medie (a. II, pp. 75, 158, 218 « La voce delle scolaresche » ecc. ecc.);

« Vita Nostra » Rivista mensile (Firenze): articoli in serie sull'Azione Cattolica giovanile; alcune poesie religiose; breve medaglione in morte dell'alunno Cesare Viganò, convittore del Collegio « alla Querce »;

« Conservando renovare » Periodico bimestrale del Seminario di Giaveno (Torino): articoli d'attualità sull'ampliamento edilizio dello stesso Seminario, sulla canonizzazione della B. Bernardetta Soubirous, ecc.;

« La Scuola Nazionale Fascista » Rivista quindicinale Roma (via Catone 6): articoli circa un *referendum* degli alunni del R. Istituto Magistrale *Vittoria Colonna* di Roma, circa l'insegnamento religioso nella scuola media;

« Osservatore Romano » quotidiano della Città del Vaticano: articolo biografico del sacerdote poeta Giustino Bracci, barnabita (l'articolo fu riportato per intero anche nella « Rivista musicale » diretta da Mons. Raffaele Casimiri);

« Bollettino Parrocchiale » di S.<sup>a</sup> Maria in Avigliana (Torino): serie di dodici sonetti illustrativi degli episodi più caratteristici nella vita del servo di Dio, Don Luigi Balbiano.

GHIGNONI ALESSANDRO (II, 227). — È da attribuirsi al G. il *Trittico*, anonimo, dei pp. Canobbio, Denza e Frediani (Roma, 1922) da noi per errore attribuito al P. Semeria (III, 505, n° 229) il quale non fece che pubblicarlo a vantaggio dei suoi orfani, offrendolo « quasi gratuitamente ai suoi compagni di collegio » secondo si legge nel frontespizio.

Collaborò anche inoltre a varie altre Riviste, oltre a quelle segnalate, cioè a « La cultura contemporanea », Roma, 16 febbraio 1910: « Due libri per la vita », p. 57-61 (di W. Förster « Alle soglie della maggiore età », Torino 1910); e di p. D. Bassi « Gli altri » Città di Castello, 1910); — a « Vita » rivista di azione di Egilberto Martire, Roma, a. VI (1909) n° 4, p. 188-190; « A proposito della donna »; n° 7-8 p. 335-339 « Telefonata »; n° 9-10, p. 401-410 « Epitteto ». Il primo articolo è a difesa propria contro un apprezzamento del Prezzolini che nel suo libro « La teoria sindacalista » aveva affermato che il G. in un suo articolo precedente mostrava di non aver capito nulla della grandezza del Weininger.

Nella rivista « Il Devoto del S. Cuore », vol. 38°, pp. 57-59: Un quadro del pittore Giorgio Szoldatics (raffigurante l'incontro di S. Carlo Borromeo con S. Alessandro Sauli, in occasione della consacrazione episcopale).

GIAMBONI ENRICO (II, 232). — Cit. nel vol. di Gemelli e Vismara « La riforma degli studi universitari negli Stati Pontifici », p. 341 (Milano, « Vita e Pensiero », 1933, in-8°).

GIARDA CRISTOFORO (II, 236) — p. 242. Le ultime righe (cioè la quintultima, quartultima e terzultima) vanno riferite non all'opera ms. ivi registrata, ma in genere all'Autore.

Alla lin. 31 di p. 238 corr. « Morkio » in Morbio; e agg. agli autori citati anche il Cotta « Museo Novarese », n° 260.

V. anche sopra in questa Appendice, alla voce *Carfora*.

GIARDINI MARIO (II, 244). — Cfr. anche su di lui « Parva Favilla » di Cremona, n° straordinario del 1° genn. 1922, con artic. del p. G. Semeria e d'altri B. e ritratto; *Bollett.* « Mater Div. Provid. », a. 1917, n° 9, 10, 11; a. 1918, n° 1, 12; a. 1919, n° 5; « Boll. S. Ant. M. Zaccaria » di Milano, 1931, n° 7, con ritratto.

Nel Corso di Missionologia dato nell'Università Cattolica di Milano durante il 1933 trattò dell'argomento « L'opera di evangelizzazione in rapporto alle religioni dei popoli evangelizzati » e la conferenza, con titolo più generico, venne pubblicata come qui sotto notiamo.

— La Chiesa cattolica nel Giappone. « Cultura Missionaria »: Atti Ufficiali del 1° Congresso Missionario Italiano. Padova, 27-30 sett. 1932. Presso L'Unione Missionaria del Clero, Via di Propaganda, 1-c (Tip. « Madre di Dio ») Roma, in-8°, p. 11.

— L'opera di evangelizzazione considerata in rapporto alla religione dei paesi evangelizzati. In « Problemi Missionari del nostro tempo: Conferenze tenute all'Università Cattolica del S. Cuore » (Milano) dal 25 novembre al 6 dicembre 1933. Milano, Società editrice « Vita e Pensiero » (Unione Tipografica) MCMXXXIV. Un vol. in-8° di p. XIII-174 con 8 tavole f. t. A pp. 43-60.

— Lettera pastorale per la quaresima 1935. Ancona, Stab. tip. Buon Pastore, 1935. In-8°, p. 13.

— Sull'attività del G. spiegata nel Giappone vedi « L'Avvenire d'Italia », Bologna, 20 maggio 1931 e altri quotidiani, in occasione della sua nomina ad arcivescovo di Ancona.

GIRARDINI GIACOMO ANTONIO (II, 248) di Venezia; p. a 20 anni compiuti il 6. 9. 1685; m. a Casale nell'ottobre del 1729.

GIRIBALDI MAURIZIO (II, 252). — Due Circolari ne abbiamo vedute a stampa, in data di Roma, 9 luglio 1689 e 2 marzo 1691, s. n. tip., in-fol. vol. (28 × 18), l'una sui suffragi mortuari da estendersi alle Angeliche, conforme alla deliberazione capitolare provocata da una loro superiora, e l'altra sul « crimen ambitus ». — Cfr. anche « Barn. Lig. » del Levati, p. 186.

GIRIBALDI SEBASTIANO (II, 250). — V. anche « Barn. Liguri » del Levati, p. 177. Il ritratto vercellese è ora in S. Martino d'Asti.

GOBIO INNOCENTE (II, 255). — V. anche l'articolo di Carlo Villa, sul P. Innocenzo Gobio e il « Buon Pastore » (istituto di cui il G. si può dire il fondatore) nel vol. « I B. a Monza », p. 126-133 (Milano, 1933); « I B. e il S. Cuore » del p. Caspani, p. 49 (essendo stato il G. un ardente promotore dell'Apostolato).

p. 256. La vita cristiana ecc. del p. Colome, Milano, Ditta Boniardi-Pogliani di E. Besozzi, 1857. In-16°, pp. 176. Registrata da noi nel vol. I, p. 488, attribuendone la versione al p. Manzi, mentre del G. è la versione della 1ª parte.

p. 256, n° 7. Memorie | della | famiglia Gobio | di | Mantova | « Noi per quanto i ricordi possano arretrarsi, troviamo le idee | signoreggiare sugli affari, le verità invisibili sostener le visibili, la | famiglia governarsi dalle commemorazioni dei morti ». | C. Cantù Discorso sulla Storia Univ. | Milano, 1855, Lit. Corbetta | Tip. e Lib. Boniardi-Pogliani di Ermen. Besozzi. In-fol. gr., 46 × 31 cm., p. 46 (2), front. ornato in lit. con 6 tavole litogr. intercalate fra il t. Ricca pubblicazione, con legatura alla bodoniana, inquadratura arabescata e stemma della famiglia Gobio nel piatto anteriore.

Nella tav. 5ª è raffigurato il Gobio giovane con due suoi nipotini Luigi Fochessati (n. 1843) e Stefano Berra (n. 1844).

p. 256, n° 9. L'Elogio del Biassoni è notato, tale quale l'abbiamo riferito, dal G. stesso in un elenco ms. di opere sue.

p. 260, n° 32. Correggi « Bondelli » in « Rondelli » e agg. la Vita di Giacomo Tanari convittore del San Luigi di Bologna, scritta dal p. A. Teppa.



100. Il p. I. Gobio con due suoi nipotini. — Lit. Corbetta, Milano.

Dalle « Memorie della famiglia Gobio », Milano, 1855.

p. 261. Pubblicò pure le « Rime del Petrarca scelte per la studiosa gioventù », Milano, 1867.

In un articolo « La B. Pelletier e il Buon Pastore di Monza » firmato *Civis*, in « Il Cittadino » (Rivista di Monza e del Circondario) del 5 nov. 1933, troviamo notizia di una « Biografia ms. di Giuseppina Milano » (Suor Maria della S. Famiglia, fondatrice del Buon Pastore di Monza) e del « Giornale della Casa del Buon Pastore » scritti entrambi del Gobio.

Gli appunti biografici da lui lasciati sul p. Antonio M. Confalonieri fratello del più famoso Federico, sono editi in « Mater Divinae Providentiae » di Roma, a. 1917, n° 1, 2, 7 ecc. Tra i suoi mss. in S. Barnaba abbiamo veduto: Istruzioni sul Santo Vangelo, voll. 2 in-fol.; Traduzione ital. dell'opera del p. Ioseph (segnata nel vol. II, p. 302, n° 2).

Vedi anche nell'Appendice presente la voce *Monza*.



GRAMPINI BENEDETTO. — Nella Libreria di S. Giuseppe di Pontecorvo in Napoli abbiamo notato un grosso volume in-4° gr. di « Casi morali che teneva il P. D. Benedetto Grampini Barnabita ». Napoli, 1809.

GRANDI ANTONIO (II, 266). — Fra le « Rime piacevoli » di Antonio Cesari si legge un capitolo « Al P. Antonio Grandi matematico e poeta » che comincia « Conciossia cosa che la mia disdetta » (Verona, erede Merlo, 1807, in-16°, pp. 134-144).

Autore fu pure di varii piani di riforma negli studi universitari pontifici e specialmente di quello dell' « eloquenza sublime latina e italiana » ed estensore, a quanto pare, del motu proprio di Pio VII sul « Metodo generale degli studi » (1819). Cfr. « La riforma degli studi univ. negli Stati Pontifici » dei pp. Gemelli e Vismara, p. 154, 160 sgg., 169, ecc. (Milano « Vita e Pensiero » 1933).

GRASSI LUIGI (II, 277). — Eletto vescovo di Alba nel marzo 1933. V. « La Gazzetta di Alba » dell' 11 giugno 1933; « L'Osserv. Cattol. » marzo 1933; « Sentinella d'Italia » Cuneo, 8-9 marzo 1933, p. 3, ritr., articolo di Vittorio Fontana; « L'Unione monregalese » di Mondovì, 6 maggio e 17 giugno 1933. Alcune sue corrispondenze di guerra si leggono in « Mater Div. Provid. » di Roma, a. 1917, n° 3 e 4 (Salonicco e la Macedonia), a. 1918, n° 7, p. 107-108, n° 12 p. 186-188, a. 1919, n° 4.

— Il primo saluto alla Diocesi (Alba, Pia Soc. di S. Paolo, 1933) in-8°, pp. 16.

— La prima Visita Pastorale. (In fine:) Alba, Pia Società S. Paolo, 1934. In-8°, p. 24, con inquadratura arabescata e l'impresa episcopale nel frontespizio.

— Lettera collettiva dell'Episcopato piemontese: « La santificazione della festa » Avvento 1934, s. n. tip. e s. n. d'aut., in-8°, p. 11, con inquadratura arabescata nel frontespizio.

— [Mons. Quirico Travaini, vescovo di Fossano]. (In fine:) Cuneo, Tip. S. Francesco di Sales (1934), in-8°, p. 19. (Commemorazione letta nella Cattedrale di Fossano, il 19 aprile e il 20 in quella di Cuneo).

— Parrocchia e vita parrocchiale: quaresima 1935. (Alba, Tip. d. Pia Soc. di S. Paolo, 1935). In-8°, pp. 23.

GRAZIOLI PIETRO (II, 279, 413). — Crediamo che sia stata pure indirizzata al Grazioli la lettera del Muratori « A un b. suo intimo amico » di cui nelle « Lettere, bolle e discorsi » di Fra Lorenzo Ganganelli (Clemente XIV), Firenze 1845, p. 463, si riferisce il seguente brano: « Io ben m'avveggo che, se fossi stato tra di voi, avrei avuti molti aiuti di più per le mie fatiche; il mio spirito avrebbe profittato dei soccorsi che mi mancano essendo solo: in una parola le opere che ho compilato sarebbero state assai meglio ripulite. Per chi vive nel mondo le distrazioni sono inevitabili, laddove ne' chiostri si può vivere a sè medesimi con tutta libertà ».

p. 283 n° 4. La *Vita* del Fedeli ebbe forse una ristampa nel 1764; poichè negli « Acta Praepositorum Generalium » (ms. Arch. Gen.), sotto la data del 31 agosto 1764, si concede al p. D. Giovanni Luigi Fedeli di stampare la « Vita del religioso giovane D. Carlo Giuseppe Fedeli, Ch. Reg. di S. Paolo, in questa seconda edizione accresciuta e dedicata ai Convittori del Collegio Longone ».

A p. 331 n° 7 agg. quanto è detto alla voce *Suppensio*, n° 5.

GRIFFI DEFENDENTE. — Vedi *Avogadro Clemente*, nel vol. I, p. 61.

GRONDONA LUIGI (II, 292). — Notizie intorno a lui sono date anche dall'inglese Hiram Cox, agente della Compagnia delle Indie, che fu in Amarapura per poco meno di un anno. Cfr. A. P. Chaalons d'Argé: « Voyage du Capitaine Hiram Cox dans l'Empire des Birmanes », etc. par.... Paris, Arthus Bertrand, Libraire-Editeur, 1825, 2 voll. in-8° di pp. CLVI-210; 402. Vol. 2°, pp. 259-261; 356-357.

GUASCONI OSCAR, di Genova, 31 marzo 1905, p. 1921; collaboratore della riv. « I Barnabiti », Roma, a. 1934 n° 2, p. 51: « Il p. Michele M. Porcelli ».

Autore d'una lodata monografia (tesi di laurea) sul p. b. Giovenale Sacchi.

GUÉRIN GIUSTO (II, 297). — Un brano di lettera, 9 giugno 1624 da Charmois, sulla « Filotea » di S. Francesco e sulla diffusione che otteneva, è riportata da I. Vuy « La Phil. de St. Fr. de S. », II, 88. — Nella riv. « Il Devoto del S. Cuore », Roma, XXI (1897) p. 195-241 un articolo su di lui intitolato « Il secondo successore di S. Francesco di Sales », con ritratto nel testo.

GUGLIELMINI VINCENZO (II, 299). — Ignoriamo se siano state date alle stampe le segg. sue dispute segnate negli Atti triennali di Casalmaggiore, 1794-97: Saggio sulla felicità naturale dell'uomo; Sul moto e sulle forze dei corpi; 1797-1800: Sull'etica.

GUILLEMEAU EUSTACHIO (II, 299) — È elogiato quale umanista e poeta negli « Atti triennali del Collegio di S. Eligio » Parigi (1732).

LACOMBE FRANCESCO (II, 305). — Linea 1ª corr.: 1643 - 1715; p. 306 lin. 18 corr.: 1715.

p. 306. Uno studio molto diffuso sul Lacombe, importantissimo, se non per la tesi che vi si sostiene, avversa al L., per le ricche citazioni bibliografiche che presenta, è quello di PAUL DUDON, *La Combe et Molinos*, inserito in « Recherches de science religieuse », di Parigi, fascicolo di maggio-agosto 1920, p. 182-211. Noi persisteremo tuttavia a credere all'innocenza del barnabita, finchè non sia meglio dimostrata l'autenticità dei documenti portati contro di lui. Per altri studi del Dudon, vedi « La Civiltà Cattolica » 4 ottobre e 18 ottobre 1930, p. 39 sgg., 107 sgg. e p. 144 (a proposito dell'opera inedita di Fénelon: « La gnostique de S. Clément d'Alexandrie » edita dal D. (Paris, Beauchesne, 1930).

Si accenna al L. anche nel fascicolo primo, col. 32, del « Dictionnaire de spiritualité » che vien pubblicato sotto la direzione del gesuita Marcel Viller e con l'assistenza dell'altro non meno dotto gesuita J. De Guibert e di F. Cavallera (Paris, Gabriel Beauchesne), a proposito della voce *Abandon*.

LAMBRUSCHINI LUIGI (II 312) — Molte altre opere sarebbero da aggiungere a quelle già citate, specialmente se si guarda all'ultimo e più importante periodo della sua vita.

p. 314. Nel conclave donde uscì eletto Pio IX « molti voti si raccolsero dapprima sul cardinale Lambruschini ». PIETRO BALAN, *Continuazione della storia Univ. d. Chiesa del Rohrbacher*, I, 27, (Torino, G. Marietti, 1878); il quale lo rammenta pure a p. 137 a proposito d'una supposta congiura contro Pio IX, e a p. 175 sgg. perchè designato da Pio IX a trattare un accordo con lo czar Nicolò I.

p. 316. Le lettere del Lamennais al L. pubblicate dal Gambaro nel « Giornale Critico della filosofia italiana » del Gentile (a. 1928, p. 185-204) sono in numero di 12 e vanno dal 26 agosto 1821 alla fine di febbraio 1831; del L. a lui una sola del 26 ottobre 1827. Ma altre lettere si scambiarono in precedenza, come ben rileva il Gambaro, il quale ri-

porta pure (p. 185, nota 4<sup>a</sup>) un brano di lettera del L. al canonico Vincenzo Buzzetti, desumendolo dalle « Memorie di religione » di Modena, VIII (1825), p. 135-155.

Una sua lettera all'avv. Antonio Colognesi 2. 8. 1845 si conserva nel cod. miscellaneo cart. 1377 della Comunale di Bologna ed è registrata dal Lucchesi nel volume 36° degli *Inventari* Mazzatinti-Sorbelli, p. 23.

p. 316 e 332. Nel quaderno 17 nov. 1934 de « La Civiltà Cattolica » (p. 367) si annunziavano come prossime a comparire presso lo Zanichelli di Bologna queste *Memorie della sua Nunziatura*, di cui nel medesimo periodico era stato dato un saggio (a. 1931, vol. III, p. 129-141 e 225-235). Intanto nell'articolo (p. 367-381) intitolato « Il Visconte di Chateaubriand, come lo vide il cardinal Lambruschini » si illustravano i rapporti del L. con lo Chateaubriand (a proposito della nomina del secondo come Ambasciatore presso la Santa Sede 1828-1829), in base ai dispacci del Nunzio L., che si conservano nell'Archivio della Segreteria di Stato in Roma, dai quali anche si può rilevare il motivo dell'avversione al L. dimostrato dallo C. in « Mémoires d'Outretombe ».

Le Memorie hanno ora veduta la luce (gennaio 1935) quasi per intero, a cura del Padre Pietro Pirri, nella collezione « Diari e Memorie » dell'editore Zanichelli di Bologna, col titolo *La mia Nunziatura di Francia* (Bologna, Stabilimenti Poligrafici Riuniti, in-8°, p. xvi-366) e meritamente la pubblicazione è lodata nel fascicolo del 16 marzo 1935, p. 612-616 de « La Civiltà Cattolica » in un articolo intitolato *Il quinquennio della Nunziatura in Francia del card. Lambruschini*. — V. anche « L'Ics » 1935 p. 92 (breve rec.).

Nel fascicolo 1° febbraio 1935 della « Nuova Antologia » Pietro Paolo Trompeo tratta pure a più riprese del L. lodandone (di fronte specialmente al card. Bernetti) l'integrità veramente sacerdotale dei costumi, la gravità, la fermezza nei principi, ecc. in un articolo intitolato *Stendhal fra un Cardinale e un Nunzio* (p. 439-450). Il Trompeo si vale specialmente di documenti Stendhaliani raccolti da Pietro Silva e di quelli pubblicati da Marie Jeanne Durry nell'opuscolo: *Stendhal et la police pontificale*.

Nel « Giornale della R. Accad. di medicina » di Torino (sed. 9 febb. 1894) G. Toesca di Castellazzo trattando di « Antonio Garbiglietti », parla dell'intervento del L. (messo sull'avviso dal G.) a distogliere la regina Maria Cristina dal farsi monaca (pag. 15 dell'estratto).

Della politica lambruschiniana scrivono pure: Antonietta Giampaolo « La preparazione politica del cardinale Lambruschini » in « Rass. Stor. del Risorgimento », XVIII (1931), pp. 81-163 (con la pubblicazione in appendice di varie Relazioni del L. tratte dall'Archivio segreto Vaticano); E. Piglione, « Contributo alla storia delle relazioni fra Piemonte e Santa Sede », Ib. 1932, n° 3-4; J. Schmidlin, « Papst-Geschichte der neuesten Zeit », I (1800-1846), Monaco, 1932, ecc.

(p. 316). Una lettera del L. da Parigi, senza data, al Ven. Brunone Lanteri si legge pure nella Vita di questo Venerabile scritta dal Sac. P. Gastaldi (Torino, Marietti, 1870, pp. 325-326). — Sette lettere del L. a diversi e tre di diversi a lui sulla questione del Lamennais, con altri Voti pure del L., a illustrazione dei rapporti del L. col Lamennais, si leggono nello studio del dotto gesuita Paul Dudon « Lamennais et le Saint Siège », Paris, Perrin, 1911. Qualche altro dato sulla questione ha potuto rintracciare il p. Giovanni Bracco b. e ne darà prossimamente notizia in qualche Rivista.

Del L. si parla pure ne « L'Osservatore Romano » del 4 marzo 1933 in un articolo anonimo [del maggiore Camillo Copini] dal titolo « Intorno a un progetto di traslocare il S. Sepolcro a Roma ».

V. anche: « Dernier siècle de la Rome pontificale » dell'Hayward (« Corr. d'It. », 1° ag. 1929, p. 3).

LANDRIANI PAOLO ANTONIO (II, 337). — Lettera a st. (30×20, pp. 2), s. n. tip., in data di

Roma 27 apr. 1680, con cui trasmette alcuni ordini del Papa (sulla predicazione e sul vestire della donna); e anche una circolare ai PP. Capitolari, del card. Cibo, con l'istessa data e formato, sul delitto d'ambizione (« crimen ambitus »).

LANGHI FLAMINIO (II, 333). — Adde: Carmina heroica, ms. c. in-16°, pp. 65, nell'Arch. Prov. di S. Barnaba.

Un sonetto a lui come « autore di molte sagre e vaghissime composizioni » si legge tra le *Poesie* del Vergani, Milano, Fr. Vigone (1694), in-16°, a p. 125.

p. 341, n° 13. Correggi: « Scripturam ».

LECOURIEUX PAOLO MARIA (II, 493). — Adde:

— A Providencia de Maria: tratado de Psychologia Mariana. Prefacio de Tristão de Athayde (« Biblioteca de cultura catolica », I). Rio, Livraria Catolica (São Paulo, Tip. Cupolo), 1934. In-16° (19 × 12,5), pp. 232, con copertina a col.

— Guido di Fontgalland e la sua spiritualità. « Pagine di cultura », I, n° 4, p. 237-343 (Roma, 1934).

— O segredo do rei (Mystica popular). Rio de Janeiro, Pimenta de Mello e C., 1934. In-16° (15,5 × 12), pp. 57.

È del Lecourieux il lungo capitolo (p. 66-84) « O espirito de Antonio Maria » nell'Appendice della « Vida popular de santo Antonio Maria Zaccaria » (Rio de Janeiro, 1933).

LEONARDI GIAN FILIPPO, di Milano, 1783-1847, 17 ottobre, a Lodi, autore di « Memorie » biografiche mss. sul p. Amanzio Ferrari — v. oltre alla voce *Monza* l'articolo del p. Abbiati.

LEVATI LUIGI (II, 352). — Alla pag. 356, lin. 1<sup>a</sup>, è da correggersi « Necrologio » in « Menologio ». Il « Menologio » appunto dei B. è venuto pubblicando il L. in questi ultimi anni con la collaborazione di alcuni suoi confratelli:

— Menologio dei Barnabiti. Vol. I. Gennaio. Genova, Scuola Tipografica Derelitti, 1932. In-8° (21,5 × 14,5) fig., p. 500 (4) numerate dalla 12<sup>a</sup> con molte figure nel testo e tavole f. t. (in tutto fig. 78) con frontoncini, iniziali, finaletti e front. istoriati. — In collaborazione col p. IDELFONSO M. CLERICI provinciale del Piemonte e rettore dell'Istituto Vittorino da Feltre in Genova.

Id. Vol. II. Febbraio. Ib. 1933. In-8° fig., pp. 354 (4) con figure nel t. e tav. (in tutto fig. 41). — In collaborazione col p. PIETRO M. DE CANDIA barnabita in Genova.

Id. Vol. III. Marzo. Ib. 1933. In-8° fig., pp. 366 (4) con figure nel t. e tav. f. t. (54 illustraz. in tutto). — Con la collaborazione del p. FELICE M. SALA barnabita in Genova.

Id. Vol. IV. Aprile. Ib. 1933. In-8° fig., pp. 313 (7) con figure nel t. e tav. f. t. (complessivamente 38 illustrazioni). — Con la collaborazione del p. ATTILIO M. MACCIÒ barnabita in Genova.

Id. Vol. V. Maggio. Ib. 1934. In-8° fig., pp. 334 (4) con figure nel t. e tav. f. t. (in tutto 33 ill.). — In collaborazione col p. GIACOMO M. CALZIA barnabita in Genova.

Id. Vol. VI. Giugno. Ib. 1934. In-8° fig., pp. 337 con fig. nel t. e tav. (in tutto 37 illustrazioni). — Con la collaborazione del p. ELIGIO M. GATTI, barn. in Genova.

Id. Vol. VII. Luglio. Ib. 1934. In-8° fig., pp. 313 (5), fig. 23, 2 tavole f. t. — In collaborazione col p. MARIO M. GALLO, b. in Genova.

Id. Vol. VIII. Agosto. Ib. 1935-XIII. In-8° fig., pp. 315 (3). — In collaborazione col p. GIACOMO M. CALZIA.



LITTARDI A. — La vita dell'umanità del Cavaliere Abate Domenico Arnaldi. Negli « Annali Cattolici » di Genova, an. III, 1866, fasc. di febr., pp. 250-54. Articolo di recensione.

LIVORNO (II, 356). — Lo studio annunciato sulla « Scuola pubblica a Livorno » di Guido Sonnino è ora uscito in « Liburni Civitas », a. 1933, p. 128-146 con 8 fig. fra cui il facs. d'un Elenco dei premiati dell'a. 1846, fo. ornato « Quod felix ecc. Nomina eorum qui... prae ceteris excelluerunt » ecc., s. n. tip., (p. 265, n. 10). Nel fasc. di dic. 1929 notizie storiche sui B. di Livorno.

Sul p. Moretti parroco di S. Sebastiano, morto in mare nuotando, per aneurisma, sono da leggere i giornali di Livorno del 7-8 luglio 1893.

— Indulgenze perpetue concesse dalla Santità di N. S. Papa Urbano VIII alli devoti della gloriosa Vergine Maria N. S. venerata nella cappella rappresentante la Santa Casa di Loreto eretta in Livorno nella chiesa di S. Sebastiano, ecc. In Pisa, per Francesco della Dote, M.DC.XLI [1641]. Con lic. dei Sup. Grande manifesto, 55×42 cm., a 2 col. con inquadratura sormontata dalla silografia della S. Casa.

— Al padre Gabriele Ragghianti Minore osservante predicatore quaresimale i Livornesi l'anno 1860. S. n. tip. In-8°, pp. 16. Contiene, tra l'altro, un'epigrafe dedicatoria segnata dalle iniziali del De Negri e un lungo capitolo in terzine del p. Lenzi. (2ª edizione di quello segnato sopra nel vol. II, p. 345, n° 4).

— Compendio di geometria piana | giusta il metodo | del chiarissimo matematico | Ruggiero Giuseppe Boscovich | Che per saggio del loro profitto nel corrente | anno 1778 si esibiscono a dimostrare | in pubblico | i signori | Giuseppe Andreoni | Gaspero Ciarli | Gioacchino Boldrini | Studenti di Filosofia e Geometria nelle nuove pubbliche Scuole | di Livorno. Foglio vol. In Livorno, nella Stamperia Falorni, con Approv. Lettore l'abbate Boselli.

Le cattedre di Teologia e Filosofia istituite per il lascito Sardi (1742), erette con Motuproprio del 4 giugno 1774, vennero affidate ai Barnabiti padre Posca per la teol., padre Mariano Fontana per la filosofia con Motuproprio del 23 sett. 1779.

I Barnabiti di Livorno furono soppressi con Sovrano Motuproprio del 7 agosto 1783. Esecutore della soppressione fu Mons. Antonino Baldovinetti Vicario Generale e Preposto della Collegiata di Livorno, al quale fu inviata dall' Uditore Segretario del Regio Diritto di Firenze una Istruzione in data del 16 agosto 1783. (Cfr. Copia dell' « Istruzione per intimare la soppressione ai PP. Barnabiti » tra le Carte Baldovinetti Filza G. numero 473, nell'Archivio Storico di Livorno. N. B. - Una nota marginale porta la data 1789: è un errore evidente in cui è incorso l'ordinatore delle carte).

Mons. Baldovinetti in data del 16 agosto 1783 comunicò di aver eseguito la commissione affidatagli e di non aver trovato nessuna resistenza da parte dei PP. Barnabiti, dei quali era superiore il p. Emanuele Vedani. (Cfr. Minuta della Lettera del Baldovinetti ai Sig. Uditore Segretario del Regio Diritto di Firenze, nelle Carte Baldovinetti: Prepositura di Livorno; Minute ed Abbozzi dal 1775 al 1789 Filza G. n. 123 bis).

Si aprì in questo modo la via all'apertura del Convitto Ecclesiastico, di S. Leopoldo, istituzione tanto vagheggiata dal Baldovinetti per l'attuazione nel campo educativo delle idee giansenistiche delle quali fu tenace propugnatore in ogni campo, tanto da dover fuggire in seguito da Livorno per aver salva la vita.

Altre notizie si possono ricavare dal Bollettino parrocchiale (II, 365, n. 52) edito dal p. E. Dini.

LODI (II, 365). — Agg. gli storici di Lodi: Cesare Vignati; Lucio Vero (p. 102, 106), ecc.; la « Guida storico-artistica di Lodi », Lodi, Dall'Avo, 1883, in-16°, p. 116.

Per la medaglia di premiazione del Collegio v. « Medaglie e placchette coniate dal 1884 al 1906 dallo Stabilimento Stefano Johnson. Milano, 1906, s. n. tip. tav. IX; e per quella della beatificazione del S. Fondatore, vedi sopra alla voce *Zaccaria*.

- Esercitazioni drammatiche dei Convittori del Collegio dei Barnabiti in Lodi nelle ultime sere di carnevale 1866. In-4°, pp. 4, s. n. e s. n. t. Così per gli anni seguenti.

Mentre correggiamo le bozze è uscito un ricco volume (del trino autore: Abbiati, De Ruggiero, Barzaghi; e a cura del Rettore del Collegio p. Angelo Pioltelli) intitolato « I Barnabiti a Lodi: III Centenario: 1° Centenario del Collegio S. Francesco », Lodi, 1934 (finito di stampare il 15 dicembre 1934 - XIII coi tipi della Tipografia delle Missioni, Milano). In-8° fig. (254 × 176 mm.) di pp. (10) 429 (3) con 96 tavole f. t., con cop. istoriata di Aldo Scabia. È una storia compiuta del Collegio non solo, ma dell'attività multiforme dispiegata fin dall'origine a Lodi dai B.

I. Dopo i Preliminari — con le adesioni del Principe ereditario, del vescovo di Lodi mons. Pietro Calchi Novati, dell'arciv. di Ancona mons. Mario Giardini, del Generale dei B. p. Ferdinando Napoli e del Prov. di Lombardia p. Angelo Riganti — in una prima Parte del vol. il p. Tiberio Abbiati traccia la storia dei B. a S. Giovanni alle Vigne suddividendo opportunamente l'argomento così: 1. *La chiesa*: le origini nelle Memorie del p. Franc. Luigi Barelli; la città e la vecchia chiesa; la nuova chiesa; ministeri ecclesiastici e apparati; oratori illustri; b. quaresimalisti in Duomo; 2. *Le scuole*: le prime scuole; le scuole Dunieri; manifestazioni accademiche; le scuole Tavazzi Cattenago; la prepositura; le scuole agli inizi del secolo XVIII; periodo di splendore; il p. Salvatore Andreani; Barnabiti precursori; le riforme governative delle scuole; episodi disciplinari, relazioni pedagogiche, esami e esercitazioni drammatiche; le scuole durante la Cisalpina e il dominio napoleonico; la Cronaca del p. Antonio Orietti e le scuole dei B.; la fine degli Atti di S. Giovanni alle Vigne.

II. La Parte seconda (p. 135-331) è fatica particolare del p. Giuseppe De Ruggiero ed è dedicata al « Primo Centenario del Collegio S. Francesco, 1833-1933 » come dice precisamente il titolo. Nei 16 capitoli in cui è divisa noi assistiamo, dopo l'apertura delle scuole a S. Francesco, cronologicamente, di rettore in rettore all'evolversi e proficuo ampliarsi dell'attività collegiale. Rettori furono successivamente i padri: Luigi Guanzati (1833-36), Antonio M. Confalonieri (1836-46), Giacomo Volonteri (1846-50), Angelo M. Bodio (1850-51), Paolo Mariano della Via (1851-59), Bernardo Galli (1859-78), Giosuè Radice (1880-83), Agostino Calcagni (1883-92), Tommaso Zoia (1892-98), Pietro Vigorelli (1898-1901), di nuovo Giosuè Radice (1901-15), Antonio Beati (1915-17) e Giuseppe Mambretti pro-rettore (1917-19 durante gli anni di guerra, nei quali il Collegio era stato trasportato, 23 ottobre 1915, a Desio, essendo convertiti in Ospedale di riserva i locali usuali cittadini), Luigi Magni (1919-28), Filippo Marzorati (1928-34) e Angelo Pioltelli (1934-...). Seguono (p. 717) alcuni elenchi riassuntivi: dei caduti di guerra, dei Rettori, dei Vice-rettori, dei Direttori Spirituali, dei PP. collegiali ossia appartenenti al Collegio, dei defunti B. e dei fratelli conversi.

III. La Parte terza, dovuta al p. Cesare M. Barzaghi, illustra i convittori effigiati e distinti, gli artisti e ausiliari. Chiudono il volume alcuni documenti cioè: un curioso *Diario* del convittore Cesare Bellotti (1879-80), una lettera di Giovanni Vailati ex-convittore al p. Armani sui numeri irrazionali (Como, 28 gennaio 1901) e una lettera s. d. del p. Semeria al p. Lucchini sulla scelta di testi filosofici e sul dubbio metodico cartesiano.

Il frontespizio figurato del ricco volume deriva, per adattamento, da quello delle « Me-

morie d'alcuni uomini illustri della città di Lodi » dell'ab. p. Cristoforo Barni, Lodi, 1776, St. Antonio Paladini e Pietro Vercellini.

V. pure: « L' Italia » di Milano, 15 e 18 dicembre 1934 (articolo di Agostino Stocchetti); « Il Popolo di Lodi » e « Il Cittadino » di Lodi, 21 dicembre 1934; « L'Ambrosiano » di Milano del 17 dicembre, ecc., e soprattutto poi la pubblicazione seguente, compilata dal p. Comini.

**LODI** — Commemorazione del I° Centenario del Collegio S. Francesco e del III° Centenario delle Scuole in S. Giovanni delle Vigne dei P.P. Barnabiti in Lodi, 16 dicembre 1934. (Lodi, tip. G. Biancardi, 1935). In-8° fig., pp. 110 con figure nel t., e tavole f. t.

Gli Atti triennali di S. Giovanni delle Vigne, 1633-35, notano che nell'insegnamento della teologia speculativa, impartito, nel 1° e 3° anno dal P. D. Carlo (Tornielli), nel 2° dal P. D. Paolo Emilio (Sfrondati), ogni anno s'è stampato l'Indice delle materie da spiegarsi. Così pure nel triennio 1638-46 e precisamente nel 1640 notano una « splendida disputa con la quale il P. D. Tommaso Mignatta fece assegnare la laurea a un suo discepolo, raccolte le più difficili tesi d'ogni trattato di teologia e fattele stampare così che un vasto campo artisticamente inciso abbracciasse ».

Altri documenti nell'Archivio milanese di Stato, cart. 62, 28 fasci (su S. Giovanni delle Vigne).

**LOLLI CESARE MARIA**, di Bologna, 1800-1873, 31 luglio, in Bologna (nella villa Crociali); p. 1822 in Napoli. Cfr. Lettera necrol. del P. Domenico Mongiardini in data di Bologna, Villa Crociali, 31 luglio 1873, ms: Il L. insegnò grammatica nel ginnasio di S. Lucia in Bologna, ma per poco, cioè dal 1835 al 1837, tutto essendosi dedicato da quest'ultimo anno in poi, a Moncalieri prima, nel R. Collegio Carlo Alberto (1837-57), indi a Bologna, nel Collegio S. Luigi, alla direzione degli spiriti e alla predicazione, nella quale ebbe un'abilità non comune.

— Orazione [su Maria SS. della Salve]. Inserita nell'opuscolo che reca per titolo: « Orazioni sacre dette nella chiesa cattedrale d'Alessandria per la incoronazione di Maria SS. della Salve celebrata addì 28 maggio 1843 ». Alessandria, dalla tip. vesc. di Luigi Capriolo. Con permiss. In-8°, pp. 74. Vedi le pp. 37-52.

**MACCABEI MARIO** (II, 377). — Sono a stampa inoltre due almeno delle Circolari alla Congregazione, in data di Roma, SS. Biagio e Carlo, 1° nov. 1731 e 20 nov. 1734, in-fol. (46 × 33 e 38 × 24 cm.) con annuncio della sua elezione e rielezione a Generale e avvisi vari specialmente intorno agli studi.

Rispetto alla divozione del S. Cuore e al Voto favorevole dato dal M. all'opuscolo del gesuita Gallifet « De cultu Sacrosancti Cordis » ecc. (22 aprile 1726) vedi « I B. e il S. Cuore » del p. Caspani, p. 14-17.

**MACCIÒ ATTILIO**, n. a Masone (Genova), 1901, p. 1920; collaboratore del p. Levati nella compilazione e pubblicazione del « Menologio dei B. » e precisamente del vol. IV, Genova, 1934 (v. *Levati* in questa medesima Appendice), del vol. commemorativo generale « I B. nel IV Centenario », p. 88-91 (sulle provincie b. di là delle Alpi), ecc.

**MACERATA** (II, 380). Innicus Caracciolus protonotharius.. (giudice ordinario della Curia Romana). Maceratae, typis Iacobi Philippi Pannelli, a. 1666. In-fol. picc., in data di Roma, 28 maggio 1666. Riconobbe l'innocenza del p. b. Giuseppe Boncristiani. Es. nell'Archivio Prov. di S. Barnaba. — Diamo più oltre, a p. 417, il facsimile della medaglia di fondazione della Chiesa di San Paolo (1622).

MAGRI ALESSANDRO, di Bologna, 19 agosto 1806-1889, 23 dicembre, in Bologna (Coll. S. Luigi); p. 1825 in Napoli. Cfr. DENZA BENEDETTO (Lett. necrol.), *in fine*: Bologna, soc. tip. Az-zoguidi (1890), fo. vol. di 4 pp. s. n. Fu Provinciale a più riprese della Provincia romana e fondò il collegio di Gien e la casa di Parigi. Fu anche Rettore per lunghi anni del Collegio S. Luigi di Bologna. « Pio, schietto, affabile » e dotato « d'altezza di mente di retto sentire di larghezza di cuore » è detto nell'epigr. dell'immaginetta mortuaria (ed. a Bologna). Una lettera a lui del famigerato fra Pantaleo si legge a p. 174 del *Fra Gio. Pantaleo* di B. E. MAINERI, Roma, frat. Bocca (tip. E. Voghera), 1891, in-8°.

— Regolamento pei convittori del Collegio S. Luigi dei Padri Barnabiti in Bologna. Tipi Governativi della Volpe e del Sassi, 1859. In-16°, pp. 16. (Senza nome dell'A., ma crediamo si possa attribuire al M.).

— (Lettera d'avviso d'istituzione d'una scuola elementare nel Ginnasio Privato). — Tip. Mareggiani (Bologna, 1868). Fo. vol. in-8° di 4 pp. s. n. In data di Bologna, 24 luglio 1868. Il Ginnasio era in via dei Foscherari, n° 1190. Con altra circolarè del 28 ott. 1868, invitava alla distribuzione dei premi.

MAINONI FRANCESCO ANTONIO (II, 387). — Brevi cenni biografici ne offre ora C. A. VIANELLO, *La giovinezza del Parini*, ecc., p. 298 (Milano, 1933, Baldini Castoldi): Bernardo Mainoni (Francesco fra i B.) di Intimiano n. a Tremezzo il 30 dicembre 1730 da D. Francesco Antonio e da D. Anna Giulini... Morì nel palazzo avito in S. Marta a Milano il 19 nov. 1813. Sue lettere nell'Archivio Belgioioso-Trivulzio 273, tra cui una del 12 maggio 1785 nella quale loda in epigrammi latini i nuovi affreschi del palazzo fatti dal Martini su soggetti dati dal Parini, ecc. Ciò a sfatare, aggiunge il Vianello, la nota leggenda dell'animosità del Belgioioso contro il Parini. Altre sue lettere nell'Archivio di famiglia a Incino Erba. Il tutto è accompagnato da tavola di ritratto, cioè dal quadro accademico dei Trasformati dei quali era socio.

A lui il cardinale A. Durini indirizzava il suo opuscolo poetico latino « In obitu Dominici Balestrerii » ecc. Ticini Regii, typ. Mon. S. Salvatoris (1780), in-4°, pp. 45: « Fr. Mainonio puro Musarum Phœbique sacerdotes ».

p. 390, Un po' diversamente narra l'origine e le vicende della traduzione della « Colombiade » della Du Boccage il Vianello (p. 157, 174).

— Plausi epitalamici per le nozze del sig. conte Gian Mario Andreani e della signora donna Fulvia Visconti. Milano, 1779, Giuseppe Galeazzi. In-16° fig., p. 42 con front. inc. arabescato e 7 piccoli e bei rametti « Ramis sc. ». — Sono del M. l'epistola dedicatoria, i versi martelliani, un sonetto, un lungo idillio e una canzone; il resto è del Durini.

MELAGRIDA CARLO AMBROGIO, n. a Menaggio nel 1697, autore d'un « Tractatus de virtutibus theologicis », ms. cart., già a Carrobiolo (Monza); e d'un « Corso di teologia », ms. cart. nell'Arch. di S. Carlo a' Catinari.

MANTEGAZZA GAETANO MARIA (II, 396). — Al n° 3, lin. 8 « precedente » va corretto in « seguente »; al n° 4, lin. 2 « autografo » va corr. in « apografo ». Di mano del M. sono la leggenda e i nomi (in ital.) della carta annessa « Carte du Roy.<sup>me</sup> d'Ava et de ses environs », 55 alt. X 42 larg. cm., e sono sue pure alcune delle postille marginali sia in questo che nell'altro ms. conservati entrambi nell'Archivio generalizio di Roma. Questo secondo ms. è inoltre anepigrafo, ma il titolo si deduce dalle prime righe della dedicatoria al cardinale Antonelli, che suonano così: « Sans la resolution que j'ai prise de revenir en Italie je n'aurois jamais songé à écrire cet abrégé d'histoire barmane » ecc. Altro ms. nella Comunale di Udine, fol., c. 164. L'originale, tra le carte del Sangermano nell'Arch. Generalizio di Roma.



Altro ms. di questo Compendio storico, della stessa mano, si conserva nella Biblioteca di S. Alessandro in Milano, medesime dimensioni, 27 X 19 cm., con la medesima carta, di formato minore (51 X 37 cm.), ma autografa anch'essa.

**MANTOVA** (II, 400). — Cfr. anche « Nuovo prospetto delle pitture, architetture ed altre cose particolari di Mantova e dei suoi contorni con alcune notizie storiche intorno all'origine e successive vicende dei relativi edifici e stabilimenti » di G. Susani. Mantova, 1830, in-8°.

— Brevissimo | Sommario | dell'Indulgenze, Privilegi | è Gratie perpetue | concesse da Sommi Pontefici | alli fratelli e sorelle della Compagnia | della Madonna di Loreto ecc. eretta nella chiesa di S. Carlo de' | RR. PP. Barnabiti di Mantova. | In Roma | et in Mantova 1654 | per gli Osanna stampatori Ducali. Con lic. d. Sup.

Nell'Archivio di S. Barnaba varie belle piante della casa e della chiesa, a colori.

**MANZADOR PIO** (II, 400). — Agg. una « Oratio latina » composta nell' Univ. di Vienna a nome del Procuratore dell'Austria, recitata, secondo il costume, nella Metropolitana di S. Stefano da un giovane studioso, st. e dedicata a Francesco III duca di Lorena e di Etruria (« Act. S. Mich. Vienn. ad Cap. » 1737-40).

**MANZINI LUIGI** (II, 406). — Ripubblicò anche la Vita di Michelangelo Pane (I, 61, dove per errore se ne fa editore il p. Riganti); lavorò al volume del Negri (v. *Negri Virginio*); fu collaboratore del periodico « Mater Div. Provid. ». Roma, a. 1917, p. 117; ed è di « Vita Nostra », Firenze (specialmente per il numero speciale sulle « Scuole dei B. » (a. 1933-34, n° 1-2); della riv. « Sempre più in alto » di Roma nella quale venne inserendo una serie di meditazioni sui misteri cristiani, seguendo lo svolgersi dell'anno liturgico (L'Avvento, la Quaresima, la Passione, la Risurrezione, l'Ascensione, la Pentecoste, la SS. Trinità, il SS. Sacramento, ecc., ecc.).

— P. Giuseppe Santagata barnabita.... cenni biografici. Roma, Tipografia, « Madre di Dio », 1934. In-8° (21 X 14), pp. 12.

— Pastori d'anime [nelle parrocchie b.]. Nel vol. « I B. nel IV Centenario », p. 95-102, fig. (Genova, 1933).

**MAPELLI PAOLO TIMOTEO**. — « Nella nostra Libreria di Pavia vi è un libro ms. in-4° con questo titolo: *Opere spirituali di Paolo Timoteo Sacerdote*; e poi: *Fascicolo di alquanti Discorsi*. Così annota il Fontana, I, 56, citando le schede di Angelo Cortenovis.

**MARCHELLI ROMOLO** (II, 409, 425). — Adde: Decreto a st., s. n. tip. in data di Roma, Coll. dei SS. Biagio e Carlo, 23 nov. 1668, con cui proibisce di portare vesti corte, in-fol. (30 X 20 cm.).

**MARCUCCI ANTONIO MARIA** (II, 418). — Adde:

— Il pellegrino: canti. Prefazione e note di Virginio M. Colciago b.ta. Firenze, presso Felice Le Monnier, 1934 (Roma, Tipografia « Madre di Dio »). In-8° (24 X 17), pp. 210 con cop. figurata. Estratto (in parte) dalla rivista « I Barnabiti », Roma, 1933-34.

**MARESCA ANTONIO** (II, 418). — Il « Messaggiere » seguì a pubblicarsi anche dopo la sua morte fino al 1917 e l'ultimo numero, prima che passasse sotto la direzione dei Gesuiti, fu quello di gennaio 1917, vol. CVI.

Vedi anche per la sua biografia: « Messaggere del S. Cuore », Roma, vol. 54° (1891), p. 145-159, con ritratto (anche nel fascicolo di giugno 1914); « Devoto del S. Cuore », Roma, vol. 8°, p. 145.

MARIONI MATTEO (II, 429). — Il n° 3 uscì anche nel Boll. « Mater Div. Providentiae » di Roma, a. 1919, in-4°.

Crediamo pure suoi gli articoli ivi segnati « P. M. B. »: a. 1915, p. 71; a. 1916, p. 55 ecc. (Le tavole della Vergine Maria) ecc.; come suo è certamente l'opuscolo estratto dal « Bollettino » di S. Antonio M. Zaccaria di Milano (a. 1906) su *Cristoforo Giarda ultimo vescovo di Castro*, Milano, Scuola tip. Artigianelli, in-8°, p. 16.



101. Medaglia della fondazione di S. Paolo in Macerata (1622).

*Dritto* (sotto il busto di S. Paolo): Testamento Vincentii Berardi patritii Mac.; (*attorno*): Paulo gentium apostolo Clerici Regulares S. P. templum fun.

*Rovescio* (sopra un recipiente donde emergono vari strumenti di supplizio): Ad omnia; (*sotto*): Urget nos Karitas; (*nel mezzo*): 1622; (*attorno*): Stigmata Domini Iesu in corpore meo porto. Ad Gal. VI.

MARTINENGHI GIOVANNI (II, 433). — Cfr. TIBERIO ABBATI, *Il p. G. M. e alcune sue lettere inedite*, nell'« Archivio Storico » di Lodi, dir. dall'avv. cav. Gio. Baroni, a. 52° (1933), 2° sem., p. 186-204. Sono 9 lettere che vanno dal 1787 al 1802, da Vienna, da Freyberg (Norimberga) e da Pavia. Nel 1798 fu nominato prof. di storia naturale nel Liceo di Brescia.

MARTINI LUIGI (II, 136). — Nella quartultima riga corr. « tometto » invece di « poemetto ».

MARZORATI GIUSEPPE (II, 439). — Adde:

— P. Otto Cohausz S. J., « La missione sacerdotale nella dottrina di S. Paolo »: 1ª traduz. ital. di p. ecc. Milano, Soc. Ed. « Vita e Pensiero » (Unione Tipogr.), 1933, in-8°, pp. x-307 con Prefazione del traduttore.

— « La devozione della SS. Eucaristia nel sec. XVI ». A pp. 20-26 del « Calendarium ambro-

sianum et romanum » della Diocesi di Milano per il 1933 (Milano, Ghirlanda). Vedi sopra, a p. 219-220.

MASPERO GIACOMO; di Como, 8 aprile 1871, p. 18-89, s. 1896, oratore sacro; autore di un pio manuale « La giovane cristiana », Milano, Artigianelli, 1915, in-24°; della Lettera necrologica del p. Carlo Michele Hopf (di Strasburgo, 1850-1923), in-8° oblungo, pp. 4 s. n. tip. e con la data di Milano, Collegio S. Alessandro, 29 settembre 1923 (del quale Collegio il M. era allora proposto).

MASSAZZA GIUSEPPE (II, 442). — Rammentato da Giuseppe Albini, sulla fede dell'ab Carlo Trivulzio, come possessore del codice originale della buona versione dell' Eneide in ottave fatta nel Cinquecento da Alessandro Guarnello romano. Il codice, da Piacenza, dove dimorò per un certo tempo il M., sarebbe poi con lui passato a Roma: « Un' Eneide inedita del Cinquecento », nella « Nuova Antol. », Roma, 1° nov. 1927, p. 4 dell'estratto.

MAURI ANGELO (II, 446). — Aggiungi: I B. e don Luigi Ortelli. Nel fascicolo celebrativo « Al Rev.mo Can. Don L. O. celebrando il 50° anniversario della sua Ordinazione sacerdotale », p. 16-17 (Como, Caccia, 1933, in-4° fig.).

Cfr. I, 101 e v. anche *Monza* nell'Appendice presente.

MAURI PIO (II, 446). — Ripubblicò pure, un po' modificate, d'incarico del vescovo di Crema mons. Fr. Sabbia, le « Costituzioni delle Angeliche di S. Paolo », stese originariamente dal Bascapè, Crema, tip. Ercole Roller, 1892; in-8°, p. 76 (parte 1<sup>a</sup>); scrisse e pubblicò « Lo specchio dell'anima religiosa, istruzioni », di cui abbiamo veduto un fascicoletto s. n. tip. e s. d., in-16°, pp. 7, ecc.

Nel vol. commemorativo « I B. a Monza », p. 171-172: « Il p. Pio Mauri e la Mutua Soccorso » (società cattolica operaia maschile di M. S. da lui fondata), articolo di E. Viganò (Milano, 1933).

MAZENTA GIOVANNI AMBROGIO (II, 451). — Adde: « Bologna », di G. Zucchini (Italia artistica, 76, Bergamo) s. a., p. 132 (a p. 129, 136); « L'architettura a Bol. nel Rinascim. », di F. Malaguzzi Valeri, 1899; « Die Baukunst des 17 und 18 Jahr. in d. rom. Ländern », di A. E. Brinckmann, s. a.; « Allg. Lex. » ecc. di Thieme-Becker, 23°, 554.

Negli Atti del Processo di canonizzazione del Sauli (1677) si cita un suo Compendio della Vita di questo santo.

MAZZIA UMBERTO (II, 466). — (II, 466). — Pubblicò pure la seguente lettera necrologica:

— Fratel Giuseppe Savio, 1854-1932: in memoriam. S. n. tip. (in data di Torino, San Dalmazzo, 13 marzo 1933). In-8°, pp. 9.

MAZZUCHELLI AGOSTINO (II, 466). — Aggiungi i seguenti articoli:

— Lettera necrologica di fr. Giuseppe Leoni, Cremona (« Buona stampa »), 1923. In-16°, pp. 7.

— Il Carrobiolo e le Scuole Elementari — P. Giusto Pantalini e le « Preziosine » — P. Luigi Cornaggia e l'Istituto dei Paolini — La devozione al S. Cuore. Nel vol. « I Barnabiti a Monza », a pp., rispettivamente, 65, 123, 163, 175 (Milano, 1933).

MELSO PAOLO (II, 472). — Trascrivo qui il brano della Lettera del p. Basilio Asquini di Udine al p. Provinciale a Milano Melchiorre Carpani, in data 2 novembre 1735:

« Tra le medaglie, che mi vanno capitando, essendomi venuta alle mani una, battuta ad onore del celebre nostro P. D. Paolo Melsi udinese, già Proposto Generale, ed il primo che nella nostra Congregazione abbiasi con voti solenni obbligato, come consta dai libri autentici dei Professi, che si conservano nella nostra Cancelleria di Roma, da me veduti, ho stimato non poter meglio impiegarla che rassegnandola a V. R. che, quale capo di questa nostra provincia, ora si saggiamente la regge. Egli ebbe al secolo nome Giovanni, fu Giureconsulto di gran nome, e come tale era da questo serenissimo Governo impiegato nelle più illustri Assessorie di questo Stato; ed infatti era Vicario in Vicenza allorchè attirato dalla santità dei nostri missionari abbracciò il nostro Istituto ».

MELZI D'ERIL CAMILLO (II, 472). — Tra i suoi mss. abbiamo notato i sgg.: Trigonometria sferica: Appendice; — Medie decadiche e mensili della pressione barometrica 1876-77; — Ricerca della Pasqua: problemi; — Vari quaderni di botanica, di matematica, di fisica; — Calcoli astronomici sulle Tavole Alfonsine (per il prof. Rodolfo Benini, oggi Accademico d'Italia); — Conferenza sul terremoto (a. 1909); — Conferenza d'astronomia; — Commemorazione del p. Timoteo Bertelli; — Discorsi scientifici vari; — Vento e tromometro; — Discorsi sacri; — Discorsi per Esercizi Spirituali ecc. — Tre Conferenze su l'infinito matematico. Il tutto autografo. ad eccezione di queste ultime conferenze.

MERATI MANSUETO (II, 481). — Un suo ritratto (a fig. int., in roccetto, seduto a un tavolino) si conserva pure nella sacrestia del Duomo d'Acerra, a quanto c'informa il p. Luigi Patriiti; e nell'Archivio di quella Curia non poche carte (processi, delegazioni, ecc.) lo riguardano. Venne chiamato più volte dalla S. Sede, assieme ad altri vescovi, e anche all'arcivescovo di Napoli, a sciogliere questioni ecclesiastiche.

MILANO (II, 484). — Vedi anche « La chiesa di S. Barnaba e i B. » di G. Da Casasco, nella riv. « Milano », nov. 1931, p. 600-602, fig. 6.

p. 487. È curioso che il Baronio (a. 1533, n. 36) non faccia il nome che di due Fondatori: lo Zaccaria e il Ferrari: « Dum Bononiae agebat Clemens religiosum Barnabitarum Ordinem, novum Ecclesiae ornamentum, condidit, cuius auctores Bartholomaens Ferrarius et Antonius M. Zacharia sacerdotes probitate conspicui, extiterunt », ecc. (XX. 667, Col. Agr., 1694).

p. 441. L'impresa b. ufficiale fu quindi dal 1552 in poi la Decollazione di S. Paolo quale si vede, incisa in legno, sia nel front. delle « Regole dei Conversi ». (Milano, 1598) sia dell' « Institutio novitiorum », (Milano, 1618) sia nel Caeremoniale (Milano, 1607). Ma presto venne sostituita o alternata con la semplice figura di S. Paolo.

p. 492. Nella Relazione della Visita Prov. del p. Francesco Gattinara a S. Alessandro (1706) si legge: « Il fratel Marcello ha presentemente alle mani due grandi opere: la facciata della chiesa e l'altar maggiore. Li modelli sono riusciti di molto applauso e si spera nella direzione di S. P. M. R. e nelle parti di ciascheduno quanto prima si perfezioni queste due fabbriche senza alcun aggravio del collegio ». Se ho letto bene antecedentemente, questo nostro fratello era *Zucca* di parentado. Così da informazione del p. Tiberio Abbiati.

Vedi del medesimo Abbiati: « I B. a Milano » nella *Scuola Cattolica* di Milano, a. 1933, p. 210-234.

Quattro tavole del Canina sono dedicate al Collegio Longone e annesso Liceo: « Le fabbriche più cospicue di Milano pubblicate per cura dell' incisore Ferdinando Canina, fasc. XIII, disp. 16. Milano, presso l'ed. Dom. Pedrinelli, Contrada del Cappuccio n° 5433 MDCCCXLIV, in gr. form. 49×33. I. R. Coll. Longone e I. R. Liceo Porta Nuova, 4 tavole.



Un articolo recente di « Alex. » (Alessandro Visconti) sulle Scuole Arcimboldi si legge nel « Corriere della Sera », 16 aprile 1933, p. 7. col. 1-2, ediz. del mattino, col titolo « Un vecchio ginnasio ».

Sul Parini alunno dei B. si può ora vedere l'opera di C. A. Vianello, « La giovinezza di Parini, Verri e Beccaria », ecc. Milano, Baldini e Castoldi (tip. Artigianelli), 1933, in-8°, pp. 328 (4) con tavole. Così, a pp. 34-36: Frequenta nell'a. scolastico 1740-41 la classe media di grammatica col p. Alessandro Casati e nell'anno successivo ripete la classe. Nel '42-43 lo troviamo in grammatica superiore col p. Alessandro Maino e l'anno seguente ripete la classe. Nel '44-45 è in umanità col p. Luigi Ambrogio. Nel '45-46 in retorica coi pp. Branda e Fedeli. Nel '46-47 in logica col p. Giuseppe Cavalieri. Nel '48-49 è in teologia speculativa con i pp. Carlo Francesco Vago e Filippo Monti. Nel 1749-50



102. L'impresa barnabítica primitiva, col motto paolino « Angladius » (*Ad Rom.*, VIII, 35).

Dal front. del « Caeremoniale » b. (Milano, 1607). Incisione in legno.

ripete il corso con i pp. Monti e Augusto M. Negri e il registro porta in margine la seg. postilla: « ut plurimum abfuit, subdole per aliquot dies interfuit, litteris testimonialibus habitis, abfuit perpetuo » (a causa, suppone il Vianello, del male, forse artritico, alle gambe che cominciò sui vent'anni a manifestarglisi). Nel 50-51 lo troviamo ancora in teologia speculativa con il p. Girolamo Vimercati, con il quale nel '51-52 studia teologia morale, l'ultimo corso. S' immatricolò a 11 anni, 8 nov. 1740, dopo esame essendo stato dichiarato idoneo. In un altro registro, da cui i passi precedenti, figurano anche i nomi del Verri e del Beccaria [Pietro Verri vi fu per quattro anni: « N. Antol. », 1° maggio 1934, pag. 5]. Anche il co. Giuseppe M. Imbonati restauratore dell'Accad. dei Trasformati fu alle Scuole Arcimboldi (pag. 66), come pure il noto medico Gio. M. Bicetti dei Buttinoni (p. 267), il Passeroni (p. 272), e al Collegio Imperiale Alessandro Verri (p. 159). [Dagli *Atti* mss. di S. Alessandro apprendiamo, quanto all'Imbonati, che il 22 genn. 1706 « Logicae conclusiones sustinuit in Oratorio sub disciplina patris Blancani »]. Sulla polemica Branda v. specialmente p. 125 sgg.; sull'Accademia dei Pugni di cui fece parte

anche il Frisi, p. 162 e 319. All'Accademia dei Trasformati appartennero almeno cinque Barnabiti: Fr. Ant. Majnoni, Antonio Riva, Carlo Fr. Vago (p. 250), C. G. Ricolfi e G. Pietro Roviglio.

Alunni dei B. furon pure il card. Angelo Maria Durini (Vianello, p. 261) e dal 1798 al 1801, per gli studi di grammatica e di umanità, Francesco Cherubini (di Milano, 1789-1851) il quale in certe sue Memorie autobiografiche non ne parla troppo bene, pur riconoscendo che non erano peggiori delle altre di quel tempo, anzi notando alcuni vantaggi del sistema di istruzione in quelle adottato. (Cfr. G. B. DE CAPITANI, *Della vita*



103. Le Costituzioni dei B. rivedute sotto la presidenza di S. Carlo.

Antip. delle « Memorie » b. del Barelli (Bol., 1703).

Dim. 29X19,5 cm.; dis. di G. A. Cacciolo, inc. in r. di L. Mattioli.

e degli scritti di F. C., Milano, Tip. Pirotta e C., 1852, p. 13 sgg.). Egli era stato, o era ancora, quando scriveva, direttore della prima Scuola Normale che fosse aperta a Milano e quindi, sembrerebbe, più competente di altri a giudicar di scuole, senonchè è ben difficile liberarsi dalla consuetudine di giudicare d'un'età coi criteri d'un'altra. Il « verbo imbeccato a suon di nerbo » e le gare e battaglie tra « romani » e « cartaginesi » usavano in Toscana, come in Lombardia e altrove, e non erano poi del tutto inutili, del pari che l'esercizio mnemonico, deplorato dal C., ma non poi tanto deplorabile se si mantenga moderato e alternato con altri esercizi. Molto più equamente Alfredo Galletti nella sua lodatissima monografia su « Alessandro Manzoni » scrive: « La verità ci costringe a riconoscere che, religiose o laiche, le scuole d'Italia nel Settecento e per molti anni del secolo successivo non valevano meglio, spesso anzi erano peggiori assai, di quelle alle

cui mangiatoie aveva dovuto brucare la foglia d'una dottrina arida e indigesta il giovinetto Manzoni » (I, p. 7, Milano, Società Ed. « Unitas », 1927). — Maestri del C. furono successivamente i pp. Ferrario, Negri, Dagna, Repossi; e suoi condiscipoli, tra gli altri, i due Configliachi e il Rovida.

Un cenno sui premi o segni d'onore allora usati ha pure il Carducci (*Opere*, XIII, 7).

Sulle medesime scuole di S. Alessandro, vicende e programmi di studi, si può ora pur consultare la memoria di Eleuterio Chinea « La riforma scolastica Teresio-Giuseppina negli Stati della Lombardia Austriaca » inserita nella « Rivista Pedagogica » di Roma, anno XXVII, luglio-ottobre 1934 (XII), fasc. IV, pp. 565-583 e specialmente le pp. 573-575. (Alunni nelle scuole inferiori di latinità 515; Alunni nelle scuole superiori di scienze 180: la Memoria è in continuazione nell'annata 1935, p. 65-91); il n° unico « Le Scuole dei B. » sopra descritto alla voce *Firenze*, ecc.

p. 504. Adde: Decreta Capitulorum Generalium ab anno 1579 usque ad annum 1617 inclusive, ecc. In-4° picc. (22 × 16), pp. 12 s. n. e s. n. tip. e d. (1617). Seguono 4 pp. s. n. per i « Monita ». — Decreta [et monita] Capituli Generalis anni MDCXXVI (1626). In-4° picc. p. 6. — Id. 1629. Id., p. 4 s. n. — Id. 1665. In-4° picc., p. 37-38. — Monita data a Capitulis Generalibus juxta ordinem Capitum nostrarum Constitutionum distincta [1668]. In-4°, p. 25-39. — Addenda decretis et monitis ecc. [1668 c.]. In-4°, p. 4 s. n. — Decreta edita in Capitulo Generali anni 1671 suis locis inserenda. In-4°, p. 7. — Decreta [et monita], a. 1674. In-4°, p. 4 s. n. — Id. 1683. Id. — Id. 1692. Id. — Id. 1701. Id. — Id. 1707. Id., p. 2 s. n. — Id. 1716. Id., p. 4 s. n. — Id. 1719. Id. — Decretum editum in Cap. Gen. 1725. Foglietto vol. che reca il n° 51 di pagina. — Monita data in Cap. Gen. ab a. 1710 usque ad a. 1728. In-4°, p. 2 s. n. — Decreta Cap. Gen. 1744. In-4°, p. 2 s. n. — Id. 1749. Id. — Decreta et monita Cap. Gen. a. 1797. Id. — Saggio di un regolamento per que' Collegi de' PP. Barnabiti che hanno annesso il Convitto o il Ginnasio. S. n. tip. e s. d. (1850). In-fol. picc. (32 × 22), p. 5. — Appendix Constitutionum Clerr. Regg. S. Pauli (1853). In-8°, p. 13. — Decreta [et monita] Cap. Gen. 1853. In-8°, p. 21-27. In fine: « D. Carolus Vercellone recognovit Canc. Cap. Generalis. In-4°, p. 4 s. n. — Constitutionum Clericorum Reg. S. P. Appendices (1859). In-8°, p. 21. — Decreta [et monita] in Cap. Gen. 1880. In-8°, p. 4. — Id. 1893. Declarationes et decreta edita in Generalibus Comitibus, a Cap. Gen. a. 1895 recognita et confirmata. Romae, ex Typ. Polyglotta S. C. de Propaganda Fide, 1895. In-8°, p. 37 (3). — Decreta [et monita] ed. in Cap. Gen., a. 1901. (In fine:) Romae (c. s.). In-8°, p. 4 — Declarationes et decreta edita in Generalibus Comitibus, a Cap. Gen. a. 1904 recognita et approbata. Romae, ex Typ. A. Befani, 1905. In-8°, p. 36. — Decreta in Cap. Gen... a. 1919, edita S. n. tip. In-8°, p. 4. — Decreta et monita ecc., 1922, edita. In-8°, p. 6. — Decreta et monita... 1925, edita del confirmata. In-16°, p. 6. — Id. a. 1928. (Roma, Stab. V. Ferri). In-8°, p. 6. — Id. a. 1934. Ib. In-8°, p. 6. — Emendationes Constitutionum Clerr. Regg. Sancti Pauli in Cap. Gen. anni 1928 approbatae. Ib. In-8°, p. 18. — Id. 1931. In-8°, p. 20. — Decreta edita in Cap. Gen., a. 1931. In-8°, p. 2 s. n. — Declarationes et decreta edita in Generalibus Comitibus Congr... et a Cap. Gen. a. MCMXXXI recognita ed approbata. Roma, Tip. Ed. Sallustiana, 1932. In-8°, p. 28. — Id. MCMXXXIV. Ib. Stab. Vittorio Ferri, 1934-XIII. In-8°, p. 27. — Appendix ad Caeremonialis, lib., II, cap. X. S. n. t. e s. d. (1886). In-8°, p. 14. — Seguono: « Correctiones et additamenta ad Caeremoniale. CC. RR. S. Pauli » ecc.

p. 518, n° 50. Altra edizione abbreviata: Torino, 1875, tip. S. Giuseppe degli Artigianelli, in-4° grande, pp. 8.

— Il trionfo | della filosofia | dedicato al merito ... [di] D. Aluigi Trotti | Regio Ducale Senatore etc. | sostituito ... [da] Monsignor | D. Lorenzo Trotti | Arcivescovo di Cartagine |

e Vescovo di Pavia, etc. | In occasione della Difesa della medesima Filosofia | sostenuta in Sant'Alessandro | de' M. RR. PP. Barnabiti | dal signor Giuseppe Castelli Rodriguez | In Milano, | Nella Stampa di Carlo Antonio Malatesta | Con l. d. S., 1692. In-4° picc. (19 X 14), pp. 15. Es. nella Braidense segnato: ZCC - III - 59.

MILANO. — Pericle | Azione accademica | dedicata a Sua Eccellenza | il signor conte | Carlo di Firmian | Signore di Leopoldscron ... [righe 7 di titoli] da' signori Convittori | del collegio de' Nobili Longone | Regio Imperiale | diretto | da' Padri della Congregazione di S. Paolo.

ACCADEMIA DI LETTERE  
SOPRA LE PRINCIPALI AZIONI  
DELL' APOSTOLO  
S. PAOLO,

In cui si trattengono

GLI SCOLARI

DELLA UNIVERSITA' DI S. ALESSANDRO

DE' CHERICI REGOLARI DI S. PAOLO

Ne' giorni v., e vi. di Maggio

Dell' Anno MDCCCLV.



IN MILANO.

Nella Stamperia di Pietro Francesco Malatesta.  
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

104. Frontespizio di un Programma d'Accademia Arcimboldica.

[impresa gentilizia in l.]. In Milano MDCCLIX [1759] Nella Stamperia di Giuseppe Maz-zuchelli Successore Malatesta. | Con lic. de' Sup. In-16° (18,5 X 14), p. 53, con ritratto del Firmian in antiporta del. da Martino Knoller inc. in r. da Giacomo Mercoro; front.; epistola dedicatoria al F. di « Don Salvatore Andriani Rettore »; argomento; uffiziali dell'Accademia degli Idonei; sonetti 7 (di cui uno recitato da Alessandro Verri, un altro da Giovanni Serbelloni) e da ultimo l'Azione con l'elenco dei personaggi o attori.

- *Ciro in Media ecc.* Milano, 1772. Cfr. *Majnoni* nel vol. II, p. 388, n. 3; adde: con front. inc. in r. (cornice arabescata).
- *Saggio* | di analisi Cartesiana e Newtoniana | che all'Eminentissimo Principe | Ignazio Bon-compagni Ludovisi | dei principi di Piombino ... cardinale legato a làtere di Bologna | offre e dedica il marchese Alessandro Sampieri | bolognese | convittore e principe del-



l'Accademia degli Idonei | nel Collegio Imperiale dei Nobili, diretto, ecc. In Milano, MDCCLXXIX [1779]. Appresso Giuseppe Galeazzi R. St. Con approv. In fol. p. (4) xxv con 4 tav. in r. rip. di figure geometriche.

MILANO. — Il Tempio di Giano | chiuso | da Ottaviano | Augusto | rappresentazione accademica dedicata | a Sua Eccellenza | il Sig. Conte | Giuseppe | De Wilzeck | Min. Plenip. di S. M. Imp. nella Lombardia ... da' Signori Convittori | del Collegio Imperiale de' Nobili | diretto ... In Milano MDCCLXXXII [1782]. Per Cesare Orena nella Stamperia Malatesta. Con R. Permesso. In-8°, p. 15, front., prefaz., 4 son. e un'odicina di cominciato, ufficiali dell'Accad. degli Idonei, ballo primo, ballo secondo.

— Sperimento analitico | che | a Sua Eccellenza | Gio. Giuseppe | del Sacro Romano Impero | conte de Wilzeck ... offre e dedica | Don Alessandro Medolago Albani | bergamasco | convittore e principe dell'Accademia degli Idonei | nel Collegio Imperiale de' Nobili ... Milano MDCCLXXXIII [1783]. Appresso Giuseppe Galeazzi R. St. Con approvazione. In fo. di p. (4) 22 con 4 gr. tav. rip. in r. di figure geometriche.

— Dell'elettricità | trattato | fisico sperimentale | che si espone a difendere, ed a corredare di opportune esperienze | il signor | Federico Confalonieri | Convittore nel Collegio d'educazione | diretto da' PP. della Congregazione di S. Paolo | Data a chiunque, ecc. Milano, MDCCCV [1805]. Nella St. di Giuseppe Galeazzi. In-4°, p. 40.

Troviamo anche notati i segg. opuscoli riguardanti gli antichi Istituti barnab. milanesi: Regolamento pel Collegio Longone di Milano, 1813, Giacomo Agnelli st., in-4°, pp. 39; — Regolamento per l'I. R. Collegio maschile in Porta Nuova in Milano. Milano, 1837, pp. 4; — Prospetto dei progressi degli scolari delle scuole elementari maggiori, del ginnasio e della scuola libera esistenti nell'I. R. Coll. Convitto de' Ch. Reg. di S. Paolo in Milano alla fine dell'anno 1847. Milano, Tip. Boniardi Pogliani, in-8°, p. 11; — I. R. Collegio Longone in Milano, dir. dai Barnabiti, 1849, pp. 4 (elenco dei premiati); — Regola delle Scuole dell'Università di S. Alessandro, in 4° e anche in fol. 50 × 40 cm.

— La cripta del B. Antonio Maria Zaccaria nella chiesa di S. Barnaba in Milano. Ricordo del XIII Congresso Eucaristico. Roma, Tip. Poliglotta, 1895. In-16°, p. 77.

— S. Carlo e i Barnabiti. Milano, 1910. — Vedi *Manzini*.

— Il dono: giubileo sacerdotale di Alessandro M. Brugola, a cura e studio degli alunni dello « Zaccaria ». Milano, Tip. Casa di Redenzione sociale, 1933. In-8° fig. p. 233 con 2 tavole.

— La vela: pagine degli alunni dello « Zaccaria ». Milano 1934-XII. Scuola Tip. Artigianelli, in-8° fig., p. 100 con 2 tav.

— Itala Terra: pagine scolastiche ecc. Ib. 1934, in-8° fig., p. 285, con 4 tavole a colori f. t.

— Libro di preghiere per gli alunni della Scuola Apostolica dei PP. Barnabiti. Milano, Scuola Tip. Artigianelli, 1929. In-24° (13 × 8) p. 129.

— Emendationes nostrarum Constitutionum quae .. proponuntur Patribus in proximo Capitulo, ecc. Romae 1928. Stab. Tipo-lit. V. Ferri. In-8°, p. 19 (Lit.).

MINIERO GIUSEPPE (II, 546) — n° 2. Tradotto in francese dal p. Alessandro Dubois nella rivista barn « Messager de St. Paul » a. 1899, p. 199 207.

**MODRONE ADRIANO**, di Milano 1608-1669; pr. 1623 in Monza; filosofo, teologo, oratore sacro. Nel 1633 vennero date alle stampe 600 sue tesi di filosofia da difendersi da un suo scolaro di Lodi, ornate di un bellissimo scudo in rame. V. il *Menologio dei B.*, VIII, 51, 198.

**MOLTEDO FRANCESCO TRANQUILLINO** (II, 560) — Aggiungi a p. 568, n. 67 (Vita del Sauli): recensione in *Analecta Bollandiana* XXV, 395; « Riv. Sc. Stor. » di Pavia 1905, pp. 313-318. — A p. 571: Gli inni lit. per la Festa di S. Ant. M. Zaccaria sono pure pubblicati in Boll. « Mater Div. Providentiae » di Roma, a. 1902, pp. 108-110 con versione italiana.

**MONCALIERI** (II, 572). — Un cimelio scultorio, già conservato nella chiesa di S. Francesco attigua al Collegio e ufficiata dai Padri (derivato certo dall'antico cenobio francescano distrutto nel 1788 per la costruzione della chiesa attuale) ha ricevuto ora una piena e diligente illustrazione per opera del chiarissimo prof. ORESTE MATTIROLO, cultore appassionato di memorie storiche e artistiche, oltrechè di botanica. Si tratta (tale è il titolo della Nota) de « La pietra tombale di Pietro de Villars arcivescovo di Vienna nel Delfinato († 1592) recentemente ritrovata a Moncalieri; ora nel Museo Civico di Torino » (nella Rassegna *Torino* n° 11, nov. 1934-XIII; in-4° gr., pp. 7 con 1 fig.). L'illustrazione è fatta con animo d'umanista e con accorgimento di critico.

p. 471. La quinta edizione del volume « Quand'ero in collegio » di Vico d'Arisbo (Ludovico Bosdari) con Appendice di un altro valente ex-convittore Lorenzo Segàla, è uscita nel 1928 presso la Casa Ed. Giacomo Agnelli di Milano (Alba, Tip. della Pia Società di S. Paolo), in-8°, p. xi-302).

p. 582. Esercitazioni drammatiche degli alunni del R. Collegio Carlo Alberto in Moncalieri nel carnevale dell'a. 1861. (Torino, Tip. del Collegio degli Artigianelli). In-4°, p. 4 s. n. — Così per gli anni seguenti.

p. 587. P. Giuseppe Stoissa b. (1883-1924): in memoriam, in-8°, p. 15 con ritr. senza n. tip. e con la data di Moncalieri, 15 gennaio 1928; firm. « La Direzione del Real Collegio Carlo Alberto ».

p. 586. In memoria del conte Carlo Castelnuovo delle Lanze, tenente in Genova Cavalleria, del p. E Palma. Firenze, Tip. S. Davite (1921). In-8°, p. 83 con ritratto Vedi *Palma E.* nel vol. III, p. 98. Era un ex-convittore del Collegio di Moncalieri. Di questa memoria del Palma largamente si giova Giuseppe Bistolfi nel vol. *Gioventù Nostra* (« Biblioteca della Rivista dei Giovani », n. 2). Torino, Soc. Editr. Internaz., Tip. della Società, 1926, in-8°, p. 88-97, nel capitolo intitolato: « Una medaglia d'oro: il conte Carlo Castelnuovo delle Lanze ».

**MONTANI GIUSEPPE** (II, 596). — Vedi ora sul M. lo studio del colonn. Carlo Bonetti: I. La fine del Conciliatore, Pellico e Montani (1819); II. Montani, Torresani, Salvotti e la Verri (1823). Cremona, Unione Tip. Cremonese, 1934-XII; in-8°, p. 96. Nella prima Parte esclude ogni partecipazione del M. al « Conciliatore ». Nella seconda, accusa il M. di delatore, dando un valore giuridico al riconoscimento fatto nei processi del M. di alcune lettere della Verri a lui dirette sotto il nome di « Angelo »; mentre la polizia austriaca era già al corrente di tutto.

Nella « Nuova Antologia », Roma, febbraio 1933, p. 635-638, articolo commemorativo sul M. di Galileo Agnoli.

**MONZA** (II, 611). — Alla lin. 2 correggi: 1830-1904, invece di: 1830-1888. La comunità, è vero, rimase colà sino al 1888 (morte del p. Lodi); ma la chiesa e alcune case annesse rimasero dei B., nè furono cedute per allora all'Arciprete. I padri, specialmente il padre

Brugnetti, continuarono a praticarvi il ministero, sebbene frattanto il p. Provinciale vi mandasse un Rettore ai suoi stipendi. Ritiratosi poi questo nel 1902, vi furono nuovamente sostituiti i padri e ultimo rettore fu il p. Luigi Patrìtti, sotto il quale, il 30 aprile del 1904, venne fatta la consegna all'Arciprete D. Paolo Rossi e per mezzo suo più tardi alla fabbriceria, la quale veramente stentò a ricevere una chiesa costruita a metà, (bella opera tuttavia dell'ingegnere, oggi monsignore, Chiappetta).

Nella *Rivista di Monza*, I, n. 6, p. 13-15: « Il Carrobiolo e i B. » di Franco Stella con 5 fig. (ritratti dello Zaccaria e del Redolfi e varie vedute).

**MONZA.** — Trattenimento accademico che offrono il giorno 9 febbraio alle ore 6  $\frac{1}{2}$  pomeridiane i convittori del R. Collegio dei PP Barnabiti di Monza. Milano, 1866, Tip. Arciv. Ditta Boniardi-Pogliani di E. Besozzi. In-4°, pp. 4 s. n.

Altri consimili: 1 marzo 1867; 3 febbraio 1869; 30 giugno 1869 « Omaggio a Rossini »; 15 febbraio 1871, ecc.

— I Barnabiti a Monza nel IV Centenario della approvazione dell'Ordine 1533-1933 (Tip. delle Missioni, Milano, 1933). In-4°, p. (8) 243 (5) con tavole f. t. e copert. istoriata. Diamo l'elenco dei collaboratori:

Abbiati Tiberio « Il Carrobiolo » (p. 3); Id. « P. Filippo Leonardi e le Canossiane » (p. 99); — Id. « P. Gian Pietro Curti e le Sacramentine » (p. 106); Biagini Enrico « Venuta dei B. a Monza e primordi del loro Apostolato » (p. 7); Colombo Gius. « P. Tobia Corona » (p. 69: ristampa); come pure sono rist. i profili dei pp. « P. Gavanti e Paolo Frisi »; Copetti Massimo « Il Carrobiolo nelle soppressioni del 1798 e 1810 e il marchese Carlo Arconati » (p. 23); — Germena Giov. « Un colloquio d'oltretomba » (col P. Redolfi) (p. 240); — Mazzucchelli Agostino « Il Carr. e le scuole elementari » (p. 65); Id. « P. Giusto Pantalini e le Preziosine » (p. 123); Id. « P. Luigi Cornaggia e l'Istituto dei Paolini » (p. 165); Id. « La devozione al S. Cuore » (p. 175); — Sala Felice « Il Noviziato » (p. 35); Id. « Don Diego Martinez », il Gonzaga del Carrobiolo (p. 45); — Spreafico E. « P. Gioachino Barbetta e gli Artigianelli » (p. 167); — Articoli vari di anonimo (« Diego Martinez », p. 45-46); di Franco Stella (« p. F. Redolfi » ecc. p. 183); del dott. Gio. Casati (i B. nel pensiero e nella coltura); del prof. Guido Magni « p. Gio. Cavalleri » (p. 85); di Carlo Villa « p. I. Gobio » e il « Buon Pastore » (p. 126); del sac. prof. Mario Rosa « p. L. V. Villoresi »; di E. Viganò « p. Pio Mauri e la Mutuo Soccorso »; del sacerdote prof. Pietro Consonni « D. Giovanni Pessina »; del prof. Angelo Pagnoni « p. L. Villoresi e il teatro ».

Le tavole presentano vedute varie, il gruppo dei bb. santi dipinto dal Reffo nella chiesa di S. Dalmazzo a Torino, il ritratto moderno, ma ispirato all'antico, del S. Fondatore e i seguenti altri ritratti: B. Canale, F. Caronni, G. Cavalleri, G. Colombo, G. P. Curti, Mons. M. Giardini, I. Gobio, Mons. L. Grassi, D. Martinez, A. Mauri, P. Mauri, F. Napoli, G. Pantalini, F. Redolfi, C. Schilling, A. Schouvaloff, C. Tondini, L. Villoresi (e anche veduta del monumento del medesimo Villoresi).

**MORETTI ANGELO**, di Musocco (Milano) 16 aprile 1897; pr. 5 nov. 1921 in Monza; s. 20 marzo 1926 in Roma; missionario nel Brasile e corrispondente di là, delle Riviste barnabittiche, specialmente de « I Barnabiti », Roma, a. 1932, n° 1 sgg. (v. la presente Appendice alla voce *Roma* e il vol. III, p. 329 e 330).

— A palavra do amigo verdadeiro. In-4°, p. 4 con 1 fig. del S. Cuore, s. n. tip. e con la data di Ourem, 1° luglio 1933.

MORETTI GIOVANNI, di Roma, 16 dic. 1868-1899, 9 ag. ; p. s. 1886 ; sol. 1889 ; sac. 1893. — A Perugia (1893-95) e a Roma aveva iniziato appena con zelo e profitto il sacro ministero e a Roma era già da qualche tempo direttore dell'Oratorio del S. Cuore, quando una sincope, che lo colse nel bagno a Nettuno, immaturamente lo spegneva sottraendolo all'amore dei suoi confratelli e di quanti lo avevan conosciuto. Cfr Lett. necrol. ms. del P. PIETRO NESPOLI in data di Roma, Coll. S. Antonio M. Zaccaria, 13 ag. 1899 ; « Messaggiere del S. C. » a. 1899, vol. 71<sup>o</sup>, p. 109 con ritr. e 161, 205 ; « Devoto del S. C. », a. 1899, vol. 25<sup>o</sup> pp. 141, 171 con ritr. ; GAETANO FORNARI : « Elogio funebre letto nella Chiesa di San Carlo a' Catinari nel trigesimo della morte del P. Giovanni M. Moretti Barnabita. Roma, Tipogr. Befani, 1899. In-8<sup>o</sup> pp. 40 con ritr. in fotot. f. t. ; L. LEVATI, *Menologio dei B.*, VIII, 231.

Al M. si deve la compilazione di alcune annate dell' « Almanacco dell'Apostolato della Preghiera », II-IV, 1897-1899 (v. oltre sotto *Roma*) ; una Lettera alle famiglie dell'Oratorio in data di Roma, genn. 1898, fol. vol. di 4 pp. s. n., ecc.

MORIGIA GIACOMO ANTONIO, juniore (II, 618). — Una canzone sul martire S. Lorenzo dedicato al card. M. Alessandro Guidi (*Poesie*, Ven., 1751, 3<sup>a</sup> edizione p. 65-67). — Un articolo « Il primo omaggio del clero fior. » a lui, nuovo vescovo di Firenze, inserì il mons. can. dott. Enrico Sanesi in « Vita Nostra » di Firenze, ott.-nov. 1933, pp. 247-255 con 2 fig.

MUZZANI FRANCESCO (II, 632). — Corr. : n. 1688, m. a Lodi, il 18 dicembre 1772 a 84 anni. Tuttavia secondo altri : pr. 15 ottobre 1711 a 17 anni e m. nel dicembre 1777.

NAPOLI (III, 5). — Agg. a p. 10 : LUIGI GALANTI, *Guida di Napoli*, p. 56, 148 (Napoli, 1861, 4<sup>a</sup> ediz.). — Del n<sup>o</sup> 42 (p. 18) autore è il p. F. Riccardi.

Vedi anche l'ampio articolo di Gerardo R. Zitarosa, in cui si fa la storia dei B.<sup>u</sup> a Napoli, nel « Corriere di Napoli » 25 aprile 1934.

— Regolamento dei convittori del Collegio Bianchi. Tip. M. Sarracino, Napoli. In-8<sup>o</sup> p. 32. Senza data e senza nome d'autore.

NAPOLI FERDINANDO (III, 2). — Vedi anche la riv. « Aspetti Letterari », Napoli, fasc. 3 del 1933, con ritr. e a parte : F. N. (accademici della Leonardo da Vinci). Napoli, Istituto Meridionale di cultura, in-8<sup>o</sup>, p. 4.

— Sacerdoti e maestri. *Le Scuole dei Barnabiti*. — N<sup>o</sup> speciale di « Vita Nostra » a. 1933-34 n. 1-2, pag. 6-8.

— I Barnabiti e il Brasile. *I Barnabiti nel IV Centenario*, 91-94 (Genova, 1933).

— La visita ai nostri missionari del Gurupy. *I Barnabiti*. Roma, a. 1933, nn. 5 e 6.

— Ai carissimi Cooperatori e Cooperatrici delle nostre Missioni. *I Barnabiti*, rivista, Roma, a. 1935, p. 14.

— Circolari varie : 2 febbraio 1933 s. n. tip. in 8<sup>o</sup>, p. 11 (nel IV Centenario della Congregazione) ; 10 genn. 1934, tip-lit. V. Ferri, in-8<sup>o</sup>, p. 4 s. n. ; 11 febr. 1934 ib. p. 7 ; marzo 1934 (sulla liturgia e annunciando la visita) ecc.



- NEGRO CARLO (III, 26) — Varie note scientifiche sono da aggiungersi alle molte già elencate: Note ed ipotesi sul « fading » *Boll. soc. meteorolog.* 1926, pp. 16-18; — A proposito di rugiada. *Ib.* a. 1927, n° 4-6, pp. 37-38; — Divagazioni climatologiche valdostane *Pro Piemonte*. Torino, dic. 1930, in-4° fig., pp. 7; — Osservazioni di aurore polari fatte in Italia nella metà del sec. XVIII, *Boll. Soc. Met.*, a. 1930, p. 6-10; — conte Antonio Cittadella Vigodarzere *Ib.*, pp. 20-22.
- I B. cultori delle scienze. Nel volume commemorativo *I B. nel IV Centenario*, p. 291-298. (Genova, 1933).
- Le glacier de Prarayé, ou de Tsa de Tsan. *Atti P. Accad. Sc. N. Lincei*, Roma, 1933-34, p. 21-27. In collaborazione coll'ab. Henry.
- NOVARA (III, 67). — Sul governo della Diocesi di Novara, tenuto dal Bascapè con tanto zelo e dottrina, si dilunga a parlare a più riprese il Branda nella *Confutazione* dell'Oltrocchi a pp. 386-387, 487-491, 592-594, 609-612, ecc.
- PAGNI ANTONIO. — Vedi oltre *Pescia*.
- PALMA BIAGIO (III, 193). — Nell'edizione di Lublino 1646 seguono con propria impaginazione gli *Actus exteriores virtutum* (di pp. 48) che sono opera, come si rileva dall'« Approbatio », del p. gesuita Carlo Musart.
- PARISI FRANCESCO M. — (III, 109) — Adde:
- I fanciulli a Maria nel mese di Maggio. Napoli, 1918, Michele d'Auria. In-24° (13,5 × 9), p. 56 con medaglione della Madonna nella cop. e fregi nel frontespizio.
- PARMA (III, 118 e 66). — Del Collegio al tempo dei B., si sta ora occupando il ch. e rev. mons. A. Micheli arciprete di Pellegrino Parmense.
- p. 118. Primo rettore (8 nov. 1833 - 8 giugno 1838) fu il p. Francesco Galazzi (II, 108).
- Esercitazioni drammatiche dei Convittori del R. Collegio Maria Luigia in Parma, nel carnevale dell'anno 1866. (Parma, Tipografia Ferrari) In-4°, pp. 4 s. n. — Così per gli anni seguenti.
- Diamo qui il facsimile, in nero (fig. 105), dell'incisione a colori descritta nel vol. III, p. 119.
- PATRITTI LUIGI (III, 124). — Adde: Questionario intorno alla vita del P. Luigi M. Villorosi Barnabita. S. n. tip. e s. d. (1913 c.). In 8°, p. 12.
- In memoria di mons. Francesco De Pietro vescovo titolare di Calinda già vescovo di Acerra 1844-1933. Napoli, tip. Raffaele Picone, 1934-XII. In-8°, p. 15. Segnato in fine: « P. Luigi M. Patritti Proposto del Noviziato dei PP. Barnabiti », S. Felice a Cancellò, 19 marzo 1934.
- Gli ultimi giorni di Rosmini in una memoria inedita di p. A. Piantoni b. Nella rivista barnabita « Pagine di cultura », Roma, a. II (1935) p. 57-61.
- PERCOTO GIOVANNI M. (III, 137) — A lui vediamo attribuito dal « Giornale Ecclesiastico » di Roma III (1788), p. 243, il « Catechismus pro Barmanis » (II, 396, alla voce *Mantegazza*);

e ciò a proposito d'una progettata ristampa che se ne doveva fare dai cardinali Antonelli e Gerdil.



105. Uniforme dei convittori del R. Collegio Maria Luigia in Parma (tit. in alto).  
(In basso, da sin. a d.): Di casa; di paggio; di uscita. — « A. R. fece 1858 » (18×15 cm.). Incis. col.

PERILLO DOMENICO (III, 143). — Agg : M. il 23 marzo 1935 ad Arpino.

— Il p. Michele M. Porcelli b. : cenni necrologici. Isola Liri, Soc. Tip. A. Macioce & Pisani (1934) in-8°, p. 15.

PERUGIA (III, 146). — Aggiungasi:

- Descrizione | dell'apparato | della chiesa | di S. Hercolano | di Perugia | nella Traslatione | delle Sacre Reliquie di esso Santo, fatta | da Monsignor Reuerendissimo | Napolione Vesscouo (*sic*) [vignetta silogr.]. In Roma, appresso Stefano Paolini, 1609. Con lic. d. S. In-4° picc. (21 × 15) p. 32 (prosa e poesie). Es. nella Braidense segnato: ZCC. III, 59.
- Aggregazione alla Confraternita di Maria SS. madre della Divina Provvidenza..., eretta nella chiesa del Gesù in Perugia. Milano, Boniardi-Pogliani, 1893. In-24° (134 × 92), pag. 32.
- La chiesa del Gesù. Perugia, 1934. — Vedi oltre alla voce *Santagata*.

PESCIA (III, 154). — Vedi anche *Il popolo di Valdinievole*, a. 37, n. 47, del 17 dic. 1932, p. 1: « Come l'Ordine Barnabita venne a Pescia » articolo firmato « Jean » (dal quale ricaviamo la data di nascita del venerabile Pagni: 21 dicembre 1556); « Guida storico-artistica di Pescia e Valdinievole » del R. Ispettore dei Monumenti e Scavi di V. don Ermenegildo Nucci, p. 35-36. (Pescia, Tip. G. Franchi, 1933).

Sotto un ritratto del Pagni: « Blancus sculp. Med.<sup>1</sup> » 18 × 12 cm., con iscrizione latina in 5 righe: ritto, a mezza figura, in abito barnabítico, volto a sin., in atto di pregare, a mani giunte, davanti al Crocifisso.

PETRARCA GIUSEPPE (III, 155). — Atti dell'Accademia « Leonardo da Vinci » Napoli, III: L'inaugurazione dell'a. acc. 1933. Il discorso del Presidente padre Giuseppe Petrarca, ecc. Napoli, Istituto merid. di cultura dir. dal dott. G. A. Zitarosa, 1932-XI in fol., p. 3-5.

PIANTONI FRANCESCO ALESSANDRO (III, 161). — Lettera di lui a Tullio Dandolo nell'Archivio del Risorgimento di Milano. — Per una sua Memoria inedita intorno agli ultimi giorni del Rosmini. — Vedi qui sopra alla voce *Patrìtti*.

PINI ERMENEGILDO (III, 176). — Un cenno sul P. si può anche vedere nell'Antologia del « Pensiero moderno » (Soc. Ed « Dante Alighieri ») del prof. Ludovico Limentani.

p. 178. Vedi anche il *Künstler-Lexicon* di E. K. Nagler, XI, 222.

p. 186, n° 19. Cfr. *Inventari Mazzatinti-Sorbelli*, XXX, 175.

PIOTTELLI ANGELO, n. a Monza il 25 sett. 1889; p. 16 ott. 1906; s. 6 ag. 1913; rettore del Collegio S. Francesco in Lodi.

- (Lettera necrologica del fr. Pietro Beria). In data di Voghera 23 febbraio 1921, s. n. tip., in-8°, p. 14. Segnata dal p. A. L. Comini, in data di Lodi, 19 genn. 1921.

Si attende la pubblicazione delle sue tesi di laurea sui menischi dei tubi capillari e sulla teoria della capillarità secondo il Monkowski.

- Vedi anche sopra alla voce *Lodi*.

PIOMBINO ARRIGO (III, 194). — Collaborò anche al n° unico di « Vita Nostra » (anni 1933-34 n. 1-2) sulle « Scuole dei B. »; al « Cittadino » di Monza, 4 ottobre 1931: « La traslazione della venerata salma di don Giovanni Pessina »; all'Annuario-Strenna del « Vittorino da Feltre » (vedi oltre alla voce *Genova*), ecc.

POLVARA MARIO, di Castello (Lecco), 22 genn. 1892; pr. 9 nov. 1913; s. 12 marzo 1921; missionario nel Brasile. Cfr. « I Barnabiti » rivista, Roma, a. 1932, n. 6-7, p. 201-203: « Le miniere d'oro del Gurupy ».

PICA IGNAZIO (III, 166). — Vedi anche *I Barnabiti e il S. Cuore* del p. Caspani p. 53 (sullo zelo dal P. dimostrato nel diffondere la divozione al S. Cuore di Gesù).

— Il S. Cuore: cantica del p. Moltedo. « Messaggere del S. Cuore di Gesù », vol. 34° (1880) 139-144.

PORZIO CORNELIO (III, 199). — Agg.: Nato nel 1597, pr. 25 marzo 1613, sac. 3 aprile 1621; m. 4 febbraio 1635 a Piacenza (S. Brigida). Cfr. « St dei B. » del Premoli II, 135; « Menologio dei B. » vol. II (di Levati e De Candia), p. 159, 334.

POTENZA GAETANO (III, 196). — Vedi anche: *In morte di G. P.*; orazione di G. B. Gallo, Napoli dall'Officina Tip. sita Carrozzeri a Montoliveto n. 13. 1839, in-8° (vedi soprattutto le pp. 41-42); « Menologio dei B. » vol. I (di Levati e Clerici), p. 43-46 con ritratto derivato dall'originale esistente nella Casa di Caravaggio (e non, come per svista abbiamo scritto, « di Pontecorvo »).

PREMOLI ORAZIO (III, 204). — Del n° 7 p. 206 breve recensione in « *Analecta Bollandiana* » 33° (1914) p. 111; del n° 107, p. 216 nel « *Convivium* » III n. 2 p. 297, di R. Quazza; del n° 108 p. 216 giudicato come « la migliore biografia del Manzoni « nella *Rivista dei Giovani* del dic. 1933 da don Antonio Coiazzi (vedi anche *Osservatore Romano* del 22 dic. 1933, p. 2) e da Francesco Ruffini « utilissima » nel passo seguente che riportiamo: « I metodi da seguire in queste diagnosi biografiche possono essere due: o quello di tenersi aderenti ai documenti e di limitarsi a coordinarne con pazienza e a illustrarne con prudenza il contenuto, come ha fatto, per esempio e appunto a proposito del Manzoni, il barnabita Premoli nella sua utilissima Vita di lui » ecc., *La critica*, Napoli, a. 1930, p. 232 Il Pr. è pure citato dal R. più volte nella sua « Vita religiosa » di A. Manzoni II, 486 (Bari, Laterza, 1931). Citato anche con onore da PIETRO FOSSI, *La conversione di A. M.*, p. 12 (Bari, Laterza, 1933).

Altre commemorazioni: nel « *Corriere d'Italia* », Roma, del 5 settembre 1928 p. 3: « O. P. » di Gaetano De Felice; « Apostolato barn. della Preghiera » sett. 1928, pp. 5-8.

— Domande e risposte: su la politica e la morale. « *Rivista dei Giovani* », Torino, XI (1927) 678.

PUDDU ENRICO, di Cagliari, 11. 8. 1903, pr. 15. 9. 1928, sac. 11. 3. 1932 a Roma; missionario nel Brasile.

— Il Cabòclo di Inambucuya. Nella riv. « I Barnabiti », Roma, maggio 1935, p. 156-161.

QUADRUPANI CARLO GIUSEPPE (III, 225). — Agg. ai numeri 4 e 8:

Documenti per tranquillare ecc Parte prima. Edizione XXXVI. Firenze, 1833, presso Giuseppe Pagani. Con approvazione. In-16 (16×10) p. 62. Segue la Parte seconda con proprio front.: « Documenti pratici e morali » ecc., di p. 81.

RACAGNI GIUSEPPE (III, 238). — Dal Diario storico ecclesiastico milanese del canonico Mantovani, pubblicato in parte dallo Jotti di Badia Polesine nella « *Rivista Aeronautica* » di Roma, gennaio 1934, pag. 172: « 17 ottobre 1807. Il padre Racagni barnabita, lettore fisico in Brera, col Dott. Moscati e i due bravi chimici Alemanni e Poratti, furono co-



mandati dal Vicerè a soprintendere l'enfiagione del pallone del Sig Andreoli, affinché un affare sì importante per la società e il ben pubblico si possa condurre al suo termine vantaggiosamente »

RASARI CARLO (III, 250). — Corr.: pr. il 28 giugno 1612. Doveva pubblicare le Orazioni latine del Gabuzio, ma fu « morte praeventus » (Ungarelli).

RECROSIO RAIMONDO (III, 255). — Di lui solo e della sua santa morte parlano gli Atti triennali capitolari 1731-34 (mss.).

REDOLFI FORTUNATO (III, 262). — Vedi anche l'ampio articolo di Franco Stella, « P. F. R. e l'Oratorio nel suo secolo di vita » nel vol. commemorativo « I B. a Monza nel quarto Centenario », p. 183-223, con tavole (Milano, 1933, tip. delle Missioni); « Il Carrobiolo di Monza », p. VIII, n° 3, marzo 1934 p. 1 ecc.; il « Devoto del S. Cuore » Roma, vol. 54° (1914) p. 5, 49, 57, segnato: « C. M. R. b. » cioè: « Carlo Maria Raffaelli ».

RIGANTI ANGELO (III, 271). — Agg.: Lettera necrologica del P. Giovanni Stramesi (di Sale, Tortona, 1836-1919 a Cremona) in-8°, p. 9 s. n. tip. e con la data di Cremona 30 luglio 1919.

RIO DE JANEIRO (III, 275). — Aggiungi: « Calendario Collegial » anno 1933, Rio de Janeiro s. n. tip., in-24° (15 × 10) pp. n. n. 42; — « Vida popular de Sto. Antonio Maria Zaccaria » ecc. Rio de Janeiro, Externato Sto. Antonio Maria Zaccaria (Tip. Divina Providencia) 1933, in-8°, pp. 89 (3) con 8 tavole di fig.; — « Os Barnabitas » (Rio de Janeiro, Typ. Divina Providencia, 1933), in-8° fig., pp. 51 con 12 tav. f. t.

— Nossa Vida orgão dos alumnos do Externato Sto A. M. Zaccaria pelo Apostolado da Oração. Anno I, num. 1. Rio de Janeiro 1927. Tip. Ypiranga (poi: Paulo Pongetti e C.) In fol. gr. fig. di pp. 6. Ne uscirono alcuni numeri: l'ultimo che abbiamo veduto era dell'ottobre 1929, n° 17. Con l'ottobre 1933 prese la forma di fascicolo in-8° di p. 16, direttore il p. Colombo.

ROBERTI GIUSEPPE (III, 284). — Aggiungi: « La Batteria di guerra dell'Istituto Vittorino da Feltre » (II Batt. del 21° Regg. d'Artiglieria da Campagna). Diario tenuto dalla Classe V Elem. del Vittorino, nell'anno scol. 1915-16. Comprende tutta la corrispondenza tenuta dalla Classe con i Comandanti della Batteria, per l'invio dei doni. Nella pubblicazione: « L'Istituto V. da F. nel 25° anno di vita nella sua nuova sede, 1900-1925 », F.lli Waser e Lang, Genova, p. 70-81.

— Divagazioni e nostalgie ligustico-biellesi. « Illustrazione biellese », Biella, novembre 1933, p. 50-53 (Torino, A. R. S.).

— Una luminosa gloria del Biellese: il p. D. Carlo Giuseppe Vercellone di Sordevolo, barn. Nell'« Illustrazione Biellese » a. V n° 2, febbraio 1935, p. 18-26 con 9 fig. nel t. (Torino, Tip. Ed. Umberto Franchini e C., 1935, in fol.).

Amatore entusiasta della nostra Marina — come attestano le numerose conferenze tenute con plauso in molte città d'Italia — e ammiratore delle glorie biellesi, scrisse vivacemente, dell'uno e dell'altro argomento, soprattutto nelle Riviste barnabite e in giornali:

*Vita Nostra*. - Figure di eroi: Il Tenente Angelo Campodonico — L'Incrociatore Argentino « General Belgrano ». In occasione delle Feste Italo-Argentine a Genova —

Un Museo Navale-Didattico a Milano. Annata 1927-28 — Il terrore sui mari, del Com.te Valentiner. Tradotto dal tedesco da Renzo Segala. Ottobre 1931 — La Nuova Stazione Marittima nel Porto di Genova. Dic. 1930, Genn. 1931 — Navigatori Italiani, (I nomi degli Esploratori della R. M. che presero parte alla Prima Crociera Transatlantica). Dedicato ai miei Alunni di III Ginnasiale. Dic. 1931 — In memoria del Com.te Comm. Giovanni Bertolini. 1934. Se n'è pure fatto un estratto.

*Il Momento* di Torino. - Dove nascono i giganti: i cantieri Ansaldo a Sestri Ponente, Genova. In occasione della costruzione dell'« Augustus ». 10 Ottobre 1926.

*Annuario* del Circolo S. Alessandro Sauli per il 1915: Su le Sacre Navi armate dalla Patria (chiusa della Conferenza omonima).

*Annuario* dell'Istituto Vittorino da Feltre: Gita d'istruzione dell'Istituto V. da F. in Tripolitania. Pasqua 1928. Da p. 79 a p. 186 (Annuario-Strenna del 1929 tip. Marchese e Campora - Genova, Certosa) — Saggio di studi omerici Da un vocabolario inedito di voci dei poemi d'Omero (Annuario-Strenna del 1934, tipografia Artigianelli, Genova).

*Il Nuovo Cittadino*. Genova. Sulla nuova edizione della Bibbia. Lettera aperta al Direttore, a proposito dell'articolo pubblicato il giorno prima: Come si cura la nuova edizione della Bibbia (a firma Sacer, che aveva dimenticato il Vercellone) 3 Ott. 1934 — Delle cose accadute nel Collegio di S. Carlo a' Catinari nei giorni della Repubblica Romana (9 Febr.-2 Lugl. 1849), e di una Cronaca manoscritta del P. Carlo Giuseppe Vercellone. Pagine di Cultura; Genn.-Marzo 1935-XIII; da p. 43 a 56 e n° segg. (continua).

ROMA (III, 290). — Adde:

p. 311. Incisione in rame del quadro dell'Altare Maggiore, 14×9 cm., « A. Costa dis. e inc. » con la leggenda: S. Carlo Borromeo a cessare la peste di Milano nel 1576, porta l'insigne reliquia del S. Chiodo in solenne processione di penitenza. Dall'Originale di Pietro da Cortona nella chiesa di S. Carlo a' Catinari de' PP. Barnabiti in Roma il 1855. Roma, Via S. Pantaleo n° 14.

p. 323, n. 52. Questo *Regolamento*, uscito senza note tip. e senza data, corrisponde in parte alle « Norme per l'amministrazione economica interna e per l'esercizio dei diritti civili » che in precedenza circolarono mss. da collegio a collegio e di cui la redazione risaliva al generalato del p. Teppa. Una copia ms. che ci fu dato di esaminare (in-4° p. 11) recava la firma del p. Alessandro Teppa generale e del p. Ferdinando Ventani cancelliere e la data del 20 febbraio 1868. Il Teppa aveva ricevuto l'incarico di redigerla dal Capitolo Generale precedente. — Nel 1893 uscì un altro opuscolo che è da riguardarsi come supplemento:

Regolamento per l'amministrazione economica e per l'esercizio dei diritti civili. Roma, Tip. A. Befani, 1893. In-8°, p. 13.

p. 324, n.° 68. Autore di questo « Regolamento » è il p. Baravelli: v. vol. I, p. 85, n.° 31.

p. 325. Omilia dell'E.mo S. S. Cardinale Vicario di S. S. Lucido Maria Parocchi ecc. (nozze d'oro dell'Apostolato della Preghiera, 1° luglio 1894) Roma, Direz. del « Messaggiere e devoto del S. Cuore ». (Tip. A. Befani), in-8°, p. 10.

p. 327. Statuto-regolamento del Circolo Giovanile Cattolico « San Carlo ». Roma, Tip. delle Mantellate, 1922. In-16°, p. 15.

p. 328, n. 89. La stampa del periodico « Apostolato barnabítico della preghiera » fu iniziata solo nel 1927 a. VII. Stab. Tipo-Litogr. V. Ferri (Roma) in fascicoli mensili in-8 di pp. 4, le quali coll'ultimo numero dell'annata divennero otto e poi, con l'a. 1929, dodici,

finchè col 1931 a. XI prese per titolo « I Barnabiti », uscendo in fascicoli di p. 32. Nei primi numeri del 1927 è sottoscritto il p. Premoli, col n. 3 il p. Egidio Caspani, come direttore responsabile.

p. 329, riga 4. A « Confalonieri » va sostituito « Girolamo Cazzaniga ».

p. 339, n. 89. I Barnabiti rassegna ecc. (segue) n. 4 aprile 1933. La Scuola Apostolica a Kain del p. Giuseppe Santagata. — Tutti siamo eguali? del p. Gio. Semeria. — Ai piedi della croce, del p. Domenico Bassi. — In viaggio per Bombay, del p. Egidio Caspani [segue nei n. 6 e 12 del 1933 e nel n. 2 del 1934]. — Natale in missione, del p. Eliseo Coroli. — Irituia, del can. Andrade Pinheiro. — I nostri Padri, di D. Giovanni De Bernard. — Per il IV Centenario dell'approvazione dell'Ordine ecc. — Testi, studi, documenti: La figura e l'opera di S. Antonio Zaccaria, del conte Giuseppe Dalla Torre. — Il Pellegrino ecc. (c. s.).

n. 5, marzo — Nuova affettuosa parola del S. Padre ai B. — Un tempio in Roma a S. Antonio M. Zaccaria, del p. Angelo M. Riganti. — Due passi del Vangelo, del p. D. Bassi. — La visita ai nostri missionari del Gurupy, del p. Ferdinando M. Napoli [segue nel n° 6]. — Per il IV Centenario ecc. — Testi, ecc. — Il discepolo ecc. (c. s.). Il Pellegrino ecc. (c. s.).

n. 6, giugno — Il p. Luigi M. Villaresi b. del p. Mario Besana — La Visitazione, del p. D. Bassi. — La nostra Associazione, di D. Gio. De Bernard, ecc. — Testi, studi, documenti: La figura e l'opera di S. Antonio Zaccaria, del conte Giuseppe Dalla Torre — Il Pellegrino ecc. (c. s.).

n. 7-8, luglio-agosto — Prima Scuola Apostolica in Italia, del p. G. Santagata. — Disuguaglianze sociali, del p. G. Semeria. — La morte e la gloria di Maria, del p. D. Bassi. — La festa del sacrificio, del p. E. Caspani. — P. Giuseppe D'Amato, del p. M. Cristallo [Segue nel n. 9-10]. — Le nostre parrocchie, di D. Carlo Bartesaghi. — Il p. Michele Testi, del p. G. Germina, ecc. — Testi, Studi ecc.: La parola di Gesù, del p. D. Bassi. — Il Pellegrino, dello studente p. A. Marcucci.

n. 9-10, sett.-ottobre — Il p. Luigi M. Ferrari, del p. T. Abbiati. — La Scuola Apostolica di Cremona, del p. G. Santagata. — La Madonna della Provvidenza in Brasile, del p. Celestino Agazzi. — Una notte a Porto Said, di Ernesto Cagnacci. — La vita a Vizeu, del p. Rocco Carenzi. — I nostri confratelli che si preparano alla professione solenne, di D. Carlo Bartesaghi. — Per il IV Centenario, ecc. — Il Pellegrino ecc. (c. s.)

n. 11, novembre — L'assistenza religiosa ai cattolici in Afghanistan, del p. E. Caspani. — La Scuola Ap. di Perugia, del p. G. Santagata. — Digoin, di D. Gérard Dalle. — Incidenti e accidenti di viaggio, del p. Angelo Moretti. — La glorificazione dei nostri Beati, ecc. di D. Giovanni De Bernard. — Dilucidazioni e confronti sulla parola redentrice di Gesù, del p. D. Bassi [Segue nel n. 12]. — Il Pellegrino ecc. c. s.

n. 12, dicembre — La Scuola Ap. di Napoli, del p. G. Santagata — Tra i malati del Gurupy, di fr. Antonio M. Alberio — I B. Missionari nei paesi Scandinavi, del p. Silvestro Declercq [Segue nei n. 1 e 2 del 1934] — I nostri novelli sacerdoti, di D. Carlo Bartesaghi — Il Pellegrino di A. Marcucci.

1934, n. 1, gennaio — L'Apostolo delle genti e S. Ant. M. Zaccaria, del p. Achille Desbuquoit — La Scuola Ap. di S. Giorgio a Cremano, del p. G. Santagata — Abbiate pietà! del p. E. Coroli — Le nostre opere giovanili, di D. Carlo Bartesaghi — Il p. Giuseppe Roberto, del p. Salvatore Sarubbi, ecc.

n. 2, febbraio — S. Paolo e il suo spirito da un libro del Cinquecento [« Discorsi », ecc. del p. G. P. Besozzi] del p. Carlo Raffaelli. — La nostra opera caritativa agli ammalati,

del p. A. Moretti. — Bilancio caritativo, di fr. Antonio Alberio — Apostolato della preghiera ecc. — P. Michele M. Porcelli, del p. Oscar Guasconi. — Per il IV Centen., ecc.

n. 3-4, marzo-aprile — L'Apostolo delle genti e S. Antonio M. Zaccaria, del p. Achille Desbuquoit. — Le Scuole Apostoliche di Asti e di Genova, del p. Giuseppe Santagata. — Il piccolo Gesù, del p. Angelo Moretti, ecc. Perchè cresca in noi l'amore per le Missioni, di D. Carlo Bartesaghi. — D. Giosuè M. Ponsiglione, del p. Angelo Pellegrini ecc.

n. 5 — Armonie d'anime: nel Centenario della nascita del p. Fr. Denza, del p. V. Colciago. — Scuola Apostolica di Arpino, del p. Giuseppe M. Santagata. — Cooperazione missionaria del p. Eliseo Coroli. — Alle anime attraverso i corpi, di fr. Antonio Alberio. — Il martirio del lebbroso, del p. Fl. Dubois. — Necrologio: pp. P. Penta e G. Santagata ecc.

n. 6, 15 novembre — Il Capitolo Generale dei B. e i B. ad Alessandria d'Egitto, del p. Salvatore De Ruggiero. — La devozione a Maria Madre della Provvidenza, del sac. Emilio Campana. — Scuola Apostolica Brasiliana, del p. G. Santagata. — « Frontier Mail » del p. E. Caspani. — Una visita pastorale, del p. Eliseo M. Coroli. — Serpenti e galline, di Mons. Francesco M. Richard. — P. Attilio M. Vismara, necrol., del p. V. M. C.(olciago), ecc.

n. 7, dicembre — S. Alessandro Sauli: nel IV Centenario della nascita, del p. Salvatore De Ruggiero. — La devozione a Maria Madre della Provvidenza, del sac. Emilio Campana (segue). — « Frontier Mail » del p. E. Caspani (segue). — Natale; Cifre; Notte insonne, di Salder. — Sotto il cavallo, del p. Eliseo Coroli, ecc.

1935 n. 1, gennaio — Centenario paolino, del p. Agostino Borsieri. — I tre secoli dei B. a Lodi, del p. Salvatore De Ruggiero. — Il dono di Gesù Bambino, di S. D. — Ai carissimi Cooperatori delle nostre Missioni, del rev.mo p. Ferdinando Napoli, ecc.

n. 2, febbraio — La felicità, del p. A. Schmerber. — Le Angeliche di S. Paolo, del p. Salvatore De Ruggiero, ecc. (Seguito degli articoli del p. Caspani e del sac. Campana).

n. 3, marzo — Colloquio quaresimale, del p. A. Schmerber. — Il misterioso « Fiat » dell'Annunziazione, del p. G. Semeria. — Un nobile figlio della Russia: il p. Agostino Schonvaloff, del p. S. De Ruggiero (segue nei n° 5 e 6). — Relazione del Dispensario medico S. Antonio M. Zaccaria, nel 1934, del fr. Antonio Alberio miss. b., ecc.

n. 4, aprile — Campane di Pasqua, del p. A. Schmerber. — Saint-Ouen del p. G. Dalle. — Infermiere e ammalato, del fr. b. mission. Antonio M. Alberio. — Al ven. Carlo Bescapè, del p. Gius. M. De Ruggiero. — In memoria: il p. Domenico Perillo ecc. — Seguito degli articoli del sac. Campana e del p. Salvatore De Ruggiero.

n. 5, maggio — Il mese di Maria, del p. A. Schmerber (seg.). — La devozione a M. Madre della Provvidenza, del sac. T. Campana. — Il Circolo studenti « A. Volta » a Como, di A. G. — Preghiamo per la Russia, del p. V. Colciago. — Folklore Afgano, del p. E. Caspani (seg.) — Riconoscenza, del p. A. Moretti. — Il cabòclo di Inambucua del p. Enrico Puddu. — Tra gli Indios del Gurupy, segnato « Salder », ecc.

n. 6, giugno (Seguito degli articoli dei pp. Schmerber, De Ruggiero e Caspani). — Tristezza infinita sul Rio delle Amazzoni, di Ettore De Zuani. — Le nostre Missioni, segn.: « Vitt. C. ». — Una festa cominciata male, del p. A. Moretti. — La piccola Margherita, del fr. A. Alberio. — A Maria Immacolata, del p. Tondini.

Oltre alle opere e opuscoli commemorativi del IV Centenario dell'istituzione dei B. (registrati nell'Appendice presente p. 228 e alle voci *Desbuquoit*, *Firenze*, *Genova*, *Milano*, *Monza* uscirono anche, in periodici e giornali, alcuni articoli, ad es.: del prof. AGOSTINO STOCCHETTI, *L'opera scientifica e pedagogica dei B. nel quarto Centenario della loro fondu-*



zione, nel « Ragguaglio » dell'a. 1934 dell'attività dei cattolici, p. 355-63 con 1 ritr.; *I B. nel IV Centenario della fondazione*, nella « Civ. Cattolica », Roma, 2 dic. 1933, p. 492-99 (a proposito del volume commemorativo di Genova); *La Biblioteca Barnabítica illustrata* Ib. 17 giugno 1933, p. 382-85 (a proposito dell'opera presente) ecc.

La celebrazione del Centenario ha indotto pure alcuni padri volenterosi alla fondazione di una nuova Rivista, di cui diamo l'indice (dei fascicoli sinora pubblicati):

— Pagine di coltura: rivista trimestrale diretta dai Barnabiti. Anno I, N. 1, Gennaio-marzo 1934-XII. Direzione e Amministrazione: via Pietro Roselli, 6, Roma (129) Dir. Eufrazio Spreafico (Tipografia « Madre di Dio », Roma). In-8, p. 64.

n. 1. La Direzione « Il nostro Programma ». — Card. Eugenio Pacelli « L'apostolato di S. Antonio M. Zaccaria sulle orme dell'Apostolo delle genti » (pag. 3). — P. Giovanni Semeria « Federigo Ozanam » (p. 21). — P. Domenico Bassi « L'opera della redenzione » (p. 32). — P. Felice Sala « Un carteggio inedito tra due Cardinali barnabiti » (Lambruschini e Fontana) (p. 44). — P. Michele Cristallo « Un giudizio del Bellarmino sul Ven. Carlo Bascapè » (p. 53). — « Note » — « Recensioni » ecc.

n. 2. P. Domenico Bassi « Valore e successo » (p. 65). — P. Tiberio M. Abbiati « San Giovanni Bosco a i Barnabiti » (p. 77). — Mons. Agostino Saba « Carlo Bascapè vescovo di Novara e la sua opera di scrittore » (p. 83). — P. Giustino Bracci « Antonio di Bordeaux poeta pagano o cristiano ? » (p. 92). — P. Tiberio M. Abbiati « Federico Borromeo e i mistici del suo tempo » (p. 110). — P. Eufrazio M. Spreafico « Statistiche eloquenti » (p. 113). — « Recensioni » (p. 118) ecc.

n. 3. Caviglioli mons. Giovanni « Il Ven. Carlo Bascapè vescovo di Novara ». — P. Giustino Bracci « Antonio di Bordeaux poeta pagano o cristiano ? » — D. Donato Cucchi salesiano « P. Fr. Denza e l'Osservatorio del Collegio di Lanzo ». — P. Giuseppe Carfora « L'assassinio di Mgr. Cristoforo Giarda, ultimo vescovo di Castro » — Recensioni, ecc.

n. 4. P. G. Bracci « Ausonio di Bordeaux », ecc. (p. 189). — P. Silvestro Declercq « Le problème de l'Union des Eglises au XIX siècle et les B. » (p. 209) — P. D. Bassi « La prima lettera di S. Caterina a Urbano VI » (p. 224). — P. Paolo Lecourieux, « Guido di Fontgalland e la sua spiritualità » (p. 237). — Vico M. « La Biblioteca Barnabítica del p. G. Boffito » (p. 244). — Recensioni, ecc.

a. 1935-XIII, n. 1, gennaio-marzo — P. Virginio M. Colciago « Il p. Francesco M. Denza b. nel 1° Centenario della nascita » (p. 1). — P. Giustino M. Bracci, « Ausonio di Bordeaux e Paolino di Nola » (p. 34). — P. Giuseppe Roberti « La Cronaca del Collegio di S. Carlo a' Catinari durante la Repubblica Romana, in un ms. del p. Carlo Vercellone b. » (p. 43). — Documenti: Gli ultimi giorni di Rosmini in una memoria inedita del p. A. Piantoni b. (p. 57). — Recensioni ecc. (p. 62).

n. 2. Tiberio Abbiati « Frammenti per la storia delle Quarantore ». — Padre Giovanni Battaini « Polemica fra P. Onofrio Branda e Giuseppe Parini ». — P. Silvestro Declercq « La rinascita cattolica in Norvegia ». — (Seguito degli studi dei pp. Bracci e Roberti).

ROMANELLI LUIGI, (III, 331), rettore del Collegio di S. Luigi in Bologna (1934), collaboratore del vol. « Le Scuole dei B. », n.º speciale della riv. di Firenze « Vita Nostra » a. 1933-34 n. 1-2.

RONDINI ERMINIO, (III, 332). — Fu anche collaboratore del Bollettino b. di Voghera « All'ombra della Madonnina (agosto 1932: 2º Centenario della Madonna della Provvidenza, ecc.).

RONDINI ERMINIO. — La novena di Natale meditata, ecc. Trani, 1932, tipogr. ed. Paganelli. In-24 (14 × 19) p. 32.

ROSELLI MELCHIADE LUIGI (III, 350) — Ripubblicò lo « Spirito di S. Paolo » del p. Remigio de Montmeslier (Alessandria, 1819; ediz. sopra registrata: II, 609) premettendovi un'epistola dedicatoria al cav. Paolo Ferrari principe dell'Accademia degli Immobili di Alessandria, della quale il R. era (come semplicemente si sottoscrive senza nominarsi) « consultore ».

ROSSARI. — Cfr., *I Barnabiti di Livorno* di Fr. Pera, p. 150 delle « Letture educat. », 1894 fasc. 10-11.

« Giuseppe Micali avviato ancor fanciullo ad istruirsi nelle scuole de' PP. Barnabiti di Livorno, ove abbattutosi nel P. Rossari, uomo di singolare bontà, ebbe ammaestramenti per educare l'ingegno ed il cuore. E tanto profitto sotto quel raro uomo che dotosi principalmente a studiare la geografia e la storia, ebbe in pochi anni concepito un programma di Storia Universale, che al suo maestro, allora in Novara, inviava in segno di affettuosa riconoscenza ». Così la « Gazzetta Piemontese » 1844, 5 ottobre n. 227.

ROVIDA CESARE (III, 359). — Adde: p. 363, n. 19. — La 1<sup>a</sup> ediz. napoletana con correzioni e aggiunte a cura di G. Crisolini è del 1840 in 2 vol.

— Parabola sulle tre condizioni difficili: leggenda ebraica. Nella Strenna per l'a. 1848 « Alla gioventù » p. 25-32 (Milano, Goniardi-Pogliani, in-8).

RUBERTI ANDREA. — Dichiarazione dell'accordo delle antiche Costituzioni barnabite col jus canonico Ms. dell'Archivio Generalizio di S. Carlo a' Catinari.

RUTIGLIANO NAPOLEONE (III, 372). — Adde:

— P. Camillo Melzi di Eril. « L'Unità Cattolica » 21 marzo 1929, p. 34.

— P. Michele M. Testi barnabita 1872-1933 (Firenze, Tip. Amos Meschini, 1934). In-8, p. 20 con ritratto nel testo.

Compilò inoltre con l'aiuto del p. Michele Cristallo il vol. « Le Scuole dei Barnabiti » sopra descritto in questa medesima Appendice alla voce *Firenze*.

SACCHI GIOVENALE (III, 375). — Agg. « P. G. S. teorico della musica nel secolo XVIII » del prof. Gino Bellio nel vol. « Le Scuole dei B. » n° speciale della riv. « Vita Nostra » Firenze 1933-34, n. 1-2, p. 257-262.

Molto lodata la tesi universitaria sul S. del p. Oscar Guasconi, la quale vedrà probabilmente la luce.

In « Vita Nostra » di Firenze, a. 1935, sta per uscire uno studio del p. Tiberio Abbiati sopra una memoria pedagogica ms. attribuita al S. intorno alla gratitudine che deve aspettarsi un educatore.

p. 388. Nel registro di lettere conservato (le più senza data) nell'Archivio Provincializio di S. Barnaba in Milano notiamo le seguenti: al conte Giuseppe Gorani, a don Luigi Castiglioni, al card. Ludovisi Boncompagni, a Paolo Brognoli, a don Paolo Andreani, all'ab. Fr. Venini, al p. Stanislao Mattei, all'ab. di S. Giorgio Martino Gerbert, al Cardinale G. S. Gerdil ecc. Una serie di lettere ad Angelo Cortenovis nell'Archivio Generalizio di Roma.

SALA FELICE (III, 391). — Al n° 2: Ebbe una seconda edizione nell'anno medesimo 1933 presso la medesima tipografia, in-16 fig. p. 32.

— Un carteggio inedito fra due Cardinali barnabiti, « Pagine di cultura », rivista barnabita, Roma, I (1934) n. 1, p. 44-52.

— Il Noviziato del Carrobiolo. Nel volume « I B. a Monza nel IV Centenario », pp. 35-44 (Milano, 1933).

Fu anche collaboratore del vol. « Le Scuole dei B. » descritto qui addietro alla voce *Firenze*; dell'« Annuario » del Vittorino da Felre (vedi *Genova*), ecc.

SALVATO SALVATORE (III, 392). — Cfr. anche « Il Giubileo Sacerdotale del p. Salvatore M. Salvato Provinciale dei B. », Napoli, Stabil. Tipogr. « La Floridiana » 1933, in-8°, p. 49 con tavole.

Collaborò pure al volumetto « Le Scuole dei Barnabiti » n° speciale della Rivista intercollegiale b. « Vita Nostra », a. 1933-34, n. 1-2.

— La peste del 1656 a Napoli. Nel Bollettino Barnabitaico « L'Apostolo di Napoli », Napoli, XIII, n. 3-4, marzo-aprile 1935, p. 3-6.

— Predicazione quaresimale in Duomo (a. 1600-1725). Ib. n. 5-6, maggio-giugno 1935, p. 5-9 (B. Gavanti, D. Drisaldi, M. Merati, P. Bossi, I. Manara, G. M. Gattinara, G. L. Guglielmi).

SANGERMANO VINCENZO (III, 398). — V. anche in questa medesima Appendice la voce *Cristallo* e l'« Annuario Cattolico Ital » 1934 compilato dall'Onor. Egilberto Martire, p. 80.

— Breve ragguaglio dello Stato delle Missioni di Ava e Pegù nelle Indie Orientali (presentato il mese di maggio 1808 alla Congregazione di Propaganda). Inser. nel vol. « I B. nel IV Centenario » ecc. 85-87 (Genova, 1932).

SANTAGATA GIUSEPPE (III, 407). — M. l'11 luglio 1934 a Perugia. Cfr. L. MANZINI, *P. G. S. barn. : cenni biografici*. Roma, Tip. « Madre di Dio », 1934, in-16, p. 12; e la rivista « I Barnabiti », Roma, 1934 n. 5.

— La chiesa del Gesù di Perugia. Perugia, Tip. Perugina già V. Santucci 1934-XII. In-8° fig. p. 30 con 15 fig. nel t. (da fotografia e 3 da incisioni).

SARUBBI SALVATORE (III, 411) — Sul p. G. Roberto, necrol. nella riv. « I Barnabiti », Roma, a. 1934, n° 1.

Altra necrologia a stampa del p. Francesco Saponari (di Ostuni 1856-1922) in data di S. Giorgio a Cremano, Collegio « Venerabile Castelli » e firmata « P. Salvatore Sarubbi preposto », s. n. t. (Napoli, 1922) in-8°, p. 4 s. n.

SAULI S. ALESSANDRO (III, 412). — Agg. a p. 422: « L'eco delle feste Sauliane che ebbero luogo nella Basilica di Carignano in Genova, 18, 19, 20 giugno 1905 », Genova, tip. Curletti e Lombardo, 1905, p. 107.

Valeriano Castiglioni doveva in un idillio italiano celebrare il Sauli, assieme a quegli altri illustri, di cui Girolamo Bossi possedeva i ritratti nel suo Museo. Tanto rileviamo da « Convivium » V (1933) p. 126, articolo di Carlo Castiglioni.

Il prof. di filosofia dell'Università di Pavia Filippo Zaffiro, che il S. avea supplito nell'insegnamento (1561), doveva poi fare di lui un elogio nell'epistola dedicataria dei suoi

« Posteriori » aristotelici. — A ricordo dei suoi studi (di filosofia e teologia) e del suo successivo insegnamento in quella Università, è stato ora ivi inaugurata una lapide con iscrizione latina dettata da Mons. Carlo Rossi, sormontata da medaglione in bronzo di ritratto scolpito dal pavese Scapolla: « Alexander Sauli | e Cl. Reg. S. Pauli Congregatione | Aleriae primum dein Ticini | episcopus | a Pio pp. X inter sanctos relatus | Papiensi dioecesi | pietate doctrinaque eximia | huic praeclarissimo Athenaeo | philosophicis disciplinis | subtiliter explicandis tradendis | decori ornamento fuit | Clerus Pap. Sodales eiusdem Congr. is | iuvenes rei Catholicae promovendae dediti | die XV Febr. a. D. MCMXXXV | ab eius nativitate CCCC | in tanti viri memoriam et laudem | P. P. ». Cfr. « L'Italia » di Milano 24 febb. 1935 p. 5; « Vita » period. di Milano, a. I n. 7, 10 marzo 1935, p. 6 articolo dal titolo « Un frate all'Università » e con facsimile della lapide, ecc.

Altro articolo commemorativo del Centenario dalla nascita si legge nel numero unico « La Madonnina » di Voghera febbraio 1935 p. 1 (del p. Confalonieri, direttore).

Le relazioni tra i due Santi Carlo Borromeo e Alessandro Sauli sono pure studiate dal sac. Carlo Locatelli nella sua pubblicazione « Il 4 novembre 1604: memorie e documenti » p. 52-56 (Milano, 1904).

Lo storico moderno gesuita Ilario Rinieri così scrive del S.: « Per gli anni 1570-91 l'opera di S. Aless. Sauli vescovo di Aleria aveva, e per l'efficacia della parola e per l'erezione di un Seminario, sollevata buona speranza per la riforma religiosa e civile di questa vasta regione dell'isola ». « I vescovi di Corsica » in « Archivio Stor. della Corsica » di Livorno, a. 1933 p. 38 e nel volume dal titolo medesimo ora pubblicato. (Livorno, Giusti, 1934).

Milano ha ora intitolato al S. una delle sue molte nuove vie.

p. 417. Vedi anche il « Messaggiere del S. Cuore » vol. 8° (1868) 210-219; vol. 57°, p. 177, vol. 82° (1905) p. 26 e 182.

p. 424. Il quadro di S. Carlo a' Catinari, grande pala d'altare della Cappella di S. Paolo e di S. Alessandro (la prima a sinistra di chi entra in chiesa), già attribuito a Giuseppe Ranucci allievo del Conca (« Memorie » del Cacciari, p. 43), rappresenta San Paolo più che al naturale, in piedi, col libro e la spada, che addita una croce, che campeggia in alto, a S. Alessandro, inginocchiato a terra in roccetto e stola con attorno angeli recanti gigli, pastorale e mitra.

p. 425 lin. 2. « Massue » lesse il Granniello e con lui altri, ma è invece da leggere: « M. Lasne » sciogliendo il nesso originale delle due lettere *M.* ed *L.* Vedi qui addietro, a p. 231.

p. 430. Una grande stampa in rame (430 × 230) della Collezione Bertarelli di Milano reca la seguente iscrizione: « B. Alexandri Sauli os montana crystallo aureoq. toreumate inclusum | a SS. D. Benedicto XIV P. O. M. Collegio Cleric. S. Pauli Bononiae muneri | missum, angelorum signis et basi, fuso scalptoq. argento decore sculptum. 1742 ».

p. 436. Altre lettere del S. (1570-1589), in numero di 14, tutte indirizzate alla Repubblica di Genova (« Duca e Governatori ») ha pubblicate, traendole dall'Archivio genovese di Stato, il p. Luigi Levati nella « Strenna-ricordo del Circolo Educativo S. Alessandro Sauli », a. 1920 » p. 23-45 (Genova, Tip. della Gioventù, 1920, in-8).

SAVIOLI G. B. (III, 443). — Nell'Università di Pavia e precisamente sotto il porticato del cortile della Meridiana è a lui dedicata una lapide: « Joanni . Baptistae . Saviolio | Domino . Bergamo | Sodali . Barnabiti (*sic*) | Magistro . Matheseos . In . Ephebeo . Mediolan . | Doctori . Decuriali . Phisicae . Bononiae | Philosophicae . Ticini | Claro . Scriptis . Editis . Deque . Juventute . Quam . Ad . Sapientiam | Per . Annos . L . Ubique . Sancte . Informavit | Optime . Merito | Viro . Antiquae , Probitatis , et . Immobilis .



Consilii | Qui Decessit . K . Feb . Anno . MDCCCXXIII | Annos . Natus . P . M .  
LXXV | Heredes . Fratris . Carissimo . Incomparabili | Honoris . Virtutisque . Causa.

SCOCCHERA PASQUALE, Rettore del Collegio San Luigi e ora Vicepreside e Professore del Collegio del Littorio in Alessandria d'Egitto, n. a Napoli, 21 dic. 1892, p. 22 nov. 1909, s. 26 marzo 1916.

— In memoria del Rev. P. D. Francesco M. Fracassetti B. (1855-1931). S. n. tip. (Bol., 1933). In-8°, p. 26 (Lettera necrologica in data di Bologna 21 dicembre 1933 segnata: « P. Pasquale M. Scocchera B. Rettore »).

SCOTTI COSIMO GALEAZZO (III, 497). — Del n° 12, p. 44, grandi lodi si leggono nel « Foglio Letterario » di Mantova, riportate dal « Giornale Ital. » di Milano, a. 1806, 20 giugno p. 689.

SEMERIA GIOVANNI (III, 477). — Altre commemorazioni: « Il p. Semeria » di Angelo Gatti nella riv. « Pegaso », Firenze, a. III, n. 4, aprile 1931, p. 479-482; « P. G. S. Commemorazione detta in Codogno » dal prof. dott. Don Luigi Cazzamali (Tip. Carlo Palluzzi Codogno), in-8 pp. 16 con ritratto in fotoinc. in copertina e con prefazione del Sac. Pietro Savoldelli; — « P. G. S. » ne « L'Eroica », Milano, n. 164-165 p. 58-59 di Ettore Cozzani e Rodolfo De Mattei: due necrologi già usciti, per l'anniversario della morte, nel « Lavoro Fascista »; — « Il P. G. S. » di Silvio D'Amico ne « L'Illustrazione Italiana », Milano, a. 1931, I, 416; — « P. S. nel terzo anniversario della morte » di Giuseppe Petraroli, nel giornale « Il Telegrafo », Livorno, 15 marzo 1934, pag. 5, ecc.

p. 482. Aggiungi: « Il Modernismo » di Angiolo Gambaro, pp. 16, 41, 70, 100 s. tip. 1912, in 8 e le altre opere congeneri di G. Prezzolini e di altri sull'argomento medesimo.

p. 488, n. 54. Una 4ª edizione uscita presso il « Pro familia » Milano, 1931, è rec. in « Fiamma viva » febbraio 1932 p. 126-127.

p. 505, n. 229 Il presente « Trittico » è da attribuirsi al p. Ghignoni: v. *Ghignoni* in questa Appendice.

p. 506. Agg.: Il messaggio di S. Francesco. Nella riv. « Frate Francesco », Assisi, II (1925) n. 2, p. 88-92,

p. 507, n. 253. — La 1ª edizione uscì col titolo « Il cuore che egli ebbe » nel periodico « Mater D. Prov. », a. 1925, come è stato notato a p. 504, n. 223.

p. 508, n. 1 257-258 Rec. in « La Civiltà Catt. », quaderno del 7 gennaio 1933, p. 53-54; e del n° 258 nella « Rassegna Romana » di E. Martire, sett.-ott. 1930.

p. 508, S. Agostino nel Centenario della morte. Ne « L'Illustrazione Italiana » Milano, a. 1930, II, 303.

— La Morale e le Morali, con prefazione del P. Domenico Bassi (Scrittori Barnabiti, I) Firenze, Felice Le Monnier (Tip. E. Ariani) 1934, in-16 (198×118) pp. XIX-252.

— Maria ideale di virtù: per cura di Pietro De Candia, Torino, ecc. Società Ed. Internaz. (Genova, Marchese e Campora, 1934, in-8° picc., pp. 209). Sono 31 discorsi per il mese di maggio.

n. 509 Collaborò anche alla « Rivista dei Giovani » di Torino: Sindacati spirituali, 1921, pag. 41; Dirò le cose che ho vedute, ib., 91; La Madonna in Dante, ib., 408; L'umile Italia, ib., 419; Il santo del 1922 (san Francesco di Sales), a. 1922, pag. 26; L'Europa senza pace, di F. Nitti, ib., 25; Il Congresso per il Vangelo, a. 1925, p. 433; Il

Vangelo, libro di ieri, di oggi e di domani, a. 1928, p. 321; Che cosa significa insegnare la religione? Significa generare una vita, a. 1930, p. 558; Virgilio poeta cristiano, ib. p. 708.

p. 510. Prefazione al vol. Su la Sacra Verna, di Eliseo Battaglia e Tomm. Nediani, riportata anche dal « Lavoro d'oggi » del 23 genn. 1904.

p. 513. Alcune lettere al Pascoli (e del P. a lui), degli anni 1905 e 1906, sono ora pubblicate nella riv. « L'Umile Italia » organo dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, Roma, a. 1932 e nella « Rassegna Romana » di Egilberto Martire, V (1933), 225-236. Sono 15 in tutto.

Nel Carteggio Bonomelliano, conservato nell'Ambrosiana di Milano, vi sono lettere del S. al Bonomelli.

È stata di recente ordinata dal p. Giovanni Germena quella parte del carteggio Semberia che è conservata nel Collegio internazionale dei B. in Roma.

Vari altri appunti, studi, discorsi ms. si son venuti pubblicando dopo la sua morte non solo nel periodico suo sopra descritto (III, 504) a cura di Don G. MINOZZI collega e ora successore a lui nella direzione dell'Opera Nazionale del Mezzogiorno d'Italia, ma anche nella rivista barn. « I Barnabiti », Roma (III, 330 e IV in Appendice), e nelle « Pagine di cultura » pure barnabitiche, Roma: « Federico Ozanam » I (1934) n° 1, p. 21-31, ecc. Il Minozzi dedicò tra l'altro a lui tutto un fascicolo della Rivista (aprile-maggio 1931) commemorandolo affettuosamente.

SICILIANI GIO. VINCENZO (III, 522). — Il n.° 2 uscì anche con frontespizio un po' diverso, cioè col titolo: « Complemento alla geometria piana di Euclide e geometria solida ».

SPOTORNO G. B. (III, 537). — V. anche nella riv. *Levana*, Firenze, IV (1925) p. 394 sgg. l'articolo « L'Università di Genova dopo la Restaurazione » di Arturo Codignola, il quale lo definisce un po' troppo sommariamente e non del tutto equamente così: « erudito di un certo merito ed altresì acre e bilioso polemista, rigido propugnatore dell'ordine costituito, difensore supremo del classicismo in letteratura e del regime reazionario in politica ».

SPREAFICO EUFRASIO (III, 555). — Fondatore delle « Pagine di cultura » riv. barn. di Roma e già redattore dell'altra rivista b. di Roma « I Barnabiti », ha pure iniziata la pubblicazione d'una collana barnabitica intitolata « Scrittori Barnabiti » presso la Casa Editrice Le Monnier di Firenze, nella quale sono per ora uscite le opere dei pp. Bassi e Semberia notate ai loro luoghi e presto usciranno (a cura del p. Nicola Giannuzzi) in nuova edizione aumentata e illustrata « Le Armonie dei Cieli » del p. Francesco Denza.

— Il padre Gioacchino Barbetta e l'opera degli Artigianelli di Monza. Nel vol. « I B. a Monza », p. 167-173 (Milano, 1933).

— Statistiche eloquenti [nell'Opera P. della Propagazione della Fede]. In « Pagine di cultura », Roma, I (1934), 113-117.

STELLA FRANCESCO MARIA (III, 560) p. 563. — In Francia il fenomeno rotatorio della bacchetta alla presenza di acque sotterranee s'era già verificato tra le mani del raddomante Bléton sin dal 1781, come si ha da lettera di Antonio Scarpa (da Parigi 30 luglio 1781) su cui ha richiamata l'attenzione il ch. professor Giuseppe Favaro (Atti del 1° Congr. internaz. di raddomanzia, Verona, 1932).

TADINO GIOVANNI M. (IV, 2), di Milano; pr. 20 ottobre 1712 a 19 anni; m. a Milano nel Collegio di S. Simone, il dicembre 1759.

TARUFFI PIER LUIGI. — Non abbiamo veduto di lui che il seguente sonetto:

Predicando con apostolico zelo e somma eloquenza nella perinsigne basilica di San Petronio il celebre Padre D. Carlo Giuseppe Quadrupani Barnabita la quaresima del MDCCCIII. — (*In catce.*) In Bologna, nella stamperia di S. Tommaso d'Aquino l'anno II della Rep. Ital. Gr. fo. vol. con inc. in r. sotto il titolo e grande lettera iniziale incisa, contenente un sonetto che comincia: « Argenteo fonte che tranquillo scorre ».

TARUGI BERNARDINO. — Fece l'Orazione pel Capitolo Generale del 1620 (FONTANA, *Notizie*, III, 8).

TELLINI ANTONIO M., di Livorno, 1786-1856, 29 luglio, in Asti, dov'era da 31 anno parroco di S. Martino; pr. in Sanseverino, studente di filosofia in Macerata, di teol. in Roma, prof. di belle lettere in Livorno. Cfr. « Appendice ai ricordi e alle biografie livornesi » di F. Pera, Livorno, Paolo Vannini e F.<sup>o</sup>, 1877, in-8, pp. 166-169; e « Nuove curiosità livornesi » del medesimo, Firenze, Cenniniana, 1899 in-8°, p. 484 (e prima in « Letture educative » di Livorno, XIV, 145 pp.) Fondò in Asti un ospizio di trovatelle o ricovero per le fanciulle abbandonate dai genitori, che dal fondatore presero il nome di « Telline ».

TESTI MICHELE (IV, 13). — M. a Firenze nel Collegio alla Querce il 10 luglio 1933. Vedi la lettera necrologica a stampa « P. Michele M. Testi » indirizzata alle case barnabitiche dal p. Napoleone Rutigliano rettore del Collegio, Firenze, Tip. Amos Meschini, 1934, in-8°, p. 20 con ritratto nel t.; il necrologio nella rivista « I Barnabiti », Roma, a. 1933, n. 7-8 (del p. G. Germena), ecc.

Collaboratore di « Vita Nostra » rivista intercollegiale b., aveva preparato molto materiale per il n° unico su « Le Scuole dei Barnabiti » uscito poi come n. 1-2 dell'a. 1933-34; — del « Dictionnaire de spiritualité » del « Viller », dove si può ora leggere un ampio suo articolo sulla Mistica tra i B., alla voce « Barnabites », fascicolo IV, col. 1247-1252 (Paris, Gabriel Beauchesne, 1935, in-4 gr.).

TRANI (IV, 73). — Un primo « Programma Regolamento » uscì nel 1930, Trani, Ditta Vecchi & C. 1930, in-8 p. 19(9) con veduta in cop.; un altro nel 1933, Trani, Tip. Ed. Paganelli, 1933-XI, in-16 obl. fig. p. 26.

TRIVULZIO GIORGIO, di Milano, 1626-1689 in Milano; p. 1642; vescovo di Azoth (Ungheria) e suffraganeo dell'arcivescovo di Gran (Strigonia) Nel 1668 era a Milano addetto al Collegio di S. Alessandro; passò quindi a Vienna, nel Collegio di S. Michele, dove fu caro all'imperatrice Eleonora ed al figliuolo Leopoldo I, il quale dal papa Clemente X lo fece nominare vescovo (1671).

Nel Collegio di S. Michele (Vienna) sotto il suo ritratto in tela: « Reverendissimus et Illustrissimus dominus Georgius Maria Trivultius et Congregat. Cler. Reg. S. Pauli, pietate, prudentia omniumque virtutum genere insignis, praepositus ad s. Mich. 1668. ab August. Imp. Eleonora totaque aula caesar. magni habitus, demum in episcopum suffraganeum Strigoniensem assumtus a. 1671. V. *Profili biografici* del Colombo, 2ª serie, p. 120-121.

UGO PIER ALESSANDRO (IV, 86). — Nella Comunale di Bologna: « Theologici tractatus » ecc. cart. in fol. (305 × 205) ms. del Settecento di c. n. 305, autografo. Registrato dal LUCCHESI nel vol. 36° p. 12 degli « Inventari » di Mazzatinti e Sorbelli.

UNGARELLI LUICI (IV, 91). — A p. 95 nella leggenda della figura corr. « Ruspoli » in « Ruspi ».

VALAGUSSA ALESSANDRO. — Sua è l'iscrizione mortuaria del P. Luigi Villoresi, stampata a tergo di un'immaginetta di ricordo e poi nell'opuscolo « Nelle solenni esequie del P. L. M. Villoresi », Milano, 1883, tip. S. Giuseppe, in-8, a p. 23.

VALTELLINA. — Di Missioni dei B. nella Valtellina (1583-85 e 1625-31) oltre agli storici b. (PREMOLI, I, 308-309, ecc.). ha scritto Marcantonio Quadrio « Storia della Valtellina », III, 217 e II 62-64).

VANBECELAERE GIULIO (IV, 121). — Le Révérend Père Albert Dubois b. 1849-1897: notice biographique. Wervicq, Impr. Dumez-Truwant (1930). In-16°, p. 23.

VARINI PIETRO FRANCESCO era di Pallanza e professò il 12 nov. 1767 a 19 anni compiuti; m. in Asti nell'aprile del 1784.

Non sappiamo se fosse suo fratello o parente un p. Luigi Varini, di cui si legge un sonetto a carta XII della seguente raccolta: « Per lo faustissimo arrivo di S. M. Ferdinando IV nella città di Arpino ». Roma, 1795, nella Stamperia di Luigi Perego Salvioni.

VASSALLI MICHELANGELO (IV, 126). — L'egregio p. GIOVANNI M. BRACCO b. ci favorisce, di questo filosofo e scienziato, uno schema biografico particolareggiato che crediamo utile di qui riportare per disteso; facendolo seguire dal documento vaticano (Parere sugli acquedotti di Perugia) sopra citato, diligentemente trascritto dal medesimo Padre, a cui era stato segnalato dal gentile e dotto Mons. PIETRO SAVIO dell'Archivio Vaticano.

« D. Michael Angelus M. Vassalli.... ex oppido Divi Justī, dioecesis Firmanae »: professava i voti solenni a Zagarolo il 22 dicembre 1783, a 16 anni compiuti di età. (Dall'atto originale della professione nell'Arch. General. di S. Carlo a Catinari C, 4).

Nella Relazione del Collegio S. Paolo in Macerata al Capitolo Generale del 1788 è fatta onorevole menzione del Vassalli: « D. Michelangelo Vassalli (sotto la guida del P. Benedetto Nasi) ha tenuta pubblica disputa » (A. G.-CC, 3-10,1).

Il Fontana (*Not.* I - 32, 90; III - 8, 95) c'informa sulle prime destinazioni del V.: « Nel 1787 venne a studiare la teologia a Roma e compiutone il corso fu destinato lettore di filosofia in Sanseverino ». Era stato ordinato sacerdote il 10 marzo 1790 (A. G. Acta Praep. Gen. - R. 14).

Alla deficienza degli Atti del Collegio di Sanseverino, incompiuti nel periodo 1788-1790, suppliscono alquanto altri documenti, in particolare tre lettere del P. Generale Brucco al V. stesso in Sanseverino, importanti perchè ci tratteggiano la figura morale del giovane padre (Arch. G. - Epist. gener. - Lettere spedite 1788-1799). Nella prima del 17 luglio 1790, al V. che si era lamentato perchè ancora non gli fosse stata attribuita la carica di lettore, il P. Brucco risponde con assicurazioni. Divenuto adunque lettore di filosofia in Sanseverino, agli inizi del nuovo anno scolastico 1791, il V. scriveva al P. Generale esponendo un suo progetto di nuovi metodi nell'insegnamento, al che il P. Brucco rispondeva consigliando prudenza. Ma il carattere ambizioso del giovane V. e la sua « poco religiosa condotta » (così esattamente si esprime il P. Brucco in lettera del 27 ottobre 1791) erano causa che egli già nel seguente a. 1792 fosse allontanato dalla provincia romana e dall'insegnamento e destinato al collegio S. Martino di Asti « ... Per quello poi che riguarda il restante che si accenna nella sua lettera, Le dico che io l'ho destinata costì, acciocchè in parte rimota potesse meglio provvedere al suo decoro, ciò che molto desidero pel suo bene » (ibid. - lettera del 14 gen. 1792 al P. M. Vassalli in Asti).

Dal 1792 al 1798 il V. dimora nella provincia piemontese, prima nel collegio di Asti, nel 1795 in quello di S. Dalmazzo a Torino, poi ancora ad Asti dedicandosi con ardore



alla predicazione, che con lo studio della filosofia fu l'occupazione prediletta della sua vita, e nella quale dovette raccogliere notevoli successi, se ricevette inviti per quaresimali anche in città lontane (nel 1796 da Asti a Milano, nel 1798 da Asti a Torino nella chiesa dei SS. Martiri) e alcuni dei suoi discorsi potè dare alle stampe — vedi sopra, alla voce *Vassalli*, dove non tutti però sono elencati — dedicandoli anche a personalità eminenti. Un'eco dei suoi buoni successi oratorii è conservato, come si vedrà, dagli Atti di diversi collegi.

S'avvicinava intanto un momento storico che doveva permettere all'ambizioso padre, poco più che trentenne, di avere parte importante negli affari della Congregazione, non solo, ma anche di raggiungere cariche elevate fuori di essa. Agli inizi del 1798 il V. è ancora nella Prov. Piemontese, ma una lettera del P. Gen. Costioni al Prov. del Piemonte Negri (ibid. - datata 22 ag. 1798, per errore, invece di 22 maggio) informa che il V. era partito dal Piemonte per ritornare nella Prov. Romana: « Anche il P. Vassalli mi dà avviso della sua partenza da Asti, in risposta alla mia con cui lo richiamava in provincia ». Il V. dunque ritornava nella Prov. Rom. proprio pochi mesi dopo che vi era stata proclamata la Repubblica Romana, uno dei primi atti della quale fu un decreto di espulsione dai Collegi e Conventi dei religiosi *non nazionali*. Ora il Vassalli, nativo di Fermo, era *nazionale* e probabilmente per supplire i non nazionali, dei quali parecchi dovettero in realtà lasciare la provincia, egli vi fu richiamato dal P. Generale Costioni. Ritornato a Macerata, vi acquistava grande influenza, in grazia di un fratello, di cui egli parla frequentemente nelle sue lettere al P. Costioni, che doveva ricoprire una carica importante nella nuova repubblica. Ad ogni modo il V. chiama suoi amici, nelle lettere che saranno citate, influenti personaggi della Repubblica, quali Collio e Broglio, *amministratori centrali*, e Rinaldi, *Prefetto Consolare di Macerata*, anzi lo stesso *Console Panazzi*. Egli aveva dunque nella nuova Repubblica potenti amicizie e forti influenze. L'Epistolario Gen. (A. G. - A\* A\* I, 8 - Lettere ai P. P. Generali dal 1761 al 1806 - P. Gen. Costioni) ci permette di seguire molto bene gli avvenimenti dal maggio 1798 all'ottobre 1799, mediante sette lettere dello stesso Vassalli, e due del Vescovo di Sanseverino Angelo Anselmi, una di un'autorità laica di quella città, Gio. Batta Caccialupi, strettamente riguardanti il Vassalli.

Lettera del 24 maggio 1798 del V. al P. Costioni da Sanseverino. Il V. critica con asprezza la comunità di Sanseverino; quel collegio corre grave pericolo di soppressione, nonostante i suoi tentativi di influire a suo favore sulla Municipalità e sul Consolato; per salvarlo è necessario accettare le scuole e trasferire due o tre dei Padri colà residenti. In altra della stessa data, compiegata probabilmente alla prima, informa che il Vescovo vuol dare in custodia ed amministrazione anche il Seminario.

Lettera del 25 maggio 1798 del Vescovo di Sanseverino al P. Costioni: « Se non rimediate a questo vs. collegio non sarete più in tempo. Dislocate di qua il cittadino Narducci e il cittadino francese Laguthier. Mandate Proposto il cittadino Vassalli e sarà tutto salvo. Fidatevi di me che amo di cuore Voi e la Vs. Congregazione ».

Lettera del 28 maggio 1798 del V. da Macerata. Informa che lavora presso il ministro Joriglioni a vantaggio dei due collegi di Macerata e Sanseverino.

Altra da Macerata del 7 giugno 1798. Assicura di agire con energia a favore del Collegio di Macerata presso i suoi amici Collio, Broglio e Rinaldi, dai quali ha saputo che si pensa seriamente ad un piano di soppressione. Soprattutto dispiace alle autorità il procuratore del Collegio P. Maggi. E poichè il P. Proposto Valerio come non nazionale deve lasciare la sua carica e partire, informa che l'Amministrazione centrale ha in lista per quella carica il P. Narducci, al quale egli ha fatto aggiungere il P. Consoli. — Inutile dire che vi fu chi cercò di far avere al V. stesso quella importante carica (si tenga presente che nel Collegio di Macerata aveva sede lo studentato di filosofia della Prov. Ro-

mana); e a questo accennava il P. Costioni nella sua risposta del 27 giugno; alla quale poi il V. replicava con la seguente, di cui diamo il sunto.

Lettera al P. Costioni, 6 luglio 1798 da Macerata. Si difende dall'accusa o sospetto di ambire la carica di Superiore a Macerata. 1) Egli non ha influito per nulla sulla duplice deposizione del proposto P. Valerio e del procuratore P. Maggi. 2) Ha nominato sinceramente per la successione alla prepositura il P. Consoli e quanto alla richiesta rivolta da suo fratello al P. Gen. perchè a lui fosse assegnata quella carica, essa è stata provocata dall'affetto fraterno. Egli ha già rifiutate raccomandazioni ben più alte, come quella del Console Panazzi, che aveva espresso il vivo desiderio di vederlo proposto di Macerata: del resto egli ha rifiutato altri onori e cariche fuori di Congregazione, come quella di direttore e presidente delle spezierie. Il che conferma come egli non sia entrato per nulla nella deposizione del Proposto e del procuratore. Raccomanda ancora, infine, il P. Consoli.

Lettera del Vescovo di Sanseverino al P. Costioni, del 29 messifero, anno VI repubblicano. Il Consolato ha concessa la sussistenza del collegio di Sanseverino coll'obbligo però delle scuole pubbliche, alle quali Egli unirà il Seminario. Ma « è necessario che autorizzate il cittadino Michelangelo Vassalli a conchiudere e sistemare tutto a nome della Congregazione, e che qua lo fissiate in qualità di Proposto: egli gode la confidenza e la stima di tutti... ».

Lettera del V. al P. Costioni, del 15 luglio 1798, da Macerata. Si rallegra dell'elezione a Proposto del P. Consoli. Il Consolato ha promessa a suo fratello la sussistenza di Sanseverino con le scuole, incaricando lui del piano. Chiede l'autorizzazione di recarsi, conforme ai desideri di quel Vescovo, a Sanseverino per condurvi le trattative: quanto alla carica di Superiore si rimette pienamente al P. Generale. Spera di ottenere lo stesso vantaggio e sicurezza di sussistenza per Macerata, dato che gode la benevolenza di tutte le autorità costituite. Egli agisce per il solo bene della Congregazione.

Lettera di Gio. Batta Caccialupi di Sanseverino al P. Generale, 26 luglio 1798. Chiede in termini imperiosi ed insultanti per l'interessato la deposizione del Proposto di Sanseverino P. Narducci. Indica altri soggetti adatti e graditi; in prima linea il Vassalli.

Lettera importante del V. al P. Generale, da Fermo, 2 ventoso, anno VII (febbraio 1799). Informa che si trova a predicare la quaresima a Fermo, avendo ottenuto un permesso personale, in deroga alla generale proibizione delle autorità. « Le invierò a prima occasione, continua, i 10 panegirici stampati a Parma coi magnifici tipi bodoniani, da me recitati in diversi luoghi: come pure *alcuni opuscoli filosofici da me stampati ultimamente*. Il Consolato, cui dedicai il I opuscolo (N. B. quello sulla grandezza e la prosperità delle nazioni) mi rassegnò la pubblica cattedra di filosofia a mio genio in quel luogo che mi piacesse ». Egli ha scelto Fermo (suo paese natale) ove le scuole si riapriranno fra poco. Prega il P. Generale delle necessarie licenze; ha voluto assicurarsi un pane nella eventualità di soppressione. Lo stipendio è di scudi 240.

A questa lettera il P. Costioni rispondeva il 9 ventoso, anno VII, rallegrandosi delle fatiche quaresimali e delle pubblicazioni, che avrebbe lette con piacere: « riguardo alla cattedra di filosofia, veda Ella quello che Le può convenire. La licenza di rimanere *extra claustra* non dipende da me; nel caso sarebbe d'uopo la domandasse a chi può concederla ».

Infatti il V. già nella lettera del 2 ventoso VII pareva accennare ad un permesso di « *extra claustra* » per poter dimorare in Fermo. Ritornò in seguito più espressamente sulla sua richiesta, anzi nell'A. G. (K\* I, 18) si conserva la supplica da lui rivolta alla S. Penitenzieria, dalla quale risulta che era stato eletto *professore di filosofia morale e diritto all'Università di Fermo*, nonchè *direttore degli studi*. Egli chiedeva di poter dimorare « *extra claustra* » (non essendovi collegio della sua Congregazione in Fermo) e in abito al

*tutto secolare*, senza essere distaccato dal corpo della sua Congregazione, anzi con pieno arbitrio di tornare al suo collegio di Macerata. La Penitenzieria rimetteva alla coscienza del P. Generale la grazia richiesta e il Costioni con lettera del 25 Maggio '99 comunicava al V. che per parte sua concedeva « extra claustra », ma non il permesso di lasciare l'abito, poichè i motivi addotti non erano sufficientemente gravi. E infatti in calce al rescritto della Penitenzieria il P. Generale annotava che il V. dovesse ritenere l'abito (Rescrito del 4 maggio 1799). Ma egli non recedeva dalla sua posizione: rinnovata la richiesta di poter deporre l'abito, otteneva il suo intento con decreto del 29 maggio dello stesso anno.

Ma ecco ora la catastrofe. Con la sconfitta degli eserciti francesi cade la Repubblica Romana. Il V. che era unito in amicizia con importanti autorità repubblicane e non aveva mancato di adulare il nuovo governo con due pubblicazioni, deve fare, il 1° ottobre 1799, una « protesta, dichiarazione e ritrattazione dell'autore dell'opuscolo filosofico sulla *Prosperità e caduta delle nazioni* e su *L'amore e la carità verso la Patria*, stampati in Macerata l'anno 1799 ai tempi della estinta sedicente Repubblica romana ». Da questo documento (copia in A. G. — Epist. Gen. — Lettere al P. Costioni — A\* A\* 1761 a 1806) risulta dunque che gli opuscoli filosofico-morali furono due: quello sulla « Prosperità e caduta ecc. » e l'altro dal titolo « Sull'amore e la carità verso la patria » che però, come nota il V. stesso, non fu pienamente pubblicato (dal contesto pare debba intendersi: non pienamente divulgato). La protesta ecc. è in sette punti: non mancherà di interesse un riassunto. 1) Fondamentalmente la duplice tesi da lui sostenuta era buona. 2) Egli ha scritto per un governo democratico e antireligioso; quindi se qualche espressione può sembrare spinta e pericolosa egli l'ha usata, su consiglio anche di Vescovi (l'Anselmi?), per rendere accettabile a tali uomini la sua tesi. 3) Che egli non approvasse le dottrine repubblicane lo dimostrano le altre sue pubblicazioni di quello stesso anno: « lo dicano i tipi bodoniani di Parma, di Torino, di Fermo ». 4) Del resto quanto ha fatto l'ha compiuto per un governo *stabilito*, al quale anche i Sommi Pontefici raccomandavano « *ubbidienza, fedeltà e attaccamento* ». 5) Ha dedicato i suoi opuscoli alle autorità della Repubblica per indurle a migliori sentimenti ed impedire, se fosse stato possibile, mali maggiori. 6) Per le parole o espressioni, che sembrano, per le dette ragioni, appoggiare il detto governo « ha bruciate e fatte abbruciare tutte le copie degli opuscoli suddetti, ritirate quelle poche che aveva sparse e prega chi ancora ne avesse di distruggerle ». 7) Ritratta solennemente tutte le parole o espressioni per i medesimi fini usate, mentre si protesta fedele suddito cattolico, nemico delle massime moderne rivoluzionarie e prega il pubblico di volere tutto condonare alle incresciose circostanze e alle « buone intenzioni e buoni fini dell'autore ». La protesta e ritrattazione quindi dovette essere recitata in pubblico, o, più probabilmente, divulgata per le stampe.

Alla ritrattazione segue in certo modo la punizione. Il V. è destinato ad Arpino: gli Atti di quel collegio notano infatti all'anno 1799: « Macerata advenit (P. Michael Angelus Vassalli) philosophiae lector ». E la notizia è confermata in una esposizione del Superiore della Casa e Scuole di Arpino alle autorità scolastiche (A. G. — pluteo Arpino — Coll. S. Carlo — D\* D\* I) colla data 1800: « Presentemente le scuole si disimpegnano così: la filosofia dal P. D. Mich. Vassalli... ».

Attività più notevoli del V. durante la dimora in Arpino, dagli Atti di quel Collegio: « Conciones quadragesimales habuit summa cum laude Arpini 1800, Sorae 1801, Neapoli 1802, Beneventi 1804. Aliquot habuit sermones in nostra et in aliis ecclesiis. Quatuor metaphisicis disputationibus publicis... praefuit ». (Atti di Arpino — S. Carlo: sopra citati nel presente volume alla voce *Vassalli*).

Ma il V. sospirava il ritorno al collegio di Macerata: ce lo attesta una lettera del P. Prosperi, Prov. della Prov. Romana, al P. Gen. Alpruni, datata da S. Paolo, Mace-



rata, 31 dicembre 1802, che svela anche il retroscena della destinazione di Arpino. « Il P. Vassalli mi scrive una lunga sensibilissima lagnanza del suo soggiorno (di Arpino)...; mi dice che V. P. gli ha impedito dei vantaggi, che s'era in Napoli procurati, onde trattenerlo in Arpino; ma asserisce di non potervi più stare. Padre R.mo, in questi paesi è egli molto conosciuto per il tempo scorso della Repubblica e pareva al P. Costioni una grazia del Cielo l'avergli colà trovato un asilo, finchè non si diminuisca la idea che ancora vive: secondo il mio debole parere sarebbe meglio tenerlo ancora lontano, ma V. P. farà quello stimerà bene ». (A. G. — pluteo Macerata — S. Paolo).

I desideri ed aspirazioni del V. furono finalmente soddisfatti due anni dopo. Gli Atti di Arpino già citati hanno: « 1804 — die nona octobris (P. D. Vassalli) adscriptus fuit Maceratensi Collegio ad sacras lectiones habendas ». A Macerata attese alla predicazione. Nel fascio « Distribuzione degli studi e predicazione (A. G. K\* I - 1804 - Collegio S. Paolo, Macerata) il V. figura come *concionator*. Anche la Relazione triennale dello stesso Collegio al Cap. Gen. del 1807 (A. G. - CC3-X, pag. 139) lo ricorda con lode fra i predicatori; « Hisce addendus est P. D. Michael Angelus Vassalli qui, ut fertur, Romae praedicans ante hoc biennium.... perfunctus est condigno honore ». Il che è conferma di quanto s'è sopra asserito circa la sua rinomanza oratoria.

Dagli stessi Atti di Arpino: « Anno 1805 adscriptus fuit Collegio Perusino ». Vi dimorava ancora il 10 ottobre 1808, come risulta dalla lettera accompagnatoria del « Voto per l'acquedotto di Perugia », in calce al quale egli si firma *Professore di Matematica*. Poichè il nostro collegio di quella città non aveva unite scuole, egli dovette insegnare in quelle pubbliche, e presumibilmente, data l'importanza della questione che il suo voto doveva decidere, nella Università.

All'epoca della soppressione napoleonica si perdono le tracce del V. Si ritrova il suo nome nell'importante documento dell'A. G. (Q-a, I), lettera del P. Peda, in data di Camerino 14 agosto 1814, al Lambruschini - S. Carlo ai Catinari, alla vigilia del ripristinamento della Congregazione nella provincia romana. Il Peda dà l'elenco dei barnabiti romani ancora viventi; i religiosi sono raccolti in gruppi coll'indicazione delle doti di intelletto, religiosità e abilità al comando. Il V. figura in un gruppo giudicato dal P. Peda « religiosi tutti che devono assolutamente dimettersi » (perchè implicati nelle questioni rivoluzionarie e napoleoniche?).

Tuttavia nell'originale ed ufficiale « Elenco nominativo dei religiosi della Congr. dei Ch. Reg. di S. Paolo, detti Barnabiti, appartenenti ai soppressi collegi dello Stato Pontificio ed inseriti nei ruoli dei pensionati ecclesiastici a carico della R. Camera Apostolica, presentato dal Rev.mo P. Vicario Generale Antonio Grandi, i quali ai termini della circolare delli 28 giugno 1820 e successive notificazioni debbono rientrare nei collegi loro assegnati » ed essere dotati di scudi 66, figura anche il V., che è dato come domiciliato allora ad Ascoli. L'atto, importantissimo per la storia della ricostituzione della provincia romana, è datato 27 giugno 1822 (A. G. Q a - N. 28, allegato a).

Ma una nota marginale del « Liber Professionum » (A. G.-E\* e-9) dice di lui: « Obiit Veruli die... Junii 1823 ». Barnabita o no? Il fatto di essere morto a Veroli indica forse che egli non era ancora tornato in Congregazione? Non si può pronunziare nulla con certezza. Ma l'essere egli iscritto nel Catalogo suddetto e ancora il fatto che nel fascio « necrologi » (A.G.-K 6<sup>2</sup>) in un elenco contenente solo nomi e date della morte di parecchi barnabiti, figuri anche il V. (detto, per errore, Giuseppe) rendono probabile il contrario. Forse si accingeva a ritornare, quando lo colse la morte. L'ultimo suo scritto esistente in A. G. è una lettera del 28 maggio 1818 da Ascoli, nella quale prega il Vicario Gen. P. Antonio Grandi di ottenergli la più elevata pensione delle provincie di primo ricupero; perchè egli è stato quasi sempre a Macerata e solo « accidentalmente » a Pe-



rugia. Basta che il P. Grandi testifichi ciò a Mons. Tesoriere, perchè egli ottenga la maggiore pensione. (A. G. - AA 2 - Lett. al P. Grandi).

Il V. fu certo uomo di ingegno e di doti non comuni, se pure la figura morale, come s'è visto, non è eccessivamente rilevante. I suoi discorsi soprattutto dovettero suscitare ammirazione perchè nell'A. G. (Y, e — Memorie di religiosi illustri) si trova un manoscritto (non autografo) contenente il discorso in onore di S. Filippo Neri. (V. Bibl. Vassalli).

Arch. Vat., *Particolari*, sm., autogr.

f. 408. Eminenza,

Ho l'onore d'invviare a Vostra Eminenza, secondo le promisi, copia del mio voto pronunziato l'anno scorso riguardo agli acquedotti Perugini, che sento combinare colla relazione del signor Ingegnere Vici.

Mi raccomando alla sua protezione, ed ho il pregio di rinnovarmi ossequiosamente, col bacio della Sagra Porpora

Di Vostra Eminenza

Perugia, primo ottobre 1808.

Umiliss., Devotiss. Servitore

D. M. Angelo Vassalli B[arnabita].

Arch. Vat., *Particolari*, sm., copia.

f. 409.

Perugia, questo dì 18 ottobre 1807.

Io sottoscritto essendomi recato, il dì 14 settembre di questo anno, a visitare personalmente l'acquedotto Perugino ed avendo il tutto diligentemente esaminato, cominciando dalla Porta del Monte sino al Conservone, e le vene di Monte Pacciano, che forma una lunghezza di canne 1638  $\frac{1}{2}$  da palmi 10 per canna, e ritornando verso Perugia per la via ed andamento di S. Marco, lungo canne 1923  $\frac{1}{2}$ . E quindi attentamente letto ed esaminato il progetto della nuova conduttura, proposto dal signore Giovanni Cerrini, ingegnere ed architetto di questa città di Perugia, e coll'antico andamento, secondo l'arte, paragonatolo, ho rilevato quanto siegue.

È fuori di dubbio, a mio credere, ch'esisteva anticamente un acquedotto in questa via di S. Marco — e lo dimostrano le vestigia e le traccie, che ho osservate. Gli antichi perugini non perfezionati quanto i presenti nell'idraulica, s'immaginavano per avventura che le acque non potessero risalire a livello della sorgente in un condotto forzato senza interruzione. Fabricarono quindi varî archi e torri a stagno nelle eminenze dell'andamento, che volevano eseguire, alte a livello della [f. 409<sup>v</sup>] sorgente, per isperimentare se le acque potessero successivamente pervenirvi. Le vestigia di questi archi e torri, che si ravvisano nella sopraindicata via di S. Marco, provano che con questo metodo perveniva l'acqua in Perugia ne' scorsi secoli.

Le calamità de' tempi e le guerre distrussero questi magnifici e dispendiosi antichi acquedotti, i quali volendosi in seguito rinnovare e non potendo o non volendo i perugini soccombere a questa grandissima spesa, illuminati alquanto più nell'idraulica, io penso ch'essi immaginassero ed eseguissero una conduttura meno dispendiosa e più diretta, schivando tanti archi inutili ed inutili torri. Tal è quella praticata sino all'anno 1799, la quale passa per le tre arcate della Macchia, dello Spinello e del Ponte di Oddo.

Ruinata però ed interrotta ancor questa conduttura, e volendosi al presente riportar le acque di Monte Pacciano in città, io sono di fermo parere che si potrebbe dare ad esse acque un andamento più agevole nel corso, più stabile nella durata, più conforme alla vera economia, più analogo ai principi dell'idraulica e [f. 410<sup>r</sup>] meno assai dispendioso nella manutenzione. Tal è quello che propone il signor ingegnere Cerrini, e che io sono stato incaricato di esaminare.

È principio incontrastabile d' idraulica che potendosi avere nella condotta delle acque un andamento che si accosti più al piano inclinato e che sia soggetto a minori curvità e minori salite, questo si debba onninamente seguire. Perchè la pressione dell'acqua e dell'aria, che s'introduce necessariamente coll'acqua ne' tubi, cresce in ragione diretta della curvità e salita de' medesimi tubi, e la curvità e salita de' tubi, che vuol dire quella delle acque, stà in proporzione diretta delle rotture de' tubi e della spesa della manutenzione. Più, quanto maggiore è la quantità dell'aria, che s'introduce coll'acqua, e quanto maggiore è il cam[m]ino che deve fare l'acqua medesima, tanto maggiori e tanto più frequenti debbono essere gli sfiatatoi permanenti, che sprigionino a quando a quando l'acqua dall'aria. Perchè l'effetto dell'aria, che s'introduce coll'acqua, e che fa rompere i tubi, stà in ragione inversa del numero e capacità de' medesimi sfiatatoi permanenti. Dunque, la spesa della manutenzione e le rotture de' [f. 410<sup>v</sup>] tubi stanno in ragione diretta della curvità e salita de' tubi, che è quella dell'acqua, ed in ragione inversa del numero e capacità degli sfiatatoi. Ragioniamo su questi principi, ed applichiamo all'andamento antico ed al nuovo.

Si mettano bene innanzi le piante ed i profili dell'uno andamento e dell'altro. Si osserverà che nell'antico andamento non vi sono capaci e bastevoli sfiatatoi permanenti. Nel nuovo ve ne sono capaci e sufficienti, e l'acqua ha tre orizzontali tutte più basse della sorgente e tre riposi tutti più bassi del livello medesimo della sorgente. Nell'antico andamento, le acque discendono sino a palmi 680,4 sotto il livello, e risalgono palmi 596. Laddove nel nuovo le acque discendono soli palmi 366,6 e risalgono soli palmi 315; fatto tutto il calcolo e la sottrazione delle tre orizzontali sempre più basse della sorgente. Nell'antico andamento, la linea della condotta è assai curva. Nel nuovo è molto meno curva, sensibilmente. Dunque, secondo i principi sopraesposti d' idraulica, l'andamento nuovo [f. 411<sup>r</sup>] proposto dal signor ingegnere Cerrini è preferibile all'antico; e minori, in proporzione, saranno sempre le rotture dei tubi e minore la spesa della manutenzione.

Altre ragioni si affacciano ancora dell'arte e della vera economia in favore del progetto dell'ing. Cerrini, a preferenza dell'antico. Nell'antico andamento, vi occorre la non lieve manutenzione della fabrica delle tre arcate N. P. R. (v. pianta), lunga la prima 108 canne, la seconda 96, la terza 40; alta la prima 40 palmi, la seconda palmi 114, la terza palmi 60; larghe dove più e dove meno, di misura media, palmi 20; vi occorre di più la manutenzione di due bottini, lunghi il primo canne 89, il secondo 68; alti e larghi palmi 10 per ciascuno. Laddove nel nuovo non vi sono arcate di sorte alcuna e le tre botti pel riposo dell'acqua A. F. M. sono di solo palmi sei quadrati. Nell'antico i piombi restano scoperti, e per conseguenza soggetti alla impressione dell'aria, e ad essere derubati a ogni stante dagli assassini e da' ladroni. Nel nuovo i piombi restano incassati nella chivica. Nell'antico la strada è solitaria e disastrosa, onde riesce malagevole la custodia de' condotti e la visita delle opere. Nel [f. 411<sup>v</sup>] nuovo la strada è pubblica, commoda e praticata.

Quindi è che, per ogni titolo, certamente io trovo più analogo all'arte e meno dispendioso nella manutenzione il piano del signor ingegnere Cerrini, che io ho esaminato, misurato e livellato. E sebbene possa esso portare in sulle prime ad una spesa maggiore, stante l'incassamento dei tubi, e la più lunga via, che si vole fare tenere al corso delle acque per averla più piana che sia possibile, superante l'antica di canne 285, la manutenzione però ed il governo dell'antico andamento, pieno delle sopra esposte incongruenze e soggetto a tante rotture e tante spese quotidiane di archi e di bottini, e a tanti furti ecc. deve dare senza dubbio un maggiore incomodo alla pubblica economia e al pubblico erario. Oltre di che, la stabilità del lavoro, quale propone il signor Cerrini de' tubi incassati, non può essere mai sottoposta a quegli accidenti, a' quali sarebbono sottoposti i piombi scoperti. Che se si volesse, per equilibrare e minorare la spesa, far uso, invece

de' tubi di piombo, dei tubi di ferro, in supplemento a quelli che sono scomparsi, io non saprei che lodare ed approvare questi secondi, non tanto in linea di economia, quanto anche in linea di utilità individuale.

[f. 412<sup>r</sup>]. Se poi si obiettasse da qualche amatore delle patrie antichità, essere una mancanza di rispetto a' nostri antenati lo abbandonare l'antico andamento degl'archi, ed essere una follia lasciar perire questi monumenti della vetusta magnificenza, quantunque non sarebbe mia provincia di rispondere, direi però non essere mancanza di rispetto verso l'antichità, allorquando, trattandosi di rifare un'opera, si cerca di tenere la via più semplice e migliore. Poichè è certo che altre molte imprese e opere vetuste sono state riformate, corrette e semplificate da' moderni, i quali nelle fisiche e matematiche hanno portato al presente più innanzi le cognizioni, senza che, per quanto io sappia, abbian preso in sinistro gli antichi questa perfezione delle opere e delle scienze procurata da' moderni. E tale è il caso nostro. Queste tanto decantate arcate dappoi non sono marmoree e sì magnifiche che possa formare un delitto lo abbandonarle, quando altri più celebri monumenti dell'antichità si lascian perire e rodere dal tempo. Dirò in contrario esser cosa non troppo ragionevole il mantenere questi archi di mattone e di calce, quando non fanno essi bisogno e quando si può avere nel corso [f. 412<sup>v</sup>] delle acque un più agevole e meno dispendioso e più stabile andamento. I veri monumenti che fanno onore a Perugia non sono questi archi principalmente, ma il Conservone e le vene allacciate di monte Pacciano e le molteplici fontane della città. Questi si conservino, e questo è lo scopo fondamentale dell'opera.

Ma non è mia provincia di trattenermi in queste materie d'antiquaria. Mia provincia è di rispondere alla obiezione di alcuni, i quali sostengono essere problematica ed azzardosa la nuova condotta del signor Cerrini e per conseguenza imprudente, quando se ne può tenere una sperimentata e più sicura, qual'è l'antica.

Rispondo che se le leggi de' fluidi e quelle della natura non sono cambiate *al presente*, è ugualmente sicura la nuova condotta, subito che il conservone di S. Agnese (Pianta lett. L., e profilo in fine), dove finiscono le acque, stà sotto il livello della sorgente, tanto nella condotta antica, che nella nuova oltre a palmi 83, colla differenza, sempre da ripetersi, che la nuova non presenta quegli inconvenienti e spese che l'antica.

Ho votato ancora il Conservone di Monte Pacciano [f. 413], (V. Pianta L. V.), e dico non essere probabile che questo magnifico ricettacolo sia stato fabbricato dagl'antichi per raccogliere in origine le acque piovane de' monti circonvicini. Ho osservate delle vestigia di acquedotti da questo conservone sino al Faggeto, il che prova che da questo monte doveano procedere altre vene, le quali depositassero la loro corrente nel Conservone, come in quello di S. Agnese. Le fabbriche di nuova costruzione, che si veggono intorno al Conservone, destinate a radunare e condurre entro il medesimo le acque piovane, possono dimostrare o che in seguito i perugini unissero quelle acque piovane a quelle delle vene, o che disperse e minorate quelle acque delle vene volessero supplire colle acque piovane. È commendevole dunque il pensiero del signor Cerrini, il quale a' le vene di Monte Pacciano vorrebbe aggiunger col tempo anche quelle del Faggeto, per riportarne una copia maggiore in città. Io non so lodare però interamente questa gran quantità di acqua nel sopradetto Conservone, riuscendo una gran quantità di acqua stagnante pernicioso a bersi, perchè è la medesima suscettibile di essere alterata intrinsecamente e per gli estrinseci [f. 413<sup>v</sup>] accidenti.

Il progetto finalmente di coloro che vorrebbero portar l'acqua sulla Piazza, col raccogliere nel Conservone di S. Agnese (V. Pianta lett. L.) l'acqua piovana de' tetti circonvicini, non può essere assolutamente approvato da un intendente, non tanto per la ragione medesima, che è la minore, quanto per le seguenti riflessioni.

1° O che quest'acqua in seguito, pria di passar ne' tubi si purgherà, o viceversa. Se non si purgherà, avremo un'acqua pessima, inutile all'uso e facilissima ad ostruire i tubi. Se si purgherà prima che entri ne' tubi, si noti che se, fatto il calcolo, tanta poca quantità di acqua verrà in città che la fontana darà soli barili sei per ora, quanto minore quantità di acqua purgata scaturirà dalla fonte? Poca nel primo caso e minore nel secondo. Ed ecco defraudata la commodità pubblica, ed ecco le altre fontane subalterne e inferiori della Città senz'acqua.

2° Nel progetto presente, molti mesi dell'anno si resterebbe senz'acqua, cioè nella siccità e nel grande estate, quando, consumata l'acqua del Conservone, non è pronto il cielo a rifonderla sul momento per servizio de' perugini.

3° Per fare una [f. 414] maggiore illusione, sarebbono costretti i perugini a far giuocare le acque di giorno e farle cessare di notte, siccome essi dicono, per economizzare. Sicchè questo giuoco sarebbe ridotto a spettacolo temporaneo, per appagare la vista de' curiosi, o per soddisfazione di qualche testa impaziente ed imperita, o per addormentare il pubblico, che si contenterebbe di vedere, dopo 8 anni, questo puerile trastullo. E non sarebbe mai un'opera degna de' perugini e diretta a utilità universale, costante e copiosa.

Tale è il sentimento del qui sottoscritto, il quale ha il tutto considerato ed esaminato, e conclude che il progetto proposto dal signor ingegnere Cerrini — sebbene sulle prime alquanto dispendioso — è il più analogo ai principi dell'arte e della vera economia.

D. MICHELANGELO VASSALLI, Barnabita

Prof. di Matematica

Io Giovanni Inghirami delle Scuole Pie, pubblico Professore di Fisica e Matematica in Firenze, avendo letto ed attentamente esaminato il presente Voto, dichiaro di averlo trovato giustissimo e fondatissimo in ogni sua parte.

Ed in fede

Manu propria.

(segue la firma).

VENTURINI PAOLO (IV, 135). — Il n° 22, p. 140 è inserito anche nel *Poliorama Pittoresco* di Napoli, a. II, sem. 2° (dal 20 febbraio 1838 al 20 agosto) n° 48, p. 378-380, a due colonne.

VERCELLONE CARLO (IV, 162). — L'articolo del p. benedettino E. Quentin sull'*Abate Amelli studioso* (dove il passo trascritto a p. 163) si legge ne « L'Osservatore Romano » del 16 giugno 1934, p. 5, col. 5<sup>a</sup>.

Del V. è la « Cronaca » ms. di S. Biagio all'Anello (S. Carlo a' Catinari) scritta l'anno I della Repubblica Romana, da noi attribuita erroneamente al p. Cacciari (I, 378). Se ne occupa ora il p. GIUSEPPE ROBERTI, che ha cominciato a pubblicarla nella rivista b. romana « Pagine di coltura » dell'anno corrente 1935 (v. sopra, a p. 436). Il Roberti ha pure adunato da molti Archivi pubblici e privati, intorno al V. un ingente materiale, soprattutto epistolare, da cui la figura del dotto Padre riceve un rilievo impensato. Tra l'altro, gli furono segnalate da Mons. Galbiati 15 lettere al Ceriani (1° luglio 1859-29 luglio 1864) esistenti nell'Ambrosiana di Milano. Un gruppetto di lettere del Migne (1854-1860), si conservano nell'Archivio romano dianzi ricordato. Il Migne si loda molto del V.: in una del 22 luglio 1856 scrive: « que n'aye plusieurs autres vous même à Rome. J'ai tant de services à demander pour mon oeuvre et si peu d'hommes intelligents et dévoués qui veuillent consacrer cinq minutes aux choses les plus urgent et d'un intérêt universel ».

VILLA FILIPPO (IV, 188). — Il discorso per il varo della Lepanto venne pubblicato: *La Lepanto*, in-8° (20,5 × 16), p. 16 s. n. tip. e con la data in fine: Livorno, 12 marzo 1883;



segnato « F. V. » Comincia: « Finalmente anche il varo della Lepanto » finisce: « Faccia Iddio che le glorie sue future pareggino quelle del glorioso nome di cui è insignita. Evviva Lepanto! Evviva l'Italia! ».

VILLORESI LUIGI (IV, 191). — Il *Questionario* di cui è parola alla pag. 192, venne compilato dal p. Luigi Patritti (vedi sopra).

Cfr. pure CARLO BONACINA, *Mons. Carlo Caccia* e i suoi tempi, p. 593 sgg. (Milano, Tip. S. Giuseppe, 1908, in-8°) donde si possono intravedere le difficoltà incontrate dal V. nella proficua opera sua.

Nel n° unico o meglio vol. « I Barnabiti a Monza » (Milano, 1933), il prof. D. Angelo Pagnoni trattò del « P. Villoresi e il teatro » (p. 232 a 239).

Nella riv. « I Barnabiti » di Roma, a. 1933 n° 6, v'ha pure un articolo del p. Mario Besana sul Villoresi.

ZACCARIA ANTONIO M. (IV, 209). — Adde:

p. 216. Il m. r. p. AGOSTINO BORSIERI, parroco di S. Carlo a' Catinari in Roma, noto e ascoltissimo oratore nell'Urbe e fuori, e anche cultore diligente di storia, ci favorisce intorno all'istituzione delle Quarantore le seguenti considerazioni che torneranno certo bene accette ai lettori.

« Non credo del tutto inutile una parola ancora sulla istituzione e sull'istitutore delle Quarant'Ore, non per dire cose nuove, non essendo venuti in luce documenti nuovi, ma per precisare meglio qualche aspetto interessante dei fatti conosciuti. Parlo del mio S. Fondatore, S. Antonio M. Zaccaria, e della parte da lui avuta nelle Quarant'Ore.

Il P. Angelo de Santi S. I. pubblicò nel 1919 un volumetto, (estr. *Civ. Catt.*) sulla devozione delle Quarant'Ore che è quanto di meglio si ha sull'argomento. Posso riferirmi dunque ad esso e prenderlo per base di ciò che intendo dire in questa nota. La conclusione dell'illustre scrittore (pag. 62), quanto all'istituzione, è la seguente: — « È fuori di proposito parlare di *inventori*, di *fondatori*, di *istitutori* delle Quarant'Ore, mentre si tratta soltanto di zelanti promotori di una pratica sempre sostanzialmente la stessa... Conveniamo però che con senso alquanto più largo possa darsi il titolo di istitutore a chi sa imprimerle un suo particolare carattere, che, sebbene non ne tocchi la sostanza, le dà tuttavia una forma nuova... In tal senso adunque possono chiamarsi istitutori quei certi — homeni di tal compagnia (i Barnabiti) — che fermi nel promuovere la devozione già conosciuta, ebbero per primi l'idea del turno incessante ».

E più sotto (pag. 67) riconosce — senza tema di errare — che al S. Fondatore nostro spetti il merito di aver dato il suggerimento di così nuova forma delle Quarant'Ore (il turno).

D'accordo che nelle cose umane (di questo genere soprattutto) non ci sono creazioni dal nulla; ma istitutore sarà giustamente ritenuto chi fisserà i caratteri sostanziali che l'istituto trasmetterà ai secoli.

Ma che cosa è oggi la devozione delle Quarant'Ore? Nella pratica e nella coscienza del popolo fedele è una delle più conosciute e solenni forme di culto Eucaristico, potremmo dire senz'altro la più solenne, dopo la festa e le processioni del Corpus Domini.

Fu sempre così? No, risponde lo storico e noi con lui. Lasciando da parte i lontani precursori della devozione odierna, le Quarant'Ore ci appaiono introdotte, con carattere deciso, a Milano nel 1527 dall'abate Antonio Bellotto (o Bellotti). Questo pio sacerdote, predicando quell'anno la Quaresima nella Chiesa di S. Sepolcro, vi istituì una *Scuola* (o confraternita) che, tra l'altro, vi praticasse nel triduo della Settimana Santa e altre tre volte l'anno la devozione di 40 ore di preghiera, a gruppi alternati di soci, avanti al

SS. Sacramento chiuso nel suo tabernacolo nel sacrario di detta chiesa. Carattere e scopo della devozione, la preghiera di penitenza e d'espiazione per la cessazione dei flagelli.

Due anni dopo (1529) il domenicano Tommaso Nieto, predicando in Duomo trascinò tutto il popolo a solenni processioni di penitenza, nell'ultima delle quali (18 aprile) riportò, e fu grande novità in fatto di processione penitenziale, il SS. Sacramento per la città come nel Corpus Domini. Interessantissimo fatto, ma avvenne semel tantum; fu però occasione del diffondersi, nelle chiese cittadine, delle 40 ore tipo S. Sepolcro.

Siamo in presenza delle Quarant'Ore? Distinguo: di un certo tipo di 40 ore sì, delle nostre Quarant'Ore no. Siamo però sulla via e vicini alla meta. Che cosa ci avvicina alla meta? L'elemento eucaristico di fra Tommaso.

Nel 1530 (a tre anni dalla istituzione Bellotto, a un solo dalla istituzione di fra Tommaso) venne a Milano S. Antonio Zaccaria, entrò nel Consorzio dell'Eterna Sapienza, fondato anch'esso dal Bellotto, incontrò ivi e reclutò i suoi primi compagni (il Morigia e il Ferrari) intraprendendo il suo apostolato che fu notevolmente eucaristico. Intanto nel 1532 per il giubileo di Clemente 7º si ripeteva la processione pubblica, uso fra Tommaso, dal Duomo a S. Lorenzo, mentre nel 1534 il Duca Francesco II aumentava il culto Eucaristico col solennissimo Corpus Domini e relativa processione dal Duomo a S. Ambrogio.

Io qui mi domando:

1) L'appartenere il S. Fondatore e suoi compagni all'Eterna Sapienza fece loro conoscere la Confraternita di S. Sepolcro (gemella fondazione Bellotto) e l'uso delle Quarant'Ore tipo appunto Bellotto? Mi pare difficile dubitare.

2) L'entusiasmo eucaristico, acceso da fra Tommaso, rinnovato nel 1532 e nel 1534, lasciò indifferenti il S. Fondatore e i compagni, o essi — che per giunta abitavano a mezza via tra S. Lorenzo e S. Ambrogio — vi presero parte? È fin troppo porsi la domanda, tanto è ovvia la risposta.

3) È temerario pensare che quei « certi homeni qual tegnevano grado di santità... e sono tutti gioveni (leggi i Barnabiti) e si ancora donne col relativo patelazzo de lino in testa e la testa abbasso (leggi le Angeliche) » che nel '32 avevano introdotto il suono delle campane al venerdì e che avevano l'uso di raccogliere elemosine, abbiano magari concorso alla processione del Corpus Domini e a far gli altari per le vie « con li lumineri magnifici »? Temerario non lo credo, sebbene sia non un constatare, ma un indovinare. — Fortuna che la storia ci è avvezza — commenterebbe il Manzoni.

4) Dalle esperienze delle 40 ore del Bellotto e da quelle eucaristiche accennate, quando nacque nel S. Fondatore il pensiero di fondere le due pie consuetudini? Qui è il gran punto.

Poichè le Quarant'Ore conservano ancora gli elementi di riparazione, e non sarebbe certo stato S. Antonio — amatore della croce, introduttore dell'uso di suonare la campana nel venerdì a ricordo della Passione di Cristo — a toglierli o sottercerli: ancora, come nel primo Breve di Paolo III, si prega per la conversione dei cristiani e l'umiliazione dei Turchi; ancora si canta la Messa della Pace in violaceo e si abbassano, se occorre, le tende; ma insomma si aprono e si chiudono con la Messa trionfale e la trionfale processione del Corpus Domini, e si chiamano *Esposizione* e *Adorazione*, due termini di glorificazione eucaristica. Quando dunque la glorificazione eucaristica 'passò al centro e la riparazione, restando, divenne subordinata? Se c'è un atto di nascita per queste cose, le Quarant'Ore — le Quarant'Ore nostre, dei tempi moderni — nacquero veramente allora. E furono una specie di Corpus Domini continuato, anzi, con l'introduzione del turno per le varie Chiese, un Corpus Domini perenne.

Quando nel 1536, come narra il Burigozzo si faceva l'Esposizione Eucaristica — sia pure sub velo — in Duomo all'altare di S. Galdino — pox l'altare grande —, e quei — certi homeni — si offrivano alle spese — de zira e sì de l'olio — per il grande lu-

minero — le Quarant'Ore erano in vita, e quando — questi homeni de tal compagnia comenzorno al principio de mazo (1537) la loro nova trovata de far fare le Quarant'Ore a ciascuna giexia — per turno, e naturalmente — stasse sempre il Santissimo Sacramento sopra l'altare e con gran luminero, — le Quarant'Ore cominciavano la via trionfale che le diffuse per tutta la Chiesa.

Così gli elementi necessari preparati dalla Provvidenza si fondono a creare l'opera da Essa voluta; così la nuova devozione eucaristica raccoglie l'adorazione, la riparazione, la impetrazione, così si giustifica la parola della Chiesa nella liturgia del S. Fondatore — ad mensam Domini et trinum Agni... vocavit populos —.

A. A. BORSIERI.

p. 228. Nell' « Annuario Cattolico Italiano » 1934 di Egilberto Martire, p. 89-91 « I B. e l'Italia » (segnato dal compilatore dell'Annuario) (vedi anche p. 163); nell' « Avvenire d'Italia », Bologna, 18 febbraio 1933 p. 1 col. 1-2 « Quarto Centenario dei B. » di don Giovanni Rossi; ne « L'Italia » di Milano, 18 febbraio p. 3 col. 2-4 « Nel IV Centen. della fondazione dei B. » di Agostino Stocchetti, ecc. (v. anche sopra, a p. 435-436).

Cfr. anche « Gazzetta del Popolo » Torino, 20 marzo 1933; « La Stampa », Torino, 26 maggio, p. 8; « Corriere della Sera », 4 maggio, p. 7; « Il Regime Fascista », Cremona, 26 marzo; « L'Avvenire d'Italia », Bologna, 19 febr. e 25 marzo; « L'Italia », Milano, 30 aprile; « L'Osservatore Romano », 2, 19, 20-21 febr. e 4 marzo; « Il Cittadino » di Monza, 11 maggio; « L'Ordine » di Como, 17 febr. ecc.

Il ch. prof. G. B. Picotti dell'Università di Pisa aveva precorso tutti questi oratori e commemoratori pubblicando fin dal 1932 « Uno sguardo all'opera dei B. in Italia », ricco discorso in fol. di p. 16. Napoli, Istituto meridionale di cultura dello Zitarosa (estr. dal vol. I degli « Atti dell'Accademia Leonardo da Vinci »). Il discorso era stato tenuto in occasione del 25° di Sacerdozio del p. Giuseppe Petrarca rettore del Collegio Bianchi a Montesanto in Napoli e Presidente dell'Accademia.

Ne « La Vita Cattolica » di Cremona, del 7 dicembre 1934: « La nuova cappella di S. Antonio M. Zaccaria in S. Luca », articolo di Illemo Camelli.

Il Discorso del senatore Gennaro Marciano è ora stato pubblicato: « IV Centenario dell'Istituzione dell'Ordine dei Barnabiti: Discorso detto nell'Aula Magna del Collegio Bianchi, il 29 aprile 1934-XII ». Napoli, Edizione Accademia « Leonardo da Vinci » (Tip. Caldarola, 1935). In-8°, p. 32.

Una ricca urna donata dall'esimio marchese Zaccaria per custodirvi una reliquia insigne (osso omerale) del Santo venne dal p. Generale dei B. offerta (1929) al vescovo di Cremona mons. Giovanni Cazzani.

p. 250. Un saggio delle Opere spirituali del Santo offriamo più oltre nell'Appendice terza del presente volume (a p. 461 sgg.).

## APPENDICE SECONDA

IL BREVE PAPALE DI CLEMENTE VII (18 FEBBRAIO 1533, DA BOLOGNA)

E

LA BOLLA PAPALE DI PAOLO III (25 LUGLIO 1535, DA ROMA)

DI ISTITUZIONE DEI BARNABITI

Dai documenti originali dell'Archivio Provincializio di S. Barnaba in Milano. — Dimensioni della prima pergamena 45,5 lungh.  $\times$  21 largh. cm., della seconda 65 largh.  $\times$  50 alt. cm. — Dimensioni dello scritto, rispettivamente 39  $\times$  8,5 cm., e 60  $\times$  35 cm.

Nella trascrizione, semi diplomatica, si sono sciolti i nessi, s'è introdotto qualche segno d'interpunzione e sostituita qualche maiuscola o minuscola.

Alla gentilezza del m. rev. p. Angelo Mauri, già Provinciale della Lombardia ed ora Assistente Generale, dobbiamo la fotoincisione dei due documenti.





Dilecti filii saluti et apostolici benedicti vos per quos et in humilitatis spiritu precum vestre premij dignetur efficere vestrag et illorum animarum salutis confectus ad exaltationem gratiarum administrum  
 et cap. feceritis professionem expositam, et eam liquorem nobis fecistis quod eam tribus alijs vestris volumini, totus et liberis tunc non beneplacitis inscribere et quod non potuerim possidere. et per  
 professionem vestram votorum substantiandum religio in manibus venerabilis fratris Archiepiscopi Mediolanensis sui tunc in spiritualibus vicarij generalis monasterij et in multis alijs locis (quod etiam de quo die  
 in celebratione prius eligendo morari et permanere quare nobis fecit humiliter supplicari ut per vestre intentionis huius patris annuere et benigne apostolica dignationem his quod in his apostolicis  
 inclinat vobis et vestrum iniquum et professionem ipsam in eisdem Archiepiscopi sui vicarij. Qui vero de cetero ad vos committere volumus in alterius vestrum loci apostolicis vestre congregationis pro tempore et  
 existitis manibus professionem tuam votorum commenda emittere et in multis alijs locis vestris tam ordinarij loci in ipso loco per vos eligendo et habitare et in eodem vivere licet in pro velitis et in eum  
 vestram salubri statu et directione quocumque statum et ordinationem servanda et honesta et sicca canonibus non contraria condere et facere. Illaque ut vobis pro temporum qualitate exolvere  
 vultibus militare et in totum militare alijs illorum loco de necessitate libere et licet volentes apostolica etiam promissibus et synodicalibus et synodicalibus conciliis editis generalibus vel specialibus constitucionibus  
 et ordinationibus eorum contrariis nequaquam obstantibus apostolica auctoritate fore perituri de speculato bono gratias. Concilium et multigenum et in multis locis per vos haberi semper bonum  
 vultibus deat bonome sub anno. Nesciens die xxvij february. m. cccc. lxxij. Pontificatus  
 anno.

- Dilectus filius Bartholomaeus Joviano, et Antonianus et Zacharia presbiteri Mariae laudant et firmant.

1794

∴ Bal<sup>ar</sup> Depiscua!

Dilecti filij, salutem et apostolicam Benedictionem. Vota per que vos in humilitatis spiritu perennis vite praeij digniores effici, vestreque et aliorum animarum saluti consulere possitis, libenter ad exauditionis gratiam admittimus, eaque fauoribus prosequimur opportunis. Exponi siquidem Nobis fecistis, quod vos cum tribus alijs vestrae voluntatis socijs, ut liberius Divinis beneplacitis insistere, et que Dei sunt perquirere possitis; cupitis professionem trium votorum substantialium religionis in manibus venerabilis fratris Archiepiscopi Mediolanensis, seu eius in spiritualibus vicarii Generalis emittere et insimul in aliquo loco Cuius, seu Diocesis Mediolanensis per vos eligendo morari et permanere. Quare Nobis fecistis humiliter supplicari, ut pie vestrae intentioni huiusmodi paterne annuere de benigne apostolica dignaremur. Nos igitur huiusmodi supplicationibus inclinati vobis et vestrum singulis, ut professionem ipsam in eiusmodi Archiepiscopi seu vicarii, qui vero de cetero ad vos conuertere voluerint, in alterius vestrum, seu Prepositi vestrae congregationis pro tempore existentis manibus professionem trium votorum eorundem emittere et insimul, sub obedientia tamen ordinarii loci, in ipso loco per vos eligendo colabare ac in communi viuere; nec non pro vestro et rerum vestrarum salubri statu et directione quaecumque statuta et ordinationes rationalia et honesta, ac sacris canonibus non contraria condere et facere, illaque ut vobis pro temporum qualitate expedire videbitur, mutare et in totum tollere aliaque illorum loco de nono facere libere et licite valeatis: Apostolicis, ac in provincialibus et synodalis conciliis editis generalibus vel specialibus constitutionibus et ordinationibus, ceterisque contrariis nequaquam obstantibus, Apostolica auctoritate, tenore presentium, de specialis dono gratiae concedimus et indulgemus; eisdem presentibus perpetuis futuris temporibus valituris. Dat. Bononiae, sub Annulo Piscatoris, Die XVIII februarii M.D.xxxxij, Pontificatus nostri Anno decimo.

*A tergo* : Dilectis filiis Bartholomeo ferrario et Antoniomariae Zachariae presbiteris Mediolanensi et Cremonensi.  
Primum.

*In calce:* Balthasar de Piscia.

F. Gaileanus.

**P**aulus episcopus servus servorum Dei dilectis filiis Antoniomari de Sabaudis et Bartholomeo de Zachariis et Bartholomeo de Fecaris presbyteris Cremonensi et Mediolanensi salutem et apostolicam benedictionem. Dudum felicis recordationis Clementi PP. VII. predecessori nostro pro parte vestra exposito, quod vos cum tribus alijs vestre voluntatis sociis vt liberius diuini beneplacitis insistere, et que Dei erant perquirere possetis, cupiebatis professionem trium totum substantialium religionis in manibus tunc Archiepiscopi Mediolanensis seu eius tunc Vicarij in spirituali generalis emittere et insinui in aliquo loco Ciuitatis seu diocesis Mediolanensis per vos eligendo morari et manere: idem predecessor vestris in ea parte supplicationibus inclinatus vobis et vestrum singulis ut professionem ipsam in eisdem Archiepiscopi seu Vicarij, qui vero ad vos de cetero converti vellent in alterius vestrum, Prepositi vestre Congregationis pro tempore existentis manibus professionem trium votorum eorumdem emittere et insinui, sub obedientia tamen Ordinarii loci, in ipso loco per vos eligendo cohabitare, et in communi viuere: non pro vestro et rerum vestrarum salubri statu et directione quecumque statuta et ordinationes rationabiliter honesta, ac sacris Canonibus non contraria condere et facere, illaque ut vobis pro temporum qualitate expedire deretur, mutare, et in totum tollere aliaque illorum loco de nouo facere, libere et licite valeretis, concessit et indul prout in eiusdem predecessoris litteris desuper in forma brevis confectis, quas perpetuis futuris temporibus val voluit, plenius continetur. Cum autem, sicut nobis nuper exponi fecistis, vos et nonnulli alii eiusdem voluntatis socij vestri, qui professionem aliquam nondum emisistis, diuina, ut creditur, inspiratione ducti cupientes cum mai animi quiete Deo seruire, et illi magis adherere posse, tria substantialia religiose vite, paupertatis scilicet, castitatis et obedientie vota emittere, et sub solito et communi habitu clericali in vnum habitantes, et in communi de communi viuentes, necnon Deo humiliter et deuote, quantum ipse dederit, seruientes, sub nostra et apostol sedis humilis et immediata subiunctione et speciali protectione clericali vitam ducere, ac predicationi verbi Dei audientie confessionum et administrationi sacramentorum, sacreeque theologie et sacrorum canonum studiis vestrarum et aliorum Christi fidelium animarum profectum vacare decreueritis; nobis humiliter supplicari fecistis, vobis in premissis benigne annuere ac opportune prouidere de benignitate apostolica dignaremur, Nos igitur, omnium Christi fidelium pijs et honestis desiderijs libenter annuimus, vestrum in hac parte laudabile desiderium plurimum in Domino commendantes, vestrisque huiusmodi supplicationibus inclinati, vobis et cuilibet vestrum quandocunque vobis visum fuerit possitis tria substantialia religiose vite, vt petitis, paupertatis, castitatis et o

Paulus episcopus servus servorum Dei dilectis filiis Antoniomari de Sabaudis et Bartholomeo de Zachariis et Bartholomeo de Fecaris presbyteris Cremonensi et Mediolanensi salutem et apostolicam benedictionem. Dudum felicis recordationis Clementi PP. VII. predecessori nostro pro parte vestra exposito, quod vos cum tribus alijs vestre voluntatis sociis vt liberius diuini beneplacitis insistere, et que Dei erant perquirere possetis, cupiebatis professionem trium totum substantialium religionis in manibus tunc Archiepiscopi Mediolanensis seu eius tunc Vicarij in spirituali generalis emittere et insinui in aliquo loco Ciuitatis seu diocesis Mediolanensis per vos eligendo morari et manere: idem predecessor vestris in ea parte supplicationibus inclinatus vobis et vestrum singulis ut professionem ipsam in eisdem Archiepiscopi seu Vicarij, qui vero ad vos de cetero converti vellent in alterius vestrum, Prepositi vestre Congregationis pro tempore existentis manibus professionem trium votorum eorumdem emittere et insinui, sub obedientia tamen Ordinarii loci, in ipso loco per vos eligendo cohabitare, et in communi viuere: non pro vestro et rerum vestrarum salubri statu et directione quecumque statuta et ordinationes rationabiliter honesta, ac sacris Canonibus non contraria condere et facere, illaque ut vobis pro temporum qualitate expedire deretur, mutare, et in totum tollere aliaque illorum loco de nouo facere, libere et licite valeretis, concessit et indul prout in eiusdem predecessoris litteris desuper in forma brevis confectis, quas perpetuis futuris temporibus val voluit, plenius continetur. Cum autem, sicut nobis nuper exponi fecistis, vos et nonnulli alii eiusdem voluntatis socij vestri, qui professionem aliquam nondum emisistis, diuina, ut creditur, inspiratione ducti cupientes cum mai animi quiete Deo seruire, et illi magis adherere posse, tria substantialia religiose vite, paupertatis scilicet, castitatis et obedientie vota emittere, et sub solito et communi habitu clericali in vnum habitantes, et in communi de communi viuentes, necnon Deo humiliter et deuote, quantum ipse dederit, seruientes, sub nostra et apostol sedis humilis et immediata subiunctione et speciali protectione clericali vitam ducere, ac predicationi verbi Dei audientie confessionum et administrationi sacramentorum, sacreeque theologie et sacrorum canonum studiis vestrarum et aliorum Christi fidelium animarum profectum vacare decreueritis; nobis humiliter supplicari fecistis, vobis in premissis benigne annuere ac opportune prouidere de benignitate apostolica dignaremur, Nos igitur, omnium Christi fidelium pijs et honestis desiderijs libenter annuimus, vestrum in hac parte laudabile desiderium plurimum in Domino commendantes, vestrisque huiusmodi supplicationibus inclinati, vobis et cuilibet vestrum quandocunque vobis visum fuerit possitis tria substantialia religiose vite, vt petitis, paupertatis, castitatis et o

et vota publice emittere in manibus cuiuscunque presbyteri secularis vel cuiusvis ordinis regularis solemniter  
pri ac sub solito et communi habitu clericali, subque nomine et nuncupatione clericorum regularium, in  
uni ac de communi viuentes in locis religiosis aut secularibus, prout vobis ab illis, quorum loca ipsa fuerint,  
sum fuerit, seu expedire videbitur, sub nostra et huius sancte sedis apostolice immediata subiectione et  
li protectione ad Quinquennium dumtaxat in vnum habitare; atque ex vobis et inter vos singulis annis su-  
em, Prepositum nuncupandum, qui usque ad Triennium et non ultra confirmari possit, eligere; ac alios quos-  
e seculares clericos quavis dignitate fulgentes, Episcopo tamen inferiores, ac etiam laicos, qui deo aspi-  
ad huiusmodi vite frugem et communem viuendi modum sese conferre voluerint, recipere et post annum  
ionem ad talem trium votorum professionem in manibus ipsius Superioris emittendam et ad huiusmodi com-  
n viuendi modum admittere ac horas canonicas diurnas pariter et nocturnas necnon Missas et alia diuina  
simul et diuisim, secundum vsum et morem Romane Ecclesie, etiam iuxta Breviarium nouiter compilatum,  
nen quod cum publice ea recitaueritis vos inuicem conformetis in ecclesia dicere et recitare. Necnon quibus-  
e fidelibus vere penitentibus et confessis ad vestram ecclesiam pro tempore accedentibus, quocunque anni  
re, preterquam in festo Paschatis resurrectionis dominicae, Eucharistie et alia ecclesiastica sacramenta mi-  
e libere et licite valeatis; et ad alium usum super huiusmodi horis, missis et offitiis dicendis obseruandum  
e teneamini nec ad id a quoquam inviti compelli valeatis necnon ut dictus superior vester pro tempore  
us, clerici et soti vestri qui infirmitate gravati aut circa infirmorum in domibus vestris morantium curatio-  
deo impediti fuerint, ut congruum eis tempus ad diuinorum offitiorum recitationem non supersit, vt infirmi-  
ut circa infirmos occupatione huiusmodi durante, certum Psalmorum per ipsum Superiorem eis assignandorum  
um, non minus septem, aut sex cum divisione, et orationem dominicam septies, ac Symbolum Apostolorum  
uiter autem egrotantibus orationem dominicam semel, et salutationem angelicam septies in die recitando,  
a horis canonicis et toti diuino offitio satisfecisse censeantur; et cum quibusvis clericis, et sotiis vestris  
preuentione vel postpositione temporis recitationis horarum canonicarum, aliqua subsistente causa legitima  
sare; quodque tempore ieiunij, etiam de precepto, etiam tempore Quadragesime, cum hijs, qui indigerint,  
n conscientie aqueiscant, vt collationem etiam cum pane facere possint, et valeant auctoritate nostra di-  
re; ac quod vos inter vos mutuas, seu etiam alij sacerdotes seculares vel regulares a vobis de superiorum  
rum licentia ad hoc pro tempore eligendi vestras ac vos dum illi Confessores vestri fuerint eorum confes-  
audientes, in absolutionibus, congrua tamen satisfactione premissa, faciendis sic inter vos faciendis hac  
vti possitis, et illi possint, videlicet post Misereatur etc. et Indulgentiam etc. Dominus noster Jesus Christus  
olvat, et ego auctoritate ipsius et beatorum Apostolorum Petri et Pauli, mihi commissa, absoluo te ab omni  
excommunicationis maioris vel minoris, suspensionis et interdicti, preterquam apostolica auctoritate late  
i, necnon ab omni irregularitate, preterquam occasione homicidij, aut ex causa a beneficijs ecclesiasticis  
que modo dependente, et restituo te sanctis sacramentis ecclesie, unionique et participationi fidelium in  
e patris, et filii, et spiritus sancti amen. Iterum auctoritate apostolica, etc. Vobisque insuper, qui speciali  
onis affectu ducti erga doctorem gentium Paulum, ecclesiam sub eius nomine etiam apostolica auctoritate  
tam habere cupitis, vt primum templum, quod construi feceritis, quod tamen sine alicuius preiudicio vos  
volumus, sub ipsius Pauli nomine et invocatione habere liceat et denominare ac ab alijs denominari et ap-  
mandamus. Nec non vt omnibus et singulis privilegijs, exemptionibus, immunitatibus, indulgentijs, facultatibus  
libertatibus, auctoritatibus, indultis, fauoribus, concessionibus et gratijs spiritualibus et temporalibus, quibus  
tur et gaudent ac in futurum potentur et gaudebunt Canonici regulares congregationis Lateranensis, ac per  
et loca eorum, quorum tenores presentibus pro sufficienter expressis ac de verbo ad verbum insertis haberi  
us, ita ut littere apostolice super eisdem privilegijs, exemptionibus, immunitatibus, concessionibus et gratijs  
a concessis vel pro tempore concedendis, mutatis dumtaxat nominibus, cognominibus, inuocationibus et diebus,  
tum vestrum expediri possint, perinde ac si omnia illa et singula non solum per clausulas generales, sed per  
tenoris de verbo ad verbum expressionem et insertionem [concessa] fuissent, vos, persone et loca vestra  
tiri et gaudere possitis, vobis per has nostras litteras, tenore presentium ex certa scientia ac de aposto-  
testatis plenitudine concedimus pariter et indulgemus, non obstantibus premissis et apostolicis ac in pro-  
ibus et sinodalibus Conciliis editis, generalibus vel specialibus constitutionibus et ordinationibus, etiam iura-  
confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, etiam si qua specialiter, seu de verbo ad ver-  
xprimenda essent, que pro expressis haberi, et quibus, quoad effectum presentium dumtaxat, specialiter et  
se derogamus, ceterisque contrarijs quibuscunque. Datum Rome apud Sanctum marcum, Anno Incarnationis  
ice Millesimo quingentesimo trigesimo quinto, Octavo Kal. Augusti; Pontificatus nostri Anno Primo.

(In calce :) F. SODERINUS.

(A tergo :) B. Ferrarius. Perfecta In Secretaria Apostolica. Soderinus.





# APPENDICE TERZA

SAGGIO DELLE OPERE SPIRITUALI

DI S. ANTONIO M. ZACCARIA FONDATORE DEI BARNABITI



## Lettera dello Zaccaria al Ferrari e al Morigia. (Vedi sopra, a p. 257).

(A tergo). *Alli molto honorandi Mr. Bertholameo Ferè [Ferrari] et Mr. Jacomantonio Morigio mei fratelli in Christo osservandissimi - In Milano.*

IC XC ☩

*Carissimi, et quanto fratelli onorandi,*

Dio, quale è stabile et ad ogni bene promptissimo, vi salvi et vi concedi quella stabilità et resolutione in tutte le vostre operationi et desiderii secondo che vorria l'anima mia. Ben è vero, carissimi, che Dio ha fatto l'homo quanto a l'animo volubile et mutabile, azio che non se firmasse nel male, in oltra azio che ritrovandosi nel bene non stesse, ma passasse de un ben in un altro miglior bene et da questo in un altro maggiore: et così passando da una virtù in un'altra arivasse al summo culmo de virtù. Da qui nasce che l'homo nel male è fatto irresolubile, cioè per non ritrovar quiete nel male non si poteva da si risolvere de far male: et così non se firmandosi nel male, faceva transito al bene, et oltra non acquetandosi, et firmandosi nelle creature transiva a Dio. Si che, lassando per adesso da canto diverse cause de la mutazione de l'homo, bastami al proposito nostro havervi tocchato queste. Ma miseri noi, perchè la instabilità et irresolutione che doveressemmo haver, et exercitare in fugir il male, la adoperiamo nel bene! Intanto che molte volte ho occasione de admiratione grande consyderando una tanta irresolutione che regna, et già molti anni è regnata ne l'anima mia. Son certo, Carissimi, se consyderasse profondamente li mali che procedono da tal irresolutione, già molto tempo fa haveria extirpato questa male radice. Questa irresolutione prima impedisce l'homo che non fa profetto, anzi stando fra doi calamitte non è tirato nè da una nè da l'altra, cioè non fa il ben presente resguardando al futuro, nè ancora fa il futuro immorandosi nel presente, et dubitandosi del futuro. Sapeti a chi è simile? ad uno che vole amar doi cose contrarie: et (comme dice il proverbio) chi doi lepori cazia, una fugge et l'altra smappa. Domentre (*sic*) l'homo se ritrova irresoluto et dubioso certo è che mai non fa cosa bona; la experientia lo dimostra, senza che altrimenti lo dica: et più, la irresolutione fa l'homo mutabile come la luna: oltra che anchora l'homo irresoluto sempre è

inquieto et mai non se pò contentare: etiam in li grandi contenti se attrista facilmente et se adira et recercha facilmente le sue consolationi: et ad dirvi il vero, questa mala herba procede da poccho lume divino, perchè il Spirito Santo subito pervene al fondo dela cosa, et non sta sopra la superficie, ma l'homo che non vede il fondo non se sa risolvere, et questa irresolutione è effetto et causa dela tepidità: perchè l'homo tepido consiliando sopra de qualche cosa dice le rasoni da ogni parte, et non si sa risolvere quali rasoni sieno le bone, et però mai non vi afferma quale parte si debba o pigliare o fugir: ma se de prima eravati dubioso un ditto, vi lassa dubioso un brazo, et così diventa irresoluto: et per il contrario l'homo irresoluto si rafreda et intepidisce. Chi volesse contare li mali effetti et cause della irresolutione non fornirebbe in tutto un anno: verum est che se non fosse mai altro male che la dubitazione, de la quale è detto de sopra, saria pur troppo, perchè domentre che l'homo dubita non opera. Per fugir questo vitio sono state ritrovate nella via de Dio doe vie et modi: una, quale ne advisa quando alla improvvisa siamo sforzati ad fare o lassare qualche cosa et questa via è la elevatione de la mente per donum consilii, cioè quando occorre una cosa subita et alla improvvisa che richiede previsione, alhora eleviamo la mente a Dio pregandolo che ne inspira quello dobbiamo fare et seguendo l'instinto del Spirito non fallaremo: l'altra via è che havendo tempo et oportunità de consiliarsi, andiamo al padre de l'anima nostra et secondo il consilio suo facciamo o lassiamo l'operatione nostre o altre cose che occorressono. Se non provendiamo, Carissimi, a questa mala herba, produce in noi un pessimo effetto, cioè la negligentia, quale è totalmente contraria alla via de Dio, perchè l'homo di [deve] ben pensare et repensare, trutinare et retrutinare, quando ha da fare qualche effetto de importantia; ma pensato che lo ha, ovvero consiliato, non debbe fargi poi dimora alla exequutione, perchè in la via de Dio la potissima cosa che si ricerca è la prestezza et sollicitudine. Diceva Michea: Qual cosa, o homo, vole Dio da te? vole che fazzi justitia et misericordia et che cum sollicitudine vadi al tuo Dio: et Paulo: Sollicitudine non pigri etc. et Pietro: Satagite ut per bona



opera etc. satagite, dice et in infiniti loci de la Scrittura se retrova questa pronta sollicitudine essere comandata et laudata. Vi dico il vero, Carissimi, che da questa irresoluzione in me overo forse da qualche altro cantozello [cantuccio?] pur per una bona parte da quella, è causata in me una tanta negligentia et tardità nel operare, che omai non son per incominciare qualche cosa, overo almeno la conduco tanto alla longa, che mai non la fornisco. Guardate, guardate che quelli fratelli et figlioli del suo padre morto, oldito il consilio de Christo, qual fu che lassassino li morti sepilir (*sic*) e loro morti, subito oldito tal consilio seguitorno Christo: et Pietro et Jacobo et Joanni, chiamati, subito seguitorno Christo, et così ritrovaret discorrendo che li veri amatori de Christo sempre sono stati e ferventi et diligenti et non negligenti alla barba nostra.

Hor su, fratelli, levative horamai et venite meco insieme, che voglio che extirpiamo queste male piante (se pur se ritrovano in voi): et se non sono in voi, venite ad aiutar me, perchè holle piantate sopra il core mio; et per l'amor di Dio sforzative con me aziò le possa extirpare aziò imitar possa il Salvatore nostro, qual se firmò contra la irresoluzione con la obedientia per fin alla morte, et corse per non esser negligente allo obrobrio de la croce, contempta ogni confusione. Et si altro aiuto non mi posseti dare al presente, almeno aiu-

tatemi con le oratione vostre. Deh, Carissimi, a chi scrivo io? a quelli li quali fanno di fatti et non dicano parole come io. Dato che così sia questo dal mio canto, pur l'amor che vi porto mi ha spinto ad scrivervi questi pochi versi. Dirovi ben una cosa che me dubito assai che voi doi siati molto negligenti circha il fornir del stampare (1) il libro\*: et oltra in particulari messer Bortolameo in la casa del po-veretto de Joan Gieronymo, che già sono tanti giorni che non solo non haveti mandati la informazione, ma pur non haveti scritto una parolla de ciò haveti fatto (2). In me ben vi voglio excusare: ma guardati mo' voi in la conscientia vostra se seti degni di excusatione o reprehension. Su, su, fratelli, se per fin ora in noi è stata alcuna irresoluzione, gettiamola via insieme cum la negligentia, et corriamo comme matti non solo a Dio ma anchora verso il proximo, qual è il mezzo che riceve quello che non possiamo dare a Dio, non havendo Ezzo bisogno de' nostri beni. Salutate il nostro Reverendo fratello messer Don Giovanni quale insieme con voi doi vi prega il Padre fra Bono de aricordarsi de lui et di me nelle sue (*sic*) oratione.

Di Cremona ali 4 de Genaro 1531.

Vostro bon fratello in Christo.

ANTONIO M. ZACHARIA p.

\* Vedi le note a p. 467.

## Il primo Discorso del Santo. (Vedi sopra, a p. 262).

### [c. 2 r] DEL PRIMO PRECEPTO DE LA LEZE

IC. XC. ✠

*Carissimi,*

Consyderando la causa del nostro poccho processo et profetto ne la vita spirituale, non mi posso pensare che questo habbi alchuna occasione da Dio, se no ma, come si sole dire dire, permissive, perochè è quello, che è il verace, et vivo Essere: è quello che del niente ha fatto tante creature spirituale et corporale; è quello chi firmò il sole nel tempo di Josue et fecelo retornare alquanti gradi, al tempo dil re Ezechia, in segno de la liberatione sua; Lui pose il focho nello spinaro et rubo et non ardeva; Lui restrinse la virtù del focho anzi lo fece refrigerio a quelli tre garzoni Sidrach, Misach et Abdenago; Lui infinite volte ha mansuefatto le fiere a' nostri Santi, et ha fatto

Lui la Vergine parturire et Dio morire. Non sarà doncha alchuna cosa impossibile all'Onnipotente, et più facilmente se concederà essergli in potestà del augmentare et continuare l'effetto suo ne l'essere, se di novo l'ha posuto fare. Et Dio non è come l'homo, chi spesso incomincia un'opera, et poi non la finisce. Dio, carissimi, è immutabile.

Et forse ge manchino partiti? No, no. Ha saputo in tal modo firmar la terra, che l'è un miracolo a chi lo recogita. Tu vedi una gleba, over balocchio di terra, o fango posto et tratto ne l'aqua descendere al basso: et poi la medesima terra ha l'aqua di sotto a lei e non cadde. Ha saputo suspendere l'aqua sopra e' cieli, et non caddino: sepe li figlioli de Israel circumdati da li Egiptii et posti fra monti liberare, exicando il mare et facendoli andare cum el piede secco, et in un tratto sommergendo li Egiptii; de una pietra sepe

cavare l'aqua, et cum il legno a-[c. 2<sup>v</sup>] maro indolire li fonti amari; ha saputo ordinare le creature in quel modo mirabile che tu vedi. Guarda, ch'è l'homo fatto libero, et condotto da la providentia sua di tal sorta, che lo costringe e spinge ad intrare non costringendolo, nè sforzandolo. O sapientia sopra ogni sapientia! O lume inaccessibile, chi fa li dotti ignorant, et li videnti ciechi; et per il contrario, li grossolani li fa prudenti, et li rustici e pischatori, dottori e maestri. Però potrai credere, carissimo, che l'abisso de la sapientia sia mancato in questo? et non habbi saputo condurre l'opera sua? Non lo credere, però che attingit a fine usque ad finem et disponit omnia suaviter.

Nè anchora te saperai imaginare (se hai un punto de discorso) che la bontà infinita da si stessa si fosse mossa ad far li cieli, li elementi, li animali, le piante, e minere e saxi per l'homo: e più haver fatto l'homo ad imagine et similitudine sua, vassello della sua gratia, receptacolo della sua beatitudine: e più averli provisto de tanti aiuti, comme la legge sua, li Santi Patriarchi et Profeti, et le continue inspirationi et ministeri de li angeli, et infinite altre dispensatione, et cosa maggiore et maravigliosa (*sic*) de tutte le altre, haverli dato il figliolo proprio in servizio, in precio, in morte: haverli fatto ciò chi pò fare (comme in persona propria diceva: Quid tibi potui facere et non feci?) haverli, dico, fatto ciò che pò fare, et poi lo volesse abandonare? [c. 3 *r*]. Son certo che questo non ti potrebbe mai venire in la imaginatione. Dove concludi, carissimo, che — potendo Dio perficer l'opera sua in te, et sapendo usare tutti li modi, tutte le vie, tutti li mezzi et havendoti dato il bon volere — che non procede da lui, se non vai inanti. O fratelli, dadessevo la vita vostra per salute del proximo, e poi gi sottragaressevo la vostra sostantia? Spendete la vita et robba per li vostri figlioli et poi li lassaressevo morire per non dargli un buchier d'aqua? No, no, ma chi dà il più, sole anchora dare il mancho. Tegniati per certo che la bontà immensa ni ha congregati chi, per salute nostra principalmente, et per profitto spirituale de l'anime nostre et non è da existimare de poccho comodo questa nostra.... [*lacuna* nel testo] li è un gran beneficio et una particular dispensatione de la divina bontà, li che conosareti poi, dato che al presente non lo vediate. Al proposito nostro: Dio non è in colpa se non facciamo progresso nel ben vivere.

Et mancho pol essere incusato di questo, se reguardi cum sottile ochio et sano de la mente tua, che non ti habbi comandato cosa difficile, et improporcionata alle tue forze, perchè è fedele et discreto dispensatore in tutte le cose, et dà a ogniuno secondo la propria virtù, et forze; et a noi maxime christiani, dico, ne ha dato una lezze de amore, non paura, [c. 3 *r*], de libertà de spirito, non de servitù, et una lege insita ne li cori nostri et che ogni homo la pò sapere da sè. Non è più busogno che ne interrogi il proximo, interroga il core tuo, et lui te responderà: et se pur tu voli recerchar di questo, chiama li elementi, chiama tutte le creature e sensibile e non sensibile et loro te maestreranno de la lege tua. La lege tua è lege de amore, la lege tua è il suave iugo, la lege tua è il refrigerio del core tuo, il riposo tuo, e la vita tua, perchè messer Jesù Cristo è venuto in terra, aziò vitam haberent, et abundantius haberent.

O carissimo, chi haverà adoncha la colpa del tuo poccho profitto? Tu vedi che non è la impotentia de Dio, perchè non est impossibile ei omne verbum, et non est qui possit resistere voluntati suae. Non è la ignoranza sua, perchè omnia videt et omnia scit et omnia nuda sunt et aperta oculis eius. Non è la bontà sua, perchè avendoti dato il figliolo suo, comme cum quello non ti ha dato et darà ogni cosa? Non è perchè a ti sia impossibile et improporcionata la lege sua, perchè a ti è natural cosa l'amare. Ma di' el vero, è per tua cagione. Perchè è dutto captivo el popolo de Dio? perchè non hebbe scientia. Perchè [c. 4 *r*] l'homo, essendo in onore, caddete, et fo fatto simile alle bestie? Perchè non intese. Perchè quelli sodòmiti non introrno in casa di Loth? Perchè non andavano alla porta. Perchè non ascendi sopra il solare? Perchè non vai per la scala. È necessario che l'homo, chi vole andare a Dio, vadi per gradi, e ascendi dal primo al 2<sup>o</sup>, et da quello al 3<sup>o</sup> e così successive et non pole incominciare dal 2<sup>o</sup> et lassare il primo, perchè lassar [*tre parole cancellate*] le gambe sue sono troppo [*parola cancellata*] curte, li passi suoi sono troppo brevi. Si che, per non haver fatto il fondamento, tu non poi edificare. È di busogno, carissimi, se voleti servare la lege de Cristo, che serviati prima la lege vecchia. Non vi smariati, chè si intende sanamente; perchè la lege vecchia ha di tre sorti comandamenti, cioè li morali, li giudiciali, li cerimoniali: et de questi li cerimoniali sono spenti, perchè erano in fi-

gura, e venuta la luce non sono più le tenebre, et venuta la cosa figurata non è più expediente servare la figura. Li giudiciali anchora sono spenti, perchè le lege se fanno secondo la qualità de le persone, dove che li servi hanno altre lege che li liberi, et una città che una altra; et tanto più noi dovemmo esser diversificati in questo da li Judei perchè loro [c. 4 v] rano condotti cum timore, et noi cum amore. Ma li precepti morali rimangano, perchè sono precepti de la natura, dove li precepti del decalogo ne sono obligatorii anchora a noi. Et in figura di questo, racòrdati che Moisé ebbe li diece commandamenti da Dio sopra il Monte, et essendo sceso, et ritrovando il popolo haver prevaricato contra a Dio, li gittò in terra et spezzolli: poi la 2<sup>a</sup> volta retornò sopra il monte, et un'altra fiata quelli medemi diece commandamenti riceveti da Dio; sì che significava la observantia loro dover esser continua et non solo li hebrei, ma anchora li christiani dovergli osservare. Ma che la custodia di commandamenti debba precedere la sequella de Christo, lui stesso te lo mostrò, quando quello adolescente lo interrogò et disse: — Misere, che cosa è quella, la qual debba fare aziò habbi vita eterna? — risposegli il nostro Salvatore — serva li commandamenti, — et lui rispose: holli servato da la gioventù mia; allora Cristo gli disse: Si vis perfettus etc. Però tu intendi per questo che è necessario che davanti [c. 5 v] salti et cammini per la via de la perfetione, la quale questa nostra non intende, è necessario, dico, che tu observi prima li dieci commandamenti, quali penso non gli osservi: però ogni uno intri in sè, et vedi quello che fa; et aziò non se prolongiamo molto, discorriamo il primo che è del honor de Dio; et, oltre a quello che diròvi io? Vogliate da voi stessi sottilmente investigare la conscientia vostra, perchè se non vi sforzate de osservare li commandamenti, habiate per certo che mai non farete alcun profitto.

Il primo adoncha commandamento è questo: Io sono il tuo Signor Idio, quale ti ha condotto fora de la terra del Egipto, de la casa de la servitù: non haverai li dei alieni nel mio conspetto: non farai sculptili, nè similitudine, over imagine di cosa alcuna che se ritrovi ne li cieli, nè in terra, nè in le aque. Io sono el Signor Dio tuo: forte, zelante, chi visito le iniquità de' padri ne li figlioli perfino in la 3<sup>ta</sup> e 4<sup>ta</sup> generatione, e fo la misericordia in milia, et in secoli de secoli cum quelli che

me amano. Nel principio de queste parole, carissimo, Dio tocha il beneficio della creatione, de la gubernatione et reparatione [c. 5 v] humana, cioè, quando dice: io sono, qui est misit me ad vos; e quando dice: io sono il tuo Dio; ti tocca la creatione, perchè chi pol fare de niente qualche cosa? se non quello chi è? Et creare, non vol dire altro che di niente fare et produrre qualche cosa nel essere. Quando dice: Signore, importa il governo, perchè patron non è senza servitù; et quando dice: chi te ha condotto fora de l'Egipto et de la servitù, tocca il beneficio de la liberatione de peccati [*parola cancellata*] e dal regno del demonio, et la reparatione. Poi ti dà il commandamento: tu non habbi li dèi alieni nel suo conspetto, cioè tu non adori li demonii in modo alchuno, cioè no habbi cum loro amicitia alchuna, et non solo de incanti, arte magice, il che penso non faci, ma non anchora in esser curiosi investigatori delle cose future et in observar sogni, [*tre parole cancellate e una ripetuta*] et in observar li giorni dil cavalcare, de far vestimenti, et in mille altre frascharie. Anchora dice: non farai sculptili nè figmenti, che se intende anchora non voler seguire pareri et inventione umane, come heresie, opinione nove de homini et [c. 6 v] breviemente in non voler operare secondo il comune corso de la chiesa. Anchora sèguita Dio dicendo: Non farai similitudini de creatura alchuna, quale sia over in cielo, over in terra, over in le aque et mancho ge constituerai li il tuo fine; perciò conclude non li adorerai; ed aziò smarrischa li captivi, sottogiunge: io son il tuo Dio, gagliardo, vindicatore delle offesse me sono fatte et rendo stritissimamente il contracambio, et uso severa justitia, perochè punisco li peccati de' padri anchora ne' figlioli, et questo perfino a la 4<sup>ta</sup> generatione; ma a quelli mi amano, il che mostrano servando li miei commandamenti, gli fo benefitii in tutte le sue generationi.

Tu intendi, carissimo, quello che vole Dio da te, ma alza più l'intelletto et retroverai esser prevaricatore di questo commandamento. Et prima, che tu hai li dèi alieni nel conspetto de Dio. Qual è il primo inimico de Dio? È la superbia, et il demonio fu quello che prima apostatò da Dio, et niuna altra cosa è il principio del separarsi da Dio che la superbia, comme dice: l'initio de l'apostatare da Dio è la superbia, et el demonio è un spirito immundo: Et immundus est omnis spiritus qui exaltat cor suum; et Dio fà resistentia a li



demonii comme a suoi [c. 6 v.] i nimici, et de superbi è ditto che Dio gli fa resistentia. Si che ogni volta che fai qualche operatione pertinente a superbia, tu tieni nel conspetto de Dio li dèi alieni. Guarda se hai superbia ne li vestimenti, nel fare bona et delicata et superba tavola secondo il tuo essere; nel fornimento di casa, nel parlare tuo, comme esser clamoso, laudarti, rimproperar li altri, et in mille altri modi: nel tuo pensare et judicar li altrui fatti. Non è magior superbia che 'l iudicio, et non è cosa, per la qual Dio più abbandoni l'homo, che per il iudicio. Per ogni logo de la Scrittura Dio crida che non iudichiamo li altri, ma siben noi, et tanti exempli recitano li santi in condemnare questo iudicare che si fornirebbe il giorno pur a contarne una particella. Habbi questo per conclusione, che il principio del rovinare il vivere spirituale si è il iudicio. Sono anchora de le altre cose, quale mostranno l'homo superbo, ma, carissimo, va da te stesso investigandole e le retrovarai et ritrovandole dirai che tu hai li dèi alieni nel conspetto de Dio. Et non solo è da timere di questa superbia ne le opere male, ma più ne le bone. Li pharisei erano condannati da Christo, perchè ne le [c. 7 r] elimosine sue sonaveno la tromba, se exterminaveno la faccia per parere de digiunare, facevano le longe oratione ne' cantoni de le piazze per esser veduti et più anchora ne le sue oratione avanti a Dio se laudavano come quello phariseo, qual diseua: Domine gratias tibi ago etc., etc. jeiuno bis in sabbato, decimas do, etc. non sum sicut ceteri, etc. Pareti che costui havesse li dèi alieni nel conspetto de Dio? Si che non ti presumere anchora tu de le tue orationi, non de tuoi digiuni, non di tue confessioni et sumptioni de la sacratissima Eucharistia, ma vadi basso, come

peccatore et ribaldo, et però più spesso deli altri come magior peccatore de li altri.

Hai fatto, carissimo, de li figmenti et similitudine; hai posto il tuo core più de quello doveresti ne la tua donna, et io non te damno il matrimonio, ma ben te dico tu dei servarli, et andargli cum timore comme a un tanto sacramento, qual è il matrimonio, nè perdarti dentro come fanno li vulgari; et racòrdati che la castità e sanctimonia se chiama il voler de Dio: Haec est voluntas sanctificatio vestra, etc. Va più avanti: hai il tuo core ne la robba: pensa che ogni modo illicito di haver robba è causa de la perditione eterna, sia ne l'acquistare in debito comme nel ritenere, over in altri modi. Ma non solo questo, no, ma etiam è causa de infiniti mali, quali discòvregli da ti stesso. Pur non ti smenticare che Dio le compara alle spine, quale nate soffocanno il [c. 7 v] frumento. Paulo dice che la cupidità è causa e radice de ogni male, e l'avarizia quod est idolorum servitus; et il nostro Salvatore pose la extinctione de la charità ne l'avaritia, dicendo: Perchè superbondarà la iniquità de molti, però se extinguerà la charità. Et Paulo, in questi ultimi tempi, dice, regneranno homeni superbi, audaci petulanti, lascivi et avari et settatori de li proprii pareri.

Si che concludendo diciamo che non siamo osservatori de la le [ge] di Dio, anzi sfaziati prevaricatori. La causa adonche del nostro pocho profitto non è Dio, non è la lege, non è che non possiamo, ma è perchè non serviemmo lo debito ordine et volemmo esser maestri avanti che discepoli, però sforziamosi de osservare prima li commandamenti di Dio, et poi veniremmo a la libertà del spirito, qual ci doni la Maestà divina per la bontà sua. Amen.

(1) In questo passo della Lettera al Ferrari e al Morigia (pag. 464, col. 2\*) il Premoli ravvisa un accenno alla stampa dell'opera del p. Battista da Crema intitolata *Vittoria di sé stesso*, che comparve appunto nel 1531.

(2) Si tratta certamente di qualche nuovo adepto, o meglio aspirante della nascente Congregazione; ma chi sia precisamente, è difficile poter determinare.



## Detti notabili di S. Antonio M. Zaccaria (1).

### I. AMORE.

1. Il primo principio dell'amore consiste nella cognizione.

2. L'amore è una virtù unitiva tra l'amante e l'amato, la quale trasforma l'uno nell'altro.

3. L'amore è fondamento d'ogni bene, e d'ogni male, d'ogni pace, e d'ogni guerra, d'ogni timore e sollecitudine, d'ogni fervore e furore, e d'ogni altra passione.

4. L'amore terreno ha gli occhi coperti, e non vede, però ogni amore mondano deve essere sospetto.

5. Colui che l'amore solo perfettamente domare potesse, di tutte l'altre passioni insieme riporterebbe vittoria.

6. Colui che non raffrena l'amore, secondo la regola della ragione, conviene che al tutto caschi nella fossa del peccato.

7. Colui che dall'amore non è ingannato, è più tosto divino, che umano.

8. Colui che dopo l'uso della ragione non si conosce essere stato ingannato dall'amore, al tutto è cieco, e inganna se medesimo.

9. Colui che non ha raffrenato l'amore con molte orazioni e altri esercizi spirituali, e dice che non pecca in amore, non è degno d'esser creduto.

10. L'amore fa e disfa, riprova e approva, e accompagna tutte l'opere nostre, io dico ancor quelle, che sono all'amore contrarie, però che non si ritrova odio puro, col quale non sia mescolato l'amore: onde il crudele vendicatore però è rigido contro altri, perchè troppo ama se stesso.

11. Colui il quale vince l'amore, d'ogni altra passione riporta vittoria, e chi dall'amore è superato di nulla cosa sarà veramente vincitore.

12. Come l'amore buono è tutta la perfezione, così il cattivo è ogni difetto, perchè tale è l'amore, qual'è la cosa amata, onde svislisse l'anima quando ama cose inferiori di se stessa, e diventa nobile amando le cose superiori.

13. Alcuna volta l'amato non riamia col medesimo amore, perchè l'amore eguale, ovvero mutuo, non può essere se non tra quelli, che sono pari di virtù.

14. L'amore sempre cresce, ben che alcuna volta pare che sminuisca, perchè tende nell'infinito, ed è assomigliato al fuoco, quale sempre aumenta, e diventa maggiore.

15. Quanto l'amore è più spirituale nel soggetto, che ama, e nell'oggetto amato, tanto è maggiore in dignità e dilettazone.

16. L'amore falso ha la sua pena e dilettazone corrispondente.

17. Di questo amore si può amare Dio e il prossimo, e ciascuna cosa, che la ragion dimostra essere amabile.

18. L'amore mondano è quel che induce piacere a tutti, e non contristar alcuna persona, il qual da molti è chiamato urbanità, nondimeno porta seco adulazione e assentazione.

19. Questo amore pare che veda molte cose, ed è cieco; perchè è fondato in vanità, e non in verità, onde si diletta di giuochi, ricreazioni, e spettacoli.

20. Questo amore induce la tenerezza di se stesso: onde non è altro amare il mondo, che amare se medesimo.

21. L'amore di se stesso è principio di tutto il male, e privazione d'ogni bene, e ultimamente è porta dell'inferno.

22. L'amore di se stesso ha ritrovato la biastema e la disperazione, l'ipocrisia e la scusazione, il desiderio di volere sempre dimorare in questo mondo.

23. Questo amore ha sempre il contrario di quello che vuole, perchè non vorrebbe alcuna molestia di tentazioni, ovvero di avversità, e sempre è pieno di molestia, e di pena, e di angustia.

24. L'amor di se stesso occupa tutta la mente, e cresce fino al disprezzo di Dio.

25. L'amore di se stesso induce il timore della pena e solo in questo può esser buono quando per timore di pena genera rimorso di coscienza.

26. L'amore di se stesso non si può rimuovere se non per il suo contrario, cioè per l'odio di se stesso.

27. Molto è difficile spogliarsi dell'amor proprio, ma questa difficoltà ci deve accrescere l'animo; però che quanto è più difficile, tanto è più laudabile.

(1) Li riportiamo integralmente servendoci delle prime edizioni (v. sopra, a p. 352) in mancanza di manoscritti. Per i criteri seguiti nella pubblicazione si veda più oltre (a p. 499 sgg.) e si consulti il volumetto apposito che esce contemporaneamente a questa nostra Appendice della «Biblioteca barnabítica», con Prefazione del P. Paul Lecourieux.

28. Colui che dall'amor proprio si spoglia, di tutto il mondo riporta vittoria; il che non è concesso se non alli perfetti.

29. Non potrebbe nell'inferno essere supplizio eterno, se non fosse fondato nell'amor proprio.

30. Se tu desideri d'ogni amor proprio spogliarti, purifica la tua intenzione, e in ogni operazione riguarda nel puro, e solo onor di Dio.

31. L'amor di se stesso in patria non avrà alcuna imperfezione, ovvero pena, ma sarà di sommo gaudio, e tutto in Dio.

32. L'amore razionale è fondato nell'intelletto e nella volontà, però non ha gli occhi velati, ovvero deboli, come il sopradetto.

33. L'amore razionale è distruzione d'ogni male, e principio d'ogni bene, così morale come divino.

34. Questo amore tempera ogni altro amore, e sostiene ogni tentazione con vittoria, e brevemente, per questo siamo differenti dalle bestie.

35. L'amore razionale è concesso da Dio solo, e non a persone effeminate, ma generose.

36. L'amore razionale ha in se stesso incluso l'odio di se stesso, e quanto questo amore è più grande, tanto porta seco maggior odio.

37. L'uomo santo odiando se stesso veramente s'ama, e amandosi ha in odio se stesso.

38. L'amore razionale, ben che dimandi a Dio vendetta contro di se stesso, non però la inferisce nè piglia da se stesso.

39. L'amore razionale rivoltato verso Dio, è principio d'innamorarsi, e trasformarsi perfettamente in lui.

40. L'amare se stesso è proprio di Dio, e non delle creature, se non quanto da lui è permesso, perchè solo Dio può senza errore amare se stesso.

41. L'amore di Dio verso le creature è cagione d'ogni bene di quelle, l'amore delle creature verso Dio le sprona nel suo puro onore.

42. Molti confessano volere amare Iddio, ma pochi sono che in verità e non solo in fantasia vogliono amarlo.

43. L'amore delle creature verso Dio non doveria essere finito, anzi il suo fine deve essere senza fine, e la sua misura senza misura, altrimenti onorarlo con misura è un disonorarlo.

44. L'impeto dell'amore divino estingue ogni altro amore, e sempre crescendo consuma l'anima, e risolve in Dio.

45. La cagione di acquistare, di conservare, e di aumentare questo amore è nella pe-

nosa imitazione di Cristo e nell'esercitarsi nell'opere virtuose e cristiane.

46. L'amore di Dio in noi massimamente si dimostra nell'osservare li suoi comandamenti e consigli, e esser pronti d'obbedire ad ogni suo minimo cenno.

47. Non può stare l'amor di Dio in colui, il quale non ama ogni persona, perchè in tutti è la immagine di Dio.

48. Colui che ama quel che dispiace a Dio, ovvero odia quel che Dio ama, è senza amore di Dio, e degno di morte.

49. Solamente l'amor di Dio è quel che fa la creatura mobile, e senza questo è ignobile, ancor se fosse signore del mondo.

50. Tanto la creatura è più eccellente, quanto nell'amor di Dio è più assorta.

51. Il vero amore di Dio nulla cosa teme, non conosce pena, non riguarda premio, e quanto meno lo riguarda, tanto più lo riceve.

52. L'amore di Dio è solitario, e non vuole compagno, però che poco ama Dio colui, che di Dio solo non si contenta.

53. L'amore di Dio è una continua ferita al cuore, accompagnata con una continua letizia.

54. L'amore di Dio rapisce l'anima sopra di se stessa e fa diventare estatico.

55. L'amore di Dio non si sminuisce nei tormenti, piaghe, e obbrobrii, ma più tosto cresce a maggior grado.

## II. CARITÀ.

1. La carità, cioè l'amor di Dio, è quella per la quale siamo da Dio amati, per fruirlo, e per la quale noi amiamo Dio per onorarlo.

2. La carità sol riguarda nel puro onore e amore di Dio, e nel puro odio di se stesso.

3. La carità è una volontaria e sopraeccellente dilezione di Dio: per la quale si perviene al perfetto odio di se stesso, senza disperazione.

4. La carità ama Dio con tutto il cuore, perchè non riceve in se mistura d'altra cosa, con tutta la mente, perchè sempre di Dio si arricorda, con tutta l'anima, perchè toglie ogni sensuale dilettazone, con tutte le forze, perchè mai nè in fare, nè in patire s'affatica.

5. La carità contiene in se ogni virtù, e discaccia da se ogni vizio, però il vizioso non può essere in carità.

6. La carità è un cuor ferito, qual sempre piangendo ride e ridendo piange, qual non co-

nosce pena, e paura, e si allegra nelle tribolazioni, e angustie.

7. La carità è purificazione della mente, per la qual si vede quel che sia espediente all'onore di Dio, alla salute nostra, e del prossimo nostro.

8. Benchè la carità possi stare col premio, nondimeno chi risguarda al premio spesso per amor proprio vien meno.

9. La carità non cessa moltiplicare ogni stimolo, e quando è perfetta, toglie via ogni stimolo.

10. La carità non si raffredda col tempo, nè per la tribolazione intepidisce, nè per fatica si stanca, ma sempre ritorna con maggior vigore all'opera incominciata.

11. Se la carità non opera cose grandi, perde il nome di carità, e diventa ozio.

12. Spesse volte sotto pretesto di carità, la colomba dell'interior castità si perde.

13. Se tu vuoi conoscere in te la carità, sappi che la carità è paziente e benigna; però sappi se tu sei duro al prossimo e impaziente, sei fuor di carità.

14. La carità non conosce invidia, ovvero malizia, però colui, che è invidioso e malizioso, è senza carità, e pieno del suo contrario.

15. La carità non si gonfia, e non è ambiziosa; onde il superbo, qual procura sempre onori, è privo di quella.

16. La carità non cerca se stesso; però l'amor proprio esclude la carità.

17. La carità non si sdegna, non pensa male, non giudica temerariamente, anzi escusa, e alleggerisce l'altrui difetto.

18. La carità non si rallegra sopra l'altrui male, ma si diletta della pura verità, e si duole dell'altrui peccato.

19. La carità sopporta ogni male, crede ogni bene, spera ogni cosa difficile, e naturalmente impossibile, sostiene ogni peso senza vacillar come pietra fermissima.

20. La carità non vien mai meno, però che cessando la fede e la speranza nella patria, crescerà l'amore.

21. Molti si pensano amare il prossimo, nondimeno non sono mossi da carità, ma sol da naturale affetto, e sono senza merito.

22. Colui che si stima essere in carità, veda s'egli è apparecchiato patire per la salute del prossimo, non solamente nella roba, ma ancora nella propria persona.

23. La carità non meno è affabile verso il

nemico, e sollicita il suo profitto, che dell'amico proprio.

24. La carità costringe chiedere venia al nemico, che contro ogni ragione ci ha provocato, perchè non conosce alcun nemico, anzi a tutti si dimostra graziosa.

25. La carità ci porta cognizione, che abbiamo bisogno di avversarii, acciò siano in esercizio nostro, alli quali siamo tenuti come ad amici e benefattori.

26. La carità naturalmente riscalda il cuore, e alcuna volta raffredda, secondo la diversità del movimento.

27. Quando la carità è data in grande abbondanza, fa nell'uomo insolita alterazione del corpo, e delle forze dell'anima.

28. La carità veramente fa la faccia rubiconda, e tramuta l'aspetto, facendolo diventare amabile, e reverendo.

29. Questa carità manda via ogni penal timore di qualunque cosa spaventevole, ancor che sentisse dire da Dio sdegnato: io ti condanno agli eterni supplizii.

30. Questa carità esclude al tutto via ogni vergogna.

31. Questa carità fa perdere il rigore dell'animo mentale, nè lascia fermare nel consueto pensiero, ma conviene che la mente seguiti l'impeto e movimento dello spirito.

32. Questa carità porta il lume, che si fa ben conoscere dal suo proprio possessore.

33. Colui che possiede questa carità, più vede in un momento, che non vede un altro con lungo esercizio, e con un sol sguardo vede molte cose congiunte.

34. Questa carità fa profferire parole che non si possono capire, ovvero a pena si intendono.

35. Questa carità spesso induce a fare alcuni gesti e movimenti, e dire alcune parole, che agli inesperti paiono pazzie.

36. Non è così orribile cruciato, ovvero morte, che questa carità non faccia parere sommo gaudio, e contento.

37. Questa carità di continuo persevera nell'orazione e non si stanca dal contemplare, e spesso operando con le mani lo spirito si rapisce in Dio.

38. Questa carità prosterne sì l'appetito, che fa perdere il discernimento trà l'un cibo e l'altro, e spesso induce vomito, perchè indebolisce la virtù digestiva.

39. Questa carità porta più chiara intelli-

genza di Dio, e più utile cognitione delle cose naturali, che tutti i libri di filosofia.

40. Ultimamente questa è quella carità la quale mai vien meno, le cui proprietà indarno s'affatica esprimere, perchè con nulla definizione si può terminare, con nullo senso si può capire, ogni cosa supera, poi che la carità è esso Dio.

### III. COMPUNZIONE.

1. Compunzione è una sensibile dolcezza di mente, la quale or dal demonio, or dalla natura, or dalla divina visitazione è causata.

2. Con la compunzione l'anima è da Dio allettata come il fanciullo per le carezze materne.

3. La compunzione è refrigerio dell'anima, e conforto nel dolore, come fanciullo che piangendo ride.

4. Conoscendo il demonio la dolcezza della compunzione sotto quella esca inganna i golosi spirituali.

5. La compunzione pellegrina ovvero forestiera perchè non è stabile, ti sia sempre sospetta, e tanto più quanto ti porta maggior contentezza.

6. Questa dolcezza di mente è molto cercata, e desiderata dagli imperfetti.

7. Considera dopo tal devozione, qual mutazione di costumi ne seguita, e conoscerai d'onde sia proceduta.

8. Per tanto è pericolosa questa sensibile divozione, perchè diletta molto facilmente inganna le persone incaute.

9. Molti ancora non potendo ottenerla diventano impazienti, e mormorano di Dio; alcuni ricorrono alle terrene consolazioni, e delle divine si disperano.

10. Molti di tal devozione si contentano, non curandosi tramutare in meglio.

11. La compunzione naturale procede dalla complessione compassionevole; onde molti ei (*sic*) paiono essere ben compunti, i cui atti sono puramente umani.

12. Vana è quella compunzione, per la quale l'anima non si purga dalle sue passioni, e tramuta a miglior vita.

13. Spesse volte la meditazione de' peccati, e della morte, e dell'inferno, la memoria de' divini beneficij, la speranza del premio inducono compunzione, il cui fine dimostra d'onde è principiato.

14. L'amore di se stesso, e de' suoi naturalmente genera compassione, dalla quale nasce poi

letizia, quando soggiunge la speranza di acquistare il bene, e fuggire il male.

15. La salutifera compunzione è un certo suono del divino strumento nell'anima, per il quale si inchina nel divino beneplacito.

16. Questa compunzione è da Dio concessa per uno stimolo all'opere delle virtù, e per principio di premio alla buona volontà.

17. La meditazione della povertà, e morte di Cristo, con desiderio di compatirli, e di sovvenirli, induce in noi la salutifera compunzione.

18. La meditazione della presente miseria, e del futuro premio, è l'effetto della vera compunzione.

19. Alcuna volta la sensibile devozione, e compunzione è sottratta, perchè l'anima si ribassi, e impari compatire al prossimo qual n'è privo.

20. Alcuna volta la dolcezza della compunzione è sottratta, perchè l'anima si esamini, se la propria colpa è cagione.

21. Alcuna volta perchè non ponga quivi la sua speranza, come se questo fosse il vero bene.

22. Spesso è sottratta la spirituale dolcezza, perchè si discernano i pigri da ferventi, perchè il fervente vuol servire a Dio senza ogni dolcezza per la sola virtù, ma il pigro non ritrovando il dolce pascolo ritorna addietro.

23. Se l'anima è veramente sitibonda della perfezione, non men guadagna nella privazione del contento, che nella presenza.

### IV. CONTEMPLAZIONE.

1. Contemplazione è una deliziosa cognizione della verità, senza discorso ovvero fatica.

2. La contemplazione discorre di verità in verità, ed è simile alla fantastizzazione nel principio, ma nel mezzo, e nel fine è molto differente.

3. Come la castità è ornamento del corpo, così la mente si adorna per la virtù della contemplazione.

4. La contemplazione è la nobilissima operazione dell'uomo, fuor della quale non si ritrova operazione propria, e perfetta.

5. La contemplazione s'apparecchia con la industria, però è rara, e non si dona a pigri, e a fanciulli.

6. La contemplazione filosofica è imperfetta, e può stare con alcune immonde passioni, ma la contemplazione Cristiana, pretende escludere ogni passione, e però è perfettissima.



7. La vera contemplazione fugge da colui, che per curiosità la cerca, e seguita, e abbraccia colui, che per umiltà la fugge.

8. La minima contemplazione delle cose Cristiane è più deliziosa, più sublime, e più chiara che la maggiore della filosofia.

9. Alcuni Cristiani contemplan come puri filosofi, e però pochi sono i veri contemplativi; perchè volere contemplare senza aver vinto le passioni, non è altro, che ingannare se stesso.

10. Il vero contemplativo Cristiano sempre dimora nel petto del diletto suo.

11. La vera contemplazione Cristiana s'avvicina al vero ratto, ovvero eccesso di mente.

12. alcuna volta il contemplativo vorrebbe fermarsi in alcuna considerazione, ma contro sua voglia è tirato altrove dallo spirito.

13. Più guadagna il contemplativo in una sola contemplazione, che in molti beni precedenti.

14. Il contemplativo della vita mista, così guadagna nell'azione, come nella contemplazione; però la vita mista è più preziosa, che ogni tesoro.

15. Il contemplativo vero, più vede con un solo sguardo, che il meditante con un lungo esercizio.

16. Per la contemplazione, alcuna volta le cose unite si dividono, come quando da Dio si discende alle creature.

17. Il solo contemplativo conosce, e ascolta l'interiore armonia qual opera nell'anima lo Spirito Santo, e obbedisce a diverse voci e movimenti di quello.

18. Il contemplativo chiaramente vede nella caligine, e per la grandezza della luce diventa caliginoso.

19. Quanto più s'inalza il cuore del contemplativo, tanto più vede inalzarsi Dio, il quale abita la luce tenebrosa, e inaccessibile.

20. Cresce il desiderio del contemplativo tanto più, quanto maggior cose ha veduto, e quanto più s'accerta, che non potrà in eterno trapassare tutta la caligine.

21. Il contemplativo sempre arde senza dolore, e si riempie senza fastidio, la mente del contemplativo, dolcemente è tirata, senza violenza, dall'amore del diletto.

22. Dolce è l'ozio, dolce è il riposo del contemplativo, e sopra tutto è dolcissimo l'amplesso, che fa con il diletto suo.

23. Il contemplativo con l'occhio sinistro riguarda li cori angelici, la Divina Provvidenza; l'ordine delle creature, la divina bontà, e

gli altri attributi, che naturalmente si possono sapere.

24. Quest'occhio è illuminato or per la meditazione fatta per naturale discorso, or per dottrina acquistata negli studi humani, or per Divina ispirazione.

25. Questa contemplazione benchè sia dolce all'anima, non è però perfetta, perchè è finita e tutta si può recitare.

26. L'occhio destro non contento di questo lume, ascende più alto e riguarda nel segreto della Divinità, e della divina sostanza, e contempla molti attributi divini e molti segreti delle creature, ai quali la umana cognizione non s'estende.

27. Quest'occhio non si ricorda di quel che ha veduto, e dopo la visione, non può riferirlo, e brevemente fa, che non più opera l'uomo, ma Dio opera coll'uomo.

28. Se la tua mente è sollecita d'ascendere a questo riguardo sopra mondano, ricordati di quello, che dice la Scrittura: non mi potrà vedere l'uomo vivendo. Muoia adunque quell'anima della morte dei giusti, i quali muoiono anzi la morte, e così potrà vedere il suo desiderato Id-dio in novità di vita.

29. In miseria vive tuttavia quell'anima, la quale non ha veduto il Dio suo, ma molto è più infelice quella, che con la purità del cuore, e con l'ardente desiderio, non appetisce di vederlo.

30. Sopra ogni tesoro è desiderabile pervenire a questo grado, al quale non si perviene per altra via, che per quella della mortificazione.

## V. DEVOZIONE.

1. Devozione è una prontezza d'animo in quelle cose, che sono di Dio, la quale esclude ogni pigrizia, e tristezza.

2. Per la vera devozione l'anima obbliga se stessa alle cose divine, e fugge le cose umane.

4. La perfetta devozione toglie via ogni dubbiosità, e scrupolo, e porta seco libertà, e letizia interiore.

5. Colui solo si può chiamare devoto, il quale seguita Dio solo per se stesso, e però il devoto sta sempre con la mente sospesa, e elevata in Dio.

6. La vera devozione procura il guadagno delle anime, però colui che per attendere alle sue orazioni a stampa e uffizi strepitosi abbandona il prossimo, non è devoto.

7. Meglio sarebbe con poche orazioni calde cercare la pace di casa, che per molte orazioni fredde soffocare il proprio spirito.

8. L'opera, che si fa con vera devozione porta dilettazone, diligenza, e maturità; ma quella, che si fa solo con la cerimonia esteriore, porta tedio, incuria, e importunità; onde più si riguarda a compirla, che a farla perfettamente.

9. La devozione sempre si lamenta di se stessa, nelle cose divine, accusandosi a Dio avere in quelle molto errato.

10. Non stimare divoto colui, che lagrima esteriormente, per la meditazione della passione di Cristo, ovvero del gaudio del Paradiso, se non sarà di dentro ingrassato di virtù vere.

11. La devozione vera può stare alcuna volta con le lagrime, alcuna volta con l'aridità.

12. Non si deve però gloriare il Tepido arido per sua colpa, perchè si dimostra tal di fuori, quale è di dentro.

13. Molti sotto specie di devozione e di orazioni, e contemplazioni, si allacciano con la corda dell'ozio, e della pigrizia.

14. Alcuni oggidì vogliono avere delle persone devote, con le quali possano confabulare di lascivie, e salutarsi con molte letterine amorvoli, e presenti.

15. Questa indevota devozione non conduce a Dio, ma nutrisce la propria compiacenza, e ha gli occhi tanto accecati, che non lascia vedere il principio corrotto per cattiva intenzione, e il mezzo per adulazione, e perdimento di tempo, e il fine per brutte immaginazioni di Carne.

16. Questa devozione è in alcune vedove vane.

## VI. LA DISCREZIONE.

1. La discrezione è un discernimento, per il quale si conosce la proprietà di ciascuna cosa, qual sia da tenere, e qual da lasciare.

2. La discrezione è occhio della mente, la quale non lascia errare in più ovvero in meno.

3. La discrezione (ch'è quel medesimo che è prudenza) è freno di tutti li eccessi, e sperone di tutte le virtù.

4. La discrezione non lascia declinare al vizio, anzi quel che può essere vizio sopurga [spurga, purifica] e indirizza alla virtù.

5. Il proprio della discrezione è misurare e regolare ogni virtù, così l'esteriore del corpo, come l'interior dell'anima.

6. La perfetta, e altissima discrezione è più

delle cose divine, e della sua provvidenza, che delle cose umane.

7. La discrezione delli spiriti, quali siano buoni, ovvero migliori, cattivi, ovvero peggiori, e a qual fine conducano, non si dona se non a quello, che sà la provvidenza di Dio.

8. La discrezione vede le cose passate, e a quello esemplare compone le presenti antivedendo le future.

9. L'occhio della discrezione è tanto chiaro, che vede ancor le cose minime, le quali chi non le vede, non è discreto.

10. La discrezione alcuna volta dissimula di vedere le cose ancor grosse.

11. La discrezione tempera l'anima, che non ecceda, e non manchi, e serbi il tempo e l'occasione, senza la quale considerazione operando non può essere discreta.

12. Il discreto è adocchiato davanti, e di dietro, di sotto, e di sopra, alla destra, e alla sinistra, e però per questa virtù molto assomiglia l'uomo a Dio.

13. Quanto più il discreto cresce nella discrezione, tanto più cresce nelle altre virtù.

14. Al discreto giova il cadimento, e da quello diventa più cauto, perchè la sola discrezione insegna dalla ferita ricevere sanità, e guadagnare, così dal difetto, come dal profetto.

15. Il discreto teme senza disperazione, e spera con timore, è tristo senza amaritudine, è lieto senza dissoluzione.

16. Vide il demonio la virtù della discrezione essere tanto forte che non ebbe ardimento di assaltarla.

17. Il vero discreto è lontano dal gran cadimento, nel quale se alcuno casca, conoscesi essere indiscreto.

18. La corona della discrezione è adornare tutte le virtù, dalle quali poi è coronata.

19. Il discreto è odioso a quelli che paiono adornati di alcuna virtù, e non l'hanno; e da quelli, che sono tepidi, e imperfetti, come se fosse uno sperone alli fianchi suoi.

20. Il discreto è odioso a tutti li viziosi, non si può però leggermente determinare, qual sia peggiore persecuzione, ovvero de' viziosi manifesti, ovvero de' tepidi.

21. La persecuzione de' tepidi contro discreti è continua, e varia: ma quella de' viziosi è spesso tutta in un tempo non tanto pertinace.

22. Il vero discreto non ha bisogno dell'altrui consiglio, perchè è potente stare al suo, e

non dèbe essere giudicato dalli altri: ma può giudicare altri, come dice Paolo.

23. Come il sale è necessario in ogni cibo, così la discrezione in ogni operazione, e come non piace il cibo senza sale, così la virtù è insipida senza la discrezione.

24. La discrezione s'acquista meditando l'opra avanti, e dopo il fatto; e ben interrogando, e con solerzia conducendo al fine.

25. La discrezione sempre conduce al meglio, e al sommo di virtù; però non potrai essere discreto, se non ti affatichi per venire al colmo di tutte le virtù.

26. Allora potrai conseguire la discrezione perfetta, quando ogni danno e ingiuria ti sarà in desiderio.

27. Molti posero il sommo grado in diverse virtù, come astinenza, orazioni, servizio degl'infermi: ma S. Antonio [abate] il tutto pose nella discrezione.

28. Il discreto solo può occultare, e appalesare le sue virtù; e ancora estollere senza pericolo.

29. Colui, che congrega le virtù senza la discrezione, porta la polvere al vento.

30. Questi sono li segni di essere discreto, cioè, nelle cose dubbiose, e repentine, subita, e espediente provvisione, una perfetta tranquillità di mente, ogni cosa accettare dalla mano di Dio, e potere a tutti dare ottimo, e saluberrimo consiglio.

31. Molti paiono discreti in uno stato, i quali se fossero in un altro, dimostrerebbero la stolizia, e imprudenza loro.

32. Il discreto sa patire penuria, e abbondanza; però colui che manca in qualunque contrario, non è discreto.

33. Il discreto sa del tutto rendere ragione, ancora delle cose agibili.

34. Il perfetto discreto ha già ricevuto vittoria di tutte le sue male inclinazioni; però chi è allacciato in alcuna passione manca della discrezione perfetta.

35. La discrezione non eccede, e non manca; e fugge così la soverchia prudenza, come ancora la stolizia.

36. Soverchia prudenza è non conoscere in sè tutti li difetti, ovvero non compatire alli difetti, che in altri si conoscano.

37. Soverchia prudenza è far più di quello che è imposto, dispregiare gli altrui fatti, e sindacare senza autorità.

38. Soverchia prudenza è parlare con si-

mulazione, e fare nuove leggi, perchè li semplici vi caschino.

39. Soverchia prudenza è ancor che sia giudice investigare più di quello, che secondo il giudizio è tenuto.

40. Soverchia prudenza è investigare quello, che è sopra natura senza umiltà, e senza premettere sempre l'orazione.

## VII. DISTRAZIONE.

1. Distrazione è alienazione della mente dal suo fine, e da quello, che al fine è ordinato.

2. La distrazione è figliuola dell'ozio, madre della curiosità, inventrice del peccato; perdimiento dell'interiore fortaleza, e d'ogni bene, perchè come la virtù unita si fortifica, così la dispersa si va annullando.

3. La distrazione si diletta di ciance, giuochi, novità, spettacoli, e altre leggerezze; e però il distratto è leggiere di mente, persuasibile all'errore, e pieno di vanità inetta.

4. La distrazione in questo tempo è tanto usitata, che non è conosciuta per peccato.

5. Il distratto è mosso dallo spirito girovago, il quale lo conduce dove gli pare e illude come vuole, e quando vuole.

6. Il primo inganno del Demonio contro l'uomo, si fa per la distrazione; però che non potrebbe mai prevalere, mentre sta con la mente unita.

7. Non andare o uomo fuor di te stesso, perchè il Demonio ti aspetta all'uscio per rapirti con la distrazione.

8. Se tu vai fuori di te stesso per la distrazione, e t'affatichi nel campo alieno, sappi che non avrai tutto il frutto dell'opera tua, e forse non avrai ancora il dimidio, anzi quasi sempre tu perderai il guadagno, e incorrerai nel danno del peccato.

9. Dalla distrazione nasce la fantastizzazione, la quale è una vana evagazione di mente, senza fatica, e senza frutto.

10. La predetta fantastizzazione rappresenta alla mente, così le cose, che sono, come quelle, che non sono; e ancor quelle, che non possono essere; sì che per questo l'uomo diventa poco differente dalle bestie, che non hanno alcun freno di ragione.

11. L'ozioso comunemente è distratto, e fantastico, perchè è privo dell'interiore esercizio.

12. Le medicinanze di questa infermità sono la povertà, la fatica, la obbedienza, la

meditazione della morte, e di quello, che seguita dopo la morte.

13. Attendi a te stesso, e con ogni diligenza del tuo cuore habbi custodia, perchè dal cuore procede la vita, e la morte, il bene e il male.

#### VIII. ECCESSO DEL PARLARE.

1. L'eccessivo parlare più si deve intendere secondo il senso di chi parla, che secondo le parole.

2. L'eccesso del parlare, molte volte comanda una cosa, e vuole un'altra: e però porta lume alli ciechi, facendo conoscere l'intenzione, e accieca quelli che si pensano vedere, e intendere le parole.

3. Spesse volte questo parlare, pare che punga e morda colui che ama singolarmente.

4. Gran parte della Cantica è piena di eccessivo parlare.

5. Alcuna volta il Diletto parla all'anima in eccesso, e dandole il volere, e il sapere, le toglie le forze del potere, e poi la riprende di negligenza.

6. Alcuna volta l'anima si lamenta, che non le è concesso crescere di virtù in virtù, come se Dio mancasse.

7. Quando Dio lauda quelli, che ordinarono li sacrificij, e poi dice, che ha in abominazione li sacrificij, e l'incenso, e la solennità, è parlare eccessivo.

8. Quando Iob diceva, ancor che Dio mi uccidesse, io voglio sperare in lui, e poi si lamenta come non potesse più sopportare dicendo, che la sua carne non è di bronzo, è parlare in eccesso.

9. Quando Dio dice per Ezechiele, io non ho trovato uomo, che se mi sia interposto per pacificarmi, e quando dice non voglio ascoltare questo popolo, ancor che Mosè e Samuele mi stessero innanzi, è parlare in eccesso.

10. Quando l'anima dice a Dio, perchè non risguardi a nostri prieghi, perchè ci siamo umiliati, e non l'hai voluto conoscere, perchè non provvedi al mondo, e permetti il male è parlare eccessivo.

11. Con questo eccesso parlava Iob, quando diceva, io desidero disputare con Dio, e in un'altro luogo, io vorrei, che li miei peccati fussero pesati su la stadera con la calamità ch'io sopporto, la quale sarebbe più grave che la rena del mare, come se Dio gli havesse fatto gran torto.

12. Con simile eccesso alcuna volta l'anima si lamenta di Dio, e dice: perchè non mi creasti a tempo de' Tiranni, ch'io avessi per te sopportato il martirio?

13. Per questo eccesso una somma laude si esprime con sommo sdegno in forma di biastema, come fece Iob, e Hieremia, e una gran confidenza in modo di disperazione, e un contrario per l'altro.

14. Questo parlare nasce da gran fidanza, la quale esclude ogni presunzione, e però è di pochi, perchè rarissimi sono li famigliari di Dio.

15. Non sono di ciò capaci i pusillanimi, e negligenti, e amatori di loro stessi, li quali di tal parlare si scandalizzano.

16. Tal era il parlare delli Apostoli, quali da molti furono giudicati ebrii, e pazzi.

#### IX. FURORE.

1. Il furor bestiale, che procede dall'ira è una subita infiammazione del cuore, la quale nasce, ovvero dal bene non conseguito, ovvero dal male ricevuto.

2. Questo furore è un perdimento di anima, e di corpo, e di amici; il quale più guasta in una ora, che l'ira in un giorno.

3. Non si trova peggior bestialità, che vedere il furore congiunto con la ostinazione.

4. Le cause di questo furore sono l'accidia, la tristezza, la collera, e l'invidia.

5. Il furore spirituale da pochi conosciuto, nasce dall'inconsiderazione, e manca della misura della discrezione.

6. Il furore spirituale è uno spirito peregrino, il quale nell'apparenza vuol fare molte cose: ma più tosto guasta in poco tempo quel che è ben fatto.

7. Perchè questo furore è circa lo spirito nobilissimo, e da molti è giudicato fervore; però è pericolosissimo.

8. Questo furore molte fiate si vede nell'opere di pietà, e riformaione di costumi, per il quale alcuni presumono volere in poco tempo fare cose grandi, e impossibili.

9. Questo furore è talmente cieco che non vede se non quel che vuole.

10. Il furore che pare esser divoto, e pieno di virtù, ha principio da superbia, perchè non vorrebbe pari alcuno.

11. La matrigna di questo furore è la cecità della mente, ch'è priva di discrezione, la



balia è la leggerezza della mente, per la quale si cercano nuove curiosità, li compagni sono li indiscreti e li tepidi, perchè è necessario il furioso cascare in uno di questi due estremi.

12. Il digiuno, le vigilie, le discipline, e altre simili asprezze, al furioso diventano occasione di propria confidenza.

13. Se il furioso in un tempo si priva delle cose necessarie, in un altro poi si rilassa nelle soverchie.

14. Se desideri schivare questo pericolo, ovvero dopo il cadimento scamparne, prendi consiglio da' discreti, e secondo quelli acquieta l'animo tuo.

15. Colui che non vuole ricevere il furore, in luogo del fervore, non si deve governare secondo il consiglio de' tepidi, ma imitare le pedate delli veri umili.

16. Il furioso lauda li fatti delli veri ferventi, e antichi Santi, e si persuade potere conseguirli senza altro maestro.

17. Se il furioso si ribassasse [umiliasse] e abbracciasse ogni fatica, diventerebbe fervente, il che mai o rare volte accade.

18. E' più delle volte il furore finisce in tepidità, e rovina della buona opera principiata.

#### X. FERVORE.

1. Il buon e santo fervore è fuoco del Padre, splendore del Figliuolo, fiamma dello Spirito santo.

2. Senza gran fervore mai alcuno diventa grande appo Dio, però è dono suo.

3. E' vero spirituale fervore è una gagliarda, e continua riformaione della mente a i buoni costumi.

4. E' fervore è sperone d'ogni perfezione, aumento di buona volontà confirmazione de' santi proponimenti, e stabile perseveranza.

5. E' fervore è occhio della mente, col quale solo si risguarda il sincero onore di Dio, e tutto il resto si disprezza.

6. E' fervore fa desiderare l'osservanza di tutti i divini precetti, e consigli, non solo conosciuti, ma che conietturare si possano.

7. E' fervore fa crescere in odio smisurato di se stesso, per amor di Dio, e per questo estermia tutte le passioni, come schiera fortissima, e armata, pochi, e disarmati inimici.

8. Vide il Demonio la schiera de' ferventi e si spaventò vedendo, che contra sua voglia, era costretto portarle sempre nuove corone.

9. Il vero fervore sempre cresce, così nelle prosperità, come nelle avversità, così nelle consolazioni, come nelle desolazioni.

10. E' fervore non conosce nè modo nè misura, sempre si stima havere fatto nulla, sempre riguarda a quel che resta, e quanto più ottiene, tanto più desidera.

11. Il perfetto fervore vorrebbe per virtù d'animo tanto honorare Iddio, che avanzasse l'ordine de' Serafini.

12. Il fervore colloca i suoi nel sommo grado di libertà, e compatisce a quelli che del fervore mancano.

13. Il fervore move alla vita attiva, nobile, e contemplativa senza lasciare le cose, che sono necessarie per ciascun stato.

14. Quelli che si lamentano che Dio non doni a loro fervore, aggiungono alla loro indisposizione, una biastemma [bestemmia].

15. Tronca via da te quel che è contrario al fervore, come sono le distrazioni della mente, li dilette del senso, e Dio accenderà in te il fervore.

16. Quando il fervore è diventato perfetto, pare alcuna volta che s'allenti, non però manca, anzi trapassa in abito delizioso.

17. Quando restano la buona volontà, e fermo proponimento, non ti contristarè, se ben pare che'l fervore sia estinto, perchè non può essere estinto, ancor che 'l sensibile fervore sia venuto meno.

18. Il fervore comincia per dono di Dio, si conserva per fermo proponimento, e in questa vita non deve mai terminare.

#### XI. GELOSIA SPIRITUALE.

1. La gelosia spirituale è un fervore di eccessivo amor, il quale discaccia ogni amore estraneo, e non riceve alcuna compagnia.

2. Questa gelosia fa simili effetti alla gelosia mondana, e però è sempre venenata di mele, e di dolcissimo fele è saporita.

3. Questa gelosia non riceve alcun modo, nè misura nè peso in amare.

4. La gelosia spirituale è diligente amatore, una quiete sempre inquieta, la quale conduce al parlare eccessivo.

5. Questa è quella, che fa stare la mente sempre sospesa, non lasciando cosa, che al vero amore sia necessaria.

6. Quella gelosia quale è tra conservi di Cristo, alcuna volta si risolve in invidia, al-

cuna volta in indiscrezione, spesso ancora si risolve in furore, ancor che da buona intenzione paia essere proceduta.

7. La gelosia spirituale sempre è sollicita, piena di occhi dinanzi, e di dietro, et è impaziente con mansuetudine, e sdegnosa senza sdegno.

## XII. UMILTÀ.

1. La umiltà nasce dalla cognizione della propria defettibilità, così naturale come volontaria, e dalla cognizione della divina eccellenza, d'onde l'anima si ribassa ad abbracciare ogni viltà.

2. L'umiltà nasce dalla prudenza, e dalla giustizia, onde l'uomo accecato ovvero ingiusto non può essere umile.

3. Non è umile colui, il quale si conosce, e condanna come peccatore, e pur non lascia il peccato.

5. La primogenita figliuola della umiltà, è la scienza spirituale, però chi di questa scienza non è illuminato, non è umile.

6. Quanto più la persona si ribassa, e ha di se pessima opinione, tanto più si appropinqua a Dio.

7. Colui che non cura sapere cose curiose, ancor che siano alte, e desiderabili, ma si contenta essere grosso, si avvicina alla umiltà.

8. L'umiltà degli incipienti ha gli occhi deboli, sì che appena vedono le cose grosse: l'umiltà de' proficenti ha gli occhi chiari, e alquanto vedono nella caligine, l'umiltà de' perfetti è come il Sole, onde vedano chiaramente tutte le cose brutte, e belle.

9. Il vero umile si pone nel basso centro d'ogni vituperio, e danno, e peccato.

10. L'umile si duole che non trova luogo tanto infimo che sia eguale alla sua bassezza, quale è d'ogni inferiore infima.

11. L'umile si duole che non ritrova punitore sufficiente, che possa e voglia punirlo, e che non ha tanta derelizione [abbandono da parte degli altri] quanta si conosce meritare.

12. Il vero umile si vergogna chiedere a Dio aiuto, non sa però disperare, ma dall'una parte non ardisce alzare gl'occhi al cielo, dall'altra si rallegra nella propria confusione.

13. Per tanto il vero umile è lontano dal cadimento, perchè non si ritrova luogo più basso del suo, dove possa cascare.

14. L'umile possiede una pianta che porta il

frutto d'ogni virtù, la cui radice è nel più basso luogo del mondo, i rami e frutti sono in Paradiso.

15. L'umile è da Dio giustificato, e nondimeno giustamente se stesso condanna, e conoscendo in se stesso non men li doni di Dio, che le proprie colpe, piange per li difetti proprii, e de' doni di Dio più si confonde.

16. Il vero umile non cura se sia onorato, ovvero vituperato, perchè già è fuori di queste estremità, come morto.

17. Gli occhi del vero umile, sono come fonti di continue lagrime, e più lavandosi, più si vede brutto.

18. L'umiltà sempre aspira a cose grandi, e con tutta possanza consegue; però che come proprio dell'umile è disprezzarsi, così proprio della umiltà è d'esaltarlo.

19. Il vero umile non sà escusarsi, nè rendere conto di se stesso, ma tutto allegramente sopporta, e gode nel solo patire.

20. L'umile molte volte è giudicato pazzo, perchè fa opere contro la Policia [costume] de' gli uomini; ancora è stimato superbo, perchè dice cose di grand'altezza.

21. Tutti lodano l'umiltà in altri, ma pochi la vogliono in loro stessi, e questo è perchè non conoscono la sua eccellenza, conciosia cosa che la perfezione di questa virtù non possa essere compresa se non da quelli, che la possiedono.

22. Come segno di sanità è non avere più dolori, così segno di umiltà è non più lamentarsi d'alcuna cosa; perchè colui, che si lamenta, vuole esaltare se stesso, e incolpare altri.

23. Non sà l'umile ridere, ovvero truffare con li compagni, non sà ancora apertamente piangere, perchè l'umiltà la quale più appare di fuori di quello, che è dentro, porta pericolo a se, e ad altri.

24. L'ipocrita maliziosamente si ribassa, il quale non ha umiltà, ma la sua ombra, donde è peggiore che 'l superbo aperto.

25. Alcuni si avviliscono per ingannare, alcuni perchè sono d'ingegno vile e basso, i quali non si chiamano umili, ma umiliati.

26. Il vero umile è quel solo, che può risanare il superbo quale è sanabile.

27. Solo Cristo è veramente umile, gli altri tutti bevono dal rivo della sua umiltà.

28. L'umiltà è insegnata da uomini santi, da gl'Angeli, le scritture, ma principalmente da Cristo, che dice: imparate da me essere umili, e mansueti di cuore.

29. Niuno si può iscusare se non impara la

umiltà per difetto di maestro, perchè Cristo dalla Croce sua, come da cattedra sempre predica la umiltà.

30. La nostra umiltà paragonata a quella di Cristo, non merita essere chiamata umiltà.

31. Nasce la nostra umiltà dalla cognizione della propria miseria, ma quella di Cristo nacque dalla cognizione dell'altezza sua; perchè indi volle abbassarsi donde potea giustamente essere magnificato; dove si vede la eccellenza di questa virtù, la quale ha potuto esaltare l'altissimo, e adornare il bellissimo.

32. La nostra umiltà volentieri abbraccia la giustizia per punizione de' proprii difetti, ma l'umiltà di Cristo fece violenza alla giustizia, e alla natura contra di se.

33. Cristo senza peccato volle per la sua innocenza ogni nostro peccato appropriarsi, e in se stesso punire, che per altra via non sarebbero stati scancellati; ma noi pieni di peccati, ancora che ogni pena sostenessimo, non potremmo sodisfare.

34. L'umiltà di Cristo fu proceduta dalla sua altezza, fu accompagnata, e susseguita, ma la nostra umiltà non può essere esaltata, se non dopo se stessa.

35. La somma altezza di Cristo, è la sua umiltà, la nostra esaltazione è solo da lui.

36. La nostra umiltà non sarebbe d'alcun prezzo, se la umiltà di Cristo non l'accettasse, perchè le nostre giustizie senza la grazia d'Iddio sono come panno di menstruata: dove sarà l'altezza nostra se non in somma viltà e miseria?

37. La umiltà di Cristo essendo nell'origine, e nel modo, e nell'effetto contraria alla nostra, non può essere compresa da' savii del mondo, perchè la ragion terrena non capisce in che modo il sommo possa con la bassezza essere esaltato.

38. Colui che non conosce la sua infermità, non può essere umile, e senza umiltà non sarà mai perfetto, e essendo imperfetto sarà sempre timido, e dubioso.

39. Se tu vuoi conoscere con esperienza la tua viltà, raccogli con la tua considerazione tutte le miserie dell'anima e del corpo, e conoscerai la nichilità tua [il tuo niente].

40. Conosci, che per te stesso tu non puoi fare nulla, e che ogni ben tuo procede da Dio; perchè adunque non ti abbassi a lui volontariamente, poichè, voglia o non voglia, ti convien risbassare [umiliare] ogni altezza?

41. Se tu sei tentato, e la tua mente fra bruttissime immaginazioni è costretta passare,

ricordati che questo ti permette Dio, perchè impari essere umile.

42. Se l'uomo perfettamente conoscesse se stesso, sarebbe superiore ad ogni tentazione, ma conviene che con le tentazioni si conosca.

43. Come la superbia è madre della mentale cecità, così la umiltà genera l'odio santo di se stesso.

44. Se ritrovare si potesse il peccatore umile, e il giusto superbo, più piacerebbe a Dio il primo, che il secondo.

45. E'l giusto, che non ben conosce la sua infermità, ha seminato li suoi beni in luoghi sterili, e però farà poco raccolto.

46. Quanto è più alto l'uomo per le virtù, tanto più deve per umiltà essere inferiore, altramente da somma altezza sarà precipitato in somma bassezza.

47. Dalla umiltà nasce la discrezione, dalla discrezione il vedere; dal vedere l'antivedere, e però il vero umile antivede il cadimento e la resurrezione sua, e non si dispera, ma ogn'ora più si confida.

48. Colui, che in alcun difetto è caduto, essendo povero, e infermo, con la sola pazienza, e umiltà può ristorarsi.

### XIII. IRA.

1. Ira è un accendimento di sangue a difendersi per alcuno contrario, che sopravviene.

2. L'uomo irato non può perfettamente orare a Dio, ancorchè con la voce esteriormente li chiami.

3. Sono alcuni, che per alcun loro difetto, senza ragione contro loro stessi si sdegnano, e così aumentano un vizio appresso all'altro.

4. Alcuni per ira pregano Dio, e li santi, che facciano per loro vendetta contra li offensori, e rappresentano Dio esser furioso come essi sono.

6. Molti per fuggire la collera, procurano solazzi, conviti, e trastulli, li quali volendo uscire d'una fossa, entrano in due.

7. Raro è colui, che contra se stesso ragionevolmente si sdegni e sappia il vizio tramutar in virtù.

8. Colui, che dell'ira vuole avere vittoria non procuri compagnie piacevoli e solazzevoli, nè vada in solitudine, ma cerchi sopportare la compagnia de' cattivi.

9. Se veramente desideri uscire fuori di questo veleno, piglia con forza d'animo un

maestro, il quale ti sia crudele, e rompa tutte le volontà tue.

10. E'l principio di questa sanazione è sopportare con fatica, e'l mezzo è senza tristezza e dolore portare ogni peso, e'l fine è con umiltà, e allegrezza tutto accettare, e reputarsi indegno di patire.

11. L'iracondo conturba tutta la compagnia, e da tutti è ribattuto; onde conviene, che ovvero si disperì, ovvero si emendi.

12. Una dolce esortazione suole mitigare l'iracondo, ma colui, che per dolcezza più si sdegna è Demonio incarnato.

13. Colui, che vuole col bastone correggere l'iracondo, non deve con ira ciò fare, per non fare più danno a se, che utile ad altri, ma faccia questo, se pur bisogna, con mansuetudine e per terza persona.

14. L'ira accusa l'errore commesso, dicendo che così siamo per natura, e che bisogna correggere altri, come se non si correggessero meglio senza collera.

15. L'ira invecchiata, quando con il furore sopravveniente è mescolata, è più crudele, che ciascuna tigre.

16. Come l'uomo ha pace nello Spirito santo, così lo Spirito santo si parte dall'iracondo.

17. E'l proprio dell'ira è senza essere offesa, pensare di cose stizzose.

18. Segno dell'ira perfetta, e velenosa, è impropere aspramente colui, che in presenza rende bene per male, e renderli attualmente male per bene.

#### XIV. LAGRIME.

1. Le lagrime alcuna volta procedono dalla natura muliebre, alcuna volta da dolore, come in un vituperato, ovvero tribolato, alcuna volta dal Demonio dell'ipocrisia, alcuna volta da una forte immaginazione di colui, che stima il lagrimare essere di gran merito, alcuna volta dalla meditazione della passione di Cristo, o della morte, e dell'inferno.

2. La lagrima secondo Dio, è una contristazione dell'anima, con affetto di speranza, e di virtù.

3. Questa lagrima di continuo fa festa ed è di spirituale conforto copiosa.

4. La lagrima è uno speron d'oro dato all'anima da Dio, il quale la stimola a lasciare ogni cosa terrena, eziandio se stessa.

5. Questa lagrima procede da una salubre

tristizia, non perchè s'incorra la pena, nè perchè si perda la gloria, ma perchè è stato offeso Dio.

6. Le lagrime de' Santi alcuna volta non sono acqua, ma fuoco.

7. E'l cuore buono, e divoto spandè lagrime piene di gaudio, senza ricercarle.

8. L'uomo giusto offerisce a Dio il sacrificio accettabile di lagrime, e di sospiri.

9. Quelli, che sono incipienti nello studio delle lagrime, s'astengono dal peccato, e affiggono li proprii sensi, e nelle cose contrarie senza lamentarsi perseverano.

10. Segno di proficienti nelle lagrime, è non sdegnarsi dimenticarsi delle ingiurie, e rendersi benefico a' proprii nemici.

11. Segno di quelli, che nelle lagrime sono perfetti, è una disbassata, e profonda umiltà, una continua sete di tribolazioni, e ingiurie, e incolpare solo se medesimo.

12. Il primo ordine di lagrime, è accettabile nel conspetto divino, il secondo è laudabile da Dio, e dagli uomini, il terzo sarà saziato dalla copia dello Spirito santo.

13. Le fruttuose lagrime, non nascono da quello, che vogliamo, ma da quello che noi dobbiamo volere.

14. La profonda meditazione della morte, quando non procede da timore, è madre delle lagrime salutifere.

15. Colui che ripensa il tempo perduto è costretto piangere un tanto danno, ma deve il pianto suo essere (con doppia ricompensa dell'avvenire) fruttuoso.

16. Le vere lagrime nascono dalla vera e forte considerazione del nostro stato passato, presente, e futuro, e diventano fruttuose, se saranno con la speranza, e con l'amore accompagnate.

17. Il vero frutto delle lagrime non si conosce bene, se non al tempo della morte.

18. Il pianto, che non tanto procede dall'esteriore compunzione quanto dall'interiore divozione, è un bagno, che fa l'anima ogn'ora più bella.

19. Questa lagrima induce riso senza dissoluzione, letifica il prossimo per ammirazione, tormenta li Demonii, e li peccatori invidiosi.

20. Questa lagrima così lava il peccato, e scancellà, come se mai non fosse stato scritto.

21. Il peccatore, che veramente piange per propria colpa, è più santo, che il giusto ridendo per propria bontà.

22. Lo spirito delle lagrime or v'è or viene,



con li incipienti, e proficienti; ma sempre dimora con li perfetti.

23. Quando lo spirito delle lagrime viene a noi senza esser cercato, allora con fidanza domandiamo nell'orazione, perchè lo spirito ci ha visitato.

24. Bisogna guardarsi dalle lagrime affettate, come se fossero di nulla utilità.

25. Se tu studii alla curiosa scienza, per sapere, e apparere, non ti maravigliare se non hai trovato il fonte delle lagrime.

26. La moltiplicazione de' cibi, e dilette corporali, suole discacciare il fonte delle lagrime, e nondimeno alcuni ben pasciuti, e ricreati, prorompono in pianto, il qual ben che nasca dalla memoria delle cose spirituali, ci deve essere molto sospetto.

27. Le vere lagrime nascono dalle moderate vigilie, e digiuni, e dalla continua mentale orazione, le quali cose i negligenti non le vogliono.

28. Se tu digiuni, e ori, e non hai le lagrime, conosci la cagione della tua siccità, e ritorna a te stesso.

29. Colui, che avendo questo dono giudica il prossimo, qual n'è privo, sarà giudicato, e disprezzato; ma colui, che si fa beffe del lagrimante, disprezza il ben suo, e del prossimo.

30. Vidi due vecchi, nel conspetto d'altri con molti gemitu lagrimare, li quali poi da loro posta erano aridi, e distratti, e senza mutazione de' lor costumi, li quali non ardisco giudicare di vanagloria, ovvero d'altra sinistra intenzione.

31. Le lagrime, che sono secondo Dio, si conoscono, quando dopo quelle in meglio gli animi si tramutano.

32. Ricordati che non hai perfettamente al secolo rinunziato con l'intrinseco del tuo cuore, se alle lagrime, che nascono da divozione, non sei pervenuto.

33. Come innanzi al cadimento dell'uomo, e dopo la resurrezione, si trovano le lagrime, non essendovi il peccato, così conviene in questo mezzo sempre lagrimare.

34. Quelli, che piangono per alcun danno temporale, non conoscono il frutto delle lagrime.

35. Alcuna volta poche lagrime sono preferite a molte secondo la qualità, e quantità di più fervente spirito.

36. Sono alcuni, che piangono ad un bello ufficiale, ovvero ad un sermone ornato, e persuasorio, ma l'utilità di questo pianto si conosce al fine.

37. Quelli, che piangono per gaudium in Spi-

rito Santo, sono per la vita monda diventati simili a Dio, il quale è sempre lieto, e gaudioso.

38. Come l'amore avanza il timore, così le lagrime d'amore sono più perfette, che quelle del timore.

39. Quelli a cui piace la divina disposizione, e hanno gustato la dolcezza della virtù, sempre sono lieti nelle lagrime, e lagrimosi nella letizia.

## XV. LIBERTÀ.

1. La libertà non si ritrova se non dove è lo spirito di Dio, dove si conchiude, che quelli li quali non sono spirituali, sono tutti servi.

2. Colui, che non si lega a Cristo, sarà servo del Demonio, perchè la vera libertà, nella vera servitù di Cristo si possiede.

3. La vera libertà, non solo non trapassa la obbedienza, ma ancor fa più di quello, che le è imposto.

4. La vera libertà nulla cosa teme, perchè come per umiltà si colloca sotto i piedi di tutti, così del tutto è superiore.

5. La vera libertà non si ritrova se non in quelli, che sono di cuore generoso, e per la total vittoria di loro stessi sono già diventati figliuoli di Dio.

6. Senza Cristo non si possiede la libertà, perchè solo allora saremo liberi, quando il figliuolo dell'uomo ci libererà dalla servitù del peccato.

7. Non sarà mai l'arbitrio nostro perfettamente soggetto alla ragione, se prima la ragione non sarà perfettamente soggetta a Dio.

8. Colui, che in tutto sarà soggetto a Dio tutte le cose avrà a sè soggette.

9. La vera libertà consiste in essere superiore ad ogni peccato, e per la confermazione della grazia, non poter più peccare, quanto nello stato presente è possibile.

10. La falsa libertà dalla superbia è originata, e all'ultimo si risolve in confusione, e risbassazione.

11. Questa falsa libertà, conduce ad apostatare da Dio e dal rito della Santa Madre Chiesa.

12. La falsa libertà suole acciecare l'anima tanto, che si lamenta delle cose da Dio giustamente permesse, e dal superiore.

13. Questa libertà, induce la consuetudine del peccare, e dispregio del precetto Divino: e ultimamente la disperazione.

14. Quanto la prima libertà è buona, e santa, tanto è la seconda più perniciosa.

## XVI. MAESTRO.

1. Il maestro nella vita spirituale non è buono se non opera più di quello, che insegna.

2. Deve il maestro sapere per esperienza tutte le tentazioni e le sue vittorie.

3. Il maestro deve con discrezione sperimentare quanto crescono, ovvero decrescono li discepoli nella via di Dio.

4. Il maestro non senza pericolo tenta quel discepolo, il quale conosce per tal tentazione non dovere diventare più fervente, e più fedele a lui.

5. La bontà del maestro si conosce quando alcuni de' suoi discepoli ha condotto al sommo colmo della virtù, e della perfezione.

6. Se tu sei capace di ragione, e di discrezione, porrai cura a qual persona ti obblii con l'obbedienza, acciò credendo pigliare la guida, non pigli il cieco, e in luogo del nocchiero, non riceva il subversore [sovvertitore].

7. Nella elezione del maestro, cerca il più perfetto, il quale se tu non trovi, dimora un poco, e prega Dio, che ti indirizzi a buon porto; e trovando il maestro buono, non dubitare ponere l'anima tua nelle sue mani, perchè ti condurrà dove egli è condotto, cioè alla perfezione.

8. Della vera obbedienza, rari discepoli si ritrovano, e più rari maestri.

9. Non ti fidare di quel maestro, il quale non abonda di mistica Teologia, il quale non è inferiore di tutti per umiltà, superiore di tutti per discrezione, dotto sopra tutti per vera esperienza.

10. Guardati dal maestro, che s'adorna nel vestire, s'ascolta nel parlare, e è curioso nelle sottigliezze, e precipitoso nel giudicare altri.

11. Quando il discepolo non sa parlare di Cristo, e delle virtù e costumi non sa giudicare, e non aspira alla perfezione, accusa il maestro suo di tepidezza.

12. Come la sufficienza del maestro si conosce in sapere ogni dubbio per pratica risolvere, così l'indole del discepolo buono è sapere ben interrogare, e dubitare.

13. Non si convergono molti maestri per guidare una sola anima, benchè per un caso sia espediente convocare il collegio de' maestri, come facevano gli antichi Padri.

14. Il discreto maestro ad alcuni appalesa la perfezione, da gl'altri l'asconde, perchè conosce la capacità di ciascuno.

15. Colui, che le ferite dell'anima col suo

seminatore Demonio scopre al suo maestro, si appropinqua alla sanità.

16. Colui, che asconde il suo interiore al maestro, nutrice in seno il serpente, dal quale è avvelenato; perchè questa è la prima chiave dell'inganno del discepolo.

17. Meglio ti sarà con confidenza aprire il cuore al tuo maestro, che senza suo consiglio essere guidato; perchè l'obbedienza di Cristo vuole che un uomo per lui sia guidato dall'altro.

18. Si conosce il buon discepolo, quando ogni parola, e operazioni fatte contro di sè dal suo maestro, interpreta in buona parte, e non manca, ma cresce in maggior fede.

19. Per l'opposito, il cattivo discepolo non cresce in fede, e non apre fedelmente il cuor suo al padre suo, e resta dubbioso nel suo precetto.

20. Colui, che giudica il suo maestro, ovvero contende seco, ovvero trama l'insidie contro lui, e detrae alla sua vita, costui è insanabile appo gli uomini.

21. Colui, che ricusa la riprensione dal maestro, o giusta, ovvero ingiusta, che sia, rinuncia alla salute propria.

22. Colui, che sopporta la riprensione del suo maestro, o giusta, o ingiusta, che sia, e con virtù d'animo si ribassa, presto sarà vittorioso nella battaglia spirituale, e riporterà la remissione d'ogni peccato suo.

23. Il pigro e negligente discepolo si rallegra dell'assenza del maestro suo; ma il nobile, e fervente sempre vorrebbe stare alla sua presenza, e essendo assente il maestro, non però con minor diligenza osserverà li suoi precetti, e consigli.

24. Alcuni si iscusano alla riprensione del maestro, alcuni tacciono, perchè non aggravino la man sua: ma quelli, che vogliono essere buoni, dolcemente bevono gli amari obbrobrij, e dopo le riprensioni con cuore allegro domandano venia, e più s'accusano.

25. La perfetta obbedienza non può perseverare se non tra quelli, che sono eguali di virtù, perchè dove è dissimiglianza non può essere perfetta unione.

26. Non credo sia possibile, che senza la perfetta obbedienza possa uno perseverare sotto il buon maestro.

27. La disciplina del vero magistero non è se non in colui, il quale ha imparato ben ubbidire, perchè non saprà ben comandare chi non sa ben ubbidire.

28. Non estimi sapere ben comandare, colui,

che non è morto tra li viventi; però se ti senti vivo, sicuramente con tutto l'animo rinuncia al magistero.

29. Se ciascun'arte richiede maestro, molto più l'arte di governare l'anime, la quale è di cose tanto difficili, che vuole somma forza, e tanto occulte, che solo dal bene adocchiato possono essere comprese [cioè dal ben accorto].

30. Colui, che non è stato retto, e vuol reggere altri, è pieno di presunzione, perchè tali saranno li discepoli, qual'è il maestro.

31. Grande impresa è l'obbedienza, e solo a forti, e generosi spiriti è convenevole, perchè è perfetta mortificazione del corpo, e dell'anima dimostrata nell'opere, e nelle parole.

32. L'obbedienza è una morte volontaria, e una vita senza sollecitudine, e un discacciamento d'ogni timore.

33. L'obbedienza è vero martirio, il quale toglie via ogni peccato, e inferisce Dio nell'anima; e però la perfetta obbedienza conviene a perfetti.

34. Colui, che obbedisce al suo maestro per umani rispetti, ovvero per paura, tosto sminisce, ovvero perde la mercede della sua fatica.

35. Colui che obbedisce in quelle cose, che gli diletano, e mormora in quello, che non gli aggrada, non fa la volontà di Dio, nè del suo prelato, ma la sua medesima.

36. Se tu sei obbligato al voto della Religione, non te ne togliere largamente per difetto de' maestri: ma in tal caso la tua regola ti sia in luogo di maestro.

37. Non potrebbe la mente nostra ricusare la obbedienza, se non fosse piena di superbia.

38. La vera obbedienza non iscusar, non contradice, non discerne; anzi è morta nel male, e nelle cose indifferenti è fruttuosa; e nel bene è vivacissima.

39. Se tu sei astretto al voto della Religione, e ritrovi in quella l'animo tuo per difetto de' ministri essere ritratto dal vero bene, ovvero essere indotto al male, non temere secondo il consiglio de' Santi da quella assentarti, per tramutar l'obbedienza in meglio.

40. Non è lecito chiedere ragione dell'obbedienza dal maestro, ovvero interpretare la sua intenzione in altro modo di quello, che egli ha imposto, se non forse ad uno esperto, e veterano, il quale mai avesse violato la obbedienza.

41. Come debito è del maestro alcuna volta temperare il precetto secondo la disposizione del tempo, e secondo la capacità de' discepoli,

così debito è del buon discepolo semplicemente obbedire.

## XVII. MEDITAZIONE.

1. La meditazione è fermezza della mente, la quale raffrena ogni evagazione, e raccoglie tutti li pensieri; e è faticosa nel principio, e al fine porta frutto copioso.

2. Come al distratto ogni pensiero si risolve in distrazione, così al vero meditante ogni fantasia diventa meditazione.

3. La meditazione fa discernere la cosa preziosa dalla vile, e fa accostare alla verità.

4. La meditazione è più famigliare all'uomo, che l'orazione, e la contemplazione, e il ratto.

5. La meditazione delle virtù è mezzo di pervenire all'orazione, e alla contemplazione; la contemplazione è mezzo di pervenire al ratto.

6. Quando la persona meditando si promette la sorte prospera, come sono: fuggire le cose contrarie, le tribolazioni, e la morte, il più delle volte incorre in queste, e in peggior miserie.

7. La meditazione è principio del gusto interiore, e di tramutare la vita in meglio, e apre la strada alla cognizione, e vittoria di se stesso; e fa la mente illuminata a discernere le proprie cogitazioni.

8. Alguna volta è cosa laudabile cessare dalla meditazione per tornarvi poi con maggior prontezza.

9. Molte cose ci sollecitano a meditare, come sono l'intenzione d'amare Iddio, la memoria della vita di Cristo, e de' santi, la memoria della divina presenza, la quale sempre, e per tutto ci risguarda, la memoria della morte, e di quelle cose, che sono dopo la morte.

10. La meditazione della morte è raffrenamento de' vizij, stimolo alle virtù, sperone de' negligenti, speranza de' penitenti.

11. La meditazione della morte è rinunziamento d'ogni corporale diletto e d'ogni proprio volere, ed è un assiduo pianto, qual tramuta l'anima in meglio, e fa ponere in oblivione le cure del mondo, e vincere le proprie passioni.

12. La profonda meditazione della morte toglie via il timore di quella, e discaccia la tristezza del secolo, e induce contento.

13. Colui che possiede la virtuosa memoria della morte, conosce la differenza tra la paura della morte, che procede dalla natura, e quella, che procede dalla grazia.

14. Colui, che in ogni luogo, in ogni tempo, e occasione aspetta la morte, è probato e buono:

ma colui, che per sola umiltà la desidera, si può chiamare santo.

15. Come il corpo muore se lungamente starà senza il suo nutrimento, così l'anima muore se lungamente starà senza la meditazione della morte, e di quelle cose, che accadono dopo la morte.

16. La meditazione della morte nel principio è penosa, nel mezzo è fertile, perchè fa disprezzare se stesso, e tutto il mondo; nel fine è gioconda, perchè aspira alla libertà, e alla visione di Dio.

17. Colui, che deliberatamente eleggesse il non morire, è al tutto fuori della carità, perchè la carità desidera essere alla presenza di Dio.

18. Colui il quale desidera la morte per fuggire le tribolazioni, ovvero per timore della pena, non possiede veramente la meditazione della morte, perchè se potesse la fuggirebbe volontieri.

19. Molti paiono essere servi di Dio, li quali quando s'avvicinano alla morte vorrebbero differirla, questi non avevano veramente la meditazione della morte.

20. Benchè la memoria della morte sia molto utile, nondimeno sapere la certezza dell'ultimo giorno, a molti sarebbe dannoso, perchè nutrirebbe il peccato sotto speranza della futura penitenza.

21. Se per viva ragione non ti sforzi credere che ciascun giorno sia l'ultimo tuo, sempre viverai in negligenza.

#### XVIII. OZIO.

1. L'ozio è privazione dell'operazioni corporali, ovvero intellettuali in quelle cose, che sono necessarie ed espedienti.

2. Ozioso si può chiamare colui, il quale sebbene opera, non lo fa per amore della virtù.

3. Non solamente è ozioso colui, che cessa dall'operazioni, ma ancor colui, che con continue lagrime e amore di virtuoso profitto non estirpa ogni sua pigrizia.

4. Suole il Demonio stabilire il suo tentorio innanzi alla porta di ciascun ozioso, e quando vuole orare, moltiplica li sbadagliamenti, e movimenti importuni di tutto il corpo, e poi il conduce fuori di camera, or qua or là, senza considerazione.

5. L'ozioso si diletta di cose vane, e di novelle curiose, e per la compagnia simile si fortifica.

6. All'ozioso rincresce il tempo, e per fuggire l'ozio si occupa in cose vane, come sono giuocare, e truffare, e simili leggerezze.

7. L'ozioso è pieno di malizia, senza prudenza, è loquacissimo, detrattore, sussurrone, seminatore di discordie.

8. Non credo si ritrovi ozioso, che non sia goloso, instabile, e lussuoso, benchè attualmente tutte queste cose non eserciti.

9. L'ozioso giustifica se stesso, e condanna gli altri, però chi è libero dal giudicare, è vincitore dell'ozio.

10. L'ozioso di giorno in giorno va procrastinando, promettendosi quel che non mai farà, lasciando il certo per l'incerto, non conoscendo che ogni giorno ha la sua malizia, che alle buone opere contrasta.

11. Colui, che vive in ozio, con questa persuasione che Dio sia pietoso, nel tempo della morte stimerà Dio essere troppo crudele.

12. Alcuni oziosi sono lieti, alcuni sono tristi, li primi sono inchinevoli alle lascivie, li secondi alli sdegni, e alli giudicij.

13. Non pensare che alcuno possa dall'ozio liberarsi, se non si esercita con la mente, ovvero con le mani nelle cose esteriori.

14. Colui che gusta il servizio di Dio, non sarà mai ozioso, ma gli mancherà il tempo, perchè l'amore di Dio toglie l'ozio, e la memoria della estrema sentenza fa l'ozioso diventare sollecito.

#### XIX. ORAZIONE.

1. La orazione è una elevazione di mente in Dio, però colui, che non leva la mente, non ora, ma balbutisce, e è pien di sonno, la quale orazione, quanto vaglia, ti lascio considerare.

2. Colui, che orando, considera se e le altre cose con distrazione di mente senza cavar verun frutto, non ha gustato ancora la virtù dell'orazione.

3. L'orazione è legame col quale l'anima diletta col suo diletto Cristo si unisce, però non s'arricorda di sè, ovvero d'altri.

4. Se tu vuoi ben orare, prima debbi dalle cure del secolo allontanarti, e purgarti dalle proprie passioni, le quali tolgono all'anima la fidanza dell'orazione, poi debbi a quella con la meditazione apparecchiarti.

5. L'orazione con la quale noi oriamo Dio, è buona; ma quella con la quale ora Dio in noi, con sospiri verrabili [veraci] è assai migliore.

6. L'orazione giaculata è incognita al De-



monio, però è utile, e sicura, e non meno è lodata, che l'orazione lunga di molti.

7. Spesso il vero orante s'appresenta agli occhi di Cristo, per vedere se lo stato, nel quale si trova, gli sia grato o disgrato.

8. E 'l diletto non suole negare al diletto, cosa veruna, se non forse per darli maggior grazie, e però deve la petizione nostra nelle mani di Cristo essere collocata, che meglio ci succederà, per tal modo, che secondo il voler proprio.

9. Allora la petizione nostra è giusta, e discreta, quando al tutto si rilascia in mano del nostro amatore Cristo.

10. S'alcuno ben si conoscesse, non so se potesse a Dio chiedere premio alcuno, in questo mondo, ovvero nell'altro.

11. Che cosa giusta ci potrà negare Iddio, il quale ci invita, e sprona al dimandare?

12. Se tu vuoi nell'orazione essere esaudito, impara accomodarti alla tua petizione, perchè non otterrai l'humiltà se tu fuggi l'ingiurie.

13. Non ti escusare dall'orazione per ignoranza delle lettere, perchè l'orazione consiste nello spirito, e non nella lettera, e sempre tu puoi parlare con Cristo, nel cuor tuo come presente.

14. L'obsecrazione è quando l'animo orando pare che voglia violentare Iddio, come fece Moisè; la quale si deve fare senza rispetto alcuno di noi stessi, ovvero del nostro comodo.

15. Quando Dio induce l'anima all'obsecrazione, prima la risbassa con perfetta umiltà, poi la solleva in speranza certa d'ottenere tutto quello che dimanda.

16. Se l'imperfetto obsecrando non è esaudito, mormora contra Dio, e se alcuna volta sarà esaudito, questo è in suo detrimento.

17. Alcuni obsecrando dicono: Signore dammi quel tu daresti a te stesso, se tu fussi nell'esser mio, e io nel tuo; li quali avvertiscano, e'l pericolo della presunzione, e dell'amor proprio.

18. Alcuni si pensano obsecrare dicendo: io vorrei assolutamente questa cosa, ma che facesse, che mi diventasse espediente: la qual parola dispiacque nel conspetto di Dio.

19. Colui, che si vede più ricevere, di quel che possa domandare, teme essere soffocato dalla copia de' beneficij, come il corpo per la copia di molti cibi si soffoca.

20. Resta adunque, che la persona da tutti i modi di orare trapassi e solo nel continuo ringraziamento dimori.

21. Non è maraviglia se 'l mio Padre S. Domenico, sempre nelle sue orazioni era esaudito; perchè sempre ringraziava Dio.

22. Li vecchi, e sperimentati, alcuna volta si rilassano dall'orazioni, e petizioni, e obsecrazioni, e trapassano a più nobile esercizio; perchè quando l'anima si sente sempre essere esaudita, sminuisce la petizione: ma con aumento della superna grazia.

23. Colui, che a questo grado è arrivato, si conosce dalli Divini benefizii essere prevenuto; però non meno ringrazia Dio quando abbonda, che quando il visita, quando li concede, che quando li nega.

24. Qual sia più grato ringraziamento a Dio, ovvero per la cosa concessa, ovvero per la negata, tanto più facilmente ciascuno il può conoscere, quanto più intensamente si conosce essere esaudito.

25. Questa grazia suole Dio donar alli suoi dilette, che si conoscono più avere ricevuto del beneficio negato, che dell'ottenuto. Colui, che a questo grado è pervenuto, conosce la Divina bontà, e provvidenza in sè sopra gli altri.

26. Più guadagna l'anima ringraziando Dio, ancor del male ricevuto, che frequentando spesso le buone petizioni.

27. Colui, che si duole non essere esaudito, ovvero vuole a Dio dare meta, come il debba esaudire, ovvero d'alcuna dubitazione è esagitato, ovvero non si sente sempre essere esaudito, non merita pervenire a questo perfetto stato.

28. Se tu desideri arrivare a questo perfetto grado d'orazione, procura rompere ogni tuo volere proprio, o per te stesso, ovver per altri, e rilasciati tutto allegramente nel volere di Dio, e confidati con gran timore della sua larghezza.

29. Se a questo grado desideri pervenire, è necessario che tu abbia perfetta vittoria d'ogni tua passione, e di te stesso.

30. Se per umiltà perfetta tu potrai odiare te stesso, allora potrai a questo grado pervenire.

## XX. PAZIENZA.

1. La pazienza procede dalla forza dell'animo, per la quale sopportiamo le cose contrarie, ma questa sorte di pazienza può stare con qualche imperfezione di vanagloria, e delle altre passioni.

2. La pazienza sostenuta per umani rispetti, ovvero per timore, e speranza di comodo tem-

porale, ovvero per impotenza di vendicarsi, è di poco frutto, e più tosto si può chiamare patire, che pazienza.

3. Non può alcuno approssimarsi a Dio, senza la volontaria pazienza di molte tribolazioni.

4. E il principio della vera pazienza è un fermo proponimento di voler serbare la pazienza per Cristo: la pazienza necessaria alla salute, senza la quale nessuno potrà vedere Iddio, è sopportare ogni contrario senza querela, e mormorazione, senza la quale virtù, si casca nella fossa del peccato.

5. Colui, che di questa pazienza è privo, ovvero non procura di acquistarla, sempre patisce, e patirà contro sua voglia.

6. Essendo necessario il patire nel tempo presente (perchè del passato, e del futuro non accade patire) e non potendo noi fuggire il patire non sopportando volentieri, perdiamo quello donde dovremmo guadagnare.

7. Se tu vuoi declinare dal pericolo della impazienza, non dire, come molti dicono: mi basta non lamentarmi, ma abbraccia la pazienza abbondante, la quale può fare di necessità virtù, e sa cavare di pena allegrezza.

8. Colui, che in questa pazienza è entrato, già è fuori del pericolo della impazienza ed è lontano dal cadimento, e ha accumulato li premi dei meriti.

9. Non premia Dio egualmente li pazienti di volontà, e quelli di necessità, però grande stoltizia è non guadagnare dove non guadagnando è grave danno, e perdimento.

10. E' falso amore di se stesso ha tolto via il bene della pazienza, però se tu veramente ami te stesso, non ti privare di tanto bene.

11. Se fosse possibile con l'impazienza fuggire tutto il patire, forse ancor sarebbe pazienza non abbracciare la pazienza; perchè non altro si guadagna per l'impazienza, se non che di maggior patire sarai degno.

12. Se non fosse il volontario patire, cesserebbe tutta la radice del nostro premio; perchè Dio non suole premiare li pigri, e negligenti, ma li ferventi, tra li quali, la sola pazienza pone differenza.

13. Molti chiedono a Dio pazienza, li quali quando sentono l'avversità, rimangono il patire, e restano imperfetti, perchè come non si trova la pazienza senza il patire, così indarno si domanda la pazienza, senza pena, e tormento.

14. La pazienza da tutti è lodata, ma da pochi è con desiderio abbracciata. Ma colui, che

con le parole, e co' cuore lauda la pazienza, e con l'opere la nega, condanna se medesimo.

15. Sono alcuni, che vorrebbero patire insino ad una certa misura di tempo, e non più; alcuni altri vorrebbero patire in quello, che è conforme al voler loro, ma Dio ha riprovato la pazienza dell'uno, e dell'altro; però se tu vuoi abbracciare la pazienza utile in ogni cosa, rilasciati al giudizio e volere di Dio.

16. Molti si salvano nella tribolazione, li quali nella prosperità si sarebbero annegati; perchè la tribolazione vivifica li morti; e ribassa li superbi.

17. Molti si ritrovano non avere conosciuto loro stessi, nè aver fatto orazioni, nè aver vinta la negligenza, se non per la puntura della tribolazione.

18. Finora abbiamo scritto il principio della pazienza, e' mezzo della pazienza è il silenzio della bocca e' fare frenazione dell'opera, quantunque il cuore alquanto si muova contra nostra voglia.

19. Se tu non hai la pazienza come vorresti avere, studia di conoscere la tua dignità, la quale dovrebbe superare ogni contrario, e sdegnarsi d'essere vinta dalle cose minime, come accade a tutti gli impazienti.

20. Vedi a che sei condotto, tu che ricusi il patire, che sei costretto temere una mosca, e esser suo inferiore, poichè ti chiami essere offeso da quella, e ti conturbi.

21. Sai tu per qual cagione l'animo tuo si rilassa nelle tribolazioni? Perchè non sei da' dilette della carne allontanato.

22. Colui, che vuole dar parte al mondo, e parte a Dio, sarà costretto temere alla presenza, e all'assenza del nemico; perchè la cura, e solitudine delle cose terrene, esclude la pazienza.

23. La vera pazienza fa l'uomo talmente sicuro nel pericolo del supplizio, e della morte, come se ogni prosperità fosse concessa.

24. Alcuna volta pare, che mancando il corpo, la virtù dell'animo venga meno, ma la virtù dell'animo è più forte che'l proprio corpo, e che ogni corpo; perchè il corpo corribile aggravava l'anima, inchinando quella, non può però contra sua voglia farle violenza nell'opera sua.

25. Ricordati che la corporale essercitazione poco vale, ma lo spirito per desiderio vivifica l'uomo.

26. Colui che mancando il corpo, manca ancor dello spirito, già era mancato di spirito

quantunque non apparesse; ma data la occasione tale è apparso qual era interiormente.

27. Questo conferma Paolo quando dice: quando io mi infermo, son più gagliardo; perchè la virtù diventa perfetta nella infermità: se adunque vuoi medicare l'anima, che nel corpo infermo vien meno, dalle non la dolcezza della prosperità, nè speranza temporale, ma li amari poculi [calici] di Cristo, e delle avversità sue.

28. Se Cristo dice che dobbiamo troncare da noi gli occhi, e li piedi, e le mani quando ci scandalizzano, per qual cagione non uccidiamo in tutto noi stessi per acquistare la vera vita, senza più farle vivendo in noi stessi resistenza?

29. Gioco puerile è non lasciare volontariamente quel che di continuo siamo costretti abbandonare contra nostra voglia.

30. E' l' fine della pazienza è cessare da tutte le cogitazioni, e memoria d'ingiurie, e ancora desiderare le tribolazioni e rallegrarsi in quelle; il cui segno, è quando alla presenza di colui, che attualmente ci offende, non siamo nel cuor nostro molestati dall'ira.

31. Colui, che non sente il movimento della irascibile, qual ha in se stesso, è fatto superiore di se stesso.

32. Il vero paziente è generoso, e superiore ad ogni cosa; perchè il sostenere l'avversità, è proprio de' gli animi grandi, ma colui che fugge il sopportare, è vilissimo, e fa se stesso minore della tribolazione, che teme.

33. Quelli a cui non è morto il mondo, sostengono alcuna volta con pazienza, ma per vanagloria, e ipocrisia, ovvero per appetito di roba e di onori, ovvero per vendetta; e questi sono martiri del Diavolo infernale.

34. Non aggrava il patire per Christo a quelli, li quali da ogni consolazione, e delicatezza del mondo sono al tutto alienati.

35. Quel che pare difficile, ovvero impossibile a molti, e carnali, pare facile, e leggiere a forti, e spirituali; perchè essendo a loro morto il mondo, ogni cosa sopportan con allegrezza dalla mano del Signore.

36. I veri pazienti per Cristo e desiderosi di patire hanno appresso a Dio acquistato gran fidanza; ma quelli che temono ovvero ricusano il patire, non hanno tal sicurtà con Dio.

37. Colui, che veramente desidera patire, già vivendo è morto, e ha supeditato [calpestato] ogni tenerezza di carne, e non pensa ritrovarsi caso contrario.

38. Come al comparire del Sole sono discac-

ciate le tenebre; così al volontario patire per Cristo si discaccia ogni vizio.

39. Solamente colui può raffrenare le sue cogitazioni, qual sono principio di ogni male, il quale con gaudio sopporta le tribolazioni.

40. La pazienza (come dice San Giacomo) ha l'opera perfetta; perchè fa ogni virtù essere perfetta.

41. Per via di pazienza sono passati tutti i fedeli, e se alcuno non è passato per tal via, non può dimostrare segno alcuno della fede sua.

42. Il vero paziente ha scampato l'inferno di questo e dell'altro secolo, e possiede il Paradiso di questo mondo e dell'altro.

43. Il vero paziente ha talmente sminuito la pena sua in questo mondo, che non conosce, e non sente più la pena interiore: onde è alleggerita la pena esteriore.

44. E' l' frutto della pazienza è la quiete della mente, la quale non potrai ottenere, se tu ricusi patire per Cristo.

45. Colui, che possiede il bene della pazienza, abbraccia per tal modo la carità, che non solo non rende male per male, ma rende ben per male.

46. L'animo del vero paziente quanto maggior cosa sopporta, tanto più ferma l'animo nella tribolazione.

47. Solamente al vero paziente basta condannare se stesso; perchè non sarà più condannato da Dio.

48. Volontieri sopporta le gran percosse della tribolazione colui, che chiaramente conosce la divina provvidenza sopra di se, e nel cuor suo sperimenta Dio essere suo protettore.

49. Colui, che in tutto, e per tutto vuole vivere a Dio, niente cura qualunque cosa gli accada nel mondo.

50. La pazienza dà la prova di quelli, che sono di Dio; la prova fa conoscere la virtù, la virtù induce la speranza, la speranza non confonde, perchè è congiunta con la carità.

51. Non può diventare immortale se non l'amatore vero della Croce.

52. Colui, che ascende su la Croce per morire, non si stima più avere cosa di questo mondo; così chi vuole possedere la perfetta pazienza, nulla cosa si persuade avere più in questo mondo.

53. Molti ne crocifigge il Mondo pieno d'affanni; ma solamente quelli hanno il frutto della Croce, alli quali il Mondo è crocifisso.

54. Lettor mio, non dimorare più in ucci-

dere te stesso perfettamente, che così alla vera risurrezione sarai vicino.

## XXI. PENITENZA.

1. Si ritrovano due sorte di penitenza, cioè interiore, e esteriore. La prima è necessaria a tutti i peccatori, la seconda ad alcuni è utile, ad alcuni è pernicioso.

2. La penitenza è un patto fatto con Dio di lasciare il male, e fare il bene, come prima ha fatto il male, e lasciato il bene.

3. La penitenza è un continuo freno d'ogni consolazione corporale, e blandizie mentali in quell'anima, qual giudica se stessa, e condanna senza disperazione.

4. La penitenza è astenersi dal peccato; adunque colui, che non cura di lasciare ogni difetto, ma vive a stampa, non è perfetto penitente.

5. La penitenza più si misura, secondo la proporzione della vera umiltà, che secondo la diversità, e grandezza della corporale afflizione.

6. La penitenza è una volontaria sopportazione di pene, afflizioni, obbrobrii, e di tutti i mali.

7. Il vero penitente ha una sete, e fame inestinguibile della giustizia, e delli scherni, e d'ogni male.

8. Penitente è colui il quale giudica, e condanna se stesso con tutto il cuore, stimandosi indegno di venia, e chiedendo sopra di se giustizia con misericordia, e però meritamente è perdonato da Dio.

9. Se tu vuoi presto conseguire venia, dimanda a Dio per cordiale umiltà non manco giustizia, che misericordia.

10. Il vero penitente non giudica le sopradette cose essere impossibili, ovvero, che conducano alla disperazione, e chi è d'altro parere guardisi che non sia simulato penitente.

11. La penitenza vera esclude ogni amor proprio, e senza alcun risguardo di se stessa finisce nel puro onor di Dio: ma la penitenza non perfetta è causata dal timore della morte, ovvero delle pene.

12. La penitenza sempre ritrova nuovi modi a punire se stesso, e reprimere la gola, e ogni concupiscenza, e stà sempre nella giustizia dell'anima.

13. Il vero penitente tanto aggrava il suo peccato, che non pensa potere sodisfare a Dio, con tutti li santi, e con tutti li Angeli, e con tutto il mondo.

14. Il vero penitente ripensa qualmente ha

disonorato Dio perfetto, sommamente bello, ha disprezzato Dio giusto, ha schernito Dio grazioso, ha perduto le virtù, e le spirituali ricchezze; e però interiormente è confuso e tanto si vergogna che nulla stima la vergogna esteriore.

15. Dice il perfetto penitente: se Dio non mi vuole perdonare, sia in eterno benedetto; s'egli mi vuole condannare, e uccidere nell'inferno, ancor voglio sperare in lui.

16. Come gl'infermi del corpo, e sani della mente non cercano dal medico compassione, ma asprezza per accelerare la sanità, così il vero penitente provoca la mansuetudine di Dio a vendetta contra di se per risanarsi.

17. Il vero penitente non avrebbe ardimento di chiamare la Divina misericordia, se Dio non avesse questo comandato.

18. Il perfetto penitente non si contenta riconciliarsi a Dio; ma sempre vuole crescere in perfezione di virtù, e compiacenza di Dio.

19. Il perfetto penitente conoscendosi aver usato le cose illicite, s'astiene ancora dalle cose licite.

20. Non credere a quel pensiero diabolico, che dice: questo è poco difetto, questo è peccato di poca importanza, perchè per ciascuno è morto Cristo.

21. Il peccato, che per penitenza non si scancella, subito per il suo peso tira dopo se un altro peccato; e però i peccati invecchiati hanno bisogno di molta cura, e di perseverante penitenza.

22. La penitenza di Cristo, e della Madre sua è differente dalla nostra, come la luce dalla tenebra.

23. Il penitente presto si rileva dal cadimento fatto per pura ignoranza, ovvero per fragilità.

24. Il penitente non si rileva facilmente quando casca per propria malizia, ovvero per affrettata negligenza, ancorchè tal difetto non sia molto grave.

25. Non ti attristare di tristezza infruttuosa; se spesso tu caschi per ignoranza, ovvero per fragilità, non ti disperare, ma levati tosto, ricordandoti, che'l giusto sette volte cade il giorno, e si rileva.

26. Guai a colui, che non si sente, dopo il peccato, stimolato alla penitenza: ma si immerge nella crassa negligenza, ovvero si dimentica del peccato.

27. La speranza di colui, che dice io farò questo peccato, e poi mi pentirò, non è con penitenza.



28. Come la malizia dell'impenitente alcuna volta viene a tanto colmo che esclude ogni penitenza, così la malizia del peccatore penitente si adempie, che non diventi dannabile.

29. La vera penitenza [di gran] lunga accettata a Dio e fruttuosa a gli uomini, è la mortificazione della volontà, e delle proprie passioni.

30. La penitenza interiore, e nelle cose spirituali è più dura, e più fruttuosa, che l'esteriore, qual'è nell'asprezza del corpo.

31. Colui che essendo da Dio spogliato dell'interiore consolazione, con tranquillo animo sopporta, è già fatto partecipe della vera penitenza.

32. La penitenza la quale ci manda Dio, se sarà volentieri sostenuta, è senza pericolo, e degna di molto premio.

33. La penitenza mandata da Dio e accettata volentieri, ancora di una cosa minima, è più grata a Dio, e più utile a l'uomo, che una grande opera di virtù per noi fatta.

34. Colui, che fa penitenza, e vuole difendere, e confermare la propria volontà sempre pentendosi, sempre comincia la penitenza.

35. Colui, che fa la penitenza esteriore senza il condimento della discrezione, si dovrebbe pentire, che non fa veramente penitenza.

36. Colui, che usa la penitenza esteriore senza discrezione sarà costretto alcuna volta rilassarsi nelle delicatezze soverchie.

37. Come colui, che si dà alle cose molli, non può essere spiritualmente acuto, così l'indiscreto penitente non può fare, che alcuna volta non caschi in grave difetto.

38. Come la distrazione de' pensieri, e la frequenza de' movimenti disordinati e la oscurità della mente sono la compagnia della crapula, così la integrità della mente, e la purità della castità accompagnano il moderato digiuno al penitente.

39. Colui, che pone il suo fine nella penitenza esteriore, è simile a colui, che non fa differenza tra lo strumento e il fine, ovvero tra l'ospizio e la patria.

40. Colui, che non potendo eseguire la esteriore penitenza si lamenta, e venendo il tempo della refezione si sdegna, mancandoli alcuna cosa, dimostra avere per suo fine la penitenza esteriore.

41. Colui, che indiscretamente si affligge nel corpo, si persuade aver fatto gran cose, e è combattuto dall'ira, e dalla vanagloria, e suole condannare gli altri che ciò non fanno, contra il consiglio di Paolo, che riprende quelli li quali

giudicavano il loro prossimo, dicendo che chi mangia, e chi digiuna, tutto fa a gloria di se stesso, e non del Signore.

42. Il digiuno, le vigilie, e altri corporali afflizioni allora sono buone, quando per tal modo s'affligge la carne, che non diventi impotente all'opere necessarie.

43. Ricordati tu, indiscreto penitente, che Dio non si pasce di quello, che tu sottrai violentemente al tuo bisogno.

44. Giusta cosa è che come la carne lieta ci conduce alla colpa, così essendo moderatamente afflitta ci riduca alla verità, e come dalli gaudii del Paradiso per la gola siamo caduti, così a quelli per via di astinenza ritorniamo.

45. Come sempre piacque a Dio l'ostia vivente, così sempre li dispiacque il sacrificio di rapina.

46. Alcuni sopportano il digiuno di due, e di tre giorni, ad alcuni non basta la buona, e quotidiana refezione; per tanto bisogna contemperarsi all'età, alla complessione, e alla consuetudine, e senza nutrire la colpa, conservare la natura, la quale guastare sarebbe indiscrezione.

## XXII. RELIGIOSO.

1. La Religion Santa e immacolata, appresso Dio, è visitare i pupilli, e le vedove ne' loro bisogni, e conservarsi mondi dal secolo.

2. La Religione cresce nella penuria, asprezza, fatiche, persecuzioni e privazioni, di favore.

3. Il fine immediato del Religioso è la purità del cuore, senza il che non sò come possa conseguire l'ultimo fine, che dice: Beati li mondi di cuore, perchè essi vederanno Dio; questo devono considerar li Religiosi, che sono senza Dio interiormente.

4. Il Religioso ha d'avere in odio le ricchezze, le delicatezze, gli onori, e i prossimi, e parenti, il corpo, e la vita propria, amando solo Dio.

5. Non stimare Religiosi quelli, che sono vestiti ad un modo, e stanno in un domicilio, e serbano le medesime cerimonie; ma solo quelli che sono d'un cuore, e d'una volontà, ferventi di spirito, i quali abbondano di tutte l'opere buone, e per compassione piangono gli altrui peccati.

6. Il Religioso, che vive in negligenza, resta privato di lagrime, e della salutare compunzione, della quale il vero Religioso è dotato.

7. Colui, che dà a Dio le sole cerimonie esteriori, e non più tosto la devozione interiore si fa ipocrita, non Religioso.

8. Secondo la sentenza di Gio. Domenico [Climaco?] il monastero non è utile al goloso, e vano, e leggiere, nè al chierico, e tristo, e furioso.

9. Colui, che non è buon Religioso, non diventa buono per ingiurie, et altri esercizi simili; benchè alcuna volta si raffreni dal male.

10. Il falso Religioso apprende, nella scola della virtù, malizia per semplicità, la malignità per benignità, l'astuzia per la purità, l'ipocrisia per la lealtà, la tepidità per la sollicitudine, e'l vizio per la virtù, e brevemente il male in luogo del bene.

12. Il falso Religioso muta una passione nell'altra, niuna però estingue, verbigrazia, per l'avarizia si muta in iracondia, e se fugge la tristizia, casca in dissoluzione, e partendosi dalla crapula, incorre nella immoderata astinenza.

13. Il proprio del Religioso è sempre piangere, però guasta lo stato suo se si rallegra di onore, e di prelatura, se si nutrica in delizie, e diletta in giochi, e lascivie.

14. Gran confusione sarebbe, se'l figliuolo ritornando dalle esequie del Padre suo dopo le lagrime, subito sollazzando, e ridendo andasse a nozze; non manco è sconvenevole al Religioso, se dopo l'orazione si converte alle dissoluzioni, e dopo la rinunzia del mondo ritorna al vomito del vivere e vestire sontuoso.

15. Il vero Religioso presto vince la battaglia delle passioni della carne, e di tutti i lacci del mondo, e di tutte l'astuzie del Demonio.

16. Nella mente del vero Religioso non cade scandalo, nè suspizione, nè sinistra opinione.

17. Il cuore del Religioso allora diventa impuro, quando riceve cosa inferior di se, come quando pensa di ricchezze, di conviti, guerre, novelle, e altre cose, ma quando si mescola con cosa superiore di se, come con la virtù, e con Dio, diventa ognor più puro.

18. Se tu vuoi comprendere qual sia il tuo stato, vedi se'l tuo cuore il più del tempo è occupato in pensieri superiori di te, ovvero pur inferiori, e vani, e così conoscerai qual tu sei.

19. Quanto li Religiosi imperfetti, tepidi, e negligenti, sono in maggior numero, tanto sono in peggior stato; e per contrario, quanto li religiosi ferventi sono in maggior copia, tanto sono più utili a loro stessi e ad altri.

20. Nella Chiesa di Dio nulla più nuoce, che la persona perversa quando tiene il nome,

ovvero l'ordine della santità; perchè niuno presume di riprenderlo, e la colpa si traduce in esempio, quando, per rispetto del grado, il peccatore è lodato.

21. Il vero Religioso si sdegna di tutti i vizij, e li disprezza tutti con compassione, abbraccia, e accarezza tutti senza odio, e con misericordia.

22. Il vero Religioso spesso rende conto a se stesso quanto cresca, e quanto manchi nella virtù.

23. Il vero Religioso sarà buono così nel Monastero, come nell'eremo; così solo come tra molti, e brevemente in ogni luogo, e con ogni persona.

24. Il vero Religioso frequentando l'opera buona diventa in quella più sollecito: dalla quale sollecitudine nasce il buon sentimento: dal quale nasce la stabilità, e però il vero Religioso, è stabile, e lontano dal cadimento.

25. Il vero Religioso, è ornamento del secolo, lume del Mondo, Polo del firmamento, specchio di virtù, guida sicura, e brevemente, è un Angel in corpo quasi celestiale e bellissimo.

26. Ben che alcuna volta il Religioso veterano, e sperimentato, pare che perda l'eccessivo fervore esteriore; nondimeno aumenta sempre l'infocate lagrime non di acqua, ma del cuore.

27. Il vero Religioso è compagno de' Santi, consorte degli Angioli, e con la virtù si sforza essere simile a Dio trasformandosi in lui.

28. Il vero Religioso fa continua violenza alla natura sua; acciò così possa salire sopra se stesso; e sempre aspira a vedere la divina essenza.

29. Il vero Religioso ha la bocca, che parla senza duplicità: le membra, che sono senza immondizia; la mente quale è illuminata senza errore.

30. Il vero Religioso è unito a Dio: in ogni luogo, e tempo, e solo pensa, e parla di Dio, e opera solo per Dio, e brevemente è più in Dio, che in se stesso.

31. Il vero Religioso aggiunge fervore a fervore, fuoco a fuoco, virtù a virtù, desiderio a desiderio, e brevemente ottimo ad ottimo.

32. Il vero Religioso più desidera la morte, che altri la vita, e non si rende sollecito, come, dove, e quando debba morire.

33. Il vero Religioso nulla cosa teme fuor d'Iddio; il quale però sempre riverisce, e ama.

34. Il vero Religioso non si ricorda delle

cose passate, nè si rende sollecito dell'avvenire: ma sempre è nel presente quasi fisso nell'eternità; al quale se bene alcune cose succedano, alcune no, tutto però abbraccia col desiderio.

35. A pena è Religioso colui, il quale non ha desiderato pervenire al manifesto combattimento del Demonio, anzi non è pervenuto fino al singolare duello.

36. Il Religioso più teme soprabondare di consolazioni spirituali, e de' beni temporali, che patire carestia.

37. Il Religioso, che non ha compito le cose sopradette ha perduto il grado del secolo, e non ha acquistato perfettamente il grado monastico.

### XXIII. RATTO.

1. Molti ratti si trovano, tra' quali solamente uno è precipuo e buono.

2. Il ratto dinota una violenza, e alienazione de' sensi; in cui qual è rapito maggiore, ovvero minore secondo il modo, e virtù del rapiente.

3. Alcuno è rapito, e alienato dai sensi per infermità, come l'epilettico; costui dice, e opera cose da pazzo.

4. Alcuno è rapito dal Demonio, e chiamasi arreptizio; nel quale ratto vede ora cose spaventevoli; ora deliziose; ora vede alcune cose future, e fa stupire li audienti: non però induce mutazione di vita in meglio: ma più tosto decozione [inganno] e scandalo.

5. Alcuno è rapito fuor de' sensi per una forte apprensione, e immaginazione; il quale si può più presto chiamare arrabbiato, che rapito; perchè vede cose fantastiche, e è pericoloso nel suo consiglio, di proprio capo, e di propria reputazione, e brevemente vicino alla morte del corpo e dell'anima.

6. Alcuno è rapito fuor de' sensi ancor dal buon spirito; al quale si può fare resistenza nel principio, e nel mezzo, e meglio è per umiltà resistere a questo ratto, e stimarsi indegno, che accettarlo.

7. Al perfetto ratto non si può fare resistenza nel principio, mezzo, e fine; per la molto efficace forza dello spirito, e questo è principiato, proseguito, e finito dallo Spirito santo.

8. Nella operazione del vero ratto Dio siede come suonatore, e la mente del rapito è come organo da Dio ripieno di diversi gaudiosi suoni; per la cui diversità, la quale procede dalla infinita grandezza di Dio, l'anima non può attediar-si, perchè sempre ode cose nuove.

9. A questo ratto l'anima si può preparare, che conosca esserle necessaria la mondia della vita, l'assidua meditazione, l'orazione continua, la contemplazione Cristiana, e perchè è dono non solo gratis dato, ma ancor gratuito; però non può stare con la vita immonda.

10. Se tu dicessi, che Paolo quando fu rapito, era immondo, io ti rispondo, che fu prima mondato per la buona volontà, quando disse nella via: Signore, che vuoi tu, ch'io faccia? e poi fu rapito nella Città per tre giorni.

11. A questo grado di eccesso a pena possono arrivare li perfettissimi, dopo molte fatiche, e battaglie; e però se alcuno ha meritato di pervenirvi, e vedere la terra di visione, non deve più da quella divertire; ma per fermezza di santità in quella stabilirsi.

12. La possessione di questa terra non si deve dare a figliuoli di Esau, cioè a popoli soggetti alle passioni; ma solo a figliuoli di Abraam fedele.

13. Sono alcuni rapiti per modo che non hanno spirito, come si legge della Regina Sabba. Alcuni sono in spirito, come Ezechiele, Daniele, e Giovanni nell'Apocalisse: alcuni sono rapiti fuori del proprio spirito.

14. Li primi vedono le cose presenti; li secondi le passate, presenti, e future: li terzi vedono le cose invisibili.

15. Li primi ritornati a sè restano con stupore; i secondi restano con sapere, e cognizione di quel, che hanno veduto; i terzi ritengono quel che hanno veduto: ma in molte cose non se ne arricordano.

16. Li primi più attendono allo stupore della cosa veduta: li secondi più attendono a contemplare la chiarezza della verità: li ultimi più attendono alla perfezione della vita, e giocondità divina.

17. Questo grado ultimo del ratto da niuno è compreso: se non da colui, che attualmente lo prova, e è tutto immerso nel gaudio del Signor suo.

### XXIV. SPIRITO.

1. Lo spirito ha per propria acutezza forza di penetrare da qualunque sia detto.

2. Prima che venga in noi lo spirito abbiamo bisogno di maestro, e di lezione, e a similitudine degli Apostoli ci converrà instare alli digiuni, e alle orazioni.

3. La dottrina dello spirito è senza errore, e

oblivione, il che non può fare la lezione, e il maestro; le parole dello spirito senza suono, sono più intelligibili, che ogni cosa sonora.

4. Così parla lo spirito all'anima come la lingua all'orecchia, e insegna ogni verità, perchè non è verità, che non sia dallo Spirito santo.

5. Lo spirito s'allontana dalla persona fucata [finta] e piena di simulazioni, e dal cuore insensato, e discaccia ogni peccato dall'ospizio suo.

6. Come nella tristezza dell'animo si soffoca lo spirito, così nella letizia interiore si solleva, e invigorisce, perchè solamente lo spirito è quello, che letifica e santifica l'anima.

7. Lo spirito fa li uomini essere spirituali, e le loro cogitazioni, e operazioni, e senza questo non stimare alcuno spirituale.

8. Dove è lo spirito del Signore, ivi è la vera libertà.

9. Lo spirito solo è quel, che insegna adorare Dio in spirito, e verità; il quale come dice Cristo, spira dove vuole, e tu ascolti la voce sua: ma non sai dove venga, e dove vada.

10. Le parole dello spirito non sono capite da persone carnali: ma sono da loro stimate pazzie.

11. Molte volte lo spirito parla all'anima cose, che non può poi manifestare ad altri.

12. Indarno insegna colui ad altri quel che non ha imparato dallo Spirito santo, e non ha con l'opere adempito.

13. A questo ti accorgerai dove abita lo spirito: prima, quando ritrovi in alcuno la scienza non solo letterale, ma più spirituale; poi quando al suo parlare si accende il cuore a lasciare le cose terrene, e aspirare alle Divine.

14. Più si ricerca la presenza dello spirito nella esortazione, che la pronunziatione, e la memoria, e altra grazia.

15. In molte nostre operazioni la vanagloria ci accompagna in luogo dello spirito, e da molti non è conosciuta.

16. Lo spirito, come si legge nella Sapienza, è unico, dove si conchiude, che colui il quale è in divisione, e ama la divisione, e è distratto, è privato della presenza dello spirito.

17. Lo spirito è molteplice: adunque chi non ha molte perfezioni di molti spiriti, e di molti spirituali, non è perfetto di spirito.

18. Lo spirito è sottile, eloquente, e nobile; e però la persona sciocca, e senza persuasione, e rustica, e incivile, non ha veramente lo spirito.

19. Lo spirito è senza macchia; però chi con-

sente alle male inclinazioni, non ha spirito; è certo, e sicuro; però il dubbioso nel giudicare, e nell'operare suo, è senza spirito.

20. Lo spirito è soave, e benigno, e acuto, e umano; però nè il penoso incomportabile, nè il tardo e negligente, nè il rigido e senza compassione, nè il ramaricato e senza grazia possiedono lo spirito.

21. Lo spirito è stabile, e certo; però nè l'instabile nella virtù, e proponimento, e debito fine, nè il dubbioso in acquistare la virtù, e insegnare le scienze, è veramente spirituale.

22. Lo spirito non impedisce il bene operare, e però è senza spirito colui, il quale è contrario al bene, e resiste allo spirito.

23. Lo spirito possiede ogni virtù, però se tu sei senza forza, manchi in questa parte di spirito.

24. Non è pervenuto al sommo spirito colui, il quale con l'intelletto, e con l'affetto, e con la conversazione non tira a sè, e non capta tutti li spiriti intelligibili, mondi, e sottili degli uomini, e degli angeli, e non inganna, e supplan- ta [soppianta] tutti li spiriti sottili de' cattivi uomini, e demonij.

25. Lo spirituale è quello, che ha lo spirito sottile e certo, e possiede ogni virtù, e vede ogni cosa; e però per propria sufficienza può giudicare ogni cosa senza esser giudicato.

26. A costui ha dato Dio la podestà di legare, e di sciogliere le dodici tribù d'Israel, e come dice Paolo, giudicherà gli Angeli.

27. La virtù immacolata, e la cognizione procedono dal giudizio: or come potrà l'uomo scellerato, e senza spirituale scienza, giudicare il vero, poichè non vede dalla bocca al naso?

28. Colui, che vuole sottilmente penetrare li sette doni dello Spirito santo, attenda pur a se stesso, e veda se di quelli è armato dentro, e di fuori. Ma meglio è a trapassare queste cose con silenzio, che con fredde sentenze macchiare lo spirito buono.

## XXV. SCIENZA SPIRITUALE.

1. La scienza spirituale è non solo perchè è dallo spirito, ovvero perchè è di cose spirituali: ma perchè fa spirituale il proprio possessore.

2. La scienza spirituale è un lume, che illumina, e riscalda la mente, data solo da Dio.

3. La scienza spirituale illumina ogni uomo, che vuole venire a Cristo, e alle vere virtù, e



però colui, che la possiede può giudicare ogni cosa senza essere giudicato.

4. La scienza spirituale è diletta figliuola della risbassata umiltà, e madre della vera discezione, di cui le proprie chiavi sono le totali abrenunziazioni [rinunce], l'umiltà profonda, la castità purissima, la fede stabile e inconcussa.

5. Vedi come sono pochi quelli, che possedano le predette cose, e conchiudi che molti son scioli, perchè indarno s'affatica chi senza queste chiavi vuole aprire il libro di tal dottrina.

6. La scienza spirituale s'apparecchia con la purità del cuore, senza la quale il cuore s'imbratta, e diventa pieno di immonde fantasie.

7. Se tu vuoi imparare questa scienza, non ti curar di sapere, ovvero, di investigare cose alte, e curiose.

8. La spirituale scienza vede molte cose occulte del cuore alieno.

9. La spirituale scienza sa parlare delle cose spirituali, e persuadere, e insegnare per similitudine, e pare, che abbia li carboni accesi di fuoco; talchè fa dolcemente liquefare in Cristo li audienti.

10. La scienza spirituale non permette li errori passare senza la debita punizione.

11. Questa scienza toglie via ogni prudenza di carne, e tutte l'astuzie degli uomini, e fa la persona semplice come colomba, e astuta, e prudente come serpente.

12. Questa scienza supera ogni altra scienza, confonde tutti i Filosofi, e Teologi scioli e arroganti, ancorchè non abbia la scorza esteriore della lettera, la quale poco apprezza.

13. Colui, che vuole imparare questa scienza, deve sempre aspirare a Cristo crocifisso, e amare la croce di tutte le tribolazioni; perchè si fatta dottrina non si dona a molli e delicati, a fanciulli e effeminati, a tepidi e negligenti, a superbi, e gonfiati, e distratti, e a quelli, che alle passioni sono soggetti.

14. Se tu vedi alcuno privo della spirituale scienza, sappi che conviene sia nei nostri difetti involupato.

15. Tanto la persona cresce, nella scienza spirituale, quanto nelle reali virtù fa profitto.

16. Forse alcuno potrebbe in alcuna apparenza mostrare di posseder questa dottrina, ma la sua vita dimostrerà se questo è in verità, ovvero s'egli è un ipocrita.

17. Tu che hai il cuore offuscato, e non puoi parlare di Cristo, nè della virtù, anzi sempre ti occupi in vani pensieri e vane parole, guardati dal giudizio di Dio; perchè chi è privato di

questa scienza, cammina in tenebre, con molto pericolo dell'anima sua.

18. Se in ogni tempo è stata rara questa scienza, in questo tempo a pena se ne ritrova vestigio.

19. Più è da temere, quando manca nelli fedeli la scienza spirituale, che se tutti li flagelli gli occupassero; perchè li flagelli non possono tramutare nè corrompere questa scienza, ma ella può ben mitigare ogni pena e ogni tormento.

20. Se tu sei privo di questa scienza, con la quale possa ammaestrare te e gli altri, sei poco differente da gli animali, ancor che fossi ornato di cerimonie, e di scienza esteriore.

21. La scienza spirituale in molti modi è nascosta nellé Scritture, la quale da' curiosi non può per via alcuna essere penetrata.

22. Spesse volte una povera vecchiarella è più dotta in questa scienza, che molti Teologi studiosi della santa Trinità, e altri misterij.

23. La scienza spirituale ha lungamente preceduto la scorza della lettera, e però di quella non ha bisogno, ma dice con Paolo, che la lettera uccide, e lo spirito vivifica.

24. La scienza spirituale non insegna subito quel che con la meditazione ha imparato, ma quel che la lunga esperienza ha praticato.

25. Questa scienza è differente dall'umana, ovvero dalla letteratura; perchè non si dà se non ai mondi di cuore, dove l'altra per solo studio s'acquista, e si ritrova nelli immondi.

26. Questa scienza fa l'uomo quieto stabile, e prudente, l'altra si ritrova nelli instabili, inquieti, precipitosi.

27. La scienza spirituale discaccia la curiosità, e la filosofia infruttuosa, la quale dalla scienza carnale è con sommo desiderio abbracciata.

28. La scienza spirituale compatisce al prosimo, la letterale è piena di calunnie, e irrisione, e brevemente la prima è prudenza, la seconda è stoltizia.

29. La scienza spirituale vuole essere, e non apparere, la letterale più cura apparere, che essere, e si contenta della scorza, e della pompa, per poter gloriarsi, e schernire altri.

30. La scienza spirituale, richiede il maestro perfetto, e santo; richiede ancor il discepolo, e che non solo voglia imparare, ma operare quel che ha imparato: ma in questo tempo non si ritrova, nè chi l'insegni, nè chi l'impari se non rari.

31. Non si può chiamare maestro spirituale

senza la mondzia della vita: ma si bene carnale, ovvero animale.

32. Se 'l maestro manco opera di quello, che insegna, ovvero insegna il contrario di quel che opera, e con questo il discepolo impara la scienza dello spirito, non si deve gloriare il maestro, perchè la dottrina non si estende oltre il suo potere; e però non essendo nel maestro, non può infondersi nel discepolo: ma lo Spirito santo in tal cosa ha operato.

33. La dottrina morale in universale per definizione, e distribuzione non si può chiamare scienza spirituale, ma materiale: parlare, e disputare degli Angeli, e di Dio, e delle proprietà delle cose senza la vita monda, non è scienza spirituale, e brevemente quanto un vuole imparare, e insegnare cose più alte, e sottili senza la purità della vita tanto si espone a maggior precipizio.

#### XXVI. SOGNI E APPARIZIONI.

1. Colui, che seguita li sogni è simile a quello, che si sforza abbracciare l'ombra.

2. Non pongono cura alli sogni, se non quelli, che sono leggieri di mente, li quali spesso volte sono ingannati dal Demonio.

3. E 'l sogno spavehtevele, il qual non procede da umor malinconico, e non fa tramutare la vita in meglio, conviene, che sia causato dal Demonio: innanzi, l'apparizione, e poi per la fede, che fa prestarli.

4. Quando la fantasia e nel sonno, ovvero nella vigilia, si muta in meglio, ma non persevera tal miglioramento, può essere questo, ovvero dal Demonio, ovvero dal cattivo abito.

5. La mutazione della fantasia in meglio, o che sia in sonno ovvero in vigilia, si conosce essere da Dio per l'evidente segno di miglior fine.

6. Colui, che volentieri abbraccia le visioni, e apparizioni de' Santi, è spesso volte ingannato dal Demonio, però con ferma deliberazione fuggi sì fatti miracoli, e giudicati indegni di vedere li Santi.

7. Non ti lasciare ingannare a quel pensiero, che dice: io vorrei essere ammaestrato da' Santi, e godere seco, perchè ivi è ascosto l'inganno; non credere ancora quando ti parlano cose buone se tu non sai discernere li spiriti se sono da Dio.

8. Raccogli te stesso, e risbassati perfettamente, che così facendo, ancor che non volesti, avrai la presenza de' Santi: ma se tu non fai

questo, non intenderai il loro linguaggio, e resterai ingannato.

9. Non ti sdegnare imparare dall'asina di Baalam, che così diventerai veramente dotto.

#### XXVII. TEPIDITÀ.

1. Caldo è colui, che co 'l principiatq fervore nel servizio di Dio persevera, freddo è colui, che non ebbe mai fervore, nè ha cominciato servire a Dio. Tepido è colui, che un tempo ha ricevuto doni, e grazie da Dio, e poi per negligenza è rilassato della mente, e ritornato indietro, ovvero avendo imperfettamente principiato a servire a Dio, non è mai tramutato a notabile fervore.

2. Il tepido è simile all'acqua alquanto calda, la quale esposta al freddo diventa tanto agghiacciata quanto pareva più lontana dal freddo.

3. La tepidità è un'eresia sparsa per tutto il mondo, non perseguitata da inquisitori, ma abbracciata dal Demonio.

4. La tepidità è un frutto velenoso dell'amor proprio, distruzione de' santi costumi, fondamento de' vizij, rovina del mondo, aprimento dell'inferno, serratura del Paradiso, madre de' difetti, matrigna dell'astinenza, la quale è nutrice della virtù.

5. Non manco scandalo è appresso il tepido parlare della somma perfezione, che d'una eresia.

6. Tepidità è accecazione della mente; però il tepido sempre è con la mente distratto, e privo dell'interiore considerazione.

7. La tepidità ivi più si ritrova, dove meno essere dovrebbe, cioè in quelli li quali dovrebbero essere veri, e ferventi servi di Dio.

8. Tepido è colui, che con fidanza, e sicurezza siede e dorme nel pericolo e non teme cascare ivi dove è manifesta voragine.

9. Segno di tepido è avere la scorza della littera, ma non poter apprendere, nè penetrare la medolla.

10. Non hai ancor veduto tepido, che sapia che cosa sia la mistica teologia, se non fuori superficialmente, benchè aver possa la teologia filosofica e contenziosa, e con arroganza disputare di molte cose, senza avere di Cristo, e delle vere virtù esperienza.

11. Il tepido è ruina de' ferventi, truffatore di persone virtuose, accettatore de' buoni compagni e brevemente la milizia de' Tepidi è sotto il vessillo del Demonio infernale.

12. Il tepido si gloria delle corone de' suoi predecessori, in sua confusione, e succedendo alla morte de' giusti, adorna li loro sepolcri, e si vanta esser loro discepolo, e indegnamente gode i beni loro; sì che tengono il luogo de' Scribi e Farisei, che di questo furono ripresi da Cristo.

13. Il tepido quanto all'apparenza pare ch'abbì cura del culto divino; ma solo quanto alla esteriore cerimonia, e a stampa.

14. Il tepido pare che abbia zelo del divino onore, e quando vede un vero virtuoso incomincia a schernirlo: questo è più che vero.

15. Dice il tepido: io sopporterei ogni cosa per Cristo, pur che io sapessi essergli grato, e non conosce, che tutto quello, che accade, è sua provvidenza.

16. Dice il tepido: io patirei la morte per Cristo, e poi non vuole patire una minima derisione, e se alcun li dicesse una parola torta, subito si sdegna: come adunque sopporterà le cose gravi, se le leggiere tanto l'aggravano?

17. Si legge in Daniello profeta, che l'iniquità è proceduta da' più antichi, e da quelli, che governavano il popolo: così dire possiamo della Tepidità.

18. Il tepido si diletta di giochi, favole, novelle, e vanità; se tu vedi tal Tepido fuggi da lui.

19. La Madre della tepidità, è l'ingratitude de' divini benefizii, le compagne sono le sensualità, curiosità e distrazioni; la nutrice è la confidenza della bontà divina, con alcuna sua buona opera, e con persuadersi essere a bastanza schifare li peccati gravi, come se la Tepidità non fosse grave peccato. La figliuola carissima è madonna ipocrisia coperta con l'apparenza della verità, e interiormente piena di fetore.

20. Se presto non ti rilevi dalla tepidità, sentirai maggior fatica ritornare al primo fervore; perchè la tepidità sopra tutte le spirituali infirmità è molto lontana dalla sanazione.

21. Se'l perduto fervore non puoi subito recuperare, non mancare d'animo, perchè, benchè la santimonia del tepido sia impossibile all'uomo, non è però difficile a Dio.

22. E'l timore di Dio, quando diventa figliale, e la diffidenza di se stesso escludono la tepidità, ma ottimo rimedio è fuggire la conversazione de' tepidi, e conversare con ferventi.

23. Se tu vuoi cominciare a fuggire la tepidità, adopera il martello del timore contra la blanda confidenza; se vuoi profittare in estir-

parla, desidera la virtù per se stessa senza altro risguardo di premio, se vuoi al tutto ucciderla desidera per amor di Cristo tutti li obbrobrii, e mali.

24. Colui, che di giorno in giorno, non si sforza con una deliberata violenza migliorare conosca, che casca in tepidità, e rinovi il proposito più fortemente, che prima.

25. Queste sono le parole de' tepidi: Io non voglio essere santo; pur ch'io vada in Paradiso mi basta; non mi curo di tanta perfezione; basti, ch'io viva come gli altri; non bisogna tanto assottigliare la virtù: se simili cose tu ascolti, sappi, che sono parole de' Demonii incorporati, che ci prometton salute per ingannarci.

26. Se alcuno ti ritarda, e sconsorta dalla perfezione, fuggilo come Demonio tentatore.

27. Se tu hai promesso a Dio volere sempre profittare, e fuggire la tepidità, non dimorare in osservarlo; perchè come dice il savio, dispiace a Dio la stolta infedele promessa.

28. E' l principio della tepidità è non curare le cose minime, e'l mezzo è commettere li difetti gravi, e'l fine è disprezzare Iddio.

29. Le muraglie altissime delle virtù a poco a poco per la tepidità vanno per terra.

30. La speranza del tepido, è quasi una disperazione; la fede è quasi una infedeltà; la carità è quasi un odio di Dio e degli uomini.

31. La tepidità incomincia nella inconsiderazione, persevera nella oscurità della mente, finisce nella accecazione dell'intelletto.

32. Più fuggi il tepido, che l'aperta visione, e battaglia del Demonio; perchè parendo amico manifesto, è avversario secreto, e con più difficoltà si vince, che'l Demonio publico nemico.

33. Quanto più crescer vediamo la tepidità, tanto dobbiamo voler esser ferventi e riputarci beati, se da' tepidi siamo perseguitati.

34. Il tepido, benchè sia stimolo di bene alli buoni, è però carnefice del giusto; perchè parendoli l'altrui fervore li sia vergogna, è sempre al vero fervente nemico.

35. Non so qual sia maggior violenza; o de' ferventi contra tepidi, ovvero de' tepidi contra ferventi, chè dall'una parte combatte lo zelo, dall'altra lo sdegno.

36. Colui, che non teme la tepidità, ovvero è caduto nella sua fossa, ovvero è per cascare; colui, che la teme servilmente per timore penale, se non l'abbandona, e risolve in figliale, non scamperà dalla medesima tepidità.

37. Colui, che più non teme la tepidità,

perchè è già pervenuto al vero fervore e amor di virtù, costui ne ha riportato vittoria.

38. Ogni tepido è ozioso e ogni ozioso è tepido, perchè l'amor di Dio e la grazia dello Spirito santo non conosce pigrizia.

39. Il tepido chiama l'ozio per quiete, e le cose molli e soverchie chiama necessarie, e quando non è a pieno soddisfatto leggermente si lamenta, e finalmente è in continuo peccato, che ovvero in atto, ovvero in abito di peccare dimora sempre.

40. Maggior ira di Dio si dimostra nella moltiplicazione de' tepidi, che nella corporale punizione del mondo.

41. Quali siano li tepidi a questi segni conoscerai, prima quando in una congregazione, si ritrovano pochi ferventi, e molti tepidi, poi quando il comun colloquio non è della somma perfezione, e delle altissime virtù, e se pur in sì fatti colloqui si incorre, presto si finisce e non si persevera.

42. Quando il ragionamento di tali non induce te, e li altri a fervore, e a fermezza di virtù, e quelli, che seco conversano, e li loro discepoli per l'imperfezioni loro non aspirano alla perfezione, sappi che sono tepidi.

43. Quando sono contenziosi e litigiosi, e procurano più le cose proprie, che le comuni, e operano tutto più per usanza, e a stampa, che per una forte considerazione, segno è che sono Tepidi.

44. Quando vederai persone ignoranti delle cose interiori e distratte nell'esteriori, e nelle cose contrarie impazienti e querulose, e ricsano dimorare in edifici umili, e portare vestimenti vili, e conversare con persone basse, anzi amano le persone grandi, e scusano applaudendo ai difetti loro, segno è che sono tepidi.

45. Come la mosca non ardisce avvicinarsi all'acqua che bolle, ma imbratta la tepida, così il Demonio teme l'orazione de' ferventi, e macchia l'orazione dei tepidi.

46. Come il sacrificio de' cattivi è abbominevole nel Divin cospetto, così l'orazione de' tepidi genera nausea a Dio.

47. Non sa il tepido quel che si dimandi nell'orazione, e nondimeno si maraviglia se l'orazione sua non sia accetta a Dio.

48. Il tepido alcuna volta con attenzione ora e non è esaudito, e benchè l'attenzione il meritasse, la tepidità prepondera con doppia resistenza, e toglie il frutto dell'orazione.

49. Ancora che 'l tepido orando fusse esau-

dito, se non lascia la tepidità, ritorna in sua perdizione.

50. Sono alcuni tepidi tanto che temono che non sia pregato per loro per non uscire fuori dell'amata stampa della tepidità, e nondimeno vogliono sia per loro fatta l'orazione.

51. Come il volto de' ferventi non si tramuta più in diverse forme, così il cuore de' tepidi è sempre instabile.

52. Il tepido desidera essere ammaestrato, e se tu non gl'insegni, dice volerne chiedere a Dio ragione e sempre vuole imparare, senza mai pervenire alla cognizione della verità.

53. Per una orecchia del tepido è entrato il bene, e per l'altra è uscito, e non vi è rimasto, se non un poco di ammirazione; perchè è tanto pieno di superbia, che non ritiene parola di Dio.

54. Il tepido dice: io so esortare come tu, e con l'opere dimostra tutto l'opposto.

55. La esortazione del tepido è piena di pompa, e di curiosa novità, e di adulazioni, e di propria laude, al tutto sterile, e infruttuosa.

#### XXVIII. TENTAZIONE UMANA.

1. Tentazione è pigliare scienza, ovvero esperienza di quel che si cerca, ovvero che si tenta, ed è uno stimolo alla virtù contra li negligenzi, alli quali spesso per loro colpa si risolve in vizio.

2. Niuno è tentato sopra quel che può portare, come dice l'Apostolo; perchè Dio ciò non permette.

3. Non tutte le tentazioni a tutti sono espedienti, ma universalmente la tentazione della prosperità più ne uccide, che l'avversità, perchè le delizie nutriscono li vizii della carne, e la sicurtà più ne uccide, che le tentazioni.

4. La sapienza s'acquista per la tentazione; perchè secondo la sentenza del savio, che cosa può sapere colui, che non è tentato?

5. La tentazione umana alcuna volta tende al bene, alcuna volta tende al male.

6. Colui che abborrisce, e fugge le tentazioni, ricusa il premio, e la vittoria, e seguita l'ozio, e la pigrizia.

7. Colui, che nel corpo è tentato per passioni, e infirmità, e nella mente per fantasie, ha trovato l'occasione di superare l'ozio, il qual è sentina di tutti i peccati.

8. Alguna volta l'uomo volontariamente



tenta se stesso, provando quante forze abbia in affaticarsi, ovvero in fare alcuna impresa.

9. La tentazione della carne, e delle altre passioni naturali, da se, non è nè viziosa, nè virtuosa.

10. Non credere, che la natura abbia posto in obliuione quel che da Dio le è stato inserito, per l'esercizio suo e per tuo profitto: sforzati pur sopra le tue forze, se vuoi superare le tentazioni.

11. Poco ovvero niente è voler avere vittoria, e non superare se stesso e il Demonio.

12. Il movimento naturale della carne, qual non procede da crapula, ovvero altro volontario difetto, non offende la castità.

13. Il movimento della carne, che procede solamente dal Demonio, è quando il vero sobrio, pacifico, umile, amatore di castità è inquietato nella carne, e questo non nuoce alla castità.

14. Se perfettamente tu avrai temperato, e soggiogato le tue passioni, la tentazione sarà solo esteriore, e senza tua colpa.

15. Essere tentato spesse volte, e con gran veemenza, è proprio de' negligenti, e imperfetti.

16. Desiderare le tentazioni, è proprio, ovvero del perfettissimo, perchè è sicuro della vittoria, ovvero dello imperfettissimo, perchè se ne compiace, e diletta.

#### XXIX. TENTAZIONE DIABOLICA.

1. Il Demonio si studia assimilare le sue tentazioni a quelle che sono dalla natura; e questo fa, perchè non siano conosciute come sue.

2. Alcuna volta usa il Demonio l'istrumento de gl'uomini nelle sue tentazioni, acciò possa fare doppio guadagno, ingannando molti.

3. Quando la tentazione conduce ad un peccato, qual eccede la misura umana, come sono eresie, sortilegi, biasteme, e simili cose, allora il Demonio usa l'uomo per suo istrumento.

4. Il Demonio fa fondamento sopra la natura, onde non può in noi operar il peccato della carne, se la natura non può per virtù propria, quando adunque tenta li freddi, impotenti, e eunuchi, non può condurre al peccato, se non è prostrata la virtù della mente.

5. Quando noi diamo al nemico la virtù dell'animo nostro, cioè il consentimento; ovvero la virtù del corpo, cioè quella, che abbiamo dalla natura per nutrimento, e per generazione, allora ci uccide con le nostre proprie armi.

6. Molti danno la colpa al Demonio di quello, che essi medesimi, per la cattiva inclinazione sono causa.

7. La tentazione diabolica, nel corpo si fa per lo movimento, e nell'anima per le molte cogitazioni.

8. Benchè alcuna volta le tentazioni che si fanno nella sola mente, siano dal cattivo abito, nondimeno per la massima parte sono dal Demonio.

9. Benchè il Demonio non possa violentare la grazia del libero arbitrio, non si può però resistere per virtù propria alle sue tentazioni.

10. Quando il Demonio ha superato una persona per tentazione, subito la pone alle mani d'un altro Demonio peggiore, perchè sia illusa, tentata, e spesso superata.

11. Alcuna volta il Demonio tenta la persona molto tempo d'una medesima tentazione; per fare che si renda per tedio, e stanchezza.

12. Quando ti senti essere indotto ad un mal presente, sotto colore d'un ben futuro; sappi che sei tentato allora dal Demonio.

13. Tentazione diabolica è quando si vede l'animo venire manco nel desiderio delle virtù, ovvero presumere d'acquistarle per proprie forze.

14. Basta al Demonio farci cadere nella tentazione, ovvero poner la mente nostra in confusione.

15. La tentazione diabolica più tende alli peccati spirituali, che corporali; come sono dubitazione di fede, confusione di mente, contenzioni, eresie, ostinazioni, irrisioni, giudizi temerarii, e simil cose.

16. La manifesta battaglia del Demonio, è sopra le forze naturali dell'anima razionale.

17. Il Demonio non combatte esterioremente, quando di dentro trova copiosamente da guadagnare.

18. Se tu non hai ancor meritato l'aperta colluttazione del Demonio, egli è perchè ti disprezza come suo ineguale combattitore.

19. Non ti sgomentare se confidandoti della Divina virtù, t'assicuri desiderare questa battaglia aperta, perchè non ti mancherà la grazia, e la corona.

20. Non ti contristare se tu vedi l'aperta presenza del Demonio, perchè t'approssimi alla corona.

21. La tentazione aperta, ovvero occulta del Demonio per il più nel principio porta consolazione, e nel fine lascia confusione di mente.

22. Il fine principalmente intento della ten-

tazione del Demonio, è la disperazione più che'l peccato, ovvero la perseveranza nel peccato.

23. La disperazione è peccato direttamente contrario alla Maestà Divina, il quale esclude ogni venia; però se tu non sai disperarti, hai superato il maligno Demonio.

24. Non ti contristare quando tu vedi i piccoli, e grandi, l'innocente, e'l peccatore essere presi, e tormentati dal Demonio; perchè questo si fa per loro salute, e per esempio delli altri, e per onore, e gloria di Dio.

25. Qual cosa più maravigliosa si può immaginare che vedere li innocenti essere percossi, e per li loro flagelli essere curati li nocenti peccatori: or chi non loderebbe la Divina virtù, vedendo che dove il giusto è punito, ivi si risana il peccatore?

26. Non disprezzare l'indemoniato come cattivo, acciòchè ancor tu non sii tentato, perchè la malizia stà nella mente, e non nel corpo; anzi lauda la Divina clemenza, la quale ha dato il corpo in man del Demonio, e non l'anima, come fece a Job.

27. Se tu vuoi curare l'indemoniato, adopera in lui la frequente confessione, e comunione: però che con queste armi si rompono le forze del nemico.

### XXX. TENTAZIONE ANGELICA.

1. La tentazione Angelica sempre si sforza condurre le persone a miglior grado; però chi a quella resiste, discaccia da se il proprio bene.

2. L'angelo buono viene per condurre al bene; ma perchè il recipiente si insuperbisce, egli si risolve in male.

3. La tentazione Angelica lascia il cuor lieto dopo la sua partita, ovvero tristo non di quella tristezza, che conduce la mente in confusione, ma d'una tristezza salutare di compunzione, e fruttuosa.

4. Se l'Angelo ovvero il Santo viene a te, ripensa bene qual è stata la sua interiore locuzione, e stà umilmente raccolto in te stesso, dicendo: come ha potuto costui mondo venire a me stalla piena di fetore?

5. Se per umiltà tu fai resistenza all'Angelo, ovvero al Santo, come Pietro per riverenza discacciò Cristo da se, la grazia ti si moltiplicherà più che mai; perchè l'Angelo buono quando è discacciato in tal modo da te, non si sdegna, ma più tosto si rallegra, e farà quel, che tu vuoi per Dio.

### XXXI. TENTAZIONE DIVINA.

1. Iddio si dice tentare, perchè adopera tutte le tentazioni in salute dell'anima; però chi si lamenta di qualunque tentazione si duole di Dio.

2. Se Dio non tenta alcuno, come dice San Iacomo, ricordati non fa questo per impazienza, ovvero per malizia; anzi il tentare Divino non è altro che procurare il profitto nostro, per tanto non deve essere abborrito, ma desiderato.

3. Non ci tenta Dio; nè permette che siamo tentati, se prima non ci contrapesa la sua grazia, e ancor di soverchio; acciò possiamo resistere.

4. Iddio non ci imputerebbe mai d'avere consentito alla tentazione, se ci vedesse inferiori di quella; il cui testimonio abbiamo nella virtuosa pazienza degli Apostoli, i quali prima ricevertero lo Spirito Santo, che il grave conflitto.

5. Tentò Dio Adam quando gli disse: dove sei tu? per avere di lui, e di tutti i posterì misericordia, se egli si fusse umiliato. Tentò ancor Noè nel Diluvio, acciò a lui, e alli posterì provedesse. Tentò ancor Abraam, perchè meritasse ricevere le fedelissime promesse.

6. Tentò Iddio Iob, per dare esempio di pazienza a tutto il mondo; così tentò Mosè in molte cose; perchè meritasse ricevere la Santa Legge, e promulgarla agli eletti.

7. Tentò Iddio il suo figliuolo, qual volea collocare sopra tutti, e brevemente Dio tenta i più alti ed eccellenti eletti di più forti tentazioni; perchè imparino gl'inferiori, come si debbano portare nelle minori tentazioni per loro esempio.

8. Se Dio ha tentato li grandi di diverse e gravissime tentazioni, come si potranno dolere gli altri giustamente se di piccole e poche cose sono tentati?

9. Non è convenevole che Dio resti di mandare le tentazioni; perchè siano dannose a gl'imperfetti, li quali vogliono al tutto precipitare; peròchè, se fossero stati senza tentazioni, si sarebbero lamentati per propria malizia, che Dio non avesse loro provvisto di maggior premio.

10. Non deve Iddio cessare di tentare li giusti, acciò così prendano maggior accrescimento di virtù, e però Dio tenta ancor quelli, che sono giusti e senza peccato, acciò diventino più perfetti, e crescano in maggior grado di virtù.

11. Il perfetto presto scampa fuori delle tentazioni: ma l'imperfetto presto consente.

12. Spesso accade alcuno essere tentato nelle cose minori; il quale ha superato le maggiori, e questo è permesso per la custodia della umiltà sua.

13. Colui, che manca d'animo, perchè è tentato, già consente ed è vinto dalla tentazione.

14. Proprio è dell'umana cattiva tentazione cascare nel peccato, e impropriamente in quello perseverare, ma non però disperare del peccato.

15. Se tu vuoi vincere le tentazioni, chiudi le porte de' sensi, per le quali il Dèmonio suol intrare, e non disprezzare le cose piccole; perchè dice il savio, chi disprezza le cose minime, à poco a poco anderà cascando nelle grandi.

16. Nel tempo nel quale tu non sei tentato, fortifica la rocca dell'anima tua, se tu vuoi riportare vittoria; perchè quando il nemico sarà entrato dentro, indarno s'apparecchiano l'armi alla difesa.

17. Se in breve tempo tu vuoi superare le tentazioni, comincia da quelle, che sono più gagliarde; perchè quando è superato il Capitano, i soldati sono dispersi.

18. Se tu vuoi superare le tentazioni, non ti rendere sicuro dopo le molte vittorie, ma persevera in estirpare tutte le passioni perfettamente, chè spesso per non porre cura ad una piccola finestrella, è stata presa una fortissima rocca.

### XXXII. VITA MISTA.

1. La vita attiva infima, e grossa consiste nell'operazioni corporali, ma la vita attiva nobile consiste nell'operazioni dell'anima; come sono estirpare i vizii, piantare le virtù, raffrenare, e modificare i fantasmi e le cogitazioni.

2. La vita contemplativa si contenta della sola fruizione di Dio, e speculazione della verità.

3. La vita mista di attiva, e contemplativa, nella sua perfezione a pena si ritrova in terra; ma la vita mista, che dall'una parte, e dall'altra è con qualche imperfezione, si ritrova.

4. La vita Mista è ancor imperfetta, quando in un tempo serve all'attiva, e nell'altro alla contemplativa; ma quella è buona, e perfetta, che l'una, e l'altra in un medesimo tempo abbraccia nella sua perfezione.

5. Vedi quanto rara è la vita Mista, se della

sola contemplativa dice il Vangelo, che ha eletto l'ottima parte.

6. La vita Mista è maravigliosa; però che abbraccia cose contrarie; l'attiva usa la distrazione, la contemplativa l'unione: or come si troverà l'unione distratta, e la distrazione unita?

7. Molto è difficile possedere la vita Mista; perchè in questa dobbiamo congiungere insieme l'attiva, e la contemplativa, non che una confonda ovvero impedisca l'altra; ma l'una faccia l'altra più perfetta, e ambedue si pongano in opera in un medesimo tempo.

8. Non essendo questa vita a Dio impossibile, deve essere molto desiderata dagli animi generosi; perchè quanto una virtù è più rara e difficile, tanto suole attrarre più gli animi grandi.

9. Lo spirito della tristizia vide il tabernacolo della vita Mista, e si spaventò, che volendo sempre portare cose triste, contra sua voglia porta cose liete al possessor di questa vita.

10. Non so se questa vita alcun debba acquistare con industria, ovvero da solo Dio debba essere infusa; perchè la contemplativa ricusa operare, come l'attiva il desidera, ma ricordati li doni gratuiti non si danno alli ingrati; perchè a pena li ferventi li possono avere.

11. O quanto è stupenda cosa veder un uomo vestito di carne mortale, in un tempo medesimo operare con le mani, e interiormente conversare con Dio.

12. Questa vita è oziosa nell'opere, e operosa nell'ozio, e perchè è vita più che umana e si può chiamare angelica, però è incognita.

13. Come l'Angelo è in un tempo medesimo contemplatore di Dio, e cooperatore della salute nostra; così la vita Mista, non si stanca operare con le mani, e con li piedi, e con la mente sempre contempla Dio.

14. Queste cose sono da pazzi giudicate pazzie, ma sono in vero parole di sobrietà, e di verità.

### XXXIII. VISION DI DIO.

1. La vision di Dio è vita eterna, fonte insufficiente d'ogni diletto, alla quale non si perviene, se prima non vi precede la vision dell'intelletto accompagnata col fuoco della carità.

2. In questa visione la fame è sempre sazia, e la satollezza è sempre famelica, la fame è senza pena, e la satollezza senza fastidio.

3. Quivi sempre si cercano, e si ritrovano cose nuove, senza curiosità, e per ozio e consuetudine non si genera tedio; e perchè Dio è ogni bene, mai di lui l'anima si rende sazia.

4. Quivi vuole Iddio essere veduto a faccia a faccia, il quale abita però la luce inaccessibile.

5. Quivi ciascuno è talmente pieno, secondo la propria capacità, che sempre infinite cose vi restano.

6. Quivi così chiaramente si vede Dio essere trino, è uno e trino, come ora sappiamo uno essere uno, e trino essere trino.

7. In questa visione la mente di ciascuno sarà così sospesa, come se fosse al tutto fuori di se stessa; sarà così in se stessa, come se niente fosse fuori di se stessa, e la libertà della mente sarà così violentata per il rapto, come se mai fusse stata libera, e questa violenza farà la libertà maggiore.

8. Quivi la gioventù è matura, la vecchiezza è florida, la sanità è continua, l'ozio è senza tedio, e fatica, l'agilità è pronta, l'età è incorrotta, e senza successione.

9. Quivi sempre la mente è illustrata, la ragione ratificata, la volontà saziata; però niuno avrà cagione d'insegnare al compagno, ma tutti saranno pieni di Dio.

10. Alla visione di Dio precede non la scien-

za de' libri, ma la preparazione de' buoni pensieri e l'esercizio interiore continuo.

11. Queste sono cose ascoste, e secrete; che se quel che si vede con gli occhi, non è da noi compreso, molto meno potremo narrare, quel che è sopra di noi, e se le cose terrene sono a noi incerte, molto più saranno le cose celestiali.

12. Veramente, o Signore, volendo parlare della tua Maestà, come mancano li concetti, così ancor le parole; che se tu da noi potessi essere compreso.... [*lacuna*].

13. Veramente, Signor, se sappiamo di te cosa alcuna, possiamo dire in verità essere più tosto ignoranza che scienza, però che più veramente sappiamo quel che tu non sei, che quel che sei.

14. Veramente, Signor, noi balbuziando ragioniamo delle tue altezze, e se tanto ci allettano, e infiammano, quel che di te vediamo in tenebre, or che sarà quando saremo nella luce? se la minima cognizione di te è più desiderabile che ogni cosa creata, che sarà pienamente, e sempre possederti?

15. Meglio è, Signor, tacer di te che tentare d'esplicare la minima particella della gloria tua; perchè tu sopravvanzi senza comparazione la scienza nostra: meglio è dunque onorarti per purità di vita, che macchiare l'onore tuo con le nostre parole. Amen.

NOTA AGGIUNTA. — In mancanza di manoscritti s'è messo a base della nuova edizione di questi *Detti* (pei quali vedi sopra, nel presente volume, le pagg. 250-255) l'edizione principe di Venezia del 1583. S'è peraltro rimodernata qua e là la grafia e corretti gli errori più manifesti, segnalando tuttavia nell'Apparato critico, che segue a queste righe, le lezioni genuine del testo. Questo ci si presenta come un miscuglio ibrido di latinismi e di dialettalismi, poco grato o certo poco accessibile ai più dei moderni. Il dialetto lombardo ebbe forse maggior vitalità di altri dialetti e spesso affiora in questa e in altre scritture, nè solo di quel tempo, quasi in attesa di poter prorompere nella letteratura, come fece nel Settecento.

Oltre a sciogliere pertanto i nessi, s'è soppressa l'*h* latina, sia in principio che nel corpo delle parole; l'*el* è stato ridotto a *e* o a *ed*; sostituito il *v* all'*u*, dove occorreva, e lo *z* nel gruppo *ti* (di *vitio*, *oratione*, ecc.); adottata la terminazione italiana *i* in cambio dell'*e*: *sì* per *se*,

*di* per *de*, *il* per *el* (eccetto che nel caso che risultasse dalla fusione di *e* *il* ridotto con l'apostrofo a *e'l* ecc.); *consiglio* per *conseglio*, *pigro* per *pegro* ecc.; e viceversa cambiato l'*i* in *e* in *forsi* (forse); semplificate, in tanti casi le consonanti doppie: di *viddi*, *doppo*, *distrattione*, *discretione*, ecc.; corrette le terminazioni della terza plurale del presente indicativo dei verbi che non erano della prima coniugazione: *vedano*, *intendano*, *bevano* ecc. usati invece di *vedono*, *intendono*, *bevono*; come pure sostituito *sc* alla doppia *s* di *offerisse* *intiepidisse*, *lassare* ecc. usati abitualmente dall'autore per *offerisce*, *intiepidisce*, *lasciare* ecc. *Pàreno*, *mòreno* e forme somiglianti sono state cambiate in *paiono*, *muoiono*; *saria*, *sariano* ecc. in *sarebbe*, *sarebbero*; *possino* in *possano*; *volentiera* in *volentieri*, ecc.

Quanto al lessico, ho mantenuto i termini più caratteristici del nostro autore, d'origine dialettale alcuni, altri invece d'origine dotta, solo permettendomi di cambiare *giesa* (che compare ve-



ramente una volta sola) in *chiesa* e *madregna* in *matrigna*. Si troveranno quindi al loro luogo le voci:

*biastemma* (bestemmia); *adocchiato*, nel § della Discrezione n. 12 e nel § Maestro n. 29 e altrove (oculato, prudente); *ribassare* e *risbassare* nel § Umiltà n. 1, 6, 24 e nel Maestro n. 22 e altrove (abbassare, umiliare); *disbassata* nel § Lagrime n. 11 (abbassata, bassa); *risbassazione* nel § Libertà, n. 10 (abbassamento); *polizia* nel § XII, dell'Umiltà n. 20 (nel senso, crediamo, di costumanza comune o civile); *cadimento* (caduta); *perdimento* a VII, 2 (perdita) *raffrenimento* di XVII, 10 (freno); *sbadagliamento* XVIII, 4 (sbadiglio); *nichilità* nel § XII, dell'Umiltà, n. 39 (niente); *subversore* nel § Maestro n. 6 (sovvertitore); *sopurgare* nel § VI Discrezione n. 4 (spurgare, purificare); *medicinanza* VIII, 12 (medicina); *supeditato* XX, 37 (calpestato); *fucato* XXIV, 5 (finto, simulato); *verrabili* XVIII, 5 (veraci); *balbutisce* XVIII, 1 e altrove (balbetta); *temtorio* nel § XVIII, 4 (tenda); *sattollezza* XXXIII, 2 (sazietà); *s'arricorda* nel § XVIII 3 e altrove (si ricorda); *orazione giaculata* XVIII, 6 (orazione giaculatoria: dal lat. «ejaculata»); *improperare* nel § XIII, 18 (rimproverare); *suplantia* XXIV, 24 (soppianta); *sciolo* XXV, 5 e 12 (saputello, falso sapiente); *truffare* nei §§ XXII, 23 e XVII, 6 (scherzare); *derelizione* XII, 11 (abbandono) e altri latinismi consimili come *apparere* (apparire), *profetto* (profitto), *proficienti* (che profittano cioè nella virtù); suo (loro), *frenatione* (freno), *poculi* (tazze, calici, ecc.) *rinontiamiento* XVII, 11 (rinuncia) e altri siffatti gallicismi.

Per l'interpunzione ho preferito seguire la seconda edizione italiana del 1614, che sotto questo rispetto appare più corretta. Le virgole, è vero, vi abbondano, ma queste, a ben considerare, non appaiono quasi mai oziose, e nelle brevi sentenze hanno quasi sempre una loro risposta ragion d'essere.

Lezioni originali dell'edizione principe:

I giuochi, 4 (errato, per «gli occhi»). riportarebbe, 5. sarà, 11. deffetto, 12. svillisse, 12. reama, 13. para, 14. corrispondente, 16. escusatione ippocrisia, 22. adversità, 23. dispreggi, 24. rimosso, 25. si deve, 27 (err. per «ci deve»). harà, 31. sarà, 31. sania, 37 (err. per «s'ama»). empeto, 44. augmentare, 45. ciò ogni suo minimo cegno, 46. fusse, 49. sminuisca, 55.

II vitio... vitioso, 5. tribulationi, 6. interpidisse, 10. malitiose, 14. alleggerisce l'altrui difetto, 17. robba, 22. contra, 24. adversarii, 25. abundantia, 27. lassa, 31. possede, 33. intendano, 34. pareno, 35. rapisse, 37. indebolisse, 38.

III compontione, 1 sgg. (e nel titolo). gli golosi, 4. doppio, 7. devotione, 8. pareno, 11. trammuta, 12. soggionge, 14. fugire, 14. sono, 15. se essi amni. Se, 20. pegri, 22. presentia, 23.

IV contemplatione, 1 e sgg. (e nel titolo). ouero, 1. pegri, 5. philosophica, 6. contemplare, 10. uorebbe, 12. longo, 15. dividano, 16. obedisce, 17. se reimpe, 21. dell'amore, 21. prouidentia, 23. moreno, 28. appetisse, 29.

V devotione, 1 sgg (e nel titolo). scropolo, 4. frede soffocare, 7. risguarda, 8. estimare, 10. meditatione, 10. alla-ciano, 13. possino, 14. amorevole, 14. imaginatione, 16.

VI. discrezione 1 sgg. (e nel titolo e talora anche: discrettione). lassare, 1 e 2. ouero, 2. che, 3. indrizza, 4. prouidentia, 6. exemplare, 8. serui, 11. adocchiato, 12. vidde, 16. l'essere, 16. pareno, 19 e 31. fussero, 31. dimostre-rebbono, 31. imprudentia, 31. abundantia, 32. agibile, 32. dalla, 34. sindacare, 37. legge, 38. permettere, 40. VII. distrattione, 1 e sgg. (distrattio, nel titolo). li, 5. alieno. Sappi, 8. harai, 8. euagatione, 9. obbedientia, 12. diligentia, 13. è il male, 13.

VIII eccesso parlare, nel titolo. ponga e morba, 3. li, 5. negligentia, 5. gli, 6. si me sia, 9. Moisè Samuelle, 9. et parlare, 9. ce, 10. saria, 11. il simile, 12. hauesse, 12. confidentia, 13. prosontione, 14. scandalizano, 15.

IX ouero, 1. congiunto, 3. manca dalla, 5. un spirito, 6. vole, 9. pare, 10. madregna, 11. bailo, 11. legierezza, 11. mente che, 11. le noue, 11. dui, 11. s'el, 13 e 17. consiglio, 14 e 15. asseguirli, 16. diuentarebbe, 17. finisse, 18.

X el bon, 1. riformatione, 3. e'l sincero, 5. consigli, 6. possino, 6. vidde, 8. auersità, 9. dissolationi, 9. agiongono, 14. bona, 17.

XI indiscretion, 6. para, 6.

XII humiltà, 1 sgg. defectibilità, 1. de la

- cognitione, 1. ouero, 2. lassa, 3. e la scientia, 4. profitienti, 8. vedano nella calligine, 8. se dole, 11. possi e vogli, 11, 13, 37, 40. adrisse, 12. umile, 14. loco, 14. vedde, 17, possi, 21. beueno, 27. Christo, 27 sgg. nessuno, 29. cathedra, 29. volse, 31 sgg. eccellentia, 31 sgg. essaltare, 31. volentiera, 32. sariano scancelati, 33. doppio, 34. raggion, 37. voi, 39. prociede, 40. immaginazione, 41. conosce se, 42. luochi, 45. patientia, 48.
- XIII uno, 1. steriormente, 2. vitio, 3. sappi, 7. piaceuole et solaceuole, 8. ueneno, 9. ouero, 11. esortatione, 12. sole, 12. uole, 13. correggere correggiesseno, 14. uenenosa... asperamente, 18.
- XIV como... ipocresia, 1. contristatione, 2. offerisse, 8. profitienti, 10. del Spirito, 12. volemo, 13. admiratione, 19. fussero, 24. qual cose, 27. ne priuo, 29. viddi, 30. doppio, 31. conoscano, 31. renontiato, 32. resurrettione, 33. mezo, 33.
- XV liga, 2. possede, 2. obedientia, 3. gli è, 3. soggetto, 7 sgg. a Dio, 11. giesa, 11. sole, 12. dispreggio... ultimamente, 13. pernitirosa, 14.
- XVI ouero, 3, 20 sgg. obedientia, 6. riceui, 6. elettione, 6. indirizzi, 7. perfettione, 7, 11. obbedientia, 8, 17 sgg. discipuli, 8. esperientia, 9. sufficientia, 12. dubio, 12. confidentia, 17. ogni parole, 18. contra, 20. pegro, 23. absentia, 23. presentia... diligentia, 23. escusano, 24. taceno, 24. beuano, 24. magisterio, 27. saperà, 27. sollicitudine, 32. sogliere, 36. loco, 36. induto, 39. forsi, 40.
- XVII meditatione, euagatione, 1. distrattione, 2. raptò, 4 sgg. sollicitano, 9. more, 15. eleggiesse, 17. tribulationi, 18. possede, 18. uolontiera, 18. pareno, 18. dannosa, 20. negligentia, 21.
- XVIII espediente, 1. profetto, 3. poi li, 3. esserciti, 8. lassando, 10. stimarà, 11. possi, 13. colui chi, 14. mancarà, 14. sollicito, 14.
- XIX distrattione, 2. ligame, 3. voi, 4. longa, 6. li sia, 7. rilassa, 9. speranza, 11. ottenerai, 12. ouero, 14 sgg. prosontione, 17. assolutamente, 18. possi, 19. essaudito, 21 sgg. rillassano, 22. e 'l visita, 23. sole, 25. prouidentia, 25. chl si dole, 27 (con refuso tip. manifesto). uole, 27. rillassate ....confidate, 28.
- XX. patientia, 1 sgg. imperfettione, 1. impotentia, 2. seruare, 4. querella, 4. douerissimo, 6. delli meriti, 8. fusse, 11 sgg. forsi, 11. saria, 11. cessaria, 12. chiedono, 13. senza e 'l, 13. vorrebbero, 15. voi... rillassate, 15. sarebbero, 16. pontura, 17. ' fina hora, 18. scilento, 18. poresti, 19. constretto, 20. tribulationi, 21 uole, 22. absentia, 22. sollicitudine, 22. uenghi, 24. corruptibile, 24. farli, 24 sgg. del spirito, 26. deuenta, 27. dalli, 27. populi, 27. scandalizano, 28. occidemo, 28. lassare, 29. tribulationi 30 sgg. aduersità, 32. tribulatoine, 32. hippocrisia, 33. robba, 33. ouero, 33 sgg. patienti, 36. temano, 36. possede, 42. allegerita, 43. prouidentia, 48. vole, 49 sgg. qualunque, 49. congiunta, 50. vere, 52. crucifige, 53. resurrettione, 54.
- XXI. penitentia, 1 sgg. (e nel titolo). sorte, 1. pernitirosa, 1. lassare, 2. lassato il bere, 2. mentale, 3. affittione, 5 sgg. voi, 9. ouero, 10 sgg. guardasi, 10. concupiscientia, 12. occidere, 15. accelerare, 16. harebbe, 17. complacentia, 18. doppio, 21 sgg. longa, 29. se doueria, 35. constretto, 36. molle, 37. accompagnino, 38. l'istrumento, 39. esequire, 40. refettione, 40 sgg. sottrahi, 43. siano, 44. si riduca, 44. etade, 46.
- XXII. uedoe, 1. immediate, 3. possi, 3 sgg. seruono, 5. da tutte, 5. compontione, 6. al clerico, 8. aprendo, 10. luoco, 10. doppio, 14. essequie, 14. sollazando, 14. conuertisce, 14. rinontia, 14. ritornasse, 14. noce, 20 uitii, 21. crescha, 22. monasterio, 23. sollicito, 24 sgg. spechio, 25. trasformandosi, 27. essentia, 28. agionge, 31. reuerisce, 33. aricorda, 34. singulare, 35.
- XXIII. raptò, 1 sqq. (e nel titolo). deceptione, 4. se pò, 5. consiglio, 4. resistentia, 6 sgg. sonatore, 8. che voi tu, 10. reina, 13. inuisibile, 14. attendano, 16. nessuno, 17. epilentico, 3. esserli, 9.
- XXIV. venghi, 2, 9. sono, 3. fuccata, 5. lassare, 13. presentia, 14. prononciatione, 14. loco, 15. inchnationi, 19. suaue, 20. possedano, 20. scientie, 21,

DETTI  
NOTABILI  
RACCOLTI DA

diuerſi Authori,

PER IL REVER. PADRE

*Antonio Maria Zaccharia  
da Cremona.*

OPERA DEVOTISSIMA,  
& molto vtile à chi deſidera  
far profitto nelle co-  
ſe del ſpirito.

ET GOVERNAR L'ANIMA SUA  
*ſecondo il uoter Diuino.*

CON PRIVILEGIO.



IN VENETIA,

Appreſſo Gio. Battiſta Somaſco. 1583,

AXIOMATA  
SACRA  
VENERABILIS  
P. D.

ANTONIJ MARIÆ  
ZACHARIÆ

Congregationis Cleric. Regul.  
S. PAVLI

*Vulgò*

BARNABITARUM  
Inſtitutoris Primarij.

*Accedere nonnulla Authoris eiſdem  
argumenti varij fragmenta.*

P.†A.

MEDIOLANI, MDCCXV.

Typis Ioſephi Pandulfi Malateſta.

*Superiorum permiſſu.*

DETTI  
NOTABILI

DEL P. ANTONIO

MARIA ZACCHARIA

Fondatore della venerabile Con-  
gregatione de' Chierici Re-  
golari di S. Paolo.

*Opera deuotiſſima, & molto vtile à chi  
deſidera far profitto nelle  
coſe dello ſpirito,*

Et gouvernar l'anima ſua ſecondo il  
voler Diuino.



IN MILANO,

Appreſſo Gio. Giacomo Como.  
1614. Con licenza de' Sup.

DETTI SACRI

DEL VEN. PADRE

ANTONIO MARIA ZACCARIA

Primario Fondatore della Congregazione  
de Chierici Regolari di S. PAOLO  
nominati BARNABITI,

*Comprouati con Sacri Fatti*

DA DON ALFONSO CROCE

Sacerdote della ſteſſa Congregazione,

*E DEDICATLAL MEDESIMO*

VENERABILE.

CENTVRIA VNA.



IN MILANO MDCCXIX.

*Nella Stampa di Giuſeppe Pandolfo Malateſta.*

108-III. Frontespizi di alcune edizioni dei *Detti*.

Riprodotti al naturale i primi tre; dimens. originali del 4º (a. 1719) 17 X 10,2 cm.



ALL'ILLVSTR.  
ET REVER. SIG.  
IL SIGNOR CAR D.  
PALEOTTO.

Sig. mio offeruandisf.



SSENDOMI  
venuta : alle  
mani un ope  
retta compo-  
sta gia dal Re  
uerendo Pa-  
dre Antonio Maria Zaccharia  
2 da

da Cremona, huomo singolare :  
non manco per la dottrina , che  
per la bontà, e santità della vi-  
ta; e conoscendo io che le cose ,  
le quali in essa sono raccolte , pos-  
sono essere di gran giouamento a  
quelli , che desiderano le virtù,  
& aspirano peruenire a qual-  
che grado di perfettione nella  
via dello spirito, ho pensato di  
giouare a molti con mandarla in  
luce, & ho disegnato dedicar-  
la a Vostra Signoria Illustrissi-  
ma come a quella, la quale essen-  
do piena di virtù , si delette-  
rà leggere nel libro quello , che  
ella gia possede nel cuore . Gli la  
dedico adonque con tutto l'ani-  
mo, e la prego ad accettarla vo-  
lontieri,

lontieri, che N. S. le doni la  
gratia tua. Di Milano ,  
alli 25. Marzo. 1583.

Di V. S. Illust. & Reuer.

Servitore Affett.

Gio. Paolo Folperto.

VITA

VITA MISTA.



La vita attiua infi-  
ma, & grossa con-  
siste nell'operatio-  
ni corporali, ma  
la vita attiua no-  
bile consiste nell'  
operationi dell'a-

nima; come sono sterpare li vitij, pian-  
tare le virtù, raffrenare, & modificare  
le fantasmi, & le cogitationi.

- 2 La vita contemplatiua se contenta del-  
la sola fruitione di Dio, & Speculatione  
della verità
- 3 La vita mista de attiua, & contemplati-  
ua, nella sua perfettione a pena si ritro-  
ua in terra; ma la vita mista, che dall'  
vna parte, & dall'altra è con qualche  
imperfettioni, se ritroua.

La vita Mista è ancor imperfetta, quan-  
do in vn tempo serue all'attiua, & nel-  
l'altro alla contemplatiua; ma quella è  
buona, & perfetta, che l'vna & l'altra  
in vn medesimo tempo abbraccia nel-  
la sua perfettione.

5 Vedì



27. sufficientia, 25. giudicarà, 26. im-  
maculata, 27.
- XXV. scientia, 1 sgg. (e titolo). discret-  
tione, 4. abbronciatione, 4. - chiaue, 5.  
habbi, 9. littera, 12, 23 sgg. soggetti,  
13. inuilupato, 14. reale, 15. for-  
si, 16. ouero, 16 sgg. trasmutare, 19.  
possi, 20. fusti, 20. ascosta, 21. te-  
hologi, 22. longa, 23 sgg. procedu-  
to, 23. litterale, 25 sgg. philoso-  
phia, 27. abbracciata, 27. stultizia, 28.  
discipolo, 30. oltra, 32. diffinitione et  
distributione, 33.
- XXVI. segni (nel titolo) ligieri, 2. humor  
malenconico, 3. ouero, 4. giudicate, 6.  
lassare, 7. vorria, 7. restarai, 8.
- XXVII. tepidn, 1. rillassato, 1. ouero,  
1 sgg. agiaciala, 2. destruttion, 4.  
difetti, 4. madrenga dell'astinentia, 4.  
manco, 7. doueria, 7. douerebbero, 7.  
segurtà, 8. hauer possi, 10. accettatore  
de' boni, 11. uestilo, 11. se auanta, 12.  
discipolo, 12 sgg. luoco, 12. apparen-  
tia, 13. incomincia schernirlo, 14. sop-  
portarei, 15. prouidentia, 15. vole, 16.  
adoncha, 16. sopportarà, 16. Daniel-  
le, 17. fugi, 18. fusse, 16. mado-  
na, 19. rilleui, 20. spiritual, 20.  
escludeno, 22. fugire, 22 sgg. se voi pro-  
ficere, 23 sgg. occiderla, 23. meglio-  
rare, 24. uadi, 25. ci promette, 25. me-  
zo, 28. desperatione, 30. infidelta, 30.  
finisse nella eccecatione, 31. difficultà, 32.  
riputarsi, 33. carnifice, 34. il zelo ...il  
sdegno, 35. rissolue, 36. scampara, 36.  
colni, 37. molle, 39. finisse, 41. per-  
fettione, 42. littigiosi, 43. distratti...  
querulosi, 44. escusano, 44. boglie, 45.  
aucinarsi, 45. sacrificio, 46. essaudito,  
48 sgg. temano, 50. amaestrato, 52.  
l'insegni, 52. volle, 52. intrato, 53.  
essortare, 54. opposito, 54.
- XXVIII. tentazione humana, nel titolo. scien-  
tia... esperientia, 1. occide, 3. segur-  
tà, 3. sapientia, 4. abborisce, 6. af-  
faticarsi, 8. habbi, 10. li è, 10. es-  
sercizio, 10. diffetto, 12. noce, 13.  
harai, 14. uehementia, 15. ouero, 16.
- XXIX. possi, 2. condurre, 4. prostata, 4.  
adonque, 4. occide... arme, 5. possi, 9.  
illuso tentato e spesso superato, 10. in-  
dutto, 12. allhora, 12. colluttatione, 18.  
mancherà, 19. ouero, 21. lassa, 21. più  
...peccato, 22. maestà, 23. lodaria, 25.  
noi, 27. arme si rompano, 27.
- XXX. insuperbisce, 2. compotione, 3. re-  
sistentia, 5. ti moltiplicherà, 5.
- XXXI. impacientia, ouero per malitia, 2. im-  
putarebbe, 4. essempro, 6. patientia, 6.  
fussero, 9. sariano, 9. desperare, 14. se  
tu voi, 15 sgg. chiude, 15. rocha, 16 e  
18. capitano, 17.
- XXXII. le fantasmi, 1. perfettione, 3 sgg.  
qualche imperfettioni, 3. elletto, 5. di-  
strattione, 6. trouarà, 6. deuemo con-  
giungere, 7. confondi, 7.
- XXXIII. sattollezza, 2. fusse, 7. harà, 9.  
essercitio, 10. ignorantia che scientia, 13.  
balbuciando, 14. e la missima, 14.

*I Detti appaiono derivati, come appunto si legge nel frontespizio, da vari autori, ma quali questi siano non è tanto facile poter determinare. La Sacra Scrittura naturalmente costituisce la fonte principale ed è citata espressamente più e più volte dal compilatore; il quale invece è molto parco nella citazione delle altre fonti. Tre soli autori sono allegati espressamente: San Domenico, XVIII, 21, a proposito peraltro d'un fatto e non d'un motto; Sant'Antonio, VI, 27, che alla discrezione assegnava il primo posto fra le virtù; e un Giovanni Domenico, XXII, 8, che stimava inutile il monastero ai religiosi vani e viziosi. Quest'ultimo corrisponderebbe, secondo la interpretazione tradizionale barnabita, specialmente, espressa nella versione latina dei Detti (Axiomata Sacra, ecc. Milano, 1715) a S. Giovanni Climaco; il secondo non è altri che S. Antonio abate e l'autore vuol riferirsi all'opera di Cassiano De Coenobiorum institutione, lib. 5, c. 4 (p. 206 del vol. 49° della Patr. Lat. del Migne, Parigi, 1846). Il passo poi in cui S. Domenico è detto dall'A. « mio padre » o fu preso di sana pianta da qualche autore domenicano o venne suggerito all'Autore — il quale, si noti, era discepolo spirituale di due domenicani, i pp. Marcello e Battista da Crema — dalla venerazione che nutrive verso il Santo fondatore dei Domenicani.*

GIUSEPPE BOFFITO.

# INDICI



## INDICE DELLE FIGURE

---

### VOLUME I.

|                                                                                                                                                                                                        |            |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------|
| Antiporta inc. in rame dell'opuscolo del p. Paolo Francesco Modroni:<br><i>Inscrittioni nelle pitture di S. Carlo in S. Alessandro</i> . . . in coperta e pag. 1 s. n.                                 |            |
| Frontespizio inc. in r. da C. Mellan delle <i>Allocutiones gymnasticae</i> di Vincenzo Guinigi.<br>Roma, Fr. Corbelletto, 1626, in-16° . . . . .                                                       | II s. n.   |
| Impresa silografica del front. del <i>Caeremoniale Clericorum Reg. S. Pauli</i> . Milano, Eredi<br>Pacifico Ponzio e G. B. Piccaglia, 1607, in-4° (e di altre opere barnabiteche). v s. n.             |            |
| Inquadratura epigrafica inc. in r. dell' <i>Epithalamion Hawnes et Farmor</i> del Bandini. Fi-<br>renze, Paperini, 1744 . . . . .                                                                      | VII s. n.  |
| Scena immaginaria dell'approvazione data da Clemente VII in Bologna (18 febbraio 1533)<br>alla Congregazione dei B. Invenzione di Melchiorre Girardino, incisione in r. di<br>Girolamo David . . . . . | tav. f. t. |
| Frontoncino del <i>Vocabolario della Crusca</i> . Firenze, appresso D. M. Manni, 1730, in-fo.<br>Incisione in rame . . . . .                                                                           | XI s. n.   |
| Iniziale desunta da <i>Brieve sermone nella benedizione della bandiera del 1° Reggimento Far-<br/>nese</i> . Napoli, 1747, Muzi, in-4° . . . . .                                                       | XI s. n.   |
| 1. Testata silografica dei <i>Successores S. Barnabae</i> del p. E. Cattaneo (Milano, 1628) pag.                                                                                                       | 1          |
| 2. L'immagine predicante di F. G. Agliodolce (Roma, 1728) Inc. in r. di C. Grandi .                                                                                                                    | 4          |
| 3. Ritratto di mons. Luigi Aguilar . . . . .                                                                                                                                                           | 6          |
| 4. Stemma vescovile del medesimo . . . . .                                                                                                                                                             | 7          |
| 5. Ritratto del p. Giuseppe Albini . . . . .                                                                                                                                                           | 16         |
| 6. Ritratto di mons. Alessandro d'Alessandri . . . . .                                                                                                                                                 | 19         |
| 7. Ritratto di mons. Salvatore Andreani . . . . .                                                                                                                                                      | 31         |
| 8. Suo stemma vescovile . . . . .                                                                                                                                                                      | 33         |
| 9. P. Amedeo Antoniotti . . . . .                                                                                                                                                                      | 43         |
| 10. P. Maurizio Arpaud . . . . .                                                                                                                                                                       | 49         |
| 11. Frontespizio dell' <i>Orazione funebre</i> per Filiberto di Savoia (Napoli, 1626) del padre<br>mons. Ottavio Asinari . . . . .                                                                     | 59         |
| 12. Finaletto del <i>Thesaurus</i> del Gavanto (Roma, 1737-38) . . . . .                                                                                                                               | 63         |
| 13. Piena pagina del <i>Theatrum</i> del p. O. Boldoni (Milano 1636). Incisione in rame di<br>Gio. Paolo Bianchi . . . . .                                                                             | 64         |
| 14. Testata silogr. dell'« Uso della tavola parabolica » del p. De Regi (Milano, 1764) .                                                                                                               | 65         |
| 15. Mons. Filiberto Bally vescovo di Aosta . . . . .                                                                                                                                                   | 71         |
| 16. P. Redento Baranzano (di Serravalle Sesia, 1590-1622) filosofo e astronomo copernicano.                                                                                                            | 77         |
| 17. Frontespizio della « Uranoscopia » del medesimo (Ginevra, 1617) . . . . .                                                                                                                          | 79         |
| 18. P. Alessandro Baravelli (di Bologna, 1827-1905) . . . . .                                                                                                                                          | 83         |
| 19. P. Agricola Bartolotto (di Bologna, 1590-1667). Incis. in r. di Gio. Andrea Pfeffel .                                                                                                              | 93         |



|                                                                                                                                                                                   |         |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|
| 20. Ven. P. Carlo Bascapè di Milano (1550-1615) vescovo di Novara. Incisione in r. di G. P. Bianco . . . . .                                                                      | pag. 99 |
| 21. Altro ritratto (da tela del tempo) . . . . .                                                                                                                                  | 107     |
| 22. Antiporta fig. inc. in r. della <i>Vita di Maria di Savoia</i> del p. Bernardino Alessio (Milano, 1663) . . . . .                                                             | 120     |
| 23. Il p. Ugo Bassi. Da litografia . . . . .                                                                                                                                      | 125     |
| 24. Altro ritratto inc. in r. dal Paradisi . . . . .                                                                                                                              | 127     |
| 25. Frontespizio de <i>La buona novella</i> del p. Ugo Bassi (Napoli, 1841) . . . . .                                                                                             | 140     |
| 26. Brano di lettera autografa del medesimo al p. Paolo Picconi generale. (21 dic. 1846) . . . . .                                                                                | 147     |
| 27. Frontespizio d'una edizione della <i>Doctrina... in Symbolum Apostolorum</i> del p. Giovanni Bellarini (Venezia, 1617) . . . . .                                              | 155     |
| 28. Frontespizio dell'ediz. principe della <i>Vita di S. Carlo</i> , del Bascapè (Ingolstadt, 1592) . . . . .                                                                     | 163     |
| 29. Antiporta della <i>Hinnodia ecclesiastica</i> del p. Donato Benzoni. Incisione in rame di G. P. Bianco (Milano, 1643) . . . . .                                               | 169     |
| 30. Impresa del periodico « <i>Magazzino toscano</i> » (Livorno, 1754-56) dir. dal p. G. P. Beria Incis. in r. di Giovanni Lapi . . . . .                                         | 171     |
| 31. Ritratto del p. Giusto Berlia (di Carmagnola, 1828-94) . . . . .                                                                                                              | 173     |
| 32. Il p. Giacomo M. Berna (di Arona, 1500-75). Incis. in r. di G. A. Pfeffel . . . . .                                                                                           | 176     |
| 33. Il p. Timoteo Bertelli sismologo (di Bologna, 1826-1905) . . . . .                                                                                                            | 181     |
| 34. Antiporta araldica delle <i>Epigraphae</i> di O. Boldoni (Roma, 1670). Incisione in rame di A. Clowet . . . . .                                                               | 199     |
| 35. Frontespizio dell'edizione originale dei <i>Discorsi</i> su San Paolo di Gio. Pietro Besozzi (Brescia, 1576) . . . . .                                                        | 201     |
| 36. Ritratto del p. Gio. P. Besozzi. Da tela del tempo . . . . .                                                                                                                  | 203     |
| 37. Frontespizio della <i>Vita</i> dell'angelica Paola Antonia Negri (Roma, 1576) . . . . .                                                                                       | 208     |
| 38. Frontespizio delle <i>Lettere spirituali</i> attribuite alla medesima (Roma, 1576) . . . . .                                                                                  | 209     |
| 39. Ritratto del p. Gio. P. Besozzi juniore. Da tela del tempo . . . . .                                                                                                          | 210     |
| 40. Il beato Fr. Saverio M. Bianchi . . . . .                                                                                                                                     | 213     |
| 41. Il cardinale Luigi Bilio: incisione in r. di Fernique, Parigi . . . . .                                                                                                       | 221     |
| 42. Progetto di facciata del Duomo di Milano, attribuibile al Binago, ma che è probabilmente del Buzzi. Dalla Raccolta Ambrosiana . . . . .                                       | 226     |
| 43. Progetto come sopra, attribuito al Binago . . . . .                                                                                                                           | 227     |
| 44. Medaglia della fondazione della chiesa di S. Alessandro in Milano, architetto il p. Binago . . . . .                                                                          | 229     |
| 45. Saggio delle incisioni del Mattioli alla <i>Notizia... dei regni d'Ungheria</i> del p. S. Bizozero (Bologna, 1686) . . . . .                                                  | 235     |
| 46. Il p. Domenico Boerio, missionario della Valtellina. Incis. in r. di G. Andrea Pfeffel (Augsburg, 1738 c.) . . . . .                                                          | 241     |
| 47. Frontespizio del poema <i>La caduta dei Longobardi</i> di S. Boldoni, pubblicato dal padre Gio. Nicolò Boldoni (Milano, 1656) . . . . .                                       | 258     |
| 48. Ritratto di Sigismondo Boldoni inc. in r. da Stefano della Bella (per il poema precedente) . . . . .                                                                          | 259     |
| 49. Antiporta inc. in r. di <i>Epigraphica</i> di Ottavio Boldoni. Invenzione di Marcantonio Nicotera (Perugia, 1660) . . . . .                                                   | 261     |
| 50. Una tavola inc. in r. della <i>Cosmopoia</i> di O. Boldoni (Perugia, 1641) . . . . .                                                                                          | 265     |
| 51. Bologna nel Seicento. Dal <i>Theatrum... Italiae</i> di Gio. Blaeu (Amsterdam, 1663). . . . .                                                                                 | 272     |
| 52. La via S. Mamolo (d'Azeglio) di Bologna al tempo della peste del 1630: da tavola dell'Archivio di Stato di Bologna . . . . .                                                  | 280     |
| 53. Veduta del Collegio Montalto (odierno Collegio San Luigi), Incis. in r. di Pio Panfili . . . . .                                                                              | 281     |
| 54. La Decollazione di S. Paolo: gruppo in marmo dell'Algardi nella chiesa di S. Paolo di Bologna. Da incisione in r. di Teodoro Viero (su dis. di Giacomo Aless. Calvi). . . . . | 289     |

|                                                                                                                                                  |          |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|
| 55. Il p. Omobono De Bonis cremonese. Incis. in r. di Oliviero Gatti . . . . .                                                                   | pag. 301 |
| 56. Il p. Girolamo Bonola. Da litografia . . . . .                                                                                               | 308      |
| 57. Antiporta inc. in r. del <i>Tractatus de triplici Iubilei privilegio</i> del p. Gio. A. Bossi<br>(Pisa, 1635) . . . . .                      | 313      |
| 58. Il p. Onofrio Branda. Da tela del tempo . . . . .                                                                                            | 327      |
| 59. « Bizzarro a Firenze » vignetta satirica contro il Branda, inc. in r. . . . .                                                                | 329      |
| 60. Il p. Pietro M. Brocchieri. Da tela del tempo . . . . .                                                                                      | 349      |
| 61. Vignetta, incisa in rame, delle <i>Osservazioni sopra... monete</i> del p. P. M. Brocchieri<br>(Bologna, 1762) . . . . .                     | 351      |
| 62. Il p. Luigi Bruzza archeologo. Da fotografia . . . . .                                                                                       | 355      |
| 63. Autografo di Teodoro Mommsen, d'encomio al p. Bruzza . . . . .                                                                               | 360      |
| 63 <sup>bis</sup> Autografo del p. Bruzza (al p. Stellati, 28 settembre 1848) . . . . .                                                          | 363      |
| 64. Vignetta inc. in r. da G. P. Bianchi del <i>Theatrum</i> di O. Boldoni (Milano, 1636) . . . . .                                              | 370      |
| 65. Testata silografica del <i>Thesaurus</i> del Gavanto (Ven. 1749) . . . . .                                                                   | 371      |
| 66. Antiporta inc. in r. da M. Auroux, dis. da F. Chauveau, della <i>Theologia</i> del p. Giuseppe Cacherano (Lione, 1670) . . . . .             | 381      |
| 67. Il cardinale Antonio M. Cadolini. Inc. in r. del Moneta . . . . .                                                                            | 385      |
| 68. Il Ven. p. Bartolomeo Canale. Inc. in r. di Gio. Andrea Pfeffel . . . . .                                                                    | 401      |
| 69. Antiporta inc. in r. da F. Francia (su disegno di Lorenzo Pasinelli) della <i>Synodus</i> del<br>card. Boncompagni (Bologna, 1698) . . . . . | 409      |
| 70. Ritratto del p. Felice Caronni, inc. in r. da C. della Rocca . . . . .                                                                       | 419      |
| 71. Lettera autografa del p. F. Caronni (Vienna, 20 gennaio 1809) . . . . .                                                                      | 421      |
| 72. Ritratto di Ludovico Settala, inc. da Pietro De Loisy. Dal <i>Ragguaglio</i> del p. F. Caronni (Milano, 1836) . . . . .                      | 425      |
| 73. Antiporta inc. in r. da Cesare Bassano, dei <i>Discorsi sopra il Simbolo</i> del p. Ch. Casati (Milano, 1615). . . . .                       | 431      |
| 74. Frontespizio dei <i>Successores S. Barnabae</i> di E. Cattaneo, con impresa incisa dal Bassano su disegno del Cerano (Milano, 1628). . . . . | 441      |
| 75. Il p. Giovanni Cavalleri . . . . .                                                                                                           | 443      |
| 76. Lettera autografa del Cavalleri al Bertelli (Monza, 11 giugno 1872) . . . . .                                                                | 449      |
| 77. Frontespizio inc. in r. da Gio. Paolo Bianchi della « Vita » del Bascapè, scritta da<br>F. Chiesa (Milano, 1636) . . . . .                   | 461      |
| 78. Altro frontespizio della medesima, dis. da Melchiorre Girardini, inc. da Gio. Paolo<br>Bianchi . . . . .                                     | 465      |
| 79. Autografo del p. Giuseppe Colizzi (3 febbraio 1803) . . . . .                                                                                | 471      |
| 80. Il p. Giuseppe Colombo. Da fotografia . . . . .                                                                                              | 481      |
| 81. Pietro Configliachi. Disegno di F. Boggi . . . . .                                                                                           | 495      |
| 82. Alessandro Volta. Disegno e inc. di G. Battista Garavaglia. . . . .                                                                          | 497      |
| 83. Autografo di Pietro Configliachi (Firenze, 17 ottobre 1839) . . . . .                                                                        | 501      |
| 84. Impresa tip., dis. e incisa in r. da Jacopo Cotta, dello stampatore Ludovico Monza<br>in Milano . . . . .                                    | 505      |
| 85. Antiporta, dis. e inc. in r. da Jacopo Cotta, del <i>Pharao flagellatus</i> di Aimone Corio<br>(Milano, 1660). . . . .                       | 513      |
| 86. Lettera autografa del p. Angelo Cortenovis a Girolamo Tiraboschi . . . . .                                                                   | 520      |
| 87. Il p. Salvatore Corticelli. Incisione in r. di Gio. Tamburini. . . . .                                                                       | 537      |
| 88. Frontespizio della 1 <sup>a</sup> ediz. delle <i>Regole... della lingua toscana</i> del Corticelli (Bologna, 1745) . . . . .                 | 541      |
| 89. Autografo del Corticelli (al p. gener. Premoli, 6 agosto 1755) . . . . .                                                                     | 545      |
| 90. Il card. arcivescovo di Bologna Vincenzo Malvezzi. Incisione in rame di Giuseppe<br>Giorgi . . . . .                                         | 553      |

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |          |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|
| 91. Frontespizio dell'Orazione su S. Carlo, del p. Cristoforo Croce, con impresa di Cesare Bassano (Milano, 1621) . . . . .                                                                                                                                                                                                               | pag. 561 |
| 92. Vignetta di frontespizio inc. in r., di una <i>Oratio</i> del Cristofori (Bologna, 1765). . . . .                                                                                                                                                                                                                                     | 568      |
| 93. Frontoncino inc. da Domenico Aspari, del <i>Codex</i> di M. Lupo (Bergamo, 1784) . . . . .                                                                                                                                                                                                                                            | 569      |
| 94. Vignetta silogr. del <i>Compendiolum</i> di L. Davidico (Roma, 1551) . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                        | 576      |
| 95. Frontespizio con vignetta silogr. della <i>Giostra spirituale</i> di L. Davidico (Roma, 1551) . . . . .                                                                                                                                                                                                                               | 577      |
| 96. Altra vignetta silografica del <i>Compendiolum</i> predetto . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                 | 581      |
| 97. Il p. Leopoldo De Feis. Da fotografia . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                                       | 585      |
| 98. Il p. Francesco Denza . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                                                       | 609      |
| 99. Lettera autografa del p. F. Denza al generale A. Teppa (Montaldo Torinese, 13 settembre 1867) . . . . .                                                                                                                                                                                                                               | 639      |
| 100. Il p. Francesco De Regi. Da affresco del Collegio San Francesco di Lodi. . . . .                                                                                                                                                                                                                                                     | 641      |
| 101. Il p. Felice De Vecchi: ritratto inc. in r. Dalla <i>Vita</i> di lui scritta dal p. L. Valdani . . . . .                                                                                                                                                                                                                             |          |
| 102. Il venerabile Cosimo Dossena. Invenzione di M. Girardino, inc. di Girolamo David. . . . .                                                                                                                                                                                                                                            | 655      |
| 103. Il p. Alberto Dubois. Da fotografia. . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                                         | 659      |
| 104. Finaletto inciso da Girolamo Rossi su inv. e disegno di Pietro Leone Ghezzi. Dalle <i>Sei omelie</i> di Clemente XI trad. dal Guidi (Roma, 1712) . . . . .                                                                                                                                                                           | 664      |
| 105. Frontoncino inc. in r. da Girolamo Frezza su inv. e dis. di Domenico Muratori . . . . .                                                                                                                                                                                                                                              | 665      |
| 106. Il p. Giuseppe D'Amato missionario. Da tela del tempo . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                      | 669      |
| 107. Il p. Basilio Asquini. Da tela del tempo . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                                   | 673      |
| 108 ( <i>err.</i> 109). Il p. Ugo Bassi crociato. Incis. in r. del Barmiani . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                     | 676      |
| 109 ( <i>err.</i> 110). Pagina autografa di un registro di lettere del p. Timoteo Bertelli . . . . .                                                                                                                                                                                                                                      | 678      |
| s. n. Inquadratura finale. Incisione di Antonio Bosio « Antonio Bosio fece in Venezia »<br>34 X 26 cm., (inquadratura di un epigramma latino di F. Michelangelo Farolfo di<br>Candia indirizzato a Ottavio de Tassis per la nascita del primogenito dei conti<br>Vinciguerra di Collalto ed Eleonora di Tassis, 3 gennaio 1680) . . . . . | 681      |
| s. n. Finaletto inciso da Benedetto Farjat su inv. e disegno di Pietro Leone Ghezzi. . . . .                                                                                                                                                                                                                                              | 683      |

## VOLUME II.

|                                                                                                                                      |          |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|
| s. n. Antiporta della <i>Vita</i> di S. Paolo del p. Sigismondo Laurenti (Roma, 1641) . . . . .                                      | pag. VII |
| 1. Frontoncino usato nel Seicento della Tipografia Regia di Parigi, inc. in rame . . . . .                                           | 1        |
| 2. Dalla <i>Liguria Trionfante</i> del p. Epifanio Ferrari (Genova, 1643). Antip. inc. in r.<br>da P. De Loisy . . . . .             | 9        |
| 3. Veduta prospettica di Firenze, dis. e incisa da Valerio Spada nel Seicento . . . . .                                              | 24-25    |
| 4. Il cardinale Fr. Fontana, dis. di Fr. Giangiacomo, incisione di Gioachino Lepri . . . . .                                         | 41       |
| 5. Lettera autografa del predetto a suo fratello Mariano (Parigi, 26 febbraio 1805) . . . . .                                        | 45       |
| 6. Il p. Mariano Fontana. Incisione in rame. . . . .                                                                                 | 53       |
| 7. Diploma di nomina del predetto a membro della Società dei XL: incisione in rame . . . . .                                         | 55       |
| 8. Pagina autografa del p. M. Fontana sulle opposte correnti del Canale di Costantinopoli . . . . .                                  | 58       |
| 9. Ritratto giovanile di Fr. Franceschini, inciso in rame . . . . .                                                                  | 65       |
| 10. Paolo Frisi: disegno di A. Appiani, inc. di D. Cagnoni . . . . .                                                                 | 73       |
| 11. Dalla <i>Theoria Lunae</i> di Melander-Frisi (Parma, 1769): vignetta inc. in r. da Noè Provesi . . . . .                         | 85       |
| 12. Frontespizio del 1° to. delle Opere del Frisi (Milano, 1767), con medaglione di ri-<br>tratto inc. da Giacomo Mercoro . . . . .  | 91       |
| 13. Lettera autografa del Frisi al p. M. Fontana (Milano, 23 settembre 1780) . . . . .                                               | 95       |
| 14. Antiporta della <i>Sabaudia supplex</i> del p. Fusconi (Roma, 1655). Dis. e incisione di<br>Dom. Barrière . . . . .              | 97       |
| 15. Vignetta allegorica dell'Innocenza, inc. su rame da G. P. Bianchi: dal <i>Theatrum</i> di<br>O. Boldoni (Milano, 1636) . . . . . | 100      |

|                                                                                                                                  |     |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| 16. Testata silografica da <i>In adventu Francisci III</i> di G. Lagomarsini (Firenze, 1739) pag.                                | 101 |
| 17. Disegno del frontespizio delle <i>Epistolae Pii V</i> (ms. preparato dal Gabuzio per la stampa) . . . . .                    | 112 |
| 18. Antiporta inc. in r. dell'edizione plantiniana delle <i>Epistolae</i> predette (Anversa, 1670) .                             | 118 |
| 19. Ritratto di S. Alessandro Sauli inc. in r. da G. Castello (1661) . . . . .                                                   | 121 |
| 20. Ritratto dell'arcivescovo di Torino Fr. Arborio Gattinara (1727-43) . . . . .                                                | 129 |
| 21. Frontespizio istoriato, inc. in r. da G. P. Bianchi, del <i>Caere moniale</i> barnab. (1638) .                               | 132 |
| 22. Antiporta araldico-allegorica inc. in r. da Matteo Kussel, dell' <i>Octavarium Romanum</i> (Venezia, 1660) . . . . .         | 137 |
| 23. Frontespizio istoriato del <i>Thesaurus</i> del Gavanto (Roma, 1635) . . . . .                                               | 145 |
| 24. Lettera autografa del Gavanto (12 marzo 1636) . . . . .                                                                      | 147 |
| 25. Genova nel Settecento: dal <i>Voyage</i> del Lalande, 1769 . . . . .                                                         | 161 |
| 26. Il cardinale G. S. Gerdil, incisione in r. di A. Capellan . . . . .                                                          | 171 |
| 27. Minuta di lettera a Pio VII del Gerdil (agosto 1800) . . . . .                                                               | 209 |
| 28. Il p. Alessandro Ghignoni . . . . .                                                                                          | 219 |
| 29. Frontespizio inc. dal Bassano delle <i>Icones</i> del Giarda (Milano, 1628) . . . . .                                        | 237 |
| 30. La Filosofia Naturale (dalle <i>Icones</i> del Giarda, Milano, 1628) . . . . .                                               | 239 |
| 31. Il p. Cr. Giarda, assalito dai sicari: incis. di G. A. Pfeffel . . . . .                                                     | 241 |
| 32. Impresa tip. delle <i>Prediche</i> del Gorla (Venezia, Baglioni 1709) . . . . .                                              | 265 |
| 33. Diploma di socio dell'Arcadia del p. Antonio Grandi . . . . .                                                                | 269 |
| 34. Il cardinale Giuseppe Granniello: incisione in r. del Fernique . . . . .                                                     | 275 |
| 35. Lettera autografa del Muratori al Grazioli (2 novembre 1735) . . . . .                                                       | 280 |
| 36. Altra lettera autografa del Muratori al Grazioli (23 novembre 1735) . . . . .                                                | 281 |
| 37. Vignetta di frontespizio del <i>De praeclaris aedificiis</i> del Grazioli (Milano, 1735) . .                                 | 283 |
| 38. Vignetta inc. in r. da G. P. Bianchi: dal <i>Theatrum</i> del p. O. Boldoni (Milano, 1636).                                  | 304 |
| 39. Impresa della Tipografia di Colle Ameno ( <i>Opere</i> del Giribaldi, Bologna, 1758) . .                                     | 305 |
| 40. Brano di lettera del p. Lacombe (da Vercelli, 12 agosto 1784) . . . . .                                                      | 309 |
| 41. Il cardinale Luigi Lambruschini, inc. in r. da G. B. Costa . . . . .                                                         | 313 |
| 42. Il Lambruschini al cardinal Fontana, lettera autografa (23 febbraio 1823) . . .                                              | 320 |
| 43. Il Lambruschini all'Ungarelli, lettera autografa (8 maggio 1819) . . . . .                                                   | 321 |
| 44. Il papa Sisto V e le medaglie del suo pontificato: inc. in r. della Vita di S. Paolo del Laurenti (Roma, 1641) . . . . .     | 353 |
| 45. Livorno nel Settecento: incisione in rame del Fambrini . . . . .                                                             | 361 |
| 46. Finaletto silog. delle <i>Epigraphica</i> di O. Boldoni (Perugia, 1660) . . . . .                                            | 375 |
| 47. Antiporta dis. dal Bernini inc. in r. dallo Spierre: dal Commento alla S. Scrittura di Gio. Oliva (Lione, 1677-81) . . . . . | 376 |
| 48. Testata sil. presa da <i>De SS. Iacobo... et Solano</i> di Gio. A. Bianchi (Roma, 1727) .                                    | 377 |
| 49. Invito Sacro patriottico (Macerata, 1848) . . . . .                                                                          | 379 |
| 50. Il p. Pio Manzador: incisione in r. di L. Capponi . . . . .                                                                  | 401 |
| 51. Lettera del missionario G. Mantegazza ad A. Cortenovis (Roma, 8 novembre 1784) .                                             | 405 |
| 52. Antiporta inc. in r. da Cesare Fantetti, delle <i>Prediche</i> del Marchelli (Roma, 1677) .                                  | 411 |
| 53. Lettera autografa del Grazioli al Cortenovis (27 aprile 1751) . . . . .                                                      | 413 |
| 54. Antiporta, inc. in r. da D. Falcini, del <i>Bellum divinum</i> di F. Marchini (Firenze, 1633)                                | 415 |
| 55. Antiporta, inc. in r. da C. Merlino, delle <i>Disputationes</i> di F. Marchini (Firenze, 1635)                               | 417 |
| 56. Il p. Antonio Maresca. Da fotografia . . . . .                                                                               | 419 |
| 57. Il p. Romolo Marchelli. Da tela del tempo . . . . .                                                                          | 425 |
| 58. Il Branda al Cortenovis: brano di lettera del 16 marzo 1769. . . . .                                                         | 427 |
| 59. La <i>Relation</i> del Béarn di L. Martin (Parigi, 1668) . . . . .                                                           | 433 |
| 60. Lettera del p. G. Martinenghi (Pavia, 26 febbraio 1802) . . . . .                                                            | 435 |
| 61. Il p. Gio. Ambrogio Mazenta. Da tela del tempo . . . . .                                                                     | 453 |



|                                                                                                                                           |          |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|
| 62. Il p. Gio. Ambrogio Mazenta: altro ritratto . . . . .                                                                                 | pag. 455 |
| 63. La chiesa di S. Paolo in Bologna: architettura del Mazenta . . . . .                                                                  | 456      |
| 64. La chiesa di S. Salvatore in Bologna: architettura del Mazenta . . . . .                                                              | 457      |
| 65. Dalle <i>Memorie</i> mss. del Mazenta su Leonardo da Vinci . . . . .                                                                  | 458      |
| 66. Parère autografo del Mazenta sull'altar maggiore di S. Celso . . . . .                                                                | 461      |
| 67. Brano di biografia del Mazenta, scritta dal p. A. Gallicio . . . . .                                                                  | 463      |
| 68. Frontespizio tip. della <i>Farsaglia</i> di Lucano, traduz. del Meloncelli (Roma, 1707) . . . . .                                     | 468      |
| 69. Sonetto del Rolli al Meloncelli . . . . .                                                                                             | 469      |
| 70. Paolo Melso prigioniero in Roma: incisione di G. A. Pfeffel . . . . .                                                                 | 471      |
| 71. Il p. Camillo Melzi d'Eril . . . . .                                                                                                  | 473      |
| 72. Il p. Camillo Melzi d'Eril convittore nel R. Collegio Carlo Alberto di Moncalieri . . . . .                                           | 475      |
| 73. Il tromometro del p. T. Bertelli . . . . .                                                                                            | 477      |
| 74. Il tromometro fotografico del p. C. Melzi d'Eril . . . . .                                                                            | 479      |
| 75. (tav. a parte). Pianta di Milano inc. da I. G. Seiller (dal Lattuada, 1737) . . . . .                                                 | 494-95   |
| 76. San Barnaba: dal <i>Panorame de Milan</i> ecc. dis. E. Keller, inc. F. Schmid (Zurigo, 1817) . . . . .                                | 487      |
| 77. Chiesa di San Barnaba: prospetto odierno . . . . .                                                                                    | 489      |
| 78. Sant'Alessandro, Scuole Arcimboldi e Coll. Longone (dal <i>Panorame</i> c. s.) . . . . .                                              | 493      |
| 79. Scuole Arcimboldi: prospetto dis. da A. Ghezzi, inciso in r. da F. Zucchi . . . . .                                                   | 497      |
| 80. Costume barnabatico antico (dal Bonanni, Roma, 1706) . . . . .                                                                        | 499      |
| 81. Frontespizio delle <i>Litterae Apostolicae</i> a favore dei B. (Milano, 1574) . . . . .                                               | 501      |
| 82. Lettera di S. Carlo B. (a proposito delle Costituzioni barnab., 25 gennaio 1579) . . . . .                                            | 503      |
| 83. Frontespizio di <i>Les Règles des Frères Convers</i> (Paris, 1642) . . . . .                                                          | 506      |
| 84. San Paolo inc. in r., dalle medesime . . . . .                                                                                        | 507      |
| 85. Frontespizio di <i>Ritus recipiendi novitii</i> tra i B. (Milano, 1627) . . . . .                                                     | 509      |
| 86. Tavola inc. in r. da G. P. Bianchi, del <i>Theatrum</i> del Boldoni (Milano, 1636) in onore del cardinale C. Monti . . . . .          | 511      |
| 87. Altra Tavola dell'opera medesima . . . . .                                                                                            | 513      |
| 88. Manifesto librario delle Scuole Arcimboldi, sec. XVII . . . . .                                                                       | 515      |
| 89. Avviso sacro d'indulgenza plenaria a S. Barnaba (1643) . . . . .                                                                      | 517      |
| 90. Segno d'onore scolastico delle Scuole Arcimboldi . . . . .                                                                            | 519      |
| 91. Altro come sopra . . . . .                                                                                                            | 521      |
| 92. Altro come sopra . . . . .                                                                                                            | 523      |
| 93. Frontespizio di <i>Sermoni familiari</i> di S. Carlo (Padova, 1720) . . . . .                                                         | 528      |
| 94. Ritratto di S. Carlo B., inc. in r. da F. M. Francia (dai <i>Sermoni</i> predetti) . . . . .                                          | 529      |
| 95. L'Angelica Paola Sfondrati: incisione in r. di Gio. A. Pfeffel . . . . .                                                              | 533      |
| 96. Costume delle Angeliche secondo il Bonanni (Roma, 1707) . . . . .                                                                     | 535      |
| 97. Il Besozzi al Folperti: brano di lettera autografa (1568) . . . . .                                                                   | 536      |
| 98. La contessa di Guastalla Ludovica Torelli: incisione in rame del Seicento . . . . .                                                   | 537      |
| 99. Frontespizio dello <i>Specchio Interiore</i> di fra Battista da Crema (Venezia, 1549) . . . . .                                       | 539      |
| 100. Il p. Vincenzo Mochetti: incisione in r. del Cagnoni . . . . .                                                                       | 549      |
| 101. Il p. Lodovico Modroni: incisione in r. di G. B. Coriolano . . . . .                                                                 | 556      |
| 102. Frontespizio di <i>Caelestis Figura</i> del medesimo, inc. dal medesimo (Bologna, 1641) . . . . .                                    | 557      |
| 103. Antiporta inc. in rame delle <i>Inscrittioni delle pitture</i> in S. Alessandro di Milano, sec. XVII, del p. P. F. Modroni . . . . . | 558      |
| 104. Il p. Fr. Tranquillino Molledo . . . . .                                                                                             | 561      |
| 105. Autorizzazione al p. prov. B. Grampini (21 settembre 1836) di denominare da Carlo Alberto il nuovo Collegio di Moncalieri . . . . .  | 573      |
| 106. Lettera di C. Alfieri di Sostegno al medesimo a nome di Carlo Alberto (30 giugno 1836) . . . . .                                     | 575      |

|                                                                                                                                                     |          |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|
| 107. Lettera del prov. B. Grampini al Generale relativa al medesimo Collegio (27 ottobre 1837) . . . . .                                            | pag. 577 |
| 108. Orario del R. Collegio C. Alberto in Moncalieri (1870 c.) . . . . .                                                                            | 581      |
| 109. Il p. Luigi Minelli. Da fotografia . . . . .                                                                                                   | 583      |
| 110. Moncalieri nel Seicento: dal <i>Theatrum Sabaudiae</i> (Amsterdam, 1682). . . . .                                                              | 584      |
| 111. Frontespizio del <i>Tractatus de decimis</i> del p. Moneta (Milano, 1602) . . . . .                                                            | 588      |
| 112. Frontespizio come sopra, altra edizione (Roma, 1621) . . . . .                                                                                 | 589      |
| 113. Il p. Domenico Mongiardini. Da fotografia . . . . .                                                                                            | 593      |
| 114. Il Collegio barnabítico di Montargis in Francia. Da incisione in rame . . . . .                                                                | 601      |
| 115. Editto arcivescovile in favore del medesimo (6 agosto 1678) . . . . .                                                                          | 603      |
| 116. Pagina delle <i>Dissertationes</i> del p. G. F. Monti (Milano, 1758) . . . . .                                                                 | 604      |
| 117. Frontespizio delle medesime . . . . .                                                                                                          | 605      |
| 118. Chiesa di S. Maria di Carrobiolo in Monza: prospetto. . . . .                                                                                  | 613      |
| 119. Il venerabile Giacomo Antonio Morigia: incisione in r. di G. A. Pfeffel . . . . .                                                              | 617      |
| 120. Il cardinale arcivescovo di Firenze (e poi di Pavia) Giacomo Antonio Morigia: dipinto di L. David, incisione di Arnolfo di Westerhout. . . . . | 619      |
| 121. Notificazione del medesimo, 10 settembre 1691 (Firenze, 1691) . . . . .                                                                        | 625      |
| 122. Frontespizio dei <i>Decreta</i> sinodali fiorentini del medesimo (Firenze, 1692) . . . . .                                                     | 626      |
| 123. Lettera autografa del medesimo (27 luglio 1677) . . . . .                                                                                      | 627      |
| 124. Antiporta istoriata delle <i>Orazioni</i> del p. Muratore (Asti, 1672). Incisione in rame di J. Faineau. . . . .                               | 631      |
| 125. Finaletto inc. in rame: dal <i>Thesaurus SS. Rituum</i> del Gavanto (Roma, 1737) . . . . .                                                     | 633      |
| s. n. Finaletti come nel vol. I.                                                                                                                    |          |

VOLUME III.

|                                                                                                                                          |       |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------|
| 1. S. Antonio M. Zaccaria (in testata tolta dalla <i>Historia di Casa Orsina</i> , Venezia 1565. pag. 1                                  | 1     |
| 2. Il rev.mo p. Ferdinando Napoli, Generale dei Barnabiti . . . . .                                                                      | 3     |
| 3. Napoli nel Settecento: incisione in r. di F. Peschè . . . . .                                                                         | 7     |
| 4. Medaglia della fondazione di S. Carlo alle Mortelle in Napoli . . . . .                                                               | 9     |
| 5. Mappa topografica Caraffa-Pignattelli, di Napoli: porzione . . . . .                                                                  | 13    |
| 6. Costume collegiale di Caravaggio, inc. in r. da G. Morghen . . . . .                                                                  | 17    |
| 7. Il p. Nerini (Siriam, 29 nov. 1755) al Generale in Roma . . . . .                                                                     | 33    |
| 8. Il p. G. P. Niceron, da tela del tempo . . . . .                                                                                      | 39    |
| 9. Altro ritratto del medesimo . . . . .                                                                                                 | 41    |
| 10. Front. di <i>Mémoires... des hommes illustres</i> del Niceron (Parigi, 1727-45) . . . . .                                            | 45    |
| 11. Front. del Catalogo ms. d. Biblioteca barnab. di S. Eligio in Parigi . . . . .                                                       | 49    |
| 12. Sistema della terra secondo il Woodward, traduz. Niceron (1735) . . . . .                                                            | 54    |
| 13. Front. della <i>Géographie physique</i> del Woodward, traduz. Niceron (1735) . . . . .                                               | 55    |
| 14. Carta top. della diocesi di Novara inc. in r. da Giacomo Ozeno sotto la direzione di Mons. Carlo Bascapè vescovo di Novara . . . . . | 56-57 |
| 15. Il p. Gregorio Nicoli . . . . .                                                                                                      | 59    |
| 16. Il ven. p. Carlo Bascapè vesc. di Novara (da tela del tempo) . . . . .                                                               | 61    |
| 17. Testata sil. (delle <i>Opere</i> di S. Gio. della Croce, Ven. 1747) . . . . .                                                        | 75    |
| 18. L'impresa dell'Accademia bolognese degli Argonauti . . . . .                                                                         | 76    |
| 19. Sant' Eligio dei Barnabiti in Parigi . . . . .                                                                                       | 77    |
| 20. Front. del <i>Libro primo delle Rime</i> di M. Pagani (Ven. 1557) . . . . .                                                          | 79    |
| 21. Front. delle <i>Sponsalitie dell'anima con Christo</i> del medesimo (Venezia, 1611) . . . . .                                        | 83    |
| 22. Antip. in r. del <i>Thesaurus</i> del p. Palma (Lublino, 1646) . . . . .                                                             | 99    |
| 23. Front. di <i>Abrégé de la naissance</i> ecc. della Congregaz. dei B. (Parigi, 1622) . . . . .                                        | 100   |

|                                                                                                     |          |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|
| 24. Il Collegio Maria Luigia di Parma: prospetto . . . . .                                          | pag. 120 |
| 25. Il Collegio Maria Luigia di Parma: veduta posteriore . . . . .                                  | 121      |
| 26. Il p. mons. G. Crisostomo Pauer vesc. di St. Pölten: da lit. . . . .                            | 125      |
| 27. S. Maria Incoronata di Pavia: disegno bramantesco . . . . .                                     | 127      |
| 28. Il p. mons. G. M. Percoto tra i Peguani: inc. in r. da G. Foschi . . . . .                      | 137      |
| 29. Il missionario M. Carpani al Percoto (9 ag. 1780). . . . .                                      | 139      |
| 30. Michelangelo Griffini al medesimo (27 nov. 1767). . . . .                                       | 140      |
| 31. Il Percoto al Griffini predetto (da Prou, 15 nov. 1773). . . . .                                | 141      |
| 32. Front. in r. del <i>Core sacrato a Gesù</i> del p. Palma (Roma, 1626) . . . . .                 | 143      |
| 33. Antip. inc. in r. da P. Anichini dell' <i>Oratoria</i> del p. G. Perotti (Fir., 1661) . . . . . | 145      |
| 34. La chiesa di S. Ercolano a Perugia: prospetto . . . . .                                         | 147      |
| 35. Notificazione della Reggenza di Perugia, 16 sett. 1799. . . . .                                 | 149      |
| 36. Front. delle <i>Notizie dei Confaloni di Perugia</i> del p. Lesmi (Per., 1807) . . . . .        | 150      |
| 37. Il Cristo agonizzante del Barocci, inc. in r. da Gio. Petrini . . . . .                         | 151      |
| 38. Il p. Ermenegildo Pini: litog. Gallina, Milano . . . . .                                        | 177      |
| 39. Il conte Carlo Firmian, inc. in r. da Giac. Mercoro . . . . .                                   | 181      |
| 40. Miniera di ferro di Rio (Elba), dis. del Pini, incis. in r. del Cagnoni . . . . .               | 183      |
| 41. Ritratto del co. Gio. G. Wilzeck inc. in r. da G. Mercoro . . . . .                             | 185      |
| 42. Front. della <i>Protologia</i> del Pini (Milano, 1803) . . . . .                                | 188      |
| 43. Epigrafe dedicatoria della <i>Protologia</i> del Pini a Napoleone I . . . . .                   | 189      |
| 44. Lettera aut. del Pini al Cortenovis (27 ott. 1790). . . . .                                     | 193      |
| 45. Front. della <i>Quaestiones</i> tomistiche del p. G. Cl. Pozzobonelli (Milano, 1703) . . . . .  | 201      |
| 46. Prima pagina della dedicatoria a G. B. Visconti del vol. I delle medesime . . . . .             | 202      |
| 47. Prima pagina della dedicatoria a Fr. Gattinara del vol. III delle medesime . . . . .            | 203      |
| 48. Il p. Orazio Premoli storico della Congregazione . . . . .                                      | 205      |
| 49. Altro ritratto giovanile del medesimo . . . . .                                                 | 213      |
| 50. Front. del <i>Nodo Gordiano</i> del p. C. Puccitelli (Milano, 1630) . . . . .                   | 221      |
| 51. Vignetta in r. delle <i>Poesie</i> di L. Adimari (Firenze, 1696) . . . . .                      | 223      |
| 52. Altra vignetta delle medesime col frullone dell'Acc. della Crusca . . . . .                     | 224      |
| 53. Testata inc. in r. desunta dalle medesime . . . . .                                             | 225      |
| 54. Il p. Carlo Giuseppe Quadrupani, dis. di G. M. Calvi. . . . .                                   | 226      |
| 55. Front. dell' <i>Orazione</i> di L. Preti in onore del Quadrupani (Bol., 1789) . . . . .         | 227      |
| 56. Front. della 1 <sup>a</sup> ed. dei <i>Documenti</i> del Quadrupani (Torino, 1795) . . . . .    | 229      |
| s. n. Finaletto in r. del <i>Thesaurus</i> del Gavanto (Roma, 1737-38) . . . . .                    | 235      |
| s. n. Vignetta in r. delle <i>Poesie</i> di L. Adimari (Firenze, 1696). . . . .                     | 236      |
| s. n. Testata silogr. di <i>Dei vizi del teatro</i> di L. Tragiense (Roma, 1753) . . . . .          | 237      |
| 57. Il p. Giuseppe Racagni . . . . .                                                                | 239      |
| 58. Brano autogr. dell' <i>Elogio del Frisi</i> del medesimo . . . . .                              | 243      |
| 59. Il p. G. B. Ravazzi, lit. Angiolini, Bologna . . . . .                                          | 253      |
| 60. Brano di lettera del p. mons. R. Reccosio vescovo di Nizza (3 dic. 1730). . . . .               | 257      |
| 61. Il Servo di Dio p. Fortunato Redolfi . . . . .                                                  | 263      |
| 62. Front. arcadico di <i>Oratio et Carmina</i> del p. Reghenzani (Mil., 1761) . . . . .            | 265      |
| 63. Front. del <i>Parnaso Filosofico</i> del p. S. Riva (Bol., 1761) . . . . .                      | 281      |
| 64. Il p. T. Fr. Roero (Rotario) . . . . .                                                          | 287      |
| 65. Medaglia della fondazione di S. Carlo a' Catinari in Roma (1612) . . . . .                      | 292      |
| 66. Porzione della <i>Romae descriptio</i> del Lafreri (Roma, 1577) . . . . .                       | 293      |
| 67. San Carlo a' Catinari in Roma, incis. di Giuseppe Vasi (1756) . . . . .                         | 295      |
| 68. Elevazione e spaccato della Cupola di S. Carlo a' Catinari . . . . .                            | 296      |
| 69. S. Carlo a' Catinari veduto dal piano del Tevere, incis. di G. Vasi . . . . .                   | 297      |
| 70. Il p. G. A. Gabuzio storico della Congregazione . . . . .                                       | 299      |

|                                                                                                                                                    |          |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|
| 71. Prima pagina aut. della <i>Historia</i> del medesimo . . . . .                                                                                 | pag. 300 |
| 72. Il p. C. Giarda al Generale dei B. (22 luglio 1629) . . . . .                                                                                  | 301      |
| 73. La <i>Reformatio</i> o 2 <sup>a</sup> supplica di B. Ferrari e A. M. Zaccaria a Clemente VII (1533). . . . .                                   | 303      |
| 74. Il p. Angelo M. Cortenovis . . . . .                                                                                                           | 304      |
| 75. Diploma scolastico delle Scuole barn. bolognesi (1857) . . . . .                                                                               | 305      |
| 76. Manifesto della ricostituzione del Liceo b. bolognese di S. Lucia (Bol., 1812) . . . . .                                                       | 307      |
| 77. Girolamo Tiraboschi principe dell'Accademia collegiale a Monza (1746) . . . . .                                                                | 309      |
| 78. Prime Costituzioni b. in volgare (1539) . . . . .                                                                                              | 312      |
| 79. « Constitutiones CC. RR. S. Pauli » del 1552 . . . . .                                                                                         | 313      |
| 80. Autografo del vener. p. Carlo Bascapè (professione religiosa, 8 maggio 1579) . . . . .                                                         | 315      |
| 81. S. Anna morente : quadro del Sacchi in S. Carlo a' Catinari . . . . .                                                                          | 319      |
| 82. Front. della <i>Toscana Eloquenza</i> del Corticelli (Bol., 1752) . . . . .                                                                    | 337      |
| 83. Antip. sil. (con l'impresa del frullone) della <i>Lingua Toscana</i> del p. Rosasco (Tor., 1777). . . . .                                      | 338      |
| 84. Frontespizio della medesima . . . . .                                                                                                          | 339      |
| 85. Il Rosasco al p. Generale, brano di lettera, 22 giugno 1785 . . . . .                                                                          | 341      |
| 86. Il p. Pietro Rosati. Da fotografia . . . . .                                                                                                   | 343      |
| 87. Front. della <i>Praxis... de cambiis</i> ecc. del p. G. Rosignoli (Milano, 1680) . . . . .                                                     | 353      |
| 88. Il p. Greg. Rosignoli al p. Generale, brano di lettera del 24 febr. 1700 . . . . .                                                             | 357      |
| 89. Brano di lett. di C. Rovida al Generale (3-5 dic. 1855) . . . . .                                                                              | 365      |
| 90. Impresa in r. della Tipogr. del Seminario di Verona : inc. in r. di G. Filosi (1739) . . . . .                                                 | 374      |
| 91. Testata in r. delle <i>Omellie</i> di Clemente XI (Firenze, 1704) . . . . .                                                                    | 375      |
| 92. Monumento al p. Giov. Sacchi, ideato da G. Franchi, inc. da Giac. Frey. . . . .                                                                | 377      |
| 93. Il p. Giov. Sacchi al p. Ang. Cortenovis (Mil., 18 dic. 1770) . . . . .                                                                        | 389      |
| 94. Il p. V. Sangermano (1758-1819) missionario e orientalista . . . . .                                                                           | 399      |
| 95. Le vicissitudini del mondo nella Cosmogonia Barmana . . . . .                                                                                  | 400      |
| 96. Front. della <i>Relazione del Regno Barmano</i> del Sangermano (Roma, 1833). . . . .                                                           | 401      |
| 97. Il p. V. Sangermano al p. Generale (Arpino, 27 dic. 1808). . . . .                                                                             | 403      |
| 98. Il Gavazzi al p. Generale (da Sanseverino, 6 genn. 1846) . . . . .                                                                             | 407      |
| 99. S. Alessandro Sauli : incisione in r. di A. Mocchetti dal quadro del Reni . . . . .                                                            | 413      |
| 100. Front. dell' <i>Oratio</i> sul Sauli di P. Belloni (Pavia, 1620) . . . . .                                                                    | 415      |
| 101. Front. di <i>De triumphali ingressu</i> del Sauli a Pavia, di E. Farnesi (Pavia, 1597) . . . . .                                              | 419      |
| 102. Carme acrostico dello Spelta in onore del Sauli . . . . .                                                                                     | 421      |
| 103. S. Alessandro Sauli, inc. in r. da L. Gaultier (1612) . . . . .                                                                               | 425      |
| 104. S. Alessandro Sauli e S. Paolo, incisione in r. di Caterina Klauber . . . . .                                                                 | 427      |
| 105. S. Alessandro Sauli giovane, in atto di predicare in Piazza del Mercato a Milano.<br>Dis. di G. B. Mariotti; incisione di F. Zucchi . . . . . | 429      |
| 106. Lettera aut. del Sauli al Proposto di S. Barnaba (30 apr. 1570) . . . . .                                                                     | 437      |
| 107. Front. delle <i>Istituzioni dinamiche</i> del p. Savioli (Mil., 1783) . . . . .                                                               | 444      |
| 108. Il p. Savioli al p. Mariano Fontana (Pavia, 6 nov. 1808) . . . . .                                                                            | 445      |
| 109. Il p. Fiorenzo Schilling, inc. in r. da M. Lang (1665) . . . . .                                                                              | 459      |
| 110. Il p. Agostino Schouvaloff, lit. Bertotti . . . . .                                                                                           | 463      |
| s. n. Finaletti come nel vol. I.                                                                                                                   |          |

VOLUME IV.

|                                                                                            |        |
|--------------------------------------------------------------------------------------------|--------|
| 1. Frontoncino : dalle <i>Omellie ed Orazioni</i> di Clemente XI (Firenze, 1704) . . . . . | pag. 1 |
| 2. Il p. Alessandro Teppa . . . . .                                                        | 5      |
| 3. Il p. Michele Testi . . . . .                                                           | 15     |
| 4. Autografo del p. Filippo Tinti (Macerata, 30 dic. 1667) . . . . .                       | 19     |
| 5. Il p. mons. V. St. Tomba . . . . .                                                      | 25     |



|                                                                                                                               |         |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|
| 6. Prima Notificazione del medesimo ai Forlivesi, del 18 gennaio 1833 . . . . .                                               | pag. 29 |
| 7. Il p. Cesare Tondini de' Quarenghi . . . . .                                                                               | 31      |
| 8. Autografo del medesimo (28 ottobre 1861) . . . . .                                                                         | 35      |
| 9. Torino nel Seicento (dal <i>Theatrum... Sabaudiae</i> del Blaeu, 1682: disegno di Gio. Tommaso Borgonio) . . . . .         | 56      |
| 10. Frontespizio fig. degli <i>Annales</i> di A. Tornielli (Milano, 1609) . . . . .                                           | 61      |
| 11. L'atto autografo di Professione, del medesimo (1570) . . . . .                                                            | 63      |
| 12. Impresa vescovile del Dossena vesc. di Tortona . . . . .                                                                  | 64      |
| 13. Frontespizio della <i>Vita</i> del Dossena scritta da A. Lesmi (Tortona, 1659) . . . . .                                  | 65      |
| 14. Il venerabile Cosimo Lossena, da incis. del David . . . . .                                                               | 66      |
| 15. Autografo del p. Filippo Toselli (14 genn. 1772) . . . . .                                                                | 69      |
| 16. La « Piazza dei Barnabiti » in Udine . . . . .                                                                            | 75      |
| 17. Progetto di nuovo Collegio b. in Udine: la chiesa . . . . .                                                               | 78      |
| 18. Progetto di nuovo Collegio b. in Udine: la facciata . . . . .                                                             | 79      |
| 19. Il p. Gregorio Del Torso: ritratto giovanile . . . . .                                                                    | 81      |
| 20. Il conte Emanuele Cicogna: dis. di Busato, incis. di Viviani . . . . .                                                    | 83      |
| 21. Autografo del p. Alessandro Ugo (12 ottobre 1765) . . . . .                                                               | 87      |
| 22. Il p. Luigi Ungarelli: dis. di Ercole Ruspi, inc. di F. Traiani . . . . .                                                 | 99      |
| 23. Ultimo ritratto del medesimo: disegno del medesimo . . . . .                                                              | 95      |
| 24. Front. della <i>Bibliotheca</i> barnabitica dell' Ungarelli (Roma, 1836). . . . .                                         | 101     |
| 25. Front. dell' <i>Interpretatio obeliscorum</i> del medesimo (Roma, 1842) . . . . .                                         | 105     |
| 26. Lettera aut. dell' Ungarelli (Roma, 23 gennaio 1841) al Bruzza (Vercelli) . . . . .                                       | 107     |
| 27. Front. della <i>Vita</i> di E. Trotti Bentivogli Arconati, del p. Valdani (Milano, 1809) . . . . .                        | 112     |
| 28. Ritratto della medesima matrona inciso da Giuseppe Benaglia . . . . .                                                     | 113     |
| 29. Antip. del <i>Luigi nono</i> del Valenzuela (Roma, 1726), dis. e incisa da Fr. Vieira . . . . .                           | 119     |
| 30. Lettera aut. del p. C. Vago (Lodi, 19 luglio 1764) al Cortenovis in Udine . . . . .                                       | 125     |
| 31. Antip. dell' <i>Alcimus</i> del Vela (Parma, 1770): « I. Spolverini in. del. I. Pini sc. » . . . . .                      | 129     |
| 32. Front. delle <i>Quaestiones theologicae</i> del Venerio (Roma, 1736) . . . . .                                            | 131     |
| 33. Lettera aut. del Venerio (Udine, 13 marzo 1754) al Cortenovis in Pisa . . . . .                                           | 133     |
| 34. Il p. Paolo Venturini: da tela del tempo . . . . .                                                                        | 137     |
| 35. Autografo del medesimo (19 febbraio 1848) . . . . .                                                                       | 139     |
| 36. Diploma del med. di socio dell'Accad. di B. Arti di Bologna (26. 2. 1842) . . . . .                                       | 142     |
| 37. Diploma di « Virtuoso del Pantheon » conferito al p. Ungarelli (22. 2. 1839) . . . . .                                    | 143     |
| 38. Sonetto patriottico del Venturini al card. Amat (Bologna, 1848) . . . . .                                                 | 145     |
| 39. Front. delle <i>Machinae Novae</i> di Fausto Veranzio (Firenze? 1615) . . . . .                                           | 151     |
| 40. La « mola impressoria » del Veranzio . . . . .                                                                            | 154     |
| 41. L' « homo volans » del medesimo . . . . .                                                                                 | 155     |
| 42. Chiesa di S. Cristoforo a Vercelli: interno . . . . .                                                                     | 159     |
| 43. Chiesa di S. Cristoforo a Vercelli: particolare delle pitture di G. Ferrari . . . . .                                     | 161     |
| 44. Lettera del Vercellone (Roma, 24. 10. 1854) al prov. Albini in Bologna . . . . .                                          | 169     |
| 45. Ultimo ritratto del Vercellone: da tela del tempo . . . . .                                                               | 171     |
| 46. S. Michele di Vienna: prospetto . . . . .                                                                                 | 181     |
| 47. Il santuario viennese di S. Maria Hilf: dalla grande pianta topogr. di Vienna di J. D. de Huber inc. dal Wagner . . . . . | 182     |
| 48. La chiesa viennese di S. Michele: dalla pianta medesima . . . . .                                                         | 183     |
| 49. Il p. Stefano Centurione: incis. in r. di Gio. Andrea Pfeffel . . . . .                                                   | 184     |
| 50. Il p. Agostino Tornielli: incis. in r. di Gio. Andrea Pfeffel . . . . .                                                   | 184     |
| 51. Il p. Callisto Ponzone: incis. in r. di Gio. Andrea Pfeffel . . . . .                                                     | 184     |
| 52. La madre Francesca da Castiglione, Angelica: incis. in r. di Gio. Andrea Pfeffel . . . . .                                | 184     |
| 53. Il p. Vigorelli a Udine durante la guerra (con altri PP. sotto le armi) . . . . .                                         | 187     |

|                                                                                                                                      |          |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|
| 54. Il p. C. F. Vago (pittore Carlo Cogrossi)                                                                                        | pag. 206 |
| 55. Frontoncino della <i>Vita Clementis XI P. M.</i> (Urbino, 1727)                                                                  | 209      |
| 56. L'impresa della famiglia Zaccaria, inc. in rame da Ludovico Sciupini                                                             | 215      |
| 57. I tre Fondatori (Zaccaria, Morigia, Ferrari): incis. in r. di Michele Lasne (1585-1607)                                          | 217      |
| 58. Id. Incisione in r. di Cornelio Galle                                                                                            | 219      |
| 59. Id. Incisione in r. di Michele van Lochen                                                                                        | 221      |
| 60. Id. Da quadro antico in S. Alessandro in Milano: A. Della Croce disegnò, p. Geronimi fotografò                                   | 223      |
| 61. I tre Fondatori ai piedi di S. Paolo: incis. in r. di Stefano Gantrel                                                            | 225      |
| 62. I tre Fondatori e S. Paolo. Incisione in rame di G. A. Pfeffel                                                                   | 227      |
| 63. Id. Incisione in r. di G. Fr. Fischer                                                                                            | 229      |
| 64. Id. Disegno del p. Luigi Cernuschi (abbozzo del quadro dipinto dal pittore Agostino di Santagostino)                             | 231      |
| 65. Id. col Sauli e un'Angelica, lit. F. Perrin (stab. lit. Doyen)                                                                   | 233      |
| 66. Lo Zaccaria riceve da S. Paolo la Regola dell'Ordine. Incis. in r. di Cesare Basano, 1615                                        | 235      |
| 67. S. Antonio M. Zaccaria: incisione in r. di L. Mattioli.                                                                          | 237      |
| 68. Id. Incis. in r. di Hubert Vincent                                                                                               | 238      |
| 69. Id. Quadro miracoloso di Crema, dip. da Tomm. Picenardi                                                                          | 239      |
| 70. Id. Dal vero e più antico ritratto. Lit. moderna                                                                                 | 242      |
| 71. Lo Z., assistito da S. Paolo, ginocchione davanti al Crocifisso: inc. in r. di G. Mercoro                                        | 243      |
| 72. Id. in orazione davanti al Crocifisso: dis. di G. Canuti, lit. Bertinazzi                                                        | 245      |
| 73. Lo Z. conforta i suoi durante la persecuzione: dis. a matita di A. Masutti                                                       | 247      |
| 74. S. Antonio M. Zaccaria: scultura di Giuseppe Sciomer                                                                             | 248      |
| 75. Id. Id. di Cesare Aureli                                                                                                         | 249      |
| 76. Id. Dipinto di Virginio Monti (stendardo)                                                                                        | 251      |
| 77. Id. Id. di Enrico Reffo                                                                                                          | 251      |
| 78. Id. Id. di Giorgio Szoldatics                                                                                                    | 251      |
| 79. Id. Disegno a penna di Nino Galli.                                                                                               | 251      |
| 80. Id. Dipinto di A. De Rohden.                                                                                                     | 251      |
| 81. Id. Da pala d'altare di Virginio Monti                                                                                           | 251      |
| 82. Id. Da quadro di Pasquale Frenguelli                                                                                             | 251      |
| 83. Id. Dipinto del Gualassini e del Morgari                                                                                         | 251      |
| 84. Id. Quadro dell'Aliberti                                                                                                         | 251      |
| 85. Lo Zaccaria predica le Quarantore: quadro di A. Gastaldi                                                                         | 253      |
| 86. S. Antonio M. Zaccaria: tavola del pittore Gio. Piancastelli                                                                     | 256      |
| 87. Id.: altra tavola del medesimo                                                                                                   | 257      |
| 88. Lettera dello Zaccaria (20 giugno 1539) - (Firenze, 1657)                                                                        | 259      |
| 89. Lettera aut. dello Z. (Cremona, 4 genn. 1531) ai confondatori Ferrari e Morigia in Milano                                        | 261      |
| 90. Brano dei <i>Discorsi</i> autografi sui Comandamenti, del medesimo                                                               | 263      |
| 91. Front. d'una Raccolta in onore del p. F. Zerboni (Bologna, 1641). Incisione in rame di Andrea Salmincio                          | 267      |
| 92. Finaletto inc. in r. del vol. di G. B. Schioppalalba <i>In perantiquam sacram tabulam</i> , ecc. (Venezia, 1767)                 | 271      |
| 93. Gran finale inc. in r. dal Roulet, dell'opuscolo <i>Difesa della Provvidenza</i> di N. M. Pallavicino e Fr. Rasponi (Roma, 1679) | 272      |
| 94. Frontoncino del medesimo opuscolo                                                                                                | 275      |
| 95. Brano di lettera del p. Redento Baranzano                                                                                        | 286      |
| 96. Id. del Bascapè (Pavia, 1591)                                                                                                    | 288      |

|                                                                                                                                                  |          |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|
| 97. Frontespizio della Grammatica greca del Boldoni (Milano, 1639) . . . . .                                                                     | pag. 340 |
| 98. Antiporta figurata della medesima, incisa in rame . . . . .                                                                                  | 341      |
| 99. Interno di S. Alessandro in Milano, incisione in r. di F. Arrigoni . . . . .                                                                 | 395      |
| 100. Lettera aut. del p. Bartolomeo Ferrari al card. Fontana (Milano, 29 nov. 1819) . . . . .                                                    | 397      |
| 101. ( <i>err.</i> 100). Il p. I. Gobio con due suoi nipoti (Milano, lit. Corbetta) . . . . .                                                    | 407      |
| 102. ( <i>err.</i> 101). Medaglia della fondazione di S. Paolo di Macerata . . . . .                                                             | 417      |
| 103. ( <i>err.</i> 102). L'impresa barnabitica primitiva, col motto paolino « An gladius » . . . . .                                             | 420      |
| 104. ( <i>err.</i> 103). Le Costituzioni dei B. rivedute sotto la presidenza di S. Carlo Borromeo:<br>incisione in rame di L. Mattioli . . . . . | 421      |
| 105. ( <i>err.</i> 104). Frontespizio d'un programma d'Accademia Arcimboldica (Milano, 1755) . . . . .                                           | 423      |
| 106. ( <i>err.</i> 105). Uniforme dei convittori del Collegio Maria Luigia di Parma: incisione in<br>rame, a colori . . . . .                    | 429      |
| 107. (s. n.). Facsimile del Breve di Clemente VII (18 febr. 1533) d'approvazione dei B. . . . .                                                  | 457      |
| 108. (s. n.). Facsimile della Bolla di Paolo III (25 luglio 1535), come sopra . . . . .                                                          | 458      |
| 109-112. Frontespizi di alcune edizioni dei <i>Detti</i> medesimi . . . . .                                                                      | 502      |
| 113-116. Saggio dell'edizione originale dei <i>Detti notabili</i> di S. Antonio M. Zaccaria (Ve-<br>nezia 1583) . . . . .                        | 503      |
| 117. Finaletto del <i>Parnaso filosofico</i> del p. S. Riva (Bol., 1767) . . . . .                                                               | 518      |
| 118. Dall' <i>Uranoscopia</i> del p. R. Baranzano (Ginevra, 1617) . . . . .                                                                      | 521      |
| 119. Dalla <i>Conchiglia celeste</i> del p. Fabbri (Ven., 1690) . . . . .                                                                        | 526      |
| s. n. Finaletti come nel volume I.                                                                                                               |          |



117. Dal *Parnaso filosofico* del p. S. Riva.

Bologna, L. della Volpe, 1767.

## ANONIMI E PSEUDONIMI

---

Molte pubblicazioni anonime siamo venuti indicando, soprattutto sotto i nomi delle varie città. Diamo qui l'elenco di quelle che ci venne fatto di svelare, aggiungendo anche gli pseudonimi a noi noti.

Adolescentibus, ecc. — Vedi oltre *Eloquentiæ*.

Albo Docilio. — Vedi *Spotorno G. B.* (III, 547 sgg.).

Alcimus seu puer Marianus Antonii Nigri (Parma, 1730). — Vedi *Vela Idelfonso*.

Angeliche (Le) di S. Paolo (Milano, 1929). — Vedi *Dubois A.*, n° 26 (del quale n° è la traduzione).

Anselmi Pietro: pseudonimo di Angelo Guadagni. — Vedi *Guadagni Angelo*.

Anton (Il b.) M. Zaccaria e la Diocesi di Crema (Roma, 1890). — Vedi *Granniello Giuseppe*.

Api P. — Vedi oltre *Pagnone Annibale*.

Appendice al trattato del matrimonio (Roma, 1861). — Vedi *Granniello Giuseppe*.

Ascensions mémorables (Aosta, 1872). — Vedi *Perier*.

Avvisi ai Prefetti. — Vedi *Cacciari Luigi*.

Barnabites (Les). — Vedi *Schouvaloff* (traduzione del seguente opuscolo).

Barnabiti (I) Milano, 1854. — Vedi *Minola Pio*.

Barnabiti (I) nel 3° Centenario di S. Carlo (Roma, 1884). — Vedi *Pica Ignazio*.

Battesimo per immersione (Roma, 1864). — Vedi *Granniello Giuseppe*.

Bianchi Antonio. — Vedi *Cavaleri Paolo Agostino*; e qui più oltre *Lettera*.

Bosco Lattanzio: pseud. del p. Gaetano Milone. — Vedi oltre *Rudimento*.

Carlo (S.) e i Barnabiti (Milano, 1910). — Vedi *Manzini Luigi*.

Carminum delectus, ecc. (Bologna, 1767). — Vedi *Grazioli Pietro*.

Casus conscientiae, ecc. — Vedi *Bologna*.

Cenni storici... di S. Alessandro (in Milano) di Filateo Lariense (Milano, 1825). — Vedi *Mocchetti Vincenzo*.

Cesumbati Luigi. — Vedi *Sambuceti Luigi*.

Collegi Convitti (Dei). Roma, 1885. — Vedi *Cacciari Luigi*, n. 21.

Compendio delle Vite... di S. Francesco di Sales e della S. Chantal (Torino, 1839). — Vedi *Gavazzi A.*

Conaborghi Marco Lucio: pseud. di Carlo Ambrogio Cuchino.

Congregazione (La) dei Barnabiti (Roma, 1903). — Vedi *Sessa Alessandro*.

Congregazione (La) dei Barnabiti e S. Carlo Borromeo (Roma, 1911). — Vedi *Pica Ignazio*.

Consacrazione della Congregazione... al S. Cuore di Gesù (Roma, 1872). — Vedi *Mattioli A.*

Consacrazione (La) episcopale. — Vedi *Granniello Giuseppe*.

Costituzioni delle Angeliche di S. Paolo. — Vedi *Bascapè Carlo* (I, 101).

Cripta (La) del B. Antonio M. Zaccaria. — Vedi *Cacciari Luigi* (I, 376).

Decamerone (Il)... per uso dei modesti giovani (Bologna, 1751). — Vedi *Corticelli Salvatore*.

Disciplina (De) eorum qui e novitiatu educuntur, ecc. (II, 506, n. 9).



- Distribuzione del tempo... per gli Esercizi (Milano, 1706). — Vedi *Marinoni* (II, 426).
- Divozione (La) di Maria dimostrata con domestici esempi (Milano, 1732). — Vedi *Rinaldi Angelo*.
- Doctrina S. Pauli Ap. (Milano, 1863). — Vedi *Gobio Innocente*.
- Donato Liberio responsio (Bologna, 1790). — Vedi *Scandellari Ignazio*.
- Ecclesiae jura, ecc. (Roma, 1896). — Vedi *Granniello Giuseppe*.
- Eloquentiae institutio compendiaria ecc. (Milano, 1777). — Vedi *Sacchi Giovenale*.
- Esercizio del cristiano. — Vedi *De Vecchi*.
- Etoile (L') du progrès (Bourges, 1874). — Vedi *Perier*.
- Filaete Lariense, ps. di Vincenzo Mocchetti. — Vedi qui sopra *Cenni*.
- Formularium pro actis, ecc. (Roma, 1893). — Vedi *Cacciari Luigi* (I, 376, n. 27).
- Francesco (S.) di Sales e i Barnabiti (Milano, 1922). — Vedi *Manzini Luigi*.
- Frère (Le) convers... Sauri. — Vedi *Dubois A.*
- Grigini Angelo, ps. di M. A. Griffini. — Vedi *Griffini*.
- Gesù al cuore del Divoto di Maria (Torino, 1838). — Vedi *Teppa Alessandro*.
- Gioberti e Zarelli (Pisa, 1851). — Vedi *Milone Gaetano*.
- Indirizzo (Breve) per vivere cristianamente (Milano, 1794). — Vedi *De Vecchi*.
- Lettera dall'Adriatico del sig. Antonio Bianchi (Roma, 1792). — Vedi *Cavaleri Paolo Antonio*.
- Lettere dell'Alacoque, tradotte (Roma, 1873). — Vedi *Albini Giuseppe*.
- Magazzino Toscano (Livorno, 1754-57). — Vedi *Beria Giovanni*.
- Magnetismo (Il) animale (Livorno, 1852). — Vedi *Dal Pozzo Enrico*.
- Manuale (Piccolo) di sacre cerimonie (III, 327, n. 85). — Vedi *Pica e Perillo*.
- Meditazioni (Piccole) per la recita del Rosario... (trad. dal francese del Monsabré). Milano, 3<sup>a</sup> ediz., 1900. — Vedi *Oggioni Gaetano*.
- Memorie intorno alla chiesa dei SS. Biagio e Carlo a' Catinari (Roma, 1861). — Vedi *Cacciari Luigi*.
- Memorie... della Divina Provvidenza (Roma, 1888). — Vedi *Tozzi Paolo*.
- Memorie e riflessioni di un operaio libero pensatore (Torino, 1888). — Vedi *Pagnone Alfonso* (sotto lo pseudonimo di « P. Api »).
- Miniera occulta, ecc. — Vedi *Modrone Paolo Francesco* (II, 560).
- Modello d'illibata innocenza, ecc. (nel Sauli). Milano, 1741. — Vedi *Rinaldi Angelo*.
- Moyens pour assurer son salut (Parigi, 1719). — Vedi *Colein Giacinto*.
- Negri Antonio. — Vedi *Vela Idelfonso*.
- Notizia istorica-critica... del S. Sudario (Genova, 1828 e 1879). — Vedi *Picconi Paolo*.
- Notizie (Brevi) su Giovanna Thouret (Napoli, 1896). — Vedi *Bevilacqua G. B.*
- » » del B. Giacomo da Varazze. — Vedi *Spotorno G. B.*
- Nouveau voyage* ecc. in Italie. — (Vedi alla voce *Guillemeau*, dove se n'è fatto cenno) autore L. P. P. B. (se non c'è errore nell'Imbert).
- Orazione (L') delle XL ore (Roma, 1895). — Vedi *Granniello Giuseppe*.
- Osservazioni critiche sui più celebri scrittori in prosa e in verso d'Italia di P. D. P. C. B.: « Si Iustinus, Basilius, Augustinus » ecc., ms. cart., in-4°, p. 24 s. n. Arch. Generalizio. Autore ne è forse il p. Paolo Campagnola.
- Piombi (Dei) diplomatici (Roma, 1864). — Vedi *Granniello Giuseppe*.
- Plangeneto U. B. La buona novella. — Vedi *Bassi Ugo*.
- Rappresentazioni e poesie sacre per fanciulli. — Vedi *Gobio Innocente*.
- Règle des Enfants du S. Coeur, ecc. (Parigi, 1876). — Vedi *Ferrari Luigi*.
- Règlement des professeurs. — Vedi *Gien*, nel vol. II, p. 246, n° 7. Ne fu autore, crediamo, il p. Abbondati.
- Regolamento per le Scuole Apostoliche della Congregazione dei Chierici Regolari di S. Paolo (Roma, 1892). Ne fu autore il p. Baravelli sotto il nome del quale (I, 85, n° 31) abbiamo segnata la 2<sup>a</sup> ediz. di Cremona, 1895.

- Regolamento per l'amministrazione economica e per l'esercizio dei Diritti civili. Roma, 1893, tip. Befani, in-8°, p. 13. — Vedi *Teppa Alessandro*.
- Regolamento pei convittori... di Moncalieri (Torino, 1874 e 1929). — Vedi *Notari R.* e *Grassi L.*
- Regulae officiorum in ephebeis (Roma, 1892). — Vedi *Cacciari Luigi* (I, 376, n° 26).
- Ricordo (Un). Firenze 1899. — Vedi *Panigada Aristide*.
- Ritiro spirituale (Milano, 1800). — Vedi *Griffini M. Angelo*.
- Ritorno (Il) a Dio dell'ab. Aubert, trad. (Livorno, 1857). — Vedi *Baravelli Alessandro*.
- Rudimento di filosofia classica di Lattanzio Bosco (Napoli, 1880). — Vedi *Milone Gaetano*.
- Saggi dei poeti greci, ecc. Padova 1780. — Vedi *Fontana Fr. Luigi* (nel vol. II, p. 41 n° 9, e IV, 377).
- Saggio di commenti sui classici (Napoli, 1869). — Vedi *Scarpati Pasquale*.
- Schiarimenti (Alcuni) scientifici sul dogma della creazione (Pisa, 1851). — Vedi *Milone Gaetano*.
- Souvenirs de famille (Bar-le-Duc, 1907). — Vedi *Pica Ignazio*.
- Spiegazione della modula di rendiconto, ecc. (Cremona, 1885). — Vedi *Zoja Tommaso*.
- Spirito di S. Paolo. — Vedi *Montmeslier*.
- Spirito (Lo) dell'ecclesiastico (Perugia, 1860). — Vedi *Nanni Giuseppe*.
- Sunto di logica e di etica (Lodi, 1877). — Vedi *Tiraboschi Vincenzo*.
- Tavole cronologico-critiche, ecc. (Roma, 1861-67). — Vedi *Bilio, Granniello e Baravelli*.
- Tesoro delle anime, ecc. (Livorno, 1918). — Vedi *Rampinelli Sebastiano*.
- Vita della virtuosa matrona milanese Teresa Trotti Bentivogli (Milano, 1809). — Vedi *Mantegazza Carlo Giuseppe* (che segnò la dedicatoria, ma autori ne furono i pp. Mariano Fontana e Luigi Valdani).
- Vita di Mons. Stanislao Vincenzo Tomba (Roma, 1859). — Vedi *Albini Giuseppe*.
- Vita (Della) e delle opere del p. M. A. Griffini (Bologna, 1809). — Vedi *Scandellari Ignazio*.
- Vite di alcuni giovinetti (Milano, 1865). — Vedi *Gobio*.



118. Dall'*Uranoscopia* del p. R. Baranzano (Ginevra, 1617).

Impresa col motto: « Son art en Dieu ».

## ELENCO D'ALCUNE OPERE CITATE PIU DI FREQUENTE E D'ALCUNE ALTRE CHE CONCERNONO I BARNABITI

---

Per le altre opere citate si veda sotto i singoli nomi della presente Biblioteca e si consulti anche la Biblioteca dell'Ungarelli, dalla quale non tutte le numerose citazioni son passate nella nostra. Abbiamo pure creduto inutile elencare qui le usuali bibliografie del Libri, del Graesse, ecc. e le bibliografie regionali del Giustiniani, del Soprani, del Rosotti, ecc., i Dizionari Biografici e le Enciclopedie, ecc.

ALBINI GIUSEPPE: *Note barnabitiche* per G. M. b. - ms. cart. in fol. di pp. 345 (Arch. Generalizio di Roma. Alcune Note furono aggiunte dal p. Orazio Premoli).

*Analecta juris pontificii*. Recueil de dissertations sur différents sujets de droit canonique, liturgie, théologie, précédé des Nouveaux opuscules du card. Gerdil. Première livraison, juillet 1853. Rome, au Bureau Place de Venise 1853. In-4 gr. a 2 col. (Gli opuscoli del G., su cui v. II a p. 203, occupano le prime col. 320 e furono pubblicati anche a parte. Gli *Analecta* continuarono a pubblicarsi sin verso il 1868 formando una diecina di volumi).

*Annali delle Scienze Religiose* compilati dall'ab. Antonio De Luca. Roma, Tip. del Collegio Urbano (poi della R. Camera Apostolica) 1835-45, voll. I-XX, in-8; serie 2<sup>a</sup>, voll. I-XII.

ANNIBALI FLAMINIO: *Compendio della Storia degli Ordini Regolari esistenti* ecc. Roma, per Luigi Perego Salvioni, Stamp. Vaticana, 1790-1791. Tre parti o tomi in-8 picc. con tavole in r. f. t. Nel to. III, da pp. 20-28 dei Barnabiti; 29-35, delle Angeliche o Guastalline. Menzionati i tre Fondatori, il Gerdil, il card. Morigia e il Giarda; p. 28, della perversione della Negri; p. 32, le Guastalline figlie della Congregazione dei Barnabiti e da questi prima governate. V'ha anche un ritratto del Sauli inc. in r.

ARGELATI FILIPPO: *Bibliotheca Scriptorum Mediolanensium*. Mediolani, in aedibus Palatinis, 1745. Tomi 2 in fo. e 4 parti.

ARISI FRANCESCO: *Cremona literata*. Parmae, 1702-Cremonae, 1741. Tre to. in fo.

BARELLI LUIGI: *Memorie della Congregazione dei Chierici Regolari di S. Paolo*, ecc, Bologna, per Constantino Pisarri, 1703-1707. Due to. in fo.

BOATTERI PIETRO GIOVANNI: *Serie... dei vescovi d. chiesa d'Asti*. Asti, Zucconi e Massa, 1807. In-8.

*Bollettino degli ascritti al Consorzio di S. Antonio M. Zaccaria*, an. I, n. 1. ... Milano, 1901...

BONELLI G.: *Notizia degli inventari dell'Archivio di Corte di casa Savoia* (nel vol. III, 2<sup>a</sup> serie, degli *Archivi di Stato d'Italia* editi da Mazzatinti-Degli Azzi).

BRANDA ONOFRIO: *Confutazione dei ragionamenti ...del sig. dott. Baldassarre Oltrocchi*. Pavia, 1755, nella St. di Giuseppe Bolzani. In-4 di pp. 639-83 con 1 tav. in r. rip.

*Bullettin des Enfants du S. Cœur*. Orleans (poi: Paris) 1878-80. Fascicoli mensili in-16.

CAPELLETTI LICURGO: *Le chiese d'Italia*. ... Venezia, Antonelli, 1844-70. Voll. 21 in-4.

CASALIS GOFFREDO: *Dizionario geografico... degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*. Torino, 1833-56. Voll. 28 in-8.

COLOMBO GIUSEPPE: *Profili biografici d'insigni Barnabiti* (1<sup>a</sup> serie). Crema, tip. Campanini, 1870. In-16 di p. 94.

- COLOMBO GIUSEPPE: *Id.* (2ª serie). Lodi, tip. Wilmant, 1871. In-16 di pp. xv-309.
- Congregatio Clericorum Regularium S. Pauli... Provinciae Austriae.* Viennae, 1906. In-8, p. 80.
- CORNIANI G. B.: *I secoli della Letterat. Ital.* colle aggiunte di Ugoni e Ticozzi, a cura di F. Predari, Roma, Unione Tip. Ed. Torinese, 1854-56, voll. 8 in-16.
- DE GREGORY G.: *Istoria della vercellese letteratura ed arti.* Torino, Chirio e Mina, 1819-24. Quattro voll. in-4.
- DE ROSSI ONORATO: *Scrittori piemontesi.* Torino, St. Reale, 1790. In-4 di p. 220-14.
- Devoto (Il) del S. Cuore di Gesù.* Roma, Ufficio del Devoto (tip. Befani) 1887-1916. Voll. 58 in-8.
- Dizionario (Nuovo) storico* ovvero storia in compendio di tutti gli uomini che si sono resi illustri ecc. Bassano, Remondini, 1796, voll. 22 in-8. È la traduz fatta da G. B. Verci di Bassano (v. RUMOR, *Scritt. Vic.* III, 311) sulla 7ª ediz. franc. del Dizionario di Coen con aggiunte del V. e del gesuita Fr. Carrara. — Uscì anche dal 1791 al 1798 a Napoli, per Michele Morelli dapprima, poi per Vincenzo Flauto in 28 voll. in-8. Tra i barnabiti che vi abbiamo veduto ricordati sono i pp. Ferrari (Bartolomeo), Frisi, Gavanto, Lacombe, Niceron, Tornielli, ecc.
- FANTUZZI GIOVANNI: *Notizie degli scrittori bolognesi.* Bologna, nella Stamp. di S. Tommaso d'Aquino, 1781-94. Voll. 9 in-4.
- FELLER (DE) F. X.: *Dictionnaire historique, ou histoire abrégée des hommes qui se sont fait un nom par le génie, les talents, les vertus, les erreurs depuis le commencement du monde jusqu'à nos jours par etc.* A Liege, de l'Impr. de Lemerlé, 1797.
- FONTANA FRANCESCO: *Catalogus Scriptorum Congreg. Cleric. Regg. S. Pauli.* Fascicoli 9 in-4 mss. nell'Archivio di S. Carlo a' Catinari in Roma.
- *Notizie degli Scritti e della Vita degli Scrittori Barnabiti.* Tre voll. mss. in-4 nel medesimo Archivio.
- GABUZIO GIO. ANTONIO: *Historia Congregationis Clericorum Regularium S. Pauli. ... Romae,* ex typ. Salviucci, 1852. In-8.
- GALLO LUIGI: *Storia del cristianesimo nell' Impero Barmano.* Milano, ditta Boniardi-Pogliani E. Besozzi, 1862. Tre voll. in-16 (voll. 18-20 della *Collezione delle Vite dei Barnabiti*, edita dal Gobio).
- GAMS P. B.: *Series episcoporum.* ... Ratisbonae, 1873. In-4.
- Giornale Ecclesiastico* di Roma, a. 1786-1797. Roma, Zempel, 12 to. in 10 voll. con 1 vol. d'Ind. dei primi 7 tomi e con supplemento in 9 vol.
- GIULIANI NICCOLÒ: *Prospetto cronologico metodico d'un nomenclatore letterario ligustico.* Genova, Marzo 1885. In-8, p. 225.
- GLAIRE I. B., ab.: *Dictionnaire universel des sciences ecclesiastiques,* Paris, 1867.
- GOBIO I.: *Elogio e letterè familiari del P. Angelo M. Cortenovis.* Milano, Ditta Boniardi-Pogliani, 1862. In-16 di pp. VIII-402.
- *Legazione dei padri Onorato Ferrari* ecc. In Appendice al 3º vol. della *Storia* sopra cit. del Gallo.
- GRAZIOLI PIETRO: *Praestantium virorum qui in Congregatione S. Pauli ... floruerunt. ... Bononiae,* 1751, ex typ. Longhi. In-4 di p. XII-208.
- GRILLET: *Dictionnaire historique littéraire et statistique des Départements du Mont-Blanc et du Lemnan.* Chambéry, 1807.
- HERGENROETHER I.: *Histoire de l'Eglise.* Paris-Lyon, Delhomme et Briguet, 1894, 8 voll. in-8.
- Histoire du clergé seculier et regulier,* des Congregations de Chanoines et de Clercs et des Ordres Religieux de l'un et de l'autre sexe qui ont été établis jusqu'à present, etc. A Amsterdam, chez Pierre Brunel, MDCCXVI. Tre tomi in-8. Nel 3º to. parla dei Barnabiti, che dice fondati da tre santi preti, i quali nomina; menzionando poi anche tra gli altri: Sauli, Bascapè, Tornielli, Gavanto, Dossena, Baranzano, ecc.
- HOLSTENII LUCAE: *Codex Regularum monasticarum et canonicarum ... auctus amplificatus et*



- in sex tomos divisus ... observationibus critico-historicis. P. R. P. Mariano Brokie S. S. T. D. Priore ac Seniore monasterii S. Iacobi Scotorum Ratisbonensis illustratus. Augustae Vindelicorum, an. MDCCLIX. — Vedi to. V, p. 449, Additamentum XLIII: Constitutiones Congregationis Clericorum Reg. S. P. Decollati, ecc.
- HURTER H.: *Nomenclator Literarius*. Oeniponte, 1892-93, voll. 2 in-8.
- Icones quorundam Barnabitarum*. Augustae Vindelicorum, 1738 (incisore Gio. Andrea Pfeffel. — vedi sopra a p. 184).
- Index Scriptorum Cong. Cler. Regul. S. Pauli concinnatus an 1735*. In-4, p. 32, s. n. tip.
- » » » » » » in Germania. Ms. cart., in fol. Arch. Gen
- LANCETTI V.: *Biografia cremonese*. Milano, Borsani, 1819-20. Voll. 2 in-4.
- LEGNANI ENRICO: *Della vita religiosa e degli Ordini che la professano ecc.* Milano, Tip. Ed. Artigianelli, 1899. In-8. A p. 327-329 *I Barnabiti*; 330-335 *La canonizzazione di S. Antonio M. Zaccaria e i Santi della Chiesa*.
- LEVATI LUIGI: *Serie cronologica e cenni biografici dei Provinciali Barnabiti di Lombardia...* Lodi, Quirico e Camagni, 1892. In-16 di p. 134.
- *Provincia piemontese-ligure dei Chierici Regolari di S. Paolo detti Barnabiti*. Genova, 1921, tip. di Gioventù. In-16 di p. 178.
- *Vescovi Barnabiti che in Liguria ebbero i natali o la sede: Studio storico*. Genova, tip. della Gioventù, 1910. In-8 gr. fig. di pp. 693 con tavole f. t.
- *Provincia romana e napoletana dei Chierici*, ecc. Genova, 1924. Tip. Marchese e Campora, in-16, p. 103.
- *Menologio dei Barnabiti*, I, gennaio. Genova, Scuola Tipografica Derelitti, 1932, in-16 fig., p. 500. In collaborazione col p. I. Clerici; e di altri PP. per i voll. seguenti. (In corso di pubblicazione. — Vedi sopra a p. 411 l'elenco dei voll. usciti a tutt'oggi, 30 nov. 1935).
- Liber Status Clericorum*, ms. cart. in fol. nell'Arch. General. di Roma.
- LICHTENBERGER F.: *Encyclopédie des sciences religieuses* pub. sous la dir. etc. Paris, Fischbacher, 1877-1882, I-XIII, in-8. Nel vol. II p. 86-87 articololetto di Ch. Schmidt in cui si fa provenire il nome di Barnabiti dagli Eremiti di S. Ambrogio (ricordati per la prima volta sotto Gregorio XI, riuniti in Congregazione nel 1441 da Eugenio IV) che avevan per protettore S. Barnaba ed eran detti Barnabiti, fusi che furono da Carlo Borromeo nel 1589 con la Congregazione dello Zaccaria (sic).
- LIRUTI GIAN GIUSEPPE: *Notizie delle vite ed opere scritte dai Letterati del Friuli*. In Venezia 1760, appresso Modesto Fenzo, to. I e II; in Udine 1780, fratelli Gallici to. III; Venezia, 1830 in Alvisopoli to. IV.
- LOMBARDI ANTONIO: *Storia della letteratura italiana nel secolo XVIII*. Modena, presso la Tip. Camerale, 1827-30 voll. 4 in-4. (I, 418 Mariano Fontana; 459-67 Paolo Frisi; III, 103 Basilio Asquini; IV, 6 sgg. S. Corticelli; 170 sgg. A. Cortenovis; 246 sgg. Pietro Grazioli; 266, O. Branda; 436, G. Sacchi; Fr. M. Stella, ecc.).
- LOTTICI STEFANO - GIUSEPPE SITI: *Bibliografia generale per la storia parmense*. Con prefazione del co. dott. Luigi Sanvitale-Simonetta. Parma, tipografia Alfonso Zerbini, 1904. In-8, pp. x-425. — (A pag. 246 sgg. *Collegio Lalatta e Maria Luigia*).
- MANNO ANTONIO: *Bibliografia storica degli Stati della Monarchia di Savoia*. I... Torino, fratelli Bocca. (St. Reale di G. B. Paravia e C.). In-4, p. xxviii-463 con 2 tav. (In collaborazione con Vincenzo Promis questo I vol.). Seguirono gli altri voll. sino alla voce *Mondovì* e l'opera è ancora in continuazione. Il vol. X a cura di Mario Zucchi è uscito nel 1934 a Torino e contiene le voci *Mondovì-Nizza Monferrato*.
- MAZZUCHELLI G. M.: *Gli Scrittori d'Italia*. Brescia, Bossini, 1753-63. Voll. 2 in-fo. e 6 parti o tomi.
- MELZI G.: *Dizionario di opere anonime e pseudonime*. Milano, Pirola, 1748-49, To. 3 in-8 gr.
- Messenger (Le) de Saint-Paul: bulletin mensuel*. Paris (indi Kain) 1899. Fascic. mensili in-8 fig.

- PEZZI FRANCESCO: *Scriptorum ex Cler. Regularium Congreg. D. Pauli Catalogus*. Vol. ms. in-4.
- PREMOLI ORAZIO: *Storia dei Barnabiti*. I, Roma, Desclée e C., 1913, in-8; II, Industria Tip. Romana, 1922, in-8; III, Soc. Tipogr. A. Manuzio, 1925, in-8. (Vedi del resto qui sopra il vol. III, 208, 215).
- RANALDI GIUSEPPE: *Notizie* | di S. Maria de' Lumi | nella città di Sanseverino | Raccolte da ecc. Sanseverino | Presso Benedetto Ercolani | 1847. In-4 di pp. 67-LXIII.
- MDCCCXLVII | Centesimo | dalla incoronazione di S. Maria de' Lumi | solennizzato | dal pubblico di Sanseverino. (*In fine* :) Pressa Ercolani, Impr. Vesc. In-8, pp. 20.
- RICHARD e GIRAUD: *Biblioteca Sacra* ovvero Dizionario universale delle scienze ecclesiastiche, Milano, Ranieri Fanfani ed. 1830-39, I-XXI con 8 voll. di supplemento, 1832-40. In-8. (Altra ediz. ebbe a Napoli, presso C. Batelli e C. dal 1843 al 1853, voll. 10. in-4 gr. a 2 col.).
- RINALDI ANGELO: *La divozione di Maria*, ecc. Milano, Marelli, 1732. In-12.
- SALA ARISTIDE: *Vita di San Carlo Borromeo* del prof. Antonio Sala edita e corredata di Dissertazioni e note del canonico Aristide Sala. Milano, 1857-63 (tip. Boniardi-Pogliani, I e II; poi tip. Brasca III-IV; Pinerolo, Chiantore, il fasc. conclusionale. In-8 gr. con tav. (V. sopra *Gobio*, nel vol. II, p. 256, n. 7).
- SOMMERVOGEL CARLO: *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*, Bruxelles-Paris. (Bruxelles, Imprimerie Polleunis) 1890-1900, 9 voll. in-4 gr. a 2 col. Seguirono altri volumi di Indice e Supplemento.
- SPINOLA AMBROGIO: *Vitae praestantium virorum Congregationis S. Pauli*. Ms. in-4 nell'Archivio di S. Barnaba, Milano.
- SPOTORNO G. BATTISTA: *Storia letteraria della Liguria*. Genova, dalla Tip. Ponthenier I-V, 1824-1858, in-8.
- TACCONE-GALLUCCI mons. DOMENICO: *Cronotassi dei metropolitani arcivescovi e vescovi della Calabria*. Tropea, tip. Nicotera, 1902. In-8.
- TIPALDO (DE) EMILIO: *Biografia degli italiani illustri*. Venezia, Alvisopoli, 1834-1845, Cecchini. Voll. 10 in-8 a 2 col.
- TODERINI T. e CECCHETTI B.: *L'Archivio di Stato in Venezia* nel decennio 1866-1875. Venezia, P. Naratovich, 1876, in-8. A p. 86: il dott. Paolo Spandri è ammesso nell'a. 1650 all'Archivio a studiare « l'espulsione dei Barnabiti dallo Stato Veneto » alla quale s'è accennato (p. 135, 175; II, 540) a proposito dell'Angelica Negri, ai cui intrighi si dovette appunto l'espulsione. Ignoriamo se le ricerche siano approdate a qualche risultato.
- TOLA: *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna*. Torino, 1831-38. Voll. 3 in-4.
- UGHELLI F.: *Italia Sacra*. Venezia, Coleti, 1712-1722. Voll. 10 in fol.
- UNGARELLI LUIGI: *Bibliotheca Scriptorum e Congregatione Clerr. Regg. S. Pauli*. Romae, Salviucci, 1836. Vol. 1° (e unico) in-4 gr. di pp. XIX-571.
- VALENTINELLI GIUSEPPE: *Bibliografia del Friuli*. Venezia, tip. del Commercio, 1861. In-8, p. 540.



*Soror Isabella Pirina sculp*

119. Dalla *Conchiglia celeste* del p. G. B. Fabri (Ven., 1690).

Dimensioni origin. 16 X 15 cm.

## INDICE DEI NOMI E DELLE COSE

Le cifre romane indicano i volumi, le cifre arabe le pagine; la sigla *A.* l'Appendice del presente volume; *M.* il *Menologio dei Barnabiti* (vedi sopra, p. 411); *S.* il vol. *Le Scuole dei Barnabiti* (p. 375): pubblicati entrambi durante la stampa della presente « Biblioteca Barnabítica »; *b.* barnabita; *s.* sacerdote: *p.* e *pr.* professore; *p. s.* professore semplice; *p. sol.* professore solenne.

- Abbategrasso* (Milano), III, 165 (l. nativo del p. Gio. Ant. Piatti).
- Abbiati* Tiberio b., I, 665, IV *A.*, 275, 276, 275, 426, 436 - II, 365.
- Abbondati* Enrico b., I, 1; *M.* V, 166.
- Abondance* (Savoia), III, 194 (l. nativo del p. Candido Piotaz).
- Accademia* degli Affidati, a Livorno, II, 358; — Ardentì, I, 2; — Debolì a Casale, I, 427; — Gladiatori, III, 450; — Immobili, I, 21; III, 351; — Infiammati, I, 67; — Infeccondi, I, 264, 364; III, 144, 289; — Infocati, I, 466; II, 514; — Leonardo da Vinci, III, 155; IV, 430, 454; — Oculati, I, 265; — Paulliana, IV, 164; — Piatitori, III, 450; — Religione Cattolica, II, 47; III, 23; — Uniti (a Torino) I, 383; IV, 58. — Pareri accademici, II, 348; — Apparati e trattenimenti accademici I, 263, 264; II, 33 (Foligno); 122, 510 (Milano); III, 11 (Pescia); III, 577 (Milano); IV, 81 (Udine).
- Vedi anche *Saggi* (più oltre) e sotto i nomi delle singole città (Bologna, I, 270; Casale, 427; Crema, 559; Finalmarina, II, 21, ecc. ecc.).
- Acerra*, II, 481 (ne fu vescovo il Merati).
- Acì Catena* (Sicilia), III, 518 (l. nativo del p. Ignazio Serrano).
- Acqui*, I, 2, 667; *A.* 276 — luogo nativo dei pp.: Zaccaria Bocca I, 238; Pio M. Bosca, I, 312 (di Sassello); Ludovico Merlino, II, 481; Leopoldo Scati, III, 454; Paolo Giuseppe Scati, III, 456; IV 276; *S.* 166.
- Acquistapace* Pietro Sigismondo b., I, 2.
- Acquisti* C., incisore, III, 430.
- Ademollo* Carlo, pittore, I, 130 (U. Bassi).
- Adimari* L. III, 223, 226, 236.
- Adorno* Celso b., I, 3; IV, *A.* 276; *M.*, IV, 5.
- Aerologia*. — Vedi *Meteorologia*.
- Aeronautica* I, 246 e 256 (bibliografia), 249 sg. (storia), 525 (conosciuta dagli antichi), II, 438 (arte dei palloni di carta); III, 214 a Udine.
- Agata* (s.), III, 497.
- Agazzi* Savino Celestino, b., IV, *A.* 276.
- Agasilao*, II, 523.
- Agliodolce* Fr. Gerolamo b., I, 3, 667; *M.* V, 264.
- Agnese* (s.), III, 270; IV, 16.
- Agostiniani*, loro bibliografie, I, p. XIII.
- Agostino* (s.), I, 123, 124, 324, 476 (identità delle ossa); II, 542, 632; III, 211, 508; IV, 289, 440.
- Agraria*, I, 26 (a Udine), 281 (Bologna) 448 sgg., 452, 473 (case rurali), 523 sgg. 550 (meteorologia agraria), 591 sgg. (fillossera), 615 sgg. (id.) 622 (id.); II, 124; III, 525 (modo di conservare i vini), 549 (antica coltura degli olivi in Liguria), 563 (p. Stella); IV, 84 sgg. (accademie agricole a Udine), 265 (coltura del frumento) — Vedi anche *Saggi*.
- Agricola* Luigi, pittore, III, 429.
- Agucchi* Giovanni b., I, 5.
- Aguilar* Luigi b., arciv. I, 6, 668; II, 17 — Adde: *Prov. Romana* del Levati, 274; *M.* I, 227.
- Aicardi* Gio. Alessandro b., I, 12.
- Airaldi* Girolamo b., I, 12.



- Airola*, II, 214 (l. nat. del p. Gio. Germena).  
*Aix d'Aguillon* (Francia), I, 660 (l. nativo del p. Fl. Dubois).  
*Ajello* e Doyen, lit., III, 430.  
*Ala Benedetto*, arciv., III, 368.  
*Alacoque Margh. M.* (s.), I, 17, 35, 209, 660; II, 276, 368, 423.  
*Alario Teofilo b.*, I, 12; *M.* III, 228.  
*Alba*, II, 277 (sede vesc. del p. L. Grassi b.).  
*Albenga*, III, 37, 62 (l. nat. dei pp. Niccolari e Noberasco).  
*Albera Carlo b.*, I, 13.  
*Alberico VII di Balbiano*, I, 87 (cantato dal p. Enrico Barelli).  
*Alberio Antonio*, fr. b., di Rovello (Milano) 12 ag. 1904, pr. 1928; missionario nel Brasile, IV, *A.* 435.  
*Albertelli Eliseo b.*, I, 13.  
*Albicini Luigi*, b. gen., I, 14; *M.* VI, 237, 325.  
*Albini Giuseppe*, b. gen., I, 14, 668; II, 10; IV, 169 e *A.* 276.  
*Albissola* (Savona), II, 158 (l. nativo del p. Gius. Gavotti); III, 537 (id. del p. G. B. Spotorno).  
*Albrani (d') Giuseppe*, IV, *A.* 277.  
*Albrizzi-Teotochi Isabella*, II, 67 sgg.  
*Alchimia*, IV, *A.* 278 sgg.  
*Alciato Andrea*, I, 116.  
*Alciato Giuseppe b.*, I, 18.  
*Alembert (d') Gio.*, II, 74, 84, 93.  
*Aleria* (Corsica), III, 247 (sede vescovile del p. Raff. Raggi), 412 (di S. Alessandro Sauli); IV, 439.  
*Alessandri (d') Alessandro*, b. miss., I, 18, 668; II, 257; III, 251; IV, *A.* 276 (p. 1705).  
*Alessandri (d') Pietro Paolo b.*, I, 19, 668; IV *A.* 276; *M.* V, 44.  
*Alessandria*, I, 20, 625, 668; IV, *A.* 276; I, 138, 220 (c. natale del card. L. Bilio), 475 (del p. Michele de' Colli), 564 (del p. Salesio Cuttica), III, 77 (del p. Diego Paez); III, 252 (del p. G. B. Ravazzi); II, 125 sgg. e 128 (sede vescovile dei pp. Gio. Mercurino Arborio Gattinara e Francesco Arborio Gattinara); *S.*, 155.  
*Alessandria* (Egitto), IV, 440.  
*Alessandrini Anna*, I, 122; IV, 289.  
*Alessandro Magno*, I, 250.  
*Alessandro (S.)*, chiesa di Milano, II, 551, 560. — Vedi *Milano*.  
*Alessano*. — Vedi *Alessandri*.  
*Alessi Giuseppe mons.*, II, 224.  
*Alessi (degli) Tito b.*, I, 22; *M.*, VIII, 153, 201.  
*Alessio Bernardino b.*, I, 21, 120, 668; *M.* IV, 177.  
*Alessio (S.)*, II, 347.  
*Alfieri Giuseppe Ant. b.*, I, 23; IV, *A.* 277; *M.*, IV, 257.  
*Alfonso di Madrid*, I, 103.  
*Algardi Aless.*, scultore I, 289.  
*Aliberti*, pittore, IV, 251.  
*Alife*, I, 656 (vescovo Sebastiano Dosena).  
*Alex* (Valence) III, 142 (l. nat. del p. Fr. Sav. Perier).  
*Almerici Gregorio b.*, I, 24, 668; III, 212; IV, *A.* 277; *M.*, II, 252, 340.  
*Alocco* (Marzabotto), I, 434 (l. nativo del p. M. Castelli).  
*Aloia Giuseppe*, incis., III, 12.  
*Alpais* (santa) III, 169.  
*Alpignano* (Piemonte), I, 371 (l. nat. del p. F. Caccia).  
*Alpinismo* I, 469; III, 486.  
*Alpruni Fr. Ant. b.*, I, 24, 669; IV *A.* 277. (Sue lettere nell'Arch. di Stato di Firenze, fondo Ricci, a quanto mi avverte l'egregio p. Girolamo Cazzaniga, che le viene studiando; e nell'Arch. Vaticano sotto la segnatura « Instr. Misc. 6660 » come gentilmente m'informa mons. Angelo Mercati).  
*Alpruni Mariano b.*, I, 26, 669; IV, *A.* 277; *M.*, V, 49.  
*Altamura*, I, 406 (l. nat. del p. P. De Candia); III, 448 (del p. G. Scalera); IV, 365 (del p. Michele Cristallo).  
*Alter Felice b.*, I, 28; *M.*, VII, 272.  
*Amato (d') Giuseppe b.*, miss., I, 28, 85, 669; IV, *A.* 277; *M.* IV, 43, 288.  
*Ambrogio (S.)*, II, 448.  
*Amelio (d') Raffaele b.*, I, 29; *M.*, II, 318, 339.  
*America*, III, 544 (codice colombiano-americano); IV, 103. — Vedi *Rio*.  
*Amici G. B.*, I, 144.  
*Amiotti N. lit.*, I, 131.  
*Ancona*, I, 381; II, 244 (sede arcivescovile dei pp. Cadolini e Giardini).  
*Andreani Gian Mario*, II, 388.

Andreani Paolo, primo aeronauta, II, 389; III, 388; IV, 437.

Andreani Salvatore b., vesc. I, 39, 669; IV, *A.* 277; *M.*, IV, 10.

Andreis (de) Giuseppe b., I, 34, 670; II, 62; IV, *A.* 277.

Andreotti Filippo b., I, 37.

Andreotti Ignazio b., I, 38.

Angela Bresciana, beata, II, 348.

Angeletti Pietro, dis., III, 428.

*Angeliche*, II, 534 sgg.; I, 2, 43, 101, 648, 660; II, 296, 446, 553; III, 271; 392, 568; IV, 209.

Angelini Suor M. Vittoria, I, 66, 90; II, 115; III, 515.

Angelini Napoleone, pittore, I, 131.

Angerer Barnaba b., I, 39, 670; *M.*, VII, 223.

Angiò (d') Carlo, I, 245.

Angiolini, lit. I, 131; III, 253.

Anichini P., incisore III, 145.

Anna (s.), II, 555; III, 318; IV, 116.

*Annecy*, I, 39, 670 — I, 49 (c. nativa del p. Arpaud), 323 (del p. Boward); 458 (del p. Chardon); III, 267 (del p. Ribiolet). — Vedi anche *Dei collegi-convitti* del Cacciari, p. 2.

Anselmi Pietro (pseud.), I, 41.

Anselmi Rosa, I, 37; II, 120.

Anselmo da Vairano, III, 26.

Anselmo (s.), IV, 195, 498 (sua filosofia).

Antonini Tommaso, incis., III, 429.

Antonio (s.) abate, IV, 504.

Antonio di Padova (s.), I, 552, II, 7; III, 272, 453.

Antonioti Amedeo b., I, 41; IV. *A.* 277-278. — Vedi anche *Dictionn. de spiritualité* del Viller, fasc. III, vol. 727 (Paris, G. Beauchesne, 1934) articolo di J. De Guibert.

*Anzi* (Basilicata), I, 585 (l. nat. del p. Leopoldo De Feis).

*Aosta*, I, 16, 43, 670; II, 610, 71 (l. nativo del p. Frassy); IV, 18 (del p. Bernardo De Tillier); I, 71 (sede vescovile del p. Bally). — Aggiungi: *Le clergé d'Aoste de 1800 à 1870* del Duc, Aoste, 1870, p. 88, 108, 142, 171; *Histoire de la vallée d'Aoste* dell'ab. Henry (Aosta, 1929), *passim* (vedi l'Indice Generale); *Il Col-*

*legio degli studi in Aosta* di V. Rusca, ms.; *Dei Collegi-convitti* del p. L. Cacciari, 19; *S.*, 171.

*Apiro* (Macerata), II, 217 (l. di nascita del p. Gerunzi).

*Apologetica*, I, 225 (Bilio) 569 (Dagnino); II, 14, 20, 69, 121-122, 178 sgg. (Gerdil), 220 sgg. (Ghignoni), 271 (Grandi), 331 (Lambruschini), 551 (Mochetti), 629 (Moro); III, 209 (Premoli), 442, 484 sgg. (Semeria), 525, 569 (di Tertulliano), 573 (Stub).

Appiani A., pitt., II, 73.

*Aquila*, I, 45, 670 — I, 412 (città natale del p. Carli); II, 60 (del p. Fonticola); III, 166 (del p. Pica), 529 (del p. Spaccapetra) — Agg.: *Provincia Romana* del Levati, p. 18.

Aquilino (s.), II, 341.

Araldi Michele, III, 361.

Arborio Gattinara. — Vedi *Gattinara*.

*Archeologia*, I, 152 (sui Galli Boi), 388 sgg. (Bruzza), 419 (Caronni) 110 e 460 (su Novara), 508 (Cordero), 519 sgg. (Cortenovis), 586 (De Feis); II, 32 (antichità di Estampes), 110 sgg. (Galli), 276 (Granniello), 282 (Grazioli; sull'Antica Milano e su S. Alessandro soldato della legione tebea); III, 484 (arch. cristiana), 543 sgg. (Spotorno); IV, 99 sgg. (arch. egizia).

Archita di Taranto, I, 252.

Arcor Amedeo, b., I, 46.

Arenthon d'Alex Jean, I, 165.

Argenta Celestino, b. IV, *A.* 278. È pure autore di numerosi articoli inseriti nel periodico b. *Vita Nostra* di Firenze e altrove.

Arguis (d') Isidoro b., I, 46; *M.*, IV, 229.

*Ariano*, I, 9 (sede vescovile del p. Aguilar).

Arici Francesco Antonio, b., I, 46.

Il titolo preciso che ha il n. 1 è: Il | toscanismo | e | la Crusca | o sia | il Cruscante impazzito: | tragicommedia giocosa, e novissima. | Terza edizione. | Accresciuta d'una Prefazione dell'Autore [*rosone xilografico*]. In Venezia, MDCC-XL. | Appresso Gio. Battista Recurti. (Con l. d. s. e priv. In-16°, (18 × 12,5) p. xvi-151. L'opera è anonima e reca la licenza di st. del 16 nov. 1739 (registr. il 15 dic. del medesimo anno). La com-

- media non manca di spirito, ma le parlate dei personaggi sono troppo lunghe e fastidiose. Attori sono: ser Toscanismo padre della Crusca, monna Crusca figlia, il sig. Anticrusco, messer Quattrocentuccio, il sig. Neutralio, il sig. Crescenzio e il Seicentuccio.
- Aristide, apologeta, I, 587; III, 442.
- Aristotile, I, 250, 494.
- Aritmetica*. — Vedi *Matematica*.
- Arizzi Fr. Ant. — Vedi *Arici*.
- Arlate* (Milano), I, 423 (l. nat. del p. Tiburzio Carozzi).
- Armani Priamo, b., I, 491; III, 246 — Sua biografia anche in « Mater Div. Provid. », Roma, a. 1912, p. 176-193 e in *M.*, VII, 104.
- Armanino, lit., I, 131.
- Armilei Giacinto: registrato dal p. Ungarelli in un Catalogo manoscritto degli scrittori barnabiti. Pr. nel 1803.
- Arnaldi Emanuele b., I, 48; *M.* V, 257.
- Arona*, I, 175 (l. nativo del p. Berna), 563 (del p. Carlo Ambrogio Cuchino).
- Arone Eugenio, b., I, 48; III, 411.
- Arpaud Maurizio, b., I, 49, 670.
- Arpino*, I, 50, 670; IV, *A.*, 278, 447 - I, 212 (l. nativo del beato Bianchi), 217 (del p. F. S. Bianchi juniore); IV, 91 (del p. Bernardo Ugolino); *S.*, 197. — Al Cap. Gen. in Roma 1801 si presentò anche il proposto di A. Gioachino Vittigli e vi fu accolto « quod collegium dependentia, docilitate et amore semper P. Generalem et Congregationem prosecutum est » *Acta Praeposit. Gener.*, a. 1801.
- Arrigoni Pietro Paolo, III, 431.
- Artaud de Montor, stor. III, 363.
- Arte ed estetica*, I, 30 (del criterio politico nell'arte, Napoli, 1877: del D'Amelio), 83 (descrizione iconografica del culto della Vergine SS. presso il popolo romano: del Baravelli); 87 (sull'antico Crocifisso di Crema); 100 sgg. (sulle chiese di Milano: Bascapé), 138 (dipinto di Patricolo), 139 (dip. di G. Bonolis: le sponsalizie di Bacco), 148 (Madonna d. lettera di Messina), 211 (chiesa di S. Francesco in Lodi: monografia storico-artistica, del p. Biagini; Esposizione d'arte sacra antica), 227 sgg. (il p. Binago architetto), 250 (la leggenda aviatoria di Alessandro M. nell'arte; frontespizi di libro; l'iniziale istoriata; vedute e piante di Firenze), 254 (acqueforti del Crespi), 255 (frontespizio del Callot), 358 (sulla cattedrale di S. Eusebio a Vercelli, sul Sodoma, ecc.), 374 (in S. Carlo a Catinari in Roma), 484-85 (su Giacomo Quarenghi architetto bergamasco, sugli artisti vercellesi, ecc.), 524 (bassorilievi antichi, ecc.), 590 sgg. (ritratto di Giuliano l'Apostata, affresco di Gubbio della S. Casa, ecc.) 660 (figurazioni della Madonna della Provvidenza) ecc.; — II, 156 (del bello), 84 sgg. e 92 sgg. (architettura), 220 sgg. (la chiesa di S. Dalmazzo di Torino illustrata) 223 (il pensiero cristiano nell'arte), 247 (il bello della natura e dell'arte, del Gigli), 261 (la verità nella natura e nell'arte, del Gobio), 451 sgg. (il p. Mazenta architetto e viniciano), 550 (la verità nelle belle arti); — III, 20 (il criterio politico nell'arte), 35 (bellezza e arti belle: appunti di estetica del Nespoli), fr. conv. b. Mariano Ponci architetto), 245 (fr. conv. Gaudenzio Raderio artista intagliatore), 486 (arte nel « Quo Vadis ») 497 (pei sentieri fioriti dell'arte), 495 (pitture delle Catacombe), 504 (l'Eucaristia nei capolavori dell'arte), 506 (opera d'arte e di pietà), 551 (della pittura genovese avanti Raffaello), 578 sg. (pitture di S. Alessandro in Milano, della cupola di S. Nazaro); — IV, 109 (Vagioni Gabriele, pittore), 140 e 141 (orazione in lode delle B. Arti, del Venturini), 177 sgg. (S. Carlo in Mantova descritto), 184 (figurazioni b.), 189 (copia della S.<sup>a</sup> Casa di Loreto a Livorno), 191 (monumento al Villoresi), 203 (orazione per le belle arti, Bologna, 1805: del Vogli). — Vedi anche *Saggi*.
- Arzon Costantino, I, 51, 671.
- Ascetica e mistica*, I, 1, 3, 4, 7, 8, 17, 24 (Almerici), 40, 41, 42 (presenza di Dio), 51, 59, 62, 70, 73, 74, 91-92, 103, 112-113, 154 sgg., 204 sgg. (Besozzi), 236-237, 300, 309-310, 318, 322, 353, 376, 393, 402 sgg., (*Diario* del Canale), 413, 414, 423, 430 sgg., 434, 436 sgg., 439, 455 sgg.,

- 459 sgg., 468 sgg., 470, 479, 488 sgg., (Colome), 491 (Comini: v. anche IV, 362), 492-493 (Comotto), 508 (Corbetta), 545 (Corticelli), 562, 576 sgg. (Davidico), 650 sgg. (De Vecchi) 652, 680; — II, 5, 11, 16, 19, 23, 50, 122 sgg., 152, 217 sgg., 240 sgg. (Giarda), 249 sgg., 261, 276, 296, 300, 310 sgg. (Lacombe), 312, 319 e sgg., 337, 350 sgg., 404, 409, 410 (la principessa cristiana del Marchelli), 426 e sgg. (Marinoni), 438 sgg., 445 sgg., 553 sgg. (Alfonso M. Modroni), 558, 560, 607 (S. Messa), 608 sgg. (spirito di San Paolo), 630; — III, 1, 22, 27 sgg. 70 sgg. 81 sgg. (del Pagani), 87 sgg. (del Pagnone), 94 sgg. (di Biagio Palma), 100, 101, 103, 105, 124, 169 sgg. (Pica), 200, 206 sgg., 220, 228 sgg. (*Documenti ascetici del Quadrupani*, 237 (*Ammaestramenti* di S. Carlo Borr. alle persone religiose), 259 sgg. (Recrosio), 268 (Riccadonna), 269, 270, 273 sgg. (Rinaldi), 289, 333, 334 sgg., 354, 356 sgg., 368 sgg. (Ruga), 371, 395, 406, 435 sgg. (Sauli), 452, 458, 460, 465, 466 sgg., 508, 524, 526, 556, 558, 565, 572 (Stub), 575; — IV, 2, 6 sgg. (Teppa), 14 sgg. (Testi), 25 sgg. (Tomba), 74, 114, 116 sgg., 144, 190, 204, 252 sgg. e 463 sgg. (Detti notabili, Lettere e Discorsi di S. Antonio M. Zaccaria), 275, 276, 289, 352 (De Candia), 360, 361, 362, 367, 371, 372, 381, 409, 411, 417, 426, 435.
- *Passione di G. Cristo, Via Crucis*, ecc. I, 24, 25, 41, 59, 71, 74, 82, 200, 323, 507 (Conti), 557; — II, 43, 146, 218, 405, 551, 570; — III, 94 sgg., 105, 116, 253, 262, 334, 361, 368, 466, 567; — IV, 58, 91, 195, 207.
- *S. Cuore*, I, 17, 27, 58, 82, 293, 294, 374 e sgg., 430 (*I Barnabiti e il S. Cuore*), 434; II, 99, 193 e 201 (Gerdil), 334 (Lambruschini), 343, 373, 378, 420 sgg. (Maresca), 446 sgg., 530 sgg., 563; III, 27, 36, 111, 138, 270, 322 sgg., 393; IV, 73, 200.
- *Eucaristia*, I, 17, 142; II, 227 (l'E. e l'arte) 250, 262, 340, 373, 404, 448, 530, 544 sgg.; III, 12, 36, 68, 117, 216 (Quarantore), 435 (sermoni latini del Sauli sull'Eucaristia), 467, 505 sgg., 556; IV, 27, 42, 208.
- *Maria: mesi di maggio*, I, 218, 279, 310, 344, 348; II, 290, 373, 447 sgg.; III, 70, 268, 506, 572; IV, 14, 204, 352, 440 — I, 23 (Assunta), 81 e 83 (M. di Caravaggio), 225 (culto antico), 364 (presso Massa), 259, 275, 286, 291, 275, 434, 572, 574, 578, 587, 590, 592 (Rosario), 595, 603, 640, 657 (storia della Mad. della Provvidenza del p. Dubois) 660; II, 249, 329 sgg. (Immacolata), 338, 344 (culto nell'America latina), 447 sgg., 565 (Maria, madre della Provvidenza), 591 (Rosario); III, 1, 19 sgg.; 70, 88, 103, 115 sgg., 146, 196, 211 sgg. (diffusione del Rosario), 268 sgg., 273 (Rinaldi), 289, 411, 461, 504 (M. e Dante), 556; IV, 276 sgg. (Teppa), 46 (Assunzione) 47 (Magnificat), 72, 116, 195 (Oropa), 207, 289.
- *Novene*, I, 17, 41, 89, 90, 179, 312, 384 e sgg., 393, 428; II, 123, 249, 319, 381, 428, 443, 467, 514, 554 sgg.; III, 12, 60, 68, 69, 157, 166, 273, 319 sgg., 368, 524; IV, 84, 116, 190, 208, 269.
- *Esercizi spirituali*, I, 3, 17, 38, 77, 376; II, 152, e 231 (tra i carcerati), 249, 291 (Griffini), 362, 409, 426; III, 260 e 261 (del Recrosio); IV, 125, 160.
- *Manuali di pietà*, I, 180, 279, 281, 293; II, 28 sgg., 278, 302, 363, 371, 421, 443, 515 sgg., 579; III, 14, 109, 150, 170, 272, 395; IV, 82, 352, 360.
- Ascoli Piceno*, I, 440 (c. nat. del p. Cauti). Asinari Gregorio, I, 52.
- Asinari Ottavio, I, 53, 59, 483, 671. — Correggi la data della morte che secondo il Saroglia avvenne il 20 sett. 1656. Il Gams p. 816: el. 22 sett. 1634, m. 1658.
- Aspari Domenico, incisore, I, 569.
- Asquini Basilio, I, 54; *M.* I, 438.
- Assisi*, III, 129 (sede vesc. del p. Peda). — Vedi *Francesco* (S.).
- Asti*, I, 57, 672; II, 18 (i pp. Ferraris in *A.*), 216 (celebrato); III, 3-4 (il p. rev.mo F. Napoli parroco in Asti); IV, 1 (idem il p. Piero Varini), 443 sgg.; *S.*, 147.
- Nativi di Asti i pp.: Giuseppe Antonio Alfieri (I, 23), Gregorio Asinari (I, 52), Ottavio Asinari (I, 53), Romolo Belli (I, 166), Ottavio della Rovere (III, 359), Tommaso Fr. Roero (III, 285).



- Sede vescovile dei pp.: Isidoro Pentorio (III, 132) e Paolo Vincenzo Roero (III, 284).
- Del n° 2 (I, 58), fu compilatore il padre Alessandro Taddei. Si riferisce al n° 1 (precedente) e comprendeva una Orazione sull'idea dell'ottimo Principe, iscrizioni, imprese e carmi.
- Astrolabio*, I, 246.
- Astronautica*, I, 257.
- Astronomia*, I, 46 (di Dante), 76 (del p. Baranzano, copernicano), 369, 444 sgg. (Cavalleri), 612 sgg. (Denza); II, 80 sgg. (Frisi), 391, 538 (Modrone), 543 (zodiaco di Dendera).
- Attico Tito Pomponio, II, 88.
- Aubert Mario ab. I, 81; II, 363.
- Aubigny*, I, 58.
- Aureggi Agostino, I, 58. — Agg.: in-4°, pp. 5.
- Aureli Cesare, scultore, IV, 249.
- Auroux M., incisore, I, 381, 520.
- Ava.* — Vedi *Birmania*.
- Avalos (d') Giuseppe Agostino, b. — Registrato dall'Ungarelli in un suo Catalogo ms. di Scrittori b., senz'altra indicazione.
- Avellani Carlo Gioachino, I, 58.
- Avenati Benigno Alessandro, I, 60; *M.*, IV, 56.
- Aviano (d') Nicola, I, 60.
- Aviazione.* — Vedi *Aeronautica*.
- Avicenna, II, 159.
- Avignone Ambrogio, ab., IV, 110.
- Avogadro Benedetto, I, 60.
- Avogadro Clemente, I, 61, 672.
- Avogadro Giuseppe Maria, I, 60.
- Avogadro Silvestro, I, 61. — Nella riga 3<sup>a</sup> ultima: p. Riganti *corr.* p. Luigi Manzini. — Agg.: *Prov. piemontese-ligure* del Levati, 29; *M.*, V, 139.
- Avogadro di Vigliano Edoardo, I, 61, 672; III, 98; *M.*, V, 259.
- Axenbrunner Francesco, I, 62.
- Azimonti Alessandro, I, 63, 92.
- Azot* (oggi « Esdond » nella Palestina tra Giaffa e Ascalon: secondo l'*Annuaire Pontifical*, 1916 del Battandier), sede titolare del vescovo Trivulzio: IV, 442.
- Azuni A. Domenico, III, 549.
- Azzati Pier Maria, I, 63, 672; *M.*, I, 138.
- Baccher Placido, sac., I, 8.
- Bacchini, lit. III, 430.
- Bachicoltura*, I, 450 sgg., II, 124, 404.
- Badoglio Pietro b., IV, 73.
- Baffico Gio. Franc., I, 65; IV, *A.* 278 sgg.
- Adde: *Barn. Liguri* del Levati, p. 176; e *Menologio dei B.* del medesimo, VIII, 253, 287.
- Bagnolo Maurò, I, 67, 672.
- Bagnone* (Massa Carrara), III, 247 (l. nat. del p. Carlo Raffaelli).
- Bagnorea*, I, 68.
- Bal Gio. Francesco I, 44.
- Balbiano Luigi II, 215.
- Baldaccini Gaetano I, 67.
- Baldassini Felice Maria, I, 67, 672; *M.*, IV, 222.
- Baldassini Marcello, I, 68, 672.
- » Ubaldo, I, 68, 672; *M.*, I, 297.
- Baldi Giuseppe Maria, I, 70; *M.*, III, 309.
- Baldovino Salvatore, I, 70; *M.*, IV, 261.
- Ballanden Margherita, I, 92.
- Bally Filiberto Alberto, I, 71, 672; IV *A.*, 286; *M.*, IV, 36 - Corr. al n. 6: Poème (secondo altri).
- Balmes Giacomo, III, 92.
- Baltarotti Luigi, I, 672. - Corr.: nato il 21. 5. 1879.
- Bandini Angelo. — Vedi l'Indice delle figure, in principio.
- Banio* (Novara), IV, 15 (l. nat. del p. Onorato Testoni).
- Banzo Luigi, inc. III, 430; IV, 242.
- Barabino F., pittore I, 131.
- Baranzano Redento, b. I, 75, 672; IV, *A.* 286. - Molte sue lettere alla Duchessa Cristina di Francia si conservano nell'Archivio di Stato di Torino, secondo il Colombo *Cenni Biografici* del Guérin, ecc. p. 8 (Torino, 1877).
- Baratta Fr., disegnatore, IV, 241, 243.
- Baravelli Alessandro, b. gen. I, 80, 673.
- V. anche I, 35, 36, 430; II, 424, ecc.; *M.*, II, 44.
- Barberia*, I, 419.
- Barbetta Gioacchino, b. II, 531; III, 557.
- Barelli Enrico, I, 85, 673. - Figlio del Nob. Antonio e di Orsola Lopi, pr. 21 Ott. 1745 (secondo il Gobio).

- Barelli Francesco Luigi, seniore I, 89, 673 ; II, 2 ; IV, *A.* 287.
- Barelli Francesco Luigi, juniore, I, 92.
- Baretta Eugenio, I, 35 n. 14 ; *M.*, III, 320.
- Bari*, III, 109 (c. natale del p. Fr. Parisi).
- Barnabiti: storici e bibliografi*, I, 4 (Albini), 46 (sulla fondazione e sui B. di Tortona), 70 (fondazione di Novara), 81 sgg. (Baravelli), 89 (Barelli Fr. L.), 242, 463 ("index virorum illustrium" ecc. del p. Chiesa), 480 ("profili di insigni B." del Colombo), 527 (studi del Cortenovis), 647, 648 (Desbuquoit: v. anche IV, 372), 658, 660 (Dubois), 665 sgg. (Abbiati); II, 48 (Fontana), 105 (Gabuzio), 115, 242 (Giarda), 256 sgg. (Gobio), 262, 285 sgg. (Grazioli), 291 sgg. (Griffini), 335, 352 sgg. (Levati), 385 (Maggi), 386, 406, 412, 424, 429, 458 sgg. (Mazenta), 482, 517, 527, 530, 618 ; III, 73, 76, 108, 109, 136 (Perabò), 157 sgg. (Pezzi), 168 sgg. (Pica), 205 sgg. (Premoli), 283 (Rizzi), 331, 333, 391, 392, 464, 477 (*De Clericorum R. S. Pauli congregatione et parentibus* di Anacleto Secco e Valeriano Maggi), 519 (Sessa), 528 (Soresina), 534 (biografie b. dello Spinola), 580 (Suppensis) ; IV, 14 (Testi), 16, 21 (Tinti), 50 (Torelli), 62 sgg. (Tornielli), 101 sgg. (Ungarelli), 120 (Valle), 175 (iconoteca b.), 186.
- Barocchi Federico, pittore, III, 151.
- Barometro*, I, 198.
- Baronio cardinale, I, 114.
- Barrière Domenico, incisore II, 97.
- Bartesaghi d. Carlo, IV *A.* 434.
- Bartoli Daniello, I, 596 ; II, 498.
- Bartolomeo da Parma, I, 244.
- Bartolomeo (s.) I, 308, 653 ; II, 137, 165.
- Bartolotto Agricolo, b. I, 92 ; *M.*, II, 115.
- Barucchi Antonio, I, 93 ; IV, *A.* 287.
- Barzaghi Cesare, I, 94, 673 ; IV, *A.*, 287, 402, 413.
- Barzanò* Brianza, I, 202, (l. di nasc. del p. Mario Besana).
- Bascapè Carlo, b. vesc. I, 95, 163, 674 ; IV, *A.*, 287. - Vedi anche I, 3, 63 sgg. ; II, 406 ; III, 36, 206 ; e per le figure specialmente le pagg. I, 99, 107, 163, 461, 465 ; III, 56, 57 (carta della Diocesi di Novara), 69 (altro ritratto), 315.
- Baserga Benedetto, b. I, 118 ; *M.*, I, 127.
- Bassano Cesare, incisore I, 431, 441, 561 ; II, 237 ; IV, 235.
- Bassi Agostino, I, 666 sgg.
- Bassi Domenico, b. I, 118, 676 ; IV, *A.*, 289, 434 sgg., 440 ; *S.*, 14 - Adde: Lettera necrologica del p. Salvatore Aldorasi, in data di Firenze, 1921, s. n. tip., in -169, p. 4 s. n.
- Bassi Giuseppe, I, 252.
- Bassi Ugo, b. I, 124, 676 ; IV, *A.*, 289, 312 (lettere e panegirico inedito). - Vedi anche : I, 646 ; II, 154 ; III, 209. - *Del Museo storico-garibaldino* di Everardo Pavia vedi i numeri 140 e 143 (Roma, Banca ital. per la Antichità e B. A. fratelli Palombi, 1924, in fol. fig.). Negli *Atti della Società Economica di Chiavari*, a. 1924, p. 85-98 Ugo Oxilia pubblicò, più compiutamente che nel *Giorn. Stor. Letter. della Liguria* (a. VIII) le *Lettere di U. B. possedute dalla Società Economica*, indirizzate a Giuseppe Gazzino (1839-1848), con ritratto. Ora si può anche vedere sul B. il *Menologio dei B.* vol. VIII (di agosto) p. 40-44 (con ritratto desunto da un quadro del Gabinetto di Belle Arti di Genova) e la *Nuova Antologia*, Roma, 1 Aprile 1935, p. 414-444 : *P. U. B. fuori della sua leggenda, con documenti inediti*, dell'Onor. Egilberto Martire.
- Bassiano (s.) I, 95, 674 ; II, 386 (chiesa di Lodi) ; IV, 72.
- Battaglione* (Cremona), II, 406 (l. natale del p. Luigi Manzini).
- Battaini Giovanni, b. I, 151. — Agg.: *Pagine di coltura*, a. 1935, p. 70, 120 (sulla polemica Branda-Parini).
- Battista da Crema, domenic. I, 532 ; III, 206, 214 sgg. ; IV, *A.* 504.
- Baumgartner Andrea, I, 505.
- Bayon* (Luneville), I, 233 (l. natale del Bitoz).
- Bazas*, I, 151.
- Bazzano* Bolognese, II, 545 (l. nat. del p. Luigi Minelli).
- Bazzetta Onorio, b., I, 151.
- Bazzi Gio. Antonio (Sodoma) pittore, I, 358.
- Bèarn*, I, 151, 677 ; II, 432.
- Beati Antonio b., I, 152.

- Beaureneault Giovanni b., I, 152. Fu pure collaboratore del *Messenger de St. Paul* di Kain, a 1911, p. 110, 135, 154 ecc.
- Belem* (Brasile), I, 153, 652, 677; IV *A.*, 332.
- Bellagio*, I, 58 (l. nat. di p. Aureggi).
- Bellano* (Como), I, 606 (l. nat. del p. Dentès de Cipriani).
- Bellarino Giovanni, b., I, 154; II, 609; IV, *A.*, 332; *M.*, VIII, 162-166, 201.
- Bellarmino Roberto, cardinale, III, 452.
- Bellegarde (di) Fulgenzio, I, 165.
- Belli Giuseppe, I, 448.
- Belli Romolo, I, 166; IV, *A.*, 332, 333 (sua lettera al march. Fr. Riccardi).
- Belli Stanislao, I, 167; IV, 270; *M.*, VI, 30.
- Bellone Maurizio, b., direttore spirituale di Federico Borromeo, IV, *A.*, 276; *M.*, VI, 143.
- Belluno, I, 617-618.
- Beluschi Pietro, I, 168.
- Bembo Pietro, I, 252.
- Benaglia Giuseppe, incisore, IV, 113.
- Benassi Francesco, III, 63.
- Benassi Luigi, dei co. Melzi d'Eril., IV, 7 sgg.
- Benedetti G., incisore, III, 428.
- Benedettini*, loro bibliografia, I, p. VIII. Aggiungi l'*Historia rei literariae Ordinis S. Benedicti* di Magnoaldo Ziegelbauer, Augustae Vindelicorum et Heripoli, 1754, voll. 4 in-4, ecc.
- Benedetto XIII p., I, 166.
- Benedetto XIV p., I, 86, 268, 349, 557 sgg.; II, 34, 284, 289; IV, 140.
- Benedetto XV p., III, 209, 349, 505.
- Benedetto (s.), II, 226; III, 345.
- Benizzi Filippo, (s.), I, 399.
- Benzoni Donato, b., I, 168; *M.*, II, 42.
- Beretta Antonio M., b., I, 169.
- Beretta Vitaliano, b., I, 170; *M.*, II, 175.
- Bergamo*, I, 170; *S.*, 179. Il collegio era ancora diretto dai B. nel 1710, come si rileva dalla dedicataria dell'opera del Rosignoli *Scuola di verità*, Mil. 1710 (*Rosignoli*, n. 21; III, 357).
- Fu la città natale degli scrittori b.: Alessandro d'Alessandri, I, 19; Stanislao Belli, I, 167; Angelo Cortenovis, I, 517 e fratelli: Gherardo, I, 530, Marcello, I, 530, Mario I, 531 e Pietro Maria I, 532; Antonio Marchesi II, 412; G. B. Savioli III, 443 e Angelo Zamboni IV, 265. Nelle vicinanze, a Romano, era pur n. il p. Luigi Guanzati.
- Bergen* (Norvegia), III, 570 (missione del p. Stub).
- Beria Giov. Paolo, I, 170; *M.*, I, 303, 482.
- Berlenda Felice Maria, I, 171.
- Berlia Giusto, I, 172. Vedi anche I, 45; *M.*, II, 306.
- Berna Giacomo Maria, I, 175, 12. Adde: *Memorie* del Barelli, I, 531 sgg. 565-66, 596 sgg.
- Bernardino (s.) da Siena, II, 355; III, 213.
- Bernardo da Corleone, beato, III, 228.
- Bernardo (s.), II, 606; III, 263, 526.
- Bernareggi Isidoro, b., I, 178; IV, *A.*, 333-335 (sua lettera all'Amoretti); *M.*, III, 295.
- Bernareggi Onofrio, b., I, 179.
- Bernis, card. di, II, 192.
- Bernini, disegno del, II, 376.
- Bersani Ferdinando, b., I, 179.
- Bersani Francesco, b., I, 180; III, 541.
- Berta Tommaso Luigi, I, 570.
- Bertarelli Achille, I, 256-257.
- Bertelli Timoteo, b., I, 180, 677, 679; II, 478; IV, *A.*, 335-338 (sua lettera al Generale Caccia e lettera del Bianconi a lui). Vedi anche: I, 118, 122, 152; II, 227, 477 (fig. del suo tromometro); *M.*, II, 68.
- Berthet Clemente, b., I, 200; IV, *A.*, 338.
- Bertinazzi, litografo, IV, 245.
- Bertolin Francesco, I, 45.
- Bertolotti Agricola. — Vedi *Bartolotto*.
- Bertotti, litografo, III, 463.
- Bertuzzi Camillo, b., IV, *A.*, 338.
- Besana Mario, b., I, 202; IV, *A.*, 338. Adde: *Nella Strada* di Gio. Reggio, p. 165-167, pubblicazioni «La Staziell'a», Milano, 1934: ricordi di guerra.
- Bescapè. - Vedi *Bascapè*.
- Besozzi Gio. Pietro, seniore, b., I, 201, 202, 209, 677; II, 536 (lettera al Folperto); *M.*, VI, 160. — Aggiungi: *Memorie* del Barelli; I, 212 sgg., 220 sgg. — Del libretto registrato al n° 7 varie sono le

- edizioni: Brescia 1576 e 1577 col titolo « Esercizi particolari d'una Serva del Signore »; Venezia 1584 e 1592; e due le versioni: francese (Lione, 1601) e latina (Colonia, 1603). Ha scritto sull'argomento il p. V. Colciago nel cit. *Dict. de spiritualité* del Viller (fasc. 5, p. 1586, Parigi, 1935).
- Besozzi Gio. Pietro, juniore, b., I, 206, 210; II, 273; *M.*, II, 218.
- Besozzi Michele, b., I, 208; IV, *A.*, 338.
- Besson, mons., III, 27, 28.
- Betti Nicolò, I, 256.
- Bettinelli Saverio, III, 386.
- Beurrier Luigi, IV, 236.
- Bevilacqua Giuseppe, b., I, 209.
- Bevilacqua Matteo, b., I, 210.
- Biagini Enrico, b., I, 211; IV, *A.*, 338.
- Bianchi Antonio, b. — Vedi *Cavaleri P. Agostino*.
- Bianchi (beato) Francesco Sav. Maria, b., I, 212; IV, *A.*, 338. — Vedi anche: I, 11, 15, 81, 434, 566, 646, 658; III, 22, 277, 346; *M.*, I, 400.
- Bianchi Francesco Saverio, b. I, 215; *M.*, V, 267. — Cit. nel Processo Canonizz. Zaccaria (1884, p. 23 del *Summ.*).
- Bianchi Gio. Paolo, incisore, I, 64, 99, ecc. (vedi l'Indice delle figure).
- Bianchi Luigi, b., I, 211.
- Bianchi Pietro, b., IV, *A.*, 338.
- Bianchi Tommaso Maria, b., I, 219.
- Bianchini Giovanni, I, 247.
- Bianco Giovanni, b., I, 677; II, 560 (necrol. del p. Moltedo).
- Bibbia*, studi sulla IV, 163 sgg. — Vedi *Esegesi*.
- Bibliografia*, I, p. XII sgg. e IV, 275 (degli Ordini Religiosi); I, 248 e 258 (della meteorologia); I, 246 e 256 (dell'aeronautica); I, 248-249 (del *Giornale Dantesco* e della *Bibliofilia* dell'Olschki); I, 249 (di Ugo Bassi); III, 54 sgg. (biobibliografia universale del p. Nicéron). — Vedi anche *Barnabili* nell'Indice presente.
- Biella*, I, 41 (c. nat. del p. A. Antoniotti), 75 (di R. Baranzano, n. a Serravalle Sesia); II, 430 (del Marochetti).
- Biffi Fausto, b. I, 219; IV, *A.*, 339.
- Bigarolo Gio. Battista, I, 219.
- Bignami Giuseppe, diseg., III, 430.
- Biletti Ottavio, b., I, 220; IV, *A.*, 339; *M.*, I, 452.
- Bilio Luigi, b., card., I, 220; IV, *A.*, 339. — Vedi pure: I, 8, 35, 67, 82, 486; III, 170; *M.*, I, 388.
- Billmann Giorgio, b., IV, *A.*, 339.
- Binago Lorenzo, b., I, 227; IV, *A.*, 339. — V. anche: II, 466; III, 210; *M.*, II, 110.
- Bindoni Frediano, b., I, 231.
- Birmanìa*, I, 231, 677. — Vedi anche: I, 28; III, 400 sgg.; IV, *A.*, 359; *S.*, 235.
- Biscozzi Giovanni Maria, b., IV, *A.*, 339; *M.*, V, 298.
- Bitoz Ludovico, b., I, 233. — V anche: I, 62, 478; II, 258; III, 166.
- Bizoton Aignan, b., I, 234.
- Bizozero Sempliciano, b., I, 234; IV, *A.*, 339.
- Blaeu Giovanni, ed., I, 273-274; II, 584.
- Blevio* (Como), III, 277 (luogo nat. del p. Cesare Riva).
- Blois*, I, 457 (l. nat. del p. Champigny).
- Bobbio*, c., I, 179 (*Bernareggi*, n° 2); II, 392 (sede vescov. del p. Ildefonso Manara).
- Bobbio Gio., *M.*, b., I, 237. — Vedi anche: I, 35, 36.
- Bocca Zaccaria, b., I, 237; *M.*, IV, 221.
- Boccaccio Giovanni, I, 542, 602.
- Boddaert Dionigi, b., I, 239, 677; IV, *A.*, 340.
- Bodio Angelo Maria, I, 239. — Agg.: Un corso di letter. latina ms. in-4°, p. 141, nell'Arch. Prov. di S. Barnaba.
- Boerio Domenico, I, 240, 241, 677. — Agg.: BARELLI, *Mem.*, I, 472, 535, 641 sgg.; II, 61 sgg.; *M.*, II, 181.
- Boerio Fr. Tommaso, I, 240.
- Boerio Girolamo, I, 240, 677. — Agg.: BARELLI, *Mem.*, II, 438 sgg.
- Boezio M. Severino, III, 488 (sul suo cristianesimo).
- Bofalora* (Ticino), I, 210 (l. nat. del p. Matteo Bevilacqua).
- Boffito Giuseppe, b., I, 242; IV, *A.*, 340. — Corr.: n. 1869.
- Bogendorfer Gio. Battista, b., I, 257.
- Boggi F., diseg., I, 495.
- Boldoni Giovanni Nicolò, b., I, 257; IV, *A.*, 341; *M.*, I, 85, 471.



- Boldoni Ottavio, b. vesc., I, 263; IV, *A.*, 341. — Vedi anche: I, 64, 199, 261, 263, 678; e per le figure prese dalle sue opere vedi specialmente: I, 64, 199, 261, 265; II, 100, 304, 375, 511.
- Bollani Chiara, I, 58.
- Bolo Enrico, I, 312, 406, 434; III, 28; IV, 73.
- Bologna*, I, 267, 678; IV, *A.*, 342, 343. — V. pure: I, 7, 15, 34, 135 sgg.; III, 63, 76 (impresa dell'Accademia degli Argonauti), 89, 211, 307; *S.*, 67; *Dei Collegi-convitti* del p. L. Cacciari, 21, 30 sgg. *Nativi di Bologna* furono gli scrittori b. seguenti: Agucchi Giovanni, I, 5; Baravelli Alessandro, I, 80; Bartolotto Agricola, I, 92; Bersani Francesco, I, 180; Bertelli Timoteo, I, 180; Cacciari Francesco Luigi, I, 372; Cacciari Luigi, I, 373; Capelli Carlo, I, 407; Colli Luigi Aless., I, 474; Cremasco Procolo, I, 552; Danielli Angelo Antonio, I, 573; Ferlini Michele, II, 11; Galazzi Francesco, II, 108; Gambarini Carlo, II, 119; Gavazzi Alessandro, II, 148; Grazioli Pietro, II, 279; Lenzi Alessandro, II, 344; Mattioli Alfonso Maria, II, 445; Meloncelli Gabriele, II, 467; Ranuzzi Stanislao, III, 249; Scandellari Ignazio Agost., III, 451; Tibaldi Antonio M., IV, 17; Tomba Giuseppe, IV, 22; Tomba Stanislao, IV, 22; Ungarelli Luigi, IV, 91; Venenti Petronio, IV, 130; Venturini Paolo, IV, 135; Vogli Marcantonio, IV, 201.
- A p. 274-275, n. 13 e 14, aggiungi: con belle incisioni in rame nel testo, nel n° 13 di ritratto, nel n° 14 di imprese nobiliari, in tutto 15, (8,5 × 7,5) e bella antip: allegorico-araldica « Fratta inv. » (16 × 11,5), vignetta con putti nel front. (9 × 6) e piccola iniziale istoriata inc. in rame.
- Bolognini Amorini Antonio, IV, 141.
- Bolognini Attendolo Felice Ant., b., I, 295; *M.*, VII, 247.
- Boltraffi Gherardo, b., I, 296.
- Bombelli Pietro, incis., III, 428.
- Bona Giovanni, II, 405.
- Bonaccorsi Piero, I, 352.
- Bonacina Carlo, IV, 452.
- Bonamici Diomede, I, 246.
- Bonaparte Napoleone Luigi, I, 255.
- Bonatti Pietro Francesco, b., IV, *A.*, 343.
- Bonaudi Francesco Salesio, b. I, 296; *M.*, VII, 266.
- Bonaventura (s.), I, 567; III, 92, 269; IV, 10.
- Boncompagno Pietro, b., I, 296; *M.* IV, 206.
- Bonelli Giuseppe Maria, b., I, 297.
- Bonetti, dis., I, 131.
- Bonfanti Basilio, b., I, 298; II, 258; *M.*, IV, 192.
- Bonfiglio Carlo, b., I, 298.
- Bonfiglio Filippo, b., I, 298.
- Bonfiglio Giorgio Maria, b., I, 299.
- Bonifazi Giuseppe, b., IV, *A.*, 343.
- Boniperti Leandro, b., I, 299. — Fu uno dei testi nel Processo di canonizz. del Sauli.
- Bonis (De) Omobono, b., I, 299. — Vedi anche: BARELLI, *Mem.*, II, 159, 174 sgg., *M.*, III, 238, 318.
- Bonis (De) Giuseppe Omobono, b., I, 303; IV, *A.*, 343; *M.*, VII, 250, 292.
- Bonneville* (Savoia), I, 307.
- Bono, fra, I, 532; III, 256; IV, 216.
- Bonola Girolamo, b., I, 304; *M.*, II, 135.
- Bonomelli Geremia, I, 491; IV, 441 (lettere sue al p. Semeria). — Vedi anche *Nuova Antologia* 15 ott. 1935, p. 498 nota.
- Bonomi Gio. Francesco, I, 484.
- Bonsignori Pietro Maria, b., I, 309; IV, *A.*, 343; *M.*, IV, 261.
- Bonvicini Antonio, b., I, 309. — Vedi anche: BARELLI, *Mem.*, II, 172-174.
- Bordiga Gaudenzio, incis., IV, 241.
- Bordini Gio. Francesco, I, 524.
- Borea Carlo Francesco, I, 310.
- Borella Cirillo, I, 40.
- Borelli Paolo Andrea, b., I, 310; *M.*, III, 18. — Suo ritratto in tela in S. Martino d'Asti.
- Borgazzi Martino, b., I, 311; III, 246; *M.*, VI, 170.
- Borghetto* Lodigiano, I, 453.
- Borgia Stefano, card., I, 522.
- Borgo* di Valsugana, I, 211 (l. nat. del p. S. Acquistapace); I, 24 (id. del p. Fr. Ant. Alpruni).

- Borgo Manero* (Novara), I, 601 (l. nat. del p. Fr. della Valle); III, 351 (id. del p. Gregorio Rosignoli).
- Borgonio Gio. Tommaso, IV, 56-57.
- Bormio, I, 312; S., 131.
- Borromeo Carlo (s.), I, 95 sgg., 101-102, 104 sgg., 464, 562 sgg.; II, 33, 135, 406, 410, 449, 528-29, 532, 553; III, 167, 169, 207 sgg., 212, 237 sgg., 311, 313, 319 323, 434; IV, 13, 14, 196 sgg., 421.
- Borromeo Federico, card., I, 113, 666 sgg.; II, 462, 488.
- Borsi Giosue, III, 212.
- Borsieri Agostino, b., I, 312, 698; IV, A., 343, 454.
- Borzonasca* (Chiavari), I, 652 (l. nat. del p. Luigi Devoti).
- Bosca Pietro Paolo, IV, 236.
- Bosca Pio Maria, b., I, 312.
- Bosco Giovanni (s.), II, 216; III, 492.
- Boscovich R. Gluseppe, III, 388.
- Bosio Antonio, archeol., III, 214.
- Bosio Antonio, incis., I, 681. s. n., ecc. (finale dei varii voll.).
- Bosse (de) Gio. Francesco, I, 44.
- Bossi Carlo, b., I, 312. — V. anche: BARELLI, *Mem.*, II, 15-25.
- Bossi Egidio Maria, b., I, 314.
- Bossi Francesco, mons., I, 524.
- Bossi Gio. Angelo, b., I, 313, 315; II, 6; M., I, 326.
- Bossi Paolo, b., I, 319.
- Botanica*, I, 29 (bot. barmana); I, 30 (anatomia delle foglie, ecc.); I, 504 (Configliachi Luigi), 570; III, 130 (flora di Oropa), 197 (id. di Arpino).
- Botta Tommaso M., b., I, 320.
- Bottagisio Eriprando, d. C. d. G., III, 486.
- Bottinelli Carlo, b., IV, A., 343.
- Bottoni E., pittore, IV, 248.
- Botty Gregorio, b., I, 322.
- Bouasse-Lebel, edit., IV, 240.
- Boudan A., calcografo, III, 425; IV, 231.
- Bourdin Cl. Gius., I, 44.
- Bourg-Saint-Andéol* (Viviers), I, 322.
- Bourges*, I, 322; II, 99.
- Bouvier — vedi *Bowier*.
- Boverio Girolamo, b., I, 455; M., V, 62. — Già compreso dall'Ungarelli nel primo elenco ms. di Scrittori Barnabiti (che pubbliciamo più oltre) ma poi omissso, non conoscendosi di lui che una lettera. Professò nel 1589.
- Boward Michele, b., I, 323; IV, A., 343.
- Bowier de la Motte. — Vedi *La Motte*.
- Bracci Giustino, b., I, 323, 678; IV, A., 343, 344.
- Bracco Camillo Maria, b., I, 324; IV, A., 344; M., VII, 261.
- Bracco Giovanni M., IV, A., 345, 443 sgg.
- Bramante di Urbino, III, 127 (suo disegno).
- Brambilla Vittore, b., I, 325; M., I, 245.
- Brancati Lorenzo, card., II, 169.
- Brancato Luigi, b., IV, A., 346.
- Branda Paolo Onofrio, b., I, 326, 678; II, 427 (autogr.); IV, A., 346-350. — Vedi anche: I, 327, 329, 522; II, 427 (lettera al p. A. Cortenovis); III, 382; M., II, 100.
- In una copia delle *Meditazioni* del Bruni (IV, 346) (ora rintracciata dal p. Bracco nella Biblioteca di S. Carlo a' Catinari) vien detto nella Prefazione, anonima, dell'equivoco anzi « sbaglio da se preso » che ora si ripara sospendendo la pubblicazione che porta il nome della Mayer, ecc. — V. anche alla voce *Battaini*.
- Brasile, I, 343; II, 217; S., 232.
- Breislak Scipione, I, 504.
- Brendoli Margherita, IV, 128.
- Bresadola Giacomo, III, 4.
- Brescia*, II, 607 (l. natale del p. Giacomo Montini, n. a Travagliato pr. Br.); II, 628 (del p. Gio. Carlo Moro); III, 262 (del p. Fortunato Redolfi).
- Bressi Ferdinando, b., I, 344; M., II, 289.
- Breviario*, I, 242, 244, 252.
- Brianti Gio. Vittorio, I, 345.
- Brianti Giulio, b., I, 345.
- Brignano d'Adda*, I, 151 (l. nat. del p. Battaini).
- Brindisi*, I, 9 sg. (sede vescovile del p. Luigi Aguilar).
- Brito (De) Ignazio, b., I, 345; M., VI, 166.
- Brocchieri Ermenegildo, b., I, 345; M., VII, 246.
- Brocchieri Innocente, b., I, 346; M., IV, 281.
- Brocchieri Olimpio, b., I, 346.
- Brocchieri Paolo Giuseppe, b., I, 346.
- Brocchieri Pietro Maria, b., I, 348.

- Broglio Leone, II, 344.  
*Broni* (Voghera), III, 267 (l. nat. del p. Luigi Riccadonna).  
 Broschi Carlo, III, 384.  
 Brucco Emerico, b. gen., IV, 443.  
*Brugnato*, III, 84 (sede vesc. del p. G. B. Paggi).  
 Brugola Alessandro, b., I, 351.  
 Brunelli Pietro Paolo, I, 352.  
 Brunetière Ferdinando, III, 493.  
 Bruno Giordano, III, 69.  
 Bruschi Gennaro, b., I, 352.  
*Bruxelles*, I, 352. — Agg.: *Notre-Dame de la Providence* del Dubois, p. 473.  
 Bruzza Felice, b., I, 353.  
 Bruzza Luigi, b. I, 354, 430; IV, *A.*, 350.  
     Corr. al n. 13, p. 359 del vol. I: Autore ne era invece il p. (poi cardinale) Giuseppe Granniello (II, 276).  
     Negli *Atti della R. Accad. d. Scienze* di Torino, IV (1868-69), 620-629, il conte Carlo Baudi di Vesme illustrò (con la collaborazione certamente del B.) un frammento inedito di diploma militare romano degli imperatori Aurelio Antonino (Eliogabalo) e Aurelio Alessandro (Severo) da una tavoletta di bronzo di S. M. degli Angeli in Monza, a lui comunicata dal B.  
 Bruzzi Alfonso, b., I, 363, 678.  
*Bubaste*, IV, 174.  
 Bulgari Gio. Battista, b., I, 364.  
 Buonarroti Michelangelo, II, 28.  
 Buoncompagni, ecc. — Vedi *Boncompagni*, ecc.  
 Buraschi Agostino, b., I, 364.  
 Burli Fr. Salesio, b., I, 365, 678; IV, *A.*, 351. — Agg.: *Barnab. Liguri* del Levati, p. 182.  
 Buronzo Ant. Maria, b., I, 365; *M.*, III, 300.  
 Buronzo Eusebio, b., I, 366, 678.  
 Busato, dis., IV, 83.  
 Busiri-Vici A., dis., IV, 246.  
*Bussola*, I, 192 sgg. (studi del p. Bertelli).  
 Busti Paolo Gaudenzio, b., I, 366; *M.*, IV, 263, 297.  
 Bustigalli Tommaso di Fossombrone, b., IV, *A.*, 351; *M.*, II, 284.  
*Busto Arsizio*, IV, 386 (luogo nativo del p. Magnaghi).  
 Buttironi, b., I, 92.  
 Buzard Dionigi, I, 366.  
 Buzzi, archit., I, 226.  
 Buzzi Massimiliano, I, 366; *M.*, VII, 247, (p. 1706).  
 Cacabò Giovanni, I, 114.  
 Caccese Tommaso, I, 29.  
*Caccia e Villa*, III, 559.  
 Caccia Carlo, monsignore, IV, 452.  
 Caccia Francesco M., b., I, 371; III, 168; IV, *A.*, 351; *M.*, II, 81.  
 Cacciaguerra Bonsignore, I, 524.  
 Cacciari Francesco M., b., I, 372; *M.*, I, 431.  
 Cacciari Luigi, b., I, 373; IV, *A.*, 351. — Vedi anche: II, 224, 227; III, 277; *M.*, I, 167.  
*Caccivio* (Como), II, 111 (l. natale del p. Carlo Galli).  
 Cacherano Giuseppe, b., I, 379. — Il n° 6 ancora si conserva ivi ed è in-16° di colonne 596 di testo.  
 Cadorna Luigi, III, 507.  
 Cadorna Simone, b., I, 390; *M.*, VI, 270, 316.  
 Caffo Felice M., b., I, 390; *M.*, VII, 62.  
 Caglio Giovanni, b., III, 271; IV, *A.*, 351.  
 Cagnacci Ernesto, b., IV, *A.*, 351.  
 Cagnoli D., incisore, II, 73, 549; III, 183.  
 Cagnoli Teodosio, b., I, 390; IV, *A.*, 252; *M.*, III, 253.  
 Cairo Gio. Francesco, b., I, 391.  
 Calandra G. B., mosaicista, I, 360.  
 Calcagni Agostino, b., I, 391, 678. — Vedi anche: I, 152; III, 211; *M.*, III, 73.  
 Calchi Sigismondo, b., I, 393; III, 251; *M.*, III, 236.  
*Caldara* di Reno, III, 536 (l. nat. del p. Luigi Spisni).  
 Caldora Carlo Emanuele, I, 394.  
*Calendario*, I, 1 (barnabito), 245 (del sec. XIV); II, 477 (del sec. XV), 373 (russo); IV, 37 sgg. (giuliano e gregoriano; unificazione, ecc.).  
*Calida* (« Caledon. »), pr. di Amasia nella Turchia tit. del vesc. Grondona. — Vedi *Grondona*.  
 Callot Giacomo, inc., I, 255.  
 Calmona Gaspare, b., I, 394.  
 Calsamiglia Francesco, b., II, 157.  
 Caluschi Antonio, b., I, 395; IV, *A.*, 352.  
 Calvi Giacomo Aless., dis., I, 289.

- Calvi G. M., dis., III, 226, 430.
- Calzia Giacomo, b., IV, *A.*, 352. Collaboratore del *Menologio* anche per il vol. VIII, Genova, 1935, Scuola Tip. «Derehliti», in-16° fig., p. 315 (3).
- Camaldolesi* frati, I, p. XII, XIV.
- Cambiaghi Placido, b., IV, *A.*, 352.
- Camerino*, II, 6 (l. nat. del p. Gabriele Fantes); III, 127 (id. del p. C. G. Peda); IV, 22 (sede arcivescovile del p. V. St. Tomba).
- Camillini*, pp. I, p. XIV.
- Camillo de Lellis (s.), II, 409.
- Campagna N., b. IV, *A.*, 401.
- Campagnani Alberto, b., I, 396.
- Campagnani Fulgenzio, b., I, 396.
- Campagnani Pier Giuseppe, b., I, 396; IV, *A.*, 352.
- Campagnola Paolo Alessandro, b., I, 397.
- Campana Pietro, incis., III, 12.
- Campeggi Onorato, b., I, 398.
- Campobasso*, I, 399; *S.*, 211.
- Canaccini Pio Maria, b., I, 399.
- Canale Bartolommeo, b. (venerabile), I, 400, 678. — Vedi anche: I, 200, 456, 468; II, 116, 278; III, 206, 214; *M.*, I, 307.
- Candia (De) Pietro, I, 406; IV, *A.*, 352.
- Canefri Giuseppe, b., I, 21; *M.*, IV, 262.
- Canestrelli G., dis., I, 125, 131.
- Canètolì Arcangelo (beato) III, 452.
- Canevari Demetrio, III, 547.
- Canfari Giuseppe, b., II, 23; *M.*, VII, 263, 295.
- Cannero* (Lago maggiore) II, 429 (l. nativo del p. M. Marioni).
- Cano Melchiorre, II, 276.
- Canobbio Francesco Salesio, b., I, 400. — Vedi anche: I, 45; II, 574 sgg.; III, 32, 505; *M.*, IV, 50.
- Canobbio Gio. Fillppo, b., I, 407.
- Canonici Regol. Lateranensi*, I, p. XII; IV, 275.
- Canova Antonio, II, 67.
- Cantalupo* (Alessandria), IV, 203 (l. nat. del p. A. Volante).
- Canterzani Sebastiano, II, 14; III, 387; IV, *A.*, 377-379 (suo scritto intorno al p. Mariano Fontana).
- Cantoira* (Torino) IV, 4 (l. natale del p. A. Teppa).
- Cantù* (Milano) I, 412 (l. nat. del p. Carcano).
- Canuti G., dis., IV, 245.
- Canziani Timoteo, b., I, 407; *M.*, IV, 242.
- Capellan A., incis., II, 171.
- Capelli Carlo, b., I, 407.
- Capitain Carlo Augusto, b., gen. I, 409; II, 8; IV, *A.*, 352; *M.*, II, 148.
- Capocasale Giuseppe, prof., IV, 199.
- Capolago* (Como) II, 382 (luogo nativo del p. A. Maderno).
- Caponaghi Camillo, b., I, 410.
- Cappellini Vincenzo, III, 494.
- Cappellotti Ant. M. — Vedi *Copellotti*.
- Capponi L. inc., II, 401.
- Cappuccini I, pp. XII-XIII; IV, 275.
- Cappuccino, fratelli, I, 253.
- Capranica* (Sutri) III, 156 (luogo nat. del p. Filippo Petrucci).
- Caproni Timina, I, 257.
- Capurro Nicolò, b., I, 410. — Vedi anche *Barnabiti Liguri* del Levati, p. 187; *M.*, I, 304.
- Carafa e Pignattelli, III, 12.
- Caravaggi Gio. Andrea, b., I, 411; *M.*, II, 59.
- Caravaggio, S. M. di, I, 81, 83; II, 569.
- Carcano Desiderio, b., I, 412; *M.*, III, 263.
- Cardano Girolamo, I, 249.
- Carducci Giosue, II, 225; III, 501, 555.
- Cardinali barnabiti*. — Vedi più oltre *Vescovi* e alle voci: *Bilio*, *Cadolini*, *Fontana*, *Gerdil*, *Granniello*, *Lambruschini*, *Morigia*. — Sul Bilio (v. sopra), cardinale papabile, anche Raffaele De Cesare ha qualche pagina *Il conclave di Leone XIII*, p. 260-262 e pass. (Città di Castello, S. Lapi, 1887, in-8).
- Carenzi Rocco, b., IV, *A.*, 352.
- Caresana* (Vercelli) I, 506 (l. nat. del p. Giuseppe Conti).
- Carfora Giuseppe, b., IV, *A.*, 353.
- Carignano* (Piemonte), III, 49 (l. nativo del p. Lor. M. Torelli).
- Carinaro* (Napoli), III, 155 (luogo nat. del p. Giuseppe Petrarca).
- Carlevaris Antonio M., b. I, 412; *M.*, VI, 269.
- Carli (Caroli) Bartol., card., IV, 125.
- Carli Giacomo Antonio, b., I, 412; IV, *A.*, 353; *M.*, III, 77.



- Carli Rinaldo, II, 81.  
 Carli Stanislao, b., I, 414; IV, *A.* 353; *M.*, IV, 186.  
 Carlo VI, imper., II, 632.  
*Carmagnola*, I, 172 (l. nat. del p. Giusto Berlia).  
 Carminati Paolo, b., I, 409, 414.  
 Carnevali Candido, b., I, 415, 666; *M.*, VIII, 35, 198.  
 Carnili Pietro Paolo, b., I, 416; IV, *A.* 353.  
 Caronni Felice, b., I, 416, 425; IV, *A.* 353.  
*Carovigno* (Brindisi) II, 418 (l. nativo del p. A. Maresca).  
 Carozzi Alessandro, b., II, 217.  
 Carozzi Tiburzio, b., I, 423.  
 Carpani Melchiorre, b., I, 424, 671; III, 139 (lettera al Percoto, in facs.); *M.*, II, 296.  
*Carpesino* (Erba), II, 111.  
 Carrera Filippo, b. IV, *A.* 353.  
 Carri Giuseppe M., b. IV, *A.* 353.  
 Cas Bernardo, b., I, 426; IV, *A.* 353.  
*Casalbeltrame* (Novara), II, 414 (l. nat. del p. F. Marchini).  
*Casale*, I, 426; IV, *A.* 354. — Vedi anche: I, 228; III, 75, 410; IV, 165; *S.* 121, 156.  
 Tanto Casalmonferrato che Casalmaggiore diedero i natali a non pochi Scrittori barnabiti. Di Casalmaggiore furono i pp.: G. Cl. Favagrossa (II, 7), Valente Favagrossa (II, 8), Fr. M. Fontana (II, 34), Fr. Luigi Fontana (II, 35), Mariano Fontana (II, 51), Aurelio Fisso (II, 32), Silvio M. Vaini (III, 111), Gio. Enrico Verri (IV, 176), Enrico Vialardi (IV, 176). — Di Casalmonferrato G. Avellani (I, 58), Aurelio Castagna (I, 433), Evasio Falletti (II, 6), Gio. Girol. Gazoni (II, 158), Vitale Racheli (III, 245).  
 Casali Gregorio, I, 643.  
*Casalvolone* (Novara), I, 60 (l. nativo del p. B. Avogadro).  
 Casati Cherubino, b., I, 429, 431.  
 Casiraghi Vincenzo, b., II, 62.  
 Caso Beniamino, I, 632.  
 Caspani Egidio, b., I, 430, 678; IV, *A.* 354.  
 Cassetta Pio, b., I, 430. — Vedi anche le *Memorie* del Barelli, II, 627 sgg; *M.*, VII, 13.  
*Cassino* (Alba), I, 12 (l. nat. del p. T. Alario).  
 Castagna Aurelio, b., I, 433; *M.*, I, 257.  
*Castagnole Lanze* (Alessandria), III, 26 (l. nat. del p. Carlo Negro).  
*Castelferro* (Alessandria), II, 312 (l. nativo del p. G. Laguzzi).  
*Castelfranco* (Treviso), II, 430 (l. nat. del p. G. Marta).  
*Castellamare di Stabia* (Napoli), III, 392 (l. nat. del p. Salvatore Salvato).  
*Castellazzara* (Grosseto) IV, 13 (l. nat. del p. Michele Testi).  
*Castelleone* (Cremona), I, 299 (l. nat. del p. Omobono De Bonis).  
 Castelli Angelo, b., I, 433.  
 Castelli Francesco M., b. (venerabile) IV, *A.* 354. — Vedi anche I, 218; II, 17, 50.  
 Castelli Carlo Francesco M., b., I, 433; II, 534.  
 Castelli Franc. M., b., I, 434.  
 Castelli Marcello, I, 434.  
 Castello G., incis. II, 121; III, 426.  
*Castello* (Lecco) III, 71 (l. nat. del p. Oggioni).  
*Castelnovetto* (Lomellina) I, 574 (l. nat. del p. Lorenzo Davidico).  
 Castelnuevo Giusto, b., I, 435.  
*Castelnuevo* (Brescia), I, 454 (l. nat. del p. Bellarino).  
*Castelnuevo di Scrivia*, III, 524 (l. nat. del p. P. A. Siatro).  
*Castelviato* (Perugia), II, 247 (l. nativo del p. C. Giottoli).  
*Castets* (Béarn), II, 431 (l. nat. del p. Ilario Martin).  
 Castiglione Baldassarre, conte, III, 282.  
 Castiglione Baldassarre, b., I, 435.  
 Castro. — Vedi *Giarda*.  
 Casuli Francesco, I, 435; *M.*, VI, 184.  
 Catananti Teodoro, I, 435; II, 234.  
 Catelani Anacleto, I, 436.  
 Caterina (s.) di Bologna, I, 35; II, 61, 298; III, 349, 487.  
 Caterina (s.) di Genova, III, 110.  
 Caterina II d'Austria, III, 358.  
 Cattaneo Eugenio, b., I, 438, 441; IV, *A.* 355; I, 1 (testata). — Il bel rame del Bassano 19 × 16 cm. qui riprodotto, era già stato adoperato nel « Racconto delle pubbliche allegrezze fatte dalla città di Milano per la nascita del primogenito di Spagna », di Baldasar Carlo Domenico.

- Milano, eredi Melchiorre Malatesta, 1630, in fol. piccolo).
- Cattaneo Flavio, b., I, 439.
- Cauti Ant. Maria, b., I, 440, *M.*, II, 292.
- Cavalca Domenico, III, 567.
- Cavalcanti Giulio, b., generale, I, 440; IV, *A.* 335 (dove erroneamente si legge «Cavalcanti»); *M.*, II, 23.
- Cavaleri Paolo Agostino, b., I, 442; *M.*, II, 364.
- Cavalieri Bonaventura, II, 88.
- Cavalleri Giovanni M., b., I, 434; IV, *A.* 355 sgg. (lettere del Secchi a lui).
- Cavenago* (Brianza), I, 325 (l. nativo del p. V. Brambilla).
- Cavour C. Benso di, I, 604.
- Cazzaniga Girolamo, b., IV, *A.* 358, 359. — Vedi anche: I, 556. — Agg.: «Una figura del giansenismo toscano: Antonio Baldovinetti, 1745-1808» che è il titolo d'un'ampia tesi di laurea molto lodata.
- Cazzuli Gio. Antonio, pseud. del p. Giacomo Berna.
- Cecchi Filippo, I, 629, 633.
- Ceccheri Luigi, b., IV, *A.* 359.
- Cecchini G. E., dis. IV, 75.
- Cecco d'Ascoli (Fr. Stabili) I, 243, 245, 250.
- Cecconi Eugenio, mons., II, 28.
- Cecilia (s.), III, 312; IV, 117.
- Cento*, I, 124; II, 254 (l. nat. del p. Ugo Bassi).
- Centurione Stefano, b., II, 354; IV, 184 (ritratto); *M.*, VI, 11.
- Cerano. — Vedi *Crespi*.
- Ceresa Stanislao, I, 453; IV, *A.* 359. — Corr.: p. nel 1841.
- Cerchi Raffaele, b. IV, *A.* 359.
- Cerimoniale* barnabítico, II, 132 sgg.; III, 409; generalizio, I, 407. — Vedi *Liturgia*.
- Cermenati Gio. Andrea, b. I, 454; *M.*, II, 295.
- Cernobbio* (Como) IV, 269 (l. nativo del p. Luigi Zoja).
- Cernuschi Fr. Antonio, b., I, 455; *M.*, I, 334.
- Cernuschi Luigi M., b., I, 456; IV, 231 (dis.); *M.*, II, 259.
- Cernusco sul Naviglio*, I, 351 (l. nativo del p. A. Brugola).
- Ceroni Leonardo, b., IV, *A.* 359..
- Cerreto Castello* (Biella) I, 61 (l. nat. del p. S. Avogadro).
- Certosini*, Storia dei, I, 306.
- Cesarea* sul Ponto, tit. del card. Granniello. — Vedi *Granniello*.
- Cesati Filippo M., b., I, 456; *M.* IV, 16.
- Cesena*, I, 24 (l. nat. del p. Gregorio Americi); I, 384 (sede vesc. del p. A. Cardolini, poi arciv. di Ancona e card.).
- Cesini Luigi, b., IV, *A.*, 360.
- Chambéry* I, 71 (patria del p. F. A. Bally vesc. d'Aosta n. a Grésy-sur-Aix).
- Champigny Cosimo, b., I, 457; *M.* V, 250.
- Chantal Gio. Fr. (s.), I, 72, 492; II, 114, 151; III, 371; IV, 58, 121.
- Chardon Anselmo, b., I, 458.
- Chauveau F., dis., I, 321, 520.
- Chens* (Thonon) I, 200 (l. nat. del p. Clemente Berthet).
- Cherasco I, 322 (l. nat. del p. Gregorio Botty).
- Chiabrera Gabriello, III, 550, 551.
- Chiavari*, I, 65 (l. nat. del p. Gio Fr. Baffico).
- Chiavenna*, I, 564 (l. nat. del p. Gio. Pietro Curti).
- Chieri* (Torino), I, 458; IV, *A.* 360. — Vedi anche: I, 398; IV, 180 (l. nat. del p. Aless. Viarizzi de Roas); *S.*, 168.
- Chierici Regolari* della Madre di Dio, I, p. XIII; IV, 275.
- Chiesa*, II, 191. — Vedi *Teologia*.
- Chiesa Giacomo M., b., I, 458; *M.*, I, 170.
- Chiesa (della) Innocenzo, b., I, 459, 465; IV, *A.* 360.
- Corr.: pr. nel 1593. (L'incisione in r. della Vita di S. Siro, 16×10 cm. «C. Bassanus F. Io. Franciscus Rouescalsensis deli.» rappresenta S. Siro in gloria e ai suoi piedi la veduta di Pavia: iscrizione in due righe, con la data del 1628).
- Chignolo Po*, II, 296 (l. nat. del p. B. Guenzio); III, 26. (id. del p. V. Negri).
- Chimica*, I, 472 (Colizzi), 490, 500, 571; II, 230, 247; III, 186 sgg. (Pini).
- Chio* (isola), I, 433 (l. nat. del p. Angelo Castelli).
- Chiromanzia*, I, 315.
- Cristian, sua macchina, II, 296.
- Ciani Giacomo Antonio, b., I, 463.

- Ciceri Lorenzo, b., I, 464.
- Cicerone M. T., I, 291; II, 118, 119; III, 340.
- Cignani Paolo, b., I, 466.
- Cinelio (Asti), II, 20 (l. nat. del p. G. Ferrero).
- Cipriani Pompeo, b., I, 466; *M.*, IV, 236.
- Cipriani Martino. — Vedi *Denses*.
- Cipriano (s.), I, 523.
- Ciriani Livio, I, 121.
- Cirillo e Metodio (ss.), IV, 208.
- Cislago Fiorenzo, b., I, 467; *M.*, VII, 158.
- Cisnuscòlo. — Vedi *Cernuschi*.
- Clari Serafino, b., I, 467, 666; *M.*, V, 254, 311.
- Claudiano Claudio, I, 368.
- Claudio, vescovo di Torino, I, 242.
- Clement Anna Margherita, II, 114 sgg.
- Clemente VII, papa, I, tavola f. t. in princ.; III, 303, 375, 402; IV, I, 209, 455 (suo breve d'approvazione dei B. riprodotto in facs.).
- Clemente VIII, p., I, 117.
- Clemente IX, p., III, 77.
- Clemente XI, p., I, 664.
- Clemente XIII, p., I, 86.
- Clerici Carlo M., b., I, 467; IV, *A.* 360; *M.*, VI, 191, 323.
- Clerici Idelfonso, b., I, 468; IV, *A.* 360, 401.
- Clero* e meteorologia, I, 631.
- Clowet A., inc., I, 199.
- Clusone* (Bergamo), II, 425 (l. nativo dei pp. Gio. Fr. e Gio. Pietro Marinoni).
- Cocincina, I, 18.
- Cogrossi Carlo, pittore, IV, 206.
- Colciago Virginio, b., IV, *A.* 361.
- Col di Rodi* (Imperia), III, 477 (l. nat. del p. Gio. Semeria).
- Colein Giacinto, b., I, 470, 680.
- Colizzi Giuseppe, b., I, 470, IV, *A.* 361. — Vedi anche: I, 5.
- Collareta Alessandro L., b., I, 11; III, 392.
- Collegi* e studi, regole, II, 110, 117; dei Prefetti, I, 454. — Vedi sotto i nomi delle singole città.
- Colleoni I., lit., IV, 75.
- Colli Luigi Alessandro, b., I, 474; *M.*, V, 271.
- Colli (de') Michele, b., I, 475. — Vedi anche St. BELLANDI, *Le vicende del corpo di S. Agostino*, p. 14 (Firenze, Libreria Editr. Fiorentina, s. d.); *M.*, I, 477, 488.
- Collio Laura, I, 36.
- Cologno* (Tortona), I, 240 (l. nativo del p. Boerio).
- Colom Fortunato, b., I, 477, 680; *M.*, III, 159.
- Colombini Salinieri Paolo Girol. b., I, 478; *M.*, I, 442.
- Colombo Cristoforo, I, 191, 283 (saggio accademico), 564; II, 156; III, 112, 497, 542 sgg. (origine, patria, codice colombiano-americano, ecc.).
- Colombo, Gian Carlo, b., IV, *A.* 361.
- Colombo Giuseppe, b., I, 479; IV, *A.*; *M.*, V, 88, 312.
- Colombo Giovanni, b. conv., II, 62.
- Colombo Leopoldo, b., I, 486; IV, *A.* 362. — Vedi anche III, 271.
- Colombo Michele, III, 340.
- Colome Sebastiano, I, 487; IV, 167; *M.*, II, 142.
- Colonna Egidio, I, 247, 248.
- Colonna Gio. Vincenzo, I, 490; *M.*, VI, 297, 327.
- Coluto Tebano, I, 88, 89.
- Combe (La) Fr. — Vedi *Lacombe*.
- Comenius Gio. Amos, III, 498.
- Comete*, I, 78. — Vedi *Astronomia*.
- Cominelli Francesco, b. I, 490. — Agg.: sec. 21. 8. 1901, in perp. 20. 6. 1916; incaricato nella diocesi di Roma 18. 8. 1916, prof. nel Seminario di S. Pietro.
- Comini Ambrogio Lauro, b., I, 491; IV, *A.* 562. — Vedi anche: III, 330.
- Comines* (Belgio) I, 647 (l. nat. del p. Desbuquoit).
- Como*, I, 492; IV, *A.* 362; *S.*, 142. — Città natale dei pp. Barzagli (I, 94), Baserga (I, 118), Buraschi (I, 364), Corti (I, 534) e Mocchetti (II, 549).
- Comotto Amedeo, b., I, 492.
- Conaborghi. — Vedi *Cuchino*.
- Concesa, Madonna di, III, 162-163.
- Concilio di Trento*, dottrina del, I, 156 sgg. (Manuale del Bellarino).
- Concordia Veneta*, I, 556 (l. nat. del p. M. Ant. Cristofori).
- Conestabile della Staffa Gian Carlo, I, 353.

Confalonieri Alessandro, b., I, 494.

Confalonieri Angelo, b., I, 680; II, 615 n° 11; IV, *A.* 362.

Confalonieri Pietro Antonio, b., I, 494; *M.*, VI, 173, 322.

Confalonieri Antonio, b., IV, *A.* 407 (alla voce *Gobio*).

Configliachi Luigi, b., I, 503; IV, *A.* 362, 363. — La 1<sup>a</sup> edizione della *Fisica* del Baumgartner (p. 505, n. 7) di Padova per Valentino Crescini, 1828, è in 3 voll. in-8 (23×15) di pp. xi-376, 490 e 352-xxiv, con 9 tav. in r. rip.

Configliachi Pietro, b., I, 495, 680; IV, *A.* 363.

*Congregazioni* e Istituzioni barnabitiche o rette da Barnabiti: Conservatorio delle povere fanciulle orfane, a Iesi, I, 69; Congregazione dell'Annunziata a Cremona, I, 554; della Carità a Cremona, II, 103; della Penitenza a Bologna, IV, *A.* 342 (alla voce *Bologna*); dell'Umiltà a Roma, II, 146; III, 97; della S. Famiglia a Genova, II, 168; a Milano, II, 531; della S. Famiglia Italiana a Parigi, II, 443; della Dottrina Cristiana a Sestri e a Genova, II, 325-326; delle Divote del Prezioso Sangue a Genova II, 326; delle Suore del Prezioso Sangue a Genova, III, 102; della Buona Morte a Livorno, II, 358; I, 281 a Bologna; della SS. Vergine di Loreto e dei SS. Angeli, II, 364; III, 555; della SS. Vergine dei Sette Dolori, detta M. del Suffragio, a Milano, III, 558; delle Figlie della Divina Provvidenza in Roma, I, 408, 411; II, 395; III, 557; delle Figlie del S. Cuore di Gesù, I, 294; della Gioventù a Macerata, II, 332; dell'Immacolata e di S. Ivo a Roma, III, 311; della Vergine della Neve, III, 311; dei Virtuosi di musica, III, 312; degli anni della B. Vergine in Bologna, IV, 69; Associazione del Rosario vivente a Moncalieri, II, 580; Valdostana della B. V. del Mont Pie, III, 142; di preghiere per la conversione degli scismatici, IV, 32; Arciconfraternita della Div. Provvidenza, I, 660; II, 276; III, 313 sgg., 483; IV, 72 a Roma; II, 429; II, 165 a Genova; II, 443 e III 15, 112

a Napoli; II, 580 a Moncalieri; III, 109 a Parigi; III, 112; dell'Ordine della V. della mercede a Milano, III, 77; Accademia Cesare Cantù a Livorno, IV, 189; Apostolato della Pregghiera, II, 420 sgg.; III, 321 sgg.; IV, 200; Confraternita della S. Croce in Venezia, III, 84; Confraternita del SS. Redentore morto a Forlì, IV, 27; Confraternite livornesi, I, 653; Confraternite forlivesi, IV, 27; Compagnia della B. V. del Riscatto a Cremona, I, 555; Compagnia del Salvatore in Sanseverino, III, 94; Compagnia del S. Ordine del Riscatto degli schiavi a Mantova, II, 400; Compagnia di S. M. della Mercede a Piacenza, II, 443; III, 160; Compagnia della Dottrina Cristiana a Cremona, I, 60; Compagnia della Carità a Cremona, II, 103; IV, *A.* 365 (alla voce *Cremona*); Compagnia dei morti a Novara, I, 110; Compagnia degli agonizzanti a Torino, IV, 55; Circolo B. Alessandro Sauli a Genova, II, 165; III, 109 sg.; Circolo Zaccaria a Milano, I, 555; Circolo Educativo S. Sebastiano a Livorno, II, 364; IV, 189; Circolo di S. Pancrazio a Milano, II, 531; Circolo di S. Aless. a Milano, II, 531 sgg.; Concordia del D. Amore in Portanuova a Napoli, III, 11; Collegio dei Parroci, II, 326; Conservatorio delle povere fanciulle orfane di Iesi, I, 69; Consorzio S. Antonio M. Zaccaria a Milano, II, 532; Enfants du S. Cœur: Tiers Ordre des B. à Paris, II, 17; III, 109, 168; Figlie della Carità a Contamine-sur-Arve, II, 431; Istituto Famiglia, II, 226; Istituto dei Paolini a Monza, I, 515; Istituto delle Canossiane, II, 396; Lega di S. Paolo, I, 555, 647; II, 534; Monastero di S. Filippo Neri a Milano, I, 462; di S. M. del Soccorso a Farfa, II, 327; di S. Chiara di Albaro, II, 325; delle Convertite Carmelitane di Bologna, III, 218; delle madri di S. Elena in Bologna, III, 218; Oratorio del S. Cuore a Roma, I, 80 sgg.; III, 4, 143, 322 sgg.; della Pace a Milano, II, 106; dell'Addolorata a Monza, II, 107; di S. M. della Salute a Voghera, III, 272; Orfanelle Berardi a Macerata, III, 100; Scuola di Carità a



- Milano, I, 651; della Dottrina Cristiana a Milano, I, 391; Scuole Apostoliche, I, 85; III, 324, 406; IV, 270; II, 166 a Genova; II, 246 a Gien; II, 201 a Jacarè-paguà; II, 303 a Kain; III, 36 a Cremona, 150 a Perugia; Seminario di Farfa, II, 327; Società medica S. Antonio M. Zaccaria, II, 532; di pie signore per l'assistenza delle detenute in Parma, III, 99; degli adoratori di Gesù in Sacramento, II, 530; dello Spirito Santo ad Incino (Erba), I, 260; Unione Figlie del S. Cuore a Livorno, II, 364; Unione (Pia) degli amanti della santa modestia in S. Vincenzo di Piacenza, III, 573; delle madri cristiane a Livorno, IV, 189; del Cuore di Gesù a Perugia, III, 150.
- Congregazioni* romane, II, 45, 82, 108, 115.  
— Vedi *Voti*.
- Consalvi Ercole, card., I, 324.
- Contaldi Nicola, b., I, 506; *M.*, II, 313.
- Contarini Mario, I, 57.
- Conterico* (Lodi), III, 101 (luogo nat. del p. A. Panigada).
- Conti Giuseppe, b., I, 506; *M.*, III, 236.
- Conti Paolo Giuseppe, b., I, 507.
- Conventuali*, I, p. XIII.
- Conversano* (Bari) II, 233 (l. nat. del p. N. Giannuzzi).
- Copellotti Antonio M., b., I, 507; *M.*, II, 300.
- Copetti Massimo, b., IV, *A.* 363.
- Corazza Cesarini G. B., I, 36.
- Corbetta G. Giacomo, b., I, 507; *M.*, II, 27.
- Corbetta Simplicio, b., I, 507.
- Corbigny* (Francia) I, 426 (l. nat. del p. Cas).
- Cordero di San Quintino Giulio, b., I, 508.
- Corio Aimone, b., I, 509; IV, *A.* 363.
- Corio Vermondo, b., I, 512; IV, *A.* 363; *M.*, II, 173.
- Cornaggia Luigi Agostino, b., I, 514; IV, *A.* 363.
- Cornazzani Pompeo, b., I, 515.
- Cornelio Giovanni, I, 557.
- Corniato* (Ivrea), IV, 13 (l. nat. del p. Luigi Tesia).
- Coroli Eliseo, b., IV, *A.* 363.
- Corona Tobia, b., I, 516 e 484. — Cfr. pure le *Memorie* del Barelli, II, 158, 514 sgg., 643.
- Correzzana* (Milano), III, 391 (l. nat. del p. Felice Sala).
- Corsi Francesco, incis., I, 132.
- Corsica*, I, 486; III, 247, 412 sgg.
- Cortassa Bartolomeo, I, 517.
- Corte Osvaldo, di Bagnasco (Cuneo) 23 giugno 1909, p. 1926, collaboratore della riv. *I Barnabiti* (vedi *Roma*: III, 328).
- Cortenovis Angelo Maria, I, 517; IV, *A.*, 363. — Vedi anche II, 250, 405 (lettera a lui del Mantegazza), 413 (del Grazioli), 427 (del Branda); III, 193 (del Pini), 389 (del Sacchi); *M.*, II, 242.
- Cortenovis Gherardo, I, 530; IV, *A.* 364; *M.*, V, 26. — Secondo altri, vescovo di Sebastopoli.
- Cortenovis Marcello, I, 530. — Vedi anche III, 402.
- Cortenovis Mario, I, 531; IV, *A.* 364; *M.*, VI, 301.
- Cortenovis Pietro Maria, I, 532. — Vedi anche dei Processi canonizz. Zaccaria il *Summ.* 1887 p. 25 sgg. (lettera al fratello Angelo).
- Corti Serafino, I, 533; IV, *A.* 364; *M.*, III, 99.
- Corti Spirito, I, 534; IV, *A.* 364.
- Corticelli Salvatore, I, 534; IV, *A.*, 364; *M.*, I, 50. — Vedi anche: II, 56, 291; III, 337 (front. della sua « Toscana Eloquenza »).
- Cortona*, I 546; *S.*, 98.
- Cosmogonia* e cosmografia, I, 194, 244, 570 sgg.; II, 79 sgg. 87. — Vedi *Geografia*.
- Cossa Achille, b., II, 406.
- Cossio Aloisio, III, 507.
- Cossio Giovanni, b., IV, *A.* 364.
- Costa A., inc., III, 430.
- Costa Carlo, pitt., IV, 246.
- Costa G. B. inc., II, 313.
- Costa Masnaga* (Como), II, 392 (l. nat. del p. G. Mambretti).
- Costantino, imper., II, 565.
- Costanzo Giovanni, b., I, 546. — Adde: sac. il 27. 9. 1908 a Bologna.
- Costanzo (s.), II, 351.
- Costioni Luigi, b. gen., I, 550; IV, 444.
- Costituzioni* e regole b., I, 100, 101, 103, 510; II, 259, 273, 300, 502, 512; IV, 182.

- Vedi anche pei facsimili, III, 317 (delle Costituzioni in volgare), 313 (in latino).  
*Costituzioni* pontificie, del Gerdil, II, 188.  
*Costume* nel Settecento, I, 46-47.  
 Cotta Jacopo, incis., I, 505, 513.  
*Courgenard* (Sarthe), II, 408 (l. nativo del p. Marchand).  
 Couterot Gio. Crisostomo, b., I, 550.  
 Coutrou Atanasio, b., p. 1746. — Elencato tra gli scrittori b. dall'Ungarelli in un suo Catalogo ms.  
 Couvreur Leone, b., IV, *A.* 364.  
*Coyne* (Francia), II, 343 (l. n. del p. Paolo Lecourieux).  
 Cozzi Giulio Giuseppe, b., I, 551; II, 467.  
*Crema*, I, 551; IV, *A.* 365 e 239 (quadro miracoloso del S. Fondatore); *S.* 124; Accademie: I, 179, II, 387. Città natale degli scrittori pp.: Barelli Enrico juniore (I, 86), Barelli Francesco Luigi jun. (I, 92), Cavalleri Gio. (I, 443); Marchi Teodoro (II, 412), Patrini Daniele (III, 124), dei Premoli Edoardo, Faustino, Orazio (III, 204) e Paolo Filippo (III, 217), Segalini Carlo (III, 476).  
 Tremasco Procolo, b., I, 552; *M.*, VII, 268, 296.  
*Crema* (Como), II, 403 (l. nat. del p. M. A. Manzi).  
*Cremona*, I, 552; IV, *A.* 365. — Vedi anche: I, 228, 507; II, 10; IV, 14; *S.*, 135. — Oltrechè al S. Fondatore Antonio M. Zaccaria (IV, 209) Cremona ha dato i natali agli Scrittori barnabiti: Agliodolci (I, 3), Alessio (I, 21), De Bonis (I, 299), Botta (I, 320), Caffo (I, 390), due Gaffuri, Giuseppe e Stanislao (II, 107), Gallo (II, 117), Grandi Giulio (II, 272), Montani (II, 596), Laurenti (II, 342), Secco (III, 473) e Stancari (III, 559).  
 Cremona (da) Franc. Giuseppe, architetto, IV, 78, 79.  
 Crespi Giulio Cesare, detto il Cerano, pittore, I, 441; IV, 230.  
*Cripta* del S. Fondatore. — Vedi *Cacciari Luigi* (I, 376).  
 Cristallo Michele, b., IV, *A.* 365, 366, 436.  
*Cristiania*, III, 457, 460 (c. n. del p. pittore b. C. H. Schilling).  
 Cristofori Marc' Antonio, b., I, 556, 568; IV, *A.* 366.  
 Crivelli G. Battista, b., I, 560, 563.  
 Croce Alfonso, b., I, 560; *M.*, III, 238 — Corr. nella 4<sup>a</sup> ultima riga: Superiore di Casalmaggiore.  
 Croce Benedetto III, 210.  
 Croce Cristoforo Maria, b., I, 561.  
*Croce Fieschi* (Tortona), I, 602 (l. nat. del p. Paolo De Negri).  
 Crolla Raimondo, b., I, 664; *M.*, VI, 102, 319.  
*Cronologia*, II, 474 (data della morte di Cristo); III, 484; IV, 37 sgg. — Vedi *Storia*.  
 Crudeli Tommaso, III, 340.  
*Crusca*, Accademia della, I, p. xi s. n.; 536 sgg.; III, 335, 339; IV, 364.  
 Cuchino Carlo Ambrogio, b., I, 563; *M.*, I, 293.  
*Cunassa*, battaglia di, I, 587.  
 Cuneo Paolo Vincenzo, b., I, 563.  
*Cuore di Gesù* — Vedi *Ascetica*.  
 Curci Paolo, b., III, 215.  
 Curti Gio. Pietro, b. I, 564. — Vedi anche alla voce *Monza* nell'Indice presente.  
 Cusano, card. III, 501.  
 Cuttica Francesco Salesio, b., I, 564. — Vedi anche I, 34, 16; *M.*, IV, 233.  
 Czacha Clemente, b., I, 568; *M.*, V, 288, Dacia, I, 422.  
 Dagnino Barnaba M., b., I, 569; IV, *A.* 366.  
 D'Alessandri. — Vedi *Alessandri*.  
 Dalla Noce Giuseppe, b., IV, *A.* 366.  
 Dalle Gerardo, b., IV, *A.*, 366.  
 Dalmazzo (s.), I, 61; chiesa di s. D. in Torino: vedi *Torino*.  
 Dal Pozzo di Mombello Paolo Enrico, b., I, 569.  
 D'Amato Giuseppe. — Vedi *Amato*.  
 D'Amelio Raffaele. — Vedi *Amelio*.  
 Dandoria Francesco Maria, b., I, 571; *M.*, II, 231, 339.  
 Danielli Angelo Antonio, I, 573; IV, *A.* 366.  
 Danielli Tommaso, I, 574.  
 Dante Alighieri, I, 8, 121, 123, 197 (Bertelli) 243 sgg. (la « Quaestio de aqua et terra »), 247 (l'Almanacco di D. cioè di Profacio), 352, 567 (Cuttica), 617; II, 218 sgg. (Ghignoni), 226, 227, 345, 475

- (Melzi); III, 19, 93, 397, 484 (determinista !), 495 (Semeria), 497, 499, 504, 546, 567; IV, 12 (saggio accademico su D.).  
 Dany Urbano, b., I, 571. — Agg.: n. nel 1652.
- D'Arguis Isidoro. — Vedi *Arguis*.
- Darras, storico della Chiesa, I, 486.
- David Girolamo, incis., I, 655 (e la tavola iniziale del vol.); IV, 66, 232.
- David Ludovico, pitt., II, 619.
- Davidico Lorenzo, b., I, 574; IV, A. 366. — Vedi anche: I, 527; III, 208.
- Dax, I, 584. — Agg.: *Dei Collegi Convitti* del p. L. Cacciari, pp. 3, 29. — Venne chiuso nel 1790.
- De Ambrosiis Luigi, b., IV, A. 367; M., V, 295, 321.
- De Andreis Giuseppe. — Vedi *Andreis*.
- De Angelis Simone, IV, 161.
- De Bernard Giovanni, b. IV, A. 367.
- De Block scultore, IV, 248.
- De Bonis. — Vedi *Bonis*.
- De Brito. — Vedi *Brito*.
- De Candia. — Vedi *Candia*.
- De Cipriani. — Vedi *Denses*.
- Declercq Ludovico, b., I, 584; IV, A. 367.
- Declercq Silvestro, b., I, 584; IV, A. 367.
- De Colli. — Vedi *Colli*.
- De Cristoforis G. B., III, 363.
- Decuyppère Pietro, IV, A. 367.
- De Feis Leopoldo, I, 585; IV, A. 367. — Vedi anche: I, 45; II, 227.
- Degli Alessi. — Vedi *Alessi*.
- De Gregori Crispoldo, IV, 8.
- De Gregorio Melchiorre, pittore, III, 424.
- De Huber Joseph Daniel, cartografo, IV, 182-183.
- Dei Giovanni, I, 329.
- De la Ferrière Luca, I, 594.
- De la motte. — Vedi *La motte*.
- De Langhi. — Vedi *Langhi*.
- Del Campana Antonio, I, 374.
- Del Conte Giovanni, b., missionario nella Birmania, sarebbe stato autore di un Dizionario barmano oltrechè di un Catechismo e di Preghiere in barmano (p. 170, vol. III della *Storia del Cristianesimo nell'Impero Barmano* di Luigi Gallo, Milano, 1862; e I, 139); M., III, 230.
- Del Conte Pietro Maria, I, 1594; M., I, 425. Era n. 1667, p. 23 ott. 1875 a 18 a.
- Delfino Daniele, mons., I, 55.
- Delfino Giovanni, card., IV, 81.
- Del Gaizo Modestino, I, 634.
- Delivoy Hureau Timoteo, b., I, 595. — Corr.: pr. nel 1727.
- Della Bella Stefano inc., I, 259.
- Della Croce A. dis., IV, 223, 237.
- Della Noce Giuseppe. — Vedi *Dalla Noce*.
- Della Penna Costanzo, b., III, 12; M., IV, 244, 292.
- Della Rocca C. incis., I, 419.
- Della Rovere Ottaviano. — Vedi *Rotario*.
- Della Torre Gio. Girolamo, b., I, 597. — Vedi anche *St. dei B.* del Premoli, III, 86; M., IV, 157, 297.
- Della Torre Michele, b., I, 601; IV, A. 368; M. II, 310, 336.
- Della Valle Pietro Francesco, b., I, 601; IV, A. 368; M., I, 451.
- Delle* (Strasburgo), II, 302 (l. nativo del p. Joseph).
- De Loisy P., inc., I, 425; II, 9.
- Del Pozzo Cassiano, III, 214.
- Del Torso Gregorio, b., I, 602; IV, A. 368 e 81 (ritratto giovanile); M., II, 12, 327.
- Del Torso Paolo Girolamo, b., I, 102; IV, A. 368.
- De Man Giacomo, inc., III, 428.
- De Melioribus. — Vedi *Migliori*.
- De Maistre G. Saverio, III, 90, 500.
- De Mari Agostino, mons., III, 549.
- De Marino Vittorio, b., III, 124, 453; IV, A. 368.
- Demostene, I, 392.
- De Negri Paolo, b., I, 602; IV, A. 368. — Vedi anche: I, 34, 566.
- De Negrì Agostino. — Vedi *Negrì*.
- De Noguez Gennaro, b. gen., I, 602; IV, A. 368.
- Denses (Denti) de Cipriani Martino, b., I, 606; M., V, 36, 309.
- Denza Benedetto M., b., I, 606; M., III, 333, 351.
- Denza Francesco b., I, 606, 680, IV, A. 368, 370. — Vedi pure I, 200; III, 505. Agg.: Guerrieri Eugenio F. *Denza* in *Rivista di Fisica*, Napoli, 2<sup>a</sup>, IX, 1934-35

- pp. 449-462, n° 28 giugno 1935; L. d'Aquino, *F. D.*, ib. VIII, 597-599; e le molte recensioni della nuova edizione delle *Armonie dei Cieli* (I, p. 612, n° 12; IV, 369) curata dal p. Nicola Giannuzzi direttore dell'Osservatorio della Querce in Firenze.
- Deprè Pietro, b., I, 639.
- De Ram Gio., inc. dis., II, 584.
- De Regi Francesco, I, 640; IV, *A.* 370 — Vedi anche: I, 65 (fig.); III, 244.
- Derigo Gaetano, I, 644; *M.*, V, 262, 315.
- De Rohden A., pitt., IV, 251.
- De Rosate Varese Gaetano, I, 645; IV, *A.* 370.
- De Rossi G. B., III, 484; I, 360.
- De Rossi M. St. I, 359;
- De Ruggiero Fr. Giuseppe, I, 646; IV, *A.* 371.
- De Ruggiero Salvatore, I, 646; IV, *A.* 371, 435. — Agg.: p. il 13 genn. 1924.
- De Santi Michele, III, 228.
- Desbuquoit Achille, I, 647; IV, *A.* 371-372.
- Desio* (Milano), I, 430; III, 277 (l. nat. del p. E. Caspani e del p. Carlo Angelo Riva).
- D'Este Agata, angelica, I, 648.
- De Valenzuela. — Vedi *Valenzuela*.
- De Vecchi Felice, b., I, 648; IV, *A.* 372. — Vedi anche: II, 363; IV, 114. — Correggi: pr. nel 1762 (non 1792).
- De Vecchi Gaetano, b., I, 648; IV, 372. *A.* — Vedi anche: II, 363; III, 362; *M.*, III, 14, 337.
- De Vita Domenico, b. converso, I, 652; IV, *A.* 372.
- Devoti Luigi Maria, b., I, 652.
- Dibona oggi « Diban » iu Arabia, tit. v. del Gerdil. — Vedi *Gerdil*.
- Di Giorgio Alfonso, b., I, 652.
- Diglio Ciro, b., I, 652.
- Dini Enrico, b., I, 653.
- Dini Giuseppe, b., II, 62.
- Dionisio Cartusiano, I, 177.
- Diotti Giuseppe, dis., IV, 241.
- Diritto* I, 12 (*Canones conscientiae ex utroque jure*, 1651, dell'Alario), 33 sgg. (editti notificazioni, ecc. dell'Andreani, vescovo di Lodi), 37, 38, 54 (sinodo di Ivrea 1651, Asinari; e Costituzioni, 1721), 69 (sinodo di Iesi, 1772, Baldassini), 73 (Lettere pa-
- storal e sinodi del Bally vesc. d'Aosta) 108 sgg. (pastorali, editti, scritti del Bascapè), 111 (*Commentarii canonici* del Bascapè), 112 (libertà e immunità della Chiesa), 115, 164, 177, 235 (legge salica), 262 (diritto versificato), 212 (processo b. Bianchi), 305, 306, 315, 351, 365, 435, 476, 553 (causa sull'identità delle ossa di S. Agostino); — II, 6, 17 (dei Religiosi), 125, 127, 131, 143 sgg., 188 sgg., 277 (legge civ. matrim. ungherese); 277 (potere temporale); 290 (giuramento civico); 300 (*Epinomia parochorum*); 322 e sgg. (Lambruschini); 327-331 (Sinodi del Lambruschini); 332, 589 sgg. (trattati vari di Gio. Pietro Moneta); 606 (canoni apostolici; sulla Pasqua, ecc.); 626 sgg. (Sinodi del Morigia); — III, 81 (sulla legge canonica; e sulla residenza dei vescovi del Pagani); 86, 104 (*Polyanthea sacrorum canonum*, del Paravicini); 128, 133-134, 153 (sinodo di Macerata); 156, 180, 248, 254, 260 (sinodo del Recrosio); 284 (sinodo d'Asti); 352 sgg. (*praxis theologico legalis* ecc.; *potestas hierarchica ad regimen militantis Ecclesiae*; *potestas sacerdotalis, mastix ecclesiastica*, ecc., del Rosignoli); 431 sgg. (Costituzioni, lettere, editti del Sauli; *De officio et moribus Episcopi*, ecc.); 534 (sinodo dello Spinola), 568; — IV, 26 (Costituzioni, sinodi, ecc. di Forlì); 194 (Costituzioni e sinodi novaresi, 1707-08); 198, 220 sgg. (Atti del processo di canonicizzazione di S. Antonio M. Zaccaria) 268, ecc.
- Dobelli Paolo Lodovico, b., IV, *A.* 372.
- Dobermannsdorf* (Austria) II, 218 (l. nativo del p. Pietro Geyer).
- Dobrenz* (Boemia) III, 522 (l. nat. del p. Lodovico Siegl).
- Dogi* genovesi, II, 354 sgg.
- Dolfino, lit., IV, 244.
- Domenicani*, I, p. XIII-XIV; IV, 275.
- Domenico (s.), IV, 504.
- Donati Nicolò, I, 87.
- Dongo* (Como) II, 98 (l. nat. del p. Paolo Fumagalli).
- Donzelli M. Antonio, pitt., IV, 178.
- Doria Carlo, I, 65.



- Dosoledo* (Auronzo), IV, 265 (l. nativo dei pp. Giuseppe e Luigi M. Zandonella).
- Dossena Cosimo, b., I, 653; IV, *A.* 372; *M.*, III, 113, 344. — Vedi anche: I, 491; II, 146, 349; IV, 66 (sua impresa vescovile).
- Dossena Cosimo, juniore, b., I, 655; IV, *A.* 372; *M.*, VII, 269, 296.
- Dossena Sebastiano, b., I, 656; IV, *A.* 372.
- Dottignies* (Belgio) III, 460 (l. nativo del p. Emilio Schot).
- Doyen, lit. IV, 233.
- Draghetti Andrea, S. J., III, 383.
- Dralli Ercole Luigi, b., I, 656.
- Dresselio Geremia, S. J., 489.
- Driscaldi Daniele, b., I, 656. — Vedi anche le *Mem.* del Barelli, II, 158, 166-69.
- Du Boccage, madama, II, 86.
- Dubois Alberto, b., I, 657; 646 n. 1. — Vedi ora anche il *Menologio dei B.* del Levati, VIII, 186.
- Dubois Fiorenzio, b., I, 660; IV, *A.* 372.
- Dubois Filippo, b., I, 661.
- Duc Giuseppe Augusto, vescovo d'Aosta, I, 45.
- Duelli Prospero, b., I, 661; IV, *A.* 372; *M.*, III, 26, 338.
- Dugnani Gio. Francesco, b., I, 662; *M.*, VI, 105, 319.
- Dugnani Celso, I, 458.
- Dumas, b., I, 40.
- Duprè Giovanni, II, 563.
- Durini Angelo, card., II, 388 sgg.
- Ecclesia (ab). — Vedi *Chiesa*.
- Eckel G. Ilario, trad., I, 421-422.
- Economia*, II, 124 (prezzo dei commestibili), 186 (sul lusso, del Gerdil), 222 sgg.; III, 484 sgg.
- Effemeridi* di Milano, II, 90.
- Egittologia*, IV, 99 sgg. — Vedi *Archeologia*.
- Eillars Giovanni, incis., III, 426.
- Elima, tit. vescovile del p. Pio Gallizia. — Vedi *Gallizia*.
- Elisabetta (s.), IV, 205.
- Elogi*, II, 156, 339 (di antichi), 347 (del Lesmi); III, 541 sgg. (dello Spotorno). — Vedi sotto i singoli nomi.
- Embricaco G. B., II 223.
- Emigranti* italiani, II, 224.
- Epigrafi*, I, 219, 266 (del Boldoni), 559 sgg. (iscrizioni dei marmi grezzi; iscrizioni antiche vercellesi; iscrizione in onore di Jallia Bassia, ecc. del p. Bruzza); 587 (di vasi, inedite); II, 43 sgg. (Fontana); 125, 147, 570 (Moltedo); — III, 65 (trattato dell'arte epigrafica, del Notari); 161 (Pianca), 516 (Seregni), 540 (trattato dell'arte epigrafica, dello Spotorno), 550 (iscrizioni antiche di Albenga), 554; — IV, 89 (Ugo), 121 (Vallesi).
- Epitteto I, 119, 460; II, 226; III, 498.
- Erba Severino, b., I, 662. — Vedi anche I, 507.
- Erba* (Como) III, 283 (l. nat. del p. Enrico Rizzi).
- Ercolani Filippo, III, 64.
- Eresia*, I, 242 (in Piemonte), 243 e 245 (di Cecco d'Ascoli e di Matteo Palmieri), 588 (dei semi-ariani); — II, 221 (eresie del secolo) ecc. — Vedi *Teologia*.
- Ermbligh Ernesto, b., I, 663.
- Errera Agapito, b., I, 663; *M.*, VII, 28, 284.
- Escuriale, I, 229.
- Esegesi scritturale*, I, 10 (salmi della preparazione alla Messa), 115-117, 235 (parabole di Salomone) 237, 314, 321, 399, 414-15, 460, 487 (topografia, del Colome), 494, 511 (Concordanze morali scritturali, di Aimone Corio), 511-12 (commento dell'*Esodo*; nomenclatura biblica), 583 (n. 26), 592 (sulla morte di Giuda) 589 (del Croce) 644, 652, 655, 660; II, 20, 47, 107, 125, 227 (Ghignoni) 230, 271 (Salmi) 341 (*Moralitates in Scripturam*) 403 (poesia dei Salmi), 482, 606 (sulla Cantica); — III, 235 (sui Vangeli della Quaresima, del Quisard), 263-264 (versioni poetiche del Redolfi, 282 (Cantico dei cantici), 289 (sulla vita di G. C.), 438, 442 (Lezionario di Silos), 483 sgg. (critica biblica; diluvio universale; questione sinottica, settimana di Daniele; Atti degli Apostoli, Vangelz di Pietro; Discorso del Monte; le Parole di Gesù scoperte) 518 (cod. greco vaticano della Bibbia), 520, 530 (versione poetica del Salterio), 541 (Bibbia poliglotta del Giustiniani), 543 (lezioni su Ruth) 548 (su Ester), 568; — IV, 15 (figure femminili del Vangelo), 60, 70 (nozze

- degli antichi Patriarchi), 74, 89, 100 (saggio di critica biblica, dell'Ungarelli), 102, 105, 106, 164 (*Praelectiones de Novo Testamento*, dell'Ungarelli), 122 (Giudici e Ruth), 123 (Bibbia del Diodati), 124, (1° dei Re; Vangeli delle Domeniche; Bibbia del Martini ristampata), 134 (commento dei primi libri della S. S. sino ai Re, del p. Venerio), 163 (della parola ebraica « alma »), 164, 165 (versione di Aquila; numismatica biblica), 166 (genuina edizione del Volgata) 167 (correttorii biblici; frammenti dell'Italia), 168 (cod. vaticano antichissimo della Bibbia; la tradizione e la B.; *Variae lectiones Vulgatae*), 169 (cod. biblico palinsesto vat.), 170 (edizioni della Bibbia nel 400), 172 (dissertazioni bibliche; autenticità della Bibbia, codici, ecc.), 173 (storia dell'adultera; il Codice greco Vat. pubblicato, ecc.).
- Espedito (s.) I, 590; II, 224.
- Esperimenti*. — Vedi *Saggi*.
- Esquiron de Saint-Agnan, III, 191.
- Estampes*, I, 663; IV *A.* 373; II, 32 (luogo nat. del p. Basilio Flaureau).
- Ettoreo Giulio Cesare b., I, 664; IV, *A.* 372.
- Eucherio (s.), II, 122.
- Eudes Giovanni (s.), III, 89.
- Eugenio (s.), I, 666.
- Eugenio III, p. III, 212.
- Eumenia (Frigia), tit. vescovile del p. La Roque. — Vedi *Vescovi* (in fine).
- Eusebio, stor., III, 23.
- Eusebi (De) Francesco, b., I, 664.
- Eustochio Verzeri Teresa II, 422, 567.
- Evasio (s.), II, 126.
- Eximenes Antonio, III, 383.
- Fabbi Fabio, pitt., IV, 246.
- Fabbroni Francesca, suora, II, 2.
- Fabri Costantino, b., II, 1; IV, *A.* 373; *M.*, II, 228, 339.
- Fabulotti Paolo, b., IV, *A.* 373.
- Facchinetti Marianna Luigia, carmelitana, I, 494.
- Facciardi Pompeo, b., II, 3; *M.*, I, 379.
- Facciardi Timoteo, b. II, 3. — Vedi anche *Prov. Romana* del Levati, p. 47; e il *M.*, II, 62, 329.
- Faccioli Silvio, pitt., I, 131.
- Falcini D., incis., II, 415.
- Falconi Giovenale, b., II, 5 - I, 365; *M.*, II, 164, 335.
- Faldoni Antonio, inc., III, 426.
- Falletti Evasio, b., II, 6.
- Fallica Paolo, b., II, 6.
- Fambrini Ferdinando, inc., II, 361.
- Fanfulla da Lodi, I, 211.
- Fantes (Fanti) Gabriele, b., II, 6; IV, *A.* 373; I, 58.
- Fantetti Cesare, inc., II, 411.
- Fara Sabina*, II, 29; III, 93 (l. nativo dei pp. Angelo Guadagni e Biagio Palma).
- Faraut I. G., b., II, 286.
- Farjat Benedetto, inc., I, 683, s. n.
- Fascie Luigi Domenico, b., IV, *A.*, 273.
- Favagrossa Giacomo Antonio, b., II, 7; *M.*, I, 459, 483.
- Favagrossa Valente, b., II, 8; *M.*, IV, 280, 318.
- Favero Michele, b., II, 8; III, 331; IV, *A.* 374.
- Favre Andrea Gius., b., I, 85.
- Fazzi Francesco, b., II, 10; IV, *A.* 374; I, 34.
- Febronio Giustino, II, 192.
- Fedeli Carlo Giuseppe, b., II, 283.
- Fedeli Leone, b., II, 10.
- Federico Barbarossa, saggio accademico, II, 27.
- Felisari Giovanni B., b., II, 11; *M.*, III, 87.
- Felizzano* (Alessandria) III, 350 (l. nativo del p. Melchiade Luigi Roselli).
- Felsina, saggio accademico, I, 282.
- Fénélon II, 256.
- Ferdinando I d'Austria, III, 161.
- Ferdinando II di Napoli, IV, 12.
- Ferdinando III imper. II, 338.
- Ferdinando di Toscana, arciduca, II, 363.
- Ferlini Michele, b., II, 11.
- Fernique, incisore, I, 221; II, 275.
- Ferrari Angelo, b., II, 12.
- Ferrari Antonio M., II, 12.
- Ferrari Bartolomeo sen., venerab., uno dei tre Fondatori II, 257; III, 36, 514.
- Ferrari Bartolomeo, juniore, II, 12; III, 361; IV, *A.* 374.
- Ferrari Basilio, b., II, 14; III, 214.
- Ferrari Epifanio, b., II, 15; IV, *A.* 374; *M.*, VIII, 5, 197.
- Ferrari Federico, diseg., III, 428.

- Ferrari Filippo, b., II, 16; IV, *A.*, 374.  
 Ferrari Giuseppe, IV, *A.*, 374.  
 Ferrari Luigi, b., II, 16; IV, *A.*, 374.  
 Ferrari Placido, IV, *A.*, 374.  
 Ferraris Carlo Emanuele, b., II, 18; *M.*, III, 344.  
 Ferraris Gio. Battista, b., II, 18.  
 Ferraris Onorato M., b., II, 18; IV, *A.*, 374.  
 Ferrerio Aronne, b., II, 20.  
 Ferrero Ermanno, I, 361.  
 Ferrero Giuseppe M., b., II, 20. — Corr.: di Cinaglio (Asti).  
 Ferrero Guglielmo, III, 501.  
 Ferretti Francesco, II, 278.  
 Ferrini Contardo, II, 406, 408.  
 Ferro Ciro, dis., IV, 272, 275.  
 Ferroni Sante, II, 156.  
 Feuilletau, b., II, 21.  
 Fiasella D., pittore, III, 424.  
 Fichte I. G., III, 501.  
 Filatete. — Vedi *Mochetti*.  
*Filippini*, pp., I, p. XII.  
 Filippo Neri (s.), I, 23, 334, 375; II, 227, 277; III, 216, 371; IV, 118, 268.  
 Filippo IV di Spagna, III, 146.  
 Filloux C. Al., b., II, 186; *M.*, IV, 169.  
*Filologia*, I, 367, 391 sgg., 464 ecc. — Vedi *Lingua e letteratura*.  
 Filosi Giuseppe, incis., III, 374.  
*Filosofia*, I, 25 (sui doveri, dell'Alpruni), 58 (peripatetica), 77 sg. (*Summa* del Baranzano), 210 (filos. cristiana, del Bevilacqua), 321 (filosofia sacra morale, del Botta), 442 (sui Diritti dell'uomo, dello Spedalieri), 471 sgg. (Psicologia del Colizzi), 473 (*Saggio di giurisprudenza naturale e sociale*, del medes.), 494, 569, 604, 605 (esistenza di Dio), 652 (materialismo); — II, 6, 66 (*La legislazione dai principi dell'ordine*, ecc., del Franceschini), 32, 35, 65 (metafisica della matematica), 70, 80, 90, 120, 121, 159, 178 sgg. (Gerdil), 194 (matrimonio), 199 (doveri), 200 (logica e etica; usura; storia delle sette), 218, 288 (dei SS. Padri), 246 (filos. nella letteratura), 235 (sulla ideologia del Tracy), 290 (quattro virtù cardinali), 295 (metafisica), 339 sgg. (Langhi: fil. generale; su Seneca; su Ovidio, ecc.), 404, 412, 437 sgg. (fil. scolastica del p. Martini), 440, 542 (filosofia ontologica del p. Milone), 605 sgg. (sull'anima dei bruti), 607 (doveri e diritti dei coniugati); — III, 23 (ideologia del De Tracy), 92 (Rosmini; Galluppi; Balmes; Gioberti; s. Bonaventura; Dante, ecc.), 102, 162 (necessità di aderire alla verità), 165 (logica), 188 (*Protologia* del Pini), 191 (felicità; metafisica dell'algebra, ecc.), 198, 207 (duello), 247 (la madre di famiglia), 279 e 281 (poesie filosofiche del Riva), 371, 410 (poema lat. *Specimen philosophiae*, di Fr. Santini), 411 (*Elementi di filosofia*), 446 (Logica morale e metafisica, del Savioli), 454 (Antropologia tomistica, dello Scarpati), 465-466 (*Elementi di filosofia* dello Sciorati), 491 (idealismo filosofico e realismo cristiano), 488 (cristianesimo di Boezio), 498 sgg. (la filosofia di S. Anselmo; stoicismo e cristianesimo; settimana filosofica; Giangiacomo Rosseau, ecc.), 515 (*Philosophia Ticinensis* del Serbelloni), 546, 568, 572 (prospetto di storia della filosofia); — IV, 12, 21 (quesiti di filosofia), 22 (logica e etica; il materialismo non è scienza), 36 (accordo tra filosofi cattolici; l'essenziale nella società), 71 (Toselli), 88 (de actio-nibus hominum), 82, 127 (prosperità e caduta delle nazioni), 132 (*Selectiores philosophorum quaestiones*), 133, 135 (filosofia morale secondo Platone e Aristotile), 165-166 (istituzioni filosofiche), 171 (dottrine filosofiche di S. Agostino; S. Agostino e S. Tommaso), 180 (immaterialità e immortalità e origine divina dell'anima), 202 sgg. (piacere e dolore; filosofia morale; governo dei popoli; diritto naturale, pubblico, delle genti), 192, 202 sgg., 402 sgg., 412 — Vedi anche: *Saggi e Diritto canonico*.  
*Finalmarina*, II, 21; IV, *A.*, 375; *S.*, 167; — I, 365 (luogo nat. del p. F. Salerio Burli), 564.  
 Finazzi Ottaviano, II, 22.  
 Fino Saverio, II, 220.  
 Fioretti Felice M., b. gen., II, 23; IV, *A.*, 188, 375.  
 Fiorio Francesco, III, 23.  
*Firenze*, II, 24; IV, *A.*, 375-376; I, 251,

- 254; II, 618 (sede vescov. del p. G. Morigia); III, 89, 144 e 341 (San Carlino); II, 481 (città nat. del p. Arcangelo Merlino); III, 321; (id. del p. Luigi Romanelli); S., 54.
- Firmian, II, 388.
- Fischer Clemente, b., II, 32.
- Fischer G. Fr., incis., IV, 229.
- Fisica*, I, 21, 78 (Baranzano), 144 sgg. (Bertelli), 366 (Busti), 444 sgg. (Cavalleri), 470 sgg. (Colizzi), 490 (Cominelli), 498 (Configliachi Pietro), 504 (Configliachi Luigi), 525 (elettricismo noto agli antichi, del Cortenovis), 547 (Costanzo), 609 sgg. (Denza), 645; — II, 13 sgg. (Bartolomeo Ferrari), 56 (dinamica), 64 sgg. (Franceschinis), 179 (Gerdil), 230 sgg. (Ghisi), 247, 295, 391, 471-72 (forze vive dei corpi), 602 sgg. (Monte); — III, 25 (forze dei corpi), 102, 241 sgg. (Racagni), 361 sgg. (Rovida), 395 (poesia sulla forza elettrica), 444 (istituzioni dinamiche del Savioli), 562 (esperienze elettriche raddomantiche del p. Stella); — IV, 11, 82, 85, 154 sgg.; 198, 203, 336, 356, 368, 370, 378, 382 sgg., 419, 424, 428, 430. — Vedi anche *Saggi*.
- Fisso Aurelio, b. II, 32; III, 515.
- Fivizzano*, I, 440 (l. nat. del p. Cavalcanti, generale).
- Flaminio M. Antonio, I, 396.
- Flaureau Basilio, II, 32; *M.* IV, 247, 301.
- Flavio Gioia, I, 195 sgg.
- Flores Ginseppe M., II, 32.
- Fogazza Giuseppe, incis., III, 429.
- Foggia*, II, 418; III, 271, 372 (l. nat. di don Marcucci e dei pp. Gennaro Ricotti e Napoleone Rutigliano).
- Foligno*, II, 33, 155 (accademie ivi date dal p. Gavotti). — Vedi anche I, 14 e *Prov. Rom.* del Levati, p. 19; S., 33.
- Folklore* meteorologico, III, 30.
- Folpert Gio. Paolo, b., II, 34.
- Fontana Francesco M., b., II, 34; *M.*, I, 220.
- Fontana Francesco Luigi, b., card., II, 35; IV, *A.*, 376, 377. — Vedi anche: I, 397; II, 271, 526; III, 165, 361, 393, 541; *M.*, III, 187, 346.
- Fontana Luigi Gregorio, III, 446.
- Fontana Luigi, b., II, 50; IV, *A.*, 377.
- Fontana Mariano, II, 51, 271; III, 445 (lettera a lui del Savioli); IV, *A.*, 377-380. — Nell'Arch. Stor. Comun. di Livorno, filza 5245 si conservano due documenti che lo riguardano, cioè: un giudizio del conte Marulli su di lui, e una Lettera originale del F. al Baldovinetti proposto della Collegiata in cui lo ringrazia per l'elezione alla cattedra di filosofia, in data di Bologna, Collegio di S. Lucia, 19 marzo 1778.
- Il F. è incolpato da Luigi Volta (*Riv. di Bergamo*, aprile 1927, p. 1) di avere « evangelicamente » accusato « di plagio il bellissimo e originalissimo trattato mascheroniano sulla *Geometria del compasso* ». Ma fu primo il F. o non piuttosto il Montucla a trovare delle corrispondenze tra l'opera del M. e quella del celebre G. B. Benedetti? la quale si intitola « *Resolutio omnium Euclidis problematum* » ecc. (Venezia, 1553). L'originalità piena e indiscussa del trattato del M. non appare neppure oggi così evidente come farebbero supporre le espressioni usate dal critico predetto.
- Fonticola Francesco, b., II, 60; *M.*, I, 454.
- Foraboschi Giuseppe, inc., III, 429.
- Forio d'Ischia*, II, 546 (l. n. del p. Giuseppe Miniero).
- Forlì*, I, 14 (c. nat. del p. Albicini); IV, 21, sede vesc. del p. Stan. V. Tomba).
- Formentus, inc., II, 584.
- Formulario* barnabitoico, I, 372, 376; II, 482, 508; III, 409; IV, 188.
- Fornovo*, sorgenti di, I, 185.
- Forti Michelangelo, II, 60.
- Fortis Ambrogio, II, 61; IV, *A.*, 380; *M.*, VII, 274, 297.
- Foschi G., inc., III, 137.
- Foscolo Ugo, I, 674.
- Fossombrone*, II, 61; S., 50; — Città natale dei pp. Donato Benzoni (I, 168), Tommaso Danielli (I, 574), Carlo Antonio Peruzzini (III, 152) e Scipione Peruzzini (III, 153).
- Fracassetti Francesco, II, 61, IV, *A.*, 380.
- Fraccalvieri Guerino Benedetto, II, 62; IV, *A.*, 380; *M.*, V, 180, 318. — In occasione del suo XXV anno di sac.: *Per*



- Guerino Benedetto Fraccalvieri* di Valentino Bellia, Torino, officina graf. S. T. E. N., 1920, in-16, p. 9.
- Francesca Romana (s.), III, 96.
- Francesca da Castiglione, angelica, II, 538; III, 184 (ritratto).
- Francesca del Serrone, suora, III, 101, 450.
- Francescani*, I, p. XII.
- Franceschelli Ferdinando, incis., III, 427.
- Franceschi Luigi, b. — pseud. del p. poi cardinale Francesco Fontana: vedi I, 275.
- Franceschinis Francesco, M., b., II, 63; IV, *A.*, 380; II, 229, 546.
- Francesco d'Assisi (s.), I, 122, 123; II, 563; III, 345, 486; IV, 268.
- Terz'Ordine Regolare di S. Francesco, I, p. XIV, nota 3<sup>a</sup>.
- Francesco di Sales (s.), I, 72; II, 99, 151, 241, 355, 407 (— e i Barnabiti), 607; III, 172, 209, 228; IV, 58, 121.
- Francesco di Paola (s.), II, 152; III, 371.
- Francesco Saverio (s.), I, 166, 353; III, 1.
- Francesco II, imper. d'Austria, IV, 126.
- Francesco Giuseppe I, imper., II, 528.
- Franchetti Enrico, b., IV, *A.*, 380.
- Francia*, i B. in — Vedi sotto le singole città; e *S.*, 213.
- Francia* e Papato, II, 343.
- Francia F. M., incis., I, 409; II, 529.
- Franchetti Enrico, b., II, 71; IV, *A.*
- Franchi G., scultore, III, 377.
- Frassy Baldassarre, b., II, 71. — Corr.: Nato nel 1744.
- Fratta, dis., III, 428.
- Frediani Giacinto, b., IV, *A.*, 381.
- Frediani Paolo, b., II, 71; III, 505, n. 229. Anche il n. 249, p. 507; *M.*, VII, 176, 298.
- Fregoso Sempliciano, b., IV, *A.*, 381; *M.*, I, 266.
- Frenguelli P., pitt., IV, 245, 251.
- Freschot Casimiro, b., IV, *A.*, 381.
- Freudenthal* (Slesia), III, 465 (l. n. del p. Giuseppe Schwenke).
- Frey G., incis., III, 377, 426; IV, 241.
- Frezza Girolamo, inc., I, 665.
- Frisi Paolo, b., II, 72; IV, *A.*, 381-397 (sue lettere e documenti suoi o che lo riguardano conservati nel Politecnico di Milano); I, 666; III, 211, 212, 244, 383.
- A pag. 78 agg.: Un grande e bel ritratto (39 × 29 e 37 × 24 della sola fig.) inc. in r., busto, volto verso sin. « Rober. Focosi dis., Gius. Rados figlio inc. » con l'iscrizione in 6 righe « Abate Don P. F. | insigne matematico » ecc. *In basso*: « Milano, presso li Proprietari Editori Gio. Ant. Sasso e Comp. ».
- Trovò inesatta la formula di Bossut sull'equilibrio degli archi, ma Lorenzo Mascheroni nelle sue « Nuove ricerche sull'equilibrio delle volte » non consente (p. 31, ed. Gio. Silvestri, Milano, 1829).
- Frisio Giovanni, inc., III, 425.
- Frulli, dis., I, 131.
- Fumagalli Carlo Giuseppe, b., I, 529, III, 136; *M.*, IX, 36.
- Fumagalli Giuseppe, I, 250.
- Fumagalli Paolo, II, 98; I, 2; *M.*, V, 117, 315.
- Fusconi Eliseo, II, 99; IV, *A.*
- Gabino Erasmo M., b., II, 101.
- Gabrieli Giuseppe, III, 96 sgg.
- Gabuzio Antonino, b., II, 102; *M.*, II, 286, 328.
- Gabuzio Gio. Antonio, b., II, 102, IV, *A.*, 398; *M.*, III, 121, 344.
- Gaeta*, IV, 199 (c. n. del p. G. B. Vitale).
- Gaeta Salvatore, b., II, 107 (n. a Termini Imerese 10. 5, 1854; sac. 20. 7. 1874).
- Gaetano Tiene (s.), III, 207.
- Gaffuri Giuseppe, b., *M.*, II, 107; IV, *A.*, 398.
- Gaffuri Luigi, b., II, 107; IV, *A.*, 398.
- Gaffuri Stanislao, b., II, 107; IV, *A.*, 398; *M.*, VII, 218, 285.
- Galassi Germano, b., II, 108.
- Galazzi Francesco, b., II, 108; *M.*, VII, 239, 280. — Primo rettore b. del Collegio Maria Luigia di Parma, dall'8 nov. 1833 all'8 giugno 1838.
- Galeffi Lorenzo, b.; II, 109.
- Galerio Nicolò, III, 208.
- Galilei Galileo, I, 674; II, 84, 87, 382.
- Galimberti Silvio, pitt., IV, 244; III, 424.
- Gallarati Scotti Gio. Fil., IV, 114.
- Galle Cornelio, incis., III, 424; IV, 219, 231.
- Galli Bernardo, II, 110; *M.*, VII, 240, 290.
- Galli Carlo, II, 111; IV, 246.

- Galli Nino, dis., IV, 251.  
 Galli Vincenzo. — Vedi *Gallo*.  
 Gallicio Gio. Agostino, II, 112; IV, *A.*, 398.  
*Galliano* (in Brianza), II, 392, 492 (Casa di Esercizi, retta dal p. Giuseppe Mambretti).  
 Galliena Giuseppe, b., III, 246.  
 Gallifet S. J., II, 193.  
 Gallina, lit., III, 177.  
 Gallizia Enrico, b., II, 116; *M.*, V, 195, 318.  
 Gallizia Pio, b., II, 116; *M.*, III, 230, 348.  
 — Agg.: Suo ritratto su tela in S. Martino d'Asti; *M.*, I, 207.  
 Gallo Mario M., b., IV, *A.*, 398.  
 Gallo Tommaso, b., II, 117.  
 Gallo Vincenzo, b., II, 117; *M.*, II, 161, 317. — Vedi anche *Strenna Annuario* del Circolo S. Alessandro Sauli di Genova per l'a. 1923-24, p. 26-27 (artic. del p. L. Levati).  
 Galvani Luigi, IV, *A.*, 379-380 (lettera al p. Mariano Fontana).  
 Galvez de Valenzuela. — Vedi *Valenzuela*.  
 Gambarini (Gamberini) Carlo, b., II, 119; *A.*, 398; *M.*, IV, 279, 300.  
 Gandini D., inc., I, 132, 677.  
 Gandolfi Bartolomeo, b., II, 120. — Vedi anche *Barn. Liguri* del Levati, p. 185.  
 Gandolfi Cesare Felice, b., II, 120. — Agg. Il ms. è in San Barnaba. — Vedi anche: I, 37.  
 Gantrel Stefano, inc., IV, 225.  
 Garavaglia Giovita, inc., I, 497.  
 Garbagnate milanese, II, 110.  
 Garegnani Luigi Barnaba, b., II, 120.  
 Garibaldi Giuseppe, I, 130.  
 Garibaldi Leonardo, II, 122; I, 6.  
 Gariboldi Carlo Giacinto, II, 122.  
 Gariboldi Paolo, IV, *A.*, 398.  
 Garulli Alessandro, II, 123.  
 Garzella Sisto, II, 124.  
 Gastaldi A., pittore, IV, 253.  
 Gastaldi Angelo, II, 125. — Vedi anche *Barn. Liguri* del Levati, p. 184.  
 Gatti Eligio, IV, *A.*, 398.  
 Gattinara Arborio Gio. Mercurino, b., II, 123 - I, 483; *M.*, IX, 226.  
 Gattinara Arborio Francesco, b., II, 128; IV, *A.*, 398 - I, 483.  
 Gaudenzio (s.), I, 167; II, 126; III, 251; IV, 114.  
 Gaultier L., incis., III, 425.  
 Gay Carlo, III, 89; IV, 74.  
 Gavanto Bartolomeo, b., II, 132; IV, *A.*, 398, 399 (sua lettera). — Vedi anche: I, 18, 63, 436; II, 371 e 633; III, 34, 235; *M.*, VIII, 87-94 con ritratto, 199.  
 Gavazzi Alessandro, II, 148; III, 497; IV, *A.*, 399-401 - I, 6.  
 Gavotti Giovanni, b., II, 154.  
 Gavotti Giuseppe, b., II, 158.  
 Gazoni Gio. Girolamo, b., II, 158.  
 Gazzola Pietro, b., II, 159, 407; IV, *A.*  
 Genesio (s.), I, 117.  
 Gennaro (De) Gio. Battista, b., II, 160; IV, *A.*, 401; *M.*, V, 104, 321.  
 Gennaro (s.), III, 116.  
*Genova*, II, 160 - I, 135; II, 352 sgg., III, 86, 485 sgg.; IV, *A.*, 401-403; *S.*, 158.  
 — *Scrittori b. nativi di Genova*: Adorno (I, 3), Aicardi (I, 12), Avogadro (I, 61), Bonfiglio (I, 299), Bruzza (I, 353), Borea e Barelli (I, 310), Capuzzo (I, 410), Colombini Salinieri (I, 478), Della Torre (I, 597); Groppallo (II, 293), Lucciardi (II, 374), Morando (II, 616); De Niccolini (III, 37), Paggi (III, 84), Pezzi (III, 159, Piombino (III, 194), Raggi (III, 247), Sambuceti Gio. Ant. e Sambuceti Luigi (III, 293), Sansalvatore (III, 404), Santa-gata (III, 407), Spinola (III, 532).  
*Geofisica*, III, 153. — Vedi *Meteorologia* e *Sismologia*.  
*Geografia e cosmografia*, I, 5 (sfera armillare, 1735), 29 (barmana), 56 (territorio di Monfalcone), 62 (Lampedusa), 236 (Ungheria, Croazia, Transilvania), 234 (viaggi in Italia), 244 (antipodi), 245 (cosmografia primitiva, classica e patri-stica), 246 (g. di Dante), 243 sgg. (cosmografia di Dante), 419 (viaggio in Barberia), 422 (v. in Dacia), 597 (v. in Spagna), 630 (studio della geografia); — II, 231 (g. universale; e dizion. di g.), 364 (geogr. sacra), 373 (Terra Santa), 562 (il lago di Agnano); — III, 53 (geografia fisica del Woodward), 142 (ascensioni sul Mont Pie), 146 (le Puglie), 208 (guida di Milano), 271, 358, 362 (rettificazione di

errori su Milano del Malte-Brun), 400 sgg. (*Relazione del Regno Barmano*, del Sangermano, ecc.; topografia di Arpino), 488 (meccanismo per spiegare fenomeni cosmografici), 450 (relazione delle Marche), 542 sg. (su Cristoforo Colombo), 547 (sulle isole Canarie), 549 (viaggi degli antichi navigatori). — Vedi anche *Saggi*.

*Geologia*, I, 196 (geogenesi), 448, 515; II, 230; III, 185 sgg. (Pini); IV, 363.

Gerardo (s.), I, 109, II, 259, 348.

Gerdil Sigismondo, b., cardin., II, 169; IV, *A.*, 403. — Vedi anche: I, 39, 428, 579; II, 44, 267, 271, 274, 275, 542; III, p. VII n. n. (ritratto in fac.); 164, 252, 388, 560; IV, 99, 136, 160, 165 sgg., 179, 173; *M.*, VIII, 73-80 con tavola di ritratto.

p. 169. Sistematore in Piemonte della dottrina del bello ideale lo dimostra Carlo Calcaterra nella sua recentissima opera *Il nostro imminente Risorgimento*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1936 (nel cap. IX).

p. 175. Il nome del Gerdil ricorre perciò nelle storie del giansenismo. Vedi ad es. *Il giansenismo in Italia* di Arturo Carlo Jemolo, p. XIX, 314, 400 (Bari, Laterza, 1928).

p. 188. L'abbozzo della bolla *Auctorem fidei* è ora pubblicato dal sac. Fernand Litt in *Pontificia Universitas Gregoriana*, a. 1936, p. 165-209.

p. 193, n° 33. Ristampata anche, naturalmente nella nuova edizione accresciuta del trattato dell'Albergotti, Firenze, 1814, stamperia Fantosini, in-16°, a p. XLI-LVII. — Vedi anche di questo medesimo volume la p. XVIII sgg.

Germena Giovanni, b., II, 214; IV, *A.*, 405.

*Geroglifici*, IV, 99 sgg.

Geronimi Remigio, b., IV, 223, 238.

Gerosa Leopoldo M., b., II, 217. — Vedi anche *Boll. S. Antonio M. Zaccaria*, Milano, a. 1923, n° 2.

Gerunzi Francesco, b., II, 217; *M.*, VIII, 81, con ritratto.

*Gerusalemme*, meridiano iniziale di, IV, 37 sgg.

*Gesualdo* (Avellino), I, 29 (l. nat. del p. D'Amelio).

*Gesuiti*, I, p. XII, 261 (a Bologna); II, 498; IV, 275.

Geyer Pietro, b., II, 218.

Ghezzi A., dis., I, 664; II, 497.

Ghezzi Pietro Leone, dis. inc., I, 664, 683 n. n.

Ghignoni Alessandro, II, 218; IV, *A.*, 405.

Ghilini Tommaso, card., I, 45.

Ghione Benedetto, b., I, 57.

Ghisi Lorenzo Agostino, b., II, 229.

*Ghislarengo* (Vercelli), III, 274 (l. n. del p. G. B. Rinolfi).

Giachini Giovanni, b., II, 231 - I, 6.

Giacomo Elemosinario, beato, II, 151.

Giacomo da Varazze, beato, III, 112, 544.

Giamboni Angelo. — Vedi *Zamboni*.

Giamboni Enrico, b., II, 232; IV, *A.*, 405.

Giangiacomo Fr., dis., II, 41.

Giannuzzi Nicola, b., II, 235; IV, 369.

*Giansenismo*, I, 25; III, 525.

*Giappone*, II, 244.

Giarda Cristoforo, b., vesc. di Castro, II, 236, 406; III, 209; IV, *A.*, 353, 405; *M.*, III, 177, 345.

Giardini Alfonso Maria, b., arciv., II, 243.

Giardini Mario, b., II, 244; IV, *A.*, 406.

*Gien* (Loiret), II, 245 - I, 153; II, 96; III, 284.

Gigli Mariano, b., III, 246.

Gilii Filippo, I, 635.

*Ginevra*, III, 234 (l. n. del p. Sigismondo Quisard), 270 (id. del p. Fr. Richard).

Ginori Carlo, I, 171.

Gioberti Vincenzo, II, 541; III, 92.

Gioffredo Carlo, b., II, 247.

Gioia Melchiorre, I, 666.

*Gioia del Colle* (Puglie), II, 247.

Giorgi Giuseppe, inc., I, 553.

Giorgio (s.), II, 223.

Giottoli Carlo, b., II, 247.

Giovannetto Andrea, arciv., I, 305.

Giovanna d'Arco (s.), II, 223; III, 497.

Giovanni Battista (s.), II, 135; III, 486.

Giovanni Crisostomo (s.), I, 306.

Giovanni Nepomuceno (s.), II, 32, 287, 338; III, 580; IV, 117, 268.

Giovanni da Crema, cardin., III, 213.

Giovanni di Dio (s.), III, 163.

- Giovanni di Udine, II, 68.  
 Giovannozzi Giovanni, I, 634.  
 Giovenco, I, 339; II, 285.  
 Giovenzio (s.), I, 460.  
 Girardin Maurizio, b., II, 247; *M.*, II, 254, 340.  
 Girardini Giacomo Antonio, b., II, 248; IV, *A.*, 406.  
 Girardini Stanislao, b., II, 248.  
 Girardino Melchiorre, dis., I (tavola iniziale), 465, 655; IV, 66, 232.  
 Giribaldi Maurizio, II, 252; IV, *A.* 406; *M.*, III, 102, 343.  
 Giribaldi Sebastiano, II, 250, 305 (testata); IV, *A.*, 406; *M.*, IV, 181, 298.  
 Girolamo (s.), I, 75.  
 Giulini Giorgio, II, 41; III, 385, 388.  
 Giulio III, papa, II, 273 (sua bolla).  
 Giulio (s.) I, 108, 307.  
 Giuliano l'Apostata, I, 588, 590.  
 Giuliano (s.), III, 131.  
 Giuseppe (s.), I, 89, 166; II, 249, 261 (storia del culto), 341, 350, 446, 553; III, 484, 559; IV, 15, 116.  
 Giuseppe I, imperatore, I, 62.  
 Giuseppe II, imperatore, I, 418.  
 Giustino (s.), III, 567.  
 Gnaccarini G., incis., III, 430.  
 Gnocchi Ilarione, b., II, 254.  
*Gnomonica*, I, 369, 514.  
 Gobio Innocente, b. II, 255; IV, *A.*, 406-407; *M.*, V, 200, 318.  
 Goldoni Carlo, II, 30.  
 Goldoni U., lit., I, 131.  
 Golefer (de) Giuseppe, b., II, 262.  
 Gondeberga, II, 348.  
 Gorano Carlo, b., II, 262; *M.*, VII, 24, 284.  
 Gorino Melchiorre, b., II, 262; *M.*, VII, 22, 285.  
 Gorla Simplicio, b., II, 263; *M.*, V, 149, 317.  
 Gradignani Carlo, b., *M.*, II, 266; *M.*, III, 306, 342.  
 Grampini Benedetto, b., II, 577; IV, *A.*, 408.  
*Grammatica* — Vedi *Lingua*.  
 Grandi Antonio M., b., II, 266; III, 23; IV, 99, 165.  
 Grandi Giulio, b., II, 272; III, 424, IV, *A.*, 408.  
 Grandi Carlo, inc., inc., I, 4, 5.  
*Grandine*, I, 197. — Vedi *Meteorologia*.  
 Granniello Giuseppe, b., cardin., II, 274; II, 366; III, 62; *M.*, I, 174.  
 Grassi Luigi, b., II, 277; IV, *A.*, 408. — Altra sua Lettera pastorale per la quaresima 1935, dal titolo *Parrocchia e vita parrocchiale*, Alba, Pia Soc. di S. Paolo, 1935, in-16°, p. 31.  
 Grassini Giuseppe, b., *M.*, II, 278; *M.*, VII, 277, 298. — Agg.: nell'armadio 5, con altri suoi mss.  
 Grato (s.). I, 515.  
*Gravellona* (Vigevano), II, 128 (l. di n. del p. Fr. Arborio Gattinara).  
 Graziani Carlo Filippo, b., II, 278.  
 Grazioli Pietro, b., II, 279, 413, 70; IV, *A.*, 408; *M.*, IX, 76 (con ritr.).  
 n. 14 p. 285. Guido Mazzoni nel suo bel volume sul *Parini* (Firenze, G. Barbèra ed., 1929) a pag. 172 scrive di questo libretto che dovette avere non poca efficacia nell'educazione letteraria del giovinetto Parini: « Vi sono distribuiti dentro quattro libri di epigrammi in distici, di epigrammi in vario metro, di elegie, di carmi eroici, pochi componimenti di Catullo, Tibullo Properzio, Quinto Catullo; ma pen più v'è dell'Accolti, del D'Arco, del Bembo, del Della Casa, di Marcantonio Casanova, del Castiglione, del Cotta, del Flaminio, del Fracastoro, del Molza, del Navagero, del Sadoletto e del Sannazaro. Basta l'enumerazione degli autori a chiarire l'intendimento, per così dire, moderno, della raccolta; e pure che si rifletta alla sostanziale affinità tra la poesia classicheggiante, nell'Arcadia e fuori, e la poesia umanistica, si capiranno il valore e gli effetti di una così fatta educazione letteraria sul chierico Parini ».  
 Della prima edizione, che è del 1746, un esemplare, che si può dire unico, possiede il medesimo senatore Mazzoni nella sua ricca Biblioteca; e grazie a lui possiamo qui descriverlo.  
 Carminum delectus | ex illustribus poetis, | tum aurea aetate, | tum saeculo XVI | florentibus | in IV libros distributus, | et eorum studiis accommodatus; | qui



- poeticae student | in scholis | Clericorum Regularium S. Paulli | Mediolani MDCCXLVI [1746] Apud Petrum Franciscum Malatestam | Superiorum permissu. In-16° (16 × 10,5), p. 167.
- La Raccolta, anonima, divisa in quattro libri, è preceduta da elegantissima dedicatoria (p. 3-5) agli studenti e seguita da notizie storiche (p. 138) sugli autori prescelti oltrechè dall'Indice analitico (p. 152).
- Graziosi Gaudenzio, b., II, 286.
- Greder Carlo, b., II, 286; III, 461.
- Gregorio Nazianzeno (s.), II, 159, 160.
- Gregorio VII papa, I, 389.
- Gregorio XVI papa, IV, 26, 104.
- Greiff Luca, b., II, 287; *M.* IV, 250, 298.
- Greipl Paolo, b., II, 287.
- Grésy-sur-Aix*, I, 71 (l. di n. del p. Bally).
- Griffi Defendente, IV, *A.*, 408.
- Griffini Michelangelo, b., II, 287; III, 140-141, *M.*, III, 208, 346, 452. — Vedi anche *Inventari* di Mazzatinti-Sorbelli, vol. 36, p. 40.
- Grillo Cattaneo Nicola, III, 550.
- Grillotti Ludovico, pitt., IV, 244.
- Grimani Antonio, I, 36, 68.
- Grondona Carlo, b., II, 292; I, 673.
- Grondona Luigi, b., milanese, v. in p. di Calida (Amasia, n. Turchia) « Caledon » 1797, m. 1820; II, 292; IV, *A.*, 409; *M.*, VIII, 173, 201.
- Groppallo Gio. Battista, II, 293; *M.*, IX, 118.
- Grossotto (Valtellina), III, 448 (l. nat. del p. Atanasio Scala).
- Grottamare* (Fermo) III, 197 (l. nativo del p. Remigio Polidoro).
- Guadagni Angelo, b., II, 293; *M.*, VI, 261, 314.
- Guadagnini, dis., III, 430.
- Guaita Giorgio Giuseppe, b., II, 295.
- Gualassini, dis., I, 132; IV, 251.
- Guanzati A., dis., III, 183.
- Guanzati Luigi, b., II, 295; IV, 114. *M.*, IX, 113.
- Guarganto Mattia, b., II, 296; *M.* VIII, 84-87, p. 199. Fu uno dei testimoni del Processo di canonizz. del Sauli (1677).
- Guasco Carlo, III, 394.
- Guasconi Oscar, b., IV, *A.*, 409. Proposto del Collegio di Arpino ha pubblicata la lettera necrologica sul « Rev. P. Gioacchino M. Rampinelli b., 1858-1955 » m. in Arpino il 7 settembre s., s. n. tip., in-8° pag. 18.
- Guenzio Bernardo, b., II, 296; *M.*, III, 109, 343.
- Gueret*, II, 297.
- Guérin Giusto, b., II, 297; IV, *A.*, 409; I, 49, 50, 200; III, 371.
- Guerra*, I, 66, 80, 95, 177 (trattato della vita militare di Dionisio Cartusiano), 262, 481 (in Europa); II, 202 (Gerdil), 268 (armate imperiali); III, 332, 500 (Semeria, cappellano di guerra); IV, 166 (degli Ordini militari, del Gerdil) 271 (Esercizi spirituali di guerra). — Caduti di guerra: I, 251; II, 227, 372, 586 sgg.; III, 98, 211 sgg.
- Guerrazzi, F. D., II, 336; *S.*, 38.
- Guglielmi Paolo Girolamo, b., II, 298; *M.*, I, 453.
- Guglielmini Vincenzo, b., II, 299; IV, *A.*, 409; *M.*, VIII, 193.
- Guida* di Milano del Santagostino III, 408.
- Guido (s.), III, 486.
- Guidotti Achille, I, 36.
- Guidotti Alessandro, gener., I, 144.
- Guillemeau Eustachio, b., II, 299; IV, *A.*, 409.
- Guinigi Vincenzo, gesuita. — Vedi l'Indice delle figure.
- Gurro* (Novara), III, 124 (luogo nat. del p. L. Patriiti).
- Guyton de Morveau L. B., II, 123.
- Harach (di) E., cardin., I, 51.
- Hauck Ferdinando, b., II, 299; *M.*, VIII, 96-99, con ritratto.
- Hegenhein* (Alto Reno), II, 286 (l. n. del p. Greder).
- Heis Edoardo, I, 620.
- Huguet, III, 87.
- Hurter Federico, III, 363.
- Hyder Ali Kan, I, 424.
- Iconografia*, I, 4 (immagine predicante), 85 (della Vergine in Roma), 372 (barnabita, raccolta dal p. Caccia); II, 301 e 302 (immagini di M. venerata a Vienna); IV, 175 (id. raccolta dal p. Vercellone). — Vedi l'Indice delle figure.

- Idrologia e idraulica*, I, 178 (tavole paraboliche del Bernareggi), 472 sgg. (analisi delle acque, del Colizzi), 531 (ripari dei torrenti), 523 e 525 (idrologia del Friuli), 642 (misura delle acque correnti); II, 82 sgg., 86, 93 sgg. (studi idraulici del Frisi), 13 sgg. (id. di Bartol. Ferrari), 124 (sull'Acqua Santa presso Sanseverino), 458 (navigabilità dell'Adda); III 241 sg. (studi idraulici del Racagni); IV., *A.*, 443 sgg. (acque e acquedotto di Perugia del p. M. A. Vassalli).
- Iglau* (Moravia) IV, 205 (l. di nascita del p. Ag. Wells).
- Ilfurth* (Alsazia) III, 460 (l. nat. del p. Alberto Schmerber).
- Imola*, I, 507 (l. n. del p. Paolo Giuseppe Conti).
- Incendi*, mezzi di difesa, I, 198.
- Incino* (Erba), I, 260 (Società dello Spirito Santo); II, 107 (l. n. del p. Luigi Gaffuri).
- Induno* (Varese) III, 225 (l. n. del p. Quadrupani).
- Ingelmunster* (Belgio), I, 584 (l. nativo del p. Declercq).
- Inghilterra*, III, 53 (sua conversione al cristianesimo).
- Innocenzo III, p., III, 363.
- Innocenzo X, p., II, 240.
- Innocenzo XI, p., I, 484.
- Innodia ecclesiastica*, I, 168; III, 492, 506.
- Intragna* (Canton Ticino) III, 130 (l. nat. del p. Giuseppe Pellanda).
- Inveruno* (Milano) II, 243 (l. n. del p. Mario Giardini, arciv. di Ancona).
- Inzago* (Milano), II, 263 (l. nat. del p. Simplicio Gorla).
- Ippolito (s.), I, 592.
- Irving Washington, III, 548.
- Isnardi Felice, III, 548.
- Isola Giuseppe, dis., I, 231.
- Ivo (s.), II, 268, 349; III, 11.
- Ivrea*, I, 54, 358, 467 (c. n. del p. Carlo M. Clerici).
- Jacarèpaguà* (Brasile), II, 301.
- Jacquier Fr., II, 90.
- Jan Lodovico Gaspero, I, 44.
- Jans, mons., I, 45.
- Jesi*, I, 67 (l. n. dei pp. Marcello e Ubaldo Baldassini); II, 298 (id. del p. Girolamo Guglielmi).
- Johnson, med., IV, 250.
- Jones Guglielmo, III, 452.
- Joseph Vincenzo, b., II, 302.
- Jung Carlo Giuseppe, b., II, 302.
- Kain-lez-Tournai* (Belgio), II, 303.
- Keller Enrico, dis., II, 486, 493.
- Kelvin, lord, III, 28.
- Kempis (da) Tommaso II, 405; III, 269.
- Keplero Gio. I, 254.
- Kestelholz* (Strasburgo), III, 457 (l. n. del p. Fiorenzo Schilling).
- Kirchberger Simone, b., II, 303.
- Klauber Caterina, inc. III, 427, 428.
- Kornenburg* I, 663 (l. n. del p. Ermblich).
- Kostka Stanislao (s.) III, 163.
- Krassel Ferdinando, b., II, 303.
- Kussel Matteo, incis. II, 137.
- Lacco Ameno* (Ischia), II, 606 (l. nat. del p. Raffaele Monti).
- La Colombière Claudio (s.), I, 17, 18; III, 88.
- Lacombe Francesco, b., II, 305; IV, *A.*, 409.
- Lacordaire, E. D., III, 494.
- Lafreri, inc., III, 293.
- Lagrange Luigi, III, 387.
- Lacombe Francesco, II, 305; IV, *A.*
- Lagutaire Severino, b., II, 311.
- Laguzzi Giacomo, b., II, 312.
- Lainate* (Milano), I, 468 (l. n. del p. Idelfonso Clerici).
- Lais Giuseppe, I, 194.
- Lalande G. G., II, 161.
- Lamarra, inc., III, 12.
- Lamberti Luigi, II, 156.
- Lambertini Gandolfi C., inc. IV, 241.
- Lambruschini Luigi, b., Cardinale, II, 312; IV, *A.* 409; I, 285; II, 355; IV, 121, 137, 141, 222; *M.*, V, 69, 312.
- Lamma Ang., pitt., I, 131.
- La Motte (Bouvier de) Domenico, b., II, 336).
- Lampedusa*, isola, I, 62.
- Lancia Fortunato, b., I, 40.
- Landriani Paolo Antonio, b., II, 337: IV, *A.*, 410; *M.*, I, 105.
- Lanfredini Aless., pittore, I, 130.
- Lang Giovanni, II, 338.

- Lang M., incis., III, 459.  
 Langhi Flaminio, b., II, 338.  
 Lanzi Giuseppe, b., missionario nel Brasile — Vedi alla voce *Genova*, IV, *A.* 401.  
 Lapi Giov., inc., I, 171.  
 Lapoer, inc., III, 426.  
 Larderel (di) Federico, I, 604.  
 La Serrè Ferdinando, b., II, 342.  
 Lasne Michele inc., IV, 217, 231; III, 425 dove è da correggere « Massue » in « Lasne ».  
 Lasserre Enrico, III, 88  
 Lateau Luigia, III, 87.  
 Latini Brunetto, I, 198.  
 Laurenti Sigismondo, b., II, p. VII s. n. (facsimile), 342, 353; *M.*, III, 205, 346.  
 Lavan (Yonne) II, 372 (l. di nascita del p. Loiseau).  
 Lavigerie C. M., card., II, 219.  
 Lavoro studiato nell'origine, ecc., II, 404.  
 Lecce, II, 343.  
 Lega, inc., III, 430.  
 Lechien Franc. Saverio, II, 343.  
 Lecourieux Paolo, II, 343; IV, *A.*, 411, 468.  
 Adde: Le secret de la reine [a proposito di Guy de Fontgalland] Rio de Janeiro, Oficinas Graficas Almanak Laemmert, 1935, in-16° (19 × 14), p. 133 con ritratto. L'A. è ora rettore del Collegio Guy de Fontgalland a Rio.  
 Ladesma. — Vedi *Lesmi*.  
 Lendinara (Rovigo), II, 61 (l. n. del p. Fr. Fracassetti).  
 Lenti (Lenzi) Alessandro, II, 344; *M.*, VI, 298, 322.  
 Lenzi Alessandro, II, 344. — Agg.: nato a Bologna.  
 Leonardi Gian Filippo, IV, *A.* 411.  
 Leonardo da Vinci, I, 249; II, 456 sgg. (Mazenta); III, 373.  
 Leone Angelo, b., II, 345. — Agg.: pr. il 19. 2. 1890.  
 Leone X, p., I, 253.  
 Leone XII, p., III, 364.  
 Leone XIII, p., I, 555; II, 218, 545, 565, 568; III, 90, 495, 507 sgg.; IV, 43.  
 Leopardi Giacomo, I, 122, 123.  
 Leopardi Monaldo, II, 153.  
 Leopoldo I, imper. d'A., III, 146.  
 Leopoldo II, » » II, 43.  
*Lepanto*, I, 324.  
 Lepri Gioachino, inc., II, 41.  
 Le Royer Giovanna, suora, II, 607.  
 Lescar, II, 346.  
 Lesmi Alessio, b., II, 346; *M.*, V, 125, 315.  
 Lesmi Giuseppe M., b., II, 350; *M.*, IX, 183.  
 Lesseps (di) Ferdinando, III, 346.  
*Letteratura: studi e edizioni*, I, 48, 113 (sul favellare, traduz. da G. Pontano); 119 sg. (Seneca, Epitteto, Dante, Leopardi, Virgilio, ecc.); 242 sgg. (Dante, Matteo Palmieri, G. Pontano, Cecco d'Ascoli, antica drammatica piemontese, notizia di letteratura provenzale, ecc.); 454 (scuola dell'avvenire; quadro cronologico-estetico d. letter. it.); 542 (ediz. del Decamerone fatta dal Corticelli); 602 (id. dal De Negri); 603 sg. (su Gio. Marchetti, sulla Matelda dantesca, ecc.); 665 (dell'Abbiati); — II, 159, 160, 291, 218 sg. (del Ghignoni); 260 sgg. (storia della lett. it. e varie edizioni scolastiche del Gobio); 294, 335, 548 (Mirasson); — III, 58 sg. (Nicoli), 56 (storia lett. it. del Notari); 216 (studi sul Manzoni e sua Vita del Premoli, III, 215-216); 247 (Salmo ebraico); 282 (elogio di B. Castiglione); 411 (Antologia di scrittori lat.: *Arbusta latinitatis*); 442 sgg. (letteratura cristiana antica del Savi); 454 (Saggio di commento ai classici); 470 sgg. (elogi del Parini, del Passeroni, del Quadrupani, di Giuseppe Sonsis, di G. B. Biffi, tutti dello Scotti); 486 (l'arte e l'apologia cristiana del « Quo vadis »), 491 (evoluzione della lirica religiosa italiana); 497 (pei sentieri dell'arte), 496 (l'autore dello « Stabat »); 545 sgg. (storia letteraria della Liguria; elogi di Liguri illustri, ecc.); 547 (sui trovatori), 555 (il sentimento religioso del Carducci); 577 (difesa della critica al Maggi); — IV, 99 sgg. (lett. egiziana); 120 (Tacito e Livio commentati); 136 (saggio di storia lett. d'Italia).  
 Vedi anche *Lingua*; *Poesia*.  
 Levati Luigi, b., II, 352; IV, *A.*, 411; morto il 5 genn. 1936 in Genova nella casa di S. Bartolomeo degli Armeni dove

- da lungo tempo (1906) dimorava. Cfr. l'*Osservatore Romano* 9 genn. 1936, pag. 2 articolo necrologico del p. V. Colciago; *Corriere Mercantile*, 6 genn. e *Nuovo Cittadino*, 7 genn., di Genova; *Il Cittadino* di Monza, 9 gennaio ecc., oltre le Riviste barnabittiche.
- Postumo è ora uscito il IX vol., di settembre, del *Menologio dei B.*, a cura del p. Giovanni Bracco, 16° fig. p. 426, a cui terranno dietro gli altri tre volumi a cura di diversi.
- Leverrier Umberto, I, 620.
- Liberio, papa, I, 588.
- Libia, III, 31 (sua meteorologia).
- Liborio (s.) I, 46.
- Liebig Giusto, II, 230.
- Liguria, II, 15 (Lig. trionfante), 157 (storia).
- Linay Vincenzo, b., II, 356.
- Lingua e grammatica, I, 21 (gramm. della lingua latina), 29 (l. barmana), 34 (sulla lingua nazion., 1863, del De Andreis), 46 (*Il cruscante impazzito*, 1739, Arici), 48 (il latinismo vivente nel dialetto calabro-reggino), 66 (*Lamento* in genovese, 73, 291, 326 (Branda), 333, 341, 332 (lat.), 364 (lat.), 367 sgg. (lat.), 534 sgg. (Corticelli, 544 (lat.), 537 (antologia greca), 487 (id.), 392 (franc.), 596 (sinonimi francesi), 391 (ted.), 424 (barmana); — II, 40 sgg. (greca), 117 (latina), 122, 147 (ebraica), 159 (araba), 160 (copta), 220 (origine lingua ital.), 246 (metafisica del linguaggio), 247 (lingua universale), 312 (principi della lingua francese), 396 sgg. (lingua barmana), 436 (*Corso di componimenti grammaticali*); — III, 17 (gr. latina), 18 (gr. ital.), 19 (gramm. greca), 60 (lingua in genere), 130 (*Dizionario sintattico del verbo e aggettivo latino*), 139 e sgg. (lingua barmana), 266 (regola dell'ortografia), 267 (studio della lingua ital.), 337 (*In laudem linguarum latinae* del Rosasco), 339 (*Della lingua toscana* del Rosasco), 390 (*sopra lo studio della lingua greca*: orazione del Sacchi; sulla perfezione delle lingue e in particolare dell'italiana, ecc.), 473 (sulla l. latina: capitolo); — IV, 37 sgg. (lingua e alfabeto russo), 121, 153 (*Dizionario latino*, ital., ted., dalmat. e ungherese, del Veranzio), 164 (epoca della prima origine e varietà delle lingue), 167 (lingua punico-fenicia), 168 (lingue semitiche), 174 (iscrizione fenicia), 270 (gramm. greca).
- Littardi A., IV, A., 412.
- Liturgia, I, 83 (Decreti dei SS. Ritii: Indice del Baravelli), 103 (Bascapè: lit. ambrosiana, ecc.), 168 (inni ecclesiastici), 207 (eucaristica), 513 templi sacri, del Corona), 584; — II, 104 (rituale), 132 sgg. (Gavanto), 192-193 e 201 (culto del S. Cuore), 277 (consacrazione episcopale; Quarantore), 298 (rituale di Annecy), 363 (calendario), 390 (S. Messa e Comunione), 464-465, 516 (Ufficio); — III, 60, 209 (Breviario), 311, 323, 325 sgg., 335 tutte le Messe dell'anno in ottave: *sacrificio canoro* del Rosani), 393, 467, 474 (innodia del Secco), 492 (il Credo; gli inni della Chiesa), 494 (la Messa), 558 (sacra medaglia di Tiberio); — IV, 32 sgg. e 41 (russa), 64 (Breviario romano), 266 (id.)
- Livio Tito, I, 391; IV, 120.
- Livorno, II, 356; IV, A., 412. — Vedi anche: I, 52, 66, 366; II, 8, 21, 344-345, 391, 408, 602; III, 160 sgg., 283; S., 42. — Nativi di Livorno gli scrittori b.: Catelani (I, 436), Morazzani (II, 616), Pentolini (III, 130), Reali (III, 254), Rabaut (III, 237), Savi (III, 449) e Teroni (IV, 12).
- Lochen (van) Michele, inc., IV, 221, 234.
- Loches (Touraine), II, 365. — Nativi di Loches i pp. Colein (I, 470) e De la Ferrière (I, 594).
- Locke Gio., II, 179, 293; III, 371.
- Lodi, II, 365; IV, A., 419. — Vedi anche: I, 30 (Andreani vesc. di L.), 167, 179, 211, 666 sgg., 674; II, 248 (accademie), 341, 404, 406 (vescovi), 446; III, 135; IV, 21; S., 117. — *Nativi di Lodi i pp.*: Azzati (I, 63), Ermenegildo Brocchieri (I, 345), Innocente Brocchieri (I, 346), Paolo Giuseppe Brocchieri (I, 347) e Pietro Maria Brocchieri (I, 348), Bruzzi (I, 363), Ceresa (I, 453: di Borghetto Lodigiano), Ciceri (I, 464), Copellotti (I, 507), Guglielmini (II, 299), Griffini (II, 287),



- Martinenghi (II, 432), Piazza Gio. Crisostomo (III, 165), Riva Salvatore (III, 278), Rubbiati Tranquillino (III, 366), Sangallo Alessandro (III, 397), Tondini Cesare (IV, 30), Vago Carlo Francesco (IV, 109 e Zaneboni Silvio (IV, 266).
- Lodovico da Casoria, II, 564.
- Loiseau Alessandro, b., II, 372.
- Loisy (de) Pietro, incisore, I, 425.
- Lojano (Bologna), I, 653 (l. n. dei pp. Enrico e Giuseppe Dini).
- Lolli Cesare, b., I, 373; IV, A., 414.
- Lonate Ceppino (Milano), III, 270 (l. n. del p. Angelo Riganti).
- Longhino Carlo Lodovico, b., II, 373.
- Longino Dionisio, I, 542.
- Lorenzo da Brindisi (s.), III, 452.
- Loreto, II, 374. — Vedi anche: I, 158, 299, 322, 406 (santuario presso Spoleto), 590 sgg., 593; II, 217, 364 (copia della S. Casa a Livorno in San Sebastiano), 569; III, 32, 289; IV, 189 (S. Casa a Livorno); S., 76.
- Losio Silverio, b., II, 374.
- Lotto, I, 179.
- Lourdes, storia, III, 70.
- Lucano M. Anneo, II, 470 (*Farsaglia* tradotta).
- Lucca, I, 231 (c. nat. del p. Bindoni); II, 466 (del p. Mejo).
- Lucchi Michelangelo, card., II, 44, 268.
- Lucchini Paolo, b., III, 246; M., VII, 130, 293.
- Lucciardi Fr. Antonio, b., II, 374; M., IV, 247, 292.
- Lucevasco (Albenga), III, 560 (l. n. del p. Carlo Giuseppe Stella).
- Luciano, II, 47.
- Lucilio, I, 119.
- Lucina (santa), II, 347.
- Lucq, II, 375.
- Lucrezio, I, 243 (meteorologia di L.).
- Lugano, III, 129, 197 (l. n. del p. Antonio Pedrazzini e del fr. conv. architetto Mariano Ponci).
- Lugaresi Enrico, I, 294.
- Lugo, I, 145.
- Luigi Gonzaga (s.), III, 163.
- Luigi IX il santo, IV, 117.
- Luigi XIV di Francia, II, 21.
- Luigi XVI, II, 66, 565.
- Lurani Francesco Alessandro, b. — Vedi sopra nell'Appendice alla voce *De Vecchi*, pag. 372.
- Lurago (Erba), II, 466 (l. n. del p. Angelo Mauri).
- Lurani Luigi, b., II, 258.
- Lutero Martino, III, 214.
- Maccabei Mario, b., II, 377; IV, A., 414; M., VI, 155, 321.
- Macciacchini Carlo, archit. IV, 246 (della cripta del S. Fondatore).
- Macciò Attilio, b., IV, A., 414.
- Macerata, II, 378; IV, A., 414, 417 (medaglia della fondazione). — Vedi anche: I, 69, 93, 472 sgg.; II, 332, 335, 465, 481 (accad. 1668); III, 100, 153 (il p. Peruzzini vesc. di M.); S., 80.
- Città natale del p. Antonio Gabuzio (II, 102) e del p. Felice M. Nelli (III, 32).
- Macrobio, I, 247.
- Maddalena Maria (s.), I, 205; II, 19.
- Maddonini Pietro, b., II, 381.
- Maderno Alessandro, b., II, 382; M., IV, 66, 289.
- Madrisio Costanzo, b., II, 383; M., VIII, 252, 295.
- Maffei Scipione, III, 550.
- Maffetti Gennaro M., b., III, 331; M., III, 48, 339.
- Maffi Pietro, cardin., I, 243.
- Maffioli Carlo Valeriano, b., II, 384.
- Magaud, IV, 74.
- Magazzino Toscano, I, 170.
- Maggi Carlo M., I, 666 sgg.; III, 577.
- Maggi Valeriano, b., II, 384; M., I, 436, 472.
- Magliabechi Antonio, I, 66; IV, A., 278 sgg.
- Magnaghi Giosue, b. gener., II, 386 - I, 85; M., V., 14, 308.
- Magnetismo animale, I, 571; IV, 379.
- Magnetismo terrestre, I, 186, 190 sgg. (studi del p. Bertelli), 239 (del p. Boddaert), 248, 602, 616 sgg., 622 sgg. (del p. Denza).
- Magni Gherardo, b., III, 246.
- Magni Luigi, b., II, 386.
- Maganza, II, 249 (c. n. del p. Hauch).
- Magri Alessandro, b., I, 606; IV, A., 415.

- Maietti Domenico, b., II, 387; *M.*, IV, 110, 314.
- Maietti Luigi, b., II, 387.
- Maino Mattia, b., I, 534; II, 296.
- Mainoni Fr. Antonio, II, 387; IV, *A.*, 415 - III, 390.
- Un'altra sua traduzione è la seguente: « In faustissimos natales Francisci Iosephi Archiducis Austriae hendecasyllabus » del cardinale Angelo Durini. In Milano, 1779, appresso Giuseppe Galeazzi. In-4° (22 × 17), p. 15. La traduzione dei 115 endecasillabi catulliani del D. si legge a prospetto pagina per pagina, in sonanti endecasillabi italiani. Cominciano: « Fortunat tua vota, Ferdinando ». — Una raccolta che si può considerare sua è pure la seguente:
- Plausi epitalamici per le nozze del sig. conte Gian Mario Andreani e della signora donna Fulvia Visconti. Milano, 1779, Giuseppe Galeazzi, in-16° fig., p. 42, con front. arabescato inc. in r. e 7 piccoli rami nel t. « Ramis sc. »: sono del M. l'ep. dedicatoria, versi martelliani, un sonetto, un lungo idillio e una canzone; il resto è del Durini.
- Al M. il Durini indirizzava il suo opuscolo poetico lat. « In obitum Dominici Balestrerii » (Pavia, tip. Monastero di S. Salvatore, 1780, in-4°, p. 45) con la dedica « Fr. Mainonio puro Musarum Phoebique sacerdoti ».
- Malachia (s.) II, 125 (profezie a lui attribuite).
- Malagrida Carlo Ambrogio, b., IV, *A.*, 415.
- Malatesta Carlo Fr., b., II, 390.
- Malebranche Nicola, II, 179; III, 252, 371.
- Maletta Paolo, b., II, 250; *M.*, II, 266, 341.
- Malipiero Pasquale, II, 390; *M.*, IV, 61, 289.
- Malvezzi, famiglia, I, 87, 274; IV, 70.
- Malvezzi Vincenzo, card., I, 557, 559 e 553 (ritratto).
- Mambretti Giuseppe, b., II, 392, 492 (retto della Casa di Esercizi di Galliano in Brianza).
- Manara Idelfonso, b., II, 392; *M.*, II, 211, 347.
- Manara Luciano, I, 146.
- Manerio (Novara), IV, 120 (l. n. del p. Pier Fr. Valle).
- Manfredi Eustachio, III, 340.
- Mangardi Lorenzo, b., II, 394.
- Mangano Antonio, b., II, 394.
- Manin Daniele, I, 146.
- Manini Tommaso, b., II, 394; I, 6; *M.*, IV, 31, 289.
- Manning H. E., cardin., III, 495.
- Mantegazza Carlo Gius., b., II, 395; *M.*, VII, 69, 288.
- Mantegazza Gaetano, *M.*, b., II, 396, 403; III, 402; IV, *A.*, 415; *M.*, VIII, 18-22 con ritratto.
- Manzelli Sigismondo, b., II, 347.
- Mantica Gio. Battista, b., II, 398; I, 121; *M.*, IV, 255, 294.
- Mantova, II, 400; IV, *A.*, 416 - I, 238, 418; II, 255 (l. n. del p. Gobio).
- Manzador Pio, b., II, 400; IV, *A.*, 416; I, 557 sgg.; *M.*, VIII, 178 e 195 (ritratto).
- Manzi Michelangelo, b., II, 403; III, 36; *M.*, I, 435.
- Manzini Luigi, b., II, 406; IV, *A.*, 416; *S.*, 11.
- Manzoni Alessandro, I, 665 sgg.; II, 494, 599; III, 88, 215 sgg. (studi del Premoli), 484, 505 (Cinque Maggio) 508.
- Mapelli Paolo Timoteo, b., IV, *A.*, 416.
- Marca Gio. Giuseppe, I, 44.
- Marcello Benedetto, musico, II, 40; III, 385, 387.
- Marchand Severino, b., II, 408; *M.*, VII, 52, 286. — Corr.: nato a Courgenard (Sarthe).
- Marchelli Romolo, b., II, 409, 425; IV, *A.*, 416; I, 65; *M.*, II, 146, 334.
- Marchesi, I, 62.
- Marchesi Antonio, b., II, 412.
- Marchetti Giovanni, I, 603.
- Marchi Teodoro, II, 412.
- Marchini Filiberto, II, 414.
- Marco (s.), II, 568, 632.
- Marconi Guglielmo, III, 348.
- Marcucci Antonio, II, 418; III, 216; IV, *A.*, 416; *M.*, III, 320, 346.
- Maresca Antonio, II, 418; IV, *A.*, 416; III, 212; *M.*, III, 246, 350.
- Margherita da Cortona (s.), II, 550.

- Maria Beatrice d'Este, duchessa di Massa, II, 442.
- Maria dell'Incarnazione, suora, II, 425.
- Maria della Passione, suora, II, 50.
- Maria Luigia, II, 344.
- Maria Maddalena (s.), I, 205; II, 19.
- Maria Onorata, suora, III, 358.
- Maria Pia della Croce, II, 50.
- Maria Teresa, II, 92.
- Maria Vergine, I, 14, 18, 23, 28, 41, 62, 83 sgg., 95, 121 e 124, 143, 146, 148, 161, 168, 218, 219, 258, 259, 309, 310, 348 e 349, 411, 419, 423, 456, 485, 491, 545, 563, 567, 572, 578, 587, 590 sgg., 592, 594, 595, 603, 657 sgg., 666, 667; — II, 2, 11, 12, 99, 110, 165, 217, 218, 244, 249, 265, 296, 302, 329, 344, 373, 423, 428, 443, 447 sgg., 515 sgg., 544, 550, 554, 565, 580; — III, 1, 18, 32, 35, 38, 69, 70, 88, 111 sgg., 132, 146, 163, 166, 170 sgg., 198, 204, 212, 245, 268, 269, 273, 289, 312 sgg., 324, 334, 356, 369, 394, 395, 406, 537, 549, 551, 558, 572; — IV, 6 sgg., 32, 69, 72, 89, 116, 121, 123, 124, 128, 141, 163, 190, 207.
- Vedi anche *Ascetica*.
- Mariano Raffaello, III, 493.
- Marie Anna, III, 364.
- Mariette, calcografo, IV, 234, 236.
- Marietti Carlo Fr., b., II, 424.
- Marigliano (Caserta), III, 521 (l. n. del p. Vincenzo Siciliani).
- Marin Maurizio, b., II, 424.
- Marino (De) Vittorio, b., III, 124 (alla voce *Patrilli*), 453 (alla voce *Scarpati*).
- Marinoni Gio. Francesco, b., II, 425; I, 341; *M.*, II, 248, 340.
- Marinoni Gio. Pietro, b., II, 428; *M.*, I, 277.
- Marioni Matteo, b., II, 429; IV, 188 e *A.*, 417.
- Mariotti G. B., dis., III, 429.
- Marina, I, 185, 191 sgg., 243 sgg., 610 sgg. II, 84, 571; IV, 443. — Vedi *Meteorologia*.
- Marocco, III, 44.
- Marocchetti Gius. Antonio, b., II, 430.
- Marquis Placido, b., II, 430.
- Marta Girolamo M., b., II, 430; I, 524; *M.*, II, 7, 327.
- Martin Daniele, I, 297; II, 3, 432.
- Martin Gio. Claudio, b., II, 431.
- Martin Ilario, b., II, 431 (Corr.: pr. 14. 9. 1636); II, 7.
- Martinenghi Giovanni, b., II, 433; IV, *A.*, 417.
- Martinez Diego, castigliano, di Spagna, ch. b., prof. 1° maggio 1593, m. 1° nov. dell'anno medesimo, III, 238 e IV *A.*, 374 e 426 (alle voci *Favero* e *Monza*) e anche II, 105, 106.
- Martini Giovanni M., b., II, 436.
- Martini G. Battista, III, 381, 387, 388.
- Martini Luigi, b., II, 436; IV, *A.*, 417.
- Martini Raffaele, b., II, 437 — II, 225, 227; *M.*, VI, 196, 324.
- Martire Egilberto, II, 225.
- Marziale, II, 342.
- Marzorati Filippo, b., II, 438.
- Marzorati Giuseppe, b., II, 439; IV, *A.*, 417.
- Mascardi Agostino, mons., II, 440.
- Mascardi Carlo M., b., II, 440.
- Mascardi Lorenzo, b., I, 652.
- Mascheroni Lorenzo, III, 446.
- Maspero Giacomo, b., IV, *A.*, 418.
- Massa Giuseppe, III, 552.
- Massa Carrara*, II, 440. — Vedi anche: I, 364; II, 10 (l. nat. del p. Fazzi), 71 (id. del p. Frediani); *S.*, 86.
- Massaia, card., III, 498.
- Massazza Giuseppe, b., II, 442; IV, *A.*, 418.
- Massei — Vedi *Mazzei*.
- Massimanopoli, oggi « Roummanch » nella seconda Palestina, titolare del vescovo Mantegazza. — Vedi *Mantegazza*.
- Massimo (s.) I, 657.
- Massula, oggi « Radei » nell'Africa Proconsolare Romana a est di Tunisi, titolare del vescovo Percoto — Vedi *Percoto*.
- Masturzi Maria Giuliana, suora, III, 164.
- Mataloni Anacleto, b., II, 443.
- Matematica*, I, 178 (aritm. riformata e uso delle frazioni decimali nella moltiplicazione dei numeri, del Bernareggi), 369 532 (trisezione dell'angolo, di Mario Cortenovis), 548, 609 (Denza), 642 (De Regi); — II, 14, 56, 57 (aritm. del Maurolico), 65 sgg. (Franceschinis) 79 sgg. (Frisi), 96 (algebra), 233 sgg. (Giamboni, Giannuzzi), 391, 445 (trigonometria del Matera), 474 (Melzi); — III, 27 sgg. (Negro), 46

- (biografie di matematici), 102-103 (Pani-ghetti, 242 (Racagni), 360 (problemi di algebra e geometria del Rovida; storia della mat.), 366 sgg., 522 (Siciliani); — IV, 11, 84, 86, 103, 334, 364, 374, 377, 382, 404, 419, 428. — Vedi anche *Saggi*.
- Matera Leonardo, b., II, 444 — Vedi anche su di lui *I B. e il Sacro Cuore* del p. Caspani, pp. 47-49 (Roma, 1922).
- Mattavelli Giovanni, b., II, 445.
- Mattioli Alfonso, b., II, 445; III, 522.
- Mattioli Lodovico, inc. IV, 237, 238.
- Mauri Angelo, II, 446; IV, *A.*, 418.
- Mauri Pio, b., II, 446; IV, *A.*, 418. — Vedi anche: II, 407; III, 211, 246; *M.*, III, 30, 333.
- Mauro Paolo, b., II, 450.
- Maurolico Francesco, II, 57.
- Maury F., I, 619.
- Mazenta Gio. Ambrogio, b., II, 451; IV, *A.*, 418. — Vedi anche: II, 106, 408; III, 373 e cfr. la *Bibliografia Vinciana* del Verga, n° 1, 3, 273, 688, 2475 (Bologna, Zanichelli, 1931).
- Mazzei Gio. Andrea, b., II, 463. — Agg.: *Prov. Lombarda* del Levati, 118-120.
- Mazzia Umberto, b., II, 466; IV, *A.*, 418.
- Mazziotti Carlo, IV, 72.
- Mazziotti Gaetano, IV, 72.
- Mazzucchelli Agostino, b., II, 466; IV, *A.*, 418.
- Mazzucchelli G. M., I, 343 e *passim*.
- Méan Maurizio, b., fr. conv. II, 244.
- Meaux, II, 299 (l. n. del p. Guillemeau).
- Meda G. Domenico, b., II, 466; *M.*, VII, 7, 283 (di Milano: 1592-1625). Fu anche apostolo zelante fra gli eretici.
- Medici (de') Cosimo III, granduca di Toscana I, 437; IV, 128.
- Medici (de') Ferdinando II, gr., II, 415.
- Medici (de') Ferdin., princ. (1683), II, 468.
- Medici (de') Lorenzo, il Magnifico, II, 220.
- Medicina, II, 123 (igiene), 541 (digiuno); III, 43 (l'acqua, il miglior rimedio), 46 e sgg. (biografie di medici); IV, 205 (il p. Giuseppe Volpini med.), 209 (il S. Fondatore Zaccaria, medico), 366, 368.
- Meilleur Mansueto, b., I, 40.
- Mejo Carlo Filippo, b., II, 466; *M.*, IV, 197, 299.
- Melander Daniele, II, 86, 93.
- Melegnano (Milano), II, 22 (l. n. del Frisi); III, 251 (id. del p. A. Rastelli).
- Mellan C., incisore, I, p. 2 n. n.
- Mellica Antonio, b., II, 466.
- Mellini Nic., inc., III, 429, 430.
- Meloncelli Gabriele, b., converso poeta, II, 467- II, 2; *M.*, VII, 146, 295.
- Melso Paolo, b., II, 470; IV, *A.*, 418; *M.*, VIII, 12-15 (con ritr.), 197.
- Melzi Camillo, b., II, 472; III, 4, 277; IV, *A.*, 419; *M.*, III, 83, 342. — Vedi anche *Vita Nostra*, Firenze, aprile 1929, p. 193-197, con 2 fig., articolo necrol. del p. Napoleone Rutigliano.
- Menard Guglielmo, b., II, 480.
- Mendrisio, IV, 64 (l. n. del p. Eliseo Torriani).
- Menologio dei Barnabiti. — Vedi *Levati*. IV, *A.*, 411.
- Merate (Milano), III, 467 (l. n. del p. Cosimo Galeazzo Scotti).
- Merati Mansueto, b., II, 481; IV, *A.*, 419; *M.*, VIII, 167-172 (con ritr.), 201.
- Mercante cristiano fallito, II, 16.
- Mercedari, I, p. XIV, nota 3<sup>a</sup>.
- Mercier D., cardin., II, 381.
- Mercoro Giacomo, inc., II, 91; III, 181, 185, 428; IV, 241, 243.
- Meridiano iniziale di Gerusalemme, IV, 37 sgg.
- Merlen (van) Cornelio, incisore, III, 426.
- Merlini Ludovico, b., I, 238.
- Merlino Arcangelo, b., II, 481; *M.*, V, 297, 321.
- Merlino C., inc., II, 417.
- Merlino Ludovico, b., II, 481.
- Merollo Cherubino, I, 646.
- Mesmengio (Novara), I, 299 (l. nativo del p. Boniperti).
- Messina, I, 148 (Madonna della Lettera); IV, 267 (c. n. del p. Fausto Zerboni).
- Meteorologia e aerologia, I, 13 (Albera), 167 (Belli), 188 sgg. (Bertelli), 239 (Boddaert), 242 (Boffito), 444 sgg. (Cavalleri), 490 (Cominelli), 500 (Configliachi Pietro), 547 (Costanzo), 610 sgg. (Denza), 644 (De Rosate); — II, 66 (Franceschinis), 84 sgg. (Frisi), 100 (Galli Bernardo), 230 sg. (Ghisi), 384 (fulmine in Udine),



- 473 sgg. (studi del p. Melzi), 582 (Bullettino di Moncalieri), 583 (id.), 604 (vento: velocità oraria); — III, 26 sgg. (Negro), 46 (biografie di meteorologi), 130 (Penta), 241 sgg. (fulmini; parafulmini; livellazioni barom. ecc. di Giuseppe Racagni), 445 sgg. (aurora boreale, aeroliti, origini delle fonti ecc., del Savioli), 521-522 (cangiamento di livello dell'acqua nei pozzi in relazione alla pressione atmosferica, del Siciliani), 543 (aurora boreale creduta una cometa), 562 sgg. (Stella); — IV, 198 (fulminazioni del Torrazzo di Cremona, di Giuseppe Vismara, ms.), 203 (osservazioni met. in Alessandria, a. 1880 sgg.), 368 sgg., 370, 419, 428.
- Metrica.* — Vedi *Poetica*.
- Mezzabarba, mons., I, 19; II, 259; III, 54.
- Miale Vincenzo, b., IV, 4.
- Miani Girolamo, b., IV, 69.
- Michaud F., incisore, III, 430.
- Michele, Chiusa di S., II, 187 sgg. (abbazia del Gerdil).
- Michiel Pietro, b., II, 482 e 258.
- Miconi Ambrogio, b., II, 482.
- Migliavacca Giulio Andrea, b., II, 483; *M.*, V, 294, 319.
- Migliori Vittorio, b., II, 483; *M.*, I, 100.
- Migliorini Livio, b., I, 430; II, 407; III, 214.
- Migliorini Silvio, pitt., IV, 248.
- Milano*, II, 484; IV, *A.*, 419-424. — Vedi anche: I, 99-100 (chiese), 228 (S. Alessandro), 229 (Duomo), 462, 642 (id.); II, 111, (S. Alessandro), 260 (l'antica M.), 282 sgg. (antichi edifici di M., del Grazioli), 462 (S. Celso), 354 (Collegio Longone); IV, 21, 171; *S.*, 103. — Sulle ultime non liete vicende e trasformazione della chiesa di S. Paolo delle Angeliche, vedi i quotidiani milanesi (*Corr. della Sera*, 22 genn. 1636, p. 4, ecc.).
- Scrittori barn. nativi di Milano*: Andreani Salvatore, I, 30; Andreotti Filippo, I, 37; Andreotti Ignazio, I, 38; Arguis (d') Isidoro, I, 46; Baldaccini Gaetano, I, 67; Bascapè Carlo, I, 95; Beluschi Pietro, I, 168; Beretta Ant. M., I, 169; Bernareggi Isidoro, I, 178; Bernareggi Onofrio, I, 179; Besozzi Gio. Pietro, I, 202; Besozzi Gio. Pietro jun. I, 206; Besozzi Michele, I, 208; Bianchi Luigi, I, 211; Biffi Fausto, I, 219; Bigarolo G. Battista, I, 219; Biletti Ottavio, I, 220; Binago Lorenzo, I, 227; Bizzozzero Sempliciano, I, 234; Bodio Angelo Maria, I, 239; Boldoni Gio. Nicola, I, 257; Boldoni Ottavio I, 263; Bolognini Attendolo Fel. Ant. I, 295; Boltraffi Gherardo, I, 296; Bonola Girolamo, I, 307; Bonsignori Pietro Maria, I, 309; Borgazzi Martino, I, 311; Borsieri Agostino, I, 312; Bossi Carlo, I, 312; Bossi Egidio, *M.*, I, 314; Bossi Gio. Angelo, I, 315; Bossi Paolo, I, 319; Branda Paolo Onofrio, I, 326; Bressi Ferdinando, I, 344; Brianti Gio. Vittorio, I, 345; Brianti Giulio, I, 345; Brocchieri Olimpio, I, 346; Busti Paolo Gaudenzio, I, 366; Buzzi Massimiliano, I, 366; Calcagni Agostino, I, 391; Calchi Sigismondo, I, 393; Calmona Gaspare, I, 394; Caluschi Antonio, I, 394; Campagnani Alberto, I, 396; Campagnani Fulgenzio, I, 396; Campagnani Pier Giuseppe, I, 396; Canale Bartolomeo, I, 400; Canobbio Gio. Filippo, I, 407; Canziani Timoteo, I, 207; Caponaghi Camillo, I, 410; Caravaggi Gio. Andrea, I, 411; Carli Stanislao, I, 414; Carminati Paolo, I, 417; Casati Cherubino, I, 429; Castiglione Baldassarre, I, 435; Casuli Francesco, I, 435; Cattaneo Flavio, I, 439; Cermenati Gio. Andrea, I, 454; Cernuschi Franc. Ant., I, 455; Cernuschi Luigi M., I, 456; Cesati Filippo M., I, 456; Chiesa Giacomo M., I, 458; Chiesa (della) Innocenzo, I, 459; Ciani Giacomo Ant., I, 463; Cignani Paolo, I, 466; Cislago Fiorenzo, I, 467; Clari Serafino, I, 467; Colombo Leopoldo, I, 486; Confalonieri Alessandro, I, 494; Confalonieri Pietro Antonio, I, 494; Configliachi Pietro, I, 495; Configliachi Luigi, I, 503; Corbetta Gio. Giacomo, I, 507; Corbetta Semplicio, I, 507; Corio Aimone, I, 509; Corio Vermondo, I, 512; Cornaggia Luigi Ag., I, 514; Cozzi Giulio Giuseppe, I, 551; Crivelli Gio. Battista, I, 560; Croce Alfonso, I, 560; Cuneo Paolo Vincenzo, I, 563; Del Conte Pietro Maria, I, 594; De Regi Francesco,

I, 640; Derigo Gaetano, I, 644; De Rosate Varese Gaetano, I, 645; De Vecchi Felice, I, 648; De Vecchi Gaetano, I, 648; Dossena Cosimo jun., I, 655; Dossena Sebastiano, I, 656; Dugnani Gio. Francesco, I, 662; Erba Severino, I, 662; Fedeli Leone, II, 10; Ferrari Antonio M., II, 12; Ferrari Bartolomeo, II, 12; Fortis Ambrogio, II, 61; Frisi Paoto, II, 72; Gabino Erasmo M., II, 101; Galassi Germano, II, 108; Gallo Tommaso, II, 117; Gariboldi Carlo Giacinto, II, 122; Gavanto Bartolomeo, II, 132; Gerosa Leopoldo M., II, 217; Ghisi Lor. Ag., II, 229; Gnocchi Harione, II, 234; Gorino Melchiorre, II, 262; Gradignani Carlo Maria, II, 266; Grassini Giuseppe M., II, 278; Grondona Carlo, II, 292; Guaita Giorgio Giuseppe, II, 295; Landriani Paolo Antonio, II, 337; Lesmi Giuseppe Maria, II, 350; Maggi Valeriano, II, 384; Malatesta Carlo Franc., II, 390; Manara Idelfonso, II, 392; Mangano Antonio, II, 394; Mantegazza Gaetano M., II, 396; Mantelli Sigismondo, II, 397; Marietti Carlo Francesco, II, 424; Marzorati Filippo, II, 436; Marzorati Giuseppe, II, 439; Mazenta Gio. Ambrogio, II, 451; Meda Gio. Domenico, II, 466; Merati Mansueto, II, 481; Miconi Ambrogio, II, 482; Migliori Vittorio, II, 483; Minola Carlo Pio, II, 546; Modroni Alfonso M., II, 552; Modroni Lodovico, II, 555; Modroni Paolo Francesco, II, 558; Moneta Gio. Pietro, II, 587; Monti Gian Filippo, II, 604; Morigia Giacomo Antonio, verner., II, 616; Morigia Giacomo Antonio juniore, card., II, 619; Natali di Saint-Claire P. Fr., III, 24; Nerini Paolo Antonio, III, 32; Nicoli Gregorio, III, 58; Nisser Benedetto M., III, 61; Noli Francesco, III, 62; Omodei Paolo Maria, III, 72; Orlandi Giuseppe, III, 74; Orrigoni Ottaviauo, III, 74; Pantalini Giusto, III, 102; Paravicini Gio. Matteo, III, 102; Paravicini Gio. Paolo, III, 103; Parea Carlo, III, 105; Pentorio Isidoro, III, 132; Perotti Giulio, III, 144; Pezzi Francesco, III, 156; Pianca Gio. Antonio, III, 160; Piantanida Giacinto, III, 161; Pie-

trasanta Pietro Ant., III, 175; Pini Ermenegildo, III, 176; Pini Emanuele, III, 194; Pozzo Perego Carlo, III, 199; Pozzobonelli Gio. Claudio, III, 200; Preda Gio. Battista, III, 204; Radice Fossati Giosuè, III, 245; Ravenali Carlo Aless., III, 254; Redaelli Paolo Maria, III, 261; Restelli Giovanni, III, 266; Rinaldi Angelo, III, 272; Ripa Celso, III, 276; Riva Angelo, III, 277; Rovida Cesare Alessandro, III, 359; Rubino Valentino, III, 366; Rusca Giuseppe, III, 369; Rusca Mauro, III, 370; Sacchi Giovenale, III, 375; Sacco Gio. Paolo, III, 391; Sambiagio Carlo M., III, 393; Sanchez Cherubino, III, 397; Santagostino (di) Santagostino, III, 408; Santini Francesco M., III, 409; Sauli Alessandro, III, 412; Serbelloni Sigismondo, III, 515; Seregni Francesco, III, 516; Sfondrati Carlo Filippo, III, 520; Sfondrati Valeriano, III, 521; Sitoni Bartolomeo, III, 523; Sitoni Gio. Girolamo, III, 524; Sola Francesco Gaetano, III, 526; Soresina Gio. Battista, III, 527; Spreafico Gabriele M., III, 557; Spreafico Giacomo, III, 559; Strada Carlo Girolamo, III, 569; Strada Claudio Antonio, III, 569; Suico Francesco, III, 575; Tentorio Giovan Pietro, IV, 4; Terzaggo Uberto, IV, 13; Tuetto Giacomo M., IV, 73; Vacchi Lino, IV, 108; Valdani Luigi, IV, 111; Valsecchi Mauro Fortunato, IV, 121; Vandoni Francesco, IV, 122; Vela Idelfonso, IV, 127; Vimercati Girolamo, IV, 192; Visconti Gio. Battista, IV, 193; Visconti Gregorio, IV, 193; Visconti Ignazio, IV, 193; Visconti Modesto, IV, 196; Visconti Ottavio, IV, 197; Vismara Giuseppe, IV, 198; Volpi Pietro M., IV, 205.

Sui B. a Milano e in genere sui primi B. è pure da vedere il ricco numero speciale della rivista *Liber* di Milano, supplem. al n. 1, genn. del 1934 (in-4 fig. pag. 78) che contiene: « I B. nell'età di S. Carlo », di Carla Bascapè (2ª ediz.); « Le feste centenarie dei B. a Milano », di « Amicus »; « Le onoranze di Melegnano al Ven. Carlo Bascapè », di « Liber »; « L'Ordine della Mercede in Lom-

- bardia e la Confraternita mercedaria in Sant'Alessandro dei Barnabiti», del dott. prof. cav. Giacomo Bascapè direttore della Rivista.
- Milesi - Pironi - Ferretti, card., I, 291 sgg.
- Milizia*, II, 202 (Gerdil). — Vedi *Guerra*.
- Milliet Fr. A., I, 165.
- Milone Gaetano, b., II, 540 - I, 32; II, 363.
- Minelli Luigi, b., II, 219.
- Mineralogia*, I, 28 (della Birmania), 504 (pietre preziose), 522 (platino antico); II, 434 sgg. (studi del Martinenghi); III, 181 sgg. (studi del Pini).
- Miniero Giuseppe, b., II, 546; IV, *A.*, 424; *M.*, IV, 227, 288.
- Minola Carlo Pio, b., II, 546 - I, 448.
- Minozzi Giovanni, III, 503.
- Minucio Felice, I, 119, 123.
- Mirabello* (Casale), III, 220 (l. n. del p. Provera).
- Mirasson Isidoro, II, 547.
- Miserotto Gio. Dom., incisore, IV, 118.
- Missioni e missionari* b., I, 18 (Alessandri), 28 (d'Amato), 40 (*instructions à l'usage des Missions*, 1712) 60 (Avenati), 63 (Azimonti), 92 (Buttironi e Azimonti), 393 (Calchi); 297 e 477 (nel Béarn), 297 (a Ostia), 343 (Brasile), 374 e 408 (rurali), 424 (Carpani), 423 (di Gesuiti), 457 (Cesati), 530 (Cortenovis Marcello); — II, 20 (Nankin), 108, 116 257 (Gallizia) (*Storia delle Missioni birmane del Gallo*), 289, 302 (regole per le M.), 306 (Mantegazza), 259 (legazioni in Cina e Cocinina - vedi anche III, 54), 629 (il p. Moro in Norvegia); — III, 32 (Nerini), 138 sgg. (Percoto), 159 (Lettere di miss. raccolte dal Pezzi), 197 (nel Béarn), 209, 213 sgg. (Russia) 218, 251 (lettere di miss.), 259 (*Instructions chrétiennes à l'usage des Missions*), 283 (lettera del Béarn), 398 sgg. (Sangermano), 572 (Missioni in Norvegia); — IV, 51 (prime Missioni dei B.), 124 (M. in Lezzeno). Vedi anche oltre alla voce *Del Conte*. — *Missionari*, III, 485, (Associaz. nazionale per soccorrere i missionari).
- Mistelbach* (Vienna) II, 548; IV, 208 (l. n. del p. Benedetto Wohleber), 268 (id. del p. Gio. Matteo Zeyer).
- Mitologia*. — Vedi *Saggi*.
- Mocchetti Vincenzo (Pietro), b. II, 548 - I, 397.
- Mocenigo Pietro, I, 299.
- Mocenni Mario, cardin., I, 84.
- Mocenni Stanislao, II, 225.
- Mochetti Alessandro, inc., III, 413; IV, 241.
- Mochetti Giuseppe, inc., IV, 241.
- Modrone Adriano, b., IV, *A.*, 425.
- Modroni Alfonso M., b., II, 552.
- Modroni Lodovico, b., II, 555; *M.*, VIII, 100-104 con ritr., e 200.
- Modroni Paolo Francesco, b., II, 558, 559 (facsimile); *M.*, I, 20.
- Modugno* (Bari), II, 394 (l. n. del p. Mangardi).
- Mogalli Nicola, inc., III, 428.
- Mogliano* (Marche), I, 416 (l. n. del p. Pietro Paolo Carnili).
- Moiana* (Como), II, 570 (l. n. del p. Paolo Molteni).
- Molfetta*, III, 124 (l. n. del p. Carlo M. Passari).
- Moltedo Fr. Tranquillino, II, 560; IV, *A.*, 425; *M.*, VI, 89, 318.
- Molteni Ambrogio, b., II, 571.
- Monaco Massimiliano, I, 80.
- Monasteri, regole dei - I, 101.
- Moncalieri* (Torino), II, 572 - II, 8 (l. n. del p. Michele Favero), 344; III, 64; IV, *A.*, 425; *S.*, 184.
- Moneta*, teoria della - II, 87.
- Moneta, incis., I, 385.
- Moneta Gio. Pietro (Alessandro), b., II, 587.
- Mondovì* I, 394 (c. n. del p. Caldora) 508 (id. del p. Cordero); II, 277 (id. del p. mons. Grassi).
- Monfalcone* descritto, I, 56.
- Monfasani Francesco, b. conv., II, 278.
- Mongiardini Domenico, b., II, 591; I, 36; *M.*, VIII, 257.
- Monsabré Giacomo Luigi, III, 71.
- Montaldo Torinese*, I, 484.
- Montanaso Lombardo*, IV, 187 (l. n. del p. Pietro Vigorelli).
- Montani Giuseppe, b., II, 596; IV, *A.*, 425.
- Montargis*, II, 600 - I, 366 (l. n. del p. Buzard), II, 336 (del p. La Motte), 430 (del p. Marquis), 480 (del p. Menard), 616

- (del p. Moreau), 608 (del p. Montmeslier); III, 75 (del p. Ozon).
- Monte Pietro, b. II, 601.
- Montecosaro* (Macerata), II, 123 (l. n. del p. Alessandro Garulli).
- Montenegro*, IV, 37, 39.
- Montenero* (Livorno), II, 359, 566; III, 160.
- Montepeloso* (Potenza), IV, 120 (l. di nasc. del p. Andrea Vallesi).
- Montevarchi*, I, 323 (l. n. del p. Giustino Bracci).
- Monti Fedele, b., I, 507.
- Monti Gian Filippo, b., II, 604; *M.* III, 240, 349.
- Monti Luigi Maria, III, 556.
- Monti Raffaele, b., II, 606.
- Monti Vincenzo, I, 666; II, 613.
- Monti Virginio, pitt., IV, 244, 251.
- Montigny Paolo, b., I, 1; *M.*, I, 422.
- Montini Giacomo, II, 607.
- Montmarsan*, II, 608; *M.*, I, 462.
- Montmeslier (de) Remigio, b., II, 608; *M.*, V, 20, 308.
- Montù Beccaria*, II, 610.
- Montuoro Filippo, b., II, 610 - I, 45; *M.*, III, 251, 350.
- Monza*, II, 611; IV, *A.* - I, 485 (affreschi della cappella del Rosario), 665, 667; II, 110 sgg.; III, 309; IV, *A.*, 425, 426; *S.*, 132.
- Nativi di Monza* gli scrittori: Abbiati (I, 665), Biagini (I, 211), Castelli (I, 433), Caronni (I, 416), Colombo (I, 479), Comini (I, 491), Ferrerio (II, 20), Lesmi (II, 346), Levati (II, 352), Magni (II, 386), Mantegazza C. G. (II, 395), Mauri Pio (II, 446), Oltolina (III, 72), Scanzi (III, 452), Varenna (IV, 124), Velato (IV, 128), Villa (IV, 188) e Villoresi (IV, 191).
- Monza Fedele, b., I, 507.
- Moore Edoardo, I, 246, 257.
- Morando Luigi, b., II, 616.
- Morano* (Casalmonferrato), II, 22 (l. n. del p. O. Finazzi).
- Morazzani Gio. Andrea, II, 616; *M.*, I, 437.
- Morazzone* (Milano), I, 152 (l. n. del p. Beati).
- Mordente Fabrizio, I, 251.
- Moreau Alessandro, b., II, 616.
- Moretti Angelo, b., IV, *A.*, 426.
- Moretti Carlo, b., II, 450; *M.*, VII, 224, 286.
- Moretti Giovanni, b., IV, *A.*, 427.
- Moretti Vincenzo, mons., I, 35.
- Moretto (Bonvicino), pitt., IV, 230.
- Morgari Luigi, pitt., IV, 251.
- Morghen Filippo, inc., IV, 241.
- Morghen Giuseppe, inc., III, 17.
- Mori Attitio, I, 251.
- Morigia Giac. Ant., vener., II, 616 - II, 257; III, 36; *M.*, IV, 107, 292.
- Morigia Giac. Ant. juniore, b., card., II, 618; IV, *A.*, 427, - I, 430, 466, 476; II, 469; III, 373; IV, *A.*, 427.
- Moro Gian Carlo, b. II, 628 - I, 660; *M.*, I, 337.
- Mosburger Leopodo, b., II, 629.
- Mosutti A., dis., IV, 243, 247.
- Mouscron* (Belgio), II, 630.
- Mownenem (van), incisore, IV, 236.
- Mozzi Giulio, II, 74, 83.
- Muratore Carlo Antonio, b., II, 630.
- Muratori Domenico, dis., I, 665.
- Muratori Ludovico Antonio, I, 597; II, 280-281; III, 550.
- Musica*, I, 291, 293; II, 215 (canti di chiesa, del Germena), 219 sgg. (Ghignoni), 221 (Nuova Palestrina, rivista); III, 382 sgg. (Sacchi), 487.
- Mussi G., inc., IV, 241.
- Muzzani Francesco, b., II, 632; IV, *A.*, 427.
- Nabuca o Nabale* sede (d'origine sconosciuta, secondo il Gams) titolo vescovile del p. Alessandri. — Vedi *Alessandri*.
- Naccari Andrea, I, 239.
- Nallino C. A., I, 257.
- Nanni Giuseppe, b., III, 1.
- Napoleone I Bonaparte, I, 390, 485.
- Napoli*, III, 5, 163; — I, 139 sgg.; II, 294; IV, *A.*, 427; *S.*, 201. — *Nativi di Napoli i padri*: Abbondati (I, 1), Aguiar (I, 6), Amato (I, 28), Bevilacqua (I, 209), Bruschi (I, 352), Cappelli (I, 433), Cominelli (I, 490), Contaldi Nicola (I, 506), Denza Francesco e fratello Benedetto (I, 606); Granniello (II, 274), Maietti (II, 387), Martini Raffaele (II, 437), Matera (II, 444), Moltedo (II, 560), Montuoro (II, 610); Nappo (III, 22 e II, 570), Palma Giuseppe (III, 98), Penza Vincenzo (III,



- 134), Potenza Gaetano (III, 199), Rippa Salvatore (III, 276), Sergio Gaetano (III, 516), Scarpati Pasquale (III, 453), Soldano Luigi (III, 527), Stellati Carlo (III, 565) e Tozzi Paolo (IV, 71).
- Aggiungi alle pubblicazioni: Calendario della chiesa di S. Giuseppe a Pontecorvo in Napoli, Anno I, 1924, Napoli, Tip. R. Picone, in-24° (17,5 X 8), p. 32.
- Napoli Ferdinando, b., gener., III, 2; IV, A, 427; S., 6.
- Nappo Raffaele, b., III, 22; M., III, 318, 345.
- Narducci Carlo, b., III, 22.
- Nasi Benedetto, b., III, 24.
- Nassalli, lit., III, 430.
- Natali di St. Clair Francesco, b., III, 24.
- Natternbach* (Austria), I, 568 (l. n. del p. Clemente Czacha).
- Negri Agostino M., b., III, 24; M., V, 299, 322.
- Negri Antonio, b., III, 26.
- Negri Antonio, pseud. del p. Vela, IV, 128.
- Negri Paola Antonia, angelica, I, 204, 208 e 209 (fig.); II, 5, 34, 539; III, 84; IV, 62, 258 sgg.
- Negri Virginio, b., III, 26.
- Negri (de) Paolo. — Vedi *De Negri*.
- Negro Carlo, b., III, 21; IV, A., 428.
- Nelli Felice M., b., III, 32.
- Nemours*, II 247 (l. n. del p. S. Girardin).
- Nerini Paolo Antonio, b., 32; M., VIII, 62-69 con ritr., 199.
- Nespoli Pietro, b., III, 35 - I, 487; M., V, 119, 315.
- Nevers*, I, 152 (l. n. del p. Beaureneault).
- Neviglie* (Alba) II, 231 (l. n. del p. Giacchini).
- Newman, J. H. cardin., III, 490.
- Newton Isacco, II, 89.
- Nibbia Gaudenzio, b., III, 36.
- Niccolari Tommaso, b., III, 37.
- Niccolini (de) Agostino, b., III, 37 - II, 363.
- Niceron Gio. Pietro, b., III, 39 - II, 277; M., VII, 57, 287.
- Nicola da Tolentino (s.), II, 60.
- Nicoli Gregorio, b., III, 58; M., III, 331, 351.
- Nigri Pietro Francesco, pittore cremonese, IV, 179.
- Nisser Benedetto, b., gen., III, 61.
- Nizza*, sede vescovile del p. Raimondo Recrosio: III, 254.
- Scrittori b. n. a Nizza*: I, 48 (il p. Arnaldi n. a Villafranca di Nizza), 70 (Salvatore Baldovino n. a N.), 85 (Enrico Barelli), 89 (Fr. Luigi Barelli), 93 (Antonio Barucchi), 571 (Urbano Dany); II, 32 (Giuseppe Flores), 247 (Carlo Gioffredo); III, 250 (Salvatore Rasini); IV, 83 (Pier Alessandro Ugo), 109 (Gabriele Vagioni).
- Noberasco Clemente, b., III, 62.
- Nobili Leopoldo, I, 195 (suo strumento).
- Noci* (Bari), II, 345 (l. n. del p. A. Leone); III, 130 (id. del p. G. Penta).
- Nogues (de) Germano, b., gen., III, 383.
- Noli Francesco, b., III, 62; M., I, 237.
- Noli* (Savona), I, 310 (il p. Borelli vesc. di Noli); II, 193.
- Norcia* (Umbria), II, 99 (l. n. del p. Fuscconi).
- Notari Raffaele, b., III, 52 - I, 37, 606.
- Novara*, III, 67; IV, A., 428 - I, 95 sgg. (Bascapè, vesc. di N.), 230; IV, 193 (id. G. B. Visconti); I, 460 (sui monumenti antichi di N.). — *Scrittori b. nativi di N.*: Baldi (I, 70), Bazzetta (I, 151), Boniperti (I, 299), Duelli (I, 661), Graziosi (II, 286), Langhi Flaminio (II, 338), Longhino (II, 373), Maffioli (II, 384), Nibbia (III, 36), Orelli Martino (III, 73), Orighetto Fulgenzio (III, 74), Porzio Cornelio (III, 199), Raderio Gaudenzio, converso (III, 245), Tornielli Agostino (IV, 59), Valenzuela Gabriele Maria (IV, 115) e Viani Valentino (IV, 180).
- Novelle, romanzi, viaggi, autobiografie*, I, 48 (Arone), 234 (viaggi del p. Bizoton), 517 (Cortassa), 614 sgg. (Denza), 661 e 665 (*Novelle a spunto manzoniano* dell'Abbiati); — II, 223 sgg. (Ghignoni), 216 (Germena), 343, 437, 598 sgg. (Montani); — III, 44 (viaggi di Gio. Ovington), 87 sgg. (Pagnone), 111 sgg. (Parisi), 130 (vari studi mss. del Pentolini), 340 (due novelle del Rosasco), 468 sgg. (novelle morali dello Scotti; *Le giornate del Brembo e L'Accademia Borromea*, due novellieri dello stesso), 464 (autobiografia dello Schouvaloff), 504 sgg. (ricordi di

- di guerra, del p. Semeria); 507 (*I miei ricordi oratori*, del medesimo), 574 (autobiografia del p. Stub); — IV, 122 (lettere di viaggio e Missione).
- Novi Ligure*, I, 391 (l. n. del p. Cairo), 438 (id. del p. Cattaneo).
- Novizi*, I, 52-53; II, 502, 611, 630; III, 397.
- Nozze cristiane*, I, 275; III, 485 sgg.
- Numismatica*, I, 94, 350 (monete consolari del Brocchieri), 354 e 363 (facsim. di lettere del Bruzza), 586 sgg. (De Feis) 419 sgg. (studi del Caronni) 529; II, 512 n. 21, 547 (la num. nello studio delle lingue classiche); III, 9, 291, 547, 558 (medaglia di Tiberio); IV, 47, 417 — Vedi anche *Archaeologia*.
- Nuvoloni Vincenzo M., b., III, 69; *M.*, II, 211, 238.
- Nuzzo Vincenzo, b., I, 430.
- Occhiali*, I, 447.
- Oderzo*, I, 12 (l. n. del p. Airoldi).
- Odorico da Pordenone, I, 56.
- Oggioni Gaetano M., b., III, 71; II, 62; *M.*, II, 121, 332.
- Ogulani Giuseppe. — Vedi *Ugolani*.
- Olevano* (Palestrina) I, 430 (l. nat. del p. Pio Cassetta).
- Olivazzi Bartolomeo, march. ab., II, 101.
- Oloron* (Pirenei) III, 72; II, 547 (l. n. del p. Mirasson).
- Olschki Leo S., ed. bibliofilo, I, 245 sgg., 248; II, 220.
- Oltrocchi Baldassarre, I, 330 sgg.
- Oltolina Francesco M., b., III, 72.
- Omegna Novarese*, I, 151 (l. n. del p. Onorio Bazzetta).
- Omero, I, 287 (saggio su O.); II, 42 (Battracomiamachia).
- Omodei Paolo M., b., III, 72, 391; *M.*, II, 127, 332.
- Opera nazionale* del Mezzogiorno d'Italia, III, 503 sgg. — Vedi *Semeria*.
- Oppizzoni Carlo, cardin. arciv. I, 284 sgg. III, 64.
- Ora universale*, IV, 38; e suo quadrante, IV, 40.
- Oratoria*, com'era nel Seicento, II, 15; (*Il predicare d'oggi detto ai concetti*); nel Settecento, I, 47; regole tra i B., II, 104.
- Oratoria sacra* (ital., lat., ted.), I, 23, 51-52, 61, 62, 68, 72, 74, 82 sgg., 93, 314, 378, 429 (sul Simbolo Ap.), 437 sgg. Catelani), 457, 558 (Cristofori), 668; — II, 5, 99, 127, 131, 155, 291, 319, 337, 403 (Manzador), 406 sgg., 499 (Marchelli), 550 sgg.; — III, 1 sgg., 36, 58 sgg., 109 sgg. (Parisi), 145, 228 sgg. (Quadru-pani), 235, 251 sgg., 255, 260, 275, 289, 334, 371, 393, 452, 458 sgg., 484 sgg. (Semeria), 549 (Spotorno); — IV, 21, 90, 195 (sul preziosiss. Sangue di G. C. in Mantova), 205, 207 sgg. — *Quaresimali*, I, 47 (Arici), 167 (Belli), 262 (Boldoni), 319-320, 388, 411 (Caravaggi), 479; II, 15, 121, 146, 264 (Gorla), 341 (Langhi), 410 (Marchelli); III, 93, 335, 524, 569 (Strada). — *Avvento*, I, 319, 369, 437, 478; IV, 91 (Ugolani). — *Panegirici*, I, 3, 23, 28, 51, 61, 70, 72 sgg., 82, 83, 167, 231, 263, 307 sgg., 319, 353, 399, 412, 436 sgg., 456, 464, 478, 550, 552, 563, 566, 572, 573, 574, 644, 653, 663; II, 2, 12 (SS. Spina), 21 (Ognissanti), 60, 109, 125, 135 sgg., 165, 255, 266, 288 sgg., 294, 299, 328 sgg., 344 sgg., 402, 410, 414, 530 sgg., 565, 630 sgg.; III, 1, 85, 111 sgg., 163, 222, 228, 235, 251, 260, 334, 371, 452, 549; IV, 114 (di san Gaudenzio), 121 (M. della Provvidenza), 123 sgg., 130, 224 sgg. (di S. Ant. M. Zaccaria), 268 sgg. (s. Francesco, s. Filippo Neri, ss. Cirillo e Metodio, ecc.). — *Orazioni funebri*, I, 61, 66, 165, 383, 388, 398, 413, 418, 457, 492, 567; II, 126, 153-154, 226, 266, 268 sgg., 327 (di Vittorio Emanuele I), 338, 345, 624, 629, 631 sgg.; III, 60, 72, 90, 146, 233, 252, 360, 368, 394, 472, 477, 552; IV, 70 (Toselli), 71, 113 e 114 (Valdani), 266 (del padre Tartagna). — *Prolusioni, discorsi accademici, patriottici* ecc., I, 34, 124 (Ugo Bassi), 166, 225, 239, 265, 305-06, 330 sgg., 388, 394, 413, 463, 440, 481 sgg., 494, 573, 603, 604, 612 sgg.; II, 7, 8, 21, 35, 47, 69, 84, 100, 105, 109, 129, 134, 136, 148 (Gavazzi), 179 e 218 (Gerdil), 231-32, 286, 333, 255, 338, 424, 445, 564; III, 60, 74, 85, 232, 233, 265 (Regghen-zani), 275, 281, 360, 410, 453, 466;

- IV, 13, 62, 65, 69 sgg., 89, 127 (sulla prosperità e caduta delle nazioni), 140 sgg., 196 (della forma dei veri Magistrati, Milano, 1614), 206 (Orazione sacro-politica nel Senato di Lucca, 1725, di G. Volpini). — *Conferenze*, II, 221 sgg. (Ghi-gnoni), 261; III, 484 sgg. (Semeria) ecc. — *Omellie*: Vedi *Vescovi* e *Pastorali*. — Cfr. pure la voce *Sindone* e vedi sotto i nomi dei singoli santi e personaggi elogiati.
- Orazi Andrea, dis., II, 499.
- Orazio Fl., I, 368, 464; II, 118.
- Ordini Religiosi*, I, p. XII sgg. (bibliografia); I, 306 (apologia); II, 498 e III, 216 (relazioni coi B.).
- Orelli Martino, b., III, 73; *M.*, VI, 305, 324.
- Oria*, nell'Africa Proconsolare Romana vicino a Cartagine, titolo vescovile del p. Nerini. — Vedi *Nerini*.
- Oriani Barnaba, II, 90.
- Orighetto Fulgenzio, b., III, 74; *M.*, VIII, 121.
- Orlandi Giuseppe, b., III, 74.
- Orléans*, I, 234 (l. nat. del p. Bizoton).
- Orlengo* (Novara) II, 101 (l. nat. del p. Gabuzio).
- Orologi*, I, 369, 179 (solari), 41 (della Passione).
- Oropa*, I, 412.
- Orrigoni Ottaviano, b., III, 74; *M.*, I, 421.
- Orta*, III, 75.
- Orvieto*, IV, 12 (amministratore della diocesi il p. Teroni).
- Osimo*, I, 550 (l. n. del p. Luigi Costioni).
- Osio Egidio, I, 121.
- Osservatorio* di Brera in Milano, II, 90, 96; della Querce in Firenze, II, 30 sgg.; di Moncalieri, I, 239, 574 sgg., 606 sgg.; Vaticano, I, 606 sgg.; di San Luca presso Bologna, I, 152, 549.
- Ostuni*, I, 10 sgg. (sede vesc. del p. Aguilar).
- Ovada*, II, 591 (l. n. del p. Mongiardini).
- Ovidio, I, 368, 369.
- Ovington Giovanni, viaggiatore, III, 44.
- Ozeno Giacomo, incis., III, 56-57.
- Ozon Sabiniano, b., III, 75; *M.*, I, 448, 477.
- Paar Gregorio, b., III, 77.
- Paciani Giulio, sac., I, 27.
- Pacifico di Sanseverino, beato, III, 228.
- Paez Diego, b., III, 77. — Agg.: nato in Alessandria.
- Pagani, lit., III, 430.
- Pagani* (Salerno), I, 652 (l. nat. del p. Di Giorgio).
- Pagano Marco Antonio, b. (poi francescano), III, 78.
- Paggi Gio. Battista, b., III, 84; *M.*, II, 89, 330.
- Pagni Antonio, b., III, 86; IV, *A.*, 428 — II, 60; *M.*, I, 287.
- Pagnone Alfonso, b., III, 86 — I, 37.
- Paleotti Alfonso, mons., II, 429.
- Paleotti Gabriele, card., II, 348.
- Palermo*, I, 138, 143 (Ugo Bassi a P.).
- Palestrina* (Roma), I, 430 (l. n. del p. Cassetta).
- Palestrò* (Vercelli) I, 390 (l. n. del p. Cagnoli).
- Palhories Fortunato, b., III, 91.
- Pallamolla Costantino, b., III, 93 — Agg.: pr. il 29 agosto, 1594; ed è autore anche d'un Trattato di teologia, secondo il Premoli *St. dei B.*, II, 255; *M.*, I, 213.
- Pallavicino Carlo, vesc. di Lodi, II, 407.
- Palma Biagio, b., III, 93, 143 (facsimile); IV, *A.*, 428 — I, 514; II, 217; *M.*, I, 158.
- Palma Emanuele, b., III, 98; II, 278; *M.*, VIII, 237.
- Palma Giuseppe, b., III, 98; *M.*, VII, 89, 289.
- Palma di Cesnola Luigi, I, 590.
- Palma Campania*, II, 450 (l. n. del p. Mauro).
- Palmens-Soldano. — Vedi *Soldano*.
- Palmieri Matteo, I, 243 (sua eresia).
- Palomba Giuseppe M., b., III, 99.
- Palombara Sabina*, III, 249 (l. nativo del p. Bernardo Ranaldi).
- Palombi Attilio, pitt., IV, 244.
- Pampuro Marcellino, b. conv., I, 527.
- Pancaldi, lit., I, 132.
- Pancalieri* (Torino), III, 86 (l. nativo del p. Alfonso Pagnone).
- Pane Michelangelo, b., I, 61; II, 215; *M.*, VI, 138, 320.
- Panfili Pio, incis., I, 281.
- Panicari Doroteo, b., III, 99; *M.*, I, 202.
- Panigada Aristide, b., III, 101.

- Panighetti Alfonso, b., III, 101; *M.*, VI, 290, 320.
- Panissina* (Mortara), IV, 21 (l. nativo del p. Vincenzo Tiraboschi).
- Pantalini Giusto, b., III, 102; IV, *A.*, 426, alla voce *Monza*).
- Panzacchi Bernardo, IV, 140.
- Paoletti Vincenzo, b., III, 102.
- Paolo (s.) I, 175, 204 (Discorsi del p. Be-sozzi), 247 (andata di S. Paolo al cielo e all'inferno); II, 137 e 157 (accad. su s. P.), 259, 270, 342 (vita e virtù), 407 (vita), 608 sgg. (spirito di s. P.); III, 170 sgg., 393, 489, 493.
- Paolo della Croce (s.) I, 82; IV, 120.
- Paolo III, papa, III, 402; IV, 455 (sua bolla d'approvazione dei Barnabiti, in facsimile).
- Paradisi L., incis., I, 125, 131.
- Paravicini Gio. Matteo, b., III, 102; *M.*, III, 106, 343.
- Paravicini Gio. Paolo, b., III, 103; *M.*, VII, 181, 298.
- Parea Carlo, b., III, 105.
- Parete* (Aversa), III, 404 (l. nat. del p. G. B. Sangiuliano).
- Parigi*, III, 106 — I, 409 (città nat. del p. Capitain); III, 39 (del p. Niceron), 175 (del p. Pilè).
- Parini Giuseppe I, 334; III, 382; IV, *A.*, 420.
- Parisi Francesco, b., III, 109 — II, 169, 233, 355; IV, *A.*, 428.
- Parlatore Filippo, I, 620.
- Parma*, III, 118; IV, *A.*, 428, 429 — I, 15, 565; II, 344 (disputa) 541; III, 65, 99, 530 (l. nat. del p. Giuseppe Ignazio Spagnolini); *S.*, 88.
- Sui *Barnabiti a Parma* è ora uscito uno studio dell'erudito arciprete di Pellegrino Parmense, mons. Angelo Micheli, in-8° fig., p. 90, con tricromie.
- Parma Emilio, pittore, IV, 248.
- Parmeggiani Carlo, scultore, I, 132 (di Ugo Bassi).
- Parmiani, incis., I, 677 (di Ugo Bassi).
- Parnisetti Carlo, I, 625.
- Parnisetti Pietro, I, 625 (corrispondente del p. Denza, per la meteorologia); II, 216.
- Parravicini. — Vedi *Paravicini*.
- Parrocchia* b. di S. Martino d'Asti, I, 57; di S. Aless. in Milano, II, 495 sgg.; di Roma, III, 290 sgg.; di Torino, IV, 51; di Livorno, II, 356; di Parigi, III, 109; di Belem, I, 153, ecc.
- Pascal Biagio, III, 500.
- Pascoli Giovanni, II, 226, 381; III, 344, 349.
- Pasetti Camillo, II, 351 (elogio di questo gesuita).
- Pasinelli Lorenzo, dis., I, 409.
- Pasqua*, IV, 44 sg. — Vedi *Tondini*.
- Passari Carlo M., b., III, 124.
- Passariello Andrea, b., III, 411, 556.
- Passy* (Parigi), III, 124.
- Pasturo* (Como), III, 555 (l. n. del p. Eufrazio Spreafico).
- Patigno Baldassarre, II, 102.
- Patrini Daniele, b., III, 124.
- Patrini G., inc., III, 428.
- Patrìtti Luigi, b., III, 124; IV, *A.*, 428.
- Patristica*, II, 288. — Vedi *Teologia*.
- Pau* (Pirenei), III, 126 — I, 477 (l. n. del p. Fortunato Colom); 487 (del p. S. Colome); IV, 4 (del p. Leonzio Teissier).
- Pauer Gio. Crisostomo, b., vesc. III, 126; *M.*, VIII, 217, 289.
- Pavia*, III, 126, 410, 412 sgg. (S. Alessandro Sauli vescovo di P.); *S.*, 139 — *Scrittori b. pavesi*: Bagnolo Mauro (I, 67), Cornazzani Pompeo (I, 515), Corti Serafino (I, 533), Dossena Cosimo (I, 553), Facciardi Timoteo (II, 3), Folperto Gio. Paolo (II, 34), Negri Agostino (III, 24), Rossi Giuseppe (III, 358), Sacchi Antonio Maria (III, 375), Vidari Filippo (IV, 180) e Vidari Gio. Maria (IV, 181).
- Peda Carlo Giuseppe, b., III, 129; *M.*, VII, 132, 294.
- Pedagogia e didattica*, I, 119 sgg. (studi vari del p. D. Bassi), 239 (lo studio dei classici nell'educazione), 325 (letture elementari del p. Brambilla), 372; — II, 62, 182 sg. (Gerdil), 187, 203, 223 (metodo d'insegnamento nelle scuole di religione), 224, 235 (Giamboni), 262 (*Exterarum scholarum disciplina*, del p. Gorino), 233 299 sgg. (Mantica), 437 sgg., 439, 440, 511 sgg., 547 (la numismatica nello studio delle lingue classiche), 611 (la letteratura nell'educazione); — III, 61 (me-



- todo di privata istruzione, del Nicoli), 101 (insegnamento della matematica), 145 (utilità dello studio, specie dell'oratoria), 212 (s. C. Borromeo e la cultura classica), 246, 266 (piano d'istruzione in Lombardia), 284 (museo navale didattico); 497 (insegnanti o educatori), 498 (la libertà d'insegnamento; la scuola neutra; la scuola elementare poliglotta, ecc.); — IV, 10 (avvertimenti agli educatori), 58 (Corso di componimenti), 138 e 141 (*della prima educazione dei figli*, del Venturini), 140-141 (il fatto fondamentale nell'educazione), 200 (ricreatori popolari a Roma).
- Suole, collegi e loro regolamenti: I, 375, 394, 407, 468 sgg. 487, 489, 664; II, 190 (Gerdil), 246 (a Gien in Francia), 278 (a Moncalieri), 296, 359 (a Livorno), 363, 520, 582 sgg., 600; III, 12 sgg., 66, 98, 119 sgg. (a Parma), 162 (Aless. Pian-toni) 320, 456, 491 (necessità dell'istruzione religiosa), 497, 518; IV, 11, 55, 123; S., 1 sgg.
- Pedrazzini Antonio, b., III, 129. — Agg.: nato a Lugano.
- Pedrinelli, lit., I, 132.
- Pegù — Vedi *Birmania*.
- Pellanda Giuseppe, b., III, 130 — I, 677; III, 556.
- Pellegata Antonio, b., III, 130.
- Pellegrini Angelo M., b. — Vedi la rivista *I Barnabiti*, a. 1934, p. 86-87.
- Penco Gaetano, II, 345.
- Pendoli, I, 186 (movimenti dei pendoli), 194 (p. di Foucault).
- Penta Giovanni, b., III, 120 († 23 maggio 1934: vedi la rivista *I Barnabiti*, 1934, p. 116 e IV, A., 352, alla voce *Cambiaghi*).
- Pentolini Francesco, b., III, 120.
- Pentorio Isidoro, b., III, 132 — I, 484.
- Penza Vincenzo, b., III, 134 — I, 36; M., IV, 254, 294.
- Perabò Giuseppe, b., III, 134 — I, 534; M., II, 77, 330.
- Percoto Giovanni M., b., III, 137; IV, A., 428 — I, 17, 657; II, 383, 389. — Vedi anche: *I Barn.* e *il S. Cuore*, del p. Caspani, p. 6-10 (Roma, 1922).
- Peregrino Pietro di Maricourt, I, 185, 194.
- Perelli Tommaso, II, 93.
- Perfetti Pietro, inc., III, 428.
- Pergola (Spoleto), IV, 204 (l. n. del p. Antonio Volpelli).
- Perier Fr. Saverio, b., III, 142.
- Perillo Domenico, b., III, 143; IV, A. 429.
- M. il 24 marzo 1935 in Arpino: vedi necrologia del p. Oscar Guasconi proposto « Il M. R. P. Domenico M. Perillo » s. n. tip. e s. d. (1936) in-8°, p. 28, con ritratto.
- Perino (Piacenza), II, 159 (l. nativo del p. P. Gazzola).
- Perino Gaspere, b., III, 144; IV, A., 402 (alla voce *Genova*).
- Perotti Giulio, b., III, 144.
- Perrin F., lit., IV, 233.
- Perron (de) Baldassarre, I, 44.
- Perronetto Solutore b., III, 146.
- Perrotta Luigi b., III, 146.
- Personnetaz Bartolommeo, I, 44.
- Pertinace Publio Elvio, III, 548.
- Perugia, III, 146; IV, A., 430 — I, 143; II, 350 sgg.; IV, 14; S., 95.
- Nati a Perugia gli scrittori barn.: Enrico Giamboni (II, 232); Erminio Rondini (III, 332), Giuseppe M. Veraghi (IV, 148).
- Perugino Pietro, II, 228.
- Peruzzini Carlo Augusto, III, 152.
- Peruzzini Scipione, III, 153; M., I, 114 e VI, 86, 318.
- Pescaglia (Lucca), II, 125 (l. n. del p. Gio. Mercurino Arborio Gattinara).
- Peschè F., incis., III, 7.
- Pescia, III, 154; IV, A. 430; I, 264, 437; S., 52.
- Nativi di P.: i pp. Bonvicini, (I, 309), Forti (II, 60) e Galeffi (II, 109).
- Pesse Clemente Giuseppe, I, 44.
- Peste, I, 176 (fig.); II, 262, 352, 414.
- Petrarca Francesco, I, 175; II, 226; IV, 16.
- Petrarca Giuseppe, b., III, 155; IV, A., 430.
- Ha ora pubblicato anche la necrologia del p. Roberto: « P. Giuseppe Roberto barnabita: ricordo biografico e testimonianze ». Napoti, Collegio Bianchi Stab.<sup>to</sup> Industrie Editor. meridion., 1936), in-8°, pag. 34.
- Petrini Francesco, b., II, 12; M., V, 234, 308.
- Petrini Giovanni, incis., III, 151; IV, 241.

- Petronio (s.), II, 298.  
 Petroschi Gio., inc., III, 426.  
 Petrucci Filippo, b., III, 156.  
*Pezzeto* (Alessandria), IV, 180, (l. nativo del p. Carlo Villa).  
 Pezzi Francesco, b., III, 156; *M.*, I, 330.  
 Pezzi Pietro, b., III, 159.  
 Pfeffel Gio. Andrea, inc., I, 98, 193; II, 617; IV, 185, ecc.: vedi l'*Indice* delle Figure.  
*Piacenza*, III, 159 - I, 534 (c. nat. del p. S. Corticelli); II, 534; III, 575 (c. n. del p. D. Suppensio); *S.*, 144.  
 Pianca Gio. Antonio, b., III, 160; *M.*, V, 262, 311.  
*Piancastagnaio*, I, 118 (l. n. del p. Domenico Bassi).  
 Piancastelli Giovanni, pittore, IV, 244, 256, 257.  
 Piantanida Giacinto, b., III, 150; *M.*, VIII, 220.  
 Piantoni Alessandro, b., III, 161; IV, *A.*, 430; *M.* I, 282.  
 Piantoni Giovanni, b., III, 163 - II, 360, 362; *M.*, VI, 274, 317.  
 Piatti Gio. Antonio, b., III, 165.  
 Piazza Gio. Crisostomo, b., III, 165; *M.*, III, 321, 346.  
 Pica Ignazio, b., III, 166; IV, *A.*, 431 - I, 202; III, 210; *M.*, I, 221.  
 Piccioni Giuseppe, b., I, 605; II, 364.  
 Picconi Paolo, b., gener., III, 173 - I, 147.  
 Picenardi Tommaso, pittore, IV, 239, 240  
*Piemonte*, fasti del, II, 579.  
 Pieni Alessandro, b., III, 173.  
 Pierath Michele, b., III, 175.  
 Pietrasanta Pietro Antonio, b., III, 175.  
 Pietro (s.) II, 270.  
 Pietro d'Alcantara (s.) I, 66, 574.  
 Pietro il Grande, di Russia, IV, 33.  
*Pietroburgo*, III, 461 (l. nat. del p. Agostino M. Schouvaloff).  
*Pieve del Cairo*, II, 262 (l. n. del p. M. Gorano).  
 Pilè Amatore, b., III, 175.  
 Pini Ermenegildo, b., III, 176 - I, 311; III, 362; *M.*, I, 33.  
 Nella riv. *Montagna* (Torino, 1935) Giovanni Bobba viene ora trattando delle relazioni fra il Pini e lo studente torinese Gabriele Paccard.  
 Prima di ogni altro il P. rilevò la natura vulcanica dell'isola di Capraia, a quanto l'egregio dott. Francesco Rodolico, docente della R. Università di Firenze, ha potuto determinare.  
 Pini Emanuele, b., III, 194; IV, *A.*, 430; *M.*, II, 106, 331.  
 Pini I., incisore, IV, 129.  
 Pio V, papa (s.), II, 103, 104.  
 Pio VI, p., II, 188 sgg.  
 Pio VII, p., II, 46; III, 363, 543.  
 Pio VIII, p., III, 364.  
 Pio IX, p., I, 141 sgg., 146, 374, 567; II, 149 sgg., 152, 231, 232, 562; III, 110, 173, 321; IV, 30, 143.  
 Pio X, p., I, 121; II, 31, 568, 570.  
 Pio XI, p. — Vedi *Ratti Achille*.  
 Piola Pellegro, II, 156.  
 Pioltelli Angelo, IV, *A.*, 430.  
 Piombino Arturo, b., III, 194; IV, *A.*, 430.  
 Piotaz Candido, b., III, 194.  
*Pisa*, III, 195 - II, 472 (c. nativa del p. Camillo Melzi d'Eril, milanese di famiglia); *S.*, 39.  
 Piscitelli Clemente, b., III, 276.  
*Pistoia*, concilio di, II, 188 sgg. (Gerdil).  
*Pithiviers* (Loiret), I, 595 (l. n. del p. Delivoy).  
 Pizzorno Andrea, b., III, 146; *M.*, VII, 244, 291.  
 Pizzorno G. B., II, 157.  
 Plangeneto Ugo, I, 140 (pseudonimo del p. Ugo Bassi).  
 Plinio il Vecchio, I, 123.  
*Ploegsteert* (Belgio), IV, 121 (l. nativo del p. Giulio Vanbecelaere).  
*Pneumatologia*, II, 391. — Vedi *Filosofia*.  
*Poesia*, I, 2, 7, 20, 23 (lat. sull'Assunta), 34 (it. e lat. del De Andreis), 45, 47 (poema eroicomico sulla Luna, dell'Arici), 67, 55, 65 sgg., 86 (carmi lat. e poemi di Enrico Barelli), 94, 138 sgg. (patriottica di U. Bassi), 150 (la Croce Vincitrice, poema di U. Bassi), 139 (Ditirambo di di U. Bassi), 173 (poesia greca e it. del p. Berlia), 179, 271 (*Carminum delectus*: vedi anche II, 285), 282 (Prosodia), 308 (Bucolica del Bonola), 323 (Canzoncine e altre poesie del Bracci), 330, 348 (in morte di un gatto), 374 sgg. (Cacciari), 383 (Ca-

- dolini), 396, 397, 410, 413, 453 sgg. (Ceresa), 462, 464, 475, 487, 507, 531, 532, 558, 563 (alla Madonna Immacolata), 564 sgg. (patriottiche e altre del Cuttica), 570, 573 (patriott. del Danielli), 603, 644, 662, 663, 668) — II, 12, 18, 54 e 57 (lat.), 61, 66 sgg. (due poemi: *La morte di Socrate* e *L'Atenaide* del Franceschinis), 125, 150 sgg. (patriottiche e altre del Gavazzi), 156 (poema filosofico *Sogni* e altre poesie del Gavotti), 157 (*Sassello* poema del medes.), 214 sgg., 218 sgg. (Ghignoni), 256 sgg. (Gobio); 268 sgg. (Grandi); 283, 319 (Lambruschini), 344 (carne sull'Assunta), 388 sgg. (poemetto e versi ital. del Mainoni), 391 (poesie del p. Malipiero), 398, 445, 468 sgg. (poesie liriche, la *Giuditta* poemetto e la traduz. della *Farsaglia*, del Meloncelli, converso b.), 472 (poemetto bucolico del p. Melso), 483, 544, 530 sgg., 561 sgg. (poesie ital. e latine, poemetti, cantiche, tragedie ecc. del p. Moltedo), 591 sgg. (*Versi* del p. Mongiardini), 598 (canzonette, sciolti e prose del Montani), 611; — III, 26, 37 sgg., 59 sgg., 63 sgg. (p. lat. e ital. ed epigrafi del Notari), 78 (*Rime* del Pagani), 86 sgg. (versi vari del Pagnone), 99, 100 (poema sulla Vergine, del p. Panicari), 105, 130 (poema *Le donne illustri* del Pentolini e altro poema ms. su Maria V. e poesie spicciole), 135 (*Versi* del Perabò), 159 (poemetto di Pietro Pezzi *Il genio di Melpomene*), 162, 196 (carmi lat. sull'Assunta), 199, 261 (*Poesie* di Paolo M. Redaelli), 265 (*Oratio et Carmina* di Costantino Reghenzani), 282 (poemetto del Riva e drammi vari), 344 sgg. (carmi latini di Pietro Rosati), 360, 385 sgg. (Sacchi), 395 sgg. (poemetto *Gli addobbî* e poesie varie del Sambuceti), 406, 410 (poema filosofico del Santini), 446 (*poemetti didascalici* del Savioli), 450 sgg., 468 sgg. (poesie e prose, tragedie ecc. dello Scotti), 477, 521, 527, 530, 537, 540 sgg., 562, 580; — IV, 21, 36 sgg. (poesie croate e serbe tradotte dal Tondini), 88, 108, 110 (Vago), 126 (tre inni latini all'Immacolata), 128 (*Alcimus* poemetto allegorico in elegie latine), 137-148 (poesie varie del Venturini), 265 sgg. — Vedi anche *Letteratura. Rettorica, Saggi, Teatro. Poetica* — Vedi *Rettorica*.
- Poisson, III, 241.
- Polidoro Remigio, b., III, 196.
- Politica, II, 179, 191, 193 (Gerdil), 290 (sulla riforma d'Italia del Pilati). — Vedi *Storia*.
- Polvara Mario, b., IV, A., 431.
- Pompei, II, 566; III, 170.
- Pompei Girolamo, II, 42.
- Ponci Mariano, b. converso, III, 196, 197. - I, 671. — Agg.: n. a Lugano, pr. 22. 7. 1705 a 37 a.; m. in Arpino nel dic. 1744.
- Pontano Gioviano, I, 113, 243.
- Ponthenier, lit., I, 131.
- Pontirolo (Bergamo), IV, 274 (l. nat. del p. Tommaso Zoja).
- Ponzano (Teramo), III, 341 (l. nativo del p. Pietro Rosati).
- Ponzone Callisto, b., IV, 184 (facsimile).
- Porcelli Michele M., b., III, 197; IV, A., 409, e 429 alle voci *Perillo* e *Guasconi* — M. in Arpino il 21. 1. 1934.
- Porretti Ferdinando, I, 544.
- Porro Carlo, III, 500.
- Portalupi Ignazio, b., III, 197.
- Portolani, II, 478.
- Porto Maurizio, III, 198 - I, 407; S., 169.
- Città natale dei barn. scrittori: Ferrari Angelo (II, 12), Ferrari Basilio (II, 14), Ferrari Epifanio (II, 15), Ferrari Filippo (II, 16), Ferrari Luigi (II, 16), Gandolfi Cesare Felice (II, 120), Gastaldi Angelo (II, 125), Giribaldi Sebastiano (II, 250), Rambaldi Placido (III, 248), Riccardi Filippo (III, 268), Sciorati Leonardo (III, 465), Villeri Epifanio (IV, 190).
- Porzio Cornelio, b., III, 199; IV, A., 431.
- Posca Innocenzo, b. - Nel Seminario di Lodi si conservano mss. una sua *Physica universalis et particularis*, in due Parti, in-8°, p. 290 e 41 (Lodi, 1760); e una sua *Logica omnis et methaphysica*, in due Parti, in-16° p. 122 e 50 (Lodi, 1759). — Vedi anche I, 342 n. 42.
- Potenza Gaetano, b., III, 199; IV, A., 431; M., I, 43.
- Potere temporale dei Papi, II, 277.
- Pozzo (Del) E. — Vedi *Dal Pozzo*.
- Pozzo Perego Carlo, b., III, 199.

Pozzobonelli Gio. Claudio, b., III, 200; *M.*, VII, 67, 288.

Pozzobonelli Giuseppe, card. arciv. III, 180. *Praga*, III, 204 - II, 32 (c. n. del p. Clemente Fischer).

*Prato Centenario* (Milano), III, 35 (l. n. del p. Pietro Nespoli).

Preda Gio. Battista, b., III, 204 - II, 445; *M.*, V, 95, 313.

Premoli Edoardo, b., III, 204.

Premoli Faustino, b., III, 204; *M.*, II, 96, 331.

Premoli Orazio, b., III, 204; IV, *A.*, 431 - I, 584, 660; III, 373; *M.*, VIII, 132 - 142, 201, con ritratto. — Vedi anche ne *L'Osservatore Romano* del 5 genn. 1936 pag. 3 un'articolo sul P. di Gennaro De Felice.

Premoli Paolo Filippo, b., III, 317; *M.*, III, 220, 347.

*Premonstratensi*, IV, 275.

Presset Clemente, b., III, 220; *M.*, V, 283, 317.

Priscolo Giacobbe, b., I, 646.

*Procida* (Napoli), III, 143 (l. n. del p. D. Perillo).

Profacio, ossia Iacob ben Machir ben Tibbon, scritt. ebreo, autore dell'*Almanacco di Dante*, I, 247, 250.

*Professione religiosa*. — Vedi *passim* in vari volumi.

Abbiamo indicata, sotto le singole voci, quando ci fu possibile, la data della professione religiosa dei vari scrittori; ma qui gioverà ordinare questi cronologicamente per secoli e per anni, a seconda appunto della data della loro professione; seguendo in ciò l'esempio della *Biblioteca dell'Ungarelli*, che si ferma peraltro alla fine del secolo primo, e di altre opere bibliografiche consimili. Segniamo col punto interrogativo i nomi di quelli che è dubbio abbiano emessa la professione.

Sec. I, a. 1533, Zaccaria (s.) Antonio M. fondatore; 1534, Morigia (venerab.) Giacomo Antonio, socio fondatore; 1537, Davidico Lorenzo (?); 1543, Melso Paolo, Folperto Gio. Paolo (?); 1544, Marta Girolamo M., Secco Gio. Paolo, Del Torso Paolo Girolamo (?); 1546, Michiel Pietro,

Berna Giacomo M., Degli Alessi Tito; 1547, Omodei Paolo M.; 1551, Besozzi Gio. Pietro, Pagani Antonio (Marco); 1554, Sauli (s.) Alessandro, Soresina Gio. Battista; 1555, D'Alessano (o D'Alessandri) Pietro Paolo, D'Aviano Nicolò; 1561, Asinari Gregorio; 1563, Cairo (di Cairo) Gio. Francesco, Bonfanti Basilio; 1567, Casati Cherubino, Corti Serafino, Facciardi Timoteo; 1570, Marchesi Antonio, Tornielli Agostino, Guenzio Bernardo; 1571, Drisaldi Daniele; 1572, Cattaneo Eugenio; 1573, Noberaschi Clemente, Aicardi Gio. Alessandro; 1574, Binago Lorenzo; 1575, Bellarino Giovanni; 1576, Gabuzio Giovanni Antonio; 1578, Confalonieri Alessandro; 1579, Bascapè (A Basilica Petri) Carlo, Baldassini Marcello; 1580, Nibbia Gaudenzio; 1581, Losi Silverio, Merlini Ludovico; 1583, Corona Tobia, Adorno Celso; 1584, Provera Nazario, Merlini Ludovico, Dossena Cosimo; 1585, Torriani Eliseo, Carozzi Tiburzio; 1586, Robbio Alberto; Griffi Leonardo; 1587, Avogadro Silvestro, Cavalcanti Giulio, Guarganti Mattia, Velati Gio. Paolo, Tuetto Giacomo, Pentorio Isidoro; 1588, Castiglioni Baldassare, Gavantti Bartolomeo; 1589, Alario Teofilo, Carli Giacomo Antonio, Boverio (Boerio) Girolamo; 1590, Graziosi Gaudenzio, Cagnoli Teofilo; 1591, Mazenta Gio. Ambrogio; 1592, Laurenti Sigismondo, De Bonis Omobono, Visconti Modesto, Scivola Secondo, Galli Tommaso; 1593, Chiesa Innocenzo, Cornazzani Pompeo, Pallamolla Costantino; 1594, Bossi Carlo, Pallamolla Costantino, Carcano Desiderio; 1596, Biffi Fausto; 1597, Vacchi Lino; 1598, Sacchi Antonino Maria; 1600, Palma Biagio, Fregoso Sempliciano; 1601, Confalonieri Pietro Antonio, Guérin Giusto, Croce Cristoforo M.; 1602, Volpelli Antonio, Gennaro G. B., Venenti Petronio, Bindoni Frediano; 1603, Secchi Anacleto, Boniperti Leandro, Crivelli Giov. Battista; 1605, Marchini Filiberto, Galli Vincenzo, Tartaglia Pomponio, Errera Agapito; 1606, Colom Fortunato, Merati Mansueto, Alessi Bernardino, Per-



ronetto Solutore, Ruga Amatore, Bocca Zaccaria; 1607, San Salvatore Ant. Benedetto, Facciardi Pompeo, Rubini Valentino, Beretta Vitaliano; 1608, Bartolotti Agricola, Bitoz Ludovico; Moneta Giovanni, Avogadro Benedetto; 1609, Pucitelli Celestino, Baranzani Redento, Bonfigli Giorgio, Canacini Pio Maria, Bossi Giovanni Angelo, Corbetta Gio. Giacomo, Veranzio Fausto (?); 1610, Cislaghi Fiorenzo, Falconi Giovenale, Portalupi Ignazio, Asinari Ottavio, Meda Domenico; 1611, Corbetta Simplicio; 1612, Rasari Carlo Girolamo, Bianchi Tommaso, Boldoni Gio. Nicola, Cattaneo Flavio; 1613, Giarda Cristoforo, Pannicari Doroteo, Gallicio Gio. Agostino, Porzio Cornelio, Boncompagni Pietro, Polidori Remigio, Caffi Felice Maria; 1615, Mazzenta Giovanni, Gallassi Germano (senior); 1616, Setezzari Olimpio, Casuli Francesco, Boldoni Ottavio; 1617, Comoti Amedeo, Rovero (Roero) Paolo Vincenzo, Rovida Marco Antonio; 1618, Spreafico Gabriele Maria, Longhini Carlo Lodovico; 1619, Finazzi Ottaviano, Roncagli Vittorio, Cermenati Gio. Andrea; 1620, Della Chiesa Giacomo Maria, Chardon Anselmo, Marin Maurizio, Modroni Paolo Francesco, Modroni Ludovico; 1621, Dossena Sebastiano M., Ugolini Bernardo, Gorani Carlo, Piatti Gio. Antonio; 1622, Gorini Melchiorre Maria, Cassetta Pio, Buronzo Eusebio; 1623, Torelli Lorenzo Maria, Lesmi Alessio, Modrone Adriano; 1624, Spreafico Giacomo, Azzati Pietro Maria; 1625, Bonvicini Antonio, Forti Michelangiolo, Arpaud Maurizio, Corio Aimone; 1626, Benzoni Donato, Deprè Pietro, Marchand Severino, Denzio (Denses, Denti) de Cyprianis Martino; 1627, Canale Bartolomeo, Ferrari Epifanio, Buzard Dionisio; 1628, Gabuzio Antonino, Hauck Ferdinando, Gerunzi Francesco Maria; 1629, Marchelli Romolo, Rovero (della Rovere) Ottaviano, Schilling Fiorenzo, Bossi Gio. Angelo; 1630, Brianti Giovanni Vittorio; 1631, Flaureau Basilio, Pilè Claudio (Amatore), Fonticola Francesco; 1632, Fusconi Eliseo,

Botty Gregorio, Scampoli Giulio, Brianti Giulio.

Sec. II, a. 1633, Corio Vermondo, Bagnolo Mauro, Zerboni Fausto, Bally Alberto; 1634, Avogadro Clemente, Ferrari Basilio, Cuneo Paolo Vincenzo; 1635, Meio Carlo Filippo, Madero Alessandro, Gollefer Giuseppe, Serbelloni Sigismondo, Ferrari Basilio, Ferrari Placido, Caravaggi Gio. Andrea; 1636, Orighetti Fulgenzio, Merlino Arcangelo, Martin Ilario (*al.* 1635); 1637, Raggi Giov. Battista; 1638, Landriani Paolo, Canobbio Gio. Filippo; 1639, Arzon Costantino, Migliavacca Giulio Andrea (Baldassarre?) Ribiolet Clemente; 1640, Patrini Daniele, Nelli Felice M., Cremaschi Procolo, Boward Michele, Ranesi Angelo; 1641, Ilari Ilario, Fantes Gabriele, Villa Angelo M., Baffico Gio. Franc., Bossi Egidio M., Riva Angelo, Tinti Filippo; 1642, Bigarolo G. B., Trivulzio Giorgio, Ferrari Carlo Emanuele, Fisso Aurelio; 1643, Orrigoni Ottaviano; 1646, Rastelli Alfonso M.; 1647, Bowier de la Motte Domenico, Paez Diego; 1648, Bernareggi (Bernadigi) Onofrio; 1649, Suico Francesco, Conturbio Fabrizio, Perotti Giulio, Vialardi Francesco; 1650, Ozon Sabiniiano; 1651, Colli Michele, Cacherano Giuseppe; 1652, Fabbri Costantino, Morigia Giac. Ant., Galleffi Lorenzo, Montsmelier Remigio, Muratori Carlo Antonio; 1653, Sfondrati Carlo Filippo, Rosani Gio. Domenico; 1654, Antoniotti Amedeo; 1655, Caravaggi Gio. Andrea, Menard Guglielmo; 1656, Lacombe Francesco, Maggi Valeriano, D'Arguis Isidoro, Stancari Mauro, Terzago Uberto; 1657, Ugolani Giuseppe M., Paravicino Gio. Paolo, Rosignoli Gregorio; 1658, Galassi Germano, Moreau Alessandro, Suppensio Demetrio, Bizozzero Sempliciano; 1659, Buronzo Antonio Maria; 1660, Gorla Simplicio, Ferraris Gio. Battista, Marquis Placido, Visconti G. B., Carminati Paolo; 1661, Giribaldi Sebastiano, Villeri Epifanio, Visconti Ottavio, Berlenda Felice Maria; 1662, Spinola Ambrogio, Bazzetta Onorio, Belli Romolo, Cernuschi

Luigi Maria; 1663, Cuchino Carlo Ambrogio, Morazzani Gio. Andrea, Taddeo Alessandro, Meloncelli Gabriele M., Arnaldi Emmanuele, Bazzetta Onorio; 1665, Langhi Flaminio; 1666, Cernuschi Francesco Antonio; 1667, Ranaldi Bernardo, Quisard Sigismondo, Arcor Amedeo; 1668, Pizzorno Andrea, Serangeli Pio, Beretta Antonio M.; 1669, Volpi Pietro M. Borelli Paolo Andrea, Brunelli Pietro Paolo, Migliori Vittorio, Bizoton Aignan; 1670, Manara Idelfonso, Champigny Cosimo, Botta Tommaso M., Ferraris Filippo, Croce Alfonso, Bonelli Giuseppe M.; 1671, Biletti Ottavio, Bossi Paolo, Raggi Raffaele, Santagostino Agostino, Robio Alberto, Catelano Anacleto, Dany Urbano; 1672, Barucchi Antonio, Pozzobonelli Claudio; 1673, Pietrasanta Pietro Antonio, Gouterot Carlo Ludovico, Carri Giuseppe M., Cipriani Pompeo; 1674, Alfieri Ginseppe Antonio, Passaro Carlo Maria, Colombini Salinieri Paolo Girolamo, Barelli Franc. Luigi; 1675, Gattinara Francesco, Recrosio Raimondo, Colein Giacinto; 1676, Roerò (Rotario) Tommaso Francesco, Barelli Enrico (seniore) Strada Claudio Antonio, Gnocchi Ilarione; 1677, Beluschi Pietro; 1678, Jung Carlo Giuseppe, Mascardi Carlo M.; 1679, Reali Sebastiano, Danielli Tommaso, Bonsignori Pietro, Racheli Vitale, Pozzi Carlo; 1680, Verri Gio. Enrico; 1681, Agliodolce Girol. Franc., Sbogar Gio. Maria, Giofredo Carlo; 1682, Rinolfi G. B., Graziani Carlo Filippo, Albertelli Eliseo, Lenzi Alessandro, Sitoni Bartolomeo, Bellegarde Fulgenzio, Strada Carlo Girolamo; 1683, Dossena Cosimo (juniore), Bosca Pio Maria; 1684, Sanchez Chernbino, Ripa Celso, Veraghi Giuseppe Maria, Capitain Carlo Augusto; 1685, Del Conte Alessandro, Girardini Giacomo Antonio; 1686, Baldi Giuseppe Maria, Petrucci Filippo; 1687, Girardini Stanislao; 1688, Gazoni Giovanni Girolamo, Axenbrunner Francesco, Avogadro Giuseppe M.; 1689, Piazza Gio. Crisostomo, Pezzi Francesco; 1690, Wells Agostino, Alciati Giuseppe, Cignani Paolo; 1692, Ferrari Anton M.,

Maccabei Mario; 1693, Della Valle Pietro Francesco, Baldovino Salvatore; 1694, Lang Giovanni, Vagioni Gabriele, Mosburger Leopoldo; 1695, Viani Valentino, Mazzei Gio. Andrea, Guillemeau Eustachio, Favagrossa Valente, Boltraffi Gherardo; 1696, Schurz (Scorzek, *al.*) Stefano, Orelli Martino, Valenzuela Gabriele Maria; 1697, Gariboldi Carlo Giacinto, Marinoni Gio. Francesco, Gradignani Carlo, Gradignani Carlo M., Della Torre Giovanni Girolamo; 1699, Dandorio Francesco M., Stella Carlo Giuseppe, Asquini Basilio; 1700, Modroni Alfonso M.; 1701, Favagrossa Giacomo Antonio, Ferraris Onorato M.; 1702, Rinaldi Angelo Maria; 1703, Cesati Filippo M., Calchi Sigismondo, Gropallo G. B., Borea Carlo Francesco; 1704, Niceron Gio. Pietro, Colonna Gio. Vincenzo, Santini Francesco M., Castelli Angelo; 1705, Gattinara Gio. Mercurino, Degli Alessandri Alessandro; 1706, Guglielmi (Guglielmini) Paolo Girolamo, Buzzi Massimiliano, Sola Francesco Gaetano, Premoli Faustino; 1707, Boerio Luigi; 1708, Fischer Clemente, Lucciardi Francesco Antonio, Greipl Paolo, Marinoni Gio. Pietro; 1709, Bonatti Pietro, Vimercati Girolamo M., Viarizzi Alessandro, Vela Idelfonso; 1710, Rasini Salvatore, Visconti Gregorio, Avellani Carlo Gioachino; 1711, Venerio Gio. Fortunato, Del Conte Pietro M., Muzzani Francesco; 1712, Pierath Michele, Bulgari G. B., Tadino Giov. M.; 1713, Burli Francesco, Wunderlick Tommaso; 1715, Massazza Giuseppe Maria; 1716, Spagnolini Giuseppe Ignazio, Premoli Paolo Filippo; Gabino Erasmo; 1717, Ziegler Adalberto, Rusca Gius. M., Baldassini Marcello; 1718, Baldassini Ubaldo, Ettoreo Giulio Cesare; 1719, Lalande Antonio M., Cortenovis Antonio M., Sambuceti Gio. Antonio, Corticelli Salvatore; 1720, Fedeli Leone, Oltolina Francesco, Grazioli Gio. Pietro, Flores Giuseppe, Pentolini Francesco; 1722, Audreani Salvatore; La Serre Ferdinando; 1722, Arizzi Franc. Antonio, Bonaudo Francesco Salesio, Rusca Mauro,

Gallizia Pio, Sitoni Gio. Girolamo; 1723, Sutter Stanislao, Ermblich Ernesto, Gaffuri Giuseppe; 1724, Rambaldi Placido, Manzador Pio, Castelnuovo Giusto; 1725, Baldassini Felice Maria; 1726, Vago Carlo Francesco, Peruzzini Carlo Agostino, De Ambrosiis Luigi, Nerini Paolo Antonio; 1727, Gaffuri Stanislao, Grassini Giuseppe, Sambuceti Paolo, Dralli Ercole, Branda Paolo Onofrio, Delivoy Timoteo, De Noguez Gennaro, Marietti Carlo Francesco; 1728, Mirasson Isidoro, Peruzzini Scipione M.; 1729, Bonfigli Carlo, Tentorio Gio. Pietro, Bonfigli Filippo, Vaini Silvio M., Monti Gio. Filippo, Brocchieri Paolo; 1730, Noli Francesco, Besozzi Michele, Paar Gregorio, Alter Felice, Schmidt Antonio; 1731, Scati Paolo Giuseppe M., Besozzi Michele, Dugnani Gio. Francesco, Bruzzi Alfonso; 1732, Acquistapace Pietro Sigismondo, Brocchieri Innocente, Colonna Sebastiano, Boerio Franc. Tommaso.

Sec. III, a. 1733, Visconti Ignazio M., Sfondrati Valeriano; 1734, Towex Epifanio; 1735, Brocchieri Pietro M., Grandi Giulio, Gerdil Sigismondo Giacinto; 1736, Presset Clemente; 1737, Besozzi Gio. Pietro M. (juniore) Riva Salvatore Giuseppe, Weis Ludovico; 1738, De Regi (Re) Francesco M.; 1739, Sambuceti Luigi M., Natali Pietro Francesco, Schleifer Giuliano (*al.* 1737), Schweigoffer Domenico, Linay Vincenzo, Spenger Nicola; 1740, Cristofori Marco Antonio, Beria Gio. Paolo, Negri Agostino M., Marchi Teodoro; 1741, Vidari Gio. M., Brocchieri Ermenegildo; 1742, Campagnani Alberto, Rosasco Girolamo, Gandolfi Bartolomeo; 1743, Ugo Pietro Alessandro M., Reghenzani Costantino, Sacchi Giovenale, Piantanida Giacinto, Bolognini Felice Antonio; 1743, Rossi Giuseppe M., Frisi Paolo, De Bonis Giuseppe Omobono, Cortenovis Angelo M., Carpani Melchiorre, Wohleber Benedetto, Geyer Pietro; 1745, Barelli Enrico juniore, Bersani Ferdinando, Cortenovis Pietro M., Fallica Paolo, Barelli Francesco Luigi M., *id.*, (juniore); 1746, Malatesta Carlo Alessan-

dro, Coutrou Atanasio; 1747, Griffini Michelangelo, Copelloti Antonio M., Greiff Luca, Leyer Gio. Matteo, Bogendorffer Giovanni, Perotti Gio. M., Morandi Luigi M.; 1748, Cortenovis Gherardo, Derigo Gaetano, Mainoni Francesco Antonio; 1749, Miconi Ambrogio; 1750, Cortenovis Marcello, Toselli Filippo M., Colli Luigi Alessandro, Mantelli Sigism., Avenati Benigno Alessandro; 1751, Mandrisio (Madrisio), Costante, Pini Emanuele, Couterot Gio. Crisostomo, Carnavalis Candido, Campagnani Fulgenzio; 1752, Alpruni Mariano, Vogli Marcantonio, Costioni Luigi, Alpruni Francesco Antonio, Cauti Antonio; 1753, Redaelli Paolo, Vidari Filippo, Cortenovis Mario, Strobl Adalberto; 1754, Premoli Edoardo, Maffioli Carlo Domenico, Bernareggi Isidora; 1756, Guaita Giorgio Giuseppe; 1757, Kirchberger Simone, Angerer Barnaba, Ravennali Carlo Alessandro, Pini Ermenegildo; 1758, Quadrupani Carlo Giuseppe, Cavaleri Paolo Agostino, Carli Stanislao; 1759, Fascie Luigi Domenico, Fontana Francesco M., Brocchieri Olimpio, Zaneboni Silvio, Gambarini Carlo M., Roverizio (Rovarizio) Giuseppe Alessandro; 1760, Stella Isidoro, Sangallo Alessandro, Bressi Ferdinando; 1761, Racagni Giuseppe M., Mantegazza Gaetano M.; 1762, Lagutaire Severino, De Vecchi Felice, De Vecchi Gaetano, Volpini Giuseppe, Krassel Ferdinando, Toma Innocenzo; 1763, Frassy Baldassare, Bianchi Francesco Saverio (beato), Calmona Gaspare; 1764, Gandolfi Cesare Felice; 1765, Savioli G. B., Stella Francesco M., Ferrari Bartolomeo, Slatrì Pietro Antonio; 1766, Lesmi Giuseppe M., Campagnano Pietro Giuseppe, Fontana Francesco Luigi, Scati Leopoldo Michele, Andreotti Filippo M., Grondona Carlo, Erba Severino; 1767, Seregini Francesco M., Mantegazza Carlo Giuseppe, Spangler Bernardo, Ciani Giacomo Antonio, Varini Pietro Francesco; 1768, Caronni Felice Antonio, Clari Serafino, Zamboni Angelo M., Conti Paolo Giuseppe; 1769, Scanzi Francesco Giuseppe, Caldora Carlo Emanuele; 1770,

De Rosate Varesi Gaetano M., Busti Paolo Gaudenzio; 1771, Castelli Francesco (vener.), Ciceri Lorenzo, Duelli Prospero; 1773, Testoni Antonio Onorato, Pedrazzini Antonio, Gastaldi Angelo Giuseppe, Visconti Ignazio, Franceschinis Francesco M., Zottmayer Carlo; 1774, Sangermano Vincenzo, Amato Giuseppe, Roselli Melchiade, Nasi Benedetto; 1775, Franceschinis Francesco M., Del Torso Gregorio, Valsecchi Mauro Fortunato, Fogliaroli Paolo, Guanzati Luigi, Scandellari Ignazio Agostino; 1777, Guglielmini Vincenzo, Pauer Gio. Crisostomo, Falletti Evasio, Della Torre Michele; 1778, Grandi Antonio M.; 1779, Eusebi Francesco, Maietti Domenico, Martinenghi Giovanni, Azimonti Alessandro; 1783, Vassalli Michelangelo; 1784, Ferrari Bartolomeo; 1785, Pezzi Pietro, Pianca Gio. Antonio, Tesia Luigi, Cadorna Simone, Bersani Francesco; 1786, Dubroca Filippo; 1787, Garulli Alessandro, Nicoli Gregorio, Peda Carlo Giuseppe, Piotaz Candido, De Brito Ignazio, Caluschi Antonio, Campeggi Onorato; 1788, Giamboni Enrico, Marochetti Giuseppe Antonio, Negri Antonio; 1789, Gavotti Giuseppe; 1790, Agucchi Giovanni; 1791, Gavotti Giovanni, Mocchetti Pietro Vincenzo, Zandonella Giuseppe; 1792, Scotti Cosimo Galeazzo, Valdani Luigi, Cadolini Antonio; 1793, Caponaghi Camillo, Picconi Paolo, Tartagna Alessandro, Vismara Giuseppe, Carnili Pietro Paolo, Picconi Paolo, Zandonella Luigi; 1794, Configliachi Pietro, Fortis Ambrogio, Buraschi Agostino, Lambruschini Luigi; 1795, Perabò Giuseppe; 1796, Martini Luigi, Segalini Carlo, Campagnola Paolo Alessandro; 1797, Cordero di San Quintino Giulio, Tomba Giuseppe; 1801, Redolfi Fortunato, Rossini Luigi, Tomba StanisIao, Baserga Benedetto; 1803, GiMariano, Serrano Ignazio, Cesini Luigi, Armilei Giacinto; 1804, Configliachi Luigi, Malipiero Pasquale, Montani Giuseppe, Rovida Cesare Alessandro, Sambiasio Carlo M.; 1805, Bonola GiroIamo; 1806, Niccolari Tommaso, Narducci Carlo

M., Mantelli Sigismondo, Rubbiati Tranquillino, Spotorno G. Battista, Ungarelli Luigi; 1808, Tellini Antonio; 1815, Spisni Luigi, Galazzi Francesco; 1817, Venturini Paolo; 1818, Bianchi Luigi, Piantoni Giovanni; 1819, Garzella Sisto; 1821, Albicini Luigi, Danielli Angelo Antonio, Bassi Ugo, Siegl Ludovico; 1822, Lolli Cesare; 1823, Capelli Carlo, Ferrari Angelo, Guadagni Angelo, Manini Tommaso; 1825, Varenna Gio. Felice, Magri Alessangro; 1826, Gavazzi Alessandro, De Vita Domenico; 1827, Baldaccini Gaetano, Vandoni Francesco; 1828, Andreotti Ignazio, Caccia Francesco, Ferlini Michele, Minola Carlò Pio, Teppa Alessandro; 1829, Notari Raffaele, Potenza Gaetano; 1830, Cavalleri Giovanni, Cornaggia Luigi Agostino, Riccardi Filippo, Vercellone Carlo; 1831, Contaldi Nicola, Garibaldi Leonardo; 1832, Bruzza Luigi, Stellati Carlo; 1833, Aguilar Luigi, Manzi Michelangelo.

Sec. IV, a. 1834, Bruzza Felice, Giachini Giovanni, Stub Paolo; 1835, Aureggi Agostino, Curti Gio. Pietro, Cuttica Francesco Salesio, Matera Leonardo, Milone Gaetano, Pentolini Giusto, Ravelli Paolo, Volonteri Giacomo, Frediani Giacinto; 1836, Ghisi Lorenzo Agostino, Nanni Giuseppe, Piantoni Francesco Alessandro; 1837, Albini Giuseppe, Lenzi Alessandro, Cecchieri Luigi, Cerchi Raffaele; 1838, Bodio Angelo, Bracco Camillo, Capurro Nicola, Frediani Paolo, Parea Carlo; 1839, Monti Raffaele; 1840, Corti Spirito, Ferrero Giuseppe M., Monte Pietro, Palma Giuseppe, Restelli Giovanni, Ricci Luigi, Vallesi Andrea; 1841, De Andreis Giuseppe, Bevilacqua Matteo, Bianchi Francesco Saverio, Ceresa Stanislao, Dal Pozzo di Mombello Enrico, Gobio Innocente, Villoresi Luigi; 1842, Bilio Luigi, Fazzi Francesco, Mattioli Alfonso, Mauro Paolo, Minelli Luigi, De Niccolini Agostino; 1843, De Negri Paolo, Palomba Giuseppe; 1844, Bobbio Gio. M., Galli Bernardo, Tibaldi Antonio, Wachtelhofer Severino; 1845, Bertelli Timoteo, Cacciari Luigi, Cacciari Francesco



M., Canobbo Salesio, Ranuzzi Stanislao, Tiraboschi Vincenzo; 1847, Berlia Giusto, Panighetti Alfonso, Scala Atanasio, Canziani Timoteo, Zoja Tommaso; 1848, Baravelli Alessandro, Ferrari Luigi, Garegnani Luigi Barnaba, Villa Carlo; 1850, Dagnino Barnaba, Granniello Giuseppe, Pagnone Antonio; 1851, Castelli Francesco M., Denza Francesco; 1852, Sanguiliano G. B.; 1853, Conti Giuseppe, Martini Giovanni, Moro Gio. Carlo, Penza Vincenzo, Rippa Salvatore; 1854, Denza Benedetto, Rosati Pietro, Sciorati Leonardo; 1855, Calcagni Agostino, Giardini Alfonso, Maresca Antonio M., Molto Fr. Tranquillino, Pica Ignazio, Tozzi Paolo, Villa Filippo; 1856, Arone Eugenio, Colombo Giuseppe, Scarpati Pasquale, Mauri Pio, Spaccapietra Vincenzo, Tondini Cesare; 1857, Almerici Gregorio, Belli Stanislao, Schouvaloff Agostino, Fumagalli Paolo, Nisser Benedetto; 1858, Bevilacqua Giuseppe, Borgazzi Martino; 1859, Ioseph Vincenzo, Montuoro Filippo, Nappo Raffaele, Nuvoloni Vincenzo; 1860, Miniero Giuseppe; 1861, Defeis Leopoldo, Franchetti Enrico, Scalera Giuseppe, Soldano Luigi; 1862, Parisi Francesco, Perier Francesco Saverio, Sergio Gaetano, Volante Giovanni; 1863, Abbondati Enrico; 1864, D'Amelio Raffaele, Lechien Francesco Saverio, Loiseau Alessandro, Montini Giacomo, Preda G. B., Riccadonna Luigi; 1865, Pellegata Antonio, Gallizia Enrico; 1867, Moro Gio. Carlo, Penza Vincenzo, Rippa Salvatore; 1868, Armani Priamo, Fioretti Felice, Siciliani Gio. Vincenzo; 1870, Magnaghi Giosue, Melzi Camillo, Rabaut Giulio, Rampinelli Sebastiano, Sessa Alessandro; 1871, Dubois Alberto, Schwenke Giuseppe, Radice Giosue; 1872, Colombo Leopoldo, Mataloni Anacleto, Cozzi Giulio Giuseppe, Schilling Carlo, Mantica G. B., Orlandi Giuseppe; 1873, Fracassetti Fr., Rochez Abele; 1874, Ghignoni Alessandro, Gaeta Salvatore; 1875, Greder Carlo; 1877, Mattavelli Gio. M., Vigorelli Pietro, Gazola Pietro, Zoja Luigi; 1878, Marioni Matteo; 1879, Barzaghi Cesare, Levati

Luigi, Nespoli Pietro; 1880, Galli Carlo; 1881, Bruschi Gennaro; 1882, Lecourieux Paolo, Mangardi (Mangialardi) Lorenzo, Mangano Antonio; 1883, Semeria Giovanni, Girardin Maurizio, Santagata Giuseppe; 1884, Perrotta Luigi, Rossini Carlo; 1885, Maddonini Pietro, Beaureneault Gio., Cominelli Francesco; 1886, Moretti Giovanni; 1887, Boffito Giuseppe, Brambilla Vittore, Pellanda Giuseppe, Raffaelli Carlo, Ricotti Gennaro, Savi Paolo; 1888, Bracci Giustino, Fraccalvieri Benedetto, Palma Emanuele, Panigada Aristide; 1889, Mellica Antonio, Penta Giovanni, Sarubbi Salvatore, Maspero Giacomo; 1890, Felisari Giovanni B., Leone Angelo, Turchetti Giacinto; 1891, Berthet Clemente, Richert Emilio, Bianco Giovanni; 1892, Di Giorgio Alfonso, Costanzo Giovanni, Laguzzi Giacomo, Mambretti Giuseppe, Manzini Luigi, Premoli Orazio, Richard Francesco; 1893, Napoli Ferdinando, Comini Ambrogio Lauro, Schmerber Alberto, Albera Carlo, Trincherio Giuseppe; 1894, Catananti Teodoro, Cortassa Bartolomeo, Ferrero Aronne, Negro Carlo, Oggioni Gaetano, Perrino Gaspare; 1895, Borsieri Agostino, Magni Luigi, Mazzia Umberto, Roberti Giuseppe, Ferrari Giuseppe; 1896, Beati Antonio, Boddaert Dionigi, Fontana Luigi, Mauri Angelo, Negri Virginio, Patritti Luigi, Germina G. B., Perillo Domenico, Testi Michele, Agazzi Savino; 1897, De Candia Pietro, Czacha Clemente, Desbuquoit Achille, Diglio Ciro, Dini Enrico, Giottoli Carlo; 1898, Bassi Domenico, Besana Mario, Castelli Carlo, Giannuzzi Nicola, Giardini Mario, Palhoriès Fortunato, Porcelli Michele; 1899, Avogadro da Vigliano Edoardo, Castelli Marcello, Balzarotti Luigi, Gerosa Leopoldo, Marzorati Filippo, Molteni Paolo, Riganti Angelo, Riva Carlo Angelo, Vanbecelaere Giulio; 1900, Brugola Alessandro, Rizzi Enrico, Stoissa Giuseppe; 1901, Cas Bernardo, Abbiati Tiberio, Sarubbi Michele; 1902, Clerici Idelfonso, Carenzi Rocco; 1903, Favero Michele, Gaffuri Luigi, Petrarca Giuseppe, Cossio Giovanni; 1904,

- Marzorati Giuseppe, Mazzucchelli Agostino, Romanelli Luigi, Salvato Salvatore, Billmann Giorgio; 1906, Rutigliano Napoleone, Spreafico Eufrazio, Pioltelli Angelo; 1907, Battaini Giovanni; 1908, Caspani Egidio, De Ruggiero Giuseppe; 1909, Bottinelli Carlo, Scocchera Pasquale; 1911, De Marino Vittorio; 1913, Riva Cesare, Ceroni Leonardo, Polvara Mario; 1914, Grassi Luigi; 1915, Declercq Ludovico, Carfora Giuseppe, Gariboldi Paolo, Couvreur Leone; 1916, Declercq Silvestro, Schot Emilio, Decuypère Pietro; 1917, Cambiaghi Placido, Coroli Eliseo, Michele Cristallo; 1919, Dalla Noce Giuseppe; 1920, Marcucci Antonio, Argenta Celestino, Colombo Gio. Carlo, Gallo Mario, Macciò Attilio; 1921, Guasconi Oscar, Moretti Angelo; 1922, Copetti Massimo; 1923, Sala Felice, Bianchi Pietro, Cazzaniga Girolamo; 1924, De Ruggiero Salvatore, Calzia Giacomo, Colciago Virginio, Gatti Eligio; 1926, Cagnacci Ernesto; 1927, De Bernard Giovanni; 1928, Piombino Arrigo, Puddu Enrico.
- Incerta è la data di professione dei pp.: Airaldi Girolamo, Bonifazi Giuseppe, De la Ferrière Luca, Feuilleteau, Leonardi Gian Filippo, Maietti Luigi, Martin Gio. Claudio, Paoletti Vincenzo, Ravazzi G. B., De Tillier Bernardo, Vernini Alessandro e Vigliana Mariano; e dei fratelli conversi: Ponci Mariano, Raderio Gaudenzio, Ranesio Angelo e Da Rippoli Gio. Tommaso. \*
- Properzio, II, 119.
- Prosodia*, I, 48 ecc. — Vedi *Rettorica e Poetica*.
- Protezione* degli animali, II, 223.
- Provera Nazario, b., III, 220.
- Provesi Noè, inc., II, 85.
- Provins* (Seine-et-Marne), III, 220.
- Psicologia*, II, 404. — Vedi *Filosofia*.
- Puccitelli Celestino, b., III, 220; *M.*, IX, 144, 406.
- Puddu Enrico, b., IV, *A.*, 431.
- Puget Pietro, scultore (del Sauli), III, 430.
- Pusiano*, III, 130 (l. n. del p. A. Pellegrata), 358 (del p. Carlo Rossini).
- Putignano* (Pisa), II, 124 (l. n. del p. Sisto Garzella).
- Quadrupani Carlo Giuseppe, b., III, 225; IV, *A.*, 431 - I, 658, 673; II, 336; *M.*, VII, 95, 290. — Vedi ora anche su di lui una monografia del p. Tiberio Abbiati inserita ne « La Scuola Cattolica » di Milano, ottobre, 1935, in-8°, pp. 25, dal titolo « Un illustre oratore e direttore di spirito del sec. XVIII a Milano: il p. C. G. Q. ».
- Quarantore*, II, 544 sgg.; III, 36, IV, 215 sgg., 436, 452.
- Quaregna* (Biella), I, 61 (l. n. del p. S. Avogadro).
- Quarenghi Giacomo, I, 484.
- Quattordio* (Alessandria), II, 377 (l. n. del p. M. Maccabei).
- Quietismo*, II, 306 sgg., III, 498.
- Quintiliano M. F., I, 124.
- Quisard Sigismondo, b., III, 234; *M.*, II, 234, 339.
- Rabaut Giulio, b., III, 237.
- Rabdomanzia*, I, 647; III, 563; IV, 441.
- Racagni Giuseppe, b., III, 238; IV, *A.*, 431; *M.*, III, 29, 338.
- Racheli Vitale, b., III, 245; *M.*, V, 265, 313.
- Raderio Gaudenzio, b., III, 245.
- Radice Giosuè, b., III, 245; *M.*, III, 40, 338.
- Raffaelli Carlo, b., III, 247.
- Raggi Raffaele, b., III, 247; *M.*, IX, 221, 409.
- Ragioneria*, I, 169, 170; III, 404 sgg., 409, 559.
- Ragusa* celebrata, II, 338.
- Raimondi G., dis., I, 131.
- Raineri Biscia Paolino, I, 36.
- Rajna Michele I, 243.
- Rambaldi Placido, b., III, 248. — Agg.: nato a Portomaurizio.
- Rampinelli Sebastiano, III, 248; *M.*, I, 440.
- Ranaldi Bernardo, III, 249.
- Ranesio Angelo, III, 249. — Agg.: pr. nel 1640.
- Rangun* (Birmania), I, 345 (luogo nat. del p. Brito).
- Ranucci Giuseppe, dis., III, 426.
- Ranuzzi Stanislao, III, 249; *M.*, I, 147.
- Ranza Antonio, II, 292.

- Rasario Carlo Girolamo, b., III, 250; IV, A., 432; I, 40; M., IV, 203, 324.
- Rasario G. B., II, 104.
- Rasini Salvatore, b., III, 250.
- Rastelli Alfonso M., b., III, 251.
- Ratisbonne Teodoro, III, 363.
- Ratti Achille (Pio XI), II, 488; IV, 216 sgg.
- Ravazzi Gio. Battista, III, 252.
- Ravelli Paolo, III, 253.
- Ravenalli Carlo, III, 254.
- Reali Sebastiano, III, 254; M., IV, 235, 290.
- Re Filiberto, b., III, 402, n. 7; M., IV, 134, 321.
- Recanati, II, 246 (l. n. del p. Gigli).
- Recrosio Raimondo, b. vesc., III, 255; IV, A 432; I, 2, 60, 412; II, 7, 408; III, 219; M., V, 135, 316. Mori il 22 maggio.
- Redaelli Paolo M., b., III, 261; M., IX, 90, 402.
- Redentoristi, I, pag. xiv, nota 3<sup>a</sup>.
- Redolfi Fortunato, b., III, 262; IV, A. 432 - II, 116, 216, 250; III, 247; IV, 192; M., IV, 82, 290. — Vedi anche qui oltre nell'Indice presente alla voce *Torquati*.
- Reffo Enrico, pitt. IV, 247, 251.
- Reghenzani Costantino, b., III, 264.
- Reggio Calabria, I, 48, 298, 435, 546 (città nat. dei pp. Arone, Bonfanti, Catanante e Costanzo).
- Reggio Emilia, II, 394 (c. n. del p. Tommaso Manini).
- Reggio Tommaso, arc. di Genova, II, 222; III, 489, 491.
- Regis Francesco. — Vedi *De Regi*.
- Regole dei Fratelli Conversi, III, 567.
- Rendu Luigi, I, 237.
- Reni Guido, pitt., I, 139; II, 116; III, 210, 413.
- Repetti M. Giuseppe, II, 116.
- Resina (Napoli), III, 266.
- Restelli Giovanni, b., III, 266; M. II, 317, 339.
- Rettorica e poetica, I, 48 (prosodia e metrica latina, 1891-98 del p. Arone), 331, 367, 368, 434 arte epistolare, 494, 509, 559; — II, 117 sg. (Gallo), 39-40 (del verso toscano), 246, 283 (poetica del Grazioli), 285 (id.), 385; — III, 19 (prosodia latina), 60, 65 (tratt. di rett. del Notari), 66, (tratt. della poesia, del medesimo), 132, 158, 337 sgg. (*Rimario toscano* del Rosasco), 344 (*Preceiti di rettorica* del Rosati), 358 (metrica lat.), 383 (*eloquentiae institutio* del Sacchi), 577-578 (*Semita Parnasi* ecc. del Suppensio); — IV, 81 (*de tropis et figuris*), 108, 265 (*Introduzione alla volgar poesia*, 1768, dello Zamboni).
- Riario Sforza Sisto, card., IV, 71.
- Ribemont (Aisne), III, 284 (luogo nat. del p. A. Rochez).
- Ribitel, b., I, 40.
- Ribiolet Clemente, b., IV, 267; M., IV, 255, 295. — Agg.: n. ad Annecy.
- Riccadonna Luigi, b., III, 267; II, 445; M., I, 369.
- Riccardi Filippo, b., III, 268; M., VI, 273, 317.
- Riccati Giordano, III, 386, 387.
- Ricci Luigi, b., III, 269; M., VI, 271, 326.
- Richard Francesco, b., III, 270.
- Richert Emilio, b., III, 270, 271.
- Ricolfi C. G., b., fu Accademico Trasformato (C. A. Vianello, *La giovinezza di Parini*, 250 Milano, Baldini Castoldi, 1923).
- Ricotti Gennaro, b., III, 271; M., III, 292, 337.
- Rieti, I, 466 (l. nat. del p. Cipriani).
- Rigamonti Luigi b., III, 211.
- Riganti Angelo, III, 271; IV, A., 432.
- Rinaldi Angelo, III, 272; M., V, 93, 313.
- Rinolfi Gio. Battista, III, 274.
- Rio de Janeiro, III, 275; IV, A., 432.
- Riom (Auvergne) II, 262 (l. nat. del p. Go-lefer).
- Riozzo (Melegnano), III, 26 (l. nativo del p. Antonio Negri).
- Ripa Celso, b., III, 276.
- Ripoli (da) Gio. Tommaso, b., III, 276.
- Rippa Salvatore, b., III, 276, 271; M., I, 108.
- Riti. — Vedi *Liturgia*.
- Riva Angelo M., b., III, 277 — Agg.: di Milano; pr. 4. 11. 1690 a 19 a. c.; m. a Milano (S. Alessandro) nel luglio 1745.
- Riva Antonio, b., fu Accademico Trasformato (Vianello, Op. dianzi cit., *La giovinezza del Parini*, 250).
- Riva Carlo Angelo, b., III, 277.
- Riva Cesare, b., III, 277.
- Riva Gio. Battista, b., III, 278.

- Riva Salvatore, b., III, 278. — Agg.: nato a Lodi; pr. 15. 10. 1737 a 18 a.
- Rivarola Agostino, cardin., III, 541.
- Riviste barnabite*, I, 170 (*Magazzino Toscano*, Livorno); II, 31 (*Vita Nostra* riv. intercollegiale, Firenze), 532 (*Bollettino del Consorzio di S. Antonio M. Zaccaria* a Milano), 420 (*Messaggere del S. Cuore*, Roma), 423 (*Devoto del S. Cuore*, Roma), 616 (*Il Carrobbio*, Monza), III, 4 (*Eco di S. Martino* d'Asti), 226 (*O Collegial*, di Rio), 328 (*I Barnabiti*, di Roma: v. anche IV, 434); 331 e 504 (*Mater Divinae Providentiae*, di Roma), 461 (*Petite revue de l'Enfant Jésus*, Bruxelles) 22 e 393 (*L'apostolo di Napoli*); IV, 59 (*Boll. parrocchiale di S. Dalmazzo*, Torino), 201 (*All'ombra della Madonnina*, Voghera), 269 (*Culto e educazione*, a Genova: per la *Strenna-ricordo* e *Annuario* v. II, 166 e IV, 401); I, 610 (*Bollettino Meteorologico* del p. Denza); IV, 436 (*Pagine di coltura*); II, 221 (*Il nuovo Palestina* del p. Ghignoni), 476 (*Bollettino Geodinamico* dei pp. Melzi e Giannuzzi), 583-584 (*Boll. Meteorol. e Geodinamico* del p. Penta); I, 657 (*Bulletin des Enfants du Sacré-Cœur*); 659 (*Messenger de St. Paul* del p. Dubois a Parigi, indi del p. Desbuquoit a Kain (Belgio); III, 109 (*Bull. puroissiale Notre Dame du Rosaire* a Parigi, ecc.
- Rizzi Enrico, b., III, 283.
- Rizziconi* (Reggio Cal.), I, 435 (l. nat. del p. Catananti).
- Rizzoli Francesco, I, 294.
- Robbio Alberto, b., III, 283; *M.*, IV, 174, 297.
- Roberti Giuseppe, b., III, 284; IV, *A.*, 432. — Vedi anche IV, *A.*, 401 alle voci *Genova* (saggio di suoi studi omerici nell'*Annuario* del « Vittorino da Feltre » 1934) e p. 451, *Vercellone*.
- Roccati Alessandro, b., III, 269; *M.*, V, 256, 311.
- Rocco (s.), IV, 119.
- Roches Abel, b., III, 284.
- Rodiopoli* nella Licia, presso Checkeni, sede titolare vescovile del p. Stanislao Tomba. — Vedi *Tomba*.
- Roero Paolo Vincenzo, b., III, 284; *M.*, IX, 245, 410.
- Roero Tomm. Francesco, b., III, 285.
- Roma*, III, 290; IV, *A.*, 433 a 436 - I, 141 sgg. (U. Bassi a Roma), 358 sgg. (antichità) 373 sgg. (Memorie su S. Carlo a' Catinari), 378 (Cronaca dell'a. 1849: attribuita al Cacciari, ma è invece del Vercellone), 601 (stato generale della medesima chiesa e dell'annesso Collegio), 661 (topografia); II, 223 (Istituto Angelo Mai), 455 e 456 (S. Giovanni in Laterano e il Panteon); *S.*, 92.
- Scrittori barnabiti nati a Roma*: Albertelli (I, 13), Boncompagni (I, 216), Bobbio, (I, 237), Bonfiglio (I, 298), Colizzi Giuseppe (I, 470), Errera Agapito (I, 663), Falconi Giovenale (II, 5), Fogliaroli Paolo (II, 33), Mazzei Gio. Andrea (II, 463), Ghignoni Alessandro (II, 218), Graziani Carlo Fil. (II, 278), Lenti Alessandro (II, 344), Serangeli Pio (III, 514), Rampinelli Sebastiano (III, 248), Gio. Tommaso da Ripoli, fr. conv. (III, 276) e Villa Angelo, *M.*, IV, 180.
- A p. 329, riga 4<sup>a</sup>, è da sostituire il nome di « Cazzaniga » a quello di « Confalonieri ».
- La Cronaca del Vercellone dianzi citata ha ora veduto la luce nelle barnabite *Pagine di coltura* a. II (1935) n<sup>o</sup> 1-3 per merito e con le diligenti cure del p. Giuseppe Roberti e il titolo: « Delle cose accadute nel Collegio dei SS. Biagio e Carlo a' Catinari nei giorni della Repubblica Romana (9 febbraio-2 luglio 1849) e di una Cronaca ms. del p. Carlo Giuseppe Vercellone b. », in-8<sup>o</sup>, pp. 55.
- Romanelli Luigi, b., III, 331; IV, *A.*, 436.
- Romano* (Bergamo) II, 295 (l. nativo del p. Luigi Guanzati).
- Romitani* di S. Girolamo, I, p. XIV, nota 3<sup>a</sup>.
- Roncaglia Vittorio, b., III, 332.
- Ronchi, lit. I, 131.
- Rondini Erminio, b., III, 332; IV, *A.*, 436, 437.
- Ronna Tommaso, vesc. di Crema, III, 477.
- Rosa Salvatore, II, 219.
- Rosalia (s) I, 412.



- Rosano Gio. Domenico, b. III, 333; *M.*, I, 426.
- Rosasco Girolamo, b., III, 335; *M.*, VI, 18, 314.
- Rosate (De) Gaetano. — Vedi *De Rosate*.
- Rosati Pietro, b., III, 341 - I, 37; *M.* IX, 11, 339.
- Roselli Melchiade Luigi, b., III, 350; IV, *A.*, 437; *M.*, V, 278, 315.
- Rosellini Ippolito, IV, 95 sgg.
- Rosmini Antonio, III, 92.
- Rosignoli Gregorio, b., III, 351.
- Rossari, b., IV, *A.*, 437.
- Rossi Agnello M., I, 372.
- Rossi Girolamo, inc., I, 664; III, 426.
- Rossi Giuseppe, b., III, 358; *M.*, IX, 34, 400.
- Rossiglione* (Acqui), I, 297 (l. n. del p. Giuseppe M. Bonelli), II, 409 (id. del p. Romolo Marchelli); III, 196 (id. del p. Andrea Pizzorno).
- Rossini Carlo, b., III, 358.
- Rossini Luigi, b., III, 358.
- Rossini Gioachino, III, 113.
- Rotario. — Vedi *Roero*.
- Rotta Paolo, prof., III, 501.
- Rouillet, inc. IV, 272, 275.
- Rousseau Gian Giacomo, II, 182 (Gerdil); III, 499.
- Rovarizio (Roverizio) Giuseppe Alessandro, b., III, 359; *M.*, V, 192, 323.
- Rovere (della) Ottavio, b., III, 359.
- Rovida Marco Antonio, b., III, 359.
- Rovida Cesare, b., III, 359 - II, 598 sgg.; IV, *A.*, 437.
- Roviglio G. Pietro, b., fu Accademico Trasformato a Milano. (Vianello, *op. dianzi cit.* sul Parini, p. 250).
- Rubbiati Tranquillino, b., III, 366.
- Ruberti Andrea, b., IV, *A.*, 437.
- Rubino Valentino, b., III, 366; *M.*, VI, 306, 324.
- Ruga Amatore, b., III, 367; *M.*, V, 162, 317.
- Ruggero VII*, di Sicilia, I, 144.
- Ruggiero (de) Salvatore. — Vedi *De Ruggiero*.
- Agg.: «Tra gli Indios nel Gurupy», Roma, Tip. «Madre di Dio» 1936, in-8° fig., p. 70 (2). Estr. dalla riv. *I Barnabiti*.
- Rusca Giuseppe, b., III, 369.
- Rusca Mauro, b., III, 370; *M.*, II, 178, 336.
- Rusconi Mauro, I, 501.
- Ruspi Ercole, dis., IV, 93, 95.
- Russia*, II, 260; III, 44; IV, 32 sgg.
- Rutigliano Napoleone, b., III, 373; IV, *A.*, 437.
- Sabina*, I, 220 sgg. (il card. Bilio, vescovo di S.).
- Sacchi Andrea, pitt., III, 319.
- Sacchi Antonio M., b., III, 375.
- Sacchi Giovenale, III, 375; IV, *A.*, 437 - I, 88, 572; II, 42; III, 209; *M.*, IX, 280, 412.
- Nella riv. *Paesi Manzoni*, Lecco, giugno, 1935, p. 165-167, fig., Andrea Orlandi tratta di *G. S. Valsassinese*.
- Sul S. è pure da consultare la monografia di Leonida Busi sul p. *G. B. Martini* (Bologna, N. Zanichelli, 1891), il quale compose ad istanza del S., oltre a un Salmo davidico (per l'ideata continuazione del Salterio marcelliano), anche un oratorio la *Deposizione della Croce*, ecc. (p. 509 e 520).
- Sacco Gio. Paolo, b., III, 391; *M.*, IX, 294, 413.
- Saccone Santi, venerabile, III, 32.
- Sacerdote* presso gli infermi, III, 573.
- Saggi o Esperimenti scolastici*: sul buon uso della favola, I, 276; sulla vita privata dei Romani, I, 276, 279, 286; sulla pesca e sui pesci, I, 276; sul regno di Polonia, I, 277; sulla storia dell'America, I, 277; trionfo della ragione, I, 277; uccelli rapaci, I, 277; geografia e storia dell'America, I, 277; sulla cioccolata, I, 278; sulle api, I, 278; coltura dei fiori, I, 278; mitologia e storia, I, 278, 286; sui doveri dell'uomo, I, 279; sulle passioni dell'animo, I, 279; tragici avvenimenti antichi, I, 282; l'amor fraterno, I, 282; la pace, I, 282; l'eloquenza, I, 282; Felsina, I, 282; gli avvenimenti più conosciuti dell'età favolosa, I, 283; Cr. Colombo, I, 283; glorie dei giardini, I, 283; antichità romane, I, 283; storia letteraria ital., I, 283; id. latina, I, 283; erudizione antica, letteratura, lingue, I, 283; sul 2° libro di Virgilio, I, 284; sui quat-

tro poeti: Dante, Petrarca, Ariosto e Tasso, I, 285; sui poeti bolognesi, I, 285; archeologia egiziana e filologia latina, I, 285 e IV, 100; eroi di Virgilio, I, 286; Torquato Tasso, I, 286; storia letteraria della Grecia, I, 286; gli eroi d'Omero, I, 287; Ulisse, I, 287; elettricità statica e dinamica, I, 291; meccanica generale e fisica, I, 291; gli eroi dell'A. Testamento figura di Cristo, I, 551; il Medio Evo (a Firenze), II, 28; Michelangelo, I, 28; la Lega Lombarda, II, 29; glorie del B. Alessandro Sauli, II, 33; la Madonna di Montenero, II, 359; eroi dell'Antico Testamento, II, 368; storia della vecchia e della nuova Lodi, II, 368; L'emulazione vincitrice, II, 516; trionfi del tempo sulle vetusti moli romane, II, 516; sulle principali azioni di S. Paolo, II, 518; del suono, II, 519; elettricismo naturale e artificiale, II, 522; mitologia, cronologia, storia sacra, II, 525; fasti romani della seconda Deca di Tito Livio, ib.; sull'analisi dell'uomo, ib.; di esercizi retorici e poetici, di storia romana e di lingua greca, II, 526; di filosofia morale e matematica elementare, ib.; dell'aria atmosferica, ib.; quesiti sul sesto libro dell'Eneide, ib.; studi elementari, III, 14, 15, 16, 18; gli avvenimenti principali della storia delle Due Sicilie, III, 16; Petrarca, III, 16; i pregi di Maria, III, 18; Dante, III, 19; saggio di studi, III, 120 sgg.; di analisi sublime, III, 318; esistenza di Dio, III, 406; virtù celesti, IV, 83; la storia del Friuli, IV, 83; la vendemmia, IV, 84; la coltivazione dei gelsi, IV, 84; filosofia e teologia, ib.; agricoltura friulana, ib.; diritto di natura e delle genti, IV, 85; storia critica dei più celebri poeti greci, latini e francesi, IV, 85; scienza delle antichità romane, sfera armillare, geografia, ib.

Altri *Saggi* sopra determinate materie, cioè: agricoltura I, 281; algebra I, 287; II, 521, 522; IV, 84; aritmetica I, 292; arti I, 280, 291; II, 22; III, 120 sgg.; astronomia II, 442; chimica II, 362, 363; III, 223; dinamica I, 287; diritto naturale I, 288, 290 — II, 520, 524;

III, 180 (canonico); eloquenza II, 360; epigrafia II, 339, 524; etica II, 522; III, 163; filosofia, I, 467; II, 364, 523, 526 — (vedi *Tesi*) — fisica I, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 291, 609 (Denza); II, 358, 362, 363, 520, 521, 522, 524; III, 123; geografia I, 276, 277; II, 359, 441, 522, 523; IV, 85; geometria I, 281, 283, 284, 287; II, 358, 442; IV, 84; grammatica II, 441; III, 17 (v. *lingua*); idraulica II, 521; lettere I, 270, 280, 283, 287, 288, 290, 552; II, 22, 360, 369, 516, 518; III, 120 sgg. 123; lingua italiana I, 286; lingua latina I, 283, 284, 285, 286; II, 441; III, 17; lingua greca II, 521, 522, 526; matematica I, 277, 279, 282, 284, 280, 288, 467; II, 14 (di B. Ferrari), 21, 22, 521, 524, 525, 526; III, 17, 123, 318; meccanica II, 359, 442, 521; metafisica I, 288, 290; II, 520, 522; musica I, 291, 292 sgg.; II, 29 sgg.; poesia I, 290; II, 359, 360, 524, 526; rettorica II, 442, 526; III, 17; sfera o cosmografia I, 276, 277, 284; II, 441, 523; IV, 85; storia I, 277, 278, 279, 282; II, 522, 523, 526; storia (o filosofia) naturale I, 277, 278; II, 522; umanità III, 17; versificazione II, 441.

*Saint-Pölten*, III, 125 (s. vesc. del p. Pauer).

*Saint-Pons* (Béarn), I, 605 (l. n. del p. De Noguez).

*Saint-Privé* (Sens), II, 343 (l. nativo del p. Lechien).

*Saint-Sever*, I, 661 (l. n. del p. Dubroca).

Sala Felice, b., III, 391; IV, A., 438.

*Salcano* (Gorizia), III, 447 (l. n. del p. Gio. M. Sbogar).

*Sale* (Tortona), I, 240, e III, 283 (l. nat. dei pp. Boerio e Robbio).

Salinieri Colombini. — Vedi *Colombini*.

*Sallanches* (Thonon), IV, 71 (l. nativo del p. Epifanio Towex).

Salmincio Andrea, incis., IV, 267.

Salomone Giacomo (beato), IV, 130.

*Saludecio* (Rimini), I, 14 (l. n. del p. Giuseppe Albini).

*Saluzzo*, III, 24 (c. nat. del p. Benedetto Nasi).

Salvato Salvatore, b., III, 392; IV, A., 438.

Agg.: «I Barnabiti a Napoli (1602-1636): nel XIX Centenario della Conversione

- di S. Paolo ». Napoli, Tip. R. Picone, 1936, in-8°, p. 42 (2). Estr. dalla rivista *L'Apostolo di Napoli*.
- Sambiaggio Carlo M., b., III, 393; *M.*, I, 240.
- Sambuceti Gio. Antonio, b., III, 393; *M.*, VI, 259, 314.
- Sambuceti Luigi, b., III, 393; *M.*, VI, 289, 320.
- Samoens* (Savoia), II, 169 (l. nat. del Gerdil).
- Sanchez Cherubino, b., III, 397.
- San Daniele del Friuli*, III, 22 (l. n. del p. Narducci).
- San Felice a Cancellò*, III, 397 - I, 652 (l. nat. del p. Ciro Diglio).
- Della chiesa e monastero di S. Giovanni Evangelista scrisse Gaetano Caporale nelle sue *Ricerche... sulla Diocesi di Acerra*, p. 237 sgg. (Napoli, Nicola Jovine e C.º 1893).
- Sangallo Alessandro, b., III, 397.
- Sangermano Vincenzo, b., III, 398; IV, A., 438; II, 108.
- Sangiuliano Gio. Battista, b., III, 404; *M.*, II, 322, 340.
- San Giusto* (Fermo), IV, 126 (l. nat. del p. Michelangelo Vassalli).
- San Michele dei morti* (Crema), I, 443 (l. n. del p. Gio. Cavalleri); III, 161 (e dei pp. Alessandro e Giovanni Piantoni).
- San Miniato*, II, 618 (sede vesc. del p. poi vesc. e card. Giacomo Morigia).
- San Nazario* (Pavia), I, 656 (l. nativo del p. Daniele Drisaldi).
- San Remo* (Liguria) I, 34 e III, 358 (l. n. dei pp. Giuseppe De Andreis e Giuseppe Aless. Rovarizio).
- Sansalvatore Ant. Benedetto, b., III, 404; *M.*, IX, 38, 401.
- Sanseverino*, III, 405 - I, 14, 142, 353; III, 99 (l. nat. del p. Doroteo Panicari), 127, 245 (storia della Madonna dei Lumi), 449 (l. n. del p. Luigi Scampoli); IV, 18 (del p. Filippo Tinti); III, 220 (s. vesc. del p. Celestino Puccitelli); *S.*, 78.
- Santagata Giuseppe, b., III, 407; IV, A., 438; *M.*, VII, 74, 288 (m. 11 luglio 1934: vedi la riv. *I Barnabiti*, 1934, p. 117).
- Santagata di Puglia*, III, 519 (l. nat. del p. Olimpio Settezzari).
- Santagostino* (Bologna) IV, 67 (l. nat. del p. Filippo Toselli).
- Santagostino (di) Agostino, b., III, 408; *M.*, II, 9, 327.
- Santagostino (di) Agostino, pitt., IV, 231, 237; III, 424.
- Santamaria, incisore, IV, 244.
- Santa Maria a Vico* (Caserta), III, 98 e 146 (l. n. dei pp. Emanuele Palma e Luigi Perrotta).
- Sant'Ambrogio* (Sagra di S. Michele), II, 112 (l. n. del p. Gio. Agostino Gallicio).
- Sant'Angelo Lodigiano*, I, 464 (l. nat. del p. Lorenzo Ciceri).
- Sant'Elpidio a mare*, II, 443 (l. nat. del p. A. Mataloni).
- Santeramo* (Bari), II, 62 (l. n. del p. gen. Benedetto Fraccalvieri).
- Santini Francesco, M., b., III, 409; *M.*, IX, 365, 408.
- Santini Giovanni, I, 620.
- Santo Stefano a mare* (Liguria), II, 122 (l. n. del p. Garibaldi).
- Sarigo* (Lago Maggiore), I, 303 (l. n. del p. Giuseppe Omobono De Bonis).
- Sarno* (Salerno), II, 540 (l. n. del p. Gaetano Milone).
- Saronno*, IV, 204 (l. nat. del p. Giacomo Volonteri).
- Sarubbi Michele, b., III, 411.
- Sarubbi Salvatore, b., III, 411; IV, A., 438.
- Sarzana*, I, 597 (sede vesc. del p. Gio. Girol. della Torre).
- Sassello* (Acqui), I, 312; II, 154, 436 (l. n. dei pp. Bosca, Gavotti e Martini Luigi).
- Satiro (s.), IV, 121.
- Sauli Alessandro (s.), b., III, 412; IV, A., 438 - I, 3, 14, 68, 84, 90, 95, 218, 267, 269, 399, 428, 298, 330, 373, 375-6, 462, 484, 494, 512, 527, 539, 658 (Dubois), 660 (id.); II, 5, 6, 7, 21, 33, 105, 106, 114 (Gallicio), 155, 194 (Gerdil), 284 (Grazioli), 339, 350 (vita), 355, 385 (vita del Maggi), 406, 428, 458, 515, 568 (vita), 633; III, 88 (vita del Pagnone), 92, 135 (del Perabò), 169 (Pica), 295 (vita ill.), 206 sgg., 218 (vita), 266, 273 (vita del Rinaldi), 277, 362, 372, 390, 393, 453, 530, 572, 167, 195, 205, 269; IV, 233, 438.
- La ricchissima iconografia non è facil-

mente esauribile. Il ritratto di S. Barnaba da me accennato (III, 424) somiglia strettamente a quello romano attribuito a Guido Reni (III, 429), ma difficile è stabilire quale dei due sia più antico. Il Dubois pubblicò (tavola a p. 212 213) un ritratto che è detto copia del ritratto del Reni. Nella *Vita* del Grazioli (Roma, 1741, per Antonio de' Rossi) il Santo è figurato a più di mezza figura davanti al Crocifisso, a cui s'inchina, e dal basso un angioletto gli porge il pallio: « Ioseph Ranucci inv. et del. Nicolaus Gutierrez sculp. ».

« Effigies B. Alexandri Sauli: ... publicae venerationi exposita in Ecclesia S. Barnabae Mediolani » iscrizione in 3 righe « M. Bortoloni inven. et ping. Mediolani Barth. Crivelari incidebat Venetiis », 53 × 30 cm., inc. in r. che rappresenta il S. nell'atto d'essere trasportato alla gloria del cielo da un coro di angeli.

Altre numerose stampe sauliane, a quanto mi avverte Achille Bertarelli, sono ora entrate, nella Civica Raccolta stampe di Milano, da lui, com'è noto, fondata, provenienti dal Museo Trivulzio. Tra di esse: una grande 460 × 284 mm. stampata su seta « B. Alexander ecc. iscrizione in 5 righe Ioseph Ranuci Inv. del. et Pin. » « Hieronimus Rossi Scul. Romae Sup. Perm. 1741 »: rappresenta il Santo in gloria: in basso son delineate due città e il mare di Corsica; altra del medesimo pittore incisa da Nicolò Gutierrez, 134 × 84 (il Sauli inchinato al Crocifisso); due incise da F. L. Schmitner, a Vienna, 120 × 73 (il S. giovane in atto di predicare al popolo) e 120 × 66 (il S. in gloria); due incise da Gaetano Bianchi una d'invenzione di Matteo Bortoloni, 143 × 98 (il S. davanti al Crocifisso), l'altra di Gio. Moia, 130 × 100 (col Crocifisso in mano: tondo); una di Marc'Antonio dal Re, 164 × 94, con unite nella medesima incisione preghiere italiane, 240 × 164 e latine, 234 × 164; altre di Giovanni Eillars, ecc. Un ritratto in tondo con scritta latina attorno « Alexander » ecc.

96 × 78 è segnato da un monogramma, composto delle lettere « B. C. F. », che il Bertarelli crede allusivo al noto Cesare Bonacina. Un disegno acquarellato, 200 × 154, riproduce un quadretto dipinto (prima del 1620) sul rame, già in S. Barnaba, nel quale il S. è rappresentato in ginocchio nell'atto di ricevere dalle mani di Cristo e di S. Paolo gli strumenti della Passione: la Vergine e S. Carlo lo assistono.

Il sacerdote milanese Carlo Paleari già scolaro nella Arcimbolde dedicava al S. nel 1753 le sue Tesi teologiche con bella iscrizione latina di cui è pure copia tra le stampe predette della Civica Raccolta.

Sauli Domenico, III, 206 sgg.

Sauri Carlo M., b., I, 658; *M.*, III, 90, 342.

Savi Paolo, b., III, 440, 491; *M.*, IX, 312, 414.

Savioli Gio. Battista, b., III, 443; IV, *A.*, 438.

Savoia, I, 39 (Annecy), III, 447; IV, 16 (Thonon); storia, II, 203, 207 (Gerdil); Amedeo (beato), I, 60; Amedeo IX, I, 384; Carlo Emanuele I, I, 516; IV, 167; Carlo Emanuele II, I, 57, 58, 73, 632; III, 450; IV, 1; Carlo Emanuele III, II, 127, 131, 132; Carlo Emanuele IV, I, 398; III, 542; Carlo Alberto, I, 143; II, 572 sgg.; Caterina, I, 49 (*Vita dell'infanta Caterina di S.*, 1670, del p. Arpaud; Cristina, I, 72; Eugenio, I, 70 (Orazione fun. nelle esequie ecc., Torino, 1736 del p. Baldovino); Filiberto, I, 53, 59 (*Orazione funebre per la morte* ecc., 1626, Asinari); Francesca di Borbone duchessa di S., I, 75; Ludovica (clarissa), I, 493; Maria, I, 22 (*Vita*, del p. Alessio, 1663); III, 210; Maria Clotilde, I, 358, Margherita, III, 507; Vittorio Amedeo I, I, 165; Vittorio Amedeo II, II, 126, 127, 132; III, 410; Vittorio Amedeo III, II, 40; Vittorio Emanuele I, I, 398, 565, 604; II, 326; Vittorio Emanuele II, III, 65, 552; Vittorio Emanuele III, III, 507. — Vedi anche *Annecy*.

Savona (Liguria), III, 173 (c. n. del p. Paolo Picconi).



- Sávonarola Girolamo, II, 412; III, 62, 346, 431 sgg. (*Confessionale* edito dal Sauli).  
 Sbogar Giovanni M., b., III, 447.  
 Scala Atanasio, b., III, 448 - IV, 270; *M.*, III, 200.  
 Scala (Calabria), III, 93 (l. n. del p. C. Pallamolla).  
 Scala e Ravello, III, 220 (s. vesc. del p. C. Puccitelli).  
 Scalabrini G. B., mons., III, 495.  
 Scalera Giuseppe, b., III, 448; *M.*, I, 423.  
 Scampoli Giulio, b., III, 449; *M.*, III, 46, 345.  
 Scandaglio marittimo, I, 93.  
 Scandellari Ignazio Agostino, b., III, 451 - IV, 138, 140, 141.  
 Scansano (Grosseto), II, 50 (l. n. del p. Luigi Fontana).  
 Scanzi Francesco, b., III, 452; *M.*, I, 450.  
 Scarozza Alessandro, dis., III, 413.  
 Scarpati Pasquale, b., III, 453; *M.*, VI, 285, 319.  
 Scarselli Ranuzzi M., I, 36.  
 Scarzano (Otranto), I, 19 (l. n. del p. P. P. d'Alessandri).  
 Scati Leopoldo, b., III, 454; *M.*, I, 212.  
 Scati Paolo Giuseppe, b., III, 456.  
 Scevola. — Vedi *Scivola*.  
 Schilling Carlo, b., III, 457 - I, 584, 646; *M.*, I, 25.  
 Schilling Florenzio, b., III, 457, 459 (ritr.); *M.*, V, 22, 308.  
 Schleiffer Giuliano, b., III, 458; *M.*, IX, 50, 401.  
 Schmerber Alberto, b., III, 460. — Vedi anche la riv. *I Barnabiti*, Roma, 1935, p. 41-48.  
 Schmid F., inc., II, 487, 493.  
 Schmidt Antonio, b., III, 460.  
 Schot Emilio, III, 460.  
 Schouvaloff Agostino, M., b., III, 461 - II, 107, 260, 343; III, 366; IV, 31, 35, 36; *M.*, IV, 21, 287.  
 Schrik (Austria), IV, 22 (l. n. del p. Innocenzo Toma).  
 Schrötter (de) B., lit., III, 125.  
 Schwenke Giuseppe, b., III, 465.  
 Scienza, I, 13, 30, 180 sgg., 239, 242, 443 sgg., 490, 495 sg., 522 sgg., 570, 606 sgg.; II, 51, 63, 72, 169 sgg., 229, 235, 295, 403, 444, 451, 472, 555, 601; III, 176 sgg., 443, 560; IV, 126, 148, 203; — strumenti della sc., I, 251; IV, 151 sgg.; — sc. e fede, III, 486, 488, 493, 503. — Vedi anche *Saggi* e sotto i nomi delle singole scienze.  
 Scio, I, 571 (isola nat. del p. Fr. Dandoria).  
 Sciomer Giuseppe, scultore, IV, 249.  
 Sciorati Leonardo, b., III, 465.  
 Sciuipini Ludovico, inc., IV, 215.  
 Scivola Secondo, b., III, 466.  
 Scocchera Pasquale, b., IV, *A.*, 440.  
 Scolopi, pp., I, p. XIV; IV, 275.  
 Scorrano Luigi, pitt., IV, 244.  
 Scorzek Stefano, b., III, 466.  
 Scott Walter, I, 667.  
 Scotti Cosimo Galeazzo, b., III, 467; IV, *A.*, 440 - I, 665 sgg.; *M.*, VII, 86, 289.  
 Scuole dei B., IV, *A.*, 375 (alla voce *Firenze*); II, 260-261; Sc. Apostoliche, III, 407; I, 85 ecc. — Vedi anche *Pedagogia*.  
 Schwitehen F. C., inc., III, 418.  
 Sebastopoli nell'Armenia, titolo vesc. del p. Gherardo Cortenovis. — Vedi *Cortenovis*.  
 Sebenico (Dalmazia), IV, 188 (l. n. di Fausto Veranzio).  
 Secchi Angelo, I, 621; IV, *A.*, 336-337, 356-357 (sue lettere al p. Cavalleri).  
 Secco Anacleto, b., III, 473 - I, 197, 621; IV, 229; *M.*, IX, 154, 406.  
 Secondo (s.), II, 630.  
 Sede (Santa) e i B., III, 302 sgg., 320.  
 Segà Lattanzio Felice, vesc. I, 557.  
 Segalini Carlo, b., III, 476; *M.*, III, 326.  
 Segna (« Zengg ») tit. vescovile del p. Manzador. — Vedi *Manzador*.  
 Séguin Eugenio, III, 88.  
 Seiller I. G., incisore, II, 494, 495.  
 Selva Antonio, III, 562.  
 Semeria Giovanni, b., III, 427; IV, *A.*, 430 - I, 584; II, 216; III, 31, 32, 247, 391-392; *M.*, III, 126, 344.  
 Pag. 483, n° 4. L'opuscolo uscì negli anni XI-XIII (1890-93) del *Divus Thomas*, p. 146, 182, 208, 242, 270, 295.  
 Pag. 491, n° 72. « La ginnastica : parole dette a Genova nel 1902 in occasione dell'inaugurazione della nuova palestra del Circolo San Filippo Neri ». Nel *Bollettino* dell'Associaz. Naz. d. Istituti

- scolastici privati, Roma, dicembre 1935, p. 77-90.
- Pag. 506. Allocuzione [per le onoranze ai ferrovieri dello Stato caduti per la patria]. Nel n° unico *La sagra del ferroviere*, Roma, luglio, 1923, in-fol. a p. 9-10 (Roma, Tipo-lit. delle Ferrovie dello Stato).
- Una conferenza sul S. tenne pure Alessandro Favero, la quale si trova stampata nell'opuscolo del medesimo F. « Due conferenze: Geremia Bonomelli, Giovanni Semeria ». Ivrea, F. Viassone, 1935, in-8°, p. 61.
- Del mese di maggio, *Maria ideale di virtù*, uscito postumo a cura del p. Pietro de Candia (vedi sopra, p. 352 e 440), ha veduto ora la luce una bella e buona traduzione francese procurata dal padre A. Desbuquoit *Marie idéal de vertu*, Paris-Tournai, Casterman (Établissement Casterman, Tournai) in-16° (19 X 12,05), p. 240 con tavola di ritratto f. t.
- Seminario* di Bologna, I, 267 sgg.
- Seneca, I, 119, 122, 368; II, 339.
- Senofonte, II, 40.
- Serangeli Pio, b., III, 514; *M.*, II, 93, 330.
- Serbelloni Sigismondo, b., III, 515, 517 (facsim.); *M.*, II, 233, 339.
- Seregni Francesco M., b., III, 516; *M.*, V, 246, 307.
- Sergio Gaetano, b., III, 516 - II, 245.
- Serpieri Alessandro, I, 633.
- Serviti I, p. xiv, nota 3<sup>a</sup>.
- Serra Pietro Paolo, I, 45; III, 130; *M.*, II, 290, 329.
- Serrano Ignazio, b., III, 518 - II, 250; *M.*, I, 61.
- Serravalle* (Bologna), III, 62 (l. nativo del p. R. Notari).
- Serravalle* (Friuli), III, 518 - I, 12; *S.*, 131.
- Serravalle Sesia* (Biella), I, 75 (l. nat. del p. R. Baranzano).
- Sessa Alessandro, b., III, 519; IV, *A.*, 368 (alla voce *De Marino*); *M.*, IX, 204, 408.
- Sesto Cremonese*, II, 11 (l. n. del p. G. B. Felisari).
- Sestri Levante*, II, 312 (l. n. del p. card. L. Lambruschini), 120 (id. del p. G. B. Gandolfi).
- Settezzari Olimpio, b., III, 519.
- Sevens* (Cambrai), I, 239 (l. nat. del p. D. Boddaert).
- Sfera* del fuoco, I, 243.
- Sfondrati Carlo Filippo, b., III, 520 - II, 2; *M.*, V, 55, 311.
- Sfondrati Valeriano, b., III, 521.
- Siciliani Vincenzo, b., III, 521; IV, *A.*, 441 - II, 244.
- Siegl Ludovico, b., III, 522.
- Siena*, I, 399 (c. n. del p. Pio Canaccini); II, 1 (- del p. Costantino Fabri); IV, 2 (- del p. Pomponio Tartaglia).
- Silio Italico, I, 368.
- Sillabo*, I, 220; II, 121; IV, *A.*, 339 (alla voce *Bilio*).
- Silva Ercole, III, 367.
- Simon Mago, I, 351.
- Sindone* (Sacra), I, 46, 319; II, 2, 411; III, 85, 110, 252, 255; IV, 127, 190.
- Sinodo*, II, 143 (Gavanto). — Vedi *Diritto canonico*.
- Sirleti F., inc., III, 319, 426.
- Siro (s.) vesc. di Pavia, I, 460.
- Sirone* (Milano), I, 38 (l. n. del p. Andreotti).
- Sismologia e vulcanismo*, I, 180 sgg., 304, 447, 546 sgg., 621 sgg.; II, 225, 229, 233, 473 sgg., 602 sgg.; III, 130; IV, 335, 402, 419.
- Sisto V, papa, II, 353 (fig.).
- Sitoni Bartolomeo, b., III, 523.
- Sitoni Giovanni Girolamo, b., III, 524; *M.*, III, 365.
- Slati Pietro Antonio, b., III, 524; *M.*, IV, 39, 315.
- Soave Francesco, III, 446.
- Socialismo e Chiesa*, III, 484.
- Sola Fr. Gaetano, b., III, 526; *M.*, IX, 306, 413.
- Solari Gregorio M., II, 156.
- Solaro Alberto, I, 81.
- Soldani Ambrogio, camaldolese, III, 2.
- Soldano Luigi, b., III, 527 - I, 45; *M.*, IV., 238, 291.
- Solimani G. B., II, 378.
- Somma Lombarda*, II, 110 (l. n. del p. Bernardino Galli).
- Soncino*, II, 296 (l. n. del p. Guarganto).
- Sordevolo* (Biella), IV, 162 (l. n. del p. Verzellone).

- Soresi Pier Domenico, I, 337.
- Soresina G. Battista, b., III, 527; *M.*, IX, 256, 411. — È pur da vedere su di lui la dedicatoria degli *Axiomata* del s. Fondatore Zaccaria (Milano, 1715).
- Soresina (Cremona), I, 219 (l. nativo del p. Tomm. M. Bianchi); III, 250 (— del p. Carlo Girolamo Rasari); 332 (— del p. Vittorio Roncaglia); 359 (— del p. M. A. Rovida).
- Sortini Gaetano, pitt., III, 428.
- Sovico Fr. — Vedi *Suico*.
- Spaccapietra Nicola, II, 546.
- Spaccapietra Vincenzo M., b., III, 529 - II, 570; *M.*, V, 155, 317.
- Spada Clemente, IV, 25.
- Spada Paolo, II, 243.
- Spada Valerio, dis. inc., II, 24-25.
- Spagnoli F., dis. inc., IV, 243.
- Spagnolini Giuseppe, b., III, 530.
- Spallanzani Lazzaro, II, 436.
- Spangler Bernardo, b., III, 531.
- Spenger Nicola, b., III, 531; *M.*, IX, 250, 411.
- Specola Vaticana, I, 193, 608, 635 sgg. — Vedi *Meteorologia*.
- Spedalieri Nicola I, 442.
- Spezia, III, 333 (l. n. del p. Gio. Domenico Rosano).
- Spierre Fr., inc., II, 376.
- Spigno Monferrato, I, 406 (l. nativo del p. Salesio Canobbio).
- Spilimbergo, III, 560 (l. n. dei pp. Francesco e Isidoro Stella).
- Spina Giuseppe, cardin., I, 281; III, 541.
- Spinola Ambrogio, b., III, 532.
- Spinola Andrea, III, 222.
- Spinola Colonna Lucrezia M., angelica, I, 414-415.
- Spirano (Bergamo), III, 358 (l. nativo del p. Luigi Rossini).
- Spisni Luigi, b., III, 536, 164; *M.*, IX, 108, 403.
- Spoleto, III, 537 - I, 14, 466; III, 98.
- Spolverini Ilario, pitt. dis., IV, 129.
- Spotorno Gio. Battista, b., III, 537; IV, *A.*, 441; *M.*, II, 195, 338.
- Spreafico Eufrazio, b., III, 555; IV, *A.*, 441.
- Spreafico Gabriele M., b., III, 557.
- Spreafico Giacomo, b., III, 559.
- Spreafico Tommaso, b., II 406.
- Stampa, editto sulla - (1847), II, 232.
- Stancari Mauro, b., III, 559.
- Stato e Chiesa, II, 191 sgg., 203 sgg. (Gerdil).
- Statz (Austria), III, 458 (l. n. del p. Giuliano Schleiffer).
- Stefani Umberto, di Milano, 1900, pr. 1920, s. 1926, aut. d'una Tesi univ. tuttora ms. sui « B. e i Duchi di Mantova ».
- Stella Carlo Giuseppe, b., III, 560.
- Stella Eugenio, pitt., IV, 246.
- Stella Francesco M., b., III, 560; IV, *A.*, 441.
- Stella G. B., vescovo, III, 394.
- Stella Isidoro, b., III, 565; *M.*, VII, 68, 288.
- Stellati Carlo, b., III, 565; *M.*, VII, 71, 288.
- Stigliano (Matera) I, 646 (l. n. dei pp. Giuseppe e Salvatore de Ruggero); III, 411 (— dei pp. Michele e Salvatore Sarubbi).
- Stoccolma, II, 629.
- Stockerau (Austria), II, 629 (l. nativo del p. Mosburger).
- Stoissa Giuseppe, b., III, 568, 98; IV, *A.*, 425 (alla voce *Moncalieri*); *M.*, I, 445.
- Storia e biografia, I, 55 (Centottanta e più uomini illustri del Friuli, 1735, Asquini), 56 (Vita e viaggi del Beato Odorico da Udine, 1737, Asquini; Ragguaglio geografico-storico di Monfalcone, 1741, id.), 66 (Storia del S. Sudario, 1694, Baffico), 82 (tavole cronologiche di St. d. Chiesa: vedi anche 224 e II, 275), 89 sgg. (Storia dei B. e varie biografie: Barelli), 94 (Memorie storiche del '600, mss.), 100 sgg. (chiese di Milano, biografia di San Carlo Borromeo; vescovi di Milano; Relazione delle cose trattate in Ispagna, ecc. del Bascapè), 110 (la *Novara Sacra* del Bascapè), 236 (lega contro i Turchi), 224 (tradizione natalizia), 304 (dell'a. 1755), 357 sgg. (di Vercelli), 408 (Papi), 438 (Impero Romano), 439 (vescovi di Milano), 451 (immagini miracolose), 457 (legazione in Cina, 462 e 510 (di Milano), 462 (di Novara), 469 (atti dei martiri), 481 sgg. (studi e Punti di storia del p. Giuseppe Colombo), 486 (Appendice alla storia ecclesiastica del Darras), 510 (storia eccles. milanese), 532-533 (st. barna-

bitica), 585 (st. eccles. recente), 588 (Liberio papa; Simbolo Atanasiano); — II, 2 (dei B.), 15 (della Liguria), 105-106 (st. dei Barnabiti), 146 (id.), 148 (A. Gavazzi), 151 (Piemonte), 215 (dei B., del p. Germena), 282 (Milano antica: edifici), 283 (s. Alessandro della legione tebana), 301 (st. franconica), 316 e 332 (memorie della Nunziatura, del Lambruschini), 335, 397 (Birmania), 399 (tavole cronolog. di storia romana), 414 (peste del 1630), 548 (storia del Béarn, del Mirasson), 562 (origine di Torre del Greco); — III, 23 (Eusebio); 25 (Annali sacri del Tornielli annotati); 26 (Cronaca di Anselmo da Vairano); 84 sgg. (Memorie degli uomini illustri, del Niceron), 149 (gonfalon di Perugia), 155 (benemerenzze benedettine), 162 (Madonna di Concesa; S. Giovanni della Croce, ecc.), 173 (notizie del Sudario), 198 (Madonna Lauretana di Spoleto), 205 sgg. (vari studi e volumi del p. Orazio Premoli: *Storia dei B.*; *St. eccles. contemporanea*, *Vita del Manzoni* ecc.), 245 (Origine e miracoli della Madonna dei Lumi di Sanseverino), 267 (caduta dell'Impero R.; Corso di storia, del Restelli; della critica storica), 334 (vite di vergini e martiri), 373 (Ministero di Santarosa), 406-407 (Storia della M. dei Lumi di Sanseverino), 489 sgg. (Storia del cristianesimo primitivo), 498 (Bossuet e Fénelon di fronte al quietismo), 542 sgg. (storia della Liguria, elogi di Liguri illustri, origine e patria di Colombo, ecc.), 551 (storia del Santuario di N. S. della Misericordia presso Savona; storia autentica dei Cinesi), 552 (antico martirologio di Ventimiglia; st. del Santuario di N. S. della Pace in Albissola); 572 (narrazioni tratte dalla storia ecclesiastica); (miracolo eucaristico a Torino nel 1453); — IV, 20 (Tortona sacra e profana), 21 (conclave d'Innocenzo X), 32 sgg. (studi vari sulla Russia, del p. Tondini), 60 sgg. (*Annales sacri ab orbe condito* del Tornielli) 69 (« de Bononiensium in litteris praestantia »), 71 (storia civile d'Italia, del p. Tozzi), 83 (storia del Friuli), 88-89 (sui papi Onorio primo, Zosimo, sulla papessa Gio-

vanna, sull'invenzione della Croce, sul battesimo degli eretici, ecc. del p. Ughi), 99 sgg. (storia e archeologia egiziana), 164, 170 (SS. Pietro e Paolo a Roma — Vedi anche *Saggi* e per la biografia si ricorra ai singoli nomi).

*Storia naturale*, I, 448 sgg., 498, 500, 501, 515, 523; II, 146, 247, 295 (il p. Guanzati scopritore d'infusori), 404; III, 2 sgg. (studi del p. Napoli), 180 (Pini), 348 (funghi velenosi), 562 (infusori), 396; IV, 126 (primo museo in Napoli). — Vedi anche *Saggi*.

*Storia della scienza*, I, 75, 185 sgg., 242, 499 sgg., 504 sgg., 522 sgg., 617 sgg.; II, 57, 67, 87 sgg., 182, 223, 226, 230, 295, 434, 451 sgg., 474 sgg., 541 sgg.; III, 26 (meteore elettriche secondo gli antichi), 46 sgg., 180 sgg., 207 sgg., 241 sgg., 360 sgg., 402, 446, 483 sgg., 542 sgg., 563.

Strada Carlo Girolamo, b., III, 569; *M.*, IX, 351, 405.

Strada Claudio Antonio, b., III, 569; *M.*, III, 23, 338; *M.*, V, 290, 318.

Strada Paolo Vincenzo, b., I, 57; *M.*, II, 303, 334.

Strambi Vincenzo, II, 408; III, 60.

Strobl Adalberto, b., III, 570.

Strossmayer, II, 373; III, 36.

*Strumenti della scienza*, I, 251, 256, 444 sgg.; III, 182, 189, 190, 191, 448.

Stub Paolo, b., III, 570; *M.*, I, 143.

Suarez Francesco, III, 500, 502.

*Sudario* di Genova, I, 66, 70, 410; II, 165 sgg., 436, 616; III, 38, 173, 332.

Suico Francesco, III, 575 - I, 43.

Suppensio Demetrio, III, 575; *M.*, IV, 237, 290.

Surio Lorenzo, I, 237, 325 (nuova ed., apprestata dal p. Bracco).

Sutter Stanislao, b., III, 580.

*Svezia e Norvegia*, II, 260, 628, 629; III, 573.

Szoldatics Giorgio, pitt., IV, 246, 251; III, 424.

Tacchi Gio. M., b., I, 6, 137; *M.*, I, 435.

Tacito, I, 392; IV, 120.

Taddei Alessandro, b., IV, 1; *M.*, I, 453.

Tadino Giovanni M., b., IV, 2, 442.



- Taggia* (Ventimiglia), III, 69 (l. n. del p. V. Nuvoloni).
- Tagliani Luigi, dis., III, 430.
- Tamburini Giovanni, inc., I, 537.
- Tanari Giacomo, I, 7.
- Tanari Antonio, I, 36.
- Tanzi Carlo Ant., I, 87, 235 sgg.; II, 273.
- Tarbes*, III, 311 (l. n. del p. Lagutaire).
- Tarra Giulio, I, 325.
- Tartaglia Pomponio, b., IV, 3.
- Tartagna Alessandro, b., IV, 3, 86; *M.*, II, 323, 341.
- Taruffi Pier Luigi, b., IV, *A.*, 442.
- Tarugi Bernardino, b., IV, *A.*, 442.
- Tarugi Francesco M., I, 524.
- Tasso Torquato, I, 286; II, 220.
- Tassoni Costanzo, I, 524.
- Tavolino, dis., IV, 234.
- Teatini, I, pag. xiv.
- Teatro*, II, 150 (Giulio Genoino autore dell' *Etica drammatica*), 235 (G. Carducci e l'immoralità del teatro); I, 113 (sentimenti di S. Carlo intorno al teatro); 242 (notizia sull'antico teatro piemontese). — *Tragedie, drammi, scherzi lirici* ecc.: I, 32 (Pericle: *dramma*), 40 (ad Annecy in Savoia), 47, 138 (*Ugo da Este*: tragedia di Ugo Bassi), 208 (favola boschereccia), 277, 396, 459, 258 (*L'Annunziata, dramma*), 260 (*Uranilla, dramma sacro*; *Settenari sacri: scherzi poetici musicali*, del Boldoni), 351 (lirico del Brugola), 384 sgg., 646-647 (del p. Desbuquoit); — II, 10 (bozzetto drammatico del p. Favero), 248 (oratorio), 259 (per fanciulli), 341 (oratorio del transito di S. Giuseppe), 368 sgg. (operette a Lodi), 387 sgg. (del Mainoni), 563 (tragedie e commedie del Moltedo), 583 (operette a Moncalieri), 591; — III, 68 (*I timori di morte: oratorio*, ecc. a Novara), 85 (del Paggi), 100, 207 (del Premoli), 262 (del Redolfi), 279 sgg. (del p. Salvatore Riva), 381 (del p. Giovenale Sacchi), 469 sgg. (*Il ritorno di Ulisse in Italia: dramma per musica* dello Scotti, e varie tragedie profane e sacre del medesimo), 473 (*Prologo teatrale* del medesimo), 519 (favola pastorale, a Udine), 524 (tragicommedie varie); — IV, 2, 15 (s. Augusta, tragedia; accademica pastorale del Natale), 16 (s. Agnese, tragedia), 74 (Tempra d'acciaio, *dramma* del p. Turchetti), 81 (L'anno in maschera, carro trionfale, ecc.), 83 (La chioma di Berenice, rappresentazione scenica); = *Cantate*, I, 15, 31-32, 427, 551, 662; II, 123, 270, 282, 367 sgg., 516; III, 59, 64, 542.
- Teglio* (Valtellina), III, 264 (l. n. del p. C. Reghenzani).
- Teissier Leonzio, b., IV, 4.
- Telegrafia*, I, 185 (supposto sistema), 194 ottica, 239 (radioteleg.), 253 (la radiot. e il Bembo); II, 230 (Ghisi).
- Tellini Antonio, b., IV, *A.*, 442; *M.*, VII, 170, con ritratto.
- Tentorio Gian Pietro, b., IV, 4; *M.*, I, 422,
- Teodolinda, II, 347.
- Teologia dogmatica*, I, 5, 32. 41-42 (*Il Simbolo della Fede*, 1692, Antoniotti), 153 sgg. (Bellarino), 304 (grazia), 324 (l' Eucaristia secondo S. Agostino), 380 (Cacherano), 416, 408 (catech.), 429, 545, 574 (Immacolata), 592 (teologia di S. Ippolito), 605 (esistenza di Dio), 651 (catech.), 662; — II, 14, 32, 34, 80, 121, 180 (Gerdil), 191 (costituz. della chiesa), 221 (eresie contro l' Eucaristia), 234, 287, 291 (catechismo dei SS. PP.), 292, 333 sgg., 340 (questioni teol. del Langhi), 362 (catech.), 374 (del Papa), 382-383 (*Cursus theologicus* del Maderno), 596 (catechismo barmano), 416 (Trinità SS.), 541 (creazione); — III, 16 (catechismo), 61, 74, 201 sgg. (commento alla *Somma* di S. Tommaso, del p. Gio. A. Pozzobonelli), 258, 276, 289, 406, 432, 448, 452, 458, 461, 491 (dogma gerarchia e culto nella Chiesa primitiva), 492 (il *Credo*), 525; — IV, 32 (Primato di S. Pietro provato dalla liturgia russa), 88 (*de Deo uno, trino et creatore* del p. Ugo), 89, 122 (*catechismi progressivi*), 134 (*quaestiones dogmatico-scholasticae* del p. Venerio). 165 sgg.
- Teologia morale*, I, 5, 10 (divorzio), 12 (*Enchiridion casuum conscientiae*, 1651, Alario), 38 (Andreotti Fil.), 91 (casistica monacale), 100 sgg. (De Bonis), 155 sgg. (Bellarino: catechistica), 237, 238 (cate-

chistica), 270 sgg. (casi di coscienza), 297 (id.), 300 (id.), 316 (Bossi), 380 (Cacherano), 433 (catechistica), 517 (catechistica, 533 (catechistica), 455 (Cermenati). 494, 545, 662; — II, 180 sgg. (Gerdil), 194 (matrimonio), 248 (s. Tommaso), 252 sgg. (Giribaldi: Sacramenti, Decalogo, Dritto naturale, ecc.), 262, 265, 274 (frammenti del Gerdil sul matrimonio), 276 (sul sacramento del matrimonio), 287, 289 sgg., 333 sgg., 341 (Langhi), 383 (*Cursus theologicus* del Maderno), 414 sgg., 416 (*De Sacramento Ordinis*), 482, 541 (digiuno e medicina), 606 (sulla Confessione; sui doveri delle monache, ecc.), 609 (manuale per confessori e penitenti del Bellarino, tradotto in francese); — III, 24 (Casi di coscienza), 73 (*An possit infans in ulero baptizari*, ecc.), 136 (doveri dei Religiosi), 176 (peccati contro natura), 198 (scrupoli), 202 sgg. (Corso teologico del p. Gio. Claudio Pozzobonelli), 218 (Casi di coscienza), 260 (*Ordo amoris seu theologia ethico theorica* del Recrosio), 286 sgg. (*Theologia moralis Regularium*; e *Apparatus universae theol. mor.* del p. Roero), 352 sgg. (*praxis theologico legalis* del Rosignoli), 370, 448, 458, 476, 483 (*actus fidei analysis*); — IV, 8 (libri proibiti), 74, 118 (*Universae theologiae moralis compendium*, del Valenzuela), 134 (*quaestiones dogmatico-scholasticae* del Venerio), 205, 262 (preetti del Decalogo).

Teppa Alessandro, b., IV, 4 - I, 7, 83, 658; *M.*, VII, 162, 297.

Teramo, IV, 11 - I, 8; *S.*, 209.

Teresa (s.), II, 326, 553.

Termini Imerese (Palermo), II, 107 (l. n. del p. Salvatore Gaeta).

Teroni Gio. Michele, b., IV, 12; *M.*, VI, 216, 325.

Teragrassa (Lodi), II, 381 (l. n. del p. P. Maddonini).

Terremoto, I, 304 (del 1755); II, 225 ecc. — Vedi *Sismologia*.

Terrone Gennaro, b., III, 171.

Tertulliano, I, 517; II, 200 (Gerdil); III, 569 (*Apologetico*).

Terzago Uberto, b., IV, 13.

*Tesi e dispute* - I, 5 di morale e diritto, 15 di metafisica ed etica, 21 di filosofia; di fisica, 37 di teologia, 44 di filosofia naturale; di fisico-matematica, 45 di filosofia, 92 di logica, metafisica e fisica, 224 di teologia, 265 di qualunque scienza, 270 di filosofia, 274 id., 278 di fisica; dell'elettricismo artificiale, 279 di filosofia e politica, 284 logica metafisica, etica e geometria, 406 di belle lettere, 428 di filosofia, 442 di logica e metafisica, 458 di retorica e grammatica, 471 di psicologia, 471-472 delle forze dei corpi, della statica e dinamica; — II, 16 di teologia (p. Luigi Ferrari), 34 (id.), 79 e 518 flussioni geometriche, 80 e 518 esistenza e perfezioni di Dio, 80 e 518 nuova teoria dell'elettricità, 359 teologia, 360 id., 362 id., 380 filosofia, 380-381 psicologia, 381 fisica sperimentale e metafisica, 518 teologia, 520 id., 524 di matematica pura e scritta; di fisica; di diritto naturale, 525 « de officiis hominis et civis », 525 « de hominis voluntate »; — III, 12 logica e metafisica, 14 etica, 121 metafisica ed etica, 163 etica, 180 diritto canonico. 252 metafisica e diritto nat., 317 teologia, 317 sgg. « de divina gratia », 318 leggi, 320 sgg. teologia, 406 esistenza di Dio, 431 (tesi del Sauli), 444 elettricità; — IV, 83 filosofia, 84 architettura; filos. e teologia, ib.; 84-85 geometria ed algebra, 85 diritto di natura e delle genti; calore animale e arie di diversa specie; elettricità artificiale, naturale, animale e la pneumato-chimico-fisico-sperimentale; cosmologia; etica, 86 psicologia e geometria; algebra; 188 belle lettere, 268 diritto canonico.

Tesia Luigi, b., IV, 13.

Testi Michele, b., IV, 13, 442; *M.*, VII, 229.

Testoni Antonio Onorato, b., IV, 15.

Tevere, I, 359.

Thonon (Savoia), IV, 16 - II, 305, 424 (l. n. dei pp. Marin e Lacombe).

Thouret Giovanni, I, 210.

Tibaldi Antonio M., b., IV, 17 - III, 250; *M.*, I, 382.

Tibullo, II, 118.

- Ticinato* (Casalmonferrato), II, 374 (l. n. del p. Losio).
- Tillier (de) Bernardo), b., IV, 18.
- Tinti Filippo, b., IV, 18; *M.*, III, 64, 340.
- Tiraboschi Vincenzo, b., IV, 21.
- Tivoli* I, 861 (Regesto della chiesa di Tivoli), 490 (l. n. del p. Gio. V. Colonna).
- Tocco Felice, I, 243.
- Tokio*, II, 244.
- Toleto, card., I, 13.
- Tolmezzo*, I, 617.
- Toma Innocenzo, b., IV, 22.
- Tomaselli suor M. Agostina, I, 191.
- Tomba Gaetano, sac. IV, 138 sgg.
- Tomba Giuseppe, IV, 22.
- Tomba Vincenzo Stanislao, b., vesc. IV, 22 - I, 15; III, 63; IV, 138; *M.*, II, 54, 328.
- Tommaseo N., I, 122.
- Tommasi Gius. card., II, 328; III, 209; IV, 208.
- Tommaso d'Aquino (s), I, 380; II, 265, 383, 416, 543; III, 201 sgg., 276, 289, 454, 506.
- Tommaso da Cori (beato), III, 453.
- Tommaso da Kempis, I, 489.
- Tommaso da Villanova (s.), III, 466.
- Tondini de' Quarenghi Cesare, b., IV, 30 - III, 214, 522; *M.*, VI, 239, 325 - Cit. *La Civ. Cattol.*, 17 nov. 1934, p. 410, 415.
- Tonengo* (Ivrea), II, 601 (l. n. del p. Pietro Monte).
- Toniolo Giuseppe, III, 556.
- Topografia*, III, 208 (Guida di Milano). — Vedi *Geografia* e, per le piante e carte delle città e delle regioni, vedi l'Indice delle figure.
- Torazza* (Voghera), II, 237 (l. nativo del p. Giuseppe Racagni).
- Torelli Lorenzo M., IV, 49.
- Torelli Ludovica (Paola) contessa di Guastalla, II, 534 sgg., IV, 50, 117.
- Toribio Alfonso, IV, 117.
- Torino*, IV, 51 - I, 484; II, 215, 220; *S.*, 174. — *Scrittori b. nativi di T.*: Albera (I, 13), Arcor (I, 46), Avenati (I, 60), Avogadro di Vigliano (I, 61), Beria (I, 170), Berlenda (I, 171), Boerio (I, 240), Bonaudi (I, 296), Bracco (I, 324), Buronzo (I, 365), Cacherano (I, 379), Campagnola (I, 397), Campeggi (I, 398), Carlevaris (I, 412), Comotto (I, 492), Dal Pozzo (I, 569), Ferraris Carlo Eman. (II, 18), Massazza (II, 442), Mazzia (II, 466), Muratore Carlo Antonio (II, 630), Roberti Giuseppe (III, 284), Taddei Alessandro (IV, I).
- Tornielli Agostino, b., IV, 59, 184 (ritr.) - II, 374, 461; III, 274; *M.*, VI, 55, 317. — Vedi pure su di lui il *Museo Novarese* del Cotta, n° 197.
- Torquati Giuseppe Giacinto, b., di Marino (Roma), 21 febr. 1837-1890, 31 dic. a Milano, prov. di Lombardia. Compilò gli « Articoli per l'esame dei testimoni sulla fama di santità ecc., del S. di Dio p. Fortunato Redolfi » ecc. Milano, tip. Serafino Ghezzi, giugno 1888. In fol. p. 31. — Vedi *Redolfi*.
- Torre (della) G. Girolamo. — Vedi *Della Torre*.
- Torre del Greco* (Napoli), II, 562 (sua origine); III, 99 (l. nat. del p. Giuseppe Palomba).
- Torriani Eliseo, b., IV, 64; *M.*, I, 231.
- Torricelli Evangelista, I, 503.
- Torso (del) Gregorio, b., IV, 65.
- Tortona*, II, 66 - I, 46 (storia della fondazione b.); II, 349 e IV, 20 (Tortona sacra e profana); I, 654 sgg. (sede vesc. del Dossena); *S.*, 130.
- Tortonesi furono i pp. Boerio Domenico (di Sale presso Tortona, I, 240), e Carnevali Candido (I, 415).
- Toselli Filippo, b., IV, 67 - III, 388; *M.*, II, 61, 329.
- Tosini G. B., b., III, 214.
- Tour Busca Andronica, I, 61.
- Towex Epifanio, b., IV, 71.
- Towianski Andrea, III, 210.
- Tozzi Paolo, b., IV, 71.
- Traduzioni e traduttori*, I, 17, 39, 50, 81, 103 sgg., 174, 237, 306, 312, 341, 347 (Brocchieri), 349, 367 (del Buzzi), 377, 392, 395, 396, (il p. Campagnani, dal Flaminio), 514 (la *Palma Spirituale* in ispannuolo), 517 (Cortassa), 596 (Delivoy, in francese), 421 (numismatica, dal tedesco), 434, 435, 442 (Cavaleri) 453; II, 122-123 (dal latino e dal francese), 159-160, 183, 230 (Ghisi), 285 (Grazioli, da Giovenco)

- 293 (Grondona, da Virgilio e dal Gerdil),  
439 (dal tedesco, del p. Marzorati), 599  
(Montani), 608, 609; III, 53 (Niceron,  
dall'inglese), 70, 71, 87 (Pagnone), 94,  
162, 169 sgg., 184, 231, 269 sgg., 361 sgg.,  
464 sgg., 548 sgg., 565, 567, 569, 572 sgg.;  
IV, 7, 9, 10, 33 sgg., 73, 74, 99 sgg.,  
123, 136 sgg., 166 sgg., 352.
- Trajani F., inc., IV, 93.
- Tramoy (Lione), II, 297 (luogo nativo del  
p. G. Guerin).
- Trana (Torino) III, 568 (luogo nativo del  
p. G. Stoissa).
- Trani (Bari), IV, 73, 442; S., 212; III, 519  
(l. n. del p. A. Sessa).
- Travagliato (Brescia), II, 607 (l. nat. del  
p. Montinj).
- Tremezzo (Como), II, 387 (l. nativo del  
p. Mainoni).
- Tresassi (Bologna), III, 1 (l. n. del p. Nanni).
- Trinchero Giuseppe, b., IV, 73.
- Trino Vercellese, III, 335 (l. nativo del  
p. Girolamo Rosasco).
- Trivulzio Ercole, I, 512.
- Trivulzio Giorgio b., IV, A., 442; M., III,  
105, 343.
- Trivulzio Teodoro, I, 512.
- Trofarello (Torino), IV, 73 (l. nativo del  
p. G. Trinchero).
- Tromometro, I, 186 sgg., II, 474 — Vedi  
*Sismologia*.
- Tron Nicola, I, 68.
- Trotti G. B., pitt., IV, 230.
- Trotti Bentivogli Arconati Teresa, II, 395;  
IV, 113.
- Tubinga, scuola di, I, 225.
- Tuetto Giacomo M., b., IV, 73; M., II,  
290, 329.
- Turchetti Giacinto, b., IV, 74.
- Turny (Yonne), I, 657 (l. n. del p. Albert  
Dubois).
- Türr Stefano, III, 373.
- Uboldo (Milano), II, 120 (l. n. del p. Ga-  
reggnani).
- Udine, IV, 75 - I, 172, 299; II, 8, 255 e 384  
(accademie), 398, 484 (accad. del 1697);  
III, 58, 278 sgg., 562; S., 125. — Nativi  
di Udine i pp. Alpruni Mariano (I, 26),  
Asquini (I, 54), Bonelli (I, 297), due Del  
Torso, Gregorio e Paolo Girolamo (I, 602),  
Ettoreo (I, 664). Franceschinis Fr. (II, 63),  
Madrisio (II, 383), Melso Paolo (II, 470),  
Percoto Gio. M. (III, 137), Venerio Gio.  
Fortunato (IV, 130).
- Ugine (Savoia), I, 165 (l. n. del p. F. Bel-  
legarde).
- Ugo di Strasburgo, I, 245.
- Ugo Pier Alessandro, b., IV, 86; IV, A.,  
442.
- Ugolani Giuseppe M., b., IV, 90; M., I, 87.
- Ugolino Bernardo, b., IV, 91; M., IX, 359,  
407.
- Ungarelli Luigi, b., IV, 91 - I, 549; II,  
321 (fig.), 365; III, 483; IV, 164, 443;  
M., VIII, 124-128 ritr., 200. — Per il  
n° 12 (IV, 102) vedi anche *Analecta juris  
pontificii*, I, 1321-1342.
- Vedi anche sull'U. *Vita e Pensiero*  
Milano, XVI (1925), p. 331-361 (articolo  
di Giuseppe Gabrieli, in cui sono lumeg-  
giati i rapporti fra *Ippolito Rosellini e  
Champollion le Jeune* in base soprattutto  
al carteggio Ungarelliano); *L'Osservatore  
Romano* del 27 ott. 1935, p. 3 (artic. di  
Alberto Tulli sugli « obelischi eliopoli-  
tani di Roma ») ecc.
- Urbano VIII, p. I, 314, 565; II, 242.
- Ussel Gio. Grato, I, 44.
- Vacchi Lino, b., IV, 108.
- Vado Ligure, III, 548.
- Vagioni Gabriele, IV, 109.
- Vago (Vaghi) Carlo Francesco, b., IV, 109,  
206 (ritr.); M., II, 187, 337.
- Vailati Giovanni, III, 207.
- Vaini Germano, b., IV, A., (alla voce  
*Casale*); M., III, 326, 349.
- Vaini Silvio Mario, b., IV, 111.
- Vajano Girolamo, conv. b., I, 218, M.,  
I, 69.
- Vajna de Pava Eugenio, I, 121, 246; II, 227.
- Valagussa Alessandro, b., IV, A., 443.
- Valdani Luigi, b., IV, 111; M., III, 305,  
342.
- Valenzuela (de) Galvez Gabriele M., b.,  
IV, 115.
- Valerio Flacco C., I, 367 (sua *Argonautica*  
trad. dal Buzzi).
- Valle Pier Francesco, b., IV, 120.
- Vallesi Andrea, b., IV, 120.
- Vallisnieri Antonio, I, 505.



- Vallombrosani*, I, p. XIV, nota 3<sup>a</sup>.  
*Valpelline* (Aosta), III, 31 sgg.  
*Valtellina*, IV, *A.*, 443.  
*Valsecchi* Mauro, b., IV, 121.  
*Vanbecelaere* Giulio, b., IV, 121, 443.  
*Vandoni* Francesco, b., IV, 122; *M.*, VIII, 183-186 con ritr., 202. — Un ricordo a lui (epigrafe con medaglione di ritratto) si ammira nella chiesa di S. Alessandro in Milano, di fronte a quello del Frisi.  
*Varallo*, II, 116 (l. n. del p. Pio Gallizia).  
*Varenna* Gio. Felice, b., IV, 124; *M.*, VIII, 227, 291.  
*Varese*, I, 656 e III, 134 (l. n. dei pp. Dralli e Perabò).  
*Varini* Pietro, b., IV, 126, 443; *M.*, IV, 261, 296.  
*Vasi* G., inc., III, 297.  
*Vasia* (Albenga), II, 436 (l. n. del p. Martini).  
*Vassalli*, lit., IV, 244.  
*Vassalli* Michelangelo, b., IV, 126, 443-451 (suo voto idraulico pubblicato) - I, 429.  
*Vecchi* (de) Felice e Gaetano, IV, 127. — Vedi *De Vecchi*.  
*Vela* Idelfonso, b., IV, 127; *M.*, V, 261, 312.  
*Velato* Gio. Paolo, b., IV, 128; *M.*, IV, 74, 290.  
*Veneto* Petronio, b., IV, 130.  
*Venerio* Gio. Fortunato, b., IV, 130; *M.*, V., 280, 316.  
*Venezia*, IV, 135 - I, 47, 143 sgg. — Città natale dei pp. Franc. Ant. Arici (Arizzi) I, 46; Stanislao Girardini e Giacomo Antonio Girardini II, 248; Pasquale Malipiero, II, 390; e Antonio Pagani, III, 78.  
*Venosa*, IV, 12 (sede vescovile del p. Gio. M. Teroni).  
*Ventimiglia*, II, 439 e III, 532 (sede vescovile dei pp. Carlo M. Mascardi e Ambrogio Spinola).  
*Venturini* Paolo, b., IV, 135, 451 - I, 7, 81; IV, 8; *M.*, III, 58, 342.  
*Venturino* da Bergamo (beato), II, 224.  
*Venzago* (Milano), I, 352 (l. n. del p. Brunelli).  
*Veraghi* Giuseppe M., b., IV, 148; *M.*, II, 320, 340.  
*Veranzio* Fausto, b., IV, 148.  
*Vercelli*, IV, 159 - I, 137, 397, 398, 357 (illustrata dal p. Bruzza); II, 294 (accademie), III, 252; IV, 13; *S.*, 175. — *Scrittori b. vercellesi*: Alciato (I, 60), Azimonti (I, 63), Bulgari (I, 364), Buronzo (I, 366), Cagnoli (I, 39), Castelnuovo (I, 439), Dagnino (I, 564), Ferraris G. B., e Onorato (II, 18 e 19), Paolo Ravelli (III, 253), Raimondo Recrosio (III, 255, Amatore Ruga (III, 367).  
*Vercellone* Carlo, b., IV, 162, 451 - III, 516; IV, 105, 229; *M.*, I, 198.  
 Nel 1861 il V. curò pure, oltre a « Bibbia sacra V. E. » (registrato al n. 41) un'edizione del N. T. nella Volgata latina che precedette l'edizione completa (se pure non fu un estratto anticipato). Tanto l'egregio p. Giuseppe Roberti (vedi sopra alla voce *Roberti*) poté ricavare da due lettere inserite nelle « Dissertazioni Accademiche » del V. a pp. 431 e 437.  
 Del medesimo p. Roberti ha ora veduta la luce ne *L'Osservatore Romano* 15 e 17 luglio 1936 un esteso articolo intitolato: « Il p. Carlo Giuseppe Vercellone barn. e la sua opera scientifica ».  
*Verdi* Giuseppe, II, 222, 568.  
*Vernini* Alessandro, b., IV, 175.  
*Verona*, IV, 175.  
*Verri* Alessandro, III, 388; IV, *A.*, 420 (alla voce *Milano*).  
*Verri* Gio. Enrico, b., IV, 176.  
*Verri* Pietro, II, 72, 90, 487; IV, *A.*, 420 (alla voce *Milano*).  
*Verucchio* (Rimini), II, 3 (l. n. del p. Pompeo Facciardi).  
*Verzano* (Novara), II, 116 (l. n. del p. Enrico Gallizia).  
*Vescovi e cardinali barn.*: s. Aless. Sauli, v. di Aleria in Corsica e. dic. 1569, tr. Pavia, 1591; Carlo Bascapè, v. di Novara nel 18. 2. 1593, m. 6. 10. 1615 (Gams, 819); Eugenio Cattaneo, v. di Telesse e Cerreto 13. 2. 1606, m. 1608 (Gams, 331); Cosimo Dossena, vesc. di Tortona eletto 26. 2. 1612, m. 13. 3. 1620 (Gams, 823); Pompeo Cornazzani, vesc. di Parma, el. 4. 12. 1615, m. 5. 7. 1647 (Gams, 744); Isidoro Pentorio, v. di Asti, el. 18. 2. 1618, m. 13. 10. 1621 (Gams, 812); Ottavio Asinari, v. di Ivrea, el. 22. 9. 1634, m. 1658

(Gams, 816); Celestino Puccitelli, v. di Ravello e Scala, 17. 8. 1637, m. 14. 9. 1641 (Gams 916); Giusto Guérin, v. di Ginevra nel 1639, m. 3. 11. 1645 (Gams, 569); Mansueto Merati, v. di Acerra, 13. 7. 1644, m. 28. 8. 1661 (Gams, 844); Cristoforo Giarda, v. di Castro, cons. il 18. 5. 1648, m. (assassinato) 18. 3. 1649 (Gams, 660); Martino Denses de Cipriani, v. di Strongoli nel 1638, m. 1655 (Gams, 928 che lo reputa un somasco); Paolo Vincenzo Roero (Rotario), v. d'Asti, 25. 10. 1655, m. 21. 9. 1665 (Gams, 812); Giambattista Paggi, v. di Brugnato in Liguria 14. 6. 1655, m. 8. 2. 1663 (Gams, 818); Filiberto Bally, v. d'Aosta, el. 13. 1. 1659, m. 3. 4. 1691 (Gams, 829); Sebastiano Dossena, vesc. d'Alife (Napoli) 1659, m. 1662 (Gams, 847: nel 1665); Carlo Filippo Mejo, v. di Bisignano, luglio 1658, m. 1664 (Gams, 930); Ottavio Boldoni, v. di Teano, 1661, m. 1680 (Gams, 930); Rovere (della) [Roberto] Ottaviano, v. di Fossano, 1675, m. 1677 (Gams, 814); Filippo Sfondrati, v. di Volterra 1677, m. 1680 (Gams, 763); Giorgio M. Trivulzio, v. in part. di Azoten (Azotus, oggi Esdond nella Palestina, tra Giaffa e Ascalon, presso Cesarea; così l'*Annuaire Pontifical* 1916, del Battandier) 1678, e suffraganeo dell'Arcivescovo di Strigonia in Ungheria; Giacomo A. Morigia, v. di S. Miniato 1681, di Firenze, 1683, cardinale 1695, v. di Pavia 1701, m. 1708 (Gams, 747, 800); Giuseppe Vialardi, v. di Mantova 1687, m. 1711 (Gams, 794); G. B. Visconti, v. di Novara 1687, m. 1713 (Gams, 819); Paolo Antonio Borelli, v. di Noli 24. 5. 1700, m. 1710 (Gams, 823); Ambrogio Spinola, vesc. di Ventimiglia 21. 4. 1701, di Sarzana 10. 3. 1710, m. 1727 (Gams, 817 e 827); Raffaele Raggi, v. di Aleria, 1705, m. 1712 (Gams, 765); Francesco Arborio Gattinara, v. di Alessandria 1706, di Torino 1727, m. 1743; Carlo Mascardo, v. di Ventimiglia 8. 4. 1714, m. 1731 (Gams, 827); Pietro Antonio Pietrasanta, v. di Martorano (Calabria) 14. 3. 1718, m. 11. 10. 1727 (Gams, 895: m. 1726); Giovanni Michele Teroni, v. di

Venosa 1713, di Orvieto 1718, m. 1726 (Gams, 910); Alfonso Manara, v. di Bobbio, 1716, m. 1726 (Gams, 813); Filippo M. Cesati, v. in p. di Nabuco 1722 - (« Nabucensis » o di Nabale, sede sconosciuta secondo Battandier) e vicario della Coccincina, m. 1726; Alessandro d'Alessandri v. in p. di Nabuco 1726, m. 1738; Giovanni Girolamo della Torre, vesc. di Sarzana, 1727, m. 22. 4. 1757 (Gams, 817); Raimondo Recrosio, v. di Nizza, 1727, m. 1732 (Gams, 587); Gio. Mercurino Arborio Gattinara, v. di Alessandria, 1730, m. 1743 (Gams, 811); Pio Gallizia, v. in p. di Elima (« Elimansis » o « Elysmensis »: località sconosciuta al Battandier, op. dianzi cit.) 1741, e Vicario Ap. di Ava in Birmania, m. 1745; Paolo Antonio Nerini, v. in p. di Oria (pr. Cartagine, nell'Africa proconsolare romana) 1753, m. 1756; Ubaldo Baldassini, v. di Bagnorea 1754, v. di Iesi 1764, m. 1766 (Gams, 670); Carlo Agostino Peruzzini, v. di Macerata e Tolentino 20. 9. 1756, m. 10. 1. 1077 (Gams, 704); Pio Manzador, v. di Segna (Zengg) nella Croazia 15. 3. 1773, indi di Alba Julia (Albensis) nella Transilvania, m. 1774 (Gams, 381, 390); Salvatore Andreani, vesc. di Lodi 1763, m. 1784 (Gams, 793); Giovanni M. Percoto, v. in p. di Maxula (nell'Africa proconsolare romana, oggi Radei all'est di Tunisi) 1768, e Vicario Ap. di Ava in Birmania, m. 1766; Gerdil Sigismondo, v. in p. di Dibona in Arabia 1777 e cardinale, m. 1801; Gherardo M. Cortenovis, designato 1778, el. 1780, v. in p. di Sebastopoli (nella prima Armenia) e Vicario ap. di Ava in Birmania, m. 1780; Gaetano Mantegazza, v. in p. di Massianopoli (nella seconda Valessina, oggi Roummach presso Ledjourn) des. 1778, el. 1786, m. 1794; Luigi Grondona, v. in p. di Calida oggi Actos dip. di Amasea in Turchia 1797, m. 1820; Luigi Fontana, card. pr. 1816, m. 1822; Luigi Lambruschini, c. arciv. di Genova 3. 10. 1819, card. vesc. di Sabina 1831, m. 1854 (Gams, 815); Antonio M. Cadolini v. di Cesena 1822, arcivesc. di Ancona 1838 e card. 1843,

- m. 1851; Gio. Crisostomo Pauer, v. di St. Pölten (Austria) n. 10. 11. 1823, m. 1826; Stanislao Tomba, v. in p. di Rodiopolì (nella Licia, pr. Checkeni, pr. di Mira) 1832 e amministratore della chiesa di Forlì, arc. di Camerino 1845, m. 1847; Carlo Giuseppe Peda, vesc. di Assisi 1841, m. 1843; Luigi Bilio, card. 1866, v. di Sabina 1873, m. 1844; Luigi Aguilar v. di Ariano (Puglie) 1871, arcivescovo di Brindisi 1875, m. 1892; Giuseppe M. Granniello, arcivescovo di Cesarea nel P. 29. 3. 1892, card. 12. 6. 1893, m. 1896; Mario Giardini, arc. di Edessa el. 21 nov. 1921, Delegato ap. nel Giappone 1921-31, arciv. di Ancona, 1931; Luigi Grassi, vesc. di Alba, el. marzo 1933 c. 1<sup>o</sup> maggio.
- In alcuni Cataloghi ms. dei vescovi b. si trovano anche registrati: Benigno Avenati missionario nel Pegù (Birmanìa), el. v. 1760 c. ma non cons. e Francesco Agostino de La Roque (che è detto Palensis, o di Pau o Lescariensis, di Lescar) che sarebbe stato el. v. in part. di Eumenia (nella Frigia oggi Schkli, prov. di Laodicea) nel 1774. Senonchè il Vercellone e altri storici b. ne dubitano forte, specialmente di questo secondo.
- Vespolate* (Novara), II, 236 (l. nativo del p. Cristoforo Giarda).
- Viaggi* — Vedi *Geografia e Novelle*.
- Viale Giacomo, III, 556.
- Viale-Prelà Michele, card., I, 291.
- Vialardi Enrico, b., IV, 176 - III, 335.
- Viani Valentino, b., IV, 180.
- Viarizzi de Roas Alessandro, b., IV, 180; *M.*, III, 111, 343.
- Vibio Crispo, I, 22, 60.
- Vicenza*, I, 22, 60; II, 266 (c. natale del p. Antonio Grandi).
- Vida M. Girolamo, II, 273
- Vidardo* (Lodi), III, 101 (l. n. del p. Alfonso Panighetti).
- Vidari Filippo, b., IV, 180.
- Vidari Giovanni M., b. IV, 181.
- Vieira Francesco, inc. portoghese, IV, 119.
- Vienna*, IV, 181 — *Scrittori b. viennesi*: Alter (I, 28), Angerer (I, 31), Arzon (I, 51), Axenbrunner (I, 92, Bogendorfer (I, 257), Luca Greiff (II, 287), Paolo Greipl (II, 287), C. Gius. Jung (II, 302), Kirchberger (II, 303), Krassel (II, 303), Lang (II, 338), La Serrè (II, 342), Linay (II, 356), Pio Manzador (II, 400), Gregorio Paar (III, 77), Gio. Crisostomo Pauer (III, 126), Michele Pierath (III, 175), Antonio Schmidt (III, 460), Bernardo e Nicolò Spangler (III, 531), Adelberto Strobl (III, 570), Stanislao Sutter (III, 580), Severino Wachtelhofer, Lodovico Weis, Tommaso Wunderlich (IV, 207), Carlo Zottmayer (IV, 271).
- Viero Teodoro, inc., I, 289.
- Vigevano*, IV, 186 - III, 197 (l. natale del p. Ignazio Portalupi); *S.*, 123.
- Vigliana Mariano, b., IV, 186.
- Viglienghi Guerrino, b., stud. — Vedi la riv. *I Barnabiti*, a. 1932, n. 1.
- Vignali Cesare, I, 36.
- Vignati Giovanni, I, 211.
- Vigo Pietro, III, 556.
- Vigorelli Pietro, b., IV, 18. — Dimorò a lungo nel Collegio di Lodi come prof. di fisica e matematica, prima d'essere eletto a Generale. Morto a Voghera nel nov. del 1935. Cfr. *L'Osservatore Romano* del 9 nov. 1935 p. 4 (articolo necrologico del p. Salvatore De Ruggiero).
- Vigotti, lit., III, 430.
- Villa Angelo M., b., IV, 188; *M.*, IV, 43, 315.
- Villa Carlo, b., IV, 188 - I, 34.
- Villa Filippo, b., IV, 188, 451 - III, 249; *M.*, IV, 221, 287.
- Villafranca* (Nizza), I, 48 (l. n. del p. Arnaldi).
- Villafranca* (Piemonte), II, 466 (l. n. del p. Meda).
- Villar-Sallet*, III, 220 (l. n. del p. Clemente Presset).
- Villastellone* (Torino), I, 517 (l. nativo del p. Bartolomeo Cortassa).
- Villeri Epifanio, b., IV, 190; *M.*, V, 67, 312.
- Villoresi Luigi, IV, 191; 452 - I, 95; *M.*, VI, 125, 320.
- Vimercate* (Milano) II, 445 (l. n. del p. Matavelli).
- Vimercati Girolamo, b., IV, 192; *M.*, VI, 302, 323.

- Virgilio, I, 124, 286 (saggio accademico su V.); II, 293; III, 333.
- Virle* (Piemonte) I, 170 (l. n. del p. Vitaliano Beretta).
- Visconti Federico, card. III, 577.
- Visconti Filippo, mons., II, 624.
- Visconti Giovanni Battista, b., IV, 193; II, 266; *M.*, VIII, 57-61 con ritr., 198-199.
- Visconti Gregorio, b., IV, 195.
- Visconti Ignazio, b., IV, 195; *M.*, III, 268, 351.
- Visconti Modesto, b., IV, 196; *M.*, I, 79.
- Visconti Ottavio, b. IV, 197; *M.*, VI, 200, 324.
- Visita* (sacra) II, 143 (Gavanto) - Vedi *Diritto canonico e Vescovi*.
- Vismara Giuseppe, b. IV, 198.
- Vita* privata dei Romani, saggio, I, 276, 279.
- Vitale Gio. Battista, b., IV, 199, - III, 210, 522; *M.*, VII, 229, 323. — Vedi anche *I Barn. e il Sacro Cuore* del p. Caspani, p. 53-56 (Roma, 1922).
- Viterbo*, IV, 74 (l. n. del p. Giacinto Turchetti).
- Viviani, inc., IV, 83.
- Voghera*, IV, 200, S., 142.
- Vogogna* (Pallanza), I, 390 (l. n. del p. Cadorna).
- Vogli Marcantonio, b., IV, 201; *M.*, VIII, 236, 292.
- Volante Giovanni, b., IV, 203 - I, 45.
- Volonteri Giacomo, b., IV, 204 - I, 311; *M.*, IV, 163, 297.
- Volonterio Enrico, pitt., IV, 248.
- Volpelli Antonio, b., IV, 204; *M.*, VIII, 109-110, 200.
- Volpi Pietro M., IV, 205; *M.*, VII, 149, 295.
- Volpicelli Caterina, IV, 200.
- Volpini Giuseppe, b., IV, 205; *M.*, I, 456.
- Volta Alessandro, I, 194 (pila di V.), 243, 499, 503.
- Del p. Pietro Configliachi (Configliachi), amico e successore del V. nella cattedra di fisica nell'Università di Pavia, si può ora leggere uno studio del p. Tiberio Abbiati, inserito in *Il Ticino* di Pavia, 31 gennaio e 14 febbraio 1935.
- Vollerra*, III, 520 (sede vesc. del p. Carlo Fil. Sfondrati).
- Voti* alle Congregazioni romane, I, 18 (Albini, 84 (Baravelli), 225; II, 276 (Granniello), 319 (Lambruschini) 378; III, 153 (Peruzzini), 247 (Raffaelli), 567 (Stellati); IV, 168 (Vercellone).
- Vulcanismo*, II, 229. — Vedi *Sismologia*.
- Vulpes Tarquinio, III, 15.
- Wachtelhofer Severino, b., IV, 207; *M.*, VIII, 237, 292.
- Wagner Giuseppe, inc., IV, 182, 183.
- Welsass* (Austria) IV, 269 (l. n. del p. Adalberto Ziegler).
- Weis Ludovico, b., IV, 208.
- Wells Agostino, b., IV, 208.
- Westerhout (di) Arnoldo, inc., II, 499, 619.
- Wiczay (di) Michele, I, 423.
- Wilzeck (di) Giuseppe, ministro plenipotenziario in Lombardia, II, 389.
- Wiseman N. P. IV, 64.
- Wittenberg, III, 111.
- Wohleber Benedetto, b., IV, 208.
- Wöhrmüller Bonifacio, II, 439.
- Woodward, III, 53.
- Wunderlich Tommaso, b., IV, 208.
- Young, suo poema tradotto, 347.
- Zaccaria Antonio M. (s.) fondatore primario dei Barnabiti e delle Vergini Angeliche, IV, 209, 452, 463 sgg., (saggio delle sue opere spirituali) - I, 11, 27, 91, 191, 200, 210, 218, 342, 353, 359, 372, 376, 534, 552, 562, 638; II, 34, 47, 108, 111, 115, 151, 219, 220, 257, 261, 274, 276 sgg., 351-2, 371, 423, 429, 444, 460, 530 sgg., 544 sgg., 567 (vita ecc.), 583; III, 1 (ritr. in testata), 19 (vita), 35 (vita), 114, 169 sgg. (Pica), 207 sgg. (Premoli Or.), 219 (monumenti per la causa), 250, 268, 275 sgg., 347, 465, 514 (vita di Serangeli), 528; IV, 8 (vita del Teppa), 128 (del Tomba), 49 (vita del Torelli), 59, 72, 186, 209 sgg.; *M.*, VII, 27, 285.
- Agg. a p. 228 il panegirico del p. Giuseppe Prevete S. J. (*Panegirici* del medesimo, Napoli, Michele d'Auria, 1935).
- Zagabria*, III, 466 (l. nat. del p. Stefano Scorzek).
- Zagarolo*, IV, 264 - I, 229; II, 6 (l. nativo del p. Paolo Fallica).
- Zamboni Angelo M., b., IV, 265.
- Zandonella Giuseppe, b., IV, 265.



- Zandonella Luigi M., b., IV, 266.  
 Zaneboni Silvio, b., IV, 266; *M.*, I, 426.  
 Zannoli, lit., I, 125, 131.  
 Zannotti Francesco M., I, 348, 559; II, 84;  
     III, 382 sgg., 388.  
 Zannotti Bianco Ottavio, I, 243, 634.  
 Zappalà Angelo Fr., II, 19.  
 Zarelli T., II, 541.  
 Zeno Apostolo, III, 550.  
 Zerboni Fausto, b., IV, 267.  
 Zeyer Gio. Matteo, b., IV, 268; *M.*, VI,  
     303, 323.  
 Ziegler Adalberto, b., IV, 269.  
 Zita (s.), IV, 58.  
 Zoja Luigi, b., IV, 269.  
 Zoja Tommaso, b., IV, 270, 14; *M.*, II,  
     17, 327.  
*Zoologia*, I, 515; III, 396. — Vedi *Storia*  
     *naturale*.  
 Zoppi Fr. M., vesc. III, 161.  
 Zottmayer Carlo, b., IV, 271.  
 Zucchi F., inc., II, 497; III, 428, 429.  
*Zuglio* (già Giulio Carnico), I, 56.



*Typis Io: M<sup>re</sup> Salvioni*

120. Dalle *Theses* dell'ab. Antonio Nicolini.

Roma, Salvioni, 1717, in fol.

## INDICE GENERALE

---

|                                                                                                                                                                                                                          |           |       |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|-------|
| Dedica al p. Generale Ferdinando Napoli . . . . .                                                                                                                                                                        | vol. I p. | ix    |
| Prefazione . . . . .                                                                                                                                                                                                     | » I »     | xi    |
| Lettere A-E . . . . .                                                                                                                                                                                                    | » I »     | 1-664 |
| Addenda et corrigenda . . . . .                                                                                                                                                                                          | » I »     | 665   |
| Lettere F-M . . . . .                                                                                                                                                                                                    | » II »    | 1-663 |
| Lettere N-S . . . . .                                                                                                                                                                                                    | » III »   | 1-580 |
| Lettere T-Z . . . . .                                                                                                                                                                                                    | » IV »    | 1-271 |
| Appendice prima . . . . .                                                                                                                                                                                                | » IV »    | 273   |
| Aggiunte e correzioni ai vari titoli . . . . .                                                                                                                                                                           | » » »     | 275   |
| Documenti — Lettere del p. Gio. Fr. Baffico al Magliabechi . . . . .                                                                                                                                                     | » » »     | 278   |
| » Lettere del p. Ugo Bassi . . . . .                                                                                                                                                                                     | » » »     | 291   |
| » Panegirico inedito su S. Giuseppe, del medesimo . . . . .                                                                                                                                                              | » » »     | 312   |
| » Lettera del p. R. Belli al march. Fr. Riccardi . . . . .                                                                                                                                                               | » » »     | 332   |
| » Lettera del p. I. Bernareggi all'ab. Amoretti . . . . .                                                                                                                                                                | » » »     | 334   |
| » Lettera del p. T. Bertelli al p. generale F. Caccia (intorno al suo Registratore meteorologico) . . . . .                                                                                                              | » » »     | 336   |
| » Lettera di G. G. Bianconi al p. T. Bertelli (sopra una priorità scientifica) . . . . .                                                                                                                                 | » » »     | 337   |
| » Lettera del p. C. L. Bracco al p. G. Albini (sui cognomi <i>Roero</i> , <i>Rotario</i> , ecc.) . . . . .                                                                                                               | » » »     | 344   |
| » Brani degli <i>Atti</i> del Collegio di S. Alessandro in Milano relativi al p. Branda . . . . .                                                                                                                        | » » »     | 347   |
| » Due lettere del p. Secchi al p. Cavalleri . . . . .                                                                                                                                                                    | » » »     | 356   |
| » Lettera del vescovo di Crema Fr. Sabbia al medesimo . . . . .                                                                                                                                                          | » » »     | 358   |
| » Notizie sul p. Mariano Fontana raccolte da S. Canterzani . . . . .                                                                                                                                                     | » » »     | 377   |
| » Lettera del Galvani a Mariano Fontana . . . . .                                                                                                                                                                        | » » »     | 379   |
| » I mss. Frisi del R. Politecnico di Milano, descritti dal prof. Arnaldo Masotti . . . . .                                                                                                                               | » » »     | 385   |
| » Lettere di Paolo Frisi a vari . . . . .                                                                                                                                                                                | » » »     | 389   |
| » Lettera del Gerdil a Laura Bassi . . . . .                                                                                                                                                                             | » » »     | 404   |
| » Voto del p. Michelangêlo Vassalli sugli acquedotti di Perugia » » »                                                                                                                                                    | » » »     | 448   |
| » Nota del p. Agostino Borsieri sulle Quarantore . . . . .                                                                                                                                                               | » » »     | 452   |
| Appendice seconda. — Il breve di Clemente VII (18 febr. 1533) e la bolla di Paolo III (25 luglio 1535) riprodotti in facsimile e trascritti » » »                                                                        | » » »     | 455   |
| Appendice terza. — Saggio delle Opere spirituali di S. Antonio M. Zaccaria fondatore dei Barnabiti. (Lettera al Ferrari e al Morigia, 4 gennaio 1531; Discorso sul primo precetto della Legge; Detti notabili) . . . . . | » » »     | 461   |
| Indice delle figure . . . . .                                                                                                                                                                                            | » » »     | 507   |
| Indice degli anonimi e pseudonimi . . . . .                                                                                                                                                                              | » » »     | 519   |
| Elenco delle citazioni . . . . .                                                                                                                                                                                         | » » »     | 522   |
| Indice dei nomi e delle cose . . . . .                                                                                                                                                                                   | » » »     | 527   |

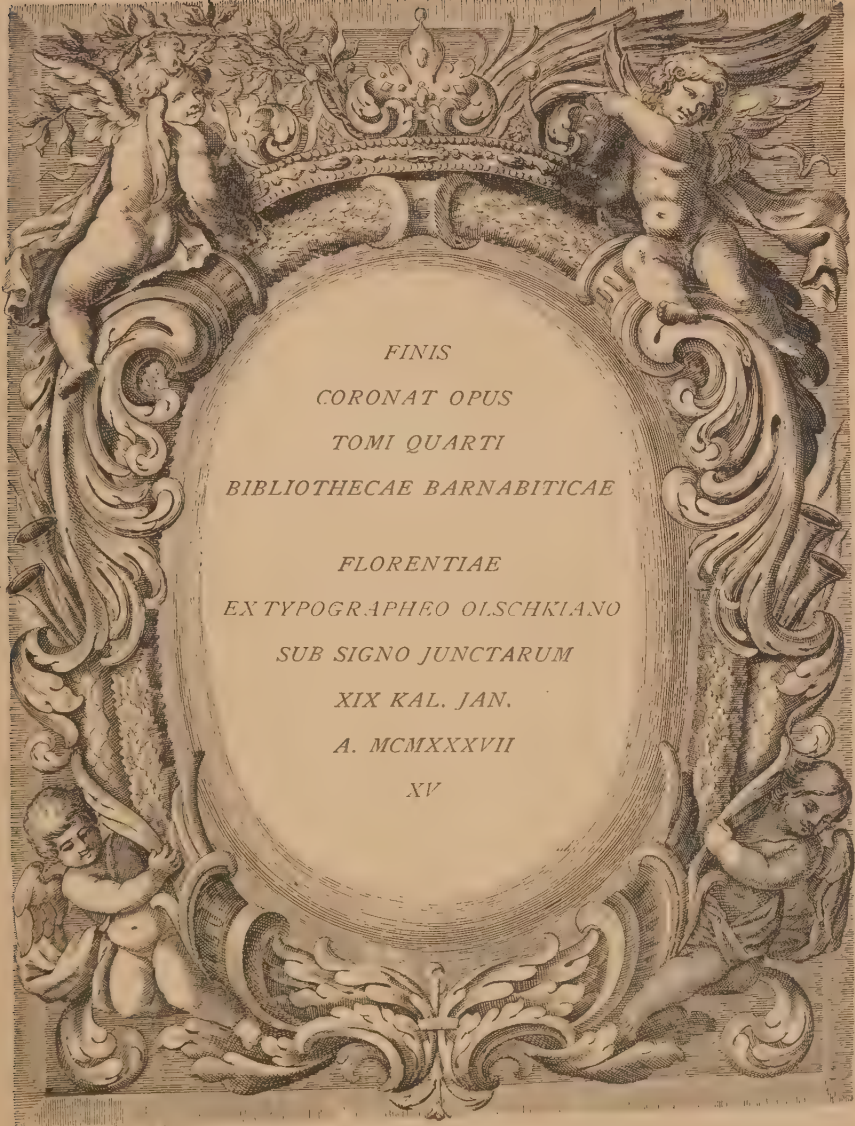
CON APPROVAZIONE DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA  
E DEI SUPERIORI DELL' ORDINE

Nihil obstat :

Romae, xix kal. Jan. a. 1937

Ex delegatione Rmi Praep. Gen.lis

p. ALOYSIUS M. MANZINI Prov.



*FINIS*  
*CORONAT OPUS*  
*TOMI QUARTI*  
*BIBLIOTHECAE BARNABITICAE*

*FLORENTIAE*  
*EXTYPOGRAPHEO OLSCHKIANO*  
*SUB SIGNO JUNCTARUM*

*XIX KAL. JAN.*

*A. MCMXXXVII*

*XV*



Nihil obstat quominus imprimatur :

Florentiae, quarto kal. Oct. a. 1936

Can. ANTONIUS MASINI, Censor.

Imprimatur :

L. S. Florentiae, quarto kal. Oct. a. 1936

† JOACHIM BONARDI, Ep. tit. Perg.















GTU Library



3 2400 00646 6746





